ANNO 1880 — Martedì 2 novembre — N. 292

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 NOVEMBRE

Il generale Garibaldi è arrivato ieri a Milano per assistere all'inaugurazione del Monumento a Mentana. I giornali di Milano salutano tutti l'eroico duce della spedizione dei Mille, lo salutano però, com'è naturale, in modo diverso. I giornali radicali esaltano anzitutto l'uomo di partito, e se ne fanno arma non tanto contro i ministri, qualificati dal generale *lacchè*, quanto contro la Monarchia. I giornali moderati glorificano invece uno dei fattori dell'unità italiana, e fanno tacere i rancori contro l'uomo di partito, per ricordare solo il patriota. Il *Corriere della Sera* ha un bellissimo articolo di Diario Papa, pubblicista di molto valore, che conchiude così, rivolgendosi a coloro che circondano il generale:

« Vi chiediamo che non lo opprimiate il povero Garibaldi, che non gli togliate l'aria e la luce, colla vostra barriera. C'è una quantità di gente che lo ammira senza sfruttarlo, che lo vuol vedere senza chiedergli nulla, che lo ama oggi come l'ha amato sempre, checchè, voi, pieni di odio, gli siate andati per avventura susurrando all'orecchio. Questa gente che è il popolo vero, non quello di cartapesta che voi avete fabbricato per uso della vostra retorica, vuol vedere Garibaldi.

« Signori della barriera, lasciateci vedere Garibaldi. »

E il *Pungolo* di Milano, toccando la stessa nota:

« Questo nostro partito voi non lo vedrete oggi, generale, d'intorno a voi — perchè vi è fra voi e lui una barriera di pregiudizii e di passioni che lo tengono lontano — ma ciò non gli toglie di unirsi ad una manifestazione che onora in voi una parte gloriosa della nostra gloriosissima storia.

« Nè temiamo che voi dividiate quei pregiudizii e quelle passioni.

« Voi non potete dimenticare che a questo partito appartengono i Cavalletto, i Finzi, i Lazzatti, i Pedroni, gl'intrepidi cospiratori contro la oppressione straniera; che vi hanno appartenuto e vi appartengono i Poerio, gli Spaventa, e tanti altri intrepidi cospiratori contro la tirannide interna — che scontarono negli ergastoli austriaci e nelle galere borboniche il loro patriotismo.

« Voi non potete dimenticare che ad esso appartenevano e Sirtori e Bixio, come vi appartengono e Medici e Sacchi e tanti altri vostri compagni d'armi, vostri luogotenenti, vostri eroici soldati nelle più gloriose vostre campagne nazionali — tutti, e questi e quelli vostri collaboratori o vostri predecessori in un grande tentativo — tanto audace quanto quello di Aspromonte e Mentana, e al paro di essa patriottico, in una grande opera patriottica — nel fare l'Italia.

« Questo partito che osarono chiamare *reazionario*, che vi vogliono far credere avverso a voi, attende da voi una cosa sola: che voi siate e restiate pari a voi stesso. »

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani reca che il generale arrivando a Milano fu salutato dalle mille voci della folla accalcata, e che l'ordine non fu turbato. Il sig. Canzio, genero di Garibaldi, arringò la folla, ringraziando per lui. Il sig. Canzio dopo gli ultimi avvenimenti è diventato l'oratore del generale Garibaldi, la voce del partito, l'uomo politico, perchè il generale Garibaldi, malgrado il suo epistolario, non è ancora precisamente un uomo politico. L'uomo che ha reso eminenti servigii alla patria fa sparire l'uomo di partito agli occhi del popolo italiano. L'epistolario non distrugge la spedizione dei Mille.

Adesso che Garibaldi è arrivato, e che il popolo milanese gli ha dato il suo saluto, hanno la parola gli uomini che seguono e circondano il generale. Questi coi sig. Rochefort, Pain, Lepelletier, impiccioliscono la festa e gli danno il suo vero carattere d'una dimostrazione politica. È da sperare che l'ordine non sia turbato nemmeno più tardi, e che le passioni sieno rattenute entro giusto confine dal buon senso del popolo milanese.

Il Ministero promette la pubblicazione d'un nuovo *Libro Verde*, che conterrà i documenti relativi alle Conferenze di Berlino e di Madrid. Di tratto in tratto infatti il mondo politico chiede con grande insistenza la pubblicazione di documenti. Quando però questi libri si pubblicano, si trova quasi sempre che non ne valeva la pena. Quando giungono, non appagano ancora la curiosità, o questa curiosità è sodisfatta, o si è rivolta ad altri argomenti. La conclusione si è che queste pubblicazioni appaiono quasi sempre inutili dopo fatte, quanto parevano indispensabili prima!

L'esecuzione dei decreti in Francia contro le Corporazioni religiose è pur sempre il grande affare del momento. Le classi conservatrici si agitano, e prendono apertamente parte per le Congregazioni disciolte. Il Governo deve essersi convinto che per dare questa sodisfazione ai radicali si è creato imbarazzi, che non sono compensati abbastanza dall'utile che ne può ritrarre Una deputazione di notabili cattolici di Marsiglia ha chiesto udienza al Prefetto per protestare. Il Prefetto non ha voluto riceverla, dichiarando ribelli tutti quelli che disconoscessero la legge. Il presidente della Deputazione protestò contro la qualifica di ribelli. Noi protestiamo, egli disse, non contro la legge, ma contro i decreti, che sono un atto arbitrario del Ministero, il quale richiamò con essi in vigore leggi cadute in dissuetudine. Il presidente della deputazione voleva lasciare una protesta sul tavolo del Prefetto, ma questi gliela fece restituire. È una lotta punto omerica, che opprime il Governo a punte di spillo. Oh! non avrebbe potuto facilmente evitarla, lasciando i cappuccini e i carmelitani e gli altri, a casa loro, invece che obbligarli a mutare di casa?

L'agitazione irlandese dà da pensare al Governo inglese, più che non dia da pensare l'agitazione per l'esecuzione dei decreti contro le Corporazioni al Governo francese. L'agitatore Parnell è arrivato a Limerick alla testa di 50,000 mitingai, dei quali 3000 a cavallo. A Dublino avevano avuto luogo parecchi *meetings*, nei quali si è protestato contro l'arresto di Healy, segretario di Parnell. Ai *meetings* erano presenti i deputati irlandesi, poichè adesso stanno contro il Governo anche quei deputati irlandesi che finora erano parsi meno alieni dall'agitazione. Il Governo minaccia d'incoare immediatamente il processo contro i membri della Lega agraria, della quale fanno parte parte Parnell ed altri deputati irlandesi.

ATTI UFFIZIALI.

Convocazione del Collegio elettorale di Chioggia.

N. 5689. (Serie II.). Gazz. uff. 30 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 22 ottobre 1880, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Chioggia N. 479;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Chioggia, N. 479, è convocato pel giorno 14 novembre prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

I trenta giovani sottonotati, risultati primi per merito negli esami di concorso testè subiti nella sede del 1°, 2° e 3° Dipartimento marittimo, sono ammessi quali allievi nella Regia Scuola macchinisti in Venezia.

1. Morte Giuseppe — 2. Criscuolo Fortunato — 3. Stabile Furico — 4. Fabbricatore Mariano — 5. Palomba Vincenzo — 6. Leone Edoardo — 7. La Nave Giuseppe — 8. Schettini Vittorio — 9. Mililotti Ettore — 10. Palmieri Francesco — 11. Jafrate Pasquale — 12. Coglioło Giuseppe — 13. Giordano Luigi — 14. Massaro Antonio — 15. Venesia Edoardo — 16. Greco Luigi — 17. Scimati Vincenzo — 18. Pessaro sa Constanzo — 19 Stroccia Alberto — 20. De Lorenzo Ernesto — 21. Giofreè Edoardo — 22. Di Maio Vincenzo — 23. Senarega Nicolò — 24. Cussino Gio. Battista — 25. Piperi Antonio — 26. Rosa Vittorio — 27. Stendardo Eugenio — 28. Bruno Raffaele — 29. Gassaro Carlo — 30. Posterano Pasquale.

Essi dovranno presentarsi il 6 novembre p. v. al Comando del distaccamento del corpo Reale Equipaggi in Venezia, affine di ottemperare al disposto dall'art. 12 del R. Decreto 22 aprile 1868, e cominciare poscia i corsi scolastici.

Roma, li 27 ottobre 1880.

Per il Segretario Generale,
F. CASSONE.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Mirano.

31 ottobre 1880.

La festa che ebbe luogo a Mirano il 31 ottobre p. p., per gli alti sensi dai quali era inspirata e per le memorie che ridestava, va annoverata tra le più solenni che possano essere celebrate in una capitale, in una città di Provincia, in un paese, in una borgata, ovunque insomma arda nel petto degli abitanti la fiamma del patrio amore.

Trattavasi di inaugurare un monumento a Vittorio Emanuele in contrassegno di gratitudine per quanto egli ha operato per l'Italia, tramandando ai venturi in degno modo ed in prova di omaggio reverente ed effettuoso alla sua santa memoria l'immagine scolpita in marmo del Re Galantuomo, del Padre della patria.

Sorta l'idea, di un ricordo al grande Uomo: a motivo delle deboli risorse di quel Comune, si pensò di far soltanto scolpire un busto da collocarsi nella sala di quel Consiglio comunale; poscia avendo fatto manifesto la popolazione che ciò non le bastava, desiderando di avere l'effigie di quel Grande sempre dinanzi agli occhi, prevalse l'idea ardita di un vero monumento da erigersi nella Piazza. La nobile e grandiosa idea sarebbe stata forse inattuabile, se non avesse avuto un patrocinatore caldissimo, e non a parole ma a fatti, nell'ingegnere nob. Pietro De Götzen, da tempo domiciliato a Mirano, il quale faceva le proposta a quel Comune di pensare egli alla erezione del monumento purchè il Comune gli desse il masso occorrente per la statua e solo 2000 lire.

Quel Comune accettò con animo riconoscente la generosissima offerta, ed il monumento nel giro di pochi mesi fu eretto.

Esso consiste in una statua in piedi dell'altezza di metri 2 e cent. 90, la quale si innalza sovra una base di bella sagomatura, disegnata dal De Götzen e lavorata da Davide Lombardi di Brescia, della altezza di circa 4 metri, misurando complessivamente per tal modo il monumento circa 7 metri di altezza. Vittorio Emanuele in atteggiamento marziale posa la sinistra sull'elsa della spada e colla destra tiene con naturale movenza l'elmo piumato; la gamba sinistra è ritta, e la destra è protesa sul davanti.

Sullo specchio maggiore del piedistallo havvi la scritta seguente:

A
VITTORIO EMANUELE
PRIMO RE D'ITALIA
MIRANO
1880.

Il monumento, nel complesso, ha incontrato favore, e molte lodi furono tributate al giovane scultore Guglielmo Michieli, il quale, più che questione d'interesse, ne fece questione di amor proprio, conducendo per di più a fine il lavoro di quella statua nel periodo di soli sette mesi. Non da tutti i lati le linee di quel monumento, o, meglio, di quella statua sono inappuntabili; ma vista di fronte e a qualche distanza, la somiglianza del gran Re e l'atteggiamento baldo e marziale, ch'era in lui così naturale, appariscono splendidamente, e il raggiungere così bel risultato non è certamente poco.

Accennato così brevemente al monumento e alla sua storia nella quale ha tanto bella parte l'ingegnere De Götzen, parleremo della cerimonia e della festa di ier l'altro.

Alle ore 9:41 col treno diretto giungevano alla stazione di Marano le autorità, le rappresentanze e gli altri invitati da Venezia e da altrove. Vi erano alla stazione il Sindaco cav. Mariutto colla Giunta, rappresentanze del Comitato per la erezione del monumento, il pretore conte Altan, ecc. ecc.

Il Sindaco cav. Mariutto mosse incontro al R. Prefetto di Venezia, al deputato Maurogonato, ai rappresentanti Fornoni e Valeggia del Consiglio provinciale di Venezia e a quelli del municipio di Venezia assessori F. Contin e Rosa, al cav. Dal Cerè per la Camera di commercio di Venezia, alle altre rappresentanze, tra cui abbiamo notato l'avv. Cerutti per l'Associazione costituzionale di Venezia, ec. ec. Presso la Stazione eravi lunga fila di ricchi equipaggi inviati dalle famiglie principali di Mirano, dove presero posto gli invitati i quali dalle varie rappresentanze miranesi furono accompagnati nel superbo locale di villeggiatura del comm. Elia Vivante. Fatto un giro per quel ridentissimo giardino, evidentemente oggetto di cure amorose e continue e assai bene costruito nel suo sorgere assieme a tutto il rimanente di quel gaio soggiorno, dall'ingegnere Negrin, di Vicenza, il quale trovavasi pure alla festa, si faceva sosta in uno spazio contornato da sedili infissi e presso una grotta simpatica per i vaghi effetti di luce, che a mezzo di vetri colorati movibili, si ottengono, ed ivi fu offerto agli invitati un lauto rinfresco.

Erano in casa Vivante, ed in attesa degli invitati, un colonnello del Genio, un tenente colonnello del Distretto, un maggiore del 48.° fanteria, il capitano, il tenente ed il sottotenente della Compagnia di linea inviata qui per questa circostanza, e vi era altresì in grande uniforme il maggiore di cavalleria in riposo march. Eugenio Paulucci, di Mirano, nonchè il maggiore dei Reali carabinieri. Nel giardino del comm. Vivante si trovavano anche il conte Pier Luigi Bembo, i Sindaci di parecchi Comuni vicini, il sig. Cornoldi dei reduci ed altri molti.

Dopo quella rifocillazione si andava a visitare lo Stabilimento dei molini a vapore, e quindi e Autorità ed invitati si recavano nella Piazza per la cerimonia dello scoprimento della statua.

Durante la visita agli Stabilimenti avveniva un po' di confusione nella Piazza per la fuga di un cavallo. Fortuna volle che non avvenissero disgrazie, perchè il punto dove avvenne il fatto, cioè all'angolo dell'Albergo alla Stella, e la molta gente che ivi trovavasi sarebbero stati assai adatti per funestare la festa con qualche luttuoso fatto. Invece, per fortuna, non avvennero malanni: un ragazzo ed una donna, che furono investiti, non ebbero a riportare che un po' di paura. Un altro ragazzo, il figlio dell'egregio dott. M., di Venezia, il quale, indietreggiando per evitare l'urto del cavallo che stava per passargli davvicino, cadeva nel canale che fiancheggia quella strada, ma ne esciva nuotando e riportando un'impressione più umoristica che altro per il lato comico della scena.

Al mezzodì seguì la cerimonia. Lesse dapprima il Sindaco, cav. Mariutto, il quale molto egregiamente tessè a larghi tratti la storia del risorgimento italiano, rilevando la parte sostenuta da Vittorio Emanuele. Egli trovò modo di ricordare Venezia, chiamandola la città che fu *prima a sorgere ed ultima a resistere*. Il discorso del cav. Mariutto fu tutto un inno a Vittorio Emanuele, e fu chiuso tra una salva di applausi.

Il Prefetto di Venezia lesse quindi brevi parole di circostanza, le quali, per l'enfasi colla quale furono pronunciate, riscossero vivi applausi. Il R. Prefetto annunziò anche che in benemerenza di quanto l'ing. De Götzen aveva fatto per questa solennità, il Governo del Re lo aveva nominato cavaliere della Corona d'Italia, e appendeva all'occhiello del neo cavaliere le relative insegne che il Comune di Mirano gli offriva in contrassegno di omaggio.

Lesse quindi il dott. Giuseppe Ghedini a nome del Comitato del quale era membro (1). Il Ghedini fu breve ed efficace. Egli pure riandò la vita del Grande alla cui memoria si rendeva omaggio, e fu felice nell'idea e nella frase. Chiuse il suo discorso consigliando all'Italia di stringersi attorno sempre più al Re Umberto degno figlio di tanto padre.

Poscia l'assessore Francesco conte Contin, a nome di Venezia, lesse nobili e calde parole chiudendo con un viva Mirano al quale scoppiarono vivissimi applausi.

Quindi leggeva un bello scritto d'occasione il signor Vincenzo Mogno, consigliere comunale di Mirano. Il Mogno trovò sovente idee nobilissime e gentili verso il Re, verso la Regina, verso il Principe di Napoli ec. ec., e fu calorosamente applaudito.

Da ultimo lesse il comm. Maurogonato quale deputato di Mirano al Parlamento nazionale e fu così bello, opportuno, elegante, giusto il suo dire, che ci parve far cosa grata a tutti raccogliendo per intero questo discorso nel quale l'affetto più vivo per la patria, si sposa in bello accordo con quelle idee pratiche di Governo alle quali si informa il nostro partito. Il Maurogonato trovò anche questa volta la nota giusta, ed i miranesi ebbero una riprova del valore dell'uomo che li rappresenta da 14 anni al Parlamento nazionale. Onore ai miranesi e onore al loro deputato.

Ecco il discorso:

« Anche questo ridente e patriotico Comune di Mirano, che vado superbo di rappresentare al Parlamento da 14 anni, o, per dir meglio, fino dal giorno, nel quale la Venezia fu liberata, anche il Comune di Mirano, io diceva, paga oggi il suo debito alla memoria del gran Re, e gli erige un monumento, che ricordi la gratitudine imperitura e l'affetto riverente del popolo, che egli ha tanto cooperato col senno e colla mano a redimere dall'avvilimento interno e dalla soggezione straniera. Egli è in verità un commovente spettacolo questo, che presentarono tutti i Comuni del Regno, i quali, secondo che le loro forze consentivano, e con mezzi diretti, e mediante contributi, ai quali concorsero i cittadini di tutte le condizioni (alcuni con offerte generosissime, come avvenne qui in Mirano), vollero eternare, mediante lapidi o busti, o statue, o colla istituzione di Stabilimenti filantropici, che presero il nome ormai sacro di Vittorio Emanuele II., la ricordanza dei grandi fatti, che, Lui auspice, crearono una nazione e trasformarono in un grande paese il *punto geografico*, tanto disprezzato dai despoti che lo tiranneggiavano! Questa concorde e rispettosa unità di propositi fu un nuovo solenne plebiscito, il quale prova come i popoli sappiano rendere omaggio ai loro veri benefattori, e intendano di trasmettere ai posteri l'obbligo ereditario e perpetuo della riconoscenza.

Imperocchè in Vittorio Emanuele noi dobbiamo ammirare non soltanto il guerriero impavido, o il fortunato Principe, che volle e seppe ingrandire l'avito retaggio: di glorie simili è già troppo ricca la storia; bensì il Re leale, innanzi tutto italiano, il quale rese le sorti della propria dinastia solidali con quelle della nazione, e malgrado tutte le esitazioni, tutti gli ostacoli, tutte le lotte, tutti i pericoli, volle fondato il suo trono sulla vera libertà, e lo rese per tal modo incrollabile.

« Risorti in nome della libertà, diceva Egli « al Parlamento il 27 novembre 1871, dobbia« mo cercare nella libertà e nell'ordine il se« greto della forza e della conciliazione. » Ed invero, Egli riuscì a darci l'unità e l'indipendenza, ma queste male avrebbero potuto consolidarsi senza quelle libertà costituzionali, che danno il mezzo e la facoltà ai cittadini di tutte le regioni di esprimere francamente, sicuramente i loro bisogni e di poterne ottenere nei modi legali la giusta sodisfazione.

Il rispetto sincero e pieno dello Statuto, largamente e liberalmente interpretato, è fra i tanti il maggior titolo, che renderà venerato e caro il nome di Vittorio Emanuele alla più tarda posterità, perchè fu un grande esempio e insieme un grande progresso.

In questi tempi di tanta fecondità letteraria, ed essendo ormai trascorsi quasi tre anni, grandissimo è il numero delle biografie del gran Re, e dei discorsi pronunciati in solennità analoghe a quella, che oggi ci riunisce in un mesto e religioso pensiero di gratitudine e di fede. Io dunque rinuncio, non che a raccontare, anche semplicemente a ricordare, i fatti di quella vita così operosa e agitata. Voi già li conoscete, perchè ne foste in gran parte testimonii, e poteste a vostro agio leggere quanto ne dissero il Mamiani, il Minghetti, il Massari, il Guerzoni ed altri distinti oratori e storici.

Giunto felicemente dal pelago alla riva, io preferisco ritornare per un istante col pensiero a quei tempi tristissimi, ai quali certamente parecchi fra voi hanno assistito, quando il despotismo straniero soffocava in queste nobili Provincie ogni aspirazione patriotica, quando la Censura, altrettanto stupida, quanto inesorabile, impediva ogni manifestazione, non solamente ardita o libera, ma appena vivace, del pensiero, e ci pareva di aver ottenuto un grande trionfo, allorchè ci riusciva di far passare in uno scritto una frase; un concettino a doppio senso, che rivelasse il bisogno compresso, ma tenace, d'indipendenza dallo straniero; quando la libertà di coscienza era sconosciuta e bandita, e l'ipocrisia si sostituiva alla pietà sincera; quando il Governo con perfido sacrilegio si serviva di una religione essenzialmente democratica, come di stromento per ribadire le catene del corpo e della mente; quando non si conosceva libertà di riunione, nè di associazione, e l'uggiosa presenza di un impiegato di polizia era necessaria per autorizzare qualsiasi assemblea anche di privati azionisti, e perfino di confraternite; quando nessuna parte avevano i cittadini nelle deliberazioni delle leggi, che loro piombavano addosso dall'estero e imponevano tributi, il cui prodotto andava in buona parte a benefizio di Provincie straniere; quando i nostri giovani, con *bianco il vestito e il mirto al cimiero*, dovevano versare il loro sangue per causa non propria, combattendo perfino contro i fratelli; quando la locomozione dei cittadini era impedita e vincolata, e lo spionaggio politico, soffocando l'espansione e le amicizie, aumentava le divisioni e i pericoli; quando una parola imprudente si scontava colla perdita della libertà personale, e la delazione pei così detti *delitti politici* era obbligatoria perfino a carico dei membri della propria famiglia; quando ogni conato di libertà si scontava cogli ergastoli e coi patiboli!...

Le rivoluzioni del 1848 scossero per breve tempo il giogo abborrito, che poi ci fu imposto più stretto e più umiliante per parecchi anni ancora. L'Italia non era matura, non era concorde.

Venezia fece il debito suo, resistendo diciasette mesi, e prolungando la lotta durante cinque lunghi mesi dopo il disastro di Novara, malgrado le bombe, la fame, la peste, e non abbassando la sua incontaminata bandiera, che quando, nello strettissimo e letterale significato della parola, non vi fu più nè pane, nè polvere; rispettata anche dai suoi nemici, che dovettero ammirare l'eroismo nella lotta, l'ordine e la calma nelle deliberazioni e la nobile generosità nei sacrifizii.

E fu appunto a Novara, che lo sventurato Carlo Alberto, trasmettendo la Corona al figlio, del quale deploriamo la perdita e ricordiamo le gesta, ricevette da lui il giuramento di Annibale, al quale si mostrò costantemente e fermamente fedele, malgrado le pressioni e le minaccie interessate ed egoistiche, e le ripetute dolorose vicende, che avrebbero scosso qualunque tempra meno forte ed eroica.

Certamente, Vittorio Emanuele fu fortunato nel trovare ai suoi fianchi a collaboratori della grande opera patrioti insigni, come, ad esempio, Balbo, D'Azeglio, Farini, La Marmora, il Ricasoli, del quale deploriamo ora la dolorosissima perdita, e più che tutti Cavour e Garibaldi. Ma se Vittorio Emanuele non avesse nutrito una fede incrollabile nei destini d'Italia, e nella loro inseparabilità da quelli della sua Casa, se avesse per un solo momento dimenticato, o pretermesso il grande scopo ch'egli si era proposto, se fosse stato più dinastico che italiano, l'Italia oggi non sarebbe unita; Roma, questa divinazione, questo sospiro dei nostri grandi pensatori e dei nostri martiri, questo suggello dell'unità politica, questa metropoli del mondo, non sarebbe divenuta la nostra capitale, e la civile Europa, lungi dall'avere cooperato più o meno colle armi, colle alleanze, o colle simpatie, a costituirci in grande nazione, non avrebbe sentito per noi, che il freddo e infecondo rispetto dovuto alla *terra dei Morti!*...

I Principi non possono compire *da soli* le grandi opere. Neppure Napoleone 1° avrebbe potuto dominare l'Europa per quindici anni, se non avesse saputo educare marescialli invitti, e scegliere a coadiutori uomini insigni nelle scienze e nell'amministrazione; ma il merito di chi governa consiste essenzialmente nel sapere scegliere ed apprezzare questi uomini, nel ricorrere ad essi per opera e per consiglio, e nell'ispirare nel loro animo la fede, che il capo dello Stato non indietreggierà mai, non se ne separerà mai, e li sosterrà fermo, immutabile e sicuro nella lotta per la libertà e per la patria.

Ebbene! Egli è questo confronto fra i tempi disastrosi e perversi che precedettero e seguirono il 1848, e i tempi attuali, che mi parve opportuno ed utile di richiamare alla vostra memoria, affinchè riconosciate quanto dobbiamo a Vittorio Emanuele, quanto per opera sua abbiamo guadagnato, quali progressi immensi abbiamo fatto mercè la libertà e la indipendenza.

Come il malato, che giacque per molti giorni tormentato da dolori atroci, colla minaccia di soccombere alla violenza del morbo, risanato che sia, e trascorsi alcuni anni, quasi non rammenta gli spasimi sofferti, così non pochi della generazione che va declinando, abituati omai a tutte le libertà, non ricordano quasi più le torture patite e non si rendono abbastanza conto d'una condizione politica, morale e sociale cotanto migliorata e diversa!

D'altro canto, la nuova generazione, che non fu spettatrice, nè vittima dei soprusi, dei danni, e delle umiliazioni, alle quali noi abbiamo soggiaciuto, non sa, nè può apprezzare abbastanza, gl'immensi benefizii ottenuti per opera della generazione precedente, e il profondo e radicale mutamento che si è fatto negli ordini civili e politici.

I nostri giovani, che profittano dei moderni miracoli dell'elettricità e del vapore, e quasi non si accorgono della rivoluzione che queste grandi scoperte portarono nel mondo, sono, per così dire, gli eredi di un padre, che, a forza di lavoro, di probità e di risparmio, accumulò una ricchezza, ch'essi trovano già formata, e ignorano quanta fatica sia stata necessaria per produrla. Ecco perchè forse talvolta ne sono prodighi, e non misurano sufficientemente le possibili conseguenze di questa prodigalità! Ecco perchè gli attori delle rivoluzioni, ch'ebbero un esito così fortunato, sono preoccupati dai pericoli, che una spensierata leggierezza potrebbe provocare! Ecco perchè questi vecchi ai giovani baldi ed audaci sembrano *moderati*, o, come sogliono dire, *conservatori!* Egli è, che questi vecchi sanno per dura prova che cosa sia la schiavitù, ed amano svisceratamente la libertà, alla quale hanno consacrato la salute, gli averi e la vita, e perciò temono che la licenza, sostituita alla libertà, riconduca inevitabilmente, come insegna la storia, alla reazione e al despotismo!...

« L'Italia è libera e una (diceva Vittorio Ema« nuele al Parlamento il 5 dicembre 1870). Or« mai non dipende più che da noi il farla gran« de e felice. » E perciò noi vogliamo la libertà vera ed onesta, il progresso graduale e logico, che ne è il prodotto legittimo ed immancabile, e tanto più veneriamo la memoria del gran Re, che fondò il suo Regno appunto sulla libertà, e fu sempre leale ed obbediente conservatore dello Statuto, prendendo norma dalle deliberazioni del Parlamento, e accordando senza esitazione la sua fiducia a coloro, che il voto della Camera gli additava, sicuro che in tal modo la libertà costituzionale avrebbe per forza propria recato un più o meno sollecito, ma certa-

(1) Il Comitato era composto dei signori: Mariutto (Sindaco), Ghedini, Civitach, Basadonna e Dal Maschio.

mente efficace rimedio ad ogni deviazione, ad ogni disordine. E perciò, invitandovi a benedire il suo nome, io intendo più che ad una persona accennare ad un principio sacro ed inviolabile, che era in quel grande, si può dire, personificato: *la libertà costituzionale*. Non solamente tutta Italia, ma l'Europa civile gli rendeva questa giustizia. Perciò essa fu dolorosamente scossa, quasi spaventata, dall'improvvisa ed immatura sua dipartita.

Io ricorderò sempre con dolore profondo quel giorno nefasto, nel quale mi giunse improvviso il triste annunzio, e, chiamato urgentemente dall'Uffizio di Presidenza della Camera, corsi a Roma ed entrai nella stanza, ov' egli giaceva esanime. Era una cameretta semplice e modesta, quale si addiceva alle sue abitudini democratiche; un sacerdote recitava le preghiere dei morti; un aiutante di campo, che era di guardia accanto al letto, piangeva dirottamente; la fisonomia del grande trapassato era serena e quieta, quasi di uomo dormiente. Quali e quanti pensieri avranno traversato quella mente agitata negli ultimi momenti, quando, colla consueta intrepidezza, vide avvicinarsi inesorabile la sua fine! Pochi giorni prima, ai deputati, che gli avevano presentato i loro devoti ed affettuosi augurii, egli aveva risposto: « Essere necessario che l'Italia fosse forte, rispettata, e temuta », ma Egli poteva chiudere gli occhi tranquillo, poichè aveva sciolto il voto della laboriosa sua vita, e sapeva che i destini d'Italia rimanevano affidati a un Principe prode e leale, nelle cui vene scorre il puro e nobile sangue di Eugenio, e di Emanuele Filiberto; ad un Principe, che, per religioso sentimento di venerazione alla memoria del padre, e per coscienza illuminata del proprio dovere, nell'interesse stesso del paese e della dinastia, avrebbe continuato l'opera magnanima del predecessore, e ne avrebbe seguito, senza deviare di una linea, l'esempio.

E tale provò di essere il nostro Umberto, tanto egli è favorevole al più ampio sviluppo delle nostre istituzioni, tanto è democratico il suo costume, tanto è larga la libertà, che col suo volonteroso concorso ci è conceduta dalle leggi e dalle consuetudini, libertà che dobbiamo procurare di meritarci con una educazione seria, e una condotta assennata e veramente patriotica.

L'immagine di Vittorio Emanuele, che ci sta presente, sia un ricordo, e nel tempo stesso un ammonimento, che c'inviti costantemente, non solo alla riconoscenza verso di lui pei grandi inestimabili benefizii che ne abbiamo ottenuti, ma, nel tempo stesso, all'affetto e alla fedeltà verso i suoi successori, che sono la migliore, la precipua garanzia di stabilità e di forza per questa nostra dilettissima patria, da così breve tempo riunita, e che ha tanto bisogno di essere consolidata negli ordini militari, civili ed economici.

Teniamoci fermi alla santa bandiera di Savoia, che è divenuta la bandiera d'Italia, poichè, qualunque sieno le vicende che la fortuna nei misteri dell'avvenire ci prepara, è solamente con essa e per essa che l'Italia starà. Non dimentichiamo, che Vittorio Emanuele, volendo che la sua dinastia restasse puramente e nettamente italiana, diede spose italiane ai suoi figli, affinchè nessun elemento nè influenza straniera avesse eventualmente a prevalere in questi primi e più difficili tempi di formazione, e di creazione nazionale. E ben si appose, poichè la nostra augusta Regina, colla bontà dell'animo, e la grazia ineffabile dello spirito, idealizza, completa, popolarizza la Monarchia. Noi non possiamo separarci senza mandare anche ad essa un saluto di riverente e devoto omaggio. Viva eterna la memoria del Padre della Patria, del Re galantuomo e liberale, vivano Umberto e Margherita, che personificano il valore, la lealtà e l'amore, e raccolgono il culto dovuto alle gesta del Padre, e alle loro personali virtù! Viva l'Italia liberata e libera!

Dio la protegga sempre e la compensi delle tante torture patite per secoli! E noi, colla fedeltà, l'istruzione e il lavoro, rendiamoci degni dei nostri grandi destini, consolidando colla concordia, col disinteresse e col patriotismo quella cordiale e fraterna unità, che è la condizione e la garanzia della forza e dell'indipendenza! »

Finito questo discorso del Maurogonato scoppiarono più vivi che mai gli applausi, e ben a ragione.

Tutti gli oratori trovarono parole di elogio per il cav. De Götzen e per lo scultore Micheli, il quale anzi, alla scoperta del monumento, seguita al suono della marcia Reale, in sul principio del discorso del Sindaco, ebbe una vera ovazione, in seguito alla quale quel Sindaco fece salire il Micheli sul rialzo destinato per gli oratori, affinchè tutti gli astanti lo vedessero.

Attorno al monumento prendevano posto anche alcune Rappresentanze di Società operaie con bandiere, nonchè gli alunni delle Scuole. Sì le prime che i secondi deposero corone di mirto a bacche d'oro, e di fiori sul monumento.

Chiusa la serie dei discorsi, seguiva la consegna col concorso del notaio del monumento al Municipio, e, dopo firmato l'atto, le Autorità, le Rappresentanze e gli invitati si recavano a vedere il superbo giardino Barzizza e la rinomata sua torre, quasi un castello, che sorge sopra una roccia, ove l'audace proprietario ha sepolto parte della sua considerevole fortuna. Poscia la numerosa comitiva si recò alla chiesa, di Zianigo, per vedere un dipinto del Mansueti-lavoro pregevolissimo che fu argomento di per. trattazioni ufficiali non ancora del tutto risolte Indi a Campocroce alla villa Bembo. I padroni di casa ringraziarono i cortesi visitatori del gentile pensiero, ed assieme ai marchesi Dionisi li accompagnarono nel vasto loro giardino, che fu ammirato per la naturalezza dei movimenti, per la spaziosità delle vie, la stupenda vegetazione ed il pregio di alcuni esemplari. Ivi sotto elegante capanna era apparecchiato un gradito ristoro.

Dopo le 4 i convitati si riunirono nella sala da pranzo in numero di 50. La sala spaziosa era elegantemente fornita con lampadarii e doppieri di Murano. Il pranzo fu servito assai bene dal signor Visentini di Padova, secondo il seguente *menu*:

Joannisberg — Ostriche.
Raboso — Occhi di pernice al *consumé*. Pasticcetti alla parigina.
Macon — Brancino alla *majonnaise*.
Medoc — Filetto di bove alla giardiniera. Cotolette di pollo alla *Villeroy* con tartufi. Pasticcio di Strasburgo. Piselli con crostini.
Seliery — Quaglia allo spiedo con crescioni.
Buba — Budino diplomatico al gelo — Formaggio — Frutta — Caffè — Cognac — Chartreuse.

Alla fine del pranzo furono fatti molti brindisi. Il Sindaco brindò al Re, alla Regina e al Principe Reale; il R. Prefetto a Mirano; il deputato Maurogonato al Sindaco, al co. Götzen, allo scultore Micheli, alla Società operaia, ai suoi elettori sieno amici ed avversarii; il senatore conte Bembo all'esercito, cui, ringraziando, rispose il colonnello, comandante il Genio; Ghedini, pel Comitato ordinatore al deputato di Mirano ed agli ospiti, che colla loro presenza onorava la festa; il signor Cornoldi ai veterani del 1848.

Fra gli invitati erano il R. Prefetto, il Sindaco, il deputato Maurogonato, il senatore Fornoni, che rappresentava la Deputazione provinciale, il senatore conte Bembo, i Sindaci del Distretto di Mirano, gli assessori municipali di Venezia, cav. Rosa e co. F. Contin, il comandante del Genio militare, il maggiore dei carabinieri, il maggiore rappresentante il comandante del reggimento di fanteria N. 48, cogli ufficiali della 10ª compagnia di quel reggimento, i sig. Valeggia e Persicini, rappresentanti la Società operaia di Dolo, il sig. Berna per quella di Mestre, il sig. Perola per quella di Mirano, il maggiore di cavalleria in ritiro, march. Paulucci, l'ispettore delle Scuole, comm. Berchet, il delegato dipartimentale sig. Alberti, il sopraintendente signor Ghirardi, il cav. Dal Cerè per la Camera di commercio di Venezia, i membri del Comitato ordinatore, il comm. E. Vivante, l'architetto cav. Negrin, l'avv. co. Götzen, lo scultore Micheli.

Intanto all'imbrunire il paese veniva sfarzosamente illuminato, per opera del bravo nostro Zentilomo, col sistema Ottino. Dintorno al monumento ed a tutta la piazza maggiore stavano grandi candelabri con centinaia di palloncini distribuiti artisticamente per varietà di colori e di foggia; ai capi della via archi a leggiadri disegni con lumi vagamente disposti; all'illuminazione servivano poi come ausiliari varii caseggiati di privati, bene illuminati anche essi.

La banda musicale, quella di Mirano, di Dolo e di Noale alternavano il suono di scelti pezzi musicali.

Alle ore 8 cominciavano i fuochi di artifizio preparati e diretti dal distinto nostro pirotecnico, sig. Giuseppe Tantin; furono assai belli per novità, per copia, per disposizione e riuscirono a meraviglia. Per ultimo vi figurò un arco, che, dopo uno scroscio di fuoco, portava la iscrizione: *A Vittorio Emanuele. Mirano.* Alle 9 tutto era finito, ma le bande musicali non si sciolsero che verso le 10.

Grandissimo fu il concorso di gente, specialmente nella sera, e l'umore giocondo di quella popolazione si esplicava in mille modi, tutti gentili. In somma la fu una festa simpatica e cara, la quale servì a mostrare ancora una volta quanto profondo e sincero sia l'affetto dei Miranesi verso la memoria del Gran Re, e quanto essi fossero lieti di aver così adempiuto un sacro debito di gratitudine.

Abbiamo rilevato tutto questo con compiacenza tutta particolare, perchè la illazione che ne scaturisce spontanea è che da questo sfogo di patriotici sensi non può non essere avvantaggiato l'affetto del popolo verso la Dinastia nelle cui mani riposa l'Italia, e questo forma per essa il principale affidamento di prosperità e di gloria.

L'esempio di Mirano, che fu tra i primi a sodisfare questo debito di gratitudine verso quel grande, la cui prematura morte addolorò non solo l'Italia ma tutto il mondo, sia sprone efficace a far sì che presto altre città, paesi e borgate facciano altrettanto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 ottobre.

(B) Deputati di sinistra dichiarano che, se mai il Ministero facesse per davvero a voler riunire in un concilio generale tutta la progresseria parlamentare, essi per primi si asterrebbero dall'intervenirvi. È inutile che gli amici del Gabinetto s'inquietino. C'è nella Sinistra chi si è fitto in cuore la stizza pel contegno che il Ministero tenne nelle ultime elezioni generali e che non glielo perdonerà mai. Il Ministero può esibire delle condizioni d'oro a quegli uomini politici ch'egli ha prima tentato di mettere fuori di combattimento, ma essi non le accetteranno mai. Quello che vogliono, quello, senza di che non saranno mai sodisfatti, è la di lui morte. Non ci sono adunanze che tengano; non ci sono proposte, anche abbastanza ampie, che valgano. O il Gabinetto consente a trasformarsi, ossia a non essere più lui, o altrimenti esso non deve sperare di aver pace. Questa idea di rifriggere per mezzo di un'adunanza più o meno plenaria il vecchio e arcadico soggetto della conciliazione della Sinistra ha provocato più sorrisi ironici che adesioni. Per trattarsi della prima pensata del Ministero in vista della prossima riapertura della Camera, non si può negare che sia un bel successo.

Una singolare ingenuità della stampa ufficiosa è quella di dolersi perchè nei circoli parlamentari di Roma, anzichè parlarsi principalmente di bilanci e di riforme, si parli a preferenza di crisi e di piani di guerra per provocarla. Ma, santo cielo, chi è che dà l'esempio d'incaricarsi più della politica che dell'amministrazione? Chi è che ha messo avanti per primo il concetto di una riunione di deputati per veder di ottenere che il Ministero modifichi il suo indirizzo, o, che è la stessa cosa, mandi a spasso taluni de' suoi membri e ne assuma di nuovi? Chi è che ha immaginato e che sembra adoperarsi a provocare una crisi parziale? Forse che non sono gli stessi deputati ministeriali? O che non è più deputato ministeriale l'onor. Baccelli? O che non sono più ministeriali quei deputati che hanno aderito al suo concetto? E poichè si parla di crisi fra gli stessi amici del Ministero, come vorrebbero essi mai che non se ne parlasse generalmente? Certo, a loro piacerebbe di più e sarebbe più comodo che la gente, anzichè atteggiarsi ostilmente, si contentasse d'iniziare pacificamente le discussioni legislative. Ma per ottenere un tale effetto, bisogna che prima essi ne ottengano almeno un altro: quello che i furori bellicosi non comincino a svilupparsi precisamente in casa loro. Sono fumi che danno facilmente ai cervelli. Se gli officiosi non lo sanno, la loro è una ben grossolana ingenuità. In Italia, da che esiste il Regno, non si è forse smesso mai di parlare di crisi. Questo è come un tema obbligato. E gli amici del Ministero vorrebbero che non se ne parlasse adesso, con un Gabinetto che si regge appena, con una maggioranza sbrindellata, con mille argomenti di male intelligenze e di dissidii? Ma lo dicono per ridere?!

Vi ho scritto della grave impressione che l'on. Magliani ha ricevuta dal vedere diarii importantissimi di ogni opinione pronunziarsi contro la opportunità d'intraprendere ora l'abolizione del corso forzoso. Sento dirmi adesso che non sarebbe impossibile che il ministro delle finanze, pur presentando alla Camera il progetto ch'egli è occupato a preparare, facesse contemporaneamente delle dichiarazioni dirette a togliere al progetto stesso ogni carattere di urgenza. Nel qual caso, di tutto questo chiasso che s'è fatto attorno a un tema di così gran delicatezza non rimarrebbero per ora altro che le incertezze e i disagii che ne sono derivati al mercato monetario. Sulle prime vicende parlamentari del progetto Magliani il Consiglio dei ministri delibererà tosto che sia qui anche l'on. Depretis.

Quella su cui non cadono più dubbii è la vicina ed incondizionata presentazione alla Camera di un progetto di legge per una imposta annuale in pro della disastrata Cassa militare. Si tratterà, come sapete, di una imposta da pagarsi da tutti quei cittadini i quali dalla legge sarebbero chiamati a prestare servizio effettivo nell'esercito, ma che per non trovarsi ascritti alla prima categoria o per essere stati riformati in causa di difetti fisici nel fatto non lo prestano. Io non discuto il merito della tassa. E meno ne discuto lo scopo. Osservo soltanto che, mentre si è con una mano rinunziato alla tassa del macinato, coll'altra se ne appioppa ogni giorno ai contribuenti una di nuova e più uggiosa. Oggi gli zuccheri, domani gli alcool, posdomani il petrolio e dopo la tassa militare e dopo, chi vivrà vedrà. La Destra potrà aver peccato di fiscalismo, ma almeno era mossa dai grandi scopi di raggiungere il pareggio e di salvare il credito chiudendo l'era dei debiti. Ma che dire di quest'altri che hanno stracciato l'abito per metterci delle troppe? E che le mettono così per benino? Quelli saranno stati chirurghi spietati, ma quanto meno hanno guarito il malato. Quest'altri sono flebotomi, che minacciano di ammazzarlo coi cauterii e colla noia. E pensare che quando l'on. Saracco in Senato fece quella dipintura che tutti sanno delle condizioni della Cassa militare, l'on. Magliani e il suo collega, il ministro della guerra d'allora tentarono di confutare le di lui osservazioni. Il fondamento della confutazione si vede adesso. Un altro balzello.

I bilanci preventivi del Comune di Roma per il 1881 si chiudono con un disavanzo di oltre un milione e dugento mila lire. Ve lo scrivo caso mai il fatto potesse servire di consolazione a qualcheduno. La più magra delle consolazioni: quella di sapere che altri ne ha in tasca meno di noi che non ne abbiamo affatto.

ITALIA

B. Ricasoli ed A. Saffi.

Il repubblicano A. Saffi ha scritto la lettera seguente al Direttore della *Nazione*:

Bologna 26 ottobre 1880.

Onorevole Signore,

Riverente agli esempii d'amor patrio che illustrarono la storia del nostro risorgimento nazionale; memore che il magnanimo rifiuto dell'autonomia toscana, consigliato dal barone Bettino Ricasoli, nel 1859, a' suoi concittadini, fu il primo passo alla unità dell'Italia; e grato all'atto liberale e cortese, ond'Egli mi concesse, or non ha guari, documenti preziosi pel X. volume degli scritti di Giuseppe Mazzini, associo di cuore le mie alle comuni condoglianze per la sua morte, e prego Lei, egregio signore, a farsi interprete de' sensi dell'animo mio coi parenti dell'illustre defunto.

Mi creda con sincera stima e osservanza.

Suo devotissimo,
A. Saffi.

Gli scandali di Napoli.

Scrivono al *Fanfulla* da Napoli, 28:

Il comm. Astengo è partito di qui lunedì sera, portando seco i documenti sui quali si fonda l'inchiesta. A proposito di essi, qui corre voce — partita da persone che dovrebbero essere bene informate — che sia nato un incidente abbastanza vivo fra l'Ispettore del Ministero e questa Deputazione provinciale.

La Deputazione, invocando il diritto di proprietà, avrebbe chiesto insistentemente la restituzione delle carte che l'Ispettore, per necessità del suo ufficio, s'era fatto dare dall'Archivio provinciale; l'Ispettore avrebbe risposto che tali carte, sulle quali principalmente si fondano le accuse contro la Deputazione, egli non poteva non sottoporle nel testo genuino al ministro dell'interno; comechè gli elementi dell'accusa si desumano, non dal contenuto soltanto, ma anche, in taluni casi, dalla materiale scrittura di esse. Pare, infatti, secondo mi si assicura, che alcuni contratti abbiano patito delle alterazioni nel loro testo, tempo dopo ch'essi erano già legalmente perfetti.

GERMANIA

La Dieta di Prussia.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 29:

Si è aperta la Camera del Regno di Prussia, o *Landtag*, con un discorso, nel quale Guglielmo si è mostrato di lieto umore. Scommettiamo che non si trova di altrettanto buon umore il Bismarck, il quale l'avrà da fare con una Camera tutt'altro che disposta a obbedire a' suoi voleri. Un dispaccio berlinese del *Temps* ci dà la seguente enumerazione dei gruppi che la dividono:

« Centosette conservatori uniti (ultra e nuovi), 55 conservatori liberali, 101 membri del Centro ultramontano, 87 liberali nazionali, 37 progressisti, 15 Polacchi, 30 membri ondeggianti; totale 433. Fra i membri ondeggianti o selvaggi, come vengono chiamati, bisogna annoverare quattro ministri, il gruppo liberale protezionista Loewe e i liberali nazionali dissidenti, o liberali serii, in numero di 11 o 12. Sicchè anche quest'anno, come l'anno scorso, la maggioranza sarà una maggioranza d'altalena e d'occasione. »

A petto del Bismarck, il Gabinetto Cairoli-Depretis trovasi su un letto di rose.

Ma il cancelliere non mostra di prendersela molto calda.

Il principe Bismarck non assisteva alla seduta d'apertura della Dieta. Anzi, secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, non si recherà a Berlino che verso la metà della sessione.

« Il cancelliere dell'Impero, continua la corrispondenza citata, è in buonissima salute; caccia molto e lavora assiduamente, soprattutto a' suoi progetti di riforme economiche.

« Egli non dedica agli affari esteri che poche ore della mattinata. Locchè prova che, pel momento, non c'è da aspettarsi gravi complicazioni. »

Utinam!

FRANCIA

Un processo.

Il governo del signor Ferry si è preoccupato delle smargiassate legittimiste. Il generale de Charette, uno degli eroi papalini, nel banchetto della Roche-sur-Yon, aveva detto tra le altre cose:

« Vandeesi, l'ora si avvicina, e mentre i repubblicani si danno ad atti di bassa tirannia, prima che vengano a tradurre in atto il loro programma, che è la Comune, noi ci stringeremo attorno al nostro Re e alla nostra bandiera per difendere le nostre famiglie, i nostri figli, il nostro Dio, e il bel reame che chiamasi la Francia. »

Quasi questo non bastasse, c'è stato un indirizzo di fede e di speranza al « Roy » e la lettura di questi versi fatta dal signor de la Brière.

— Soldat, quels furent tes aïeux?
— Les héros de la Pénissière!
— A ton foyer laborieux
— Que conte-t-on? — La grande guerre!
— Ton étendard? — Le drapeau blanc!
— Que veux-tu donc? — Mon Roi, mes prêtres!
— Que donneras-tu? — Tout mon sang!
— Tes chefs? — Les fils des grands ancêtres!
— Ta consigne? — Action et foi.
— Tes armes? — La croix et l'épée.
— Soldat, quel est ton nom? — Vendée.
— Quel est ton cri? — Vive le Roi.

Nel Consiglio di ministri tenuto l'altro ieri è stato deciso di sottoporre a processo il generale De Charette e il giornale *Gaulois*, che primo ne ha riprodotto il discorso, per eccitazione alla guerra civile.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 ottobre.

Navigazione adriatica. — (*Comunicato.*) — In seguito alle sedute 28 e 29 corr., il Comitato permanente per la navigazione adriatica, sulla base della Relazione tecnico-commerciale-marittima, ha messo pure allo studio la parte che si riferisce ai mezzi più opportuni per poter costituire la Società di navigazione.

A tale scopo il Comitato, valendosi delle facoltà attribuitegli colle deliberazioni per le quali si è costituito, ha creduto conveniente aggregarsi altri membri, che possano coadiuvarlo a raggiungere tale scopo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 17 a 23 ottobre vi furono in Venezia 61 nascite, delle quali 13 illegittime, compreso un bambino nato da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 54 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22.5 per 1000; quella delle morti di 17,3.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 3, morbillo 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 7, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 3.

Congresso regionale veneto delle Società operaie di mutuo soccorso. — Nella sala maggiore del Ridotto, convenientemente addobbata, venne aperto stamane alle 11 questo Congresso, al suono della marcia reale.

Presedeva il Vanin, presidente della Società generale operaia di Venezia, e accanto a lui presero posto il Sindaco, il cons. Bonafini per la Prefettura, e gli avvocati bar. Cattanei, cav. Ruffini, vicepresidente del Comitato ordinatore del Congresso. Fatto l'appello delle Società operaie di mutuo soccorso di Venezia e del Veneto che avevano fatto adesione al Congresso, si constatò che erano rappresentate:

1. Società generale operaia di mutuo soccorso di Venezia (Vanin Antonio, Calzavara Cesare).

2. Società m. s. commessi Lotto, id. (Ferrari Vincenzo, Codognato Pietro).

3. Società m. s. fra sarti, id. (Ascoli dottor Prospero, Tosit Angelo).

4. Sovvegno calafati Arsenale, id. (Viani Pietro, Dal-Conte Pietro).

5. Società operaia m. s. prestinai, id. (Gatti Gio. Battista, Zenerin Giuseppe).

6. Società m. s. fra parrucchieri, id. (Boncinelli dott. Giuseppe, Dal Corso Francesco).

7. Società m. s. tra scalpellini, id. (Galli dott. Roberto, Seguso Angelo).

8. Società m. s. cappellai, id. (Ruffini cav. Gio. Battista, Zuliani Angelo).

9. Società m. s. fra camerieri, id. (Martini Angelo, Lucadello Luigi).

10. Società m. s. infermieri, id. (Pascolato cav. Alessandro, Cattasso Pietro).

11. Società m. s. compos. ed impr. tipografi, id. (Visentini Federico, Pellizzato Antonio).

12. Società m. s. carpentieri e calafati, id. (Moro Bernardo, Tossetto Pietro).

13. Società m. s. fra barcaiuoli, id. (Fadiga dott. Domenico, Costantini Giuseppe).

14. Società m. s. fabbri meccanici, ecc., id. (Gasparini Francesco, Bregant Giuseppe).

15. Associazione generale m. s. fra operai di Verona (Ottolini cav. Patrizio, Domaschi Luigi).

16. Società operaia m. s. di Vittorio (Trojer Michelangelo, De-Poli cav. Francesco).

17. Società operaia m. s. di Conegliano (Scarpis dott. Pietro, Dalla Barba Eugenio).

18. Società operaia m. s. di Badia-Polesine (Nezzo Nicola, Marchesani Giovanni).

19. Società operaia m. s. di Adria (Pescara Antonio, Goffrè Ugolino).

20. Società m. s. fra operai di Battaglia (Ponchio G. Batt., Luppi Giovanni).

21. Società m. s. fra operai di Treviso (Giacomelli cav. G. Batt., Ronfini Giovanni).

22. Società m. s. fra artigiani di Castelfranco (Bianchetti dott. Giuseppe, Turcato, Ferdinando).

23. Società m. s. fra artigiani di Bassano (Berti cav. Valentino, Carraro G. B.).

24. Società m. s. ed istruzione di Udine (Gennari Giovanni, Avogadro Achille).

25. Società operaia mandamentale di Cavarzere, (Fiori cav. Giacomo, Scuri Giuseppe).

26. Società operaia m. s. fra artisti di Fonzaso (Ancona dott. Romolo, Privato Antonio).

27. Società m. s. Panfilo Castaldi di Feltre (Pizzagalli comm. Giovanni, Menegotto Tommaso).

28 Società operaia m. s. di Noventa Vicentina (Barirolo Giovanni, Beltissati Giovanni).

29. Società operaia m. s. di Mirano (Cattanei bar. Girolamo, Mariutto cav. Francesco).

30. Società m. s. artisti ed operai di Amelia (Vianello Cesare, Trotter Andrea).

31. Società operaia m. s. di Buttrio (Manzini cav. Vincenzo, Vecil Vincenzo).

32. Società m. s. fra gli operai di Anguillara (dott. Villanova Enrico, Bortoluzzi Vincenzo).

33. Società operaia di m. s. di Trecenta (Maldini comm. Galeazzo, Silvestri Angelo).

34. Società operaia Nodo-Ferreo di Moggio Udinese (Gai Antonio, De Paoli Antonio).

35. Società operaia di m. s. di Mestre (Mion Antonio).

Dopo che l'avv. Berti di Bassano prese la parola per ringraziare, a nome dei colleghi rappresentanti le Società non veneziane, e a nome proprio, il Comitato ordinatore per le cure avute nel radunare il Congresso, e il Municipio per le cortesie usate ai congressisti, il Sindaco diede a questi il benvenuto a nome della città, spiacente che la strettezza del tempo non aveva consentito al Municipio di rendere loro più festosa accoglienza; ed espresse il voto che il lavoro del Congresso, condotto con serietà ed alacrità, abbia a dare pratici risultati per la benemerita ed importante classe operaia.

Letto dal Vanin un saluto agl'intervenuti ed un ringraziamento a nome delle Società di m. s. di Venezia, sorgeva il dott. Galli, direttore del *Tempo*, a fare due proposte: l'una perchè si nominasse presidente onorario del Congresso, il generale Giuseppe Garibaldi; l'altra perchè fosse lasciata la Presidenza al Comitato ordinatore. Quanto alla prima proposta, è a notare che il Galli la chiuse colle testuali parole: *Sta a vedere chi non vota*; parole che furono accolte da *oh! oh!* significanti, e che indussero più d'uno a non muoversi quando la deliberazione fu presa per acclamazione.

La seconda proposta, invece, oppugnata dal Pascolato che trovava conveniente che alla Presidenza fossero rappresentate anche le Società non veneziane, venne respinta. Procedutosi all'elezione del seggio, ottenne maggior numero di voti come presidente, il Vanin; ma avendo questi declinato l'incarico, ed avendo il Ruffini, che avea dopo di esso ottenuto maggior numero di voti e ch'era stato proposto venisse nominato per acclamazione, dichiarato che non avrebbe accettato l'onorevole incarico se non in seguito ad una esplicita votazione dell'Assemblea, si passò all'elezione del presidente e dei quattro vice-presidenti.

Risultarono eletti, avv. Ruffini, presidente; avv. Berti, di Bassano; cav. Giacomelli di Treviso; Vanin Antonio di Venezia, e Domatelli Luigi di Verona, a vice-presidenti.

Ruffini, assunta la presidenza, rivolse all'assemblea alcune parole di ringraziamento, e quindi propose che si inviasse un telegramma di saluto al senatore Pepoli, promotore dei Congressi operai.

Il dott. Galli domanda che prima sia inviato un telegramma al gen. Garibaldi, per parteciparli la sua elezione a presidente onorario; e il cav. Cattanei, fra gli applausi fragorosi e continuati dell'Assemblea, propone che se ne invii uno a S. M. il Re, nel cui nome devono inaugurarsi tutti i lavori e tutte le imprese che tendono al bene ed al decoro del paese.

Propostosi dall'avv. Boncinelli che sia pure inviato un saluto al Congresso operaio che oggi si raccolse a Bologna, locchè venne approvato, e lette le lettere con cui gli onorevoli Maldini, Varè e Mattei si scusano di non poter assistere al Congresso, il presidente invita i congressisti a dare il loro nome all'una o all'altra delle tre Sezioni in cui si divide il Congresso, per attendere allo studio degli argomenti a ciascuna assegnati, prima della loro discussione in assemblea generale.

Accolta la proposta dell'avv. Pascolato, che, a risparmio di tempo, la lettura e l'esame dei Processi Verbali delle sedute siano da delegarsi a tre incaricati dell'assemblea, la scelta dei quali fu rimessa alla Presidenza, la seduta è sciolta, invitati i congressisti a raccogliersi alle 2 pom. nelle Sezioni, e a riunirsi domattina alle 9 per l'assemblea generale.

Quando la sala era già mezzo vuota, si sentì un clamore fra un gruppo di persone rimaste e raccolte attorno al banco della Presidenza. Era il dott. Galli, che vedendo che la musica cittadina erasi allontanata, protestando energicamente perchè non s'era suonato l'inno, dichiarava di far risalire la responsabilità di questo fatto fino al Municipio, e minacciava di ritirarsi dal Congresso.

L'incidente non ebbe seguito.

— Le adunanze pubbliche, che saranno tenute nei giorni di lunedì e martedì, avranno luogo dalle 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 5 pom.

— Le sedute del Congresso regionale vengono tenute pubblicamente nelle sale del Ridotto, per guisa che il pubblico potrà accedere alla loggia della sala principale, mentre in sala non vengono ammessi che coloro che sono muniti di viglietto.

PS. Oltre alle Società indicate nell'elenco pubblicato, si presentarono anche le seguenti, rappresentate dalle persone in appresso descritte:

Società operaia di m. s. di Mestre (Mion Antonio, Rosada Marco).

Società operaia dei calzolai di Chioggia (Galli dott. Roberto, Marchetti Luigi).

Società operaia di m. s. di Belluno (Galli dott. Roberto, Gera dott. Jacopo).

Società di m. s. fra intagliatori e doratori di Venezia (Besarel cav. Valentino, Migliorini Luigi).

— Al Congresso si presentò pure la Società operaia popolare di Montebelluna, rappresentata dal sig. avv. Aurelio Legrenzi.

— Per la prima Sezione pel riconoscimento giuridico fu eletto a presidente il sig. avv. Pascolato, ed a segretarii i sigg. Ferrari e Trotter; per la seconda Sezione, per l'esame dei progetti di Cassa e pensioni, a presidente il sig. bar. avv. Cattanei, ed a segretario il sig. cav. De Poli; per la terza Sezione, per l'esame dei progetti di legge pel lavoro dei condannati, quello degli appalti e sulle Esposizioni permanenti degli operai, il sig. cav. Ruffini a presidente, ed a segretario il sig. dott. Ancona.

Sig. Ruffini, Presidente Congresso regionale
Venezia.

Al Re tornarono molto graditi i patriotici sentimenti che Ella inviò a nome del Congresso regionale operaio. S. M., facendo i migliori augurii di prosperità alle Società operaie, m'incarica esprimere i suoi ringraziamenti al Congresso generale operaio ed alla S. V.

Il primo aiutante di campo di S. M.
Desonnaz.

Congresso regionale operaio
Venezia.

Congresso operaio convocato Bologna invia Congresso Veneto fraterno saluto, augurando felice compimento comuni proposti ispirati comune affetto libertà.

Ferdinando Berti, *Presidente.*

Teatro Malibran. — L'*Ebreo* del maestro Apolloni ebbe iersera, stando agli applausi, un modesto successo. Per quelli, ai quali piace il canto vero, c'è stato del continuo argomento tutt'altro che di diletto, perchè la fu una gara fra soprano, tenore e baritono a chi gridava di più.

L'eroe della serata fu il basso profondo, signor *Tullio Campello*, il quale all'aria: *Fu Dio che disse*, spiegò un volume straordinario di voce fluente e simpatica in buona parte del suo registro vero, che è dalle righe in giù. Il pubblico sorpreso, e ben a ragione, plaudì fragorosamente il giovane artista, il quale, se farà tesoro della voce sua poderosa e studierà molto,

avrà certamente un avvenire artistico invidiabile. Il *Campello*, per accontentare il pubblico, che non rifiniva dall' acclamarlo, ripetè l' aria senza scomporsi, perchè egli è sicuro della sua voce.

Il baritono ***Barbieri***, con tutto che a tratti abbia emessa una valanga di voce, anche troppa, accenna tuttavia ad essere indisposto o stanco. Quantunque egli emetta con una certa confidenza anche un *sol*, pure continuiamo a credere che il suo registro vero, cioè, quello nel quale è padrone lui della voce, stia nei confini più del basso centrale che del baritono, perchè, quando canta in una tessitura acuta, si fa manifesto lo sforzo: fu per questo che alle due arie e al duetto egli non ottenne un certo effetto, e con quella voce sarebbe stato da aspettarsi tutt' altro. Gli effetti che il ***Barbieri*** ha ottenuti nel *Belisario* avvalorerebbero il nostro giudizio, perchè quest' opera è realmente per basso centrale.

La signora ***De-Angeli Barbieri*** ha fatto comprendere con certi suoni stentati e calanti che l' opera le è un po acuta, e quando ciò avviene, quello che se ne risente è il canto, perchè chi non canta nel proprio registro pecca nella misura e nella intonazione. Del resto essa fece quanto le fu possibile, e va tenuto conto di questo.

Grandi sono le difficoltà contro le quali deve del continuo lottare il tenore ***Dusensi***. Egli anzitutto, è straniero e mal può piegare la sua pronuncia alle esigenze della nostra lingua; in secondo luogo, forse per il mal vezzo di sforzare la voce nei suoni acuti, i suoni centrali e i bassi gli escono incerti e velati dalla laringe. Da questo ne consegue che egli è costretto a vibrare per sostenere la voce, e nel vero canto non riesce. Applaudito all' aria di sortita, andò giù nel duetto per risollevarsi al finale (che fu ripetuto), dove strappò l' applauso per poderosi acuti all' unisono col soprano. Il ***Dusensi*** è ricaduto alla romanza ***Meste d' incerto raggio***, sciupando alla lettera quel soavissimo canto. È tanto vero che nel canto propriamente detto il *Dusensi* non riesce, che, non sappiamo se per provvido pensiero del maestro concertatore, o per desiderio dello stesso artista, fu ommessa la seconda parte di essa romanza, il cui pensiero melodico e la buona fattura assicurano sempre all' esecutore l'applauso, entrando essa, per dirla con frase teatrale, nel novero dei pezzi fatti, cioè di immancabile effetto.

Il rimanente dello spettacolo, cioè parti comprimarie, orchestra, cori, banda e messa in iscena, senza presentare nulla di sagliente cammina abbastanza bene. Nella banda abbiamo notata qualche tromba stonata, e nei cori, eccettuata la sezione dei bassi, che è ottima, abbiamo udito dei suoni disgustosi e calanti.

Chissà che nelle successive rappresentazioni i cantanti facciano in modo di gridar meno e di cantare di più; ma sta a vedere se potranno farlo, perchè, quando certe viziature sono prese, il rimedio è tutt' altro che facile.

Tuttavia, anche com'è, trattandosi di un teatro popolare, dove i comici e i cantanti vengono apprezzati in proporzione diretta di quanto più battono il sostantivo, proprio alla stregua degli artisti acrobatici-ginnastici, i quali tanto più vengono plauditi quando corrono maggiore pericolo di fiaccarsi il collo con esercitazioni pericolose, lo spettacolo potrà sostenersi e anche piacere abbastanza; ma non arriverà mai a sodisfare i buongustai, quelli ai quali il canto suona sensazione dilettevole, e non frastuono disgustoso ed assordante.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 31 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Dell' Aquila. Marcia. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lamento del bardo*. — 3. Vella. Mazurka *Marietta*. — 4. Pacini. Aria finale nell'opera *Saffo*. — 5. Strauss. Walz *Sulle rive del Danubio*. — 6. Verdi. Atto 4.° nell' opera *Ernani*. — 7. Kovwalch. Marcia *Ungherese*.

Nuovo negozio. — Iersera, nella Merceria di San Giuliano venne aperto un nuovo negozio di articoli di moda tanto in pezza che in vestiti confezionati. La Ditta proprietaria è Tommaso Massa e C., ambidue i quali erano già addetti al negozio Contento.

Il negozio è messo con buon gusto. La bella vetrina in ferro, o ghisa, fu fabbricata nelle officine dei sigg. F. Schiff e Layet, fonditori a Castello, quelli che costruirono il nuovo Ponte all' Arsenale.

È un bel negozio, che servirà di decoro a quel tratto di Merceria, il quale va abbellendosi, e dove brilla sopra tutti il simpatico negozio Trauner, il quale apparisce sempre più bello.

Auguriamo al sig. Massa e socio buona fortuna.

Furti. — L' odierno bullettino della Questura narra che ieri mattina, rimasta aperta la porta d' ingresso dell' abitazione di V. Rosa (Castello), un ladro ignoto vi si introdusse, ed involò in danno della medesima un involto di biancheria del valore di L. 180.

La signora M. Maria fu Sante, da Treviso, transitando nel pomeriggio d' ieri pel Rio Terrà dei Frari, venne borseggiata del portafogli, contenente L. 62 in Biglietti di Banca. Quale autore di detto borseggio venne poco dopo arrestato il pregiudicato P. Giacomo, d' anni 38, abitante a S. Polo.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 29 e 30 ottobre, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Mazza Vitaliano, R. impiegato, con Fadalti Maria chiamata Marianna, civile, celibi.

DECESSI: 1. Schindler di Wallenstein Biela bar. Anna, di anni 80, vedova, già possidente, di Venezia. — 2. Boccalon Siega Maria, di anni 70, vedova, già lavandaia, id. — 3. Vezzil Martinelli Maria, di anni 64, vedova, benestante e R. pensionata, id.

4. Tomat Matteo, di anni 68, vedovo, già stampatore, id. — 5. Perdoa Michele, di anni 66, celibe, piattaio, id. — 6. Sconosciuto, dell'apparente età di anni 45. — 7. Baschiera Antonio, di anni 44, celibe, bottaio, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Vedelago.

Bullettino del 31 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Chiozzotto Andrea, piattaio, con Valle Caterina, casalinga, celibi.

2. Vedova Antonio, fonditore dipendente, con Valle Giovanna, perlaia, celibi.

3. Piccoli Pietro, carpentiere all'Arsenale, con Maria Giuseppa chiamata Irene, casalinga, celibi.

4. Nerdon Arturo chiamato Giuseppe, gondoliere, con Soppelsa Caterina, ricamatrice, celibi.

DECESSI: 1. De Marchi Vendramin nob. Regina, di anni 80 vedova, possidente, di Venezia. — 2. Menegazzi Pasquali Rosa, di anni 56, vedova, possidente, id. — 3. Scopinich Watzek Pietrina, di anni 39, vedova, casalinga, id. — 4. Da Venezia Bortoletti detta Sutto Santa, di anni 30, coniugata, sarta, id.

5. Mazzai Francesco, di anni 53, coniugato, capo conduttore ferroviario, di Verona. — 6. Lacher Filippo, di anni 49, coniugato, già negoziante, di Trento. — 7. Borella Francesco, di anni 40, coniugato, rimessaio, di Venezia. — 8. Pomo Giuseppe, di anni 33, celibe, industriante, id. — 9. Visintin detto Marcuz Angelo, di anni 9, di Aviano.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Cronaca elettorale.

Veggasi fra gli *Atti Ufficiali* il Decreto Reale, che convoca pel 14 e 21 novembre il Collegio elettorale di Chioggia, affinchè proceda all' elezione del proprio deputato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 novembre.

Nostre corrispondenze private.

L' arrivo del generale Garibaldi a Milano.

1.° novembre.

(D) — Avrei preferito telegrafarvi, ma ho pensato che il telegramma lo avreste inserito domani, e che era meglio perciò scrivervi. Consoliamoci adunque che la dimostrazione al generale, per quanto sincera e cordiale, non ebbe mai, neppur per un istante, nulla che potesse toglierle il carattere più desiderabile in questa circostanza.

Il popolo milanese acclamò al generale con la voce del cuore e dignitosamente.

La stampa non era invitata al ricevimento, e devo alla personale amicizia di un impiegato superiore delle ferrovie l' aver potuto accedere nell' interno della Stazione ferroviaria all'arrivo del generale.

Il treno speciale giunse alle ore 2 circa; il fischio della vaporiera fu coperto dalle grida entusiastiche di quella parte di popolo e di rappresentanze operaie, che erano sotto la tettoia. Il Comitato salì sul vagone-salon del generale, che fu steso nel suo lettino e portato in carrozza. Con lui erano la moglie, i figli e l' onor. Canzio, oltre il medico. Nella carrozza prese posto l' on. Mussi, del Comitato, il sig. Corner, del Consolato operaio, uno dei Mille. La scorta di onore era composta dei Reduci milanesi e di altre Provincie, e dei superstiti dei Mille.

Il generale, preceduto dalle fanfare e da più di duecento bandiere, entrò in città da Porta Garibaldi, e giunse poco prima delle 4 e mezza all' *Hôtel de la Ville*. Il Corso Garibaldi era adorno di bandiere, e le finestre di drappi a varii colori. La carrozza fu poi tirata da alcuni Reduci. Giunto all' Albergo, ricevette il Sindaco, che lo salutò a nome di Milano. Indi, alla folla che lo chiamava, parlò in nome di lui l' onor. Canzio, scusandolo se non poteva presentarsi, stante la stanchezza del viaggio e la commozione! L' on. Canzio diceva il vero: sul volto del generale si legge il patimento dei mali fisici.

Stasera la Galleria Vittorio Emanuele è illuminata straordinariamente per cura del Municipio.

In onore del generale si prepara una serenata; mercordì inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana; giovedì Comizio pel solito suffragio, con l' immancabile dott. Agostino Bertani. A suo tempo i particolari.

Padova 31 ottobre.

(E. M.) Dopo Francesco Marzolo, Giacobbe Trieste.

Il 19 marzo dell' anno corrente, un' intera città si vestiva a gramaglia per la morte di un adorato suo figlio: oggi, a così breve distanza, essa deve piangere la perdita di un altro insigne cittadino immaturamente rapito al paese che tanto ne apprezzava i cospicui servigii.

Il cavaliere Giacobbe Trieste cessava di vivere stamani dopo dieci mesi di atroci sofferenze. Solertissimo deputato provinciale e consigliere comunale sino da primordi della nostra liberazione, benemerito vice presidente della Banca Veneta, di cui egli fu uno de' più ragguardevoli fondatori, membro indefesso della Giunta ferroviaria interprovinciale e di tante altre importanti Commissioni, sapeva egli adempiere a tutti questi incarichi con scrupolosa e retta coscienza, con ammirabile discernimento, con esemplare sollecitudine.

Dotato di un' intelligenza non comune e di ferrea tempra, Giacobbe Trieste era uno di que' caratteri alla d' Azeglio che fanno onore ad una nazione, ma de' quali, pur troppo, va sempre più scemando la sottile falange.

Appena liberata la Venezia, gli fu offerto un seggio al Parlamento, ma egli rifiutò per non allontanarsi dalla famiglia.... sua unica gioia. Così potè egli consacrarsi con maggior fervore alla sua città nativa, a cui rese, per lungo succedersi d' anni, i più segnalati servigii.

Permettetemi che oggi non vi parli d' altro, affranto, come sono, per tanta iattura che lascia, fra i molti inconsolabili, un' angelo di donna, moglie e madre impareggiabile, la cui vita è tutto un poema d' amore e di carità.

L' *Opinione* che aveva chiesto spiegazioni sull' affare Villa, dice che le informazioni procuratesi mettono le cose nel « loro vero aspetto », e conchiude:

Non è esatto, che dal ***ministro di grazia e giustizia*** giungessero GIORNALMENTE ***vive sollecitazioni*** al giudice istruttore di Lucera come questi affermò nella sua lettera 16 dicembre 1879 al giudice istruttore di Milano. Inoltre dai sovra riprodotti documenti rimane esclusa un' altra asserzione del giudice istruttore di Lucera, il quale scriveva al suo collega di Milano: volere il ministro CHE ENTRO IL CORRENTE MESE (dicembre 1879) ***sia definita l' istruzione, ec.*** Nessun termine per l' istruttoria venne mai prefisso dal Ministero.

Esposti così i fatti nella loro schietta semplicità, non aggiungiamo altro, poichè ci pare che venga meno ogni fondamento ad una seria polemica.

Telegrammi.

Roma 30.

Domani arriva in Roma il ministro Depretis.

La Sottocommissione del bilancio della guerra tenne anche oggi una lunghissima seduta, alla quale presiedeva il generale Ricotti.

Sollevaronsi molte questioni circa la chiamata della leva della milizia territoriale e il rinvio delle classi; di più la questione sulla durata del servizio. La Sottocommissione domanda al Ministero circa tre milioni di economie.

Furono comunicati al ministro molti quesiti. *(Persev.)*

Firenze 30.

Gli onorevoli Puccioni e Nicotera sottoscrissero ciascuno lire cento pel monumento a Ricasoli.

Molti cittadini, riuniti oggi nel Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del Sindaco, si costituirono in Comitato pel monumento medesimo. *(Persev.)*

Roma 30.

S. S. il Papa stamane ricevette una numerosa Deputazione belga, guidata dal Cardinale Dechamps e dall' Arcivescovo di Malines.

Venne letto un indirizzo al Pontefice di protesta, di costante attaccamento e docile obbedienza alla Santa Sede, malgrado le tristi condizioni in cui trovasi il Belgio.

Il Papa rispose con un energico discorso, ringraziando per la dimostrazione fattagli e per la perfetta unione dei Belgi ai loro Vescovi. Dichiarò che la legge scolastica ferisce profondamente gli interessi religiosi. Aggiunse che, malgrado che la lotta fosse impegnata, egli diede consigli di concordia e di carità, e si conosce con quali ingiuriosi modi si sia risposto al suo spirito di pace e di moderazione.

Concluse incoraggiandoli a perseverare nel seguire i loro Pastori. *(Persev.)*

Firenze 31.

Celestino Bianchi annunzia, nella *Nazione*, d' essersi accinto a scrivere una Memoria intitolata: ***Ricasoli e i suoi tempi.*** *(Persev.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 31. — Depretis è arrivato. Il *Diritto* dice che al riaprirsi della Camera Cairoli presenterà un nuovo *Libro Verde* sulle conferenze di Berlino e Madrid.

Milano 1.° — Garibaldi e la famiglia sono giunti con treno speciale alle 2 pom. Attendevanlo alla Stazione il Comitato delle feste pel ricevimento, e l'Associazione dei reduci. Entrando il convoglio, le bande sonarono l' inno in mezzo agli applausi e le grida entusiastiche. Il generale fu trasportato in carrozza da Piazza alla Stazione ove immensa folla lo acclamò. Eranvi moltissime Società con bandiere e musiche. La città è imbandierata.

Milano 1.° — Garibaldi giunto all' albergo, trovò il Sindaco andato a complimentarlo. Insistendo la folla per vedere Garibaldi, Canzio dal balcone ringraziolla a nome del generale. Festosissima, cordialissima accoglienza. La folla si sciolse in ordine perfetto. Piu tardi sono arrivati Rochefort, Blanqui, e Pain.

Genova 31. — Iersera sono arrivati i Reali di Sassonia.

Bologna 31. — Fu inaugurato il Congresso nazionale delle Società operaie. Aderiscono 400 Società, 300 rappresentanti. Ferdinando Berti constatò il carattere nazionale del Congresso, ove sono rappresentate tutte le regioni italiane, tutte le classi sociali, tutti i partiti politici. Sangiorgi, rappresentante del Municipio, salutò il Congresso.

Parigi 31. — La Conferenza postale approvò il testo definitivo della Convenzione relativa allo scambio di pacchi postali senza dichiarazione di valore.

Parigi 31. — All' Assemblea dei portatori di valori turchi tenuta al Circo dei Campi Elisi assistevano parecchie migliaia di persone. Essa ratificò i poteri del Comitato, nominò Tocqueville delegato con pieni poteri per rappresentare l' Assemblea a Parigi e a Costantinopoli.

Una Deputazione di notabili cattolici di Marsiglia si recò ieri presso il Prefetto a presentargli una protesta contro l' esecuzione dei Decreti sulle Corporazioni. Il Prefetto ricusò di riceverla dichiarando che considerava come ribelli tutti coloro che non obbediscono la legge. Il presidente della Deputazione respinse vivamente la qualifica di ribelli; disse che la Deputazione protestava non contro la legge ma contro i Decreti. La Deputazione lasciò una protesta sulla scrivania del Prefetto; ma questi la fece restituire. L' esecuzione dei Decreti fu sospesa fino al 3 novembre in causa delle feste.

Parigi 1.° — Radovitz è sul punto di ritornare ad Atene. Hohenloe ritornerà a Parigi appena la salute glielo permetterà.

Dublino 1.° — Ieri vi furono nove *meetings* con grande entusiasmo. Si fecero proteste ieri per l' arresto di Healy e Watsh. Erano presenti membri irlandesi del Parlamento. Si processeranno subito i capi della lega. Gli animi sono agitatissimi.

Limerick 1°. — Parnell è giunto a mezzodì, accompagnato da 50 mila persone, dei quali 3900 a cavallo. Tutto finora è tranquillo. I discorsi si pronunzieranno al banchetto di stasera.

Ragusa 31. — Il Principe Nicola, vedendo prolungarsi la questione di Dulcigno, decise di recarsi colla famiglia a svernare in Italia. (??)

Belgrado 1.° — Il nuovo Ministero è così composto: Pirotschanz presidenza e giustizia, Miatovic esteri e finanze, Garachanit interno, Gudovic lavori pubblici, Lechjanin guerra, Novacovich culti.

Sofia 1°. — Procedesi ad un' inchiesta per l' oltraggio commesso contro il Consolato francese a Varna. Finora gli autori sono sconosciuti. Credesi che siano ragazzi israeliti.

Costantinopoli 31. — Il Sultano conferì l'Ordine dell'Osmaniè a Nina e Simeoni, l Ordine del Megiidiè a Vanutelli.

Costantinopoli 1°. — Il governatore bulgaro di Varna riconobbe l' innocenza di un ragazzo israelita, sospettato d' insulto al Viceconsolato francese.

Washington 31. — Rivelazioni d' un falsario arrestato a Chicago fanno presumere che le Obbligazioni americane false da mille dollari al 6 per 0|0 furono spedite in Europa, ove furono date o si darebbero in ipoteca.

Teheran 1.° — I Curdi sconfitti sono fuggiti verso le frontiere. Parecchi capi si arresero.

FATTI DIVERSI.

R. Università di Padova. — È aperto il concorso al posto di assistente presso la cattedra di anatomia patologica in questa R. Università a tutto il 15 novembre p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro domande documentate al signor Direttore della Scuola predetta.

Tiro alla allodola in Lonigo. — Sabato, 6 novembre p., alle ore 9 e mezza ant., nel prato gentilmente concesso da S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, lungo la strada provinciale Lonigo-Vicenza, avrà luogo un tiro alla allodola a premii.

In caso di pioggia, il tiro verrà differito al giorno successivo.

I premii consistenti in quattro medaglie, una d' oro, due d' argento (di primo e di secondo grado), una di bronzo, saranno tutti accompagnati da diploma; vi saranno anche quattro menzioni onorevoli.

Distanza unica metri otto dalle cassette, colpi cinque, tre mancati fuori concorso.

Per le condizioni e per le avvertenze veggasi il relativo programma pubblicato da quella Presidenza composta dei signori Carlotto dott. Giuseppe, Donati dott. Carlo, Mazzoni dott. Giovanni, e dal segretario Dalla Torre dott. Pietro.

Contrabbando e ribellione. — Leggiamo nel *Corriere del Lario*, in data di Como:

« Il 19 andante, verso le 7 pomeridiane, nel Comune di Sant' Abbondio della nostra Provincia, il tenente delle guardie doganali, Pietro Massazza, con due suoi dipendenti, eseguivano un servizio di perlustrazione lungo la riva del lago.

Ad un tratto, e quando meno se l' aspettavano, sorpresero una comitiva di circa 10 contrabbandieri, che in tutta fretta e guardinghi stavano caricando una lancia di tabacco di contrabbando.

Il coraggioso tenente, coi suoi, non badò neppure un istante all' impari lotta, che stava per sostenere, e fu addosso, senz'altro, alla comitiva.

Naturalmente i contrabbandieri, fatti arditi dal numero, opposero subito resistenza; anzi cominciarono coll' iscagliare sassi alle guardie.

Al Massazza toccò una forte sassata, ma per buona sorte la pistola, che portava al fianco, attutì il colpo, ed egli ed i suoi compagni poterono affrontare corpo a corpo la comitiva.

Ne nacque una fiera colluttazione; ma non solo non riuscirono ad arrecare alcun danno grave alle guardie, ma tanto fu il coraggio e la presenza di spirito dimostrata dal Massazza e dai suoi, che i contrabbandieri infine se la diedero a gambe, non senza però lasciare nelle mani delle brave guardie doganali due compagni. Gli arrestati sono: Daniele Giovanni, mugnaio del luogo, e Perazzini Pietro, barcaiuolo di Bellagio.

Si continuano le indagini per iscoprire gli altri rei.

Ma non è soltanto in questa occasione che il tenente Massazza ha dimostrato un coraggio ed un' accortezza veramente lodevoli. Basti dire che in poco più d' un anno e mezzo è riuscito ad arrestare ben 14 barche contrabbandiere. Quest' ultimo fatto, compiuto da lui e dai suoi compagni, merita certamente una ricompensa, che, speriamo, non tarderà ad arrivare. »

Agli allevatori di cavalli. — Nei giorni 6 e 7 di novembre p., dalle ore 8 ant. alle 4 pom., nel locale Piazza del Mercato in Pordenone, approfittando dell' occasione dell' ottavo concorso ippico friulano, la Direzione del deposito di allevamento cavalli in Palmanova, a mezzo della Commissione militare di rimonta, procederà all' acquisto di tutti quei puledri nonchè cavalli di pronto servizio sì maschi che femmine dell' età di due anni e mezzo compiuti a sette non compiuti, e dell' altezza non inferiore a metri 1 46 e non superiore a metri 1 60, i quali presentino l' attitudine al servizio da sella, ed esclusi però quelli di mantello grigio-chiaro o pezzati.

Commediola daziaria. — Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano:

Una florida nutrice con un bambino in braccio, avvolto da candide fasce, entrava ieri mattina a undici ore per la porta Garibaldi in un *omnibus*.

— Com' è buono quel bambino! esclamava qualche comare, seduta nello stesso *omnibus*. — Non piange mai?

— Oh mai! una pasta di zucchero!... rispondeva la nutrice.

— Ehi! quella nutrice!... discenda un momento, dissero a quella donna le guardie daziarie di porta Garibaldi.

— Perchè?

— Ci segua in ufficio. E subito!...

La nutrice cominciò ad allibbire. Le fu strappato di mano il bambino, il quale altro non era che sette chilogrammi di salame bolognese puro sangue.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 1.° novembre.

Il piroscafo *Venezia*, della *Società Florio*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 3 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Mediterraneo*, proveniente da Marsiglia, arriverà qui venerdì 5 detto, e ripartirà domenica 7 per Costantinopoli e scali.

LINEA NORD AMERICANA.

Col piroscafo *Mediterraneo*, si accettano merci per New York, rilasciando polizze dirette.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 1.° novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,12 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.93	762 68	762 12
Term. centigr. al Nord.	4 80	10.00	9.90
» » al Sud	—	4.20	—
Tensione del vapore in mm.	4.71	4.82	4.99
Umidità relativa	78	53	54
Direzione del vento Super.	—	—	—
» » Infer.	NNO.	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	2	8	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.95	—
Elettricità dinamica atmosferica	+39.00	+41.10	+42.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 40 Minima 1 . 25.

Note. Bellissimo. — Rugiada nella notte. — Nebbierella all' Orizzonte. — Barometro calante.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 30 ottobre.

Barometro alzato nelle isole britanniche, Valenzia 767. Basse pressioni in Russia, Pietroburgo 742. — La depressione sull' alta Italia si è spostata all' E., Pola 750; Venezia 751; Genova 752; Torino, Aquila 753; Foggia 755; Palermo 759.

Ieri cielo dovunque nuvoloso e venti forti di SO. nell' Italia centrale e bassa. Stamane cielo ancora nuvoloso, venti moderati o forti del terzo quadrante in generale, di N. al settentrione.

Mare tempestoso sulle coste liguri, agitato nell' alto e medio Tirreno, molto agitato a Palermo, generalmente mosso altrove.

Probabili venti del primo e quarto quadrante nell' Italia superiore.

Roma 31 ottobre.

Centro di depressione sul Baltico, Stoccolma 739 mm. Alte pressioni all' O. d' Europa (768). In Italia pressioni decrescenti verso Sud: Domodossola 767, Firenze 764, Roma 761, Catanzaro 759.

Piogge leggere o forti ieri lungo il versante adriatico ed al Sud, con venti forti del primo quadrante nell' Italia superiore, del terzo nell' inferiore. Stamane cielo ancor nuvoloso sul versante adriatico e [illegible] d' Italia, quasi sereno nel resto, e venti forti [illegible] N. nell' Italia centrale, di NO. al mezzodì. Te[illegible]ra dovunque abbassata.

Mare molto agitato nel medio, agitato nel basso Adriatico; agitato nel basso Tirreno e lungo le coste della Sicilia, generalmente mosso altrove.

Nuova Yorck 30 ottobre.

Una perturbazione arriverà sulle coste delle isole britanniche e della Norvegia fra il 30 e il 1.° novembre, accompagnata da forti venti o burrasche dal Sud giranti al Nord. Pioggia o neve. *(New York Herald.)*

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 30 ottobre 1880:

VENEZIA	17	43	69	48	3
BARI	67	21	86	34	48
FIRENZE	72	12	83	64	6
MILANO	33	85	8	46	54
NAPOLI	35	36	16	22	14
PALERMO	43	16	5	32	46
ROMA	75	90	6	16	86
TORINO	84	13	17	34	7

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Lagos ab. S., - Lerena A., ambi da Montevideo, - Lascaridi A., - Sigg.ri Meric, tutti dalla Francia, - Cormac T. E. K., - Sigg.ri Pontifex, - Sigg.ri Watson, - Stanhope Bayley, - Simpson L., tutti dall'Inghilterra, - De Hartong N., generale, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Conte Videbraek, da Vienna, con moglie, - Conte de Grote, da Meklemburgo, con famiglia e seguito, - Sigg.ri Flandin, - Sigg.ri Tuchois, tutti della Francia, - Sigg.ri Monney, dall'Inghilterra, - Sigg.ri Micharowsky, da Varsavia, - Sigg.ri Gardener Brewer, dall'America, con seguito, tutti poss.

Grande Albergo già Nuova York. — Conte de Gafeld, con moglie e seguito, - Pizzardi march. C., tutti dall'interno, - Sigg.ri Thomas Thorsch, da Vienna, - Sig.ri Ephrusle, da Parigi, con famiglia, - Sigg.ri Schnell, - Atway, capit., con famiglia, - Lepel Griffin, - Nicholls T., - Goulding F., - Andrea C., - Radford, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia — Piccard B., dall'interno, - Gentschick B., - Frauenfeld B., - Simon B., tutti tre da Vienna, - Zapek d.r F., da Praga, - Durr B., - Stern S. M., - Wilk Hansu, - Friedberg H., - Vehner d.r H., - Grobe G., - Mersenich U., - Zacharias, con famiglia, - Vix d.r B., tutti dalla Germania, - D.r Macedo de Aguras, dal Brasile, - Meyer H., dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Zoppola V., dall'interno, - Cernatz, con famiglia, - Sigg.ri Stoffert, - Sig.ri Neumann J., tutti dalla Germania, - Audebrand M., capit., da Parigi, - Whitefield, dall'Inghilterra, - Sigg.ri Doud, - Maria Clurg, tutte dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Citone E., - Offer F., ambi viaggiatori, - Laurenti Ugo, - Zampieri S., - Mezzuoli O., - Perlumis F., - Carignano G., con moglie, - Gaeta G., avv., con figlio, tutti dall'interno, - D'Aprizil, capit., dalla Francia, con famiglia, - Day F., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Borsetti B., Schneiderisch L., Campagnano G., Pallavicino Pio, Asinari G., Cantini D., G. Giubileo, tutti viaggiatori, Maldini Galeazzo, cav. e comm., deputato al Parlamento, Morisio cav. T., Allegri M., V. Simi, Panucci D., ambi sacerdoti, Ferraresso F., Lettegro C., Menio A., Tessidi G., capit., Dal Negro V., Podestà A., Battaglia B., Pinsetti L., Grasso S., Pedussi prof. P., Peroni L., Lantermo, uffic., Piemonti A., Ogisci B., De Vecchi I., tutti sei con famiglia, tutti dall'interno, - Koschie M., da Trieste, con famiglia, - Cller B., dalla Dalmasia, - Calevados T., dalla Spagna, tutti poss.

SPETTACOLI.

Martedì 2 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *Demi-Monde.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Lord Byron a Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 3 novembre. — N. 293

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 NOVEMBRE

Il *Times* smentisce le parole attribuite a sir Augusto Paget, ambasciatore inglese in Italia, che cioè l'Inghilterra anche da sola costringerebbe colla forza la Turchia all'esecuzione del trattato di Berlino. Nessuno certo si meraviglierà della smentita del *Times.* Il sig. Gladstone deve la sua vittoria alla stanchezza degli Inglesi per la politica avventurosa di lord Beaconsfield. Se egli pareva febbrilmente attivo, come il suo illustre antagonista, quantunque con tendenze opposte, perchè agì di conserva colla Russia in favore dei piccoli Stati d'Oriente, mentre il suo predecessore era stato della Russia un tenace avversario, fu perchè egli fidava molto nell'appoggio della Francia, che gli mancò, e perchè gli parve facile ciò che nel fatto fu invece tanto difficile. Il sig. Gladstone però non potrebbe seguire la sua politica avventurosa, dal momento ch'essa appare così irta di quelle difficoltà che egli non aveva previste, e se si ostinasse cadrebbe più presto, e certo con più lontana speranza di risurrezione del suo avversario. Ci sono già segni parecchi che il sig. Gladstone è persuaso che deve moderare il suo slancio, altrimenti correrebbe rischio di rovinare sè e il suo partito. E non è in questo momento, che egli pensa a costringere colla forza la Turchia all'esecuzione del trattato di Berlino.

La causa della Grecia che Gladstone prese a difendere con tanto fervore, per la quale egli prese l'iniziativa della Conferenza di Berlino, e poi escogitò la dimostrazione navale, che ha avuto un sì gran successo d'ilarità europea, aveva prima il più caldo appoggio della Francia, e ciò ha spronato Gladstone a difenderla pur egli con tanto ardore. Egli credeva di poter essere inframmettente come Beaconsfield, difendendo una causa più liberale, e fidava nell'accordo europeo per raggiungere la meta. Invece l'accordo non fu che un miraggio, e v'è una seduta della Commissione del bilancio della Delegazione ungherese la quale fa capire ciò che l'Europa è disposta a fare per la Grecia. Si tratta più propriamente dell'Austria-Ungheria, ma non crediamo che altrove le cose procedano meglio:

« Al delegato Karman, che desiderava conoscere le ultime proposizioni inglesi, il barone Haymerle ricusò di dare schiarimenti, ma dichiarò che « « il Governo austro-ungarico è avverso a ogni atto che, nel suo svolgimento, potesse implicarlo in un azione bellicosa contro la Turchia », — Ottimamente, dice il Falck; allora questo principio è applicabile anche alla quistione greca? — Adagio, risponde l'Haymerle; per quel che riguarda il prossimo avvenire, sì; ma il ministro degli esteri non può prendere impegni fin da oggi; mediazione e libertà nella scelta dei mezzi per esercitarla: ecco il suo programma; del resto, la quistione greca *non è attuale (nicht actuell)* e quel che ora le Potenze desiderano è un po' di riposo. — E qui il conte Andrassy venne in aiuto al suo successore. L'Europa, egli disse, desidera davvero di riposare, dopo le inquietudini di questi tempi; certo, i Greci possono servir di diga contro la inondazione dello slavismo; tuttavia, l'interesse per i Greci non deve condurci al punto di sacrificar loro la Turchia; chi prenderà il posto della Turchia senza turbar l'Europa? C'è una via di mezzo: la mediazione; una mediazione intesa a ottenere una transazione pacifica « entro i limiti d'esigenze moderate da parte dei Greci. » »

E dopo aver eccitato il patriottismo greco, dopo aver promesso i miracoli, che sarebbero stati la conseguenza dell'accordo europeo, la diplomazia non sa suggerire altro alla Grecia che di aspettare « l'occasione propizia. » Mentre aspetta, la Grecia può rovinarsi completamente, ma la diplomazia di questo non si occupa gran fatto. Ciò che è certo si è che l'Inghilterra, che fu l'iniziatrice di questa triste campagna, non costringerà colla forza la Turchia ad eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino. Oh! di questo eravamo sicuri anche prima della smentita del *Times*.

Le notizie dall'Irlanda sono sempre più gravi. Il Governo fa fare il processo ai membri della Lega agraria, compresi i deputati, e un deputato irlandese, O Donoghue, che prima non faceva parte della Lega, ora domanda di esservi ammesso. I *meetings* si succedono ai *meetings*, nei quali si eccita apertamente alla rivolta, e soprattutto a farsi ragione da sè contro i fittaiuoli che prendono il posto dei fittaiuoli scacciati perchè non pagano il fitto.

Il motivo dell'arresto del signor Healy, segretario di Parnell, era questo. Egli aveva detto in un *meeting* a Bantry: « Voglio parlarvi anche di Cornelius Manning, di quell'uomo che non temette di assumersi una locazione, della quale il precedente conduttore era stato spogliato dal proprietario. Il consiglio che gli devo dare è questo: rinunziate alla vostra locazione. Io chiedo ora che alzino la mano tutti coloro che avrebbero a qualunque prezzo rifiutato di entrare nell'esercizio e uso di quella. (E tutti gli astanti alzarono la mano). Noi non tarderemo a recarci dal signor Manning stesso per significargli i sentimenti dell'assemblea, e cortesemente pregarlo di rinunziare alla sua locazione. Se dirà di no, ritorneremo dinanzi a voi e vi renderemo conto dell'opera nostra ».

Il sig. Manning non cedette a queste minaccie e denunciò Healy. Healy fu arrestato, poi fu rimesso in libertà mediante cauzione e sarà processato dalle Assise di Bantry, ma un altro affittaiuolo ribelle agli ordini della Lega, manifestati nel modo nel quale il sig. Healy li comunicò al sig. Manning, ebbe tutto il bestiame ucciso o rovinato. I proprietarii dall'altra parte non ischerzano, e a Corrigan, presso Craughevell, furono incendiati e distrutti i raccolti di un fittaiuolo appartenente alla Lega. Il telegrafo parla di una collisione tra la popolazione e la Polizia scoppiata in occasione dell'arresto di alcuni ubbriachi, ma temiamo che questo sia il preludio di collisioni ben più gravi.

L'*Aurora* dice che le relazioni tra la Russia e il Vaticano, rotte da tanto tempo, saranno riprese.

Navigazione adriatica.

Come abbiamo annunziato, ieri sera, nelle sale dell'*Ateneo veneto* ed innanzi ad un pubblico assai numeroso e scelto, l'egregio avv. Cesare Vivante leggeva una sua Memoria intitolata: *La navigazione ed il commercio di Venezia colle sponde opposte dell'Adriatico e dell'Jonio.*

Il suo discorso, inspirato a sentimenti di intelligente patriotismo ed a nobilissimi intendimenti, fu di una concludenza irresistibile a dimostrazione del tornaconto, che avrebbe Venezia nel ridestare con mezzi proprii la navigazione adriatica ed i copiosi dati statistici, ond'egli accompagnò la sua perorazione, dimostrarono come le sue parole fossero inspirate, oltrecchè dall'affetto per il proprio paese, anche dai freddi calcoli della ragione.

Il dare un semplice riassunto della Memoria del Vivante le toglierebbe la maggiore efficacia, e noi perciò, ottenutone il permesso dall'egregio autore, qui la riportiamo per esteso, raccomandandola alla più attenta e seria considerazione dei nostri concittadini.

Lo scopo, che si propone il benemerito Comitato promotore, sì mirabilmente coadiuvato dal giovane, ma valente, scrittore, dev'essere raggiunto per l'interesse e per lo stesso decoro di Venezia. Il dissenso, che per avventura sussistesse, intorno ai mezzi, coi quali sia dato raggiungerlo, non deve disanimare, ma anzi deve spingere ad un maggiore studio e ad una maggiore attività, per trovare quel concetto, nel quale tutti gli animi volonterosi convengano.

Ed è appunto perchè ci sembra che le argomentazioni dell'avv. Vivante debbano influire potentemente a che anche i più dubbiosi si convincano della necessità che Venezia non stia, in questa solenne occasione, colle mani alla cintola, che noi qui asseguiamo alla sua Memoria il posto d'onore.

Eccola:

La navigazione e il commercio di Venezia colla sponda opposta dell'Adriatico e dell'Ionio.

I Veneziani hanno più volte tentato di istituire una propria linea di navigazione, ma l'impresa fu sempre abbandonata con maggiore sconforto. Venezia, che nei secoli scorsi esercitava da sola il traffico della costa adriatica e ionia, vede scemare ogni giorno i suoi commerci in quei porti, e l'emula Trieste vantaggiarsi di ciò che essa perde, moltiplicando i proprii guadagni nella rapida e crescente vicenda dei traffici moderni. La navigazione del Florio non tocca che Zara; i tardi e pericolosi velieri sono messi in fuga dal Lloyd, e Venezia resta più che mai divisa dalle antiche e operose sedi del suo commercio.

Ma l'esempio di Genova, che accresce ogni dì la sua flotta mercantile, e cerca di sfruttare i prodotti abbondanti della Tunisia, che prospetta il suo mare, ha ravvivato fra i Veneziani l'antico progetto di congiungere la loro città colla Dalmazia, coll'Albania e colle isole Ionie. Un Comitato, eletto da negozianti, si è costituito in permanenza, come si costuma nei gravi e decisivi momenti, per attuare quella aspirazione con un pratico progetto di navigazione adriatica. Esso comprese la gravità del momento, e il sacro dovere di non perdere la propizia occasione, che forse non si sarebbe più rinnovata, e dato il bando ai sospetti e agli sdegni della politica giornaliera, si pose all'opra con concordia ammirabile.

* *
*

È ben remoto il tempo — ed è tanto diverso dal presente che crederebbesi favoloso — quando la nostra flotta prevaleva su quelle riunite di tutta l'Europa, e quando i nostri calafati erano chiamati come maestri nei porti stranieri.

I capitani dell'armata visitavano i lidi remoti, ne studiavano i costumi e i bisogni, riferivano le proprie esperienze, e l'indomani, reduci ai privati commerci, ritornavano colla propria nave alle nuove terre esplorate, carichi di panni, di vetri e di conterie, riportando in cambio alla industria cittadina tesori di materie prime. Mai non si vide più saldo vincolo d'interessi fra la marina mercantile e quella dello Stato. Formavansi numerosi convogli di navi mercantili, scortati e difesi dalle galere della Repubblica, e, quando lo chiedava la salute della patria, quelle trasformavansi subitamente in bastimenti armati per la sua difesa.

Società di mercanti compivano in comunanza di profitti e di rischi, incessanti viaggi di andata e ritorno dalla madre patria alle altre coste del mare, commerciando dal bordo della nave o sulla riva dei porti. I negozianti più ricchi possedevano parecchi bastimenti, come accessorio indispensabile del loro commercio, e inviando alle città levantine i prodotti dell'industria nostrale, vi facevano incetta d'olio, di vino e di lane; e così assicuravano alle merci un pronto e fidato trasporto, e alle navi un nolo sicuro.

Ma il vapore ha messo in fuga i velieri, e ben di rado oggidì si spende a costruirne dei nuovi l'indennità riscossa dall'assicuratore per quelli che hanno patito naufragio: per ogni veliere che perisce nasce un piroscafo. Ed è una trasformazione che si deve desiderare e promuovere. La celerità e la frequenza dei viaggi, l'orario periodico che previene dell'arrivo e assicura della puntuale partenza, il premio dell'assicurazione minore della metà, e talvolta perfino del terzo, per le merci caricate sovra i vapori, hanno loro guadagnato il predominio del mare. A bordo del piroscafo le merci sono più sicure contro i sinistri, e più tutelate contro le baratterie del capitano: è maggiore la capacità della nave, e più economico n'è il ristauro. Le ricche Società per la navigazione a vapore possono mantenere nei porti di scalo agenzie di raccomandatarii, che, assumendo una permanente rappresentanza dei proprii armatori, ne accrescono il credito, e quindi le relazioni e i noleggi. Le ferrovie costruite lungo i litorali, i piroscafi che compiono la navigazione di cabotaggio, hanno occupato la via, ove un tempo spadroneggiavano i velieri. Anche i trasporti delle merci più voluminose e pesanti, che parevano loro riserbati per estremo conforto, come il carbone e il legname, cergano il bordo più sicuro del piroscafo, dove li invita la mitezza dei noli. I poveri trabaccoli della costiera adriatica, imprigionati di frequente fra gli scogli del tempestoso Quarnero, tardano di parecchi giorni l'arrivo, che dovrebbe compiersi in poche ore, e sono talvolta sorpresi da tempeste, che li spingono nel nostro porto senz'alberi e senza carico. Il Dalmato e l'Albanese, ligi agli antichi costumi, navigano tuttavia sulle tradizionali golette; ma i velieri che ci arrivano carichi da quei paraggi, vi ritornano vuoti; chè i nostri avveduti negozianti cercano la via più rapida e più sicura del Lloyd austriaco. Mentre nell'anno decorso entrarono carichi nel nostro porto, provenienti dai porti dell'Austria, dell'Albania e della Grecia 1208 velieri, ben mille di essi ripartirono vuoti alla volta di quei litorali.

L'industria delle costruzioni navali, che dal 1875 in poi decadde in Italia con desolante rapidità, non discese in alcun luogo a tanta miseria come a Venezia, dove può dirsi quasi perduta. A Castellamare, a Savona ed a Genova, ad onta delle nere profezie che turbano i nascenti velieri, si continua la disgraziata ma gloriosa industria navale, e dacchè i piroscafi hanno conquistato il traffico delle coste europee, si va in cerca di migliore fortuna lungo quelle oceaniche. Ma, nel nostro circondario, durante il 1878 non fu varato un solo bastimento, e in quello di Chioggia si rifanno a stento i poveri trabaccoli pescarecci, sfasciati dalla lunga lotta col mare. La crisi che ha spopolato i nostri cantieri diviene ogni giorno più acuta; e basta osservare la rapida e fatale decadenza della nostra marina a vela nel giro di pochi anni per predirne con dolorosa certezza la fine. Nel 1.° gennaio 1867 erano iscritti nel Compartimento marittimo di Venezia 1471 bastimenti capaci di 45875 tonnellate; essi erano iscritti per 4|5 nel circondario di Chioggia, ma quello di Venezia lo superava di gran lunga, nella capacità totale delle navi (*). Le demolizioni, i naufragi e le vendite diradarono ancor più la esigua falange, e le nuove costruzioni non valsero a riempirne le fila, sicchè nel breve periodo di 13 anni il nostro Compartimento perdette 637 navi capaci di 15027 tonnellate, più che un terzo della sua forza. Il nostro circondario conta oggidì 148 navi, quello di Chioggia 489, la capacità delle prime fu valutata 7969 tonnellate, e quella delle seconde 7058. Venezia, divenuta emula di Chioggia, per poco non è vinta nella debole gara!

L'industria navale non presenta fra noi alcuna speranza di risurrezione: i nostri cantieri ristretti, in gran parte scoperti, privi di poderosi congegni meccanici si mantengono tuttora quali se li foggiarono i nostri vecchi per costruirvi trabaccoli e golette. Ci manca il ferro e il carbone; ci mancano gli esperti ingegneri navali, e soprattutto gli ingenti capitali costituiti dall'associazione, e l'audacia che li feconda. Un dotto economista, che non leggeva però molto chiaro nell'avvenire, scriveva dieci anni or sono: Migliorate i porti e le lagune, costruite battelli di salvataggio e rimorchiatori a vapore, erigete la Stazione marittima, e segnalate il mezzogiorno per regolare i cronometri; e le costruzioni navali ritorneranno a vita rigogliosa. Noi abbiamo soddisfatti tutti questi desiderii dell'esimio economista, sentiamo anche tuonare ogni giorno il segnale del mezzodì, ma per sventura non abbiamo ancora sentito il segnale del nostro risorgimento.

Nei porti più operosi d'Italia non si attesero dalla nascente industria nazionale i nuovi piroscafi, ma si provvidero là, dove vendevansi a condizioni più utili. Genova non sospese i suoi traffici finchè le industrie di Sestri Ponente e di Camogli giungessero a gareggiare con quelle d'Inghilterra, nè le Società di Palermo aspettarono dai miseri cantieri di quella riviera le navi che doveano solcare gli Oceani. I. V. Florio comperò i suoi più capaci piroscafi a Glasgow e a Liverpool, e il Rubattino se ne fornì a Karkow, e a Lon Walker: anche l'avveduta Società Pugliese aspetta da Newcastle un nuovo piroscafo. Dobbiamo anche noi, fatti esperti da questi autorevoli esempi, acquistare i nuovi vapori nell'Inghilterra, dacchè n'è provato il tornaconto: le navi mercantili danno gloria e guadagno a chi le arma e le esercita, non meno che a chi le ha costruite. Se l'industria navale è venuta meno nei nostri cantieri, noi contiamo ancora un popolo di sobrii ed esperti marinai. Le tradizioni gloriose, la posizione geografica della città, l'istinto della conservazione, che i popoli sentono al pari degl'individui, ci ammoniscono che solo dal mare noi possiamo sperare salute. Noi siamo ostinati nella convinzione che Venezia abbia oggidì la stessa ragione di essere, come nei tempi più splendidi del suo commercio: qui la navigazione può spingersi più dentro l'Europa che in qualunque altro porto del Mediterraneo, risparmiando la spesa maggiore del viaggio ferroviario, e di qua pei valichi alpini è più breve il tragitto ai centri industriali del continente.

* *
*

Nei secoli d'oro del suo commercio Venezia esercitava un vero monopolio nei porti del Levante, e nella sua regione fiorivano tutte le industrie necessarie per nutrire, per vestire e anche per medicare quei popoli. La lunga e deleteria servitù politica, l'infelice rivoluzione del 1848, che consunse ingenti capitali e spezzò molteplici rapporti d'affari arrestarono lo sviluppo economico della città. Le gravose tasse marittime imposte dall'Austria fecero emigrare i nostri armatori; le tariffe doganali danneggiarono le nostre industrie; mancavano fra noi operosi Istituti di credito, che imprimessero ai capitali una forte spinta di circolazione; mancavano gl'Istituti di risparmio, questi fecondi vivai del capitale e del commercio. Il portofranco teneva isolata Venezia dalla terraferma senza procacciarle per le vie del mare quei lauti beneficii, che se ne attendevano, e che, contro l'attesa, erano raccolti da Trieste per le predilezioni del Governo austriaco e per virtù di una fiorente navigazione a vapore. Ma il Veneto, dopo la sua redenzione, presenta un lusinghiero spettacolo di attività onesta e indipendente da soccorsi governativi: furono bonificate vaste paludi, e irrigati agri per lo innanzi infecondi; si è tratto partito di poderose correnti d'acqua; sono sorti provvidi Istituti di credito; le Provincie si congiunsero con ferrovie, e le industrie si ravvivarono mediante l'aiuto dei capitali veneziani. Ed anche oggidì, come nei secoli scorsi, sia influenza delle antiche tradizioni, sia virtù della terra o del clima, sia, com'è più probabile, effetto di tutte queste ragioni, è pur certo che fra noi si esercitano a preferenza le industrie necessarie al commercio levantino. Lungo l'amena valle di Pieve di Soligo risuona nelle numerose officine il fervido romore dei telai, intorno a cui lavorano più di mille operai, tessendo panni e fascie di lana, di cui si esporta

(*) In questa statistica, tuttora inedita, ma indubbiamente esatta, è rappresentato chiaramente il movimento della nostra marina mercantile dal 1.° gennaio 1867 al 31 dicembre 1879:

Cause degli aumenti e diminuzioni	PARZIALI				TOTALI		TOTALI				TOTALE	
	Circondarii				Compart.		Circondarii				Compart.	
	Venezia		Chioggia				Venezia		Chioggia			
	bast.	tonn.	bast.	tonn.	bast.	tonn.	bast.	tonn.	bast.	tonn.	bast.	tonn.
Situazione 1.° gennaio 1867							263	26687	1208	191128	1471	45875
Nuove costruzioni nello Stato	46	12478	602	9095	648	21573						
Nuove costruzioni all'estero	2	450			2	450						
Acquisite da sudditi esteri	52	11102	21	1283	73	12385						
Provenienti da altri circondarii	52	7096	23	1157	75	8253						
Provenienti da pesca limitata	2	13	214	713	216	726						
Aumenti di tonnellaggio per rimisurazione (a)		197		82		279						
Somma degli aumenti							154	31336	860	12330	1014	43666
Demolite	90	4153	615	4972	705	9125						
Naufragate	83	18699	66	2651	149	21350						
Vendute a sudditi esteri	41	6479	53	1794	94	8273						
Passate ad altri circondarii	28	3736	57	4710	85	8446						
Passate alla pesca limitata	60	181	558	2981	618	3162						
Diminuzione di tonnellaggio per rimisurazione (a)		6057		2880		8337						
Somma delle diminuzioni	.	.	.	.	.	.	302	39305	1349	19388	1651	58693
Differenza fra gli aumenti e le diminuzioni in più												
in meno	.	.	.	.	.	.	148	7969	489	7058	637	15027
Situazione al 31 dicembre 1879	.	.	.	.	.	.	115	18718	719	12070	834	30788
Di cui sono addette al commercio marittimo	.	.	.	.	.	.	114	18714	247	8467	361	27181
alla pesca illimitata ed all'estero	.	.	.	.	.	.	1	4	4	3603	473	3607

(a) Gli aumenti e le diminuzioni del tonnellaggio dipendono dalla nuova misurazione cui le navi furono sottoposte in forza del R. Decreto 11 marzo 1873, N. 1303.

grande quantità nell' Albania e nella Grecia. La fabbrica Marcon di Padova vende anche presentemente i suoi panni nell'Albania e nella Dalmazia, e parecchi industriali albanesi preparano nelle nostre officine berrette e coperte di lana pei loro connazionali. Potenti officine tessono la tela di cotone a Pordenone e nell' alto Friuli: Marco Volpe di Chiavris e Francesco Stroili di Gemona, che nomino qui ad esempio di tutti, posseggono due prosperose tessiture meccaniche di cotone, e tintorie pregevoli per la bellezza dei colori: quell'industria, appena nascente nel 1866, manda ora all'estero tessuti per una somma superiore a 4 milioni di Lire.

Le pelli, che ci arrivano greggie, insieme alla vallonea, che serve a conciarle, dall' Epiro e dall' Albania ve le rimandiamo lavorate, guadagnando il profitto dell' industria, cui aggiungeremo il doppio nolo dell' andata e del ritorno — quando navigheremo per conto nostro. Il riso pilato e mondato in moltissime officine, fra cui primeggia quella di Rosada in Treviso, si esporta per 4 milioni di lire, e almeno la metà si dirige ai porti dell'Austria, della Turchia e della Grecia. Quasi tutta la carta che si fabbrica nei nostri numerosi opificii si avvia verso quei litorali.

I secolari boschi del Cadore e del Friuli producono tavole e travi così abbondantemente, che se ne esporta per quattro milioni; la Grecia e l' Epiro ne fanno quasi completa provvista, ma li chiamano legni triestini perchè ricevono in quella città la marca dello speditore e talvolta anche il segno di fabbrica. In quei boschi, e nelle più amene foreste intorno a Vicenza si maturano più di cento specie di legno finissimo; e poichè là dove abbonda la materia prima, per naturale impulso sorge l'arte di lavorarla, così nel Veneto fioriscono da secoli le officine di mobili. Una scuola operosa e disciplinata ammaestra i giovani operai nell' arte dell'intaglio e dell' intarsio, per cui l' Istituto veneto si compiacque anche recentemente di premiare alcuni fabbricanti di mobili elegantissimi. La difficoltà dei trasporti impedì finora il commercio oltremarino di questi prodotti fragili e voluminosi, ma una navigazione diretta ed economica ne aiuterebbe le esportazioni. Le argillose marne del nostro litorale offrono inesauribile materia alle stoviglie, e se ne vende abbondantemente lungo il litorale turco dell' Adriatico. Le donne e i bambini della Provincia di Vicenza, pascolando gli animali, ed attendendo alle faccende domestiche, lavorano le paglie del formento maturo, e ne tessono trecce con un lavoro così esteso e così famigliare, che se ne ottiene ogni anno più di un milione di cappelli, i quali giungerebbero assai opportuni ai contadini del levante, arsi dal sole. Venezia amorosa provveditrice delle sue colonie, le forniva eziandio di medicinali, fra cui restò famosa la teriaca, venuta in uggia ai medici moderni; ma, cambiate le esigenze della farmacia, non è venuta meno fra noi la tendenza a curare quei popoli, onde oggidì fioriscono nel Veneto fabbriche di olii medicinali, di cui si provvede il Levante. Le industrie di candele steariche e di sapone danno una lucrosa industria al paese di Mira, e sebbene quest' ultima fabbrica sia decaduta dall' antico splendore, tuttavia lotta nella Dalmazia e nelle Isole Ionie contro i prodotti delle fabbriche illiriche, che speculando sull' antica rinomanza dei nostri saponi ne contraffanno le marche Lo zolfo si raffina e si macina nelle officine di Murano e di Padova, e tale industria crebbe così rapidamente che l' esportazione raggiunse l' anno scorso i 4 milioni. Le candele di ceresina, l' amido e i zolfanelli pigliano anch' essi in gran copia la via del Levante, onde queste industrie nascenti piglierebbero vigore dai nuovi mercati. La tessitura di canape, lasciata in vergognoso abbandono nei nostri paesi, che ne sono così maravigliosamente fecondi, avrebbe uno stimolo di produzione dalle ricerche di vele e di corde, che abbisognano lungo la sponda opposta dell' Adriatico, dove la marina mercantile è tuttora fiorente.

Questo quadro delle nostre industrie non è, certo, completo; ma fu gran mercè aver raccolto dai Rapporti dei nostri Consoli, dalle Relazioni dell' Istituto, da private informazioni queste poche notizie, perchè il commercio è geloso custode de' suoi segreti. Ho citato questi esempii tratti dalle forze industriali del Veneto, perchè non si asseveri col solito pessimismo che fra noi non v' ha che un effimero transito di merci, e perchè si osservi come i nostri prodotti corrispondano ai bisogni del Levante, e come vi troverebbero, per virtù d'una navigazione diretta, facile consumo.

È certo che questa nuova corsa di vapori, moltiplicando le occasioni degli affari, invoglierebbe i nostri industriali alla conquista di nuovi mercati, e darebbe alle loro offerte un indirizzo più sicuro, una domanda più costante e più intensa.

(Continua.)

A proposito dell' arrivo di Garibaldi a Milano non ci sembra privo d' interesse il seguente dialogo ch'ebbe luogo tra un corrispondente genovese della *Perseveranza* e un suo *informatore* garibaldino, dialogo contenuto in una lettera in data del 29 ottobre, che il citato foglio pubblica:

« Dunque, il generale va o non va a Milano? — L' altro sorrise, e: « Capisco, mi rispose; voi chiedete informazioni. Sono in grado di darvele, giacchè oggi appunto... (e qui fece una sospensione che per delicatezza non volli far compiere). Il generale sta male, molto male; quando egli partì, e voi lo vedeste, il suo stato di salute era già grave, ma il cambiamento d' aria, le festose accoglienze fattegli dai buoni abitanti di San Damiano e di quelle località adiacenti, pareva lo avessero ristorato: al dimane però lo strapazzo del viaggio si accentuò e i dolori artritici si fecero più acerbi. Passò due o tre giorni malamente; però, salvo le dovute cure, non ci si badava, avendovi omai la famiglia fatta l' abitudine; ma avant' ieri e ieri i dolori erano più intensi e vi furono momenti di grave ansietà. » — Erano dunque bugie quelle di qualche foglio radicale, che il generale stesse bene? interruppi io.

« Il mio *informatore* sorrise: « Voi capite che la gita a Milano, egli disse, ha per il partito un' importanza capitale, ed è quindi *necessario* che Garibaldi ci vada. La famiglia non vorrebbe, ma Canzio, Basso e gli altri, che giornalmente stanno a' fianchi al generale non odono ragioni al proposito. Quando Garibaldi era a Genova, il suo stato era poco dissimile; anche allora la famiglia non voleva ch' egli si movesse di qui, ed infatti la *Libertà Italiana* stampò un giorno che « Garibaldi *stava a Genova*, e tutte le notizie di viaggi od altro eran invenzioni ». Ma Canzio *volle*, e la gita a Milano fu stabilita, consentendo però alla signora Francesca di portarselo per pochi giorni ai Saracchi. Ora succederà lo stesso; Garibaldi andrà a Milano, se non sopravviene un qualche ostacolo; ciò *deve accadere*, e chi non comprende le *ragioni*, peggio per lui.

« Come potete capire, non credetti insistere su quali siano queste *ragioni*. Lo scopo del Canzio è evidente; egli vuole essere presentato *ufficialmente* dal suocero e fatto riconoscere come il successore di lui, quando ne avverrà la morte, acciocchè il *partito* non si divida come per lo passato. L' unione del partito è lo scopo principale dei capi, i quali vedono che, senza questa unione, non possono contare su qualche tentativo probabile onde incamminarsi all' effettuazione dei loro sogni.

« Chiesi poi al mio *informatore* del perchè Menotti Garibaldi avesse così piccola parte presso il genitore, dominato interamente dal Canzio. « Menotti, rispos' egli, ha avuto il torto di essersi eclissato negli ultimi anni; d' altra parte, non poteva avere, come il Canzio, influenza sulle Associazioni genovesi, che formano il nerbo del partito in Italia. »

« Venutomi in mente della lettera all' *illustre citoyen Rochefort*, gli chiesi come mai una simile lettera potè essere scritta da Italiani che si vantano ultra liberali, e che dovrebbero perciò essere tolleranti verso gli altri.

« È stato uno sbaglio, egli rispose: uno sbaglio che noi tutti deploriamo, perchè il nome di Rochefort non è troppo simpatico in Italia; ma quella maledetta rettorica che invade certuni quando pigliano la penna in mano (ho capito che alludeva a Mussi, Marcora e soci) lo ha fatto commettere. In quanto al Pain, anche peggio, giacchè nessuno in Italia lo conosce, ed egli non ha fatto nulla perchè lo si dovesse comprendere in un invito che doveva limitarsi alle personalità più spiccate. »

ITALIA

La *Perseveranza* scrive:

È stata notata da tutti l' assenza del figlio primogenito di Garibaldi, l' on. Menotti, e di tutti i capi più noti del partito radicale e repubblicano.

Il *Diritto* ha pubblicato due violenti articoli contro i dissidenti. — In uno di essi dice:

Son pochissimi davvero quelli che reclamano assolutamente una crisi totale del Gabinetto.

I più si contenterebbero di una crisi parziale, purchè fatta a beneficio loro o de' loro capi. Non si dice: giù questo Ministero, ad ogni costo! Si dice invece: siamo pronti per rovesciarlo, quand' esso non ceda e si sottometta, quando, cioè, non faccia un posto anche a noi. Gli onorevoli Cairoli e Depretis sono detestabili per sè medesimi? Siano pure; ma se avranno la condiscendente abilità di accomodarsi con noi, di rinforzarsi colla nostra capacità e con la nostra intelligenza, essi, *ipso facto*, diventeranno i più eccellenti ministri, e noi pe' primi, che oggi violentemente li combattiamo, noi pei primi li difenderemo con pari ardore ed energia. L' on. Acton, p. e., vuol seguire un sistema; l' onor. Tale ne ha un altro. Facciam noi questione di sistema? Quando il Ministero avrà la capacità e l' intelligenza nostra, ogni sistema sarà indifferente. Che più? Il tal ministro ci sembra o è addirittura inabile? Del suo ritiro non facciamo una condizione *sine qua non*. La capacità e l'intelligenza nostra suppliranno a tutto, tutto comprendo.

« La moralità della favola, in Italia, è questa. »

In seguito agli attacchi del *Diritto*, la *Riforma* ha il seguente telegramma:

Napoli 31. — Lontano dalla politica militante, respingo con disdegno il tessuto di congetture sul mio conto del giornale dell' on. Cairoli. Non ho alleati e non ne chiedo. Nulla farò perchè resti o si dimetta il Ministero attuale che disprezzo e delle cui opere lascio giudice il paese.

CRISPI.

Il *Popolo Romano* nota che queste parole sono una prova d' intemperanza, indegna d' un uomo che aspira al Governo.

Roma 30.

Come protesta al monumento che si sta per inaugurare mercoledì prossimo a Milano pei caduti di Mentana, lo stesso giorno qui sarà celebrato nella chiesa della Maddalena un servizio commemorativo in onore dei zuavi pontificii morti a Mentana.

Il servizio è fatto per cura di un gran numero di città di provincia. *(G. P.)*

Roma 31.

La Corte dei Conti ha rifiutato di registrare il Decreto relativo alla fornitura della macchina per la corazzata *Lepanto*, rendendo necessario l'esperimento d' asta, ovvero l' esame delle proposte che offrono la fornitura stessa con maggiore ribasso. *(Secolo.)*

Roma 1°.

Ieri, una diecina di deputati di Sinistra, che si atteggiano a rappresentanti di una nuova corrente nell'opposizione, la quale è però indipendente da ogni iniziativa dell' on. Baccelli, recossi da Cairoli.

Essi gli fecero presente la gravità dell' attuale situazione politica interna e la necessità che il Gabinetto si modifichi considerevolmente prima ancora che la Camera si riapra.

Cairoli respinse tali proposte, pure dovendo riconoscere che il Ministero manca di base nella maggioranza della Camera. Aggiunse che il Gabinetto la desidera, ma che ogni mutamento e modificazione è adesso impossibile.

Promise che il Governo provocherebbe subito, alla prima occasione, un voto di fiducia nella speranza di averlo favorevole. Conchiuse che allora soltanto si potrebbe, anzi si dovrebbe, mandare ad effetto subito un largo rimpasto del Gabinetto.

La Deputazione si accommiatò dal presidente del Consiglio, dichiarandosi non sodisfatta, e risoluta ad accentuare viepiù la resistenza al Ministero.

Un' altra Commissione si recherà, con analogo scopo, dall' on. Depretis, ma non v' è dubbio che otterrà lo stesso risultato.

Il *Popolo Romano* di stamane, annunziando il prossimo arrivo di Rochefort, Pyat e Pain, aggiunge che il Governo non nutre alcun timore che la loro venuta possa dar luogo ad inconvenienti e disordini. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Richiamo di mons. Czachy.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Parigi 30. — Si parla con molta insistenza che debba essere richiamato a Roma monsignor Czachy.

Roma 28. — Un gentiluomo di camera di Sua Santità mi diceva ieri che il Governo francese ha fatto qualche rimostranza al Papa circa il procedere non molto corretto di Monsignor Czachy nella questione dell' applicazione dei decreti contro le Associazioni religiose. Il nunzio pontificio sarebbe stato un po' troppo vivace in un colloquio avuto con Ferry a causa delle persecuzioni di cui sono stati oggetto i Carmelitani negli ultimi giorni. Dietro queste rimostranze il Papa, osservando che l' attuale politica religiosa non è certamente propria alla Santa Sede, e che potrebbe seguirne il rinvio di Czachy per parte del Governo francese, ha determinato di richiamare quanto prima il nunzio sotto legittimo pretesto, e molto probabilmente sarà inviato a Vienna.

RUSSIA

Secondo un telegramma da Berlino allo *Standard*, 300,000 lire sterline sono costì ultimamente arrivate da Pietroburgo e depositate in varie Banche al nome della principessa Dolgoruky, seconda moglie dello Czar.

Mosca 1°.

Eseguironsi numerosi arresti e si fecero molte perquisizioni.

Assicurasi che fu scoperto un grande deposito d'armi destinate ai nichilisti. *(G. P.)*

SVIZZERA

Ginevra 1°.

Ieri il popolo svizzero si pronunciò contro la revisione dello Statuto federale. Su 369,360 votanti, votarono pel *sì* 120,262; pel *no* 249,098. *(Secolo.)*

MONTENEGRO

Ritiensi che i Montenegrini abbiano rinunciato all' idea di marciare oltre il confine albanese.

In seguito al malumore regnante fra i marinai di alcuni navigli della flotta, fu proibito alle ciurme di scendere a terra. *(G. P.)*

TURCHIA

Costantinopoli 1.°

L' ambasciatore Hatfzeld pranzò presso il Sultano. Il *Vakit* ne deduce una piega favorevole della questione di Dulcigno e l' esistenza di relazioni cordiali tra il Sultano e gli ambasciatori. *(T. Z.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 novembre.

Congresso regionale veneto delle Società operaie di mutuo soccorso. — Ecco le deliberazioni prese nella seduta del 1°:

Il lavoro dei condannati.

Il Congresso allo scopo d' impedire che il lavoro dei condannati, in sè principio giustissimo di morale ed utilità pratica, con una concorrenza impossibile a sostenersi, di grave danno in alcune località per alcune industrie, fa voti perchè nel sistema penitenziario sieno introdotte le seguenti modificazioni:

1. Dare maggiore sviluppo alla colonia per sostituirla al carcere, in tutti i casi nei quali lo permettano lo scopo della pena e la sicurezza sociale.

2. Destinare al lavoro agricolo nelle colonie penali, od altrimenti tutti i condannati, i quali non sieno per attitudini speciali o per istruzione ricevuta capaci di altro lavoro.

3. Stabilire, giacchè dura l' attuale sistema penitenziario che i carcerati sieno destinati ai lavori interni delle carceri, ai lavori di artigiano pei luoghi di pena, ed a quelle industrie per le quali il lavoro libero mancasse o fosse insufficiente.

4. Abolire gli appalti dei lavori dei condannati ed in ogni modo determinare che le commissioni dei lavori nelle case di pena possano essere accettate dalle amministrazioni soltanto al saggio corrente.

5. Abolire gli appalti delle somministrazioni per le carceri od altri luoghi di pena, destinandovi invece il lavoro dei condannati.

Sugli appalti.

Il Congresso allo scopo di diminuire le speculazioni dannose all' industria ed ai lavori fa voti perchè sieno introdotte nel sistema degli appalti le seguenti modificazioni:

1. Abolire gli esperimenti d' asta ad estinzione di permettere unicamente quelle di schede segrete in un solo esperimento senza i fatali.

2. Stabilire che gli appalti delle costruzioni vengano *al più possibile* divisi in tanti lotti quante sono le categorie dei lavori diversi che si riscontrano in una data costruzione.

3. Permettere l' accesso alle pubbliche gare soltanto alle persone che siano munite dei relativi certificati d' idoneità *rilasciati sotto il vincolo del giuramento da persone perite nell' arte.*

4. Stabilire che nelle offerte per gli appalti gli offerenti espongano la *tabella* delle mercedi che si obbligano a pagare agli operai.

5. Stabilire che nella scheda suggellata sia indicato oltre il *minimo* anche il *massimo* della offerta e per conseguenza escludere dal concorso tutti coloro che nella gara escano da questi limiti.

6. Fissare che la scelta del deliberatario nel caso in cui varii concorrenti offrano lo stesso maggiore ribasso sia esclusivamente affidata alla sorte.

Esposizioni permanenti.

Il Congresso fa voti perchè sorgano per iniziativa privata, e specialmente delle Società operaie, esposizioni permanenti del lavoro destinate alla diffusione ed allo smercio dei prodotti.

Esposizione della pesca a Berlino. — Avendo il Governo germanico inviato al Governo italiano un bellissimo diploma da essere consegnato agli espositori che più si distinsero, il ministro d' agricoltura e commercio ne inviò uno al co. Alessandro Ninni, ed al cav. prof. Filippo Trois, direttore del Museo zoologico del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Dono all' Archivio di Stato. — L'egregio signor Antonio Valsecchi, del quale è noto l' antico e costante patriotismo, anche in tempi difficili, mosso da gentile affetto a Venezia, ha donato all' Archivio di Stato ai *Frari*, la assai pregevola *Mariegola dell' arte dei bocaleri*, da lui posseduta, e per la quale gli erano state rivolte parecchie richieste; e ciò (come da Spilimbergo egli scrive) « onde nel santuario delle « patrie memorie essa si trovi sempre a dispo- « sizione degli studiosi della sapienza civile dei « nostri padri ».

Pel generoso atto del signor Valsecchi è così aggiunta al nostro Archivio nuova fonte d' interessanti ricordi di un' industria, la quale ha trovato, nei recenti ed eruditi lavori del cav. Giuseppe Marino Urbani de Gheltof, accurata e conveniente illustrazione.

Commemorazione. — Ieri ed oggi, vigilia e giorno consacrato ai defunti, il concorso al Cimitero fu grande. Migliaia di persone, convinte che in quel melanconico recinto il sentimento si affina, fecero il doloroso pellegrinaggio per recare ai loro cari largo tributo di preci, di fiori e di lagrime.

Decesso. — Ierl'altro moriva in grave età la nob. signora Regina De Marchi Vendramin, proprietaria del teatro Goldoni, e notissima a Venezia come donna caritatevole e pia. Per questo fatto il teatro Goldoni rimaneva chiuso iersera.

Stamane, nella chiesa di S. Cristoforo (Madonna dell'Orto) seguivano i funerali ai quali intervennero molti amici, molto personale addetto al Goldoni e agli altri teatri, e la banda.

Nel suo testamento fu principalmente beneficata una cugina del marito, l' amministratore attuale del teatro, sig. Benvenuto Moro, al quale assicurò vita sua naturale durante, l' emolumento annuo di L. 3000, e gli donava una vigna a Murano.

Molti altri legati fece la nob. signora Vendramin, avendo lasciato una sostanza ragguardevole.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze del capocomico Angelo Moro-Lin coll' attrice Giuseppina Arnous, il sig. Giovanni Barera ha pubblicato uno scherzo-monologo intitolato: *Serva bela, travagiada o matarela.*

Furto. — Troviamo nell' odierno bullettino della Questura, che certa M. Lucia, abitante nel Sestiere di S. Croce, fu ier l' altro derubata da ignota mano di alcuni oggetti preziosi, del costo di L. 185. — I ladri s' erano introdotti nella di lei abitazione mediante false chiavi.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Bortolussi Vincenzo, tagliapietra lavorante, con Cescuti Luigia, casalinga, celibi.

2. Pagnacco Gio. Batt. chiamato Giovanni, scalpellino dipendente, con Biasutti Anna, perlaia, celibi.

3. Vianello detto Gallo Pietro, fonditore dipedente, con Brazzalotto Emilia, casalinga, celibi.

4. De Prà Luigi, negoziante di burro e possidente, con Pagin chiamata anche Pagina Antonia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Buso Andreoli Santa, di anni 35, vedova, di Venezia. — 2. Toscarin Ricato Maria, di anni 35, coniugata, villica, di Mestre.

3. Segato Luigi, di anni 56, coniugato, friggipesce, di Venezia. — 4. Chichisiola Giuseppe, di anni 40, coniugato, facchino, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del Ministro dell' interno, con Decreto in data 10 giugno 1880:

A cavaliere,

Rova Pietro, capo ufficio sconto della Banca Veneta (Venezia);

Morsoletto dott. Nicola, direttore dell' Ospitale di Vicenza;

Rossi dott. Paolo, medico-chirurgo maggiore nell' Ospitale di Vicenza;

Gasparini Luigi, Sindaco di Arsiero (Vicenza);

Negri nobile Antonio, consigliere comunale di Bassano (Vicenza).

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreti in data 13 giugno 1880, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Ad uffiziale:

Toveglia cav. avv. Lorenzo, membro del Comitato ferroviario della linea Vicenza-Schio.

A cavaliere:

Dal Monte Giuseppe, ingegnere capo dell' Ufficio tecnico provinciale di Vicenza.

Venezia 3 novembre.

Secondo Congresso delle Società di mutuo soccorso.

Ci scrivono da Bologna in data del 31 ottobre:

Sebbene da molte città italiane fossero fatti inviti al Comitato bolognese di venire a miglior consiglio, non volle cedere, ed oggi, alle 10 ant., s' inaugurò il così detto Congresso delle Società di mutuo soccorso, come annunciava l' insegna posta all' ingresso dell' Archiginnasio.

Non è un fiasco, ma qualche cosa di più; di 8000 Società che l' Italia conta, solo 267 erano rappresentate; con 140 delegati. Operai pochi, deputati, avvocati e professori, Saffi e Ravà, Berti e Guiccioli, Zorzi e Pais, Barbanti, Gozzi, Venturini, Rossi, Sangiorgi e altri avvocati.

Si fece questione sul modo di fare il seggio definitivo, poi sulla nomina dei presidenti onorarii; e quando la presidenza effettiva fu al posto e l' onor. Berti sedè definitivamente sulla sedia curule, e credeva si dovesse discutere l'ordine del giorno, ecco che fa capolino il suffragio universale sulla bocca del Locatelli, milanese. Succede un *crescit eundo*, al quale contribuisce il Costa, l' apostolo dell' Internazionale, che rappresentava una Società di Rimini. Alle declamazioni sue, il presidente è obbligato a suonare il campanello. Vedo in un angolo un *adepto* del marchese Pepoli che sogghigna; sembra Mefistofele quando vede Margherita nelle braccia di Faust, e ne ha ben d' onde.

Se questo di Bologna è, o sarà, un Congresso, prova che i Congressi si fanno o non si fanno, e se si fanno, non conducono a nulla.

E in data del 1.° novembre:

Questa mane, alle 10, ebbe luogo la seconda seduta del Congresso delle Società operaie, che finì al mezzodì per lasciar tempo alla conferenza sul suffragio universale, che doveva aver luogo, come lo ebbe difatti, alle 1 pom., nello stesso locale. I soliti discorsi. La solita debolezza nel Berti. La conferenza sul suffragio universale fu preseduta dal Saffi. Molti curiosi, delegati non molti. Si parlò di suffragio universale incondizionato a tutti, alle donne; altri lo volevano condizionato. Torta, di Torino, ebbe un successo di ilarità; Mantovani piacque; Barbanti fischiato; Andrea Costa chiamato all' ordine, redarguito dal presidente e zittito. Si votò la necessità del suffragio universale.

Mi si accerta che domani, alla terza seduta del Congresso operaio si farà mozione di portare subito all' ordine del giorno il suffragio universale, perchè i delegati della Lombardia e di altri luoghi vogliono andare a Milano per esservi dopodomani. Se si accetta la discussione su questa proposta, non so come se la caverà Berti, il quale ora è in uggia agli Dei ed ai nemici sui. Per ora, l' ordine non fu turbato.

Sotto il titolo: *Vibrionismo* il *Piccolo* di Napoli scrive:

Manuel, dicevamo noi, che, acquistata una importante posizione politica, credè suo dovere di delicatezza il lasciare *per sempre* la professione di avvocato, era egli un matto da legare e mandare al manicomio?

Non cercate, ci ha risposto un amico, esempi forestieri: ne abbiamo in casa nostra. Urbano Rattazzi, appena nominato ministro nel 1849, e non era che ministro d' agricoltura e commercio, credè debito suo chiudere per sempre il fiorentissimo suo studio di avvocato.

Diciamo pure tutta la verità: il Depretis fece lo stesso.

Chi è stato ministro o segretario generale, anche non volendo, esercita tale influenza sull' animo del magistrato, che non può delicatamente continuare ad esercitare la professione di avvocato. Fra questa e gli Ufficii politici vi è incompatibilità non legale, ma morale.

L' abuso della professione di avvocato è uno dei vibrioni dell' organismo politico italiano. Nessuno può fare affari, se uomo politico; ma l' avvocato può farne, perchè li fa come avvocato, benchè li abbia e li maturi per la sua influenza politica.

Un avvocato diventa di botto ministro: può il magistrato, sottoponendo ai capricci di lui, perchè inamovibile dall' ufficio ma non dalla residenza, può il magistrato non guardare con deferenza la causa di colui ch' era il cliente ed è certamente rimasto l' amico del ministro?

Un avvocato è stato ministro, rimane candidato ad essere ministro, o segretario generale: può la sua voce non avere una certa inflessione di comando, quando essa parla al magistrato?

Grossi affari di ferrovie e di Compagnie di navigazione sono approvati dal Parlamento; un deputato autorevole li ha patrocinati, avendone compenso come avvocato: egli si è astenuto dal discuterli e dal votarli: ma non vale il suo nome ad esercitare sul Parlamento una influenza più pericolosa che quella d' un discorso o d' un voto?

Da un eccesso all' altro: al pubblicista, al negoziante, al proprietario nessun guadagno è permesso, s' egli è uomo politico: all' avvocato è lecito tutto.

Da un eccesso all' altro: il Parlamento inglese, regnante Eurico IV, vuole ineleggibili gli avvocati; l' Unghe ia espelle gli avvocati, come Roma espulse un giorno i sofisti, ed il Giannone rammenta con compiacenza quel bando ungherese; la Romania nel 1873 discute la dichiarazione d' ineleggibilità degli avvocati: — in Italia, invece, eccesso opposto, un terzo della Camera è composto di avvocati e a questi avvocati, tutti *papabili*, tutto è concesso.

Il *Reichstag* austriaco ha 30 avvocati; la *Camera dei comuni* inglese ha 48 *barristers at law*, i quali non sono gli oratori; la Camera italiana ha 177 avvocati.

Dal 1860 al 1880 l' Italia ha avuto 122 ministri. Di questi, 45 erano avvocati e 43 han continuato ad esercitare la professione dopo lasciato il Ministero, o negl' intervalli fra un Ministero e l' altro.

Eleggere avvocati, va bene: eleggerne molti, va non molto bene: eleggerne troppi, male: vederli avvocati dopo essere stati al Ministero o vedere che tengono ancora lo studio aperto mentre sono ministri, questo è, senza dubbio, il peggio che si possa vedere.

Sotto il titolo: *Un caso di coscienza*, la *Perseveranza* scrive:

Giorni sono, nei giornali napoletani, s'è mossa grave accusa al deputato Capo per aver egli, dicevano, preso un compenso da un Comune vicino, in corrispettivo di un favore ottenutogli dal Governo, cioè d' una diminuzione notevole della quota di dazio consumo. Il deputato Capo ha risposto su per i giornali, che l' accusa non era giusta; perch' egli era stato scelto dal Comune a suo avvocato con una deliberazione consigliare; aveva prestato la sua opera d' avvocato così studiando l' affare prima, come difendendolo negli Ufficii del Ministero; ed aveva di quest' opera ricevuto un compenso con un' altra deliberazione consigliare, anche pubblica, che il Prefetto non aveva annullata, e che s'era quindi, con sua grande sodisfazione, potuta eseguire. I giornali si sono chetati a questa lettera. È parso che, nella loro opinione, alla condotta del deputato Capo, non vi fosse più nulla a ridire.

Noi crediamo, invero, che così nella discolpa del deputato Capo, come nella facile acquiescenza di questi giornali, si riveli un fatto grandemente doloroso; cioè una decadenza della nostra vita politica, già così progredita che più non s' avverte. Giacchè non v' ha il menomo dubbio che così il deputato Capo ha presentato quella sua discolpa in buonissima fede, ed in buonissima fede altresì quei giornali vi si sono acquetati. Il che appunto ci rende più liberi a dirne il nostro parere.

La *Perseveranza* conchiude:

Lo Zanardelli ha scritto un libro sull' avvocatura. Noi crediamo, che egli farebbe bene di aggiungervi un capitolo, nel quale, coll' acume che gli è naturale e colla competenza che deve avergli dato l' esperienza, parli dei vizii, nei quali la professione può cadere; de' danni che, così viziata, può cagionare, e della sua declinazione grandissima, smisurata, sotto ogni rispetto in Italia. Se qualche voce potente come la sua o più potente ancora, non la richiama al rispetto, non delle leggi — che nè ve n' è, nè forse ve ne possono essere, — ma delle consuetudini e delle convenienze che dovrebbero valere anche più, l' avvocatura si convertirà in una causa efficacissima di degenerazione amministrativa e politica. Noi ne vediamo già, non pochi, ma molti segni. Persino l' ufficio di ministro non è bastato, pare, in questi ultimi anni, a trattenere gli avvocati dall' abusare del loro ufficio anteriore. Talora, si son viste cause di grandissimo interesse dello Stato perse da questo

appena l'avvocato che le difendeva è diventato ministro; e i magistrati che gliel'hanno data vinta, promossi. Poi, abbiamo visto altri avvocati diventati ministri, firmare le allegazioni di causa ond'erano avvocati prima che lo diventassero. Un'altra volta, s'è saputo, scritto, propalato, che un avvocato non è voluto diventare ministro, se prima un affare ond'egli aveva la difesa, un'affare contro il Governo, del quale egli entrava a far parte, non fosse deciso in favore del suo cliente. Dove giungeremo? Eppure tutti costoro affermano che la *giustizia* è il fondamento degli Stati; anzi, non solo essa, ma soprattutto l'opinione che la giustizia si faccia. Credono che sia parte degli obblighi loro l'attendere anche per questa via a scalzare lo Stato, del quale hanno nelle infelici mani il governo?

E l'*Opinione*:

Porro unum est necessarium, che almeno si metta un freno a questa invasione di avvocati nel Ministero di grazia e giustizia. Non ci sarebbe neanche il bisogno di una legge a tal uopo, se un nobile sentimento di delicatezza e di convenienza trattenesse gli avvocati stessi dall'assumere nel governo dello Stato quell'ufficio dal quale le condizioni della loro professione e le esigenze della retta amministrazione della giustizia dovrebbero tenerli lontani.

L'arrivo del generale Garibaldi a Milano.

La *Gazzetta Piemontese* scrive che « dopo le commozioni continue e le scenate di Genova, pareva che Garibaldi avesse almeno il diritto a un po' di riposo.

« La moglie Francesca aveva creduto che il grande consorte potesse trovare riposo ai Saracchi; e nella sua ambizione femminile forse non si apponeva male. Ma Garibaldi non appartiene più nè alla signora Francesca, nè tanto meno a sè stesso: lo dicono gli amici ed ammiratori di lui; Garibaldi appartiene alla patria, appartiene all'umanità. In buon italiano: Garibaldi infermo, piombato sul suo letticciuolo, impotente a muoversi, a fare pur un atto di resistenza o di ribellione contro chi l'attornia, Garibaldi appartiene... a chi se lo piglia, alla poca umanità di chi lo fa servire all'interesse del proprio partito, od al suo personale egoismo.

« Era tanto grande quell'uomo!

« Di lui oggi usufruiscono molti meschini, e sul suo nome hanno tratto cambiali d'ogni parte repubblicani comunardi, socialisti, mazziniani e talvolta anche peggio. »

La *Lombardia* scrive;

Lo stato in cui è Garibaldi non lascia dubbio che solo in una grande potenza di volontà egli può avere attinto la forza di intraprendere questo viaggio, certo grave per la sua così delicata salute.

Auguriamo che nel riposo e nella calma si ristaurino le sue forze, e possa sciogliere il voto, inaugurando in persona il monumento ai suoi compagni d'armi caduti a Mentana.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Diciamo che la voce universale del popolo milanese, dalla classe più umile alla più elevata, è che non si conduce un uomo in quello stato, cui ogni scossa arreca nuovi dolori, a viaggiare di regione in regione, a ricevere le ovazioni delle moltitudini, le visite degli amici e dei chiacchieroni, le emozioni di giornate faticanti anche per un sano come quella d'ieri.

E più oltre:

I moderati non morranno, no, di rabbia; e non morrà, a quanto parve ieri, neanche la Monarchia, poichè giammai la Repubblica si trovò più trascurata d'ieri: nemmeno un grido, che sarebbe stato tanto poco!

Ma, chi morrà, se continueranno ad affaticarlo, sarà Garibaldi; il quale invece può vivere ancora dei begli anni, e deve, purchè lo lascino tranquillo.

Un giornale di Sinistra, la *Gazzetta di Torino*, scrive:

Senza farci assolutamente l'eco dei severi rimbrotti e delle critiche taglienti dell'illustre nostro collaboratore, onor. Petruccelli della Gattina, all'indirizzo dell'eroe dei due mondi, ci sembra che questi porrebbe il fastigio al cospicuo edificio della sua gloria e delle alte imprese sue a pro della patria, sfuggendo ad ovazioni di soverchio romorose e teatrali, il cui movente e il cui intento, da parte di parecchi, non è già di onorarlo, ma di servirsi di lui come mezzo al conseguimento di fini tutt'altro che lodevoli e giovevoli.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ci dicono che il Prefetto sia da alcuni giorni indisposto per una costipazione... Ecco una notizia che farà sorridere molti.

Se la costipazione del Prefetto è d'indole... diplomatica, essa dà una idea molto esatta della piccolezza d'idee, della mancanza d'ogni coraggio che caratterizza il Ministero eil Governo·

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 2:

Questa mattina giunse anche il figlio di Garibaldi, Menotti.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il generale Garibaldi, in data 29 ottobre, telegrafava dai Saracchi al presidente della Camera, on. Farini, annunziandogli che persisteva nelle dimissioni da deputato del primo Collegio di Roma, e che riserbavasi di presentarle ufficialmente.

La causa di questo suo ritorno all'idea già annunziata si assicura esser questa: che il contegno dei ministri, e più specialmente di quello di grazia e giustizia, non cambia nel senso che il generale Garibaldi sperava.

La cannoniera austriaca *Möve* è andata dalle Bocche di Cattaro a Pola per il disarmo. Finisse almeno la commedia della dimostrazione navale! — Così il *Cittadino*.

Telegrammi.

Roma 1.°

Il progetto per l'istituzione dei tiri a segno verrà presentato all'apertura della Camera. Eccovene i concetti principali:

Si istituiranno palestre in tutti i capoluoghi di circondario sotto la protezione del ministro della guerra. Una Commissione composta dal Sindaco e dal comandante del Distretto militare ne avrà la direzione.

Ogni Capoluogo di Provincia avrà una direzione superiore composta di Autorità civili e militari. Appena formato un nucleo sufficiente di tiratori, si costituiranno Società di tiro a segno anche nei Capiluoghi di mandamento. Nei [illegible] la scuola del tiro verrà coordinata alla [illegible] ed al maneggio delle armi. Nei Licei [illegible] del tiro a segno sarà obbligatoria,

I concorrenti nelle palestre del tiro a segno si divideranno in tre categorie; alunni delle scuole, individui appartenenti all'esercito, liberi cittadini; questi formeranno due categorie; una dai venti ai quarant'anni, l'altra dai quaranta in avanti.

Non si ammetteranno al volontariato di un anno nè ad altri vantaggi di leva quei giovani che non avranno frequentato per due anni almeno le palestre.

Ogni anno si avranno gare di tiro a segno regionali; ogni tre anni gare nazionali.

Alle esigenze economiche si provvederà con una tassa minima da pagarsi dai tiratori, con oblazioni dei Comuni e dei privati, e con sussidii del Governo.

— Ore 9 40 ant. — Si assicura che l'ambasciatore inglese Paget nelle conferenze avute coll'on. Cairoli avrebbe dichiarato che l'Inghilterra è disposta ad agire anche sola, ove la Turchia non eseguisca la voluta consegna di Dulcigno, ritenendo che le altre Potenze non farebber opposizione. Nei Circoli diplomatici in tem... l'Inghilterra vece sisola..ono complicazioni ove *Secolo.)*

Roma 2.

Oggi il Consiglio superiore della marina presieduto dall'on. Di Monale, terminerà i suoi lavori. Assicurasi che approverà il programma del ministro Acton circa la prossima costruzione di due navi di prima classe. *(Nazione.)*

Roma 2.

Il ministro Acton, appena compiuto l'allestimento dell'*Italia* e la costruzione delle due incrociate che si vareranno entro l'inverno, e la prima delle quali si nominerà *Flavio Gioia*, farà cominciare subito i lavori delle due nuove navi. *(Nazione.)*

Roma 2.

Ieri si è radunato il Consiglio dei ministri e cominciò l'esame e la discussione del progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso.

Questo esame continuerà nella prossima riunione.

Si è pure discusso circa la situazione in cui si troverà il Ministero quando si riaprirà la Camera.

I ministri convennero nel riconoscere i pericoli in cui versa il Gabinetto, ma conclusero essere impossibile di combatterli adesso.

Si riprendono i progetti d'indire adunanze dei varii gruppi parlamentari prima del giorno 15 in cui si riaprirà la Camera.

Si parla vagamente di accordi intavolati allo scopo di provocare una crisi immediata. Però nulla si è combinato di sicuro e di concreto finora. *(Pungolo.)*

Roma 3.

Contrariamente alle asserzioni del *Diritto*, il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* assicurano che non si è potuto stabilire un accordo tra il ministro De Sanctis e la sotto-Commissione della pubblica istruzione. Anzi la Relazione dell'on. Baccelli, relatore di quel bilancio, ammettendo gli stanziamenti, combatterà l'indirizzo dato alla pubblica istruzione. *(Corr. della Sera.)*

Roma 2.

Il ministro dei lavori pubblici presenterà quanto prima un progetto di legge tendente ad ottenere sul fondo delle ferrovie un'anticipazione di 40 milioni per completare il materiale delle ferrovie. *(G. P.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Buda-Pest 2. — La Commissione della Delegazione austriaca votò all'unanimità il credito chiesto dal Governo; domandò che sia migliorato il vitto dei soldati; respinse, con 10 voti contro 8, il credito per provvedere di cavallo i capitani della fanteria, adottò con 10 voti contro 8 la proposta che diminuisce il bilancio ordinario della guerra di un milione mediante il ritardo della chiamata delle reclute; ed approvò il credito straordinario per le truppe nei paesi occupati.

Londra 2. — Il *Times* smentisce le parole attribuite a Paget, che l'Inghilterra, anche da sola, costringerebbe la Turchia ad eseguire il Trattato di Berlino, se questa aggiornasse la consegna di Dulcigno. I negoziati di pace per il Chilì ed il Perù furono infruttuosi; il Perù ricusa di cedere Tarapaca, ed il Chilì prepara una spedizione contro Lima.

Copetown 2. — Altri Basutos ed altre tribù rinforzarono l'insurrezione; i magistrati corrono pericolo imminente. Il Governo coloniale leva truppe.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Il Congresso operaio regionale a Roma incaricò la Consociazione romana di convocare il Congresso operaio nazionale in Roma, fra fragorosi applausi. Si sciolse al grido di Viva il Re.

L'*Aurora* scrive: Fu firmato ultimamente un accordo tra il Vaticano e la Russia, concernente questioni di grande interesse religioso. Le relazioni, rotte da molti anni, prenderebbero quindi il loro corso regolare.

Berlino 2 (Camera dei deputati). — Il ministro delle finanze dichiarò che il *deficit* dell'anno scorso ascende a 5 milioni di marchi, che si coprirà con un prestito. Il bilancio del 1880-81 si equilibra con 912 milioni tra le entrate e le spese. L'accordo è stabilito fra i ministri delle finanze della Germania di adoperare l'eccedente di certe nuove imposte dell'Impero alla riduzione delle imposte dirette. Il ministro espone la serie di queste nuove imposte.

Berlino 2. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che Bismarck sia dimissionario o pensi di dimettersi (*).

(*) A questa smentita si riferisce il seguente dispaccio della *Montagsrevue* di Vienna:

Malgrado che il principe di Bismarck goda a Friedrichsruhe d'una salute che da anni non ebbe migliore, a quest'ora egli deve avere già rassegnate le sue dimissioni. Ad ogni modo egli è risoluto di farlo. Si assicura esserne motivo gl'intrighi d'un personaggio di Corte ed i dissensi a proposito della nomina al posto d'un segretario di Stato degli esteri.

Parigi 2. — L'esecuzione dei Decreti si riprenderà domani in dieci Dipartimenti.

Gard 2. — Il *Bien Public* pubblica un lungo documento firmato dal Papa, che revoca da ogni giurisdizione temporale e spirituale Dumont, ex Vescovo di Tournay.

Dublino 2. — L'avvocato della Tesoreria presentò alla Corte della Regina i documenti d'accusa contro i membri del *Land League*, comprendenti Parnell, Dillon, Sexton, Biggar, Brennon, Sullivan, Egan. La Lega ricevette una lettera di Odonoghue, che chiede di essere ammesso alla Lega.

Limerick 2. — Oggi il diritto di cittadinanza di Limerick fu presentato a Parnell. Folla immensa. Il Sindaco disse che questo diritto di cittadinanza fu conferito a causa degli sforzi di Parnell per alleviare le miserie irlandesi.

Headford 2. — In seguito al tentativo di arrestare alcuni ubbriachi vi fu collisione fra la Polizia e la popolazione. Numerosi feriti da ambe le parti. Dicesi che il domicilio d'un prete ostile alla *Land League* fu attaccato e saccheggiato.

Pietroburgo 2. — La nomina di Abaza a ministro delle finanze è confermata. Dicesi che Loris Melikoff diverrà presidente del Consiglio, Rochanoff, ministro dell'interno.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 2, ore 2 20 p.

Ieri il Consiglio dei ministri decise di presentarsi immutato alla Camera per provocare subito un voto parlamentare. Però assicurasi che Depretis sia favorevole alla conciliazione coi dissidenti.

È probabile un discorso di Minghetti a Legnago sul tema della riforma elettorale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Tronco Adria-Loreo. — Leggiamo nel *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto in appalto per costruzione del primo tronco Adria-Loreo, della ferrovia Adria-Chioggia (escluso l'armamento della via).

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di ottobre di questo pregevole giornale. Ecco un riassunto del suo Sommario:

Abbiamo urgente bisogno di navi (*Paolo Cottrau*, capitano di vascello); — Varo e descrizione della R. corazzata *Italia* (*Eduardo Masdea*, ingegnere del Genio navale); Le alberature da incrociatore (*A. Persico*, tenente di vascello); — Procedimenti della spedizione artica svedese sotto il comando del prof. Nordensköld (*Giacomo Bove*, sottotenente di vascello); — Le macchine a vapore navali (*M. Genardini*, ufficiale macchinista); — La pesca nei mari d'Italia e la pesca all'estero esercitata da Italiani (*A. Targioni-Tozzetti*); — Le torpediniere *Yarrow*, acquistate dalla R. marina italiana (*R. Goffi*, macchinista); — Sulla navigazione italiana a Rangoon e in generale sulla marina a vela (*cav. Roberto Angley*, R. console); — L'araldica del mare (lettura del signor *I. K. Laughton*, tradotto da *A. V. Vecchi*); — Un bastimento dei Wickingi (*G. Tergesti*); — Cronaca; — Bibliografia; — Pubblicazioni diverse; — Notizie delle navi armate, ecc.

Roma, tip. Barbèra.

Illustrazione Italiana. — Il N. 44 del 31 ottobre dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Eccetera della settimana (Cicco e Cola); L'*Italia*; Il piccolo Bairam (Parmenio Bettòli); Corriere di Venezia: Tiziano Vecellio e Francesco Avesani (A. Centelli); Fra le Alpi austriache: Da Innsbruck a Gastein (G. Marcotti); Corriere di Parigi: La festa di Molière (D. A. Parodi); Sciarada. — *Incisioni*: Monumento alla famiglia Pigni, dello scultore Tabacchi, nel Campo Santo di Milano. — Monumento Noceti, dello scultore Costa, nel Campo Santo di Genova. — Il varo dell'*Italia* a Castellamare: La benedizione ecclesiastica; La punta del molo di Castellamare ove fu operato il varo. — Milano: Veduta a volo d'uccello del Palazzo in costruzione per l'Esposizione nazionale del 1881. — L'inaugurazione del monumento al Correggio, in Correggio. — Scacchi. — Rebus. (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Notizie drammatico-politiche. — Il *Pungolo* ha da Parigi 31:

La ripresa della *Carlotta Corday*, di Ponsard, ebbe un successo mediocre. Le allusioni contenute in questo lavoro sono invecchiate. Vi fu un incidente rumoroso: in certe frasi si volle trovare un'insulto alla memoria della vittima della Corday. Dal loggione si gridò: *Viva Marat!*

Operetta postuma di Offembach. — Telegrafano da Parigi 31 ottobre al *Secolo*:

La nuova operetta di Offembach, la *Belle Lurette*, rappresentata nel teatro della *Renaissance*, ebbe un successo clamoroso.

Spettacoli barbari. — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Un certo Navarre, clown, precipitò a Neuilly da un aerostato dall'altezza di 600 metri. Si sfracellò tutto.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

1035

†

La famiglia del marchese **Lorenzo Salbante,** ricorrendo il secondo anniversario della morte della sua amatissima e compianta **Clotilde,** pubblica i seguenti versi in segno di pietosa commemorazione:

Spargete i gigli, o vergini pietose,
Ove dorme la casta verginella;
Essa alla terra sue bellezze ascose
Per farsi al cielo in sua virtù più bella.
Pura come la luce il vel depose
L'anima eletta agli Angeli sorella,
E da quell'ombra nebulosa e nera
Rinacque al giorno che non ha mai sera.

La notte del 2 novembre corr., dopo non breve e letale morbo, spirava **Pier-Luigi Dall'Asta.**

Non aveva che 25 anni, ed era già paesista e ritrattista distinto.

Con lui si spense una promessa dell'arte, la gioia d'una famiglia, la giusta ambizione di un padre.

Gl'impiegati della Cassa Risparmio di Venezia, partecipando al lutto che colpisce il genitore del defunto, loro amatissimo capo d'ufficio, spargono una lagrima sulla tomba precoce, e invocano dal Cielo un conforto ai parenti superstiti. 1036

Di questi giorni si è spenta a Roma una nobile ed operosa esistenza. Nell'età di 82 anni è morto il cav. dott. **Giovanni Filippo Spongia,** che fu per parecchi anni preside della Facoltà medica dell'Università di Padova; presidente dell'Accademia di scienze della stessa città; protomedico delle Provincie venete; socio corrispondente del regio Istituto veneto, e membro di altre Accademie. Il dott. Filippo Spongia pubblicò per le stampe varii pregevoli lavori. Tra i principali sono da noverare i seguenti: 1. *Sull'Istria, penisola dell'Adriatico*, Padova 1849; 2. *Francesco Fanzago il suo secolo e i suoi scritti, Memoriale storico*; Padova; 3. *Commentarii di medicina*; 4. *Annali di fatti fisici non affini all'organicità*. Venezia 1863. Il dott. Spongia era nativo di Rovigno e sopportò con mirabile rassegnazione la lunga dolorosissima malattia che lo tolse all'affetto della figliuola, di due nipoti e degli amici.

Necrologia.

Ieri cessava di vivere in Vaccarino presso Padova

Il cav. GIACOBBE TRIESTE.

Egli è spirato nella placida quiete dei campi, sereno e tranquillo com'era sempre vissuto, confortato sino all'ultimo dall'affetto sviscerato della moglie, dei figli e del fratello. Il lutto della famiglia è lutto dell'intera città di Padova, che, se a quella fu rapito un marito, un padre, un fratello amorosissimo, a questa fu tolto un cittadino ornato di forti ed ammirate virtù. Uomo di tempra virile e di mente perspicua, la fiducia dei suoi concittadini lo chiamava con incessante unanimità ad alti ufficii, nei quali, per naturale modestia poco sollecito di levare rumore intorno al suo nome, ma tutto intento al bene del paese, s'adoperava con mirabile operosità. Ben lo sanno quegli uomini che seco lui sedevano nella Deputazione provinciale, dove il consiglio di lui autorevolissimo in ogni materia, e nelle questioni finanziarie in ispecie, era sempre e con ammirazione ascoltato; — lo sanno i preposti della Banca Veneta, alla quale la prudente e saggia direzione di lui accrebbe ordine, credito ed estimazione — lo sa infine ogni ordine di cittadini ch'ebbe agio di conoscerlo; e in mezzo alla sfiducia che dilaga in ogni sentiero della vita civile e politica, potè sentirsi rassicurato e tranquillo dinanzi a quel simbolo d'immacolata onestà, ch'era il suo nome. Quando una di queste vite si spegne, l'animo si volge con trepidante preoccupazione all'avvenire, dacchè colla loro dipartita sembra ogni giorno più dilguare quel rigido, geloso, antico concetto della rettitudine, cui si direbbe aver esse avuto missione di custodire.

Che se tali e tante furono le sue pubbliche benemerenze, chi ebbe la ventura d'avvicinarlo nell'intimità della vita domestica può dire quale uomo privato egli fosse. Dell'affetto ch'egli portava ai figli, alla moglie, al fratello fanno eloquente testimonianza le lagrime disperate di cui oggi è bagnata la sua bara.

E noi, penetrando col pensiero in quella casa, ove, or è poco tempo, regnava la serenità e la gioia, allo spettacolo di quelle lagrime ci sentiamo crudelmente stringere il cuore, e il nostro labbro non sa trovare parola che valga a lenire tanto dolore.

Mirano 1.° novembre 1880.

1033 *La famiglia S......*

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 2 novembre.

Arrivarono: da Nicolejeff, il vap. austro-ung. *Dido*, cap. Romano, con grano per la Banca di Credito Veneto, racc. al Lloyd austro-ung.; da Brindisi, il trab. ital. *Zena*, cap. Malusa, con avena e semelino, racc. all'ord.: da Trieste, il vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Filippini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Brindisi, il trab. ital. *Orlando*, cap. Ravagnan, con semelino e fichi, racc. all'ord.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 35	92 60
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 50	94 75

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F. forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	34[illegible]	346 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	44[illegible] —	446 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4 ½	132 50	131 75
Francia	a vista » 3 ½	107 90	107 65
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 20	27 10
Svizzera	a vista » 3 ½	107 80	107 50
Vienna-Trieste	» 4 —	232 —	231 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 70	21 66
Banconote austriache		232 50	232 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 32 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	30 ottobre	2 novembre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 61	94 40
Oro	21 85	21 78
Londra	27 17	27 15
Parigi	108 25	v. 108 —
Prestito nazionale	— —	— —

Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	470 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	970 —	957 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.

Mobiliare	279 30
Lombarde	84 25
Ferrovie dello Stato	275 —
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 15
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	72 90
Metalliche al 5 %	—
Prestito 1860 (Lotti)	— —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— — —

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	85 70
» » 5 0/0	119 20
Rendita ital.	87 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	343 —
Londra vista	25 29
Cambio Italia	7 ½
Consolidato ingl.	99 11/16
Lotti turchi	10 35

PARIGI 30.

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 ¾
Cons. italiano	86 ⅞
» spagnuolo	20 ⅛
» turco	10 ¼

BERLINO 2.

Mobiliare	485 50
Austriache	476 50
Lombarde Azioni	146 —
Rendita ital.	86 30

BOLLETTINO METEORICO

del 2 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765 72	762 53	761 62
Term. centigr. al Nord	4.60	11 37	10.75
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	4.08	3.93	4.24
Umidità relativa	64	39	44
Direzione del vento Super.	N.	NE.	ENE
» » Infer.	—	O.	O.
Velocità oraria in chilometri	8	12	21
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.97	—
Elettricità dinamica atmosferica	+34.00	+37.00	+40.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 12.00 Minima 4.45.

Note. Vario tendente al bello — Rugiada nella notte. — Poca nebbia sul mattino. — Barometro calante; dopo mezzodì corrente orientale forte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° novembre.

Albergo Reale Danieli. — Guido, cav., dall'interno, con moglie, - Sigg.ri Sardosich, da Trieste, - Becker B., - Duverges, - Legé, ambi da Parigi, - Sig.ra Dobson, da Londra, - Sig.ra Mejsiskoy, - Prof. Mojaskoy, con figlio, - De Baggo, capit., tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Finardi A., - Charape L., - Ara D., tutti dall'interno, - Boccardi A., da Trieste, - Rueff C., con moglie, - Guth P., con famiglia, tutti dalla Francia, - Taylor J., - Ling T. P., - Hatten C., ambi con moglie, - Hoare J., - Woodville R., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Berzio, con moglie, - Francesca de Siedliska, con famiglia, tutti dall'interno, - Barone Matzinger, da Vienna, con famiglia, - Maria Zytriewicz, dalla Cracovia, - Kühn J., da Neustadt, - Arlt C., da Stettino, con famiglia, - Sig.ra de Kalpert, dalla Polonia, - Stocke J. W., dal Bengala, con moglie, - Sig.ra Schwarz, dalle Indie, tutti poss.

SPETTACOLI

Mercordì 3 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitelliani. — *La signora dalle camellie.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Il Ciabbatino di Londra.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCXCI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 ottobre.

La Compagnia esistente nel Comune di Poggibonsi (Siena) sotto il titolo del SS. Sacramento, avente soltanto scopo di culto, è trasformata in una compagnia di Misericordia, a cui favore restano devoluti i beni mobili ed immobili di detta Congrega, secondo la deliberazione del 10 febbraio 1878.

R. D. 10 settembre 1880.

N. MMDCXCII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 ottobre.

Il Monte di pegni e prestanze fondato nel Comune di Limatola (Benevento) è eretto in Corpo morale.

R. D. 10 settembre 1880.

Regolamento con cui in parte sono modificati gli anteriori Regolamenti per le Scuole normali, ecc. ecc.

N. 5666. (Serie II.) Gazz. uff. 18 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1869;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il Regolamento annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Stato per l'Istruzione Pubblica, col quale si modificano alcuni articoli dei Regolamenti approvati con Regio Decreto 24 giugno 1860 e 9 novembre 1861, per le scuole normali e per gli esami di patente dei maestri e delle maestre delle scuole primarie, e i programmi e l'orario per le scuole normali, approvati con R. Decreto 10 ottobre 1867.

Art. 2. I Regolamenti 24 giugno 1860 (N. 4151) e 9 novembre 1861 (N. 315) sono tuttora in vigore per quella parte che non è stata modificata dal presente Regolamento.

Art. 3. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie allo stesso Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 settembre 1880.

UMBERTO.

P. DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

(Seguono le modificazioni al Regolamento citato nel Decreto.)

Concessioni per derivazione d'acqua.

N. 5639. (Serie II.) Gazz. uff. 14 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro;

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare altresì due tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente compiute per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Ditta di commercio ed alle Società indicati nell'unito elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Piero a Sieve, addì 9 settembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

Elenco annesso al Regio Decreto del 9 settembre 1880, di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. 5. Richiedente: Zoccoletti Ernesto. Facoltà di valersi delle acque del fiumicello Limbraga in territorio del Comune di Treviso, capoluogo di Provincia, per animare una turbine della calcolata forza di 12 circa cavalli dinamici, in aumento alla forza motrice, già destinata in servizio dell'opificio di macina da vallonea e di pila da riso, che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 27 maggio 1880 avanti la Prefettura di Treviso — Durata della concessione: A perpetuità, trattandosi di una concessione dipendente da altra già fatta in perpetuo con istrumento 27 settembre 1837, N. 3670. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 48 (3).

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. 7. Richiedente: Busetto Luigi. Derivazione d'acqua dal canale Piave Vecchio e Cavetta, in territorio del Comune di Cavazuccherina, Provincia di Venezia, nella quantità non eccedente moduli 6.39, per irrigare ettari 40, con avvicendamento agricolo sopra ettari 308.46 di terreno, che possiede nello stesso Comune. — 5 maggio 1880 avanti la Prefettura di Venezia. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1879. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 120 (4).

N. 8. Richiedenti: Piccoli Bartolo e Francesco fratelli. Derivazione d'acqua dalla roggia Armedola, in territorio del Comune di San Pietro Engù, Provincia di Padova, nella quantità di moduli 0.20, per irrigare a risaia ettari 3.09 di terreno, in turno annuale sopra ettari 5.93, in aumento agli ettari 5.34 che già irrigano a prato, terreni tutti situati nello stesso Comune, demarcati in mappa ai NN. 1128 e 613. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 1° giugno 1880 avanti la Prefettura di Padova a rogito del dott. Bons. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 30.

N. 9. Richiedenti: Lorenzi Antonio, Lorenzi Giovanni, Lelia, Dolinda ed Adele, autorizzate queste tre ultime dai rispettivi mariti Piacentini Giovanni, Giaretta Attilio e Padron Giovanni. Derivazione delle acque colaticcie dei fondi Tacchi e Carlotto, in territorio del Comune di Gazzo, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 0.24, per irrigare ett. 6.749 di terreno, che possiedono nello stesso Comune, frazione di Grantorto Vicentino. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 2 giugno 1880 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaro dottor Bons. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 24.

N. 10. Richiedenti: Papafava Antonini dei Carraresi contessa Maria Arpalice ved. Cittadella Vigodarzere conte Andrea, Cittadella Vigodarzere conti Gino (Giorgio) Alessandro ed Antonio madre e figli. Derivazioni d'acqua dalle colaticcie di proprietà dei richiedenti e di quelle del conte Giovanni Cittadella, nonchè dalla roggia degli Obizzi, in territorio dei Comuni di San Giorgio in Bosco e di Cittadella, Provincia di Padova, nella complessiva quantità di moduli 1.34, per irrigare ettari 23.531 di terreni facienti parte della tenuta di Bolzonella, che possiedono nei detti Comuni. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 21 giugno 1880 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaro D. Berti. — Durata della concessione: anni 25 dal 15 giugno 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, Lire 134 (5).

(Omissis.)

(3) Oltre il pagamento, tosto emanato il Regio Decreto di concessione, della somma di lire 300 a titolo di canone arretrato per l'uso di dette acque goduto dall'anno 1871 al 1879.

(4) Oltre al pagamento, tosto emanato il Regio Decreto di concessione, della somma di lire 240 per l'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

(5) In aumento al canone di lire 450 portato dal R. Decreto di concessione 15 giugno 1873 cui la presente forma appendice.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*
A. MAGLIANI.

N. 5663. (Serie II.) Gazz. uff. 15 ottobre.

Il Comune di Meggiano (Perugia) cambierà la attuale sua denominazione in quella di Piedipaterno sul Nera, a datare dal 1° ottobre 1880.

R. D. 23 settembre 1880.

N. MMDCCVI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 16 ottobre.

La Fondazione, disposta dal defunto avvocato Giusto Morgando, è eretta in Ente morale colla denominazione di *Collegio-Convitto Giusto Morgando.*

R. D. 22 settembre 1880.

N. MMDCXCIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 ottobre.

Il Comune di Polizzi Generosa (Palermo) è autorizzato ad accettare la eredità disposta in suo favore dal defunto Giuseppe Gagliardo barone di Casalpietra, per la fondazione di un Ospedale ed è costituito in Corpo morale.

R. D. 10 settembre 1880.

N. 5680. (Serie II.) Gazz. uff. 21 ottobre.

Il Collegio elettorale di Cuorgnè, N. 423, è convocato pel giorno 14 novembre prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

R. D. 16 ottobre 1880.

N. 5668. (Serie II.) Gazz. uff. 21 ottobre.

Il ruolo organico del personale di 1a categoria del Ministero dell'Interno è provvisoriamente stabilito in conformità alla seguente tabella, a decorrere dal giorno primo del corrente mese:

1a Categoria.

1	Direttore generale delle carceri	L. 9000	9,000
2	Direttori capi di divisione di 1a cl.	» 7000	14,000
3	Id. di 2a cl.	» 6000	18,000
2	Id. di 3a cl.	» 5500	11,000
2	Ispettori generali . . .	» 7000	14,000
2	Ispettori centrali di 1a classe .	» 6000	12,000
2	Id. di 2a classe .	» 5500	11,000
10	Capi di sezione di 1a classe .	» 4500	15 000
6	Id. di 2a classe .	» 4000	24,000
30	Segretarii di 1a classe . .	» 3500	105,000
20	Id. di 2a classe . .	» 3000	60,000
20	Vicesegretarii di 1a classe . .	» 2500	50 000
7	Id. di 2a classe . .	» 2000	14,000
107	Totale 1a categoria . .		L. 387.000

R. D. 7 ottobre 1880.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 4 novembre — N. 294

ASSOCIAZIONI.
Venezia It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi a Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 NOVEMBRE

L'inaugurazione del monumento pei caduti a Mentana ebbe luogo ieri, secondo il programma. I radicali hanno ottenuto ciò che volevano, che cioè a quel monumento assistesse il generale Garibaldi. Tutti coloro che l'hanno visto, siano di Destra o di Sinistra, hanno una voce sola per deplorare il pessimo stato di sua salute. Lo conducono in giro come una bandiera, parlano di rivendicazioni future, di battaglie che restano ancora da combattere, e cercano di eccitare in tutti i modi lo spirito popolare, il quale però è restio. Applausi a Garibaldi quanti se vogliono, ma nessun grido sovversivo.

I radicali, col monumento a Mentana, vollero fare una protesta contro il monumento a Napoleone III, e sono riusciti in questo, che il monumento a Mentana è inaugurato prima di quello a Napoleone. In questa occasione essi hanno fatto caldi inviti agli uomini che hanno fatto la guerra a Napoleone e l'hanno rovesciato coll'aiuto degli eserciti tedeschi. Ma nel fatto però non sono venuti a Milano a dare l'abbraccio fraterno ai radicali italiani, che gli uomini che rappresentano la guerra sociale: Blanqui, un avanzo di tutte le rivoluzioni; Rochefort, nemico acerrimo di Gambetta, come lo fu di Napoleone, e il suo segretario Oliviero Pain, il quale è divenuto un personaggio importante per l'invito del Comitato milanese, e perchè è uno dei tre che hanno accettato. I radicali italiani sono apparsi gli alleati di ciò che la Francia ha in sè di più violento.

Avrebbero potuto onorare la memoria di coloro che nella impazienza onorevole del patriotismo corsero incontro ad una disfatta sicura, per additare agli Italiani la via di Roma; ma questo non è che lo scopo apparente della dimostrazione milanese. Una volta ancora i morti servono alle passioni dei vivi, e dinanzi al monumento ai caduti a Mentana, si trovano uniti i nemici così della Monarchia italiana e del partito costituzionale italiano, di Destra e di Sinistra, come i nemici della Repubblica francese attuale.

Non mancava che Felice Pyat al quale fu offerto testè un punch per aver iniziato una sottoscrizione a Berezowski autore di un attentato contro lo Czar, e per aver proclamato essere il regicidio un diritto d'ogni buon repubblicano!

Le moltitudini hanno invero cortissima memoria, non tanto corta però che non ricordino non essere passati ancora dieci anni che la Comune parigina cadeva sotto i colpi dell'esercito di Versailles, dopo atti inauditi di crudeltà selvaggia, dopo l'incendio dei capi d'arte, e gli assassini degli ostaggi. Allora l'indignazione era così generale in Europa anche nel campo dei più liberali, che una voce sola si levò a condannare i comunardi, e non parve eccessiva la domanda del Governo francese che a coloro che avevano potuto salvarsi dalla fucilazione e dalla deportazione a Caienna, fuggendo all'estero, l'Europa negasse asilo come a lupi rabbiosi, e s'invocasse la solidarietà europea contro simili mostri. A Thiers che aveva vinto i nuovi barbari, si rendevano onori quasi divini dal partito liberale in tutta Europa, e lo si gridava benemerito della civiltà del mondo, non solo della Francia.

Adesso i radicali italiani fanno feste ad uomini, i quali, se non hanno preso parte personalmente a quegli atti feroci, pure non respingono la solidarietà colla Comune, anzi se ne gloriano, e dopo essere stati condannati, ora tornano in Francia amnistiati, e dell'amnistia si servono per far la guerra a Gambetta, al quale, come una volta a Thiers, i radicali italiani professano pure una grandissima stima. È bene che il popolo italiano prenda nota di questa fraternità colla frazione estrema della democrazia francese, e tenga nel conto che van tenute le proteste dei radicali, ch'essi non vogliono che l'evoluzione pacifica e legale, e ripugnano da ogni attentato alla volontà della gran maggioranza della nazione. Gli uomini che fanno inviti a coloro che rappresentano la violenza demagogica, nella sua espressione più esagerata, non possono invero esigere di essere creduti dagli avversarii quando protestano che non faranno appello alla violenza. Il partito radicale non fu mai così audace in Italia come lo fu adesso, noi non crediamo che la sua audacia possa far trionfare i suoi disegni, ma sarebbe però estremamente ingenuo chi credesse che ove la debolezza del Governo lo assicuri, non sia pronto a fare un colpo di mano, per tentare, se non altro. Tentare non è mai male. Sanno ormai che il Governo non previene. Se scendono in piazza, vi potrà essere del sangue, e di quel sangue si serviranno i capi per gittarlo in faccia alla Monarchia. È vecchia scuola demagogica, vecchia come il mondo. I capi però che sono l'intelligenza del partito, non sono carne da baionette. Più tardi ai processi riparano le amnistie. Ora in quali Stati si vide mai fare una così comoda parte ai nemici delle istituzioni?

L'Agenzia Stefani ci fa sapere che Rochefort ha parlato a Milano, ma non dice che cosa abbia detto. I giornali di Milano sono oggi in ritardo, ad ogni modo non ce ne duole. Che cosa può dire il redattore dell'*Intransigeant* che interessi questo popolo italiano, così alieno da tutte le esagerazioni, che ha già dato tante prove di buon senso e di moderazione, e ne darà, giova sperare, anche in avvenire, per quanto da qualche tempo tutto paia cospirare a confonderne il senso morale? Noi confidiamo che l'Italia supererà trionfante questa fase di agitazione interna, ma non si dee però credere di superare il pericolo, chiudendo gli occhi e negandolo.

Navigazione adriatica.

La navigazione e il commercio di Venezia colla sponda opposta dell'Adriatico e dell'Ionio.

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

La nuova linea dei vapori veneziani toccando Trieste dovrebbe progredire lungo le coste illiriche, fermandosi soltanto nei porti più trafficanti, per compiere il viaggio più rapidamente del Lloyd, costretto dal suo ufficio postale a fare scalo in ben 26 porti dell'Istria e della Dalmazia. Si dovrebbe lasciare in disparte Porto Re e Buccari, ove i piccoli velieri provvedono sufficientemente al traffico del legname, solo commercio fiorente in quei porti: non sarebbe nè utile, nè pietoso l'assorbire il parco guadagno che il piccolo cabotaggio raccoglie a stento trafficando fra le isolette del tempestoso Quarnero. Ma sarebbe necessario toccare il porto di Fiume, sede ricca ed operosa di traffici.

Ivi è rigogliosa l'industria della carta, della farina, dei prodotti chimici, di cui si fanno notevoli importazioni in Italia: ivi è ricchissimo il commercio di transito coi granoni dell'Ungheria e col legname della Croazia. Questi ingenti prodotti bisognavano, qualche anno fa, di nuovi e lontani mercati; e poichè il Lloyd, tenero dei soli interessi triestini, non volle concedere a Fiume una corsa di vapori sino all'Inghilterra e all'America, il Governo marittimo dell'Ungheria concesse un sussidio annuale ad una Compagnia inglese, che si obbligò ad approdarvi una volta per mese, e ormai vi fa un copiosissimo traffico. Com'è naturale, quei vapori hanno quasi eliminato l'opera dei nostri velieri, che pure toccavano quella costa assai di frequente. Dei 100 milioni, cui ammonta l'annuo commercio di Fiume, tre solamente vengono trasportati sui nostri velieri.

Eppure il nostro console, e parecchi negozianti di quella città, sollecitano una linea di vapori italiani, e sarebbe opera di sano egoismo profittare del contrasto d'interessi evidente e inconciliabile tra Fiume e Trieste, per attirare ai nostri porti quanto meglio si può di quel fiorente commercio.

Più di un secolo è passato dacchè Marco Foscarini ricordava al Senato di Venezia le benemerenze della Dalmazia, con queste eloquenti ed assennate parole: « E la ze Provincia primogenita delle Vostre Eccellenze, giacchè la numera otto secoli interi de sudditanza al dominio veneto; e mentre le perdite successive di Cipro, di Candia e della Morea ne ga funestadi tre secoli, ella sola si è vista dilatare i proprii confini. Oltrechè l'onor primo delle battaglie marittime, delle conquiste e delle vigorose resistenze è toccà sempre alle invitte sue genti, e a quelle pur a lei vicine della suddita nazion Albanese. La Repubblica volea farghene ante murali saldissimi alla so potenza e insieme fondi ubertosi onde migliorar la privata condizion di quei valorosi. I nostri veci i gera soliti a governar la Dalmazia con politiche viste, chiamandola propugnacolo della città nostra. Antonio Priuli ghe dà nome de Regno: sapiente senator, che sapeva benissimo come i Stati no i se misura, ma i se pesa, e che val megio una Provincia vicina che un Regno lontan. » Mercè i traffici frequenti e i lunghi soggiorni delle flotte, tutta quella costa apprese il linguaggio e i costumi veneziani; e mentre i Sindaci della Dalmazia, G. B. Giustinian e Angelo Diedo, nel 1553, facendo un'inchiesta in quei possedimenti, vi riscontravano dovunque usanze e parlare di Slavi, Gio. Luca Garagnin, scrivendone nel principio del secolo, affermava che, lungo il litorale e nelle isole, la lingua italiana poteva credersi nazionale, ed oggidì in recenti statistiche gl'Italiani furon annoverati 40,000, come dichiara il Maschek, consigliere imperiale, di non sospetta parzialità per l'Italia (**).

È certo che l'elemento veneziano ha sempre guadagnato terreno, di fronte a quello germanico e slavo che gli hanno ceduto il posto, sia per influenza delle leggi e del clero che educarono quelle contrade col dialetto veneziano, elevato a dignità di linguaggio officiale, sia per virtù dell'arte e del commercio. Lungo la costa della Dalmazia, si parla la lingua italiana: le simpatie sono da secoli vive per la nostra città; il culto di S. Marco vi è sacro, e la sua gloriosa bandiera riposa immacolata nelle pietose cattedrali di Zara e di Perasto. Ma dacchè Venezia per l'eroica ribellione del 1848 cadde in disgrazia dell'Austria, cominciò a salire la fortuna di Trieste, cui si legarono sempre più, col favore del Governo, gli interessi della Dalmazia. Quando fummo redenti nuove difficoltà doganali si frapposero fra i reciproci commerci; e giovani Dalmati non vennero più ad educarsi nelle nostre scuole, gl'impiegati non furono più scelti fra i Veneti, e le diverse sorti politiche ci divisero maggiormente. Trieste, cui metteva capo la navigazione del Lloyd, congiunta a un sistema ben regolato di ferrovie, provvista di abili agenti e di operosi Istituti di credito divenne il loro mercato. I piroscafi del Lloyd misero in fuga i nostri velieri, che trafficavano felicemente lungo quella costa; ed oggidì si calcola che i vapori esportino annualmente dai porti della Dalmazia per 15 milioni di lire, mentre la navigazione veliera italiana partecipa agli approdi per un tredicesimo nel numero delle navi, e per un trentesimo nel valore delle merci. Deplorevole a dirsi! nell'anno scorso giunsero nel nostro porto dalla Dalmazia solamente 66 velieri, e ne ripartirono 62, con un carico complessivo di 6 mila tonnellate; mentre vi approdano annualmente 9 mila navi e altrettante ne ripartono, con un carico complessivo di un milione di tonnellate. Le assennate parole di Marco Foscarini « val megio una provincia vicina che « un regno lontan » son divenute un'amara ironia, chè le sventure e l'inerzia dei Veneziani hanno tanto allontanata la Dalmazia dalla loro città, che quasi più non vi si arriva.

Coi guadagni del commercio, coi frequenti rapporti coll'Italia quella costa è divenuta civile e popolosa: il litorale e le isolette sono fiorenti per buona coltura; i vigneti vi producono un vino di fuoco, e fitti boschi di olivi ne vestono i colli: ivi la Bosnia e l'Erzegovina si affacciano al mare, e vi accorrono per farvi mercato dei loro prodotti. Nei centri più popolosi ferve l'opera dei Comizii agrarii e dei Consorzii enologici, onde il vino dalmato, saviamente elaborato, si paragona a quello di Borgogna, e se ne esporta annualmente per tre milioni di lire. Questa è la più nordica regione dove si coltivi l'olivo, e ne allignì l'industria: lo si elabora con buoni metodi, in ispecie nei terreni dell'antica Repubblica di Ragusa, che inviava i suoi giovani agronomi ad apprenderne la coltura in Toscana, onde all'Italiano che viaggia quei luoghi si fa incontro talvolta Raguseo che imitando l'accento toscano lo saluta scherzosamente: addio, cittadino, son toscano anch'io.

Nuova ricchezza vi si è scoperta nelle miniere carbonifere di Dernis, ove ora giunge la ferrovia: questo carbone non ha la forza di quello inglese, ma il buon mercato ne compensa la scadente qualità: una ricca Società austro-italiana coltiva quelle miniere e ne trae sempre maggiori profitti: i nuovi piroscafi potrebbero farne il trasporto per conto proprio come carico di ritorno.

Le Agenzie del Lloyd hanno costì senza dubbio estese relazioni nelle loro sedi. Ma moltissimi negozianti si dolgono della loro tirannia, dell'altezza dei noli, degli arrivi e delle partenze inesatti, e accoglierebbero con festa una nuova linea che facesse al Lloyd una valida concorrenza.

La nostra opera di riparazione dovrebbe cominciare con Zara, che, essendo capitale del Regno, si è unita con più stretti e frequenti rapporti a Trieste. Da questa città si irradia un minuto ma fitto commercio all'interno: vi si importano merci pel valore di 6 milioni, fra cui primeggiano i tessuti di cotone e di lana, e di là si esportano gli abbondanti prodotti dell'agricoltura, il vino, l'olio, e la lana, e il pregevole rosolio, elaborato da fabbriche cento volte premiate. Si calcola che vi giungano e ne ripartano ogni anno 1000 navi; ma i nostri velieri vi sono scomparsi, e non uno nell'anno scorso venne da Zara alla nostra volta; colà giungono solamente le tartane chioggiotte, dal cui bordo si vende al minuto il pesce raccolto fra quegli scogli.

La ubertosa Spalato fu sempre il centro del commercio dalmato, e in essa più che in Zara sta il cuore di quella regione. Nelle antiche cronache, in un Codice del secolo XVI della Biblioteca del Seminario di Padova, si legge che i negozianti vi giungevano, con un viaggio terrestre, dall'India e dalla Persia, e la si chiamava *l'anello d'oro* fra l'Oriente e l'Occidente. Ed ancora oggidì, nel porto di Spalato, e a quello vicino di Macarsca, che conducono più direttamente alla Bosnia ed all'Erzegovina, convengono le carovane slave. Seimila uomini scendono ogni anno alla costa, guidando 13 mila cavalli, che portano sul dorso un milione e mezzo di chilogrammi di merci, e vi fanno un traffico che, fra l'andata e il ritorno, fu valutato 12 milioni di lire.

Ora che l'Austria ha raccolte sotto il suo dominio tutte quelle Provincie, si affretterà a fornirle, com'è suo benigno costume, di buone strade per carri e per le ferrovie, e Spalato diverrà l'unico emporio di quelle fertilissime Provincie. Se, passo passo che s'aprono le nuove strade, i nostri commercianti vi spedissero i loro commessi, potrebbero costituirvi le basi di un proficuo e stabile commercio: è certo che i più vistosi guadagni saranno raccolti dai primi arrivati. Spalato è un ricco centro di produzione d'olio, di pesce e di carni salate, di pelli, di lane e del celebre miele di Solta: quando, nel 1869, la malattia e la tempesta spogliarono i nostri vigneti, quella città ci provvide di vino pel nostro consumo.

Ma la nostra bandiera italiana vi fa ben meschina figura al paragone di quella austriaca. Mentre vi approdano annualmente ben 1200 navi protette da questa bandiera, ne giungono appena 60 italiane. Anche il riso, i legumi, le paste, il canape, tutti nostri prodotti, vi arrivano per mezzo del Lloyd; e, per l'aumento dei prezzi, che deriva dal più lungo viaggio, dalle maggiori gravezze di nolo e di assicurazione, le compere dei mercanti di Spalato divengono sempre più rare nel nostro porto.

Da questa città fino alle Bocche di Cattaro la costa è sempre fiorente: questa sottile striscia di terra è tutta lieta di vigneti e di olivi; e la riviera delle Castella, un tempo delizioso convegno ai nobili Veneziani, colle sue bianche ville adorne di melagrani e di rose, vince la bellezza delle famose riviere d'Italia. In ogni paesello di questo tratto di costa si fa un vivo scambio di prodotti coi contadini venuti dall'interno, e chi considera i prospetti ufficiali della navigazione austriaca vede figurare in capo alla lista i porti di Curzola, Fort'Opus, Gravosa e Ragusa.

Alle Bocche di Cattaro convengono i Montenegrini, che vivono lungo il versante nordico della Montagna nera: le loro industrie sono povere, e nude le loro capanne; le montagne di roccia calcarea non ispirano che sensi di guerra e di rapina.

Pur dov'è un lembo di terra feconda, le donne montenegrine seminano il grano e l'avena; e verso il Mezzogiorno, dove la montagna scende verso il lago di Scutari, cresce altissimo il granone, prosperano l'orzo e i legumi, e si pascola numeroso bestiame. Il Montenegro esporta ogni anno un'esigua misura di pelle greggie, di montone affumicato, di legno da tingere, ed importa, per un prezzo alquanto maggiore, riso, vino, acquavite, coperte di lana, e le armi e la polvere per continuare la sua lotta secolare per l'indipendenza. È un paese povero, cui solo sorride la speranza di prospere fortune; ma appena quel popolo, nell'anno scorso, si è affacciato al mare nel porto di Antivari, il Lloyd vi ha fatto uno scalo settimanale, e Trieste l'ha provveduto di merci: da Venezia sono pure partiti a quella volta due velieri, ma erano vuoti. (*Continua.*)

Avv. Cesare Vivante.

(**) Marco Foscarini: *Degli Inquisitori da spedirsi in Dalmazia.* Orazione letta nel Maggior Consiglio nel 17 dicembre 1747. — Solitro: *Documenti storici sull'Istria e sulla Dalmazia*, p. 175-253. — Garagnin: *Riflessioni economiche sopra la Dalmazia*, Zara 1866; — Maschek: *Manuale del Regno di Dalmazia per gli anni 1871-1877.*

Le indebite ingerenze parlamentari.

Leggesi nell'*Opinione*:

Non passa giorno, si può quasi affermare, senza che qualche nuovo fatto venga a confermare, pur troppo, la verità delle osservazioni colle quali l'on. Minghetti, nel suo discorso di Napoli, richiamò la pubblica attenzione sulle indebite ingerenze dei deputati all'amministrazione pubblica.

Oggi ci cade sott'occhio, leggendo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino la Relazione dell'inchiesta sulle prevaricazioni commesse negli Ufficii di quella Deputazione provinciale, e delle quali è chiamato responsabile il conte Ceresa, allora deputato al Parlamento, la seguente dichiarazione fatta dal cav. Baccalario, segretario capo della Provincia alla Commissione d'inchiesta:

« Intanto venne il luglio, e il deputato Ceresa ordinò di porre all'ordine del giorno della seduta della Deputazione un nuovo mutuo di lire 30,000 per nuovi fondi occorrenti al Consorzio. I sospetti crescevano, ed io mi recai appositamente dal comm. Movizzo, allora f. f. di Prefetto, per manifestargli i miei dubbi, e lo invitai a chiamare l'attenzione della Deputazione provinciale su questa proposta, che probabilmente sarebbe fatta dal relatore in un momento di disattenzione e passerebbe inosservata.

« *D.* E che cosa le disse al riguardo il comm. Movizzo?

« *R.* Egli mi rispose: Mio caro Baccalario, io non *sono così baggiano* di prendermela col deputato Ceresa; nella sua onnipotenza egli potrebbe farmi viaggiare chi sa fin dove...

« *D.* Crede che altri dividesse i suoi timori?

« *R.* Fra il settembre ed il novembre già si era incominciato a parlarsene sommessamente in qualche crocchio; la cosa non era più un segreto, e, se non temessi di commettere un'indiscrezione, userei quasi dire, che già lo conoscessero il deputato Massa, indi Borella, poi Frescot, ed anche il consigliere Noli, amministratore del Banco Sconto, il quale venne un giorno a parlarmene in Ufficio. « La maggior parte degl'impiegati della Provincia ne erano anch'essi da molto tempo informati, perchè i mandati passavano nelle mani perfino degli uscieri, » e così pure gli amministratori ed impiegati del Banco di Sconto e Sete, ai quali pervenivano i mandati pel loro pagamento. »

I commenti sono superflui.

ITALIA

Il *Sole* ha le seguenti notizie:

Alcuni deputati di città marittime intendono, appena riaperta la Camera, di presentare un progetto di legge per stabilire premi a favore dei costruttori e degli armatori navali, conformi a quelli deliberati dalla Camera francese nella tornata del 10 luglio 1880.

La Germania ha riconosciuto la giustizia dei reclami del Governo italiano rispetto all'esorbitante dazio di 30 lire per quintale che si voleva imporre alle uve fresche. D'ora in poi non pagherà il dazio del vino che l'uva veramente convertita in mosto, ma l'uva fresca sarà esente.

Non ostante le smentite di alcuni giornali confermiamo che è più che mai lontana la conclusione di un trattato di commercio tra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Roma 2.

Si assicura che il Ministero chiederà nelle prime sedute un voto politico, che determini nettamente la sua posizione parlamentare.

(Gazz. d' It.)

Roma 2.

È qui giunto il conte Tornielli ministro residente d'Italia in Serbia. *(G. d' It.)*

GERMANIA

Berlino 1.°

Si assicura che il sig. di Bismarck rinuncierà al portafogli del commercio, e si vede in ciò un indizio dell'aver egli rinunciato ai progetti di socialismo governativo che gli si erano ascritti in questi ultimi tempi. *(Pungolo.)*

FRANCIA

Un incidente grave si è prodotto venerdì alla Corte d'Assise alla Senna. Il Procuratore generale Campenon, finita la sua requisitoria nel processo dell'assassino Foulloy (quel giovane che ammazzò il padrone, venditore di vino, a colpi di sifone di Seltz sulla testa) così prese a dire:

« Noi tutti, o signori, viviamo qui col sentimento del dovere. Il vostro è di far giustizia, in quel modo che dovere del soldato è di andare coraggiosamente al fuoco: così pel rappresentante del Ministero pubblico, il dovere è di ritirarsi quando la sua coscienza glielo comanda.

« Signori giurati, io non avrò più di certo l'onore di prendere la parola in quest'aula. »

Questa dimissione ha prodotto gran sensazione. Il sig. Campenon, repubblicano sincero, intimo del sig. Dufaure, gode di grande riputazione e stima.

Parigi 31.

Amigues pubblica un articolo col quale sembra offrire la candidatura dell'Impero a Orlando Bonaparte, figlio di Pietro, sottotenente di fanteria, fidanzato alla signorina Blanc di Monaco. *(Secolo.)*

Parigi 2.

Rochefort annunzia che viene in Italia per stringere un'alleanza fra la democrazia francese e la democrazia italiana. *(Pungolo.)*

Parigi 2.

Luigia Michel, la celebre comunista deportata a Numea, arriverà a Londra giovedì. Qui, le si prepara un'ovazione. *(Secolo.)*

GRECIA

Atene 2.

Comonduros dichiarò agli ambasciatori delle Potenze che la Grecia deve seguire l'unica strada aperta dalla volontà della nazione, cioè quella del completo armamento.

Ancor prima della prossima primavera la Grecia avrà pronto un esercito di 80,000 uomini.

Nell'attuale condizione doversi preferire la morte sul campo all'agonia delle attuali agitazioni *(Indip.)*

TURCHIA

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Riguardo a Dulcigno, si ha solo l'annunzio che pel 1.° novembre si aspettava a Scutari l'arrivo del muscir Dervis pascià. Il vecchio ed astuto uomo si trovò già varie volte di fronte ai Montenegrini, ed ha compiuto con successo una uguale missione in occasione della consegna di Batum nell'Asia minore nel 1878, dove i Lazi erano un elemento non meno riottoso degli Albanesi.

Costantinopoli 1.°

Come si rileva dai circoli officiosi, gli ambasciatori di Germania, d'Austria e di Francia avrebbero dato parte alla Porta dell'amichevole ammonizione data dai loro Governi ad Atene di astenersi da qualunque azione precipitata per realizzare le pretese greche. Il Sultano avrebbe accennato al co. Hatzfeld, ch'egli non era in grado di opporsi nella questione greca alla volontà della nazione ottomana, già abbastanza avvilita. *(Presse)*

SERBIA.

Belgrado 1.°

Il nuovo Gabinetto è formato: Sinotschanac è presidente dei ministri ed assunse anche il portafogli della giustizia; Miatovic agli esteri e finanze; Garatschanin all'interno; Gudovic alle costruzioni; Leschanin alla guerra, e Novakovic al culto. *(T. Z.)*

AFGANISTAN

La *Sonn. und Montags Zeitung* ha le seguenti notizie telegrafiche:

Il governatore di Kandahar ha indotto due commercianti a recarsi a Herat per constatare *de visu* se è vero che Eyub-Khan sta raccogliendo un nuovo esercito.

La città di Ghusni nell'Afganistan si è rifiutata di riconoscere l'autorità del nuovo emiro Abdurrahman.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 novembre.

Congresso regionale veneto delle Società operaie di mutuo soccorso. — Ecco il tenore delle deliberazioni prese:

« Il Congresso esprime il desiderio perchè le Società di mutuo soccorso in generale e le Società venete in particolare facciano tema urgente dei loro studii e delle loro proposte il miglioramento nelle condizioni dei nostri operai agricoli per i quali la miseria apparisce in ogni manifestazione, e nella pellagra la più triste di tutte. »

(Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.)

1. Il Congresso disapprova il progetto di legge ministeriale e fa voti perchè nel più breve tempo possibile sia sancita una legge pel riconoscimento giuridico delle Società di M. S. informate ai criterii seguenti:

2. Che il riconoscimento sia accordato alle seguenti condizioni:

a) Deposito dello Statuto;

b) Deposito dell'atto di costituzione di Società ossia del verbale in cui lo Statuto fu deliberato.

Dovrà esser rilasciata ricevuta del deposito effettuato.

3. Che la costituzione delle Società di M. S. non sia soggetta al sindacato di qualsiasi autorità.

(Veggasi più innanzi il N. 4.)

5. Che il deposito dei documenti indicati nella risoluzione sia fatto in doppio esemplare alla Segreteria del Comune.

6. Che il Comune sulla presentazione di quei documenti inscriva la Società sul Registro delle Società riconosciute, e trasmetta quindi un esemplare dei documenti stessi, col certificato della registrazione eseguita presso il Comune, alla Deputazione provinciale presso la quale sarà tenuto un registro di tutte le Società riconosciute della Provincia.

7. Che lo Statuto delle Società di M. S. debba determinare esclusivamente il nome, la sede e gli scopi della Società.

Le norme per l'ammissione e l'uscita dei socii.

Limite minimo del loro numero.

I loro doveri ed i loro diritti.

Il tempo i casi ed i modi per la convocazione dell'assemblea generale.

Le condizioni richieste per la validità delle deliberazioni.

Le regole riguardanti la costituzione dell'Amministrazione e della rappresentanza sociale.

Le attribuzioni e le facoltà degli amministratori.

Le norme per la modificazione degli Statuti e per lo scioglimento della Società.

La destinazione del patrimonio ed il modo di sodisfar gl'impegni in corso in caso di scioglimento.

I modi di risolver le contestazioni che sorgono in seno alla Società.

8. Che le Società di M. S. non possano impiegare i loro fondi in beni immobili, eccettuato per la loro residenza — per le loro scuole — e per l'esercizio sotto forma cooperativa delle proprie arti e mestieri.

9. Che nei casi di acquisto di beni immobili per successione, donazione, od espropriazione coattiva, le Società di M. S. debbano compiere l'alienazione entro 25 anni.

10. Che partendo dall'idea essere già scientificamente determinato e notorio il concetto del M. S. la legge non determina in alcun modo scopi tassativi per la Società di M. S.

11. Che la legge non contenga alcun limite massimo nè minimo del numero dei socii.

12. Che le Società di M. S. siano obbligate a dar pubblicità ai loro Statuti, agli atti di loro costituzione, all'elenco nominativo dei socii ed ai bilanci degli introiti e delle spese mediante inserzione nel Bollettino ufficiale della Provincia e mediante ispezione continua offerta al pubblico nel Palazzo municipale.

13. Che oltre alle altre esenzioni da tasse e spese contemplate dal progetto ministeriale, le Società di M. S. possano essere ammesse al beneficio del gratuito patrocinio senza offrir la prova di poverta.

Che l'esenzione dalla tassa di richezza mobile accordata agli articoli 8 e 3 della legge su questa imposta sia estesa in via dichiarativa anche ai contributi dei socii.

14. È d'avviso che non sia necessaria la istituzione della Commissione centrale creata dal progetto, — potendo, tutte quelle fra le attribuzioni di essa che non contrastano con lo spirito delle premesse deliberazioni, essere esercitate dal Ministero d'industria, agricoltura e commercio, e potendosi deferire al Consiglio superiore d'agricoltura, industria e commercio il giudizio intorno ai premii da conferirsi alle Società di M. S. meglio ordinate.

15. Che siano respinte tutte quelle disposizioni del progetto ministeriale che contrastano con lo spirito delle presenti deliberazioni.

L'art. 4 veniva da ultimo approvato nella forma del seguente voto:

« Il Congresso fa voti affinchè gli Statuti della Società di mutuo soccorso contengano norme rivolte allo scopo di proporzionare i tributi dei socii coi promessi vantaggi secondo il calcolo delle probabilità e secondo il frutto dell'esperienza e della scienza. »

(Cassa pensioni.)

Dopo viva discussione (relatore l'avv. barone Cattanei), furono prese le seguenti deliberazioni:

I. Che non debbano essere ammessi a godere il beneficio delle Casse pensioni coloro che non sono ascritti ad una Società di mutuo soccorso.

II. Che la Cassa pensioni venga costituita a favore di quelli che traggono la sussistenza dal loro lavoro.

III. Che l'appartenere come socio effettivo ad una Società di M. S. sia per sè stesso titolo per essere inscritto nella Cassa pensioni.

IV. Che sia istituita in Italia una sola Cassa pensioni.

V. Che la Cassa pensioni venga costituita da Società di M. S. consociate a questo scopo.

VI. Che a costituire tale consociazione sieno ammesse soltanto le Società di M. S., di cui sia conosciuta la personalità giuridica.

VII. Che la Cassa pensioni costituisca un ente giuridico a sè, distinto dalle Società di M. S. che concorrono a formarla.

VIII. Che le Società di M. S. consociate nell'istituzione della Cassa ne formino lo Statuto e ne stabiliscano le norme d'amministrazione.

Quanto al *Congresso Nazionale*, fu approvata la proposta dell'avv. *Bianchetti*:

« Il Congresso fa voti perchè in ogni Provincia del Veneto si raccolgano le Società operaie, e nominino esse, separatamente per Provincia, i delegati al Congresso in quel numero che crederanno più conveniente. »

Fu poscia acclamata *Verona* a sede del II. Congresso regionale.

Compiuto così lo svolgimento dei temi assegnati al Congresso, il presidente avv. Ruffini, dopo di avere ricordato agli adunati che il Re è l'amico degli operai, e Garibaldi il loro generale, mandava a questi il suo saluto *fraterno*.

L'avvocato Berti, a nome dei congressisti della Provincia, ringraziava il Sindaco, la Commissione ordinatrice, i relatori, i delegati, la Presidenza e la stampa, e mandava un saluto a Venezia.

Il dott. Galli, ringraziata la Presidenza, mandava un saluto al generale Garibaldi ed al monumento di Mentana.

Da ultimo, l'assessore municipale, bar. Cattanei, a nome del Sindaco assente, ringraziava i delegati della Provincia, qui convenuti; e dopo di avere encomiato il modo nel quale le cose procedettero nel Congresso, ringraziò l'avvocato Berti delle espressioni di affetto e di simpatia da lui indirizzate a Venezia, affermando così que' vincoli di fratellanza, che, mentre traggono origine da un glorioso passato, possono oggi condurre a proficui comuni risultamenti.

Indi il Congresso scioglievasi al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi.

Esposizione di Melbourne. — Il pittore Eugenio Cecchini, oltrechè direttore della Sezione artistica italiana, fu nominato anche membro della R. Commissione italiana presso quell'Esposizione.

Scuole comunali. — Essendo stata aumentata la pianta del personale insegnante, è aperto il concorso sino a tutto 20 novembre corrente a *cinque* posti di maestre di grado inferiore di seconda categoria, coll'annuo assegno di L. 600 ed il solito aumento del ventesimo ad ogni quadriennio, e ad un posto di maestra gratuita assistente.

Funerali. — Stamane, nella chiesa di San Silvestro, avevano luogo i funerali del compianto giovane Pier Luigi Dall'Asta, di 25 anni, artista pittore di belle speranze, gioia della famiglia, della quale è capo il ragioniere della nostra Cassa di risparmio, signor Vettore Dall'Asta.

Assistettero alla mesta cerimonia amici del defunto e della famiglia Dall'Asta, colpita così duramente dalla sventura.

Mandiamo alla disgraziata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 8 e mezza pom., si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anag. N. 2629, a S. Barnaba, Ponte dell'Avogaria, di proprietà del sig. Toso Francesco. Il fuoco fu cagionato da agglomerazione di fuliggine nel camino.

Chiamati, accorsero i pompieri del quartier centrale, e l'estinzione fu ultimata in mezz'ora.

Ci giunse ieri, sebbene in ritardo per esigenze tipografiche, una triste, ma commovente pubblicazione.

Sono poesie e prose destinate a ricordare le elette doti di animo, di mente e di cuore della moglie del povero nostro amico, il Fambri, in occasione del giorno trigesimo dalla di lei morte.

V'hanno poesie di Vittorio Salmini, di Enrico Breda (in latino), di Costante Triantafillis (in greco), di Aurelio Costanzo, di Marco Antonio Canini, di Pellegrino Oreffice, di Domenico Fadiga e di Cesare Augusto Levi; lettere di Enrico Castelnuovo, di Pompeo Gherardo Molmenti, Giacinto Gallina, C. A. Combi, un anonimo *Gradense*, di Pietro Cassani, di Arnaldo Carrera, della marchesina Madonnina Malaspina e di Antonio Caccianiga, una epigrafe di Riccardo Volpe, e l'iscrizione scolpita nel Camposanto di Venezia. Sopra di tutto però primeggia una splendida vita della defunta, scritta col cuore dal capitano Mariotti, commilitone e, più che commilitone, fido e leale amico del Fambri, che pur ebbe tanti amici sì poco fidi e sì poco leali.

È impossibile il leggere la bella biografia senza rimanere compresi di profonda ammirazione per le singolari virtù di quella eletta donna, che, come benissimo disse l'ammiraglio Zambelli, non era la metà del Fambri, ma i suoi quattro quinti, e senza essere attratti da una irresistibile simpatia per quel maschio cuore rinchiuso in un seno di donna, e per quel complesso di affetti e di sentimenti gentili e santi, coperto talvolta da forme sdegnose ed acerbe. I particolari della vita travagliata di quella eccelsa donna, con tanto amore raccolti ed espressi dal Mariotti, ne mettono in luce tutti i molteplici aspetti, sotto dei quali la povera Rosina andava riverita ed amata, e stringe addirittura il cuore quel supremo grido di dolore ch'essa mandò quando il Fambri, dopo le atroci guerre sofferte, anche da parte di ex suoi amici, fu nuovamente eletto a deputato: « Che importa più ora? il colpo l'ho ricevuto mortale, e se non sono morta di crepacuore è stata una proroga, non una guarigione ».

Naturalmente, trattandosi di due esseri sì intimamente legati come il Fambri e la sua Rosina, la vita di questa sparge una splendida luce anche sulle maschie virtù, e sulla bontà del cuore dello sventurato amico nostro, e perciò il bravo Mariotti ha, forse senza prevederlo, reso il più gradito omaggio alla memoria di quella egregia donna, facendo sì che pur la di lei commemorazione funebre riuscisse a compiere il più ardente di lei voto, quello di vedere sempre più amato e stimato il diletto suo Paulo.

Amici personali del Fambri ed ammiratori delle squisite doti dell'egregia donna, che divise con lui poche gioie e molti dolori, noi rendiamo, adunque, grazie innanzi tutto al bravo Mariotti, che con tanto slancio di cuore ne illustrò la vita, ed a tutti quegli altri, che vollero contribuire ad onorarne la memoria, seguendo un appello, al quale ben altri molti avrebbero risposto, se pur ne avessero avuto sentore.

L'egregio Fambri, commosso dalle tante dimostrazioni di stima e di affetto tributate a quella, ch'era tanta parte della sua vita, ci ha indirizzato la seguente lettera, che noi con animo dolente qui riportiamo.

« Carissimo Paride.

« So che è dovere del superstite indirizzare per le stampe i proprii ringraziamenti a coloro, i quali abbiano voluto comunque onorare la memoria di una persona grandemente diletta.

« So altresì come il costume imponga di ciò fare subito dopo i funerali; il che peraltro conduce inevitabilmente a questo, che il limite eluda la personalità del dovere, rimanendone così senza dubbio incaricato qualche amico, perchè non è di ordinario così presto che il dolore (sia pure senza rimettere nulla d'intensità) accordi tanto di mente e di calma.

« Fatto sta che io, per compierlo proprio da me questo dovere, ho preferito di venir meno al costume e parere lungamente incurevole delle dimostrazioni di affettuoso compianto pervenutemi da tante, sì varie, e, starei per dire, inattese parti. Non già che prima d'ora io non ne empissi molti e molti dei fogli a rispondere ad amici ed avversarii, e a questi particolarmente, che furono sì buoni e generosi con me. Temo anzi di avere in ciò serbata assai poca misura versando nel foglio confidente, in chissà quali profuse e scorrette forme, tutto l'animo mio e impostando sovente senza nemmeno rileggere. Ma era e rimaneva cosa tutta privata. Ad ogni debito di pubblicità sentendomi affatto impari, mi sottraevo peritoso. E tacerei forse ancora se oggi una preziosa pubblicazione di tanti miei cari amici, in occasione del trigesimo, non mi mettesse senz'altro di fronte all'impossibilità del silenzio. Io ho quindi bisogno che tu mi permetta di rivolgere dalle colonne del tuo giornale qualche parola a tutti coloro, i quali non vollero tacermi quanta pietà li toccasse della mia infinita sciagura, e soprattutto quanto rispetto ed affetto portassero alla mia povera martire.

« A quelli e a questi mi preme anche dire che hanno fatto cosa non solo conforme alla gentilezza dell'animo loro, ma altresì, ed è quel che più vale, al loro sincero desiderio di bene, vale a dire pietosamente feconda, oltrechè onorevole e pia.

« Imperochè nulla è più falso di quello che molti ripetono oggi, che cioè la profondità del dolore escluda ogni conforto. Ben lontano dall'essere l'atrofia dei sentimenti, il dolore può dirsene l'esaltazione suprema, tanto che in nessun periodo della vita tutti i pori del cuore sono tanto aperti all'affetto e alla riconoscenza, come quando esso sanguina nello strazio.

« Ogni pietosa parola, ogni memore lagrima versata sopra una bara da esso disperatamente benedetta, lo inonda di così appassionata riconoscenza da imporne per qualche istante allo stesso dolore.

« Onore pertanto a tutti coloro, i quali non si adagiano nella inazione e nel silenzio coll'affermare che i supremi dolori non abbiano lenimento possibile. È veramente una sentenza che *corre le vie*, ma senz'essere altro che una frase fatta, comoda se si vuole, ma falsa di pianta, come tutte le frasi fatte. Che invece l'affetto operoso dei buoni sia effettivo conforto, ben mel so e voglio dirlo io, cui fecero sì gran bene quanti parlarono, telegrafarono, scrissero, onorarono comunque, foss'anche con un saluto o un sospiro a me noto, la santa memoria di lei. Ripeto a tutti loro ciò che ho detto ad un nobile avversario, che volle piamente deporre su quella tomba immaturamente aperta ogni suo anche legittimo rancore. « Possa il destino ri« manerle lungamente benevolo, e giunto il tri« sto giorno in cui pur debba voltarsi, possa « farle almeno incontrare chi renda al suo cuore « il gran bene che ella ha fatto oggi al mio. »

« Sì — il gran bene — poichè tutto ciò che è conforme agli intenti di quell'amore del quale è fatto ogni rispettabile dolore, non può non attutirne in qualche guisa i colpi, e mutarne, dirò così, la percossa in pressione.

« Da queste spiegazioni mi sarei astenuto se non mi fosse sembrato di poter giovare con esse ad altri afflitti, pregando i loro amici a non voler punto credere che sia mancare di rispetto alla sventura il tentare le vie degne del conforto, le quali alle anime delicate il dolore sa con infinita delicatezza insegnare.

« Ed ora una parola agli amici dell'Associazione costituzionale, del Club di scherma e del Circolo artistico.

« Non l'abbiano a male se, pur restando sempre fra i loro, io senta di dover rinunziare alla carica di consigliere in quella, di direttore o presidente in questi. Sono stato inutilissimo nei mesi angosciosi che precedettero la mia disgrazia, tale lo sarei, ed anche più, d'ora innanzi che mi manca ogni alito di quella speranza, la quale, per quanto infondata, pure mi reggeva allora. L'accasciamento incurabile dell'animo mio mi fa disadatto.

« Considerino pertanto che gli è un dovere che compio, e mi conservino, mi accrescano, se è possibile, la loro sì cara amicizia.

« È precisamente tra gli aiuti di questa e della scienza che io intendo chiudere nella meno inutile maniera questa triste giornata, la quale finalmente, come il Canini mi ha testè detto in nobilissimi versi, *volge a sera*. Del che non mi dolgo davvero.

« *Tuo*, Fambri. »

Di fronte a dolori sì profondi e sì sublimi, sebbene non appariscenti, come quello del Fambri, noi chiniamo riverenti il capo, e non osiamo insistere perchè egli ritiri la deliberazione presa. La sventura ha i suoi diritti, e non vuolsi negare a quell'uomo, la cui vita fu tanto travagliata, il ristoro della mesta meditazione e dello studio. Se la voce della patria si facesse un giorno sentire veramente imperiosa, la memoria stessa dell'illustre donna, ch'egli ha perduto, lo farebbe uscire ritemprato dalla tenda, sotto la quale egli ora vuole, giustamente, ritrarsi.

Egli è poco più di un anno che nel nostro giornale noi inviavamo parole di riverente affetto al vecchio nostro maestro, il prof. Gabelli, nell'occasione in cui erano state festeggiate, con elette poesie, le sue nozze d'oro con quell'esempio di ogni virtù famigliare ch'era la a lui dilettissima consorte; ed oggi con vivo nostro rammarico dobbiamo invece mandargli le espressioni della nostra più dolorosa partecipazione e del più vivo rimpianto per la perdita ch'egli fece della compagna della sua vita.

Maddalena Gabelli nata **Varola** finiva ieri, alle ore 11 della notte, una vita esclusivamente dedicata all'amore de' suoi cari ed alle soavi cure della famiglia. Povero marito e poveri figli!!

I funerali dell'egregia donna avranno luogo domattina, alle ore 10 e mezza, nella chiesa di S. Maria Formosa.

Decesso. — Il 1.° corr. cessava di vivere nella sua villeggiatura di Massanzago, il buon giureconsulto e forbito poeta, l'avv. Sofoleone co. Mainardi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 17 giugno 1880:

A cavaliere:

Buzzatti Luigi, consigliere comunale di Fonzaso (Belluno);

Ferrighi sacerdote Antonio, arciprete di Badia Polesine (Rovigo);

Pauletta Angelo, di Venezia;

Vaccari Domenico, Sindaco di Bovolone (Verona);

Mantica nob. Cesare, presidente del Monte di Pietà di Udine;

Ferro conte Francesco, Sindaco di Aviano (Udine);

Tassi Francesco, Sindaco di Cona (Venezia).

Personale giudiziario.

Nel N. 41 del *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia e dei culti si trovano le seguenti disposizioni:

(Nelle Corti d'appello)

Provasi cav. Francesco, consigliere d'appello a Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda e nominato commendatore della Corona d'Italia.

(Nelle Preture.)

Saggiotti Giovanni, pretore del Mandamento di Valstagna è tramutato al Mandamento di Mogliano Sabino;

Serra Claudio, pretore del Mandamento di Marostica è tramutato al Mandamento di Valstagna;

Legnari Ferdinando, pretore del Mandamento di Ariano nel Polesine è tramutato al Mandamento di Marostica.

Menegante Luigi, pretore nel Mandamento di Melzo è tramutato al Mandamento di Ariano nel Polesine;

Tirabosco Giovanni Batt., pretore del Mandamento di Loreo è tramutato al Mandamento di Rovigo;

Vialetto Francesco, pretore del Mandamento di Santo Stefano di Comelico, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi sei dal 1.° ottobre 1880, con l'assegno della metà dello stipendio, e lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Santo Stefano di Comelico;

Paladini Antonio, pretore, già titolare del mandamento di Arzignano, in aspettativa per motivi di salute a tutto settembre 1880, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi dal 1.° ottobre 1880 e lasciandogli per lui vacante il mandamento di Ierzu.

Dalla Torre Pietro, vice-pretore del mandamento di Lonigo, è nominato pretore nel mandamento di Candia Lomellina.

Cantilena Luigi, vice-pretore nel mandamento di Belluno è tramutato al mandamento di Santo Stefano di Comelico, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Cavallaro Gio. Battista, già vicepretore del Mandamento di Cologna Veneta, dimessosi da tale ufficio, è nuovamente nominato all'ufficio stesso, in seguito a sua domanda;

Levi Alberto, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del primo Mandamento di Venezia;

Broglia del Persico Bartolomeo, pretore del Mandamento di Rovigo, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a datare dal 16 ottobre 1880, per aver ritirato dalla casa di un defunto una somma di danaro senza redigere verbale, e per non averla restituita alla famiglia che la richiedeva; e ciò indipendentemente dal giudizio penale in corso;

È accettata la dimissione di Palatini Michele dall'ufficio di vicepretore del Mandamento di Pieve di Cadore, con decorrenza dal 1° novembre 1880.

(Nella Cancelleria e Segreteria.)

Cominotto Vincenzo, vicecancelliere della Pretura di Pordenone, applicato temporariamente alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di detta città, è nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale di Udine, con l'annuo stipendio di L. 1200;

Camous Adolfo, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Novara;

Gajani Tommaso, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Pordenone, coll'annuo stipendio di L. 1000 ed applicato temporariamente alla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di detta città.

(Nel personale dei Notai.)

Parise Ferdinando, notaro nel Comune di Lonigo, distretti riuniti di Vicenza e Bassano vicentino, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

(Culto)

Sono accolte le dimissioni presentate da Posocco Tiziano dall'ufficio di subeconomo dei beneficii vacanti di Vittorio;

Rossi Luigi, avvocato, è nominato subeconomo dei beneficii vacanti di Vittorio.

Venezia 4 novembre.

Secondo Congresso delle Società di mutuo soccorso.

L'on. Alessandro Guiccioli scrive questa lettera al direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, a proposito del Congresso nazionale di Bologna:

Bologna 31 ottobre 1880.

Caro Cuzzo Crea.

Questa mane ho abbandonata la sala del Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso molto tempo prima della presentazione dell'ordine del giorno Franceschini.

È mia intenzione di cessare dal prender parte ai lavori del Congresso, perchè sono convinto della impossibilità in cui ci troviamo di discutere con ponderazione e serenità le questioni che eravamo stati chiamati a risolvere, ed alle quali esclusivamente si riferiva il mandato di molti fra noi. Mi parve di vedere, da un lato l'energica volontà di violenti propositi, dall'altro una deplorevole tendenza alle transazioni e ai ripieghi.

Perchè un Congresso della natura di questo possa approdare a qualche cosa, occorre che lo scopo che tutti si prefiggono sia il medesimo e che la diversità delle opinioni stia entro certi limiti. Non può dirsi questo il caso del Congresso di Bologna. Sarebbe ingenuo chi ora credesse ancora possibile una discussione seria e profonda sulle quistioni attinenti al mutuo soccorso. Molti mirano a ben altro, ed io non vorrei sanzionare colla mia presenza parole ed atti, che sono contrarii alle mie convinzioni, che oltepassano il mandato ricevuto, che feriscono le nostre istituzioni e che giudico incompatibili nello spirito, se non nella lettera, col giuramento di fedeltà prestato come deputato.

L'oratore più radicale fu forse quello che, al suo punto di vista, mostrò maggior logica, quando disse che, non solo al di sopra del mutuo soccorso vi era una quistione più grave, quella, cioè, del suffragio universale, ma che al di sopra di questa ve ne aveva un'altra più grave ancora, quella di tutto l'ordinamento della Società moderna nei suoi rapporti morali ed economici.

Ora, *questa è la questione*. Ma sopra un simile terreno le conciliazioni sono impossibili, e, a seconda che si guarda la società umana coll'occhio di Bossuet o di Rousseau, di De Maistre o di Stuart Mill, di Spencer o di Scopenhauer, di Mazzini o di Bakounine, si arriva a dei risultati del tutto diversi. Certe questioni pur troppo non si dibattono in una sala, nè si risolvono colla discussione.

Io credo quindi che provvederemmo meglio all'interesse del paese ed alla nostra dignità, evitando gli equivoci e non cercando la salvezza nei sotterfugi. Ciascuno si stringa lealmente intorno alla propria bandiera, e con essa e per essa combatta. L'avvenire mostrerà chi abbia avuto un concetto più giusto dei veri interessi delle classi operaie, e noi eviteremo intanto di dare ad esse un deplorevole spettacolo di confusione, di debolezze e di violenze.

Mi creda colla massima stima

Suo affett.°

ALESSANDRO GUICCIOLI
deputato al Parlamento.

La *Gazzetta d'Italia* ha da Bologna 1° novembre sera:

Alle ore 8 1/2 pom. venne arrestato Andrea Costa da un delegato di Pubblica Sicurezza e da un maresciallo dei reali carabinieri — in seguito ad un mandato di cattura della Corte d'Appello di Perugia, la quale venne chiamata a giudicarlo per la contravvenzione all'ammonizione, da cui era stato assolto da questa Corte d'Appello di Bologna.

Fu la Corte di Cassazione che annullò il giudicato dell'appello di Bologna.

L'*Opinione* ha da Bologna 2 novembre:

L'internazionalista Costa è stato qui arrestato per mandato dell'Autorità giudiziaria.

Prevedevasi che di questo arresto si volesse far un incidente al Congresso. Ma i radicali limitaronsi a deplorare individualmente il fatto.

Il Congresso procedette quindi alla discussione sul tema delle pensioni, respingendo il concetto di una Cassa centrale legata allo Stato, e mostrandosi, invece, favorevole al sistema di varie casse autonome sussidiate dal Governo.

Venne presentata la deliberazione dell'Associazione democratica pel suffragio universale, perchè fosse accettata dal Congresso.

D'Apel molto eloquentemente vi si oppose, affermando che la politica divide le Società operaie.

Sessantadue delegati abbandonarono l'Aula. Pochi rimasero per far plauso all'ordine del giorno in favore del suffragio universale.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha su questo proposito:

Finita la lettura di quei voti, il D'Apel così esprimevasi:

« Signori,

Il programma col quale fu indetto il presente Congresso dalla Commissione ordinatrice è ora pienamente esaurito.

Alcuni dei miei egregii colleghi della Commissione, il vice presidente Ravà, il segretario generale Lodi, il segretario Manetti e io stesso reputiamo compiuto il nostro mandato. Imperocchè il tema aggiunto a quelli proposti dalla Commissione non troviamo punto connesso colle questioni relative al mutuo soccorso. Perciò, senza discutere le altrui opinioni e senza fare opposizione veruna, noi stimiamo nostro dovere ritirarci dal banco della Presidenza.

Avvertiamo poi che a questo banco è pervenuta una dichiarazione, firmata da più di sessanta delegati, la quale afferma lo stesso nostro concetto, che, cioè, un tema politico non convenga al nostro Congresso.

La politica ci divide.

Il mutuo soccorso ci unisce.

Nel nome del mutuo soccorso noi trattammo con mirabile e cordiale consenso di affetti e di propositi gli argomenti indetti.

Paghi di aver così compiuto il nostro dovere, lasciamo libero il campo a chi vuole con altre vedute occuparlo. »

Vivi applausi scoppiarono da una parte e vive proteste dall'altra, mentre i firmatarii della dichiarazione uscivano dalla sala.

Sappiamo che dopo vi fu un poco di confusione, e che i delegati rimasti votarono l'ordine del giorno relativo al suffragio universale, e delegarono il Locatelli e il Torta a rappresentarli al Comizio di Milano.

Ecco la dichiarazione deposta al banco della presidenza del Congresso:

« I sottoscritti dal momento che il Congresso entra in questioni non comprese nel programma col quale fu indetto dalla Commissione ordinatrice, e che hanno natura non conforme agl'intendimenti economici del mutuo soccorso, dichiarano di ritirarsi dal Congresso stesso. »

(Seguono 63 firme.)

Il *Diritto* si compiace del celebre dispaccio dell'onorevole Crispi, come quello che rischiara

e semplifica la situazione parlamentare. Esso allontana la possibilità d'un Ministero Crispi Nicotera, ed importa implicitamente l'isolamento del Nicotera. Per quello che riguarda il certificato di disprezzo del Ministero, non basta il notare che ciò è soltanto un apprezzamento personale, subbiettivo dell'onorevole deputato di Palermo, che anche in questo fa parte da sè stesso e per sè solo. Non basta, perchè disprezzare un Ministero, qual che si sia, è disprezzare i rappresentanti della nazione che lo sostengono; è disprezzare la nazione stessa che vi si adatta: è richiamare discredito e disonore su tutto il proprio paese. L'onorevole Crispi ha pronunziato quelle parole in un cieco obblìo di sè stesso. Lo stesso giornale parlando del monumento di Mentana che sorge a lato a quello di Napoleone III, dice che i due monumenti non si escludono, ma si completano perchè narreranno in qual modo fu fatta l'Italia.

L'on. Crispi ha sottoscritto per lire duecento al monumento a Bettino Ricasoli.

Scrivono da Parigi 1.° novembre alla *Perseveranza*:

Iersera ebbe luogo il « punch ai regicidi » offerto a Felice Pyat. Circa seicento comunardi si sono uniti nella sala di Menilmontant. Bandiere rosse, coccarde rosse, glorificazione dell'assassinio, e del regicidio, accompagnate dalle solite declamazioni degli ex-capi della Comune. Questo resoconto sommario sarebbe sufficiente per una riunione che fu grottesca — ma barometrizza la situazione — se non occorresse darvi un esempio di ciò che correntemente ora si dice di Gambetta in queste combriccole. Addosso all'opportunismo: « Gambetta stringe la mano a Galliffet! questo *straniero* ha promesso a questo *assassino* tante vittime quante egli vorrà fucilare; *il gambettismo, ecco il nemico* (variante del motto di Gambetta: il clericalismo ecco il nemico!) Alto là, Genovese! tu non andrai più in là. » Già sapete che ormai gl'Italiani sono insultati ai quattro canti della politica. A destra per il solito affare di Roma, ad altri due lati per l'ingratitudine; e a sinistra perchè compatrioti di Gambetta!!!! Un particolare. Il « revolver d'onore » per Berezowski era sul tavolo. Quel vecchio pazzo, che è Felice Pyat, lo mostrò ai « cittadini », e si è trovato fra essi una vecchia pazza come lui che gridò: *È per Gambetta!* in mezzo agli applausi generali!

Telegrammi.

Roma 2.

Il *Diritto*, discorrendo dei monumenti di Mentana e di Napoleone III., dice che il popolo non si associa alle manifestazioni partigiane, e conserva verso Napoleone la gratitudine pel suo generoso aiuto alla causa italiana e pel patrocinio del principio delle nazionalità. Considera Mentana come un pietoso ricordo, e dice che il monumento per Mentana non offende alcun amico, non glorifica alcuna illegittima speranza, ma soltanto una pagina gloriosa, benchè sventurata, del nostro risorgimento. *(Persev.)*

Roma 2.

I giornali pubblicano una lunghissima lettera del Papa al Cardinale Guibert, in cui espone le trattative diplomatiche circa i decreti sulle Congregazioni, notando la moderazione della Santa Sede, la quale accettò che le Congregazioni dichiarassero di astenersi da ogni atto politico.

Malgrado ciò, Sua Santità aggiunge che imperversa la persecuzione contro le Congregazioni, il che cagiona un grande dolore alla Santa Sede; però questa tutelerà energicamente i diritti della religione. *(Persev.)*

Roma 2.

Oggi, giorno dei Morti, grande affluenza di popolo al Pantheon, ove furono deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele molte corone, tra le quali una del Prefetto Gravina, in nome della Deputazione provinciale. *(Persev.)*

Roma 3.

Il disegno di legge sul divorzio preparato dall'onorevole Villa, lo ammetterebbe solamente in questi due casi:

Quando uno dei coniugi fosse condannato da una pena infamante.

Quando i due coniugi vivono da più anni separati per sentenza di tribunale.

(Gazz. d'Italia.)

Berlino 3.

Ieri, il ministro delle finanze fece la sua esposizione finanziaria e trovò un'accoglienza freddissima.

Il suo discorso venne più volte interrotto da frasi ironiche ed acclamazioni mordaci.

Si trovò strana la proposta d'imprendere un prestito insieme alla progettata diminuzione delle imposte.

Regna tuttavia il mistero sul proposito del Cancelliere imperiale Bismarck di rassegnare le sue dimissioni.

La *National Zeitung* afferma il fatto ch'egli voglia abbandonare il suo posto, ed assicura che regnano vivi dissidii nel Gabinetto.

(Indipend.)

Atene 2.

Si aspetta nei prossimi giorni l'arrivo di un naviglio inglese di stazione a Volo. Le misurazioni della profondità e gli scandagli dell'ancoraggio fatti ivi alcuni giorni fa dal piroscafo da guerra inglese *Cygnet* starebbero in connessione coll'arrivo di altri bastimenti.

Pel caso di una dichiarazione di guerra si prevede qui il blocco dei porti di Volo e di Prevesa, per impedire così l'arrivo di truppe maomettane nelle Provincie da cedersi. Lo stato attuale della marina da guerra greca permette di rendere effettivo il blocco. *(Presse.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 3. — Il Governo cominciò in Irlanda i processi contro 13 membri della Lega agraria accusati di cospirazione, fra i quali cinque membri del Parlamento.

Pietroburgo 3. — Nei circoli bene informati ignorasi che L ris Melikoff sarebbe nominato presidente del Consiglio.

Nuova Yorck 3. — Garfield fu eletto presidente degli Stati Uniti. Arthur vicepresidente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 3. — Oggi, alle 2 pom., fu inaugurato il monumento di Mentana. Immenso concorso, presente Garibaldi.

Alle ore 2.15 fu scoperto il monumento tra applausi fragorosi.

Parlarono *Mussi*, il *Sindaco*, *Cansio* a nome di Garibaldi, *Cavallotti* e *Rochefort*. Furono applauditissimi. Furono deposte molte corone sul monumento.

Alle ore 3, terminata la funzione, ritorno trionfale del generale all'Albergo. Ordine perfetto.

Parigi 3. — A Nantes i Cappuccini e 600 loro partigiani furono espulsi. Si fecero 20 arresti. A Lione i Maristi furono espulsi, un operaio fu ferito, temesi mortalmente. I Cappuccini pure furono espulsi. A Macon le porte del Convento dei Minori Riformati furono spezzate a colpi di scure, i testimonii espulsi; gli agenti di polizia dovettero trasportarli fuori. A Lorient i Cappuccini furono espulsi, un superiore scomunicò il commissario. A Carcassona i Cappuccini furono espulsi. A Tolosa i Cappuccini, i Domenicani, gli Olivetani e i Padri del Sacro Cuore furono espulsi. Presso i Cappuccini le porte furono sfondate; presso i Domenicani barricate tale che la Polizia dovette gettare per le finestre (?). L'Arcivescovo, che trovavasi presso i Padri del Sacro Cuore, protestò. Nessuna esecuzione a Parigi.

Charette fu citato dinanzi al Tribunale pel discorso del 25 ottobre nel banchetto legittimista. Ieri la Polizia sequestrò il Numero del *Gaulois* e dell'*Union*, che pubblicarono quel discorso. Il Governo è deciso ad agire energicamente contro le manifestazioni legittimiste o altre, ostili al Governo.

Dublino 3. — L'opinione pubblica è assai eccitata in causa del processo contro l'agitatore irlandese Parnell.

Nuova Yorck 3. — Assicurasi che i repubblicani ottennero una maggioranza considerevole nelle due Camere del Congresso.

FATTI DIVERSI.

Le corone a Vittorio Emanuele il dì dei morti. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Siamo stati al Pantheon, dove una gran quantità di persone è andata stamani in pellegrinaggio alla tomba del Gran Re, sulla quale sono state deposte molte corone.

Alle 10 1|2 antim., il marchese Gravina, Prefetto di Roma, accompagnato dal deputato provinciale, cavaliere ingeg. Francesco Manni, e dal suo capo di Gabinetto cav. Scibona, ha deposto presso la tomba una corona a nome della Provincia.

Un'altra corona delle più belle era già stata deposta ieri l'altro dalla ufficialità del 1° bersaglieri venuto recentemente a tener guarnigione in Roma.

Altre due corone colossali sono state offerte dagli ufficiali d'artiglieria e dagl'impiegati della Casa reale.

Il Pantheon, chiuso dopo le due, è stato riaperto alle ore 3 1|2, e l'affluenza dei visitatori è ricominciata come nelle ore mattutine.

Notizie della R. Marina. — Leggesi nel *Diritto*:

L'on. Acton, ministro della marina, ha dato le necessarie disposizioni perchè siano alacremente proseguiti i lavori che si stanno facendo nei cantieri di Castellammare di Stabia e di Venezia per l'allestimento, cioè della corazzata *Italia* e per la costruzione di due incrociatori perchè, al termine di essi, sia posto mano subito all'altra costruzione delle due nuove navi di prima classe.

I lavori per gl'incrociatori anzidetti sono già così avanti da poter ritenere che i due legni abbiano ad essere varati nel prossimo inverno; uno di essi avrà nome *Flavio Gioia*.

Esperimenti di macchine agricole a Cadellago. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

Ier l'altro, il Comizio agrario di Verona affermava con vigoria giovanile la sua esistenza. In esecuzione del suo programma, nel latifondo dei march. Dionisi, a Cadellago non lungi da Cerea, si fecero de' brillanti esperimenti di macchine agricole. La Direzione del Comizio fu davvero felicissima nel trascegliere a sede de' suoi primi lavori quello stabile, non soltanto per riguardo alla gentile, simpaticissima famiglia, che ne è proprietaria, quanto altresì, perchè non riesce facile trovare aziende vastissime, tenute con amore sì illuminato e degno d'encomio come quello che i nobili Dionisi, e segnatamente il marchese Gabriele, consacrano alla loro bella Cadellago.

Alla presenza di molti signori accorsi dai paesi circonvicini, di alcuni agenti mandati dai loro padroni e di altri moltissimi appassionati agricoltori, ebbero principio gli esperimenti in un appezzamento già coltivato a frumentone, provando un aratro Gardini ed un ripuntatore, ambedue di proprietà Dionisi. L'esito fu splendido, misurando lo scasso una profondità d'oltre 60 centimetri.

Si passò indi a provare il recente acquisto del Comizio, la seminatrice Menin. Ci affrettiamo a dire che non si trattava di macchina nuova. Già molto diffusa in tutto il Colognese e conosciuta anche fuori assai favorevolmente per la bontà sua e pel mite prezzo, essa merita che il suo uso si generalizzi nella Provincia. I risultati ieri ottenuti confermarono la sua fama, e si spera varranno alla pregevole ditta Menin di Pressana molte commissioni.

Anche una seminatrice di provenienza americana dell'Agenzia agricola di Verona, la quale volle gentilmente inviare alle prove bel numero di macchine, si addimostrò buonissima, e solo increbbe, che nel trasporto essendosi spezzato un congegno importantissimo, non abbiasi potuto trarre dall'esperimento tutte le desiderate conseguenze.

Ebbero pure a funzionare brillantemente un polverizzatore dell'Agenzia agricola sullodata, e due erpici Howart dei marchesi Dionisi.

Dal campo si passò alla concimaia, recente e bellissimo lavoro. Il marchese Gabriele ci disse di averne tratta l'idea dal vecchio, ma sempre eccellente libro del Ridolfi. Una pompa Filadelfia dell'Agenzia, che fu colà fatta agire, venne meritamente apprezzata dagli astanti, ed ebbe l'onore di quattro domande d'acquisto.

Dalla concimaia passati al cortile, funzionarono successivamente un trincia foraggi inglese, due sgranatoi pel frumentone ed un bellissimo svecciatore Ciert dell'Agenzia; indi un ventilatore Pistorius ed uno sgranatoio pel ricino del Ferrari di San Pietro di Morubio; queste due ultime macchine appartenenti al fondo.

E vennero lodate da ultimo delle vanghe americane da ortaglie a punte aguzze e quadre, leggiere, solidissime.

Come si scorge, il Comizio ha cominciato benone, ed i suoi rappresentanti, marchese Ottavio di Canossa, conte Giulio Piatti e co. Giuseppe Rizzardi possono chiamarsi addirittura persone fortunate. Cosa potevano essi desiderare di più? Favoriti da un fulgido sole e da un accoglienza cordialissima, quale del resto è nell'indole cortesemente ospitale de' Dionisi, furono altresì non poco lusingati dal veder assistere alle esperienze le gentilissime dame, marchesa Giustinian Dionisi, contessa Bembo, marchesa Bembo Dionisi, le quali, oltre mostrare il loro vivo interesse per questa nobilissima fra le arti che è l'agricoltura, ci sono colà apparse siccome le buone fate della giovinetta istituzione.

La quale, con sì lieti auspicii, diverrà adulta ben presto, ed eserciterà, lo speriamo, un'assai grande influenza sul progresso fra noi dell'agricoltura, creatrice vera di ricchezza e di civile virtù, se quanti sono bravi cultori de' campi, vorranno darle quell'appoggio materiale e morale che è condizione del suo vivere, e che ragionevolmente ella s'impromette.

Caso tragico. — Scrivono da Ciano d'Enza, che un'orribile disgrazia accadeva in quel Comune, e precisamente nella parrocchia di Roncaglio. Due improvvide madri, chiudevano quattro figliuoletti in un piccolo fienile, ne sprangavano la porta, e, credendoli sicuri, si allontanavano. Non l'avessero mai fatto! — Improvvisamente, non si sa come, nè perchè, sviluppavasi il fuoco nel fienile, e le grida strazianti degl'infelici ivi chiusi s'alzarono disperate al cielo. Accorsi alcuni di questi popolani, si adoperarono per salvare i bambini, ma inutilmente. In un attimo le fiamme avvilupparono il piccolo fienile, riducendolo in cenere. Una bambina solamente potè essere salvata, ma anche questa fu molto scottata. *(Secolo.)*

Feste a Fossalta di Piave. — Domenica 7 corr., in occasione dell'apertura del nuovo tempio, vi saranno feste a Fossalta di Piave. Il programma pubblicato annunziava: pesca di beneficenza, illuminazione, fuochi, musiche, cuccagne, concerti vocali ed istrumentali, ec. ec. Le feste continueranno anche il successivo lunedì.

Il Comitato di queste feste assicura gli accorrenti che troveranno le possibili comodità.

Aggressione. — Dalla *Gazzetta Livornese* togliamo questi ragguagli sulla audace grassazione, perpetrata sabato sera a poche miglia dalla città in danno della famiglia dei signori Orlando.

Il cav. Paolo Orlando, circa le ore 7, si recava in carrozza, in compagnia di suo fratello Salvatore e dei suoi nipoti Giuseppe di Salvatore Orlandini ed Auteri Salvatore, alla sua casina in Antignano. Giunti al punto detto *la Madonnina* a tre chilometri da Livorno, vennero aggrediti da due individui armati di revolver.

Uno di costoro si slanciò alla testa del cavallo e pose subito in fuga il vetturino, sparandogli contro due colpi di revolver. L'altro malfattore, aperto lo sportello a sinistra della carrozza, si diè a gridare con voce grossa: *la borsa! la borsa!* e nel tempo stesso sparava quattro o cinque colpi di revolver, per i quali il cav. Paolo, riportò ferite alla guancia e alla mano sinistra, e il giovanetto Giuseppe Orlando alla mano destra.

Il cav. Paolo, nella confusione che avvenne dopo le esplosioni si gittò, dalla carrozza aprendo l'altro sportello, seguito dall'altro suo nipote Auteri, il quale si diresse verso la fattoria Michon per chiedere aiuto.

Gli aggressori frattanto riuscirono a strappare al sig. Paolo, che era assolutamente inerme, l'orologio con catena d'oro e un portafoglio con alcune centinaia di lire; quindi si dettero alla fuga.

Il sig. Paolo, benchè ferito, saltò a cassetta e aiutato dal piccolo Giuseppe, condusse la vettura fino all'Antignano.

Le Autorità, appena avuta notizia del tristo avvenimento, si recarono prontamente all'Antignano, per raccogliere informazioni e procedere agli atti d'Ufficio.

I medici chiamati in fretta apprestarono le prime cure ai feriti, e quindi procedettero all'estrazione dei proiettili.

La Questura, insieme all'arma dei regii carabinieri, hanno proceduto, durante la notte, ad alcuni arresti.

Bullettino bibliografico.

Di una nuova forma logismografica, di Gaetano Busnelli. — Schio, tip. L. Marin.

È questo un libro, modesto nella forma quanto pratico nella sostanza, di cui hanno detto molto bene il cav. Francesco Ferruzzi, ragioniere capo nella Regia cointeressata, e l'Accademia dei ragionieri di Bologna.

Esso tratta con chiarezza e conoscenza la odierna quistione della logismografia, mettendola nei suoi veri termini; ed in tutto ciò l'A. si mostra

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio.

Egli si eleva anzi sopra la quistione di partito: la esamina sotto il solo punto di vista scientifico-professionale; e conclude con un parallelo di fatti e di cifre, donde mostra la inferiorità di quella logismografia cerboniana, che l'on. Sanguinetti chiamò alla Camera una specie di stenografia, con indovinello, di fronte ad altre forme logismografiche che può offrire l'antica scrittura doppia.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

PIER LUIGI DALL'ASTA.

In questo dì fecondo di tanti mesti pensieri, in questo dì nel quale non vi ha anima gentile che, riandando col pensiere il passato della sua vita, non vi trovi argomento per versare una lagrima e per comporre una preghiera, ohimè! quanto non deve essere amaro pel cuore di un padre e per quello d'una madre amorosissimi il dover deplorare la morte di un loro amato figliuolo, nell'età appunto in cui le già su di lui concepite care speranze egli aveva incominciato a degnamente avverare! quanto non deve essere di strazio pei fratelli il dover piangere la perdita del diletto fratello! In un dì che rammemora tanti dolori avere una tale spinta al dolore! Povero padre e povera madre! **Pier Luigi Dall'Asta**, giovane sui venticinque anni, oggi appunto, 2 novembre, abbandonava la vita di quaggiù per una vita migliore. Con tale abbandono quante care speranze sono deluse! quante cure, quante fatiche sono perdute! Dedicatosi alle arti belle, egli aveva dati nobili saggi dell'eletto suo ingegno. Costumato e religioso, egli faceva che i cuori dei suoi cari, dei suoi amici, di quanti il conoscevano, s'aprissero dolcemente alla compiacenza di trovare anche in lui uno di quei giovani dello studio e della Religione, che tanto confortano la società, che tanto anzi la onorano. S'abbia egli in Cielo la pace del giusto, e s'abbiano i suoi genitori il conforto che sola sa dare e che sola può dare la Fede.

FRANCESCO GAVAGNIN.

†

Quale sventura! Una fra le più sante donne, la più affettuosa delle madri, venne rapita all'amore dei desolatissimi suoi cari.

Maddalena Gabelli nata **Varola**, moglie all'esimio professore Pasquale Gabelli, non è più.

Quante affettuose cure, quanta abnegazione ebbe per voi, o diletti suoi figli.

Tutta la sua vita fu tale una serie d'opere eminentemente buone che raramente si riscontrano congiunte in un solo individuo.

Confortatevi, confortate il povero vostro genitore, e siate certi che non siete soli nel pianto.

Vale o pia.

1039 G. G.

1038

La **famiglia Dall'Asta**, sentitamente commossa, ringrazia quanti vollero darle prove di stima nella grave disgrazia che l'ha colpita.

Il Pievano della Madonna dell'Orto, insieme a'suoi, ringrazia vivamente tutte quelle persone, le quali spontaneamente assistettero ai funerali della nipote desideratissima, **Anna Bazzani**.

La memoria di tal tributo d'amore reso a lei, che diciottenne abbandonava la terra, non si cancellerà mai dalla mente della famiglia sventurata.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung *Milano*, cap. Cipollovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bombay e Alessandria, il vap. ingl. *Thibet*, cap. Yerdan, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale: da Newport, il barck austro-ung. *Zia Caterina*, cap. Bassano, con carbone alla Ferrovia; e da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Venenia*, con merci, racc. all'Agenzia Florio

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	92 20	92 35
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	94 35	94 50

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	346 —	345 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	446 —	445 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda 3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania » »	4 1/2	132 25	131 65
Francia a vista »	3 1/2	107 75	107 40
Londra 3 m. d. »	2 1/2	27 16	27 08
Svizzera a vista »	3 1/2	107 50	107 25
Vienna-Trieste »	4 —	231 50	231 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 65	21 60
Banconote austriache		232 —	231 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 32 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	2 novembre	3 novembre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 40	93 97 1/2
Oro	21 78	21 70
Londra	27 15	27 08
Parigi	108 —	107 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	—	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	957	966 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 3.	
Mobiliare	279 60
Lombarde	85 —
Ferrovie dello Stato	277 20
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 20
Cambio Londra	117 25
Rendita austr.	73 —
Metalliche al 5 %	71 90
Prestito 1860 (Lotti)	130 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 58 —
100 Marche imp.	57 25 —

PARIGI 3.	
Rend. fr. 3 0/0	85 62
» » 5 0/0	119 32
Rendita ital.	87 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	325 —
Londra vista	— —
Cambio Italia	7 3/4
Consolidato ingl.	99 15/16
Rendita turca	10 35

PARIGI 2.	
Consolidati turchi	10 35
Obblig. egiziane	336 —

LONDRA 3.	
Cons. inglese	100 —
Cons. italiano	86 7/8
» spagnuolo	20 3/4
» turco	10 1/8

BERLINO 3.	
Mobiliare	486 —
Austriache	480
Lombarde Azioni	147 —
Rendita ital.	86 50

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 1.° novembre

La depressione del Baltico è passata sulla Danimarca, Copenaghen 739. Alte pressioni sulla Francia, Clermont 770.

In Italia le pressioni diminuiscono come ieri verso Sud. Milano, Modena, 766; Livorno, Roma, Foggia 764; Napoli 763; Palermo 761; Girgenti 760. — Pioggia ieri al mezzodì e venti di N. al Sud dell'Adriatico. Stamane cielo nuvoloso nella bassa Italia, sereno altrove; alte correnti del primo e quarto quadrante e venti freschi di NE. Temperatura ancora notevolmente abbassata. Termometro sotto zero a Belluno Domodossola, Città di Castello, Aquila, Potenza.

Mare agitato sulle coste adriatiche e mosso quasi dovunque altrove.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 2 novembre

Alte pressioni in Inghilterra e Boemia (770), basse in Russia e Sicilia.

In Italia isobare pressochè normali agli Appennini. Milano 766, Firenze, 763, Roma 762, Napoli 760, Palermo 759, Caltanissetta 756, Malta 753.

Ieri venti settentrionali e pioggia al S. Stamane cielo nuvoloso nella bassa Italia, quasi sereno altrove, venti moderati o forti fra NO. e NE.

Mare agitato sulle coste dell'Adriatico superiore, agitato o molto agitato sul basso Adriatico, sul basso Tirreno e sulle coste ioniche, grosso a Palascia ed a Malta.

Nuova Yorck 1.° novembre.

Una dannosa tempesta traversa l'Atlantico ed arriverà sulle isole britanniche, la Norvegia e le coste della Francia fra il 4 e il 6 corrente, accompagnata dal vento d'E. girante al NO. Burrasche pioggia e fors'anche neve al N. Forte tempesta sull'Atlantico al N. del 40.° grado.

(New York Herald.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 3 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0°. in mm.	760.56	761.06	761.07
Term. centigr. al Nord	6.72	8.45	8.95
» » al Sud	—	10.00	—
Tensione del vapore in mm.	4.08	4.12	3.79
Umidità relativa	56	50	44
Direzione del vento Super.	NO.	E.	E.
» » Infer.	NNE.	NE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	20	24	22
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.28	—
Elettricità dinamica atmosferica	+36.00	+37.50	+38.50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.40 Minima 5.60.

Note. Nuvoloso. — Barometro oscillante; corrente orientale nordica forte. — Mare agitato.

SPETTACOLI

Giovedì 4 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *Le false confidenze*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Il portafogli smarrito*. Con ballo. — Alle ore 7.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Header, - Kumpff F., con famiglia, tutti dalla Germania, - Sigg.ri Kerr, Ireson, Seonce, dall'Inghilterra, - Chapin G. W., - Moody T. B., ambi con moglie, - Miss Agnese, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Barone Cantoni, luogotenente di cavalleria, - Kerschbaumer, da Trieste, - Mühlberg, da Bonn, - von Krameta, da Friburg, - Derausart, dalla Francia, tutti tre con moglie, - Sigg.ri Vanitart, - Taylor, generale maggiore, - Taylor, inegot., - Miss Eggers, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Hof A. J., - Hintermayer H., - S. Weiss, - Heischer A., - Wonderlich, tutti da Vienna, - D.r Goeda, - Zomitz E., ambi da Trieste, - Barone Peche, da Praga, - Roy M., - Kalikowsky J., ambi da Kracovia, - Loile J., da Breslavia, - Bruhne B., - Stefan F., con famiglia, - Steiner Mär, - Pilleuaun, tutti dalla Germania, - Mack F., - Pommier G., ambi dalla Francia, - Maria Alichewsky, - Corf V., ambi dalla Russia, - Gibbs J. W., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Buonanno F., dall'interno, - D.r Abeiese, da Vienna, ambi con moglie, - Metzeles S., da Trieste, con famiglia, - D.r Epenstein, da Berlino, con moglie, - Welter Porchat J., da Berna, - A. Vansittart, da Londra, - Barone de Lindeu, da Nordlingen, ambi con moglie, - Read, da Korsham, con figlia, tutti possidenti.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCXCIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 ottobre

A cominciare dal primo del corrente anno è autorizzato il Comune di Sartirana (Pavia) ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col *minimo* ridotto da tre lire a due e a prorogare, solo per questo esercizio, il termine fissato e già scaduto pel pagamento della prima rata d'imposta.

R. D. 21 settembre 1880.

N. MMDCXCV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 ottobre.

Il Comune di Villarios Masainas (Cagliari) è autorizzato ad applicare, per questo solo anno, la tassa di famiglia o fuocatico col *massimo* di lire 40, e a prorogare, ove occorra, i termini stabiliti nel Regolamento sopraindicato.

R. D. 21 settembre 1880.

N. MMDCXCVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 ottobre.

È approvata la deliberazione 5 luglio 1880 della Deputazione provinciale di Roma con la quale si autorizza il Comune di Riano ad applicare per questo solo anno la tassa sul bestiame con gli aumenti portati dalla tariffa definitivamente adottata da quel Consiglio comunale in seduta del 2 febbraio corrente anno.

R. D. 21 settembre 1880.

N. MMDCC. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 ottobre.

L'Opera pia *Associazione festiva delle fanciulle* istituita nel Comune di Chiari dalla fu signora Marietta Arrigossi, è eretta in Corpo morale ed è autorizzata ad accettare il lascito di una casa e di una somma di lire 2000.

R. D. 25 settembre 1880.

N. MMDCCII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 ottobre.

L'Opera pia limosiniera instituita in Galbiate (Como), col lascito del fu Antonio Riva, con testamento ol grafo del 1° maggio 1867 per la costituzione di una farmacia in detto Comune, salvo la devoluzione della sostanza ai figli maschi di una sorella di esso testatore, è eretta in Corpo morale, e sarà amministrata dalla locale Congregazione di carità.

R. D. 25 settembre 1880.

N. MMCCIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 ottobre.

L'Asilo infantile di Valle Inferiore Mosso (Novara) è costituito in Corpo morale.

R. D. 25 settembre 1880.

N. 5657. (Serie II.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 18a prelevazione nella somma di lire sessantamila (60,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 23, *Indennità agli agenti delle imposte dirette e compensi per lavori a cottimo ed altre retribuzioni straordinarie,* del bilancio medesimo pel Ministero delle Finanze.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 21 settembre 1880.

Sono approvati i programmi di ammissione e di insegnamento e i relativi orarii per le scuole tecniche del Regno; rilascio di licenze e certificati.

N. 5664. (Serie II.) Gazz. uff. 22 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 13 novembre 1859, N. 3725;

Sentito il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvati gli uniti programmi di ammissione e di insegnamento e i relativi orarii per le scuole tecniche del Regno, visti d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Agli alunni della scuola tecnica e ai candidati esterni che superano felicemente gli esami del terzo anno di corso sarà rilasciata la licenza, valevole per l'ammissione all'Istituto tecnico o alla classe complementare della scuola suddetta.

Art. 3. Agli alunni che superano felicemente gli esami della scuola complementare sarà conferito un certificato al quale sono riserbati tutti gli altri effetti legali che ha avuto fin qui la licenza tecnica.

Chi abbia fatto gli studii in scuole private se intende conseguire il detto certificato dovrà dare gli esami in una scuola tecnica governativa, presentando prima le prove di essere stato istruito da persone legalmente abilitate all'insegnamento.

Art. 4. Nessuna scuola tecnica potrà essere pareggiata alle Regie, nè godere alcun sussidio governativo se non abbia la classe complementare.

Però in quelle città dove sono più scuole tecniche, non sarà necessario che tutte abbiano questa classe.

Art. 5 Tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 settembre 1880.

UMBERTO.

DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
VILLA.

(Seguono i programmi.)

N. 5658. (Serie II.) Gazz. uff. 11 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 19a prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 5, *Casuali,* del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 21 settembre 1880.

N. MMDCLXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 ottobre.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Società Cooperativa di consumo in Cingoli,* sedente in Cingoli (Macerata) e eretta dello Statuto inserto nell'atto pubblico del 21 maggio 1880, rogato in Cingoli dal notaio Gaetano Scoccianti.

R. D. 22 agosto 1880.

N. MMDCLXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 9 ottobre.

L'Asilo infantile istituito nel Comune di Terranuova Bracciolini è eretto in Ente morale.

R. D. 23 agosto 1880.

N. 5655. (Serie II.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (serie II), è autorizzata una 16a prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000) da inscriversi al capitolo N. 69 quinquies, *Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma - Lavori urgenti per unificare ed assicurare i locali, ed altri lavori di adattamento,* del bilancio medesimo pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 21 settembre 1880.

N. 5656. (Serie II.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88, del bilancio definitivo di previsione della spesa pel Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 24 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), e autorizzata una 17a prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30 000), da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Casuali,* del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 21 settembre 1880.

N. 5661. (Serie II.) Gazz. uff. 9 ottobre.

Il Collegio elettorale di Empoli, N. 173, è convocato pel giorno 24 ottobre corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 31 dello stesso mese.

R. D. 7 ottobre 1880.

N. MMDCLXXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre.

L'Opera pia Bulgarini, in Tivoli, è eretta in Corpo morale.

R. D. 24 agosto 1880.

N. 5631. (Serie II.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Nell'elenco delle Autorità ed Uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione, di contro a: *Biblioteche nazionali di Firenze e di Roma* (Vittorio Emanuele), devesi aggiungere alle attribuzioni, nella seconda colonna: *Procuratori Generali e Procuratori del Re.*

R. D. 2 settembre 1880.

N. MMDCLXXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Ai termini della deliberazione sociale del 23 maggio 1879, il capitale della *Società Cooperativa di Barile, Banca di soccorso ed incoraggiamento alle Arti, all'Agricoltura, all'Industria ed al Commercio,* è aumentato da lire 8000 a lire 20,000, mediante l'emissione di 600 nuove azioni da lire 20 ciascuna.

La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per annue lire 20, pagabili a trimestri anticipati.

R. D. 2 settembre 1880.

N. MMDCXXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Ai termini della deliberazione del 12 maggio 1878, adottata dall'Assemblea generale degli azionisti, il capitale della *Banca Popolare di Modena* è aumentato da lire 217,500 a 500 000 lire, mediante l'emissione di N. 5650 azioni nominali di 2a categoria del valore di lire 50 ciascuna.

Il contributo annuale della Società nelle spese degli ufficii di ispezione è aumentato da lire 200 a lire 300 pagabili a trimesti anticipati.

R. D. 2 settembre 1880.

N. MMDCLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 ottobre.

Ai termini della deliberazione sociale del 27 gennaio 1878, il capitale della *Banca Popolare di Torino* è aumentato da 800 000 lire a lire 1,000 000, mediante l'emissione di 4000 azioni nuove di lire 50 ciascuna.

R. D. 2 settembre 1880.

N. MMDCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 ottobre.

A cominciare dal primo del corrente anno è autorizzato il Comune di Neive ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il limite *massimo* stabilito per i lanuti, portandolo da centesimi cinquanta a una lira per ogni capo dei medesimi, e a prorogare, solo per quest'anno, i termini fissati nel Regolamento organico della Provincia di Cuneo.

R. D. 9 settembre 1880.

N. 5674. (Serie II.) Gazz. uff. 25 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1870, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 22a prelevazione nella somma di lire centoventimila (L. 120,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 8, *Indennità di traslocamento agli impiegati, spese per ispezioni e missioni amministrative,* del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 ottobre 1880.

N. 5675 (Serie II.) Gazz. uff. 25 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 23a prelevazione nella somma di lire novantacinquemila (L. 95,000) da portarsi in aumento per lire 25,000 al capitolo 36, *Spese d'ufficio,* del bilancio medesimo, e per lire 70,000, al capitolo N. 6, *Indennità di tramutamento di competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio,* del bilancio del Ministero delle Finanze.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 ottobre 1880.

N. 5672 (Serie II.) Gazz. uff. 23 ottobre.

Dal Fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 20a prelevazione nella somma di lire ventisettemila (lire 27 000) da portarsi in aumento al capitolo N. 26, *Sifilicomio Manutenzione dei fabbricati* del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 ottobre 1880.

N. 5673. (Serie II.) Gazz. uff. 23 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo N. 88 nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 21a prelevazione nella somma di lire ottantamila (L. 80,000) da inscriversi al capitolo N. 164, *Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, N. XX - Ricostruzione di due tronchi in lacuna nelle Provincie di Genova, Pavia e Piacenza e lavori complementari del tronco dal Castel di Jazzo alla Moglia di Confienza* del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 ottobre 1880.

N. 5670. (Serie II.) Gazz. uff. 26 ottobre.

Il Municipio di Livorno è autorizzato a stabilire un deposito doganale per gli olii minerali nello speciale stabilimento costruito a questo scopo.

R. D. 6 ottobre 1880.

N. 5677. (Serie II.) Gazz. uff. 26 ottobre.

Dal fondo per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 25a prelevazione nella somma di lire settantamila (L. 70,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 81, *Sussidii per la costruzione di strade comunali obbligatorie* (legge 30 agosto 1868, N. 4613); del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 6 ottobre 1880.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta della Ditta Makenzie et C. di Milano, rappresentata dall'avv. Giovanni dottor Mazzega è citata la Ditta And. Barclay and. Sons di Hilmanorck (Scozia), a comparire pel giorno 22 gennaio 1881, alle ore 11 ant., dinanzi il R. Tribunale commerciale di Venezia per sentirsi in suo contraddittorio o legittima contumacia:

1. Confermare il sequestro fatto a ministero dell'usciere Gatti del Tribunale di commercio di Venezia nel 16 ottobre 1880 dello somma di L. 6308:07 (lire seimilatrecentotto e centesimi sette) nelle mani del suo rappresentante sig. Leone Pardo di qui.

2. Essere l'emananda sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

3. Dovere la Ditta convenuta pagare le spese di sequestro e causa.

Venezia, li 19 ottobre 1880.

GATTI GIO. SEBASTIANO,
usciere addetto al R. Tribunale di commercio in Venezia.

ESTRATTO DI BANDO.

Ad istanza di Mecchia Giromo, Angelina e Maria di Matteo, rappresentati dal sottoscritto procuratore all'udienza del venti novembre p. v., dinanzi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione II, si procederà alla vendita ai pubblici incanti degli immobili siti nel Distretto di Portogruaro, ai NN. 1290, 1291, 1292, 1294, 307, 1672, 1297, 1298, 1299, 1303, 1305, 1306, 1300, della mappa del Comune di Cinto, ed al N. 1404 della mappa del Comune cens. di Gruaro.

L'asta si aprirà sul dato di L. 6941:40 offerte dagli esecutanti a ciascun offerente dovrà prima aver depositato L. 900 per spese e L. 694:14 per decimo.

L'asta ha luogo contro Bidinosto Antonio e Francesco fu Osvaldo debitori esecutati.

Il Bando compilato dal Cancelliere porta la data dell'11 ottobre 1880.

Venezia, 14 ottobre 1880.

AVV. GIO. MAZZEGA.

ESTRATTO DI BANDO.

Ad istanza del signor Buratti Antonio e Bandini Sofia, coniugi, Bandini Elisa e Matilde Kohen Hoffmann Matilde, Falk vedova Bandini Margherita, per sè e pei i suoi figli minori Bandini Margherita, Vera, Alessandro, Matilde e Cristina fu Guido, Soldati Federico ed Elisa, Soldati Gottardi Maria, e Soldati Argentini Laura, nel giorno 15 novembre p. v., ore 10 ant., nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale civile e correzionale di Venezia, sarà tenuto l'incanto degli immobili appresso descritti, in due Lotti distinti, sul prezzo offerto, segnato per ogni Lotto.

Ogni aspirante dovrà previamente depositare in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione, che pel I. Lotto è fissato in it. L. 200 e pel II. in it. L. 990.

Parimenti ogni aspirante dovrà depositare in danaro o in rendita pubblica dello Stato valutata giusta l'art. 330 Codice procedura civile il decimo del prezzo d'incanto, e quindi it. L. 144 pel primo Lotto, e it. L. 755:4 pel secondo.

Le altre condizioni appariscono dal Bando 9 corrente ottobre del Cancelliere del locale Regio Tribunale civile, pubblicato e affisso a norma di legge.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Fondi in Distretto di S. Donà, Comune di Torre di Mosto, ai Numeri mappali 47, 968, 971, 977, 974, superficie pert. 797 09, rend. cens. a. L. 87; 31, pel prezzo offerto di L. 1440.

Lotto II.

Fondi nello stesso Distretto e Comune ai Numeri di mappa 969, 976, 878, 1372, 1351, superficie pert. 900. 51, rend. censuaria a. L. 457: 30, pel prezzo offerto di it. L. 7541: 40.

I quali beni sono pel corrente anno gravati del tributo diretto verso lo Stato in Lire 27,4816590, per ogni cento Lire di rendita.

Venezia, 11 ottobre 1880.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI,
procuratore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 | Venerdì 5 novembre | N. 295

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 NOVEMBRE

Il Comitato radicale milanese pel monumento a Mentana, non si è limitato a invitare i signori Rochefort e Blanqui, esso aveva esteso i suoi inviti ai principali rappresentanti della democrazia europea, per fare una specie di corteggio al generale Garibaldi e al suo stato maggiore. Democratici francesi, socialisti tedeschi, rivoluzionarii spagnuoli hanno però declinato l'invito, adducendo scuse più o meno plausibili. Poichè si seppe subito che i signori Rochefort e Blanqui avrebbero accettato, molti esitarono a constatare una solidarietà politica coi rappresentanti della demagogia parigina che s'è assicurata nella storia una pagina di brutale ferocia. L'assassinio degli ostaggi, l'incendio del Louvre non tentan nessuno. E i radicali milanesi, che non seppero far venire a Milano altro che Rochefort e Blanqui, devono pur tener conto di questo avvertimento, che hanno avuto da rappresentanti delle più spinte democrazie. Sarebbe stato meglio per loro che non fosse venuto nessuno. Molti sono stati gl'invitati, ma pochi i venuti, e questi i più compromettenti. I radicali italiani non devono essere molto sodisfatti della condotta dei loro fratelli degli altri paesi.

Il signor Castelar, *il primo oratore del mondo* — perchè i democratici non ischerzano quando si tratta di epiteti, tutti sono *primi*, e non della loro patria, ma del mondo, e *secondo* non vuol essere nessuno — era stato invitato anche lui, ed anche lui ha declinato l'invito, e declinandolo ha dato una lezione. « I perseguitati d'ieri non divengano i persecutori dell'oggi, i diritti della coscienza sono immortali come quelli dell'umanità » e devono essere tutelati. È un avvertimento che passa oltre la testa dei membri del Comitato di Mentana, e va a ferire il signor Gambetta in Francia. Il signor Castelar approvò la condotta del signor Giulio Simon, che protestò contro l'esecuzione dei Decreti in odio delle Corporazioni religiose. Ma il signor Gambetta medesimo, che pure è più rivoluzionario di Castelar, non avrebbe potuto trovarsi bene all'inaugurazione del monumento presso i signori Rochefort e Blanqui. I radicali italiani parvero peggio che isolati nel concerto democratico europeo, solidali di Rochefort e Blanqui. Ciò è peggio che una tegola sul capo. Certo che essi non possono credere che ciò abbia loro a giovare in Italia, ove c'è una istintiva ripugnanza per le esagerazioni di tutte le specie.

I difensori di Dulcigno aumentano, annuncia un dispaccio, e dichiarano che vogliono combattere Montenegrini e Turchi, anche uniti. Per mettere in pratica le loro minaccie, gli Albanesi respinsero le truppe regolari turche al ponte di San Giorgio, e queste, non avendo istruzioni, si ritirarono. I soldati che si lasciano cacciare dai ribelli perchè aspettano istruzioni; ecco un nuovo incidente piccantissimo di questa questione cronica di Dulcigno, ch'è così piccante per sè medesima!

Ciò che dà poi alla farsa noiosissima di Dulcigno, nella quale hanno preso parte i più cospicui personaggi d'Europa, ministri, ambasciatori, ammiragli di tutte le Potenze, proporzioni d'un ridicolo colossale addirittura, è quello che ci vien riferito da taluno, che è stato in questi giorni nel Montenegro, ed ha avuto occasione d'interrogare lo spirito pubblico. Mentre le Potenze sarebbero tutte in moto per far consegnare Dulcigno ai Montenegrini, questi, pronti ad accettare Dulcigno se venisse loro consegnato, non sagrificherebbero la vita d'un uomo per averlo, perchè dicono che quel *nido di febbri* non vale un uomo. L'Europa avrebbe mandato le sue squadre, per far dare Dulcigno ai Montenegrini, e a questi non ce n'importerebbe affatto, o ce n'importerebbe almeno assai poco! Così alle spalle dell'Europa riderebbero non solo i Turchi e gli Albanesi, ma anche i Montenegrini. E questo sarebbe l'ultimo risultato della dimostrazione navale, il merito primo della quale risale al sig. Gladstone, e nessuno glielo vorrebbe in verità contestare!

Presidente degli Stati Uniti d'America fu eletto Garfield. Il potere resta anche questa volta ai repubblicani, e i democratici furono nuovamente sconfitti. La candidatura di Garfield fu accettata dopo che fallì la terza candidatura di Grant. Garfield, eletto Presidente, era il candidato cui meno si pensava prima delle elezioni. Nella Camera dei rappresentanti i repubblicani avranno 21 voto di maggioranza. Nel Senato i due partiti si bilancieranno.

Navigazione adriatica.

La navigazione e il commercio di Venezia colla sponda opposta dell'Adriatico e dell'Ionio.

(Fine. — V. i Numeri 293 e 294.)

È scorso mezzo secolo dacchè il console Antonio Morana riferiva all'Imperatore d'Austria queste notizie sull'Albania: « Sino dai tempi più remoti questi popoli « non hanno relazioni commerciali che coi « Veneziani, e solo di rado colle altre terre « d'Italia. Tutta la pianura è fertile « di ogni specie di biade, e vi si esportano « ogni anno 20 mila barili di olio. La pece « è comperata esclusivamente dai mercanti « veneziani nei monti di Vallona; la lana, « il pellame, la cera sono molto ricercate in « Venezia. In cambio vi si spediscono i panni « delle fabbriche di Padova, di Vicenza, di « Verona, di Bassano, di Schio e di Follina, « tanto che il valore ne ammonta a 8 milioni « di lire venete (4 milioni di lire italiane), « e bastano a provvedere le vicine « contrade della Macedonia, della Servia e « della Romelia; vi si fanno regolari acquisti « di specchi, di cristalli e di perle; il setificio « somministra merci di velluto, drapperie « e manti di ogni specie; vi si provvede « lo zucchero raffinato, la carta, le armi. « Le nostre navi fanno per questo commercio « 80 viaggi annualmente; intorno a « 250 marinai sono occupati sopra 20 legni « pel continuo tragitto. Questo commercio « spetta esclusivamente a Venezia, sicchè la « turca Albania può chiamarsi la piccola India « dei Veneziani. » Ma la lieta scena si oscura quando si volgono gli occhi al prospetto della nostra navigazione nell'ultimo anno: appena 11 legni carichi di 372 tonnellate, partendo da Venezia, si diressero all'Albania, e soltanto 20 da Durazzo e da S. Giovanni di Medua giunsero carichi al nostro porto, trasportando complessivamente 760 tonnellate.

Eppure, lasciando in disparte le remote speranze di una ferrovia, che da Durazzo metta capo alla Macedonia, è certo che anche oggidì i porti dell'Albania sono sedi operose di traffico. Ivi la terra è fertile, come nel mezzogiorno d'Italia, e in pari tempo così deserta d'industrie, che è d'uopo provvederla di tutto ciò che produce o perfeziona il lavoro dell'uomo. Scutari, posto infra terra, è il centro del suo commercio; ma per farvi giungere le merci bisogna caricarle sul dorso dei cavalli, o sulle barchette pericolose che navigano per la Boiana: onde chi volesse attirarne il commercio, dovrebbe provvedere al breve tragitto con sicuri battelli o con una strada che vi giungesse dal mare. Buona parte del commercio albanese si fa tuttavia dai Veneziani per la via di Trieste; di qua vi arrivano i risi, le stoffe di lana, le conterie, ed eziandio una notevole quantità di zucchero e di caffè, segno evidente che sussistono fra i due paesi rapporti inveterati e amichevoli, che le agevolezze di una diretta comunicazione con Trieste non valsero a sviare dal nostro porto. Intanto il Lloyd, guadagnando i noli delle due città rivali, fa prosperi affari lungo quella costa, dove trova sempre abbondanti carichi di lane, di pelli, di granaglie, d'olii di oliva, e tanta merce si affolla in quei porti, che ai due viaggi settimanali si dovette aggiungerne un terzo, e tuttavia, non ostante il gravissimo nolo, i piroscafi austriaci non bastano alla continua richiesta (3).

Più in basso incontrasi nell'Epiro Vallona che venti anni fa pareva assopita fra i suoi boschi d'olivi. Il Lloyd le ha ridonata la vita commerciale, ed oggidì vi si esporta una quantità di merci tre volte maggiore che allora, e quella Società può contare ogni anno 30,000 lire di noli guadagnate in quel porto.

Ma non un veliere veneziano si diresse, nell'anno scorso, a quella volta, non uno di quella costa è giunto nella nostra città: l'esportazione della pece, un tempo tanto copiosa, è finita, e i nostri panni, la nostra carta, seppur vi giungono, portano la marca triestina.

Progredendo verso il mezzogiorno, si incontra Prevesa, il piccolo emporio dell'Epiro, dove si fa un commercio minuto e continuo che si calcola 4 milioni di lire (4). Il benemerito avvocato De Gubernatis, che fu nostro console a Janina, scriveva nel Bollettino consolare, che una Società di vapori italiani con frequenti approdi potrebbe svilupparvi un ricchissimo traffico. Valona, Santi Quaranta, Lacada, Gomenitza, Plalariá, Murto, Butrinto, Parga e Prevesa sono nove centri di un vivo e proprio commercio che si volge a Trieste, transitando per Corfù, mentre dovrebbe rivolgersi verso l'Italia. Corrono fra i punti estremi di questa fila di porti circa 150 miglia geografiche, alla cui percorrenza sarebbero necessarie, contando anche il tempo occupato per gli arrivi e le partenze, 24 ore di fuoco ed altrettante tonnellate di carbone, risarcite da dieci porti: certo vi sarebbe il compenso. Mentre il Lloyd non si ferma che a Valona, a Santi Quaranta e a Prevesa, la nuova linea toccando tutti quei porti, riescirebbe a riunirli reciprocamente estendendovi le proprie aderenze. Il nostro console a Prevesa, l'avv. Millelire, cui rendo pubblicamente vivi ringraziamenti per le preziose notizie che mi ha favorito, crede che i prodotti industriali del Veneto troverebbero nell'Epiro abbondanti mercati, perchè vi manca ogni officina, e perchè i negozianti triestini profittando del loro monopolio vi spediscono le merci più vili. Prima che Trieste vi provvedesse completamente lo zucchero e il caffè, queste merci vi giungevano da Venezia, ed erano buone ed oneste; onde anche oggidì, quando si ha la fortuna di vedere del buon zucchero si esclama: *Venetico! venetico!*

A Corfù vi è una colonia di ricchi negozianti italiani, che fanno un incessante commercio in Venezia, ove verso la fine del secolo scorso emigrarono da quell'isola molte famiglie, in ispecie israelite. Il porto di Corfù concentra tutto il commercio dell'Epiro, onde si calcola che i velieri che compiano 3000 viaggi ogni anno dall'isola alla costa che la riguarda, e vi trasportino 20 mila tonnellate di merci. Privi di relazioni dirette, e incapaci d'intraprendenti iniziative, gli Epiroti si provvedono nel porto franco di Corfù, e vi depositano le lane, le pelli, e l'olio dei loro paesi. Un negoziante della nostra città, che facesse commercio diretto nell'Epiro, o che dal porto franco di Corfù vi irradiasse le proprie merci, vi farebbe indubbiamente vistosi guadagni.

L'isola non produce abbondantemente che olio di oliva: la sua qualità non regge al paragone di quella nostrana, e abbisogna d'essere raffinata: ma mediante la nuova linea di vapori, e le ferrovie che mettono capo a Venezia, si potrebbe diffonderlo verso i centri industriali d'Europa.

Nell'anno scorso, essendo mite il prezzo di quell'olio, se ne importò a Trieste per tre milioni di lire, e fra noi per cinque milioni: negli anni di felice raccolto tanto si affollano le spedizioni, che i vapori consueti non bastano alle ricerche, ed il Florio non meno del Lloyd vi guadagnano lautamente.

Intanto questa doppia corsa di vapori ha quasi sbarrata la via ai nostri velieri, e stringe il cuore considerando il rapido declino dell'opera loro, che oggidì si è ridotta pressochè a nulla.

Forse francherebbe la spesa di spingere la nuova linea di vapori fino a Zante, toccando Cefalonia e S. Maura, perchè negli anni di prospera vendemmia vi si esporta per 4 milioni di uva passa, la quale darebbe noli abbondanti, e occasione di più lunghi viaggi.

Ma si direbbe oggidì che quell'isola fosse posta all'altro mondo, osservando come di rado ci arrivano velieri partiti dal suo porto. Intanto Trieste col suo Lloyd la provvede del grano, che vi importa annualmente per tre milioni, di riso, e di panni, tutti prodotti d'Italia, che noi potremmo spacciarvi a miglior mercato.

Lungo questo litorale deve esercitarsi la nuova navigazione. I nostri consoli, benemeriti esploratori di quelle vie commerciali, c'invitano concordemente all'impresa. « Si congiungano questi paesi all'Italia con una Società nazionale di vapori, scrive il sig. Revest, nostro console a Fiume (5); autorevoli commercianti e registratori di questi interessi marittimi mi espressero premurosi voti per vederla attuata. » — « Spedite nella Dalmazia numerosi commessi, come fanno i Tedeschi, scrive il nostro agente consolare nel Distretto di Spalato, ed abbiano coraggio di inoltrarsi verso l'Erzegovina, chè, dopo le prime prove, saranno compensati da lauti guadagni. » (6) « Il commercio di Scutari saluterebbe come uno straordinario beneficio, mi scrive il valente nostro console d'Albania, l'avv. Zerboni, l'istituzione di un servizio regolare e ben ordinato di piroscafi, che unissero direttamente queste città coll'Italia, poichè il desiderio di svincolarsi dal Lloyd si fa sempre più vivo, pei noli esorbitanti, e pei frequentissimi ritardi derivati dalla sovrabbondanza di merci. » — « Perchè, si chiedeva santamente indignato il cav. De Gubernatis quand'era nostro console nell'Epiro, perchè non stabilite una linea di navigazione che tocchi i varii punti di questo litorale, e riceva la vita seminando la vita? Dacchè sono qui, mi è noto che molte fabbriche e commercianti francesi si rivolsero ai negozianti di Janina, di Prevesa e, di Valona per contratti commerciali, e, coll'ultimo corriere, un Francese, fabbricatore di mobili, scriveva al suo console chiedendogli incoraggiamenti ed appoggi. Un mezzo efficace per ravvivare i rapporti dell'Epiro coll'Italia sarebbe il viaggio dei vapori italiani lungo questa costa: vi hanno porti sicuri, è vivo in essi il cabotaggio, e certamente vi si svilupperebbero importanti ricchezze. »

Infine il sig. Trabaudi Foscarini, che durante il suo Consolato a Corfù ne studiò con grande avvedimento le condizioni economiche, così prevedeva fino dal 1872 la conclusione, a cui noi siamo giunti dopo l'esperienza di parecchi anni. « Finchè non si provveda a una linea di navigazione nazionale, i negozianti della Bosnia, del Montenegro, dell'alta e della bassa Albania, per mezzo dei commissionarii che mantengono a Trieste e a Vienna, continueranno a fornirsi colà delle merci italiane, svizzere ed inglesi. Questa concorrenza diverrebbe ben meno agevole quando sulle merci provenienti dalle fabbriche nazionali non si aggravasse il maggior peso della commissione o della rivendita in Trieste, nonchè della fermata e del transito per quella piazza ».

Lungo questa costa devono esercitarsi i nuovi vapori. Chi volesse slanciarsi con una linea libera per ogni parte del mondo, senza una base sicura di traffico, rischierebbe di rimanere alla prima crisi mercantile senza noleggi. Mentre scendono nella gara internazionale della navigazione bastimenti sussidiati e mantenuti dai Governi, sarebbe stolto il tentativo di avventurarsi in lontane imprese senz'alcun appoggio particolare: sarebbe improvvido l'abbandonare quella costa dove contiamo avite simpatie e molte relazioni sopravvissute alla crisi secolare che ci ha percossi. Certamente non dobbiamo illuderci di togliere al Lloyd il beneficio di tutti i suoi noli in quelle regioni, nè di mantenerli al medesimo prezzo. Ma non dobbiamo dimenticare che moltissimi fra i nostri prodotti, come il riso, la carta e la lana, si spacciano anche oggidì abbondantemente lungo quella costa, e che ogni speditore avveduto dovrà preferire pel trasporto dei prodotti nostrali la nuova linea più diretta, più rapida e più economica di quella del Lloyd. Non dobbiamo dimenticare che i nuovi vapori richiameranno al loro bordo anche le merci, che solitamente si caricano sui velieri pei molti porti d'Italia, e che il prezzo ribassato dei noli moltiplicherà le occasioni dei traffici. Nostro scopo precipuo dev'essere di fare la concorrenza a Trieste nella sede principale de' suoi commerci, che fu già esclusiva e splendida sede dei nostri, per trarre il maggior vantaggio dalla prossima abolizione del suo portofranco.

Questa nuova linea deve compiere viaggi frequenti e con un orario prestabilito. I bisogni di quelle regioni sono quelli di una vita modesta e casalinga, e quindi costanti: i loro prodotti, quasi completamente agricoli, si rinnovano del pari con periodica stabilità, e là dove le condizioni del mercato si mantengono uniformi, ivi gli arrivi e le partenze dei piroscafi, che vi provvedono, devono essere periodici e costanti. Dovendo scendere nella gara contro il Lloyd, non dobbiamo combattere con armi disuguali e più deboli, dacchè è provato che la periodicità dei viaggi, la certezza degli arrivi e delle partenze, mantengono una clientela ricca e operosa. Bisogna gettare una fitta rete di relazioni lungo la costa ove vuolsi esercitare la nuova navigazione: impiegare l'opera di abili e influenti raccomandatarii: incoraggiare i viaggi dei commessi anche con prezzi più tenui, e spingerli nelle ricche Provincie dell'interno per iniziarvi relazioni proficue. I nostri commercianti devono fondare lungo quella costa stabili agenzie, istituirvi altre case, mettendovi a capo i propri figli, e di là irradiare estese importazioni all'interno, onde si uniscano con più feconda solidarietà le sorti del commercio con quelle della navigazione.

Non si deve lasciar passare questa occasione per raccogliere l'eredità dei nostri padri, prima che le gloriose tradizioni si sperdano. Lungo tutta quella costa si riscontrano le traccie squallide e deserte del dominio veneto: nelle fortezze, nelle chiese, nelle vie, il Leone di San Marco vi mostra ancora la sua effigie civilizzatrice: nelle misure, nelle monete, nel linguaggio, lo spirito veneziano è tuttora vivo e presente: non c'è veneziano che non ricordi il glorioso grido di: Viva S. Marco, e quei vecchi non devono morire

(3) Il prospetto che ricevetti con altre preziose notizie dall'avvocato Zerboni, console italiano a Scutari, è ben confortante pel Lloyd, e ben promettente ai vapori che di qua movessero per quella costa:

Noli toccati dal Lloyd:

Da Trieste a Scutari:

Colli 20,000.	
Chilogr. 1,400,000 col nolo di fior. 1.20 in oro per 100 chilogr.	L. 30,000
Passeggeri 150 a fior. 20 per ciascuno, fior. 3000	» 7,500
Grupp per fior. 60,000 a 1/8 p. % fior. 75	» 185

Da Scutari a Trieste:

Colli 10,000, chilogr. 800,000 a fior. 1.20, fior. 9600 in oro	» 24,000
Passeggeri 150 a fior. 20, fiorini 3000	» 7,500
Gruppi per fior. 250,000 a 1/8 p. % fior. 310	» 775

Da Trieste a Durazzo:

Merci chilogr. 600,000 a fiorini 1.20, fior. 7200	» 18,000
Gruppi fior. 50,000 a 1/4 p. % fior. 120	» 300
Passeggeri 120 a fior. 22, fior. 2640	» 6,600

Da Durazzo a Trieste:

Merci chilogr. 1,200,000 a fior. 1.20	» 36,000
Passeggeri 120 a fior. 22, fior. 2640	» 6,600
Gruppi fior. 200,000 a fior. 1/4 p. % fior. 500	» 1,250
	L. 68,750

(4) Da questo prospetto apparisce chiaramente il movimento del porto di Prevesa nell'anno 1879, rappresentato dal suo valore in fiorini:

ESPORTAZIONE:

Mezzo di trasporto	Gruppi	Formaggi e pesce salat	Cotone	Merci diverse	Abba	Lana greggia	Vallonea	Effetti di uso	Bozzoli	Pellicerie	Semi Lino-Canape	Mignatte	Tabacco da naso	Rame vecchio	Cereali	Bestiame	Pellami	Totale	Numero dei legni
Vapori Lloyd a. u.	32276	57256	—	34900	7010	37100	2540	700	8000	18000	2642	1000	590	935	—	—	141490	634430	59
Legni a vela		110000	7000	22850	1900	15000	15600	6700	1100	2300	415	80	210	800	14580	68000	15650	255185	2430
Totale	32276	167256	7000	57750	8910	52100	18140	7400	9100	20300	3057	1080	800	1735	14580	68000	157140	889615	2489

IMPORTAZIONE:

Mezzo di trasporto	Gruppi	Farine risi ecc.	Tessuti	Medicine e droghe	Cordaggi	Merci diverse	Cera	Cuoio	Chincagl.	Ferro	Petrolio	Vetrami	Cereali	Rame	Spiriti	Carta	Candele	Totale	Numero dei legni
Vapori Lloyd a. u.	298812	524279	90550	20640	10020	30060	11060	19790	21735	12270	—	8580	—	—	59400	10520	9225	1141521	59
Legni a vela		240000	53050	605	1035	72800	7850	6690	2900	1100	—	900	27500	—	12450	1080	605	428563	2419
Totale	298812	764279	143600	21245	11055	102860	18910	26480	24635	13370	—	9480	27500	—	71850	11600	9830	1570086	2478

(5) Bollettino consolare 1878, p. I, p. 175.
(6) Rollettino consolare 1873, p. I, p. 3.

all' impresa con fede ostinata nel bene, con senza sentirlo risorto. Si deve collaborare coscienza completa di ciò che si vuole, con accordo di sentimenti, traendo dai primi ostacoli inevitabili più salda energia di propositi. L'apatia degli animi fiacchi e maligni non deve scoraggiare i buoni, che si sono messi a capo dell'impresa. Pur troppo è frequente che ai grandi tentativi segua voce che li discrediti; ma la fervida emozione con cui tutti gli Italiani attendono la nostra redenzione economica, lo spettacolo doloroso del nostro popolo di marinai sobrii ed onesti, costretti a uno sciopero forzato, ma degni di migliori fortune, devono animare i buoni nel difficile compito.

Venezia, ottobre 1880.

AVV. CESARE VIVANTE.

I deputati avvocati.

(Dall' *Opinione.*)

In appoggio delle considerazioni che ieri abbiamo svolto intorno alla questione degli avvocati che diremo *parlamentari*, riproduciamo dal *Piccolo* di Napoli la seguente lettera del deputato Capo.

Notiamo che la *memoria statistica* affidata dal Comune di S. Giovanni al deputato non era punto una petizione o un' istanza giudiziaria da presentarsi al tribunale, ma un atto da far valere davanti al Ministero. E notiamo pure che l' on. Capo è consigliere e deputato della Provincia cui quel Comune appartiene.

Chiediamo inoltre se, senza l' influenza del deputato avvocato, il Governo avrebbe trovato egualmente giuste le ragioni del Comune, e, dopo ciò, lasciamo al pubblico, come l' on. Capo domanda, apprezzare il fatto e la sua giustificazione:

Egregio signor direttore,

Il Municipio di S. Giovanni a Teduccio, il quale non per colpa mia non ha nel suo seno un' accolta di giureconsulti nè di avvocati, con due deliberazioni, fatte alla luce del sole, incaricava me, nella qualità di avvocato, di redigere un *memorandum* al Governo per dimostrare ingiusta la pretesa di aumento del canone gabellario per il quinquennio del 1881 al 1885.

Trattandosi di fatto il quale sfuggiva alla tutela della Deputazione provinciale, accettai; tanto più per quanto non era neppure il rappresentante politico di quel collegio.

Scrissi il *memorandum*, e con un lavoro statistico comparativo ricavato da me dalle scritture municipali, sostenni le ragioni del Comune. Nè aiutai nè sollecitai alcuno.

Il Governo, trovando giuste le ragioni esposte, rilasciò per il quinquennio suddetto L. 30,000 sulle 50,000 richieste.

Al mio lavoro venne votato un compenso dal Consiglio una prima volta con 13 voti sopra 15 votanti, una seconda alla unanimità dei presenti — e questa non fu annullata dal Prefetto.

Ebbene, su questo mio operato s' invoca il giudizio della pubblica opinione.

Giudizio che io aspetto tranquillo, purchè provocato da gente onesta ed imparziale, non per desiderio di demolire, nè per odio di parte.

Credetemi intanto

Dev.mo sempre M. CAPO.

Il *Diritto* scrive:

I giornali discutono la condotta di un on. deputato nella vertenza della rinnovazione del canone di dazio consumo, pel quinquennio 1881-1885, del Comune di S. Giovanni a Teduccio.

Perchè non si cada in errore, sarà utile sapere che l' on. ministro delle finanze non ebbe mai personalmente a trattare con l' on. deputato in questione. Il canone annuo di S. Giovanni a Teduccio fu portato da 90,000 lire a 94,000; ed il Governo trattò quel Comune con le stesse norme di equità, che usò con tutti gli altri. Non vi furono, dunque, motivi per largheggiare in concessioni, come non potevano esservene per eccedere in rigore.

Nostre corrispondenze private.

Ci scrivono da Vittorio:

Dopo le entusiastiche feste per l' inaugurazione della statua del principe dei pittori veneti, fusa a Vittorio dagli egregii fratelli De Poli, non sia discaro un cenno che torni ad onore d' un figlio della stessa città.

Il sig. Antonio Dal Favero, quanto eccellente nell'arte di Fidia, altrettanto è modesto. Chi senza conoscerlo si scontrasse in lui, e seco s'intrattenesse in colloquio, non potrebbe mai immaginarsi, ch'egli sia quello scultore di merito, che veramente è. Ma, entrando nell' umile suo studio, se ne persuaderebbe ben presto, colpito da meraviglia alla vista d' una magnifica statua, ch'è quasi condotta alla sua perfezione. Essa rappresenta il Re Galantuomo, ritto sui piedi, coperto il capo dell' elmo, stringente nella sinistra lo Statuto arrotolato, con la destra sul petto, tra l' abbottonatura della giubba, e con la spada abbandonata a dietro. Il concetto è chiaro: Vittorio non fida nella forza, ma nel diritto. E alta tre metri, e deve sorgere sopra un piedistallo di metri tre e cinquanta centimetri. Un monumento di circa sette metri non è cosa ordinaria.

Ma quello che più monta si è che il lavoro è molto bello ed espressivo. La pietra di cui si è servito l'autore è tratta dalla cava detta Pinè, non lungi da Vittorio. É bianca e mostra di acconciarsi bene alle opere della statuaria, in cui è introdotta per la prima volta. La sua consistenza è provata dall' impiego che se n' è fatto già da gran tempo in alcune fabbriche. Dal Comune di Vittorio fu commesso questo lavoro, in concorrenza d'altri, al sig. Dal Favero, il quale lo accettò di buon grado e ne va lieto per l' amore dell' arte che professa, per l' affetto che porta al paese natio, pel suo grande entusiasmo verso il primo soldato d'Italia, e per la sua sincera devozione alla Casa regnante. Vi s' indusse anche per un altro motivo, per quello, cioè, di procacciare vantaggio ai fratelli Massimiliano e Vittorio Garatti, egregi scarpellini, ch' egli ha preso ad amare ed educare, e gode non poco al vederli progredire di bene in meglio.

L'idea poi del proprio lucro, non che essere entrata in questo contratto, ha dovuto tenersi lontano, per lasciar luogo a sentimenti più nobili e generosi. Ma se egli ci perde non poco quanto all' avere, sarà ampiamente compensato della fama non scarsa, che farà illustre il suo nome. Quando la grande statua sarà collocata rimpetto al Palazzo municipale, che sta per sorgere, non solo il popolo col suo buon senso naturale, ma gl' intelligenti, secondo le norme dell' arte, ne ammireranno la postura, le proporzioni, la bellezza delle singole parti, e l' armonia del tutto, come si dee ritenere pei giudizii, che finora vennero pronunciati da coloro che visitarono lo studio dell' artista, e si espressero sinceramente, senza spirito di parte.

L' inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

Milano 3 novembre

(D) — Il Comitato ordinatore di questa festa, che è quello stesso per il ricevimento del generale Garibaldi, aveva preso le disposizioni più acconcie a prevenire e reprimere ad un tempo. L' on. Mussi e il comm. Rosmini s' erano sin da ieri recati dal Prefetto perchè la pubblica forza e un battaglione di fanteria fossero disposte nelle adiacenze della Piazza di S.ta Marta, ma senza essere vedute. Il R. Prefetto disse che non poteva annuirvi se non dietro richiesta del Sindaco; richiesta che il conte Belinzaghi non indugiò a fargli, sollecitato dallo stesso Comitato. Infatti, sino da ieri sera fu messo un battaglione di guardie alpine nel R. Istituto tecnico (dirimpetto al monumento) e quaranta guardie di P. S., mentre altri soldati di linea e carabinieri erano disposti entro il palazzo del Genio, a cui dovea accedere lo stesso generale e gl'invitati. Aderenti al palazzo del Genio si erano erette due loggie, fra cui v'era quella riservata al generale, all' Autorità municipale e al Comitato. Le loggie erano adorne di bandiere e d'orifiamme, e così pure la piazza di Santa Marta.

Il generale giunse alle due precise, salutato clamorosamente da una folla compatta. Il Comitato aveva però regolato, d' accordo col Municipio, e col servizio dei Reduci, RR. carabinieri, vigili urbani, tutti gli sbocchi delle vie immittenti nella piazza, alla quale non si poteva giungere se non muniti di un apposito biglietto. Il popolo, per cui la festa era fatta, dovette procurarsi il suo bravo biglietto o dalle Società operaie, o dal Comitato. La stampa era largamente rappresentata, e io avevo l' onore di rappresentare, oltrechè la vostra *Gazzetta*, anche la *Perseveranza*, per cui ora attendo esclusivamente alla cronaca del soggiorno del generale, sino dal suo arrivo a Milano.

Egli giunse alle ore 2 precise, assieme alla sua signora, ai figli Menotti, Clelio e Manlio, e al gen. Canzio. L' on. Mussi e il Sindaco sedevano nella sua carrozza, la quale, tolti i cavalli, venne tirata sino alla loggia di mezzo, in guisa che il Generale potè assistere alla cerimonia senza essere disturbato.

L'on. Mussi fece un lungo discorso, che risparmio di riassumere, perchè, per quanto relativamente sobrio, ha accennato ai soliti luoghi e alle solite speranze. Fu interrotto da qualche applauso.

Dopo di lui parlò Stefano Canzio a nome del Generale, e anche qui le solite tirate sempre acerbe, specialmente contro chi regge, e alla cortigiana diplomazia con una viva commendazione del suffragio universale, per mezzo del quale la Francia seppe cacciarsi di dosso la tirannia.

L'on. Cavallotti presentò Rochefort, Blanqui, Pain ed altri francesi, dicendo che il loro cuore batteva all' unisono con gl' Italiani democratici.

Poi parlò il Sindaco, e fu breve, lieto di ricevere in consegna un monumento che onori dei prodi.

Fra i presenti notai l' on. Bertani, Fabrizi, Marcora, Alberto Mario. Rochefort disse brevi parole cortesi per gl' Italiani, e finì con un saluto in nome della propria patria, per cui il Generale aveva speso il suo sangue per difenderla eroicamente. Tutti i discorsi furono applauditi. I Francesi furono accolti al suono della *Marsigliese*. Vi fu qualche evviva a Rochefort, a Blanqui, e alla Repubblica francese, ma ho notato che venivano subito coperti da più clamorosi evviva indirizzati all' Italia ed a Garibaldi.

Il monumento si presenta bene; la figura dell' Italia si leva maestosa e serena; è opera dello scultore Belli, che il Generale volle gli fosse presentato.

Stasera serenata dinanzi all' *Albergo della Ville*, ove alloggia il Generale, la cui salute è relativamente buona.

ITALIA

Discorso del generale Garibaldi.

Per sodisfare la giusta curiosità dei lettori, diamo i brani più saglienti del discorso del generale Garibaldi, letto da suo genero Canzio, all' inaugurazione del monumento di Mentana:

« Voi cortesi mi chiamaste ad assistere alla erezione di un monumento agli eroici nostri martiri di Mentana, caduti sotto il ferro delle soldatesche di Buonaparte, giunte agli sgherri del mostro papale — tuttavia alimentato e *guarentito* per la sventura d' Italia, da un Governo immorale. *(Applausi fragorosi)*. . . .

« Il connubio dei preti coi moderati, vecchi e nuovi, auspice il Governo, è storia nota.

« Oggi però costoro, serrando le loro ordinanze si preparano a suprema lotta contro il suffragio universale, in cui veggono l' onda purificatrice delle terre d' Italia — il giudice inesorabile delle loro nefandezze — tra cui l'enorme inganno di questa libertà di cui gode l' Italia, mancipia di pochi elettori privilegiati, sempre docili a mandare in Parlamento i soliti individui, immutabilmente disposti a ricambiare colla servilità del voto l' onnipotente prestigio della candidatura officiale. . . .

« Quando i più censiti fra gli uomini saranno i migliori, avremo riguardo al censo. (*) Intanto eguaglianza fra gli uomini. — Ecco la legge. E noi questa tradurremo in fatto.

« I Governi anteriori, sventuratamente anche questo, hanno trascinato il paese nel bivio fatale, del servaggio o della rivoluzione. Figli della rivoluzione, noi non la vogliamo. (**)

« Famigliari con essa, noi però non la temiamo, e se si credesse intimorirci con insane provocazioni, ricorderemo a certa gente, poco degna di capitanare le sorti nostre, che se la democrazia conta alcune defezioni, essa nutre nel suo seno molti generosi, la cui fronte giammai fu solcata dalla paura.

« Termino ricordando che, senza rinunziare alla fratellanza nostra colle altre nazioni, noi siamo immutabilmente fratelli della Francia repubblicana.

« E qui mi è caro ricordare alla gratitudine di questo generoso popolo quei prodi figli della Francia che pugnarono e vinsero, e coloro che sono morti per la libertà italiana. E ti raccomando, illustre popolo lombardo, di avere a mente, nella gran lotta pel suffragio universale, che se i nostri fratelli di Francia soggiacquero alla tirannia contro cui questo monumento sarà eterna protesta, essi nel suffragio universale trovarono la leva possente che scosse dalle sue basi l' edificio infame del due dicembre. » (***)

(*) E chi deciderà in questo caso? Forse il partito che avrà o crederà avere i censiti dalla sua?

(**) Evoluzione *pacifica* per la Repubblica.

(***) Il generale dimentica che il suffragio universale aveva acclamato e sanzionato questa *infamia* del 2 dicembre, e che *la leva possente che la scosse*, fu l' esercito del maresciallo Moltke.

Discorso di Rochefort.

Leggesi nella *Perseveranza:*

Rochefort, che prese per ultimo la parola, disse che la Francia non poteva esimersi dal mandare il proprio saluto al monumento che oggi si inaugurava: il saluto della vera Francia che assiste al risveglio democratico e anticlericale dell' Italia.

E a nome di Parigi salutò Garibaldi, che se avesse potuto accorrere fra le mura di essa l' avrebbe *debloquée*, e Parigi si ricorda con orgoglio del suo primo e più grande rappresentante.

La fine del breve discorso di Rochefort (il quale alluse anche a due Francie, l' una della tirannide e l' altra della democrazia) fu accolta da nuovi applausi, ma alle grida di viva Rofort e la Repubblica francese si contrapponevano più rigorose e unanimi quelle di viva Garibaldi, l' Italia e la Francia.

Alle ore tre e mezzo la cerimonia era finita. Il Generale fu fatto scendere con le maggiori cure dal palco, e sulla sua carrozza vi salirono il Sindaco e l' on. Mussi. Il corteo, preceduto da tre Carabinieri a cavallo e dalla scorta dei Reduci, partì fra entusiastiche grida, che commossero visibilmente il Generale.

Il generale Garibaldi ha detto ai Rappresentanti di Corteolona che sono andati a trovarlo:

« Bravi! avete fatto bene ad eleggere Cavallotti, poichè quello è un genio cui dobbiamo inchinarci. Cavallotti è degno di rappresentare non solo l' Italia, ma il mondo. »

Il *Popolo Romano*, ragionando del fatto di Mentana, dice che l' atto finale della commedia francese recitasi meglio sopra un altro teatro che nella valle del Po; noi vogliamo col lavoro e col rispetto alla Monarchia fecondare le nostre istituzioni; è tempo che i ministri chiudano il freno ad uno scompiglio, che ci toglie la fiducia dell' estero, ed isterilisce l' opera interna.

Aurelio Saffi ha telegrato di non poter intervenire all' inaugurazione del monumento a Mentana.

Leggesi nell' *Italie:*

Il 2 corrente si ricevette a Roma la notizia della morte d' una delle figlie del Re di Grecia. la quale trovavasi con suo padre a Roma quand' egli vi fece soggiorno.

GERMANIA

Amburgo 2.

Gli sfratti in base al piccolo stato d' assedio decretato per Amburgo e dintorni, quantunque da anni non sia avvenuto qui alcun disordine, hanno incominciato in modo ampio. Ne furono colpite 80 persone; per la massima parte persone che dirigevano il movimento socialista. Si trovano fra esse i due Kapell, Auer, e il testè eletto deputato al Parlamento, Hartmann. Il termine assegnato alla partenza per i celibi è di 24 ore, e per i maritati di tre giorni.

(N. F. P.)

FRANCIA

Parigi 2.

Il Tribunale dei conflitti si raccoglie giovedì; gli oltramontani intendono di ricusare varii giudici, fra i quali il presidente Cazot. Il Governo negherà il diritto di ricusa. — Il Papa sciolse dai voti i Domenicani di Arrachon, che tengono una scuola preparatoria per gli uffiziali navali, ed il Cardinale Bonnet li accolse fra i sacerdoti per impedire la chiusura dell' Istituto.

(N. F. P.)

INGHILTERRA

Londra 2.

Tanto l' Austria come la Germania si mantengono in generale sul rifiuto di fronte alle ulteriori proposte di Gladstone relativamente alla questione orientale, il che ha aumentato il malumore di Gladstone e de' suoi amici. Infatti Gladstone vorrebbe forzare la questione greca e scioglierla eventualmente anche per mezzo di una guerra contro la Turchia, mentre le altre Potenze desiderano assolutamente per la Turchia un periodo di tranquillità, e vogliono risolvere la questione greca col tempo ed in via pacifica.

Il *Daily News* ha da Atene, che qualora l' Europa non costringesse la Turchia a consegnare le Provincie, è inevitabile la guerra fra la Grecia e la Turchia. Tutto il popolo essere unanimemente di questo avviso e l' esercito non poter essere mandato a casa, senza che siasi ottenuto un risultato.

Le notizie dal paese dei Basutos sono assai cattive. Quasi tutte le tribù indigene sono ostili agl' inglesi.

(N. F. P.)

Londra 3.

Lo *Standard* si occupa della situazione, e dice che l' esperimento del concerto europeo terminò coll' isolamento dell' Inghilterra. Se Gladstone avesse basato il concerto europeo sopra un serio accordo dell' Inghilterra colla Germania e coll' Austria, il piano sarebbe stato attuabile. Ma se Gladstone aborrì da quel sagrifizio personale, ne deve far ora uno molto maggiore, giacchè subì una grave sconfitta diplomatica. L'isolamento dell' Inghilterra è troppo manifesto per poter essere negato. L' Inghilterra esce dallo sciolto si concerto europeo senza alleati e senza avere ottenuto un risultato sodisfacente.

(N. F. P.

TURCHIA

Scutari 1.°

A S. Giovanni di Medua è arrivato da Costantinopoli il piroscafo ottomano *Stambul*. A bordo di esso trovavasi il muscir Dervis-pascià, che nella notte si recherà a Scutari e Dulcigno. Continuano ad affluire a Dulcigno nuove schiere di volontarii. Tutto il popolo albanese è in stato di grande concitamento. Il bazar di Scutari è completamente chiuso. I Dulcignoti spedirono una protesta ai consoli residenti a Scutari, nella quale li avvertono che se avessero ad avanzarsi le truppe ottomane, essi scorgerebbero in ciò il principio del conflitto. Essi protestano contro la cessione di Dulcigno e contro l' avanzarsi di truppe turche ed in caso che ciò accadesse, chiamano i consoli a testimonii della protesta da essi fatta. Il sangue sparso ricadrebbe sugli autori del conflitto.

Si aspettano qui sette battaglioni di nizam regolari.

(N. F. P.)

SERBIA.

Belgrado 2.

Il nuovo Ministero ha avuto dal principe la promesse di assentire ad una amnistia generale, ed a riforma della Costituzione e della legislazione sui Comuni. Le trattative pel trattato di commercio coll' Austria saranno riprese ancora nel novembre.

(Presse.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di ottobre 1880 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13996,29	Olio minerale . . .	Quintale	620,23
Alcool, acquavite e liquori	»	316,91	Formaggio dolce . .	»	1082,39
Birra estera e nazionale	»	418,83	Detto salato. . .	»	123,09
Uva fresca . . .	Quintale	3797,13	Uova	»	245,55
Buoi e manzi . .	Numero	330,—	Zucchero . . .	»	680,99
Vacche e tori . .	»	475,—	Caffè	»	203,12
Vitelli . . .	»	582,—	Frutta secca . .	»	300,65
Animali suini . .	»	263,—	Legumi secchi. . .	»	1696,88
Detti pecorini e caprini	»	2338,—	Legna da ardere . .	»	75005,14
Pollame in genere . .	Quintale	620,07	Carbone di legna e cok	»	6003,79
Farina e pasta di frumento	»	11126,02	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	833217,—
Farina di grano turco .	»	6735,78	Mobili nuovi in sorte	Quintale	123,—
Riso.	»	1882,89	Carta d' ogni specie. .	»	1011,15
Burro	»	223,75	Cartoni	»	150,97
Olio vegetale . . .	»	754,35	Cristalli e vetri . .	»	261,94

Confronto degl' introiti coll' anno precedente.

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di ottobre .	385824,55	369227,80	16596,75	
Nei precedenti mesi .	2880888,84	2926089,97		45201,13
Totale .	3266713,39	3295317,77		28604,38

R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria. — Domenica, 7 corr., avrà luogo l' adunanza ordinaria annuale in Udine, nella Sala della Loggia Nuova, col seguente Ordine del giorno:

Seduta privata alle ore 12 mer.

1. Comunicazioni della Presidenza e deliberazioni relative.

2. Relazione orale del prof. R. Fulin intorno ai lavori proposti dal Congresso storico milanese. Deliberazioni in proposito.

3. Rinnovazione di parte del Consiglio direttivo, giusta l' art. 7 dello Statuto e l' art. 3 del Regolamento.

4. Determinazione della città, nella quale sarà tenuta l' adunanza solenne nel 1881.

Seduta pubblica alle ore 2 pom.

1. Parole del presidente conte comm. Antonio Pompei.

2. Rendiconto morale ed economico della Deputazione, esposto dal s. e. comm. Guglielmo Berchet.

3. Discorso del s. e. dott. Vincenzo Joppi.

4. Commemorazione dei socii mancati ai vivi, del s. e. comm. Nicolò Barozzi.

Elargizione. — La presidenza del Congresso ragionale veneto delle Società di mutuo soccorso ci prega di rendere pubbliche grazie al presidente della Camera di commercio, comm. Alessandro Blumenthal, il quale elargì del proprio L. 200 a favore del Congresso operaio, supplendo così alla deliberazione della Camera di commercio, la quale non aveva erogato a tale scopo che L. 100.

E noi ben volentieri rendiamo noto questo atto generoso del comm. Blumenthal, solito a prestarsi in ogni modo per ogni cosa di pubblico interesse.

R. Scuola di Paleografia ed archivistica. — Il Direttore dell' Archivio di Stato in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Da oggi a tutto 20 novembre corrente è aperta presso questa Direzione l' inscrizione degli allievi del I. e II. corso della R. Scuola di paleografia ed archivistica, annessa a questo Archivio di Stato.

È ammesso ad allievo del I. corso, chi ha compiuto gli studii liceali.

Possono frequentare la Scuola, in qualità di uditori, le persone che ne abbiano avuto licenza dal Direttore.

Venezia, 1.° novembre 1880.

Funerali. — Stamane, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Formosa, avevano luogo i funerali della signora Varola, moglie al prof. Pasquale Gabelli e madre di Aristide, Federico ed Andrea Gabelli.

Assistevano alla mesta cerimonia i signori Gosetti, Rosa, Malvezzi e Leandro della Giunta; i sigg. Fadiga e Pascolato del Consiglio comunale, il comm. Fambri, una Rappresentanza della Congregazione di carità, i cav. Memmo e Boldrin del Municipio, parecchi amici della famiglia e tra questi qualche signora.

Il Municipio inviava mezza banda cittadina, l'ispettore delle G. M., sig. Bolla, ed il Giupponi.

Terminata la cerimonia, si dovette deporre la salma nella cella mortuaria di quella chiesa essendo pericolosa oggi, a motivo della bufera, la traversata per il Camposanto.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 ottobre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 98,406, barili 1677.

Introduzione nel mese di ottobre: Cassette 11,734, barili 170.

Totale carico: Cassette 110,140 barili 1847.

Estrazione nel detto mese: Cassette 17,795, barili 247.

Rimanenza la sera del 31 ottobre: Cassette 92,345, barili 1600.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di venerdì 5 novembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Marenco. Marcia *Sieba*. — 2. Auber. Sinfonia nell' opera *Fra Diavolo*. — 3. Rossini. Aria nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Mètra. Walz *La Vague*. — 5. Gounod. Terzetto nell' opera *Faust*. — 6. Cottino. Mazurka *Lina*. — 7. Verdi. Coro d' introduzione dell' atto 3.° nell' opera *Il Trovatore*. — 8. Aly. Galop *Il Lepre*.

Alta marea. — Oggi per alquanto tempo l' acqua inondava parte della Piazza e buon tratto delle Procuratie vecchie.

L' Igiene infantile. — È uscito il Numero 8 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' Infanzia*. Eccone il Sommario:

La tosse ferina e le sue conseguenze (dott. R. Guaita); — Della necessità delle ispezioni igieniche nelle scuole (lettera del prof. Corradi); — Cronaca — Bibliografia — Nella bolgia dei pregiudizii: Gli scoli degli orecchi debbono rispettarsi — Il buono dei proverbi: Quando la febbre caca su' labbri è buon segno — Le piccole vetture a mano per i bambini.

Venezia, tip. dell' Ancora.

Furto. — Sentiamo che stanotte i ladri, penetrati nel negozio dell' oriuolaio sig. Barbiroli, presso il Caffè Orientale, vi portarono via quanto più hanno potuto. Non sappiamo a quanto ascenda il danno, ed ignoriamo anche se sia stato fatto qualche arresto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 novembre.

Nostre corrispondenze private.

Il Congresso pel suffragio universale.

Milano 4 novembre.

(D) Doveva esser presieduto dal generale Garibaldi, ma lo fu solo in ispirito: lo presiedette invece il figlio Menotti. Doveva cominciarsi alle ore 1 pom., ma sino alle 2 circa non ebbe principio. Affari di famiglia impedirono a Menotti e a Canzio di venirvi prima.

Meno male si fosse trattato del generale, ma prudenza e un tantino di rispetto all' assemblea consigliavano a tacere certe ragioni e a dirne delle altre che meno offendessero la suscettività del pubblico accorso, il quale numerosissimo, e fra esso varie signore curiose di sapere come la si pensasse a loro riguardo circa questo benedetto voto, era invitato come semplice spettatore o uditore, come vi piace. Per nulla si indisse un Congresso, ciò che, alla fine dei conti, non impedì che anche i non delegati degli ultimi Comizii tenuti pel suffragio, avesse la parola, e parlasse anche una signora, una signora, che non patisce il timor panico, come non arrossisce di dar pubblico convegno a delle signore e a delle fanciulle per trattenerle di cose poco pulite, ad esempio, sulla prostituzione. Alludo alla signora Anna Maria Mazzoni, che raccomandò alla democrazia di non scordare i servigii resi dalle donne alla patria, e reclamò il voto anche per essa, che fa parte integrante della nazione. Volete emanciparla dal prete? datele il voto che concedete pure a lui — nessun privilegio, ma intera eguaglianza. Sicuro, l' eguaglianza la s' intende così, e non si tralasciano sofismi per lardellare la strana teoria, che vuol la compagna gentile e la consolatrice dell' uomo una nuova schiava della politica.

Io non vi ripeterò le frasi rettoriche, e le banalità di qualche oratore, che della missione vera delle donne s' intende come il mio portinaio di letteratura; ma vi assicuro che, se vi risparmio il racconto, è proprio perchè fa più pietà il ripeterlo che l' ascoltarlo. Come fa pietà il linguaggio iracondo, oltraggioso verso le istituzioni che ci reggono e il designarle un congegno tirannico, ed eguagliare il reggimento nostro, che tante libertà concede e tollera, ad una dominazione straniera, e far presentire il proposito di *agire*, di sollevarsi, e di demolire tutto, per riedificare, s' intende, senza fondamenta, e prepararsi a venir alle mani coi nemici.... quali? l' esercito, che ci difende e ci salva, e guizzar nel sangue, non importa se di nostri fratelli.

A uno che disse che al di fuori dell' agitazione legale vi sono le manette e le baionette si risponde: che c' importa! spezzeremo le une e s' impadroniremo delle altre: non si arriva a libertà senza sangue. Par di trovarsi in mezzo a turbe ingenerose, non a figli di popolo savio e grande; par d' esser sotto l' oppressione di leggi codarde e contaminatrici di libertà, le quali solo autorizzino un sì ingiusto linguaggio. E si va più avanti ancora. Il suffragio universale è mezzo preparatorio a più grandi rivolgimenti sociali; ma si vede che non si potrà averlo nè così presto, nè così largo, come si agogna: Che fare? A chi rivolgersi? Al Parlamento: ma noi non ci inchineremo mai a rappresentanti che non abbiamo eletto, noi faremo vedere la nostra volontà, poi la vorremo attuata intera con qualunque mezzo. Con quali mezzi? domanda un fiero repubblicano presente: Orsù, diamoli, discutiamoli subito: delle ciancie se ne sono fatte abba-

stanza. Conviene ordinarsi, prepararsi — e prepararsi a una sollevazione generale, che il Comitato di Roma dovrà ordinare simultaneamente in ogni città e borgata.

Un cappellaio di Vigevano dice che il cannone è la *suprema ratio rerum*; il latino lo mastica anche lui, e dice che il leone è uscito dalla tana.

A che gli equivoci e i sottintesi? aggiunge un Genovese repubblicano per la pelle — io non voglio vie di mezzo: o subito, o... mi capite, nevvero? — Ma, ottenuto il suffragio, cosa ne faremo, domanda il cittadino **Brusco Onnis**, se il potere regio sussiste, s'esso può con un tratto di penna mandarci a spasso il Parlamento, e colla forza imporci silenzio?

E qui tornano in campo i mezzi efficaci, spicciativi, che si vogliono mettere addirittura, alla luce del sole, senza tanti preamboli. E qui un amico del popolo raccomanda di preparare delle dimostrazioni come quelle che si fecero sotto l'Austria — non fumare più (l'Assemblea protesta); — non pagare le imposte — bravo, come che l'esattore facesse di meno di richiederle con l'assistenza della benemerita; — infine, vi sciorina un sistema di dimostrazioni, che per poco non assomiglia ad una quaresima politica, e chi sa quanto lunga. Naturalmente si ride, e si vocia per un pezzo. Ma vedo che tirerei troppo per le lunghe se vi riferissi tutto quello che s'è detto e ripetuto al Congresso; vi dirò solo che si è approvato all'unanimità lo scrutinio di lista, l'abolizione del giuramento — come inutilità morale da mettere nei ferravecchi o nei musei archeologichi come ricordo di un tempo che fu; — l'indennità ai deputati, così l'operaio andrà anche lui alle Camere, e potrà smettere di lavorare colle braccia, ma colla testa, se ne avrà; — e finalmente l'estensione del voto anche alle donne. Come? ripiglia il solito cappellaio di Vigevano, la donna dovrà insegnarci a vivere, e fare i galantuomini, e noi dovremmo tollerare che politicamente sia meno di noi? Anche a lei, il diritto di voto, sissignori, perchè andando alle urne, e occupandosi della candidatura A. o B, saprà meglio e più completamente educare i figli. L'onor. Mussi, che, col Bertani, Marcora, Canzi e Menotti prese parte del banco presidenziale, disse che è legge della natura umana procedere per evoluzioni; si faccia il suffragio, e poi si farà il resto; un passo alla volta, per non romperci il collo.

Io credo modestamente, almeno a giudicare dai saggi dati dai convenuti per questi deliziosi Comizii, che non potremmo ora in coscienza neppur movere il primo.

Non vi dico il baccano che ad ogni momento si suscitava per le frasi vive e focose degli oratori; si applaudiva uno e si applaudiva chi gli parlava contro. Chi dei due aveva ragione? Indovinalo grillo! Eppoi, il curioso è questo.

Nei varii Comizii si sono mostrate varie discrepanze di pareri a proposito dell'abolizione del giuramento, del voto alle donne, e dell'indennità ai daputati. Or bene, in questo Congresso si è approvato tutto *all'unanimità*; bisogna quindi dedurre che le Prasidenze di quei Comizii abbiano mutato consiglio, e che i delegati se ne siano dimenticati per via. E traendo la conclusione, vi dirò che al popolo si fa fare una magra figura; a questo popolo il cui cuore batte così pronto per tutto ciò che suona grandezza, onore alla patria. Ora si vuol far balenare felici mutamenti politici, che finirebbero per trascinarlo a lordarsi di sangue per compromettere libertà e istituzioni, per cui egli stesso ha consacrato sacrificii immensi e si sono immolate tante vite d'eroi.

L'ultimo ferito di Mentana.

Sotto questo titolo leggesi nel *Corriere della Sera* del 4:

Giorni fa abbiamo letto in un giornale cittadino che una rappresentanza del Comitato pel monumento di Mentana si era recata dal Sindaco per invitarlo ad assistere alla cerimonia di ieri. — Il Sindaco rispose accettando l'invito, ma, ricordando che « nella sua qualità di Sindaco è un ufficiale dello Stato, — e come Belinzaghi è presidente del Comitato per un monumento equestre a Napoleone III — e che perciò non avrebbe potuto assistere a discorsi contrarii alle istituzioni nostre, e tali da imprimere alla cerimonia il carattere di protesta contro il monumento di Napoleone. » — « i membri del Comitato, — continua quel giornale, — si mostrarono persuasi delle ragioni addotte dal Sindaco, e *gli diedero le più formali assicurazioni che i discorsi non avrebbero ecceduto, nè in un senso nè nell'altro, la misura del maggiore riserbo.* » — Sembra che a queste condizioni il Sindaco abbia accordato quel « pecuniario soccorso, » di cui l'on. Mussi lo ringraziò nel suo discorso d'ieri.

Come sia stato mantenuto l'impegno, i lettori possono rilevarlo dal discorso letto dal signor Canzio a nome del generale Garibaldi. Il Sindaco è un uomo di molto spirito, e prese la situazione allegramente. E veramente, chi doveva trovarsi nell'imbarazzo, egli o coloro che mancavano agl'impegni presi?

Ma quei signori hanno considerato, pare, come una vittoria aver ottenuto che il Sindaco assistesse alle loro proteste contro « la mole infranta » (1) del monumento di Napoleone, e nel banchetto radicale tenuto ieri sera all'albergo Canetta, il dott. Bertani fu il primo a portare un brindisi, e bevve, fra le risa degli astanti, all'*ultimo ferito di Mentana* (**), al Sindaco Belinzaghi. Spiritoso e cavalleresco!

I radicali hanno sentito il bisogno d'avere il Sindaco alla loro festa. Hanno capito che senza di lui, non sarebbe stata una festa veramente cittadina e nazionale. Così, malgrado la passione di partito che oscura le menti, la verità, con la sua forza intrinseca, fa la luce e s'impone. Volevano che il monumento ai martiri di Mentana fosse una protesta, e uno dei personaggi principali della cerimonia è stato, per necessità di cose, il presidente del Comitato pel monumento a Napoleone. E la protesta è così svanita.

Si capisce che la presenza del Belinzaghi abbia dovuto indispettire gli organizzatori della cerimonia. Ma perchè l'hanno invitato? Avendolo invitato, dovevano rispettarlo, giacchè egli era loro ospite, e se il Bertani non ha sentito questo dovere, tanto peggio per lui. Il suo epigramma si ritorce contro di lui.

(1) Allusione al monumento a Napoleone III, che si trova nel discorso del generale Garibaldi letto da suo genero Canzio.

(**) La *Lombardia* reca che Bizzoni completò il brindisi di Bertani così:

« L'amico Bertani nella sua qualità di medico ha disimpegnato perfettamente la sua missione; col suo brindisi ha ammazzato il ferito. »

Ecco come l'onorevole Sindaco di Milano fu ricompensato!

Il Sindaco Bellinzaghi aveva preso parte alla festa a condizione che si fosse serbata moderazione. Invece coi discorsi fatti non hanno evitato di metterlo in falsa posizione, e poi anche si vantano di averlo ferito ed ammazzato!

Telegrafano da Milano 4 alla *Gazzetta Piemontese*:

Iersera al pranzo democratico ha fatto cattiva impressione il discorso tenuto dal Bertani, che disse parole offensive contro il Sindaco Belinzaghi.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Milano 4:

Mi si assicura che dall'*Hôtel de la Ville*, dove alloggiarono i radicali francesi, sia stato cacciato un tal Bordone, perchè si ebbero sospetti che fossevi andato per spiare Rochefort.

Telegrafano da Milano 4 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi al tocco al teatro Castelli ebbe luogo l'annunziato *meeting* pel suffragio universale.

Assistevano molte rappresentanze di Società democratiche con quaranta bandiere.

Teneva la presidenza Agostino Bertani.

Menotti Garibaldi e Stefano Canzio intervengono per rappresentare il generale.

La folla applaude.

Menotti legge un breve discorso a nome del padre, in cui s'invita il popolo ad affermare in modo solenne la sua volontà.

Si approva quindi un ordine del giorno con cui si chiede lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati, l'abolizione del giuramento delle Camere ed il suffragio universale.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 3:

Il Consiglio dei ministri si è occupato, come già annunziammo, del progetto di legge dell'on. Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

Il progetto di legge fu in massima approvato, ed ora il Consiglio dei ministri procederà all'esame di tutti i particolari.

Intanto è molto inoltrata la compilazione della Relazione che precederà il progetto medesimo, il quale andrà fornito di una serie numerosa e completa di allegati.

E più oltre:

Sappiamo che sono pronti per essere spediti alla firma di Sua Maestà i Decreti riguardanti il movimento dei Prefetti.

L'onor. Villa reca a Monza alla firma reale i decreti relativi al movimento del personale giudiziario e prefettizio. Faraldo, Prefetto di Bologna, è posto in disponibilità: di Sormani Moretti si accetterebbero le dimissioni, ed il Mussi verrebbe tramutato da Udine a Venezia. *(Sec.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il Senato è convocato il 15

Milano 4. — Iersera Rochefort e Compagni sono partiti per Parigi. Stamane Garibaldi ricevette alcune rappresentanze. Al teatro Castelli si è tenuto il Congresso pel suffragio universale. Presiedeva Menotti, incaricato dal padre, non intervenuto. Parecchi oratori. Approvato un ordine del giorno di Marcora. Il Congresso fu alquanto numeroso, ma nessun disordine.

Monaco 4. — Il Re nominò il consigliere di Legazione Serchenfeld ministro a Berlino in luogo di Rudhart, che fu nominato ministro a Pietroburgo. L'incaricato d'affari a Pietroburgo, Tautphocus, fu nominato ministro al Quirinale.

Parigi 4. — Oggi continuò l'esecuzione dei Decreti sulle Corporazioni. In parecchie località la Polizia fu costretta a sfondare le porte. Dappertutto resistenza passiva. Parecchi procuratori sono dimissionarii.

Parigi 4. — La Conferenza postale firmò la Convenzione per trasporti di piccoli pacchi.

Esecuzione dei Decreti. — Scacciati da Valenza i Redentoristi, da Angers i padri del S. Sacramento. Il Vescovo di Valenza protestò. Da Angers espulsi i Cappuccini, il Vescovo uscì coi Cappuccini. Scacciati da S. Etienne i Cappuccini, da Havre i Domenicani, da Autun gli Oblati, da Orleans i Maristi, da Nevers gli Oblati, da Poitiers i Domenicani, da Bourges i Francescani, da Besanzone i Cappuccini, da Montmarsan e Grenoble i Cappuccini, da Chateauroux i Redentoristi, da Nancy gli Oblati e i Domenicani, da Saintbrien e Tours gli Oblati, da Angoulème i Maristi, da Lablachère gli Oblati.

Dappertutto le porte furono sfondate, vi furono proteste; in alcune località la Polizia fu costretta ad entrare pelle finestre.

Buda-Pest 4. — La Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri.

Hubner parlò dei pericoli di guerra; disse che l'avvenire è minacciato dalla parte della Francia; si pronunziò a favore dell'aggiornamento della questione d'Oriente, e della alleanza colla Germania e colla Russia.

Demel respinse l'alleanza della Russia.

Suess parlò della questione del Danubio e degli interessi economici.

Grocholski respinse energicamente l'alleanza della Russia.

Haymerle rispose alle diverse domande; accentuò il compito del Governo di tutelare gli interessi economici. Il bilancio è approvato.

Ragusa 4. — I difensori di Dulcigno aumentano; mandarono il 29 ottobre ai consoli una protesta, in cui dichiarano essere risoluti a combattere i Montenegrini e i Turchi. Riza trovasi attualmente a Fruskaj. Dervisch è andato a Dulcigno.

Ragusa 4. — Le truppe regolari provenienti da Scutari e Dulcigno, respinte dagli Albanesi al Ponte S. Giorgio, per mancanza di ordini, non fecero uso delle armi.

Dublino 4. — Il mandato di comparire al Tribunale il 5 corrente, fu presentato a Parnell, ed altri accusati.

Madrid 4. — Castelar, invitato al monumento a Mentana, rispose che deplorava di non potervi assistere. L'unità d'Italia fu l'opera capitale del nostro secolo. L'Italia indipendente, nel centro dell'Europa, mantiene il calore della libertà. L'Italia è affrancata dallo Stato e dalla Chiesa, ma non conviene che i perseguitati del passato divengano persecutori dell'oggi; devono consacrare i diritti della coscienza come i diritti dell'umanità immortali.

Sofia 4. — L'indirizzo della Camera in risposta al Discorso del Trono rinnova i sentimenti di devozione della Nazione verso il Sovrano; ringrazia il Principe dell'organizzazione militare. La Camera esaminerà i progetti di legge, specialmente sulla grave questione delle ferrovie, il cui scioglimento possa affrettare le sorti del paese.

Nuova Yorck 4. — La vittoria decisiva di Garfield è accettata da per tutto senza esitazione: i repubblicani avranno alla Camera una maggioranza di 21 voti. Le forze dei democratici e dei repubblicani nel Senato sono eguali.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 3 15 p.

In seguito alla relazione di Astengo, stasera Nicotera parte per Napoli per indurre il Consiglio provinciale a nominare una Commissione speciale incaricata d'investigare gli atti dell'amministrazione dal 1864 in poi.

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Legnago. — Ecco il programma per le feste dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, che avrà luogo in Legnago il 14 novembre 1880:

Ore 11 ant. precise. — Inaugurazione solenne del monumento.

Ore 2 1/2 pom. — Tombola a scopo di beneficenza con premii pel complessivo importo di L. 1600 esenti da tasse (*).

Ore 5 pom. — Banchetto ufficiale.

Ore 6 pom. — Illuminazione della Piazza Vittorio Emanuele, del Palazzo municipale e Ponte sull'Adige.

Ore 8 pom. — Teatro illuminato a giorno. Bande musicali rallegreranno la festa.

(*) *Quaderna* L. 300, *cinquina* L. 500, *tombola* L. 800; le cartelle costeranno cent. 50. Il ricavato *netto* sarà erogato a beneficio di quella Congregazione di carità. — Nel caso di cattivo tempo, la tombola sarà differita al 21 dello stesso mese.

Pubblicazioni. — Sotto il titolo: *Per la riforma degli Asili infantili*, l'indefesso propugnatore in Italia del pedagogico concetto degli asili infantili, prof. Adolfo Pick, ha voluto recare un nuovo suo contributo alla diffusione della sua idea pubblicando la legge austriaca sui Giardini d'infanzia, ed il rapporto fatto al Consiglio municipale di Brusselles dallo scabino Buls, intorno all'organizzazione dei Giardini d'infanzia di quella città. — Treviso, tip. di L. Zoppelli.

La *Seila* del maestro Coronaro a Rovigo. — Ci scrivono da colà in data del 1.:

Ieri si è data al nostro *Sociale* la prima rappresentazione dell'opera *Seila* del maestro *Antonio Coronaro*. Vi scrivo quindi sotto una prima impressione. Il pubblico fu cortese verso il giovane maestro. Lo ha chiamato parecchie volte al proscenio. Fu un successo, del quale il Coronaro può chiamarsi contento. Però, io credo che sia dovuto in molta parte all'esecuzione. Sotto questo riguardo, la prima lode va data al maestro *Cherubini*, direttore, il quale sa *maneggiare* con rara perizia tanto la massa orchestrale, quanto la corale, così da renderle mirabilmente obbedienti al suo sagace comando.

Quanto alla musica, essa è alquanto monotona, e fa spesso ricordare le solennità della Chiesa. D'altronde, il fatto è biblico ed ha le sue esigenze; cosicchè l'uniformità è anche da attribuirsi al soggetto. Ma è una musica che rivela nell'autore un giovane nutrito di studii serii — e direi che sono studii fatti per la maggior parte sui nostri vecchi maestri — e che vanno di pari passo collo studio di rivestire il vecchio di forma *moderna*, e se volete anche *avvenirista*.

La sinfonia piacque e fu applaudita. L'*adagio* è di lavoro accurato e nuovo; l'*allegro* da nell'antico. In complesso, è un buon pezzo.

Ho notato come pezzi di buon effetto e realmente apprezzabili due *terzetti* ed il *quartetto* dell'ultimo atto. Ho anche notata una certa abbondanza di *motivi*, ma non asserirei che sieno per la maggior parte belli.

Rileggerò il libretto, ma mi pare, a prima lettura, fatto apposta per non essere musicato.

La signora *Andreeff*, soprano, è artista, eseguisce con esattezza, ma scarseggia di *colore* e di *azione*. La signora *Ponti*. è debuttante. Il baritono *Salvati*, il tenore *Cardinali*, il basso *Serbolini* cantano bene, e sono meritamente cari al nostro pubblico.

L'allestimento scenico è decente, ma lascia qualche cosa a desiderare, specialmente in confronto di quello del *Guarany*, qui pure rappresentato prima della *Seila*.

La Strenna dell'Associazione della stampa, ha già assicurato la collaborazione di Paolo Ferrari, Yorick, Giacosa, Salvatore Farina, Cossa, Savini, Collodi, Fillippi, Enrico Castelnuovo, Ludovico Muratori, Camillo Boito, Girolamo Boccardo, Costanzo, Castellazzo, Tommaso Cannella, Guerzoni, De Zerbi, Achille Torelli, Francesco De Sanctis, Martini, Leone Fortis, D'Arcais, Edoardo, Giovagnoli, il Pompiere, Neera. — Per citar quelli che ora mi soccorrono alla mente, son già un nucleo tale, da far venir voglia di comperare il volume al più illitterale fra i Tciuki del Polo Nord.

V'è già inoltre — senza contare tutto il resto! — una lettera inedita di Cavour *giornalista*; — un'altra di Rossini, interessantissima; alcune note intime inedite, di Turchetti; eppoi versi sempre inediti, di Niccolini e del Belli, un disegno anch'esso inedito, di Tranquillo Cremona, disegni di Joris, di Biseo, di Scifoni, ecc.

La Strenna costerà cinque lire!

Posti vacanti. — È aperto il concorso al posto di direttore della Stazione agraria di Modena, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 4000.

Il concorso avrà luogo per esame.

Le domande devono essere presentate al Ministero di agricoltura non più tardi del 15 novembre 1880.

Il Giro del mondo. — È uscito il Numero 36 dell'anno VI di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi*, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene la continuazione della relazione del viaggio *A Costantinopoli e Cipro*, della signora Brasey.

Milano, frat. Treves, editori.

L'Art, rivista settimanale illustrata, 33, viale dell'*Opéra*, Parigi, pubblica, nel Numero di questa settimana, le continuazioni del lavoro del sig. Christiano von Weber sul *Museo Germanico a Norimberga*, e dello studio del signor Emilio Soldi: *le Arti nel medio evo*; inoltre un articolo del sig. G. Lobet sull'*inaugurazione della statua di Giovanni Cousin* a Sens, e la continuazione dell'importante lavoro di Renato Ménard: *Storia artistica del Metallo*.

L'acquaforte di G. Greux, tratta dal quadro di Baldomero Galofre: *Vicino a Napoli* è una delle meglio riuscite, e rimarrà fra i buoni lavori di quel valente incisore.

Disgrazia. — Il *Corriere della Sera* ha da Cagliari 3:

Un'orribile sciagura è avvenuta ieri presso Capo Teulada. Il battello doganale di Carloforte si capovolse. Delle sei persone onde componevasi l'equipaggio, cinque miseramente annegarono. Un piroscafo spedito pel salvamento non giunse a tempo a raccogliere il sesto.

Pellegrinaggio slavo. — L'*Osservatore Romano* riporta una notizia della *Defense*, che annunzia: « Un gran pellegrinaggio slavo si « recherà fra breve a Roma per ringraziare il « Sommo Pontefice dell'Enciclica, colla quale il « Capo della Chiesa ha dato sodisfazione ai voti « più cari delle religiose popolazioni slave. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	92 —	92 10
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 15	94 30

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	345 -	346 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	446 —	448 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 -

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4 1/2	132 —	131 50
Francia	a vista » 3 1/2	07 50	107
Londra	3 m. d. » 2 1/2	27 10	27 —
Svizzera	a vista » 3 1/2	107 25	106 90
Vienna-Trieste	» 4 —	231 —	230 -
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 60	21 56
Banconote austriache		231 0	231 --

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — --
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 31 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	3 novembre	4 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881		— —
» » 1 luglio 1880	93 97 1/2	93 80
Oro	21 70	21 64
Londra	27 08	27 04
Parigi	107 50	v. 107 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	—	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	—— —	—— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	472 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	966 50	965 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.

Mobiliare	280 40
Lombarde	85 —
Ferrovie dello Stato	276 75
Banca Nazionale	816 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 20
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	73 20
Metalliche al 5 %	— -
Prestito 1860 (Lotti)	— -
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	— —
100 Marche imp.	— — —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	100 1/8
Cambio Italia	7 1/2
Rendita turca	10 35

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	85 97
» » 5 0/0	119 55
Rendita ital.	87 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 3.

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 4.

Cons. inglese	100 1/8
Cons. italiano	86 7/8
» spagnuolo	— —
» turco	— —

BERLINO 4.

Mobiliare	486 —
Austriache	479 -
Lombarde Azioni	146 —
Rendita ital.	— —

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 3 novembre.

Alte pressioni sulla Transilvania (769), ed Inghilterra (770). In Italia barometro notevolmente abbassato al N., alzato al S. Le basse pressioni della Sicilia passarono in Sardegna (755). Firenze, Roma, 760, Adriatico 761. — Ieri cielo vario, qualche pioggia al S. e venti freschi o forti settentrionali. Stamane cielo generalmente coperto, alte correnti fra SE. e SO. e venti freschi del primo quadrante specialmente al N. Agitato il mare Ligure e Tirreno, mosso l'Adriatico e il Jonio. Mare molto agitato a Cagliari.

Probabili venti del secondo e terzo quadrante sull'Adriatico e sul Mediterraneo; del primo nell'Italia superiore.

Tempo cattivo specialmente al Nord.

BOLLETTINO METEORICO

del 4 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom
Barometro a 0°. in mm.	758 72	759 14	769.67
Term. centigr. al Nord	5.40	7 90	8.70
» » al Sud	—	10.00	—
Tensione del vapore in mm.	5 98	5 56	6.80
Umidità relativa	89	82	81
Direzione del vento Super.	NE.	E.	E.
» » Infer.	NE.	NNE	E.
Velocità oraria in chilometri	42	26	26
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.40	1.00	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+49.00	+33.00	+37.50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 9.00 Minima 4.30

Note. Pioviggino*s*o. — Pioggia nella notte, — Continua forte burrasca, con corrente nordica orientale. — Barometro crescente. — Pioggia caduta totale mm. 3.80.

SPETTACOLI.

Venerdì 5 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Il fratello d'armi*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Un duello in tre.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 6: — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

1012

Dichiarazione.

Il sottoscritto si fa dovere di rendere pubblico che per atti Fossati 30 giugno 1880 è rappresentante della Ditta Romualdo Mander, terrazzaio a S. Canciano, N. 5412, e ciò per evitare che si continui nell'abuso di detto nome da certi individui, i quali, benchè esercitano da qualche tempo la medesima industria, pure non hanno alcun rapporto colla vecchia Ditta suddetta, per lo innanzi rappresentata dal defunto Giuseppe Mander, la cui vedova e le cui figlie sono pure rappresentate dal sottoscritto.

GIOVANNI PATRIZIO di Rodolfo
procuratore **R. MANDER.**

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 3 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA del GENIO MILITARE **per la Regia Marina** *in Venezia.*

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 11 novembre 1880, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti al direttore del Genio militare nel suo Ufficio situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, all'appalto dei lavori per:

« **La** costruzione di una « tettoia da lavoro nel piaz« zale dei bacini da raddob« bo nell'Arsenale militare « marittimo di Venezia per « l'ammontare di L. 50,000 « da eseguirsi nel periodo di « giorni 180. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione nel locale suindicato dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli accorrenti per poter concorrere all'appalto dovranno presentare i seguenti documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di lavori di opere pubbliche o private.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse delle Tesorerie di Venezia, Padova, Treviso, Udine, Verona, Mantova, Ferrara, Bologna, Piacenza, Milano, Torino, Firenze, Ancona, Roma, e Napoli, un deposito della somma di Lire 6,000.

Questo deposito potrà essere fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il prescritto deposito e presentati i sopra citati certificati.

Il versamento dei depositi presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avranno luogo dalle ore 9 alle 11 antim. del giorno 11 novembre 1880.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto scade al mezzodì del giorno 27 novembre 1880.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito, scritto su carta filigranata col bollo ordinario di Lire una, suggellato e firmato, avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9|10 del lavoro eseguito.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie e le altre specificate nel Capitolato sono a carico del deliberatario.

Venezia, addì 23 ottobre 1880.

Per la Direzione,
Il Segretario
MONTICELLI.

N. d'ordine 51.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE di Venezia.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 novembre 1880, alle ore 1 pom., si procederà in Venezia, avanti al Direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del Genio, Campo Sant'Angelo, N. 3549, all'appalto seguente:

« Ricostruzione del tetto « della manica Ovest con sur« rogazione delle incavallatu« re, demolizione di muri « divisori e costruzione di « muro centrale nell'Ospeda« le militare succursale di « S. Chiara in Venezia, della « spesa di Lire 18,500, da « eseguirsi nel periodo di « giorni 250 ».

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

I fatali pel ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni 15 intieri, e scadono al mezzodì del giorno 4 dicembre 1880.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato, e steso su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'Autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso la Tesoreria provinciale di Venezia, un deposito di Lire 1500, in contanti, od in rendita al portatore del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso la Direzione, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla medesima convertiti in cauzione presso l'Intendenza di finanza di questa città.

L'accettazione dei depositi a farsi presso la Direzione appaltante cesserà un'ora prima di quella fissata per l'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Esibire un attestato di persone dell'arte, avente la data non anteriore di due mesi, il quale valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata a L. 2000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Venezia, 29 ottobre 1880.

Per la Direzione,
Il Segr., S. BONELLI.

N. 29425-4123 Sez. A.I D.

R. INTENDENZA DI FINANZA in Venezia.

—o—

AVVISO D'ASTA

DI SECCONDO INCANTO

Per la vendita di beni del Demanio di conformità alla Legge 21 agosto 1862, Numero 793.

L'asta del 20 ottobre corr. per la vendita dei beni sotto descritti essendo caduta deserta, si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid., del giorno 30 novembre pross.° venturo, in una delle sale di questo Ufficio alla presenza di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la vendita suddetta, con avvertenza che la delibera avrà luogo quand'anche non vi sia che un solo oblatore, e che, rendendosi ano anche il nuovo esperimento, i beni stessi potranno essere venduti a privata trattativa.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della estinzione della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositate, presso la Commissione procedente le somme infraindicate nella colonna 9.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino ufficiale anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'art. 9 del Capitolato.

5. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei fogli ufficiali del presente Avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti, al qual effetto i concorrenti dovranno eseguire prima dell'asta presso la stessa Commissione l'altro deposito indicato nella colonna 10.

6. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel suddetto Capitolato generale e speciale, pei lotti posti in vendita, il quale Capitolato, nonchè l'elenco di stima ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pom. nella Sez. A-I. di questa Intendenza.

7. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

8. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili, rimangono a carico dell'Amministrazione.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei beni:

1. Ex-Monastero delle Muneghette in Venezia, nel Sestiere di Castello agli anagrafici NN. 2548, 2616 ed al Numero 2555 della nuova mappa del Comune censuario controindicato, colla rend. imponibile di L. 562:50.

Provenienza: Ex-Monastero delle Muneghette.

Superficie in misura legale, Are 0.09.0; in antica misura locale, pertiche censuarie 0.90; prezzo d'incanto, L. 12769:20; deposito per cauzione delle offerte, L. 1276:92; per le spese e tasse, L. 1200; minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, L. 100.

Ribassato della metà il prezzo di stima fissato in lire 25,538:40.

Venezia, 22 ottobre 1880.

Il R. Intendente,
VERONA.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso dalla Società assicuratrice denominata « Riunione Adriatica di Sicurtà » residente in Venezia, rappresentata dal signor procuratore avv. Alessandro Parenzo, domiciliato in questa città, con eletto domicilio presso il medesimo, giusta mandato 18 marzo 1873, autenticato dal Notaio De Toni; contro Scarsi Rosa fu Giuseppe, e De Marchi Angelo di lei marito pel consenso maritale, domiciliati in Mestre, rappresentati dal signor procuratore avvocato Marco Levi,

Con sentenza di questo Tribunale 25 corrente mese, furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, al sig. avvocato Antonio Buri, procuratore esercente davanti questo Tribunale per persona da dichiarare, i sotto descritti stabili costituenti il terzo Lotto per il prezzo offerto di Lire 80; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 Codice di procedura civile essendo di 15 giorni, non compreso quello della delibera scade nel nove novembre p. v.

Descrizione degli stabili.

Lotto III.

Prato, al mappale N. 9838 b, ora 1722, pert. 0. 20 rend. Lire 0, 14, ha confini a Nord, strada postale; a Sud, Rio di San Girolamo; ad Est, mappale N. 983; a Ovest, mappale N. 964, stimato lire duecentoquaranta e centesimi venti. — L. 240:20.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 26 ottobre 1880.

Il Cancelliere, CAMOUS.

L'originale fu scritto su carta che comprende la tassa di Registro.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 26 ottobre 1880.

Per il Cancelliere,
A. CALISSAN, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 6 novembre — N. 296

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Gli pagamenti devono farsi a Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. ... alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 NOVEMBRE

A Berlino, a Parigi, a Roma e persino a Londra si tace. Si tace pure a Pietroburgo, a Costantinopoli e a Madrid, ma siccome non è da queste ultime città che si aspettano informazioni sulla politica generale, non ci meravigliamo del loro silenzio. La luce, se luce è, questa volta viene da Pest, e l'illuminatore è il barone Haymerle, il quale, interrogato senza posa, o nelle Commissioni del bilancio delle Delegazioni austriaca e ungherese, o nelle Delegazioni stesse, qualche cosa deve pur dire, e può darci un indizio così degli umori della diplomazia.

Il telegrafo ci riassume oggi un nuovo discorso del bar. Haymerle alla Delegazione austriaca, dal quale apparisce, come dai discorsi che lo precedettero, un vivissimo desiderio di tregua nella questione d'Oriente.

Il bar. Haymerle, non ha questa volta voluto parlare nemmeno, a quanto sembra, di Dulcigno. Egli non si preoccupa più di sapere se la consegna sia prossima o no. Parla bensì del concerto europeo, ma col patto che non si attendano grandi cose da esso. Il concerto europeo « non rimuoverà tutte le difficoltà *(lo crediamo bene perchè sinora non ne ha rimosso una sola)*, ma cercherà di conciliare le opinioni contrarie senza ledere gl'interessi reciproci. » Il bar. Haymerle non è ambizioso pel concerto europeo; si vede che non lo considera opera sua, altrimenti lo presenterebbe al pubblico con minore umiltà.

Della questione montenegrina il barone Haymerle non parla, forse perchè la considera risolta, benchè paia rimandata alla calende greche. Egli accenna però alla questione bulgara e greca, e si limita a dire che datano da lungo tempo, e però non si può esigere che sieno risolte da un momento all'altro. Egli promise di adoperare mezzi *moderati*, ma *efficaci*, perchè « all'elemento greco, che è elemento di civiltà, sia riconosciuta a tempo opportuno la sua legittima posizione », ma si affretta a constatare che « le Potenze firmatarie non sono obbligate ad intervenire in favore della linea di frontiera fissata. » « La politica generale del Governo tende a mantenere l'equilibrio fra le popolazioni dei Balcani, e l'equilibrio fra le influenze delle Potenze. » Intanto si può aspettare.

Il discorso del bar. Haymerle può essere riassunto in questa sola frase: *C'è tempo!* Egli non se la prende con gran calore, e la diplomazia pare essere pressochè tutta dello stesso avviso. Non ha fatto molto, ma è stanca, ha bisogno di riposo. Tutto ciò che può turbare questo riposo, impedire questa sosta nella questione d'Oriente, cui essa aspira, la inquieta. Dulcigno è già un incubo, e la diplomazia lo dimentica. Della Grecia acconsente di parlare, purchè la soluzione paia tanto remota, che non occorra pensarci. Della Bulgaria poi, delle sue aspirazioni all'unione colla Rumelia, peggio ancora. Il barone Haymerle vuol mantenere l'equilibrio tra le popolazioni dei Balcani e tra le influenze delle Potenze, e in questo giuoco d'equilibrio pare che voglia spendere per molto tempo gran parte della sua attività.

I dispacci di Parigi non ci portano che la ripetizione delle stesse notizie: frati espulsi, amici di frati arrestati, pompieri che sfondano le porte, e scappellotti, ed anche qualche cosa di peggio, cioè coltellate, scambiate tra coloro che gridano: *Viva i Decreti*, e coloro che rispondono: *Viva i frati*. All'espulsione dei Domenicani a Parigi assistevano gli ex ministri, signori Buffet, Depeyre, Broglie, che vollero in questa maniera protestare contro l'opera dei loro successori. È un'agitazione che non compensa il Governo degli applausi dei radicali. E tutta questa agitazione per un puntiglio! Se le Congregazioni espulse avessero chiesta l'autorizzazione, il Governo l'avrebbe accordata, ma poichè esse non la chiesero, il Governo si credette obbligato ad espellerle. Non è dunque che il Governo creda le Congregazioni un male, perchè avrebbe bastato una formalità perchè le tollerasse. La Repubblica francese non può pretendere di eccitare l'ammirazione per questa sua attività infeconda.

Un padre cappuccino aveva scomunicato il prefetto della Polizia, e questi se ne vendicò facendolo arrestare. È una preservazione *sui generis* dagli effetti della scomunica!

Rochefort e Pain, reduci da Milano, furono festeggiati a Marsiglia. Rochefort pronunciò un discorso contro lo scrutinio di lista. Adesso comprendiamo perchè Rochefort non si sia presentato al Congresso pel suffragio universale al teatro Castelli di Milano, ed abbia preferito di andarsene prima. Egli non avrebbe potuto andar d'accordo cogli amiconi di Milano, i quali invece dallo scrutinio di lista aspettano il loro trionfo!

Consorzio nazionale.

S. A. R. il Principe Don Carlo Lodovico di Borbone Infante di Spagna, già Duca di Lucca, Duca abdicatario di Parma, ha versato al Consorzio nazionale L. 25,000 in pagamento integrale dell'offerta da esso fatta nel 1866; accompagnando l'atto generoso con attestazioni nobilissime di affetto all'Italia ed al Re.

Il Consiglio provinciale di Lecce (Terra d'Otranto), ha deliberato il pagamento rateatamente della sua offerta di L. 150,000.

Il *Bollettino del Consorzio nazionale* del 30 ottobre passato pubblica il rendiconto dell'Azienda del patrimonio di quella istituzione nel 3.° trimestre di quest'anno. L'ammontare del patrimonio del Consorzio al 30 settembre scorso era di L. 20,106,954.05, composta dei seguenti valori: L. 6,379.95 in numerario — L. 20,063,700 valor nominale di L. 1,003,185 rendita 5 p. % nominativa — L. 10,200 valor nominale di L. 510 rendita 5 p. % al portatore — L. 12,500 valor nominale di L. 375 rendita 3 p. % nominativa — e L. 14,175 in valori diversi.

Biblioteca Vittorio Emanuele

Non si sgomentino i lettori; non trattasi dell'inchiesta e della relazione, ma trattasi, invece, di una circolare pubblicata nel *Bollettino* d'ieri del Ministero della giustizia, che testualmente riproduciamo:

« *Roma 27 ottobre* 1880.

« Con Circolare del 30 gennaio ultimo scorso, N. 867, pubblicata nel N. 2 del *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero, furono date istruzioni circa l'uso a farsi della prima copia delle pubblicazioni che gli stampatori devono presentare agli ufficii del pubblico Ministero.

« Allo scopo di rendere più semplice e spedita l'esecuzione di questa Circolare, ho divisato di stabilire che, « ferme tutte le altre norme contenute nella Circolare medesima », gli ufficii del pubblico Ministero debbano, d'ora innanzi, trasmettere direttamente alla *Biblioteca Vittorio Emanuele*, in Roma, le copie degli stampati che prima erasi ordinato di trasmettere a questo Ministero.

« Ad eliminare poi qualsiasi dubbio che potesse sorgere in argomento, credo opportuno soggiungere che tale trasmissione è riferibile a qualsiasi stampato, senza distinzione tra opere, opuscoli, periodici, fogli volanti e simili, e senza riguardo alcuno alle materie costituenti l'oggetto delle pubblicazioni; e che la *Biblioteca Vittorio Emanuele* ha ottenuto per questo servizio la franchigia postale.

« *Il ministro* T. VILLA. »

Ricasoli a Brolio.

Scrivono da Firenze 28 ottobre alla *Perseveranza*:

Chi visitava il barone Bettino Ricasoli nel suo castello di Brolio, e si apriva di rado a visitatori, usciva ammirato di due cose: della incantevole, sublime bellezza dei luoghi, della vita rigida austera che conduceva il signore di quella maestosa dimora.

Il castello di Brolio è situato sopra un colle e vi si accede per una strada, congiunta a quella provinciale, e che, fatta costruire dal barone Bettino, gli costò non meno di 200,000 lire. Le mura massiccie sono del 1200: la grossa torre che grandeggia sul fastigio del Castello rimonta a Carlo Magno. Il resto fu riattato, ridotto, rifabbricato in tre stili diversi (secolo XIV, XV, XVI) dall'architetto Marchetti, che vi mostrò singolare bravura. Si può dire che dell'antico rimane piccolissima parte. I lavori non sono anche compiuti.

Dall'alto del castello, il colpo d'occhio è incantevole; ha dinanzi monte Grossoli e tutto un anfiteatro di colline pittoresche; dall'altro lato si distende il fertile, pampinoso Chianti, la felice contrada ove s'indorano o prendono il colore porporino i vini più celebri di tutta Toscana. E da quel lato s'innalzano pure le montagne che fanno alla provincia senese schermo dalla Maremma, e fra esse quel monte Amiata, ove ebbe riparo, e costruì un tempio alla nuova religione, il profeta David Lazzeretti.

Il castello è circondato da quercie e da cipressi.

È là, in mezzo a questa campagna ferace, fra questi vasti orizzonti, che il barone Bettino Ricasoli, tutto intento all'agricoltura, vago di solitudine, e sdegnosamente raccolto in sè, ha passato una bella parte della sua lunga esistenza.

Ma degli splendori del castello egli se ne giovava ben poco. Quando non usciva, egli trascorreva le sue giornate in due stanze: una camera, molto angusta, bassa tanto, che si potrebbe toccare con le mani il soffitto: un'altra stanza un po' più grande; che gli serviva di studio.

La camera era la più modesta, la più semplice negli arredi, che si possa immaginare; un letto piccolissimo di nessun valore, con una coperta bianca, un cassettone di assai povera apparenza, una sedia, un inginocchiatoio con un Cristo, un comodino. Nello studio, una vetrata a destra, un tavolino, sul quale ordinariamente erano sparsi molti libri in disordine, una sedia, una poltrona, quella su cui cadde quando fu preso dall'ultimo assalto della malattia di cuore, che lo travagliava da molto tempo.

Le finestre tanto della camera che dello studio erano senza imposte, e le voleva a quel modo desiderando di vedere i primi albori delle luce mattutina, poichè a lui piaceva ogni mattina esser in piedi col sorgere dell'aurora.

Rara tempra d'uomo! Alzatosi, cominciava la sua giornata di lavoro. D'estate, levato alle 3, scriveva sino alle 6 la sua corrispondenza, guardava i suoi libri d'amministrazione. Alle 6 prendeva un caffè nero.

Più volte i medici, i fratelli, si erano studiati di persuaderlo a scegliere un'altra camera, perchè, afflitto com'era da malattia di cuore, meglio si sarebbe trovato in stanze più aereate e più ampie; ma indarno, nessuno aveva potuto smuoverlo dal proponimento di *voler vivere* in quelle stanze, ed egli aggiungeva *e morire*; voto che troppo presto, al nostro desiderio, è stato esaudito.

Bettino Ricasoli regolava la sua vita come un orologio. Ogni mattina in piedi all'alba, alle 6 prendeva un caffè, alle 11 faceva una parchissima colazione, alle 6 pranzava, alle 7 si ritirava nelle sue stanze, e alle 9 andava a letto.

Il suo pranzo era dei più frugali. In tutti gli atti, le abitudini di questo gentiluomo si trova una nota che domina tutto: la semplicità, la temperanza, la sobrietà, l'attività. Pranzava nell'immenso salone, a' cui lati sorgono l'una accanto all'altra, come simulacri di antichi guerrieri coperti delle loro lucenti armature, le armature che furono vestite dagli antenati della famiglia. Pranzava lì, ad una piccola tavola situata accanto alla finestra, e il suo pranzo si componeva di due scodelle di minestra, che mangiava ogni giorno, e di due portate.

Del rigido modo di vivere al castello ebbe una volta a far singolare esperienza il Massari. Essendo in visita a Brolio una sera alle 8, mentre era rimasto solo, se gli presentò un cameriere, offrendosi di accompagnarlo alla camera da letto, che gli era stata destinata. Il Massari non poteva persuadersene. Rimasto in camera, tentò di scavalcare dalla finestra in una attigua terrazza, ma appena aveva messo un piede sul davanzale, fu spaventato dall'abbaiare minaccioso di un cane formidabile. Non restò altro espediente che di ritornare rassegnato, entro la camera.

Come il Ricasoli fosse scrupolosamente adempitore dei suoi doveri, ci è rivelato da tutta la sua vita. Tale qualità egli osservava ne'suoi piccoli uffici. Da varii anni era Sindaco del piccolo Comune di Pasolo. Era anzi facente funzione, perchè non aveva mai voluto accettare di essere nominato Sindaco. Non è mai mancato alle sedute del Consiglio; non ha trascurato un affare; interrompeva le più gravi occupazioni per recarsi ad adempiere al suo ufficio; una volta ha affrettato la sua partenza da Parigi per giungere in tempo ad assistere all'adunanza di quel suo Comune.

Chiuderò questi ricordi, che non sono parti di fantasia, come tanti che sono stati profusi in questi giorni, ispirati del resto da ottime intenzioni, con indicarvi una singolare coincidenza.

Nella cappella di Brolio vi sono alcuni mosaici eseguiti nella fabbrica Salviati a Murano. Eseguiti la prima volta, il barone Bettino non ne rimase contento, e anzi andò sulle furie. Allora gli fu offerto di eseguirli di bel nuovo sui cartoni di qualche celebre pittore. E il barone inviò i cartoni.

Questi mosaici erano arrivati alla cappella venerdì scorso (22), e per lunedì (27) il barone Bettino aveva invitato al castello alcuni amici, volendo che assistessero, come a un lieto evento, alla collocazione di quei mosaici. Invece lunedì i suoi congiunti, i famigliari si riunivano nella cappella intorno al suo cadavere.

È in questa cappella che il barone Ricasoli sarà sepolto, secondo le sue ultime volontà. Egli ha ingiunto ripetutamente a' suoi esecutori testamentarii di non dipartirsi per qualsiasi motivo da questo suo desiderio, e ha prescritto che i suoi funerali sieno fatti con la massima semplicità nella cappella stessa.

La voce di un prode.

Il *Corriere della Sera* del 4 scrive:

L'onorevole Sindaco Belinzaghi, presidente del Comitato pel monumento a Napoleone III, ha dovuto ieri sorbirsi delle parole ben dure e amare in tale sua qualità.

Ora s'ha a confortarlo.

È il generale Sirtori quello che sorge a prendere le difese del Sindaco Belinzaghi. Egli amico e luogotenente di Garibaldi, e firmatario in pari tempo della sottoscrizione pel monumento a Napoleone III, scriveva il giorno 31 gennaio 1873 di voler associarsi « alle centinaia di patrioti illuminati, onesti, intelligenti », che avevano iniziato quell'atto di gratitudine; — e proseguiva:

« A me duole profondamente che le gare e le ire di partito, e le fantasie riscaldate abbiano stranamente travisato un atto che nella mente e nell'animo di coloro che lo compivano non aveva e non poteva avere altro significato che di *gratitudine*. Gratitudine ad un uomo al quale si possono bensì rimproverare errori, e colpe gravi, ma non si può negare senza flagrante ingiustizia e senza ingratitudine inqualificabile d'avere potentemente contribuito all'indipendenza d'Italia. Pensa bene.... che, senza il di lui aiuto, tutti gli sforzi, tutti i sacrificii, tutto il sangue dei patrioti italiani non sarebbero bastati a liberare l'Italia dal dominio straniero, e dal peggiore dominio del Papa e dei Borboni.

Senza il di lui aiuto l'Italia molto probabilmente, sarebbe ora qual era prima del cinquantanove. A me fa stupore e dolore che uomini di mente e di cuore come tu e.... non abbiate pensato a ciò, e vi siate lanciati con cieca passione di partito in una polemica che a me sembra iniquissima e sciaguratissima. Quanto a me vi dichiaro altamente che al primo annuncio

APPENDICE.

Il porto di Lido.

Le diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione del porto di Lido, Memoria dell'ingegn. Gio. marchese Malaspina, *presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella tornata del 14 agosto* 1880.

(Fine. — V. i N. 278, 279, 285, 286, 287 e 289.*)*

XXII.

Mi rimane per ultimo a far cenno di un provvedimento atto ad impedire la riproduzione della barra presso lo sbocco della nuova foce, come suol avvenire nei porti canali; tanto più che l'on. comm. Fambri mi ha fatto l'onore di ricordare nella nota IV. della sua Memoria alcuni studii da me fatti su tale argomento (51).

Questo provvedimento si appoggia al principio indicato dal Cialdi nel suo prezioso trattato « Sui movimenti del mare » (52), di costringere cioè la forza viva del flutto-corrente spinto dal vento regnante a tenere spazzata da interrimenti la foce del porto-canale. A tale effetto egli tronca l'ultimo tratto a mare della diga sopra vento, lasciandovi una apertura nel punto ove le sabbie, girando, coll'andare del tempo, la punta della diga medesima, riprodurrebbero la barra, e vi innesta un braccio di scogliera a ritroso od a squadra, con direzione pressochè parallela al lido sopra vento. Risultato di questa ingegnosa disposizione si è che i flutto-correnti, costretti dall'impulso del vento a passare per l'apertura della diga, impediranno alle sabbie di depositarsi in prossimità della foce, spingendole al largo sotto vento. Il braccio poi di ritorno servirebbe a trattenere quasi in un bacino le sabbie minaccianti il giro della bocca.

Un pratico esperimento di questo sistema venne con felice successo eseguito dall'ingegn. prof. Moro nel prosciugamento dello stagno di Ostia. Nel render conto delle vicende cui è andato soggetto quel lavoro, egli fa conoscere come un banco di arena formatosi tra le bocche ed il parapetto che fa testa all'emissario dello stagno e che impediva per conseguenza lo scolo

(51) Oltre la mia Memoria « Sui moli a traforo degli antichi porti Greci e Romani », citata dal Fambri, veggasi la posteriore da me pubblicata « Sul porto di Nisida — Napoli 1878 »; e veggasi pure la Nota « Sur les moles à piles et arceaux dans les ports à bassin par M. Cialdi, membre correspondent de l'Institut de France », estratta dagli « annales industrielles, Livraison du juin 1879. »

(52) Parte III, art. 4.°

del medesimo! sia stato distrutto col metodo del Cialdi « di indurre le ondate marine a convergere ed operare in corrosione e trasporto come fiumare. »

Non è però nuova l'idea di questo sistema. Come ho provato con documenti storici nella mia Memoria « sulle dighe a traforo degli antichi porti greci e romani (53), molti di quei porti, ed anzi i più celebrati, vennero recinti con dighe traforate formate con piloni ed arcate, le quali lasciando nelle loro aperture libero il passaggio alle ondate marine, tenevano i bacini interni espurgati dai perniciosi ingombri di sabbie. E con una successiva Appendice, pubblicata in Napoli nel 1878, ho dimostrato come nel ristauro del porto di Nisida (la Nesis dei Romani) siano state prima dal De Fazio (54) e poi dal comm. Majuri (55), ambedue note celebrità fra gl'ingegneri delle Provincie napoletane, conservate in omaggio al principio degli antichi alcune delle primitive aperture nei punti meglio opportuni », allo scopo di tenere spazzato il fondo del porto dalle arene, senza nuocere a quel tanto di calma e di tranquillità, che alla sicurezza di ogni maniera di bastimenti si conviene ».

Non v'ha dubbio però che il Cialdi, sommo fra i cultori dell'idraulica marittima in Italia, ebbe il merito grandissimo di saper applicare questo sistema ai porti-canali, che son quelli che, per la speciale loro condizione, son più soggetti dei porti a bacino alla riproduzione della barra alla loro foce.

Anche l'ingeg. Romano, come ho più sopra accennato, ne propone l'applicazione nel porto di Lido, indicando all'uopo le modificazioni che dovrebbero introdursi nella diga nord del progetto Mati-Contin (56).

Il Fambri nella sua Memoria dichiara (57) « il concetto del Cialdi sull'incanalamento interpolato degnissimo dell'attenzione degli scienziati », e soggiunge: « bisogna ben pensare ad un serio provvedimento, ad una efficace difesa contro la progressiva minaccia di vedersi da ultimo girata la foce artificiale dalle sabbie arrestate ed accumulate sopra vento, dacchè l'indefinita protrazione avvenire dei moli *spaventa del pari l'idraulico ed il finanziere.* »

Associandomi alle idee del Fambri e del Romano, io non posso che unire il mio debole voto, che in via di esperimento si adotti questo rimedio nella regolazione del porto di Lido, osservando che, ove anche non avesse a riuscire, nulla si perde, giacchè c'è sempre tempo di chiudere con gettata di sasso il vano lasciato nell'ultimo tronco della diga nord. Ed anzi a tale proposito mi giova qui riportare un mio ordine del giorno (58) votato ad unanimità di suffragi dopo una importantissima discussione su questa tesi dal II. Congresso di Firenze degli ingegneri ed architetti italiani:

« La sessione IV d'idraulica marittima del II. Congresso, ritenendo che lo scopo propostosi dagli antichi architetti greci e romani nel costruire a traforo le dighe dei loro porti fosse quello di mantenere nei porti stessi la necessaria profondità, e non essendo risultati dalla discussione argomenti sufficienti perchè questo sistema tanto nei porti a bacino che nei porti a canale possa venire assolutamente adottato *senza esperimenti in iscala maggiore di quelli dai moderni idraulici fino ad ora tentati, è di voto che si raccomandi al Governo* di fare nei porti alle sue cure affidati nuovi esperimenti più decisivi su questo sistema, prendendo per base i suggerimenti offerti dal Cialdi nelle sue pubblicazioni, specialmente riguardo ai porti canali.

CONCLUSIONE.

In base a tutte le suesposte considerazioni, sembrami di poter concludere:

1. Che il progetto Mati-Contin sodisfa alle più essenziali condizioni d'una, regolare sistemazione del gruppo di tre porti di Lido, S. Erasmo e Treporti, provvedendo in pari tempo alla salvezza e conservazione della laguna e di Venezia;

2 Che il controprogetto dell'on. prof. Minich, non ancora bene concretato per sua stessa dichiarazione, non solo non offrirebbe una seria garanzia di buon successo, ma ripetendo antiquati errori, peggiorerebbe molto probabilmente l'attuale stato di cose;

3. Che la variazione suggerita dall'on. prof. Zanon di tener separato con una terza diga intermedia lo sbocco del Lido dagli altri due di S. Erasmo e Treporti, la quale involgerebbe una spesa maggiore di 3 milioni di lire, non apparisce giustificata da una indeclinabile necessità;

4. Che la modificazione proposta dall'onor. ingeg. Romano nell'andamento curvilineo delle due dighe, nella minor larghezza della bocca del canale foraneo, e nell'aggiunta del rimedio proposto dal Cialdi per tenere spazzata la foce da nuovi imbonimenti, comechè non alterano la essenza del progetto Mati-Contin, tendono anzi a renderlo più perfetto, e meritano quindi d'essere presi in attenta considerazione;

5. Che a completare la redenzione dei tre bacini lagunari, e specialmente di quello di Treporti, siano a farsi degli studii per la regolazione mediante escavi e rettifiche di andamento dei canali interni, onde ottenere una diretta e più sollecita comunicazione fra le bocche dei porti e le parti più interne e remote dei bacini medesimi, all'effetto che l'azione del flusso e del riflusso sia più pronta ed efficace. Ciò veniva anche raccomandato dal Paleocapa alla R. Commissione lagunare (59);

6. Che non si ritardi ulteriormente la chiusura del Businello del Sile, tanto dannoso alla conservazione della laguna superiore.

Dopo di che, altro non mi rimane, come ingegnere e come cittadino di Venezia, se non far voti caldissimi per la sollecita esecuzione di questo progetto, e che, tolto qualunque indugio, Governo, Provincia e Comuni interessati si diano la mano per affrettarne l'attuazione. Qualunque sagrificio pecuniario sarebbe largamente ricompensato.

APPENDICE.

Nell'interesse della scienza, non posso passare sotto silenzio una osservazione che mi si è affacciata nel leggere la Relazione degl'ingegneri Mati e Contin sul loro progetto di regolazione del porto di Lido (60).

Nell'esporre i concetti fondamentali di detto piano, essi dichiarano « che, per aprire un profondo valico attraverso gli scanni che inevitabilmente tendono a formarsi lungo le foci dei nostri porti, non vi è altro spediente che comprendere la foce fra due dighe continue, di cui quella sopra corrente sia spinta tant'oltre in mare *da raggiungere profondità tali, ove l'agitazione delle onde non si faccia sentire* (61). »

E nel P. V. della seduta plenaria della Commissione R. pel miglioramento delle lagune e porti veneti (62), lo stesso ingegn. Mati, invitato a giustificare il motivo che lo indusse a protrarre le due dighe fino alla profondità di m.8.00 sotto comune, dichiarò: « che uno dei principii fondamentali del progetto fu quello *di spingere le nuove dighe a tale profondità, ove si faccia poco sentire l'azione delle onde sul fondo* ».

In questa seconda dichiarazione è in parte modificato il concetto della prima, ma sta sempre il principio che, alla profondità di m. 8 sotto il comune marino, l'azione delle onde, se non è di niun effetto, è almeno, secondo l'ing. Mati, di poca forza per rimuovere il fondo del mare.

Non puossi negare che questa teoria non abbia trovato appoggio presso varii ingegneri dei passati tempi. Bélidor, infatti, si mostrò convinto che, a 4 o 5 metri sotto la superficie, « *la mer n'y est que peu agitée, même dans un gros temps* »; de Cessart fu della stessa opinione, e nel 1865 l'ingegn. idrografo Germain scriveva: « *On admet généralement en France que l'agitation de la mer cesse de se faire sentir à 8 ou 10 mètres au dessous du niveau des mers calmes* ». Anche fra gl'Italiani, De Fazio, Brighenti ed altri credettero che l'azione delle onde non giungesse più in là di circa 8 metri, cioè, che le sabbie del fondo marino non fossero per qualunque tempesta mosse e sollevate oltre la detta profondità.

Ma dopo le accurate e numerose osservazioni e fatti registrati con tanta diligenza dal comm. Cialdi nella sua opera « *Sul moto ondoso del mare* », e basati agli autorevoli nomi di Ulloa, Chabert, Fleurieu, Coudraye, Horburgh, Bremontier, Poisson, Monnier, Emy, Airy, Siau, Reibell, Beaumont, Archiac, Minard, Frappolli, Bougainville, Tessan e Bourgois, venne dimostrato con invincibili prove ed argomenti che « l'arena nelle tempeste ordinarie è sconvolta in profondità almeno dai *trenta* ai *quaranta* metri nella Manica e nell'Adriatico, dai *quaranta* ai *cinquanta* nel Mediterraneo e dai *centocinquanta* ai *duecento* nell'aperto Oceano (63) ».

Ciò ho voluto notare onde porre in evidenza un principio d'idraulica marittima, che ha grande influenza nelle opere destinate a difendere i nostri porti.

Venezia, 14 agosto 1880.

Ingegn. GIO. MALASPINA.

(53) Memoria estratta dagli Atti del II. Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani — Firenze 1876.

(54) Intorno al miglior sistema di costruzione dei porti — Napoli 1828.

(55) Relazione delle opere intese a riparare e compiere il porto di Nisida, stampato in Napoli nel 1856, ed estratta dall'anno V degli annali delle opere pubbliche e dell'architettura.

(56) Veggasi per migliore intelligenza la Tav. I. della Memoria dell'ingegn. Romano: « Studio sui porti di Venezia e di Chioggia ».

(57) Atti del R. Istituto Veneto, Tomo VI, Serie V, Dispensa 3.a, pag. 234.

(58) Veggansi gli Atti del II. Congresso degli ingegneri ed architetti italiani — Sezione IV di idraulica marittima — Firenze 1876.

(59) Veggasi la sua esposizione a pag. 49.

(60) Relazione sulla regolarizzazione del porto di Lido. — Venezia, 1874.

(61) Veggasi la pag. 8 della succitata Relazione.

(62) Veggasi il protocollo verbale 7 ottobre 1871 della XXVII seduta plenaria della Commissione R. pel miglioramento delle lagune e porti Veneti.

(63) Veggasi l'opera citata del comm. A. Cialdi, membro dell'Istituto di Francia, Capitolo III, pag. 145 a 182.

della morte di Napoleone, senza l'avviso di chicchessia, pensai subito al debito grande di gratitudine che l'Italia ha ed avrà per sempre verso di lui. E sentii tanto più profondamente questo dovere di gratitudine, in quanto riflettei che le sue aventure erano derivate in parte dai servigii da lui resi all'Italia. A questo titolo egli merita incontestabilmente di essere annoverato fra le vittime più illustri e più benemerite della indipendenza italiana. E voi, a nome dell'amor patrio, della dignità nazionale, della *severa morale*, insultate e maledite alla di lui memoria, ed evocate dalle loro tombe i martiri della indipendenza italiana perchè lo insultino e lo maledicano con voi! *Io non vidi mai simile profanazione delle tombe, simile pervertimento del sentimento nazionale e del senso morale.* »

Oratori italiani e francesi a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ben poco effetto fecero i Francesi Rochefort, Blanqui, Lepelletier, Pain. I due ultimi non furono, si può dire, neanche avvertiti. Dei due primi, si presentò a parlare il Rochefort: una strana faccia davvero. La fisonomia è quella che abbiamo visto cento volte nei giornali, ma l'espressione di quegli occhi profondi, incavati, di quei zigomi sporgenti, di quel colore terreo, non si può ritrarre sulla carta. Bisogna aver veduto l'uomo. Gli è qualche cosa come un misto di cospiratore e commediante.

Parlò non eloquente, ma filato e con *più moderazione degl'Italiani*, in francese, s'intende. Vicino a noi che scriviamo, ci fu un operaio, che, sentendo quell'ignorato lingraggio, gridò ad un un suo collega:

— *Vôj, Pepp, ghe sarà minga dubbi che te vaghet a fà la spia de quell ch'el dis!*

Dopo Rochefort, Blanqui. Un vecchietto piccolo, arzillo, bianco di capelli e di barba. Somiglia al nostro pittore Hayez. Non lo si direbbe quel *caro* matto — se non s'avesse a dir matto, bisognerebbe scrivere: colpevole — che è. Già una quarantina di anni fa, Alfonso Karr scriveva nelle sue *Guipes*:

— Quando si finirà di seccarci col signor Blanqui, ch'è sempre dentro e fuori di prigione?

Questo poveraccio di Blanqui, che non capisce verbo d'italiano, e il suo collega Rochefort, e gli altri Francesi, sorridevano e ringraziavano tutte le volte che gli oratori nostrani dicevano « Repubblica francese »; e viceversa facevano segni d'orrore e di disgusto quando veniva nominato il Bonaparte. Così quel centinaio di popolani (non furono mai proprio di più) che s'interessavano agli ospiti francesi, plaudivano e gridavano evviva quando appena sentivano « République ».

Cosicchè se i Francesi avessero detto, *la République c'est un tas d'imbeciles*, i nostri avrebbero risposto: benissimo! E avrebbero pur detto: *benissimo*, i Francesi se i nostri si fossero permessi di esclamare che senza « Napoleone III » non si sarebbe fatta l'Italia.

In mezzo a tutto ciò, suonava e stuonava la *Marsigliese* alternata coll'inno di Garibaldi. Molti operai si chiedevano che cosa aveva che fare l'inno ufficiale della Francia con noi. Ma essi non sanno che v'è della gente al mondo, la quale, pur di potersi infranciosare e aver la Repubblica, non solo si lascierebbe suonar nelle orecchie la *Marsigliese* da mattina a sera, ma darebbe anche in mano il proprio paese allo straniero.

Più d'un operaio si chiedeva eziandio, meravigliato, se fosse vero che quei Francesi erano i rappresentanti, non della Repubblica francese, ma di coloro che hanno incendiato Parigi, fucilati gli ostaggi, e compiuti tutti gli altri terribili eccetera del 1871.

Due pesi e due misure.

La fratellanza fra la democrazia francese e la democrazia italiana sarà una bella cosa. Ma dovrebb'esser reciproca. Altrimenti è una fratellanza come quella fra i patrioti italiani ed i patrioti francesi al tempo della Cisalpina, cioè la servilità degli uni ed il disprezzo e la prepotenza negli altri.

Ora i repubblicani francesi, non solo non trattano da fratelli i loro correligionari italiani, ma mancano verso di essi ai doveri della più volgare gratitudine.

Il 30 ottobre fu innalzato a Digione un monumento ai difensori di quella città nel 1870, e varii oratori, tutti repubblicani, pronunciarono de' discorsi in cui si esaltava l'eroismo di coloro che presero parte alla difesa.

Ma lo si crederebbe?

Non si disse neppur una parola nè di Garibaldi, nè de' suoi volontarii, come può rilevarsi dal racconto della cerimonia pubblicato nella *République Française*.

Nostre corrispondenze private.

Alessandria 28 ottobre.

Rompo finalmente il mio lungo silenzio cagionato però unicamente da mancanza di argomento e di notizie che vi potessero interessare, essendo come al solito, tutti i gran funzionarii e personaggi ai varii bagni ed acque d'Europa, ove riposare dalle gravi fatiche delle loro più o meno sinecure. E difatti oggi pure non ho che un argomento che mi spinge a scrivervi, ma è più forte di me e non posso ingoiarmelo così zitto zitto.

Dunque, coloro che tanto piangevano la nostra perduta influenza in Egitto si consolino e s'inchinino al talento dei nostri ministri che seppero in meno che un *fiat* rimettere l'Italia al posto dovutole. E sapete come fecero? Il famoso nostro agente diplomatico e console generale che da 16 (dico sedici) anni, è la *felicità* degl'Italiani in Egitto, ritornò egli pure d'Italia, dove fu in permesso, e per rialzare il prestigio italiano, portò con sè ed offerse al figlio dell'attuale Vicerè, che è un bimbo di sei anni, niente meno che il Gran Cordone dei soliti Santi; di più ai due ministri Riaz pascià e Mustafà pascià fatimi, che odiano tutto ciò che sa di italiano, il Gran Cordone della Corona d'Italia; e dello stesso Ordine fecero commendatore il famoso Blums pascià, un austriaco, e lo stesso che dopo aver scavato la fossa al defunto ministro delle finanze Ismail pascià, che finì in modo così tragico, concorse più che potè alla caduta dell'ex Kedevi, altro suo benefattore. Questi sono gli uomini che l'oculato nostro Governo trovò degni di tali distinzioni non pensando che in questo modo arriveremo sempre più a farci disprezzare, ma non mai stimare, da uomini come son questi Egiziani, di una coltura, cioè, ancora molto limitata, e che, vedendosi oggetto di onorificenze, prendono la cosa sul serio, e finiscono per credersi superiori a noi in tutto e per tutto. Effetto di grassa ignoranza!!

ITALIA

La *Perseveranza* scrive sul discorso del generale Garibaldi, letto da suo genero Canzio all'inaugurazione del monumento a Mentana:

« A noi pareva che a chi toccava parlare in nome di Garibaldi dovesse correre l'obbligo di un gran riserbo di parola; il quale sarebbe stato un grande rispetto verso di lui, a cui non s'addice sul cadere della vita niuna parola che sia d'odio o di rancore, niun pensiero che divida, niun sentimento che non abbracci tutta la patria. E ci è parso che non fosse un casto pensiero della tomba quello con cui gli fu fatto chiudere il suo discorso, che minacciava, dopo aver provocato e insultato, di rispondere colla ribellione se provocati.

« È mosso da un ben triste pensiero l'invito mandato ai comunardi francesi; ma non è stata meno triste l'accettazione di questi. Le distinzioni sottili delle due Francie, quella della tirannide e quella della democrazia, non fanno tacere i moti della coscienza, bensì li attestano. Noi abbiamo un troppo alto concetto del patriotismo dei Francesi per dubitare che nell'animo loro come nella loro mente non ci sia che una sola Francia, come nella mente e nell'animo d'ogni Italiano non c'è che una sola Italia. E come noi non sapremmo trovare un'Italia nel cui nome potessimo assistere alla inaugurazione di un monumento ai soldati francesi caduti a Mentana, così crediamo che non ci possa essere una Francia nel cui nome un Francese possa assistere all'inaugurazione di un monumento agli italiani caduti a Mentana.

« *Sunt lacrimae rerum*; ed è lagrime il doloroso episodio di Mentana. Noi piangiamo e onoriamo con pio ricordo i caduti di Mentana, ma oggi e sempre avremo un severo giudizio per quelli che hanno provocato quel fatto. E siamo sicuri che la storia ratificherà codesto giudizio, e cancellerà dal piedestallo del monumento ciò che l'ira partigiana ci ha scritto di ingiusto; e lo cancellerà nel nome di quell'Italia che vi sta sopra effigiata e che sarà arbitra più imparziale fra tutti. »

Il *Corriere della Sera* pubblica una lettera in cui s'insiste sul fatto che alla carrozza di Garibaldi furono staccati i cavalli, e fu tirata dal popolo.

Garibaldi non avrebbe voluto — osserva lo scrittore — ed io ben mi ricordo ch'ei non volle altre volte la sostituzione in parola; ma nè egli oggi ha sufficiente forza per far valere imperiosamente un suo desiderio, nè gli amici gli permisero in ogni modo di farlo valere.

A proposito di Garibaldi.

Scrivono da Casale in data del 3 al *Corr. della Sera*:

Vi comunico un particolare sfuggito fino a qui ai signori corrispondenti di giornali, da Casale, relativo al passaggio del generale Garibaldi. Mi sarei fatto vivo prima d'ora, se avessi sospettato che i giornali rimanevano privi dell'anzi annunciato particolare.

Avvicinandosi l'ora in cui dovea passare il treno portante Garibaldi, tutta Casale, diciamo pure, s'era riversata sugli spaldi che fiancheggiano la Stazione.

Mentre si attendeva l'arrivo del generale, e mentre appunto entrava in Stazione un treno diretto ordinario, da molti creduto l'aspettato, qualcuno avvisò tra la folla il comm. Lanza. A poco a poco tutti gli sguardi furono rivolti a lui, e la Banda, senza por tempo di mezzo, intuonò bravamente la *marcia reale*.

Un grido generale si levò d'ogni intorno: *Viva Lanza, Viva Casa Savoia.*

Pochi minuti appresso giungeva il treno di Garibaldi, e la Banda suonò l'*inno di Mameli*.

Che vuol dir ciò? direte voi; vuol dire che noi a Casale sappiamo onorare un patriota senza dimenticarne un altro.

Roma 4.

Nella prossima adunanza della sottocommissione dei bilanci di guerra e marina interverrà l'on. Acton per fornire schiarimenti e dare spiegazioni intorno al decreto del 22 agosto, volto alla radicale riforma e completa trasformazione dell'antico organamento della marina *(Nazione.)*

Roma 4.

La sotto-Giunta incaricata di esaminare il bilancio della Marina è ritornata sopra la deliberazione che aveva già presa e decise di portare davanti alla Camera il problema sulle nuove costruzioni navali ove verrà discusso e risolto. *(Pungolo.)*

Roma 4.

Il Consiglio di Stato respinse la convenzione della ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice della Società Pinerolo-Torino, perchè è contraria alla legge. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 4.

Corre voce che il Papa attende soltanto la fine della esecuzione dei decreti del 29 marzo per notificare al Governo francese la rottura definitiva di tutte le relazioni diplomatiche. *(G. P.)*

Parigi 3.

Il procuratore generale Dauphin, alla riapertura della Corte, tenne un discorso, nel quale deplorò l'opposizione dei singoli giudici contro la Repubblica, ma dichiarò che l'attuale movimento nel ceto dei giudici non è atto ad incuter timori.

Il Governo incaricò tutti gl'impiegati di Polizia ad arrestare immediatamente tutte quelle persone che si rifiutassero di eseguire i decreti, invocando una disposizione del Codice penale francese. Così del pari gli ufficiali disobbedienti saranno tratti innanzi a Consiglio di guerra. *(Presse.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 4.

Si tenta di ritardare la consegna di Dulcigno, fino a che la Lega raccolga forze sufficienti per assalire il Montenegro e la Grecia. *(Secolo.)*

Pest 3.

Nei circoli parlamentari si racconta che il bar. Haymerle partecipò al Comitato della Delegazione ungherese che l'Inghilterra fece la proposta di compensare il Montenegro colla cessione di Novi-Bazar, proposta che fu da tutti respinta; che inoltre la Porta nell'affare di Tusi si dichiarò pronta a cedere quel territorio all'Austria-Ungheria, la quale poi lo cedesse al Montenegro. La Turchia si riferiva al caso analogo della cessione del Veneto a Napoleone. Ma il Gabinetto di Vienna rifiutò recisamente quella proposta di occupazione. Si trovò subito una Potenza (la Russia?) la quale raccolse la proposta e l'ampliò nel senso che l'Italia avesse ad intraprendere questa occupazione temporanea e poi cedere il territorio al Montenegro.

Questi particolari non hanno però oramai più che un interesse storico. *(Presse.)*

Spalato 4.

Oggi, per decreto della Luogotenenza di Zara, venne sciolto questo Consiglio comunale ed incaricato un Commissario governativo dell'amministrazione cittadina. *(G. d'Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 3.

Ad un inviato, che lo visitò ieri, Gambetta avrebbe risposto che in questo momento è affatto impossibile ripigliare la questione greca. I Greci debbono avere pazienza ed aspettare. La loro causa non può essere abbandonata, ma per ora non può entrare in una fase di azione diretta. *(N. F. P.)*

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo 4, alla *Gazzetta Piemontese*:

Dicesi che lo stato di salute dello Czar sia aggravatissimo.

I medici curanti temono che sia proprio una crisi.

Per loro consiglio oggi fu spedito un telegramma a Londra alla Granduchessa Maria Alexandrowna Duchessa di Edimburgo, per informarla del pericolo del padre.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 novembre.

Consorzio agrario della Provincia di Venezia. — *(Comunicato.)*

Determinatosi dallo Statuto organico del Consorzio agrario provinciale che annualmente in uno dei Comuni capoluoghi di Distretti si debbano convocare in generale adunanza o Congresso i proprietarii e coltivatori della Provincia ed i membri dei varii Enti consorziati, venne nell'ultima seduta del Consorzio designata quale sede del 1.° Congresso provinciale il Comune di Dolo, e venne all'uopo costituito il Comitato ordinatore, composto della Presidenza del Consorzio, della Direzione del Comizio distrettuale di Dolo, dei Presidenti degli altri sei Comizii distrettuali e dei Sindaci dei Comuni di Venezia, Mestre, Mirano, Dolo, S. Donà, Portogruaro, Chioggia, Mira, Noale e Cavarzere.

Il Comitato ordinatore tenne la prima sua adunanza nel giorno 22 corrente nel Comune di Dolo, e v'intervennero i signori: cav. Celleoni, cav. De Kiriaki, cav. Valeggia, G. Perecini, cav. G. A. Gidoni, dott. Giuseppe Carrara, E. Gidoni, dott. Cesare Maupoil, Amedeo Stivanello, marchese cav. Fabris Francesco, Gregorio Bressanin, ing. Bernardi, cav. Buvoli, nob. A. Comello; avendo scusata la loro assenza il co. N. Papadopoli, cav. Mariutto, dott. Chiamenti, cav. Bonaldi, dott. N. Marini, Lorenzo Janna e cav. Ticozzi.

Il detto Comitato, dopo aver deliberato di rimettere la convocazione del Congresso alla prima metà del prossimo maggio, proclamava a suo presidente onorario il co. Luigi Sormani-Moretti, costituiva la Giunta esecutiva, della quale chiamava a far parte la Direzione del Comizio di Dolo e la Presidenza del Consorzio provinciale, e nominava i relatori per le sei tesi che nel Congresso saranno discusse, stabilendo che le relazioni dovessero esser presentate entro il febbraio 1881 e pubblicate entro il marzo successivo, affinchè potessero essere studiate alcun tempo prima del Congresso le conclusioni. — Un regolamento speciale determinerà tutte le modalità, e sarà quanto prima pubblicato.

Le tesi ammesse sono le seguenti:

1.° Provvedimenti per la repressione dei furti campestri (Relatore cav. A. A. Sicher);

2.° Sulla convenienza e sul modo pratico di facilitare le permute dei terreni (Relat. march. cav. Francesco Fabris);

3.° Sulla attivazione di Scuole agrarie campestri anche ambulanti, se non fosse possibile stabili (Relat. comm. Giacomo Collotta);

4.° Sulla necessità di procurare nei Distretti di Dolo, Mirano e Mestre gl'incrociamenti della razza bovina con tori riproduttori svizzeri e tedeschi (Relat. cav. Buvoli Carlo);

5.° Provvedimenti per la riattivazione della navigazione del Novissimo da Mira a Chioggia per canali interni lagunari, contemporaneamente alla sfociatura del Brenta in Mare (Relat. cav. G. A. Gidoni);

6.° Provvedimenti par la regolazione lungo l'Estuario Veneto delle acque dolci nelle Valli salse, a scopo di favorire la pesca e migliorare l'igiene (Relat. cav. ing. Carlo Bullo).

Pel Presidente,

A. Colleoni, *Vicepresidente.*

Doti Martinelli. — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del fu benemerito avvocato Carlo Martinelli, la Congregazione di Carità invita quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte, a presentare la loro domanda al Protocollo d'Ufficio di questa Congregazione di Carità entro il mese di dicembre p. v. per essere contemplate nella 45ma estrazione a sorte delle doti dell'ammontare di lire 172 : 84 per ciascuna, che saranno in quell'epoca disponibili.

Le aspiranti dovranno dimostrare:

1. Di essere nate in Venezia:
2. di aver raggiunto il 18mo anno di età e non oltrepassato il 36mo;
3. di professare la religione cattolica;
4. di essere domiciliate in Venezia;
5. di essere in istato nubile;
6. di essere bisognose;
7. di essere di morale condotta.

I requisiti ai N. 1 e 2 dovranno provarsi mediante l'attestato di nascita; quello N. 3 mediante certificato del parroco; e gli altri mediante il certificato del Sindaco.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 sett. 1880		Importaz. durante ottobre 1880		Giacenze al 31 ottob. 1880	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	500	—	1094	—	—	—
Grano	13122	43	10111	—	12398	14
Avena	—	—	3503	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—
Miglio	352	15	—	—	352	15
Olio	29251	78	1791	68	23096	46
Zucchero	1423	36	1099	18	770	74
Caffè	7148	97	2614	34	6686	73

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	—	—	—	—	—	—
Olio	81	—	122	—	112	—
Zucchero	89	—	152	—	126	—
Caffè	648	—	432	—	683	—

Congresso regionale veneto delle Società di mutuo soccorso. — Nel riferire la prima deliberazione relativa alla *Cassa pensioni*, incorse un errore. Infatti non fu già votato che « non debbano essere ammessi a godere il beneficio della Cassa pensioni coloro che non sono ascritti ad una Società di mutuo soccorso », ma bensì che vi possano essere ammessi anche coloro che *non* fossero ascritti ad una di tali Società.

Cimitero. — Nell'atto che lodiamo il servizio intelligente e premuroso prestato nei giorni 1 e 2 corr. dalle Guardie municipali coll'ispettore Bolla all'approdo del Cimitero, servizio il quale ha impedito il più piccolo inconveniente malgrado l'immenso concorso di barche, dobbiamo registrare con dolore che una parte degli accorrenti siasi mostrata tutt'altro che compresa della santità di quel luogo lasciandosi trasportare a bagordi degni di un baccanale, recando offesa al sentimento di tutti quelli che ivi si erano recati col cuore ambasciato e cogli occhi bagnati di lacrime, a rendere tributo di omaggio riverente ed affettuoso alla memoria di cari trapassati.

Registriamo questo al solo scopo che in altra occasione sia dalle Autorità provveduto in modo che ogni sfregio venga impedito, e che almeno il Campo Santo sia rispettato.

Furto. — Sul furto in danno dell'oriuolaio, sig. Barbiroli, da noi ieri annunciato, troviamo il seguente cenno nell'odierno bullettino della Questura: « In danno dell'orologiaio Barbiroli Ferdinando, sulla Riva degli Schiavoni, N. 4207, furono ieri notte rubati 87 orologi, 11 dei quali d'oro, per un valore complessivo di L. 3000. I ladri s'introdussero nella bottega mediante chiavi false. »

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 2, 3 e 4 novembre, cani N. 3.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 31 ottobre 1880.

Da Re Giuseppe Agostino, negoziante, con Bascotto Riguardata Isabella, casalinga.

De Ponte Gio. Batt., geometra al Genio militare, con Hartz Enrichetta Augusta Clara.

Bigatti Onorato chiamato Luigi, intagliatore dipendente, con Ceparo Angela, lavandaia.

Parolari Antonio, perlaio, con Miani Lucia, perlaia.

Bellato Augusto, custode dei magazzini della Sacca Sessola, con Orio Giuseppina, possidente.

Spiazzi Antonio, fabbro ferroviario, con Vianello detta Chiaccherina Antonia, casalinga.

Mascarin Giuseppe, facchino ferroviario, con Padovan Maria, lavandaia.

Vedova Pietro, vice custode del Casino di Commercio, con Greati Brigida, casalinga.

Sinigaglia Samuele chiamato Abramo, industriante, con Bassani Giuseppina, casalinga.

Ferrari Bravo conte Spiridione, perlaio, con Griffanti Maria chiamata Elisabetta, domestica avventizia.

Pasini Andrea, fabbro all'Arsenale, con Battistuzzi Regina, domestica.

Mattarucco Giuseppe, vice brig. delle guardie daziarie, con Michieli Angela, casalinga.

Cecconi Giacomo chiamato Albano, biadaiuolo, con Grillo Anna, già domestica.

Dall'Era Giovanni, fonditore dipendente, con Giupponi Anna, casalinga.

Puppola Lorenzo, pompiere civico, con Pozzobon Giovanna, lavandaia.

Brunello Gio. Batt. chiamato Giovanni, tagliapietra dipendente, con Busi Lucia, perlaia.

Ardizzon Pasquale, capitano mercantile, con Ardizzon detta Bonivento Antonia, casalinga.

Casonato Antonio, secondo capo infermiere nella R. Marina, con Bernardi Paola, casalinga.

Alzetta Giovanni, tipografo dipendente, con Spacek Maria, sarta.

Badoer Giovanni, facchino, con De Rossi Giuseppina, perlaia.

Pusinich Giovanni, impiegato al Monte di Pietà con Rinaldi Elisabetta, casalinga.

Pasquali chiamato Pasqualy Giuseppe, R. impiegato, con Gavagnin detta Capoggiani Santa, possidente.

Bullettino del 2 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Longo Poden Maddalena, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bazzani Anna, di anni 18, nubile, benestante, id.

3. Martinelli Federico, di anni 72, coniugato, R. pensionato, id. — 4. Makaroff Vladimiro, di anni 62, celibe, possidente, di Pietroburgo. — 5. D'Ambros Lorenzo, di anni 37, coniugato, già villico, di Feltre. — 6. Dall'Asta Pier Luigi, di anni 25, celibe, pittore, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 3 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Rizzo Gaetano, R. impegato, con Vareton Serafina chiam. Giuseppina, maestra agli Asili infantili, celibi.

2. Baldisseri Pietro, guardafreno ferroviario, con Falcier detta Falsier Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Morachiello Francesco, prestinaio, vedovo, con Fagarazzi Maddalena, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Zuccherini Ghezzi Caterina, di anni 90, vedova in seconde nozze, R. pensionata, di Mestre. — 2. Bonicelli Zambelli Maria Angela chiam. Giovanna, di anni 77, vedova, possidente e R. pensionata, di Venezia. — 3. Varola Gabelli Maddalena chiam. Elena, di anni 76, coniugata, possidente, id. — 4. Grechi Caterina, di anni 47, nubile, suora di carità, di Milano. — 5. Boschin Boatto Filomena, di anni 43, coniugata, filandiera, di Salzano. — 6. Di Benedetto Luigia, di anni 32, nubile, già villica, di Povoletto.

7. Rossi Giuseppe, di anni 67, coniugato, R. pensionato, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 4 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Verza Paolo, cameriere, con Combatti Amalia, levatrice, celibi.

DECESSI: 1. Cuogo Zanella Maria, di anni 53, coniugata, perlaia, di Venezia. — 2. Fongaro Drì Giulia, di anni 37, coniugata, casalinga, id. — 3. Liberio Ferraresso Luigia, di anni 35, coniugata, casalinga, di Fossò. — 4. Mucchietto Maria, di anni 25, nubile, già villica, di Mossano.

5. Peggiaroni Gio. Batt., di anni 43, coniugato, falegname, di Venezia. — 6 Andreata Antonio, di anni 42, coniugato, lattivendolo, di Paderno di Ponzano Veneto. — 7. Busetto detto Beo Giovanni, di anni 38, coniugato, possidente, di Venezia. — 8. Pasini Silvestro, di anni 23, celibe, chierico, di Brescia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 5 novembre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Guarinoni Calderan Domenica, di anni 69, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Sambo Emilia, di anni 21, nubile, casalinga, di Chioggia. — 3. Zoffi Elisabetta, di anni 12, di Venezia.

4. Trevisan detto Canella Benedetto, di anni 46, coniugato, pescatore, di Burano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Pastori Fortunata, di anni 47, domestica, nubile, decessa a Mogliano Veneto.

Palatini De Sandre Giacomo, di anni 46, vedovo, pasticciere, decesso a Melma.

Questa mattina, alle ore 2 antimeridiane, mancava a' vivi un buon cittadino ed un bravo patriota, il cav. **Antonio Wulten** uno degli ultimi avanzi dell'esercito di Napoleone I, decorato della medaglia di Sant'Elena, capitano della Guardia civica nel 1848 e 49 e solertissimo colonnello dello stato maggiore della Guardia nazionale dal 1866 in poi.

I funerali ne seguiranno domani mattina a S. Maria Gloriosa dei Frari alle ore 10.

Ci affrettiamo, dolenti, a dare il triste annunzio a tanti suoi amici e conoscenti ed a quanti amano le care memorie del 1848-49, affinchè siano in grado d'intervenire ad un'ultima dimostrazione di stima per quel buon patriota, che, oltre all'opera sua, donò alla patria anche la vita di suo figlio Carlo, morto gloriosamente a Custoza.

E sempre nuovi lutti! Oggi abbiamo il dolore di annunziare la morte della signora **Teresa Gandusio**, vedova del dott. **Francesco de Combi**, madre a quell'egregio patriota, dotto giureconsulto e distinto poeta, che è il cav. Carlo de Combi, professore nella nostra Scuola di commercio, e già assessore municipale.

Nacque in Capodistria e qui seguì le sorti del figlio, che non seppe staccarsene, allorquando emigrò dall'Austria. Aveva la grave età di 82 anni, ma fu ancor troppo presto rapita all'immenso affetto di quel figlio esemplare, che dell'amore per sua madre si era fatto un culto speciale.

Egli, religioso e buono, nella sua fede in una vita migliore e nella coscienza di avere sempre amato e venerato sua madre, e di aver fatto ogni sacrifizio per allietarne la vita, troverà quei conforti che nessuna mente umana gli potrebbe dare in tanta iattura!

I funerali seguiranno domenica, alle ore 10, nella chiesa di S. Canciano.

La famiglia Gabelli c'invia le seguenti toccanti parole di ringraziamento a tutti quei tanti che presero parte alla recente sventura, ond'essa fu colpita:

Amico carissimo,

Venezia, 5 novembre 1880.

Nella sventura irreparabile dalla quale fu colpita la nostra famiglia, ci fu conforto il compianto di tutti coloro che sapevamo amici, di molti che tali si dimostrarono anche se nessun legame precedente li avesse uniti a noi. Nella impossibilità di render grazie ad ognuno per la parte presa al nostro dolore, preghiamo te a farlo stampando queste poche righe.

Sarà un'altra cortesia della quale nostro padre, che passò con quella di cui piangiamo la perdita 52 anni della sua vita, e noi tutti, figli, nuore, nepoti, ti saremo obbligati.

Credimi sempre

aff. tuo

Federico Gabelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 novembre.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

Non ostante le affermazioni di qualche giornale officioso, è positivo che si lavora per un accordo del Ministero almeno col gruppo Nicotera, e che si oppone per ora una grave difficoltà nell'attitudine della deputazione meridionale ministeriale. L'onorevole Crispi avrebbe promesso tutto il suo appoggio al deputato di Salerno, se questi riescirà a fare modificare il Gabinetto attuale in favore dei dissidenti meridionali.

La *Gazzetta Piemontese*, giornale di Sinistra, scrive sul discorso di Garibaldi:

Ci si domanda che ne pensiamo e se non parliamo del discorso di Garibaldi letto da Stefano Canzio al monumento di Mentana.

Ebbene, no, non ne vogliamo parlare.

Quel discorso, povero di idee, avviluppato in un frasario plateale, quel discorso che innanzi al monumento di Mentana parla ignobilmente contro un infelice caduto, contro i preti, parla di suffragio universale, minaccia il Governo, pronostica rivoluzioni, parla di fratellanza e di amicizie internazionali e comunarde, parla di tutto fuorchè di Mentana, e non ha un accenno, un ricordo, un saluto affettuoso per coloro che Garibaldi condusse e vide morire sotto le mura di Monterotondo e alla vista di Roma, quel discorso non è di Garibaldi; non lo possiamo credere.

L'abolizione del corso forzoso.

La *Ragione* di Milano ha il seguente dispaccio da Roma 5:

Mi affretto a telegrafarvi i seguenti particolari sul progetto d'abolizione del corso forzoso:

Il Governo contrarrà un prestito in Francia di 644 milioni. Ritirerà quindi 600 milioni di biglietti di Banca a corso forzoso dalla circolazione e pagherà un debito che lo Stato ha verso la Banca di 44 milioni in oro.

Siccome la carta in circolazione a corso forzoso ascende a 940 milioni, così ritiratine 600, ne rimarranno in circolazione 340 milioni. Essi costituiranno una carta di Stato al portatore, pagabile a vista dalle Tesorerie, quale esiste in Germania e negli Stati Uniti, ove furono lasciati in circolazione i biglietti che prima circolavano a corso forzoso.

Il Governo ha due anni di tempo per fare questa operazione. Quindi potrà scegliere il momento più opportuno per contrarre il prestito, per ritirare i 600 milioni di biglietti e per aprire il cambio metallico.

Tutto il timore di una operazione in argento, che stabilisca in Italia il tipo d'argento è manifestamente infondato in quanto a tutto il 1885 per effetto dell'ultima convenzione monetaria: l'Italia istituisce un territorio monetario unico colla Francia, Svizzera e Belgio; è vietato coniare nuovo argento, e l'argento già coniato perde ora a Parigi solo il 6 per mille. Nel contrarre il prestito si provvederà a che non ci sia che la quantità di argento necessario per i minuti scambi, che, se se ne pigliasse di più per l'unità del territorio monetario, rifluirebbe in tutto il territorio della Lega latina.

Il servizio di questo prestito si provvederà, primo, con 20 milioni che si calcola di ritrarre dalla conversione delle pensioni vitalizie in debito consolidato, col sistema di cui vi ho scritto ieri; secondo, cogli utili derivanti dalla cessazione degli oneri recati dall'aggio dell'oro al bilancio, che ascendono almeno a 15 milioni. Si hanno quindi 35 milioni.

Ma debbonsi calcolare, molti altri vantaggi che l'on. Magliani enumererà nel suo progetto. Fra questi vantaggi vi è il risparmio sugli interessi che lo Stato paga alla Banca nazionale pel prestito di 44 milioni in oro suaccennato. Ora si paga il 6 3|4 0|0, mentre è certo che i 644 milioni si troveranno al 5 0|0, al massimo.

Gl'impicci della Grecia.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il sig. Comonduros ci ha fatto sentir di nuovo la sua voce nella Camera dei deputati ateniese. Egli ha detto quali siano i suoi intendimenti. Anche lui, parafrasando la parola reale, ha ripetuto che la Grecia ha da eseguire le de-

cisioni dell' Europa e per questo bisogna darsi ai preparativi militari. Il sig. Comonduros, per altro, deve meno di chicchessia nascondersi le difficoltà nelle quali dibattesi il paese di cui egli regge ora i destini; infatti, combattendo il Ministero Tricupis, poco prima di succedergli, egli scriveva nell' *Ethnikon Pneuma* un articolo in cui diceva fra le altre cose:

« Quando, 5 mesi fa, il Re partì, la Grecia aveva un esercito addestrato e ordinato; al suo ritorno, trova pochi uomini armati che hanno appena cominciato ad esercitarsi, e un gran numero d' altri che non hanno neanche cominciato a farlo e che non potranno farlo per un pezzo. Così, invece di trovare un esercito, trova un'accozzaglia d' uomini più o meno mal armati.

« Alla partenza del Re, la Grecia aveva un gran numero di cavalli addestrati e avvezzi al servizio della cavalleria e dell' artiglieria.

« Questi animali sono stati venduti e a vil prezzo, e quasi nel tempo stesso, se ne compravano altri non ancora domati e selvaggi, e a prezzi tre volte più alti.

« Alla partenza del Re, la Grecia aveva del denaro disponibile. Questo denaro è stato speso in gran parte pei bisogni del servizio e, per la prima volta, la Grecia, contrattando un prestito di 15 milioni, si è impegnata a pagare interessi più alti di quelli che hanno corso.

« Alla partenza del Re, il partito liberale in Inghilterra era salito al potere. Il Ministero avrebbe dovuto da allora darsi ai preparativi ed esercitare alternativamente al maneggio delle armi ventimila uomini durante sei mesi, senza contare l' esercito permanente. Avremmo così potuto avere a quest' ora, compresa la riserva, un esercito completo e ordinato di sessantamila uomini, pronti all' azione.

« Alla partenza del Re, il corso forzato dei biglietti di banca toccava alla fine. A questo scopo era stata votata una legge che aveva ottenuto l' approvazione generale. La legge è stata abbandonata. Il corso forzato sta per avere una durata e un' estensione indefinita, e non resta al Ministero altra risorsa che la carta-moneta, della quale il sig. Tricupis era un tempo uno degli avversarii più decisi. Invece di diminuire il debito pubblico, ha diminuito, per accaparrarsi il favore popolare, le imposte, senza alcun profitto pel popolo, e piuttosto con suo gran pregiudizio, e si è così trovato nella necessità di ricorrere a nuovi prestiti.

« Per mantenere pronto un esercito di sessantamila uomini, abbiamo per lo meno bisogno di cinquanta milioni all' anno. Assicurasi che il Ministero ha fatto un prestito di sessanta milioni dalla Banca Nazionale. Ne deve già altri quindici che è obbligato a rimborsare immediatamente. Un gran numero di forniture non sono state pagate, e ce ne abbisognano altre ancora. Avremo da sottostare ad altre spese, quando la riserva sia chiamata sotto le armi, e lo sarà appena l' ora sarà sonata. Mettiamo altri quindici milioni. Così non ci rimarranno più pel prestito che trenta milioni che saranno presto assorbiti, per poco che la questione delle frontiere tardi ancora cinque mesi. »

E cinque mesi fanno presto a passare. La impossibilità di un' azione immediata, il contegno poco incoraggiante delle Potenze e specialmente il linguaggio più che riservato tenuto a Pest dal barone Haymerle, avranno essi per risultato di fermar la Grecia nella via rovinosa dei grandi armamenti senza utilità immediata? Questa domanda la fa il *Temps*, giornale che un tempo voleva ai Greci un bene dell' anima. — Ci vuol poco a risponderci. Se la Grecia non si ferma da sè dovrà fermarsi per forza, quando trovisi al verde. Abbiamo veduto l' altro giorno come, malgrado tanti banchieri suoi figli che arricchiscono pel mondo, non le sarà facile trovar altri quattrini.

È curioso il linguaggio dei giornali radicali parigini rispetto al Re di Grecia. Il *Citoyen* così ne parla:

« Il signor Giorgio ha detto ai suoi sudditi ciò che si chiama ancora il discorso del trono, vale a dire dell' individuo che ci sta seduto sopra.

« Il sig. Giorgio nuota nelle idee bellicose. Il peso della sua corona gli sconvolge forse il cervello. Egli ha delle idee bizzarre, e che pure non sono comuni. Vuol ingrandire i suoi dominii; è il sogno di ogni buon proprietario. La terra bagnata dal sudore de' suoi sudditi non gli sembra abbastanza vasta. Se più proletarii lavorassero, egli riuscirebbe forse ad aumentare la sua lista civile; allora, potrebbe meglio gavazzare negli splendori. Possedendo un esercito più numeroso, sarebbe più rispettabile. Governando un numero più grande di balordi, finirebbe col farsi prendere sul serio. Poichè l' autorità di un personaggio che esercita lo stupendo mestiere di Re è regolata sul numero di baggiani che gli baciano i finimenti. »

E il *Citoyen* predica ai Greci la Repubblica:

« O Greci affamati di gloria smodata! lasciateci in pace colle vostre cupidigie di frontiere!

« Quando verrà il giorno che sarete rischiarati dal nuovo spirito; il giorno che sarete diventati, come noi, repubblicani socialisti, capirete che il solo, l' unico mezzo di risolvere la questione delle frontiere tra i popoli, è di sopprimerle tutte! »

Sarebbe comoda dal punto di vista della Dogana!

Altro Comizio per ridurre la tassa sul sale.

Scrivono da Rigolato 2 novembre, alla *Patria del Friuli*:

Ieri si ebbe qui il terzo Comizio popolare per la riduzione del sale a tipo unico puro, con diminuzione di prezzo.

Fu presieduto dal medico Arturo Magrini. Il Comizio aderì all' ordine del giorno votato a Comeglians, analogo a quello di Forni Avoltri.

Il Comizio stabilì poi di non cessare l' agitazione, finchè non fosse fatta ragione alle giuste domande del popolo, che alla fine domanda di essere conservato sano, per essere più produttivo.

Telegrammi.

Roma 4.

Il *Diritto* smentisce assolutamente la sospensione dei Decreti del ministro Milon, e afferma che tutti i Decreti recati da Monza ottennero la firma Reale.

Il ministro Baccarini presenterà la riforma postale con la riduzione della tariffa interna, e un altro progetto riguardante il servizio telegrafico.

Il Consiglio dei ministri continua l' esame del progetto sul corso forzoso preceduto dalla Relazione del comm. Romanelli progetto che si distribuirà all' apertura del Parlamento.

Si annunzia prossima la pubblicazione d' un opuscolo dell' on. Saint-Bon, che consiglia le costruzioni di battelli torpedine di grande velocità, del modello Polyphennes.

Il Senato è convocato pel 15 per comunicazioni del Governo.

Dicesi prossimo un movimento di Prefetti. Caravaggio sarà traslocato a Salerno; Senise a Caserta; Soragni a Parma, e il Prefetto di Parma è collocato a riposo.

Winspeare, consigliere di Prefettura a Roma, è promosso Prefetto a Potenza.

I Prefetti di Napoli e Palermo sono momentaneamente immutati. *(Persev.)*

Pavia 4.

All' inaugurazione degli studii, pronunciò un discorso il prof. Carlo Cantoni.

Cairoli telegrafò associandosi alla solennità.

Allo scoprimento della statua al prof. Porta, pronunciò un discorso il Sindaco Arnaboldi, il quale fu applaudito. *(Persev.)*

Livorno 3.

Sono stati arrestati gli aggressori dei signori Orlando, zio e nipote, nonchè il ricettatore del danaro loro rubato. A quest' ultimo sono state trovate addosso lire 250 in biglietti che gli Orlando hanno riconosciuto per quelli che avevano nel portafogli quando avvenne l' aggressione. Sopra uno degli aggressori fu trovato un coltello ancora insanguinato. *(Fanf.)*

Parigi 4.

L' esecuzione dei Decreti nelle Provincie provocò gravi incidenti a Lione ed a Nantes. A Lione, venuti alle mani i Cattolici coi radicali, un giovane cattolico uccise il radicale Gros. Egli asserisce di averlo ucciso per difesa personale.

A Nantes vi sono stati parecchi feriti. Due consiglieri provinciali sono stati ammanettati.

Lunedì l' esecuzione dei Decreti sarà compiuta in tutta la Francia.

La *Commune*, per causa del ritiro della cauzione, si fonde colla *Marsigliese*.

La *République* annunzia che Garibaldi ha mandato a complimentare Gambetta. *(Fanf.)*

Bucarest 3.

Dicesi che dopo l' apertura della Camera, Boerescu dara le sue dimissioni, e Cogolniceano assumerà il portafoglio degli esteri. Dopo la caduta del Ministero in Serbia si fa qui sentire una molto maggiore influenza russa. Il viaggio del Principe Carlo a Belgrado si calcola come differito. *(Presse.)*

Costantinopoli 3.

La notizia di un conflitto tra Riza pascià e gli Albanesi è erroneo. Riza pascià che si avanzava sopra Dulcigno, s' incontrò bensì al ponte S. Giorgio cogli Albanesi, ma, per evitarli, si ritirò verso Biela. Dervis pascià è già arrivato con quattro battaglioni, e marcia sopra Dulcigno, sicchè ora in vicinanza di quella città sono raccolti 18 battaglioni di truppe turche regolari. *(Pressc.)*

Roma 5.

Il *Diritto* smentisce che il Re non abbia approvato tutti i Decreti presentatigli dal ministro della guerra. Il Re ha firmati tutti i Decreti proposti dall' on. Milon.

Oltre alle disposizioni annunciate, essi conterrebbero la sostituzione del generale Mezzacapo al Bertolé-Viale nella carica di presidente dello stato maggiore. Cosenz sostituirebbe il Mezzacapo nel comando del corpo d' esercito di Roma. Il generale Sacchi passerebbe al Comitato delle armi di linea. Casanova verrebbe collocato a riposo. *(Ragione.)*

Roma 5.

Ieri la Sottocommissione del bilancio della marina decise di chiedere al ministro Acton quando intende sopprimere le Scuole di marina di Genova e di Napoli, inquantochè dipende da questa soppressione che si possano iscrivere in bilancio le somme necessarie per l' Accademia navale di Livorno. *(G. d' It.)*

Parigi 4.

Lo scioglimento delle Congregazioni in Nantes, Macon, Carcassona fu accompagnato dalle solite scene e da qualche arresto.

Il Cardinale Arcivescovo di Tolosa, presente allo scioglimento dei Padri del Sacro Cuore, volle che il commissario di polizia gli mettesse la mano sulla spalla, come protesta ch' egli cedeva alla forza.

Il Tribunale di Havre si è dimesso in massa.

L' ufficiale di fanteria, che presentò le dimissioni nel momento di condurre i soldati ad assistere allo scioglimento delle Congregazioni in Rennes, sarà giudicato da un consiglio di guerra.

Alla messa nella Maddalena pei papalini morti a Mentana assistettero Charrette ed una cinquantina d' individui. *(Secolo.)*

Parigi 5.

A Nantes due repubblicani furono feriti di stocco.

A Bourges un ufficiale alzò lo scudiscio su un borghese, che gridava: Viva i Decreti!

In altri luoghi successero disturbi meno gravi. *(Secolo.)*

Costantinopoli 4.

Contro la Convenzione proposta da Bedry bei si elevano dal Montenegro delle eccezioni riguardo al termine della consegna di Dulcigno, che avrebbe a seguire tre, e non dodici giorni dopo la sottoscrizione della Convenzione. Così del pari i Montenegrini non accettano la strada proposta pel loro ingresso nel territorio, ed esigono che le truppe turche occupino tutti i punti tenuti dagli Albanesi. *(O. T.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Monaco 5. — Violenta tempesta; quattro bastimenti rifugiatisi nel porto colarono a fondo. Nessun morto.

Parigi 5. — Rochefort e Pain sono giunti a Marsiglia ieri.

Dublino 5. — Ieri in un meeting Parnell chiese che il processo cominci immediatamente.

Ragusa 5. — Dervisch è giunto a Medua con tre battaglioni.

Pietroburgo 5. — Il trattato di Livadia colla Cina è prorogato di due mesi. I negoziati prendono forma definitiva.

Parigi 5. — I Decreti sulle Congregazioni furono eseguiti a Parigi stamane contro i Domenicani, i Francescani ed altre Congregazioni. Dappertutto resistenza passiva. Furono chiamati i pompieri a sfondare le porte. Furono presentate vive proteste; si fecero alcuni arresti fra le persone che assistevano i Domenicani. Alcuni gruppi sono ancora fermi intorno ai conventi; gli agenti di Polizia fanno circolare la folla.

Parigi 5. — Furono espulsi pure da Parigi i Cappuccini e i Maristi. Altre espulsioni sono annunziate da Clermont-Ferrand, Arras, Mans, Orleans e Poitiers. Dappertutto proteste, e grida diverse; nessun disordine serio. Altri magistrati sono dimissionarii. I pompieri furono impiegati a Parigi a sfondare le porte a colpi di scure. Buffet, Depeyre, Cochin e Broglie assistevano i Domenicani a Parigi. Alcune persone arrestate furono poi poste in libertà. Il Prefetto di Polizia fece arrestare il padre cappuccino che avevalo scomunicato.

Parigi 5. — Oggi nel Tribunale dei conflitti, Bosviel, avvocato dei Gesuiti, dichiarò che, in presenza delle esecuzioni di stamane a Parigi, credeva ormai ogni discussione inutile, e rinunziava e fare udire una vana protesta.

L' ambasciatore d' Inghilterra chiese al ministro dell' interno l' autorizzazione pei Passionisti inglesi di Parigi e pei Benedettini inglesi di Douai. L' autorizzazione fu accordata provvisoriamente.

Parigi 5. — Il Tribunale dei conflitti confermò le Ordinanze prese dai Prefetti del Nord e di Valchiusa; considera come non avvenute le citazioni dei Gesuiti e le Ordinanze dei presidenti dei Tribunali di Lilla e Avignone.

Parigi 5. — Undici conventi furono chiusi a Parigi; furonvi proteste, alcunia ttruppamenti, ma nessuna collisione. Gli arrestati non oltrepassano la quarantina, e parecchi furono già posti in libertà. Numerosi telegrammi constatano che l' applicazione dei decreti è generale; assicurasi che sarà completa domani. Tutte le Congregazioni di uomini non autorizzate furono sciolte, eccetto i Certosini e i Trappisti. I frati a Frigolet, presso Tarascona, si sono barricati con molti laici; assicurasi che non si tenterà di sfondare le porte, ma le truppe bloccano il convento finchè si apriranno le porte.

Marsiglia 5. — Il Circolo dell' Indipendenza offerse un punch a Rochefort, Blanqui e Pain, che, chiamati al balcone, arringarono la folla. Al Circolo di Bellevue, Rochefort attaccò lo scrutinio di lista.

Buda-Pest 5. — Alla Delegazione austriaca Haymerle dichiarò che il concerto europeo non rimoverà tutte le difficoltà, ma cercherà di riconciliare le opinioni contrarie, senza ledere gli interessi reciproci. Le questioni bulgara e greca datano da lungo tempo, quindi non è certo che una soluzione sia possibile in un dato momento. Il Governo crede dover usare mezzi moderati affinchè all' elemento ellenico, che è elemento di civiltà, sia riconosciuta a tempo opportuno la sua legittima posizione; ma le Potenze firmatarie non sono obbligate ad intervenire a favore della linea di frontiera fissata. La politica generale del Governo tende a mantenere l' equilibrio fra le popolazioni dei Balcani e l' equilibrio fra l' influenza delle Potenze; il Governo desidera rapporti amichevoli con tutti i vicini; non potrebbe tollerare che i suoi interessi sieno compromessi. Il ministro parla dei rapporti colla Rumenia, che sono sensibilmente migliorati; la base della politica del Governo negli ultimi anni fu la stabilità nei rapporti politici.

Bucarest 5. — Il principe Urusoff sarà nominato ministro di Russia a Bucarest. La *Presse* dice che questa nomina prova che le relazioni tra la Rumenia e la Russia sono cordialissime.

Nuova Yorck 5. — Un governatore repubblicano fu eletto nel Tennessee. I repubblicani sono vittoriosi a Washington Dacotz (?). Il Comitato democratico di Nuova Yorck pretende che i voti espressi oltrepassano il numero dei votanti. Quindi invitò i sotto-Comitati a fare un' inchiesta.

FATTI DIVERSI.

R. Università di Padova. — È aperto il concorso a tutto il corrente mese, al posto di assistente presso la Scuola di anatomia normale nella R. Università di Padova, coll' annuo stipendio di L. 1210.

Gli aspiranti trasmetteranno le loro istanze documentate alla Segreteria dell' Università medesima.

Decesso. — Leggesi nell' *Opinione*:

Annunziamo con rammarico la morte del deputato Giovanni di Sant' Onofrio, marchese del Castillo, rappresentante del Collegio di Castroreale.

Premio Ravizza. — Si annunziarono autori delle Memorie premiate sulla libertà della stampa:

Avv. Pietro Manfredi, milanese, di quella del motto: *Non ignara mali;*

Avv. Luigi Carlo Stivanello, di Venezia, di quella: *Punire gli abusi della stampa è garantirne la libertà;*

Conte Adeodato Bonazzi, di Modena, di quella: *La presse s' appelle elle même un pouvoir;*

Avv. Gabriele Pincherle, di Venezia, di quella: *Se del venire io m' abbandono, Temo che la venuta non sia folle;*

Sig. G. Gavazzi Specb, milanese, di quella col motto: *Alea jacta est.*

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

L' avv. Enrico De Manzoni e le famiglie Manzoni e Pallotti porgono affettuosi ringraziamenti a quanti presero parte alla sciagura che loro incolse, e specialmente a coloro che si piacquero onorare la memoria della povera estinta **Beatrice Pallotti-Manzoni,** accompagnandone la salma e ricordandone le virtù con cenni necrologici.

Il presente serva pure di partecipazione a quelli che nell' improvvisa sventura fossero stati involontariamente dimenticati. 1045

Un' altra vita preziosa spegnevasi questa notte (5 novembre), circa le ore 4, quella di **Teresa Combi,** madre all' illustre professore Carlo, che onora per copia di dottrina, per amore di patria, per integrità di vita la nostra città. Ella aveva già toccato l' età di novantun anno, benchè assai provetta, breve troppo come esempio nobilissimo delle doti, ond' era fornita, e per l' amore di un figlio che tenerissimamente l' amava; anzi si può dire con ogni verità che vivesse unicamente per lei, conservando tutto sè stesso a prolungamento di una esistenza che gli valeva meglio, infinitamente meglio della propria. Se dunque Teresa Combi era il modello delle madri, il figliuolo suo Carlo può essere additato qual modello dei figli più teneri e devoti. Sia nella somma angoscia, in che pena il figlio per tanta perdita, l' aver adempiuto non solo ogni dovere, ma tutte le più squisite dimostrazioni d' affetto verso la madre sua. E le virtù esercitate da colei, che ora in tanta desolazione piange da sè staccata per sempre quaggiù, gli sieno certa promessa del premio nella immortalità conseguito. J. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 5 novembre.

Arrivarono: da Glasgow, il vap. inglese *Deak*, capit. White, con carbone e merci, racc. ai fratelli Pardo di G.; da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung *S. Marco*, cap. Cattarinich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Spalato e Bari, il vap. ital. *Fieramosca*, cap. Millo, con merci, racc. a P. Pantaleo; e da Londra, il vap. ingl. *Princess*, cap. Frost, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	91 95	92 '0
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	94 10	94 25

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	345 —	346 —
» di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	446 —	448 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	23 50	24 —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4 ½	132 —	131 50
Francia	a vista » 3 ½	107 15	106 85
Londra	3 m. d. » 2 ½	27 05	26 95
Svizzera	a vista » 3 ½	107 —	106 75
Vienna-Trieste	» 4 —	230 50	230 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 56	21 52
Banconote austriache	231 —	230 —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 31 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	4 novembre	5 novembre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	93 80	94 12
Oro	21 64	21 60
Londra	27 04	26 90
Parigi	107 40	106 75 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	472 —	472 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	965	968 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.	
Mobiliare	279 40
Lombarde	85 —
Ferrovie dello Stato	277 —
Banca Nazionale	817 —
Napoleoni	9 35 ½
Cambio Parigi	46 20
Cambio Londra	117 30
Rendita austr.	73 35
Metalliche al 5 %	72 20
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	57 65 —
Ferr. Rom.	149 —
Obbl. ferr. rom.	348 —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	99 15/16
Cambio Italia	7 ⅛
Rendita turca	10 25

PARIGI 5.	
Rend. fr. 3 0/0	85 80
» » 5 0/0	119 27
Rendita ital.	87 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 4.	
Consolidati turchi	10 35
Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 5.	
Cons. inglese	99 13/16
Cons. italiano	86 ⅝
» spagnuolo	20 ⅝
» turco	10 ⅛

BERLINO 5.	
Mobiliare	483 50
Austriache	479 —
Lombarde Azioni	146 50
Rendita ital.	86 20

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 5 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	760.47	761 26	761 81
Term. centigr. al Nord	8.67	9 93	10.48
» » al Sud	—	12 50	—
Tensione del vapore in mm.	7 60	8 27	8. 5
Umidità relativa	9[illegible]	90	92
Direzione del vento Super.	E.	—	O.
» » Infer.	NNE.	NO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	10	2	3
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	7.0	—	—
Acqua evaporata	—	0.0[illegible]	—
Elettricità dinamica atmosferica	+54 2	+56 00	+59.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 .78 Minima 6 . 50.

Note. Piovigginoso. — Mare un po' agitato. — Barometro crescente.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 4 novembre

Continuano le alte pressioni nell' Austria, Lemberg 772. Persiste la depressione sul mar Ligure e Toscano, Livorno 756, Porto Maurizio, Portotorres 757, Roma 760, Torino, Venezia, Napoli 761, Lecce 764. — Ieri pioggia in tutta l' Italia specialmente nell' alta e media; venti forti del [illegible] quadrante al N., del secondo e terzo al S. [illegible] cielo dovunque coperto, o piovoso, vento [illegible] ante di scirocco, temperatura molto alzata [illegible] edia e bassa Italia.

Mare molto agitato nel golfo di Venezia, nell' alto e basso Tirreno; generalmente agitato altrove.

Tempo cattivo, predominio di venti meridionali.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 novembre.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — De Boisleurent G., dalla Francia, con moglie, - Sigg.ri Edwards, Anderson, capit., Anderson, Miss Dutton, Miss Clements, Rev.° Cannon Phileportt, con seguito, Hophieson, Willstead, Allunett, Russell, Edwards, Young, Gilling, Scott, Madsden, Heard, Syrus, Hewitt, tutti dall' Inghilterra, - De Wurmle, cav., da Bucarest, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Mardelli A., dall' Austria, - De Petenkofen A., dalla Germania, - Schumacher fl., - J. Mac Lood, ambi con moglie, - Buttey J. L., con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Caerkas L., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fontanella S., dall' interno, - A. Neinelb, - Sofia Theodorovich, ambi dall' Ungheria, - P. Broeck, da Breslavia, - Leint Mayer, - Eibse O., - Gebruder Benckendorff, tutti tre dalla Germania, - Sattias C., da Parigi, - Aud M. E., da Londra, - Miss Hancck, da Patrasso, tutti poss.

SPETTACOLI

Sabato 6 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *L' Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Mariui, diretta da C. Vitalliani. — *Kean.* — Alle ore 8.

(V. Annunzio in IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per ottobre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 3:30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6 : — pom. circa

Pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

156

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii : **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo,** profumiere.

ANTIBLENNORAGICO
del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari,** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** in Calle Larga S. Marco. 437

(8)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta :

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastalgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue ; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere ; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un' agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo ; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii ; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta :

in scatole : 1/4 di kil. L. 2 50 ; 1/2 L. 4 50 ; 1 kil. L. 8 ; 2 1/2 L. 19 ; 6 L. 42 ; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore ; Zampironi ; A. Longega ; Antonio Ancillo ; G. Bötner, alla Croce di Malta ; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri ; Gozzo, S. M. Formosa ; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020 ; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
Nazari dott. Antonio.

22

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE E COLORATE
e Stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

833

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco ; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende : a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto ; a *Padova*, da Pianeri e Mauro ; a *Verona*, da A. Frinzi ; a *Udine*, da A. Filippuzzi ; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp. i ; a *Napoli*, dai fratelli Hermann ; a *Trieste*, da J. Serravallo.

662

MALATTIE
DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere** antiacide, **digestive**, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche** ; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE : L. 6. — PASTIGLIE : L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

749

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Londres — Paris — Vienne — Sydney

IODE-DIASTASE
ASSIMILABLE
del Dr **V. BAUD**

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo ; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo, ulceri, tumori, malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia : **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Botner, Centenari, Zampironi.**

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 **Bauer Grünwald.**

Da affittarsi.

Terzo piano di casa civile, a S. Sofia, Calle delle Vele, al N. 3979, composta di 5 locali, e con pozzo, magazzino e terrazza, respiciente la Via Vittorio Emanuele. — Le chiavi dal biadaiuolo vicino.

Primo piano di casa civile a Castello, Corte Caparozzolo, al N. 203, composta di 7 locali, e con pozzo e magazzino. — Le chiavi dal cartolaio Laghi, in via Garibaldi.

Per trattare su tutte le due case, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo. 986

LE
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI
PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI,** Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr. ; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 84

690

FOSFATO DI FERRO SACCARINO

Rapporto favorevole dell'Accademia di Medicina dal Sig.r Ossian Henry — no ASPREZZA no STITICHEZZA — DOLCEZZA e ENERGIA

3 frs IL FLACONE — 3 frs IL FLACONE

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo,** ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia : A. MANZONI & C.,
Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

CAPITALE SOCIALE
8,000,000
di Lire

ASSICURAZIONI
CONTRO RISCHI DI TRASPORTO
sopra
Corpo ed attrezzi di naviglio
Merci, valori
e
PREZIOSI

Abbonamenti annuali, Polizze flottanti, Sicurtà contro furto.

ITALIA
SOCIETA'
di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri
IN GENOVA

Agente generale
SALVATORE SEPILLI

VENEZIA

Salizzada S. Moisè, con ingresso in Calle del Ridotto al N. 1352, II piano. 7

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER.

Uno o due cucchiai di **Siroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi *calmano la* ***Tosse,*** producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 1042

ESSENZA CALLIFUGA.

Un rimedio infallibilissimo contro i lupinelli, calli, durigljoni, geloni ed intirizzamento delle membra.

ACQUETA ISTANTANEAMENTE IL DOLORE.

Prezzo al flaccone Lire 2.

ESSENZA DI FIORI DI MAGGIO.

La migliore per ridonare alla pelle la tinta fresca e pura della gioventù, e per distruggere bitorzoli, erpeti, eruzioni cutanee, il rosso del viso ed il colorito pallido.

Prezzo per flaccone Lire 4.

S. LANDGREBE CHIMICO FARMACISTA IN MONACO.

Deposito in Venezia presso Taglialegne, direttore farmacista, Riva degli Schiavoni, 4147, e presso Silvestrini farmacista. — In Lonigo presso la farmacia e drogheria di **Alessandro Turatti.** 1041

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, **successore del sig.** ***Brou.*** 12

13

MARQUE DE FABRIQUE

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO :

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

933

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE
il "NEU-FRAUENSTEIN" a Zug
(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori :

CERESOLE, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e ROTHPLETZ e C., *id.* ovvero alla Direzione del Collegio :

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 925

DISTILLERIA DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
VÉRITABLE LIQUEUR
BÉNÉDICTINE
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Etranger.
A. Legrand ainé

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova :

a ***VENEZIA*** presso le persone seguenti che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione :

Signor ***Antonio Trauner,*** *negoziante.*

La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre **L'alcool di Menta, l'Acqua di Melissa e l'Elixir vulnerario dei Benedettini,** prodotti squisiti e del tutto igienici. 923

947

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici ; esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le constituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard
FARMACIO
via Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 7 novembre — N. 297

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 NOVEMBRE

L'Agenzia Stefani è lietissima quando può conchiudere il racconto degli episodii della commedia demagogica che si rappresenta ora in Italia, con questa frase: « Ordine perfetto ». Per l'Agenzia Stefani il disordine comincia colle fucilate. Il Governo dall'altra parte, come un fanciullo, crede che il disordine sparisca quando chiude gli occhi e non lo vede. Crediamo che ai nostri lettori non dispiacerà di udire dal *Pungolo* di Milano quale sia stato quest'ordine, del quale il Governo e l'Agenzia Stefani paiono essere così sodisfatti:

« Con questo titolo *(L'ordine a Milano)* la *Riforma* pubblica un articolo in cui, parlando dell'ordine rispettato a Milano durante il soggiorno di Garibaldi e la cerimonia di Mentana, ne fa risalire, in parte almeno, il merito alle *saggie precauzioni* e all'abile contegno del Prefetto Basile — e cita quell'ordine e quel contegno come un esempio degno d'imitazione alle popolazioni ed ai governanti.

« *Ordine!* — *ordine!* — O noi dell'*ordine* non abbiamo un chiaro concetto — o quest'*ordine* ufficiale inventato apposta da tutti quelli che amano poco o punto il vero *ordine* — a loro esclusivo vantaggio e allo scopo di preparare impunemente il *disordine* — non è che una contraffazione paurosa o una fedifraga ipocrisia.

« È tempo di parlar chiaro e di uscire dalle formule generiche e genericamente ipocrite, con cui si cerca da tutti, per una ragione o per l'altra, alcuni per ingannare sè stessi, altri per darla ad intendere altrui, di coprire, di attenuare la verità.

« È gran tempo che ogni qual volta si rende conto più o meno ufficialmente, o da un dispaccio della *Stefani*, o da un rapporto prefettizio, di qualcuna di queste rappresentazioni ultra-democratiche — il cui scopo è quello di creare e tener viva un'agitazione contraria alle nostre istituzioni, per potere scavare sotto di esse il canale, in cui introdurre la miccia che deve nel concetto degli ultra, farle saltare a momento opportuno e a segnale dato — la relazione ufficiale o ufficiosa si chiude invariabilmente con questa formula stereotipata: *Ordine perfetto.*

« E poi si viene a sapere che durante *l'ordine perfetto* di quella dimostrazione, di quel *meeting*, di quel congresso, si fecero dei discorsi violenti contro le istituzioni a cui si è dichiarato apertamente la guerra, contro una classe o l'altra della Società, che fu segnalata all'ira, alla collera, al disprezzo delle altre classi — che si è ingiuriato uno dei partiti in cui si divide il paese — maggioranza o minoranza, non monta — che si è apertamente minacciata la ribellione alle istituzioni — che si son fatti, senza più neppure la cura di velarli, voti pel rovesciamento del regime attuale sancito dai plebisciti — che infine la repubblica fu bandita a suon di tromba, e che, se non fu addirittura proclamata, è solo perchè si aspetta (non hanno nessun riguardo di dirlo) il momento più opportuno, la più propizia occasione.

« Tutto questo però entra, pel Governo e pei suoi organi, in quel tale *ordine perfetto*, di cui il Ministero si vanta geloso custode — e per ottenere il quale e poter poi darsene il facile vanto, è sceso a transazioni umilianti, a compromessi più umilianti ancora — sino a quello di lasciarsi chiamare in pubblico davanti ai suoi funzionarii, e quindi in certo modo col loro tacito assenso, *Governo immorale* — sorridendo, o inchinandosi a chi gli dà questa ceffata, e porgendogli evangelicamente l'altra guancia per una eguale carezza — per ottenere il quale ha fatto sforzi enormi di equilibrismo, piegando tanto l'osso della spina dorsale, che i colpi di frusta, inflittigli in pubblico dagli oratori dell'agitazione rivoluzionaria, passino al di sopra della sua schiena.

« Noi domandiamo all'on. Crispi — ispiratore della *Riforma* — a lui che, dopo tutto, e anzi prima di tutto, ha il sentimento di quel decoro, senza cui ogni Governo cessa di esistere, s'egli, ove tornasse ministro dell'interno, si appagherebbe di un ordine siffatto — che annulla il Governo — e può avere le apparenze dell'*ordine materiale* unicamente perchè tollera e legittima il *disordine morale* — anzi a patto di tollerarlo e legittimarlo.

« Or bene — conviene si sappia che questo e non altro è l'*ordine* che si ottenne a Milano — e questo e non altro è il prezzo con cui lo si ottenne.

« Certo dal teatro Castelli o da Piazza Santa Marta non sono esciti coi *revolvers* in pugno — certo non ci furono colluttazioni con la pubblica forza... tanto più che questa si era così bene appiattata ch'era impossibile scorgerla. — Certo non ci furono ribellioni all'autorità che, o era scomparsa, o, come il Sindaco a Santa Marta, era costretta a fingere di non sentire, o, come il Roncoroni al Castelli, manteneva scrupolosamente la sua solita *consegna di russare* e di non capire.

« Certo non vi furono vie di fatto contro quei cittadini che si permettono d'essere fedeli alle istituzioni monarchiche, di prendere ancora sul serio lo Statuto, di credere ancora alla legittimità della rappresentanza nazionale, di pensare appunto coll'onorevole Crispi, che la Monarchia ci unisce e la Repubblica ci divide, che il suffragio universale è l'ignoto e può essere tanto la reazione quanto l'anarchia, che il voto alle donne è una utopia — che in un paese retto a Monarchia non dovrebb'essere permesso di proclamare ogni giorno, in teoria, la Repubblica, come sotto la Repubblica non è permesso far voti per la Monarchia — e altre simili eresie. — Certo, non si è ancora organizzato contro di loro una notte di S. Bartolomeo, e, purchè queste loro convinzioni se le tengano in petto, purchè queste loro eresie non le dicano troppo alte, è concesso loro di pensare come credono — a patto però di sentirsi ingiuriare pubblicamente in ogni solenne occasione, dai giornali, dai tribuni, dai sotto-tribuni dell'agitazione, perchè non pensano a modo di quei signori.

« Certo non si sono ancora erette le barricate — anche perchè, se si va avanti di questo passo, finiranno col non sapere contro chi innalzarle — a meno che i repubblicani puri non le innalzino contro i repubblicani opportunisti e i socialisti e internazionali contro quelli e contro questi ad un tempo — il che è molto probabile.

« Ma al disotto di questa vernice ufficiale, di *ordine materiale*, si può dire che ci sia l'*ordine morale*?

« No — certo.

« Un giorno alla Camera francese, un ministro — il maresciallo Sebastiani — a chi gli chiedeva come si potessero dall'Europa civile tollerare le stragi di Varsavia, rispose con una celebre frase — che doveva ritorcersi nella più sanguinosa ironia quando nel suo deserto palazzo regnavano la morte, il delitto (*): — *L'ordre est à Varsovie.*

« A lui pareva *ordine* quello perchè lo strato funerario steso sul paese non lasciava vedere in quel momento il *disordine* profondo che sotto quello strato si nascondeva.

« I nostri ministri commettono all'inverso lo stesso errore — per dir le cose col loro nome — la stessa colpa di cinica apatia.

« Chiamano *ordine* questa baraonda, questa confusione di idee, questo crollo di fedi, questo vocio di passioni — perchè l'hanno lasciata diventare grado a grado la situazione ordinaria del paese, e perchè in tutto questo strepito non sentono il *craquement* degli strappi che si fanno alle leggi, e il rovinio delle istituzioni.

« Purchè un fatto materiale non venga a smentirli solennemente, essi si stropicciano le mani e sclamano con orgoglio: *Abbiam mantenuto l'ordine.*

« E spesso quando questo fatto avviene — naturale conseguenza dei crepacci profondi che han lasciato nascere nelle istituzioni e nell'autorità del Governo, come per esempio a Forlì — cercano d'ingannare sè stessi, ingannando gli altri e dicono ch'è *un fatto isolato.*

« Quest'*ordine di Milano* di cui tanto si compiace la *Riforma*, lo esamineremo tranquillamente, ne scrosteremo l'intonaco e mostreremo ciò che nasconde sotto di sè — e allora sarà chiaro che se l'ordine materiale non fu anch'esso sconvolto, se qualche briciolo di ordine morale si è ancor salvato — come si salvano le bandiere in un giorno di sconfitta, facendole a brani — tutto il merito è della popolazione milanese, che col suo contegno s'impose agli agitatori e mostrò loro che non era disposta a lasciare che sfruttino a pro delle loro passioni, delle loro ambizioni, delle loro collere e dei loro secondi fini — apertamente e lealmente proclamati dai repubblicani puri, artificiosamente dissimulati dagli opportunisti — l'entusiasmo sincero e generale per la grande personalità più leggendaria che storica di Garibaldi. »

Noi crediamo che il quadro sia completo, e che non vi sia bisogno di aggiungervi altre tinte.

Mentre però a Milano i radicali proclamano l'alleanza tra l'Italia e la Francia, perchè hanno potuto far accettare l'invito ai soli Rochefort, Blanqui e Pain, i quali dal loro canto se ne sono tornati indietro prima del tempo, forse perchè hanno capito, che sotto quell'entusiasmo superficiale non c'era terreno per loro, non possiamo proprio credere che le simpatie fra i due paesi sieno aumentate. Non sono infatti che i giornali più demagogici, quelli che proclamano la guerra sociale, che hanno approvato ciò che fu fatto a Milano per l'inaugurazione del monumento a Mentana. Tutti gli altri, legittimisti, clericali, repubblicani moderati, repubblicani opportunisti, ci hanno fatto capire che essi non potevano festeggiare la bandiera, contro la quale si trovava la bandiera francese. Se avessimo pure l'alleanza dei signori Rochefort e Blanqui, non potremmo certo lusingarci di avere l'amicizia della Francia. Anzi l'amicizia di questi signori ci farà nemici tutti gli altri partiti, i monarchici come i repubblicani, cioè non solo l'immensa maggioranza della Francia, ma quasi tutta la Francia. Nel campo stesso degli intransigenti troviamo anzi in questa occasione rinvigorite le antipatie della Francia per noi. E nel giornale del signor Pyat, la *Commune*, potemmo leggere che peggiore di tutti gli stranieri è l'*italiano*, perchè il signor Gambetta è oriundo italiano. Ecco la solidarietà colla Francia, proclamata a Milano, nel momento in cui l'Italia si era assicurata l'amicizia dei signori Rochefort e Blanqui!

La Delegazione austriaca, dal suo canto, ha approvato il credito per le fortificazioni sul Predil e sulla Pontebba.

Con questo carnevale demagogico non solo si arresta il lavoro utile dell'Italia, ma ci rendiamo oggetto di riso dell'Europa intera. Noi non intimidiamo i nostri nemici, non ci facciamo rispettare dai nostri amici, ma divertiamo gli uni, affliggiamo gli altri, se oramai ne abbiamo più. Oh! come abbiamo in poco tempo sciupata la nostra riputazione di popolo di diplomatici!

Il Ministero greco domanda un credito straordinario di 36 milioni. Il Consiglio di guerra ad Atene ha deciso di mandare 14,000 uomini in Tessaglia, 30,000 in Epiro, e di organizzare una riserva di 20,000 uomini. Ad Atene si crede che la Grecia non possa più indietreggiare senza suicidarsi. Il sig. Gladstone avrebbe dichiarato agli ambasciatori inglesi che sono andati a Londra, *ad audiendum verbum*, che egli aspetta le decisioni delle Potenze, ma che continuerà la propria politica favorevole alla Grecia. Anche se le Potenze, come pare, volessero lasciarla dormire? Ciò sarà da vedere.

Il *Diritto* smentisce che le Potenze trattino pel richiamo delle flotte dall'Adriatico.

(*) Il maresciallo Sebastiani era padre della infelice duchessa di Choiseul Praslin, uccisa dal marito.
(Nota della Red. del Pungolo.*)*

ITALIA

Roma 5.

Il *Diritto* pubblica le basi sull'abolizione del Corso forzoso. Trattasi di un prestito di 644 milioni, 44 dei quali destinati al pagamento del debito verso l'Alta Italia e 600 all'abolizione del Corso forzoso.

Il servizio degl'interessi è assicurato nel bilancio nei modi già noti.

Per la operazione dell'emissione della rendita il ministro Magliani si prende tempo due anni, per poterla eseguire nel momento più opportuno onde evitare scosse al commercio ed all'industria.

Baccarini presenterà un progetto ch'è già pronto per una nuova tariffa postale e telegrafica abbassando la prima, per l'interno, da 20 a 15 centesimi.

È giunto a Roma l'on. Zanardelli. *(Pung.)*

FRANCIA

Parigi 5.

Felice Pyat non si è presentato al Tribunale correzionale, e perciò gli fu confermata la condanna anteriore.

Contro l'istanza dei Gesuiti il Tribunale supremo dei conflitti diede la presidenza a Cazot, ministro di grazia e giustizia. *(G. di Tor.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 5.

Huebner, antico delegato austriaco alla Conferenza di Parigi del 1856, parlando a lungo nella Delegazione austriaca della politica europea, disse che il pericolo per l'Europa non sta nell'Oriente, ma nella Francia repubblicana, che trascina con sè l'Italia. Disse che ad evitare questo pericolo è indispensabile la coalizione dei tre Imperatori d'Austria, di Russia e di Germania. *(G. P.)*

RUSSIA

La principessa Dulgoruki, moglie morganatica dello Czar, è attesa ad Antibo, ove prese in affitto la Villa degli Allori per passarvi la stagione invernale. *(Pungolo.)*

MONTENEGRO

Quartiere generale di Sutorman 3.

Bozo Petrovic, il generalissimo Popovic, e l'agente inglese Caillard, che si trovano ad Antivari per la imminente Conferenza, aspettavano oggi l'arrivo di Dervisch-pascià da Dulcigno. Dervisch-pascià non è però venuto nè a Dulcigno, nè ad Antivari. In conseguenza di ciò, si rinunziò ad ogni speranza alla Conferenza di Antivari. Anche dopo un risultato sfavorevole di essa, i Montenegrini rimarranno sulla difensiva, in quanto la flotta non prenda essa l'iniziativa dell'azione.

Le alture, che sono occupate dalle truppe montenegrine, sono coperte di neve. *(N. F. P.)*

TURCHIA

Dervisch pascià.

Leggesi nell'*Adria* di Trieste:

Un dispaccio annunzia la destituzione di Riza pascià e la nomina in sua vece del generale di divisione Dervisch pascià. Supposta esatta questa notizia, diamo alcuni cenni sul nuovo comandante in capo delle truppe ottomane in Albania e governatore generale di Scutari.

Dervisch pascià è un vecchio ed esperimentato generale, che fece tutte le guerre della Turchia contro il Montenegro fino al 1876. Nel secondo periodo dell'ultima guerra, Dervisch era per la seconda volta governatore di Scutari, e profittò della tregua col Montenegro per gettare le sue truppe contro i Miriditi e costringerli a riconoscere di nuovo la supremazia turca.

Dall'Albania passò al comando dell'esercito che difendeva Batum nell'Armenia sul Mar Nero, e vi fece onorata e lunga difesa contro i Russi. Batum fu il solo punto in cui i Russi non riuscirono ad entrare di viva forza. In Montenegro, l'unico generale turco, di cui si ha considerazione, è Dervisch, col quale, nelle varie guerre, e Mirzo Petrovic e il Vucotic, avrebbero desiderato misurarsi in singolare certame, sapendolo davvero dotato di non comune coraggio e di braccio robusto. Ora la nomina del vecchio Dervisch, tanto pratico di cose albanesi e montenegrine, qualora sia vero, significherebbe una seria risoluzione della Turchia di finire questa interminabile vertenza, ed un passaggio ad un'azione più energica.

— Contro chi però quest'azione potrebb'essere rivolta non è facile dichiarare, sapendo da quali sentimenti sono generalmente ispirati i Turchi. Dervisch pascià è antico e leale nemico del Montenegro; ma le segrete sue intenzioni potrebbero spingerlo ad agire risolutamente tanto in opposizione ai Montenegrini, che contro gli Albanesi, a vincere la resistenza dei quali non ci vuol meno di un tipo della specie di Dervisch.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 novembre.

Debiti provinciali. — Per cura della Direzione di statistica, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, fu pubblicata una monografia intorno ai debiti provinciali, nella quale sono qualificate per ordine decrescente, in cifre assolute ed in quota per abitante alla fine del 1873, 77-78 le Provincie aventi debiti; sono annoverate le spese per il servizio degl'interessi delle Provincie in rapporto alle entrate previste nei bilanci del 1879; è indicata la situazione dei debiti provinciali alla fine del 1873 77-78, classificati secondo le misure dell'interesse per il totale del Regno e per compartimenti; sono classificati i debiti provinciali secondo la loro forma e secondo la qualità del mutuante; e sono riassunti i bilanci di previsione provinciali dal 1863 al 1879.

Alla monografia sono aggiunte alcune tavole analitiche colla situazione del debito delle Provincie al 31 dicembre 1878, i principali titoli delle entrate e delle spese provinciali previste per l'esercizio 1879, e la popolazione delle Provincie; colla situazione dei mutui provinciali al 31 dicembre 1878, classificati secondo la misura dell'interesse per Provincie e per compartimenti, e colla situazione dei mutui provinciali al 31 dicembre 1878, classificati secondo la qualità dei mutuanti e la misura dell'interesse.

Quanto alle Provincie venete, al 31 dicembre 1878 erano senza debiti provinciali Belluno e Venezia; Padova ne aveva per L. 3,595 289, Rovigo per L. 3,615 500, Treviso per L. 3,114,720, Udine per L. 389,201, Verona per L. 3,476,500, e Vicenza per L. 4,927,000.

Congregazione di Carità. — *(Comunicato.)* — La Congregazione di Carità nel decorso mese di ottobre ha distribuito fra 52 famiglie i seguenti effetti da letto:

Paglierieci da 2 persone N. 24, e coperte 18 — paglierieci da una persona N. 22, e coperte 20 — tavole 155, cavalletti 78 e paglia k. 5441, con un dispendio d'ital. L. 1002:58.

Sovvenne inoltre 511 famiglie accordando sussidii in denaro, o pagando mensilità di pigioni e la spesa fu di L. 5574:72 — per trasporto di ammalati poveri all'Ospitale spese altre ital. L. 78; per cui l'importo cumulativo dei soccorsi percepiti dai poveri a carico delle rendite delle Opere Pie elemosiniere durante il mese di ottobre fu d'ital. L. 6655:30.

Il Presidente, J. BERNARDI.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 24 a 30 ottobre vi furono in Venezia 53 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 53 morti, 1 dei quali non apparteneva al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 19 5 per 1000; quella delle morti di 19,2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 6, suicidii per avvelenamento 1.

Il foro veneto. — In quell'eccellente giornale giuridico, ch'è la *Temi Veneta*, troviamo i seguenti interessanti ragguagli statistici:

Abbiamo potuto procurarci alcuni dati statistici abbastanza interessanti sul movimento dei procuratori ed avvocati nel distretto della Corte d'appello di Venezia dal 1874, epoca in cui andò in attività la legge sulle professioni di avvocato e procuratore, ad oggi.

In questo settennio l'aumento complessivo del foro dinanzi ai quattordici Tribunali del Veneto fu di 130 procuratori e di 29 avvocati. Questo accrescimento va così suddiviso. — Venezia nel 1874 avea 165 avvocati e soli 136 procuratori; invece in quest'anno ha 179 avvocati e 186 procuratori. Gli avvocati quindi aumentarono di 14 e i procuratori del numero esorbitante di 50. E questa cifra tende ad elevarsi di giorno in giorno, con quale tranquillante speranza di successo pei nuovi professionisti è facile immaginare! — Anche a Padova il foro ha acquistato una forza di espansione eccezionale. Di 102 ch'erano gli avvocati nel 1874, oggi divennero 118; e di 94 che erano i procuratori, oggi ascendono a 126, cosicchè i primi crebbero di 16, i secondi di 32.

Dopo queste due città viene Verona, in cui gli avvocati aumentarono di 5 (115 a 120), e i procuratori di 25 (da 114 a 139)

I Tribunali di Udine e Tolmezzo formano un solo albo. Notiamo in questo che gli avvocati dal 1874, in cui erano 82, divennero 87 nel 1880, e i procuratori da 78 divennero 89, con un aumento cioè di 5 avvocati e 11 procuratori.

A Rovigo gli avvocati crebbero nel settennio di 4 (da 39 a 43) e i procuratori di 6 (da 39 a 45). A Legnago gli avvocati e procuratori nel 1874 erano 17, e nel 1880 gli avvocati divennero 18 e i procuratori 20.

Questi sono i Tribunali, nei quali si manifestò l'accrescimento del foro. Nè questo aumento è sintomo, come potrebbe credersi, di un maggiore sviluppo d'affari. Le tabelle statistiche di quei Tribunali ne attestano all'invece, il sensibile decrescimento annuale. All'invece codesto accrescimento accenna pur troppo a quel progressivo spostamento di attività e d'intelligenze, rivolte, o per incuria di genitori, o per strane ambizioni, o per fiacche inclinazioni e peggio per torbide e inerti tendenze, a professioni, che oramai non offrono nemmeno la magra sodisfazione di un titolo accademico, tanto più onorifico quanto meno diffuso e meno indegnamente portato! — Va da sè che ciò è detto nella generalità dei casi, perchè egregi giovani, che già nel pubblicismo diedero e danno prova di singolare valore, accrescono ogni dì le nobili falangi dell'avvocheria, recandovi un prezioso contingente di sapere giuridico, di elette intelligenze ed integrità di caratteri.

A Belluno i procuratori crebbero di 4 (da 27 a 31); ma in compenso gli avvocati diminuirono di 2 (da 28 a 26). — Così a Conegliano i procuratori crebbero di 2 (da 31 a 33), ma gli avvocati diminuirono di 1 (da 33 a 32).

A Treviso i procuratori rimasero nel settennio stazionarii (34); ma viceversa scemarono gli avvocati di 5 (da 34 a 29); e questa stregua è segnata dal Tribunale di Vicenza, in cui i procuratori rimasero in egual numero (71), ma gli avvocati diminuirono di 4 (da 71 a 67).

Offrono invece diminuzione così di procuratori che di avvocati i Tribunali di Pordenone e di Este. A Pordenone i procuratori da 26 divennero 24, e gli avvocati da 30 divennero 27. — A Este avvocati e procuratori diminuirono di uno soltanto (da 17 a 16). Rimase invece stazionario tanto nel numero dei procuratori che in quello degli avvocati il Tribunale di Bassano (17).

Riassumendo ora questi dati, noteremo che gli avvocati nel Veneto sono oggi 779 e i procuratori 831, mentre i primi erano nel 1874 in numero di 750 e i secondi di 701.

Il Tribunale che ha un maggior numero di avvocati e procuratori è Venezia, poi viene Verona, quindi Padova.

Il Tribunale che ne ha meno è Este. E lo precedono con piccola differenza Legnago e Bassano.

Funerali. — Questa mattina, in chiesa ai Frari, ebbero luogo i funerali del compianto cav. Antonio Wulten.

Pel Municipio vi assistevano l'assessore cav. Rosa, il segretario cav. Veronese, l'Ispettore Bolla, una scorta d'onore sia delle guardie municipali che dei pompieri, pochi amici, e metà della Banda cittadina.

Dall'affollatissimo popolo s'elevavano spontanee lodi al patriotismo e all'affabilità e gentilezza del povero Wulten.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — *(Comunicato.)* — L'apertura della palestra per le lezioni serali di ginnastica avrà luogo lunedì 15 novembre, col seguente orario:

Pei signori socii mensili e figli dei soci, lunedì, mercordì e venerdì dalle ore 7 1/4 alle ore 8 1/4 pom.;

Pei signori socii effettivi il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 1/2 alle ore 10 pom.

L'iscrizione si farà ogni giorno dalle ore 7 alle ore 8 ant. nell'ufficio di Presidenza di questa Società.

Beneficiata. — Giovedì, 12 corr., al teatro Goldoni, avrà luogo la beneficiata dell'attore brillante Angelo Zoppetti, col seguente spettacolo:

1. *Prima di un ballo*, scena in versi martelliani, del bar. Erik Lumbroso, novissima.
2. *Quella signora che aspetta.* Un atto, novissimo, di Mailat e Aloy, tradotto da Yorik e recitato dalla prima attrice, signora Virginia Marini.
3. *Per vendetta*, commedia brillante in 3 atti, di P. Ferrari.
4. *I mestieri d'una cameriera*, commedia brillante in un atto di Cesare Vitaliani, novissima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 7 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Mattiozzi. Marcia. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in masshera.* — 3. Musone. Mazurka. — 4. Massenet. Finale 1.° nell'opera *Il Re di Lahore.* — 5. Mattiozzi. Walz *Danza d'amore.* — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita.* — 7. N. N. Polka.

Piccolo furto. — Nel giorno 3 corr., certa Adelaide L., abitante nel Sestiere di Dorsoduro, venne derubata di alcuni oggetti di vestiario pel valore di L. 13, ad opera d'ignoti ladri, che s'introdussero nella di lei casa per la porta rimasta aperta. Così il Bullettino della Questura.

Appropriazione indebita. — Certo Pietro G., si è appropriato, ponendolo in pegno, un orologio d'argento, del valore di L. 5, statogli consegnato per aggiustare da certo Francesco D., panettiere nel Sestiere di Dorsoduro. Così narra l'odierno Bullettino della Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 novembre.

Nostre corrispondenze private.

Garibaldi a Milano.

6 *novembre.*

(D) — La salute del Generale, relativamente al suo fisico e alle condizioni della stagione, è sufficientemente rassicurante. Egli continua a ricevere una infinità di visite sino dalle prime ore del giorno, e a tutti sa dire una parola affettuosa e gentile. Chi gli offre dei fiori, chi delle bottiglie, chi una veste da camera, chi una berretta, chi un indirizzo; insomma tutti non vanno con le mani vuote, ed escono dalle sue stanze lieti e contenti. Una sola cosa li contrista: lo stato del generale, e il pensiero che certi suoi amici per troppo metter in mostra il povr'uomo finiscano per nuocergli grandemente. Pare che Garibaldi non abbia più volontà propria, o, se l'ha ancora, e libera, la farà sentire per poco, e quasi di sfuggita. Chi l'attornia non sa che esser egoista e imbevuto di ambizione tormentosa, impaziente, infinita. Il vegliardo soggiace ai consigli altrui, e fa e parla come voglion loro. Il male gli toglie vigore alle forze fisiche come a quelle dell'animo, ed ei finisce per acconciarsi, per non inquietar sè e metter dissapori fra gli amici. Oh gli amici!

Oggi, nel piazzale di S. Carlo, rimpetto all'Albergo della *Ville*, le masse corali, le Bande cittadine e l'orchestra del teatro Del Verme eseguirono in suo onore un concerto, che riuscì perfettamente nell'insieme. Fu aperto e finito coll'Inno applaudito vivissimamente da una fitta moltitudine che acclamò il generale non appena lo vide adagiato sul suo letticciuolo portato sul balcone maggiore dell'Albergo. Si udirono le sinfonie dei *Vespri Siciliani*, quella dell'*Assedio di Leida*, il coro di *Nabucco*, la sinfonia dell'*Arol-*

do e la *Marsigliese*, tanto per dare un po' di colore al concerto. Fu accolto da applausi, che furono poi maggiori alla seconda esecuzione dell' inno garibaldino.

Il generale sembra che intenda partire lunedì; dico sembra, perchè sino a questo punto non se ne sa nulla di sicuro.

Correzione. — Nella precedente mia lettera sul Suffragio universale ho notato qualche errore di stampa; vi prego a riparare a uno solo che suona altresì improprietà di lingua, leggendo *guazza* e non *guizza nel sangue.*

I Decreti del ministro della guerra.

Sotto questo titolo, leggesi nell' *Opinione*:

Non ci par credibile una notizia divulgata da alcuni giornali, secondo la quale, per ragioni parlamentari, l'onor. Milon si sarebbe indotto a sospendere l'applicazione di alcuni Decreti riguardanti ufficiali superiori dell'esercito. L'on. Milon ha dimostrato di voler tenere quanto più è possibile aliena dalla politica l'amministrazione del suo Ministero, e non si può fargli il torto di sospettare che per interesse di parte esiti a pubblicare alcuni provvedimenti ch'egli ha creduto giovevoli e importanti per l'esercito, tanto che li ha sottoposti alla sanzione Reale. — Per altro venerdì o sabato verrà pubblicato il Bollettino, e allora sarà il caso di giudicare se e quanto fondamento abbiano queste voci, contro le quali il *Diritto* ha pubblicato ieri sera una informazione molto oscura, che assicura soltanto essere stati firmati da S. M. il Re i Decreti presentati dal ministro della guerra.

Il carnevale repubblicano.

(Dalla *Nazione.*)

C'è per l'aria come un vago odore uguale a quello che la riempiva e ubbriacava le menti nella seconda metà del 1878.

Quel periodo allora finì con Passanante e le bombe di Pisa e di Firenze — Se lo ricorda il Governo? — Se lo ricordano gl' Italiani?

Il Parlamento condannò il Governo, che era presieduto allora dall'on. Cairoli — come oggi: — e lo condannò sulla requisitoria dell' onor. Depretis — il quale oggi è nei Consigli della Corona coll'on. Cairoli.

I partiti estremi ed extra-legali oggi sembra che si sentano liberi e sciolti — come allora, — e dopo le gazzarre di Geneva hanno organizzato le gazzarre di Milano e preparano le gazzare di Roma.

La Monarchia fondata e consacrata dai plebesciti è, più che messa in questione, ingiuriata e battuta in breccia nelle pubbliche concioni, presenti e pazienti in un silenzio che può parere annuenza, i rappresentanti del Governo e della Legge.

I rappresentanti, non della Repubblica, ma della più sfrenata e micidiale demagogia francese, sono chiamati a festeggiare in una delle più cospicue città del Regno, e solennemente, al cospetto del popolo, si giura amicizia e fratellanza con loro e con una Francia che sia dominata da loro.

Eppure essi sono i più sobrii e i più modesti nelle parole, e più presto che possono si sottraggono alla festa e allo spettacolo, pensando forse che infine le vittime di Mentana erano perite di piombo francese, e che la distinzione sofistica di soldati dell' Impero e di soldati della Francia era troppo sottile e troppo poco conforme al vero; e che, insomma, l'antipatia per l' Italia una e libera e trionfante non si poteva, senza far onta alla storia, chiamare un sentimento imperiale e bonapartista.

O forse quando hanno visto che larghezza di libertà si permetta in Italia, si sono vergognati delle libertà che si lesinano nella loro Repubblica giacobina, e sone tornati di corsa a Parigi per correggere colle larghezze monarchiche le rigidezze delle istituzioni repubblicane.

Fin dove si sia spinto il carnevale Repubblicano lo apprenderanno i lettori dal Congresso tenuto nella capitale lombarda.

A noi duole di trovare mescolato in tutto ciò il nome di Garibaldi.

Il nome, diciamo; poichè di Garibaldi non resta altro che il nome.

Si pronunciano discorsi dettati da lui, gli si attribuiscono propositi, si procede come per ordine suo.

Ma vive egli sempre della sua vita intera, che gli lasci libera la mente nel giudicare le cose, libera la volontà di determinarsi con piena cognizione di causa?

Quest' uomo che si trasporta qua e là perchè non può muoversi, che poco parla e può parlare, che non comparisce nelle pubbliche adunanze, è egli ancora di questo mondo?

A noi piace di credere che no; e rimaniamo volentieri al Garibaldi del Gianicolo, di Varese, di Milazzo, di Bezzeca, con in pugno la bandiere su cui sta scritto — Italia e Vittorio Emanuele!

La *Commune* pubblica il testo della petizione da rivolgersi al Consiglio municipale di Parigi, per la demolizione della cappella espiatoria. Quella petizione, o meglio, *intimazione*, conclude così:

« Noi cittadini, noi elettori, noi sovrani, ordiniamo ai nostri mandatarii del Consiglio municipale di demolire la cappella espiatoria e di erigere in luogo di quella, una statua a Danton. »

Telegrammi.

Roma 5.

I discorsi pronunciati all'inaugurazione del monumento di Mentana e nel Congresso pel suffragio universale, produssero viva impressione nei nostri circoli parlamentari.

Si annunziano parecchie interpellanze sulla questione tunisina.

Circa il movimento dei Prefetti si dice che Mussi andrebbe a Venezia, e che il consigliere Caracciolo sarebbe nominato Prefetto.

Si giudica che questo movimento sia destinato a conciliarsi i dissidenti meridionali.

(Persev.)

Roma 5.

Domani l'*Italia Militare* conterrà un comunicato ufficioso, che proverà l' insussistenza delle voci sparse negli ultimi giorni circa i decreti concernenti il movimento degli uffiziali superiori dell'esercito *(Nazione.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Buda-Pest. — La Commissione della Delegazione austriaca diminuì di circa un milione il credito domandato per le fortificazioni di Pola; di circa 280 mila quello sul bilancio straordinario della marina. Respinse quello per le fortificazioni di Cracovia. Approvò quello per le fortificazioni di Przemysl, e quello per le fortificazioni dominanti le strade del Predil e delle Pontebba.

Roma 6. — Il *Diritto* smentisce che le Potenze trattino pel ritiro delle flotte.

Napoli 6. — Il Consiglio comunale all'unanimità approvò la Convenzione per l'unificazione dei prestiti.

Milano 6 — Garibaldi sta bene; ricevette oggi parecchie Rappresentanze, e una lettera affettuosa di Renan. Alle ore 3 vi sarà gran concerto sotto le finestre dell' albergo.

Parigi 6. — I Decreti di espulsione furono applicati oggi a Lilla, Roubaix, Valenciennes, Alby, Pau, ed altre città di Provincia. Al Palazzo di giustizia a Nantes, il Prefetto fu fischiato. Il Sindaco minacciò arrestarne gli autori. Due avvocati furono arrestati per una conversazione nella sala dei *Pas perdus*. Il Presidente protestò, presso il procuratore della Repubblica, contro gli arresti. Bombe furono gettate la notte scorsa a Nimes contro la Prefettura. Tardif, membro del Tribunale dei conflitti, è dimissionario. Pradelle, Prefetto dell' Oise, è dimissionario.

Buda-Pest 6. — Alla Delegazione ungherese, Falk interpellò riguardo al trattamento dei Maomettani da parte dei Montenegrini, ch'è contrario al Trattato di Berlino. La Delegazione austriaca discusse il bilancio della guerra; approvò, contrariamente alla proposta della Commissione, le somme domandate dal Governo.

Londra 6. — Il *Daily News* dice: In occasione delle visite degli ambasciatori inglesi, Dufferin, Odo Russell e Huwarden, Gladstone dichiarò che aspetterà il risultato della determinazione delle altre Potenze riguardo alla Grecia, ma essere risoluto a proseguire la propria politica.

La squadra inglese della Manica andrà martedì sulle coste dell' Irlanda. La Lega agraria pubblicò un manifesto che dichiara legale l'agitazione attuale, da continuarsi fino a scopo raggiunto.

Lo *Standard* dice: Il Consiglio di guerra a Atene decise d'inviare 14,000 uomini in Tessaglia, 36,000 in Epiro, e di organizzare una riserva di 20,000.

Atene 6. — Sotiropulo chiese alla Camera un credito straordinario di 36 milioni, dichiarando che indietreggiare equivarrebbe a suicidarsi; devesi a qualunque costo cercare di risolvere la questione della frontiera.

Bucarest 6. — Dalya fu nominato ministro dei lavori pubblici. Bratiano, presidente del Consiglio, assume definitivamente il portafoglio delle finanze, del quale reggeva l'interim. Un ordine del giorno del Principe esprime piena soddisfazione pei progressi dell' esercito.

Belgrado 7. — Il Parlamento è sciolto. Le elezioni sono fissate al 30 novembre.

Filippopoli 6. — Gli uccisori della signora Skobeleff furono condannati due a morte e due ai lavori forzati.

Nuova Yorek 6. — Un yacht americano fu sequestrato dai Chileni; la bandiera americana fu insultata. Il comandante del yacht domandò 30 mila dollari d'indennità. I Chileni offrono di pagare soltanto il valore del yacht. L'offerta è respinta.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 6, ore 2 25 p.

Il Consiglio provinciale di Napoli ha deliberato di domandare al ministro dell' interno comunicazione degli atti d'inchiesta per adottare provvedimenti a tutelare il proprio prestigio.

Assisteva alla seduta Winspeare, mandato improvvisamente come consigliere delegato a Napoli, all' insaputa del Prefetto, assente.

Mons. Jacobini, venendo a Roma, si fermò a Monaco a trattare con un agente di Bismarck.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Conferenze ampelografiche. — Ci scrivono da Fonzaso 2 novembre.

Il comm. Giambattista nob. Belloti, di Feltre, presidente della Commissione ampelografica provinciale, si recava ieri nel capoluogo di Fonzaso, e davanti i membri della Commissione, i delegati visitatori, i viticultori più distinti del Mandamento, e un numeroso circolo di appassionati vignaiuoli del paese, tenne una forbita conferenza espositiva, nella sede del Comizio agrario, sull' interessante argomento della giornata, la *Fillossera*.

Incominciò col tessere la storia della genesi, della patria, della provenienza di questo fatale parassito viticida, dimostrando, ch'esso da pochi anni, è provenuto dall' America in Europa, e accennando alle stragi micidiali, che questo invisibile *afide* ha statisticamente prodotto nelle regioni viticole della Francia, e quindi fatalmente diffuso anche in Italia. Intrattenne gli intervenuti sulla speciale monografia, sui caratteri, sugli strani costumi, sulla pratica conoscenza dell' insidioso *pidocchio* e delle sue microscopiche dannosità alle viti nelle barbole radiculari e nelle pagine fogliacee; e lo faceva conoscere ora senza ali ed ora alato nella sua propagazione. Quindi poneva sott' occhio ai presenti le tavole fotografiche degl' insetti ingranditi alle lenti, e i campioni conservati in appositi vasi vitrei per istruire *de visu* i nostri contadini viticultori, e metterli in sull' avviso nell' eventuale invasione de' nostri vigneti.

Discorse a lungo delle viti americane, da poco introdotte nelle nostre terre, resistenti agli attacchi della fillossera, e degl' innesti delle indigene sui ceppi d'oltremare, di cui sono ancora problematici i risultati, e delle sementi dispensate in primavera, di cui teniam sott' occhio le bellissime novelline.

Parlò, infine, dei mezzi esperiti per combattere tanto flagello, come l' insabbiamento e l'adacquazione dei vigneti, e gl' insetticidi, e la sradicatura delle viti fillosserate, conchiudendo, che il fuoco finora si trovò l'unico espediente distruttore sicuro del fatale nemico, come lo si provò pei contagi umani.

Bene sia che l'illustre deputato ampelografo feltrese sia venuto a tenere la sua conferenza anche in seno al nostro Distretto eminentemente viticolo, e dare un razionale indirizzo sul suo contegno, di fronte al terribile flagello che ci batte alle porte; e ben a ragione l'affollata adunanza applaudiva unanime, infine, come a dimostrazione di ringraziamento, al nobile e generoso oratore.

Rifiuto. — Leggesi nel *Corriere della Sera* del 5:

Ieri, una Rappresentanza di progressisti di Venezia lo invitava nella *fatal laguna*. Ma ci vuol del coraggio a fare di codesti inviti a un povero vecchio nello stato in cui si trova Garibaldi! — Garibaldi, naturalmente, fece le sue scuse, e rifiutò.

Cortigianeria. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali radicali narrano per filo e per segno, come d'un grande avvenimento, la salita di Manlio e Clelia *persino* (com'essi si esprimono) alla guglia del Duomo.

Vogliamo dare a quei nostri confratelli un' altra notizia della stessa importanza. Il piccolo Manlio ieri ha fumato tutto un sigaro!...

Garibaldi scomunicato. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

« L'Associazione dei non elettori in Brescia è in collera con Garibaldi, e lo ha scomunicato, perchè non mantenne la sua sfida ai *lacchè* del Ministero. Però ha deliberato di non recarsi a fargli onore a Milano, e di far noto ch' essa lo mette fuori del seno della sua chiesa dei non elettori.

Pena di morte nell' esercito. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Il Re ha fatto grazia al soldato Canicatti ed ai carabinieri Ardesi e Cardazzi commutando in venti anni di reclusione la pena di morte a cui furono condannati dal Tribunale militare di Brescia per insubordinazione con vie di fatto verso un superiore ufficiale.

I teatri di Reggio nell' Emilia. — *Memorie storiche.* — Sotto questo titolo, il sig. E. Curti, di Reggio, ha pronto per le stampe un lavoro, il cui scopo, come appare dal titolo, si è quello di illustrare con notizie avvalorate da irrecusabili documenti e dalle origini ad oggi — un periodo di quattro secoli — i teatri di Reggio nell' Emilia.

Per imprendere la stampa, il suo autore ha d'uopo di avere almeno 200 soscrittori, per cui egli ha diramato analogo programma, aggiungendovi la scheda d'associazione, a senso della quale l'opera, un volume in 8° di oltre 1000 pagine, in caratteri elzeviriani, ha il prezzo di L. 12 per i soscrittori, e di L. 15 per i non soscrittori. L'importo di L. 12 non sarà pagato che alla consegna dell' opera.

Chi desidera averla potrà indirizzare la domanda all' autore in Reggio d'Emilia, oppure alla Cartoleria *Barbieri*, *Fogliami*, *Bassi* e *Benassi* in quella città.

Beneficenza. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il signor Ernesto Aslanovich, conduttore dello Stabilimento Dreher, ha fino da ieri mattina cominciato a far distribuire ai poveri un certo numero di razioni di zuppa sostanziosa e calda. Pare che in seguito questa distribuzione sarà fatta a cura della Congregazione di Carità. Ecco un esempio che raccomandiamo all' imitazione da quelli, che si trovano in condizione di poterlo seguire.

Perquisizione ed arresto politico. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Sabato scorso, mezz' ora prima della partenza per Venezia del piroscafo del Lloyd *Trieste*, si presentavano a bordo l'ispettore degli agenti di Polozia, Petronio, accompagnato da parecchie guardie coll'ordine di perquisire il camerino del nostromo sig. Matteo Mugia. Dopo effettuata la perquisizione, il Mugia venne tradotto alle carceri criminali dei Gesuiti.

Sicurezza pubblica a Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Alcuni reati di sangue hanno in questi giorni commossa l'opinione pubblica.

Mercoledì un pacifico cittadino nelle prime ore della sera è aggredito, in uno dei luoghi più frequentati della città, da mascalzoni armati di coltelli.

Lunedì mattina in via Bellezia un operaio è ucciso a colpi di coltello, un altro gravemente ferito.

E, quel che è più orribile, nella notte di lunedì, sul luogo dove si svolse la sanguinosa tragedia, una turba di giovinastri cantò le esequie della vittima, spruzzando acqua, in segno di benedizione!

A tale punto arriva la cinica audacia di questi vagabondi notturni. E la stazione delle guardie civiche, a pochi passi di distanza, non diede segno di vita!

Ma continuiamo la dolorosa statistica.

Nella sera di lunedì verso le ore 7 1/4, un povero operaio, certo Franzoni, venne aggredito da due sconosciuti e ferito gravemente di coltello.

In via S. Ottavio, in causa di rissa, un operaio verniciatore ricevette 5 colpi di coltello con pericolo di morte.

Nello stradale della Madonna del Pilone una turba di giovinastri minacciarono di coltelli il fattorino del *tramwais*, mentre questo era in esercizio.

Per fortuna, una pattuglia di agenti di P. S. agguantò in tempo i bricconi e loro impedì qualche brutto tiro.

Una mina e un suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 4:

La notizia dello scoppio di una mina nell' esattoria di Parma e del suicidio di un usciere, avvenuti stamane, ha fatto il giro della città con la rapidità dell' elettrico. Ecco quanto il nostro *reporter* è riuscito a raccogliere intorno a questo gravissimo fatto:

Stamattina, circa alle ore 5, i due uscieri Nalli e Tamagni, addetti all' esattoria di Parma, si recavano al loro Ufficio, a fine di preparare citazioni ed altri scritti che occorrevano per oggi. Più tardi, crediamo verso le ore 7, giungeva pure in Ufficio lo stesso esattore sig. Gasperini, che prese posto nel medesimo tavolo degli uscieri e incominciò a scrivere. — Alle 7 e 3/4 il Nalli si assentò per recarsi alla latrina dove s'intrattenne un po' di tempo. — Chiamato dal suo collega Tamagni, egli diede risposta, ma nello stesso tempo succedette una forte esplosione nell' Ufficio, e precisamente sotto un armadio pieno di carte, che trovavasi accanto all' uscio d'uscita. — I vetri della stanza si ruppero tutti a quello scoppio, che fu tremendo. — Fortunatamente il sig. Gasperini e il Tamagni non riportarono nessuna ferita, e tranne le carte di poca importanza che trovavansi nell' armadio, che venne fatto in pezzi, nessun' altra perdita ebbe a verificarsi.

Com' era naturale, a quel rimbombo accorse molta gente, e i due, che trovavansi nell' ufficio, cercarono tosto di vedere come lo scoppio fosse accaduto. Uscirono nel corridoio per cercare del Nalli, ma questi era sparito. Quasi nello stesso tempo, il tonfo di un corpo che cade dall' alto e il gemito strozzato di un morente udivansi nel Cortile della casa, situata in borgo delle Asse (ora Via Mazzola), N. 8.

Che era accaduto? — Ecco quanto si è potuto sapere. — Il Nalli avrebbe dato fuoco ad un cartoccio di polvere messo sotto all' armadio, e che produsse lo scoppio, riportando ferite al braccio destro e agli occhi. Datosi poscia alla fuga e correndo in casa sua, Borgo delle Asse, N. 8, dal terzo piano si lanciava nel sottostante Cortile, riportando gravi ferite, per le quali versa ora in pericolo di vita.

Accorse le guardie di P. S., posero il Nalli su d'un paglIericcio e lo trasportarono nell' infermeria del carcere giudiziario, dov'è continuamente assistito

Perquisita la casa del Nalli, vennero trovate 200 lire. Anche il portafogli del suicida venne ritirato dall' Autorità giudiziaria e debitamente sigillato in presenza dei testimonii.

Varie sono le voci che circolano intorno a questo strano fatto; ma noi ci limitiamo a raccoglierne due sole colle debite riserve. — Chi dice che il Natli abbia tentato unicamente di suicidarsi; chi invece aggiunge che, oltre alla propria vita, il Nalli abbia attentato anche a quella del suo collega Tamagni.

Resta ora da stabilirsi se il Nalli abbia acceso la polvere stando nascosto nella stanza, oppure ad una certa distanza per mezzo di una miccia. Le ferite però da esso riportate al braccio destro e agli occhi farebbero propendere per la prima supposizione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giovanni Battista Tretti, dopo lunga e penosa malattia mancava ai vivi in Thiene, sua patria, il mattino del 31 ottobre scorso.

Uomo di non comune intelligenza, di una singolare attività e perspicacia negli affari, ebbe sempre a scopo della sua vita il benessere della propria famiglia.

Marito e padre affettuosissimo, trovò nell' amore della moglie e dei figli il compenso alle molteplici cure, e nella crescente agiatezza il premio alle fatiche di un incessante lavoro. Di animo retto e generoso, lascia in quanti lo conobbero incancellabile memoria di sè, e all' inconsolabile donna, che gli fu degna compagna, agli ottimi figli, che gli abbellirono la vita, un ricco retaggio d'affetti

Venezia, 6 novembre 1880. 1047

Nel giorno 1.° corrente spirava in Brescia **Beatrice Pallotti De Manzoni.**

Sposa da circa quattr' anni, ell'era l'angelo della famiglia, il conforto d'un marito ch'era tutto per lei: nulla le mancava per essere felice, quando, a soli ventisei anni, nel momento in cui stava per aprire l'anima alle caste gioie della maternità, l'angelo della morte la rapiva a questa valle di dolori, per trasportarla in cielo.

Tanto fu buona, tanto gentile, che, nella città ospitale che l'accolse, in men di due anni seppe, senza sforzo, cattivarsi l'ammirazione generale, e la sua dolce memoria ottenne colà pure mesto tributo di pianto.

Povera Beatrice! Lontana dalla terra che ti diede la culla, negli ultimi tuoi momenti, dando al fido compagno l'estremo saluto, cercavi indarno il sorriso degli altri tuoi cari lontani!

Ma tu almeno raccogli ora il premio delle tue belle virtù, mentre al desolato tuo sposo, agl' infelici parenti altro di te non rimane che la cara memoria, e la speranza che dalle sfere beate implorerai su loro la forza necessaria per sostenere la grave sventura della tua dipartita.

Venezia, 6 novembre 1880.

La cognata
SOFIA PALLOTTI.

1048

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 6 novembre 1880:

VENEZIA 57 — 2 — 15 — 44 — 89

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 6 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	90 85	90 45
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	93 —	02 60

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	345 —	344 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	448 —	446 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	24 —	23 50

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	»	4 ½	131 50	130 50
Francia	a vista	3 ½	106 50	106 —
Londra	3 m. d.	2 ½	26 75	26 60
Svizzera	a vista	3 ½	106 25	105 75
Vienna-Trieste	»	4 —	229 —	228 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 45	21 35
Banconote austriache			230 —	228 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 31 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	5 novembre	6 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	94 12	92 75
Oro	21 50	21 50
Londra	26 90	27 75
Parigi	106 75	106 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	472 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	968 50	925 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 6.

Mobiliare	279 10
Lombarde	85 75
Ferrovie dello Stato	277 —
Banca Nazionale	817 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 75
Cambio Londra	117 35
Rendita austr.	73 20
Metalliche al 5 %	72 15
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 63 —
100 Marche imp.	57 90 —

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	85 55
» » 5 0/0	119 12
Rendita ital.	87 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	343 —
Londra vista	25 31
Consolidato ingl.	99 ¹¹/₁₆
Cambio Italia	6 ⁷/₈
Rendita turca	10 25

PARIGI 5.

Consolidati turchi	10 25
Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 6.

Cons. inglese	99 ¹¹/₁₆
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	20 ¼
» turco	10 ¼

BERLINO 6.

Mobiliare	481 50
Austriache	476 —
Lombarde Azioni	147 —
Rendita ital.	86 90

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 6 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.46	767.79	767 70
Term. centigr. al Nord.	8.40	9.70	10.02
» » al Sud.	—	12.50	—
Tensione del vapore in mm.	7.16	7.45	7.48
Umidità relativa	87	35	81
Direzione del vento Super.	—	O.	O.
» » Infer.	OSO.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	4	8	2
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.01	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55. 0	+42 00	+65 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 25 Minima 7 . 25.

Note. Nuvoloso. — Rugiada nella notte. — Barometro crescente.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 5 novembre.

Depressione in Russia, Pietroburgo 741; le più alte pressioni trovansi sull' Irlanda ed il mar Nero, Valenzia 775, Costantinopoli 770.

In Italia barometro alzato e variabile fra 761 e 766. Livorno 761, Genova, Trieste, Pesaro, Cagliari, Napoli, Palermo 763, Torino, Roma, Foggia, Porto Empedocle 764, Lecce 766.

Pioggia ieri e notte nell' alta e media Italia, venti del primo quadrante nell' alta Italia, meridionali nella media e bassa.

Stamane cielo generalmente coperto, piovoso nell' Italia superiore con alte e basse correnti del secondo e terzo quadrante.

Agitato il basso Tirreno ed il mare Jonio; mare mosso altrove.

Probabili venti del primo quadrante specialmente nell' Italia superiore.

SPETTACOLI

Domenica 7 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 8 ½.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *Dora* o *Le spie.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Gli schiavi in Algeri.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 00 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. (*)	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Lunedì 8 novembre — N. 298

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 NOVEMBRE

L'altro giorno l'Agenzia Stefani ci ha annunciato che il bar. Hübner, in seno alla Delegazione austriaca, ha pronunciato un discorso, per isvolgere questo suo concetto che l'alleanza dell'Austria, della Germania, della Russia, è la sola che possa preservare la pace europea dal pericolo che la minaccia. Questo pericolo il barone crede che non possa venire che dalla Francia. Ecco come i dispacci dei giornali di Vienna riassumono questo discorso:

« Il barone Hübner disse che considerava i punti neri sull' orizzonte politico senza esporre un giudizio sulla condotta del Governo nella questione orientale. Non c'è questione orientale che se le Potenze lo vogliono. Suo desiderio è che le Potenze non vogliano che ci sia. Egli consiglia moderazione nell'esecuzione del trattato di Berlino, mezzi blandi per non ferirsi con una spada a due tagli. In questo intento, l'Austria deve procedere d'accordo colla Germania, perchè l'alleanza tedesca è e deve essere la base della politica estera austro-ungarica. Spera che tutte le Potenze, anche Inghilterra e Russia, coopereranno all' aggiornamento. Le condizioni dell' Occidente lo esigono. Lo stato conservatore in Inghilterra avrà poche simpatie nel nuovo Gabinetto sotto l'attuale direzione. Quanto al Governo italiano, esso ha da combattere con due difficoltà: tendenza ad estensione di territorio e agitazione repubblicana. Il Governo italiano può frenare queste due cose purchè uno dei partiti estremi non abbia appoggio di Potenza estera. Ciò scinderebbe il concerto, e l'Italia starebbe dal lato dei conservatori. Sta a vedere se il Governo avrà libertà d'azione e di neutralità.

« Riguardo alla Francia, gli uomini che la governano e la Repubblica stessa sono pacifici. Ma la Francia è alla vigilia d'un quarto Presidente. Quale sarà? Se la Francia cessa di essere conservatrice, la rivincita per l'Alsazia-Lorena la trascinerà alla guerra. Indi la rivoluzione europea, contro cui starebbero la Germania, e, secondo l'opinione del barone Hübner, l'Austria. La Russia è minacciata da uguale nemico — la rivoluzione non la rispetterebbe come nel 1848. Quindi l'alleanza dei tre Stati assicura la pace. »

Questo progetto di risurrezione dell'alleanza dei tre Imperi, che pel bar. Hübner, diplomatico austriaco della scuola vecchia, dovrebbe ispirarsi ai principii della santa alleanza, fu combattuto da parecchi membri della Delegazione. L'alleanza colla Russia non è bene accolta a Vienna, ove è popolare invece l'alleanza colla Germania, per tenere in freno la Russia. Il barone Haymerle, ministro degli affari esteri, che rispose al bar. Hübner, non ha trattato la scabrosa questione, ma si è limitato a fare proteste di pace, e a dare speranze di pace, le quali riuscirono però un po' pallide. Ed ecco come il discorso del bar. Haymerle è riassunto dai giornali di Vienna:

« Il barone Haymerle assicurò che il Governo è sempre inteso a frenare le complicazioni in Oriente e, dove accadano, a togliere loro acutezza; per altro i mezzi proposti dal barone Hübner non gli sembrano adatti. Se, come fa il barone Hübner, si dividono le potenze europee in due gruppi che si combattono, sarebbe difficile evitare complicazioni. La tendenza della politica austro-ungarica non è la divisione dell'Europa. Alcune potenze, due specialmente, sono propense a seguire il suo programma. Un aggiornamento della questione orientale non dipende dal concerto delle Potenze, ma dal corso degli avvenimenti nella penisola dei Balcani. Il principio del non intervento sarebbe un *arcanum* solo se si fosse sicuri che anche le altre Potenze non vi si mischierebbero.

« Un non intervento nella questione di Dulcigno sarebbe stato possibile solo se si fosse stati sicuri del non intervento delle altre Potenze; l'Austria aveva, come Stato vicino, un interesse positivo allo scioglimento di questo affare e non poteva essere indifferente che Potenze estere sole operassero presso le coste austriache. Lo scioglimento della questione di Dulcigno è *imminente*(?) Riguardiamo con simpatia le tendenze greche; ma la nuova linea di confini assegnata alla Grecia non è da noi considerata come una linea obbligatoria la cui esecuzione sia un determinato dovere. Non è nell'interesse dello Stato di dire pubblicamente quale circolo di interessi ci sia più prossimo. Quanto agli albanesi, il ministro disse di voler lasciar in pace quel popolo: uno Stato come il nostro che non segue una politica egoista è pegno di amicizia: a chi vuole esser seriamente nostro buon vicino noi agevoleremo questo còmpito; ma se una Potenza vicina qualunque vuol prendere un atteggiamento contrario al nostro, l'Austria saprà far sentire il proprio peso. Come si può mantenere buona amicizia lo mostrano i nostri rapporti con la Rumania. La questione del Danubio alle Porte di Ferro è una questione che scioglieremo per rendere il Danubio utile come il Reno. Io farò il possibile che la cosa abbia il migliore scioglimento purchè non si nutrano esagerate speranze. »

Come si vede, il bar. Haymerle ha parlato di Dulcigno per dire che lo scioglimento di quella questione è imminente, ma pochi saranno del suo avviso. La questione è sempre allo stesso punto. Oggi un dispaccio di Ragusa reca che gli Albanesi non vogliono a niun patto saperne di cedere Dulcigno ai Montenegrini, e che piuttosto sarebbero disposti a cederla all'Austria.

L'Austria, la quale ha mandato colle altre Potenze la sua flotta, per far cedere Dulcigno ai Montenegrini, ora non potrebbe accettare il regalo che gli Albanesi sarebbero disposti a farle. Però in Albania l'Austria è riuscita a farsi partigiani, e molto lavorando a questo scopo, è naturale che fosse sospettosa e che accusasse invece l'Italia di far quello che essa faceva.

Il bar. Haymerle si scusa di aver mandato la flotta innanzi a Dulcigno; dice chiaro che era una necessità. Dall'altra parte, degli Albanesi parla con tutti i riguardi. In ogni caso se Dulcigno fosse consegnata all'Austria, questa dovrebbe bensì riconsegnarla al Montenegro, ma potrebbe assicurarsi la polizia marittima a Dulcigno come ad Antivari. L'Austria non ama che il Montenegro abbia un porto sull'Adriatico, che non sia sottoposto alla sua vigilanza. E la questione di Dulcigno va avanti con tanta lentezza che prima ch'essa arrivi alla soluzione, si potrebbe vedere anche questa.

Quanto alla Grecia, l'Austria fa dei voti molto platonici per l'esecuzione delle decisioni della Conferenza di Berlino.

L'indirizzo della Camera greca in risposta al discorso della Corona, vuole l'esecuzione del Trattato di Berlino, anche colla forza. I soldati devono rientrare sotto le bandiere, per istabilire il nuovo ordine di cose nei paesi aggiudicati alla Grecia. La Camera però coglie l'occasione per biasimare, come una violazione della Costituzione, l'aumento dell'esercito senza il consenso della Camera. Ci pare di poter argomentare da ciò che la Camera potrebbe fare parecchie crisi ministeriali, prima che l'esercito greco passasse la frontiera. Una Camera che voglia veramente la guerra, non biasima il Governo perchè ha prevenuto i suoi desiderii preparando l'esercito.

L'esecuzione dei Decreti in Francia contro le Corporazioni religiose, dà luogo ad un incidente per lo meno curioso. Un convento presso Tarascona è bloccato perchè ricusò di subire l'esecuzione dei Decreti. Il *Temps* così ci dà questa notizia:

« Un dispaccio da Tarascona ci informa che i padri Premonstratensi residenti presso quella città, al Frigolet, hanno disposto una resistenza disperata. Quei religiosi che abitano una specie di castello forte, in numero di sessanta, vi si sono rinchiusi, barricati, e perfino fortificati. Tremila laici, uomini e donne, stanno rinchiusi da parecchi giorni coi religiosi. Sono per la maggior parte, membri dei Circoli cattolici dei dintorni.

« Si assicura che, dietro ordine del Governo, si procederà con quello Stabilimento in modo diverso degli altri. Truppe di cavalleria e fanteria sono state avviate su quella località per circondare totalmente il convento e impedire ogni accesso dal di fuori. Il cordone sarà mantenuto fin che i religiosi persisteranno a rimaner chiusi. »

Si dice che i frati sieno rinchiusi insieme con 5000 contadini, e 3000 soldati li assedierebbero. Un convento assediato dalle truppe, perchè ricusa di obbedire al Governo! Pare d'essere in altri tempi e non nel secolo decimonono, nella Repubblica francese.

Un amico di Garibaldi.

Dall'ex deputato Achille Fazzari l'*Opinione* riceve le seguenti lettere:

Roma, li 6 novembre 1880.

Caro D'Arcais,

Ti accludo copia di una lettera da me, quattro giorni fa, diretta al generale Garibaldi, con preghiera di darvi pubblicità nel tuo pregiato giornale.

Vedo che debbo ricorrere a questo mezzo perchè aumentino le probabilità ch'egli la legga.

Credimi

Tuo aff.mo
ACHILLE FAZZARI.

Roma, 3 novembre 1880.

Mio generale,

È secondando un vivo impulso del cuore e la voce della mia coscienza che le scrivo questa lettera. La mia devozione per lei, che data da 20 anni, e l'amicizia con la quale ebbe sempre la gentilezza di ricambiarla, mi fanno esserle franco e senza reticenze.

Vidi con dispiacere che Ella, in un momento d'irritazione, si recasse nel continente. In altre circostanze avrei fatto plauso a questa venuta, come ad un'occasione offerta agl'Italiani per mostrarle la loro entusiastica gratitudine.

In politica ebbi da lei i primi insegnamenti. Unitario, anzitutto, Ella mi diceva essere la sola Monarchia di Savoia quella che poteva e doveva accompagnare l'Italia nei suoi nuovi destini.

Io, giovane, mi ribellava allora ad accettare questa come una necessità. L'esperienza però mi ha fatto ricredere su questo punto: ed ora ho il fermo convincimento che la reepublica in Italia equivarrebbe, pur troppo, al ripristinamento delle sue frazioni borboniche, papali, granducali ed altre. E lei non può concorrere a disfare questa unità, della quale fu il più grande dei fattori. Potremo discutere lo Statuto; combattere questo ed altri Ministeri, ma non minare nella monarchia la nostra base unitaria.

Si può aspirare alla repubblica come ad un ideale; ma ci si deve rinunziare quando tentarne l'attuazione è pericoloso a segno, da compromettere il risultato di tanti eroici sforzi.

L'Italia deve respingere le lusinghe che a questo riguardo le vengono da Francia. Sono due nazioni che hanno, a mio avviso, nei loro rapporti topografici la ragione del loro antagonismo. Coll'Italia frazionata la Francia può tutelare meglio i proprii interessi. Ho sempre quindi ritenuto che giovava alla nostra politica non perdere mai di vista questo concetto.

Invece, la democrazia italiana è in via di stringere alleanze coi comunardi. È un fatto che oltre a diminuire sensibilmente il nostro prestigio, costituirebbe, ove si compisse, un gravissimo errore nazionale. Del quale i primi a gioire sarebbero i nemici della nostra unità, perchè da questa alleanza e dal conseguente movimento, essi hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Ritengo di compiere un dovere ciò dicendole. A Lei fare delle mie parole quel conto che le parrà meglio. Esso però, ne sia certo, sono inspirate a quell'amore di patria, che, militando sotto di Lei, ha sempre avuto occasione di rafforzarsi, mai di venir meno.

Mi creda invariabilmente,

Suo Dev.mo,
ACHILLE FAZZARI.

PS. Sapendo che un mio precedente telegramma non le fu consegnato, pubblicherò la presente, affinchè, se il caso si ripetesse, Ella possa leggere altrove questa mia.

Fierezza repubblicana.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente articolo sotto questo titolo:

Ci ricorda che, pochi mesi fa, una giovine scrittrice, la Matilde Serao, pubblicò sulla *Gazzetta Letteraria* un bozzetto: *Piccola anima.* L'animo generoso e delicato della simpatica scrittrice s'era commosso ad un nonnulla, ad una ingenuità, ad una scenetta del Principino di Napoli, e l'aveva presa ad argomento del suo lavoruccio gentile ed affettuoso.

Non l'avesse mai fatto!

Occuparsi e fors'anco esaltare la *piccola anima* d'un principino! Ma che? Si può dare una servilità peggiore? Per buona ventura, i *forti* repubblicani stanno in guardia a reprimere e rintuzzare tanta umiliazione e tanta fiacchezza.

Agostino Bertani pel primo redarguì fieramente la giovine scrittrice; poi di rincalzo Mario ed altri, e non bastando gli uomini, vi si aggiunsero le donne, la Jessy-Mario, la Mozzoni, se ben ricordiamo, e qualche altra che quasi quasi rinnegarono che potesse appartenere al loro sesso una tapina come l'autrice della *piccola anima.*

Siamo a pochi mesi di distanza.

I *forti* repubblicani han portato a Milano Garibaldi, lo hanno attorniato e gli hanno fatto pronunziare le più solenni proclamazioni a proprio benefizio: per dirne una, Garibaldi avrebbe proclamato Cavallotti « *un genio* — nientemeno — *a cui tutti dobbiamo inchinarci* », e avrebbe affermato che quel « genio » è degno, non solo di rappresentare il Collegio di Corteolona, ma è degno a dirittura di *rappresentare tutto il mondo.* E queste corbellerie non le ha mica pubblicate il *Corriere della Sera* o la *Perseveranza*, giornali avversi, che avrebbero potuto farlo per canzonatura, ma giusto le ha pubblicate con la più grande ingenuità e serietà la *Ragione*, il giornale del Cavallotti stesso.

E questa non è mica adulazione e servilità: tutt'altro.

Ma non basta.

Con Garibaldi vennero prima a Genova, poi a Milano annessi e connessi, *donna* Francesca e i figli Manlio e Clelia, due buoni ragazzetti... come tutti gli altri. I *forti* repubblicani qui ebbero campo a sfoggiare i loro sentimenti d'indipendenza e di fierezza.

Adulazioni di principini: che infamia!

Ma i loro giornali son pieni di grandi notizie: Manlio si comperò un cappello da sè; Manlio iersera volle una chicca; Clelia adocchiò una popatola; Manlio e Clelia ieri, all'ora tale, minuto tale, passeggiarono qua e colà... videro... sbadigliarono... mangiarono...

Forti repubblicani, se oggi ci ammannite questi saggi della grandezza e fierezza dei vostri animi, cosa sarà domani, se per avventura quel Manlio o quella Clelia, poveri tapini, diverranno i figli, i cognati, i nipoti, o anche solo i cugini in decimo grado dei presidenti della futura repubblica?

Che nobiltà di carattere in queste meschinità!

Adulazione per adulazione, comprendiamo assai più facilmente le *piccole anime* d'una signorina gentile e delicata come la Matilde Serao, che non le smaccate puerilità dei *forti* radicali.

Oh prima di darci la vostra repubblica, signor Bertani e socii, dovete darci di ben altri repubblicani, non questi di pasta frolla!

Al Consiglio provinciale di Napoli.

Leggesi nel *Piccolo* in data di Napoli 5:

Oggi il Consiglio provinciale ha domandato al Governo del Re, con 44 voti su 45 presenti, che sia data al Consiglio stesso sollecita comunicazione dell'inchiesta fatta dall'Ispettore generale comm. Astengo.

Dei 45 presenti il solo consigliere De Zerbi s'è astenuto dal votare.

La domanda al Ministero è stata concretata nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, compreso dalla gravità della misura eccezionale adottata dal Governo, senza esaminarne la legalità, geloso custode degl'interessi che gli sono affidati e della propria dignità, animato dal desiderio che sia nota tutta la verità, fa voti vivissimi al ministro dell'interno, affinchè gli sieno comunicati tutti gli atti dell'inchiesta eseguita dall'Ispettore Astengo; e si riserba, dopo che li avrà esaminati, quei provvedimenti che valgano a tutelare il prestigio morale della sua amministrazione. »

Quest'ordine del giorno è stato presentato e svolto dall'on. Nicotera.

« Ringrazio — ha detto l'on. Nicotera — il nostro presidente d'avere interpretato il desiderio del Consiglio nel porre all'ordine del giorno quest'argomento.

« È impossibile rimanere in silenzio al cospetto di ciò ch'è avvenuto. Il silenzio sarebbe interpretato come un sentimento di paura, o, per lo meno, di difficoltà ad affrontare la situazione.

« Il Governo ha ordinato, per motivi a noi ignoti, un'inchiesta sull'Amministrazione della Provincia. Per evitare il sospetto che il Consiglio provinciale cerchi nel contestare la legalità dell'atto del Governo, un pretesto per non mettere in luce i fatti, noi lascieremo in disparte qualunque discussione sulla legalità dell'inchiesta, riserbandoci promuoverla in sede più opportuna.

« È necessario che il pubblico sia informato di ciò che l'inchiesta ha messo in chiaro. È necessario che ne sia informato il Consiglio provinciale, poichè sarebbe strano che fosse giudicato il potere esecutivo di un'Assemblea senza che quest'Assemblea sappia quali accuse si formulino contro di esso. La dignità del corpo cui apparteniamo c'impone il fare questo voto al Governo. La nostra amministrazione non solo dev'essere incolpevole, ma deve anche essere insospettabile.

« Il Governo avrà avute le sue buone ragioni per ordinare questa inchiesta, ma è necessario che il Consiglio ne sia informato, così per poter giudicare la condotta de' suoi amministratori, come per giudicare la condotta del Governo, che ha creduto dover procedere a quest'inchiesta eccezionale, la quale non solo non ha precedenti nella storia amministrativa italiana, ma neppure ne ha nella storia amministrativa subalpina.

« Io sono sicuro che il Governo non opporrà alcuna difficoltà a questa nostra domanda. E sono sicurissimo che il Consiglio provinciale, appena informato dell'inchiesta, adotterà provvedimenti atti a tutelare il suo prestigio. »

Il cons. De Zerbi ha preso a parlare dopo l'on. Nicotera, e ha detto:

« Io comprendo il sentimento dal quale è stato mosso chi ci ha fatta questa proposta. È stato un sentimento più che di delicatezza, di giustizia verso alcuni colleghi nostri, che non possono per un tempo indeterminato rimanere sotto l'incubo del sospetto. È stato un sentimento di deferenza verso il paese, che non può rimanere soggetto al dubbio sulla onorabilità delle persone ch'egli contraddistinse con la fiducia sua. È stato un sentimento d'interesse verso l'Amministrazione, che, ondeggiante fra il credito e il discredito, fra l'accusa indeterminata e la discolpa non ancora possibile, fra la vita e la morte, non può aver più quella serenità che le è necessaria per esercitare le sue funzioni. La inchiesta infatti ha creata una di quelle situazioni anormali, che, per essere utili, debbono essere rapidissime, e che, col prolungarsi, diventano cagione di gravi danni morali. Imperocchè, o signori, io credo ancora ciò che un mio illustre amico credeva, allorchè nella Camera dei deputati si discuteva una denunzia fatta da alcuni deputati contro altri deputati per l'affare della Regìa de' tabacchi: io credo che queste calunnie, se false, credo che queste accuse se vere, le quali girano per la stampa e arrivano poi nelle Assemblee per porre il marchio dell'immoralità sul fronte di taluno e trovare chi sia più o meno morale e dare a un partito o ad un gruppo politico il monopolio della moralità; io credo dunque che queste accuse producano sempre effetti nocivi, se non soffocate immediatamente con una smentita ufficiale o con una pena esemplare. Esse lasciano scemati di reputazione così chi soggiace come chi vince; indeboliscono più che questo o quell'uomo l'ufficio nel quale questo e quell'uomo si avvicendano. Che la stampa faccia largamente l'ufficio suo, ch'essa come la bocca del Leone di Venezia raccolga ogni accusa, ch'essa muti in cristallo le pareti della casa d'ogni uomo pubblico, che essa metta tutto in piazza e tutto denudi con la brutalità dell'anatomico, bene sta: ma lasciamo al paese il giudizio di tutto ciò e non lo portiamo nelle Assemblee.

« Eccovi in noi una minoranza che combatte con accanimento e contrasta il terreno a palmo a palmo agli avversarii. Ebbene, essa non ha mai portato quelle accuse qui dentro, nè qui se ne è sentita altra eco, che quella portatavi da un membro della maggioranza. »

Di San Donato (presidente) invita l'oratore a non uscire dalla questione.

De Zerbi. Sono nella questione. E dico che un'inchiesta ordinata dal Governo del Re non segretamente, e la necessaria conseguenza derivatane, senza responsabilità d'alcuno, che cioè fra la camera dell'inquisitore e l'ufficio dei giornali si sia formato, secondo l'espressione usata da sir James Graham, un corridoio di susurri, attraverso il quale il pubblico ha avuto notizie nel peggiore dei modi, cioè parzialmente e inesattamente...

Di San Donato (presidente) richiama di nuovo l'oratore a non uscire dalla questione.

De Zerbi. Ci sono, poichè dico che l'inchiesta è per sè sola una ferita grave e insanabile. Un Governo suole appigliarsi a questi mezzi, quando il giudizio morale sia già maturo nella sua mente...

Di San Donato (presidente). Io non posso lasciarla continuare su questo terreno. Ella censura il Governo...

De Zerbi. Non lo censuro; osservo che un'amministrazione non può rimanere in vita, se discreditata, se non ribattezzata da una dichiarazione d'incolpabilità che, se giunge tarda, si può supporre strappata a compiacenze...

Di San Donato (presidente). Ma parli del voto che s'è proposto: non parli d'altro...

De Zerbi. Non posso esporre le conseguenze senza formulare le premesse. Ma, se una conseguenza si vuole, dirò che comprendo il sentimento della proposta; ma non posso esimermi dal considerare se la proposta stessa sia capace di sanare il male, o se non aggiunga un nuovo male al vecchio.

La ferita è già fatta, nè la pubblicazione dell'inchiesta può sanarla.

Poniamo infatti che la pubblicazione si faccia e che sia atroce, e che voi ve ne discolpiate. Si dirà che alla difesa manca la replica dell'accusa; si dirà che voi avete potuto a vostra posta occultare o alterare una parte della verità perchè sono in vostra mano gli elementi che debbono costituire il giudizio: si dirà che l'inquisitore non andò abbastanza a fondo: si riconoscerà che questa inchiesta ebbe un doppio pregiudizio, d'essere stata fatta lasciando a capo della Provincia coloro sui quali s'inquisiva, donde la difficoltà delle prove a loro carico, — e d'essere stata fatta in breve tempo da un forestiero che, ignaro dei precedenti e delle persone ed ignaro della sorte che la mutabile mente del Ministero riserbava al suo lavoro, nè potea sempre colpir giusto, nè ispirar fiducia a chi potesse aiutarlo a colpir giusto. Questa ed altre cose si diranno, poichè, o signori, lo scetticismo è un sentimento che, nato una volta, non si spegne più, che per natura sua si allarga come macchia d'olio, che, abbattuto, si rialza sempre, e non dà ragioni appunto perchè esso non è un sillogismo, ma è un sentimento.

E, se la pubblicazione dell'inchiesta conterrà accuse veniali, delle quali facilmente trionferete, quello scetticismo dirà che le più pesanti sono rimaste nel fondo del sacco, perchè una ragion politica di più grave interesse ve le ha fatte rimanere. Anzi non lo dirà: lo ho già detto. E, dicendolo, vi ho già mostrato che la ferita è stata già fatta col solo ordinarsi dell'inchiesta, e che invano voi adoprate unguenti a sanarla.

Solo rimedio era quello di provocare voi stessi un'inchiesta, nella quale chiamaste ad inquirere i vostri stessi avversarii, e pubblicar quella. Nella sicurezza di Temistocle, che va a sedersi sul focolare di Serse, v'è sempre qualcosa che impone il rispetto e concilia la simpatia....

Di San Donato (presidente) richiama nuovamente l'oratore.

De Zerbi. Parliamo del voto per la pubblicazione dell'inchiesta. Avete voi fatta l'ipotesi che il Governo vi neghi ciò che voi siete per chiedergli? Voi credete che il Governo non abbia questo diritto?

Ed io vi rammento che il Governo può negarvi la competenza a prender cognizione dei suoi atti e giudicarli. Nel dissidio fra il Consiglio provinciale e il Governo, è discutibile se il Governo sia giudice del Consiglio provinciale, ma è indiscutibile che il Consiglio provinciale non può essere giudice del Governo. Il Governo può, dunque, non consentire che il Consiglio provinciale si muti in palestra di polemiche contro l'autorità governativa, perchè non potrebbe seguirci in questa polemica, non potrebbe mandare il suo polemista in mezzo a noi.

Ma un'altra ragione può indurre il Governo a negarvi la pubblicità della inchiesta, se ciò gli conviene: la natura stessa dell'Amministrazione, sulla quale l'inquisizione è stata ordinata.

Noi abbiamo in Italia quasi la piena libertà dei Comuni, la quale si esplica così nel deliberare, come nell'amministrare. Delibera il Consiglio comunale: eseguono il Sindaco e la Giunta, e nella esecuzione hanno quella parte d'*imperium* che accompagna tutti i poteri esecutivi costituzionali. Le facoltà deliberative del Consiglio sono temperate dalla tutela della Deputazione provinciale e dal normale controllo del Prefetto affinchè l'armonia fra lo Stato e le amministrazioni locali non sia turbata; ma le facoltà di Governo della Giunta e del Sindaco sono piene ed intere, sono complete e indiminuite.

Non è così della Provincia. Il potere deliberante della Provincia è, salvo impercettibili varianti, lo stesso che quello del Comune; ma, dove il Comune ha libertà il Governo, la Provincia non ha punto questa libertà completa. Si ravvisa nelle due istituzioni la filiazione di ciascuna: nella istituzione comunale la libertà anteriore delle città medioevali, tutto quel complesso di privilegii e di autonomie che tengan luogo di ciò che è oggi per noi la libertà politica. Nella istituzione provinciale com'è in Italia, in Belgio, in Germania, vedete la filiazione della provincia del primo Napoleone ch'era una Consulta del Prefetto, e poi di quella del 1833 e del 1848 che lascia al prefetto l'intera esecuzione di ciò che deliberano i Consigli di dipartimento. Il Municipio, direi quasi per servirmi dell'espressione romana, è libero *in judicio e in jure*:

La Provincia è libera in *jure*, nel fare, per esempio, la sua legge di bilancio, ma non è perfettamente libera ed è continuamente sorvegliata in *judicio*, nel Governo cioè, e nell'applicazione di questa legge. Il Prefetto infatti presiede la Deputazione provinciale; è lui il custode e l'esecutore dei regolamenti provinciali: non v'è atto relativo all'amministrazione provinciale che possa venire a luce se non è da lui sottoscritto: responsabile dei contratti a trattative private è lui, perchè egli gli autorizza: responsabile della regolarità degli appalti è lui, perchè a lui la legge prescrive di assistere agl'incanti *personalmente* o per mezzo di *delegati suoi* cioè di persona che abbia tutta intera la sua fiducia; nessuna spesa finalmente può esser fatta senza il suo consenso, perchè i mandati non sono validi che quando già sieno stati da lui firmati.

La maggior responsabilità dell'Amministrazione provinciale ricade dunque sul Prefetto che, se non è il solo ed unico amministratore della Provincia, n'è però l'ispettore continuo, il continuo cooperatore, e, in caso di male, n'è necessariamente o l'agente principale o il complice necessario.

Il Governo dunque, se fa un'inchiesta sull'Amministrazione della Provincia, fa un'inchiesta su di una funzione sua, su d'un suo dipendente, e non è tenuto a darne conto a voi.

Avete una pruova di ciò nel comparare la legge vigente con la legge in gestazione. La legge vigente non concede al Governo del Re facoltà di sciogliere i Consigli provinciali che per gravi motivi d'ordine pubblico: locuzione variamente interpretata. Quando invece la Commissione creata dal ministro Nicotera e presieduta dall'on. Peruzzi, credè accogliere nel nuovo progetto di legge la riforma già proposta successivamente del Minghetti, del Lanza, del Buoncompagni, del Bettelli, di togliere cioè al Prefetto la presidenza della Deputazione provinciale e con ciò l'ingerenza attiva quotidiana, indefessa, continua, nell'Amministrazione provinciale, dovè chiarire la facoltà del Governo e, seguita in ciò dal progetto del ministro Nicotera e dalla Commissione presieduta dall'on. Cairoli che lo esaminò, dovè stabilire che il Consiglio potess'essere sciolto non solo per gravi motivi d'ordine pubblico ma anche *per mala Amministrazione....*

Di San Donato (presidente). Onorevole De Zerbi, ella è uscita nuovamente della questione.

De Zerbi. Ma se non mi lascia concludere! mi lasci parlare!

Di San Donato. Non posso: Ella attacca il Ministero e attacca la legge.

De Zerbi. Nè l'uno nè l'altra: discuto...

Di San Donato. Ella ci parla di legislazioni, di cose che non ci riguardano....

De Zerbi. Ebbene, poichè qui non vi è libertà di parola....

Di San Donato. Fo appello alla sua lealtà perchè dichiari ch'io lascio sempre piena libertà di parola....

De Zerbi. Meno ora. E, poichè non mi si lascia svolgere alcun pensiero, poichè questo affare non riguarda che voi, poichè io non mi sento attratto in codesta vostra solidarietà, poichè non mi è lecito andare a fondo, vedetevela voi: io taccio, piego le braccia, e sto a guardare.

Nicotera replica al consigliere De Zerbi.

Il *Piccolo* così conchiude:

Che *poteva* fare il Consiglio?

Far voti per la *pubblicità*, pura e semplice, dell'inchiesta: intanto cominciarla esso per suo conto.

Che cosa farà se il Governo gli comunica il lavoro del comm. Astengo? farà quest'inchiesta con la scorta di tale lavoro. Or non sarebbe stato un abbreviare tempo, il cominciarla subito? Non avrebbe ciò giovato ad escire più presto da quella situazione anormale che è penosa e nociva per tutti?

Che *doveva* fare il Consiglio?

Un giorno, nella Camera inglese, un membro di essa, il Roebuck, si levò in piedi e disse ch'egli accusava un altro membro, il Butt, uomo assai stimato, di avere accettato da un principe indiano un compenso, per aiutarlo a dimostrare giusto un provvedimento che questo principe chiedeva per interesse della sua Provincia palle Stato, e per aiutarlo ad ottenere questo provvedimento. Poichè il Roebuck si dichiarò pronto a provare l'accusa, il Butt disse che l'accusa era falsa, ma ch'egli ne volea giudice la Camera, e che, per lasciarla liberissima nel giudizio, andava via e affidava ad un altro collega, il Fagan, la sua difesa. Il Butt risultò innocente: dichiarata l'innocenza sua, egli tornò nella Camera.

Chi *doveva* fare dunque il Consiglio?

Doveva chiedere alla Deputazione provinciale il perchè essa non abbia fatto quello che fece il Butt; dovea chiederle, — se gli esempii stranieri non le vanno a sangue, e se volea l'esempio nostrano, del vicino, dell'amico, — un esempio che, per la persona che lo ha dato, mostra di non esigere alcuna dose di eroismo, — dovea chiedere il perchè la Deputazione provinciale non abbia fatto quel che ha fatto il Prefetto Fasciotti, che se n'è andato a Tunisi e, spiratagli la licenza, ha chiesto che gli sia prorogata, e la aspetta.

L'abolizione del corso forzoso.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Noi ci siamo tenuti sin qui nella massima riserva su questo argomento — tenuti a dire, a pubblicare le notizie che più ci parevano attendibili.

Ma queste notizie, ora confermate, ora smentite, non avevano un carattere tale di sicurezza, da fondare sovr'esse un apprezzamento sereno e preciso.

D'altro canto, su questo argomento la pubblica opinione si mostrava, specialmente nel mondo bancario e commerciale, così preoccupata, che ci parve dovere non accrescere con commenti infondati queste preoccupazioni e quella specie di orgasmo, che ne era la conseguenza, e le oscillazioni che quell'orgasmo imprimeva ai pubblici valori.

Ora finalmente si comincia a conoscere nelle sue varie parti questo progetto intorno a cui il Magliani sta lavorando da tempo, e che formò argomento di discussione negli ultimi Consigli dei ministri.

Difatti (come ieri ci telegrafava il nostro corrispondente) il *Diritto*, che sinora aveva insistentemente smentite le notizie che si diffondevano, nel suo Numero di ieri ci fornisce i particolari del nuovo progetto.

E noi crediamo debito nostro riprodurli nelle loro integrità, riserbandoci di farne argomento di speciali studii ora che si possono fondare non su congetture più o meno probabili, ma su dati più o meno sicuri.

Ecco pertanto l'articolo del *Diritto*:

« A provvedere la somma occorrente all'abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca, lo Stato contrarrebbe un prestito in moneta metallica all'estero, emettendo rendita per lire 644,000,000. Di questi 44 andrebbero a pagare un debito dello Stato verso la Società ferroviaria dell'Alta Italia, che fu ceduto alla Banca nazionale nel 1875, coll'obbligo da parte del Governo di rifonderlo tre mesi prima della cessazione del corso forzoso. Gli altri 600 milioni sarebbero impiegati a riscattare altrettanta somma in biglietti consorziali a corso forzoso.

« Rimarrebbero così in circolazione 340 milioni di carta. Questa verrebbe assunta dallo Stato e si avrebbe così una circolazione di carta di Stato al portatore e pagabile a vista dalle regie Tesorerie. Il che non sarebbe cosa nuova. Anche la Germania ha una circolazione di carta di Stato e nell'Unione americana fu conservata in circolazione dallo Stato tutta la carta che vi era prima a corso forzoso.

« Il Governo avrebbe due anni di tempo per porre in pratica tutto il meccanismo dell'operazione. Potrà quindi scegliere il momento politicamente ed economicamente più opportuno per contrarre il prestito anzidetto, per ritirare i 600 milioni di biglietti di Banca a corso forzoso, e per aprire il cambio metallico. Cadono quindi le obbiezioni sulla crisi, che avrebbero da superare il commercio e l'industria per l'improvviso e profondo mutamento nel regime della circolazione monetaria del paese. L'uno e l'altra avrebbero tempo a prepararsi, e il Ministero naturalmente attenderebbe, giova dirlo, il momento più favorevole anche ad essi per guarire l'Italia dalla piaga del corso forzoso.

« Nè è maggiormente fondato il timore espresso da alcuni, di un'operazione da parte dello Stato, che stabilisca in Italia il tipo unico d'argento, inquantochè, a tutto il 1885, per effetto dell'ultima Convenzione monetaria, noi facciamo parte del territorio monetario unico colla Francia, col Belgio e colla Svizzera, ed è vietato di coniare nuovo argento; mentre poi l'argento già coniato non perde nella Francia, nel Belgio e nella Svizzera, o perde appena qualche millesimo.

« D'altronde nel contrarre il prestito si provvederà perchè non ci sia data che la quantità d'argento necessaria per i minuti scambi: che se anche se ne pigliasse di più per l'unità del territorio monetario della lega, questo aumento soverchio rifluirebbe in tutto il territorio stesso.

« Al servizio del nuovi prestito di 644 milioni, si provvederebbe: 1.° Col risparmio, già noto, di circa 20 milioni, che si otterrebbe dalla conversione del debito vitalizio costituito dalle pensioni in debito consolidato, conversione che abbiamo ampiamente spiegata nel nostro articolo d'ieri; 2.° Con la cessazione degli oneri recati dall'aggio dell'oro al bilancio, e che, a calcolare soltanto sulla parte certa, ascende a circa 15 milioni. Si hanno così 35 milioni di lire, senza calcolare molti altri vantaggi che pur debbono essere tenuti nel debito conto. Così, ad esempio, pei 44 milioni in oro, di cui parlammo dianzi, lo Stato paga alla Banca nazionale il 6 3/4 per cento, mentre pel prestito di 614 milioni non dovrà pagare al massimo che il 5 per cento, realizzando così anche per questa operazione una notevole economia. È quindi così provveduto largamente al servizio del nuovo prestito, che si contrarrebbe per l'abolizione del corso forzoso. »

Il *Diritto* quindi passa a rassicurare il timore nudrito da molti, che, « abolito il corso forzoso ed acquistati 644 milioni di lire in valuta metallica, l'Italia non abbia la quantità di denaro necessaria alla sua circolazione », timore di cui, in certo modo, ammette l'attendibilità, e onde dissiparlo, espone le seguenti considerazioni, che crediamo pure utile assai di riprodurre:

Alla fine del settembre scorso tra Banche e Stato avevamo in Italia 200 milioni di lire in moneta metallica. Oltre a ciò è da considerare che esiste: 1.° una quantità di moneta metallica nelle provincie di confine; 2.° un'altra quantità tesoreggiata, specie nelle Provincie meridionali; e questa dev'essere considerevole, come lo prova il fatto che, nel pagamento dei dazii di confine, il quale deve esser fatto in valuta metallica, ogni anno si incassano da 12 a 14 milioni di moneta borbonica e pontificia; 3.° un'altra somma che rimane per qualche tempo in Italia, e che è pagata dallo Stato per alcune specie di titoli, quali, ad esempio, le Obbligazioni delle Meridionali, de' tabacchi, ec., da alcune Società ferroviarie e da alcuni Municipii, quali quelli di Napoli e di Pisa; 4.° infine, un'altra somma, che viene importata dai forestieri che visitano il nostro paese.

« Se a tutte queste somme aggiungiamo quelle che si trovano presso i banchieri ed i cambio valute, risulta chiaro che esiste in Italia uno *stock* metallico, cui non è possibile valutare esattamente, ma che, certo, è assai notevole, e che insieme ai 644 milioni, che lo Stato acquisterebbe all'estero, ed alla carta di Stato e delle Banche, varrebbe a coprire i bisogni della circolazione dell'Italia. »

Non possiamo però tacere che il mondo bancario si mostra tutt'altro che rassicurato, e che iersera si parlava di gravi restrizioni già introdotte nello sconto dalla Banca Nazionale, la quale lo avrebbe limitato alle cambiali di cinque giorni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come i lettori vedranno dal bollettino di Borsa d'oggi, i fondi pubblici e l'aggio sull'oro sono in grande ribasso.

La causa è evidentemente da attribuirsi all'approvazione data dal Consiglio dei ministri al progetto Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

Prima conseguenza di questa approvazione fu la gravissima misura presa dalla Banca nazionale di sospendere interamente gli sconti commerciali anche agli Stabilimenti di prim'ordine.

Questa restrizione radicale al credito si ripercuote sul pubblico mercato, costretto a liquidare precipitosamente situazioni d'affari fondate sopra una circolazione monetaria che va totalmente a cambiarsi.

Il *Secolo* ha questi due articoli, che pubblichiamo assieme, perchè ci paiono riassumere il caos:

Gli studenti.

Una numerosa rappresentanza di studenti dell'Istituto tecnico volle portare a Garibaldi l'espressione della sua profonda riverenza e del suo caldo affetto.

Il Generale fu lietissimo di vederli, e rivolse loro queste parole, *che noi raccomandiamo a tutti i giovani (dice il* Secolo*)*:

« Bravi giovani! io vi ringrazio del vostro pensiero. Voi rappresentate l'avvenire e lo rappresentate bene. Noi vecchi non abbiamo potuto compir l'opera; ma la compirete voi, e a noi basterà vi ricordiate di quelli che l'han cominciata. »

Quei bravi giovani piangevano a quelle parole; poscia, rimessisi alquanto, gli espressero il desiderio loro di costituirsi in una Società.

— Noi siamo venuti da lei, generale, perchè ci dica il nome sotto il quale dobbiamo raccoglierci.

— Il nome?... fece Garibaldi. Voi potete chiamarvi *Società democratica degli studenti*.

Stette alquanto in silenzio, poi riprese:

Sì, *Democratica*; ma ben inteso, che *democratico* vuol dire *repubblicano*, perchè voi siete repubblicani, non è vero?

— Sì! sì! Tutti lo siamo! risposero con entusiasmo quei giovani. Tutti e sempre!

Il Prefetto da Garibaldi.

Il Prefetto Basile, che ha combattuto sotto la bandiera di Garibaldi, ha chiesto al generale un'udienza.

Quest'oggi alle 2 si recò alla Ville ove venne gentilmente ricevuto.

Costumi democratici.

Leggesi nel *Corriere della sera*:

Varii giornali, tra cui la *Vedetta* di Firenze, hanno dei vivaci articoli rivendicatori della memoria del povero Gibellini, che morì in duello in seguito alla colluvie d'insulti, scagliati contro di lui e degli altri giovani di Genova, scortatori della carrozza dei Sovrani, da questi burloni di apostoli della democrazia, che non solo fanno la scorta, e non solo fanno staccare i cavalli della carrozza di Garibaldi, ma da — quei valent'uomini che sono — insieme con Garibaldi lasciano trascinare anche sè stessi da quel buono e paziente cammello ch'è il popolo.

Noi abbiamo sentite le giustificazioni, e le abbiamo trovate passabili. Ah! ma è ben giusto che lo spettro del Gibellini — il quale delle giustificazioni ne aveva assai più — sorga in questi momenti contro i detti burloni.

Al postutto, se l'hanno essi la loro famiglia reale, con corte, principi del sangue, cortigiani, dignitarii, diplomatici, credenzieri, e — per dirla in una parola — con tutto pagato — perchè non potranno averla anche gli altri?

Il riordinamento del Lotto.

Leggesi nella *Nazione*:

La Commissione governativa pel riordinamento del Lotto, preseduta dall'on. senatore Finali, ha deliberato che il servizio del Lotto, per la sua indole speciale e tecnica, debba essere diretto da un ufficio centrale omogeneo con ufficii compartimentali.

Quest'ufficio centrale del Lotto nel Ministero delle finanze deve dipendere direttamente e immediatamente dal ministro delle finanze.

La detta Commissione respinse contemporaneamente ogni proposta per l'istituzione di nuovi ufficii direttivi e ispettivi del Lotto, pei quali sono stati già stanziati nel bilancio delle finanze i fondi occorrenti.

Le deliberazioni della Commissione governativa sono, in massima, conformi a quanto si era avvisato dalla Commissione della Camera che esaminò l'ultimo disegno di legge pel riordinamento del Lotto.

ITALIA

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica una lettera dell'onor. Luzzatti al sig. Fedele Massara, nella quale si ammette dover le Banche mutue aprire ai coloni il Credito, purchè si iscrivano socii di un Istituto di reciproco mutuo: altrimenti si farebbe precedere il beneficio al sacrifizio, e s'indebolirebbe la mutualità, la quale si avviva colla previdenza.

Il corrispondente romano del *Caffaro* riferisce ciò che gli ha scritto un amico sulla poca stima che si fa a Parigi degl'Italiani e sulla ignoranza che vi è delle cose in Italia; e spera che i signori Rochefort e Blanqui si saranno poi convinti che l'Italia non è la Beozia d'Europa.

In questo momento — scrive il corrispondente — ho sott'occhi il numero 21, anno I, della *Commune*, uscito il giorno 11 ottobre scorso.

Ecco quanto leggo nell'articolo di fondo:

« Tutti stranieri, uccelli di passaggio più o « meno naturali, o piuttosto snazionalizzati e « persino snaturati come vedremo appresso, che « hanno rinunciato alla loro patria per *amore* « della nostra: un'invasione, un'occupazione. Io « capisco una borghesia dirigente... ma, lo stra- « niero, *e il peggiore di tutti per noi, l'italia-* « *no* (mais, l'étranger, et le pire de tous pour « nous, l'Italien); ma questi eterni despoti in *i* « o in *a*, Mazzarini o Gambetta!... »

E da chi è firmato questo articolo? Da Felix Pyat, da un apostolo dell'internazionalismo, vale a dire da un uomo, per il quale non dovrebbe esistere differenza di razza, nè nazioni, nè confini, nè religioni; un apostolo, davanti al quale l'italiano e l'indo, lo spagnuolo e l'assiro, l'abissino e il cosacco, l'egizio e il samoiedo non dovrebbero rappresentare che tanti uomini uguali, tanti fratelli, con gli stessi doveri e, soprattutto con gli stessi diritti.

Ebbene, questo scrittore, che si ha scelto l'incarico di predicare la fratellanza dei popoli, fa pompa, sopra un giornale di grande formato, sopra un foglio che si chiama la *Commune*, di un vecchio pregiudizio di campanile, che farebbe arrossire l'ultimo dei nostri provincialotti, e stampa in corpo 10, un'invettiva contro lo straniero, e contro il peggiore di tutti gli stranieri: *l'italiano*.

Davvero, se non avessi il giornale davanti a me, non ci crederei.

Per questo — conclude il corrispondente — mi fa piacere assai assai, che parecchi amici intimi di Felix Pyat siano venuti a visitare l'Italia, per accertarsi co' proprii occhi che non siamo noi per niente un popolo di avventurieri, di predoni, di speculatori, d'usurai, e che sappiamo anche accogliere i cospiratori, i *comunalisti*, provenienti da quella Francia che cacciava Mazzini e tanti altri profughi dal suo territorio.

Roma 5.

Il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso conterrà disposizioni relative alla proroga del corso legale dei Biglietti proprii degl'Istituti di emissione fino al 1883.

Roma 6.

Il progetto di legge del ministro Magliani, sull'abolizione del corso forzoso, venne approvato in Consiglio di ministri.

Diviene più accreditata la voce di modificazioni ministeriali. Si dice che Nicotera si sarebbe avvicinato al Ministero. Si attenderebbe vedere l'atteggiamento della Camera per offrire alcuni portafogli. *(Sole.)*

Roma 6.

Gli onor. Seismit Doda, Gatti e Luigioni si sono dimessi con lettera da membri della Giunta municipale romana. Se essi insisteranno, anche gli altri membri della Giunta presenteranno le loro dimissioni.

Il Consiglio dei ministri d'ieri sera approvò il progetto di abolizione del corso forzoso sulle basi già conosciute.

Vi si discusse inoltre il progetto del generale Milon, per migliorare la posizione degli ufficiali dell'esercito. Credesi verrà proposta anche la riforma delle pensioni militari.

Roma 6.

È smentita la notizia data dalla *Neue Freie Presse* che si facciano trattative fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra per l'Indipendenza dell'Albania. Qualora anche esistano siffatte trattative, l'Italia vi è affatto estranea. *(Secolo.)*

Roma 6.

Anche ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri.

La voce della prossima modificazione ministeriale è ormai confermata in modo indubitabile. Lo stesso *Popolo Romano* invita la Sinistra a prender pazienza, promettendo che verrà fatta un'altra ripartizione di portafogli dopo i primi scandagli parlamentari.

Vengono assai commentati i comunicati relativi al progetto per l'abolizione del Corso forzoso. Vi si vede molto buio. *(Corr. della Sera.)*

Roma 6.

Si parla di probabili avvicinamenti fra Nicotera ed il Ministero. *(Secolo.)*

Roma 6.

Garibaldi non verrà subito a Roma, ma si recherà prima in Liguria. Aspetterà a venire la vigilia del Comizio pel suffragio universale, la cui data non è ancora fissata.

L'*Opinione*, esaminando i discorsi pronunziati a Milano in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana, si scaglia contro l'alleanza dei nostri radicali, compresi Mussi e Bertani, coi comunardi francesi.

Roma 6.

Dicesi che la Commissione parlamentare di inchiesta ferroviaria proporrà per le linee dell'Alta Italia l'esercizio privato, mantenendo però allo Stato il diritto di fissare le tariffe.

Roma 6.

Si ha da Tunisi che le trattative condotte dal console Macciò col Governo tunisino per la collocazione del cordone telegrafico fra la Sicilia e Tunisi procedono benissimo, malgrado la opposizione del console francese Roustan. Il Console inglese appoggia il Macciò. *(Ragione.)*

FRANCIA

Parigi 6.

Il convento dei *Premontiés*, vicino a Carcassona, è circondato e bloccato da 2000 soldati. Vi si trovarono riuniti 1000 laici accorsi a condividere la sorte dei frati portando seco dei viveri per otto giorni.

Intorno al convento della Trappa a Cholet si agglomerarono seimila fautori dei frati, i quali però non furono sino ad ora molestati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 6.

Gladstone rinunzia alle sue proposte circa i confini greci. Vuole attendere per vedere qual sarà il contegno delle Potenze d'ora innanzi. *(Secolo.)*

Pest 5.

Il 17 ottobre la Porta ha indirizzato al Governo montenegrino una protesta, che, secondo il *Pester Lloyd*, sarebbe del seguente tenore:

Assim pascià a Khalid bei in Cettigne: In un reclamo che i plenipotenziarii degli emigranti di Podgorizza hanno indirizzato alle Autorità imperiali a Scutari, questi dichiararono che le Autorità montenegrine, violando il trattato, hanno oppignorato le rendite dei possedimenti degli emigranti di Podgorizza, Spuz e Zabljak, che commettono ogni sorta di vessazioni contro la popolazione, la quale è forte di varie centinaia di case, e che deve rimanere ancora per tre anni nella accennata dimora, conservando la sua nazionalità turca; e che da ultimo hanno incarcerato 40 individui. I petenti domandono quindi che sia posto un termine a siffatti atti violenti e siano rimessi tutti gl'impedimenti, che si oppongono agli emigranti. I rapporti delle Autorità imperiali a Scutari confermano le dichiarazioni contenute in quel reclamo. Siffatti ingiustificabili procedimenti contro gl'infelici emigranti ed indigeni non potevano non destare il più vivo concitamento fra i loro concittadini Albanesi, e potrebbero dar luogo ad imprevedibili deplorevoli avvenimenti, l'evitare i quali, nelle presenti circostanze sta nel comune interesse.

Il Governo ottomano crede, quindi, di dover protestare contro gli accennati atti illegali, che importano una manifesta *violazione delle stipulazioni del trattato di Berlino*; e, non potendo credere che il Governo montenegrino possa tollerare il contegno de' suoi organi in questa faccenda, dichiara simultaneamente ch'esso deve respingere da sè qualsiasi responsabilità per le conseguenze che potessero derivarne.

ASSIM.

Pest 5.

In seguito alla protesta turca, il Governo austriaco si è rivolto per schiarimenti al Principe di Montenegro, il quale tosto li diede. Secondo essi, a Podgorizza furono arrestati dalle Autorità montenegrine varii individui per relazioni cogli Albanesi, e dodici di essi furono condannati a gravi pene, le quali però furono spontaneamente mitigate dal Principe. Nella Nota del Principe di Montenegro al Governo austriaco, si lascia poi intravedere che, appena ottenuta la consegna di Dulcigno, egli voglia accordare una amnistia ai condannati. Questi schiarimenti furono dall'Austria trasmessi alla Porta.

INGHILTERRA

Londra 5.

Il corrispondente dello *Standard* da Copenaghen ha da fonte eccellente, che la Czar continua a trovarsi in gravissimo stato per completo esaurimento delle forze; ma le voci della sua abdicazione non hanno fondamento. Lo Czar desidera di morire come tale, per lasciare alla Principessa Dolgoruky il titolo di *Imperatrice-vedova*. Però comparirà presto un *ukase*, che proclamerà come reggente temporaneo lo Czarevich. *(N. F. P.)*

TURCHIA

Scutari 5.

Ieri giunsero, col piroscafo *Tegidie*, tre battaglioni di fanteria da Costantinopoli. Altri quattro battaglioni si aspettano col piroscafo *Istanbul*. Dervis pascià è arrivato a Medua, e si recò tosto a Dulcigno, dove però la Lega non gli permise lo sbarco. Oggi, alle 10 ant., egli è partito da Medua per Scutari, ove arriverà oggi. *(N. F. P.)*

Scutari 3.

Le truppe turche, arrivate sulla costa albanese col piroscafo *Medschidie*, hanno ricevuto ordine di scendere a terra a S. Giovanni di Medua, e non a S. Nicolò di Bojana. Il battaglione di fanteria di guarnigione a Dulcigno ebbe ordine da Riza pascià di sgombrare da quel luogo, e di ritirarsi. Riza pascià si è recato a Gorica, sulla Bojana. *(N. F. P.)*

Baosic 5.

La cannoniera austriaca *Sansego* è partita oggi per S. Giovanni di Medua a Dulcigno per assumere, d'incarico dell'ammiraglio Seymour, verificazioni sui provvedimenti militari presi dagli Albanesi. *(N. F. P)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 novembre.

Società di mutuo soccorso fra maestri e maestre. — Presso l'Ufficio dei promotori di questa Società, è disponibile un maestro fornito di patente par l'insegnamento elementare al grado inferiore. I signori direttori e le direttrici degl'Istituti privati, nonchè quelli che avessero bisogno d'un insegnante, possono indirizzarsi al capo-promotore, che domicilia in S. Marco, Frezzeria, Corte del Speron, N. 1746.

Funerali. — Stamane nella chiesa parrocchiale di San Canziano avevano luogo i funerali della signora Teresa Gandusio, vedova del dott. Francesco De Combi, e madre al chiarissimo prof. Carlo De Combi.

Alla mesta cerimonia accorse una folla di gente. Vi abbiamo notate Rappresentanze del Municipio, della Scuola superiore di commercio, della Scuola superiore femminile, dei Licei, delle Scuole tecniche, dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dell'Accademia e dell'Istituto di belle arti, del Museo civico, della Congregazione di carità, della Colonia istriana, degli Istituti pii, del Manicomio di S. Clemente, dell'Istituto Coletti, delle Scuole comunali, degli Asili infantili, dell'Istituto dei sordo-muti, ecc. ecc., nonchè molte signore abbrunate, e un numero ragguardevole di amici.

Il feretro fu portato da studenti dell'Istituto superiore. Il Municipio aveva inviati alquanti uscieri con torcie, mezza banda cittadina, un drappello di pompieri e alquante guardie municipali. Vi era pure la banda dell'Istituto Coletti, con una squadriglia di ragazzi ivi ricoverati.

Fu una toccante dimostrazione d'affetto che ebbe stamane il prof. Combi nel concorso straordinario di Rappresentanze e di amici. Tutti sapevano quanto soave e santa corrispondenza d'affetti vi fosse tra madre e figlio, e tutti vollero provare a questo come fossero penetrati del di lui dolore.

Rinnoviamo al figlio esemplare, al caldo patriota, al dotto giureconsulto, le nostre più vive condoglianze.

Decesso. — Stanotte moriva improvvisamente il pittore storico e ritrattista Giovanni Simonetti, nato a Fiume, ma veneziano per la lunga sua dimora nella nostra città. Il Simonetti fu buon pittore e ne dette saggio in alcune tele inviate all'estero; ma egli si è elevato a maggiore altezza nelle miniature, nei pastelli, negli acquerelli. Fu anche appassionato musicista e ottimo suonatore di flauto.

Colto e spiritoso, la sua conversazione riesciva interessante e divertente per la copia delle cognizioni e per vena gioconda.

Ottimo di cuore era proclive a fare il bene anche a prezzo di sacrifizii.

Da alquanto tempo il Simonetti produceva poco, dedicandosi tutto allo studio paziente e coscienzioso sul modo di dipingere degli antichi, e a questo oggetto faceva investigazioni accurate e amorosissime su quadri antichi.

Il Simonetti aveva circa 60 anni.

Piccolo furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che nel giorno 5 and. ladro ignoto rubava uno sciallo di lana del costo di L. 40, certa B. Maria, la quale lo avea momentaneamente abbandonato nella propria bottega di liquori in Sestiere di San Marco.

Accattonaggio. — Abbiamo notata di questi giorni una recrudescenza nell'accattonaggio, e la segnaliamo perchè vengano presi gli opportuni provvedimenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 novembre.

I deputati avvocati.

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale di Sinistra, concorda col giudizio che noi abbiamo dato sulla lettera del deputato Capo al *Popolo* di Napoli e non dubitiamo punto ch'essa apprezzerà al pari di noi la lettera dello stesso deputato, pubblicata ieri nell'*Opinione*. La *Gazzetta* scrive:

A questo appello non esitiamo a rispondere che l'on. Marziale Capo si è messo due volte dalla parte del torto *aspettando tranquillo* un giudizio che non può essergli che contrario.

Deputato della nazione egli aveva il dovere di sostenere, in questione d'imposte, la *giustizia per tutti* e quindi anche per San Giovanni a Teduccio, senza pretendere compenso pecuniario.

Consigliere della Provincia di cui fa parte San Giovanni a Teduccio, egli aveva quell'obbligo in doppio grado. È tanto più di fronte all'enormezza relativa del compenso medesimo.

V'ha di meglio.

La causa che ha trattata l'on. Marziale Capo non è civile nè criminale dinanzi appositi Tribunali, indipendenti (o almeno supposti tali dal potere legislativo. L'on. Marziale Capo ha trattata una quistione d'imposte dinanzi al Ministero, e quindi molto più come uomo politico, come membro del Parlamento, che come semplice avvocato.

La differenza è enorme, tanto più nel concetto del popolo che prende sempre maggiormente in odio i deputati *avvocati*, da non confondere cogli avvocati che si contentano di fare i *deputati*.

Noi abbiamo rivolto un appello a tutta la stampa italiana senza distinzione di partito e vediamo con sodisfazione che giornali autorevoli di Sinistra dimostrino come nelle elevate questioni morali, sì strettamente connesse col prestigio delle istituzioni e colla dignità del Governo parlamentare, scompariscano le differenze di opinioni politiche.

Ci proponiamo di tornare sull'argomento e riceviamo lettere e notizie di fatto colle quali siamo eccitati a continuare la trattazione del gravissimo tema. Fin d'ora però dichiariamo che il rimedio proposto dalla *Riforma*, ossia l'indennità ai deputati, non allevierebbe, ma aggraverebbe il male da tutti deplorato.

L'indennità di sei od otto mila lire indurrebbe forse gli avvocati che traggono scarso lucro dall'esercizio della professione a preferire il mandato parlamentare, ma non potrebbe parere sufficiente compenso agli avvocati migliori e più autorevoli, ai quali la professione è fonte di lucri assai superiori alla proporzione d'una indennità che fosse fissata dalla legge ai deputati.

L'indennità, coll'obbligo della rinunzia alla professione, aprirebbe le porte del Parlamento agli avvocati mediocri, mentre allontanerebbe quelli che hanno cospicui redditi dalla professione e che non vorrebbero sacrificarli ad uno stipendio modesto.

Ciò diciamo nella tesi speciale, giacchè ben altre e più gravi sarebbero le obbiezioni al sistema della indennità per le funzioni elettive.

Questioni forestali.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Al Consiglio forestale furono non ha guari dal Ministero di agricoltura e commercio presentati i seguenti quesiti:

1.° Se ed in quali proporzioni deve il Ministero concorrere pel rimboscamento dei terreni incolti dei Comuni soggetti alla legge 4 luglio 1874;

2.° Se e quale forma deve assumere il concorso del Ministero nei rimboscamenti dei terreni dei privati;

3.° Se e quale forma deve assumere il concorso del Ministero nei rimboscamenti dei terreni dei Corpi morali (inclusi i Comuni).

Il Consiglio ha emanato in proposito le seguenti risoluzioni:

Visto l'articolo 1 della legge 4 luglio 1874 N. 2011, pei beni patrimoniali incolti dei Comuni;

Visto l'articolo 18 della legge forestale 20 giugno 1877, N. 3917;

Visto la Circolare 26 ottobre 1878, N. 229, e l'articolo 331 del *Bollettino Officiale*, volume 4.°;

Considerando che l'imboscamento deve, in esecuzione delle disposizioni suaccennate, limitarsi a soli terreni per loro natura incolti, o che fossero cespugliati, o scarsamente popolati di piante boschive in causa d'inconsulti tagli, coltura agraria ed abusivo pascolo, i quali si trovassero sottoposti al vincolo forestale;

Considerando che sebbene i Comuni, per l'articolo 1.° della sopra mentovata legge 4 luglio 1874, sieno essi obbligati di ridurre a bosco, ovvero di alienare con tale condizione i terreni incolti di loro proprietà patrimoniale, pure è opportuno che il Governo cooperi per conseguire lo scopo che la legge stessa si è proposto nell'interesse generale dello Stato;

Ha opinato all'unanimità:

1.° Che trattandosi di terreni incolti di proprietà patrimoniale dei Comuni o d'altro qualsiasi Corpo morale, i quali trovinsi sottoposti al vincolo forestale, il concorso pecuniario del Ministero per l'imboscamento possa essere portato a 2|5 della spesa, ben inteso però che in caso di vendita del terreno a privato proprietario abbia a cessare il concorso pecuniario del Ministero;

2.° Che trattandosi di terreni incolti di proprietà privata, il concorso del Ministero abbia a limitarsi alla somministrazione gratuita di semi e piante occorrevoli a norma del progetto, ed all'opera gratuita degli ufficiali forestali per la compilazione del progetto da farsi possibilmente in occasione delle girate annuali e nella direzione dei lavori anche gratuitamente, sempre che non abbiano a trasferirsi a distanze maggiori di due chilometri, ed a pernottare fuori residenza;

3.° Che in caso di semplice richiesta di semi e piante, senza preventivo progetto e stima dei lavori, sia opportuno di chiedere prima, con apposito modulo a stampa da trasmettersi al richiedente, le necessarie notizie della località da seminare od impiantare;

4.° Che per ottenere il concorso del Ministero in danaro, oppure mediante la somministrazione dei semi e piante, nei casi di cui ai numeri 1 e 2, abbiasi a sottoporre all'approvazione del Ministero il progetto dei lavori di rimboscamento che vogliosi intraprendere, e sia in facoltà del Ministero stesso di stabilire, d'accordo col proprietario, il Governo del nuovo bosco, secondo le esigenze della località, ad alto fusto, a ceduo, oppure a ceduo composto, e ciò mediante atto di sottomissione da stipularsi innanzi la Prefettura od altro Uffizio per maggior comodo dell'interessato, in originale e copia; questa ultima su carta semplice; il quale atto verrà pure registrato a spese del proprietario;

5.° Che di quanto precede si dia comunicazione a tutti i Comitati forestali delle Provincie, affinchè serva loro di regola, facendo notare, specialmente a quelli delle Provincie cui preesistevano Comitati speciali pei rimboscamenti, che mentre si raccomanda loro di adottare, d'ora innanzi, le norme che il Ministero ha stabilito, deve rimanere inalterata la misura del concorso fissato in addietro per quei rimboscamenti che sono già stati iniziati e che debbonsi condurre a termine;

Il Ministero ha accolto e rende esecutive le anzidette proposte del Consiglio forestale.

Il corso forzoso.

Alle notizie già da noi pubblicate, il *Popolo Romano* aggiunge questi ragguagli sul progetto di legge preparato dal Ministero:

« Il corso legale è prorogato per altri tre anni, e perchè non nascano perturbazioni dannose al commercio e all'industria. la scala dello sconto viene regolata dal Governo.

« I dazii di Dogana, che sommano a 130 milioni, e venivano finora pagati metà in oro e argento, dorranno col nuovo progetto essere pagati tutti in oro.

« A complemento del progetto, anche per assicurare lo sviluppo di alcune industrie, il Governo procederà alla revisione delle tarifle doganali. »

E il *Diritto* scrive sullo stesso argomento:

A complemento delle notizie da noi date sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, possiamo soggiungere che l'on. ministro non poteva mancare di preoccuparsi, e si preoccupa tuttora delle Banche maggiori di emissione nonchè di quelle minori, acciò non abbiano a soffrire turbamenti nelle loro circolazioni, in seguito al ristabilimento del regime monetario normale.

E poichè siamo su questo argomento, aggiungiamo essere assolutamente inesatto che il Consiglio dei ministri abbia discussa la relazione che deve precedere il progetto indicato, la quale non è ancora compiuta.

Il *Popolo Romano* soggiunge:

Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici, d'accordo coi suoi colleghi, onde assicurare sempre più le industrie nazionali nel loro sviluppo, ha intenzione, per i materiali occorrenti alle ferrovie, di dare le commissioni in paese pel fabisogno dell'intiero quinquennio.

Sappiamo inoltre che il Governo vuol stabilire alcune facilitazioni nelle tariffe pei trasporti ferroviarii all'interno.

Marina italiana.

I lettori ricorderanno che quando, nello scorso luglio, il vapore della marina da guerra chilena *Loa*, fu calato a fondo nella rada di Callao dallo scoppio d'una torpedine, le imbarcazioni della regia corvetta italiana *Garibaldi* furono le prime ad arrivare sul luogo del sinistro, e salvarono una parte dei naufraghi superstiti.

Il Governo del Chilì, che già aveva fatto ringraziare in suo nome, per mezzo dell'ammiraglio Riveros, il comm. Morin, ha diretto al regio ministro a Santiago la seguente Nota, che ci affrettiamo a pubblicare, perchè torna ad onore della marina italiana.

« Santiago 19 agosto.

« Signor Ministro,

« I rapporti ufficiali pervenuti al mio Governo sul disgraziato accidente che produsse la perdita dell'incrociatore chileno *Loa* nelle acque di Callao, fanno anche menzione di un fatto che il mio Governo non potrebbe passare sotto silenzio senza mancare ad un alto sentimento di giustizia e di gratitudine.

« Mi riferisco alla nobile e spontanea partecipazione che presero nel salvamento dei naufraghi di quella nave i diversi bastimenti da guerra neutrali ancorati allora nella rada di Callao.

« Appena la notizia del sinistro giunse a bordo di quelle navi, tutte le loro imbarcazioni furono messe in mare con una rapidità che fa sommo onore egualmente alla perizia degli equipaggi come alla nobiltà del sentimento che muoveva i loro cuori. E forse, signori, senza quella straordinaria prontezza, il soccorso, che in quel momento fu tanto opportuno ed efficace, sarebbe stato, pochi momenti dopo, tardo ed infruttuoso.

« Toccò alla fregata *Garibaldi* della regia Marina italiana una parte molto importante in quell'opera di umanitaria abnegazione, che i suoi ufficiali seppero completare prodigando ai naufraghi raccolti le più sollecite cure.

« Il mio Governo, benchè abbia già ordinato all'ammiraglio della nostra squadra di rendere vive grazie ai signori comandanti delle navi neutrali, sarebbe felice se Sua Signoria si compiacesse di far pervenire al degnissimo comandante dalla *Garibaldi* le espressioni della profonda sua riconoscenza per la nobile condotta di lui e per i distinti servigii che prestò al nostro paese, con la nave da lui comandata, nel disgraziato avvenimento del 3 luglio.

« Profitto, ecc.

« *Firmato:* L. VALDERRAMA. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

Crediamo sapere che alla Camera sarà presentata un'interpellanza al Governo sulla politica che intende seguire di fronte all'agitazione repubblicana che si va diffondendo nelle Provincie più tranquille del Regno.

È ormai manifesta l'alleanza dei radicali italiani coi radicali francesi, e gli ultimi discorsi tenuti a Milano hanno prodotto una vivissima impressione nei circoli parlamentari. Molti deputati ministeriali si dichiarano dolenti della condotta fiacca e irregolare che il Ministero ha seguito a Milano, perchè l'sperienza ha dimostrato che questa tolleranza costante favorisce l'estensione della propaganda radicale.

Telegrammi.

Roma 7.

Le corrispondenze pugliesi del *Piccolo* e della *Perseveranza* sull'affare Varo hanno fatto questa impressione, che confermino innegabilmente le rivelazioni del *Corriere*. Villa rioffrì le dimissioni. Cairoli le rifiutò.

(Corr. della Sera.)

Roma 7.

Il trattato internazionale per la pesca nell'Adriatico incontra molte difficoltà. — Si prevede che si andrà molto per le lunghe prima di concretarne le basi.

(Secolo.)

Roma 7.

Credesi che la Commissione parlamentare per la riforma elettorale sarà convocata pel 20 corrente. Il ministro delle finanze prepara un importante movimento nell'amministrazione finanziaria. Saranno collocati a riposo molti funzionarii, compresi alcuni Intendenti di finanza.

Dicesi che all'apertura della Camera sarà presentata un'interpellanza per sapere quale condotta intende seguire il Governo riguardo all'agitazione radicale.

(Pung)

Catania 6.

Ieri è stata segnalata la comparsa di una banda di sei malfattori nei territorii di Adernò e di Randazzo. La forza pubblica s'è posta sulle loro traccie.

(Fanfulla.)

Berlino 7.

Nei circoli russi si afferma che il principe Gorciakoff è moribondo.

(Indip.)

Pietroburgo 7.

È incominciato il processo dei *nichilisti*.

Il Tribunale militare è presieduto dal gen. Leicht ed è formato da cinque colonnelli dei reggimenti della Guardia.

La difesa è appoggiata a cinque avvocati di Pietroburgo.

Gli accusati vestono gli abiti civili.

(Indip.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — Noailles è arrivato.

Milano 8. — Garibaldi colla famiglia è partito stamane alle ore 7, 40 col treno ordinario di Genova, sempre acclamatissimo.

Parigi 7. — Una numerosa riunione al Circo Fernando approvò una proposta che chiede la soppressione del bilancio dei culti, la separazione della chiesa dallo Stato.

Parigi 7. — Il blocco dell'Abbazia dei Premonstratensi, presso Tarascon, continua. I religiosi protestano. Il Sottoprefetto rispose che il Governo non vuole più abbattere le porte; continuerà il blocco un mese se necessario. I religiosi fanno uscire le bocche inutili; sembra vogliano resistere lungamente avendo viveri sufficienti. I Trappisti di Tamie, in Savoia, barricarono solidamente tutte le porte, si dovette lavorare tre ore per penetrare nel Convento. I Premonstratensi nell'isola di Honorat, presso Cannes furono autorizzati provvisoriamente a restare.

Dufaure si dimise dal posto di presidente del Comitato del contenzioso consultivo presso il Ministero; venne surrogato da Berthault.

Ragusa 7. — Gli Albanesi dichiararono che non cederanno a nessun prezzo Dulcigno ai Montenegrini; sono disposti a consegnarla all'Austria.

Atene 7. — L'indirizzo in risposta al discorso del trono ringrazia le Potenze; non dubita dell'esecuzione del trattato di Berlino; i mezzi d'esecuzione formeranno il soggetto principale delle deliberazioni della Camera; tuttavia l'aumento delle forze militari senza consenso della Camera fu una violazione della Costituzione. L'indirizzo soggiunge: L'esercito deve rientrare sotto le bandiere per compiere il mandato, stabilire il nuovo ordine di cose nelle Provincie aggiudicate alla Grecia. Il Ministero promise di comunicare i documenti diplomatici. Il Ministero tratta nell'estero per un prestito di 100 milioni.

Capetown 6. — Il capo dei Basutos Moletsane fu sconfitto, ma il distaccamento coloniale di Lecothodi fu costretto ad indietreggiare dinanzi a 5000 Basutos. La rivolta si estende. Furono spediti rinforzi.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 7, ore 2 25 p.

Le Loro Maestà giungeranno a Roma sabato.

La Commissione per la riforma elettorale si adunerà il 20 corrente per cominciare ad udire la lettura della Relazione dell'on. Zanardelli.

I giornali deplorano le grandi oscillazioni e le incertezze prodotte nel mondo degli affari dalle incomplete e confuse informazioni circa il progetto sull'abolizione del corso forzoso.

La Banca Nazionale d'accordo col Governo aumentò di dieci milioni il fondo destinato agli sconti commerciali.

Roma 7, ore 2 25 p.

L'*Opinione* pubblica una lettera dell'ex deputato Fazzari a Garibaldi, nella quale rammenta che Garibaldi dicevagli che la Monarchia di Casa Savoia aveva il dovere di accompagnare l'Italia ai suoi nuovi destini, e che la Repubblica in Italia equivarrebbe alla restaurazione dei regimi caduti, all'alleanza della democrazia italiana coi comunardi francesi, diminuirebbe il nostro prestigio, e sarebbe un gravissimo errore Nazionale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Facciamo nostro quanto scrive il *Giornale di Padova*, arrivatoci oggi alle 4:

Costernati, affranti dal dolore, ci è forza dare ai nostri concittadini un funesto annunzio.

Quel fiore di galantuomo, quello specchio di virtù domestiche e cittadine, quella illustrazione della nostra Università, il professore

Conte Giusto Bellavitis,

senatore del Regno, da ieri sera non è più.

Appena ripartito da Padova per la sua villeggiatura di Tezze di Bassano, quando vi giunse, verso le 9 1|2, precipitò da sei gradini della scala d'ingresso, e fu raccolto cadavere in un lago di sangue.

Nella piena del dolore, non possiamo accertare se si tratti di male subitaneo da cui sia stato colto, o di una caduta accidentale.

Non ci sta dinanzi che la più lugubre realtà.

Colla morte di Bellavitis per noi è scomparsa una persona venerabile, una delle più care, delle più simpatiche conoscenze, un uomo che sarà da tutti rimpianto,

Aveva 76 anni, ma era vegeto, prosperoso, l'imagine della salute.

Povero figlio! Povera famiglia!

FATTI DIVERSI.

Una corona a Vittorio Emanuele. — La *Nazione* ha da Roma 3:

Ieri ed oggi moltissima gente si è recata al Pantheon per visitare la tomba di Vittorio Emanuele, sulla quale furono depositate centinaia di splendide ghirlande. Una di queste attirava la generale attenzione per la eleganza del nastro, nel quale si leggono le seguenti parole: *Al più generoso dei Monarchi — Un cuore riconoscente.* Quella corona fu inviata da persona, la quale era legata al Grande Re da vincoli strettissimi sanzionati dalla Chiesa, ma che lo Stato non potè mai riconoscere.

L'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele a Vicenza. — Leggiamo nel *Giornale della Provincia di Vicenza*, che a quell'inaugurazione, che seguirà il 18 corrente, saranno invitati le Loro Maestà il Re e la Regina, il Duca di Aosta ed il Principe di Carignano, e che il senatore Lampertico, il deputato Lioy ed il ff. di Sindaco, co. Colleoni, sono già partiti all'uopo per Monza e per Torino. Saranno pure invitate le Presidenze del Senato e della Camera, i ministri ed il Mordini, che fu commissario del Re a Vicenza nel 1866. Il maestro Apolloni ha scritto per quell'occasione una *marcia-inno*, che sarà eseguita da tre bande riunite, la civica, quella del Club-Unione e la fanfara del reggimento di cavalleria Milano. Si vorrebbe anche invitare per quella sera a Vicenza tutte le bande dei Capoluoghi di Distretto della Provincia. La sera vi sarebbe grande illuminazione della Piazza maggiore e di quella del Duomo.

Liberazione del capitano Cecchi. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Da un dispaccio da Mussaua, gentilmente comunicatoci, rileviamo che il bravo delegato della Società di commercio coll'Africa, signor Gustavo Bianchi, ha potuto ottenere la liberazione del capitano Cecchi, prigioniero da oltre un anno del Gallas, e compagno dello sventurato professore Chiarini, che perì di stenti durante la prigionia.

Come i lettori sanno, il Cecchi e il Chiarini formavano parte della spedizione dello Scioa, diretta dal marchese Antinori, e si erano spinti, nell'interesse della scienza, fra i Gallas sulla via di Kaffa.

Sia onore al valoroso Bianchi!

Movimento Prefettizio. — Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Il Consigliere delegato Winspeare va Prefetto a Forlì; Mussi da Udine fu traslocato a Bologna invece di Faraldo, che, nominato senatore, è collocato a riposo. Caracciolo, ora consigliere delegato a Milano, è nominato Prefetto a Udine; Reichlin va Prefetto a Siena, Bruzzi a Macerata, il senatore Manfrin è nominato Prefetto a Venezia. *Questa nomina suscita vivi commenti.*

Ferrovie venete. — Nel 1881, tra le altre, verranno stanziate nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici queste somme per le seguenti linee da costruirsi. La prima cifra indica il concorso della Provincia, la seconda quella dello Stato.

Belluno-Feltre-Treviso, Lire 66,600 — Lire 600,000.

Adria-Chioggia, L. 26,640 — L. 200,000.

Quella Belluno-Feltre-Treviso ha con poche altre il diritto di precedenza su tutte le altre della seconda categoria nella costruzione.

Mestre San Donà-Portogruaro, L. 90,000 — L. 300,000.

Legnago-Monselice, L. 75,000 — L. 300,000.

Portogruaro-Casarsa; Casarsa-Spilimbergo-Gemona e traversale Treviso-Motta, L. 34,650 — L. 126,000.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Nei giorni 28 e 29 ottobre p. p., si tenne a Milano l'annunciata Conferenza dei capi-servizio delle ferrovie dell'Alta Italia per discutere e concretare quali lavori si credono indispensabili per mettere la rete in grado di sodisfare agli urgenti bisogni del traffico, che va sempre aumentando.

La riunione fu anzitutto unanime nel riconoscere la insufficienza del numero attuale delle locomotive, del materiale per le merci, ed in parte di quello pei viaggiatori. Esaminato poscia lo stato planimetrico delle Stazioni e lo sviluppo dei relativi binarii, si venne a riconoscere l'assoluta necessità di ampliare, tanto i fabbricati delle tettoie da merci, quanto i binarii per la composizione dei treni, e di creare delle grandi Stazioni di spartizione *(smistamento)*, a fine di evitare nelle Stazioni principali il grave ingombro, verificatosi specialmente quest'anno, e che fu causa di quello non meno grave in tutte le Stazioni secondarie vicine.

La riunione si è poi particolarmente preoccupata della ristrettezza delle attuali officine, sia per le sostanziali riforme e riadattamenti del materiale mobile, sia per le riparazioni meno importanti. Fu quindi d'accordo nel dover sottoporre all'Amministrazione superiore una serie di proposte, che valgano a provvedere agli accennati bisogni.

Si è pure occupata dei mezzi per provvedere ad un maggiore sviluppo del servizio telegrafico, e d'altre misure atte ad assicurare maggiormente la circolazione dei treni.

La spesa, da suddividersi in cinque anni per tutti codesti lavori, sarebbe preventivata in circa 30 milioni, senza parlare del materiale mobile, cioè buon numero di locomotive, carrozze e vagoni da merci, pei quali si dovrà fare un calcolo separato.

Sappiamo che le proposte suppletorie per aumenti di stipendio al personale ferroviario dell'Alta Italia furono l'altr'ieri passate dalla Direzione dell'esercizio al Consiglio d'amministrazione, il quale, siamo certi, vorrà immediatamente occuparsene, accordando la sua approvazione.

Naufragi. — Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo* di Milano:

Ieri, presso Livorno, è calato a fondo un bastimento inglese. Sei marinai morirono; otto, compreso il capitano, vennero salvati da un legno italiano.

— Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 7:

Il piroscafo *Miramar*, del Lloyd austro-ungarico, naufragò ieri l'altro sullo scoglio Bacili presso Punte Bianche sull'Isola Grossa. La ciurma e i passeggieri si salvarono.

Il *Miramar* era uno dei più vecchi battelli della Società lloydiana, della forza nominale di 120 cavalli e di una portata di 300 tonnellate. Costò in origine f. 226 800 ed era valutato nell'ultimo bilancio soli f. 8000, per cui il danno totale ammonterebbe a quest'ultimo importo.

Società di Belle arti in Verona. — In causa della festa che avrà luogo in Legnago il giorno 14 novembre, per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, l'apertura dell'Esposizione di belle arti in Verona, che era indetta per quel giorno, viene prorogata al 21 mese stesso, e, in conseguenza, viene dilazionato a tutto il giorno 14 corrente il tempo utile per la consegna degli oggetti d'arte.

Il giorno 19 dicembre avrà luogo la pubblicazione della scelta che farà la Commissione incaricata degli acquisti.

L'estrazione a sorte dei premii a favore dei socii verrà eseguita nel giorno 26 dicembre.

Un grave furto è stato commesso in danno della duchessa di Fiano.

Tornata in Roma dopo essere rimasta due o tre giorni a Monza, si è avveduta che le era sparito un cofanetto contenente delle gioie per un valore di circa sessantamila lire. Non si può stabilire il luogo in cui il furto sarebbe stato commesso. — Così la *Nazione*.

Igiene. — Coi tipi di Ermanno Loescher (Roma-Torino) è uscito il settimo volume di quella Biblioteca scientifica popolare, che noi segnaliamo particolarmente all'attenzione, dei nostri lettori. Esso contiene la traduzione, fatta dal dott. Alberto Gamba, di un'opera tedesca del dott. E. Klenche, intitolata *Macrobiotica*, ossia l'arte di conservare la salute, nella quale sono riposte tutte le notizie interno all'igiene, che possono maggiormente interessare in tutti gli stadii della vita; e sono esposte in un modo affatto popolare, evitando l'uso di qualsiasi termine puramente tecnico, e spezzando così il pane della scienza anche ai meno colti e studiosi. Ad una perfetta esattezza scientifica, mentre pure le dottrine svolte sono alta portata di tutti, il libro congiunge un'esposizione piana e simpatica, cha toglie ogni carattere di pedanteria ai molti consigli impartiti dall'egregio autore.

Noi consigliamo a tutti i padri di famiglia la lettura di questa preziosa operetta, la quale non costa che lire 3.

Notizia artistica. — Tutti i giornali di Parigi parlano del dramma di Deroulède, la *Moabita*, che fu letto in casa della signora Adam (Juliette Lamber) la sera del 31 ottobre, presenti tutti i critici teatrali della stampa parigina. Sembra che questo lavoro biblico ed ultra spiritualista abbia altissimi pregi letterarii, ma ben si comprende che il Governo ne abbia impedita la rappresentazione alla Comédie Française. La *Moabita* avrebbe fatto nascere delle scene ancor più violenti di quelle del *Daniele Rochat*.

Dimostrazione mancata. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 6:

Ieri sera, Menotti e Canzio, accompagnati da alcuni amici, si fecero vedere passeggiare uniti in Galleria. Entrarono poi in varii Caffè, ove anche per loro lo zelo di alcuni volle tentare, coll'Inno di Garibaldi, una dimostrazione. Ma riuscì una cosa fredda fredda, e non mancarono disapprovazioni.

Che diavolo! si deve ben distinguere fra Garibaldi e gli altri!

Nuova sciabola. — L'altro ieri il cav. Nascè ha presentato al Ministero della guerra un nuovo modello di sciabola per gli ufficiali di fanteria. La novità sta in ciò: che il fodero, privo della lama, si accorcia in modo da permettere all'ufficiale di correre liberamente.

L'arte che salva. — Tutti a Parigi — dice il *Rappel* — ricordano una cantante d'origine prussiana, che dodici anni sono cantava con successo al Teatro Lirico.

Ebbene, il nome di quella cantante salvò nel 1870 da certa morte il tenore Duchesne. Arruolato questi come franco-tiratore e ferito a Chateaudun, egli doveva essere passato per le armi, allorchè successe il seguente episodio.

I franchi-tiratori vennero minuziosamente perquisiti da un capitano prussiano.

Nel portafogli di Duchesne il capitano trova un catalogo di opere.

— Che cosa è questo catalogo?

— È il repertorio delle opere ch'io canto!

Nel catalogo c'era il *Freyschütz* — ed il capitano prussiano, che era un melomane, gli dice:

— Ah! voi siete artista ed avete cantato il *Freyschütz*?

— Sì....

— Dove?

— A Parigi, al Teatro Lirico....

— Ma io vi udii! Voi cantavate insieme ad una nostra compatriota, madamigella Schroeder?..

— Precisamente!...

Il capitano si fece meditabondo. Tirò da parte Duchesne, che, malgrado la sua ferita, poteva ancora star in piedi, e giunto in una oscura viuzza, gli disse: *Fuggite!..*

Duchesne, trascinandosi, potè abbandonare Chateaudun col favor della notte: ed è così ch'egli potè sfuggire alle palle prussiane.

Corse di Treviso. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, per facilitare il concorso del pubblico alle corse di cavalli, che avranno luogo a Treviso dal giorno 6 all'11 novembre p. v., i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate per quella destinazione, saranno valevoli pel ritorno, oltrechè nei giorni suddetti, fino al secondo treno del giorno 12 successivo.

Tiro all'allodola in Lonigo. — Per impreviste circostanze, il Tiro all'allodola, che doveva aver luogo in Lonigo ieri 6 novembre sul prato gentilmente concesso da S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, fu rinviato a sabato 13 novembre. Resta aperta l'inscrizione a tutto il giorno 11 detto.

I premi, come abbiamo già annunziato, consistono in quattro medaglie, una d'oro, due d'argento (I e II grado), una di bronzo, tutte accompagnate da diploma, nonchè in quattro menzioni onorevoli.

Due colpi di revolver in ferrovia. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Genova 28:

Ieri l'altro, nella linea ferroviaria Pisa-Roma, mentre il treno, in direzione per Roma, si trovava fra Grosseto e Orbetello, avvenne un incidente curioso. Un signore e una signora inglese stavano in uno scompartimento dimezzato e in quello attiguo stavano alcuni signori francesi. Pare che uno dei francesi, nell'accomodare le valigie, urtasse involontariamente il braccio della signora; di che si risentì l'inglese, rivolgendo al francese alcune parole. Forse perchè non conoscevano la lingua inglese, i francesi si misero a ridere. Allora l'inglese aprì una valigia, con tutta flemma ne estrasse un revolver, e, affacciatosi allo sportello del vagone, esplose all'aria due colpi. La detonazione mise in allarme i viaggiatori, e ci fu anche lo svenimento di una signora. A Orbetello, fermatosi il treno, si fecero le indagini dagli agenti ferroviarii donde era partito il colpo. Furono chiamate le guardie, e un delegato di Pubblica Sicurezza montò nel vagone dove c'era l'inglese, il quale fu accompagnato dal delegato sino a Roma. I due colpi di revolver pare siano stati tirati dall'inglese per mostrare ai francesi che lui era armato, e che, al bisogno, era in grado — con tutta flemma s'intende — di respingere a.... fuoco vivo una provocazione.

Bullettino bibliografico.

Le cinque feste principali della Madonna, ed altri carmi editi ed inediti di un cittadino. — Verona, tip. Merlo, condotta da G. Marchiori.

Della necessità d'introdurre in Italia alcune nuove coltivazioni e di promuovere l'esportazione di certi prodotti agricoli, di G. Sangiorgi. — Roma, Stabilimento tip. italiano.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 6 novembre

Le più basse pressioni sono in Scandinavia (751), le più alte sulla Manica (774). In Italia barometro alzato specialmente al N. e al centro. Venezia 769, Torino, Milano, Firenze, Aquila, Trieste 768; Genova, Foggia 767; Livorno, Napoli, Palermo 765; Cagliari 764.

Ieri pioggie leggere e venti deboli settentrionali nella media Italia. Stamane cielo sereno in Piemonte e nella Liguria, nebbioso o coperto altrove; alte correnti specialmente del secondo e terzo quadrante.

Mare generalmente mosso o poco mosso, agitato a Portempedocle e Cozzo Spadaro.

Il tempo tende a peggiorare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 7 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	770.25	769.07	768.79
Term. centigr. al Nord	7.00	10.55	11.60
» » al Sud	—	23.70	—
Tensione del vapore in mm.	5.88	6.23	65
Umidità relativa	79	5.86	58
Direzione del vento Super.	O.	O.	SO.
» » Infer.	N.	NNO.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	7	5	2
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasicop	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.67	—
Elettricità dinamica atmosferica	+47.00	+48.00	+53.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.10 Minima 10.65.

Note. Nuvoloso. — Rugiada nella notte. — Barometro calante.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 6 novembre 1880:

VENEZIA	57	2	15	44	89
BARI	84	35	31	65	72
FIRENZE	20	66	78	55	34
MILANO	65	87	9	61	32
NAPOLI	87	36	60	13	31
PALERMO	82	30	61	26	6
ROMA	8	53	57	86	42
TORINO	31	80	60	47	89

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 4 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Prof. Zellner, da Vienna, con famiglia, - Sigg.ri Gaddum, - Farguhar H. R., - J. G. B. Stopford, ambi maggiori, - Carey H. S., - E. S.t Pemberton, - Sigg.ri Russell, con corriere, tutti dall'Inghilterra, - Zotoff Zenovic, - Titz, colonnello, ambi dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Lilier A., da Zweibrücken, - Tollo, - Conte de Beroy, ambi da Parigi, tutti tre con moglie, - Sigg.re Rodemer, da Dresda, - Crawford G. B., - Sigg.ri Miner, tutti dall'Inghilterra, - Walewski, dalla Polonia, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — S. Ecc. il barone Schwegel, da Vienna, - Rumpff F., dalla Germania, ambi con famiglia, - Emilia G. Howard, - Sig.re Lonsdale L. M., ambi da Londra, - Petrescu, dalla Rumenia, - Lincoln A. T., - Thomas L. Talbot, - Burleight d.r D., con famiglia, - B. Freeman, tutti dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Tamagni, - B. Cantatori, - Jauck G., - Aducci N., - Lapini G., tutti viaggiatori, - Graziadio L., avv., - Guglielmi G., - Moore G. B., - Tommelino G., ambi con moglie, - Trivelato C., - fratelli Salvagnini, - Bearsi G., con figlio, - Bonaguro d.r M., tutti dall'interno, - Goringe F., dalla Germania, - A. Stiebel, - Lemann Jacques, - Gros d.r R., con moglie, - Goosten, con famiglia, tutti dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 5 novembre.

Grande Albergo già Nuova York. — Hamburgo, cav., dall'interno, con famiglia, - Delbruck, - Allix, ambi dalla Francia, con moglie, - Maxwell, - Hill, - Chalmer A. B., - Inglis R., con famiglia, - Degacher, - Morter, tutti dall'Inghilterra, - Barone Besen, dalla Russia, con moglie e seguito, - Frangi A., dall'Egitto, - Gonzaler, - Pope, ambi dall'America, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Fagiuoli A., avv., dall'interno, - Hansu W., - Lefèvre A., con moglie, tutti dall'Austria, - Steub L., da Monaco, - Toigu P., dal Portogallo, - Pritchard W., - Therpe D., ambi da Londra, - Sigg.re Huber van Menen, Prieswyh, dall'Olanda, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cohn J., - Havetuer F., - von Gilgenheimb, - Konig, - Zellner J., tutti da Vienna, - Maxinovits, dall'Ungheria, - Hamburger H., - von Hertaberg, - Raucieer, - Rosenzwig, - Thun, tutti cinque, da Berlino, - Koosmanner, dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — D.r Theilhaber, - A. Lund, ambi dalla Germania, - De Sabrie, dalla Francia, - Paez J. M., dalla Repubblica Argentina, tutti con moglie, - Giathe M., da Zittau, - Szojski d.r J., da Cracovia, con figlia, - Karskusk A., - Bronislaus Karskusk, ambi dalla Gallizia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Musso Sciamyi, - Piominio G., - Loffreda S., - Brunori B., tutti viaggiatori, - Bianchetti G. V., - Ciuffrese P., - Sozzi L., tutti tre avvocati, - A. Vanni, ingegn., - Cian Giudici M., - Dalmaistro G., - Almansi E., - Emo Capodelista co. P., - Di Rova S., - Battaglia B., - Carrera A., - Brancoli E., - Turri V., - Martinelli G., - Luzzatto G., - Pellicciomi E., - Foscolo Daulo, tenente, - Ferrari C., - Brentani P., - Miolucca A., - Siebi B., - Pivetta L., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Jacob L., ingegn., - Eroetoph O., - Panzarea E., - Dulock J., ambi con famiglia, tutti dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.
Lunedì 8 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Due dame.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Giuseppe Mastrili.* Con ballo. — Alle ore 7.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. (circa)

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1245. 1051

Provincia di Udine

Mandamento di Pordenone

Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO,

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso a questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio;
2. Stipendio annuo lire 3300;
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che sommano a 5000 circa.

Il Comune è per la massima parte rurale, senza frazioni; però con varie case sparse nel territorio, con buone strade ed in plaga salubre.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Cordenons, 3 novembre 1880.

Il Sindaco
PROVASI.

Il Segretario
Zuffi.

Il Municipio di Legnago

mette all'asta pel giorno 20 corr. l'appalto della riscossione del Dazio comunale sulle farine, pane e paste, pel quinquennio da 1.° gennaio 1881 a 31 dicembre 1885.

Per le relative condizioni rivolgersi al detto Municipio. 1050

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

DIREZIONE
di sanità militare
del terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
Consiglio
Principale d'amministrazione.
Avviso d'asta.

Si fa noto che nel giorno 10 novembre 1880, alle ore 12 mer. si procederà in Venezia, nello Spedale principale della R. Marina sito in S. Anna di Castello, avanti il Consiglio suddetto, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

Lotto 1.

Carne di bue e di vitello: importo presuntivo, L. 9000; somma di cauzione L. 900.

Lotto 2.

Pane, pasta, semola, riso, burro, formaggio, strutto, lenti, piselli, caffè, zucchero, olio fino ed uova: importo, lire 8000; cauzione, lire 800.

Lotto 3.

Vino nazionale, vino marsala ed aceto di vino: importo, lire 3000; cauzione L. 300.

Lotto 4.

Legna da ardere, carbone di legna, olio da ardere, candele steariche e petrolio: importo, lire 2000; cauzione, lire 200.

Lotto 5.

Medicinali e dreghe (veggasi elenco nel Capitolato): importo, lire 1000; cauzione, lire 100.

Le condizioni d'appatto sono visibili presso l'amministrazione di questo Spedale principale.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo del Consiglio, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque decorribili dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento provvisorio.

I concorrenti per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi dovranno farsi nell'Ufficio del Consiglio dalle ore 9 ant. del giorno stesso dell'incanto.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire una, o che contengano riserve e condizioni.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, saranno a carico dei deliberatarii.

I concorrenti dovranno effettuare all'atto dell'incanto per le suddette spese la somma per cadaun lotto indicata, cioè:

Lotto 1, lire 100 — Lotto 2, lire 90 — Lotto 3, lire 80 — Lotto 4, lire 50 — Lotto 5, lire 40.

Venezia, 26 ottobre 1880.

Il Direttore dei Conti,
G. TUROLA.

NOTA
per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto,
che nel giudizio di spropriazione
promosso
dalla

Società assicuratrice denominata « Riunione Adriatica di Sicurtà » residente in Venezia, rappresentata dal signor procuratore avv. Alessandro Parenzo, domiciliato in questa città, con eletto domicilio presso il medesimo, giusta mandato 18 marzo 1873, autenticato dal Notaio De Toni;

contro

Scarsi Rosa fu Giuseppe, e De Marchi Angelo di lei marito pel consenso maritale, domiciliati in Mestre, rappresentati dal signor procuratore avvocato Marco Levi;

Con sentenza di questo Tribunale 25 corrente mese, furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, al sig. avv. Alessandro Parenzo, procuratore esercente davanti questo Tribunale per persona da dichiarare, i sotto descritti stabili costituenti i Lotti II., IV., V., VI. ed VIII., per il prezzo offerto di Lire 3000 — quanto al II. Lotto; L. 900 rispetto al IV. Lotto; L. 1550 riguardo al V. Lotto; L. 405 relativamente al VI. Lotto, e L. 1326 per l'VIII. Lotto; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 Codice di procedura civile essendo di 15 giorni, non compreso quello della delibera, scade nel nove novembre p. v.

Descrizione degli stabili.

Lotto II.

Casa e bottega al mappale N. 739, che si estende sui Numeri 744, 745, 770, con orto di pert. 0.42, rend. it. L. 3:12, tre e centesimi dodici, al mappale N. 738 e porzione di corte al mappale N. 1096, tra confini a Nord coi NN. 745, 770, a Sud Strada Regia postale, a Est coi NN. 737, 740, a Ovest NN. 744, 1096 e 745. La casa e bottega hanno la rend. imp. di L. 400:71; annesso a questo lotto vi è pure porzione di un terreno ed orto al mappale N. 745, pert. 0.78, rend. L. 5:80; ha confini Nord mappale N. 770, a Sud fabbricato al mappale N 744, a Est mappale N. 739, a Ovest mappale Numero 744, il tutto stimato in complesso it. L. 8439:39 (ottomila quattrocento trentanove e cent. trentenove).

Lotto IV.

Casa con portico, al mappale N. 732, pert. 0.20, rend. imponibile it. L. 312:33, tra confini a Nord Campiello Giardino, a Sud Rio San Girolamo, ad Est Corte promiscua, a Ovest mappale Numero 1539, stimato italiane Lire 3572:80.

Lotto V.

Casa e bottega ai mappali NN. 735, 931, di pert. 0.17, rend. imp. L. 102, tra confini a Nord mappale N. 935, a Sud ed Ovest strada Regia Postale, a Est mappale Num. 1681, stimato Lire 3813:60.

Lotto VI.

Casa con portico ad uso pubblico al mappale N. 935, pertiche 0.20, rendita imp. L. 75:59, tra confini a Nord mappali 1695, 736, a Sud Regia strada postale, ad Est mappali 931 e 1681, ad Ovest, mappale 740, 695 stimato L. 16 0.

Lotto VIII.

Casa con bottega, al mappale N. 1681, pert. 0.18, rendita imponibile L. 415:76, tra confini a Nord mappale N. 736, a Sud Borgo Caneva, ad Est fosso sulla strada comunale chiamato Cà Rossa, a Ovest mappali NN. 931 e 935, stimato L. 6899.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 26 ottobre 1880.

Il Cancelliere, CAMOUS.

L'originale fu scritto su carta che comprende la tassa di Registro.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, il 26 ottobre 1880.

Per il Cancelliere,
A. GALISSAN, vice-Cancelliere.

NOTA
per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto,
che nel giudizio di spropriazione
promosso
avanti il suddetto Tribunale
dalla

Ditta Pivato Giacomo, residente in Venezia, rappresentato dal signor procuratore avv. Giacomo Levi domiciliato in Venezia, assistito dall'avv. Carlo Guetta, con eletto domicilio presso il medesimo, giusta mandato 8 marzo 1879, autenticato dal Notaio Sperotti;

contro

L'eredità giacente di Cavagnis Giacomo fu Antonio di Venezia, rappresentato dal curatore avv. Antonio Buri, erme dal Decreto 13 maggio 1878 del Pretore del terzo Mandamento in questa città.

Con sentenza di questo Tribunale 25 corrente mese furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto, al signor avvocato Giacomo Levi, per conto nome ed interesse della Ditta Pivato Giacomo, residente a Venezia, in forza di mandato 21 ottobre 1880, autenticato dal Notaio Sperotti, i sottodescritti stabili distinti in 4 Lotti, per il prezzo offerto di L. 5793:60 quanto al primo Lotto, di L. 1473:60 rispetto al secondo Lotto, di L. 1012:80 relativamente al terzo Lotto, e di L. 3037:80 riguardo al quarto Lotto; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'articolo 680 del Codice di procedura civile essendo di quindici giorni non compreso quello della delibera, scade nel 9 novembre p. v.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

N. di mappa 1510, casa, di pert. cens. 0.18, colla rend. imponibile di L. 772:50, il quale pell'anno in corso venne assoggettato al tributo diretto verso lo Stato di it. L. 96:56 e tra confini a levante, mappale 1504; a mezzodì, Calle delle Canne e Chiovere a San Giobbe; a ponente, Chiovere di San Giobbe ed il mappale 1514; a tramontana, mappale N. 1502 a e c.

Lotto II.

N. di mappa 1474, casa, pertiche cens. 0.11, colla rend. imponibile di L. 196:50, il quale pell'anno in corso venne assoggettato al tributo diretto verso lo Stato di L. 24:56 e tra confini a levante, mappali 1473, 1478; a mezzodì, Campiello delle Beccarie; ponente, Calle delle Beccarie e tramontana, col mappale 1475.

Lotto III.

N. di mappa 4130, casa, pertiche cens. 0.11, colla rend. imponibile di L. 135, il quale pell'anno in corso venne assoggettato al tributo diretto verso lo Stato di L. 16:88 e tra confini a levante, mappale 1471 a; mezzodì, mappale 1471 b; a ponente, mappale 1468; a tramontana, Calle delle Beccarie.

Lotto IV.

N. di mappa 1471 (sostituito alle due porzioni a e b del detto N. 1471), casa, di pertiche cens. 0.20, colla rend. imp. di L. 405, il quale pell'anno in corso venne assoggettato al tributo diretto verso lo Stato di L. 5:63 e tra confini a levante, Campiello delle Beccarie; a mezzodì, mappali 1468, 4130; a ponente, mappali 1517, 4176; a tramontana, Calle delle Beccarie.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 26 ottobre 1880.

Il Cancelliere, CAMOUS.

L'originale, fu scritto su carta che comprende la tassa di registro.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correzionale.

Venezia, li 26 ottobre 1880.

Per il Cancelliere,
A. GALLISSAN, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Martedì 9 novembre — N. 299

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 NOVEMBRE

Lo *Standard* annuncia che la Lega albanese è in aperta ribellione contro i Turchi. Abbiamo già visto che i soldati turchi, incontrati gli Albanesi al Ponte San Giorgio, si ritirarono perchè non avevano istruzioni. Ora non si comprende perchè gli Albanesi devano mettersi in aperta rivolta contro soldati così arrendevoli. Eppure il *Times* vuol sapere che gli Albanesi circondano 200 Turchi a Medua, e li tengono in assedio, come i soldati francesi assediavano testè i frati Premenstratensi nel loro convento presso Tarascona.

È un fatto che quella che fu detta sin qui a ragione la commedia albanese, è una tragicommedia. Non si capisce bene dove cominci la mala fede del Governo turco. Della mala fede c'è sicuramente, ma è un fatto dall'altra parte che, forse perchè la commedia conservi l'illusione negli spettatori, gli Albanesi uccidono sul serio i commissarii turchi che vanno loro a predicare la pazienza e la rassegnazione alla consegna di territorii al Montenegro. La prima vittima di questa commedia fu Mehemet Alì, uno dei più capaci generali turchi. E più oltre pubblichiamo i ragguagli dell'assassinio di Achmet Effendi, il quale era andato a leggere ai Dulcignoti il firmano imperiale che ordinava loro di rassegnarsi alla consegna della loro città ai Montenegrini.

Gli Albanesi giovano certo alla Turchia e le danno un pretesto plausibile della sua ripugnanza ad eseguire i patti, ai quali essa si è spontaneamente impegnata, ma dall'altra parte gli Albanesi non sono così docili come la Turchia li vorrebbe. E se questa riesce ad impedire che il Montenegro occupi Dulcigno, od altro territorio albanese, prepara l'autonomia albanese in un avvenire prossimo. Gli Albanesi che hanno ucciso generali e funzionarii turchi, perchè non vogliono essere soggetti ai Montenegrini, non sono per questo affezionati al dominio turco, e si apparecchiano a scuoterlo. La Turchia non ha ragione di essere più sodisfatta dei popoli che le sono fedeli, di quelli che le si rivoltano contro. Lo spirito delle nazionalità scuote il vecchio edificio, e minaccia di farlo cadere. Gli Albanesi nell'odio al Montenegro hanno trovato la coscienza della loro nazionalità e la forza di farla trionfare in un non remoto avvenire.

Ma pur troppo non si sparerà un colpo di fucile in Oriente, senza che tosto o tardi il conflitto parziale non degeneri in conflitto europeo. E le diverse nazionalità in Oriente sono così sovrapposte le une alle altre, che non si può sperare che tutte trovino la loro nicchia, senza che intervenga la ragione del più forte, e i più deboli sieno sagrificati.

Intanto il *Daily Telegraph*, come se una storia così recente non esistesse, ha il coraggio di annunciare che la Turchia ha ordinato al nuovo commissario straordinario a Dulcigno, Dervisch pascià, di conseguare *entro tre giorni* Dulcigno! La Porta non dice come il solito, a chi Dulcigno deve esser consegnato. Essa non ha mai voluto riconoscere il suo dovere, nascente da un trattato modificato dalla sua volontà, di consegnare Dulcigno ai Montenegrini. Essa preferisce di consegnarlo... a chi vorrà o potrà prenderlo.

Secondo un dispaccio da Londra alla *Politische Correspondenz* di Vienna, il Gabinetto inglese avrebbe scritto al rappresentante dell'Inghilterra ad Atene, di consigliare al Governo greco la pazienza, promettendo il suo appoggio in avvenire. La Grecia ha avuto una pazienza infinita. Quando ardeva la guerra tra la Turchia da una parte, e la Serbia, la Rumenia, il Montenegro e la Russia dall'altra, la Grecia non intervenne perchè lord Beaconsfield l'arrestò promettendole appunto i maggiori vantaggi in avvenire in premio della sua pazienza. E la Grecia pazientò, ed ora ha guadagnato questo solo, che deve rovinarsi cogli armamenti, o far la guerra adesso in condizioni più disastrose. Del resto, era da prevedere che sarebbe finita così, e che il sig. Gladstone all'ultimo momento, avrebbe dato alla Grecia il consiglio di aver pazienza, precisamente come lord Palmerston all'Italia, nel 1849.

Abbiamo più sopra parlato per incidenza dell'assedio e blocco del convento dei frati Premenstratensi presso Tarascona. Il telegrafo avverte però oggi che l'assedio e blocco sono finiti. Pare che i frati abbiano capitolato. Il telegrafo si limita a dire, che i frati furono scortati dalla cavalleria a Tarascona, e che i famosi decreti furono applicati anche in quel convento.

L'elezione di Garfield a Presidente degli Stati Uniti, è contrastata dai democratici, i quali sostengono che è viziata perchè i voti furono maggiori dei votanti, per cui sarebbe evidente una soperchieria. I democratici vogliono attaccare l'elezione a titolo di frode e d'intimidazione. Sono però gli ultimi spedienti dei vinti, e i democratici dovranno pure rassegnarsi a tollerare che Garfield resti Presidente.

ATTI UFFIZIALI.

Concorso a 20 posti d'ingegnere allievo.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il Regolamento approvato col Regio Decreto 10 gennaio 1875, N. 2333:

Decreta

Art. 1. È aperto il concorso per esame a N. 20 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il 3 gennaio 1881.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova degli esami, devono presentare, *non più tardi* del 30 novembre 1880 al segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, coll'istanza, i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini italiani e di non avere oltrepassato i 28 anni di età;

b) La prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

c) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o da un Istituto tecnico superiore del Regno;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopraindicati, le prove di studii diversi compiuti e di lavori già eseguiti;

f) L'autobiografia colla specificazione degli Istituti presso i quali il concorrente percorse la carriere scolastica, delle memorie scritte, dei progetti studiati, della pratica fatta, e con ogni altra indicazione che si riconosca opportuna.

A questa autobiografia possono essere aggiunti disegni di costruzioni, purchè firmati dai professori e col visto del direttore della Scuola di applicazione o dell'Istituto tecnico superiore da cui è uscito il concorrente per far prova che sono veramente opera di chi li presenta.

Nell'istanza dev'essere indicato precisamente il domicilio del concorrente per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Art. 3. L'esame è scritto ed orale sulle seguenti materie:

a) Le costruzioni stradali, strade ordinarie e ferrovie;

b) Le costruzioni dei ponti in legname, in ferro, in muratura;

c) Le costruzioni civili, parte statica, parte decorativa dei diversi stili di architettura;

d) Le costruzioni idrauliche e le marittime;

e) L'idraulica fluviale, le bonificazioni, la navigazione interna, la derivazione e la distribuzione delle acque;

f) La fisica applicata al riscaldamento ed alla ventilazione degli edificii ed alla illuminazione dei fari;

g) La meccanica applicata;

h) Le operazioni geodetiche ed idrometriche;

i) Le leggi ed i Regolamenti sul servizio delle opere pubbliche.

Art. 4. La classificazione di tutti i concorrenti sarà fatta secondo il risultato degli esami, ed i primi venti saranno nominati ingegneri allievi nel R. Corpo del Genio Civile.

Roma, 28 ottobre 1880.

Il ministro A. BACCARINI.

La nostra bandiera.

Da un articolo del *Corriere della Sera* sulla *Nostra bandiera*, togliamo i due brani seguenti:

Non ci si venga a parlare dell'Irlanda. Colà si fanno *meetings* di centomila persone, dove del Governo e dei proprietarii inglesi se ne dicono di cotte e di crude; colà si chiede un Parlamento e un'amministrazione separati; colà si portano bandiere « irlandesi » come emblema dell'agitazione; ma nessuno mai parla di separazione politica, nessuno parla di decadenza della Regina e proclamazione della Repubblica. Noi leggiamo attentamente da un pezzo, quasi ogni giorno, i resoconti di quei *meetings* colossali ed in genere del come procede la grande agitazione, ma non abbiamo mai e poi mai trovato che si fiatasse di cambiamento della forma politica di Governo.

Locchè non toglie che se ciononostante il moto trascende ad atti illegali, la legge fa fuoco, letteralmente fuoco. Tutti ricordano che non più di un paio di mesi or fa, il caso avvenne, e che, essendo in quella occasione stato violentemente attaccato dai parnelliani il ministro Forster, nella Camera dei comuni, egli rispose, a tranquillità degli interpellanti, che omai sui dimostranti si sarebbe tirato... a pallini, pallini da lepre.

Canzonatura del destino! Il giorno prima, quelle caricature francesi che sono i radicali nostri — la cui filosofia politica, se badiamo ai fatti, si può esattamente riassumere nel concetto che la legge sia fatta « apposta » perchè la si possa violare impunemente — avevano levato a cielo il ministro Forster per il liberalismo suo di fronte ai *meetings* irlandesi, e lo avevano additato ad esempio ai ministri nostri.

Pareva, a sentirli, che Forster fosse uno dei loro, che anch'egli avesse, in fatto di diritto costituzionale, le loro amenissime teorie.

. . . .

Allorchè, tre giorni or sono, si fece la inaugurazione del monumento di Mentana, moltissime bandiere tricolori furono portate alla solennità, e facevano vaga mostra di sè sullo sfondo dello steccato dove si trovava Garibaldi colle rappresentanze Una sola era altrove, col bandieraio: era all'altezza del monumento e stava di fronte, unica, spiccante, splendente, ecclissante il mucchio delle altre, visibile a tutti come il monumento.

E questa era rossa.

Cioè no, non è esatto. Essa, a dir vero, era di un colore che non conosciamo e che ci si assicurò essere il tricolore: ma questo era nascosto dentro la fodera rossa, e solo ne restava fuori e sventolava un gran nastro rosso. Sicchè, tutto rosso come la... *Marsigliese*, che echeggiava nell'aria allora, come ieri, come oggi, come sempre in questi giorni.

Oh! dunque, siamo a tale oggimai che non solo il nostro paese debba prendere parole e musica e vestiario dallo straniero, divenire qualche cosa come un Dipartimento *in fieri* d'una Repubblica francese *in fieri*; ma che la nostra povera bandiera tricolore, la bandiera che ci fu compagna di tante sventure e di tante gioie inenarrabili, la nostra buona bandiera del 48, del 59, del 60, nella quale morirono ravvolti i nostri padri e i nostri fratelli a migliaia a migliaia, ci debba far vergogna?

Siamo a tale che i signori Rochefort e Blanqui abbiano diritto di andar in Francia a dire che le *cose vanno bene*, che gli Italiani hanno vergogna della loro bandiera tricolore, la nascondono, la dissimulano, presenti i primi magistrati delle loro città?

Siamo a tale che il colore della pezzuola ch'aveva in mano il Passanante e della bandiera che fu chiamata la bandiera delle stragi, abbia diritto — in Italia — di cacciare lungi da sè, in mucchio, i tre colori, vergognandosene?

E nessuno dice nulla: e i nostri giovinotti hanno veduto in questi giorni, insieme con Garibaldi, tali belle cose, senza udire una voce di protesta; e delle centomila famiglie che hanno le ossa dei loro cari sparse su tutto il suolo d'Italia per quella chimera dei tricolori, fissando i quali molti di quei poveretti morirono confortati, non una ha levato, forte come il grido dell'aquila, il grido della sorpresa e della indignazione?

Ma non c'è dunque più cuore in Italia? Non c'è più nessuno che si ricordi dei nostri martiri, dei nostri mutilati, dei fatti di appena vent'anni da oggi? Li abbiamo lasciati ad esclusiva balia e monopolio della rettorica francese di cotesti nostri tribuni... che si vergognano dei tre colori?

Ah! io che scrivo l'ho sentito, sì, uno che protestava: un vecchio ufficiale piemontese, che ha combattuto dieci volte per l'Italia, e tre volte è stato ferito, ed ora è stato mandato a casa riformato per mancanza d'istruzione. Io l'ho sentito quest'uomo, il quale non proferisce lamento, anzi trova giusto che l'abbiano confinato nel banco dell'asino, bestemmiare come un turco per quella pessima delle insanie; e credo che la sua bestemmia avrà trovato... favore presso Dio, perchè era santa.

Ma che fa mai la fioca voce d'un pover'uomo come quello là?

Poniamo invece che il Sindaco Belinzaghi, vista la cosa, avesse gridato così forte che il sentissero tutti, anche i sordi-nati:

— Signori, voi m'avete messo la bandiera tricolore dietro le spalle e la rossa innanzi agli occhi. Signori, vado via immediatamente se non spiegate al vento, al posto di quel disonorato cencio rosso, la onorata bandiera d'Italia.

Sarebbe stata una ragazzata, ne convengo. Son cose che si sognano dai giovani, ma che non si fanno dagli uomini gravi.

Eppure... eppure... ho qualche sospetto che la ragazzata non sarebbe dispiaciuta a tutti.

Abbiamo detto quanto sopra soltanto per esprimere con una forma più concreta il nostro pensiero. Ma davvero non sta a noi, nè è da noi, l'indicare ciò che debbano fare i migliori per opporsi alla valanga distruggitrice, tra l'altro, del carattere patriottico, base del nostro avvenire. Certo, di tutto s'ha a fare tranne che tacere e star alla finestra e lasciare che l'ingenuità delle masse sia sfruttata dalle pessime arti di coloro che hanno grande interesse a chiamare inezie, sciocchezze tutto questo che noi siamo venuti dicendo; sciocchezze e inezie che non perciò meno si confondono e sono una cosa sola col desiderio della saldezza di questo edificio, che tanto ha costato ad essere eretto. Sono scrupolosi su certe inezie i popoli vecchi, e noi saremo noi che siamo appena nati?

Che se niuno davvero si scuote in pratica, ricorriamo pure alla poesia e diciamo che non gli altri hanno vergogna dei tre colori, ma essa stessa — la nostra buona, la nostra eroica bandiera — si nasconde perchè le è di vergogna ancora più la ignavia nostra che le commediaccie galliche altrui.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 novembre.

(B) L'essersi concordato fra Governo e la Banca nazionale che questa aumenti di dieci milioni il fondo destinato agli sconti commerciali è parso universalmente una provvida misura. Dieci milioni non sono una somma da bastare a tutti i bisogni del momento, massime dopo le oscillazioni considerevoli subìte dal mercato in questi ultimi giorni, e dopo il ristagno che gli sconti hanno sofferto e che ha danneggiati non pochi legittimi interessi. Tuttavia qualche cosa è, e il pubblico ha generalmente lodato la misura che fu presa. Perchè, se è giusto che il Governo si preoccupi poco o nulla dell'agiotaggio, è però imprescindibile dover suo di preoccuparsi altamente delle industrie e dei commerci.

Quello che ora è da sperare e da desiderare è che il ministro delle finanze ponga il minor tempo possibile a far conoscere le sue intenzioni ed i suoi piani ed affretti con ogni diligenza la discussione del suo progetto in Parlamento secondochè tutti gli organi più autorevoli della pubblica opinione gliene fanno calda istanza, e perchè in facende di tanta levatura e di così estrema delicatezza non è lecito che si lascino gli amici in sospeso, a rischio di turbare profondamente l'economia nazionale. Hanno annunziato non più in là di ieri che, quanto alla relazione spiegativa del progetto Magliani, essa non è ancora pronta. Giova tuttavia credere che il ministro si spiccerà a fare il dover suo perchè a lui meno che ad altri può essere ignota la quantità degl'inconvenienti derivati dalla condotta che egli ha tenuto in questa emergenza ed in guisa che il progetto possa venire distribuito alla Camera non appena questa siasi riadunata.

È incontestabile, che se le basi del progetto Magliani sono principalmente quelle che vennero indicate da un giornale ufficiale, il progetto incontrerà delle opposizioni grandi. La condizione della proroga per un altro triennio del corso legale dei biglietti emessi per proprio conto dagli Istituti di credito, dopochè il Ministero ha ripetutamente e solennemente promesso e la Camera ha deliberato che il termine del corso legale non subirebbe ulteriori dilazioni, sembra destinata a suscitare speciali e vivaci avversioni in Parlamento, se deve argomentarsene dai giudizii che vengono espressi intorno alla medesima nei circoli dei deputati che già si trovano a Roma.

Tra gli avvenimenti delle ventiquattr'ore è da contare la lettera affettuosa e rispettosa diretta dall'ex-deputato Achille Fazzari al generale Garibaldi, per deplorare l'indirizzo che venne dato alle ultime manifestazioni democratiche di Milano.

Antico e valoroso compagno d'armi del generale Garibaldi, l'on. Achille Fazzari era perfettamente autorizzato a parlare nella presente circostanza, e non ci può essere avversario di lui, il quale non apprezzi almeno la franchezza ed il cuore che emanano dalla di lui lettera. Fra i molti altri che probabilmente dividono le di lui opinioni, egli va grandemente lodato per avere avuto il coraggio di manifestarle, accompagnando le sue professioni di fede monarchica con reminiscenze e con commenti e pareri che non potranno a meno di impressionare l'animo retto del generale Garibaldi.

« È lei, scrive il signor Fazzari, è lei, signor generale, che mi diceva la sola Monarchia di Savoia essere quella che poteva e doveva accompagnare l'Italia nei suoi nuovi destini. » E aggiunge, che all'ideale della Repubblica si deve rinunziare quando il tentarne l'attuazione è pericoloso a segno di compromettere i tanti eroici sforzi fatti per ricomporre l'unità nazionale. E qualifica di grande errore l'alleanza che la democrazia italiana si adopera a stringere coi comunardi di Francia; un errore, del quale i primi a gioire sarebbero i nemici della patria. La stampa in genere tributa aperti elogii al signor Fazzari per la sincerità sua e per la giustezza delle sue vedute, e bisogna ben riconoscere ch'egli se li è meritati.

L'arrivo a Roma dell'on. Nicotera, venuto qui particolarmente per presiedere la Commissione di soccorso ai poveri inondati di Reggio, sembra avere impresso nuovo vigore alla lotta che i dissidenti di Sinistra combattono contro il Ministero per indurlo a sgombrare ed a lasciare che si formi un Ministero nuovo, il quale rappresenti *tutta la vera Sinistra*. Il lato curioso di questa baruffa che si è impegnata tra le due Sinistre non radicali fino dall'epoca delle ultime elezioni generali, consiste in ciò, che i dissidenti vorrebbero far fare alla Destra una parte bene ingenua. Essi evidentemente vorrebbero che la Destra li aiutasse a buttar giù il Gabinetto, salvo poi a lasciarla da parte ed a tornare a combatterla con ogni arma, tostochè essi, i dissidenti, abbiano fatto il comodo loro, e salvo, a battaglia finita, di tornarsi ad intendere coll'altra Sinistra per la salvezza e l'onore del solito partito. Sarà per lo meno permesso di dubitare che la Destra si presti ad un giuoco simile. Qualcheduno dà l'allarme per questo; ma, in verità, la manovra è così scipita ed elementare, che di allarmi io credo che non ci sia nemmeno bisogno.

La teorica sostenuta dall'on. Marziale Capo, secondo cui un deputato potrebbe fare astrazione da questa sua qualità per fungere da avvocato in oggetti che rientrano nelle questioni d'indole e d'interesse generale, e farsi retribuire per queste sue funzioni, anche quando non si tratti di procedure civili o criminali o di contenzione amministrativa, ma propriamente di affari e di contratti da discutersi e da combinarsi col Governo, questa teoria, dico, non solo non accenna a fare strada, ma incontra sempre nuovi e validi contraddittori, e anzi si parla della probabilità che essa venga portata alla Camera a fine di ottenerne una deliberazione in proposito.

Il caso che riguarda l'on. Marziale Capo vi è noto; laonde io non ci torno sopra. E così vi sono note la ragioni ch'egli addusse in una sua lettera per giustificarsi di avere avuta una

APPENDICE.

Ospizio marino veneto.

Propizia volse quest'anno la sorte alla benefica istituzione dell'Ospizio marino veneto, che conta ormai il 13° anno di vita; e la stagione balneare testè decorsa deve annoverarsi fra le migliori per concorso di poveri fanciulli scrofolosi tanto delle nostre Provincie, che d'altre italiane e fuori.

L'apertura dell'Ospizio seguì, come d'ordinario, a mezzo giugno, e tra il primo e secondo periodo vi furono accolti a cura interna non meno di 550 fanciulli e giovanetti (245 maschi e 305 femmine), de' quali 36 erano della Provincia di Padova, 46 di quella di Vicenza, 48 di quella di Verona, 47 di quella di Rovigo, 32 di quella di Treviso, 31 di quella di Udine, 35 del Comune di Venezia, 95 della Provincia di Como, 12 di quella di Bergamo, 46 del Cantone Ticino (Svizzera), 72 della Provincia di Ferrara, 16 di varii Comuni veneti, e 34 appartenevano a famiglie di modeste fortune.

Di questi, 3 furono rimandati alle famiglie pochi giorni dopo il loro arrivo perchè non adatti ad essere sottoposti alla cura marina; e 6 furono ritirati da' parenti prima che ne avessero finito l'ordinario periodo, per cui il numero dei curati riducesi alla cifra di 541.

Fra 541 non s'ebbe a deplorare che la perdita di due sole fanciulle, l'una dodicenne, proveniente da Rovigo, che ammalò di febbre tifoide; l'altra d'anni 4, di Ferrara, eminentemente rachitica, che morì per laringite fibrinosa, consecutiva a morbillo.

Degli altri 539 si potevano, all'uscir loro dall'Ospizio, considerare guariti 90; assai migliorati 306, mediocremente migliorati 118 e stazionarii 25; le quali cifre non sono però che approssimative, da rettificarsi di qui a qualche mese, per quanto sarà possibile, secondo le informazioni, che delle Commissioni esaminatrici provinciali e comunali saranno esibite. Questi risultati possono ritenersi fino d'ora sodisfacentissimi, quando si consideri che circa 1/4 del numero dei curati, cioè ben 129, erano malati di affezioni croniche alle articolazioni od alle ossa, le quali sono appunto le più gravi ed ostinate: e che oltre 3/5 di essi, cioè 385, cominciarono soltanto quest'anno la cura marina.

Inoltre conviene notare che dei 25 indicati come stazionarii, devonsi per esattezza statistica escludere almeno 11, i quali od appena cominciarono la cura marina, e dovettero tosto poi interromperla, o la fecero tanto breve e ad intervalli, da non potersene attendere alcun deciso e durevole vantaggio, nè giudicarne l'efficacia e l'utilità; — riduconsi quindi a rigore a 530 i curati ed a soli 14 gli stazionarii, cifra questa ben esigua, avuto riguardo al grande numero de' poveri infermicci fanciulli, e delle forme scrofolose gravi, ed alla data recente di cura per la maggior parte di esse.

Ben poche furono le malattie accidentali occorse tra i fanciulli accolti a cura interna in Ospizio, ove s'eccettuino alquanti casi (37) di morbillo, uno de' quali finì colla morte come di sopra fu detto per la sopraggiunta laringite. Del resto s'ebbero soltanto a notare: qualche catarro de' bronchi e dello stomaco, quache congiuntivite catarrale, qualche febbre effimera, qualche caso di elmintiasi; nè si ebbe a deplorare un solo caso di febbre intermittente, ciò che merita essere specialmente ricordato, risultando così evidente come, anche in tale riguardo, le condizioni igieniche di luogo dell'Ospizio debbano ritenersi a pieno favorevoli. Se poi il morbillo non si diffuse maggiormente, malgrado il grandissimo numero dei fanciulli ricoverati (oltre 315 ad un tempo) lo si deve anzi tutto alla pronta separazione dei malati ed alla perfetta ventilazione del grande casamento.

Pei poveri fanciulli di Venezia, ammessi ai *bagni giornalieri del Lido*, il numero degl'iscritti ascese a 310, dei quali non li frequentarono con assidua regolarità che 282; parecchi non essendosi presentati più, altri ammalatisi accidentalmente, e 4 allontanati per indisciplina. Dei 282 si potevano, al termine della stagione, considerare guariti 105; assai migliorati 90; mediocremente migliorati 63, e stazionarii 24. Però tra questi effettivamente curati non sono compresi quelli, che venivano giornalmente inviati dallo Spedale civile all'Ospizio pei bagni di mare; dei quali la Direzione dell'Ospizio non può indicare il preciso numero, nè gli esiti della cura.

Guarigioni bellissime di forme morbose gravi ed avanzate, inaspettati e rapidi miglioramenti s'ebbero anche quest'anno, tanto fra que' fanciulli che frequentarono i bagni marini giornalieri, come fra quelli accolti a cura interna in Ospizio, e ne verrà fatta particolare menzione nella consueta annuale Relazione a stampa, che si pubblicherà ne' primi mesi del p. v. anno, dopo assunte nuove informazioni sullo stato dei piccoli infermi.

L'Ospizio si tenne aperto fin oltre la metà del settembre, abbastanza favorevoli essendosi mantenute in quel mese le condizioni atmosferiche.

Malgrado le strettezze economiche dell'Ospizio, e non ostante le molte spese annuali, inerenti alla manutenzione, a' necessarii miglioramenti nell'interno dell'edificio, ed alla conservazione del corredo di biancheria e di vestiario, pure si volle nella primavera di quest'anno mettere ad effetto la progettata erezione di uno speciale fabbricato, poco discosto dall'Ospizio, ma separatone affatto, per trasportarvi immediatamente e curarvi que' fanciulli, che eventualmente fossero, o si sospettassero colpiti da mali contagiosi; e vi si indusse nella ferma fiducia che tutte le Provincie fondatrici vorrebbero poi coprirne la spesa di circa it. L. 18,000. Ma, finora all'appello loro rivolto, soltanto alcune di esse risposero con una modica offerta, mentre altre rifiutarono adesso qualsiasi sussidio. Vuolsi tuttavia sperare che più tardi, scemati gli aggravii di questi ultimi anni, anche queste imitino le prime con quella stessa generosa concordia onde gareggiarono nel fondare, or sono 12 anni, questa caritatevole sanitaria istituzione, che onora in Italia e fuori il nome della Venezia.

La gestione economica dell'Ospizio procedette anche quest'anno abbastanza bene; ed il bilancio se ne chiude con qualche civanzo, quantunque per la nuova fabbrica, e per il relativo aumento nel personale di servizio sieno state accresciute notevolmente le spese in confronto degli anni precedenti.

Quella invece dell'*Istituzione dei bagni marini giornalieri* pei poveri scrofolosi di Venezia si chiuse con un *deficit* di alcune centinaia di lire, malgrado le numerose offerte de' consueti oblatori, e quelle straordinarie di S. A. R. il Duca d'Aosta, di S. G. il principe senatore Giuseppe Giovanelli, del bar. Raimondo Franchetti, della Direzione della Banca Nazionale residente in Venezia, ec. ec.

Affidiamoci però nella sempre volonterosa carità cittadina, che sovvenga in avvenire ancor più liberalmente la modesta nostra istituzione, e si eviti il pericolo di veder tolto a' poveri fanciulli di Venezia il beneficio grandissimo del bagno giornaliero sulla nostra spiaggia del Lido.

D. A.

egregia somma per avere collaborato onde far ribassare il canone gabellario del Comune di S. Giovanni a Teduccio. Quelle ragioni non hanno persuaso molti altri deputati avvocati i quali al contrario pare che intendano di declinarne qualunque solidarietà anche indiretta. E di qui potrà venire un qualche incidente parlamentare dei non meno curiosi.

Così anche non vedo che tutti sieno pienamente paghi delle spiegazioni che il ministro Villa ha fatte seguire a quelle tali rivelazioni relative al processo Varo ed alle sollecitazioni partite dal Ministero perchè il processo medesimo venisse condotto con maggiore speditezza, saputo che in modo o nell'altro ed almeno temporaneamente l'on. Villa nella sua qualità di avvocato è entrato nel Collegio di difesa di una delle parti litiganti. Le accuse che vennero formolate in questa contingenza erano tassative. Sembra a molti che le spiegazioni non sieno state altrettanto categoriche, e se ne chiedono di ulteriori; cosicchè anche questo potrebb'essere un affare non finito.

Iersera si sono replicati per la terza volta e sempre con un successo pieno ed incontrastato *I oci del cuor* di Giacinto Gallina. Il teatro Valle era pieno zeppo e conviene anche dire che la Compagnia Moro-Lon riesce nel modo più perfetto ad interpretare il pregevolissimo lavoro. Il Gallina, oltre di aver procurate anche al nostro pubblico le più gradite impressioni, vi ha suscitate le più lusinghiere aspettazioni, e nessuno qui dubita ch'egli le sodisfarà appieno tutte quante.

Sotto la direzione dell'architetto Vespignani, nella chiesa di San Lorenzo fuor delle mura, si è cominciato ad erigere il mausoleo alla memoria del Pontefice Pio IX. Per compiere la volontà del Pontefice defunto, il mausoleo non sarà più che un modesto monumento.

Pieve di Cadore 4 novembre.

Domenica scorsa sulla piazza Tiziano ebbe luogo la distribuzione dei premii ai fanciulli ed alle fanciulle delle Scuole comunali.

La festa non poteva riuscire più bella. Sedevano al posto della presidenza il ff. di Sindaco sig. Genova, la Giunta municipale, il R. Delegato scolastico, cav. Solero, il Direttore delle Scuole e varii altri rappresentanti.

Le scolaresche tutte colle loro bandiere e coi rispettivi insegnanti facevano corona intorno al palco della presidenza. Nè vi mancava la banda musicale diretta dal sig. Toscani.

Il tempo era magnifico; le bandiere nazionali sventolavano da ogni parte, ed il concorso della popolazione era straordinario.

Il sig. ff. di Sindaco pronunciò in bell'accento un breve, ma interessantissimo discorso, che fu accompagnato dalla più viva attenzione e seguito da caldissimi applausi.

Parlò dell'importanza della premiazione.

Rivolse parole di ringraziamento e di lode agl'insegnanti, i quali consacrano la loro vita ad educare la gioventù; e disse che *l'istruzione e l'educazione sono la vita, l'unità, la forza di un popolo.*

Venendo di poi a toccare sulle Scuole del Comune, dimostrò come queste occupino un posto distinto; ma poi soggiunse che la civiltà, i bisogni, le esigenze del tempo domandano ancora molto.

Parlò del bisogno che i bambini sieno educati in famiglia, che i maestri sieno costanti nello studio e nell'amore alla Scuola; e d'altra parte che la Rappresentanza comunale provveda a nuovi locali, completi gli arredamenti e promuova l'istituzione delle classi superiori e di un asilo.

Ricordò colla più viva riconoscenza l'egregio ispettore scolastico prof. Borghesio, il signor Prefetto cav. Gotti, il provveditore della Provincia cav. Bacci, il R. delegato scolastico cav. Solero, il direttore sig. Del Favero, la commissione scolastica e le signore ispettrici; e rivolse loro preghiera di voler continuare in un'opera così santa, così importante, quale l'educazione della gioventù.

Rivolgendo in fine la parola ai giovanetti, li esortò a far capitale delle savie ammonizioni e degl'insegnamenti dei genitori e dei maestri, e dei buoni consigli dei superiori e di tutti, ed a crescere cari e virtuosi.

Terminò col far voti per un prospero avvenire delle Scuole e della gioventù, e mandando un evviva al Re, all'augusta Regina, all'Italia, alla civiltà.

Dopo il Sindaco parlò il sig. Delegato scolastico, cav. Solero.

Esso diede pubblica lode agl'insegnanti.

Disse che la loro vita è tutta di sacrifizio: che la loro missione deve avere di mira l'educazione del cuore, affinchè i discepoli riescano buoni ed utili cittadini.

Li esortò ad inspirare nelle giovani menti l'amore alla virtù, l'abborrimento al vizio, la fuga dell'ozio; ad aprire l'animo loro a sensi generosi; a far loro imparare che devono essere onorati gli uomini virtuosi, e stigmatizzati quegl'idoli d'oro che si resero ricchi e potenti con mezzi illeciti.

Li esortò a ripetere sempre ai fanciulli che merita onoranza e stima chi colle proprie azioni si rende operoso e benefico, qualunque sia la sua condizione; e che si deve stringere con pari stima ed affetto tanto la mano callosa dell'onesto e laborioso agricoltore ed artigiano, che quella del ricco più dovizioso.

Raccomandò d'insegnare il rispetto ai genitori ed alla vecchiaia, l'affetto verso i poveri, la modestia nel contegno; d'inspirare loro caldo amore di patria, oggi redenta a nazione dal magnanimo Re Vittorio Emanuele; affinchè questa dalle virtù dei proprii figli possa attingere nuove forze per arrivare a maggiore grandezza e prosperità.

Non è a dire come fossero vivamente applaudite tutte queste parole veramente d'oro.

Il direttore delle scuole comunali, sig. Del Favero diede una breve ma accurata relazione sull'andamento delle scuole ordinarie e di adulti, sulla frequenza, sul profitto e sulle spese che sostiene il Comune per l'istruzione pubblica.

Pieve di Cadore, poverissimo di risorse, e con soli quattromila abitanti, si fa veramente onore colle sue scuole.

Lo stesso direttore, dopo aver raccomandato alla rappresentanza comunale ed ai maestri le continue cure per il miglioramento delle scuole, rivolse la sua parola ai genitori.

Disse che il più grave compito è affidato ad essi; ch'essi devono infondere nei bambini e colle parole e coll'esempio i primi germi della virtù; che senza di loro l'opera dei maestri riesce grandemente faticosa e di poco giovamento. Disse ancora che i bambini devono apprendere prima nella famiglia e poi nella scuola l'amore al bene e al dovere; e quindi la pietà, la gratitudine, il rispetto, la pulitezza e la creanza, l'amore allo studio ed al lavoro, l'economia.

Parlò di poi ai fanciulli e alle fanciulle: li esortò ad amare coloro che li allevano e che li educano al bene a costo di tanti sacrifizii; ad amare il dovere, a ricordarsi che la vera felicità è riposta nella virtù e nel lavoro, e ch'essi possono e devono essere la gioia delle famiglie, la prosperità e la grandezza del paese e della patria.

Le parole del Direttore ottenero una salva d'applausi.

La musica fece sentire ad ogni intervallo i suoi allegri concerti.

Seguì la distribuzione dei premii, consistenti in libretti della Cassa di risparmio. — Magnifica idea anche questa dei libretti!

Oh se tutte le feste somigliassero a questa!...

Se tutti i discorsi riescissero educativi come questi, anzichè tanto strepitosi, quale utilità morale ne deriverebbe al nostro popolo!...

Giova ripetere che la festa della distribuzione dei premii in Pieve di Cadore riuscì bella quanto si può dire, e lasciò in tutti la più grata impressione.

ITALIA

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 6:

La visita fatta dal bar. Keudell, ambasciatore di Germania presso la Corte di Roma, all'on. Minghetti, non ha avuto alcuno scopo politico, come piace di asserire ad alcuni giornali di Provincia.

Il barone Keudell è legato da un'intima amicizia personale con l'illustre uomo di Stato italiano, a cui ogni anno, tornando da Berlino, suole riportare i ricordi affettuosi della famiglia del Principe ereditario.

Leggesi nel *Diritto*:

L'*Italia militare* conferma nel seguente modo una notizia già da noi data avantieri:

« Non pochi giornali annunziarono, negli scorsi giorni, che il ministro della guerra si era recato appositamente a Monza per sottoporre all'approvazione di S. M. importanti disposizioni, fra le quali alcune relative all'alto personale dell'esercito. Ultimamente poi qualcuno di quei periodici ha accennato a ritardi sopravvenuti nell'attuazione di quelle disposizioni, e ad influenze che a tale uopo sarebbero state esercitate.

« Ad impedire la ulteriore diffusione di congetture e di supposizioni non esatte, crediamo opportuno affermare che realmente il ministro della guerra ebbe l'onore di presentare a S. M. alcune proposte, le quali avendo ottenuto la sovrana approvazione, sono in corso di attuazione e saranno rese prossimamente di pubblica ragione. Crediamo qui bene di soggiungere che se quelle proposte sono importanti, non hanno per altro tutta la portata che taluno ha voluto darvi. »

Per parte nostra torniamo ad affermare nel modo più esplicito e sicuro che tutti i decreti sottoposti dall'on. ministro della guerra all'approvazione di S. M. furono firmati, e probabilmente non furono pubblicati perchè mancano ancora altri, non sottoposti alla real firma, e che completeranno i provvedimenti divisati dallo stesso on. ministro.

Aggiungiamo che le voci corse su nuove destinazioni da dare a questo o quel generale d'armata, non meritano fede.

La *Lega della Democrazia* accusa di villania i giornali moderati perchè hanno espresso sul conto di Rochefort e Blanqui, che venivano in Italia, la loro opinione. La *Lega* crede che i giornali moderati avrebbero dovuto tacere la loro opinione, in nome dell'*ospitalità*. Ma da quando in qua, perchè un gruppo, sia pure infinitamente piccolo, di persone invita chi vuole a venire in Italia, questa deve rendere a quegli invitati gli onori dell'ospitalità?

E la *Lega* seguirebbe la pratica che essa consiglia, se pel monumento a Napoleone III fosse invitato in Italia per es. il sig. di Cassagnac, o per altra occasione gli uomini detestati del 16 maggio, i Broglie ecc.?

Rochefort non è più un comunardo, perchè il Comitato radicale milanese l'ha invitato? E coloro che credono fatali le opinioni da quegli uomini rappresentati, devono, se non altro, col loro silenzio, contribuire ad erigere loro un piedestallo? La pretensione è esorbitante, e ciò non ci deve recar meraviglia nei giornali repubblicani, specialmente in questi giorni. Essi insultano gli avversarii, hanno per tutti dileggio ed ingiurie, ma se qualcheduno osa dire, con infinita temperanza, quel che si meritano, strillano e diventano maestri di convenienza, di urbanità, di equanimità! La commedia sarebbe esilarante se non durasse troppo. Essa ricorda la favola del lupo, che rimproverava l'agnello perchè gl'intorbidava le acque.

Il generale Garibaldi disse che la libertà in Italia è un po' *pallida*. Gli stranieri però si meravigliano che ce ne sia tanta. Che cosa si potrebbe dire e fare più di quel che si fa? Si vuol forse, per poter dire che in Italia c'è libertà, che il Governo si lasci pacificamente rovesciare, per realizzare la speranza del sig. Mario, il *placido tramonto della Monarchia*, e per iniziare poi la tirannia della Repubblica? A sentire il linguaggio dei repubblicani, vi sarebbe infatti una gran tolleranza per le opinioni nostre quando essi governassero!

Roma 7.

Re Umberto sarà a Roma il tredici oppure il quattordici corrente. La Regina lo accompagnerà. È probabile che essa vada poi a Palermo per passare colà l'inverno.

Si afferma che l'on. Grimaldi combatterà il progetto di abolizione del corso forzoso.

(Pungolo.)

Roma 7.

I disastri verificatisi ieri alla nostra Borsa allarmarono il Governo.

Le condizioni del commercio minacciano una crisi funestissima, perchè il panico dipende in parte dalle riduzioni immense negli sconti fatte dalla Banca nazionale.

Il ministro Magliani ieri raccomandò misure energiche onde ristabilire la fiducia e calmare le eccitazioni.

La Banca iersera deliberò di destinare dieci milioni di più per le occorrenze commerciali. Per confortare le industrie nazionali, Baccarini s'impegnò di comperare in Italia tutto il materiale occorrente per le nuove ferrovie da costruirsi nel quinquennio.

Promise pure di stabilire un ribasso sulle tariffe dei trasporti ferroviarii interni.

Nondimeno l'agitazione persiste anche stamani.

Ieri è tornato Zanardelli per incominciare la sua Relazione sulla riforma elettorale. In essa destinerà uno speciale capitolo per confutare e respingere il suffragio univarsale. Riguardo al Ministero, sebbene egli resti fermo nella opposizione intende però mantenersi in un'attitudine passiva.

(Pungolo.)

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il Tribunale correzionale ha confermato ieri la sentenza che condannava Felice Pyat a due anni di prigione e a mille franchi di ammenda. Restagli ora l'Appello e la Cassazione. Intanto la *Commune* — per causa finanziaria — cessa di vivere. Il finanziere socialista, impresario di pubblicazioni rosse per ispeculazione, — il cittadino Lachatre, che aveva fornita la cauzione del giornale, 25,000 franchi, la ritira temendola compromessa, e vedendola già diminuita di 4 a 5000 franchi. Pyat protestò contro il « tradimento », ma fu obbligato a sospendere la sua pubblicazione, la quale si fuse con la *Marseillaise*. Negli ultimi Numeri, il vecchio rivoluzionario, aumentando sempre di violenza, oltre la distruzione della Cappella Espiatoria di Luigi XVI, e della chiesa del Sacro Cuore di Montmartre, domandava la ridemolizione della Colonna Vendôme. Questa mattina comparve il primo Numero della vecchia *Marseillaise* con la forma e il fondo — sempre violentissimo — della *Commune*. La sola differenza è che costa ora cinque centesimi invece di dieci — senza valerne nè cinque, nè dieci!

Parigi 6.

Come annunzia il *Mémorial Diplomatique*, Gladstone propose alle Potenze firmatarie di aggiornare pel momento la questione greca, ma di esigere poi colla forza la cessione della Tessaglia e dell'Epiro. L'Austria e la Germania lo rifiutarono. L'Inghilterra e la Russia volevano inoltre prefiggere alle Porta un termine fisso per la definizione della questione dei confini greci, ma incontrarono l'opposizione delle altre Potenze, perchè queste vogliono che la Turchia sbrighi da sè il suo conflitto colla Grecia.

(N. F. P.)

RUSSIA

Pietroburgo 6.

Oggi è incominciato innanzi al Tribunale militare il grande processo contro i nichilisti. Esso abbraccia: i quattro attentati contro l'Imperatore del 14 aprile 1879, sulla ferrovia Mosca Kursk, sulla ferrovia Losowo-Sebastopoli e presso Odessa; l'assassinio del governatore di Charkow, principe Krapotkin, il 21 febbraio 1879; l'opposizione armata contro il sequestro della stamperia Sappernoi Poreulok, il 30 gennaio 1880, e contro l'arresto del nichilista Pryeniakow nel luglio di quest'anno, e così pure la partecipazione al congresso rivoluzionario di Lipezh e l'uso di passaporti e certificati di dimora falsi.

Gli accusati sono: i nobili Alessandro Kuriatkowski, Luigi Kobilianski, Vladimiro Drigo, più Eugenia Figner, Nicolò Buch, figlio di un consigliere intimo, i contadini Stefano Schirjajew, Jacopo Tichonow, Maria Griasnow, i cittadini Caroue Sundelwitsch, Jvano Okladski, Andrea Prejesnakow, Leisen Zuckermann, il servo di cancelleria Sergio Martinowski, Afanassi Subkowski, figlio di un sacerdote, il medico condotto Alessandro Bulitsch e Sofia Ivanow, figlia di un maggiore.

Il presidente del Tribunale è il generale maggiore Leicht. Giudici sono il consigliere di Stato Schetkowski ed il colonnello Babst. Quali giudici temporanei fungono i colonnelli di cinque reggimenti della Guardia; sostiene l'accusa il procuratore militare Achscharumow, con tre assistenti. La difesa è sostenuta da Margolin, Appolonow, Dsenziol, Kiffithin e Chodnew.

Gli accusati conservano i loro abiti civili; fra i corpi di delitto hannovi anche campioni di dinamite.

(Corr. Bur.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 novembre.

Esami di procuratori. — La Corte d'appello ha fissati i giorni 1, 2, 3, e 4 dicembre p. v., per gli esami teorico-pratici di procuratore. Quindi sono avvisati tutti gli aspiranti per la produzione delle relative istanze, da farsi almeno dieci giorni prima alla Cancelleria della Corte.

Linea diretta settimanale tra Venezia e Corfù. — Riceviamo dall'Agenzia Florio:

A dare sfogo alle istanze della piazza nostra e di altre per gl'imbarchi di botti vuote e legnate, la nostra Società ha stabilito una linea diretta settimanale tra Venezia e Corfù, toccando gli scali di Bari, Brindisi, Trieste e viceversa. Mercoledì 10 corr. partirà quindi da qui alle 4 pom. il vapore *Venezia* per la suddetta linea.

Salvamento prodigioso. — Ieri mattina, in sulle 9 e mezza, alcuni cittadini e la guardia municipale N. 73, con un senso di raccapriccio, vedevano penzoloni da un balcone di quarto piano dello stabile anag. N. 835, in calle della Torre, presso il Campo delle Beccherie, una bambina dai 5 ai 6 anni, la quale faceva ogni sforzo per riguadagnare il poggiuolo dal quale si era calata. Sopraffatti dal raccapriccio e ivi inchiodati dall'imminente pericolo della bambina, quei cittadini non seppero far di meglio che star lì aspettando che cadesse nella speranza di prenderla tra le braccia, e così infatti è avvenuto. Non potendo più reggersi, la bambina precipitava da quell'altezza, e quei cittadini, con una trepidazione più facile ad immaginare che a descrivere, protesero le braccia per salvarla, o per renderle meno fatale la caduta. I loro nobili sforzi furono coronati da successo, perchè la bambina quando fu alla portata dei suoi salvatori si aggrappava ad essi, nell'atto che la guardia riesciva a fermarla per di sotto.

Nessun male, neanche la più lieve scalfittura si è fatta questa bambina, che si chiama Giovanna Noventa, figlia di Federico e Teresa Noventa. Il padre suo, chiamato Barbarossa, è rivenditore di erbaggi a San Giacomo di Rialto.

Fra i salvatori, oltre alla guardia municipale N. 73, va posto Pacchiani Giuseppe, cuoco nella Trattoria dei Bonvecchiati a S. Luca, un barcaiuolo del passo di Mestre, che crediamo sia certo Pietro Santo detto *Dalle Cagne*, un signore, il quale non volle farsi conoscere, e due popolani dei quali non si conosce esattamente il nome, ma che, a quanto crediamo, devono essere un macellaio lì presso, ed un facchino d'Erberia.

A quanto ci fu dato sapere, la bambina, trovandosi chiusa in camera nell'atto che la madre attendeva alla vendita degli erbaggi e che una sorella più grandicella era escita per attingere acqua, concepì l'idea di voler escire, e trovò nella sua piccola testa quel modo, uscendo cioè dal balcone di un quarto piano!

Ci viene i brividi a pensarlo.

Non è il caso di lodare quei generosi che hanno operato il prodigioso salvamento. Sono azioni superiori ad ogni elogio.

Essi devono aver provato la gran soddisfazione a pericolo scongiurato; ma devono anche aver passato un gran brutto momento vedendo quella bambina in così grave frangente!

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Moro Cajero Amadio, capitano mercantile, con Mazzoleni Angelica, casalinga, celibi.

2. Padovan Filippo, gondoliere, vedovo, con Brusadin Angela, già domestica, nubile.

3. Piasenti Felice, facchino, con Gavagnin detta Taramina Anna, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Gandusio De Combi Teresa, di anni 80, vedova, possidente, di Capo d'Istria. — 2. Giacomelli Ongaro Vincenza, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Baran Zanse Maria, di anni 45, vedova, villica, di Mira. — 4. Pellarin Angela, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Veronese Fagherazzi Teresa, di anni 21, coniugata, sigaraia, di Venezia.

6. Witen cav. Antonio, di anni 86, vedovo, R. pensionato, id. — 7. Rossi Luigi, di anni 70, coniugato, R. pensionato, id. — 8. Vanzo Francesco, di anni 76, vedovo, pensionato dal Monte di Pietà, id. — 9. Bravis Pietro, di anni 64, coniugato in secoode nozze, orefice, id. — 10. Dal Prà Antonio, di anni 24, celibe, postaro, id.

Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 7 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 11. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Sommacal Angelo, tintore, con Tomas Maria, casalinga, celibi.

2. Stefani Giuseppe, erbivendolo, con Santini Gioseffa, erbivendola, celibi.

3. Levi dott. Davide, ingegnere, con Stecher Sara chiamata Carolina, possidente, celibi.

4. Gamba Silvio, impiegato ferroviario, con Rubini Vittoria, casalinga, celibi.

5. Parenti Ciro, guardia municipale, con Pavanello Marina, sarta, celibi.

6. Parolari Agostino, dipintore, celibe, con Bortolotti Maria, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Lucchini Maria, di anni 80, vedova, di S. Giorgio di Richinvelda. — 2. Benvenuti Tacchia detta Mamoli Elisabetta, di anni 65, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Salvan De Mattia Maria, di anni 63, vedova, casalinga, di Mestre. — 4. Chilin Pitteri Margherita, di anni 43, coniugata, operaia ai Tabacchi, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino dell'8 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. De Rossi Santo, facchino, vedovo, con Zuppati Gioseffa, sigaraia, nubile.

2. Chicchisiola Giacomo, macellaio dipendente, con Vettor Teresa, casalinga, celibi.

3. Tedaldi Emilio, tenente di complemento nell'arma di cavalleria, con Tommasi Annuziata, civile, celibi, celebrato in Milano il 30 ottobre p. p.

DECESSI: 1. Bocus Barzazi Angela, di anni 30, coniugata, casalinga, di Songavazzo.

2. Romanello Sante, di anni 59, coniug in seconde nozze, battellante, di Venezia. — 3 Ratti Cesare, di anni 47, coniugato, falegname, id. — 4. Rigo Luigi, di anni 42, coniugato, già fabbro, di Udine. — 5. Gallo Antonio, di anni 29, celibe, possidente, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Olivieri Antonio, di anni 50, maestro, decesso a Falconara.

Due bambine al di sotto degli anni 5, l'una, decessa a Polcenigo, l'altra a Boara Polesine.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

N. 451.

Venezia 7 novembre 1880.

Ai chiarissimi membri del Reale Istituto.

Giusto Bellavitis, questo illustre anziano del nostro sodalizio, questo luminare del Senato e del padovano Archiginnasio, questa gloria italiana, moriva repentinamente, nella decorsa notte, in Tezze di Bassano. È questo l'annunzio fatale, la perdita gravissima che sono oggi costretto a parteciparvi.

Giusto Bellavitis! Quella mente profonda che, sino dal 1840, fu sempre indefessa in sostenere il decoro del nostro Corpo; quell'ingegno acuto, e continuamente impiegato in vantaggio degli studii; quell'animo sereno e giulivo anche nella presente sua età avanzata; quell'uomo attivissimo, ed assiduo ai nostri convegni; quel modesto alunno del Municipio di Bassano, che, per forza d'intelletto e per fermezza di propositi, seppe educarsi da solo, e salire alle regioni più elevate della scienza, non ci accompagnerà, nè soccorrerà più nella faticosa nostra palestra.

Non ci soccorrerà più: e quale soccorso ci manca! Non è a voi, chiarissimi colleghi, che io debba rammentare la sollecitudine, con cui prestavasi egli ad ogni maniera di commissioni; non l'amore e la solerzia con cui seppe sostenere le funzioni di presidente, quando i nostri voti il chiamarono a sì importante ufficio; non la serie numerosa di lavori, coi quali illustrò le nostre pubblicazioni.

Nel campo suo proprio delle matematiche sarebbe sconsigliato in me il passare a qualche citazione; giacchè la brevità, cui devo attenermi, m'imporrebbe troppe e troppo gravi ommissioni. A dimostrare per altro la sua operosità bastano le sole *Riviste dei Giornali*, con cui, da circa vent'anni, quasi a suo sollievo, andava alternando la severità di più ardui studii, epilogava i progressi della scienza, e combatteva, quando occorresse, e talvolta coll'arguzia e col brio della facezia, le storture di qualche disordinato pensatore.

Ma l'ampia sua dottrina non gli permetteva di limitarsi alla cerchia degli studii suoi più affini, e lo trascinava a spaziare nei diversi rami dello scibile. Ed eccovi la fisica dove, stringendomi sempre agli scritti raccolti nei nostri Volumi, parla dei *colori accidentali*; tratta *sull'unità delle varie quantità fisiche e sull'importanza ed uso delle teorie per raccogliere e coordinare i fenomeni fisici*; instituisce *esperienze per verificare se vi possano essere in un medesimo conduttore correnti elettriche simultanee ed opposte.* Ed eccovi la chimica che gli porge argomento a *considerazioni sulle nomenclature chimiche, sugli equivalenti chimici e specialmente su alcune proprietà che con questi si collegano.* Ed eccovi la letteratura, nella quale espone i suoi pensieri *sopra una lingua universale, e su alcuni argomenti analoghi.* Ed eccovi perfino la computisteria, dove discute *intorno ai libri di ragione a scrittura doppia ed intorno alla logismografia*, ultimo lavoro ch'egli ci ha consegnato, e che mi diede occasione di ricevere da lui, in questi giorni, e per l'ultima volta!, i suoi caratteri.

Ed io li riceveva da quella Bassano, dov'egli recavasi, non già a godere riposi autunnali, ma a lavorare con più energica fibra tra le dolcezze del cielo nativo! È la tranquillità dello spirito che il Bellavitis colà ricercava; il riposo egli giammai tentò, nè quindi conobbe.

E noi, col cuore angosciato, inviando oggi un saluto all'afflitta Bassano, confondiamo, chiarissimi colleghi, il nostro dolore con quello di una città, che ha il vanto di essergli madre, e che, nella desolante sciagura, ebbe anche il conforto di raccoglierne l'estremo bacio.

Il membro e Segretario,
G. BIZIO.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI CITTADELLA CAMPOSAMPIERO.

Il conte Gino Cittadella Vigodarzere ha diretto ai suoi elettori del Collegio di Cittadella Camposampiero, la seguente lettera, colla quale dà le sue dimissioni:

Agli elettori del Collegio di Cittadella Camposampiero.

Penetrato di viva riconoscenza verso di voi, che mi riconfermate con larga generosità la vostra fiducia volendomi per la terza volta chiamare recentemente all'alto onore di rappresentare il paese in Parlamento, sento doppio il dispiacere di annunziarvi una decisione dolorosa, ma necessaria.

Io non mi presentai candidato nello scorso maggio. Un candidato di Sinistra s'offerse al Collegio; ed era mio dovere verso gli elettori mio dovere verso il partito, col quale sono legato in moltissime idee, di non abbandonare quel campo in cui io spontaneamente non entrai, nel quale m'aveva lanciato la vostra generosità, e dal quale non avrei potuto quindi allora ritirarmi.

Per motivi di famiglia che esistevano, che sperai potessero in parte cessare e si son fatti più forti, rinuncio al gradito onore di essere il vostro deputato. Pensai se dovevo differire a dar questa rinuncia, ma temei di mancare in tal modo di delicatezza verso il Collegio, lasciando il posto vuoto alla Camera, mentre forse questioni importanti potevano agitarsi. Invece rinunciando ora, do tutto il tempo agli elettori perchè scelgano il successore, e lascio, solo durante le prime adunanze parlamentari, privo il Collegio del suo rappresentante. S'io continuassi nell'ufficio affidatomi, non potrei prestare inoltre opera diligente.

Voi, che amate la patria provvidenzialmente unita, la libertà e il Re, voi saprete sostituire alla povera mia opera altra più efficace. Nell'animo rimane dal vostro disgiunto, perchè il sentimento di riconoscenza lo accompagna per sempre.

Padova, 5 novembre 1880.

GINO CITTADELLA-VIGODARZERE.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della Marina; con Decreti in data 4 agosto 1880:

A cavaliere:

Leandro Attilio, assessore municipale di Venezia;

Bassi Girolamo, comandante la compagnia dei pompieri di Venezia.

Venezia 9 novembre.

Nostre corrispondenze private.

Partenza da Milano del generale Garibaldi.

8 novembre.

(D). — Questa mattina il generale partiva per Alassio, col treno delle 7.40 ant. L'ora così mattutina era stata designata dallo stesso generale per risparmiarsi più vive emozioni. Ciò impedì che molta gente si fosse trovata per tempo innanzi all'*Albergo della Ville*, per dare al vecchio generale l'ultimo saluto. Innanzi all'Albergo si trovarono schierate alcune Società operaie con la Fanfara dei Reduci. L'Inno fu applauditissimo e così pure alla Stazione prima della partenza del treno. Lungo la via che conduceva alla Stazione centrale, Garibaldi ebbe nuove dimostrazioni di affetto riverente. Prima che il treno si movesse una Deputazione polacca offrì al generale un bel mazzo di fiori, con una fascia nera, portante scritto: *A Giuseppe Garibaldi, ricordo della grata Polonia — 8 novembre 1880.*

In nome di Garibaldi il figlio Menotti ringraziò la Deputazione, e Canzio la folla che si accalcava attorno al treno. La vaporiera si mosse accompagnata da lunghissime grida di *Viva Garibaldi.*

Ieri sera poi vi fu sotto le finestre del generale una ritirata colle fiaccole: un centinaio circa di palloncini, portati dagli operai addetti alla Società Tintoretto. In testa v'era la fanfara della stessa Associazione, fanfara che eseguì come potè l'Inno e assai male la immancabile *Marsigliese*, che parve a tutti ci stesse in una tale dimostrazione come i cavoli a merenda.

La Società corale *Bellini* cantò alcune canzoni popolari patriotiche. Alle 9 la ritirata, cominciata alle 8 1|2, si andava sciogliendo fra le grida di *Evviva Garibaldi.* È bene notare che il Canzio, affacciatosi alla finestra dell'appartamento, ringraziò i dimostranti ed ebbe un evviva anche lui, ma uno solo di numero, e restituì in ricambio a quello suo di *Viva Milano.* Pronunciò brevissime parole e finì coll'accennare a Trento e Trieste.

Tra le visite fatte ultimamente al generale, ve ne fu pure una dei socialisti milanesi, ai quali egli rispose dichiarandosi socialista, e consigliandoli a ritenere che la Repubblica a loro non deve essere che un mezzo preparatorio a raggiungere il loro ideale. Grazie del vaticinio!

Il *Pungolo* scrive sulla partenza di Garibaldi da Milano;

La popolazione italiana è avvezza da tempo a fare astrazione da tutte le contraddizioni, da tutti gli errori, da tutte le debolezze, da tutti i pregiudizii, da tutte le ingiustizie, da tutte le ingratitudini di Garibaldi uomo politico, e uomo di partito, per poter conservare intatto nell'animo suo il culto a quel Garibaldi eroe, a quel Garibaldi leggendario, cui si collegano tanti gloriosi ricordi della nostra gloriosa risurrezione nazionale.

Tanto è vero che ieri ancora i rappresentanti dell'Associazione generale operaia, nel presentarsi a lui lo encomiarono per la sua fedeltà a quella formula gloriosa *Italia e Vittorio Emanuele* che, conducendolo da Marsala a Napoli, lo fece un potente collaboratore di Vittorio Emanuele e di Cavour in questa ardua e terribile impresa di fare l'Italia.

Ed egli potè accettare commosso e grato quell'encomio il dì dopo a quello in cui raccomandava ai giovanetti delle Scuole tecniche di essere repubblicani, perchè senza di ciò non si può essere nè democratici nè liberali — e poche ore prima di quella in cui, dichiarandosi egli pure socialista, raccomanda ai socialisti di aver pazienza e di lasciare che si costruisca questo primo ponte del suffragio universale che deve condurre ad un secondo ponte, quello della repubblica al di là del quale potrà inaugurarsi quel socialismo ch'egli dichiarò di vagheggiare come meta della restaurazione italiana — senza pensare che anche il socialismo non è per gl'in-

ternazionalisti che un ponte, come l'internazionalismo lo è per gli anarchisti — e che tra uno e l'altro di questi ponti vi è un precipizio di cui certo nè lui nè alcuno può misurare la profondità.

E più oltre:

Si vuole arrivare alla **Repubblica** — e col dir questo non calunniamo certo nessuno — perchè lo si è apertamente dichiarato a più riprese, e al Castelli il sig. Canzio spiegò chiaramente il latino al sig. Brusco Onnis che fingeva di non capirlo.

Lo scopo politico era dunque questo — servirsi di Garibaldi e della sua popolarità per affrettare quel rivolgimento, pacifico o no — (anche questo fu detto apertamente) che deve instaurare la Repubblica.

Lo scopo individuale era diverso. Al partito repubblicano garibaldino (perchè se non siamo alle 36 Repubbliche della Francia), siamo già a tre categorie di Repubblica, al partito repubblicano garibaldino mancava un uomo che potesse esserne il capo visibile, il giorno in cui Garibaldi sparisse dal mondo e che lo sostituisse ora e per allora nel campo dell'azione. — Gli antichi suoi luogotenenti dell'epoca eroica o sono morti come Sirtori e Bixio o si sono consecrati come Medici, Dezza, Sacchi alla difesa di quella unità italiana fatta e consolidata per mezzo della Monarchia.

I figli adulti Menotti e Ricciotti abdicarono spontaneamente alla pericolosa successione, per cui si sentivano impari — benche almeno avessero in loro favore il prestigio del nome. — Quanto ai capi politici non c'è, è vero, che l'*imbarazzo* della scelta, e da Bertani agli avvocati milanesi di prima, seconda e terza classe ce n'erano di tutte le categorie e di tutti i prezzi — come da Bocconi le stoffe — ma i capo militare mancava, perchè certo per questo ufficio non si poteva pensare all'on. Mussi o ad altro garibaldino dell'avvenire come il deputato di Abbiategrasso.

Non c'era che il genero di Garibaldi, Stefano Canzio — uomo di fibra energica, non privo, a quanto ci assicurano, di talenti militari, ardente, impaziente, focoso, ambizioso.

Ma a Stefano Canzio manca il principale requisito per riassumere in sè la tradizione garibaldina — gli manca la popolarità.

Orbene il viaggio di Garibaldi aveva per iscopo diretto o indiretto anche questo di irradiare della popolarità di Garibaldi la figura ardimentosa del genero e concentrando sovr'essa una gran parte dei raggi di quella popolarità, indicare alle moltitudini il capo del partito repubblicano garibaldino in formazione e assieme a lui far conoscere loro lo Stato maggiore per quelle *forti prove* imminenti a cui il Canzio non mancò d'invitare replicatamente la popolazione milanese.

Or bene — questo duplice scopo è fallito completamente.

Mai come in questa occasione si rese manifesto che la popolarità di Garibalbi ha questo carattere eccezionale che si concentra tutta in lui, anzi tutta sovra una parte di lui, sopra una faccia di quella gloriosa medaglia ch'è formata dalla sua eroica figura — e che non si irradia al di fuori di lui, non ha trasmissibilità, per dirla con una immagine materiale.

Tutti coloro che in varie epoche, e per iscopi diversi, tentarono e spereranno di sfruttare a profitto loro la popolarità di Garibaldi, si trovarono di fronte alla più completa delusione.

Anzi accade precisamente il contrario. — Il popolo che adora Garibaldi come un mito, come un ideale, come un essere fantastico e soprannaturale, si sforza di levarlo nel suo pensiero fuori dall'ambiente in cui lo trova, di separarlo dagli altri che gli paiono uomini di proporzioni naturali, quando non sono inferiori al vero. — Egli, il mito — essi, gli uomini — e tanto meno si cura di loro quanto più è intento a contemplare il mito.

La fabbrica d'armi di Terni.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Alcuni giornali si sono occupati di un contratto di macchine che sarebbe stato stipulato dall'Amministrazione militare per la fabbrica d'armi di Terni Finora nessun contratto è stato stipulato; vi è bensì un progetto di contratto in esame presso il Comitato d'artiglieria e genio, e solo quando questo consesso avrà pronunciato il suo parere, spetterà al Ministero di prendere una decisione.

Italia e Svizzera.

Dai resoconti della seduta del 2 novembre del Consiglio federale svizzero togliamo il seguente passo:

L'Ambasciata italiana ha reclamato perchè dei contrabbandieri italiani al confine presso Pedrinate (Cantone Ticino) insultano sempre sfacciatamente dalla Svizzera le guardie di confine italiano, provocandole con oltraggi, minaccie, lanciando sassi, ec. Nell'interesse dei rapporti amichevoli, il Consiglio federale si è posto in relazione col Consiglio di Stato del Ticino a fine di porre riparo a questo sconcio.

Italia e Tunisi.

Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che il Governo del bei ha rifiutato alla Società Rubattino la concessione di estendere la linea ferroviaria dalla Goletta ad Ariana. Sebbene questa sia lontanissima dalla linea della Società Bona-Guelma, pure affermasi che il primo ministro abbia promesso a quest'ultima la concessione negata alla Società italiana.

Una tragedia a Dulcigno.

(Dall'*Indipendente*.)

Una corrispondenza, datata da Dulcigno 28 ottobre, reca i seguenti ragguagli sui tragici fatti avvenuti in quella città e segnalati dal telegrafo:

Il giorno 27 ottobre fece il suo ingresso a Dulcigno una missione inviata da Riza pascià: essa si componeva del primo segretario del *Vilajet*, il *mustechar* Tahir bey Husomachu e degl'impiegati subalterni Zenni Reci e Achmed Effendi. La missione aveva una scorta di dieci gendarmi a cavallo.

Tahir aveva l'unico incarico di leggere il *Firmano* del Sultano, con cui i Dulcignoti venivano forse per la centesima volta invitati a non opporsi alla cessione della loro città al Montenegro. Il *Firmano* era stato mandato da Costantinopoli colla firma del Sultano in bianco; Riza pascià riempì quindi col suo dettato il Manifesto.

A Scutari sapevano benissimo che la nuova intimazione rimarrebbe senza effetto; la missione doveva essere nondimeno uno di quei piccoli colpi di scena, di cui Riza pascià ha fatto sinora molto sfoggio per gettare polvere negli occhi alla diplomazia europea. Invano le Autorità di Dulcigno fecero osservare non essere prudente cosa di inacerbire maggiormente gli animi della popolazione, già tanto commossa per la morte improvvisa dei quattro *bairaktari* di Gruda e Holti.

Tahir bei insistette, malgrado gli ammonimenti, a compiere la missione affidatagli.

Per suo ordine, i pubblici banditori col rullo del tamburo avvertirono il popolo che sulla piazza del castello verrebbe data lettura d'un nuovo *firmano* del Gran Signore.

Alle 3 del pomeriggio il piazzale, piuttosto vasto, era accalcato di gente, il cui atteggiamento minaccioso incominciò a far scemare il coraggio in Tahir bei. Egli dichiarò non aver voce sufficiente per leggere il *firmano* e lo passò ad Achmed Effendi.

In mezzo a profondo silenzio questi incominciò la lettura del manifesto; ma quando, dopo le formole consuete d'introduzione, entrò nell'argomento della cessione di Dulcigno, un grido, un urlo furibondo di tutta quella calca gli impose di tacere. Il tumulto crebbe maggiormente quando venne il passo in cui erano minacciate misure di rigore da parte della Porta Ottomana contro gli oppositori. Ad un tratto echeggiò la detonazione d'una fucilata e Achmed Effendi cadde fulminato da una palla.

Fu questo il segnale allo scoppio d'una vera sommosa: tutta quella massa di popolo, come un pelago in tempesta, assalì furiosamente ed invase l'*Hukumeth* (casa municipale), dal cui balcone avveniva la lettura tragicamente interrotta. I gerdarmi abbassarono le baionette per arrestare la folla irruente, ma in un batter di ciglio gli *zapties* furono disarmati. Gli assalitori furono ben presto sulla terrazza, dove stavano allibiti pel terrore ed immobili gli altri due impiegati turchi accanto al cadavere insanguinato del collega.

I tumultuanti si limitarono a gettare sulla via quella salma inanimata, che venne appesa quindi ad un arpione della porta. Gli altri due inviati doveano pure essere fucilati; ma mercè l'intervento di Hadij Omer essi ebbero salva la vita — non però le spalle. Omer, che aveva perorato per sottrarre que' due disgraziati all'eccidio, soggiunse che sarebbe bene però di applicar loro una lezione, affinchè più non s'incarichino in avvenire di simili missioni.

La proposta fu accolta con entusiasmo: in un attimo Tahir bei e Zenni Reci furono da un Tribunale improvvisato condannati alla bastonatura e dopo pochi minuti questa sentenza veniva eseguita sulla pubblica piazza sovra i due messaggieri del Sultano.

Poi fu loro appesa al collo una tabelletta con sopravi scritto: *traditori della patria*, e montati a ritroso sul dorso di asini, furono tratti in giro per tutta la citta, sotto una pioggia di busse.

Il loro martirio finì qpando giunsero alla porta della città: colà furono sciolti dai legami e avviati verso Scutari, con uno scritto diretto a Riza pascià e firmato dal Consiglio civico, contenente le seguenti laconiche parole: « Vieni anche tu presto, negatore di Dio, tu peggiore d'ogni ribaldo *giaurro* — vieni che conceremo an che te nella stessa guisa, ed anche cento volte peggio. »

Telegrammi.

Parigi 7.

Allorquando Rochefort giunse a Milano il Prefetto, Brasile... (1) gli fece sapere di dover mantenersi nei limiti, strettamente legali, perchè altrimenti l'avrebbe fatto condurre immediatamente ai confini col mezzo dei carabinieri.

Rochefort si uniformò a quest'ordine, abbreviando però il suo soggiorno a Milano (2).

(1) I punti si trovano nel telegramma quale ci fu trasmesso. Probabilmente erano alcune parole inintelligibili.

(2) Diamo questa notizia con assai riserva, sebbene fosse corsa anche a Milano.

(*Nota della Redazione del* Pungolo.)

Parigi 7.

L'assedio dei convento di Tarrascona si è convertito in blocco. Il Governo vuole col mezzo della fame, costringere alla capitolazione i frati ed i contadini che con essi si rinchiusero, il cui numero sarebbe, secondo i fogli clericali di 5000. L'esercito bloccante è di 3000 soldati.

I bloccati tentarono anche una sortita nella quale rimase ferito uno di essi: un settuagenario. (*Pungolo.*)

Londra 6.

Lo *Spectator* insiste nel sostenere che Gladstone non vuole ne può tradire od abbandonare i Greci. Egli manterrà la promessa data solennemente. La Grecia non può aspettare più a lungo coi suoi 60,000 armati. Il concerto europeo, che fu ammesso comprendere tanto la Grecia quanto il Montenegro, essere ancora intatto. Ciò posto, lo *Spectator* crede che da qui a pochi mesi la bandiera greca sventolerà tranquillamente su Gianina.

Northcote dichiarò invece ieri in un discorso che, secondo tutte le apparenze, il concerto europeo ha uno squarcio.

Lo *Saturday Review* dice che i Greci andrebbero incontro ad un grande disinganno, qualora sperassero che la nazione inglese fosse per permettere al suo Governo di fare una guerra sentimentale. (*N. F. P.*)

Roma 7.

Confermasi che l'on. Manfrin sarà nominato alla Prefettura di Venezia. (*Gazz. d'It.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 8. — Lo *Standard* dice che la Lega albanese è in aperta ribellione contro i Turchi.

Il *Times* dice che gli Albanesi circondano 200 Turchi a Medua.

Il *Daily News* dice che Gorciakoff è gravemente ammalato.

I democratici attaccheranno al Congresso l'elezione di Garfield, per frode ed intimidazione.

Il *Daily Telegraph* dice che la Porta ordinò a Dervis pascià di consegnare Dulcigno entro tre giorni.

Göschen si oppone all'accomodamento finanziario proposto dalla Porta, e domanda una Commissione europea. Il Sultano non vuole alcuna ingerenza europea negli affari interni turchi.

Roma 8. — Il panico, ch'erasi impadronito delle Borse, va eliminandosi. Il Governo, d'accordo colla Banca Nazionale, prende misure per provvedere momentaneamente ai bisogni del commercio.

Napoli 8. — L'eruzione del Vesuvio è sempre in aumento. Due larghe correnti di lava discendono fino alla base del cono.

Parigi 8. — Notizie da Lisbona recano che una crisi ministeriale è probabile, in causa di divergenze finanziarie colla maggioranza parlamentare.

Parigi 8. — Assicurasi che Renault presenterà alla Camera una domanda di credito di 50 milioni pel traforo del Sempione.

I Decreti sono applicati all'Abazia dei Premonstratensi. I religiosi sono giunti a Tarascona. La cavalleria li scortò per tema d'una ovazione.

Vienna 8. — Mandano da Londra alla *Corrispondenza Politica*, che il Gabinetto diresse al ministro d'Inghilterra ad Atene una Nota, ove raccomandasi alla Grecia la pazienza per ora, promettendole l'appoggio dell'Inghilterra in avvenire.

Pietroburgo 8. — Risulta dal processo politico iniziato sabato, che l'autore dell'attentato del Palazzo d'inverno è un contadino impiegatovi come magnano.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 8, ore 2 p.

Nella sua seduta di ieri sera il Consiglio dei ministri diede al ministro Magliani la facoltà di trattare colla Banca nazionale a fine di indurla a riprendere normalmente gli sconti e ad adottare ogni altro provvedimento che fosse necessario per rassicurare il commercio.

Si annuncia che S. M. la Regina, stando benissimo, si tratterrà a Roma tutto l'inverno ed avranno luogo a Corte ricevimenti, balli, e forse il viaggio dei Sovrani in Sicilia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Il senatore Bellavitis. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell'8:

Sappiamo che, avendo il nostro egregio Prefetto, comm. Coffaro, partecipato al ministro dell'istruzione pubblica la mancanza del senatore Bellavitis, ebbe in risposta il telegramma seguente:

« *Roma, 7 novembre* 1880.

« *Prefetto, Padova.*

« Apprendo con dolore grave sventura morte illustre professore Bellavitis.

« La scienza perde in lui uno dei più celebri cultori: la nazione una sua gloria.

« Prego lei di volermi rappresentare nelle funebri onoranze.

« De Sanctis. »

Questa mattina si apprestano in Tezze di Bassano solenni funerali al compianto professore.

Sappiamo poi che, salve ulteriori disposizioni, la salma del defunto arriverà in Padova mercordì, 10, all'ora una pomeridiana.

Il Consiglio accademico della nostra Università si raduna per disporre un ricevimento degno della illustrazione scientifica e del carissimo uomo che abbiamo perduto.

L'entusiasmo di un debitore. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 7:

Ieri, mentre ferveva il concerto per Garibaldi, un uomo s'appressa a un altro e, battendogli sulla spalla, gli mormora:

— Ehi, carino!... pagatemi il mio conto!...

L'altro, allora, con quanto fiato aveva in corpo:

— Evviva Garibaldi! Evviva Garibaldi!...

E dileguò fra le turbe.

Decesso. — Leggesi nel *Corriere della Sera* da Milano 7:

Una triste notizia ci giunge da Mantova. Uno dei più intelligenti e coraggiosi fra i giovani giornalisti italiani, G. Monari Rocca, direttore della *Gazzetta di Mantova*, vi è morto stanotte per tisi.

Era buono, era gentile, era colto, era prode. Tutti gli volevano bene. Nato di una nobile famiglia bolognese, aveva però un cuore profondamente democratico. Nemico dei ciarlatani politici, da questi soli era avversato. Ma lo stimavano anch'essi. A Ravenna, in momenti difficili fu strenuo assai, fatto più forte dalla temperanza che aveva nel dire il vero. E, secondo il solito, il partito pel quale combatteva concorse a rendere maggiore il merito del suo carattere e del suo valore, coll'essergli avaro di conforti.

Non aveva che 24 anni, eppure il valoroso contava già, nel giornalismo, delle belle campagne.

Notizie drammatiche. — A Roma, al teatro Valle, ebbe grande successo la commedia del nostro Gallina: *I ochi del cuor.*

Notizia letteraria. — Siamo lieti d'annunciare che l'opera del De Gubernatis, della quale già parlammo, e attesa dal pubblico con tanto viva impazienza, è compiuta e pubblicata. Dopo venti mesi appena dal principio della sua comparsa, il *Dizionario degli scrittori viventi* ci si offre ora completo in un grosso volume di oltre 1300 pagine in 8.° gr. a due colonne, ed ornato di 346 ritratti incisi in legno. Ai dodici fascicoli promessi, de' quali dovea comporsi l'opera, ne fu aggiunto uno di supplemento, che comprende le notizie ai compilatori arrivate in ritardo. Quest'opera, che dovette costare molta fatica, contiene ben 4525 notizie relative a scrittori viventi, delle quali 1842 riguardano scrittori *italiani*, 2683 scrittori *stranieri*, distribuiti fra le seguenti nazionalità: Tedeschi 523; Francesi 487; Inglesi 264; Russi 243; Polacchi 221; Americani 161; Spagnuoli 119; Boemi 91; Ungheresi 85; Svizzeri 71; Svedesi 59; Greci 59; Olandesi 55; Norvegiani 41; Rumeni 40; Portoghesi 39; Belgi 36; Danesi 33; Slavi meridionali 19; Fiolandesi 14; Serbi 9; Indiani 4; Armeni 3; Bulgari 3; Albanesi 2; Irlandese 1; Turco 1.

I viaggi delle penne. — Un rapido copista può scrivere 30 parole in un minuto. Per far questo deve descrivere colla penna una linea di 5 metri. In quaranta minuti la sua penna ha corso 200 metri. Nello scrivere una parola si fanno in media 16 curve o giri di penna. Scrivendo 30 parole al minuto, si devono fare 480 giri per minuto. In un'ora se ne fanno 28,000; in un giorno di 5 ore di lavoro 144,000; in un anno di 360 giorni 43,200,000. Chi fa colla penna un milione di tratti al mese non è un rapido scrittore. Molti giornalisti ne fanno 4,000,000, e percorrono colla penna 300 miglia in un anno.

Bullettino bibliografico.

Discorso di Camillo Boito, letto nell'aula del Civico Museo, per incarico del Comune di Vicenza il 29 agosto 1880, in occasione del terzo Centenario di Andrea Palladio. — Vicenza, tip. Girolamo Burato.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Colpito dalla più grande sciagura, rendo grazie vivissime a quanti mi furono pietosi dei loro conforti con lettere e biglietti cortesi e accompagnando l'ultimo esterno uffizio d'affetto consentito al figlio per la madre sua.

E la bontà loro lo scusi, se l'acerbo dolore non gli permette di esprimere, come dovrebbe, a ciascuno di essi, per sè, per la sorella e la sua famiglia, la più profonda riconoscenza.

Venezia, 8 novembre 1880.

1053 C. A. Combi.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 8 novembre.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 8 novembre.

Il piroscafo *Scilla*, della *Società Florio*, partito da Brindisi in orario, proveniente da Costantinopoli, sarà qui martedì 10 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Selinunte*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 12 detto, e ripartirà domenica 14 corr. alle ore 4 pom. per Costantinopoli e scali.

Domani (9 corr.) sarà qui il *Bagnara* straordinario da Brindisi e Bari, e caricherà per Trieste, Marsiglia e scali.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	90 65	90 85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	92 80	93 —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	342 —	341 —
» » di Cred. Ven.	250	250	182 —	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	448 —	446 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	24 —	23 50

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4 ½	130 50	131 50
Francia	a vista » 3 ½	106 —	106 50
Londra	3 m. d. » 2 ½	26 65	26 75
Svizzera	a vista » 3 ½	106 —	106 25
Vienna-Trieste	» 4 —	227 —	228 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 35	21 45
Banconote austriache		228 —	229 —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 30 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze	6 novembre	8 novombre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 75	92 80
Oro	21 50	21 4?
Londra	27 75	26 70
Parigi	105 25	106 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	925 —	932 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 8.	
Mobiliare	280 25
Lombarde	88 10
Ferrovie dello Stato	277 50
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 55
Rendita austr.	73 25
Metalliche al 5 %	72 20
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 8.	
Rend. fr. 3 0/0	85 67
» » 5 0/0	119 25
Rendita ital.	87 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	343 —
Londra vista	25 31
Consolidato ingl.	99 ¾
Cambio Italia	5 ¾
Rendita turca	10 20

PARIGI 6.	
Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	99 11/16
Cons. italiano	86 ¾
» spagnuolo	20 ¾
» turco	10 —

BERLINO 8.	
Mobiliare	483 50
Austriache	479 —
Lombarde Azioni	151 —
Rendita ital.	102 25

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 7 novembre.

Basse pressioni al N. d'Europa, Uleaborg 739; alte intorno a 770 nell'Europa centrale.

In Italia barometro ancora crescente e variabile fra 772 e 763. Torino, Venezia 772; Camerino, Foggia, Lecce 770; Genova, Aquila, Cosenza 769; Livorno, Napoli 767; Palermo 765; Cagliari 763.

Temporali e pioggia nella notte nella media Italia. Stamane cielo generalmente tutto coperto o nebbioso fuorchè al Nord; alte correnti del secondo e terzo quadrante e venti settentrionali nell'Italia superiore, meridionali al Sud.

Mare generalmente mosso; agitato a Genova, Livorno, Portotorres e lungo le coste meridionali della Sicilia.

BOLLETTINO METEORICO

del 8 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	768.53	767.71	766.29
Term. centigr. al Nord	8.43	9.03	8.96
» » al Sud	—	10.40	—
Tensione del vapore in mm.	7.00	7.02	7.54
Umidità relativa	86	82	88
Direzione del vento Super.	—	O.	—
» » Infer.	NO.	ENE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	3	3	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.40	1.20
Acqua evaporata	—	1.29	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.00	+64.00	+55.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 9.25 Minima 8.30

Nota. Piovigginoso. — Barometro calante. — Cielo sempre coperto da cirro-strati.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Vitali, dall'interno, - Raffhack, dalla Germania, ambi con moglie, - Barett D., - H. F. Mackenzie Bell, con famiglia e corriere, tutti da Londra, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Maria Praibram, dall'Austria, con figlia e seguito, - Contessa de Lindau, - Contessa Hoowerden, ambi con seguito, - Barone von Geckingk, tutti dalla Prussia, - Le Breu, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Niccoli prof. P., dall'interno, - Alexandrovsky P., dall'Austria, - Mauroner, da Trieste, - Rienzi Walton, - Sig.ra Macfarland, - Miss Alderson, - Miss Craig, - Miss Quinon, da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Negri co. E., dall'interno, - N. Zebul, da Trieste, - Fritz Kiesel, - Rieve, - D.r Woldenburg, - Lichtenfels, - Bubenrett, - von Lieber, tutti sei dalla Germania, - Blender A., da Parigi, - Parris E., da Londra, tutti poss.

SPETTACOLI

Martedì 9 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Mariai, diretta da C. Vitalliani. — *Le Lionesse povere.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Facanapa sposo in erba.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circ
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 10 novembre — N. 300

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 NOVEMBRE

Il Ministero Ferry fu ricostituito colle rovine del Ministero Freycinet, perchè questo parve esitante nell'esecuzione dei Decreti contro le Congregazioni religiose non autorizzate. Il Ministero ricomposto doveva dare ai radicali garanzie che il precedente capo del Gabinetto, Freycinet, non dava. Perciò lo sostituì Ferry che non ischerza su questo argomento, e i Decreti furono infatti eseguiti.

Nella dichiarazione letta ieri alle due Camere il Ministero faceva attivamente valere questo suo merito, e conchiudeva con una domanda di esplicita fiducia. Noi vogliamo, conchiudeva la dichiarazione ministeriale, che voi ci diate o ci rifiutate il vostro concorso.

Alla prima seduta della Camera, il Ministero ha potuto accorgersi che non aveva la maggioranza, e che il concorso ch'esso domandava non l'avrebbe avuto. Chiese che fosse messo all'ordine del giorno, prima di tutto, il progetto di legge sull'insegnamento, e la maggioranza della Camera non lo volle. Il Ministero però ha deciso di dare collettivamente le dimissioni. Nè valse che parecchi deputati, i quali avevano votato contro il Ministero, respingendo la sua domanda sull'ordine del giorno, dichiarassero personalmente ai ministri che non avevano inteso dare voto di sfiducia al Ministero. Questo aveva chiesto alteramente un voto di fiducia esplicito, e non può contentarsi di un voto pubblico negativo, attenuato dalle dichiarazioni confidenziali di singoli deputati. Se questi volevano che il Ministero rimanesse, sapevano che avrebbero dovuto accogliere la sua domanda. Il linguaggio della dichiarazione era preciso. Si dice dunque, ed è logico che sia così, che il Ministero insiste nelle sue dimissioni, e si parla già di un Ministero Brisson.

L'energia spiegata dal signor Ferry nell'esecuzione dei Decreti, non gli ha portato fortuna. Le Congregazioni di uomini sono sciolte, perchè il Ministero è troppo galante per eseguire i Decreti anche contro le Congregazioni di donne, ma è sciolto anche il Ministero.

Non si sa ancora quale sia la parte del signor Gambetta in questa crisi, ed è naturale la curiosità di saperlo, poichè i ministri nascono in Francia per sua volontà e per sua volontà muoiono. Questo suo potere è un po' scosso, e gli si è rimproverato di ristabilire così in Francia il potere personale, nella sua peggior forma, perchè è il potere personale, invisibile, irresponsabile, l'arbitrio senza limiti, senza freno, senza controllo. Ma se il potere di Gambetta può essere scosso, non è ancor rovinato. Il sig. Ferry, come il signor Freycinet, è dunque divenuto pel signor Gambetta uno strumento usato che bisogna gettare in un canto? Il signor Gambetta può bene essere onnipotente e irresponsabile, ma è certo che ogni crisi gli crea se non altro nuovi nemici e fa sempre più chiaro il suo giuoco.

La dichiarazione ministeriale insisteva sulla necessità che le Camere votassero prima di tutto le leggi sull'insegnamento, sulle riunioni, sulla stampa, perchè il Governo non poteva rimanere disarmato innanzi alle provocazioni e agli appelli alla guerra civile. Poichè sotto le Repubbliche, i maneggi dei monarchici, si chiamano provocazioni ed appelli alla guerra civile, e le Repubbliche non vogliono rimaner disarmate. È soltanto alla Monarchia italiana che si consiglia di tollerare le provocazioni e gli appelli alla guerra civile nei Comizii repubblicani, e non si trova che ci sia niente di male che essa resti disarmata. Sotto la Monarchia italiana è logico, è ovvio, che il Governo si raccomandi ai radicali, perchè non offendano troppo le istituzioni, e si trova che non sien troppo offese, quando apertamente si fa appello anche alle baionette per rovesciarle. Oh! questi non sono appelli alla guerra civile, queste sono cose lecite che un Governo liberale deve tollerare. E se un giornale moderato, l'*Opinione*, chiama ciò col suo nome, e dice che è un'*abdicazione* del Governo, ecco gli ufficiosi che negano e protestano, e ne fanno una questione di liberalismo. Ma com'è che la Repubblica, che è sempre additata come il rifugio della libertà, non intende di essere liberale in questo modo, e non è così ingenua da fare ai cospiratori una parte così comoda come quella che fa loro la Monarchia a casa sua? Chi è più sinceramente devoto ai Governi che servono? I ministri della Monarchia o quelli della Repubblica? Certo che i monarchici della Sinistra nostra danno la più eloquente smentita al proverbio vecchio: Chi ama teme. Certo essi ameranno molto la Monarchia, ma non temono proprio niente. Oh! sono così sicuri essi che non ci sia nulla di male a lasciarla minare da tutte le parti, e non sembrano credere affatto che quando si radunano attorno alla casa materie esplodenti, sia facile che la casa resti incendiata. Essi sono spiriti troppo elevati, per fermarsi a queste considerazioni meschine. Questa meschinità di vedute, l'hanno però i repubblicani nostri vicini. Decisamente essi non sono così sicuri della Repubblica, come i monarchici nostri dell'ala sinistra, sono sicuri della stabilità della Monarchia. Come dobbiamo essere rinfrancati noi, nei nostri timori da timidi amanti, da tanta fede! Una sola cosa può impedire che ci rinfranchiamo del tutto, ed è che questi ministri amano la Monarchia da poco; che Cairoli sarebbe stato a Milano per l'inaugurazione al monumento di Mentana se non fosse stato ministro; che Villa, nel libro *Politica segreta italiana*, stampato ora a Torino, appare il solo uomo della deputazione piemontese sul cui sentimento repubblicano Mazzini fidasse. È una passione fulminante quella dei nostri ministri per la Monarchia. E perciò credono tanto! Noi, il cui affetto è placido come è quello che è figlio dell'abitudine, decisamente abbiamo delle trepidazioni, che quegli improvvisi innamorati non hanno.

Qualche cosa di comune c'è tra i ministri repubblicani di Francia e quelli monarchici d'Italia, ed è la facilità delle crisi. Potranno credere nella solidità del principio cui servono, ma non ponno credere alla propria solidità. Il Ministero francese cadde al primo passo fatto nella Camera. Il Ministero italiano potrebbe avere sorte eguale. L'agitazione, colla solita imprudenza eccitata pel progetto per l'abolizione del corso forzoso, potrebbe preparare al Ministero Cairoli egual sorte del Ministero Ferry.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia che Grevy pregò i ministri a voler differire di 24 ore la loro risoluzione di consegnargli le dimissioni.

Un nuovo libro.

(Dalla Gazzetta dell' Emilia.)

I.

Che la Destra nei sedici anni in cui tenne il Governo della cosa pubblica in mezzo alle molte e grandi opere compiute commettesse pure non pochi errori, è cosa, oltrechè notevolissima, vecchia e risaputa. Lo confessarono per primi, nella loro lealtà, i suoi capi più illustri: lo ripetè, or non è molto, in quello splendido discorso sulla « giustizia nell'amministrazione », che resterà sempre per lui nuovo titolo d'onore e di benemerenza verso il paese, quell'eletto ingegno di Silvio Spaventa.

Ma, a parte gli uomini ed i giornali della Sinistra, di cui questi errori formavano tutta la forza, nessuno li rimproverò mai alla Destra con maggiore severità di Luigi Zini. Il suo scritto famoso — *Dei criterii e modi di governo nel Regno d'Italia* — fu per un momento il vangelo della riparazione, ben felice di trovare, fuori delle sue fila, un così valente e poderoso ausiliario. Lo Zini divenne l'uomo della situazione e il ministro Nicotera credè non poter fare di meglio che mandarlo prefetto a Palermo.

Ahimè! La luna di miele fu breve, breve come l'illusione dello Zini. Spirito indipendente, sdegnoso, alieno da ogni legame di partito, tenero fino allo scrupolo della legalità e soprattutto e innanzi tutto uomo onesto, lo Zini non potea servir di strumento agli arbitrii senza nome di Governo e nemmanco racchiudere dentro di sè l'ira e il dolore e rassegnato tacersi. Aveva sentito intonare il verbo: *Novus rerum jam nascitur ordo!* per un momento l'aveva creduto; ma poi la realtà avea crudelmente sfatate le sue speranze e, troppo tardi, egli, l'antico accusatore della Destra, aveva a convincersi che gli errori della Destra erano di gran lunga superati, che anzi mai in quei primi sedici anni si era neppure sognato di arrivare tant'oltre. L'onest'uomo ingannato lasciava il suo scanno di Prefetto e si ritirava sdegnoso in Senato, dove replicatamente attaccava il ministro Depretis, che gli rispondeva fra il meravigliato ed il canzonatorio. Allora ripigliando la penna e adempiendo quasi, com'egli dice, ad un debito d'onore scriveva a riscontro di quel primo suo libro un altro, destinato a non minore successo: *Dei criterii e dei modi di Governo della Sinistra nel Regno d'Italia.*

Il libro ora è stampato e l'editore Zanichelli lo pubblicherà domani o domani l'altro. E noi siamo lieti che la di lui cortesia ci permetta di darne pei primi ragguaglio ai nostri lettori.

Non seguiremo passo a passo lo Zini nella sua veramente spietata requisitoria. Ci contenteremo di riassumere il concetto generale del libro, che si estende per ben 250 pagine di quello stile faticoso e singolare che è proprio dell'autore, e di spigolare qua e là alcuno dei passi più importanti.

II.

Quando, dopo il 18 marzo, la Sinistra prese le redini dello Stato lo Zini non ebbe a preconizzare, com'egli dichiara, meraviglie o miracoli: anzi fino d'allora rimase « sopra pensieri, « tra il desiderio e l'aspettazione, fra il timore « e la speranza. Ed ora?.... Ora, non ancora « trascorso il primo lustro, la speranza se n'è ita, « l'aspettazione e il timore oltre lo imaginabile « trapassati. » Nè crede esso che anche i più indulgenti possano in coscienza accordare alla Sinistra il beneficio delle attenuanti.

« Per ben quindici anni la *Sinistra* ebbe « tutte le comodità per fare studio lungo *senza* « *spese* e senza rischio, della ragione di Gover« no: appunto per lo inestimabile vantaggio del « seguire passo passo l'azione della *Destra* che « teneva il reggimento, potè esercitarne ogni « giorno il sindacato, cimentare di ogni provve« dimento la efficacia operativa o la fallacia; « trarre insomma dalli risultamenti e dalle fal« lanze fiore di ammaestramenti e di speranze. « E quando poi le venne fatto di spostare l'av« versaria, di rimoverla e di *occupare* essa il « reggimento, dicasi il vero, la Sinistra già non « si trovò mica di fronte pur una di quelle più « gravi imprese o di quelle immani difficoltà, « le quali, volere o non volere, aveva pure do« vuto affrontare la Destra.... Molto di certo ri« maneva a fare, moltissimo a correggere, a rin« novare: ma il più era fatto, imbastito, di« sgrossato. Per la qual cosa, il cómpito della « Sinistra che in quelle condizioni sopravveniva « ed annunziava la *buona novella*.... potè esti« marsi a ragguaglio non che meno difficile di « quello che era toccato alla Destra, accetto an« zi ed agevole e grazioso; e tanto più che in « generale quella pacifica rivoluzione parlamen« tare fu accolta con molta lietezza e con favo« revole aspettazione. »

Invece che cosa avvenne? quale fu la prova fatta dalla Sinistra al Governo? — « Un « tramestarsi, un confondere, un rimenare di « quei modi e compensi, onde erasi tanto gri« dato contro li Rettori di Destra; un rinnovare « non più accorto ma più *intrepido* d'illeciti « ingerimenti, di arbitrii, di prepotenze; uno « annaspare sconclusionato, uno spalancare le « porte a due battenti alla faccenderia di parte, « la quale da prima si trafocava ne' penetrali a « discrezione; onde ufficii ed uffiziali vennero « definitivamente asservendosi ai parlamentari; « un manomettere ogni ramo, ogni ragione di « pubblico servizio pur di accontentare gli *amici* « *politici* od anche di disarmare qualche nemi« co... Con questo una fungaia di progetti, di ri« forme... estemporanee; non una matura a stu« dio, nè a pratica... Questo pur troppo il rin« novamento condotto dalla Sinistra. »

Siamo giusti. Mai dai banchi dell'opposizione parlamentare, mai nel seno delle Associazioni costituzionali o nei giornali del nostro partito è stato proferito più severo, più schiacciante giudizio!

Questa l'intonazione generale del libro: veniamo ora a qualche particolare.

III.

La prima difficoltà cui si trovò di fronte la Sinistra fu la formazione di un Ministero « non già perchè scarseggiassero gli aspiranti e li profferentisi al sacrificio, ma perchè soperchiavano. » E già fino da allora si vide che cosa era il *Partito* il *gran Partito*: « una confederazione, cioè, di condottieri stretta ad un patto: del rovesciare comunque la Destra, salvo poi d'intendersi (od anche di non intendersi!), non tanto per concordare il da farsi.... ma per ripartirsi gli ufficii e..... via..... anche un poco i beneficii. »

Ma non c'erano che nove Ministeri e quindi nove amici soli da contentare. C'erano — è vero — segretariati generali, ma « i Carneadi, « frequentissimi nella Camera elettiva, farebbero « boccaccia a chi rammentasse che lo Spaventa, « il Saracco, il Gerra stettero sottosegretarii di « Stato. » Di qui le necessità di provvedere « per « via di *Generici*, che le Compagnie comiche « francesi chiamano appropriamente *Utilités* », ed in ogni caso per via di *comparse, di dilettanti* politici, taluno dei quali si sarebbe trovato ben imbarazzato se « avesse avuto a dar saggio « e stare ad esame delle scienze politiche. » Fortunatamente « a nessuno passa però pel ca« po che si abbia a richiedere la licenza di sto« ria e geografia pur manco al ministro degli « esteri! » — E così, bene o male, i posti furono coperti.

Ma il più singolare episodio in quella prima impresa furono le trattative col Nicotera. Posto che un Ministero di Sinistra non si potesse comporre senza di lui, gli fu dato a scegliere ed egli scelse bravamente l'interno — « e ne diede ra« gione fra lo sciolto e l'ingenuo: perocchè di« giuno totalmente di ogni studio e di coltura « men che volgare.... egli, tutto e solo *uomo po*« *litico*, diceva, non saprebbe assumersi che il « governo delle Provincie, dei Comuni, delle « Opere pie, della Sanità.... e principalmente « della Polizia — desideratissimo *(et pour cau*« *se)*: insomma quella parte del reggimento « alla quale bastasse (in suo credere) le vivacità « dell'ingegno e la forte volontà! » — E per primo saggio di *energia* « volle subito quel che « voleva. »

L'opera del Nicotera come ministro dell'interno è soprattutto esaminata e riprovata dallo Zini. Mai l'arbitrio e la prepotenza regnarono, come allora, sovrani.

Il primo saggio se n'ebbe nel movimento prefettizio e fu allora che il Ministero costituì la *Camera ardente*, per la quale chiamati a sè due Prefetti di sua confidenza, « con novissimo « anzi inaudito esempio li costituì inquisitori « dei colleghi ». Come andassero le cose, è a tutti noto; basti il rammentare coll'autore che nei venti mesi del ministero Nicotera, « di 69 « Provincie, 4 sole ebbero conservati i loro Pre« fetti, 21 li videro mutati una volta, 35 ne ri« mutarono due, 8 ne saggiarono tre, ed una ri« passò fino il quarto! » Sopra questi provvedimenti le parole dello Zini non sono che l'eco della indignazione che sino d'allora si manifestò in paese e non si può che dargli ampia ragione quando esclama: « Fare meglio non era « difficile; difficilissimo fare peggio! »

Non possiamo estenderci quanto vorremmo. Ci basterà accennare al gabinetto particolare del ministro, dove padroneggiavano gli amici, prima ricercati, poi tollerati, poi resi insopportabili; alla intromissione dei deputati, portata fino allo scandalo; alle ingerenze nelle elezioni amministrative e politiche in cui la sinistra « sorpassò « tutto quello che si era osato da taluni Mini« steri di destra » e in cui introdusse il nuovo criterio « *cesareo* delle candidature ufficiali ».

« E non fu il solo delli criterii ed argo« menti *cesarei* adottati dal Nicotera ministro; « poichè *se lo avessero lasciato fare*, egli non a« vrebbe dubitato di farne sperimentare larga« mente dei più efficaci: per esempio... delle « prigioni di Stato! »

E qui lo Zini ricorda il fatto di Giuseppe Antinori, sostenuto *tre mesi in carcere* per ordine del ministro, senza intervento dell'autorità giudiziaria. L'Antinori avrebbe potuto legalmente sporgere legale querela, e pareva disposto a farlo: ma poi l'affare fu « riposto o composto? « non saprei dire — certo fu messo in tacere. »

Un curioso episodio è quello della Prefettura di Palermo — offerta quasi imposta allo Zini, il quale poi, andato colà venne completamente abbandonato, anzi sconfessato dal ministro, poichè dichiarò e mostrò di volere amministrare *con la legge e per la legge*. Il Nicotera voleva accingersi all'impresa di Sacchi « armato di tutt'armi, comprese le proibite » — modi e criterii di governo da cui rifuggiva la coscienza del Prefetto. Di qui una serie di contrasti, d'inganni, di lotte che non ebbero fine se non col richiamo dello Zini. Ma questa parte del libro merita di essere attentamente letta e meditata. Certo a molti riuscirà un po' dura la franca dichiarazione dello Zini, che l'unico uomo adatto a ristabilire l'ordine e la sicurezza in Sicilia era il Gerra, pel quale ha parole non pure d'encomio, ma di ammirazione profonda, tanto che afferma che un Governo avveduto, passando sopra ad ogni pretesto di partito, avrebbe ripregato il Gerra di riprendersi quella croce.

A noi questo franco giudizio pare torni di grande onore e al Gerra, bersaglio da parte dei progressisti di vituperii e di calunnie, ed allo Zini che dà prova, per tal modo, di coraggio e di lealtà.

Quanto al Nicotera, il giudizio finale dello Zini è altrettanto severo, quanto singolare. « Ma « per concludere dell'uomo, soggiunge, dirò ancora che nelle vene del democratico corre al« cuna goccia di sangue cesareo: ond'egli di « molte cose potè dubitare, non certo della virtù « operativa della sua volontà risoluta. — il tri« buno rifatto console sentiva di dittatore. — A « lui mancò proprio il campo di un *colpo di* « *Stato;* che ci avremmo ricavato un Persygny, « un Morny, edizione economica; ed anche un « dott. Bach. Ministro di Governo costituziona« le è, o almeno fu un anacronismo, un'anoma« lia, una disgrazia. Ministro di un Cesare di « ventura ti riverrebbe a venti soldi per lira e « non mi parrebbe caro. »

Può darsi che il Nicotera stesso di quel suo « armeggiare e sgovernare prepotente tragga vanagloria. » Ma certo si è che « non un errore, « non una colpa, non un peccato di ministri di « Destra, il quale non abbiamo veduto ripetere « ed aggravare per quel primo Ministero di Si« nistra, particolarmente nel reggimento delle « cose interne: con questo in aggiunta dello « spingersi tant'oltre, dove certo veruno mini« stro di destra osò poggiare; e del non avere « tampoco nè modo nè garbo per salvare le ap« parenze... onde per questo o per altro delli « Ministeri di Sinistra, mi spiace il dirlo, fu so« vente rilevato ignoranza o difetto del Galateo « di Governo. Taluno mi opporrà le *manette di* « *Villa Ruffi*: nè disdico: ma contrappongo le « *detenzioni ad arbitrio di Sua Eccellenza*: « soggiungo che di *manette* continuò l'uso ed « anche l'abuso per li sostenuti e menati a giu« dizio per reati politici (e quelli dei tumulti di « Milano informino): non mai più frequenti oc« corsero gli arresti ad arbitrio di polizia: e « messa in disparte ogni disputazione delle cau« se e delle persone, affermo che le offese alla « legge, allo Statuto, al diritto cittadino, furono « senza comparazione più frequenti e più gravi « per li ministri di sinistra che per qualunque « di destra. »

Questo pel primo Ministero Depretis: vedremo domani qual giudizio lo Zini faccia degli altri.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 novembre.

(B) La situazione parlamentare si annunzia grave per quanto la stampa ministeriale affetti d'incaricarsene mediocremente.

A parte le interpellanze d'ogni sorta che da un lato e dall'altro della Camera si è disposti a muovere sopra una quantità di questioni diverse, sulla politica estera, sulla inchiesta di Napoli, sul disordine prodotto nel campo del credito e su altri temi ancora, sembra che il maggior pericolo pel Gabinetto potrà derivare principalmente da una interpellanza alla quale aderirebbero non pochi deputati che finora contarono tra gli amici del Ministero e nella quale converrebbero eventualmente e la destra e i malcontenti di Sinistra.

Voi indovinate che io intendo discorrere di una interpellanza la quale avrebbe per oggetto il contegno floscio e sconclusionato che il Ministero ha tenuto ed ha oramai per sistema di tenere a fronte delle manifestazioni del radicalismo.

La libertà sta bene e piace a tutti. Ed è anche saputo che, ordinariamente, la libertà ha in sè medesima la miglior virtù per correggere e paralizzare le intemperanze che possono derivare da lei stessa.

Però, *sunt certi denique fines*, e, anche nella interpretazione di questa massima, importa che tali confini non sieno oltrepassati se, per evitare un malanno, non si vuol cadere in uno peggiore, dalle restrizioni ingiustificate all'arbitrio demagogico, e dalla disciplina troppo stretta al disordine ed alla confusione, e alla manomissione delle norme essenziali di Governo.

Ora, è giudizio molto comune fra i deputati che sono qui che questi confini il Ministero attuale non li abbia rispettati nè fatti rispettare, e ch'egli non abbia compiuto l'ufficio suo lasciando passare senza reagire in nessun modo tutte le manifestazioni ultra-democratiche che si sono susseguite in questi ultimi tempi.

E perchè il sentimento delle istituzioni è radicato nella Camera come nell'immensa maggioranza delle popolazioni, così non ci può essere dubbio che anche le opinioni dei deputati che sopravverranno, e che già cominciano ad affluire, non corrispondano a queste che adesso si rivelano; per modo che una discussione la quale si impegnasse sopra questo terreno potrebbe avere una conclusione fatale al Ministero qualunque sia l'abilità di cui l'on. Depretis saprà fare uso per trarsi d'impiccio.

Fra le inabilità che i nostri radicali dimostrarono o piuttosto confermarono recentemente, ci fu anche quella di non rispettare abbastanza nemmeno la Camera e di mirare anche più alto. Ciò che dal Ministero fu tollerato e lasciato passare senza la più timida rimostranza.

Adesso pertanto potrebbe darsi che la Camera volesse rifarsi di questa grande ed eccessiva larghezza del Gabinetto e molti indizii, secondo che vi scrivevo di sopra, ci sono per credere ch'essa se ne rifarà con una discussione la quale sarà un bel miracolo se non conchiuderà con un voto di censura a cui probabilmente parteciperebbero anche i deputati della progettata adunanza Baccelli, l'inventore della *punta di deputati* e la causa delle proteste che contro codesta *punta* sollevarono tanti strepiti a Montecitorio la scorsa estate.

La stampa officiosa ha un bel mostrare indifferenza a questo riguardo. La verità è che da questo lato il cielo parlamentare brontola di molto e che di qui potrebbe venire pel Gabinetto un assai brutto quarto d'ora.

Quanto alla lotta fra le due maggiori confessioni della Sinistra, essa si inacerbisce ogni giorno più e si pone precisamente così: i gruppi Nicotera e Crispi [illegible] il Ministero, senz'altro aspettare e per devozione al partito, debba subito, immediatissimamente, sgombrare, senza bisogno di una ulteriore riflessione e di alcun voto della Camera e ciò alla fine di permettere che si costituisca un nuovo Gabinetto il quale valga, così dicono a riunire tutto il partito e a sodisfarlo tutto. Gli aderenti del Ministero invece, non escludono che il Ministero possa in qualche parte secondaria modificarsi e rimpastarsi, ma intendono che ciò non si possa e non si debba fare prima che siasi veduto come si delineino le cose alla Camera; e in nessun caso ammettono che il Cairoli ed il Depretis abbiano da muoversi da lì dove sono; e accusano i loro contraddittori di fare della politica personale perchè evidentemente essi esigono ed intendono qualcosa di diverso.

E gli uni e gli altri si palleggiano ogni specie di accuse, pretendendo i dissidenti che i ministeriali pongano a repentaglio le sorti del partito per libidine di rimanere essi esclusivamente alla testa dell'amministrazione; pretendendo invece i ministeriali che i dissidenti si espongano essi alla responsabilità di rovinare il sullodato partito per smania di arrivare ai primi posti ideando utopistici progetti di impossibili Gabinetti di conciliazione nel momento in cui appunto apparisce più chiaro che mai (vedasi il dispaccio Crispi) che tra i principali conciliatori corre il peggior sangue immaginabile.

La Sinistra ci ha abituati da un pezzo alle sue discordie intestine. Ma forse mai in momenti di ripresa dei lavori legislativi il *diapason* di queste discordie è stato più acuto di adesso, ed, anche a considerarla sotto questo aspetto, la situazione parlamentare non saprebbe essere più grave.

Le condizioni fatte all'industria ed al commercio dalla nebulosità in cui si avvolgono i piani del ministro delle finanze per l'abolizione del corso forzoso hanno motivato tanti reclami che il Governo non poteva non addarsene. Vi ho telegrafato che l'on. Magliani ebbe dal Consiglio dei ministri la facoltà di trattare colla Banca nazionale per indurla a ripristinare sul piede normale i suoi sconti. Ora si starà a vedere dove ci porteranno queste trattative. Sul nostro mercato mi pare che vi si riponga assai debole fiducia.

È giunto ieri nel pomeriggio l'ex Nunzio pontificio a Vienna, mons. Iacobini, che prese stanza al Collegio teutonico. Non si pone affatto in dubbio ch'egli sia destinato a surrogare il Cardinale Nina nella carica di segretario di Stato.

Quando si trattò della determinazione del canone di dazio di consumo per Roma, parve, come voi ben rammentate, che anche la questione del concorso governativo per Roma fosse da considerare finita e composta, almeno nei rapporti fra il Municipio ed il Ministero e salva sempre l'adesione del Parlamento. Ora si parla di nuove modificazioni e varianti che sarebbero da introdurre nel progetto di concorso. E il pubblico si trova a guardare in viso e a domandarsi se caso mai non l'abbiano canzonato una volta di più.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Sono giunti qui alcuni membri influenti del partito radicale dell'Alta Italia, al fine d'intendersi con quei di Roma per la convocazione del Comizio del suffragio universale, che forse verrà stabilita per la prossima domenica. Oramai è fuor di dubbio che il generale Garibaldi da Genova verrà in Roma per assistere a questo *Comizio*, al quale si vorrebbe dare un significato politico più accentuato di quello che a prima vista potrebbe sembrare per la natura della discussione. Quindi so che il Ministero è fortemente preoccupato di questo prossimo avvenimento, e sta studiando il modo d'impedire che nella capitale del Regno abbiano a verificarsi quegli abusi, che pur troppo accaddero a Milano in questi ultimi giorni. Mi si assicura che tanto l'on. Cairoli, quanto altri ministri, i quali hanno relazioni personali cogli uomini più influenti del partito radicale, stieno facendo attive pratiche presso costoro, onde sieno nella prossima riunione popolare impediti discorsi violenti, che potessero essere interpretati in senso contrario alle istituzioni che ci governano.

Il Ministero avrebbe a questo proposito già fatto sentire a chi di ragione, ch'esso non potrebbe in alcun modo allontanarsi da quella linea di condotta che gli viene imposta dalle speciali condizioni del luogo in cui si riunirà il Comizio, e dalle circostanze che accompagnano questa riunione, dopo i precedenti non ha guari verificatisi.

Leggesi nella *Nazione*:

Sono state nominate le Commissioni spe-

ciali per gli esami di vicesegretarii e computisti nelle Intendenze di finanza; esami che avranno luogo nei giorni 8 e 15 novembre corrente in diverse città principali del Regno. Esse si compongono di un commissario presidente, di un professore di Liceo o di Istituto tecnico, e di tre impiegati dell'amministrazione finanziaria.

Per Venezia, la Commissione è composta dei signori: Bonafini cav. Alessandro consigliere di Prefettura, Biasutti cav. dott. Lorenzo professore, Pezzoni cav. Cesare ispettore demaniale, Caroncini cav. Giuseppe primo ragioniere, Canella cav. Costantino sostituto avv. erariale.

Garibaldi socialista.

Raccomandiamo all'attenzione de' lettori il seguente articoletto che troviamo nella *Lombardia* di stamane:

« Ieri, Canzio presentò a Garibaldi alcuni socialisti.

« Il generale, rivoltosi al giovane Cesare De-Vittori, disse:

« — Ah! voi siete socialisti! Ebbene, godo assai di vedervi, perchè ho proprio bisogno di parlarvi. Io sono socialista quanto voi, e, benchè vecchio, spero mi concederete di darvi un consiglio.

« Il lettore immagina la risposta del De-Vittori.

« Garibaldi proseguiva: — Sono socialista, lo ripeto; ma sento che, senza la Repubblica, non potremo raggiungere l'ideale nostro, che è anche il mio. Naturalmente la Repubblica non deve essere il fine ultimo dei nostri sforzi, ma soltanto il ponte sopra il quale passare per giungere a quella condizione di cose, a cui aspiriamo.

« Il De-Vittori rispose:

« — Generale, una Repubblica come quella che voi proclamate, è da noi pure sospirata come un mezzo di giungere alla realizzazione di ciò che ora si chiama utopia; ma, pur troppo la maggior parte dei repubblicani che ci avvicinano non la pensano così. Eglino vorrebbero im- ... Repubblica *teocratica* (?!) che farebbe sentire il peso del Governo più ancora della stessa monarchia, e noi non possiamo desiderarla questa Repubblica..... » E il generale: — Ho speso tutta la vita per combattere la teocrazia: socialista, accetto la Repubblica come mezzo; quando poi la Repubblica osterà alle riforme sociali, la rovescieremo...

« Pronunziando queste parole, il volto di Garibaldi s'era acceso; lo sguardo scintillava, la voce era vibrantissima. »

La lettura di questo breve dialogo ci suggerisce una folla di considerazioni; ma siccome siamo convinti che alla bella prima si siano presentate anche alla mente de' nostri lettori, e siccome sarebbe difficile esporle con brevità, le lasciamo nella penna.

Diciamo una cosa sola: la Repubblica è ancora *in mente Dei*, e già si escogita la possibilità di rovesciarla,

---

Il *Pungolo* di Milano ha i seguenti particolari in data dell'8:

Non ci sembrano affatto prive di una punta d'ironia le parole che Garibaldi ha diretto ad alcuni suoi soldati dei Mille: « Potrò avere parole da altri — disse loro — ma da voi sono certo che avrò dei fatti! »

Ecco una di quelle frasi vere che scaturiscono dal grande cuore di Garibaldi, dall'animo suo valorosissimo. Come si sente che non sono quelle che spesso gli fanno dire certi giornali — senza che mai egli le abbia pronunciate — e che esprimono rancori, odio, meschinità di sentimenti! Garibaldi li conosce bene lui i tribuni, i chiacchieroni di piazza, e sa distinguerli dai suoi gloriosi commilitoni, da quelli che colla bandiera *Italia e Vittorio Emanuele* hanno combattuto e vinto per la causa santa della libertà e dell'Italia.

Iersera il Corso Vittorio Emanuele presentava un magnifico spettacolo. La Società Tintoretto colla sua fanfara alla testa e con fiaccole e palloncini a tre colori, andò sotto le finestre del generale a fargli una nuova dimostrazione.

La fanfara ed i portatori delle fiaccole e dei palloncini si schierarono in Piazza S. Carlo.

Furono suonati diversi inni patriotici — non però l'uggiosa *Marsigliese* — e per ultimo fu cantato l'inno di Mameli interrotto a ciascuna frase da strepitosi applausi ed acclamazioni.

Stefano Canzio s'affacciò al balcone e disse al popolo queste parole:

« In nome del generale Garibaldi vi ringrazio della persistenza nelle vostre manifestazioni d'affetto per lui. Io vi saluto gridando: Evviva Milano! Evviva i concittadini di Antonio Sciesa! Addio. »

Un operaio prese allora la parola:

— « Generale Canzio, egli disse, non dovevate dirci addio, ma sibbene arrivederci. Agli Italiani manca ancora qualche cosa. Il nostro sangue è per la patria. »

Canzio si rifece al balcone e conchiuse:

« Arrivederci a Trento e a Trieste. »

Lunghi applausi accolsero queste parole.

La fanfara intuonato l'inno di Garibaldi diede il segnale della partenza.

In bell'ordine la folla si disperse.

Sul Corso v'era un po' di luminaria, ma forse per essere la dimostrazione improvvisata, non è riescita gran cosa.

A proposito della lettera di Fazzari, leggesi nel *Secolo*:

Garibaldi la ricevette ieri. La lesse; poi, con un sorriso di supremo disdegno, disse a coloro che gli stavano d'intorno:

— Ecco la Consulta!.... Gettatela al fuoco.

La Consulta è il palazzo dove sta Cairoli.

Del resto il *Secolo* è irritatissimo contro l'on. Cairoli, che chiama il *signor* Cairoli. Gli dà sui nervi il fatto che le truppe erano consegnate anche il giorno della partenza di Garibaldi, e scrive:

Il deputato Majocchi, prima di partire da Roma, aveva avuto l'assicurazione da Cairoli che non sarebbe stato mosso neppure un soldato per l'arrivo di Garibaldi. Ieri è partito sdegnato per Roma, volendo chiedere ragione a Cairoli della mancata parola.

Ma ha già mancato a tante parole il signor Cairoli!

Discutendo sulla nuova attitudine di Garibaldi, il *Corriere Mercantile* domanda:

Nella formazione dell'Italia non ha forse avuto Bettino Ricasoli un merito eguale a quello di Garibaldi? Se la Toscana non avesse proclamata l'annessione, neanche Napoli e Sicilia avrebbero potuto proclamarla. Garibaldi avrebbe forse distrutto la dinastia borbonica, ma non coronato l'edificio dell'unità d'Italia. Ora, l'illustre toscano non sognò mai d'imporsi alla Monarchia ed al Paese e ritirossi a vita privata, lieto di aver bene servito la patria.

Garibaldi, il superstite dell'epoca eroica del patriotismo italiano, doveva imitarlo. Avrebbe così conservata intatta la sua gloria. Che cosa invece egli trae dalla sua nuova attitudine? Null'altro senonchè il compatimento della immensa maggioranza della nazione, la quale non divide punto le sue idee, ed è dolente di dover distinguere, negli applausi ora ad esso prodigati, il Garibaldi del 1859-60 dal Garibaldi d'oggidì

I ministri e il monumento di Mentana

La *Perseveranza* pubblica le due seguenti lettere dei ministri Cairoli e Miceli al Comitato pel monumento milanese di Mentana. Riproducendole, ci associamo alle giuste osservazioni che l'egregio giornale di Milano vi fa seguire:

« Roma, 1° novembre 1880.

Egregii signori,

Ho dato ben volentieri il mio nome quando fu promossa la sottoscrizione per onorare con perpetuo ricordo il sacrificio espresso dall'eroismo, ed ispirato dalla devozione alla patria. Trattenuto dai miei doveri in Roma, ringrazio cotesto onorevole Comitato per l'invito all'inaugurazione del monumento, che ha un carattere eminentemente nazionale.

Mi protesto colla massima stima.

Devotissimo
DENEDETTO CAIROLI. »

« Roma, 31 ottobre 1880.

Pregiatissimi signori,

Col vostro gentile invito indovinaste il mio vivo desiderio d'intervenire alla inaugurazione del monumento che ricorderà ai posteri una delle più nobili proteste del sentimento nazionale degli italiani. Il desiderio è accresciuto dalla presenza del generale Garibaldi, che fu glorioso duce nella sanguinosa lotta di Mentana. Ma i doveri dell'ufficio mi vietano di recarmi a Milano, e mi rassegno a partecipare da lungi col cuore alla patriotica solennità.

Accogliete coi più sentiti ringraziamenti gli attestati dell distinta stima del

Vostro devotissimo
LUIGI MICELI. »

... che queste risposte sono una scappatoia, giacchè i due ministri sapevano benissimo il carattere che s'è voluto dare al monumento ai caduti di Mentana.

« Essi adunque avrebbero dovuto esser più franchi, e dichiarare lealmente che rifiutano l'invito, non perchè impediti dai doveri del proprio ufficio, ma perchè questo ufficio vietava loro di prender parte ad una solennità, non « eminentemente nazionale », come impropriamente dice il Cairoli, bensì « eminentemente partigiana ».

Domenica ebbe luogo a Torino una numerosa adunanza per discutere sulla situazione gravissima creata alla « piazza » di Torino dalla misura improvvisa adottata dalla Banca nazionale, circa la restrizione degli sconti.

L'adunanza decise all'unanimità di mandare immediatamente al Governo un dispaccio per invitarlo a provvedere sulla crisi deplorata, e di far seguire al dispaccio una petizione in nome dell'industria e del commercio di Torino.

Roma 8.

Grimaldi smentisce la notizia data da alcuni giornali che egli mantenga un'attitudine contraria all'abolizione del corso forzoso.

Malgrado le manovre che si fanno contro l'abolizione del corso forzoso, il Ministero è deciso a non indietreggiare.

Il vero commercio è estraneo ai panici artificiali di Borsa.

Le trattative per l'abolizione del corso forzoso sono avviate esclusivamente con Rotschild.

(Secolo.)

Roma 8.

I giornali ufficiosi cercano di rassicurare il mercato finanziario a proposito dell'effetto prodotto dal progetto di legge sul corso forzoso; essi accusano del ribasso enorme verificatosi nella Rendita, gli artifizii degli agiotatori.

Seguitano a circolare voci contraddittorie circa i movimenti nel personale degli ufficiali generali e dei Prefetti.

L'*Opinione*, confutando l'ottimismo manifestato dall'ufficioso *Popolo Romano*, disapprova la tolleranza mostrata dal Governo a Milano, e biasima il contegno dei radicali italiani, molto più intemperante di quello dei comunardi francesi.

Il Papa è costipato piuttosto gravemente.

Per questo sono stati sospesi i ricevimenti in Vaticano. *(Corr. della Sera.)*

Genova 8.

Il generale Garibaldi giungerà a mezzogiorno alla Stazione di Sampierdarena.

Partirà subito col treno di Ventimiglia per Alassio, paese posto sulla Riviera di Ponente e vicino ad Albenga, e che fu la patria della madre sua. *(G. P.)*

GERMANIA

Il vagone di Bismarck.

L'*Indipendente* di Trieste pubblica i seguenti ragguagli, inviati da Berlino:

Giorni addietro comparve improvvisamente alla Stazione ferroviaria di Amburgo, il commissario criminale di Berlino, signor Krüger, accompagnato da quattro agenti di polizia. Nelle rimesse di quella Stazione è rinchiuso il vagone privato del cancelliere imperiale, un regalo fattogli da tutte le Società ferroviarie tedesche. Si temeva che in questo vagone fosse nascosta della dinamite o addirittura qualche macchina infernale alla Thomas, per far saltare in aria in un dato momento il cancelliere.

Colla maggior cautela il vagone venne aperto e frugato minuziosamente, furono tolti i cuscini dei sedili, esaminati i tubi caloriferi — ma nulla di sospetto fu trovato. Telegraficamente venne informato il principe Bismarck del risultato della visita e contemporaneamente gli fu anche spedita la chiave del vagone.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 7, alla *Perseveranza*:

Secondo informazioni ch'ebbi qui, quando Rochefort si decise a venire a Milano, il Governo del Quirinale se ne impensierì molto, temendo che ne avvenissero disordini, e inviò istruzioni categoriche, severe e stringenti ai suoi dipendenti. È dietro ciò che il Prefetto di Milano, signor Basile, appena arrivato Rochefort, gl'inviò un suo impiegato — non mi fu detto se fosse il suo segretario, o chi, — il quale all'incirca disse: « Essere egli libero di soggiornare a « Milano come qualsiasi forestiero, ma obbedendo alle leggi del paese; queste proibirgli certe manifestazioni avanzate che i suoi antecedenti facevano temere; essere avvertito che « ove, in qualunque modo, non tenesse conto « di questa dichiarazione, egli, il Prefetto, sarebbe stato nella dolorosa necessità di espellerlo immediatamente, e farlo ricondurre alla « frontiera dai reali carabinieri. » Rochefort se lo tenne per detto, e avete veduto i frutti di questo sano consiglio. Il quale però lo determinò a restare il meno possibile a Milano, e ad andare piuttosto a portare la « buona novella » ai Marsigliesi. Da ieri egli riprese i suoi *Primiers Paris* nell'*Intransigeant*, nel quale — è notevole — non fa più motto di Garibaldi, dell'Italia e dell'« alleanza rossa » — come non avessero mai esistito. Tutto ciò — vi ripeto — mi è stato affermato da persona, nella quale devo avere piena fiducia.

Parigi 8.

Il generale Cissey per consiglio del suo avvocato rinuncia a chiedere un'inchiesta nel Senato ed aspetterà gli effetti dei processi da lui intentati per diffamazione.

Felice Pyat si è rifugiato a Bruxelles per sottrarsi alla condanna. *(Pungolo.)*

GRECIA

Atene 8.

Fu incominciato l'invio delle truppe all'accampamento di Lamia.

In cinque città di confine si erigono ospitali da campo.

I volontari formeranno dodici battaglioni. *(Indip.)*

MONTENEGRO

Sutomore (Albania) 7.

Da Tetova (Alta Albania) giunsero trecento volontari albanesi a Prisrendi.

L'agitazione va sempre crescendo. *(G. P.)*

TURCHIA

Scutari 7.

Presso il nuovo comandante dell'Albania, Dervisch pascià ci fu colloquio coi capi della Lega relativo alla consegna di Dulcigno. Sotto il comando di Rustem bei sono arrivati a Prevesa quattro battaglioni regolari; parimenti è arrivata alla Lega una piccola truppa da Kalkandeleu. Riza pascià fu chiamato a Salonicco. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 novembre

Deputazione di storia patria. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data di Udine 8:

La deputazione di Storia patria tenne ieri l'annunciata solenne adunanza nella sala del Consiglio, Palazzo della Loggia. Erano presenti quindici membri di essa deputazione, e vi assisteva un eletto e colto uditorio, tra cui l'on. Billia, deputato di Udine, alcuni consiglieri della Provincia e del Comune, professori dei nostri Istituti, ed i rappresentanti della stampa.

Al seggio della presidenza sedeva il co. comm. Antonio Pompei (di Verona) che proluse ringraziando la città di Udine per le oneste e simpatiche accoglienze, e ricordando con citazione di fatti e di monumenti l'importanza somma del Friuli nei riguardi storici, importanza riconosciuta eziandio dai dotti stranieri.

Al conte Pompei, il cui stile serba tuttora l'impronta del maschio pensiero e del vigor giovanile, l'uditorio plaudì vivamente, ed in ispecie quando toccò del patriotismo dei Friulani e dei loro passati e presenti doveri verso la grande patria.

Chiese la parola l'on. Billia, e sebbene impreparato a rispondere, ringraziò il co. Pompei per le cortesi parole dirette ad Udine ed al Friuli, e toccò egli pure dell'importanza dei nostri monumenti e dei nostri archivii per la storia generale. Anche il discorso del Billia fu più volte interrotto d'applausi.

Il socio comm. Guglielmo Berchet fece il resoconto morale ed economico della Deputazione, da cui ognuno potè dedurre quanto abbia essa fatto per illustrare la nostra storia, e come ormai, per sua cura, sieno editi importantissimi documenti.

Il socio effettivo dott. Vincenzo Joppi lesse intorno alle fonti per la storia del Friuli, accennando brevemente ad archivii pubblici e privati, ai lavori del Bianchi, del Pirona e di altri.

Infine il socio comm. Barozzi ricordò con toccanti parole i nomi e le benemerenze letterarie di alcuni socii mancati ai vivi nell'anno.

A sede dell'adunanza della Deputazione per il venturo anno venne scelta la città di Vicenza.

Nella seduta privata furono nominati a socii onorarii il Sindaco senatore Pecile ed il conte comm. Antonino di Prampero.

Il Municipio diede una refezione agli onorevoli signori della Deputazione nel rêstaurant Dreher.

Oggi alcuni membri della Deputazione si recarono a visitare le antichità di Cividale.

Alla refezione al rêstaurant Dreher presero parte 14 membri della Regia Deputazione di Storia patria.

L'assessore cav. dott. prof. Pirona porse a nome del Municipio un saluto agl'intervenuti, ringraziandoli dell'avere scelta la nostra città per sede della presente loro adunanza, ed accentuando l'interesse storico della nostra Provincia.

Il servizio fu inappuntabile e tutti i convenuti ebbero a mostrarsi sodisfattissimi.

Ecco le deliberazioni prese in seduta segreta:

Dopo breve discussione fu approvata la proposta del socio prof. Marinelli di stampare, per il Congresso geografico che nel venturo anno si terrà a Venezia, un catalogo ragionato delle carte geografiche manoscritte e stampate delle Provincie Venete, incaricando la Direzione per la nomina d'una Commissione in proposito.

Vicenza venne scelta a sede della adunanza che si terrà nel 1881.

Fu approvato il resoconto finanziario con un civanzo di L. 12,000; e constatate le floridissime condizioni finanziarie che questa patriotica ed utile istituzione presenta.

Si approvò di accordare l'indennizzo per le spese di viaggio ai membri della Direzione non risedente a Venezia.

L'abate prof. Rinaldo Fulin, direttore dell'Archivio veneto, riferì quindi sul Congresso storico di Milano e sulle poco patiche deliberazioni presevi.

Infine a membri della Direzione furono eletti l'ab. Fulin (rielezione) ed il senatore Lampertico.

Esami di procuratore. — Essendo corsa una accidentale ommissione, riproduciamo il seguente annuncio:

La Corte d'appello ha fissati i giorni 30 novembre, 1, 2, 3, e 4 dicembre p. v., per gli esami teorico-pratici di procuratore. Quindi sono avvisati tutti gli aspiranti per la produzione delle relative istanze, da farsi almeno dieci giorni prima alla Cancelleria della Corte.

La Fondazione Querini Stampalia avverte che dal giorno 9 a tutto il 16 corrente, sarà depositato il bilancio preventivo per l'anno 1881 nelle proprie sale di lettura, acciocchè ognuno possa prenderne conoscenza.

Lezioni di macchine a vapore. — Dal R. Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 15 corr. si darà principio ad un corso di lezioni di macchine a vapore per gli aspiranti ai gradi di macchinista e di conduttore.

Le lezioni si terranno dalle ore 7 alle 8 di sera.

La iscrizione si fa alla presidenza dell'Istituto.

Venezia, 5 novembre 1880.

Il Presidente, BUSONI.

Decesso. — Questa notte mancò ai vivi il comm. Pizzagalli, già intendente di Finanza, ora membro della Congregazione di carità.

Negozio Reybaud. — È aperto nella *Via Ventidue marzo* il negozio Reybaud. Esso è bello assai, ma avrà ben maggiore risalto allorchè quella strada, ora tutta in costruzione, sarà ultimata. Intonacata la facciata e pavimentata la strada, quel fabbricato, nelle modeste sue proporzioni, riuscirà tutt'altro che sgradito all'occhio.

Auguriamo al sig. Reybaud, che ha così bella fama di pasticciere valentissimo, buona fortuna anche in questo novello e simpatico locale.

Corte d'assise. — Oggi si aprirono le nostre Assise con un processo a carico di certo Sartorel Pietro, di Noventa di Piave, imputato di furto, commesso nella notte del 21 al 22 febbraio a. c., a danno del cav. Matteo Cricco. Furono sentiti 5 testimonii. Difensore avv. Vittorelli; Pubblico Ministero, Procura del Re.

Domani e dopodomani si svolgerà un processo per omicidio volontario a carico di Carlotta Busetto, di Pellestrina, di anni 45, altre volte condannata; omicidio commesso in Venezia nel 6 febbraio a. c., nella persona di Marella Federico. Difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, Procura del Re. Saranno assunti 10 testimonii.

Borseggio. — Narra l'odierno bullettino della Questura che « ieri mattina verso le ore 10, nella Merceria di S. Salvatore. il signor T. Giuseppe, abitante in Sestiere di S. Marco, venne borseggiato dell'oriuolo e della catena d'argento, del valore di L. 98, ad opera di tre sconosciuti. Venne però tosto arrestato come autore principale il pregiudicato S. Antonio, d'anni 29. »

Questo pregiudicato fu perquisito al momento dell'arresto e precisamente nel negozio di rivendita sale e tabacchi in Campo di San Bartolomeo, ma, in virtù dei soliti passaggi di mano fra compari, nulla gli si è rinvenuto indosso.

Ladro scoperto. — Troviamo nel bullettino della Questura d'oggi, che ieri sera, verso le 8, certo C. Franco, d'anni 30, fruttivendolo nel Sestiere di Canaregio, fermava il pregiudicato M. Luigi, d'anni 40, consegnandolo all'Ispettorato di P. S. di Canaregio. Il M. fu trovato nascosto nella bottega del detto fruttivendolo, allo scopo evidente di commettervi qualche furto.

Furto ed arresto. — Il 31 ottobre p. p., in danno di Z. Marco, abitante in Calle della Bissa, venne consumato il furto di uno sciallo del valore di L. 15, che venne ieri sequestrato presso un Banco Prestiti; e quale autrice di detto furto fu ieri stesso arrestata certa D. Rosa, d'anni 35. — Così l'odierno bullettino della Questura.

Salvamento prodigioso. — Veniamo assicurati che la persona la quale si adoperò con cura amorosissima per il salvamento della bambina Noventa, da noi ieri narrato, e che rifiutavasi di declinare il proprio nome, è il signor Giuseppe De Tomi.

Se si leggono tutti i giorni nei periodici i nomi di quelli che commettono delle azioni cattive, sta bene, osserva a ragione il signore che a tale oggetto ci scrive, che il pubblico conosca anche i nomi di quelli che fanno con tanto cuore delle azioni buone.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 novembre.

Le interpellanze.

Nell'ordine del giorno della Camera non sono indicate la interpellanze od interrogazioni già annunziate alla Presidenza, ma si sa che il loro elenco è lungo. Lo pubblichiamo, osservando che altre interrogazioni od interpellanze verranno indubbiamente comunicate alla Presidenza appena riaperta la Camera.

Ecco l'indicazione delle 20 già annunziate:

Interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera del Governo. (Medoro, Savini e Maurigi.)

Interrogazione all'on. ministro degli affari esteri: 1° Sulla partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale. 2° Sulla questione relativa al protettorato dei cristiani in Oriente. 3° Sui danni patiti dai cittadini italiani residenti al Perù. (G. Massari.)

Interpellanza al ministro dell'interno e al presidente del Consiglio sui fatti avvenuti in Napoli nei giorni 27, 28 e 29 agosto 1880. (Deputato Trinchera.)

Interpellansà al ministro dell'interno sui fatti avvenuti a Forlì fra alcuni cittadini ed i bersaglieri che colà trovavansi di guarnigione. (Ungaro.)

Interpellanza al ministro dell'interno sull'immigrazione dei Gesuiti, cacciati di Francia, in Italia. (Giovagnoli).

Interpellanza al ministro dell'interno ed a quello di grazia e giustizia sulle ammonizioni in generale che si infliggono a Napoli per causa politica, consenziente l'autorità giudiziaria, (Deputato Marziale-Capo.)

Interrogazione al ministro dell'interno e della guerra intorno alcuni fatti relativi all'esercito. (G. Massari.)

Interpellanza al ministro della marina sulle condizioni della marina militare. (Adolfo Sanguinetti.)

Interpellanza al ministro della marina intorno alle costruzioni navali. (Ferdinando Martini.)

Interpellanza al ministro delle finanze intorno ai criterii presi a base dei canoni del dazio-consumo nella rinnovazione dei contratti per il 1881-85; intorno ai suoi intendimenti riguardo le condizioni finanziarie dei comuni rurali. (Panattoni.)

Interpellanza al ministro delle finanze sul sistema dal Governo tenuto nella formazione dei gruppi per l'abbonamento del dazio di consumo. (Colaianni.)

Al ministro della pubblica istruzione il sottoscritto chiede che siano depositati nella Segreteria della Camera:

1. Gli atti e i documenti dell'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.

2. Le istruzioni emanate dal Ministero dal giugno 1875 al marzo 1876 per l'ordinamento della Biblioteca stessa.

3. Lo stato del personale di questa, dalla sua istituzione fino ad oggi; così di quello nominato per Decreto regio, come di quello nominato per Ordinanza ministeriale, colle osservazioni dei capi di servizio, o del direttore *protempore* della Biblioteca, sulle loro funzioni, incombenze, abilità e condotta.

4. L'elenco dei libri ceduti al libraio Bocca nel principio del 1876 per la somma di L. 4000 coll'apprezzo fattone dai bibliotecarii Castellani, Narducci e Novelli.

5. La lista dei libri che la Biblioteca ha acquistato nel 1877 dall'eredità Bonghi, coi loro prezzi. (Bonghi.)

Panico bancario.

Fino dall'altro ieri abbiamo detto che il panico bancario provocato dal progetto d'abolizione del corso forzoso, preparato dall'on. Magliani, si era, più di altre città, fatto sentire a Torino. I commercianti di quella città tennero una riunione in seguito alla quale il comm. Alessandro Malvano scrisse al ministro delle finanze una lettera, della quale riferiamo alcuni brani:

« L'incertezza che accompagnò l'annunzio del progetto di abolizione, le voci contraddittorie, le informazioni inesatte, divulgate fors'anco ad arte, accrebbero la perplessità degli uomini d'affari; e ne successe che, mentre nei mercati esteri si vide elevarsi la Rendita italiana, le nostre Borse furono in preda ad una trepidazione, che condusse a disastrosi ribassi, e si stipularono operazioni di Borsa, evidentemente dettate dal sospetto e dalla incertezza di un ignoto prossimo avvenire.

« Venne per ultimo, come dolorosa coincidenza, un fatto gravissimo: la Banca nazionale, quasi chiudendo i proprii sportelli ai bisogni del commercio e delle industrie, ridusse — anzi quasi sospese — gli sconti e le anticipazioni, e così mancando il numerario e la fonte del credito, non ostante qualche aiuto che nei limiti de' suoi mezzi ha potuto fornire il Banco di Napoli, furono sospese d'un tratto le operazioni e le contrattazioni di ogni fatta.

« La giornata di sabato, 6 corrente, segnò un assoluto ristagno d'affari e minacciò anzi una pericolosissima crisi se al male presente non si arreca un rimedio pronto ed efficace.

« I principali commerciali ed industriali di questa importantissima piazza, gravemente preoccupati della situazione, si raccolsero ieri in adunanza per avvisare al da farsi.

« E l'adunanza fu numerosissima, solenne, imponente non meno per la severità e la serietà con cui procedette la discussione, che per il numero e l'elevatezza degl'intervenuti, e per l'importanza delle deliberazioni prese.

« Il sottoscritto, eletto a presidente dell'Assemblea d'ieri, ha l'onore di rappresentare all'E. V. il voto dei suoi colleghi.

« L'Assemblea ha dimostrato anzitutto la più grande fiducia nel senno e nella saviezza del Governo.

« Essa non accennò di voler porre in discussione la maggiore o minore opportunità dell'abolizione del corso forzoso di cui si attribuisce all'E. V. il progetto.

« L'Assemblea confida nell'ingegno, nell'esperienza nel grande e patriotico interesse con cui tutti i ministri, ed in ispecial modo quello delle finanze, si adoperano pel vantaggio economico del loro paese, e si mostrò convinta che una questione così vitale per le sostanze dei cittadini verrà trattata appunto esclusivamente sul terreno economico, e nello scopo della prosperità delle industrie e del commercio, su cui poggia l'avvenire dell'Italia nostra.

« Essa pertanto si occupò in modo esclusivo dell'insufficienza del numerario per i bisogni del commercio e della sospensione degli sconti e delle anticipazioni fatte dalla Banca nazionale.

« L'adunanza non volle nemmeno un istante supporre che questo grande Istituto di credito, in altre circostanze già benemerito, avesse proceduto arbitrariamente a tale sospensione; ma temendo che esso sia impedito dai vincoli che ha col Governo, si limitò a deliberare di chiedere all'E. V. con voto unanime, che qualora il numerario disponibile dei Banchi d'emissione avesse già raggiunto il limite massimo consentito dalla legge, piaccia tuttavia all'E. V. di concedere loro straordinariamente la facoltà di accrescere questo disponibile, per ristabilire, se non colla larghezza anteriore, almeno con qualche correntezza, le operazioni di credito. »

In risposta poi ad altri dispacci l'on. Cairoli spediva il telegramma che segue:

« Comm. Malvano,
« *Presidente Camera commercio*
« Torino.

« Avendomi il ministro Villa comunicato deliberazione dell'Assemblea d'ieri, interpellai ministro delle finanze. Esso risponde quanto segue:

« Banca Nazionale già disposto per assegnare Torino mezzo milione al giorno oltre ammontare effetti breve scadenza. Con questo viene raddoppiato assegno degli ultimi tre giorni giovedì, venerdì, sabato, che diede luogo a reclami. Il Ministero farà altri sforzi per aiutare Banca aumentando qualche cosa ancora. Banca raggiunto massima circolazione e facoltà aumento, non potrebbe disgiungersi per legge da aumento sconto che sarebbe contrario interesse commercio ed ai propositi Governo.

« Osservasi poi che impieghi Banca ultima settimana ottobre e prima novembre, ossia ultima quindicina, salirono a Torino ad otto milioni e mezzo, superiore di due milioni e mezzo alla media impieghi delle altre quindicine di tutto l'anno. Spero che queste dichiarazioni avranno l'efficacia di tranquillare gli animi e confido che a questo scopo contribuirà la preziosa di lei opera.

« (Firmato) CAIROLI. »

Al quale telegramma il presidente della Camera rispose col seguente:

« *S. E. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri — Roma*

« Esprimo V. E. infiniti ringraziamenti per cortesissimo dispaccio la cui immediata pubblicazione spero valga tranquillare animi gravemente conturbati. Confido nel senno e nel patriotismo degli illustri nostri governanti per ottenere quella continuazione di provvide ed energiche misure atte a scongiurare gravissima crisi ridonando normale avviamento nostre industrie e commerci momentaneamente paralizzati.

« *Presidente Camera commercio*
« (Sottoscritto) A. MALVANO. »

I lettori del *Pungolo* avranno, sino da ieri, appreso dai nostri dispacci particolari le misure che a vantaggio del commercio torinese, ha prese la Banca nazionale.

La *Gazzetta del popolo* di Torino che s'è fatta la più fiera interprete dei lagni dei commercianti torinesi e che fa guerra ad oltranza alla Banca nazionale, in proposito, scrive nel suo numero d'oggi:

« La crisi commerciale continua nel suo stadio acuto.

« La Banca nazionale si difende a corpo

perduto contro le legittime esigenze del commercio e non cede che palmo a palmo il terreno, in presenza dell'atteggiamento energico del Governo.

« Nella giornata di venerdì la Banca nazionale scontò alla piazza di Torino poco più di L. 80,000; nella giornata di sabato circa Lire 180,000, secondo le notizie approssimative che circolano in città.

« Nella giornata d'ieri poi su 4,000,000 presentati allo sconto, la Banca non accordò che L. 490,000 circa.

« Un decimo delle richieste!

« Però è notevole il fenomeno che man mano che aumentano l'agitazione e le proteste del pubblico, la Banca nazionale allarga i cordoni della Borsa e trova i denari, che prima erano irreperibili!

« Ma è urgente che ne trovi degli altri, perchè il commercio non potrebbe assolutamente continuare nelle sue operazioni senza avere lo sconto nelle proporzioni normali. »

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Iersera alla Borsa di Roma è avvenuto un fatto curiosissimo: fu cacciato fuori a urli e fischi un tale che aveva avuto la cattiva ispirazione di spiegare e sostenere l'abolizione del corso forzoso. Pare che tutti gli economisti, il Ferrara compreso, siano contrarii al progetto governativo, stando alle notizie dei giornali officiosi, che si sono prestate meravigliosamente ai giuochi di Borsa. È opinione comune che quel progetto eserciterà un'influenza immediata e grandissima sulla situazione parlamentare, e scongiurerà o affretterà la crisi, o fors'anche preparerà un riordinamento di partiti che può aver principio con una nuova attitudine della Deputazione piemontese.

Garibaldi è arrivato ad Alassio.

Telegrammi.

Scutari 8.

Si nutrono deboli speranze sulla riuscita di Dervis pascià.

Egli venne accolto freddamente dagli Albanesi.

Si ritiene che la vertenza di Dulcigno si prolungherà di molto.

Riza pascià verrà inviato a Salonicco.

(Indip.)

Roma 9.

Il *Popolo Romano* afferma che tutte le notizie poste in giro sulle nomine e disposizioni nel personale dei Prefetti, sono inesatte. Per altro si continua a dar per certa la nomina del cav. Manfrin a Venezia. I commenti su questa nomina sono molti. Tutti rammentano che il Manfrin, appena quattordici anni fa, era un impiegato subalterno al Ministero dell'interno, nè ha mai dato prove che lo mostrino atto a coprire un posto importante come quello che trattasi di affidargli. *(Corr. della Sera.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 9. — Lo *Standard* dice: La Porta diede ordine di spedire 4000 uomini a Larissa. Abeddin fu nominato comandante delle truppe nell'Epiro. Assicurasi che un Consiglio fu tenuto sabato a bordo della nave ammiraglia. Seymour parlò della necessità della partenza della flotta per Smirne. Nessuna decisione fu presa, ma è improbabile la prossima separazione delle squadre.

Il *Times* dice che l'Ufficio delle Indie ricevette notizie da Cabul fino al 24 ottobre. Tutto è calmo. Riza, d'ordine della Porta è andato a Salonicco; lo rimpiazza Dervisch. Credesi generalmente oggi alla serietà degli sforzi per la consegna di Dulcigno. Dervisch dichiarò ieri agli Albanesi di esser pronto a costringerli alla consegna.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 9. — L'incrociatore *Cristoforo Colombo* ancorava il 4 corrente a Valparaiso. Tutti stanno bene.

Roma 10. — Il *Popolo Romano* constata che mentre il mercato di Parigi è molto fermo, le piazze italiane segnano inazione e incertezza. La situazione dunque non peggiora.

I dispacci di Milano avvertono che il Banco di Napoli dichiarò non poter continuare le sovvenzioni sui titoli depositati alla loro scadenza. Sappiamo che il ministro delle finanze prese immediato interesse alla cosa e provvederà nel miglior modo. Sappiamo che la Banca nazionale e gli altri Istituti di emissione procurano di rendere meno difficile la situazione.

Il *Popolo Romano* raccomanda alle Banche un'equa distribuzione di sovvenzioni.

Genova 9. — Baccarini visitò i lavori del porto esprimendo la sua sodisfazione per la loro esecuzione e il rapido avanzamento. Domani ha luogo una conferenza per trattare degli interessi della città e Provincia.

Berlino 9. — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Parigi 9. — La dichiarazione dei ministeriali letta alle Camere dice che il cambiamento di Ministero non modificò la direzione degli affari pubblici. Il Ministero rimase fedele alle politica indicata alla Camera. Soggiunge: « Non credemmo possibile sospendere l'azione delle leggi in causa della resistenza che incontravano le loro applicazioni. Le leggi francesi riguardanti le Congregazioni non sono leggi d'azzardo e di violenza, ma di saggezza e di necessità di tradizione. Sono garanzie della società civile dei diritti dello Stato, che il Governo non può lasciare indebolire. Sono leggi fondamentali che non toccano i dogmi nè la coscienza. Negarle è lo stesso che negare lo Stato. Tale è tuttavia lo spettacolo cui assistiamo spinti da passioni più politiche che religiose colla cooperazione dei partiti politici, che un certo numero di Congregazioni organizza la ribellione contro la legge. È necessario metter fine ad una situazione che offende la pubblica pace. 261 Istituti non autorizzati furono dispersi, lo scioglimento fu esteso a tutte le Congregazioni di uomini sprovviste di titolo legale. Non abbiamo l'intenzione di applicare i Decreti alle Congregazioni di donne. »

La dichiarazione raccomanda di terminare le leggi sull'insegnamento, sulle riunioni, sulla stampa. Soggiunge: « Praticheremo le antiche leggi finchè si votino le nuove. Il Governo non può restare disarmato dinanzi alle provocazioni o all'appello alla guerra civile. »

Raccomanda al Senato di votare le tariffe delle Dogane, e l'organizzazione militare da completarsi colla legge sull'avanzamento degli ufficiali.

Il Governo comunicherà i documenti riguardanti le trattative che seguirono il Trattato di Berlino. Mostreranno i buoni rapporti della Francia con tutte le Potenze, lo spirito pacifico di cui tutte sono animate. Nella questione montenegrina confidiamo che la volontà delle grandi Potenze finirà per prevalere. Nel mantenimento delle deliberazioni comuni è la più sicura garanzia della quiete dell'Europa. La Repubblica non cessò di recarvi uno spirito di disinteresse e di pace. Questo programma non somiglia ai manifesti ambiziosi rimbombanti che toccano tutto senza nulla sciogliere coi quali i detrattori della maggioranza nascondono la volontaria loro impotenza. Abbiamo per giudice la nazione seria e saggia. Bisogna che il Ministero che accetterete goda la vostra piena fiducia, non ci contenteremo d'una fiducia apparente, ma vogliamo una approvazione precisa. Sapete che cosa siamo, ove andiamo. Non vogliamo una maggioranza che ci subisca o ci tolleri, domandiamo che ci diate o ci rifiutate risolutamente il vostro concorso.

Parigi 9. — Ieri a Tourcoing per l'espulsione dei frati Maristi, una folla di circa 5,000 persone gridava: Viva i Padri! Viva i Decreti! Risse serie. I vetri del convento rotti. Sessanta feriti.

Parigi 9. — *(Senato.)* — Dopo la lettura della dichiarazione, che diede luogo a scene violenti, tiraronsi a sorte gli Uffici.

Fresnau dichiara che interpellerà sulla violazione della legge sull'insegnamento.

Dopo la seduta della Camera, in seguito al rifiuto di mettere in testa all'ordine del giorno la legge sull'insegnamento, il Gabinetto manifestò l'intenzione di dimettersi. Molti deputati, che votarono contro il Ministero, assicurarono i ministri che il loro voto non implicava sfiducia. Malgrado queste istanze, i ministri e i sottosegretari di Stato riuniti in Consiglio, decisero di dimettersi collettivamente. Ferry recossi all'Eliseo ad informare Crevy di questa decisione. Parlasi d'un Ministero Brisson.

Parigi 9. — *(Camera.)* — Le interpellanze di Dealfosse sulla politica estera è fissata a dopo la presentazione dei documenti diplomatici. Furono presentate alcune proposte, fra le quali un'inchiesta sull'affare Cissey.

Parigi 10. — I ministri e i sotto-segretarii di Stato radunaronsi iersera all'Eliseo, coll'intenzione di consegnare la dimissione. — Grevy domandò di differire a domani la risoluzione.

Brusselles 9. — Apertura del Parlamento. Il Messaggio Reale ricordò lo splendore delle feste pel cinquantesimo anniversario dell'indipendenza belga. Il matrimonio della Principessa Stefania coll'Arciduca Rodolfo, sodisfa tutti i voti, le relazioni estere sono amichevoli; ricorda la rottura dei rapporti col Vaticano, la situazione del Tesoro è migliorata.

Buda-Pest 9. — La Delegazione austriaca approvò i crediti pei cannoni di grosso calibro a Pola e per le fortificazioni di Cracovia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 12, 40 p.

Il *Bollettino della giustizia* reca che Morizio, presidente del Tribunale di Conegliano, e Spingardi, presidente del Tribunale di Torino, furono nominati consiglieri d'appello a Venezia. Trioli sostituto avvocato erariale, fu nominato presidente del Tribunale di Conegliano.

Roma 10, ore 12, 40 p.

Oggi Magliani si abbocca coi direttori principali degli Istituti d'emissione per avvisare ai mezzi di porre riparo alle difficoltà commerciali insorte in tutti i principali centri del Regno.

Il commendatore Consiglio, reggente il Banco di Napoli, fu chiamato a Roma telegraficamente.

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Vicenza. — Andando S. M. il Re subito a Roma, egli impegnerà il Duca d'Aosta a venire per lui all'inaugurazione; il presidente del Consiglio rispose che possibilmente ci andrà lui stesso, ma che, in ogni caso, il Governo sarà rappresentato da qualche ministro; anche Baccarini promise il suo intervento se la discussione del suo bilancio lo permetterà.

Terremoto ondulatorio. — Abbiamo da Trieste 9 novembre:

Ora in t. m. locale: Principio: 7 h, 24', 30'', fine: 7 h, 25', 0''.

Tre fasi di egual durata con un massimo d'intensità per ciascuna.

Direzione nella prima fase: NO-SE, nella seconda rotatorio, nella terza NE-SO.

Intensità nella prima fase: forte (6), nella seconda rotatorio, nella terza mediocre (5-4).

Provenienza del primo impulso: da Nord-Ovest (secondo l'inclinazione dei quadri appesi alle pareti).

Prima scossa preceduta da muggito.

Barometro ridotto a 0° al livello del mare 765. 6; differenza nelle ultime 24 ore: =—4. 5; dopo il terremoto risale. Temperatura: =14° a 15° C.

Atmosfera nebbiosa. Vento, calma assoluta. Alle 9 NE leggiero. Pioggia. Mare dapprima calmo; s'agitò dopo il terremoto, per rimettersi in calma dopo tre quarti d'ora.

— La scossa di terremoto, che ieri abbiamo abbiamo annunciata nel bollettino meteorologico del Seminario, s'intese anche a Udine e a Treviso.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda poi il seguente dispaccio:

Vienna 9. — Stamane forti scosse di terremoto a Vienna, Trieste, Serajevo, Cilly, Klagenfurt, Marburg, Lubiana, Fünfkirken, Oedemburg, Kanisza. In Agram il terremoto fu causa di grandi danni, quasi tutte le case furono danneggiate, parecchie sono crollate. Finora 30 persone gravemente o leggermente ferite. Vi regna il panico.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Zagabria 9 corr.:

Quest'oggi, alle ore 7 1/2 antim., fu avvertita una forte scossa di terremoto, che si mantenne per nove secondi. Nessun fabbricato andò immune da danni. Il presbitero della chiesa di S. Marcò crollò.

Sinora non furono constatate vittime umane.

Le Autorità, per quanto lo permetta la situazione, sono intente a tutt'uomo a prendere i provvedimenti necessarii.

L'eruzione del Vesuvio. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Napoli 9:

Va sempre prendendo maggiori proporzioni l'eruzione del Vesuvio.

La corrente di lava avvicinavasi ieri sera alla ferrovia funicolare.

Funerali. — Il *Giornale di Padova* così rende conto dei funerali dell'illustre senatore Giulio Bellavitis, testè defunto:

Per quanto lo concedevano le circostanze locali, la pia cerimonia, ch'ebbe luogo nella chiesa arcipretale di Tezze, riescì molto decorosa e solenne, quale si conveniva in memoria di un uomo, che fu in vita marito e padre senza pari, amico a tutta prova, ottimo cittadino, illustre scienziato.

La funzione non fu che religiosa, giacchè si sapeva che le onoranze civili al defunto gli sarebbero rese in Padova, per cura del Consiglio accademico dell'Università.

Tuttavia sono intervenuti al trasporto funebre di ieri mattina, parecchi amici del Bellavitis, fra i quali si notavano: il senatore conte Michiel, il deputato Agostinelli, ed il comm. Giustiniano Vanzo-Mercante, di Bassano.

Vi erano pure: la Giunta ed il Consiglio comunale di Tezze, cui apparteneva il Bellavitis come consigliere.

Il corteo era preceduto dai RR. Carabinieri in alta tenuta, ed accompagnato dalla musica che il Municipio di Bassano inviò espressamente per il mesto ufficio.

La salma era collocata sopra un carro all'uopo decorosamente apprestato dalle Autorità civili ed ecclesiastiche di Tezze e di Bassano, a cura delle quali anche la chiesa era stata decorosamente disposta in gramaglie.

La città di Bassano, a dimostrare il profondo cordoglio per la perdita di un suo figlio tanto preclaro, si fece rappresentare da varii membri di quella Giunta municipale, fra cui l'egregio avvocato sig. Berti Gio. Battista, il quale, finita la cerimonia ecclesiastica, pronunciò nell'interno del tempio un discorso.

Ma più toccante di ogni apparato era il dolore che leggevasi sul volto di tutti gli astanti, accorsi per rendere l'ultimo saluto di amore, di stima, di riconoscenza incancellabili all'amico integerrimo, all'ottimo cittadino, all'illustre scienziato, la cui memoria resterà viva e cara lungamente fra quelle popolazioni.

Decesso. — Morì a Verona il patriota Pietro Arvedi, in età di 73 anni. Prima ancora che scoppiasse la rivoluzione del 1848, ai primi risvegli dello spirito nazionale, egli era in sospetto dell'Austria, che lo relegò, come sospetto, per alcuni mesi nella fortezza di Salisburgo. Nel 1852 egli fu involto nel famoso processo di Mantova, sotto l'accusa di aver preso parte alle cospirazioni di Mazzini, e di aver acquistato le famose cartelle del prestito mazziniano. Fu condannato a morte con Montanari, con Speri, con Grazioli, con Caliari, con Cavalletto. Graziato, venne tradotto nella fortezza di Theresienstadt.

Esposizione industriale di Milano nel 1881. — La Galleria dei costumi, degli ornamenti personali e delle industrie casalinghe, caratteristiche delle singole regioni d'Italia, si prevede sarà una delle più interessanti della nostra Esposizione. Da diverse parti giungono adesioni e promesse, e altre se ne attendono, poichè per questa mostra speciale, vista la difficoltà di rintracciare gli oggetti, il Comitato ha fissato il più lungo termine del 31 dicembre per l'accettazione delle domande.

Dalla Sardegna si aspettano parecchi dei costumi così speciali a quell'isola e parimenti dalle Provincie meridionali, dalla Campagna di Roma, dalle Valli Bergamasche, ecc. A Perugia si è costituita una speciale Commissione organizzatrice per opera del Consiglio direttivo di quella sezione del Club Alpino Italiano, il quale, in una sua recente seduta, mosso dall'intendimento di corrispondere agli sforzi del Comitato esecutivo di Milano e nello stesso tempo guidato dal principio di fare cosa utile e decorosa al paese, ha deliberato di raccogliere il maggior numero possibile dei prodotti delle industrie casalinghe e delle manifatture caratteristiche della Provincia dell'Umbria per prender parte con tali oggetti all'Esposizione di Milano nel 1881 e di realizzare quella raccolta come nucleo di una collezione che potrà essere riguardata siccome una raccolta etnografica moderna di quella Provincia.

Si spera che anche i Lombardi vorranno per questa parte etnografica aiutare la Società italiana di scienze naturali, la quale, com'è noto, sta raccogliendo nelle sale del Museo civico gli oggetti nostri caratteristici.

Sappiamo in proposito che molti generosi donatori hanno già risposto alla chiamata, per cui si nutre lusinga che la Lombardia sarà bene rappresentata anche sotto questo aspetto.

Milano, 31 ottobre 1880.

Il Giro del mondo. — È uscito il Numero 37 dell'anno VI di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi*, diretto dai signori Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene il seguito del viaggio *A Costantinopoli e Cipro*, della signora *Brassey*.

Milano, fratelli Treves, editori.

Risposta ad una scortesia. — Leggesi nel *Fanfulla*:

L'epigramma che il dottor Agostino Bertani ha lanciato *inter pocula* al Sindaco di Milano, chiamandolo l'*ultimo ferito di Mentana*, pare sia dispiaciuto anche a parecchi democratici. Non tutti si piccano di essere spiritosi quanto il dottore.

Più spiritoso di tutti sarebbe stato però il conte Belinzaghi, se, come dicono, avesse mandato al dottor Bertani una carta da visita con questa iscrizione:

L'ultimo ferito di Mentana
All'ultimo caduto a Milano (2.° Collegio).

Proprietà artistico-letteraria. — Togliamo dalla *Gazzetta Musicale* dello Stabilimento Ricordi:

La 5.a Sezione della Corte d'appello di Napoli, presieduta dal cav. Degli Uberti, giudicò ieri l'altro il libraio Bartolomeo D'Ambra, per reato di spaccio dei libretti dell'opera il *Profeta*, di proprietà della Casa Ricordi, e confermò la condanna a 300 lire di multa, inflittagli del Tribunale.

La Corte decise, fra le altre, per l'affermativa, la quistione, che vi sia la contraffazione dell'opera teatrale (libretto) anche quando la poesia del libretto incriminato non corrisponda nella forma dei versi quasi per nulla all'autografo, e quando nel tempo stesso l'insieme del contenuto dei due libretti sia il medesimo.

Briganti in Sicilia. — La *Gazzetta di Messina* dietro ufficiali informazioni annuncia che nel territorio di Casarò, limitrofa a Randazzo, Adernò e Troina, è comparsa una banda di sei malfattori.

Nella *Patria*, di Acireale, poi, si legge:

« Sette malfattori armati aggredirono nell'ex feudo Spano e nella propria abitazione i fratelli Bulla, e dopo un lungo conflitto nel quale uno dei malfattori rimase ucciso, fu appiccato fuoco alla loro masseria che venne distrutta. I due prodi fratelli Bulla ed un loro domestico non avendo scampo d'uscire furono bruciati vivi.

« La forza dei Circondarii di Acireale e di Catania fu inviata subito sul luogo per le indagini. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Gallo**, commossa, ringrazia tutti quei pietosi che vollero tributarle prova d'amicizia assistendo ai funebri del suo caro estinto Antonio. 1056

Giovanni Battista Tretti, dopo lunga e penosa malattia mancava ai vivi in Thiene, sua patria, il mattino del 31 ottobre scorso.

Uomo di non comune intelligenza, di una singolare attività e perspicacia negli affari, ebbe sempre a scopo della sua vita il benessere della propria famiglia.

Marito e padre affettuosissimo, trovò nell'amore della moglie e dei figli il compenso alle molteplici cure, e nella crescente agiatezza il premio alle fatiche di un incessante lavoro. Di animo retto e generoso, lascia in quanti lo conobbero incancellabile memoria di sè, e all'inconsolabile donna, che gli fu degna compagna, agli ottimi figli, che gli abbellirono la vita, un ricco retaggio d'affetti

Venezia, 6 novembre 1880. 1047

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre.

Arrivarono: da Troon, il barck ital. *Chioggia*, capit. Porlan, con carbone, racc. all'ord.; da Cardiff, il barck ital. *Nicolò*, cap. Vianello, con carbone, racc. a Lombardo e Baccara; da Catania, lo scooner ital. *S. Giuseppe*, cap Museará, con agrumi e sode, racc. all'ord., e da Bari, il trab. ital. *Franceschino*, capit. Maiusa, con grano, racc. all'ord.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	90 65	90 85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	92 80	93 —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	341 -	34[illegible] —
» » di Cred. Ven.	250	250	182 —	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	448 —	446 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	24	23 50

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania . » »	4 1/2	130 50	131 50
Francia . . a vista »	3 1/2	106 —	106 50
Londra . . 3 m. d. »	2 1/2	26 60	26 70
Svizzera . a vista »	3 1/2	106 —	106 25
Vienna-Trieste »	4 —	227 —	228 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 33	2[illegible] 38
Banconote austriache		228 —	229

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 30 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	8 novembre	9 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 80	92 77 1/2
Oro	21 4[illegible]	21 35
Londra	26 70	26 70
Parigi	106 —	v. 10[illegible] 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	—	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	932 —	930 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.	
Mobiliare	282 75
Lombarde	90 50
Ferrovie dello Stato	278 75
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 37 1/2
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 55
Rendita austr.	73 40
Metalliche al 5 %	7[illegible] 45
Prestito 1860 (Lotti)	131 10
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 6[illegible] —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	142 —
Obbl. ferr. rom.	343 —
Londra vista	25 3[illegible]
Consolidato ingl.	99 3/4
Cambio Italia	5 3/4
Rendita turca	10 42

PARIGI 9.	
Rend. fr. 3 0/0	85 85
» » 5 0/0	119 10
Rendita ital.	87 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 8.	
Consolidati turchi	10 20
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 9.	
Cons. inglese	99 15/16
Cons. italiano	86 7/8
» spagnuolo	21 —
» turco	10 1/4

BERLINO 9.	
Mobiliare	487 50
Austriache	481 –
Lombarde Azioni	154 —
Rendita ital.	86 10

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	6h 52m 19s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 6.s, 6
Tramontare apparente del l. s. del Sole.	4h 35m 55s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	1 18m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 5m 30s pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	—
Età della Luna a mezzodì	8 giorni.

Fenomeni importanti:

11 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	6h 54m 2s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 13s 6
Tramontare apparente del l. s. del Sole.	4h 34m 26s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	1h 42m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 51m 48s pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	1h 5m s.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 9 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.55	762.82	761 92
Term. centigr. al Nord.	8.90	10.75	10.60
» » al Sud	—	12.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.15	9.25	8.57
Umidità relativa	72	96	90
Direzione del vento Super.	NO.	—	—
» » Infer.	N.	NNO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	8	7	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	13.50	3.50	4 00
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+46. 0	+54.00	+60.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11 . 50 Minima 7 . 70.

Note. Piovigginoso. — Barometro crescente. — Pioggia caduta, totale mm. 25.70. — Stamattina alle ore 7.26 scossa di terremoto ondulatoria alla direzione NE NO.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 8 novembre.

Persistono le basse pressioni al N. d'Europa, Haparanda 743. Pressioni fra 765 e 770 in una zona estesa dall'Europa centrale e meridionale e sulle isole britanniche. In Italia il barometro varia fra 770 e 766. Domodossola, Torino, Modena, Foggia, Cosenza, 770; Firenze, Roma, Napoli, Palermo 768; Porto Maurizio, Livorno, Cagliari 766.

Cielo ieri qualche poco sereno al N. e S. generalmente coperto altrove. Stamane cielo o coperto o nebbioso con venti deboli e variabili fuorchè in Sardegna, ove domina l'ENE. forte.

Mare generalmente mosso o poco mosso, agitato solo a Portotorres, Cagliari e Portempedocle.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre.

Albergo l'Italia. — Begni, dall'interno, - Schaffer, - Piste, ambi da Vienna, - De Zerdahalyi, dall'Ungheria, - Zmurko F., - Lehody, - Marky, tutti tre da Praga, - M. Sussmann, - Elv nich F., - Minns, - Hallendeben, - Pinredh J., - Wilh Mayer, tutti sei dalla Germania, - Heudtlas, dalla Svizzera, - Mackensie M., - Martin G., ambi da Londra, - Juncker, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 8 novembre.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Barone Middleton, - Semont A., - Vidal, - Digster, - Harter U., - A. Vergei, - Hanbury C., con famiglia, tutti da Londra, - A. A. Prangi, dall'Egitto, - Z ckow, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Kahnemann M., dall'interno, - Taege F., - Renner, ambi con moglie, - Kurtz R., tutti tre dalla Germania, - Sautrüp F., dalla Danimarca, con famiglia, - Walter Porchet, da Berna, - Severin de Komorowitz, dalla Francia, con fratello, - Reynolds C. H., - W. Rees F., ambi da Londra, tutti poss.

SPETTACOLI

Mercordì 10 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Gli scandali di ieri.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Il marito di due mogli.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

ANNUNZI LEGALI

(Dal foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 4549.

COMMISSIONE
Amministratrice
dello
Spedale civile di Venezia.
Avviso d'asta.
IN SECONDO ESPERIMENTO.
— o —

Caduto deserto l'odierno esperimento d'asta indetto coll'Avviso 7 ottobre 1880, N. 4196 per la fornitura della farina bianca puro fior del N. 1 occorrente allo Spedale civile nella presuntiva quantità di quintali 800 pel periodo da 1.° dicembre p. v. a tutto novembre 1881, si avverte che alle ore 1 pom. del giorno di lunedì 15 novembre p. v. nell'Ufficio amministrativo di detto Istituto residente ai Santi Giovanni e Paolo, Fondamenta dei Mendicanti, all'anagr. N. 6777, si procederà dinanzi apposita Commissione ad un secondo incanto a schede segrete sul dato fiscale di ital. Lire 45 (quarantacinque) per ogni quintale, e colle norme e sotto le condizioni fissate col succitato Avviso e col Capitolato 7 ottobre corr., N. 4196, ispezionabili presso la Cancelleria d'ufficio.

Si fa poi noto che verrà accettata anche una sola offerta, da cautarsi sempre col deposito di lire 4,500 (quattromilacinquecento), e si stabilisce inoltre fin d'ora che il termine per la produzione della miglioria del ventesimo scadrà al mezzogiorno di giovedì 2 dicembre p. v. sotto le avvertenze di legge.

Venezia 27 ottobre 1880.

Il Presidente,
G. OLIVOTTI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SUCCESSO IMMENSO!!

— o —

Bisogna provarlo per credere!

Il Caffè della Guadalupa

è di gusto delicatissimo e squisito, è sano, ed economizza moltissimo il prezzo di ogni altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia ed a famiglie che nella continuata replica delle ordinazioni non si stancano di lodarne l'eccellente riuscita, attesta in modo irrefragabile la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova.

Costa L. **1 : 50** il chilogramma preso a domicilio del sottoscritto, e per coloro che desiderano spedizioni per ferrovia si osserveranno le seguenti norme:

Per 5 chil. almeno L. 1. 50 al chil. franco d'imballaggio.

Per 25 chil. L. 1. 50 il chil. franco di porto e d'imballaggio.

Inviare l'importo ad *Emilio Paradisi*, Via S. Secondo, N. 32, 2.° piano, Torino. 1055

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

N. 1245. 1051

Provincia di Udine

Mandamento di Pordenone

Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO,

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso a questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio;
2. Stipendio annuo lire 3300;
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che sommano a 5000 circa.

Il Comune è per la massima parte rurale, senza frazioni; però con varie case sparse nel territorio, con buone strade ed in plaga salubre.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Cordenons, 3 novembre 1880.

Il Sindaco
PROVASI.

Il Segretario
Zuffi.

Il Municipio di Legnago

mette all'asta pel giorno 20 corr. l'appalto della riscossione del Dazio comunale sulle farine, pane e paste, pel quinquennio da 1.° gennaio 1881 a 31 dicembre 1885.

Per le relative condizioni rivolgersi al detto Municipio. 1050

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 **Nazari** dott. **Antonio.**

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.
500 Bauer Grünwald.

Da affittarsi.

Terzo piano di casa civile, a S. Sofia, Calle delle Vele, al N. 3979, composta di 5 locali, e con pozzo, magazzino e terrazza, respiciente la Via Vittorio Emanuele. — Le chiavi dal biadaiuolo vicino.

Primo piano di casa civile a Castello, Corte Caparozzolo, al N. 203, composta di 7 locali, e con pozzo e magazzino. — Le chiavi dal cartolaio Laghi, in via Garibaldi.

Per trattare su tutte le due case, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo. 986

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta.*

EMMA PU.IERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Dichiarazione.

Il sottoscritto si fa dovere di rendere pubblico che per atti Fossati 30 giugno 1880 è rappresentante della Ditta Romualdo Mander, terrazzaio a S. Canciano, N. 5412, e ciò per evitare che si continui nell'abuso di detto nome da certi individui, i quali, benchè esercitano da qualche tempo la medesima industria, pure non hanno alcun rapporto colla vecchia Ditta suddetta, per lo innanzi rappresentata dal defunto Giuseppe Mander, la cui vedova e le cui figlie sono pure rappresentate dal sottoscritto.

GIOVANNI PATRIZIO di Rodolfo
procuratore R. MANDER.

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

717

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — In Venezia, nella farm. **Zampironi.**

LE
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI
PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

(3)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica,*** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietto della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

76

PER TUTTI

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca.

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 *gennaio*	estr.	*Bari*	10 *luglio*	estr.	*Bari*
20 *febbraio*	»	*Barletta*	20 *agosto*	»	*Barletta*
16 *marzo*	»	*Milano*	16 *settembre*	»	*Milano*
10 *aprile*	»	*Bari*	10 *ottobre*	»	*Bari*
20 *maggio*	»	*Barletta*	20 *novembre*	»	*Barletta*
16 *giugno*	»	*Milano*	16 *dicembre*	»	*Milano*

Prossima Estr. di Barletta ai 20 novembre

Vincita principale L. 50,MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, G. B. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUS. DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, R. KRANIG, speditore — *Latisana*, FR. PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute — *Treviso*, GIUS. NOVELLI, tipografo.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

ISTITUTO TECNICO - COMMERCIALE

il "NEU-FRAUENSTEIN" a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERESOLE, *console generale della Confederazione svizzera a Venezia*, e ROTHPLETZ e C., id. ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 92

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 12

13

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE

MARQUE DE FABRIQUE

della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mali di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei reumatismi, **dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 9

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER, Parigi, ed a Venezia presso ***G. Bötner,* e *Rocchi.*** 39

96

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori* e *Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore*, l'*Epilessia*, l'*Isterismo*, l'*Emicrania*, il *Ballo di San Vito*, l'*Insonnia*, le *Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione: in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia:* Zampieroni, Bötner.

SI TROVA NELLE MEDECIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amare all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. **Elisire, Polvere, Oppiato.**

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 11 novembre — N. 301

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 NOVEMBRE

Il signor Gladstone, al banchetto annuale del Lord mayor, ha constatato che non hanno fatto alcun passo nè la questione della Grecia, nè quella delle riforme in Armenia. Quanto alla questione di Dulcigno, che non dovrebbe essere nemmeno questione, dal momento che la Turchia va dichiarando ad ogni momento che vuol cederla, e il Montenegro è pronto a riceverla, il signor Gladstone non ne parlò nel suo discorso, ma, alla fine del banchetto, annunciò che aveva ricevuto un telegramma del Sultano, il quale dichiara, una volta ancora, che ha deciso di far consegnare Dulcigno ai Montenegrini immediatamente. Non è questa però una novità che possa autorizzare il signor Gladstone a dire che se non ha fatto un passo la questione della Grecia o quella dell'Armenia, ne abbia fatto uno almeno quella di Dulcigno. La consegna *immediata* di Dulcigno è ormai il ritornello della canzone turca, una canzone che dura da troppo tempo. E subito dopo il ritornello ricomincia la stessa solfa, la solfa albanese.

Un dispaccio odierno difatti reca che gli Albanesi abitanti di Dulcigno, non vogliono nemmeno trattare con Dervisch pascià, il nuovo commissario turco. Ora, siccome i Turchi non vogliono battersi cogli Albanesi e lasciano uccidere dagli Albanesi i funzionarii turchi che vanno ad eccitare gli Albanesi a rassegnarsi, si sa qual calcolo fare della dichiarazione rinnovata della Turchia che la consegna di Dulcigno è imminente.

Del resto il signor Gladstone al banchetto del Lord mayor, ha parlato con molta modestia. Vuole migliorare le condizioni delle razze sottoposte alla Turchia, coi minori cambiamenti possibili. Non vuol distruggere la Turchia, vuol che si converta e viva, che adempia gli obblighi internazionali, governi con leggi di giustizia ed eguaglianza. Tutti desiderii che fanno onore al signor Gladstone, ma che non saranno effettuati, perchè la Turchia è abbastanza vitale, per quanto sia ammalata, per vivere ancora, ma ha provato che non può assolutamente vivere in modo diverso da quello che ha vissuto sinora, e quanto all'adempimento degli obblighi internazionali, la questione eterna di Dulcigno vale più di qualunque argomentazione.

Il sig. Gladstone vuole realizzare i suoi desiderii mediante il concerto europeo, ma è costretto ad osservare melanconicamente, che il concerto europeo è uno strumento difficile a maneggiarsi. E dall'altra parte egli esclude l'azione separata dell'Inghilterra.

La conchiusione si è che l'Inghilterra, la quale aveva affrontato con giovanile energia il problema orientale, ora ne capisce come gli altri, le enormi difficoltà, e che il sig. Gladstone desidera la sosta nella questione orientale, come il sig. Andrassy, il principe Bismarck e il sig. Grévy. Ciò vuol dire che se la questione della Grecia non ha fatto passi sinora, per qualche tempo non ne farà. E l'Europa sarebbe contenta se ottenesse da tutta questa sua attività recente la consegna di Dulcigno. Non è molto esigente l'Europa.

Il Ministero francese è sempre sul punto di dare le sue dimissioni, ma il Presidente della Repubblica, signor Grèvy, è imbarazzato perchè non sa chi sostituirvi. Dopo aver divorato il Ministero Ferry, la maggioranza non sarebbe in grado di darne un altro, per cui il signor Grèvy avrebbe detto, a quanto si pretende, che non resterebbe da far altro che sciogliere la Camera. I giornali repubblicani moderati insistono perchè il Ministero resti al suo posto, e vorrebbero persuaderlo che il rifiuto della Camera di porre all'ordine del giorno la legge sull'insegnamento, non era un voto di sfiducia, e che tutto è effetto d'un malinteso. Però è difficile che riescano a persuadere di ciò che dicono, poichè il Ministero aveva parlato chiaro, ed aveva domandato il concorso della maggioranza, minacciando in caso diverso di dimettersi. Ora questo concorso mancò al Ministero alla prima domanda da esso fatta alla Camera. I giornali radicali e i conservatori sono lieti invece della crisi. Le maggioranze democratiche sono così difficili a tenersi unite, che i loro nemici hanno sempre speranza di riuscire a sconquassarle. Esse lo sanno però, e se non si correggono di questo difetto, si vede proprio che sono incorreggibili.

L'abolizione del corso forzoso.

(Dall' Opinione.)

Le prime notizie sul progetto dell'on. Magliani per l'abolizione del corso forzoso, hanno prodotto una grave perturbazione nel mercato. Anche noi crediamo che sarebbe stato forse minor male pubblicare l'intero testo del progetto. Sarebbe stata una deroga alle consuetudini parlamentari, ma, il ministro si sarebbe potuto scusare invocando la necessità di tutelare molti interessi ragguardevoli. D'altronde, però, le basi principali del progetto stesso si conoscono, e noi stessi in due articoli le avevamo accennate.

Non entriamo, per oggi, nel merito delle proposte ministeriali; ripetiamo soltanto che l'abolizione del corso forzoso appartiene al numero di quei problemi che, o non si toccano, o una volta toccati, bisogna risolvere. Il Ministero, presentando il suo schema di legge, tronca la questione d'opportunità, che sarebbe stato meglio di discutere spassionatamente, prima d'imbarcarsi sovra un mare così procelloso. Ora il dado è tratto, e convien giungere, bene o male, sino in fondo. Può darsi, anzi ci pare molto probabile, che l'abolizione del corso forzoso non s'abbia da conseguire col progetto Magliani; che questo sia solamente il principio di uno scambio d'idee, di una serie di studii ed indagini, i cui frutti si maturino in altre proposte o in importanti modificazioni di quelle dell'attuale ministro delle finanze, ma il ritornare indietro sarebbe danno ancor peggiore degl'inconvenienti che potrebbero, per avventura, derivare dall'abolizione prematura, della quale va data al presente Ministero tutta la responsabilità.

In altre parole, si apre ora quel periodo di preparazione, che a nostro avviso, come più volte dimostrammo, avrebbe dovuto precedere le proposte concrete. Uno degli errori commessi dell'on. Magliani è stato l'immaginare ch'egli solo, nel silenzio del suo Gabinetto, o tutt'al più coll'aiuto di qualche intelligente e fido impiegato, avesse modo di compiere un'impresa, per la quale era necessario l'appoggio dell'opinione pubblica, e certo non sarebbero stati superflui i consigli degli uomini che, per la qualità stessa dei loro ufficii, per gl'interessi legittimi che rappresentano, per la lunga ed onesta pratica degli affari, non dovevano essere considerati come i naturali avversarii di un provvedimento diretto a promuovere il bene pubblico.

Comunque sia, noi ammettiamo pure che non sia giustificato il timor panico manifestatosi da qualche giorno. Ma che una perturbazione in maggiori o minori proporzioni dovesse succedere, era da prevedere. La Banca nazionale, restringendo gli sconti, afferma che non poteva fare altrimenti, perchè aveva raggiunto il limite massimo della circolazione. Non mettiamo in dubbio la sua asserzione, la quale non rende meno deplorevole la coincidenza della restrizione degli sconti col maggior bisogno che appunto in questo momento era sorto nelle varie piazze d'Italia.

Non ricercheremo neppure se la Banca nazionale abbia agito in tutte le piazze con uguale misura e se, per esempio, a Genova non abbia largheggiato più che a Torino o a Milano. Sono confronti, dai quali per indole rifuggiamo, e che, nello stato presente delle cose, tornerebbero inutili. Notiamo, invece, che di queste disposizioni della Banca sarebbe stato conveniente il ricevere qualche avviso preventivo, affinchè ciascuno fosse posto in grado di premunirsi contro gli effetti di esse. Si ha un bel dire che soli a gridare sono gli speculatori di Borsa! Noi pubblichiamo più innanzi il resoconto della riunione tenuta a Torino, e si vedrà che v'intervennero, non già volgari speculatori di Borsa, ma rispettabili banchieri e industriali e commercianti in buon numero e che la stessa Camera di commercio si è grandemente commossa. E inoltre, se nella Borsa si agitano speculatori indegni di riguardo, non è men vero ch'essa è pure l'eco d'interessi meritevoli di considerazione, e che, in ogni caso, i suoi disastri feriscono direttamente o indirettamente o per contraccolpo una classe di persone, che non vuol essere confusa coi giuocatori. La questione, pertanto, non va spostata con siffatti artificii.

Quanto al ministro delle finanze, ci permetta di fargli osservare che se la Banca aveva raggiunto il limite ultimo della circolazione secondo la legge, egli meglio e prima d'ogni altro doveva esserne informato; e siccome non poteva ignorare quali conseguenze sarebbero sorte dalla pubblicazione delle basi del suo progetto ne' giornali ufficiosi, così non poteva esimersi dall'obbligo di tener conto delle condizioni della Banca e di prendere in tempo le necessarie precauzioni anche a tale proposito. Ora si annunzia che il Ministero ha restituito alla Banca dieci milioni dell'anticipazione statutaria per metterla in grado di largheggiare negli sconti. Non esaminiamo se dieci milioni sieno sufficienti all'uopo, sovrattutto dopo che il male è stato aggravato dalla scarsa previdenza. Ma se il ministro ha creduto di poter ciò fare ora, perchè non ha pensato a farlo prima che lo scuotessero i lamenti e le proteste?

Noi, per verità, non vogliamo, in questa occasione, mostrarci troppo aspri censori del ministro o della Banca. Ma abbiamo aperto l'animo nostro, perchè siamo schietti e in tale materia non ci stringe alcun vincolo.

Ciò che ci sgomenta non è tanto il fatto presente quanto i disordini che possono rinnovarsi in avvenire. La via dell'abolizione del corso forzoso, non illudiamoci, sarà lunga e faticosa. Se fin dai primi passi siamo stati travagliati da una profonda perturbazione, è lecito pronosticare che altre perturbazioni, e non lievi, si avranno andando innanzi. E se coloro che avrebbero il dovere di prevenire o diminuire le difficoltà, si mostrarono imprevidenti nell'esordio, per così dire, della questione, possiamo aver fiducia che saranno previdenti in seguito, o non abbiamo invece ragione di temere che si siano accinti all'opera con cuor leggiero? Questa è la domanda che ciascuno muove, e alla quale i fatti, almeno finora, non bene rispondono.

Un nuovo libro.

(Dalla Gazzetta dell' Emilia.)

IV.

Caduto il Nicotera « sdrucciolando in uno « di quei volgari lacciuoli che lo energico ministro avea tolto dagli arnesi cesarei », il Depretis formò il suo secondo Ministero, il quale « si annunziò quasi dal Sinai, fra lampi e tuoni « ed anco fulmini, conciossiachè ne sfolgorasse « ministro e Ministero d'agricoltura tutti due « inabissati » di che fu data e creduta ragione che non si fosse potuto « altrimenti sbarazzarsi « di un collega tenace, se non ispezzandone la « sedia ministeriale. » E qui cominciano quelle « evoluzioni, trasformazioni, congiunzioni, di« scongiunzioni e ricongiunzioni, onde trasecoliamo noi poveri di spirito; mentre, al dire dei « Magi, le costituiscono appunto tutte insieme « la legge statica della esistenza del *Partito*. »

Il secondo Ministero Depretis, come tutti sanno, ebbe breve durata, e tali furono le cagioni della sua caduta che ben a buon dritto lo Zini soggiunge che fu « miserrimo caso ». Ma il Depretis « la vecchia volpe » non voleva privarsi di quelle piccole sodisfazioni che rendono meno grave il morire, e come negli ultimi giorni del suo Governo aveva tratto dalla Camera « per « elevare a prefetto un deputato degli ultimi ar« rivati, noto nessun per virtù di gesta e di pa« rola in Parlamento, e nemmeno fuori » così non si peritò di nominare altri due prefetti dopo che avea già rassegnate le sue dimissioni alla Corona, sistema questo abituale all'on. Depretis e da lui seguito anche nei suoi Ministeri successivi. Di che aspramente lo rimprovera lo Zini, pel quale questo modo di procedere è « per« vertimento e corrompimento della ragione di « Governo; tanto più pestifero quanto tocca a« gli alti ufficii, e spiccando dall'alto riverbera « al basso: onde di conseguenza incalcolabili » tanto che ne è scossa la fede, la disciplina, la « religione della gerarchia, la quale oramai non « può più credere al giusto rimerito delli buo« ni servigi: ma crede solo alla efficacia degli « intrighi, delle protezioni e del peggio e del « molto peggio: e così i buoni servitori dello « Stato si accasciano sfiduciati, i non buoni si « rivoltano e apprendon l'arte di ciurmare. »

Salutato « con caldezza di plausi e di af« fettuosità » sorse il terzo Ministero di Sinistra. Lo presiedeva l'on. Cairoli « di famiglia « gloriosissima benemerita della causa italiana, « benemerito egli stesso... simpatico all'univer« sale, siccome cavaliere leale e cortese, popo« lare di molto, anzi popolarissimo e sopra ogni « altra cosa dell'aura popolare sollecito, quasi « dubitasse di altra virtù per soprastare ». Questo terzo Ministero fu il Ministero delle allucinazioni. Allucinato il Cairoli « che si era addos« sato ufficio di moderatore supremo del Gover« no: e poco stante licenziato il valentuomo del « Corti, vecchio diplomatico, aveva egli tolto a « condurre e indirizzare il Ministero degli esteri, « dove persino gli uscieri devono aver trasogna« to per quella novità di magistero. Allucinato « l'on. Seismit-Doda, al quale tanto i logismo« grafi vennero mostrando la luna nel pozzo, da « confonderlo con le visioni dell'onorevole Mez« zanotte e farlo sognare non più di quaranta, « ma di sessanta milioni d'avanzo. Allucinato « più di tutti l'on. Zanardelli di un suo trovato « per sublimare l'arte pratica di governo alle « sole formule speculative.... Egli, chiuso nel « *sancta sanctorum* donde l'inesorabile usciere « respingeva i profani, ed un famigliare dischiude« va ai privilegiati la beatitudine di quei misteri, « egli passava i giorni e le notti a meditare... « di quanto si avesse a scemare la ragione del « Dio governo negli ordini di libertà. »

Le allucinazioni del terzo Ministero di Sinistra sortirono gli effetti che se ne dovevano aspettare. Quelle del Cairoli ne procurarono « le « mortificazioni di Parigi e di Berlino registrate « nel Libro Verde » — quelle di Seismit-Doda condussero la Camera a votare l'abolizione del macinato a scadenza fissa « sforzando ad un tem« po la logica e l'aritmetica »; — a quelle dello Zanardelli fecero riscontro « le manifestazioni « tumultuarie con la bandiera rossa, i circoli « Barsanti, l'agitare di furie settarie nelle Mar« che, le schioppettate di Arcidosso sopra una « turba di fanatici inermi. »

Aggiungasi « la povertà degli espedienti per « mantenervi ad ogni costo il numero anzichè « l'autorità dei suffragii alla Camera elettiva... « il pompeggiare di mostre e di lustre, e quel « viaggiare in cerca di facili e volgari ovazioni: « onde poi si accrebbe e diventò sazievole, anzi « fastidiosa la frequenza. » Nè fra i successi del Ministero — a non parlare dell'ultimo tremendo episodio — è certo a noverarsi il viaggio reale il quale se fruttò ai Sovrani larghissimo tributo di affettuosa riverenza, non portò ai ministri « nè merito, nè lode, nè accrescimento di « riputazione, così ne apparve manifesta la sol« litudine del *partito*, per fare siepe cioè alli « reali non del fiore della cittadinanza, ma dei « *fiori del partito*, in tutte le sue gradazioni e « sfumature... ed anche un poco oltre. »

E così venne nella coscienza dell'universale « il convincimento della insufficienza di un Mi« nistero, il quale non ostante quella maraviglia « di fortuna politica, onde all'on. Cairoli venne « fatto di lottare corpo a corpo con l'assassino « del Re — sicchè *Partito* e non *Partito* gli riz« zarono di que' giorni un piedistallo di trenta « cubiti — non era trascorso un mese che tratto « a giudizio davanti alla Camera, veniva solenne« mente condannato! » E qui pure, nonostante il preteso puritanismo dell'on. Zanardelli « *purita« nismo di similoro* », si ebbero le solite nomine *in extremis* di Prefetti e di moltissimi Sindaci, tanto che la Provincia di Lecce, fra le altre, ne andò rinnovata. « Ma questo è costume e pro« posito delli ministri di Sinistra: almeno lo fu « fino ad oggi. — Però acqua che passa sotto il « ponte. »

V.

L'11 dicembre 1878 la Camera con 257 voti contro 184 negò fiducia al Ministero Cairoli, convinta ch'esso *non sapesse mantenere l'ordine nella libertà*.

Era quella, a credere dello Zini, l'occasione o non mai « per ringraziare il Partito e con« gedarlo, provvedendo per un Ministero neutro « di valentuomini *fuori parte* ». Ma tale non fu il parere dei principali uomini parlamentari compresi quelli di Destra, di che lo Zini non sa capacitarsi e forse non senza qualche ragione, ne fa loro severa censura. Perocchè da quell'epoca in poi non è stato che un succedersi ed un alternarsi delle stesse persone cogli stessi errori. Un provvedimento radicale preso allora « avrebbe « probabilmente sgomberato il campo, rischiara« to il cammino e provveduto a restituire il « buon senso, il quale oggi si nasconde per paura « del senso comune. »

Di criterii e di modi di governo del terzo Ministero Depretis non pare all'autore faccia mestieri tenere lungo discorso. Il Depretis si era assunto gl'interni, gli esteri *ad interim*, ma in sostanza per davvero; e poi teneva ancora, « meglio che un occhio, una mano ai lavori « pubblici, commessi *pro forma* al Mezzanotte « (stava per dire *per ischerzo*, ma si tratta di « un defunto!) » Le promesse furono molte, i propositi eccellenti, ma poi « fatto questo spolvero di luoghi comuni » si sperdette per via. D'altronde la discordia era nel campo di Agramante ed era ad ogni momento e temersi una sedizione. Occorreva una diversione e a ciò servì perfettamente il nuovo guardasigilli il Tajani, che colla sua « energia autoritaria » mise tutto il paese a rumore, sicchè parve il finimondo. »

Intanto il Depretis a ricondurre la concordia nel *partito* avea trovato due miracolosi spedienti — la legge ferroviaria e l'abolizione del macinato. Colla prima calmò molti malcontenti della Camera, ed invero su di essa « si racco« glieva tale somma di speranze, di paure, di « sollecitudini, di ansie, di cupidigie, d'intri« ghi, da disgradarne il vaso di Pandora. » Colla seconda diede ad intendere di voler mantenere quel tale impegno d'onore della Sinistra, dal quale per tanto tempo si andava discorrendo e circondava così il suo nome di una grata aureola di popolarità. Ma trovò un inaspettato e fortissimo ostacolo nella Camera vitalizia. Non valsero « scongiuri e deprecazioni d'ogni ma« niera, aberrando eziandio e confondendo di « calcoli e cifre e conteggiamenti fantastici, e « perfino con nuovo esempio ed istrana impron« titudine invocando l'autorità della parola rea« le » — tutto questo sforzo « e altro che si « tace » si spuntò dinanzi alla fermezza ed alla coraggiosa resistenza del Senato.

Indarno il Depretis domandò alla Camera di riaffermare la legge e suscitare il conflitto col Senato. A molti deputati lo scioglimento della Camera, che ne sarebbe stata conseguenza, faceva paura: essi « avevano in mira ad ogni « altro pensiero quello di conservare sè mede« simi e mantenersi su quegli scanni il maggior « tempo possibile. » Aggiungansi capi e gruppi di malcontenti: aggiungasi « il Cairoli, al qua« le non dispiaceva di pigliarsi rivincita del di« cembre scorso e di votarsi di nuovo alla sal« vezza del *partito* »; aggiungasi la Destra, naturalmente avversario, e si vedrà che il Depretis non poteva più sostenersi.

E cadde: e, com'era da aspettarsi, « il Cai« roli si lasciò riportare sugli scudi: questa « volta in sembianze di moderatore di que' ri« sentimenti, passioni, avventatezze, che il pre« decessore aveva eccitato con politica *ultra« ministra*. »

Come andassero le cose in quest'ultimo Ministero di sinistra, lo vedremo domani.

Baccarini Calunniato.

(Dal Pungolo di Milano.)

La grande quantità di materie che in questi giorni ha ingombrato il giornale, ci ha impedito di commentare una notizia che pure abbiamo riprodotta nel nostro Numero del 5 corrente.

Alludiamo ad una notizia portataci dal *Monitore delle Strade Ferrate*, foglio ufficioso dell'onor. Baccarini, quella cioè della conferenza ch'ebbe luogo qui in Milano fra i capi-servizii delle ferrovie Alta Italia per discutere e concretare quali lavori si credono indispensabili per mettere la rete in grado di sodisfare agli urgenti bisogni del traffico, che va sempre aumentando.

Secondo le affermazioni non sospette del *Monitore delle Strade Ferrate*, in quella riunione si sarebbero riconosciute due cose che giova rilevare:

1. La insufficienza del numero attuale delle locomotive, del materiale per le merci, ed in parte di quello pei viaggiatori;

2. Che la spesa, da suddividersi in cinque anni, per tutti codesti lavori sarebbe preventivata in circa 30 milioni, senza parlare del materiale mobile, cioè buon numero di locomotive, carrozze e vagoni da merci, pei quali si dovrà fare un calcolo separato.

È precisamente quello che fu asserito fin dal gennaio scorso in una memorabile seduta della nostra Associazione costituzionale. Ma in allora il ministro Baccarini ebbe a dire in pieno Senato che l'Associazione costituzionale di Milano lo calunniava.

Che cosa farà ora l'on. Baccarini?

Delle due una: — o riconosce il suo errore e dovrà necessariamente confessare di avere sbagliato accusando di calunnia un'Associazione rispettabile; — oppure persiste nel credere, o nel far credere per amore del fittizio pareggio dei bilanci, che le cose delle ferrovie vanno a gonfie vele, che il materiale è sufficiente ed in ottimo stato, che le strade sono di perfetta costruzione, che le nostre Stazioni sono le migliori di tutta Europa, ed in allora dovrà destituire tutti i capi di servizio che hanno riconosciuta vera la calunnia dell'Associazione costituzionale di Milano, e dovrà per conseguenza sospendere l'ufficiosità al *Monitore delle Strade Ferrate* che quella calunnia ha divulgato.

Da bravo, on. Baccarini, si decida o per l'una o per l'altra cosa!

La commemorazione di Mentana.

La *Neue Freie Presse* del 6, in un articolo sulla commemorazione di Mentana a Milano, dopo aver constatato gl'immensi progressi compiuti in Italia economicamente e materialmente dopo il 1867, dice che il partito repubblicano fra noi è una infima minoranza, e conchiude così:

« L'Italia sognata da Garibaldi però è ben difficile che si effettui. È altrettanto probabile che i confini dell'Italia siano spinti sino al Brennero, quanto che un Presidente della Repubblica riceva gli ambasciatori esteri al Campidoglio. Il repubblicanismo italiano, come certi vini austriaci, ricorda dappertutto il terreno sul quale cresce, ed è, senza che lo risenta esso stesso chiaramente, un avversario abbastanza pericoloso dell'unità dello Stato. L'Italia, se le mancasse il vincolo della Dinastia di Savoia, potrebbe agevolmente decomporsi in due o più parti. Infatti da alcuni anni i partiti politici sono divenuti in realtà partiti territoriali.

« Gl'Italiani faranno quindi bene a conservare la Monarchia, che contende al Belgio il vanto d'essere la più liberale del continente, ed in alcune parti supera il Belgio stesso. Per quanto sappiamo noi, l'infima parte della popolazione italiana pensa ad un cambiamento in senso repubblicano. Se i repubblicani costituiscono un partito, ciò si deve ai sacrificii di sangue da esso recati alla patria. Essi difficilmente sarebbero in grado di governare l'Italia unita, ma contribuirono ad unificarla; le camicie rosse, che caddero presso Mentana sotto le palle francesi, quei giovani ardenti ed irriflessivi, la cui memoria Milano onorò con un monumento, furono l'avanguardia del generale Cadorna; colla Repubblica nel cuore, essi appianarono la via al Re d'Italia. »

La dimissione di Bismarck.

A proposito della notizia di dimissione del principe Bismarck, telegrafano da Berlino alla vecchia *Presse* viennese:

« L'annunzio a sensazione della *Montagsrevue*, d'una crisi del Cancelliere, ha qui destato viva commozione; ma fino dalle prime ore della mattina tutti sapevano che la notizia era affatto infondata. È noto che il principe Bismarck desidera la nomina del conte Hatzfeld a segretario di Stato nel Ministero degli esteri, e che incontra ostacoli nelle alte sfere a questo suo desiderio. Ma ognuno che sia un po' addentro nelle segrete cose, sa che questo non può essere motivo ad una crisi; del resto il dissenso è quasi appianato.

« Si afferma che appunto nell'ultimo tempo [illegible] zio. Bismarck da alcuni giorni è bensì alquanto indisposto, ma non in modo da impedirgli l'adempimento di tutti i suoi doveri d'ufficio. »

La *National Zeitung* invece lascia intravvedere che realmente il Cancelliere imperiale sia di malumore. Essa afferma essere certo che negli ultimi giorni esistevano parecchi motivi di dissenso, la cui gravità non è nota.

Il citato giornale rileva quindi il rifiuto apposto dal principe Hohenlohe alla sua nomina definitiva a segretario degli esteri, il di lui ritorno imminente a Parigi, il richiamo del signor Radowitz e la destinazione di questo a Costantinopoli, che dice essere certa.

La *National Zeitung* parla quindi della nomina del conte Hatzfeld a segretario degli esteri, affermando che, dacchè il conte ha ottenuto la separazione da sua moglie, non esistono più ostacoli famigliari al di lui ritorno a Berlino, e poi conclude:

« La nomina al secretariato degli esteri procura al Cancelliere ancora molti pensieri. Anche il Ministero del commercio non gli produce rose. Corre voce che il Cancelliere imperiale ha ormai riconosciuto che il proseguire nella direzione di quel Ministero è un compito che supera le sue forze. L'istituzione di Casse di assicurazione per gli operai è un problema che soverchia le forze divise anche dell'uomo più eminente, e l'idea poi attribuita al Cancelliere delle Casse coercitive del Governo incontra seria opposizione nelle stesse sfere più elevate. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 novembre.

(B.) C'era da aspettarsela. La logica partigiana ha anch'essa le sue necessità. Caso mai non lo sapeste, c'è un giornale amico del Ministero, il quale trova oggi il modo di spiegare, almeno sotto un certo aspetto, queste difficoltà gravi, che sono venute dall'annunzio, così male fatto e così male dato, dell'intenzione dell'on. Magliani di proporre l'abolizione del corso forzoso.

C'è appena bisogno di dirlo. Il giornale amico del Ministero ha saputo e fa sapere, che, causa, o, se non altro, una delle principali cause del panico che ha sorpreso il mercato e fatti già dei guasti considerevoli, è la Destra, la quale *vede naturalmente con invidia* grandissima, così crede il giornale da cui tolgo l'informazione, che la sinistra si prepari a compiere una riforma che la petrificherà, e che la eternerà gloriosamente nella memoria dei posteri.

Il contegno della stampa di Destra e della più autorevole stampa di Destra è tutt'altro da quello che piace al giornale ministeriale di far supporre. La stampa di Destra, mentre si limita ad esprimere il suo dispiacere perchè, in una occasione come questa, non siasi saputo evitare alcun inconveniente, e mentre fa di tutto per rassicurare il credito, sostiene poi che all'abolizione del corso forzoso, oramai che il dado è tratto, conviene provvedere il più sollecitamente possibile, per togliere via le incertezze e le oscillazioni, delle quali si avvantaggia principalmente la speculazione meno legittima. Per non andar lontano, ieri stesso ed oggi ancora i nostri giornali moderati esprimono la lusinga che la Presidenza della Camera troverà modo di far procedere i lavori legislativi in guisa che essi non si attorciglino e non ostruiscano il passo e ciò a fine che possano, se non altro, i bilanci

essere discussi prima del Natale. E inoltre i giornali moderati propongono che la Camera tenga magari doppie sedute per dare sfogo appunto, oltrechè agli altri lavori, anche alla questione del corso forzoso. E fanno ancora più i giornali moderati. Essi fanno un debito di coscienza ai loro amici di trovarsi qui il 15 corrente, onde non avvenga che la Camera non si trovi in numero, e che debba buttarsi via del tempo.

Fatto questo per amore di giustizia, i ministeriali ricambiano coll'accusare i moderati di non volere essi per ora l'abolizione del corso forzoso, e di suscitare essi le difficoltà che hanno sorpreso il commerciò e il mercato in generale. Gran bella giustizia, la giustizia politica!

Intanto però è spiacevole il sapere dalle notizie che giungono qui dalle diverse principali piazze italiane, che su di esse, quasi più che all'estero. dominano l'inerzia e l'incertezza.

Da Milano si annunzia che il Banco di Napoli ha prevenuto di non poter continuare le sovvenzioni sopra titoli depositati. E a Roma la Banca nazionale ha ieri stesso limitato gli sconti, respingendo anche taluni effetti industriali diretti, i quali d'ordinario vengono ammessi. Il che come si intende, serve ad indisporre e ad indebolire sempre maggiormente il mercato.

Dicono gli ufficiosi che il ministro delle finanze sta escogitando questi spedienti provvisorii per ovviare a questi disagi e per temperarli, ed assicurano che la Banca nazionale e gli altri Istituti di emissione si adoperano anch'essi onde vedere di rendere la situazione meno difficile per tutti. E così sia che si raggiunga l'effetto, senza di che, per poco che la condizione presente delle cose si prolunghi e si aggravi, potrebbero venirne dei ben serii guai.

Il Ministero, essendo anch'esso persuaso che, se non si rinforza e se non si rende più interessante l'ordine del giorno con cui la Camera è chiamata a ripigliare le sue sedute, ci sarà pericolo grande che il 15 l'Assemblea non si trovi in numero, si è ieri riunito a consiglio per esaminare quali altri progetti e temi di discussione sarebbero da inserirvi. Non si sa nulla delle deliberazioni che i ministri abbiano preso. Bensì si sa che essi si rivolsero al presidente della Commissione generale del bilancio, onde pregarlo a fare di tutto a fine che la Commissione si trovi sabato in grado di cominciare ad approvare le relazioni dei singoli bilanci, senza di che mancherebbe all'ordine del giorno la rubrica più importante.

Il Cardinale Jacobini, il preconizzato nuovo segretario di Stato venne ieri ricevuto da S. S., con cui ebbe un lungo colloquio.

Annunziano che il Comizio generale democratico, di cui si parla da tanto tempo, avrà luogo l'ultima domenica del corrente, e che il generale Garibaldi verrà di sicuro a presiederlo.

Il Tribunale civile e correzionale di Roma condannò a sei mesi di confine quel sig. luogotenente Ferruccio Fuochessato, che, mesi sono, ebbe la disgrazia di uccidere in duello l'ex ufficiale Vivaldi, il cui caso pietoso produsse in tutta la nostra città una così dolorosa impressione.

ITALIA

Dove andiamo a finire?

Sotto questo titolo leggesi nel *Sole*:

Più innanzi parliamo della crisi bancaria che travaglia specialmente Torino. La nostra piazza, previdente, ha finora sofferto leggermente, ma una grave misura del Banco di Napoli la minaccia per l'avvenire. Il Banco di Napoli ha riaperto lo sportello agli sconti, ma pur troppo, per contrapposto, ha diffidato i depositanti di obbligazioni in genere di ritirarle alla fine del mese, non intendendo esso di rinnovare le anticipazioni. Si tratta di migliaia e migliaia di obbligazioni: immaginiamoci quindi quale dissesto recherebbe questa misura alla liquidazione, e qual immenso danno ne soffrirebbero i possessori!

Questa decisione ci reca tanto maggiore sorpresa, perchè il Banco di Napoli avea finora procurata ogni agevolezza a questo genere di operazioni, e perchè lo stesso Banco si era reso tanto benemerito della nostra piazza in altri tempi, quando vi furono Banche che restrinsero lo sconto, ed esso venne in aiuto al commercio allargandolo con un tasso onestissimo.

Del resto, questa misura è così grave e pregna di pericoli, che noi vogliamo sperare che la Direzione locale del Banco di Napoli invocherà provvedimenti dalla Direzione centrale, perchè venga revocata o per lo meno attenuata.

La *Riforma* consente al *Pungolo* che qualche disordine morale a Milano vi sia stato, ma la colpa è questa sola, che i Ministeri di Sinistra hanno imitato la Destra. Se fosse stato altrimenti, se l'on. Crispi avesse governato, in altre parole, non ci sarebbero più disordini nè materiali, nè morali.

La *Ragione* pubblica una lettera del dott. Agostino Bertani sul Comizio del teatro Castelli, nella quale è raccontato che il generale Garibaldi aveva pregato il dott. Bertani di supplirlo nella presidenza del Comizio alla presenza del gen. Fabrizi, del deputato Menotti Garibaldi, del sig. Stefano Canzio. Poi si cambiò la Presidenza, e presiedette Menotti Garibaldi aiutato da Stefano Canzio. Si sa che la nuova Presidenza si fece aspettare un'ora al teatro Castelli. Che cosa era intanto avvenuto in casa Garibaldi?

Il dottor Bertani, nota con amarezza che « non lo punse mai vanità di palcoscenico », e si scaglia contro i repubblicani alla Brusco-Onnis che colle loro impazienze arrischiano di compromettere la Repubblica, secondo lui, *immancabile*.

Roma 9.

Quest'oggi sino alle ore 5 si è tenuto Consiglio dei ministri.

Parlasi di un progetto d'iniziativa parlamentare, col quale si domanderà al Governo di conservare le Scuole navali di Genova e di Napoli; la riduzione dell'Accademia navale di Livorno a Scuola di perfezionamento anche pei tenenti, assimilandola all'Accademia militare di terra in Torino. *(Nazione.)*

Roma 9.

Nei circoli ufficiali si sementisce recisamente l'ipotesi che Dulcigno possa venir ceduta all'Austria, anche ammesso che tale atto non dovesse esser che una semplice formalità. *(Pungolo.)*

Roma 9.

Dicesi che il marchese di Noailles, tornato l'altro giorno a riprendere le sue funzioni di ambasciatore francese presso il Quirinale, abbia fatto rimostranze al ministro degli esteri per la presa di possesso effettivo, giorni sono, della villa Lante, dove dimorano le monache del Sacro Cuore. Questa notizia fa sorridere, pensando a quanto succede in Francia. *(C. della S.)*

Roma 9.

È tornato ieri da Torino il guardasigilli, on. Villa. Si dice ch'egli persista nell'idea di dimettersi, ma che voglia prima aspettare la riapertura della Camera. *(C. della S.)*

Roma 9.

Fu ordinato che mettasi all'asta la riscossione del dazio-consumo in quei Comuni, in cui non venne ancora aggiudicata.

Depretis, con una circolare diretta ai prefetti, chiede che con un elenco vengano indicati ad ogni provincia i cittadini atti ad essere nominati membri delle Commissioni sulle Opere pie.

È smentita la notizia che il principe del Montenegro abbia a soggiornare cinque mesi a Napoli. È probabile vi si rechi la sola principessa. *(Secolo.)*

GERMANIA

Berlino 9.

Dicesi che il Duca Ernesto di Coburgo abbia scritto alla Regina Vittoria, mettendola in guardia contro i pericoli, cui va incontro la politica di Gladstone.

Si spera in una modificazione pacifica di essa politica.

Presso Liebenwerde fu tentato di far deviare un treno. *(Secolo.)*

FRANCIA

Parigi 9.

Nessuno dei sedici conventi esistenti in Corsica è stato sciolto.

Vi si temono disordini. *(Secolo.)*

Parigi 9.

Ieri furono espulsi i frati del Convento di Tarascon, a che erano intenzionati di resistere.

La gendarmeria sorprese una piccola porticina, che serviva di comunicazione con l'esterno e che non era stata barricata dai frati.

La gendarmeria sforzò quell'ingresso, penetrò nel Convento e fece sloggiare i monaci dalle loro celle.

Non venne opposta alcuna ulteriore resistenza. *(Indip.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Cose di Dalmazia.

Come abbiamo già annunziato, il Governo austriaco ha sciolto il Consiglio comunale di Spalato, ed oggi leggiamo nella *Neue freie Presse*, in data di quella città, 8 corrente:

« In onore del cessato borgomastro Bajamonti e dello sciolto Consiglio comunale vi fu ieri un'imponente dimostrazione. Durante tutta la mattina comparvero presso Bajamonti deputazioni di tutte le classi della cittadinanza e delle Associazioni, e molti distinti personaggi, tanto per attestare la parte che prendevano alla cosa, quanto per esprimere la speranza che il Consiglio comunale riacquisterebbe l'indiminuto possesso de' suoi diritti. La Camera di commercio, la società dei bersaglieri, il Gabinetto di lettura, la società filarmonica, il Consiglio scolastico locale, l'Associazione degli artisti ed altre Corporazioni civili, gli presentarono indirizzi coperti da centinaia di sottoscrizioni. Ieri sera vi fu a teatro una grande ovazione. Appena Bajamonti comparve nel suo palco, tutto il pubblico si alzò in piedi e gridò entusiasticamente: *Evviva Bajamonti*. Le signore sventolarono i fazzoletti ed i signori batterono le mani. Queste entusiastiche ovazioni si ripeterono quando Bajamonti partì dal teatro. Bajamonti fu ricondotto a casa dalla folla, ed innanzi alla sua casa si ripeterono le dimostrazioni e durarono finchè Bajamonti apparve sul balcone della sua abitazione. Le dimostrazioni conservarono un carattere affatto legale e dignitoso. Nessun fatto venne a turbarle. Si diceva che le truppe fossero consegnate nelle caserme. Per quanto sentiamo, si preparano anche altre ovazioni. »

Leggesi nel *Diritto*:

In Dalmazia si discute pur sempre della continuazione delle ferrovie, le quali non possono arrestarsi a due soli punti, Sebenico e Spalato. La maggior parte degli enti morali, la Dieta alla testa di tutti, domandano che si unisca la Provincia all'altipiano della Bosnia lungo le grandi vallate della Kiuka, della Narenta e del piano di Sutorina che formano le linee commerciali. In generale si difetta colà non soltanto di ferrovie, ma ben più di strade comunali e provinciali coll'interno.

La Dalmazia meridionale poi non ha che rarissime comunicazioni, dovute pur quelle ai tempi dei generali Marmont e Lauriston. É da anni che il Comune di Castelnuovo e quello di Cattaro reclamano la costruzione delle vie, che da una parte e dell'altra debbono unire le due città più notevoli del canale alla borgata industriosa di Risano. Altrettanto potrebbe dirsi per tutti gli altri capo-luoghi da mezzogiorno in su fino a Zara.

Ragusa in questi ultimi giorni ha votato un concorso di 15 mila fiorini per una linea ferroviaria che unisse quella gentile ed antica città, ora ridotta a soli sette mila abitanti, al capoluogo dell'Erzegovina, a Mostar. Si prevedono però notevoli difficoltà d'ordine geologico. essendo necessaria la perforazione degli alti monti, che dividono Ragusa dalla vallata di Popovopolje.

Vienna 9.

La consegna di Dulcigno avrebbe luogo mercoledì, non senza spargimento di sangue.

Si teme una sollevazione generale fra gli Albanesi.

A Scutari sono aspettati altri otto battaglioni.

Dervisch pascià continua a riferire coi capi Albanesi, ma le sue pratiche restano infruttose. *(Secolo.)*

TURCHIA

Costantinopoli 8.

La Porta diramerà una Nota alle Potenze onde segnalare l'agitazione che ferve in Grecia, le disposizioni belligere di quel Governo, e richiamare l'attenzione sui pericoli da cui è minacciata. Chiederà l'avviamento di nuove trattative, affermandosi disposta a fare delle concessioni nel senso del Trattato di Berlino. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *novembre*.

Per i bambini. — Abbiamo più volte accennato, con particolare encomio, ai generosi tratti di filantropia continuamente usati da una egregia Americana, la signora Bronson, a favore dei bambini dei nostri Asili infantili.

Oggi annunziamo con piacere ch'essa negli scorsi giorni condusse una sua amica, missires Graham, a visitare l'Asilo infantile di S. Marziale, dove questa riseppe che quella esimia benefattrice non solo alimentava que' bambini da quattro anni, ma per di più nella ricorrenza del S. Natale regalava a ciascuno di essi un capo di vestiario. Questo squisito tratto di carità fece tanta impressione sulla sua amica, che questa volle aggiungere L. 100 a quello già destinato dalla signora Bronson, perchè vengano devolute a coprire i più poveri fra quei poveretti.

Segnaliamo alla emulazione dei nostri concittadini questo atto generoso della gentile signora americana, alla quale, per parte nostra, mandiamo i più vivi ringraziamenti.

Navigazione fra Trieste e Corfù con toccata a Venezia, Bari e Brindisi. — La Direzione provinciale delle Poste di Venezia ci prega di annunziare che dal giorno 8 corrente la Società Florio attuerà, in via di esperimento, un servizio settimanale fra Trieste e Corfù, toccando Venezia, Bari e Brindisi, in luogo di quello attuale limitato fra Brindisi e Corfù (linea C. 2).

L'orario osservato dal piroscafo addetto alla nuova linea sarà il seguente:

Andata:

Trieste, partenza lunedì ore 10 sera.

Venezia, arrivo martedì ore 6 mattina — partenza mercordì ore 4 sera.

Bari, arrivo venerdì ore 5 mattina — partenza venerdì a mezzanotte.

Brindisi, arrivo sabato ore 7 mattina — partenza domenica a mezzanotte.

Corfù, arrivo lunedì a mezzodì.

Ritorno:

Corfù, partenza martedì ore 5 sera.

Brindisi, arrivo mercordì ore 5 mattina — partenza mercordì a mezzanotte.

Bari, arrivo giovedì ore 7 mattina — partenza giovedì ore 6 sera.

Trieste, arrivo sabato ore 10 mattina.

La questione della pesca sulle coste dell'Istria. — Oggi doveva partire per le coste istriane l'avviso *Sirena*, comandato dal capitano Chigi, allo scopo di collocare nel mare lungo quelle coste, d'accordo colle Autorità austriache, i segnali, oltre i quali i Chioggiotti non hanno, secondo le sussistenti convenzioni, diritto di pescare.

Lezioni serali di stenografia. — Dal R. Istituto tecnico e di marina mercantile, venne pubblicato il seguente avviso:

Le lezioni serali di stenografia, secondo il sistema di Gabelsberger applicato alla lingua italiana dal prof. Noè, comincieranno presso questo Istituto il giorno di lunedì 22 novembre corr. dalle 7 1|2 alle 8 1|2 pom., e continueranno nella medesima ora nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

A tale corso sono ammesse anche persone esterne all'Istituto. Le iscrizioni si faranno presso questa Presidenza dal giorno 12 al 22 del corr. mese di novembre, dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

Venezia, 8 novembre 1880.

Il Preside, Busoni.

Esami di avvocato. — Per gli esami di avvocato vennero fissati i giorni 6, 7, 9, 10 e 11 dicembre p. v., alle ore 10 ant., presso questa R. Corte d'appello.

Cambiamenti d'orario nella linea Cormons-Udine. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che riattivandosi da parte della Südbahn austriaca il treno in partenza da Trieste alle 4.30 ant. e venendo soppresso quello che ora da Trieste arriva a Cormons alle 10.50 ant., per deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate a datare dal 15 corrente sulla tratta di linea Cormons-Udine sarà soppresso il treno in partenza da Cormons alle 11 ant. con arrivo ad Udine alle 11.41 ant., ed in sua vece sarà riattivato il treno omnibus esistente prima del 1.° giugno a. c. che corrisponde al treno della Südbahn in partenza da Trieste alle 4.30 ant.

Ecco l'Orario:

Cormons	part.	6.27 ant.
S. Giovanni M.	»	6 42 »
Buttrio.	»	6 56 »
Udine	»	7.10 »

Fabbrica dei tabacchi. — Abbiamo da buona fonte che l'attuale dirigente provvisorio della nostra Fabbrica dei tabacchi è stato destinato alla direzione della Fabbrica di Firenze, e che a Venezia ritornerà il cav. Angelo Bonamico, il quale, nel lungo tratto di tempo che diresse questa manifattura, ebbe agio di crearsi tante simpatie.

Viglietti falsi. — Leggiamo nella *Venezia*:

A Torino vennero di nuovo sequestrati molti viglietti falsi; di questi giorni inoltre, fu vietata colà la vendita di alcuni calendarii pel nuovo anno. la cui copertina imitava assai la carta moneta che ci beatifica. Di questi calendari invece viene lasciato libero lo smercio in Venezia; ed anche l'altra sera in campo S. Salvatore, un tale ne smaltiva non pochi a dieci centesimi cadauno. Siccome, ripetiamo, la somiglianza fra quelle copertine ed i viglietti della Banca è grandissima, sarebbe assai opportuno impedirne la diffusione anche qui. Con ciò sarebbe tolto eziandio lo sconcio, di veder correre liberamente nel Veneto quanto è proibito in altre Provincie.

E la Questura farebbe assai bene di sorvegliare attentamente queste specialità d'ingegni, che riproducono con tanta maestria i valori dello Stato.

Teatri. — L'impresario signor Giulio Milani aveva inviato alla Direzione della Fenice un novello progetto, o, meglio, il progetto vecchio, ma contenente maggiori garanzie: tale prgetto gli venne restituito, non trovando opportuno la Direzione di riconvocare la Società.

Al Malibran si vuol dare il *Belisario*, nella qual opera, l'anno scorso, il signor *Emilio Barbieri* fece così lieto incontro; ma si è in cerca del tenore, quindi non può essere precisata la andata in iscena.

Contravvenzione. — Nella *Gazzetta di Venezia* N. 255 del 24 settembre p. p. sotto questo titolo istesso, abbiamo semplicemente stampato le due versioni quella dell'avvocato G. M. e quella della guardia municipale N. 25 in argomento di una contravvenzione imputata dalla guardia all'avvocato.

Ieri alla R. Pretura urbana si è dibattuto il processo avviato in base alla querela della guardia, la cui conchiusione fu *non farsi luogo a procedimento*.

Ora l'avvocato G. M. intende agire contro la guardia N. 25 per arresto arbitrario.

Il *Rinnovamento* commette una delle sue solite sempiaggini tirando in campo la *Gazzetta* la quale, appunto per agire con perfetta imparzialità, ha date allora le due versioni del fatto e si è astenuta da qualunque commento.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 7 novembre 1880.

Zocchia detto Tonon Giovanni, maestro comunale, con Bernardi Elena, casalinga.

Crosetto Stefano, macchinista di terza classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Brolli Carolina, sarta.

Feltrin Luigi, agente privato, con Finco Adelaide, casalinga.

Prauscello Gioachino, domestico, con Del Net detta Gilia Maria, domestica.

Trevisan Giovanni, chincagliere, con Malanca Annunziata, massaia.

D'Amico Benedetto, scrivano, con Persinovic Maria, cuoca.

Negri Pietro, impiegato ferroviario, con Alburno Anna, attendente a casa.

Crovato Angelo, tagliapietra lavorante, con Cargnelli Angela chiamata Perina, sigaraia.

Chiereghin Giuseppe, sotto capo infermiere ne Corpo RR. Equipaggi, con Poli Maria, sarta.

Pagnacco Angelo, doratore in legno, con Fagarazzi Carolina, casalinga.

Cardazzo chiamato anche Gardazzo Antonio, tagliapietra lavorante, con Cappelletti Caterina, sarta.

Marta nob. dott. Gio. Batt., medico-chirurgo, con Rosada Elisa, possidente.

Franco Giuseppe, agente di commercio, con Olper Ernesta, civile.

Zabeo Angelo, tappezziere dipendente, con Mioni Irene, casalinga,

Chiara Antonio, cenciaiuolo, con Perissinotto Gioseffa, cucitrice.

Stefani Antonio, tipografo dipendente, con Bassinello Ermenegilda, sarta.

Polese detto Zaccaria Antonio, facchino d'Albergo, con Zambon Angela, portatrice d'acqua.

Novi Oreste, pittore e possidente, con Galliazzi Elisabetta, possidente.

Del Piero Antonio, calzolaio dipendente, con Ortolani Giovanna, cucitrice.

Barbieri Giuseppe, falegname, con Veneziano Urchetti Marianna, domestica.

Darduin Giovanni, impiegato ferroviario, con Donadel Teresa Maria, casalinga.

Bullettino del 9 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Dorigo Clemente, scultore ornamentale, con Gorgosalice Elisabetta, casalinga, celibi, celebrato nelle ore pomeriane d'ieri.

2. Vianello detto Brocco Antonio, pescatore, vedovo, con Dal Mistro Antonia, casalinga, nubile, celebrato oggi 9 corrente.

DECESSI: 1. Monici Menin Maria, di anni 72, vedova, casalinga, di Padova. — 2. Schweitzer Fossa Caterina, di anni 71, coniugata in seconde nozze, civile, di Venezia. — 3. Gusson Fracasso Pasqua, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Bossi Peraro Maria, di anni 60, vedova in seconde nozze, id. — 5. Ferrarese Capuzzo Giovanna, di anni 59, vedova, contadina, di Cavarzere, — 6. Tollo Luigia Maria, di anni 45, nubile, sarta, di Venezia, — 7. Pistoretto Cubic Emilia, di anni 34, vedova, lavandaia, id. — 8. Padoan Crosera Rosa, di anni 22 1|2, coniugata, perlaia, id.

9. Pizzagalli comm. Giovanni, di anni 64, coniugato, Intendente di finanza in quiescenza, di Milano. — 10 Simonetti Giovanni, di anni 60, celibe, pittore artistico, di Fiume. — 11. Cremonese Roberto, di anni 47, celibe, già pasticciere, di Legnago. — 12. Quartiero Gio. Batt., di anni 34, celibe, già villico, di Zugliano.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Mainardi nob. Sofoleone, di anni 75, vedovo, avvocato e possidente, decesso a Massanzago.

Bullettino del 10 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Lancellotti Pasquale, aiutante di seconda classe nella R. marina, con Alberti Emma, civile, celibi.

2. Nalesso Pietro Antonio, muratore, con Salvioni Cecilia, domestica, celebrato in Martellago il 7 corrente.

DECESSI: 1. Kohen Caterina, di anni 27 1|2, nub., civ., di Trieste. — 2. Luca Antonia, di anni 24, nubile, ricamatrice, di Feltre. — 3. Ravenna Pia, di anni 13 1|2, studente, di Ferrara.

4. Vedovato Francesco, di anni 73, celibe, ricoverato, di Venezia. — 5. Bortoluzzi Sante, di anni 61, celibe, ricoverato, di Tambre d'Alpago.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 *novembre*.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il movimento di prefetti sarà più esteso di quello che si è creduto finora. Ci si dice che il prefetto Bardesono verrà tramutato da Palermo e forse destinato a Napoli o a Venezia, ma crediamo sapere che alcuni ministri propendono perchè a Napoli venga mandato il Corte, Prefetto a Firenze.

L'on. Zini racconta nel suo ultimo libro, che avrebbe voluto nel 1876 venisse Prefetto a Venezia, ma che invece lo fecero, suo malgrado, Prefetto di Palermo, e riferisce questo dialogo tra lui e Depretis. Comincia questi a parlare:

. . . . « ma... permetta... che io le parli franco... lei... veda... a Venezia *non mi serve*... » — « Oh! signor ministro, ma io servo lo Stato... » — « Via, via... mi scusi, mi sono male espresso... già non me... ma intendo dire che per Venezia... mi basta un altro Prefetto... ma lei... proprio ci dovrebbe aiutare... mi lasci dire: per una Prefettura più importante... e, se vuole, anchè più difficiletta... » — e qui incominciarono le dolenti noti.

L'*Opinione* scrive sulla riconvocazione della Camera:

Noi eccitiamo vivamente tutti i deputati e specialmente i nostri amici politici ad accorrere a Roma, sia perchè il dovere ve li invita, sia perchè gravi questioni, o colle interpellanze o coi bilanci o colla presentazione della Relazione sulla riforma elettorale, potranno sorgere fin dalle prime tornate della Camera.

Le condizioni del paese sono assai gravi e non lieta è la situazione politica internazionale. E necessario che la nazione abbia dalla operosità e dalla diligenza dei suoi rappresentanti quel conforto che non può venirle dal suo attuale Governo ed è indispensabile che l'Italia abbia dalle discussioni del Parlamento un po' di quella luce che da lungo tempo si invoca e si attende.

L'abdicazione del Governo.

L'*Opinione* vorrebbe che il *Popolo Romano* non dimenticasse che a Milano il suffragio universale fu additato e invocato unicamente come un avviamento a mutar la forma del Governo. La condotta tenuta dal Ministero davanti a dichiarazioni siffatte non si può in alcun modo scusare. È enorme che un ministro dell'interno, venendo a patti con un Comitato, prometta il non intervento del Governo e affidi al Comitato stesso la tutela dell'ordine pubblico. Dopo questa transazione, tutto ciò che è accaduto a Milano in questi giorni non reca meraviglia. A Milano s'è visto il caso, veramente nuovo, di un Governo che ha abdicato i suoi poteri nelle mani dei più noti avversarii delle istituzioni.

« Ora si deve riunire a Roma il Congresso pel suffragio universale — conclude l'*Opinione* — e si riuniranno anche nella nostra città i capi del partito radicale. Vedremo se il Ministero si condurrà come a Milano, e sospenderà la propria azione, per lasciar libero il campo a quella degli agitatori. »

Minghetti a Legnago.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 10 corr.:

L'on. Minghetti assisterà, il giorno 14 corrente alla solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele sulla piazza di Legnago. Il Municipio di Legnago ha invitato alla patriotina cerimonia tutte le Autorità, i deputati e i giornalisti della Provincia. Dopo la inaugurazione, sarà dato un banchetto a tutti gl'invitati.

A questo banchetto prenderanno parte il nostro Prefetto, i Sindaci, l'on. Minghetti, gli altri deputati, ec.

Non sarà in questo banchetto di carattere ufficiale che l'on. Minghetti pronunzierà il suo discorso politico.

L'illustre uomo di Stato parlerà delle nostre condizioni politiche a Cologna Veneta, o il giorno prima o il giorno dopo della inaugurazione del monumento; parlerà in una riunione, alla quale lo hanno invitato i suoi elettori.

A proposito della inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, è vivamente lamentato il rifiuto della Amministrazione delle ferrovie e concedere, per quel giorno, dei biglietti a prezzi ribassati. L'Amministrazione delle ferrovie concede ad ogni occasione facilitazioni e ribassi, che finiscono in ultima analisi per tornare in suo vantaggio. Il rifiuto suo in questa circostanza aprirebbe l'adito a curiose interpretazioni. Speriamo che non sia definitivo.

Gambetta italiano.

È molto citato un articolo della *Verité* di Parigi, in cui si parla del sig. Gambetta in un modo insolito, facendogli gran rimprovero della sua origine italiana.

Ecco l'articolo:

« Il sig. Gambetta non è se non la ripetizione storica di un fatto ben conosciuto qui, ed è imperdonabile tollerare che si ripeta: un Italiano ficcatosi in mezzo a noi, e che ci tratta da straniero.

« I suoi partigiani potran dire tutto quanto vorranno di quest'uomo; essi non potranno togliergli nè il sangue, nè la carne, nè l'anima, e nemmeno il nome che costuiscono la sua razza, il suo carattere e la sua identità d'Italiano. È come una fatalità per la nostra povera Francia! Ogni volta che mettiamo i piedi in Italia, fin dai tempi più remoti della storia, vi lasciamo un brano della nostra storia. E quando noi non andiamo in Italia, è l'Italia che penetra tra noi.

« Ora è il sangue dei Medici che si mescola con quello de' Valois, ora è un Comini e la sua banda, i quali s'impadroniscono così bene del potere reale, che bisogna, per finirlo, abbatterlo sopra un ponte; ora è un Mazarino padrone del cuore della regina, che produce, per l'odio che suscita, i massacri della Fronda; ora è un Bonaparte, naturalizzato anch'egli, il quale s'introduce nei nostri eserciti, lusingando i radicali del tempo, mette l'Europa a sangue e a fuoco, esaurisce la Francia e l'abbandona all'invasione; ora è anche un italiano, anche un Bonaparte, che si presenta agli elettori e si fa acclamare dalla Francia intera, la compromette, l'abbandona allo straniero, vi riconduce l'invasione e la lascia ruinata e smembrata.

« A chiudere la serie non manca più che un Italiano, anch'egli naturalizzato, il quale, anch'egli, si faccia largo blandendo le passioni popolari; che ci posi, anch'egli, il suo piede sulla gola; che ci rovini, anch'egli, che turbi tutto all'interno e fuori anch'egli, e che, anch'egli, ci abbandoni allo straniero in qualche guerra imprudente, da cui può uscire lo smembramento finale. — *Finis Poloniae*.

« Quest'Italiano recentissimo, il più oscuro di tutti, motteggevole, alla mano, semi grottesco e semi-incantatore — come se il destino, il quale è più potente dei drammaturghi, volesse mescolare alle tragedie estreme l'ironia del ridicolo — quest'Italiano recentissimo sarà evidentemente il Gambetta... se ad un tratto la Francia non si risveglia...

« .... Per me, Gambetta vuol dire pericolo per la patria e per la Repubblica, indissolubilmente legate oramai, nella vita e nella morte; ecco ciò, che per me, significa questo vocabolo *italiano*, niente più, ma anche niente di meno; ed è cosa enorme.... »

E dopo tali articoli non deve riuscir difficile il comprendere come il sig. Gambetta non possa essere per l'Italia un grande amico. Per essere « opportunista » dovrà invece mostrare il contrario.

Alla Camera francese.

La *Neue freie Presse* ha poi il seguente dispaccio telegrafico in data di Parigi 9:

Con una seduta burrascosa e contro ogni aspettativa grave di avvenimenti oggi fu aperta la Camera.

Presiedeva Gambetta, ma non tenne alcun discorso; il presidente dei ministri Ferry lesse subito la dichiarazione del Governo. La destra si contenne in modo insolitamente aggressivo. Quando Ferry disse che i decreti non erano leggi del caso e della violenza, la destra lo dileggiò e Baudry d'Asson gridò: « Perchè in tal caso violate il diritto di domicilio? » Ferry proseguì dicendo che le leggi erano fatte per difendere il diritto dei cittadini e dello Stato (applausi a sinistra, più forte rumore a destra); che le Congregazioni spinte più da passione politica che religiosa, e col significativo aiuto dei partiti banditi dal paese, hanno opposto una resistenza, che confina colla ribellione (grida a destra: allora chiamateli innanzi ai tribunali); che questo stato di cose, che comprometteva la pubblica pace doveva terminare; che 261 Congregazioni erano state disperse, ma che non si aveva intenzione di procedere allo stesso modo quanto ai conventi di donne, la cui situazione sarebbe regolata altrimenti. (Grida a destra: Perchè? *Baudry d'Asson*: Questo significa una capitolazione!)

La sinistra applaudisce poscia il programma interno dei lavori del Ministero ed il passo relativo agli affari esteri.

Delafosse annunzia una interpellanza relativa agli affari esteri. Per desiderio del Ministero essa viene differita al giorno nel quale seguirà la presentazione degli atti diplomatici. *Fiorentino Guyho (?)* legge una proposta relativa alla posizione del clero.

Laisant legge una proposta perchè sia istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare del generale Cissey (applausi di dimostrazione all'estrema sinistra.)

Ferry. Il Governo non si oppone ad una simile inchiesta, ma si riserva le proprie osservazioni sulla sconvenienza che potrebbe avere una inchiesta parlamentare finchè l'affare pende innanzi ai tribunali.

Laisant protesta contro questo modo di vedere (voci a destra: che parli il ministro della guerra).

Il generale Farre: Il ministro della guerra deve invigilare sull'onore de' suoi generali, ma non ha il diritto di sentenziare su azioni commesse da una persona in un tempo in cui essa non gli era subordinata. Dovranno giudicarne la Camera ed il Governo.

Si chiede l'urgenza e quantunque *Ferry* la combatta, essa viene ammessa con 263 voti contro 108.

Ferry se ne mostra molto irritato.

La vera ragione per la quale egli ha dato le sue dimissioni, sta nel seguente fatto. Egli voleva che nel prossimo ordine del giorno fossero poste le leggi sull'istruzione, sulla magistratura e sulla libertà di stampa.

Ballue sostenne che la riforma della magistratura era la cosa più importante, perchè così dovevasi porre un termine ad un pubblico scandalo (rumori). Esso domanda inoltre la soppressione del Concordato, la riduzione del tempo del lavoro, e l'assoggettamento dei preti al servizio militare.

Gambetta lo interrompe dicendo non trattarsi del programma per la sessione intera, ma di quello delle sedute prossime.

Ferry. Il Governo insiste perchè la legge sull'istruzione sia posta per la prima nel prossimo ordine del giorno. (Viva opposizione all'estrema sinistra.)

Nella votazione, con 200 voti contro 166, viene stabilito che per primo oggetto si ponga all'ordine del giorno la riforma della magistratura. (Grande movimento sul banco dei ministri.)

Ferry parla vivamente con singoli deputati.

Baudry d'Asson sale alla tribuna con una carta in mano e comincia coll'esprimere la speranza di assistere in questa breve sessione all'agonia della Repubblica. (Risa e grida tumultuose: all'ordine).

Gambetta. Se tutto quello che ha scritto su quella carta e legge è tenuto nello stesso stile, la prego di ommetterne la lettura (risa) perchè io applicherei il Regolamento.

Baudry. Sarà però permesso di esprimere una speranza. Io desidero che domani sia tenuta una seduta affinchè noi possiamo tosto chiedere conto a questo Governo di sforzatori di serrature *(crocheteurs)* (lungo tumulto).

Gambetta. È impossibile che la Camera tolleri una tale parola. Applicherò adunque il Regolamento. Si dichiari.

Baudry, che aveva già calcolato su questa scena, si mantiene affatto passivo e dice ch'egli è l'interprete dell'opinione e dello sdegno del paese.

Gambetta. Considerando che questa dichiarazione è insufficiente, Ella è escluso per quindici giorni dalla seduta. Lo invita a ritirarsi.

Baudry si rifiuta di abbandonare la sala e siede in segno di provocazione sul suo banco (Grande insistente tumulto. Voci: si chiamino dunque i gendarmi.)

Gambetta. Anche questo caso è preveduto: il Regolamento prescrive di sciogliere la seduta. E lo faccio. (Rumorosi applausi.)

I deputati abbandonano i loro posti. Solo Baudry, il Vescovo Freppel ed alcuni altri clericali rimangono finchè si fa notte, poi se ne vanno. Se Baudry volesse presentarsi di nuovo alla Camera, gli uscieri gl'impediranno l'ingresso. Nei corridoi grande movimento. Ferry e Barthèlemy Saint-Hilaire dichiarano assolutamente di voler dare le loro dimissioni.

9, *ore 7 di sera.*

Dopo la seduta d'oggi, il Gabinetto deliberò sulla duplice sconfitta riportata oggi. Ferry e Barthèlemy mantennero risoluti l'idea di dimettersi; gli altri ministri vorrebbero conciliarsi, ma finora i due primi persistono nella loro intenzione.

Al Senato avvennero scene tumultuose alla lettura della dichiarazione ministeriale. Quando Barthèlemy salì alla tribuna, la Destra mormorò. Il ministro sforzò la sua voce, ma la Destra continuò e vociferò ad ogni periodo. Debolmente appoggiato dal presidente, Barthèlemy si interruppe e disse alla Destra: « Ascoltate adesso il Governo; giovedì potrete discutere il documento che io consegno al presidente. »

Al punto dove la dichiarazione parla dei partiti che confondono il paese, sorse un violento tumulto. *Rayneval* gridò: « Questa è una provocazione. » *Tolain* abbandonò il suo banco, protestò e chiese al presidente che tutelasse meglio i ministri. *Trevencuc* gridò: « Aspettate finchè i vostri colleghi siano collocati lungo un muro per fucilarli. »

Acquietatosi il tumulto, *Barthèlemy*, tremante per lo sdegno, proseguì la lettura del Messaggio. Dove esso dice che la politica disinteressata della Francia le procurò il rispetto dell'Europa, *Lorgeril* esclamò: « Non è del tutto così ». La Sinistra gli dimostrò il proprio disgusto.

Terminata la dichiarazione la Sinistra proruppe in applausi. *Fresneau* domandò d'interpellare il Gabinetto intorno all'applicazione della legge sull'istruzione del 1850, intorno a che il Senato delibererà giovedì.

Il *Secolo* ha da Parigi 9:

Dispiacquero alla maggioranza le riserve del Ferry nell'esporre alla Commissione quali sono gl'inconvenienti dell'inchiesta contro Cissey, mentre s'istruisce il processo nel Tribunale correzionale. Queste riserve del Ferry furono giudicate come una debolezza, e spinsero molti deputati a favorire la crisi, respingendo la priorità chiesta dal Ministero per la discussione della legge sull'insegnamento.

Telegrammi.

Roma 9.

Il Cardinale Jacobini, giunto ieri a Roma, visitò il Papa.

Fochessati, ufficiale del reggimento Genova cavalleria, fu condannato dal Tribunale correzionale a sei mesi di confino nel circondario di Pistoia e alle spese del processo, per l'uccisione in duello del capitano Vivaldi. *(Persev.)*

Parigi 9.

A Turcoing, l'espulsione dei Maristi fu causa di serii torbidi. I due partiti si batterono. I liberali vincitori assaltarono il convento; ma ripetute cariche di cavalleria li dispersero. S'ebbero 60 feriti.

Tremila persone ricevettero, al suo arrivo, Louise Michel, con coccarde rosse e gridando: *Viva la Comune!* *(Persev)*

Castelnuovo 8.

La nave ammiraglia inglese *Alexandra* è partita ieri mattina per Malta, e sarà sostituita dal *Thunderer*. La cannoniera austriaca *Narenta* si reca oggi ad incrociare innanzi ad Antivari e Dulcigno, per osservare i movimenti degli Albanesi. *(N. F. P.)*

Berlino 8.

Gli ambasciatori di Germania, Francia, Austria e Turchia avrebbero fatto a Pietroburgo rimostranze contro il bando di ebrei non russi. Il caso più flagrante fu il recente sfratto di Freimark, impiegato presso questa Banca di sconto, che la scorsa settimana si era recato a Pietroburgo per incarico di essa. *(N. F. P.)*

Berlino 8

La nota petizione dell'Associazione di Stöcker perchè siano ristretti i diritti civili degli ebrei, è, tra altri, sottoscritto dal noto pianista Haus di Bülow. La petizione viene ora spedita alle redazioni dei giornali, perchè vi procurino adesioni. La *Kieler Zeitung* vi rispose, dicendo: l'attuale persecuzione degli Ebrei in Germania è una vergogna per la nazione tedesca. *(Presse.)*

Parigi 8.

Ad onta delle negative ufficiali si mantiene ostinatamente la notizia che il Governo annunzierà domani al Parlamento che la flotta francese ebbe l'ordine di ritornare, a fine di prevenire in tal modo qualunque interpellanza sugli affari esterni a ciò relativi. *(N. F. P.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 10. — Il *Popolo Romano* è autorizzato ad annunziare che la Banca Nazionale, aderendo alle vive premure del Governo, rinunziò al proposito di rialzare lo sconto del 5 0/0 e deliberò mantenere lo sconto delle cambiali al 4 e di elevare al 5 lo sconto sulle anticipazioni incominciando da domani. Il ministro delle finanze ricevette da varie piazze telegrammi che assicurano che ogni perturbazione è cessata per dar luogo alla calma. Le notizie da Parigi sono eccellenti.

Roma 10. — Proveniente da Samoyamoda, giunse l'8 corrente a Miyako, la corvetta *Vettor Pisani*. Tutti stanno bene.

Genova 10. — Baccarini visitò gli Stabilimenti industriali di Sampierdarena, Sestri, Pra, Voltri. Fu tenuta una conferenza sulle questioni delle tariffe per la Stazione marittima, sulla succursale dei Giovi, sul porto di Genova. Stasera pranzo offerto dai Consigli comunale e provinciale e della Camera di commercio.

Genova 11. — Il banchetto offerto al ministro Baccarini è riuscito splendidamente.

Podestà propinò all'illustre ministro raccomandandogli la sollecita soluzione delle questioni interessanti la Provincia.

Il *ministro* rispose che sebbene uomo politico sentesi come ministro superiore ad ogni partito nelle risoluzioni di questi problemi che interessano il paese; riconobbe a Genova esservene molti; promise affrettarne la soluzione; potergli mancare le cognizioni, non il buon volere. Parlò dei lavori del porto, del collegamento della ferrovia, della Stazione mattima alla succursale dei Giovi. Chiuse propinando alla salute di Genova augurandosi di renderle servigii, sicuro di renderli all'Italia. In nome e coll'aiuto della Dinastia di Savoia, l'Italia ha fatto molte cose pel passato; per l'avvenire svilupperà potentemente le sue risorse marittime commerciali e industriali. Propinò a questi risultati. Il discorso fu frequentemente applaudito.

Parigi 10. — I principali giornali repubblicani il *Siècle*, il *Débats*, la *République* credono che vi sia stato ieri nella discussione un malinteso deplorevole; sperano di rivedere oggi il Ministero al suo posto. I giornali radicali vorrebbero o un nuovo Gabinetto o lo scioglimento della Camera. I conservatori dicono che il Gabinetto doveva cadere perchè mancava di coesione. L'ordine fu ristabilito a Turconig; temonsi nuovi disordini.

Parigi 10. — Le trattative coi diversi gruppi della Sinistra della Camera sono fallite. La Sinistra e il Centro sinistro sono favorevoli al Gabinetto. L'estrema Sinistra ostile. L'unione repubblicana fa alcune riserve; dichiara che il voto d'ieri non implica sfiducia nel Gabinetto ma mantiene il suo ordine del giorno. Le trattative continueranno domani. Secondo il *Soir*, Grevy avrebbe detto: dopo la caduta del Ministero attuale la sola misura logica sarebbe lo scioglimento della Camera. Credesi che il Ministero persisterà nelle dimissioni. I ministri riuniti stasera all'Eliseo riconobbero necessarie le pubbliche spiegazioni. La Sinistra repubblicana iuterpellerà domani il Gabinetto.

Londra 10. — Al banchetto del lord mayor assistevano 900 invitati.

Northbrook facendo un brindisi alla flotta internazionale constatò l'armonia degli ufficiali di tutti i paesi.

Gladstone pronunziò un lungo discorso; disse, che il partito liberale si associò sempre alle riforme delle leggi, ma havvi un dovere superiore a tutto, quello di mantenere l'ordine pubblico. Il Governo decise di agire in Irlanda secondo la necessità. Gli avvenimenti dell'Africa del Sud destano inquietudini. L'Inghilterra vuole stabilire l'indipendenza dell'Afganistan, mantenere buone relazioni. I liberali, arrivando al potere, trovarono molte importanti stipulazioni di Berlino non effettuate; essi procureranno di assicurare loro l'esecuzione. Il ministro dice che non intraprese opera ostile alla Turchia, al contrario, assicura la sua esistenza che è legata a due condizioni: Adempimento degli obblighi internazionali e dominazione ottomana con leggi di giustizia ed eguaglianza sulle popolazioni. Le razze diverse in Turchia non hanno controllo nei loro affari, sono capaci di godere un Governo civile. Noi desideriamo di migliorare il loro stato coi mezzi di giustizia, di raggiungere questo scopo coi minori cambiamenti possibili. L'accomodamento riguardante la Grecia non fece alcun passo finora; per l'Armenia finora non si è fatto nessun passo pratico. Cercammo che il Trattato di Berlino fosse eseguito con concerto europeo; non desideriamo che l'Inghilterra sia sola nel raggiungere lo scopo; il concerto europeo è istrumento difficile a maneggiarsi, ma speriamo di guadagnare qualche cosa. Gladstone annunzia avere ricevuto due ore prima un telegramma del Sultano, che si congratula cogl'invitati a pranzo; incarica Gladstone di annunziare al banchetto che la cessione di Dulcigno si effettuerà immediatamente.

Challammel, ambasciatore francese, rispose al brindisi in nome del Corpo diplomatico.

Dulcigno 10. — I Dulcignotti ricusano di conferire con Dervisch.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11 ore 12.15 p.

Le disposizioni del *Bollettino militare* apparso ieri sera sono le seguenti:

Pasi, promosso tenente generale. Colli di Felizzano, nominato membro del Comitato delle armi di linea, nove maggiori generali collocati a riposo, nove colonnelli promossi a maggiori generali, quattro colonnelli nominati brigadieri, tre altri nominati comandanti superiori di Distretto, ventisei capitani promossi a maggiori, le promozioni agli altri gradi in proporzione.

Roma 11. ore 12.15 p.

Il Consiglio della Banca nazionale deliberò di aumentare al 5 per cento l'interesse sulle anticipazioni, mantenendo lo sconto al 4. Deliberò inoltre di sospendere le anticipazioni a conto corrente.

La sotto-Commissione del bilancio della marina respinse l'aumento di spesa chiesto dal ministro Acton, onde portare da 20 a 30 i capitani di corvetta (*). Il ministro insiste.

La questione si deferirà alla Commissione generale.

(*) A questo proposito scrivono da Roma alla *Nazione*:

Fra il ministro della marina e la Giunta generale del bilancio è nato un dissidio rispetto agli aumenti domandati nel bilancio del 1881 pei capitani di corvetta.

Quando fu discussa la legge organica del bilancio e venne ripristinato questo grado nella gerarchia militare marittima, le attribuzioni dei capitani di corvetta non erano definite.

L'introduzione di questo grado era stata imposta più dal concetto di porre in armonia la gerarchia dell'armata con quella dell'esercito, che dal pensiero di rispondere ad un bisogno del servizio; e perciò nel fissare il numero dei capitani di corvetta non si ebbe quella norma sicura che è stata ora fornita dall'esperienza.

Istituito questo grado, gli furono assegnate attribuzioni di servizio; e il ministro della Marina propone che nel 1881 sia portato da 20 a 30 il numero dei capitani di corvetta.

La Giunta del Bilancio si oppone a questo aumento; e d'altra parte i tenenti di vascello interessati sostengono che devonsi nominare altri 10 capitani di vascello, oltre quelli proposti dall'on. Acton, altrimenti si offendono le ragioni di giustizia e i diritti acquisiti.

FATTI DIVERSI.

Una singolarità funebre. — A proposito del senatore G. Bellavitis, di cui abbiamo annunziato il decesso, scrivono da Padova al *Pungolo* di Milano:

Una singolarità! Egli aveva già apprestati da qualche anno e fatti stampare gli annunzii della sua morte, scrivendovi di suo pugno su ciascuno l'indirizzo; in modo che non ci fu bisogno che di aggiungervi la data del giorno della morte e diramarli.

Non potete immaginare l'impressione che fece il vedere il suo carattere sulla soprascritta e dentro l'annuncio della sua morte.

Ognuno che ha ricevuto quella partecipazione serberà quell'autografo religiosamente come l'ultimo addio del compianto e perduto amico!

Naufragio — Scrive il *Ravennate* che il giorno 3 corr. si riceveva il quella città avviso da Porto Corsini del naufragio avvenuto del trabaccolo da pesca denominato *Tasso*, comandato dal padrone Andrea Vottulina o Voltolina, di Chioggia, il quale periva assieme ad un suo fratello mozzo, e a due giovanotti marinai.

Il *Ravennate* di ier l'altro ha sullo stesso triste fatto le seguenti notizie:

Sul naufragio del trabaccolo pescareccio, denominato *Tasso*, avvenuto in 30 ottobre u. s., pubblichiamo qui sotto i nomidegli individui che, formando l'equipaggio del medesimo, perderono in questa circostanza miseramente la vita.

Vottulina Andrea di Felice, detto *Valsera*, d'anni 19, che ne aveva il comando.

Grignoli Emilio, d'anni 20, marinaio.

Signoretto Vincenzo di Giuseppe, d'anni 18, marinaio.

Vottulina Vincenzo di Giuseppe, d'anni 10, mozzo, fratello del primo, ed ambedue figli del proprietario del naufragato legno.

Tutti nati e domiciliati a Chioggia.

Il *Ravennate* aggiunge:

Se fu triste la sorte toccata agl'infrascritti giovani, facciamo ardenti voti perchè dall'infido elemento ci siano restituite le loro salme, per averne tumulazione nel nostro Cimiterio.

Calendario universale per le famiglie per l'anno 1881. — Alle famiglie, ai negozianti, agli Istituti e ad ogni persona d'affari in genere raccomandiamo questo Calendario, edito dalla Ditta Francesco Manini, di Milano. È un elegante volumetto in 4° che costa soli 60 centesimi franco di porto in tutto il Regno e che contiene oltre alla parte astronomica consueta a tutti i lunarii, ma in confronto di questi più estesa e chiara e varie graziose composizioni riccamente illustrate, che ne fanno un ameno libro di lettura, una tavola statistica dei paesi più importanti del mondo, un Prospetto di ragguaglio delle misure e monete dei diversi Stati, le tariffe telegrafiche e postali, tavola di calcolazione degl'interessi, l'Elenco delle principali fiere del Regno, Ricettario, nozioni d'agricoltura ed igiene della casa e tutte quelle notizie che si rendono necessarie in una famiglia ed in un Ufficio.

Noi ci auguriamo che tutti i nostri lettori vogliano consacrare a loro profitto la tenuissima spesa di tale Calendario, persuasi che ne sapranno grado, e che, dopo esaminatolo, niuno vorrà più rinunciare al vantaggio d'andarne fornito per le utilissime notizie che vi si possono attingere.

Scioglimento del comitato per l'Esposizione di Milano. — A quanto rileviamo, con decreto della locale Luogotenenza venne sciolto il Comitato che si era costituito, per iniziativa dell'Associazione triestina per le arti e l'industria, allo scopo di facilitare il concorso degl'industriali di Trieste e dell'Istria alla Esposizione di Milano. *(Indip.)*

Processo Ceneri. — La Corte d'appello di Bologna assolse l'avv. Ceneri, ch'era stato condannato in prima Istanza per ferimento. La Corte d'appello ritenne che non avesse oltrepassato i limiti della necessaria difesa.

Processo per l'assassinio di Ferenzona. — Ieri è incominciato alle Assise di Lucca il processo contro i quattro accusati dell'assassinio del pubblicista Giovanni Gino Ferenzona, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, ed autore degli opuscoli contro Garibaldi. L'assassinio aveva, com'è noto, per movente l'odio politico.

Notizie drammatiche. — Piacque a Milano una commedia in un atto del sig. Piloto di Feltre: *Un amoretto di Goldoni a Feltre.*

Disordini incredibili. — La *Provincia*, giornale costituzionale di Forlì, ha da Rimini:

« *La Lanterna* di Rochefort a Parigi non ha mai suscitato tanto rumore come la *Provincia* in varie città della Romagna.

Domenica scorsa erano presi d'assalto tanto il negozio Zavatta, come l'edicola Magnani, da dove si distribuisce la *Provincia*. Ognuno volea la *Provincia*, ognuno ne comprava, ovunque la si leggeva e si commentava una poesia satirica del corrispondente riminese.

Un tale leggeva il giornale pacificamente, quando una comitiva di giovinastri, credendolo uno dei corrispondenti presero ad insultarlo. Colui rispose per le rime e si stava per venire alle mani.

L'insultato si fece prima largo col revolver alla mano; ma gli assalitori essendo in numero maggiore gli presero il revolver; il creduto corrispondente si rifugiò allora entro il negozio Zavatta, ma siccome non pareva salvo là dentro, lo stesso Zavatta fu costretto a chiudere e sbarrare la porta del negozio.

Ai fischi ed alle grida sempre più accorreva gente, ed accorsero anche dei carabinieri che misero finalmente in salvo il mal capitato.

Dato il primo segnale d'allarme col pretesto del giornale; si vedevano capannelli di persone gesticolare, e parlare in modo sospetto.

Incominciò qualche grido: « abbasso il corrispondente della *Provincia*, abbasso la *Provincia*, evviva la Repubblica, abbasso il Sottoprefetto, abbasso il Municipio dei moderati, evviva il deputato Ferrari, questi erano i gridi più significanti, mescolati ad altri, di cui è bello il tacere.

Le grida crescevano, la popolazione per curiosare aumentava. I caporioni più vedevano gente e più gridavano; finchè il tumulto sembrò un ammutinamento minaccioso. In questa, due compagnie di linea furono chiamate si schierarono in Piazza, e solamente colla baionetta in canna riuscirono a far largo. Furono arrestati cinque o sei individui e finalmente la folla si dileguò.

La maggioranza della popolazione deplora simili inconvenienti, e l'Autorità ha preso dei provvedimenti, perchè non abbiano a rinnovarsi. »

Un caso singolare di idiotismo. — Narra il *Golos* di Pietroburgo che all'Accademia di scienza di quella città fu presentato un giovine per nome Mershejewski, affetto da gran deficienza delle facoltà mentali, e privo in ispecie di quella di ragionare.

Ma quest'uomo che porta in sè medesimo si chiari sintomi d'imbecillità e d'idiotismo possiede una memoria quasi fenomenale, ed inoltre ha capacità di sciogliere istantaneamente i più difficili problemi aritmetici. Quanto alla sua memoria basti il dire che ripete parola per parola lunghissime poesie, dopo averle udite leggere una sol volta.

Mershejewski ha 27 anni e nacque in Arcangelo ove dimorò sino ad ora. Nella sua adolescenza possedeva splendide doti mentali, che perdette dopo una malattia, rimanendogli soltanto la memoria, la quale andò in seguito sempre più sviluppandosi a spese delle altre facoltà. Deve del resto notarsi che nella prima giovinezza condusse vita dissoluta e che è dedito all'ubbriachezza.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.

Arrivarono: da Brindisi, il trab. ital. *Amalia*, capit. Santastasio, con avena, racc. all'ord.; da Liverpool, il vap. ingl. *Ligurian*, cap. Braddell, con merci, racc. ad Aubin e Berriera; da Bari e Brindisi, il vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Bari, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	90 35	90 10
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	92 50	92 25

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	340 –	330 —
» » di Cred. Ven.	250	250	182 —	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	447 —	446 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	24 –	23 50

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	130 50	131 50
Francia	a vista » 3 1/2	105 90	106 30
Londra	3 m. d. » 2 1/2	26 58	26 68
Svizzera	a vista » 3 1/2	105 80	106 10
Vienna-Trieste	» 4 —	227 —	228 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 33	21 35
Banconote austriache		227 —	228

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 28 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	9 novembre	10 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 77 1/2	92 22 1/2
Oro	21 35	21 45
Londra	26 70	26 70
Parigi	105 25	106 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	930 —	915 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.	
Mobiliare	282 —
Lombarde	88 25
Ferrovie dello Stato	277 75
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 36 1/2
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	73 30
Metalliche al 5 %	72 30
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 marche imp.	57 95 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	99 7/8
Cambio Italia	5 1/4
Rendita turca	10 50

PARIGI 10.	
Rend. fr. 3 0/0	85 72
» » 5 0/0	119 20
Rendita ital.	87 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 9.	
Consolidati turchi	10 42
Obblig. egiziane	332 —

LONDRA 10.	
Cons. inglese	97 7/8
[illegible]	[illegible] 1/2
» spagnuolo	21 —
» turco	10 1/8

BERLINO 10.	
Mobiliare	487 —
Austriache	478 —
Lombarde Azioni	158 —
Rendita ital.	85 90

BOLLETTINO METEORICO

del 10 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759 97	759 81	759.18
Term. centigr. al Nord	9.40	10 90	11.20
» » al Sud	—	12.50	—
Tensione del vapore in mm.	7.17	8 86	8.81
Umidità relativa	81	90	89
Direzione del vento Super.	O.	—	NO.
» » Infer.	NO.	SSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	2	7	10
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+44.00	+53.00	+53.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 11 . 40 Minima 8 40.

Note. Nuvoloso. — Barometro calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 6h 55m 10s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 21s 4
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 33m 34s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 2h 4m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 8h 37m 30s pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 2h 14m a.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 10.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI

Giovedì 11 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucco*, del M.° Verdi. (Beneficiata del primo basso assoluto Tullio Campello). — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *Prima d'un ballo.* — *Quella signora che aspetta.* — *Per vendetta.* — *I misteri d'una cameriera.* (Beneficiata dell'attore brillante Angelo Zoppetti). — Alle ore 8.

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre.

Grande Albergo l' Europa. — Elen Geoffroy, - Tailleter, - Visconte St Aiguan, - Conte d'Argentre, tutti tre con moglie, - Barone Tribois de Merle, tutti dalla Francia, - Sigg.ri Holbert, - Sigg.ri Arthur, tutti da Londra, - Monteirro de Barros, con seguito, - Martent Prado, - Eleuterio Prado, tutti tre dal Brasile, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Hartmann F., - Mattei, generale, - Paiocca A., tutti dall' interno, - Korismies A., dall' Ungheria, - Curt Palrt, da Breslavia, - Michalowsky L., da Cracovia, - Debes G., - Stern A., - Demuth E., - Miller J., tutti quattro dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Paravicini G., Rigatto A., C. Sacchi, Roveda C., tutti viaggiatori, Rilione A., Bertolini D., Dal Favero G., ambi avv., Betti G., Liepopilli dottor e cav. A., Rolla G., Lonini G., Apostoli A., Piazzi P., Galeazzo Maldini, cav. e comm., deputato al Parlamento, G. Quaglia, Colloredo co. A., Policreti co. L., Brunetti A., L. Alevari, ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Zimolo R., - Boroli A., - Freisinger E., - Morteherte J., tutti quattro da Trieste, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom.
Da Chioggia	7.— ant. / 2 30 pom.	A Venezia	1:30 ant. / 5 — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ATTI UFFIZIALI.

Abrogazione e sostituzione dell' art. 8 del R. Decreto, con cui è approvato il Regolamento per le licenze temporanee degli individui dei Corpi e delle Amministrazione della R. Marina.

N. 5682. (Serie II.) Gazz. uff. 27 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 13 agosto 1865, con cui è approvato il Regolamento per le licenze temporanee degli individui dei Corpi e delle Amministrazioni della Marina dello Stato;

Visto il Regio Decreto 23 giugno 1873, N. 1491;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abrogato l' articolo 8 del suddetto Regio Decreto 13 agosto 1865, a cui è sostituita la seguente disposizione:

« Durante la licenza ordinaria o la proroga di essa, gli ufficiali hanno diritto alla paga, ai soprassoldi annessi alla medaglia al valore militare e ad altre decorazioni, nonchè alle indennità di funzioni; cesseranno però di godere delle indennità qualora fossero per Decreto sostituiti nella carica da altri ufficiali, anche per il solo periodo della licenza o della proroga della stessa. »

Art. 2. È abrogato il Regio Decreto in data 23 giugno 1857, ed ogni disposizione contraria al presente.

Art. 3. Le precedenti disposizioni avranno effetto ad incominciare dal 1° ottobre 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 29 settembre 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

Modificazione del ruolo organico del personale della Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privativa dei tabacchi.

N. 5649. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduta la legge 25 luglio p. p., N. 5551 (serie II), quale vennero approvati gli stati di definitiva previsione della spesa per l' anno 1880;

Veduto il Regio Decreto 13 giugno 1875, N. 2539 (Serie II), concernente il ruolo organico del personale della Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privativa dei tabacchi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico della Delegazione governativa predetta è modificato come segue:

Sono aumentati due posti di ispettore tecnico aggiunto di 1a classe, collo stipendio di lire 3500 ed un posto di ragioniere di 1a classe, parimenti collo stipendio di lire 3500.

Sono soppressi due posti d' ispettore tecnico aggiunto di 2a classe ed un posto di ragioniere di 2a classe.

È aumentato a lire 1100 lo stipendio dell' usciere di 1a classe ed a lire 1000 quello dell' usciere di 2a classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 settembre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

N. MMDCXCVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 29 ottobre.

I due Monti di Pietà del Comune di Oristano (Cremona), denominati Monte Vecchio e Monte Nuovo, sono riuniti in un solo Istituto da denominarsi Monte di Pietà di Oristano.

R. D. 10 settembre 1880.

N. MMDCXCIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 29 ottobre.

L' Asilo infantile del Comune di Limatola (Benevento) è eretto in Corpo morale.

R. D. 24 settembre 1880.

Sono modificati i ruoli organici degl' Istituti tecnici e nautici.

N 5667. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, *N. 3725*, sulla pubblica istruzione e la legge 25 luglio 1880, N. 5551;

Sentito il parere del Consiglio Superiore d' istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici, dipendenti dal Ministero della pubblica Istruzione, sono modificati dal 1° ottobre 1880 in conformità alla tabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. Alla maggiore spesa occorrente per il pagamento degli stipendi e assegni stabiliti dai ruoli organici sarà provveduto per l' ultimo trimestre 1880 coi fondi disponibili al capitolo 37 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione, esercizio 1880, e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente inscritti al capitolo corrispondente del bilancio medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 agosto 1880.

UMBERTO.

F. DE SANCTIS.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

TABELLA.

(Omissis.)

Chioggia. — *Scuola nautica.*

Sezioni: dei capitani di gran cabotaggio e dei costruttori navali di 2a classe.

Presidenza, L. 500 — Lingua italiana, 1600 — Storia, geografia e diritto, 1600 — Matematiche e disegno lineare, 1600. — Navigazione, 1800 — Costruzioni navali, 1800 — Attrezzatura e manovra, 1200 — Totale L. 10,100 —

(Omissis.)

Udine. — *Istituto tecnico.*

Sezioni: fisico-matematica, di agrimensura e di commercio e ragioneria.

Presidenza, L. 1000 — Lettere italiane, 2000 — Lettere italiane, 1800 — Lingua francese, 1140 — Lingua tedesca, 2200 — Storia e geografia, 2000 — Economia politica, 2200 — Diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto, 1800 — Computisteria e ragioneria 2000 — Fisica, 1800 — Chimica, 2200 — Storia naturale, 2200 — Agraria ed estimo, 2200 — Geometria pratica e disegno topografico, 2200 — Costruzioni e disegno relativo, 2200 — Matematiche, 2200 — Matematiche, 2000 — Disegno, 2000 — Assistente per la fisica, 1200 — Assistente per la chimica 1200 — Assistente per la storia, naturale e l' agraria, 1200 — Totale L. 39,040.

Venezia. — *Istituto tecnico.*

Sezioni: fisico-matematica, di commercio e ragioneria e industriale.

Presidenza, L. 4000 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane ed elementi di etica civile e diritto, 1800 — Lingua francese, 1600 — Lingua inglese, 1800 — Lingua tedesca, 1800 — Storia e geografia, 2200 — Economia politica, 2200 — Diritto privato positivo, 1600 — Computisteria e ragioneria, 2200 — Fisica, 2200 — Chimica generale e industriale, 2200 — Storia naturale, 2000 — Matematiche, 2200 — Matematiche, 2000 — Geometria pratica, costruzioni e disegni relativi, 2200 — Elementi di meccanica, meccanica industriale e disegno di macchine, 1800 — Stenografia, 1200 — Disegno, 1800 — Totale L. 39,000.

Istituto nautico.

Sezioni; dei capitani di lungo corso, di gran cabotaggio e dei costruttori navali.

Presidenza (comune coll' Istituto tecnico) — Lingua italiana ed elementi di lettere italiane, L. 2000 — Storia e geografia, 2000 — Diritto commerciale e marittimo, 1200 — Matematiche e disegno lineare, 1800 — Fisica, meccanica, meteorologia e nozioni sulle macchine a vapore, 2200 — Astronomia nautica, 2000 — Navigazione, idrografia e disegno relativo, 2000 — Costruzioni navali e disegno relativo, 2000 — Attrezzatura e manovra navale, 1600 — Totale L. 16,800.

(Omissis.)

Visto d' ordine di Sua Maestà

Il Ministro della Pubblica Istruzione, DE SANCTIS.

N. MMDCCIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

È eretto in Corpo morale l' Ospedale per i poveri infermi nel Comune di Citerna (Perugia).

R. D. 25 settembre 1880.

Provvedimenti contro il contrabbando.

N. 5685. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visto l' art. 2° della legge 25 marzo 1879, N. 4778 (Serie II);

Attesochè in molte parti della zona doganale, lungo il confine di terra e di mare, si è sviluppato il contrabbando dei generi coloniali e dei olii minerali ed è necessario far uso dei provvedimenti eccezionali consentiti dalla legge per porvi efficace freno;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nella zona doganale delle Provincie di Novara, Sondrio, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Venezia, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Bari, Reggio di Calabria, Napoli, Livorno e Genova e di tutta l' isola di Sicilia, la bolletta di circolazione e la bolletta di entrata, riguardo alle merci che sono soggette a tali documenti per poter circolare nelle zone doganali, saranno valide solo per il tempo che verrà in esse indicato dalla Dogana, con riguardo alla distanza, alla viabilità ed ai mezzi di trasporto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 13 ottobre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

N. 5628. (Serie II.) Gazz. uff. 20 settembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire ventimila (Lire 20,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 21, *Premii, esposizioni industriali, inchieste, studii in Italia ed all' estero ed altre spese variabili relative all' industria ed al Commercio*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 22 agosto 1880.

N 5627. (Serie II.) Gazz. uff. 20 settembre.

Al termine di otto anni, stabilito come prima ferma delle guardie carcerarie dal 1° comma dell' articolo 5 del Regolamento annesso al R. Decreto 27 luglio 1873, Numero 1511, è sostituito quello di sei anni, e all' altro termine di anni cinque stabilito per le ferme successive di cui al 5° comma dell' articolo stesso, è sostituito quello di quattro anni.

La suddetta disposizione è applicabile soltanto a coloro che saranno arruolati nel corpo delle guardie carcerarie dopo la pubblicazione del presente Decreto, ferme rimanendo le disposizioni del R. Decreto 4 aprile 1880, N. 5374 (Serie II), per gli agenti che sono già assoldati.

R. D. 23 agosto 1880.

N: 5688. (Serie II.) Gazz. uff. 30 ottobre.

Il Collegio elettorale di Livorno, N. 206 è convocato pel giorno 14 novembre prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

R. D. 25 ottobre 1880.

N. MMDCCXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

Sono approvate le modificazioni agli articoli 14 e 15 dello Statuto della *Banca di Torino*, le quali furono adottate nell' adunanza generale del dì 17 giugno 1878, il cui verbale è inserito nell' atto pubblico di deposito 21 giugno 1878, rogato in Torino dal notario Gasparo Cassinis.

R. D. 24 settembre 1880.

N. MMDCCVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

È approvato lo Statuto organico del Ginnasio del cavaliere Giovanni Battista Rubini, nel Comune di Romano di Lombardia (Provincia di Bergamo).

R. D. 22 settembre 1880.

N. MMDCCI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

L' Opera pia Orfanotrofio Olivero, di Cavallermaggiore (Cuneo), è costituita in Corpo morale, e sarà amministrata dalla Congregazione di carità locale.

R. D. 25 settembre 1880.

N. MMDCCV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

Il Monte frumentario di Licusati è soppresso ed il rispettivo capitale è invertito a favore di una Cassa di prestanze agrarie, la quale viene costituita in Ente morale, sotto il titolo di *Vittorio Emanuele II*.

R. D. 25 settembre 1880.

N. 5684 (Serie II.) Gazz. uff. 2 novembre.

È sospesa fino al 1° settembre 1881 l' applicazione del disposto dall' articolo 10 del sovraccitato Regolamento, approvato con R. Decreto 4 aprile 1880, N. 5390 (Serie II), relativo ai fanali di cui devono essere provviste le barche da pesca ed altri battelli non pontati. Fino a detto giorno continuerà ad essere in vigore per le suindicate barche e battelli l' articolo 9 dell' abolito Regolamento, che era stato approvato con R. Decreto 1° febbraio 1865, N. 1143.

R. D. 13 ottobre 1880.

N. 5686. (Serie II.) Gazz. uff. 2 novembre.

Il Comune di Livorno è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni oggetti non contemplati dalla legge 3 luglio 1864, nè dal Decreto legislativo 28 giugno 1866.

R. D. 13 ottobre 1880.

Aggiunta all' elenco delle autorità ed ufficii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

N. 5665. (Serie II.) Gazz. uff. 3 novembre,

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visto l' art. 5 del Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, N. 3489 (Serie II);

Sulla proposta del Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nell' elenco delle autorità ed ufficii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al centro a: *Brigadieri e Guardie forestali*, devesi aggiungere alle attuali indicazioni, della seconda colonna: *Procuratori del Re e Pretori*, e nella terza colonna; *Lettera chiusa e Piego chiuso.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 settembre 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

N. 5690. (Serie II.) Gazz. uff. 4 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880 approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 26a prelevazione nella somma di lire tremila (L. 3000), da portarsi in aumento al capitolo N. 18, *Ispezioni alle Società industriali ed agli Istituti di credito*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 25 ottobre 1880.

N. 5691. (Serie II.) Gazz. uff. 4 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 27a prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50 000) da portarsi in aumento al capitolo N. 9, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 ottobre 1880.

N. 5692. (Serie II.) Gazz. uff. 4 novembre.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1880, approvato colla legge 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), è autorizzata una 28a prelevazione nella somma di lire centocinquantamila (Lire 150,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 25 *Carbon fossile ed altri combustibili*, del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 27 ottobre 1880.

N. MMDCCVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 5 novembre.

È approvata la deliberazione 21 novembre 1879 della Deputazione provinciale di Pisa, con la quale, derogando al disposto dell' art. 11 del sopraccitato Regolamento, è stato autorizzato il Comune di Campiglia Marittima ad elevare la tassa sul bestiame bovino fino a lire tre per ogni capo, con effetto al primo del corrente anno e per tutto il quinquennio 1880 1884.

R. D. 6 ottobre 1880.

Regolamento stradale della Provincia di Belluno.

N. . . Gazz. uff. 5 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Veduto il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, deliberato dal Consiglio provinciale di Belluno in adunanza 27 giugno 1879, e poscia modificato nell' altra successiva del 2 aprile 1880;

Veduti i pareri 23 ottobre 1879 e 29 maggio 1880 del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Veduto l' art. 24 della legge 20 marzo 1865, Numero 2248, allegato F;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, deliberato dal Consiglio provinciale di Belluno nelle sopra citate adunanze 27 giugno 1879 e 2 aprile 1880.

Il predetto Ministro pei Lavori Pubblici è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

Dato a Firenze, addì 10 settembre 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

(Segue il Regolamento.)

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

NOTA

Ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, rappresentata dalla Regia Avvocatura Erariale domiciliataria, si notifica che mediante Ordinanza emessa nel 25 ottobre 1880 dal Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, la vendita giudiziale degli immobili descritti nel Bando 22 aprile 1880 (registrato a Venezia li 23 stesso mese al volume 48, Numero 2343, già costituenti il Lotto 446 Asse Ecclesiastico, espropriati a Levi Giacomo fu Salomone, Rossi Santa fu Antonio, terza posseditrice, Bonadio Domenico di lei marito, venne rinviata all' udienza del 30 novembre 1880, ore 10 antimeridiane, col ribasso d' un altro decimo, per cui la gara sarà aperta sul dato di it. Lire 1270:50.

Dalla Regia Avvocatura Erariale.

Venezia, li 28 ottobre 1880.

AVV. P. CLEMENTINI.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell' art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto, che nel giudizio di spropriazione promosso da

Luzzatti Chiara fu Manasse vedova di Levi Spiridione;

Levi Guglielmo fu Samuele, domiciliati in Rovigo, rappresentati dal signor procuratore avvocato Marco Levi, residente in Venezia, presso il quale hanno eletto domicilio giusta mandato 22 settembre 1871, Notaio Cecchini;

contro

Perlasca avv. Giuseppe fu Nicolò, domiciliato in questa città, quale amministratore degli stabili qui appresso descritti e rilasciati dal terzo possessore;

Lampronti Augusto fu Guglielmo, domiciliato in Venezia, assenziente alla vendita.

Con sentenza di questo Tribunale 28 corrente mese furono deliberati in seguito ad esperimento d' incanto, al signor Levi Guglielmo fu Samuele, domiciliato in Rovigo, i sottodescritti stabili per il prezzo di L. 10,700; e

Che il termine per l' aumento del sesto, giusta l' articolo 680 del Codice di procedura civile essendo di quindici giorni non compreso quello della delibera, scade nel 12 novembre p. v.

Descrizione degli stabili.

in città di Venezia, parrocchia di Santa Maria Formosa a S. Lio, Comune censuario di Castello.

Al mappale N. 840, di pertiche metriche 0. 04, rend. censuaria a. L. 103: 04, mappale N. 841 subalterno 1, che si estende anche sopra i NN. 839 e 840, di pert. 0. 01, colla rend. imp. di L. 497, mappale N. 845, di pertiche 0. 08, rend. cens. a. Lire 124: 80 ed imp. L. 270, formante parte del corpo di fabbricati portanti i civici NN. 6072, 5984, 5994, 5595 e gli anagrafici 5570, 5571, 5569, 5484, 5485, 5486.

Ora fra i confini a levante, Calle del Caffettier; a ponente, Calle della Fava ed i mappali Numeri 839, 840; a mezzodì il Ramo del Caffettier ed a tramontana, la Salizzada di S. Lio.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 29 ottobre 1880.

Il Cancelliere, CAMOUS.

L' originale, fu scritto su carta che comprende la tassa di registro.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correzionale.

Venezia, li 29 ottobre 1880.

Per il Cancelliere, GASPARETTI, vice-Cancelliere.

Si deduce a pubblica notizia che nel 22 ottobre 1880, il signor Scarente Filippo fu Giuseppe, nella sua qualità di legale rappresentante li minori suoi figli Maria, Arturo, Giulio, Ida ed Ester, dichiarò di accettare con beneficio dell' inventario l' eredità abbandonata dalla riapettiva moglie e madre fu Elisa Bellinato-Scarante, morta in Martellago nel 3 settembre p. p.

Dalla Cancelleria della Regia Pretura di Mestre, addì 23 ottobre 1880.

GERLI, Cancelliere.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell' art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto, che nel giudizio di spropriazione promosso da

Lanza Bernardo fu Giovanni Battista, domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor procuratore avv. Angelo Mozzetti, residente in Venezia, presso il quale ha eletto domicilio, giusta mandato 12 giugno 1877, Notaio Lipracchi;

surrogato dalla

Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia, rappresentata dal signor avv. Paolo Clementini, sostituto procuratore presso l' Ufficio del l' Avvocatura erariale in questa città;

contro

Aumiller Clemente fu Andrea, domiciliato in Venezia, rappresentato dal sig. procuratore avvocato Grubissich Nicolò, residente in Venezia;

Con sentenza di questo Tribunale 4 novembre a. c., furono deliberati, in seguito ad esperimento d' incanto, al sig. avvocato Paolo Clementini per conto, nome ed interesse dell' Intendenza provinciale delle finanze in questa città, in forza di atto di delegazione 3 ottobre 1880, gli stabili qui appresso descritti, costituenti il Lotto II per il prezzo offerto di Lire cinquemila (5000); e

Che il termine per l' aumento del sesto, giusta l' art. 680 del Codice di procedura civile essendo di giorni 15, non compreso quello della delibera, scade nel 19 (diecinove) andante mese.

Descrizione degli stabili,

Città di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.
Lotto II.

Casa al mappale N. 106, di pert. cens. 0. 14, colla rendita cens. di a. L. 210: 02 ed imponibile di L. 540, contrassegnata agli anagrafici NN. 3493 e 3494, a S. Stefano, Calle Locatelli, aggravata dal tributo diretto verso lo Stato di L. 67: 50.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 4 novembre 1880.

Per il Cancelliere, GALLO, Vice-Cancelliere.

Registrata al N. 6906 del Reg. Gen. Cronologico ed al Numero 2014 di Repertorio, oggi 4 novembre 1880.

GALLO, Vice-Cancelliere.

Registrato a Venezia, li 5 novembre 1880, al N. 6234. Devute lire una e cent. venti.

Il Ricevitore, TONESINI.

Per copia conforme.

che si rilascia nell' interesse della R. Intendenza delle finanze in Venezia, acquirente degli stabili costituenti il Lotto II, sovradescritti.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 5 novembre 1880.

Per il Cancelliere, GALLO, vice-Cancelliere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 | Venerdì 12 novembre | N. 302

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separate vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 NOVEMBRE

La caduta del Ministero Ferry poteva avere due conseguenze: l'invito perentorio al signor Gambetta di assumere la responsabilità del potere e lo scioglimento della Camera. La maggioranza aveva fatto col Ministero Ferry il suo ultimo sforzo, solo avrebbe potuto dar vita ad un Ministero che avrebbe durato meno ancora dei precedenti. Dall'altra parte in Francia la posizione del signor Gambetta comincia a divenire uggiosa. Quest'uomo che governa, facendo cadere i Ministeri che non gli garbano, e non vuol prenderne il posto, ripugna. Egli ama il potere senza la responsabilità, ma in questo modo non si salva più. Questa sua mancanza di franchezza, questa sua prudenza gli sono rimproverate *aspramente*, ed egli potrebbe aver sbagliato il suo giuoco, ed accorgersi di essersi demolito il giorno ch'egli credesse giunto finalmente il momento di afferrare il potere alla luce del sole.

Il *Times* aveva annunciato che il sig. Grévy era deciso ad invitare il signor Gambetta a formare il nuovo Gabinetto, nel caso che il Gabinetto Ferry non avesse la fiducia della Camera, e a sciogliere la Camera se Gambetta avesse rifiutato. Siccome il signor Gambetta era dal suo canto deciso a rifiutare ancora una volta di presiedere un Gabinetto, e siccome la Camera non aveva voglia alcuna di morire, si comprende benissimo che il signor Gambetta e la maggioranza della Camera si sieno messi d'accordo per evitare il pericolo che li minacciava, ed abbiano prolungato la vita al Ministero Ferry, dandogli un voto di fiducia.

Questo Ministero, che nella dichiarazione, colla quale aperse la Camera, aveva alteramente detto che non voleva essere tollerato, ma voleva che la Camera gli desse o gli rifiutasse apertamente il concorso, dopo aver subito il rifiuto della Camera di porre, com'esso desiderava, all'ordine del giorno prima degli altri progetti di legge, quello sull'insegnamento, può ora consolarsi del pentimento della Camera, la quale gli ha votato con 297 voti contro 131 un ordine del giorno di fiducia. Quest'ordine del giorno non *cancella il rifiuto dell'altro* giorno di aderire al desiderio del Ministero; è un voto strappato dalla paura dello scioglimento, dal rifiuto di Gambetta ad afferrare il potere; è tutt'altro che quel concorso pieno, aperto che il Ministero domandava, ma questo dovrà pure contentarsene e restare. In politica si fa quel che si può, non quel che si vuole. E il signor Ferry non è il principe Bismarck che adopera le dimissioni come un mezzo per imporre altrui la propria volontà. Il signor Ferry è debole e gli tocca subire la volontà degli altri. La vita del suo Ministero sarà stentata e breve; la Camera francese è condannata all'impotenza stessa della Camera nostra; essa non sa far vivere bene, nè ben morire i Ministeri che escono dalla sua maggioranza.

Ieri i lettori hanno potuto leggere il resoconto delle violenze della prima seduta della Camera. Il signor Baudry d'Asson, legittimista, fu temporaneamente cacciato dalla sala, per aver detto ai ministri che erano *crocheteurs des serrures*, vale a dire ladri, che aprono coi grimaldelli le porte delle case nelle quali vogliono introdursi. E ciò a proposito dell'esecuzione dei decreti contro le Congregazioni. Siccome il sig. Baudry d'Asson non volle andarsene, il presidente andò via lui e sciolse la seduta.

Ieri il sig. Baudry d'Asson venne alla Camera e sedette al suo posto come se nulla fosse. Il sig. Gambetta che presiedeva, gl'intimò di andarsene; egli restò. Il sig. Gambetta allora sospese la seduta, intanto che il colonnello Riu, coi suoi cacciatori, doveva scacciare colla forza il deputato riluttante. La Destra gli si era stretta intorno e i cacciatori francesi dovettero allontanare i membri della Destra, e trascinare a forza il signor Baudry d'Asson, che somministrò molti calci e pugni, e ci vollero quindici soldati per condurlo via. L'arresto del signor Baudry d'Asson fa il paio coll'assedio del convento dei Premonstratensi presso Tarascona. Quindici soldati per arrestare un deputato, tremila uomini per assediare un convento di frati! Oh! il Governo vuole rendere ridicolo l'esercito francese con queste imprese? Dall'altra parte non crede che sia pericoloso far intervenire i soldati per mettere le mani addosso ai deputati? Adesso le mettono addosso ai deputati della minoranza, per compiacere la maggioranza, ma i soldati non fanno distinzioni sottili, e possono ricordare solo, che anche i rappresentanti della sovranità nazionale possono essere trattati come un qualunque mascalcazone che non paga lo scotto al trattore, e resiste alle guardie che vogliono menarlo in prigione.

ATTI UFFIZIALI.

Modificazione di un articolo del R. Decreto, che riordina la Scuola di disegno, plastica e modellazione per gli artigiani di Padova.

M. 5671. (Serie II.) Gazz. uff. 9 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto del 15 ottobre 1875, N. 2744 (Serie II), che riordina la Scuola pratica di disegno, plastica e modellazione per gli artigiani in Padova;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Padova del 19 aprile 1880, e della Camera di commercio ed arti di detta città, in data 4 dicembre 1879;

Vista la legge del 25 luglio 1880, N. 5551 (Serie II), che approva il bilancio di definitiva previsione della spesa per l'esercizio 1880;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'articolo 3° del Regio Decreto 15 ottobre 1875, che riordina la Scuola di disegno, plastica e modellazione per gli artigiani in Padova, è modificato come segue:

« La spesa annua per la Scuola è stabilita in L. 11,500, alla quale concorre lo Stato per L. 4000, il Comune di Padova con L. 5000, la Provincia di Padova con L. 1500, e la Camera di commercio ed arti di Padova con L. 1000.

« Detta somma verrà ripartita in modo che non meno di L. 4000 siano annualmente assegnate al corpo insegnante e non meno di L. 2000 al materiale scientifico. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 settembre 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Un nuovo libro.

(Dalla *Gazzetta dell'Emilia.*)

VI.

La crisi del 3 luglio 1879, che rovesciò il terzo Ministero Depretis fu, secondo lo Zini « impresa politicamente puerile e stolta; moralmente sleale o assurda; praticamente sterile e ben presto perniciosa e più che ad altri al *Partito.* »

Ed invero essa non fece che porre in luce e confermare una « povertà assoluta, relativa e comparativa » di uomini di Governo nel seno della Sinistra. Infatti in poco più di tre anni la Sinistra dovette rimutare sei Ministeri e sempre presieduti alternativamente dal Depretis e dal Cairoli: il primo « indiscutibilmente uomo di Stato » — il secondo « una parvenza! » Nè gli si fa ingiuria, soggiunge lo Zini, a dichiararlo tale: « poichè nel parere e non essere uomo di Stato non c'è nessun male; il male è di volere essere non ostante, e di volere che sia una realtà..... a nostre spese », sicchè rivengono alla mente quelle parole fatidiche che già scattarono dalla tribuna francese: — « *Mais nous ne demandons pas qu'il tienne le pouvoir en grand homme: nous demandons qu'il le quitte en honnête homme!* » — Quanto a ministri e Ministeri, è noto a tutti come la Sinistra abbia dovuto talora ricorrere ad uomini di Destra e pel Ministero della guerra al nuovo sistema dei generali « *comandati* » senza parlare dell'on. Magliani, il quale, crede lo Zini « non potesse nemmeno tanti anni addietro sognare di avere a stare nel campo della Sinistra, Ajace per la finanza. »

Il nuovo Ministero, appena formato, si trovava in un grande imbarazzo; quello di stabilire il suo programma.

I due perni su cui si era aggirato il primo Ministero Cairoli « le teoriche del *reprimere e non prevenire* e la sicurtà dei 60 milioni veduti *in visione* dall'onor. Seismit-Doda » erano oggimai inservibili. « Il Cairoli aveva *dovuto* nel marzo disdire li canoni di Governo dell'amico Zanardelli per accostarsi al Depretis e testè per combattere il Depretis aveva dovuto implicitamente sconfessare la fede nei « 60 milioni ». Dove trovare le idee chiare e pratiche? « Se fosse bastata quella semplicissima dell'*hic manebimus optime!* » Ma evidentemente non bastava. Per fortuna erano imminenti le ferie ed il Presidente del Consiglio aveva dinanzi a sè quattro mesi « per ritrovare le idee e comporre il programma e rinnovare li criterii di Governo, poichè quelli del 1878 erano stati sentenziati fuori corso ».

E parve invero per un momento che le ferie fossero propizie. Il Cairoli aveva avuto la buona ventura di associarsi il Varè ed il Grimaldi, e « quali fossero le opinioni, le illusioni, i giudizii ed i pregiudizii di coloro » questo almeno rivelarono ben raro e sommo pregio « del porre innanzi ad ogni loro ambizione, al desiderio degli amici politici, alla volontà del *Partito*, la religione del vero, quale alla loro coscienza appariva. »

Questa, che pel Ministero Cairoli avrebbe dovuto essere una forza, divenne la sorgente di una nuova crisi. Non occorre adesso ricordare le notissime cagioni che la prepararono e la determinarono, nè il modo affatto incostituzionale in cui venne risolta. Lo Zini ha su di ciò acerbe parole di biasimo: e questi maneggi più o meno occulti gli paiono « così nuovi, così strani, così inaspettati, così illogici, che il *credo quia absurdum* pare inventato per aggiustarvi fede. »

VII.

Comunque fosse, il Depretis, con modestia ed abnegazione senza esempio, si accomodò « in vista di soggezione gerarchica all'on. Cairoli, cui aveva scavalcato undici mesi innanzi e rinviato a scuola di governo: e onde era stato scavalcato cinque mesi addietro e rinviato a scuola di moderanza. » E con lui risalì al potere l'on. Magliani, del quale, come maestro dell'arte, c'era bisogno « per una operazione semplice in vista, ma viceversa complicata, quella cioè di *mutare le previsioni* e di un disavanzo comporre un avanzo ».

Il programma del Ministero, così ricomposto, era presto stabilito — « sforzare la carta in Senato per la questione del macinato... — in trattenere la Camera elettiva tra l'aspettazione, la presentazione e la discussione (il più tardi possibile) della riforma elettorale.. — annaspare il più possibile e concludere il meno, studiando di trarre a fin d'anno; perchè chi vive un anno ne vive due: — al primo baleno foriero di tempesta, ristrignersi, sciogliere la Camera e *fare* essi le elezioni generali. »

E così press'a poco andarono le cose, tranne che la battaglia in Senato finì in un insuccesso, dovuto soprattutto alla maravigliosa ed illuminata fermezza del Saracco. Intanto il Ministero — fosse studio o neghittosità, insipienza o disaccordo — « tanto indugiò, innaspò, bindolò in Parlamento, che un bel dì la Camera stanca fradicia di que' sconclusionati, si lasciò trarre dai malcontenti ad un voto di censura, nel quale poi ardentissimi si mostrarono il Crispi, il Nicotera e perfino lo Zanardelli. »

Il Ministero parve spacciato ed avrebbe dovuto esserlo: ma il caso era preveduto e, svanita la speranza del Ministero d'affari, fu trovato che l'unica soluzione possibile era di ricorrere alle elezioni generali. « E così, poichè l'uno aveva sconfitto l'altro e poi ne era stato sconfitto, e poscia erano stati li due sconfitti insieme, per istare sul corretto, la Corona commise agli onorevoli Cairoli e Depretis d'interrogare il paese.... non d'altro; se agli piacesse che loro due continuassero ad avere la fiducia della Corona, da che nè in singolo nè in solido l'avevano potuta ottenere in Parlamento, nè dal Senato, nè dalla Camera elettiva! »

La storia delle ultime elezioni è troppo recente, perchè il paese l'abbia dimenticata. Le pressioni e gli arbitrii del Governo giunsero a tale da muovere a nausea ed a sdegno, e a cui paressero esagerate queste nostre parole, legga queste altre dello Zini: « ... non avrei mai creduto che ministri, non che onesti avveduti, osassero tanto o permettessero che sotto loro ordini Prefetti ed uffiziali di governo offendessero così... scioltamente... la dignità dell'ufficio, il senso morale della coscienza pubblica, lo spirito della civile libertà consacrata dallo statuto... e fors'anco, termini letterali della legge. No, no davvero, nè ministro il Rattazzi, nè ministro il Cantelli, nè ministro lo stesso Nicotera si udirono di audacie, di sfrontatezze, di indecenze pari a quelle onde andarono attorno le novelle da certe Provincie, di maneggi e pressioni governativi per li candidati ministeriali, sotto gli ordini o sotto gli occhi del veterano della Sinistra, del suo più eminente uomo di Stato! »

VIII.

Ed ora riassumiamo colla scorta dello Zini e vediamo a che punto il partito che il 18 marzo occupò il Governo, abbia condotto il paese.

Cominciamo dalle relazioni estere. Se ascoltiamo « la voce patriarcale dell'onorando Depretis e quella enfatica dell'onor. Cairoli » sentiamo meravigliose proteste delle universali simpatie che l'Italia riscuote dalle altre Potenze e del fermo proposito del Governo di tenere alta (frase stereotipata) la dignità della Nazione.

Il vero si è che « tanto a Berlino come a Parigi, a Vienna come a Londra, a Costantinopoli come al Cairo, come a Tunisi, con vario modo, costà sciolto, colà cortese, dove asciutto, dove anche brusco e grossiero.... *on nous a éconduits* puramente e semplicemente. » E il più bello si è che la storia più completa dei nostri insuccessi diplomatici « forse per gusto di farne onore all'*amico* Cairoli » fu dal Depretis, assunto interinalmente al Ministero degli esteri, stampata e pubblicata *urbi et orbi* col libro verde. Il quale poi ridestò le ire del nostro ambasciatore a Parigi « non pure strenuo generale, ma cima di diplomatico » che scaraventò in faccia al Ministero le sue dimissioni. Vero si è che il generale duca in fatto di dimissioni ha costume « di rassegnarne almeno una per anno », ma questa volta disse per davvero e tenne fermo. Fortunatamente pel Ministero, il quale si trovava in un tremendo imbarazzo, tenne fermo solo per un anno e accondiscese a riprendersi il posto. « Felici noi della resipiscenza! Rimaneva lo scapito di un anno.... È supponibile che il Ministero avrà saputo fare il suo dovere, per rinvenire modo onesto e gentile di compenso. »

Non ci fermeremo sugli altri minori incidenti: la quistione di Tunisi: i viaggi del Cairoli oltre la Selva Nera « per raggiungere chi si studiava di evitarlo »: la questione dell'Italia irredenta, che il Governo lasciava ingrossare « quasi paternamente sorridendo a quello sbraitare di ragazzi,.. e per poco... parve mettersi nella partita » quella de' pescatori di Chioggia e via discorrendo; — solo ripeteremo collo Zini « che è nel sentimento di ognuno che non sia precisamente analfabeta, che al giorno di oggi, dopo i miracoli del risorgimento nazionale, l'Italia nelle combinazioni della diplomazia europea conti giusto molto meno di quanto contava, venti, venticinque anni addietro il piccolo reame di Sardegna », — In verità che c'è da andarne superbi!

Che se guardiamo alle condizioni dell'esercito, non abbiamo gran fatto a rallegrarci dei progressi in questi anni compiuti. La lanterna magica di ministri *comandati* succedutisi a questo dicastero costituisce un ostacolo insuperabile a qualsiasi seria riforma. Quanto a quegli « ordini che fanno la forza morale e vivificano lo spirito dell'esercito » sarebbe ben ardito chi affermasse che abbiamo migliorato e presa consistenza. Molte parole e pochi fatti e intanto una propaganda audace e misteriosa tende ad insinuare persino nelle fila dell'esercito massime e sentimenti, che ne sarebbero la sicura rovina.

E le finanze? — Un solo, unico provedimento a registrare: l'abolizione graduale del macinato. E qui lo Zini racchiude il suo giudizio in poche parole: « a rivederci allo stringere dei conti! » Del resto, per quanto i *diarii focosi* abbiano ingrossata la voce, nessuna di quelle grandi riforme annunziate durante i sedici anni di *pratica sperimentale* è venuta alla luce. Può darsi che qualche servizio abbia migliorato, che qualche vessazione sia diminuita: « si sa, è proverbio, che non c'è libro cattivo nel quale non ci sia alcuna buona cosa a imparare. Ma queste rapsodie di esposizioni finanziarie in edizione popolare ne ciurmano in credenza. »

Donde però si fa manifesta la colpa, anzi il peccato massimo della Sinistra, si è nel Ministero dell'interno. « Nello arbitrio partigiano e negli abusi di potere il suo Governo si spinse, dove non mai alcun ministro di Destra aveva toccò... I fatti, le prove senza numero! Dico fatti e prove senza numero! Dico fatti e prove delle conculcate garantie delle leggi amministrative (abusi e soprusi di ministri non si contano) infine alla violazione patente delle disposizioni letterali della legge. » Che se l'on. Nicotera avanzò tutti gli altri nell'arbitrio poliziesco « nessuno ministro sconfinò più audace nello arbitrio amministrativo dell'on. Depretis, e non mai come in questo ultimo periodo di suo Ministero. »

Promozioni di favore date *in extremis* e persino dopo che il Ministero si era dimesso: collocamento di Prefetti in aspettativa e in disponibilità per far posto ad altri, sicchè sopra 69 provincie si hanno 76 Prefetti, non ostante quattro siano *scoperte*: — amministrazioni di Opere Pie disciolte nonostante l'avviso del Consiglio di Stato e affidate a Commissarii stipendiati, uno dei quali, membro del Parlamento « amministra da anni una cospicua causa di beneficenza a 20 lire al giorno (!!) e tanto si arrabatta che nonostante il R. Decreto pel quale fu ordinato il rinnovamento dell'amministrazione, questa non fu per anco insediata »; sezioni elettorali mutate e rimutate « ad arbitrio — non sempre limpido — del Governo: ingerenza prepotente dei deputati nelle amministrazioni centrali, nelle locali « faccenderia pestilenziale onde si sollevano vapori deleterii, e si spande di [illegible] cenze mal gittate, e peggio d'ingiustizie, di soprusi, di corruzione, d'immoralità.

E quasi questo fosse poco, ecco i casi speciali. Quello del piccolo Comune della provincia di Lecce, dove il risultato dello scrutinio elettorale amministrativo proclamato dal seggio, giudicato legale dal Consiglio comunale, dalla Deputazione provinciale, dal Consiglio di Stato... « *fu corretto e mutato dall'autorità del ministro dell'interno* » — Quello dell'Opera Pia di San Paolo di Torino sciolta per volere di « un giornale rabbiosamente partigiano, per introdurvi tale persona che gli uomini egregii, i quali fino allora l'avevano amministrata, si rifiutavano di avere a collega. » Quello di Vittorio Imbriani, al quale il ministro Depretis rifiutò di provocare il Regio Decreto, onde, conforme al parere del Consiglio di Stato, avrebbero dovuto essere annullate le deliberazioni del Consiglio e della Deputazione provinciale di Napoli che annullarono la sua elezione a consigliere provinciale.

E basti, che è il caso di dir collo Zini.

Pute la terra che questo riceve.

IX.

Concludiamo, e per conchiudere non abbiamo che a riportare questo veramente implacabile « *quosque tandem* » che sgorga dall'animo sdegnato dello Zini:

« Condotto a questo segno pare sia lecito domandare *a cui di ragione* fino a quando debba durare questo moto di *progressivo* abbassamento e questo rimescolamento partigiano non più solo infecondo, ma deleterio, non solo imperante ma dissolvente? E pare sia lecito domandare infino a quando il paese debba servire ad esperimento della insipienza, della impotenza di un *Partito*, che allafin fine virtualmente, potenzialmente ha cessato di esistere (sebbene numericamente si affermi e vada disperatamente anfanando), poichè fu scisso in fazioni e manipoli, non altrimenti in accordo, che dello accusarsi, del lacerarsi e del volere ciascuno soprastare nel nome del tale tale condottiere o vessillifero per partire con lui la più grossa parte degli splendori e degli utili del Potere? — Il paese? Oh! se il paese fosse lealmente, pacatamente interrogato e sopratutto se fosse lasciato tranquillamente consultare e pronunciarsi senza la intromissione delli facendieri ufficiali e tanto più senza prima confonderlo, intronarlo, abbindolarlo, premerlo, violentarlo; oh quanto metto pegno che si manifesterebbe chiaro ed aperto, stanco e stanchissimo di essere ciurmato a pretesto di un bugiardo progresso! »

Per venire da un uomo, che non è di Destra, ci pare che la requisitoria sia abbastanza spietata.

Noi non abbiamo detto mai tanto.

Il vero partito conservatore.

Togliamo dalla *Indipendenza* di Napoli la seguente notevole lettera indirizzatale dal senatore marchese Alfieri, motivata dalla cessazione delle pubblicazioni del giornale *Il Conservatore:*

11 *ottobre* 1880.

Il postino che portò alla buca la mia lettera, mi consegnò un foglio della *Nazione*, nel quale è riferito il commiato del *Conservatore* ai suoi associati. Se non m'inganno, la denunzia leale ed opportuna, anzi necessaria, che lo Stuart

APPENDICE.

Nozze albanesi.

Le cerimonie nuziali albanesi sono assai strane e meritano di essere descritte.

Allorchè un giovanotto è giunto all'età di prender moglie, le donne della sua famiglia gli cercano una sposa. Appena ne trovano una adatta, ne fanno la richiesta ai genitori, e se l'ottengono, il fidanzato le invia alcuni regali. Accettandoli, la ragazza si considera come solennemente vincolata.

La sposa non reca veruna dote, ma bensì un corredo e dei gioielli, che variano di valore a seconda del grado sociale a cui appartiene la sua famiglia.

Le nozze hanno luogo quasi sempre un anno dopo la promessa. E la famiglia dello sposo quella che deve fissarne l'epoca.

I matrimonii dei cattolici si celebrano quasi sempre il lunedì.

Il giovedì, cioè quattro giorni prima dello sposalizio, il fidanzato invia il *dunti*, regalo consistente in una elegante cassetta contenente diversi oggetti di teletta, mille altri oggetti ed alcune monete, che servono a comperare una certa *pasta epilatoria*, della quale fanno uso le spose.

Due parenti del fidanzato portano il *dunti*, e sono ricevuti coi più grandi onori.

Appena i regali sono consegnati, incominciano le feste che durano molti giorni, rallegrate da canti particolari, poichè ogni parte della cerimonia nuziale ha il suo canto riservato.

Ecco un saggio di questi canti:

« Lino bianco, più bianco che le acque del Drino, lo sposo invia il *dunti*, invia il *dunti* in una scatola dorata. Ohimè! dice la sposa, i miei vestiti sono ancora dal sarto; andate, andate! ditegli che si affretti, e sono certa che lavorerà anche la notte per ultimarli. »

Il venerdì ed il sabato sono giorni di confusione, e trascorrono fra i preparativi e gl'inviti.

La sera della domenica, la sposa si veste coi suoi abiti nuziali e col maggior lusso possibile, e fa una specie di prova generale. Tutte le donne della famiglia la sottomettono alla più severa critica e la confondono con mille consigli contraddittorii.

Dopo il padre, i fratelli entrano nella stanza, e la fidanzata si getta ai loro piedi piangendo e domandando perdono di tutti gli errori commessi. Allora succede una scena curiosa: tutti singhiozzano e gemono, poichè così vuole la tradizionale usanza.

Alle lagrime succedono ben presto i canti.

Al mattino del lunedì, che è la gran giornata campale, le case dei due fidanzati si riempiono d'invitati, il cui numero in certe famiglie ascende a parecchie centinaia.

Ogni invitato regala allo sposo dello zucchero e del caffè, ed alla sposa un fazzoletto di seta ed una moneta d'oro. Tutte le monete d'oro che la sposa riceve sono impiegate a formare una collana.

Al sorger del sole, la fidanzata è già adorna del suo costume pittoresco e di tutti i gioielli che possiede, o che si fece imprestare. Essa deve rimanere in piedi in un angolo della camera, cogli occhi bassi, le mani incrociate sul petto, rattenendo quasi il respiro, sino a che vengono a prenderla e condurla alla chiesa.

Ai suoi fianchi stanno due donne incaricate di sorvegliare che nulla le manchi; in giro attorno alla camera stanno sedute le donne invitate e della famiglia.

La povera sposa ha l'aspetto di una bambola, o meglio ancora di un idolo, tanto è carica di ornamenti.

Gli uomini invitati trascorrono le ore del mattino bevendo cantando e ballando.

Due ore prima di mezzogiorno, un carro parte dalla casa dello sposo e va a prendere il corredo della sposa che sta rinchiuso in un gran cofano di legno dipinto grossolanamente a fiori ad uccelli rossi e gialli su fondo verde.

Quando il carro esce dalla casa della sposa col cofano, tutti gridano: *Per heir!* (con buona sorte) e le donne lo seguono sino alla porta pregando e spargendo acqua benedetta.

Di lì a pochi istanti gl'invitati dello sposo vanno a prendere la sposa, alla quale conducono un bianco cavallo riccamente bardato.

Giungendo alla casa della sposa sono accolti festosamente nel cortile e ricominciano le libazioni di caffè e di liquori.

Arriva l'ora di andare alla chiesa, ove già trovasi lo sposo, la fidanzata, avvolta in drappi di seta e sostenuta come se stesse per cadere, discende lentamente le scale. Dopo mille cerimonie, la mettono a cavallo, e sorretta pur sempre dai due parenti più prossimi, la conducono alla chiesa. Una parte degl'invitati la precede cantando e fermandosi di tratto in tratto pur ballare; gli altri la seguono.

Giunta dinanzi la chiesa, la fidanzata è levata di peso dal cavallo, e tutta involta è condotta sino all'altare.

Compiuta la cerimonia religiosa, la sposa è condotta a casa del marito collo stesso cerimoniale.

Lungo la strada vien fermato di quando in quando il cavallo, e la poveretta, che soffre assai, potendo a stento respirare pei drappi che l'avvolgono, col capo saluta la casa paterna, esprimendo così il dispiacere di abbandonarla.

Pervenuta la comitiva alla casa del marito, gl'invitati della sposa sono obbligati a ritirarsi, dopo aver bevuto qualche rinfresco.

Intanto la giovine moglie, è condotta con un cerimoniale curioso quanto difficile a descriversi, nella miglior camera della casa. Là il più vecchio degli astanti le toglie i drappi che le coprono il capo.

Incominciano allora le visite di congratulazione, e la sposa deve rimanere per tre giorni vestita in gran pompa, ritta ed immobile, cogli occhi rivolti a terra, e guardandosi bene dal fare il benchè minimo cenno onde non essere criticata.

Se la sposa è brutta, il marito, allorchè la vede, non è più in tempo di rifiutarla.

Nel caso che sia cieca, zoppa o gobba, il marito ha diritto di reclamare un'indennità.

Queste usanze nuziali vano però man mano modificandosi. I cittadini già da varii anni lasciarono in abbandono parecchie cerimonie, che non sono più mantenute in uso che da contadini.

(*Stella d'Ital.*)

fa degli *intransigenti clericali*, i quali negano fedeltà alla *Monarchia costituzionale di Casa Savoia*, sebbene non isveli cosa ignota ai più di noi, avrà un certo rimbombo. Quelli che vogliono essere *conservatori* veri, — e conservatori non si è, a rigor di parola, che di ciò che esiste — dovranno senza più sciogliersi da ogni solidarietà con cotestoro, i quali potranno benignamente chiamarsi « *restauratori* » ma saranno realmente *retrogradi e reazionarii*. Quelli che non abbiano l'animo di sciogliersi risolutamente e presto, saranno uomini degni di rispetto, ma annullati come forze di azione nella vita politica italiana.

Dappoichè io non vedo nella presente società italiana nessun avanzo dei Governi e delle istituzioni antiche in numero e forza da potersi accozzare e da produrre qualche cosa di analogo ai 16 maggio ed ai 24 maggio francesi, molto meno ad una ristaurazione di Stuardi e di Borboni. Ma, seppure si manifestasse un movimento con qualche minaccia un poco seria in quel senso, esso sarebbe il segnale d'uno scoppio istantaneo delle passioni contrarie e non servirebbe che a precipitare il paese nel radicalismo più spinto.

Questa persuasione, ch'è antica in me, mi induce a sperare che quanti sono fra i così detti « conservatori » uomini di buon senso e capaci di un criterio politico — il che vale a giudicare della misura e del modo in cui le idee sono pratiche — ascolteranno le nostre proposte.

Quando fossero ben concordati gli *antefatti irrevocabili* — lasciando alla filosofia della storia il giudicarli — avremmo, per così dire, sgombrata la mente da preoccupazioni che non possono dare nessun effetto utile. Saremmo in grado di operare nella risoluzione delle questioni aperte ora, e quindi il giovare a quegl'interessi morali, intellettuali e materiali d'ogni sorta che ci stanno a cuore. Per esempio, potremmo acquistare molta autorità per determinare la forma e la portata della nuova legge elettorale — ed io vorrei anche per rafforzare il Senato — per correggere le leggi amministrative nel senso del decentramento e dell'auto-Governo (*self-government*), grande elemento di conservazione e di [illegible] democrazia [illegible] temperanza nelle [illegible] vede negli Stati-Uniti ed in Svizzera, ecc., per le discipline scolastiche, soprattutto le popolari ed elementari, e per la parte educativa; per le riforme economiche che riflettono le così dette questioni sociali, ecc.

Rispetto a queste ultime, è profonda mia convinzione che noi, *cristiani*, abbiamo nella nostra suppellettile politica e sociale istrumenti assai più efficaci di quelli, di cui tanto presumono i signori progressisti, positivisti e dottori della *Kulturkampft*, delle *Rassegne Settimanali* e dell'*Alpinismo Selliano*, checchè io riconosca che valgano personalmente i caporioni di quella brava gente, e senza negare il giusto merito degli scienziati, o menomare la portata dei trovati della scienza.

In grado minore ed in isfera più ristretta mi sia lecito il dire che anche come *signori* porteremmo nella democrazia moderna una particolare attitudine a risolvere i così detti « problemi sociali ».

Non è più la democrazia il contrapposto dell'aristocrazia, come sonavano idee, fatti e parole nelle repubblichette dell'antica Grecia e dell'Italia medioevale.

Conviene fare il confronto tra le presenti grandi democrazie e le grandi oligarchie, che non sono ancora sparite in molti dei migliori imperii del mondo.

In quelle oligarchie, il primato nelle ambizioni dei Governi, come negli affetti del pubblico, è per lo splendore, per la gloria, per la potenza.

Le democrazie aspirano, invece, al benessere del maggior numero; il sentimento loro più nobile e più bello è l'*umanità*.

Or bene, l'umanità ha un nome pei cristiani: carità; ed ognuno sa che la carità pei cristiani non solo è la prima cosa del mondo, ma, secondo la parola evangelica, è tutto!

« Dai « signori », anche ai tempi in cui comandavano essi, l'umanità era cosa molto pregiata, sebbene non venisse così in prima linea delle virtù da essi tenute di Stato, come la carità è pei cristiani. Essa, nei castelli del medio evo e nei palazzi del rinascimento, si chiamava « generosità » e « liberalità ».

Un Colonna ed un Montmorency, un Borghese ed un Norfolk, un Acquaviva, un Dandolo, un Medinacaeli, uno Schwarzemberg, un Capponi ed un Hohenlohe possono tanto gentilmente e legittimamente inorgoglire di primeggiare nelle democrazie odierne coltivando le avite tradizioni di generosità e liberalità, quanto i loro antenati sono andati alteri di altre loro doti, che pretendevano ereditarie, e per cui figurarono da Gran contestabili, e da Cardinali, da Gran coppieri, e da Marescialli, da Imbasciatori, da Dogi, da supremi magistrati, e soprattutto da grandi vassalli, e da servitori favoriti nelle oligarchie antiche.

Tutti fanno gli schifiltosi di prestare l'opera loro a Governi venuti in mano di plebei, di gente nuova, di uomini non capaci per gli ufficii cui sono chiamati, ma portati dal favore delle parti e dall'onda della rivoluzione. Come se nella storia delle Monarchie scarseggiassero i sovrani crudeli, od ignari o turpi, ed i ministri incapaci od indegni, e come se al potere ed alla riputazione carpiti ora nelle Camere dei Parlamenti non facessero riscontro le fortune politiche sorte negli intrighi delle anticamere di Corte *saepius favente Venere quam Minerva!!*

. . . .

C. Alfieri.

ITALIA

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Il comm. Costa, procuratore presso la Corte d'appello di Genova, è traslocato a Palermo. Dicesi che questo trasloco vada ascritto all'aver egli fatto eseguire la sentenza contro Canzio. Questa debolezza del Governo è vivamente biasimata. Credesi che Costa domanderà d'essere messo in riposo.

— A questo proposito leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Questo trasloco, è una manifesta offesa all'indipendenza ed alla dignità della magistratura, e il guardasigilli, nel provocare un tale atto, piegò a sentimenti di partito, che non dovrebbero avere il sopravento in nomine di tale importanza.

Al trionfo di Garibaldi sulla via percorsa da Genova a San Damiano e da qui ad Alassio mancava ancora il coronamento dell'opera, mancava ancora questa sodisfazione personale che la generosità incontestabile di Garibaldi non poteva neppur sognare, nonchè domandare, ma che la compiacente partigianeria del Ministero si è affrettata di offrirgli: la traslocazione dell'integerrimo magistrato, che, fedele al proprio dovere, si trovò nella dolorosa necessità di dovere ordinare l'arresto di Canzio. Per chi argomenta dal *post hoc, ergo propter hoc*, non vi ha altra deduzione logica. Per chi voglia assolutamente non vederci che una misura di ordine pubblico, diremo: Sarà, ma non era questo il momento.

Telegrafano da Roma 10 al *Sole*:

Varii presidenti delle Camere di commercio del Regno, i direttori dei principali Istituti di credito vennero chiamati a Roma per conferire col ministro Magliani intorno ai mezzi per attenuare la crisi.

Il ministro non cede a pressioni, anzi vorrebbe evitare al suo progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso che passasse dagli Ufficii della Camera, per sollecitarne l'approvazione come si praticò per la legge elettorale, nominando una Commissione in seduta pubblica.

Roma 10.

I signori Icilio Guareschi e Pietro Spica, professori di farmacia e tossicologia nelle Università di Torino e di Padova, a proposta dell'on. Villa, sono aggiunti ai componenti la Commissione incaricata degli esperimenti per accertare la prova generica dei reati di veneficio.

(Nazione.)

GERMANIA

Berlino 9.

Intorno a Dulcigno la *National Zeitung* scrive che nessuno ha interesse alla consegna di Dalcigno; sarebbe più utile che non avvenisse. Il linguaggio del bar. Haymerle ammettere la supposizione che l'Austria-Ungheria e la Germania sia dell'uguale avviso, e che le altre Potenze vi facciano adesione. *(N. F. P.)*

FRANCIA

Parigi 10.

All'arrivo di Luisa Michel assistevano quattro mila persone, fra le quali Clemenceau e Michel che l'abbracciarono e baciarono. Si gridò *Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale!* [illegible] aver insultato la polizia. Il primo fu poi lasciato in libertà, ma non così Cipriani, il quale sarà probabilmente espulso dalla Francia nella sua qualità di straniero. *(Pungolo.)*

INGHILTERRA

Londra 10.

Si anunziano gravi torbidi avvenuti in Irlanda.

Furono mandate alcune truppe, fra le quali il reggimento degli usseri.

Ritiensi inevitabile una guerra civile.

(Indip.)

TURCHIA

Dervisch-pascià pare che prenda sul serio la sua missione, ma indugia sempre a procedere energicamente. Attorno a Scutari stanno 17 battaglioni di truppe regolari. Anche Bedry-Bei sempre indeciso. La cannoniera austriaca *Narante* toccò Antivari e si recò verso S. Giovanni di Medua. Innanzi a Dulcigno vi è sempre la fregata turca. *(N. F. P.)*

MONTENEGRO

Antivari 9.

Truppe montenegrine vengono da Suttorman nella valle di Antivari, nella direzione della strada di Dulcigno. Il Principe di Montenegro passerà l'inverno in Italia. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 novembre.

Anniversario. — Oggi ricorre l'anniversario della nascita del Principe ereditario, e noi, appunto in questi giorni nei quali furono a Milano pubblicamente espresse le più scalmanate aspirazioni alla distruzione della Monarchia, sentiamo più vivo il bisogno di inviare al giovane Principe ereditario le nostre felicitazioni e l'augurio che il cielo gli conservi più a lungo che sia possibile l'augusto suo padre e che al momento in cui egli salirà al Trono non si conservi nemmeno più la memoria dei tristi tempi, che ora corrono, e se ne consideri impossibile la ripetizione.

Inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele a Legnago. — Sentiamo che il vicepresidente della Camera, l'onor. Maurogonato, venne incaricato di rappresentare la Presidenza della Camera dei deputati nella solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che seguirà domenica ventura (14 corr.) a Legnago. Il principe Giovanelli rappresenterà personalmente l'*Associazione costituzionale* di Venezia.

Inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele a Vicenza. — All'inaugurazione, che seguirà giovedì venturo (18 corr.); interverrà certo S. A. R. il Duca d'Aosta e forse il Principe Eugenio di Savoja; e pare che sarà attuato il felice pensiero che tutti i Sindaci della Provincia di Vicenza (e sono 122) vi intervengano colla rispettiva bandiera.

Anche colà il principe Giovanelli rappresenterà personalmente l'*Associazione costituzionale* di Venezia.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — La sera del 13 corrente, alle ore 7 pom. precise, ci sarà il quarto convocato generale dell'anno in corso, nel solito locale della Scuola comunale in S. Samuele, Corte Lezze.

Ove la prima tornata non si potesse effettuare per deficienza del numero legale, il convocato sarà continuato nella sera susseguente, e così di seguito nel sabato e nella domenica fino al suo termine.

Si raccomanda ai signori socii d'intervenire in buon numero e all'ora indicata.

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni sopra domande per sussidii straordinarii.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione dell'Ufficio di censura e dei promotori.
4. Relazione della Giunta nominata nel p. p. luglio per rintracciare un locale opportuno pei convocati generali.
5. Relazione sopra socii morosi, ove occorresse.
6. Sorteggio dei doni.

Mondezza stradale. — Le condizioni della mondezza stradale nella nostra città sono da qualche tempo neglette. Raccomandiamo la massima sorveglianza, perchè, a quanto appare da certi segni, invece di progredire verso il meglio, si retrocede verso il peggio.

Gli spazzini fanno quello che possono, ma non sono sufficienti, e anche il materiale non è nelle proporzioni dei bisogni.

Accademia di scherma in fieri. — Siamo pragati di annunciare che tra un paio di mesi al più, il famoso maestro d'armi signor Ferdinando Masiello, ritenuto il primo che siavi in Italia, verrà nella nostra città per prodursi in accademia.

Sarà una bella occasione questa pei i nostri maestri d'arme, per quelli delle altre città d'Italia che vorranno indubbiamente quivi accorrere per misurarsi con questa lama celebratissima, e sarà poi vivo argomento di diletto e di studio per quanti si dilettano di tali esercizii.

Musica. — In una elegantissima edizione dell'*Imprimerie* de Em. Stary di Praga, sono uscite 6 romanze per soprano e pianoforte, di Ugo Errera, le quali, come tutta la musica del valente compositore, rimarranno assai poco sugli scaffali del negozio Gallo, ove sono in vendita. Ecco i titoli: *Amour, Le jeune pâtre. Héliotrope morte... Après un bal. Il est minuit, A Rosita* (Aubade). L'Album è dedicato alla signora contessa Elsa Albrizzi.

Beneficiata. — Ricordiamo che questa sera v'è la beneficiata dell'applaudito attore brillante, sig. Angelo Zoppetti. Si rappresenterà: *Per vendetta*, di Paolo Ferrari; uno scherzo comico di Erik Lumbroso: *Prima del ballo*; un altro di Vitaliani: *I misteri d'una cameriera*, e un monologo di Meilach e Halevy, tradotto da Yorik: *Quella signora che aspetta*. Lo dice la signora Virginia Marini, niente meno, la quale ce l'ha fatto udire un'altra volta, e v'ebbe quegli applausi, che a lei non mancano mai. Il programma è stuzzicante.

Corte d'assise. — Oggi è finito il dibattimento contro quella donna che uccise il proprio amante a colpi di mannaia. I giurati non hanno sentito, nè potevano sentire alcuna pietà e fu condannata quindi ai lavori forzati in vita.

Domani [illegible] avrà luogo un processo per ferimento contro Bosch o Bosco Giuseppe fu Pietro, di Trieste, calzolaio, già condannato, imputato di ferimento volontario con premeditazione in danno della propria moglie, Maria Vanzan; fatto commesso nel 14 maggio 1880 in Carpenedo, e colla conseguenza di permanente deformità. Difensore Vittorelli. P. M. della Procura. Saranno sentiti 11 testimonii.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 novembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Pellizzari Pietro Giovanni, agente, con Balestro Teresa Giuseppina, possidente, celebrato in Montesello Vicentino il 3 corr.

2. Baretton o Vareton Giacomo, suonatore, con Gaiotti Maria Anna, artigiana, celebrato in Vittorio il 29, ottobre.

DECESSI: 1. Franceschini Bertaggin Maddalena, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Battistella Azin Stella, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 3. Renon Carniel Rosa, di anni 34, coniugata, casalinga, id. — 4. Listuzzi Gelencich Maria, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 5. Colomban Bortoli Teresa, di anni 27, coniugata, casalinga, id.

6. Vianello Giacomo, di anni 76, celibe, ricoverato, id. — 7. Zuanich detto Brattine Vincenzo, di anni 44, coniugato, agente privato, id. — 8. Seldan Carlo, di anni 16, celibe, lavorante di stuoie, id.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Pallotti De Manzoni Beatrice, di anni 26, coniugata, possidente, decessa in Brescia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreti in data 11 agosto 1880:

A cavaliere:

Rana Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Padova, collocato a riposo con altro Decreto di pari data.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto in data 2 settembre 1880:

A cavaliere:

Fiori Giovanni, esattore delle imposte nel Distretto di Valdagno (Vicenza).

Nel *Bollettino uffiziale del Ministero di grazia e giustizia* dell 8 corr., troviamo le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Laurin comm. Maurizio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, è dispensato dal servizio ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di giustizia, che potrà competergli a termini di legge; in seguito a sua domanda.

Costa comm. Giacomo Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, è tramutato in Palermo.

I procuratori generali comm. Agostino Farina, della Corte d'appello di Milano, e comm. Giovanni Battista Botti, sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere i loro titoli per la pensione che loro potrà competere a termini di legge.

Il comm. Adolfo De Foresta procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna è tramutato a Lucca.

Il comm. Cesare Oliva, procuratore generale a Parma, è tramutato a Milano.

Il comm. Clemente Martinelli, procuratore generale a Palermo, è tramutato a Bologna.

Il comm. Carlo Municchi, procuratore generale a Catanzaro è tramutato a Genova.

Il comm. Alberto Malaspina, procuratore generale a Aquila, è tramutato a Brescia.

Il comm. Giuseppe Caccia, procuratore generale a Messina, è tramutato a Parma.

Il comm. Francesco Gloria, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma è nominato procuratore generale in Aquila.

Il comm. Vincenzo Sannia, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, è nominato procuratore generale in Messina.

Il cav. Domenico Bonelli, presidente di sezione della Corte d'appello di Casale, è nominato procuratore generale a Catanzaro.

Morizio cav. Ippolito, presidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano è nominato consigliere presso la Corte d'appello di Venezia, coll'annuo stipendio di L. 6000.

Spingardi cav. Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia, coll'annuo stipendio di L. 6000.

Trioli cav. Raffaele, sostituto avvocato erariale di 1.ª categoria, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano con l'annuo stipendio di L. 5000.

Manetti Gino, pretore del mandamento di Zogno è tramutato al mandamento di Loreo.

Zerlotto Giuseppe, vicepretore del I mandamento di Verona, è nominato pretore del mandamento di Vistrorio (Ivrea), con l'annuo stipendio di L. 2000.

Dal Bovo Guglielmo, vicepretore nella Pretura urbana di Verona è tramutato al I mandamento della stessa città.

Salvatore Levi, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Occhiobello.

Alberti Andrea, cancelliere della Pretura di Longarone, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto ottobre 1880, è dispensato dal servizio dal 1.° novembre 1880 ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione di riposo od indennità che potrà competergli a termini di legge.

Girardi Emilio, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Verona, è nominato cancelliere della Pretura di Belluno, coll'annuo stipendio di L. 1200.

Becchini Calisto, eleggibile agli ufficii di Cancelleria, è nominato vicecancelliere della Pretura di Tarcento, coll'annuo stipendio di lire 1000.

Martelli Gio. Battista, notaio residente nel Comune di Verona, Distretti riuniti di Verona e Legnago, è traslocato nel Comune di Colognola ai Colli, stessi Distretti riuniti.

Massaroli Ugo, notaio residente nel Comune di Colognola ai Colli, Distretti riuniti di Verona e Legnago, è traslocato nel Comune di Verona, stessi Distretti riuniti.

Ronca sacerdote Tommaso, è nominato alla parrocchia di S. Ulderico in Musestre, di Regio patronato.

Venezia 12 novembre.

Leggesi nel *Sole* in data di Milano 10:

Ieri sera la nostra Camera di commercio, mentre stava discutendo sulla grave crisi monetaria, che si è manifestata anche a Milano, in seguito all'annuncio del progetto di legge per [illegible] l'abolizione del corso forzoso, ricevette un telegramma dal ministro Cairoli, il quale invita a Roma il presidente della Camera stessa per parlare appunto dei mezzi con cui attenuare gl'inconvenienti della crisi. In seguito ad animata discussione sull'importante argomento, si finì per invitare il presidente ad accettare premurosamente l'invito del ministro, votando in pari tempo il seguente ordine del giorno, proposto dal comm. Villa-Pernice:

« La Camera, preoccupata della grave crisi attuale finanziaria e commerciale per la restrizione degli sconti e sovvenzioni par parte delle Banche di emissione; visto con sodisfazione dal telegramma ministeriale al proprio presidente, che il Governo sta pensando ai mezzi per isconguirare la crisi, esprime la fiducia e fa voti, che opportuni e solleciti provvedimenti pongano le Banche in posizione di far fronte ai bisogni del commercio. »

L'aggressione di Piacenza.

Sulla misteriosa aggressione della sentinella alla caserma dei pontieri, scrive il *Progresso*:

Un soldato del genio, certo Prati Lorenzo, messo di sentinella alla prima tettoia che serve a magazzino di barche e materiali per ponti e opere militari, racconta, nel suo rapporto, di avere, verso le 10 pom., sentito un rumore strano e insolito in quel luogo e in quell'ora. Fra la curiosità e il sospetto si avvicinò a un cancello, dalla parte del quale giungeva il rumore, e vide tre individui, che, dopo averlo forzato si dirigevano di corsa alla sua volta. Per quanto il buio della notte e la naturale commozione per la sorpresa, glielo permisero, egli credette aver osservato che i tre sconosciuti, di media statura e senza barba, erano vestiti di abiti scuri, con cappotti corti e stretti attraverso con una cintola; portavano stivaloni fino al ginocchio e cappelli a cilindro (!?) in testa.

Alla brusca e minacciosa apparizione, il soldato fece atto di appuntare il fucile, ma non ebbe tempo di far fuoco. Altri due individui sopraggiunsero alle sue spalle, gli si scagliarono addosso e tentarono disarmarlo, intanto che uno dei tre sopra notati faceva fuoco sopra di lui con una pistola, fortunatamente senza colpirlo. Successe fra i cinque aggressori e il soldato aggredito una lotta accanita; ma il vigoroso soldato svincolatosi dalle braccia degli aggressori e impugnata per la canna la carabina, assestò — racconta egli — tal colpo alla testa di uno d'essi da spezzargli il cranio. I cinque ignoti, fallito il tentativo di disarmare la sentinella, si raccomandarono alle gambe, e approfittando dell'oscurità sfuggirono, a quanto pare, alla palla del fucile che il soldato inviò loro dietro.

Ma la cosa non finì lì. Altri due avvenimenti sospetti dovevano quella notte spargere l'allarme tra i soldati accasermati fuori Porta Borghetto.

Un altro soldato, certo Cappano, in fazione presso un'altra tettoia dei pontieri, sentì dietro una siepe un fruscio di passi. Fece fuoco in quella direzione, accorre il sergente cogli uomini di guardia, osservano, fanno indagini minute. Nessun morto, nessun ferito, nessunissima traccia di persone. Mentre ritornano sui loro passi, un altro soldato scorge un individuo aggirarsi, come chi cerca un nascondiglio, in un fossato, e, vistosi scoperto, darsi alla fuga. Altri colpi di fucile, altre ricerche, altre indagini, ma nessun morto, nessun ferito, nessuna traccia dell'individuo. Com'è naturale tutti questi episodii, in gran parte frutto di fantasie riscaldate, gettarono l'allarme nei soldati alloggiati alle caserme dei pontieri fuori porta e in quelli del quartiere di San Sisto che si diedero a perlustrare, durante la notte nelle strade e nei dintorni della città.

Ieri mattina la Questura, il Procuratore del Re, l'Autorità giudiziaria procedettero per avere una spiegazione del fatto misterioso e distinguere il vero dalle esagerazioni. Ciò che si potè constatare di vero e reale si è che il soldato Prati Lorenzo ebbe la tunica lacerata e portante i segni non dubbii di una lotta sostenuta a corpo a corpo, e che il cancello che dà accesso alle tettoie era spezzato. Fuori di questo, nè feriti, nè morti, nè la minima traccia di sangue o d'altro lasciata dalla misteriosa apparizione.

Ieri il Procuratore del Re ed il giudice istruttore procedettero all'ispezione del luogo ove successero gli assalti alle sentinelle e trovarono una palla di quelle che servono di carica alle pistole ad aria compressa.

Ciò spiegherebbe il perchè il primo colpo tirato dagli assalitori sul soldato Prati, abbia fatto tanto poco rumore da non spargere l'allarme fra i soldati del Corpo di guardia.

Repubblicani e socialisti.

In Romagna repubblicani e socialisti si vogliono bene come cani e gatti, e rivelano i loro odii a coltellate. A proposito leggiamo il seguente brutto fatto:

« Da dodici giorni si svolgeva davanti alla Corte d'Assise di Forlì il processo intentato contro Sirri, Buratti e Milandri, membri del partito repubblicano del Macerone (villaggio distante 5 miglia da Cesena) accusati di avere assassinato un tal Giovanni Brunelli, ex carabiniere, e prima dell'uccisione applicato al Comitato repubblicano. Però il Brunelli un giorno ebbe la cattiva idea di amoreggiare colle idee socialiste e di affiggere un proclama socialista, e poche sere dopo fu trovato cadavere in mezzo alla via con 25 ferite di pugnale o d'altra simile arma, e ciascheduna di esse avrebbe bastato per l'immediata morte.

« Non contenti gli assassini di tanta carneficina, gli ruppero il cranio a furia di colpi.

« Il dibattimento era incominciato, il pubblico attendeva con interesse allo sviluppo del processo, ma gl'interessati si studiarono in tutti i modi di intimidire i testimonii.

« E i testimonii di accusa, o intimiditi da minaccie o compri da doni, balbettavano davanti al presidente, mentre quelli a difesa, con una sicurezza unica, facevano le loro deposizioni tutte concordanti.

« Il pubblico Ministero, indignato di quel procedere, chiese l'arresto immediato di varii testimonii reticenti.

« La Corte esaudì; e furono all'istante arrestati quattro testimonii e la causa venne rinviata. »

Ritiro del barone Haymerle.

Il *Pesti Naplo* dice avere da Vienna: « Da fonte attendibile vengo informato che la posizione del bar. Haymerle è scossa. In alto luogo sembra non sieno sodisfatti della condotta tenuta dall'Haymerle nelle Delegazioni. Il conte Andrassy in circostanze molto più sfavorevoli ha difeso meglio e con maggior zelo del bar. Haymerle la politica estera della Monarchia.

« Non vi è alcun dubbio che l'Haymerle si è mostrato troppo debole pel posto ch'egli occupa, e pare che nei circoli competenti si sieno pure di ciò persuasi. Se anche un cambiamento non è imminente, è però probabile che il bar. Haymerle rassegni la dimissione in breve tempo e la causa è da cercarsi nelle sedute delle Delegazioni a Buda-Pest. »

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 11. — Il *Times* dice che se la Camera francese ricusasse fiducia al Ministero attuale, l'intenzione di Grevy sarebbe d'incaricare Gambetta di formare il nuovo Gabinetto. In caso di rifiuto di Gambetta, domanderebbe al Senato di sciogliere la Camera per consultare il paese.

Marinovich avendo consegnato a Vienna un decumento che riconosce il diritto dell'Austria al trattamento della nazione più favorita, il principale ostacolo ai negoziati è tolto.

La Porta spedì una squadra a Candia.

Atene 11. — Si smentisce la Nota inglese che raccomanda alla Grecia pazienza. I varii corpi d'esercito verranno aumentati di 10 mila uomini, e di 24 cannoni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — I Circoli parlamentari considerano la crisi come terminata. La Camera emetterebbe un voto di fiducia al Ministero. Questo accetterebbe l'ordine del giorno della Camera.

Parigi 11. — La sinistra decise che l'interpellanza tenderà soltanto ad ottenere spiegazioni sulla dichiarazione ministeriale; proporrà il seguente ordine del giorno: La Camera, approvando gli atti del Governo, avendo fiducia nella sua dichiarazione, passa all'ordine del giorno. La maggioranza del Ministero ha accettato. L'unione repubblicana non designò alcun oratore lasciando ai suoi membri facoltà di parlare in proprio nome.

Parigi 11. — *(Camera.)* — *Legrand* della sinistra, monta alla tribuna per sviluppare l'interpellanza.

Baudry d Asson, contro il quale si pronunziò martedì l'esclusione temporanea, viene a riprendere il seggio,

Il *presidente* lo invita ad uscire.

Baudry d'Asson rifiuta.

Il *presidente* ordina che si sgombri la sala; manda a chiamare la guardia per scacciare Baudry d'Asson.

La seduta è sospesa.

La maggioranza abbandona la sala. Le tribune sono sgombrate, però parte della destra resta con Baudry d'Asson.

Il colonn. Riu coi cacciatori entra nella sala. La destra agglomerasi dintorno a Baudry d'Asson. I soldati allontanano i membri della destra, arrestano Baudry d'Asson. Questi resiste menando calci e pugni, dibattendosi violentemente; occorsero 15 uomini per farlo uscire. Baudry d'Asson è ritenuto nel locale dalla Camera che serve di luogo d'arresto.

Riprendesi la seduta.

Ferry, rispondendo a Legrand riportasi alla dichiarazione ministeriale; dice che il Ministero è deciso a far fronte a tutte le violazioni delle leggi, sia che provengano dai clericali, dai legittimisti o dai rivoluzionari.

Clemenceau attacca il Gabinetto accusandolo di troppa indulgenza, e di non comprendere la necessità di riformare prontamente la magistratura faziosa.

Keller della destra attacca il Gabinetto per la esecuzione dei decreti che è violazione di libertà.

Parigi 11 *(Camera)*. — Dopo un discorso di *Perin* contro il Ministero, e una replica di *Ferry*, l'ordine del giorno di fiducia è approvato con voti 297 contro 131.

Buda-Pest 11. — Alla Delegazione ungherese *Kallay* dichiarò conformarsi a tutte le domande contenute nella Nota di Haymerle del 17 ottobre, quindi i negoziati pel trattato di commercio colla Serbia incominceranno presto.

Dublino 11. — Il processo contro Parnell ed altri accusati è incominciato oggi.

Bibliografia.

Poesie di Orazio Pennesi, direttore della Scuola a pagamento di Roma.

Abbiamo letto con molto piacere le suddette poesie, edite in elegante volume dalla Libreria Alessandro Manzoni - Roma - e vendibili dai principali librai di qui, al prezzo di L. 2 30.

Sono poesie scritte col cuore di un giovane in sui 25 anni, e trattano con eleganza di forma, con ricchezza di bei pensieri e di scelte immagini, cose patrie, domestiche e sociali, in cui ebbe parte lo stesso autore.

Fra le belle doti che adornano queste poesie, primeggia la sincerità, che rivela la vita del giovane qual è realmente colle sue gioie, coi disinganni e coi dolori. Eppure il Pennesi non appartiene alla scuola dei *Veristi*, come scrive egli stesso, facendo parlare il libro:

Io sono un Elzevir, ma serio e onesto....
Sparito è il comprator: solo qui resto.

Noi dunque raccomandiamo quest'auro libretto alla gioventù studiosa, certi di far cosa grata anche alle famiglie ed ai professori.

FATTI DIVERSI.

Pel barone Ricasoli. — Il sottoscritto, che ebbe l'onore di servire lo Stato in uffici pubblici sotto gli ordini e le ispirazioni del barone Bettino Ricasoli, ha posto mano a raccogliere e a scrivere le memorie di lui e de' suoi tempi.

Prega perciò chi potesse fornirgli notizie, documenti o altre indicazioni qualunque reltive all'illustre estinto a volergliene esser cortese, affinchè l'opera riesca sempre più compiuta conforme al vero.

Sarà grato a quei giornali che riprodurranno questa sua preghiera. CELESTINO BIANCHI.

Ferrovia Mestre-Portogruaro. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul progetto di appalto per la costruzione del primo tronco della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, da Mestre a San Michele del Quarto. La lunghezza di questo tronco è di metri 15,000; la spesa totale, giusta la stima allegata al progetto, sarebbe presunta in L. 350,000; cioè per lavori da appaltare L. 243,500 e Lire 106,500 a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni e spese impreviste.

Dal progetto di appalto è esclusa la provvista del ferro per l'armamento del tronco e del materiale fisso per le Stazioni.

Illustrazione Italiana. — Il N. 45 del 7 novembre dell'*Illustrazione Italiana*, contiene: *Testo:* Garibaldi a Milano; Ricasoli (Ugo Pesci); Le feste di Barletta (X. V.); Conversazioni letterarie: Il monumento a Rabelais (L. Stecchetti); Rivista musicale (Ippolito Valetta); Schizzi d'artisti: Napoli e i Napoletani; Il cantastorie (Carlo Del Balzo); Necrologio; Sciarada. — *Incisioni:* Milano: Il monumento ai caduti di Mentana, inaugurata il 3 novembre. — Ritratto del barone Bettino Ricasoli — Esposizione nazionale di Torino: Galileo in Arcetri, quadro premiato di Niccolò Barabino — Le feste di Barletta: Il collocamento della prima pietra per la costruzione del nuovo porto; Inaugurazione del monumento a Massimo d'Azeglio, il 17 ottobre — *Tore*, il cantastorie; Sul Molo di Napoli; il gruppo dei cantastorie. — Scacchi — Rebus — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Le navi corazzate. — La *Nazione* ha da Roma:

Nel Consiglio della Marina si agitò nei giorni scorsi la questione dei tipi da adottarsi per le due nuove navi di prima classe, e fu in massima accolto il programma dell'onorevole ministro.

Alcune obbiezioni furono però sollevate dall'ammiraglio Racchia sulla pescagione delle due nuove navi, ch'egli vorrebbe uguale a quella dell'*Italia*, mentre la maggioranza del Consiglio ritiene che dev'esser tale da permettere il passaggio dell'Istmo di Suez e l'entrata nel porto di Venezia. Fu rimessa la soluzione di questo arduo problema al Comitato delle navi.

Inondazioni. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 11:

Sappiamo che il treno partito martedì alle 3 pomerid. da Roma per l'Alta Italia (via Maremmana) giunto al chilometro 192+500 fra Montepescali e Grosseto, dovatte arrestarsi per inondazione alla linea. Eseguito il trasbordo, il treno riprese la sua corsa con un ritardo di cinque ore col quale proseguì per Genova.

Il treno partito martedì stesso da Pisa a mezzogiorno, e che avrebbe dovuto giungere a Roma a ore 9.55 pom., effettuato regolarmente il trasbordo presso la suddetta località al chilometro 192+500, dovette nuovamente arrestarsi al chil. 175 fra Grosseto e Talamone per aver trovata la linea intieramente ricoperta delle acque, e non potè proseguire la sua corsa.

Sappiamo che il personale delle Ferrovie romane spiega la massima attività per ristabilire prontamente il servizio; ma non è possibile di precisare quando ciò potrà effettuarsi, essendo interrotte, a causa dell'inondazione, anche le comunicazioni telegrafiche.

Terremoto a Zagabria. — L'*Indipendente* ha da Zagabria 10 corr.:

Appena alle ore 5 d'ieri sera fu possibile constatare i danni del terremoto, tanto era grande lo spavento che predominava la cittadinanza.

La scossa di terremoto è stata violentissima. Il terrore ch'essa ha sparso è immenso.

La città è stata scossa nelle fondamenta, mentre un rombo sotterraneo rintronava per le Vie.

Alla prima scossa la città si trovò avvolta in una nube di polvere; i fanali degli esercizii, che si trovavano ancora accesi, furono spenti.

Cominciarono a crollare i camini, i comignoli, le torrette poste al di sopra degli edifizii, le incrostature dei palazzi; quidi s giù una pioggia di tavelle e di macerie che cadeva con orribile fracasso.

Lo strepito, il rumore delle rovine si unirono all'urlo della gente che scappava. Rovesciarono quindi muraglie intere; le facciate degli edifizii si spaccavano mostrando dalle fenditure gl'interni interamente guastati.

Ogni via offre un desolante spettacolo di distruzione. Le macerie vi sono ammonticchiate come se la città avesse subito durante la notte l'opera di gran parte della sua demolizione.

Il danno, da quanto si è potuto rilevare sino ad ora, è incalcolabile.

Fino a ieri sera la Commissione civica, nominata per fare i rilievi, constatò la rovina di cinquecento case.

Una grandissima parte di pubblici edifizii sono fortemente danneggiati.

Nel duomo crollò interamente l'altare maggiore; alcune colonne sono interamente spostate dalla base.

Il campanile ha una larga spaccatura che si ritiene non potrà essere ristaurata.

Anche altre chiese e campanili dovranno venir demoliti, inquantochè sarebbe pericoloso, nello stato in cui si trovano, ogni tentativo di riattazione.

Si constatarono due morti e 30 feriti.

La popolazione dominata dal terrore si gettò sulla strada, e vi rimase fino a tarda sera.

Moltissime famiglie sono partite.

L'Arcivescovo è fuggito.

La città si presenta all'occhio come se avesse sofferto un bombardamento.

La Dieta si raccolse subito e tenne una seduta, in cui deliberò di mettere in pratica tutti i mezzi onde infondere coraggio nella popolazione.

Secondo terremoto a Zagabria. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Vienna 11. — Stamane a Zagabria altro terremoto. Panico generale. Durante la seduta della Dieta, vi fu una scossa violenta, tutti fuggirono. La Dieta si aggiornò.

Processo per l'assassinio di Ferenzona. — La *Gazzetta d'Italia* ha la seguente relazione della prima seduta:

Presidente: Cav. avv. Eugenio Grossi. — *Giudici:* Maurizio Sartini e Flaminio Cerri. — *Pubblico Ministero:* Cav. Giovanni Battista Poggi. — *Difensori:* Senatore prof. Carrara, Palamidessi, Pucci, Filippi, Cassuto e Pardossi.

Udienza del 9 novembre 1880.

Fino dalle ore 9 nei pressi della Corte d'Assise, situata nell'antico palazzo ducale, si raccolgono un buon numero di persone, attendendo il principio del dibattimento; si vede un maggiore apparato di forza, ed a tutte le porte vengono situati carabinieri e soldati.

Verso le 10 si apre la porta della sala. I *reporters* dei giornali sono al loro posto. Vi sono rappresentati la *Gazzetta Livornese*, il *Telegrafo*, il *Fanfulla*, il *Capitan Fracassa*, il *Messaggero*, l'*Epoca*, il *Panaro*, il *Dovere*, il *Fulmine*, oltre della *Gazzetta d'Italia*.

Alle ore 10 3|4 vengono introdotti gli imputati.

La loro presenza desta un momentaneo movimento di curiosità.

Vestono tutti abiti neri assai eleganti; il loro aspetto è sereno.

Poco appresso entra la Corte. Al banco della difesa siedono tutti gli avvocati difensori, eccettuato l'avv. Pardossi.

A richiesta del presidente, l'imputato Ubaldo Sgallini Carboni dichiara di essere difeso dal prof. Carrara e dall'avv. Filippi. Il Peona Egidio dagli avvocati Palamidessi e Cassuto. Gualberto Valenti pure dagli avv. Palamidessi e Cassuto. Giuseppe Bibbolino degli avvocati Pucci e Pardossi.

Si procede alla costituzione del Giurì colle formalità di rito. Alle 11 1|2 i giurati estratti sono al loro posto.

Si dà lettura dal cancelliere della sentenza e dell'atto di accusa.

Al tocco vien finita questa lettura.

Il presidente dice che è costretto a levare per oggi le seduta, essendo i testimonii invitati per domani mattina. I testimonii sono 177.

Il prof. Carrara chiede l'avocazione di un processo dibattutosi a Padova contro il Ferenzona, per provare le inimicizie del povero assassinato: processo che è stato rifiutato dall'Autorità di Padova.

Il presidente prega la difesa a rimettere tale istanza a domani. Siccome la causa durerà parecchi giorni, ci sarà tempo di provvedere al desiderio della difesa.

Dopo di che la seduta è levata.

Arresti politici a Pirano. — Leggesi nell'*Unione* di Capodistria:

La mattina del 24 ottobre p. p. vennero arrestati i signori Antonio Comisso e Francesco Tamburlini, e il giorno seguente trasferiti dall'I. R. Gendarmeria nelle carceri criminali di Trieste.

Inquisizioni a Pirano. — Leggesi nell'*Unione* di Capodistria:

Nel pomeriggio del 3 corr. parecchi cittadini vennero invitati dall'I. R. Capitanato distrettuale « a comparire infallantemente a vista, a scanso di forzosa traduzione ». I latori degli inviti erano I. R. gendarmi e guardie municipali. Uno degli invitati, il giovane sig. Nazario Padovan, negoziante di vino, fu trattenuto in arresto, e subito dopo un'I. R. Commissione giudiziaria, scortata dall'I. R. Gendarmeria, perquisì la sua abitazione. È voce che si tratti di reato politico.

Tentato assassinio a Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 11:

Ieri, alle ore una pom. circa, in Cà di Cozzi, nella villa Monga, successe un luttuoso avvenimento.

La signora Elisa Marchi, moglie del signor Bortolo Monga, s'era abbigliata e si era già posto il cappellino per uscire; la carrozza era già pronta, i cavalli attaccati ed il cocchiere aveva ricevuto l'ordine dalla sua padrona di condurla in città.

Mentre adunque la signora stava per uscire, uno dei suoi servi le disse che un signore era nella sala di ricevimento desiderando parlarle.

La signora ritornò nella propria camera, si levò il cappello e si avviò alla sala di ricevimento; ma non vedendo alcuno, andò nell'anticamera. Quivi giunta, vide il cameriere, che le disse:

— Son io che desidero parlarle.

Ed aggiunte poche parole, le si scagliò contro con un coltello fatto ad uso stilo e le vibrò un colpo al collo; la signora reagì gridando al soccorso, ma il cameriere la colpì una seconda volta al collo ed una terza al petto. Poscia si diede alla fuga; due servitori che udirono le grida della loro padrona e videro quell'uomo fuggire come un disperato, lo inseguirono e riuscirono a raggiungerlo.

Passavano per caso di là due carabinieri in perlustrazione e fu ad essi consegnato il feritore, che subito fu tradotto alle carceri giudiziarie.

Ecco quali diconsi le cause del fatto:

Il cameriere, un Toscano, era soltanto da cinque giorni al servizio dei signori Monga, e l'altro dì fu un po' aspramente rimproverato dalla padrona pei cattivo servizio da lui fatto per la pulizia dei *terrazzi*; il cameriere se ne risentì e giurò vendicarsi.

Il dottor Quarella, dall'esame superficiale che potè fare, preconizzò la probabile guarigione entro una settimana, non escludendo però il pericolo di una pleurite. Iersera poi si diceva che l'arma assassina fosse penetrata nella cavità del torace.

Dall'ora nella quale avvenne il triste caso, a tutta iersera, le carrozze di casa Monga andavano e venivano dalla città alla villa; e andavano e venivano qua e là nei crocchi cittadini le più curiose ed animate dicerie.

Grave fatto a Milano. — Il *Corriere della Sera* narra il fatto seguente:

« I fratelli Giacomo, Bortolo e Giuseppe Tadini in unione a certi Ettore Scandettaro, Giovanni Granata e Antonio Dragoni, si facevano ieri condurre a zonzo per la città con due vetture. Giunti sul viale Porta Venezia presso il Lazzaretto, scesero dal veicolo e offersero per pagamento ai due cocchieri un biglietto da dieci lire. Ma i cocchieri non avevano moneta per cambiarlo, e all'uopo, si recarono presso il vicino tabaccaio.

« — Questo biglietto è falso — disse il tabaccaio, gettandolo sul banco.

« E i cocchieri di rimando a quei tipi:

« — Ehi!... è falso questo biglietto.

« — Come?

« — Sì: e pretendiamo esser pagati con altra moneta...

« — Ne nacque un battibecco vivace, e stava già per degenerare in rissa, quando, per comporre la questione, si intromisero le guardie di Questura, Gritti e Pennechini.

« Non l'avessero mai fatto!... La comitiva, vomitando insolenze, si scagliò sulle guardie.

« Le guardie stavano per arrestare quei prepotenti, ma i pugni cominciavano a fioccare sui loro *kepy*, sulle loro spalle, e allora, per legittima difesa, esse sguainarono le daghe. Sopraffatte dal numero, venivano quasi soffocate, e nel parapiglia l'una rotolò a terra con tre coltellate nella schiena, mentre l'altra veniva presa e gettata come un cencio nel canale kedetossi...

« La scena era spaventosa. S'affollò gente, e corsero altre guardie.

« Abbiamo il piacere di dire che queste poterono arrestare tutti quanti i ribaldi. »

Ma si comincierà a dare degli esempii, per persuadere chi non lo capisce da sè, che i rappresentanti della legge devono essere rispettati?

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Questa mane veniva condotta all'estrema dimora **Caterina Kohen**, morta appunto quando è bella la vita, a 26 anni!

Io che la conobbi fin dal suo nascere, che l'ebbi sempre sott'occhi, ben posso dire quant'Ella fosse buona e meritasse un miglior avvenire. Ma cruda morte la rapì all'amore di un tenero padre, di una zia, che per lei era una seconda madre, e di tutti gli altri congiunti ed amici che sapevano apprezzare le di lei belle qualità.

Sia pace all'anima tua benedetta, che soffristi abbastanza su questa terra, e il mesto fiore che in oggi deposi sulla tua fossa, sia un pegno di quella dolce memoria, che ti serberà

L'affezionatissimo tuo cugino,
C. SORANZO.

1060

La vedova e la figlia del compianto **Giovanni Pizzagalli** esprimono la più viva riconoscenza a tutte le spettabili Autorità locali ed agli amici che con dimostrazioni d'affetto e con la loro presenza onorarono i funerali del caro estinto. 1061

Oggi si compie un mese dal dì in cui **Maddalena Voinovich-Samassa** nell'aprile della vita a 21 anno lasciava i genitori, lo sposo e due bambine per volare all'amplesso di Dio.

Le sue ultime parole furono il canto del cigno, *amore*; Ella si dipartiva da questa misera valle col cuore straziato, ed i continui baci infocati, gli ultimi sguardi amorosi lanciati ai suoi cari che la circondavano, appalesavano troppo sensibilmente la profonda doglia di quel giovane cuore.

Ahi cruda sorte! nel breve volger di quattro lustri appena, Ella dovette passare tutte le fasi della vita umana, figlia, sposa, madre, e poi morire.

Maddalena! da quella fonte inesausta d'amore in cui ora beatamente vivi, conforta i genitori, i tuoi cari, e più di tutto sii guida costante alle due tenere bambine.

Lo zio, A. C.

N. 1147 1062

PROVINCIA DI TREVISO
Distretto di Valdobbiadene.
IL SINDACO
del Comune di Miane.
AVVISO.

A tutto 30 corr. resta aperto in questo Comune il posto di medico chirurgo condotto cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2222:22 ed alloggio gratuito.

Gli abitanti ascendono a 3500 i quali hanno tutti diritto alla cura gratuita. Le strade sono tutte carreggiabili ed in buono stato di manutenzione.

La nomina viene fatta per un triennio a datare dal 1.° febbraio p. v. ed il pagamento della tassa di Ricchezza Mobile sta a carico del titolare.

Miane, addì 8 novembre 1880.
Il Sindaco.
B. BORTOLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 11 novembre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. ital. *Venezia*, capit. Paratore, con merci, racc. all'Agenzia Florio; da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Wadsoe, lo scooner danese *Svara*, con baccalà, racc. a L. F. Movinkel; da Anversa, il vap. germanico *Africa*, con lame di ferro per la Ferrovia; e da Cagliari, il trab. ital. *Sanvito*, cap. Scarpa, con formaggio, racc. a A. fratelli Millio.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.
Roma 9 novembre.

Le più basse pressioni trovansi in Russia e al N. d'Inghilterra, Pietroburgo 751, Shetland 746. Proseguono alte pressioni intorno a 770 da Breslavia a Scilly. — Una leggera depressione estendesi dalla Sardegna per Livorno e Pola (763). Milano 766, Lecce 767.

Ieri, notte e stamane pioggia leggera o forte nell'Italia superiore e cielo generalmente coperto nella inferiore. Alte correnti stamane del secondo e terzo quadrante con venti moderati o forti di NNE. in Sargna, di scirocco sulle coste meridionali.

Mare generalmente mosso o poco mosso; agitato solo a Livorno, Civitavecchia, Portotorres e Portempedocle.

Probabili venti del terzo quadrante al S. e del primo al N. con piogge temporalesche.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.
Roma 10 novembre.

La depressione della Scozia si è trasportata sulla Danimarca, Fanoe 749. Alte pressioni SO. in Francia (770). — In Italia il barometro tende a livellarsi. Torino 763; Livorno, Pesaro 762; Roma, Aquila 763; Palermo, Brindisi 764; Catanzaro, Lecce 765.

Ieri e notte, piogge al N. della Sardegna e nella media Italia, in parecchie località dirottissime (Città di Castello mm. 81, Civitavecchia 110). Stamane cielo generalmente tutto coperto ed alte correnti pronunziatissime del terzo quadrante, e in basso venti piuttosto deboli del secondo e terzo quadrante nell'Italia inferiore, del quarto nell'alta Italia.

Mare generalmente mosso o leggermente mosso, agitato solo a Torremileto e Portotorres.

Nuova Yorck 10 novembre.

Una perturbazione arriverà sulle coste delle isole britanniche e della Norvegia fra l'11 e il 13, accompagnata dal SE. girante al NO., e da burrasche. Piogge e tempo cattivo al N. del 40.° grado.

(New York Herald.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'11 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M R Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.93	766.90	766.79
Term. centigr. al Nord	7.67	11.15	12.59
» » al Sud	—	30.00	—
Tensione del vapore in mm.	5.83	7.08	7.71
Umidità relativa	75	71	71
Direzione del vento Super.	E.	O.	SE.
» » Infer.	NNO.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	8	?	10
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.69	—
Elettricità dinamica atmosferica	+34.00	+42.00	+45.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.00 Minima 7.50.

Note. Bello. — Cielo con pochi cirro-cumoli e cirro-strati. — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	6h 56m 18s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 41m 30s
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 32m 42s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	2h 30m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 25m 12s pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	3h 22m a.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti:

1063

Il N° 46 (Anno 1880) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 14 novembre in tutta l'Italia.

Contiene:
L'apostolato di Celimene, F. Martini — *In casa Leopardi (versi)* Enrico Panzacchi — *Le Colombe di Dante*, G. Rigutini — *Fronde*, Il Fanfulla della Domenica — *Le memorie dell'ultimo Doge di Venezia*, P. G. Molmenti — *Cronaca* — *L'ultima nota*, A. De Guarinoni — *Libri nuovi.*

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1880: Anno L. 28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Assenzio
C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinali titolate di
ACIDO ARSENIOSO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia

Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le *malattie della pelle, affezioni nervose, febbri periodiche e nevralgie intermittenti.*

Si usano inoltre con buonissimo successo nei *reumatismi*, nelle *lenti malattie dell'utero*, nella *scrofola, sifilide*; come *ricostituenti* per chi ha predisposizione alla *tisi di primo grado* ed in quasi tutte le *croniche infermità.*

Questa forma di preparazione dell'acido arsenioso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii.

Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido arsenioso costa solo L. **1**; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedii. I più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri. 30

Prestito a premi della città DI BARLETTA.

Quattro estrazioni annue con premi da lire DUE MILIONI, UN MILIONE, 500 mila, 100 mila, 50 mila, 20 mila e minimi da lire 50.

GRANDE ESTRAZIONE 20 NOVEMBRE 1880.

Le obbligazioni della *Città di Barletta* sono in vendita presso la Ditta ***Graziani e C.,*** Banco di cambio valute, Via Orefici, Genova, pel prezzo di lire 40 cadauna. Le stesse hanno diritto a concorrere per intiero a tutti i premii ed a tutte le estrazioni.

Avvertenze:

Onde facilitare i signori compratori i quali volessero concorrere per una sola estrazione, la Ditta suddetta pone in vendita i soli Talloni per la prossima estrazione 20 novembre 1880. — Il prezzo dei medesimi è di lire una cadauno.

Acquistandone 10 in una sol volta se ne riceveranno 11.

Acquistandone 25 in una sol volta se ne riceveranno 28.

Acquistandone 50 in una sol volta se ne riceveranno 57.

Acquistandone 100 in una sol volta se ne riceveranno 115.

I premii vengono pagati dalla Cassa municipale di Barletta, nonchè da qualsiasi banchiere o cambio valute.

Avvertiamo che tutti i premii di qualsiasi importo vanno soggetti alla ritenuta del 13,20 per 100, tassa di ricchezza mobile, per cui la Ditta suddetta, praticando come per le passate estrazioni a tutti i possessori di obbligazioni o talloni acquistati dalla nostra Ditta, verrà loro pagato l'importo dei premi inferiori alle lire 5000 senza alcuna ritenuta.

La vendita sarà aperta fino a tutto il 19 novembre. Le domande che perverranno dopo tale data saranno respinte.

L'invio dell'importo dev'essere fatto in lettera raccomandata o vaglia postale aggiungendo cent. 70 in più, acquistando obbligazioni, e soli 20 cent. per i talloni.

Si accettano in pagamento coupons rendita zioni ed obbligazioni municipali ai prezzi in corso listino Borsa di Genova. — *I bollettini dell'estrazione verranno spediti* **gratis.** 1054

SONO ARRIVATI

gli orologi da *parete* a *pesi* di *prima qualità* con catene di ottone, quadranti di porcellana; battono ore e quarti ripetendo le ore ogni quarto d'ora. Prezzo fisso L. 20.

Grande magazzino orologierie d'ogni forma e prezzo. - *Merceria San Salvatore* N. 5022 e 5023. 856

820

CONTRO IL FREDDO
E L'UMIDITÀ
Fabbrica Tappeti senza fine
PIETRO BUSSOLIN
VENEZIA
SPECIALITA'
CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO

Tappeti e nettapiedi di ogni dimensione e forma, per città e campagna. Si assume qualsiasi fornitura, franca in ogni città d'Italia.

GONDOLE.

Il sottoscritto oltre costruire gondole, ora eseguisce anche la completa fornitura sulle medesime.

Assicura pronta ed esatta esecuzione di qualunque ordinazione e promette eleganza, solidità e finitezza di lavoro.

GIUS.e CASAL,
Costruttore e fornitore di gondole
899 San Marcuola, Venezia.

PER TUTTI
(Vedi Avviso nella IV pagina.)

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° settembre a tutto 31 ottobre 1880.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 agosto 1880	L.	[illegible]
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0[0	»	233,590 57
Detti per depositi straordinarii in conto corrente al 3 p. 0[0	»	178,547 63
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	7,242 87
Fitti di stabili	»	94 —
Portafoglio per cambiali estinte	»	1,820,063 52
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	7,700 —
Interessi diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	109,553 01
Introiti diversi	»	2,017 94
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	13,930 22
Totale introiti	L.	2,699,346 60

ESITI.

Depositanti 4 0[0 per capitali originarii	L.	225,921 97	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1880	»	31,037 01	
Totale	L.	256,958 98	
Correntisti 3 p. 0[0 per depositi straordinarii in conto corr. affrancati	»	245,333 72	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0[0 pagati nel bimestre	»	2,227 32	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	15,950 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	1,950,378 57	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	109,338 90	
Acquisto stabili	»	13,286 —	
Diversi per anticipazioni da rifondersi	»	9,132 71	
Spese Imposte	»	16,739 75	
Spese generali d'amministrazione	»	5,426 36	
Totale esiti			L. 2,624,772 31
Rimanenza in Cassa al 31 ottobre 1880			L. 74,574 29

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0[0.

		Libretti		Depositi / Rimborsi		Lire
Accesi:	Settembre 1880	Libretti N.	156	Depositi N.	1187	Lire 126,244 33
»	Ottobre	» »	138	» »	1123	» 107,346 24
	Totale	N.	294	N.	2310	Lire 233,590 57
Estinti:	Settembre 1880	Libretti N.	186	Rimborsi N.	420	Lire 141,510 28
»	Ottobre	» »	134	» »	341	» 115,448 70
	Totale	N.	320	N.	761	Lire 256,958 98

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0[0.

		Libretti		Depositi / Rimborsi		Lire
Accesi:	Settembre 1880	Libretti N.	30	Depositi N.	93	Lire 97,021 63
»	Ottobre	» »	20	» »	83	» 81,526 —
	Totale	N.	50	N.	176	Lire 178,547 63
Estinti:	Settembre 1880	Libretti N.	16	Rimborsi N.	58	Lire 99,750 70
»	Ottobre	» »	22	» »	73	» 145,583 02
	Totale	N.	38	N.	131	Lire 245,333 72

Dall'Ufficio della Cassa di risparmio,
Venezia, 9 novembre 1880.

Il Presidente di turno,
CAV. GIUSEPPE dott. ZANNINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

1059

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 11 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	90 25	90 05
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	92 40	92 20

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	34	33 —
» » di Cred. Ven.	250	250	182 —	180 —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	447 —	445 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	24 -	23 50

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	130 10	129 75
Francia	a vista » 3 ½	106 —	105 75
Londra	3 m. d. » 2 ½	26 65	26 55
Svizzera	a vista » 3 ½	105 80	105 50
Vienna-Trieste	» 4 —	227 50	226 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		21 30	21 25
Banconote austriache		228	227

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —
» Banco di Napoli	4 —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 28 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	10 novembre	11 novembre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 12 ½	92 27 ½
Oro	21 4	21 37 ½
Londra	26 70	26 60
Parigi	106 —	v. 105 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	915 50	920

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 11.	
Mobiliare	282 80
Lombarde	88 25
Ferrovie dello Stato	278 —
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 35
Rendita austr.	73 35
Metalliche al 5 %	72 40
Prestito 1860 (Lotti)	1 1
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	57 90 —

PARIGI 11.	
Rend. fr. 3 0/0	85 72
» » 5 0/0	119 25
Rendita ital.	— —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	343 —
Londra vista	25 31
Consolidato ingl.	99 ⅝
Cambio Italia	5 ¼
Rendita turca	10 40

PARIGI 10.	
Consolidati turchi	10 10
Obblig. egiziane	332 —

LONDRA 11.	
Cons. inglese	99 11/16
Cons. italiano	86 ⅝
» spagnuolo	21 —
» turco	10 ¼

BERLINO 11.	
Mobiliare	488 50
Austriache	479 —
Lombarde Azioni	152 50
Rendita ital.	85 30

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ra Dala Lorense, dall'interno, - Stricker E., - Zeppezauer F., ambi da Vienna, - Goldschmidt, da Berlino, - William Smith, con seguito, - W. Thomas Robbits, - D.r Kilkell, tutti da Londra, - Sigg.ri Reszke, da Varsavia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Colombano, - Pilo, - A. Paginoli, avv., tutti dall'interno, - Populorum A., dall'Austria, - Wild C., da Baden-Baden, con moglie, - Perret Bliss, dalla Svizzera, con figlia, - Cremidi P., dalla Francia, - Lucy Graet, - Mary Macdonald, ambi dalla Scozia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Foncker G., - Ostani A., - Pelegrini A., tutti dall'interno, - Riedel T., da Vienna, - Muller Engelhardt, - Mitsch lich D., - Waechter B., - Megele F., tutti quattro dalla Germania, - Lehr J., - Pomeasnski Woh, ambi dalla Polonia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Carini A., - Bossi G., - Ziletti G., - De Bernardi S., tutti viaggiatori, - Gaspari G., avv., - Sartori G., - Bernardi, con moglie, - Paleri A., - Stevanoni G., - Caries G., tutti dall'interno, - Cresuge L., dalla Svizzera, tutti poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 12 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Cecilia.* — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. - p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
A Venezia	» 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1245. 1051

Provincia di Udine

Mandamento di Pordenone

Comune di Cordenons.

AVVISO DI CONCORSO,

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso a questa condotta medico-chirurgico-ostetrica, alle seguenti condizioni:

1. Servizio per un triennio;
2. Stipendio annuo lire 3300;
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti gli abitanti, che sommano a 5000 circa.

Il Comune è per la massima parte rurale, senza frazioni; però con varie case sparse nel territorio, con buone strade ed in plaga salubre.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Cordenons, 3 novembre 1880.

Il Sindaco
PROVASI.

Il Segretario
Zuffi.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso

da

Lanza Bernardo fu Giovanni Battista, domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor procuratore avv. Angelo Mozzetti, residente in Venezia, presso il quale ha eletto domicilio, giusta mandato 12 giugno 1877, Notaio Liparacchi;

surrogato

dalla

Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia, rappresentata dal signor avv. Paolo Clementini, sostituto procuratore presso l'Ufficio dell'Avvocatura erariale in questa città;

contro

Aumiller Clemente fu Andrea, domiciliato in Venezia, rappresentato dal sig. procuratore avvocato Grubissich Nicolò, residente in Venezia;

Con sentenza di questo Tribunale 4 novembre a. c., furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, al sig. avvocato Paolo Clementini per conto, nome ed interesse dell'Intendenza provinciale delle finanze in questa città, in forza di atto di delegazione 3 ottobre 1880, gli stabili qui appresso descritti, costituenti il II. Lotto per il prezzo offerto di Lire cinquemila (5000); e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 del Codice di procedura civile essendo di giorni 15, non compreso quello della delibera, scade nel 19 (diecinove) andante mese.

Descrizione degli stabili,
Città di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.
Lotto II.

Casa al mappale N. 106, di pert. cens. 0. 14, colla rendita cens. di a. L. 210 : 02 ed imponibile di L. 540, contrassegnata agli anagrafici NN. 3493 e 3494, a S. Stefano, Calle Locatelli, aggravata dal tributo diretto verso lo Stato di L. 67 : 50.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 4 novembre 1880.
Per il Cancelliere,
GALLO, Vice-Cancelliere.

Registrata al N. 6906 del Reg. Gen. Cronologico ed al Numero 2014 di Repertorio, oggi 4 novembre 1880.
GALLO, Vice-Cancelliere.

Registrato a Venezia, li 5 novembre 1880, al N. 6234. Dovute lire una e cent. venti.
Il Ricevitore, TONESINI.

Per copia conforme,
che si rilascia nell'interesse della R. Intendenza delle finanze in Venezia, acquirente degli stabili costituenti il Lotto II. sovraddescritti.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 5 novembre 1880.
Per il Cancelliere,
GALLO, vice-Cancelliere.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso

da

Luzzatti Chiara fu Manasse vedova di Levi Spiridione;

Levi Guglielmo fu Samuele, domiciliati in Rovigo, rappresentati dal signor procuratore avvocato Marco Levi, residente in Venezia, presso il quale hanno eletto domicilio giusta mandato 22 settembre 1871, Notaio Cecchini;

contro

Perlasca avv. Giuseppe fu Nicolò, domiciliato in questa città, quale amministratore degli stabili qui appresso descritti e rilasciati dal terzo possessore;

Lampronti Augusto fu Guglielmo, domiciliato in Venezia, assenziente alla vendita.

Con sentenza di questo Tribunale 28 corrente mese furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto, al signor Levi Guglielmo fu Samuele, domiciliato in Rovigo, i sottodescritti stabili per il prezzo di L. 10,700; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'articolo 680 del Codice di procedura civile essendo di quindici giorni non compreso quello della delibera, scade nel 12 novembre p. v.

Descrizione degli stabili
in città di Venezia,
parrocchia di Santa Maria Formosa a S. Lio, Comune censuario di Castello.

Al mappale N. 840, di pertiche metriche 0. 04, rend. censuaria a. L. 103 : 04, mappale N. 841 subalterno 1, che si estende anche sopra i NN. 839 e 840, di pert. 0. 01, colla rend. imp. di L. 497, mappale N. 845, di pertiche 0. 08, rend. cens. a. Lire 124 : 80 ed imp. L. 270, formante parte del corpo di fabbricati portanti i civici NN. 6072, 5984, 5994, 5595 e gli anagrafici 5570, 5571, 5569, 5484, 5485, 5486.

Ora fra i confini a levante, Calle del Caffettier; a ponente, Calle della Fava ed i mappali Numeri 839, 840; a mezzodì il Ramo del Caffettier ed a tramontana, la Salizzada di S. Lio.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 29 ottobre 1880.
Il Cancelliere, CAMOUS.

L'originale, fu scritto su carta che comprende la tassa di registro.

Per copia conforme.
Dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correzionale.
Venezia, li 29 ottobre 1880.
Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere.

Ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, rappresentata dalla Regia Avvocatura Erariale domiciliataria, si notifica che mediante Ordinanza emessa nel 25 ottobre 1880 dal Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, la vendita giudiziale degli immobili descritti nel Bando 22 aprile 1880 (registrato a Venezia li 23 stesso mese al volume 48, Numero 2343, già costituenti il Lotto 446 Asse Ecclesiastico, espropriati a Levi Giacomo fu Salomone, Rossi Santa fu Antonio, terza posseditrice, Bonadio Domenico di lei marito, venne riuvista all'udienza del 30 novembre 1880, ore 10 antimeridiane, col ribasso d'un altro decimo, per cui la gara sarà aperta sul dato di it. Lire 1270 : 50.

Dalla Regia Avvocatura Erariale.
Venezia, li 28 ottobre 1880.
AVV. P. CLEMENTINI.

Si deduce a pubblica notizia che nel 22 ottobre 1880, il signor Scarante Filippo fu Giuseppe, nella sua qualità di legale rappresentante li minori suoi figli Maria, Arturo, Giulio, Ida ed Ester, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dalla rispettiva moglie e madre fu Elisa Bellinato-Scarante, morta in Martellago nel 3 settembre p. p.

Dalla Cancelleria della Regia Pretura di Mestre, addì 23 ottobre 1880.
GERLI, Cancelliere

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 13 novembre — N. 303

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 NOVEMBRE

La impossibilità di trovare un Ministero nella maggioranza della Camera dei deputati di Francia, ha scongiurato per questa volta la crisi. Poichè non si poteva trarne fuori un Ministero tale, era opportuno lasciar quello che vi è presentemente, e che non durerà del resto meno di quello che durerebbe il suo successore. Il fatto è che i giornali di tutti i colori invocano o temono lo scioglimento della Camera. Chi farà in questo caso le nuove elezioni? Il sig. Gambetta si è per questa eventualità preparato, dando garanzia ai radicali del suo liberalismo, collo spingere il Governo all'esecuzione dei Decreti, e promettendo, in un avvenire più remoto, la rivincita della Francia contro la Germania. Questi due espedienti potrebbero però non bastare a tenere in freno Belleville. Il signor Gambetta ch'era incalzato alla Camera dal sig. Clemenceau, ora trova un altro che va più innanzi del sig. Clemenceau; il sig. Ballue, che chiede l'abolizione del Concordato, e fuori della Camera, lo attende al varco a Belleville il sig. Rochefort. Il sig. Gambetta non è più sicuro delle elezioni generali. Mentre egli aspettava sempre il suo momento, potrebbe darsi che il suo momento fosse passato. Ma i Francesi van presto, e i loro idoli durano poco;

Il *National* scrive:

« Non vi è più Ministero possibile altro che quello, di cui il sig. Gambetta assumerebbe la Presidenza per fare le elezioni. Non bisogna illudersi. Non ci è più nulla da aspettarsi dalla Camera. Non si può formare alcun Ministero; non si può più riunire alcuna maggioranza. È necessario interrogare il paese. Fra un anno sarà troppo tardi; e la Francia, confondendo nella sua giusta indignazione gl'incapaci, i deboli, i compiacenti, gl'incerti e i rivoluzionarii, sarà pronta a tutte le dittature. »

E potrebbe darsi che per quel momento la Francia non fosse pronta più alla dittatura del sig. Gambetta. Un avvocato non può esercitare un lungo prestigio sopra un popolo, come il francese. L'avvocato lo diverte per qualche tempo, ma è il soldato da ultimo che lo domina. Ciò che può prolungare il potere del sig. Gambetta, è che il soldato per ora non si vede.

Il sig. Baudry d'Asson, autore della scenata, colla quale la Camera francese ha inaugurato i suoi lavori, è stato messo in libertà. Giova sperare che non tornerà alla Camera, sinchè n'è stato allontanato per decisione della Camera stessa, e che non ci darà un nuovo spettacolo di pugni e di calci legittimisti, distribuiti in un Assemblea repubblicana.

I magistrati continuano a dimettersi, per non eseguire i decreti sulle Corporazioni. Questi magistrati francesi, che interrompono la loro carriera, in omaggio alla propria coscienza, sono pure degni di rispetto, in un tempo in cui gli uomini sogliono interrogare prima il loro tornaconto della loro coscienza. I repubblicani radicali vogliono distruggerla questa magistratura, col pretesto ch'essa è ligia alla Monarchia, e perchè vogliono dei magistrati imparziali. Ma quando avranno sostituito ai magistrati nominati dall'Impero, quelli nominati dalla Repubblica, in odio dei primi, si può ragionevolmente sperare che li avranno più imparziali? Sciagura alle nazioni, nelle quali la magistratura è partigiana, ma quando si cacciano violentemente i magistrati dal loro posto, per sostituirvi i beniamini del Governo, la partigianeria non si distrugge, si aumenta e si perpetua. Pur troppo v'è tra noi chi si propone di imitare la Francia!

Secondo le notizie di Costantinopoli, dice un dispaccio, gli Albanesi cedono, secondo le notizie di Scutari resistono, e pare infatti che sien vere le notizie di Scutari. Altri dispacci recano che gli Albanesi, invitati ancora una volta a sottomettersi, hanno risposto chiedendo un mese di tempo; che i Dulcignotti osarono proibire ad un battaglione turco di lasciare Dulcigno, se prima non deponeva le armi; che hanno proibito ai volontari di lasciare Dulcigno, che ruppero il telegrafo, e che finalmente Dulcigno ha viveri per un anno. Oh! che la flotta internazionale dovesse restare in Oriente sino all'anno venturo, aspettando la buona stagione?

Un dispaccio da Pietroburgo reca risultati del processo contro i nichilisti, accusati di aver fatto saltare in aria la sala da pranzo del Palazzo d'inverno dell'Imperatore. Cinque furono condannati alla forca, undici ai lavori forzati.

Riproduciamo questo articolo dell'*Opinione* sull'ardua questione del Corso forzato. Faremo soltanto osservare, per maggiore intelligenza dei lettori, che le date al 10 gennaio, al 10 luglio ed all'11 settembre, comprendono le operazioni di tre settimane ciascuna, anzichè di due. Perciò tenuto conto che le sole tre cifre che superano l'ammontare degli impieghi dell'ultima quindicina comprendono le operazioni di 48 giorni, invece di 12, ne deriva che la cifra dell'ultima quindicina segnata nella tabella è la più elevata di tutte;

Lamentando gl'inconvenienti che si manifestarono appena furono noti i primi particolari del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, noi abbiamo parlato d'imprevidenza. E la parola non ci pare troppo aspra. Imperocchè la perturbazione che ora si lamenta non è un fatto, nuovo nè peculiare all'Italia. La si ebbe anche negli altri Stati dove fu abolito il corso forzoso in condizioni più favorevoli che non sieno le nostre. A maggior ragione dovevamo aspettarcela nel nostro paese, dove indipendentemente da qualunque giudizio sul merito del progetto, che si conosce soltanto sommariamente e sul quale diremo la nostra opinione quando sarà pubblicato, sorgeva la questione se il tempo fosse opportuno e non prematuro per risolvere un così grave problema, ed era inoltre mancata, prima della presentazione del progetto, quella discussione ampia e profonda che sarebbe stata necessaria a preparare l'opinione pubblica alla importante riforma.

Abbiamo pure accennato alle accuse che venivano mosse alla Banca nazionale, parendoci che, sovrattutto dopo le riunioni dei banchieri e commercianti di Torino, qualche spiegazione a questo riguardo fosse necessaria. Era vero che la Banca aveva ridotto gli sconti appunto nel momento in cui era da prevedere che sarebbero stati maggiori i bisogni? Bisognava pur sapere qual fosse il fondamento di quest'asserzione ripetuta da molti giornali. E siamo lieti che il nostro articolo abbia provocato schiarimenti che, aggiunti alle nostre particolari informazioni, diffondono sempre maggior luce sulla controversia.

Secondo le notizie pervenuteci, la Banca ha mantenuto alle sue sedi e succursali la stessa assegnazione quindicinale, che hanno da parecchi anni; più ha consentito gli aumenti che sono stati possibili, tenuto conto della situazione della sua circolazione, che fin dal 30 giugno era a scesa a 447 milioni e che oscillò poi tra i 443 e i 449 milioni.

Nell'ultima quindicina di esercizio, cioè in quella che ha cominciato il 25 ottobre e ha terminato il 6 novembre, la Banca ha dato ne'suoi settanta stabilimenti 83 milioni, dei quali 67 in sconti di cambiali e 16 in anticipazioni sopra titoli.

Ora la media degl'impieghi fatti dalla Banca nelle venti quindicine di quest'anno, anteriori alla suddetta, non ammontarono in media che a L. 58 milioni circa. Dunque nell'ultima quindicina, durante la quale si elevarono tanti clamori, gli aiuti dati dalla Banca hanno superato di ben 25 milioni quelli che in media sono stati dati nelle altre quindicine di quest'anno.

Ecco, a maggior chiarezza dei fatti esposti, il prospetto delle operazioni di sconto e di anticipazioni nell'anno 1880:

Quindicina		1880		L.
10	gennaio	1880	.	L. 90,678,345
24	»	»	.	» 41,430,192
7	febbraio	»	.	» 46,136,277
20	»	»	.	» 37,770,639
6	marzo	»	.	» 51,414,536
27	»	»	.	» 61,405,164
10	aprile	»	.	» 55,329,306
24	»	»	.	» 41,006,128
8	maggio	»	.	» 48,053,236
22	»	»	.	» 36,007,175
5	giugno	»	.	» 47,066,931
19	»	»	.	» 67,095,639
10	luglio	»	.	» 95,897,584
24	»	»	.	» 44,551,751
9	agosto	»	.	» 58,588,214
21	»	»	.	» 52,427,727
11	settembre	»	.	» 87,462,914
25	»	»	.	» 66,483,806
9	ottobre	»	.	» 77,755,404
23	»	»	.	» 67,767,184
6	novembre	»	.	» 82,964,051
			Totale	L. 1,257,292,203

Dunque non ci fu restrizione; ci fu invece una domanda straordinaria, prodotta da ragioni molteplici, la quale si rivelò molto al di sopra delle disponibilità della Banca. Questa era preparata ad un corso normale di operazioni pel quale non era il caso di avvisi preventivi, e d'altronde ciascuno poteva consultare la situazione della Banca, che, per obbligo di legge, si fa ogni dieci giorni.

Le cifre sopra esposte giustificano la condotta della Banca. Rimane però sempre il fatto della grave perturbazione, ch'è il preludio di difficoltà, contro le quali è necessario che il Governo premunisca il paese. Ma su questo argomento avremo occasione di ritornare.

Il fondo delle spese impreviste e la Commissione del bilancio.

(Dalla *Perseveranza*.)

L'affare delle spese impreviste, l'abuso che se ne fa, furono argomento di un nostro articolo, a cui la stampa ministeriale non ha osato rispondere. Ma, nella Commissione del bilancio, la cosa non poteva non esservi notata, e dallo stesso nostro punto di vista; il che non impedirà al Ministero di andare avanti risolutamente per la sua via.

Dotare magramente parecchi capitoli, sapere di dotarli magramente, e fidare poi, a Camera chiusa, sul fondo delle spese impreviste, in tal guisa facendo apparire gli avanzi; ecco in che consiste la nuova arte logismografica.

E ogni giorno se ne vedono gli effetti. Scoppia una improvvisa calamità a Reggio di Calabria, che pare veramente tremenda; il Ministero è costretto a dare poche migliaia di lire, avendo esaurita ogni cosa; mentre questa sarebbe stata l'occasione di ricorrere per i primi soccorsi a quel tal fondo, che oramai, per l'abuso che se ne fa, dovrà cangiar di nome; e non sarà più il fondo delle spese *impreviste*, ma delle spese *previste* dai ministri e non approvate dalla Camera.

Noi speriamo che si vorrà fare alla Camera una discussione profonda e un severo sindacato intorno a tutto ciò. Il *Diritto*, ricordando le teoriche inglesi sulla discussione dei bilanci, notava come in Italia la Commissione del bilancio fruga ogni cosa, ogni cosa investiga, varia, modifica a suo talento, e assume il contegno di un Governo. Vi era qualcosa di vero in questa sua osservazione, ma, poichè è stato così pronto a rimproverare i deputati, vorremmo sapere se esso approva i ministri nel modo di amministrare il fondo delle spese impreviste, alle quali si è ricorso per 30,000 lire perfino per accrescere i *casuali* del Ministero dell'interno, che ha la gestione di tanti fondi liberi.

Gli è che i deputati e le loro Commissioni sono disposti ad esagerare la loro azione, quando si avvedono che il Ministero non segue la buona via e non tiene una condotta severa nella gestione delle finanze. Eccesso di attività mal diretta da una parte, fiacchezza e mala gestione dall'altra; e di mezzo i contribuenti che pagano i frutti del mal di tutti.

Così, per continuare questo esempio, a noi non piace per più ragioni cotesta specie di governo occulto, il quale, sotto forma di una sotto-Commissione della Camera, rifà gli organici presentati dal Ministero; tanto più che nella Commissione dei bilanci, quale è oggi, gli elementi politici hanno oramai soverchiato i tecnici. Basta dire che il relatore della marina, invece dell'on. Brin, sarà l'on. Botta! Alcuni deputati tengono così in pugno tutte le Amministrazioni, e un Governo che sentisse la sua dignità non dovrebbe permetterlo. Eppure, così continuando, se ne avrà chi sa per quanto tempo; perchè Commissioni di questa specie difficilmente conchiudono alla lesta. Ma di chi è la colpa?

A noi par sempre che la colpa principale spetti al Ministero, il quale è inferiore al suo compito se non si persuade che deve governare per il paese e non per le sue ambizioni e interessi particolari; e che non gli è lecito, per conservare la vita, perdere la ragione di vivere. Se i contribuenti ponessero mente ai lavori delle Commissioni del bilancio, dovrebbero accorgersi come, anche per questo rispetto, si è andati giù in questi ultimi anni.

Prima del 18 marzo nelle Commissioni del bilancio eranvi uomini di somma competenza, che facevano lavori serissimi, e, senza usurpare le attribuzioni del Governo, esercitavano una critica sottile, acuta, profonda. Basta ricordare le relazioni del Maurogonato sulle finanze, del Messedaglia sull'istruzione pubblica e sulla grazia e giustizia, del Mantellini e di tanti altri, per misurare l'altezza da cui siamo precipitati. Il mediocre, non aureo, è sostituito all'ottimo. Il Botta ragionerà di marina, e in nome della Camera dirà il suo avviso, ove occorra, sui metodi diversi di costruzione; l'Indelli parlerà di ferrovie, di poste, l'Indelli ch'è appena un buon magistrato; e il La Porta, presidente di tutta questa Commissione, rappresenta il senno massimo della maggioranza in materia finanziaria.

Piace al *Diritto* tutto questo? Gli pare possibile tirare innanzi così? Anche ad esso non deve piacere la prosa dell'on. Melchiorre, che da più anni ci affatica con le sue relazioni sul Ministero di grazia e giustizia, il quale meriterebbe, in verità, di essere trattato con più grazia e con più giustizia. E la maggioranza non difetta in questo di qualche uomo d'ingegno e di competenza; ma il suo vaglio è bene infelice, a quanto pare. Imperocchè, se una Commissione del bilancio dev'essere così costituita, del che almeno teoricamente è permesso dubitare, non può lavorare utilmente che a patto d'essere composta degli uomini più competenti. Allora soltanto il sindacato non sarà pettegolo, perchè sarà profondo; non sarà verboso e inutile, perchè eseguito da ingegni usi a ficcar gli occhi nel fondo. In ogni ufficio pubblico, ma segnatamente in questo, gl'incompetenti e gl'imparaticci ci fanno grande paura.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 *novembre*.

(B) Accennando ai lavori più urgenti dei quali la Camera dovrebbe occuparsi, un giornale ufficioso, qualche settimana addietro, parlava dei bilanci, della riforma elettorale, dei lavori pubblici pel decennio, degli organici e di non so che altro, e non parlava affatto del corso forzoso.

Mi rammento che da questo fatto taluno argomentò della possibilità che l'onor. Magliani ed il Gabinetto, dopo di aver detto di prepararne e preparato un qualunque progetto di abolizione del corso forzoso, tanto per tenere la parola da loro data alla Camera di prepararlo, non avessero poi una reale intenzione di farlo venire in discussione colla sollecitudine indispensabile in questa specie di questioni, le quali, o non vanno poste, o vanno subito risolute.

Ora questo sospetto relativo ai segreti intendimenti dal Gabinetto si è riprodotto a vedere di quale stile semisibillino gli ufficiosi si servano nel discorrere di questa faccenda e si sono anche maggiormente assodati poichè il *Diritto* ieri si è affrettato a smentire ogni voce corsa che il ministro delle finanze abbia fatte o sia per fare al Consiglio alcuna proposta circa ai modi di rendere più spedita la discussione del progetto sul corso forzoso ed in particolare circa la nomina di una speciale Commissione parlamentare per la disamina del progetto; la qual proposta avrebbe invece da venir fatta da alcuni deputati senza che si sappia con quale autorità e con quale probabile risultato.

Dopo i disordini tutt'altro che lievi che si sono verificati questi giorni sui mercati di tutte le principali piazze del Regno, e dopo le apprensioni e le incertezze che si sono suscitate, e quando la stessa opposizione chiede unanimemente che il Governo ed il Parlamento dieno passo prima che ad ogni altro oggetto ai bilanci ed al progetto per il corso forzoso, sarebbe

---

APPENDICE.

Venezia industriale.

Nella *Gazzetta* del 24 agosto p. p., N. 225, nel riferire, sotto il titolo *Industrie Veneziane*, alcuni dati dal giornale *Il Sole* sulla produzione della Fabbrica di cerini e di fiammiferi in legno in Ditta Luigi Baschiera e C., a S. Giobbe, vi abbiamo premesso che sentivamo rimorso di non aver mai parlato di quello Stabilimento nelle Riviste industriali che di quando in quando pubblichiamo.

Ma se allora, che non avevamo peranco visitata la Fabbrica della Ditta L. Baschiera e C., sentivamo rimorso di non essercene occupati prima, oggi, che finalmente la abbiamo visitata, questo rimorso è ancora maggiore, perchè, rilevatane la grande importanza, la vastità della base sulla quale riposa l'Opificio, la moralità che in esso regna, il bene che da esso irradia e l'avvenire di prosperità, al quale sembra destinato, ci apparve di tanto più grande la nostra mancanza di non esserceне prima d'ora occupati.

È bene anzitutto premettere che questa Fabbrica sorse in un cattivissimo momento, cioè allora che quella industria aveva trascorsa la sua più bella fase.

I Boschiero, i De Medici ed altri forti fabbricanti, dopo di avere per un bel corso d'anni tesoreggiato, vennero ad una lotta allo scopo di prevalere l'uno sull'altro a mezzo di una concorrenza più rovinosa che ardita, ed essendovi forze poderose sì negli uni che negli altri, la lotta fu seria ed accanita. La nostra Fabbrica L. Baschiera e C., sorse precisamente nel momento che ferveva questa gara, il cui obbiettivo era quello di facilitare gli uni più degli altri nei prezzi, mantenendo la produzione buona e lodevole.

Questo stato di cose creava sin da bel principio alla Ditta novella una grave, una immensa difficoltà da vincere, la quale, aggiunta agli ostacoli inseparabili dal primo impianto di un Opificio a base strettamente industriale e in una città come la nostra, nella quale bisogna creare l'operaio e faticosamente renderlo perseverante al lavoro, tutto questo avrebbe dovuto dissuadere dall'idea di tentare, almeno per il momento, la prova sotto così tristi auspicii; ma, invece, con un coraggio, che rasenta la temerità, si volle affrontare ogni ostacolo, sfidare ogni difficoltà, e dopo alcuni anni di lotta e lavorando con lena affannata, i grandi ostacoli furono superati in gran parte e le grandi difficoltà furono quasi vinte.

Per dare subito una idea della importanza di questo Opificio, diremo che attualmente egli dà occupazione, e quindi mezzi di sostentamento, a ben 550 persone (500 donne, cioè 350 interne e 150 esterne, nonchè da 50 a 60 uomini), e che la produzione sua giornaliera, presa la media, è di 5 milioni e più di cerini e di oltre 11 milioni di fiammiferi in legno; che i suoi prodotti vanno disseminati non solo per tutta l'Italia, ma per l'Europa, per l'Asia, per l'America e persino per l'Australia.

Premessi questi accenni alla storia di questo Opificio, e posti dinanzi alcuni dati di fatto, perchè il lettore si persuada subito della importanza di esso, ci occuperemo un poco dei particolari, in base ad appunti fatti sopralluogo.

Prima operazione si è quella di unire il filato di cotone a varii capi per confezionare lo stoppino (*pavèro*). Fino ad ora questa operazione riesciva un po' tarda; ma oramai sono in pieno assetto le macchine occorrenti, per cui essa procederà in breve colla massima rapidità.

Il passaggio del cotone per le bacinelle, allo scopo che si impregni di stearina e ne esca il cerino, segue con un ingegnosissimo sistema di grandi rotoli, i quali procedono a varia velocità per lasciar tempo ai fili di escire perfetti. La forza motrice di questi rotoli finora fu portata da braccia, ma si sta costruendo una macchina a vapore secondo il più recente e migliore sistema. Fabbricato il cerino si montano le macchine del taglio nelle quali i fili passano in gran numero e perfettamente ordinati. Una donna, stando seduta, muove col piede un congegno; i fili escono ordinati nella misura di un cerino e il coltello li taglia. Questo taglio però non impedisce che i cerini possano restare egualmente ordinati. Una fila tramezzata da una striscia di cartone va a posare sopra un'altra fila, e così via via fino a che si completa tutto un telaio solidamente inquadrato da dare l'idea di una grande spazzola. Poscia questi telai passano in altre mani per ricevere lo zolfo e la pasta fosforica e quindi vengono deposti negli asciugatoi.

Allorchè questi telai, (continueremo a chiamarli così) di cerini, sono perfettamente asciugati in caloriferi avvedutamente costrutti e garantiti nel modo il più sicuro da incendio (come vedremo in seguito), passano nelle sale della impaccatura, dove vengono depurati dagli scarti, cerniti e posti nelle scatole.

Astrazion fatta dalla confezione del cerino in filo propriamente detto, le stesse operazioni avvengono per la fabbricazione dei fiammiferi in legno; legno che viene ritirato dall'estero in fuscellini. Qualche varietà naturalmente si nota nella lunga trafila delle operazioni; ma le linee generali della fabbricazione rimangono le stesse.

Non meno importante è la fabbricazione dei cartonaggi occorrenti per l'impacco di tutta questa enorme massa di produzione giornaliera. Ecco, in breve, una descrizione anche di questo ramo della lavorazione.

I cartoni coi disegni a colori vengono fabbricati a Torino ed altrove, ma sempre dietro disegni e modelli della Ditta L. Baschiera e C. Su questi disegni e su questi modelli si fanno dei campioni sui quali la ditta Baschiera modifica, cangia, e, poscia, commette su larga scala.

I cartoni, giunti quivi stampati, sottostanno a tre altre operazioni, cioè: alla *verniciatura*, alla *tagliatura* e alla *marcatura*. La verniciatura viene data a mano, e le altre due operazioni vengono eseguite a mezzo di macchine o di ordigni ingegnosissimi. Eseguite queste operazioni, le scatole di vario formato escono come per incanto e con rara precisione dalle mani delle lavoratrici, le quali non solo le uniscono ma vi mettono il ferrettino al quale viene assicurato l'elastico. Non meno ingegnosa e rapida procede la fabbricazione dei bossoli per i zolfanelli in legno, alla quale attendono gli uomini per quanto concerne la formazione dei pezzi.

La distribuzione del lavoro agli operai e alle operaie; la riconsegna da loro parte; la consegna di lavoro ad operaie esterne ed il ricevimento di esso, sono operazioni che vengono fatte con ordine mirabile e con grande precisione e diligenza.

Nell'interno dell'opificio vi sono officine di fabbro e di falegname esclusivamente per i lavori dello Stabilimento ed havvi un laboratorio chimico fornito di batteria elettrica, in comunicazione coi punti più interessati dello Stabilimento, diretto da un uomo della scienza per tutto quanto ha tratto alle miscele, alle paste fosforiche, agli assaggi. Dappertutto vi sono macchine per tagliare, per satinare, molinelli per le miscele. I due corpi di fabbrica, dei quali lo Stabilimento si compone, sono messi in comunicazione tra loro con una specie di ferrovia aerea funicolare, dove a mezzo di spranghe di ferro a piano inclinato si trasportano rapidamente da un punto all'altro grandi quantità di materie prime o di lavori confezionati. Tutti e due i corpi di fabbrica sono serpeggiati da caloriferi, a mezzo dei quali si ottiene quella temperatura che abbisogna per asciugare e per lavorare con qualunque tempo. È assai bene provveduto alla salute del personale che ivi lavora con bene intese correnti d'aria, le quali non permettono di sentire l'odore dello zolfo, delle paste fosforiche e di quant'altro potrebbe a lungo andare arrecar nocumento.

Infiniti sono i provvedimenti pel caso d'incendio. Nei cortili interni dello Stabilimento sono infisse ai muri dal suolo ai tetti scale in ferro per il caso che il fuoco si manifestasse in luogo dove non fosse possibile di andare: negli asciugatoi, qualora un principio d'incendio si manifestasse, un congegno a base di mercurio che trovasi rinchiuso in ciascuno di essi segnalerebbe infallibilmente il pericolo mettendo in movimento la batteria elettrica alla quale abbiamo accennato, e questa, precisamente come i campanelli elettrici degli alberghi, segnerebbe, nel quadro il numero del camerino asciugatoio nel quale il fuoco avesse la sua sede. Lo Stabilimento possede una pompa poderosa tre *Estincteur* di recente invenzione e di potenza straordinaria e facilmente maneggevoli anche da una sola donna, una quantità di scatole Buchner, ascie, secchie, insomma tutto quanto può abbisognare in un grande incendio, ed ha nel suo personale interno una importante squadriglia di uomini addestrata nelle manovre del pompiere. Tempo addietro si volle fare un saggio, e, presenti il nostro Sindaco ed il comandante dei pompieri, si è dato fuoco ad una stanza contenente zolfo, petrolio, benzina ed altre materie infiammabilissime. In pochi momenti, coi soli mezzi dello Stabilimento, il fuoco era spento.

Per la sorveglianza notturna si è anche pensato ad un orologio controllore. Ad ogni ora il custode deve visitare tutte le sale con questo oriuolo rinchiuso in una busta di pelle. All'uscio di ogni sala è appesa, legata a catena, una chiave colla quale il custode monta l'orologio. Per un apparecchio d'orologieria applicato al quadrante, un addentellato di punte segna con dei puntini sopra una striscia di carta, proprio come i segni delle macchine telegrafiche, l'ora precisa della visita fatta. Al mattino l'impiegato apre la busta che racchiude l'oriuolo controllore e verifica se il custode ha adempiuto esattamente al suo dovere, e l'orologio controllore dice la verità.

Come ben si vede lo Stabilimento L. Baschiera e C. nel quale si sta ora introducendo migliorie importantissime, anzi radicali, come la forza motrice a vapore, la macchina per la torcitura dei fili per gli stoppini (*pavèri*), tutte le operazioni per il candeggio del cotone, ecc. ecc., ha una importanza superiore di molto a quanto dalla generalità si crede.

Pegno di prosperità di quello Stabilimento sta nella grande intelligenza di chi lo dirige, nella moralità, nell'ordine, nella disciplina, nell'attività che ivi regnano e che sono veramente assai lodevoli.

Questo Stabilimento, che ha oltre 400 operai, e tra queste 300 donne, cammina nel più profondo silenzio: tutte le lavoratrici accudiscono alle proprie mansioni senza una parola; le direttrici fanno al caso qualche osservazione, alla quale non si risponde.

Se un operaio od una operaia vuol far festa nel lunedì è tenuto a pagare una multa rappresentante il doppio dell'ordinario guadagno della giornata! E sta benissimo, perchè si tratta di un opificio basato sulla produzione grandissima e che non consente sperpero di forze.

Gl'impiegati nella direzione devono trovarsi al posto alle 7 antim. e alle 12 escono per rientrare alle 2; quindi lavorano fino alle 7 pom.

Gli operai e le operaie hanno lo stesso orario, ma colla differenza che hanno solo un'ora di riposo, cioè dalle 12 meridiane al tocco.

Il guadagno oscilla nelle donne dagli 80 centesimi alle L. 1:50 il giorno e negli uomini naturalmente si fa migliore.

Le materie prime giungono alla ditta L. Baschiera e C. a vagoni completi e dalle origini, ed i suoi prodotti partono anche per lontane regioni a centinaia e centinaia di casse e continuamente.

L'impianto non potrebb'essere più serio e più promettente; e se questo Stabilimento ha avuto lena d'affrontare tante difficoltà e da vincerle in gran parte, ne avrà egualmente quanta abbisogna per progredire.

Ed è questo che sta sinceramente nei nostri voti.

davvero enorme che il Ministero frapponesse esso degli indugi in materia di tanto valore.

Tanto varrebbe per lui il confessare che la questione del corso forzoso non parendogli proporzionata alla sua situazione parlamentare, esso. il Ministero, preferisce di sagrificare e di posporre un così vitale problema alle sue proprie convenienze politiche e alla continuazione della sua esistenza.

La cosa, dico, sarebbe enorme. Eppure non c'è nulla, assolutamente nulla che pel momento ci affidi contro una tale eventualità. E anzi ci sono molti indizii che persuaderebbero piuttosto a crederla probabile. La Nota del *Diritto* ha provocate delle giustissime osservazioni e non mancarono giornali che se ne sono occupati *ex professo*. Si starà a vedere quale sarà la risposta ch' essi otterranno.

Per intanto non può negarsi che i provvedimenti di circostanza adottati dall' on. Magliani e da lui consigliati agl' Istituti di emissione per impedire che il panico sopravvenuto nel campo degli affari si estenda e per rassicurare l' industria e il commercio, hanno prodotta una qualche benefica reazione, così che ci siamo un po' rilevati dalla depressione pericolosa dei giorni scorsi. Quel che è da desiderare è che questa reazione continui il che potrà dipendere appunto principalmente dalla condotta che il Ministero terrà relativamente alla questione del corso forzoso tosto riaperta la Camera.

Oggi ancora il ministro delle finanze ha una conferenza col direttore del Banco di Napoli e coi presidenti delle Camere di commercio di Torino e di Milano.

Una singolare opinione che ho udita esprimere ieri sera e che io vi riferisco per semplice curiosità e non attribuendole il valore di una notizia, è questa: che l' onor. Magliani, viste le gran difficoltà che gli si affacciano per l' abolizione del corso forzoso, ed all' oggetto d' ingraziarsi quelli i quali temono per l' equilibrio del bilancio, possa avere rivolto il pensiero anche al modo di salvare, in parte, se non altro, e temporaneamente una metà del macinato. È una informazione inverosimile. Ma assurda non è. Ed essa, ad ogni modo, dimostra come sieno molti coloro, i quali reputano che infinitamente meglio e più prudentemente si sarebbe agito premettendo la abolizione del corso forzoso a quella del macinato, e non invertendo la procedura.

Ieri, stando all' elenco di presenza della Camera, non si trovavano a Roma più che 47 deputati. Un numero bene scarso e che conferma il timore che lunedì la Camera possa non trovarsi in numero, tanto più che finora l' ordine del giorno della sua prima seduta non fu ne' modificato, nè rinforzato, secondo pareva che dovesse farsi. L' arrivo dei presidenti di entrambe le Camere è annunziato per dopo domani.

I giudizii sulle disposizioni e promozioni contenute nell' ultimo Bollettino militare sono grandemente riservati così come richiede la specialità della materia e come d' altronde è inevitabile in presenza di un movimento tanto complicato e di una così gran quantità di nomi. Naturalmente non sono pochi quelli ai quali dispiaccia di vedere ad un tratto collocati a riposo ufficiali che hanno resi distinti servigi e che avrebbero potuto renderne altri. E inoltre non si approva affatto questa forma di disposizioni in massa e che hanno, come dice bene un foglio del mattino, l' aspetto di epurazioni, e che non possono produrre buona impressione nell' esercito. Non si esclude che una parte dei provvedimenti presi sia da riconoscere necessaria; ma si osserva che il vedere allontanare contemporaneamente tanti ufficiali dal servizio attivo non può a meno di dar luogo a congetture spiacevoli, mentre che, provvedendo a casi isolati, si danno maggiori guarantigie di giustizia e d' imparzialità.

Una importante seduta fu quella che l' Associazione costituzionale romana tenne ieri sera per l' annua rinnovazione del suo ufficio presidenziale. Se non fosse stato perchè la disposizione tassativa dello Statuto vi si opponeva, l'intendimento di molti socii sarebbe stato quello di confermare la dignità di presidente effettivo nella persona dell' onor. Mamiani ch' è già presidente onorario. E di qui unicamente, e da nessun'altra causa di quelle caritatevolmente immaginate da qualche giornale progressista dipese che l' on. Mamiani non fosse confermato. In di lui vece fu eletto presidente all' unanimità l' on. Minghetti. Venne inviato alla Regina Margherita un telegramma di felicitazioni e di augurii per il compleanno del Principe di Napoli. Indi l'on. Mamiani ha parlato, come sa parlar lui, dei meriti patriotici del compianto bar. Ricasoli e fu proposto ed accettato che l' Associazione concorra con una speciale retribuzione al monumento che sarà eretto per onore della memoria dell' illustre statista.

Cadore 10 novembre.

Oggi vi tratterò delle nostre cose locali, benchè poco abbia a dirvi. Ormai l' anno scolastico 1880-81 è stato aperto, e nelle nostre scuole incominciarono le regolari lezioni. Interessiamo vivamente i genitori a sollecitare i figli ad adempiere il loro obbligo, perchè per fare buoni Italiani è necessaria buona istruzione. Ripetiamo le parole dette altra volta per la pulitezza personale; e facciamo voti che i signori medici comunali si rechino sovente a visitare le scuole. Invitiamo perciò i Municipii a dare gli ordini relativi ai proprii dipendenti per la più attenta sorveglianza. Al R. Ispettore scolastico Borghesio in quest' anno venne affidato anche il Circondario di Feltre, quindi i signori maestri e maestre del Cadore, che già appresero le sue massime, sapranno continuare, senza dubbio, la via bene incominciata. I signori Sindaci, sopraintendenti, ispettori, direttori didattici, devono con premura vigilare i maestri e le signore maestre, affinchè alla fine dell' anno, possa essere conosciuto equamente il merito relativo di ciascheduno. I segretarii comunali del Distretto di Pieve, radunatisi il 26 ottobre ultimo scorso, affidarono a pieni voti al cav. Memmo, segretario capo del Municipio di Venezia, l' ufficio di rappresentarli al Congresso di Roma. Questa nomina venne accolta con vivo piacere e per la persona esperta, e per quei rapporti che legano il Cadore a Venezia.

Il Comitato pel busto da innalzarsi alla memoria del compianto e benemerito senatore Costantini continua a raccogliere le spontanee offerte. Noi, che sentiamo le opinioni di tutti, sappiamo che ai Comuni del Cadore riuscì disgustoso di non essere stati invitati dagli iniziatori per concordare le idee sull' erezione del monumento, acciocchè non abbia ad esservi disparità di propositi o di concetto. Quanto prima verrà aperto il concorso per affidare l' opera a quell' artista che presenterà il modello più perfetto. A merito eguale, desideriamo però che venga prescelto un Cadorino.

Anche la raccolta archeologica prende maggiore incremento, stante la indefessa sollecitudine del suo esimio ed instancabile direttore; essa venne in breve aumentata e nutriamo speranza che diversi cospicui signori Cadorini vorranno dar prova dell' amore che professano alla loro patria offerendo alla Raccolta archeologica alcuni tra i rilevanti oggetti, di cui sono possessori.

Longarone 11 novembre.

Nell' adunanza generale tenutasi domenica scorsa da questa Società operaia di mutuo soccorso, l' onorevole signor Ermenegildo Fagarazzi veniva a grandissima maggioranza eletto presidente.

Tale nomina non poteva riuscire più gradita; e la Direzione, facendosi tosto premura di parteciparglielа, lo pregava in pari tempo a voler sodisfare al vivo desiderio dei socii coll' accettare l' onorevole mandato. Al che con nobilissima lettera rispondeva oggi l' egregio signor Fagarazzi, che, fra parentesi, si mostrò sempre e in ogni circostanza amantissimo del pubblico bene e decoro, dichiarandosi lieto di poter prestare l' opera sua a pro d' una istituzione tanto utile e bella, e accompagnando poi la lettera coll' offerta di lire cento ad incremento del capitale sociale.

Così, mentre è felice di aver a capo una persona sotto ogni rapporto pregevolissima, questa Società sente oggi il dovere di porgere al generoso oblatore i più cordiali ringraziamenti.

ITALIA

I provvedimenti contro la crise bancaria.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 11:

Per iscongiurare la crise bancaria furono dal ministro delle finanze adottati i seguenti provvedimenti:

Venne mandato un milione all' Opera pia San Paolo di Torino;

Alla Cassa di risparmio di Milano vennero rimborsati otto milioni in Buoni del Tesoro; altri cinque milioni gliene verranno rimborsati lunedì prossimo;

Si ordinò alla Direzione generale del Tesoro di reclamare soltanto secondo l' occorrenza il pagamento dei vaglia delle Direzioni generali, tratti sulla Banca Nazionale.

La Banca Nazionale ieri scontò il quaranta per cento delle domande.

Il Banco di Sicilia e la Banca Romana fanno tutto il possibile per iscontare gli effetti ad essi presentati.

Il Banco di Napoli si mostra più restio.

Oggi il ministro Magliani conferisce in proposito col reggente il Banco.

L' *Epoca* ha il seguente dispaccio:

Siena 7.

La commemorazione di Mentana fu rimandata ad oggi per comodo degli operai.

Gli studenti universitari, riuniti stamani in adunanza, deliberavano:

Di astenersi dal prender parte a questa commemorazione.

Raccomando il fatto alla stampa italiana.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Napoli 10. — L' Associazione costituzionale prepara una commemorazione del compianto barone Ricasoli. Venne inviato l' onor. Massari a pronunziare il discorso. Ha aderito. Non venne però ancora fissato il giorno definitivo; è probabile che sia il 21,

Stasera avrà luogo un' adunanza generale dell' Associazione centrale operaia. L' antico presidente di essa, Tavassi, moderato, che ne era stato espulso nel marzo 1876, pregato ora dai socii rinsaviti, pronunzierà un discorso tendente a ristabilire la concordia perduta, perchè la Società si era lasciata trascinare nelle lotte politiche.

Roma 11.

Fra i provvedimenti adottati dall' on. Magliani per impedire i danni prodotti al commercio dall' attuale momentanea crisi, annunziansi l' invio di un milione all' opera di San Paolo di Torino; il ritiro e il rimborso di otto milioni di buoni del Tesoro alla Cassa di Risparmio di Milano di prossima scadenza; ed altri tre milioni si ritireranno il 15 corr. (*Nazione.*)

GERMANIA

Berlino 11.

Telegrafano che all' ingresso dei Dardanelli s' immergono delle torpedini, e si fanno armamenti. (*Secolo.*)

FRANCIA

Sulla fine dell' assedio dei Premonstratensi a Tarascona, il *Figaro* ha i seguenti dispacci:

« Dopo quattro giorni di assedio, il monastero è stato preso dai tremila uomini di truppe comandati dal colonnello Guyon Vernier.

« Il Prefetto Poubelle, avvertito che il primo presidente della Corte di Aix, dietro richiesta dei Padri, giungeva per far togliere il blocco, ha ordinato di farla finita.

« Alle sei della mattina, è stato dato l' assalto ed è cominciata la scalata con l' effrazione. Le campane sonavano a stormo. Grida, tumulto, porte fracassate, e, come ovunque, espulsione violenta dei religiosi.

« Dopo l' esecuzione, il Prefetto è partito in vettura chiusa, scortato dai dragoni, in mezzo agli urli degli astanti.

« Una folla enorme aspettava alle porte di Tarascona, malgrado una pioggia dirotta. Tutte le strade sono state occupate militarmente. La circolazione è sospesa. La chiesa parrocchiale di Santa Marta è chiusa per impedire le manifestazioni.

« Tutta la popolazione della città e delle campagne è sovraccitata all' ultimo segno. »

Un dispaccio posteriore reca:

« I religiosi entrano nella chiesa di Santa Marta, frammezzo alle acclamazioni della folla. La gendarmeria tiene bloccato l' Arcivescovo di Aix nel convento della Visitazione, per impedirgli di recarsi in chiesa. La cerimonia è stata rimandata a stasera.

« Il Tribunale di commercio, convocato in seduta, decise di prorogarsi alla settimana ventura in segno di lutto. »

E ora, si domanda, perchè il Governo ha aspettato tanto? Sarebbe forse a cagione della nascita illustre del superiore? Giacchè il Padre Ermanno non è il primo venuto, è addirittura fratello del conte di Chambord; fratello uterino, è vero, nato dal secondo matrimonio della Duchessa di Berry col conte italiano Lucchesi Palli.

Avvennero scene molto vive dinanzi al palazzo del Parlamento a Parigi. Quando Rochefort uscì, un gruppo di *comunardi* voleva fargli un' ovazione. Crescendo la folla, Rochefort s' involò in un calesse di piazza, accompagnato da un agente di polizia e da un sergente di città.

Si teme che gli assembramenti possano ripetersi dinanzi al Parlamento. Gambetta avrebbe divisato di prendere misure.

TURCHIA

Scutari 8.

Oggi arrivarono qui 300 volontarii da Totova e 100 volontarii da Dibra, e se ne aspettano altri 2000. Alì pascià di Gusinje cacciò i Turchi che colà si trovavano.

La Commissione della Lega albanese ebbe un colloquio con Dervisch pascià, il quale dichiarò ai membri di essa che Dulcigno dev' essere consegnato di momento in momento ai Montenegrini, essendo necessità l' eseguire il trattato di Berlino.

I Dulcignoti sono più che mai disposti alla resistenza. e non si trovarono nemmeno all' intervista presso Dervisch pascià. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 novembre.

Inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele a Legnago. — Come annunciava l' *Arena* di Verona e come i nostri lettori sanno, si sperava che l' illustre deputato di Legnago intervenisse all' inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele, ed in quella occasione tenesse anche un discorso, a Cologna od a Legnago, ai suoi elettori; ma notizie che abbiamo avuto oggi, con nostro dispiacere ci annunziano, che, a causa della malattia di persona a lui cara, l' on. Minghetti non può intervenire nemmeno all' inaugurazione del monumento al Re.

Anniversario. — Ieri la nostra Giunta municipale ha inviato, a nome di Venezia, il seguente telegramma in occasione della ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe di Napoli:

« *Marchese Villamarina cavaliere d' onore di S. M. la Regina*

Monza.

« Prego Vossignoria presentare S. A. R. Principe di Napoli per suo genetliaco fervidissimi voti ed augurii di Venezia legata per affetto per gratitudine per fede all' Augusta Sua Casa.

« Giunta municipale, *Sindaco*, Serego. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 31 ottobre a 6 novembre vi furono in Venezia 61 nascite, delle quali 15 illegittime. Vi furono poi 59 morti, 11 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22.5 per 1000; quella delle morti di 17,7.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 6, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 5, improvvise 1, suicidii con arma da taglio 1, per affogamento 1.

Edilizia. — Abbiamo visitati oggi i lavori di costruzione dell' edifizio destinato a sede della nostra Cassa di Risparmio nella Piazza Manin, e ne riportammo la più gradita impressione.

Anzi tutto merita sia rilevato che i lavori di demolizione delle opere preesistenti incominciarono nel mese di febbraio dell' anno corrente; che, dopo di essi, si è dovuto pensare alle fondazioni, le quali assorbirono un tempo relativamente lungo, essendo stati battuti oltre 1300 pali, e che, con tutto questo, si lavora da parecchi giorni nel coperto, il quale è esso pure a buon punto.

La facciata non poteva certamente permettere grandi cose all'architetto, perchè con un preventivo di 80 mila lire, le quali oltrepasseranno certamente le 100 mila, non vi è da far scialo in abbellimenti in un edificio di così vaste proporzioni. Tuttavia vi è un carattere nettamente delineato e l' assieme riesce armonico e simpatico.

La facciata basa sopra uno zoccolo di 50 centimetri, cosa che rende l' edifizio ben salvaguardato dall' umidità. Vi si accede da un portone centrale con tre gradini rappresentanti appunto la misura di 50 centimetri dello zoccolo, e al pianoterra vi sono: a destra di chi entra dei locali per alloggio del custode, magazzini, ambiente per i caloriferi, con presa d'aria in una corte interna, i quali caloriferi avranno diramazioni in tutto il piano primo: a sinistra altri locali ad uso del custode, e all' angolo verso la Salizzada di San Luca un ampio locale molto alto dove verranno collocati gli Archivii della Cassa.

Saliti alquanti rami di scala si giunge al primo piano. Entrati nel vestibolo ad arcate laterali in muratura e girando a destra si trova prima una stanza per gli uscieri e poscia un' altra bella stanza destinata per la Presidenza. Di fronte, prospiciente la Piazza Manin, havvi una stanza grande per gl' impiegati, ed una seconda stanza egualmente per gl' impiegati vi è a sinistra. Sempre da questa parte vi è poi la stanza del Ragioniere e dopo la stanza di questi vi è quella destinata al servizio di Cassa. In un angolo di questa, la quale guarda sul Rioterrà che procede in linea parallela colla salizzada di San Luca, havvi il locale per la Cassa forte a doppia volta reale con muraglie grossissime, le quali andranno tutte impellicciate di ferro, con porta pure in ferro.

Uscendo dalla stanza destinata al servizio della Cassa si incontra nel corridoio la porta della stanza del segretario, e poscia si torna nel vestibolo.

Fatti alcuni altri rami di scala si giunge ad un appartamento ridentissimo e assai bene disposto, e questo verrà destinato ad uso di abitazione, bastando comodamente per gli ufficii il primo piano. Sia in basso che in alto, lo stabile è ariosissimo per l' ampiezza dei locali, i quali, segnatamente per l'altezza, non trovano riscontro che nei fabbricati di una volta veri serbatoi d'aria a conforto dei polmoni di quelli che li abitano.

A lavoro compiuto questo edifizio farà onore all' architetto, ch' è l' egregio ingegnere Enrico Trevisanato, il quale ha mostrato bello ingegno, ed all' imprenditore sig. Bortolo Alverà, il quale per precisione e per robustezza nei lavori è fra i primissimi, anzi fra gl' imprenditori classici.

Muraglie, travature, scale, tutti i lavori insomma, sono costruiti con coscienza tanto per la scelta dei materiali, come per la loro posizione in opera.

Insomma è un lavoro che fa allegria e per il modo esemplare col quale è condotto e per la prontezza colla quale sorse. E fatto riflesso che laddove erigesi oggi così bello edifizio nei mesi di marzo e di aprile p. p. non vi erano che rovine, non si può non fare lode e all' architetto ing. Trevisanato e all' imprenditore sig. Alverà, entrambi, nella rispettiva partita, così valenti.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 14 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avrà luogo la prima adunanza ordinaria dell' anno accademico 1880 81, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. F. Cavalli: La scienza politica in Italia (continuazione).

Il m. c. G. Bizio: Nota del prof. P. Spica, sopra alcune sostanze alcaloidee, che furono rinvenute nell' organismo animale durante la vita.

Lo stesso: Nota del prof. P. Spica intorno all' azione dell' idrogeno nascente sui nitrili.

Il s. c. A. Favaro: Sulla Biblioteca matematica del prof. P. Riccardi.

Scuola superiore di commercio. — Il giorno 15 corr., al tocco, avrà luogo la solenne apertura dell' anno scolastico 1880-81.

Leggerà una sua prolusione il prof. cav. Fabio Besta, sul tema: *La Ragioneria.*

Banco di Napoli. — Dalla locale Direzione del Banco di Napoli riceviamo la *Comunicazione* seguente, portante la data di oggi, 12:

Si prega cotesta onorevole Direzione di voler render noto al pubblico che, per deliberazione del nostro Consiglio di amministrazione centrale in data 11 corr., l' interesse sulle anticipazioni in conto corrente è stato aumentato al 5 0[0, fermo rimanendo lo sconto al 4 p. 0[0.

Caffè al Giardinetto. — Continua la vendita delle mobiglie e degli utensili del Caffè al *Giardino Reale*, che lo sfortunato Ziliotto ha dovuto chiudere. Per sollecitare la definitiva liquidazione degli oggetti rimasti invenduti, egli ne ha ribassato in maniera straordinaria i prezzi, sicchè noi speriamo che fra quei tanti, che avevano simpatia pel Ziliotto, se ne trovi qualcuno che voglia aiutarlo, almeno acquistando a buon patto gli avanzi del suo naufragio,

Salvamento. — Certo C. Giov. Battista, d' anni 60, abitante a S. Moisè, cadeva ieri sera nel canale di S. Lorenzo. Era in istanto di piena ubriachezza, e dalla guardia di P. S. Barbieri Antonio, accorsa tosto fu salvato.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 10 e 11 novembre, cani N. 3.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 novembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Pellizzari Pietro Giovanni, agente, con Balestro Teresa Giuseppina, possidente, celebrato in Montesello Vicentino il 3 corr.

2. Baretton o Varetou Giacomo, suonatore, con Gaiotti Maria Anna, artigiana, celebrato in Vittorio il 29, ottobre.

DECESSI: 1. Franceschini Bertaggia Maddalena, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Battistella Azin Stella, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 3. Renon Carniel Rosa, di anni 34, coniugata, casalinga, id. — 4. Listuzzi Gelencich Maria, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 5. Colomban Bortoli Teresa, di anni 27, coniugata, casalinga, id.

6. Vianello Giacomo, di anni 76, celibe, ricoverato, id. — 7. Zuanich detto Brattine Vincenzo, di anni 54, coniugato, agente privato, id. — 8. Soldan Carlo, di anni 16, celibe, lavorante di stuoie, id.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Pallotti De Manzoni Beatrice, di anni 26, coniugata, possidente, decessa in Brescia.

Bullettino del 12 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

DECESSI: 1. Vio Andreotta Anna, di anni 54, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Celant Favret Anna, di anni 30, coniugata, casalinga, id.

3. Querini nob. Sebastiano, di anni 75, vedovo, pensionato comunale e possidente, id. — 4. Bianconi don Lorenzo, di anni 58, sacerdote, maestro privato, idem.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi a Dolo l' uno, e l' altro a Castel di Godega.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 novembre.

I segretarii comunali del Distretto di Pieve di Cadore, in una conferenza tenuta in questo Capoluogo nel giorno 26 ottobre testè decorso, hanno nominato a pieni voti il cav. Memmo, segretario capo del Municipio di Venezia, quale rappresentante al Congresso di Roma, per trattare sul miglioramento della condizione morale e materiale della loro classe.

La scelta fu ottima davvero, tanto per rispetto alle doti di mente e di cuore del cav. Memmo ed al posto distinto che occupa, quanto per confermare i vincoli indissolubili dell' affetto che ci legano a Venezia.

Inoltre venne espresso il voto che i segretarii tutti del Veneto sieno concordi nella nomina dello stesso rappresentante, per dimostrare la loro unità di propositi, e perchè con maggiore autorevolezza possa essere tutelato l' interesse comune.

È certo che il cav. Memmo accetterà di buon grado la nomina, e si adoprerà con tutto impegno per il bene de' suoi colleghi, il qual bene va indubbiamente congiunto a quello dei Comuni.

Gl' intervenuti alla conferenza di Pieve di Cadore, rendendo encomio a tutti coloro che propugnano il miglioramento della condizione dei segretarii, hanno espresso il voto che sia specialmente fissato con apposita legge:

1.° Il minimo graduale dello stipendio e la pensione;

2.° La stabilità dell' impiego.

Comunico queste deliberazioni agli egregii colleghi dei Capoluoghi di Distretto, pregandoli di darne partecipazione a quelli dei Comuni rispettivi, e di procedere, se il credono opportuno, di conformità.

Vogliano favorire un cenno di riscontro in proposito.

Addì 2 novembre 1880.

Il Segretario di Pieve di Cadore
A. Del Favero.

Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a Vicenza.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza:*

L' on. Antonio Mordini ha mandato al conte Colleoni il telegramma che più sotto pubblichiamo.

Egli ha dato con la sua alta parola il vero carattere alla solennità vicentina del 18 novembre; ed è bello che questo carattere le sia stato dato dallo stesso personaggio eminente, liberale antico e anticamente provato, che Vittorio Emanuele spedì suo commissario tra noi l'anno 1866.

Vicenza tutta, città e Provincia, apprenderà con dolore che quel giorno Antonio Mordini non sarà tra noi; ma le parole del suo telegramma presiederanno alla patriotica festa:

« *Barga, 12 novembre, ore 10.50.*

« Sindaco — *Vicenza.*

« Mentre serpeggiano oggi in mezzo a noi segni precursori di esiziali discordie, l' inaugurazione nella eroica Vicenza del monumento al Re liberatore provvidamente rammenterà a tutti con grandiosa solennità che l' Italia deve l'unità e la libertà a singolare concordia fra principe e popolo, suggellata da immortali plebisciti.

« Del cortese, lusinghiero invito rivoltomi da Vostra Signoria in nome anche del Municipio, della Deputazione provinciale e del Comitato promotore, io serberò grata e incancellabile memoria, commista nondimeno a un senso di profondo rincrescimento per la impossibilità d' intervenire.

« Però col cuore e con lo spirito sarò il 18 corrente a Vicenza, la città per me delle più care ricordanze.

« Mordini. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell' 11:

Ci viene riferito che il Comizio in favore del suffragio universale, per non creare ulteriori imbarazzi al Ministero, è stato differito all' ultima domenica di novembre.

Il Ministero intende che la discussione sulla riforma elettorale debba aver luogo immediatamente dopo la discussione de' bilanci preventivi che crede di potere far compiere entro il mese di dicembre.

L' onorevole Zanardelli, per condurre a fine nel più breve termine possibile la sua Relazione, ha ottenuto il rinvio di tutte le cause che egli avrebbe dovuto trattare nella Corte di Cassazione.

Il *Secolo* ha da Roma 12:

« I fogli ufficiosi, rispondendo all' *Opinione*, che qualifica la traslocazione del Procuratore generale Costa come una vendetta partigiana pel contegno da lui tenuto in Genova nel processo contro Canzio, pubblicano il rapporto del Costa stesso, che proponeva l' indulto nei seguenti termini:

« « Poichè l' indulto fondato su considerazione di benemerenze personali, salva ogni principio e sodisfa la pubblica opinione, non ho difficoltà a farne formale proposta.

« « *Firmato:* Il Proc. generale,

« « Costa. » »

Si tenga però il debito conto della *forma* di questa proposta.

Il *Diritto* scrive:

Il dispaccio della *Stefani* sul banchetto di Guildhall attribuiva all' onorevole Gladstone la dichiarazione di aver ricevuto due ore prima un telegramma del Sultano che si congratulava cogli invitati a pranzo, ed incaricava Gladstone di annunziare al banchetto che la cessione di Dulcigno sarebbe immediatamente effettuata.

Informazioni che riceviamo della miglior fonte rettificano questa notizia.

Il telegramma giunse all' on. Gladstone non due, ma molte ore prima. Inoltre, esso non era del Sultano, ma, ciò che è molto diverso, di Goschen, ambasciatore inglese a Costantinopoli. In una conferenza col Sultano, questi dichiarò a Goschen di sperare nella pronta rimozione degli ostacoli che si frappongono alla consegna di Dulcigno, e pregava telegrafasse in tale senso al l' on. Gladstone, perchè sapeva che questi doveva parlare sulla accennata questione nel banchetto di Guildhall.

Intanto, di questa prontezza di esecuzione non si hanno indizii finora. L' ostacolo è sempre nella Lega albanese, ostacolo che solo da un energico atto di forza da parte di Dervisch pascià, potrebbe esser vinto.

Ecco la giusta versione della parte del discorso di Gladstone relativa alla comunicazione ricevuta dal Sultano:

« Nelle ultime dodici ore (disse Gladstone) noi abbiamo ricevuto da Costantinopoli telegrammi che ci furono spediti per espresso ordine del Sultano. Il più recente di essi ci annunzia aversi buone speranze che oggi o domani noi riceveremo notizie da Dulcigno, che saranno altamente sodisfacenti. Da un precedente telegramma si argomenta chiaramente quali debbano essere queste notizie sodisfacenti: esse consisterebbero nelle migliori speranze per la reddizione di Dulcigno. »

Radunanza sciolta.

Leggesi nell' *Indipendente:*

Come ci ha segnalato ieri un nostro dispaccio, a Zwettl, nella bassa Austria, lunedì è stata sciolta una radunanza elettorale, convocata dal deputato Schönerer per rendere conto dolla sua attività. La radunanza era preseduta dal podestà di Zwettl.

Quando il deputato Schönerer nel suo discorso deplorò che la gendarmeria si presti a strumento di agitazione elettorale anzichè attendere a tutelare la sicurezza pubblica, il commissario politico intimò al presidente d' imporre un freno all' oratore. Il presidente rispose che quanto il deputato aveva detto era la pura verità. Allora il commissario dichiarò sciolta la radunanza.

Il deputato Schönerer protestò in nome delle leggi violate, e dichiarò che l' assemblea si scioglierebbe solo colla forza. Gli astanti fecero eco al deputato con fragorose acclamazioni e la radunanza assunse spiccato carattere dimostrativo. Solamente alla comparsa di quattro gendarmi con baionette incannate, la radunanza si sciolse.

Telegrammi.

Berlino 10.

L' agitazione contro gli Ebrei diventa sempre più viva. Un referendario israelita fu ucciso in duello da un ufficiale. Un altro ufficiale schiaffeggiò un professore promotore di manifestazioni contro gli Ebrei. (*Fanf.*)

Magonza 11.

Due ufficiali francesi che si suppone essere il generale Meribel ed un maggiore d' artiglieria, vestiti in borghese, furono trovati a studiare, con carta alla mano, sul terreno di fronte all' importante fortezza renana di Magonza.

Avvertiti il comandante della piazza e le Autorità, corsero all' Hôtel dove quelli erano alloggiati, ma li trovarono ripartiti.

Il fatto è ritenuto abbastanza grave. (*Diritto.*)

Roma 11.

Nonostante le opposizioni, il Ministero persiste a mantenere il progetto del corso forzoso. (*Sole.*)

Roma 12.

Un telegramma da Potenza reca che gli operai vi fecero una tumultuosa dimostrazione per la sospensione de lavori ferroviarii. Il prefetto ha chiesto al Governo provvedimenti d'urgenza. (*Secolo.*)

Roma 12.

Le condizioni stipulate a Vienna fra la Russia ed il Vaticano sabato scorso, sarebbero l' eguaglianza delle lingue russa e polacca nell' insegnamento religioso; la libera comunicazione dei cattolici col Vaticano; l' eliminazione delle restrizioni imposte dal diritto civile ai Russi che si convertono al cattolicismo; e la nomina di un nunzio a Pietroburgo e di un ministro russo presso il Vaticano. (*Secolo.*)

Berlino 10.

Gl' Israeliti reagiscono contro l' agitazione promossa contro di essi dal partito reazionario protestante. Un Ebreo ferì in duello un ufficiale ed un altro schiaffeggiò un professore, promotore dell' agitazione. (*) *(Pungolo.)*

(*) Facciamo osservare che questa è una versione diversa affatto da quella data dal *Fanfulla*.

Parigi 12.

Una scena grottesca, inaudita, successe ieri nella Camera. Nel momento in cui il deputato Legrand presentavasi in nome della Sinistra per svolgere l' interpellanza, entrò nell' aula il deputato Baudry d' Asson, cui nella seduta di martedì era stata inflitta l' esclusione temporanea. Gambetta l' invitò ad uscire; Baudry d' Asson si rifiutò.

Fu sospesa la seduta, furono sgombrate le tribune dei giornalisti; i rappresentanti della stampa reazionaria non volevano uscire, e bisognò mandarli via spingendoli per forza. I deputati legittimisti circondarono Baudry d' Asson. I questori della Camera l' invitarono inutilmente a ritirarsi. Il Vescovo l' Angers lo incoraggiava visibilmente a resistere.

Il colonnello Rin con cinquanta soldati disarmati li circondarono. Successe un vero pugilato, che durò circa dieci minuti. Parecchi banchi furono fracassati. Infine si potè portar via di peso Baudry d' Asson in un locale apposito, ove rimarrà sotto custodia per tre giorni.

Il colonnello Rin sfiderebbe il deputato Lenert, che lo percosse nel viso.

Ripresa la seduta. Ferry rispose all' interpellanza con un discorso, che fu molto applaudito per la sua energia.

Fecero viva impressione le accuse di Clemenceau alla debolezza e alle contraddizioni del Ministero. Furono però attenuate dallo splendido discorso di Naquet, dell' estrema sinistra, che espresse la sua fiducia nel Ministero.

Si passò alla votazione dell' ordine del giorno di fiducia nel Ministero. Questi, oltrepassando ogni aspettazione, ebbe 279 voti favorevoli.

Si parla di un duello fra il ministro della marina ed il deputato Lavieille, che lo accusò di reazionario. *(Secolo.)*

Costantinopoli 11.

È stato convocato un Consiglio di guerra per giudicare tre ufficiali, che, in istato di ubbriachezza, e non conoscendo l' ambasciatore germanico, Hatzfield, lo insultarono nella sua carrozza. L' aiutante del Sultano espresse il rammarico di quest' ultimo all' ambasciatore.

(L' Adria.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 12. — Secondo le notizie da Costantinopoli, gli Albanesi cedono; secondo le notizie dirette da Scutari, essi resistono.

Le dimissioni dei magistrati aumentano. Baudry-Asson fu rimesso in libertà ieri sera.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il *Diritto* dice: Oggi Cairoli, Magliani, Miceli e i presidenti della Camera di commercio di Torino e Milano, il direttore del Banco di Napoli, tennero una lunga conferenza circa le misure da prendersi di fronte all'agitazione del nostro mercato finanziario. Si constatò che il panico è esageratissimo, che non sono vere le voci corse a carico delle Banche, e che le cause di turbamento sono da attribuirsi, piuttosto che alle notizie del progetto di abolizione del corso forzoso, alle eccessive speculazioni sui valori pubblici in alcune piazze dello Stato. Il Ministero espose le sue intenzioni per agevolare il cómpito delle Banche a far fronte all' attuale agitazione.

Roma 12. — Il *Popolo Romano* dice: I risultati dell' ottobre sulla riscossione delle imposte sorpassarono le previsioni più lusinghiere. Riassumendo i prodotti dei varii cespiti, puossi affermare fin d' ora che i risultati del 1880 daranno un sopravanzo complessivo di dieci giorni (?) almeno in confronto delle somme previste nel bilancio definitivo.

Milano 12. — La Regina partì stamane da Monza per Stresa; ritornerà stassera.

Berlino 12. — Alla Camera prussiana il ministro delle finanze espresse la convinzione che la decadenza economica degli ultimi anni finirà presto, e che presto gli affari saranno ripresi. I risultati finanziarii degli ultimi sei mesi mostrano digià un grande miglioramento in confronto dell' anno scorso.

Parigi 12. — Credesi che il *Libro Giallo* si distribuirà verso il 20 corrente; l' interpellanza alla Camera sulla politica estera avrà luogo verso il 25 corrente.

Budapest 12. — La Delegazione austriaca constatò l' accordo delle due Delegazioni su tutti i punti del bilancio, Haymerle, a nome dell' Imperatore ringraziò le Delegazioni della buona volontà. La sessione è chiusa.

Londra 12. — Nuova agitazione in Irlanda per formare una lega che oppongasi agli affitti eccessivi nelle città. Si propone di affigliarla alla *Landbague*

Pietroburgo 12. — Fu pronunciata la sentenza nel processo politico: 5 accusati vennero condannati alla forca, ed altri 11 ai lavori forzati. Il Tribunale domanderà per parecchi una mitigazione della pena.

Suterman 12. — Dervisch ordinò ai capi della Lega di cedere Dulcigno, minacciandoli di adoperare la forza. L' Assemblea popolare albanese domandò il termine di un mese per rispondere a Dervisch. Gli insorti attendono rinforzi.

Suterman 12. — I Dulcignotti proibirono ad un battaglione turco di partire da Dulcigno se non depone le armi; ruppero il telegrafo proibirono ai volontarii di lasciare Dulcigno. Dulcigno ha viveri per un anno.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 12, ore 12. 10 p.

L'Associazione costituzionale romana, ieri sera, nominò ad unanimità presidente l' on. Minghetti.

Inviò un telegramma di felicitazione ed augurii alla Regina, pel compleanno del Principe di Napoli.

Deliberò di concorrere alla sottoscrizione pel monumento a Ricasoli.

Mamiani fece uno splendido elogio delle virtù e dei meriti patriotici dell' illustre defunto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Vicenza. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Il senatore Lampertico, pregato dalla commissione d' inaugurazione, accettò l' incarico di pronunciare il discorso, col quale il comitato cittadino consegna al Comune il monumento.

— Per la sera si voleva trasportare da Treviso a Vicenza il *Mefistofele* — ma si è dovuto rinunciare al progetto di fronte alla troppo grave spesa.

Ora si sta trattando per trasportare invece da Rovigo il *Guarany* — e le trattative sono a buonissimo punto.

— La Direzione della S. F. A. I. ha disposto affinchè i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Vicenza nei giorni dal 16 al 19 siano valevoli pel ritorno sino al secondo treno del 22.

La Società veneta adotterà probabilmente lo stesso provvedimento, e forse qualche treno speciale.

Perquisizioni pei furti ferroviarii. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 12:

Ieri le nostre Autorità di pubblica sicurezza erano tutte in moto; non si sarebbe trovato un delegato a pagarlo a peso d' oro.

Perchè? Eccolo in brevi parole.

In seguito ai continui lamenti per i furti che si deplorano alla Stazione ferroviaria fu organizzato di fare contemporaneamente perquisizioni presso varii del personale inferiore d' inservienti; e ciò, sia nell' interno della città che nel suburbio.

Furono in moto a quest' effetto, oltre i delegati, ben sedici guardie di pubblica sicurezza, quattro municipali ed otto doganali.

E queste perquisizioni riuscirono a qualche cosa: furono trovati caratelli, ed altri oggetti, come prugne!

Uno di questi inservienti, confessatosi reo, venne arrestato: altri vennero nella giornata medesima — almeno dicesi — licenziati dal servizio ferroviario.

Speriamo che questa operazione riesca a togliere la vergogna di quei furti ferroviarii che ripetevansi troppo di frequente con grave danno del commercio. Ci si dice che fra il personale ferroviario il più serio timore abbia cominciato a prevalere.

Difesa del Brenta. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul progetto di manutenzione delle opere di difesa delle sponde destra e sinistra del Brenta, in Provincia di Vicenza, poco inferiormente a Bassano, fino al confine della Provincia di Padova.

Cartoni giapponesi. — Da un rapporto del R. console a Yokohama, in data 3 settembre 1880, si rilevano le seguenti notizie sulla imminente campagna dei cartoni di seme bachi da seta sopra quella piazza:

Il numero dei cartoni esportabili sarà certamente inferiore a quello del decorso anno, e, benchè i giornali locali e non pochi negozianti giapponesi si ostinino a volerlo indicare nella cifra di 400,000, io credo di non errare predicendolo invece in quello di 6 o 700,000.

Il primo semaio italiano è di già arrivato, esso è certo Beltramo Giuseppe, contadino da Scalenghe (Pinerolo), qui giunto per la prima volta, e col prossimo postale francese si attendono alcuni altri di quelli che sono soliti qui giungere annualmente.

È probabile assai che i prezzi dei cartoni seme bachi saranno in quest' anno più elevati, che non lo furono nel decorso, ed è pure assai verosimile che i nostri semai incontreranno nel principio della campagna le solite difficoltà per parte dei confezionatori giapponesi, ma è altresì quasi certo e sicuro che tali difficoltà saranno come sempre vinte e superate.

Inverno precoce. — Il *Corriere della Sera* scrive:

La neve è caduta nelle vicinanze di Cuneo, di Fossano, di Rivoli, in tale straordinaria abbondanza da impedire la circolazione, arrecando guasti gravissimi alle piante ancora coperte di foglie. A Villarbosso, vicino a Rivoli, l' altro ieri fu misurata ottanta centimetri. L' inverno coi suoi rigori incominciò veramente troppo presto.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data dell' 11:

Verso la metà del prossimo dicembre, la Compagnia Belotti-Marini ci prepara una di quelle serate che, annunziate, si aspettano con ansietà; e trascorse, lasciano un indimenticabile ricordo.

L' illustre poeta Pietro Cossa ha ultimato domenica scorsa, così assicura un giornale della capitale, il suo nuovo poema drammatico: *I Napoletani del 1799*, che i Bolognesi saranno per i primi chiamati a giudicare.

Emigrazione d' israeliti. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Il Lloyd germanico ha assunto in questi giorni il trasporto di 3000 israeliti rumeni in America, i quali porranno ancora in quest'anno ad effetto il loro divisamento di emigrare sul libero suolo d' America. In Rumenia si è costituito un Comitato, il quale, coll'aiuto di ricchi correligionari di Germania e di Francia, provvede i denari pel tragitto agli emigranti e abitazioni e terre sul continente americano.

La festa di Fossalta. — L' operosa Fossalta, sabato decorso, aprivasi a pubbliche feste con scopo di beneficenza, attirandovi, specialmente nella domenica, uno straordinario concorso di popolo.

Sabato fu ricevuto solennemente il Vescovo di Treviso, qui venuto per la consacrazione della nuova chiesa, la cui apertura offrì occasione alla filantropica festa, e fu inaugurata la pesca di beneficenza, alla quale tutti vollero prender parte.

Tutto fu predisposto e compito con tale previdenza, con tale attività, con tale buon gusto e bell' ordine, da non potersi dire a parole.

Domenica poi, Fossalta nulla aveva da invidiare alle più brillanti feste delle città, tanto e tale era il concorso di ogni classe di persone, e il brio che dovunque regnava, brio che salì al colmo, quando, sulle ore pomeridiane, giunse la Banda dell' Istituto Coletti, accompagnata dal rettore ab. Galvan, e che eseguì fino a tarda notte scelti pezzi musicali.

Alla sera poi, ad onta che splendesse la luna, riuscì assai bene l' illuminazione dei viali e della piazza, fatta a cura del bravo Zentilomo; e veramente splendidi riuscirono pure i fuochi artifiziali del Tantin.

Gli esercizii, i Restaurant formicolavano di gente, e tutti fecero un grasso guadagno, così da augurarsi assai spesso di queste straordinarie risorse; mentre ogni famiglia, dalla più ricca ed agiata alla più modesta, bandiva le sue mense ad amici invitati.

Nel lunedì, nella nuova chiesa, il Vescovo pontificava, ed una magnifica messa veniva eseguita dai professori dell' orchestra di S. Marco di Venezia, accompagnata coll' *armonium* dal prof. Mattaruco.

Nella sera tutto era disposto per ripetere l' illuminazione; ma la pioggia continuata e densa ne fu impedimento, pure non mancava popolo, mentre la Banda dell' Istituto Coletti, sotto il porticato del Caffè in Piazza, fra i generali applausi suonava buoni pezzi.

Le feste di Fossalta furono riescitissime, e lo scopo fu pienamente raggiunto con fedele osservanza al programma pubblicato; e ciò a merito del concorso di tutti, ma particolarmente dei signori Trentin Angelo ff. di Sindaco, Giovanni Trentin, Antonio Varisco, Nicolò Silvestri, Augustini dott. Angelo, Dall' Acqua Romolo, Lodovico Rubini e del maestro Valentino Palazzi, segretario della Commissione per le feste.

Ora però vengo al quia, al confortevole di questa bella solennità, poichè anche nelle feste si hanno eloquenti argomenti a studiare la bontà di una popolazione, nella sua indole, nella manifestazione de' suoi intendimenti.

Ai poveri tutti del paese furono distribuiti sussidii in denaro, in farina ed in legumi; a qualche famiglia sul lastrico per deficienza di fitto, fu provveduto, e per lungo tempo.

Ai poveri figli dell' ab. Coletti, oltre che dal solerte Municipio, dalle famiglie Varisco, Trentin, Pasini, Sprezzola ed altre, furono prodigate le più cordiali gentilezze.

Ciò poi che colpì l' ammirazione di tutti, fu l' ordine e la tranquillità, così che, anche finito lo spettacolo in sulla sera, non una rissa, non il minimo dissenso venne a turbare la serenità del pubblico e privato godimento, così che sei carabinieri dovettero limitare il loro ufficio a quello di semplici spettatori; bell' esempio di onesta temperanza, che sa sedersi moderatrice a lato del sollievo e della ricreazione.

La fu, insomma, una gara in tutti perchè le feste riescissero, quali riescirono, benissimo e degne dello scopo, della circostanza, e delle persone che si proposero di ordinarle.

Dove la fratellanza non è una vuota parola, ma un fatto, dove religione e patria s'affratellano per concorrere a sollievo del povero e a bene comune, ognuno può trarre i più lieti auspicii di morale e materiale prosperità pel presente e per l' avvenire.

Riscaldamento dei vagoni. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci consta che l' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia ha compiuto testè lo studio di un nuovo sistema di riscaldamento delle vetture, il quale consiste nel sostituire l' immissione del vapore a quella dell' acqua calda nelle cassette-scaldapiedi. Un primo esperimento verrà fatto coi treni diretti che percorrono nei due sensi la linea Modane-Venezia. Il riscaldamento verrà in tali treni esteso anche alla seconda classe.

Sappiamo inoltre essere intenzione del Ministero che, ove tale sistema dia buoni risultati il riscaldamento delle vetture di seconda classe abbia a farsi per tutti i treni dell' intiera rete.

Terremoto a Zagabria. — L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Zagabria 12. — Mentre alla Dieta si dava ieri lettura del protocollo, si avvertì una scossa di terremoto più forte di quante ebbero luogo Il protocollo fu gran pena autenticato. La Dieta fu aggiornata.

Zagabria 12. — In seguito al terremoto avvertito ieri alle ore 11 m. 25 a. m., cui precedettero cinque scosse più lievi, si rinnovò il panico nella popolazione; i negozii furono nuovamente chiusi. La popolazione, ad onta del freddo umido, è accampata all' aperto: molti fuggono.

L' *Indipendente* ha il seguente dispaccio:

Zagabria 12. — I danni sono così enormi che nessuno può immaginare.

Ieri, alle ore quattro di mattina, le scosse del terremoto continuavano, percorrendo sempre la medesima direzione, però con violenza di molto scemata.

Alcune muraglie, spaccate in conseguenza al primo terremoto, rovesciarono.

Il pericolo è costante.

Il terrore dal quale la popolazione è dominata è estremo.

Quanti possono, abbandonano la città, portando seco gli effetti di maggior costo.

Ieri alla stazione ferroviaria dominava una ressa indescrivibile.

Furono disposte delle corse straordinarie per poter trasportare tutti coloro che fuggono dalla città devastata.

La popolazione vive ancora nelle baracche improvvisate e sulle strade.

Nei dintorni comparirono delle sorgenti di acqua calda.

Dalle crepature del suolo, escono dei vapori densi e biancastri.

È crollata la scuola dei cadetti.

Quindici operai che lavoravano al riattamento dell' edificio, rimasero sepolti sotto le rovine.

Quasi la metà della popolazione ha preso a quest' ora la via di Warasdino e di Pest.

L' aspetto della città è desolante.

Le case crollano incessantemente.

La distruzione prosegue e i pericoli dei ristauri sono così evidenti, che la commissione civica, in seguito alla disgrazia d'ieri, ha fatto sospendere alcuni lavori di riattamento.

È probabile che si eriga provvisoriamente una città di baracche presso la Sava, che dista di circa tre chilometri per raccogliervi le classi più bisognevoli.

— Il *Cittadino* di Trieste ha da Zagabria 10 corr.:

I danni cagionati dal terremoto si calcolano approssimativamente a tre milioni, prescindendo dai danni inapprezzabili nelle chiese, ed in ispecie nel Duomo. Ieri sera e questa mattina, si ebbe un' altra debole scossa. Anche dalla Provincia segnalansi danni per ogni dove.

L' Imperatore ha elargito 10,000 fior.

Sequestro di biglietti falsi. — Telegrafano da Roma 10 al *Sole*:

Gli agenti doganali d' Iselle hanno sequestrato una cassetta proveniente dalla Svizzera, che conteneva una somma cospicua di biglietti del Consorzio abilmente falsificati.

Assassinio tentato a Verona. — L' *Arena* di Verona dice che l'autore del misfatto, che ieri abbiamo narrato sotto questo titolo, è certo Campanini Gualtiero di Francesco, da Venezia, ventinovenne. Da sarte si era ridotto da ultimo a fare il cameriere.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

†

CATERINA KOHEN.

Fra i più intensi dolori che provar possa un padre, vedovato da molti anni dell' amata giovane consorte, e poscia anche reso privo d'un caro figlio ventenne, di belle speranze, è quello certamente di vedersi per ultimo orbato dell' unica diletta figliuola, che appena aveva varcato il quinto lustro.

Questa sventura irreparabile colpì fatalmente l' ottimo uomo di mente e di cuore, signor Giuseppe Kohen del fu Giambattista, al cui affetto, nelle ore 4 ant. del dì 10 novembre 1880, mancò la figlia **Caterina**.

Compiuta la sua morale e intellettuale educazione, nel fiore dell' anno suo vigesimo quinto, cospicua per leggiadre forme, quand'ella doveva piuttosto attendersi a nozze beate, miseramente spegnevasi per lenta malattia, che da un anno le venne insidiando la vita.

Oh! quanti e quali travagli abbia dovuto soffrire questa sventurata creatura, durante la sua infermità, è cosa inenarabile; imperocchè era divenuta una vera martire, ma essa seppe costantemente sopportarli con la più ammirabile fortezza d' animo, e sovrumana rassegnazione.

Caterina Kohen era d' indole mite, ricca di belle doti morali, cortese con tutti, affezionata ai parenti, alle amiche! Nè le venne mai meno la grande sua riconoscenza alle due zie, le quali, nel periodo della sua infermità, e fino all' estremo sospiro della sua vita, le prodigarono indefessamente le più intelligenti e tenere cure.

Povera Caterina! Da qui a pochi giorni cadrebbe appunto il suo onomastico. Quanta gioia in quel dì nel ricevere gratulazioni e segni di amicizia, nel leggere lettere e poesie di felice augurio, nel ricevere fiori e ricordi, nel ricambiare le gentilezze dell' altrui amorevolezza. Oh! qual differenza quest' anno! Come tutto si muta quaggiù in breve spazio di tempo! Chi l' avrebbe mai presentito, che oggidì, invece delle rosee ghirlande, le si apprestassero le funebri gramaglie? Ma così volle Iddio nell' alta sua sapienza!!!

Deh! conforti Egli almeno in tanta sciagura il desolatissimo padre, il quale, affranto sempre dal dolore, dovette per giunta molto lottare fra la speranza e l' angoscia, fra l' affetto paterno e il dovere impostogli dalle gravi e speciali funzioni dell' importante e delicato suo ufficio in Trieste, che gli tolse di assentarsi da colà per volare a canto della sua diletta figliuola, e come avrebbe ardentemente bramato il suo povero cuore miseramente straziato, ed inconsolabile.

In questi giorni di lutto riceva Egli un cordiale sentimento di amaro compianto dall' affettuosa sorella, che la riconoscente ed infelice nipote, insieme all' addolorata e indivisibile sua zia materna, signora Elisa contessa Manin, solea ognora acclamarla a viva voce, e con un ineffabile dolce sorriso, *il suo angelo consolatore*!; e se mai una parola di conforto può essergli cara, l' abbia anche dall' afflitto cognato

Venezia, 12 novembre 1880.

1065 LORENZO GATTEI.

Il mesto rintocco del sacro bronzo di Santo Stefano, accompagnava ieridì al Cielo l' anima di **Catterina Kohen.** Non ultimo depongo un fiore sull' avello testè dischiuso, non ultimo ricopre.

Ci conobbimo dall' infanzia, o **Catterina**; buona, gentile, affettuosa, in te si compendiava ogni virtù, formavi la delizia dei tuoi cari.

Le dure prove e quante!... della avversa sorte, serena tu sopportasti: affievolirono l' indebolito tuo corpo, non l' animo, chè, fidente in Dio, te ne partisti col sorriso di un angelo!

Il duolo del tuo povero padre che ad uno ad uno si vide rapiti i suoi cari, quello di colei che, più di parente, ti fu madre, e degli amici che ti piangono, ti sia arra del vuoto che in noi lasciasti, e frattanto abbiti l' estremo addio.

Venezia 12 novembre 1880.

1064 ALFEO FOSCOLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre.

Arrivava da Newport il vap. ingl. *Medusa*, con carbone per la Ferrata.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 11 novembre

La depressione sulla Danimarca è scomparsa; alte pressioni al SO. della Francia (770), basse al N. d' Europa (749). In Italia il barometro è alzato. Milano, Città di Castello, Foggia, 768; Porto Maurizio, Livorno, Napoli, Palermo 767; Cagliari, Brindisi, Lesina, Venezia 766.

Ieri tempo vario; stamane cielo qualche poco sereno nella media e bassa Italia, generalmente coperto altrove; alte correnti del terzo quadrante nell' Italia superiore, del quarto nell' Italia inferiore, con temperatura abbassata, specialmente al centro e al S.

Sensibilmente mosso l'Adriatico al S., il Jonio e il Tirreno; mare agitato a Palmaria.

BOLLETTINO METEORICO

del 12 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765 03	763 90	762.97
Term. centigr. al Nord.	8.60	11 20	12.25
» » al Sud	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.36	7 43	7.84
Umidità relativa	75	74	74
Direzione del vento Super.	O.	SO.	O.
» » Infer.	N.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri	4	3	3
Stato dell' atmosfera	Quasicop	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.46	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.00	+49.00	+52.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura Massima 12 , 85 Minima 7 . 50

Note. Nuvoloso. — Barometro calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	6h 57m 32s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 59s, 5
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 31m 28s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	2 56m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 9m 48s pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	4h 27m a.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti:

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	90	15	90	15
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	92	20	92	30

	Valore Nom.	Versato		Prezzi fine corrente da		a	
Prestito Naz 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	4	122 75	122 25
Francia	a vista »	3 ½	105 75	105 25
Londra	3 m. d. »	2 ½	26 60	26 50
Svizzera	a vista »	3 ½	105 50	105 —
Vienna-Trieste	»	4 —	226 50	226 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 20	21 30
Banconote austriache	227	226

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 27 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	11 novembre	12 novembre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92 27 ½	92
Oro	21 37 ½	21 40
Londra	26 40	26 40
Parigi	105 50	105 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	9 0	927 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12.			
Mobiliare	281 60	Ferr. Rom.	148 —
Lombarde	8 —	Obbl. ferr. rom.	— —
Ferrovie dello Stato	2 7 —	Londra vista	5 3
Banca Nazionale	821 —	Consolidato ingl.	99 9/16
Napoleoni	9 36 ½	Cambio Italia	5 —
Rendita austr.	73 20	Rendita turca	10 35
Metalliche al 5 %	7 1	Consolidati turchi	10 40
Prestito 1860 (Lotti)	1 0 75	Obblig. egiziane	330 —
Argento	— —		
Zecchini imp. austr.	5 60 —		
100 Marche imp.	57 95 —		

LONDRA 12.	
Cons. inglese	99 ⅝
Cons. italiano	86 ¼
» spagnuolo	20 ⅞
» turco	10 ¼

PARIGI 1 .	
Rend. fr. 3 0/0	85 5
» » 5 0/0	11 0
Rendita ital.	87 30
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—

BERLINO 2.	
Mobiliare	487 50
Austriache	417 50
Lombarde Azioni	151 50
Rendita ital.	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 novembre.

Grande Albergo già Nuova York. — Strausse, dall'Austria, con moglie, - Tuchs W., dalla Svizzera, - Cesans, comm., dalla Francia, - Mecamara J. H., da Londra, - Kropotrine R. N., dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Coronel S., da Trieste, - Mannheimer M., da Berlino, con moglie, - Haicalis Bey, dall'Egitto, - Jerry W., dall'America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Gaiaghi G., - Baj G., - Boldermi G., - Ricci L., - Sperti A., - Ceota E., tutti tre avvocati, - Galli P., - Golini A., - Perez F.

Albergo al Vapore. — Pirola A., Giorgi E., Botteri A., Mirione E., tutti viaggiatori, Maggiulli G., Riccioli A., Galeazzi G., avv., Stradimirovich don P., Longo G., Angeloni A., Ricci V., Boretti A., Caratto P., Buso Capodelista co. F., Malendri T., Polchini L., avv., Sinigaglia L., Callegari d.r P., Vantino L., tutti dall'interno, - Gorcier E., - Mellabres T., ambi dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI

Sabato 13 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Cecilia.* (Replica). Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, [...]endo con quelli da Trieste).

A [...] lettera D indica che il treno è DIRETTO.

[...] lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5 — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1147 — 1062

PROVINCIA DI TREVISO

Distretto di Valdobbiadene.

IL SINDACO

del Comune di Miane.

AVVISO.

A tutto 30 corr. resta aperto in questo Comune il posto di medico chirurgo condotto cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2222:22 ed alloggio gratuito.

Gli abitanti ascendono a 3500 i quali hanno tutti diritto alla cura gratuita. Le strade sono tutte carreggiabili ed in buono stato di manutenzione.

La nomina viene fatta per un triennio a datare dal 1.° febbraio p. v. ed il pagamento della tassa di Ricchezza Mobile sta a carico del titolare.

Il Sindaco,
B. BORTOLINI.

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Da affittarsi.

Terzo piano di casa civile, a S. Sofia, Calle delle Vele, al N. 3979, composta di 5 locali, e con pozzo, magazzino e terrazza, respiciente la Via Vittorio Emanuele. — Le chiavi dal biadajuolo vicino.

Primo piano di casa civile a Castello, Corte Caparozzolo, al N. 203, composta di 7 locali, e con pozzo e magazzino. — Le chiavi dal cartolaio Laghi, in via Garibaldi.

Per trattare su tutte le due case, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo. 986

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

il "NEU-FRAUENSTEIN" a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERESOLE, *console generale della Confederazione svizzera a* **Venezia**, e ROTPLETZ e C., *id.*

ovvero alla Direzione del Collegio:

M. KUNZ, *Rettore, già direttore degli studii alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione elementare, secondaria e superiore) in Genova.*

W. FUCHS, *Proprietario.* 925

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO	La Fondiaria VITA
Capitale 40 milioni di lire in oro.	**Capitale 25 milioni di lire in oro.**
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.	Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso.
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.	Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.
Assicurazioni speciali militari.	Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.
	Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.
Presidente del Consiglio d'amministrazione **Principe Don TOMMASO CORSINI** deputato al Parlamento.	*Presidente del Consiglio d'amministrazione* **Comm. prof. PIETRO CIPRIANI** senatore del Regno.
Vice presidente **Comm. DOMENICO BALDUINO** amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.	*Vice presidente* **Don ANDREA dei principi CORSINI** marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

953

999

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

1032

Nel **PINETO DI RAVENNA** molte piante avendo sofferto per la continua straordinaria rigidezza del passato inverno, quanto prima il Comune porrà in **vendita** per asta pubblica circa **OTTANTAMILA PINI** un terzo dei quali da lavoro, un terzo da palafitte, un terzo da fuoco. Il legname da lavoro può essere utilizzato per le costruzioni navali, per mobili, chiaviche, paratoie. — ***I prezzi saranno relativamente convenientissimi.***

Essendo il **Pineto di Ravenna** intersecato dal *Canale* Candiano e da altri *Scoli* tutti conducenti al vicino Porto Corsini, il trasporto dei legnami resta anche facilitato per la via di mare.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 14 novembre — N. 304

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 NOVEMBRE

Se non ci furono ancora nella Camera francese i colpi di revolver come negli Stati Uniti, ci fu però nella seduta dell'11 novembre una scena di pugillato scandalosa, che promette bene per l'avvenire, e della quale pubblichiamo più oltre i particolari. Il signor Baudry d'Asson, cui fu applicato il severo articolo del Regolamento che lo esclude temporaneamente dalla sala, era tornato al suo posto, infischiandosi della decisione della Camera. E quando il presidente, perchè la decisione della Camera fosse rispettata, sciolse la seduta e fece entrare il colonnello de Riu coi suoi soldati per allontanare il signor Baudry d'Asson colla forza, questi cominciò a menar disperatamente calci e pugni. Dicono che sia un gran ginnastico, e pare che lo abbia provato, conciando per le feste i soldati.

Si può discutere se la Camera può allontanare, anche temporaneamente, dal suo seno un deputato che vi rappresenta i suoi elettori. Il signor Baudry d'Asson aveva lanciato al Governo una grave ingiuria, aveva detto che era un Governo di forzatori di serrature *(crocheteurs des serrures)*, e siccome quegli che forzano le serrature sono i ladri, che hanno per insegna nel loro blasone il grimaldello, le parole erano gravissime. Siccome però è un fatto che gli agenti del Governo materialmente forzarono le porte dei conventi coi grimaldelli, il signor Baudry d'Asson poteva giustificare in qualche modo l'ingiuria lanciata, coll'atto materiale degli agenti del Governo.

Può parere dunque ingiustamente applicato l'articolo del Regolamento. Le maggioranze, che tendono a tiranneggiare, potrebbero in questo modo cacciare dalla Camera a poco a poco i loro avversarii.

È certo però che lo spettacolo non poteva essere più ignobile, e che la Destra ha fatto male ad incoraggiare il signor Baudry d'Asson nella sua resistenza materiale. Egli poteva protestare, constatare che cedeva alla violenza, senza dare alla Francia e al mondo lo spettacolo di un deputato che si dibatte fra soldati, e scaraventa calci e pugni come l'ultimo dei facchini.

I soldati poi che invadono l'aula per iscacciarne un deputato, danno un cattivo esempio. Oggi tocca a Baudry d'Asson per ordine del presidente. Chi sa a chi può toccare domani? Non istà bene additare ai soldati la porta della sala nella quale si delibera sulle sorti della patria. Qualche volta la trovano da sè, e in Francia l'hanno trovata più volte.

È vero che i soldati sono entrati disarmati, ma ciò non attenua quanto v'è di ripugnante in questo fatto. La Camera dovrebbe avere un personale a lei addetto per eseguire le sue decisioni sui suoi membri, senza ricorrere ai soldati, e costringerli a lottare, senza armi, come facchini contro i deputati.

La mischia non poteva essere più triviale. I soldati furono insultati, il colonnello Riu fu schiaffeggiato dal deputato Levert e dal deputato Leprevost Launay. Il deputato La Vieille ha insultato l'ammiraglio ministro della marina. Si parla di due sfide tra Levert e il colonnello Riu, e tra Cluè, ministro della marina, e il deputato La Vieille. Ciò farebbe credere che il deputato Leprevost Launay non abbia schiaffeggiato il colonnello Riu, perchè altrimenti sarebbe stato sfidato anche lui. Probabilmente gli avrà dato un pugno, e si sa che i pugni, benchè non sieno gentilezze, pure non esigono imperiosamente, per essere cancellati, un bagno di sangue, come gli schiaffi.

Il signor Baudry d'Asson ora vuol fare un processo ai questori della Camera per sequestro illegale in un locale della Camera stessa. E parecchi membri della Destra vogliono presentare querela, perchè pretendono di essere stati maltrattati dai soldati. E non v'è in ciò nulla di strano; quando si è nella mischia dei pugni possono cadere anche su spalle inviolabili.

Questa nuova sessione della Camera francese è cominciata male, ed è pur troppo a temere che continui come ha cominciato. Le passioni sono eccitate e gli scoppii sono da prevedere.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 novembre.

(B) Quel poco che si sa della conferenza ch'ebbe luogo ieri alla Consulta, relativamente a questa questione del panico che ha sorpreso i nostri mercati per causa del disordine delle notizie concernenti il progetto ministeriale di abolizione del corso forzoso, induce più che altro a sperar bene ed a credere che mano mano la calma si ristabilirà. Oltre al presidente del Consiglio ed ai ministri delle finanze e del commercio erano presenti alla Conferenza i presidenti delle Camere di commercio di Torino e di Milano, comm. Malvana e Maccia, e il cav. Consiglio ff. di direttore del Banco di Napoli. I ministri assicurarono i predetti signori della risoluta intenzione del Governo di procedere nell'abolizione del corso forzoso con ogni cautela e riguardo per non compromettere le industrie ed i commerci, e per non turbare l'operosità pubblica salvando, in pari tempo, le legittime convenienze degl'Istituti di emissione. E c'è chi dice che l'onor. Cairoli abbia anche lasciato capire che il pensiero del Gabinetto è di non fare della questione di abolizione del corso forzoso una questione di partito.

Il cav. Consiglio, dal canto suo, assicurò che egli si sarebbe adoperato immediatamente perchè anche tutte le principali sedi del Banco di Napoli non oppongano agli sconti maggiori eccezioni che in passato.

In complesso, il risultato della Conferenza sarebbe stato questo: di dimostrare che nello spaurimento da cui sono state prese le nostre piazze, ci fu dell'esagerazione artifiziale, per quanto la colpa non sia stata tutta dei borsisti; come pare che pretendano gli ufficiosi, ma anche, ed in buona parte, del Ministero. E neanche bisogna credere che queste apprensioni sieno cessate in un tratto, giacchè si dice che, non più tardi di ieri, la Banca nazionale abbia ammesso appena un quinto degli effetti statile presentati per lo sconto ed abbia respinti tutti gli altri.

A proposito di Banca nazionale, è giunto qui il direttore della stessa, comm. Bombrini, il quale, stamattina medesima, si recherà a conferire col ministro delle finanze.

Del resto, non siamo ancora riusciti a capire se il Ministero abbia o non abbia il pensiero di spingere avanti, colla sollecitudine che si attaglia a simili oggetti, la questione del corso forzoso. A tutte le domande categoriche che vengono loro rivolte su questo argomento, i portavoce del Gabinetto rispondono con dei logogrifi, o in tuono così basso, che non si capisce cosa vogliono dire. Probabilmente già sarà ben difficile che il Ministero, nelle condizioni nelle quali si ritrova, possa sottrarre la delicatissima questione agli influssi della politica, e se poi si entra su questo campo, chissà a che punto ci potremo ritrovare. Frattanto, il certo si è che, a prendere tutte insieme le informazioni pubblicate su questo argomento dai giornali di fiducia, il pubblico non ha capito un zero, o giù di lì.

Hanno sparsa la voce che una parte della Commissione del bilancio, per ragione di guerra contro il Ministero, abbia risoluto di non intervenire alle adunanze della Commissione stessa, rendendone così malagevoli od impossibili le deliberazioni. E, subito dopo sparsa questa voce, ci fu chi cristianamente ve ne aggiunse un'altra: che cioè i commissarii risoluti a scioperare fossero quelli di destra.

L'*Opinione* protesta stamattina colla dovuta energia e con perfetta opportunità contro una simile insinuazione, e dichiara che la Destra non è mai ricorsa ad arti siffatte e non ha mai recato, nè recherà difficoltà allo Stato per avversione al Ministero, e che, per essa, la discussione e votazione dei bilanci è una capitale ed imprescindibile necessità, astrazione fatta da ogni Ministero; motivo per cui i commissarii di destra si troveranno sempre al loro posto ogni qual volta la Commissione si convochi, e non saranno essi mai che mancheranno, per creare imbarazzi. L'adunanza che la Commissione doveva tenere oggi venne rinviata a domani.

Ieri, in Consiglio, i ministri si sono principalmente occupati di redigere l'elenco dei progetti ch'essi dovranno presentare alla Camera fino dalle prime sedute, e c'è chi vuol sapere che i titoli di questi progetti formino una vera litania. Che bisogno poi ci sia di presentare tanti progetti, quando basterebbero pochi e buoni e alacremente spinti, davvero non si intende. Intanto, finora l'esperienza ha dimostrato quasi costantemente questo: che più carne si mette al fuoco, e meno se ne cuoce.

Parlasi vagamente del ritiro del ministro Villa, i cui ultimi provvedimenti relativi alla magistratura non ebbero altra approvazione che dai radicali. E parlasi anche di una interrogazione che verrebbe portata alla Camera contro di lui per l'affare delle indebite ingerenze che gli furono imputate nella causa Varo.

Ieri alla nostra Cassazione venne discusso il ricorso di Nicola Cordigliani, il lapidatore della Camera, che venne condannato, come ben sapete, dalle Assise a 6 anni e mezzo di carcere e ad una multa. Gli avvocati hanno prodotto sei capi di nullità, taluno dei quali venne consentito anche dal P. M. La sentenza sarà pronunziata oggi o lunedì.

Le LL. MM. il Re e la Regina ed il Principe di Napoli arriveranno domani. Avrebbero dovuto arrivare oggi, ma, per causa dei guasti arrecati a diverse linee dagli uragani, ritardarono di ventiquattr'ore.

PS. Il Pontefice si è ieri recato a passeggiare in giardino, ed ha ricevuto varii Vescovi e prelati, specialmente francesi, il che indicherebbe ch'egli si sia interamente riavuto dai suoi incomodi di questi ultimi giorni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 novembre.

Anniversario. — Ecco la risposta trasmessa d'incarico di S. M. la Regina, al telegramma inviato ieri dalla nostra Giunta, a nome di Venezia, per il genetliaco di S. A. R. il Principe di Napoli:

« *Monza 12 novembre.*

« Sindaco Venezia.

« S. M. la Regina m'incarica di ringraziar-
« la dei sentimenti di particolare devozione di
« Vossignoria, quale rappresentante della città
« di Venezia, espressi in occasione del genetlia-
« co di S. A. R. il Principe di Napoli.

« Marchese di VILLAMARINA. »

Mostra geografica veneziana. — Riceviamo dal Municipio la *Comunicazione* seguente relativa al Congresso geografico che avrà luogo a Venezia nel prossimo anno:

Ho il pregio di portare a cognizione della S. V., perchè si compiaccia di farne cenno nel suo pregiato giornale che l'on. Giunta municipale inerendo alla proposta della Sezione III del Comitato ordinatore della terza Esposizione geografica internazionale pel 1881, ha proceduto alla nomina d'un *Comitato per la mostra geografica veneziana*, che riuscì composto dei signori: P. Leone M. Aliskan dei Mechitaristi Armeni, prof. E. Castelnuovo, prof. Pietro Cassani, co. Almerico Da Schio, prof. ab. R. Fulin, cav. T. Luciani, prof. A. Matscheg. co. F. Nani Mocenigo, cav. F. Stefani, comm. G. Veludo, cav. ing. C. Würtz;

Che tale Comitato si è costituito sotto la Presidenza dell'assessore municipale bar. G. F. Cattanei ed ha eletto a vice-presidenti il professore R. Fulin e il prof. G. Cegani, ed a segretarii il prof. E. Castelnuovo e il prof. P. Cassani;

Che lo stesso Comitato attende a raccogliere nella città e Provincia di Venezia i materiali attinenti alla scienza della geografia per l'esposizione geografica internazionale dell'autunno 1881, e cioè Codici di qualunque lingua e nazione, carte geografiche, portolani ed altre carte nautiche, mappe, istrumenti geografici in genere e le antiche e moderne pubblicazioni che avessero attinenza alla scienza geografica;

Che, a meglio raggiungere il suo scopo, il Comitato rivolge un vivo eccitamento e calda preghiera anche a mezzo della stampa cittadina ai pubblici Istituti ed ai privati che possedono materiali della specie sopraccennata purchè si compiacciano far pervenire al suo indirizzo (Palazzo municipale) un elenco di quanto fossero disposti di affidargli perchè venisse esposto, salvo di render pubbliche poi le norme per la consegna e collocazione degli oggetti offerti.

I signori professori Castelnuovo, prof. Cassani e co. Nani Mocenigo, per incarico del Comitato, si presenteranno ai particolari per ottenere quelle dichiarazioni che non si fossero spedite direttamente o per esaminare gli oggetti offerti per l'Esposizione.

L'Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di lunedì 15 corr. alle ore 8 pom. precise.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Relazione della Commissione recatasi a Milano per assistere alla inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana e per visitar Garibaldi.
3. Relazione sulle deliberazioni prese dal Congresso milanese riguardo al suffragio universale.
4. Relazione sulle deliberazioni prese dal Congresso veneziano delle Società di mutuo soccorso.

Teatro Goldoni. — La *Cecilia*, di Cossa, e la Compagnia Bellotti-Bon-Marini.

Ieri il successo della *Cecilia* fu confermato. Il bel dramma del poeta romano fu applaudito nei punti principali, e se n'è chiesta la replica, che si dà questa sera. Gli attori della Compagnia Bellotti-Bon-Marini dovevano lottare contro i ricordi lasciati dalla Compagnia Tessero-Morelli, e la battaglia fu aspra, perchè quei ricordi erano formidabili. Combattere colle memorie è quasi lo stesso che combattere colle nuvole. Esse ci sfuggono, sono impalpabili, e restano intatte anche dopo i colpi che crediamo aver loro dato.

Domandatelo a quegli innamorati, che devono combattere il ricordo soave di un morto nel cuore della persona amata. È così facile ricordare solo il bene del passato, se non altro per avere una ragione di essere scontenti del presente, poichè pare che lo scontento sia un bisogno di questo povero cuore umano.

Ciò vuol dire che noi non facciamo confronti, e non li facciamo, non perchè sieno odiosi, ma perchè, trattandosi d'arte drammatica rappresentativa, sono insidiosi e a noi paiono anzi impossibili. Riescono in ogni caso facilmente ingiusti. L'impressione presente colpisce i vostri sensi, l'altra dovete richiamarla con uno sforzo della memoria. E siete sicuri che la memoria vi serva bene? Quando avete visto un personaggio rappresentato da un attore, l'impressione lasciatavi dall'attore, si confonde con quella voluta dall'autore, e quella si sovrappone a questa, spesso anche alterandola. Voi aspettate il nuovo attore là dove l'altro vi aveva più colpito, e, fermi, in una specie d'agguato, chiedete che quella impressione si rinnovi. Ma il primo attore ebbe questo grande vantaggio, che vi destò quella impressione, senza che voi ve l'aspettaste. Essa vi ha colpito così, appunto perchè giunse improvvisa. Come si fa a rinnovarla quando l'attendete? Ricordiamo quelli che andavano a sentire la Patti, e dicevano a sè stessi: Vediamo se mi entusiasta! E naturalmente non si entusiastavano mai.

Dunque confronti non ne faremo, ma ci limiteremo a dire che quando, dopo un sì gran successo del dramma, e dell'esecuzione, come quello della Compagnia Morelli-Tessero, il successo si rinnova, ciò torna a lode e del dramma e dell'esecuzione nuova. E ciò siamo lieti di constatare. La grande aspettativa era provata dall'accorrere straordinario della folla, e gli applausi del pubblico e le domande di replica provarono che quell'aspettativa non fu delusa.

La signora Virginia Marini fu una Cecilia dolce, sommessa, paurosa della sua rivale. E tale deve essere, perchè questa sua rivale ha su lei il vantaggio del potere e la memoria dei beneficii prodigati a sua madre, a sua figlia. Combattuta tra l'amore e la gratitudine, ha paura di una rivale, che tutto può osare e tutto ottenere. Non può amare senza essere ingrata a chi salvò dalla miseria lei, sua madre, la sua bambina, ma poichè in questa lotta la gratitudine è certo il sentimento più debole, e dovrebbe soccombere, la rivale potente, la nobil donna Grimani, si serve del Morto da Feltre, per vincere l'amore, coll'amore materno. Ed anche in questa lotta la vittoria è indecisa, e vincerebbe l'amore, se Cecilia, affacciandosi al balcone, non vedesse la sua bambina nelle mani dell'odiato Morto da Feltre. La figlia che le stende le braccia vince l'amante assente, e ciò è umano, e il dramma, nelle sue evoluzioni, scuote le più intime fibre del cuore.

Fu infatti a torto rimproverato a quest'ultima vigorosa concezione drammatica del Cossa, la mancanza di unità d'azione. Il soggetto è sempre quello, rivalità d'amore fra due donne: la nobil donna Grimani e Cecilia. La gran scena del quarto atto, che suscita nel cuore di Cecilia la lotta tra l'amore e l'amore materno, è una evoluzione naturale del dramma, che resta sempre la rivalità tra le due donne. È la rivale che, conoscendo il rifugio della figlia di Cecilia, dà al dramma questa nuova complicazione. La signora Marini ha fatto risaltare tutto ciò che vi è di dolce, di affettuoso, di onesto in Cecilia, e certo molto le giovò in questa interpretazione del personaggio, la sua voce così ricca di inflessioni dolcissime.

Questa timidezza del suo carattere, non vinta nemmeno dall'amore, questo affannoso presentimento che la sua potente rivale la schiaccierà, malgrado che il suo Giorgione sia là per difenderla, fu dall'illustre attrice mirabilmente espressa, quando, singhiozzando con una straziante verità, si getta nelle braccia dell'amante alla fine del terzo atto.

Ma alla *Cecilia* si mercanteggia l'elogio, con un'aria quasi di compassione. Oh! che volete? A noi piace questo dramma di Cossa, nè mai ci stanchiamo di udirlo. E a coloro che ci dicono che vi è della rettorica, noi rispondiamo sorridendo: Forse, un poco! Ma c'è tanta rettorica nella nostra vita pubblica, che la rettorica del palcoscenico diventa verismo, in confronto. Essa riposa!

Confessiamo che quando la signora Marini tornò dalla Spagna, avevamo temuto che, come suole avvenire agli attori che vanno a recitare in paesi stranieri, ci tornasse manierata. Ma così fortunatamente non fu e ci piace affermarlo. Il bisogno di farsi capire anche da chi non capiva non le ha tolto il bel pregio della naturalezza, non l'ha abituata a calcolare troppo sulla ricca armonia della sua voce bellissima, per affascinare colla musica chi non poteva afferrar il senso della parola. Ella è sempre la coscienziosa attrice, innamorata della sua arte, che sa trovare l'accento della passione nelle situazioni drammatiche, e nelle comiche tutto il brio della vecchia e buona commedia, ricordandoci che fu una delle migliori servette del nostro teatro. Diede alla scena del secondo atto della *Fernanda* l'interpretazione più realistica; i suoi moti di sdegno erano impercettibili, le sue angoscie erano lampi nel suo sguardo, come deve essere, perchè Andrea non si accorga di ciò che passa nell'animo suo. Fu nel *Demi-monde* una Susanna d'Ange di primo ordine, come fu una Giuliana impareggiabile nella bella commedia di Ferrari: *Per vendetta.* È un fatto però che se il pubblico applaude gli attori, quando fanno i *passaggi* — la cosa più facile in arte — e resta freddo quando invece procurano di dare al personaggio rappresentato il rilievo voluto dall'autore; se il pubblico applaude e chiama fuori gli attori, quando fanno i *pistolotti* e ripetono le stesse parole, sinchè son chiamati fuori, mentre allora meriterebbero di essere fischiati senza pietà, è un vero miracolo se gli attori migliori non si guastano.

Un attore che ci giunse migliorato, per modo da essere per noi una rivelazione è il Ceresa. Ieri egli ebbe nella parte di Giorgione la cresima di grande attore. Alcune cose le disse alla perfezione. Il merito principale di questo attore è il natural modo di porgere. Egli parla non canta, come molti de' suoi compagni, anche i migliori, i quali, avendo sempre sentito dire che la lingua italiana è la più melodiosa di tutte le lingue, si credono in obbligo di farcelo sentire troppo. Dice benissimo il verso, e ieri fu inarrivabile nel recitare quello squarcio su Venezia, che il pubblico ebbe il torto di voler ripetuto, e il Ceresa quello non minore di ripetere. In nome dell'arte l'attore dee resistere alle profanazioni se anche il pubblico le vuole. Il Ceresa ha il talento della misura, non isforza la voce che ha simpatica, e ricca. Nel *Kean*, per esempio, alla scena della taverna e a quella del teatro, fu tale da poter affrontare qualunque reminiscenza, anche le più schiaccianti per altri attori. Fu pure un eccellente Pommeau nelle *Lionnes pauvres* di Augier, che questa Compagnia riuscì a far piacere, mentre, recitata l'anno passato dalla Compagnia Lavaggi, ebbe accoglienza fredda. Siamo ben lieti di salutare in lui uno dei nostri attori più meritamente applauditi.

Dopo questi due attori, c'è un salto. Il Cola però è attore intelligente, ed ieri seppe farsi applaudire nel bellissimo carattere del Morto da Feltre, il carattere più vigoroso del moderno teatro italiano dopo il conte Sirchi. Nel secondo atto però lo avremmo amato più cupo, più concentrato, più sinistro. Parlando colla Grimani, che vuol conoscere la sua rivale, egli ha un'intonazione irrisoria, che la nobil dama, per quanto avesse bisogno di lui, non avrebbe tollerato probabilmente senza prorompere. Egli deve bensì sogghignare, perchè la Grimani gliene chiede il perchè, ma quando risponde — a lei che, spinta dalla gelosia, lo interroga — che troverà la rivale, fa troppo capire che non solo sa già qualche cosa, ma che anzi sa tutto. Dovrebbe, ci pare, insistere meno, sogghignare e passare.

Il Cola è attore applaudito anche nelle commedie di costumi contemporanei, per esempio nel *Demi-monde*, nella parte di Raimondo di Nanjac. Ha calore, ha passione, non è sempre egualmente attento. Ama troppo di tenere le mani in saccoccia, ciò che non gli dà un aspetto abbastanza elegante. E poichè gli autori contemporanei hanno la mania di mettere sempre sulla scena i duchi, i marchesi, che vanno nell'alta società, a fare la corte alle gran dame, l'eleganza deve essere pure una delle principali cure degli attori.

Nulla di più curioso però di questa mania in Italia, ove si può dire che oramai tutto è borghesia, e che i gran signori sono spariti, o stanno per isparire. Oh! perchè i nostri autori non discendono oltre la crosta di questa società media, che ha oramai la parola in tutto, e tutto domina, e par solo dominata dalla paura di non arrivare abbastanza in alto, prima di essere raggiunta da chi la preme dal basso, cioè dal quarto stato? E nella società nostra, accanto a coloro che studiano ed operano seriamente pel bene della famiglia e della patria, non iscorgono essi un'infinità di uomini e di donne che hanno la preoccupazione costante di parere più di quello che sono — inesauribile fonte di ridicolo —; si dan l'aria di gran signori, mentre hanno conservato tante debolezze da bottegai; spregiano il blasone, e quando possono, lo usurpano; umiltà che noi, borghesissimi, eppure non disprezzatori per sistema delle aristocrazie, non sapremmo mai avere; che accettano tante idee, perchè hanno il facile plauso della folla, e li assicurano contro la temuta imputazione di codini, ma non ne sono in fondo convinti; furono di balzo gettati in ambienti pei quali non furono educati, e vi si trovano a disagio, donde ipocrisie nuove e caratteristiche; negano Dio in caffè e son religiosi in casa; fanno i *gentiluomini* e cercano tra i loro avversarii quelli innanzi ai quali possano alzare impunemente la voce, e quelli dai quali lasciarsi liberamente insultare. Oh! questo nostro mondo, pel quale il grande movimento nazionale si è fatto così rapidamente, per cui si accettarono in pratica le conchiusioni, senza aver avuto il tempo di maturar le premesse, non domanda altro che di essere flagellato. Oh perchè non ce li mostrate quali sono nella vita intima della famiglia, ove ci sono tanti soggetti di commedia e di dramma, tante situazioni che fanno ridere e tante che fanno piangere, anzichè mostrarceli in società ove vanno per far dello spirito, per fare in fretta la parte che vogliono rappresentare nel mondo, per tornare a casa ove paiono veramente quello che sono? E perchè i nostri autori preferiscono di darci i loro duchi e marchesi, adesso che di duchi e marchesi non ce ne sono più? Nè temano di essere fischiati gli autori se flagelleranno; nessuno crederà d'essere flagellato, ma noterà le lividure sulle spalle del suo vicino. Il più gran piacere della commedia è appunto quello di veder flagellati a sangue i difetti dei proprii conoscenti ed amici. Oh! autori comici italiani, non vi pare che ciò sia degno della vostra attenzione?

Ma siamo andati lontani dalla Compagnia, e l'articolo è già troppo lungo. Dopo gli attori nominati, abbiamo lo Zoppetti, che dovrebbe imparare più spesso la parte, cui la pinguedine indiscreta fa guerra, e lo spinge a pigliar posto fra i caratteristi, ma che sa destare il buon umore e l'allegria; e il Pietrotti, e il Vitaliani, e tra le signore, *dulcis in fundo*, la Beseghi, la Belli-Blanes, la Checchi, la Vitaliani, ec. ec. È una Compagnia che non è forse completa, ma ve n'è forse una che sia completa?

Quanto al repertorio, essa ci ha dato le migliori produzioni tra quelle che si sogliono udir sempre. Non ci ha dato nulla di nuovo, e nulla ha promesso, ciò che fa onore alla sua lealtà. Ma Dio buono, è poi un gran male codesto? E non è forse meglio fare a meno delle cose nuove, se queste sono così spesso noiose?

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 14 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Moroni. Marcia *Umberto I.* — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi.* — 3. Mormino. Mazurka *La Delicata.* — 4. Petrella. Introduzione e brindisi nell'opera *Jone.* — 5. Mattiozzi. Walz *Raggio di felicità.* — 6. Campana. Finale 1.° nell'opera *Giulio d'Este.* — 7. Dell'Aquila. Polka *La Capricciosa.*

Corte d'Assise. — Ieri finì il processo contro Bosco Giuseppe, imputato di ferimento in danno della propria moglie. La Corte, accordandogli le circostanze attenuanti, lo condannò ad un anno di carcere.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Carniel chiam.° Cargnielli Alessio, muratore, con Vianello Santa, casalinga, celibi.

2. Puppola Lorenzo, pompiere civico, con Pozzobon Giovanna, lavandaia, celibi.

3. Cecconi Giacomo chiamato Albano, biadaiuolo con Grillo Anna, già domestica, celibi.

4. Pizzaggia Giuseppe, scrittore, con Ceselin Anna, casalinga, celibi.

5. De Nobili Antonio, falegame, con Mattiuzzi Giovanna Eugenia, civile, celebrato in Salgareda il 10 corrente.

DECESSI: 1. Ravà Coen Fanno Fortunata, di anni 77, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Cantiero Sabbadini Orsola, di anni 71, vedova, casalinga, di Gambarare di Mira. — 3. Capelli Arnoldo Giusepina, di anni 67, vedova, civile, di Venezia. — 4. Bona Dodadon Luigia, di anni 61, coniugata, lavandaia, id. — 5. Bortoluzzi Osvalda detta Maria, di anni 60, nubile, domestica, di Polcenigo. — 6. Gatto Apollonia Giovanna, di anni 29, coniugata, levatrice, di Venezia.

7. Baretton Pietro, di anni 39, celibe, rimessaio, id. — 8. Adolfo Enrico, di anni 36, coniugato, facchino, id. — 9. Zuliani Giuseppe, di anni 34, coniugato, gondoliere, id. — 10. Dalla Toffola detto Barus Luigi, di anni 23, celibe, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Rossetti Lorenzo, di anni 64, marinaio, decesso in Pesaro.

Fucelli Placido, di anni 22, celibe, soldato nel 20° regg. cavalleria Roma, decesso a Caserta.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l'uno a Pedavena, l'altro in Salzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 novembre.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L'on. deputato G. B. Billia, presiedendo domenica prossima, al mezzodì, nella sala superiore del teatro Minerva, la prima adunanza dell'Associazione progressista nel Friuli, terrà, come è già stato annunciato, un discorso.

Se qualche giornale moderato fa un po' la tara alle esagerazioni della leggenda garibaldina, certi giornali son pronti a negare ai giornali moderati il patriottismo. Ora ecco ciò che scrive un giornale repubblicano:

« Del resto, il ricordo di Magenta è una vergogna subalpina. Non c'era un soldato del gran Re. E Solferino non è una gloria, perchè a S. Martino i nostri, respinti parecchie volte, non si impadronirono che dopo sfondato il centro del nemico a Solferino dai Francesi e quando Benedek aveva cominciato a ritirarsi. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

« Poveri eroi di San Martino! Se foste respinti parecchie volte da una forza superiore, gli è che parecchie volte ritornaste all'assalto, e alla fine vinceste perchè eravate valorosi. »

Ma quello del giornale repubblicano è naturalmente patriotismo di quello puro! diventa pel colore politico meritorio in un giornale ciò che è abbietto nell'altro.

Commissione generale del bilancio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi, 13, è convocata la Commissione generale del bilancio e noi speriamo che, prima di lunedì, essa sarà in grado di approvare qualche Relazione, affinchè la discussione del bilancio dei lavori pubblici o di altri bilanci possa essere iscritta all'ordine del giorno.

Ci pare superfluo dichiarare che noi respingiamo, pei nostri amici politici commissarii del bilancio, il sospetto accennato ieri in un giornale, che una parte della Commissione voglia astenersi dall'intervenire alle adunanze, per rendere impossibili in causa di mancanza del numero legale.

Noi non sappiamo se qualche commissario della Sinistra dissidente, offeso, forse, per gli attacchi ufficiosamente lanciati alla Giunta generale del bilancio, voglia spingere il risentimento fino allo sciopero.

Ma siamo certi che l'idea dell'astensione non sarà mai accolta dai commissarii di Destra, i quali hanno sempre saputo distinguere l'opposizione politica ad un Ministero dalla lotta che può recare ostacoli all'amministrazione pubblica e alla macchina dello Stato.

L'approvazione del bilancio, come più volte noi dichiarammo, è il primo dovere della Camera, affinchè non si rinnovino gli sconci dannosissimi degli esercizii provvisorii.

Ad affrettarla, la Commissione del bilancio ha il dovere di concorrere, senza preoccupazioni partigiane.

I commissarii di Destra che si troveranno in Roma oggi faranno, come sempre, il loro dovere e si ispireranno, come tutto il loro partito, al pubblico interesse e alla necessità di non intralciare in alcuna guisa l'amministrazione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Crediamo di sapere che la Sinistra dissidente si opporrà al rinvio delle interpellanze, che il Ministero intende domandare, adducendo che bisogna condurre a fine la discussione dei bilanci entro il mese di dicembre, e costringerà il Governo a porre la questione di fiducia sull'ordine della discussione.

Secondo i calcoli fatti dai deputati, il Ministero avrà contro di sè almeno centocinquanta voti di sola Sinistra.

Allegrie francesi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

La seduta della Camera francese del 12, come i lettori sanno, è stata molto allegra. Come pochi giorni prima era stato stretto d'assedio un convento alpestre, così giovedì si è fatto l'assedio di un deputato che non ha voluto lasciarsi incenerire dalla folgore della censura lanciatagli da Giove Gambetta; in altri termini, non aveva obbedito all'ingiunzione d'allontanarsi dall'aula. Tuttavia per impadronirsi di questo ribelle, il signor Baudry-d'Asson, non è occorso un corpo d'esercito, nè cavalleria, nè artiglieria; è bastata una compagnia di fanteria.

Riassumiamo quanto meglio possiamo dai giornali della sera il resoconto di questa seduta che rimarrà memoranda nei fasti parlamentari della terza Repubblica.

Baudry d'Asson entra nella sala delle Sedute e prende posto nel suo banco.

Presidente. La Camera ha pronunziato la pena comminata dall'articolo 124. Uno dei nostri colleghi rifiuta obbedienza a questo regolamento. Qualunque sia il suo desiderio d'attendere ai suoi lavori, essa non potrebbe farlo. Mi rincresce che non si sia tenuto conto delle sue decisioni violando la consegna data. Prima di eseguire il regolamento, che sarà eseguito, statene certi, invito il signor Baudry-d'Asson a dare alla Camera l'esempio del rispetto alle sue decisioni. Me ne rimetto ai consigli che potranno dargli i suoi amici. *(Applausi a Sinistra).*

Baudry-d'Asson vuol parlare.

Presidente. Fate parlare uno dei vostri amici. Non ammetto che abbiate da parola voi. *(Benissimo a Sinistra: viva agitazione a Destra.)*

Il sig. Bourgeois vuol parlare.

Presidente invita la Camera a serbare il più rigoroso silenzio, essendo impegnata la sua dignità e prega il sig. Bourgeois di parlar dal suo posto, se così vuole.

Bourgeois dice che il sig. Baudry-d'Asson lo ha pregato di dichiarare che il suo mandato ne soffrirebbe sfregio se egli avesse da ottemperare all'invito del presidente. *(Vive interruzioni a sinistra.)*

Presidente. — Sono le due e un quarto: torneremo in seduta alle due e mezzo. Invito il pubblico a stare assolutamente calmo, e levo immediatamente la seduta.

Il presidente e tutti i deputati repubblicani escono. Il pubblico vien lasciato fermarsi nelle tribune; il sig. Baudry-d'Asson rimane al suo seggio, circondato dai suoi amici; la forza armata sta per penetrare per cacciarlo.

Tre questori, accompagnati da due guardie del palazzo, si fanno a intimare al sig. Baudry-d'Asson di ritirarsi.

Baudry-d'Asson si dà a gridare agitando le mani: « Protesto in nome del suffragio universale. »

I membri della destra gli si stringono dattorno; il Vescovo d'Angers rivolge qualche osservazione ai questori e si ritira. I questori si recano dal presidente; le guardie stanno per fare sgombrare le tribune affinchè l'espulsione del signor Baudry-d'Asson abbia luogo senza testimonii. Anche la stampa è invitata a sgombrare le tribune.

Il Vescovo d'Angers, tornato nell'aula, va a sedersi dietro a Baudry-d'Asson; a quanto sembra, dal suo atteggiamento, egli è l'anima della resistenza; passa la parola a destra e a sinistra ai suoi amici, che stanno stretti stipati intorno al delinquente. L'emozione cresce. Una parte della tribuna della stampa non è ancora sgombrata.

Il colonnello Riu, comandante militare del palazzo Borbone, fa entrare nei corridoi un drappello di venti cacciatori armati, più quattro uomini disarmati per agguantare il signor Baudry-d'Asson.

Il presidente sta ancora nel suo Gabinetto, dove gli si è di nuovo domandato il da fare e si aspetta il suo ordine per procedere all'espulsione.

Quasi tutti i bonapartisti sono usciti dalla sala delle sedute; il signor Baudry-d'Asson resta circondato da una quarantina di legittimisti. Si vuol evitare di fare sfregio ai deputati non colpiti da pena disciplinare.

Gli uomini di truppa sono entrati nella sala delle sedute. I questori Margaine e de Maby entrano nell'aula, dalla destra.

Il signor de Maby dice:

« Prego rispettosamente ogni estraneo alla Camera di uscire. »

Il signor Margaine si inoltra alla sua volta soggiungendo:

« Ho visto il signor presidente, il quale mi ha dichiarato che la seduta era stata tolta. Darò dunque ordine di sgombrare la sala. » *(Viva agitazione a destra; proteste ripetute).*

Il signor Bourgeois, slanciatosi alla tribuna, dice: « Non avete il diritto di farci uscire e di usurpare le funzioni del presidente. »

Segue un gran tumulto, durante il quale il colonnello Riu penetra nella sala con una compagnia del 1.° reggimento fanteria. La resistenza è completa sui banchi della destra. Riesce assolutamente impossibile raccapezzar nulla in queste scene tumultuose. Cassagnac sfida i soldati e si mette in atteggiamento di lotta. Leprevost de Launay schiaffeggia il colonnello Riu. Un soldato tenta di levare dal suo seggio il Baudry-d'Asson, e impegna una lotta corpo a corpo. Ambedue rotolano per terra nell'emiciclo. Più lungi il deputato Perrochel si inginocchia e invoca l'intervento di Dio. Un ufficiale agguanta il deputato Cassagnac e lo spinge fuori della sala. Intanto i soldati fanno uno sforzo supremo, e rompono il cordone dei deputati della destra, che difendono il d'Asson. Il deputato Levert da uno schiaffo al colonnello Riu; il deputato Lavieille insulta l'ammiraglio Clouè. Intanto il deputato d'Asson, dopo aver percossso nel modo il più miserando i poveri soldati, viene preso per le braccia e per le gambe e trasportato nella sala di sicurezza. Le grida furiose del d'Asson suonano in tutto il Palazzo Borbone.

Succedono sfide.

Sono le tre.

Il presidente riapre la seduta dicendo che la Camera aveva presa una decisione che bisognava far rispettare, e che ogni qualvolta si darà un caso simile, egli farà rispettare le decisioni della Camera. *(Applausi a sinistra.)*

De Clercq domanda la parola per protestare contro quanto è accaduto.

Presidente. Voi non avete la parola.

De Clercq. Il *Journal Officiel* ne farà fede.

Chevreau. L'*Officiel* racconterà quanto è accaduto: bisogna che il paese lo sappia.

Presidente. Il paese e il suffragio universale giudicheranno.

Il *Figaro* aggiunge i seguenti particolari:

A tre ore meno dieci minuti, una ventina di cacciatori entrarono nella sala per la porta di mezzo. Erano guidati dal colonello Riu, e non portavano armi. In quel momento, il sig. Baudry-d'Asson aveva intorno una calca di persone. I soldati cercarono di penetrare sino a lui, ma quella siepe era tale che convenne domandare rinforzo. Quaranta soldati si aggiunsero ai venti primi, e fu dato cominciamento all'assalto.

Allora accade una scena da non potersi descrivere, dinanzi ai deputati della Sinistra, testimonii impassibili.

I soldati, guidati dal bravo colonnello Riu, che n'era il comandante in capo, e che, in virtù di questa spedizione, oggi può dar punti al generale Billot (*), i soldati, diciamo, dovettero passare letteralmente sui corpi di dodici a quindici deputati, che stavano d'intorno al terribile Vandeese. Taluni, tra quali i signori Levert, Livois, Giorgio Brame e Klopstein, trattennero il colonnello Riu, e gli chiesero s'egli avesse ordini in iscritto.

— No, disse il colonnello; ho ordini verbali.

— Questi non bastano. Rammentatevi il maggiore Labordère, che non obbedì neppure ad ordini scritti.

— Orbene, vado a prenderne, disse il colonnello Riu, e fece un passo per andarsene.

In quel momento alcuni soldati danno l'assalto al banco occupato dal sig. Baudry d'Asson. Il colonnello Riu è respinto dalla truppa stessa. Il battibuglio ripiglia: pugni, calci dati dai deputati e restituiti dai soldati con una certa timidità che non esclude però una certa violenza. Schiaffi, insulti: « vili! vili! » abiti lacerati, guance graffiate, occhi pesti, braccia intormentite, strette di collo, tutto ciò per parecchi minuti, formò una scena piazzaiuola, uno scandalo da trivio, una rissa alla manesca. Il colonnello Riu vi perdette il kepì, e le sue spalline rimasero lacerate.

La mischia fu indescrivibile. In mezzo alle urla, il sig. Livois è calpestato, e similmente il sig. Klopstein, e senza fiatare, vengono risospinti a piè della tribuna. Al sig. Giorgio Brame vengono stracciati i pantaloni, e gli scorre il sangue dalle graffiature riportate a una gamba.

Finalmente, i soldati riescono a strappare il sig. Baudy-d'Asson dal suo banco.

Il colonnello Riu lo afferra per di dietro. La Sinistra fa scoppiare gli applausi e il grande sig. Ribot, il *bravo* cuore, si fa distinguere fra i più caldi entusiasti. Intanto il signor Baudry d'Asson era portato via di peso. Da quel momento egli non fece più resistenza. Uscì dal suo posto e si lasciò trasportare dal colonnello Riu, che lo tenne pel braccio e lo condusse al famoso camerotto.

(*) Il generale che diresse l'assedio contro i frati Premostratensi di Tarascona.

Telegrammi.

Roma 13.

L'on. Depretis, sentendo che al trasloco del Prefetto Senise da Salerno a Caserta si dava il carattere di una sodisfazione a Nicotera, ha pregato il Senise, che aveva chiesto da tempo il trasloco, di rinunciarvi. E infatti il Senise vi ha rinunziato e rimarrà a Salerno.

Alla riapertura della Camera, il 15 corrente, sarà distribuito alla Camera un nuovo *Libro Verde*. Si compone di due parti: l'una dà i protocolli della Conferenza di Berlino, l'altra quelli della Conferenza di Madrid, sulla questione dei Gesuiti nel Marocco. Non contengono gran novità di documenti, però una o due note giovano a rischiarare la situazione odierna.

L'*Opinione* pubblica un articolo contro l'on. Villa per il movimento della magistratura. Dice ch'esso fu ispirato a sentimenti di partigianeria, e lo provano gli elogi che ne fa la *Ragione*.

L'*Opinione* conclude con dire che mai alcun ministro ebbe un concetto così basso della dignità del Governo. *(Ragione.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 13. — Il *Daily News* dice: I membri tedeschi ed italiani della Commissione del Danubio hanno dato il voto all'Austria per la presidenza.

Il *Daily Telegraph* dice: La Francia pure acconsente la presidenza all'Austria.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* dice: Aquaro, Prefetto di Campobasso, fu collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute; Sormani-Moretti, Prefetto di Venezia, fu collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia. Il senatore Manfrin fu nominato Prefetto di Venezia.

Parigi 13. — La Commissione della Camera, incaricata di esaminare la domanda d'inchiesta su Cissey, è quasi interamente favorevole. L'Arcivescovo di Tours chiese l'autorizzazione di fare una processione espiatoria per l'esecuzione dei Decreti. Il Governo la ricusò.

Baudry-d'Asson citerà i questori della Camera dinanzi ai Tribunali per sequestro illegale. Il Tribunale correzionale di Parigi condannò diverse persone per oltraggi agli agenti, e grida sediziose in occasione dell'espulsione dei religiosi.

Brusselles 13. — La Banca del Belgio alzò lo sconto al 3 1|2.

Lisbona 13. — Un Decreto ministeriale ordina ispezioni minuziose per impedire che i gesuiti si stabiliscano in Portogallo, in virtù della legge del 1773.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 13, ore 2:10 p.

Arrivano moltissimi deputati.

Credesi che domani o lunedì la Commissione del bilancio si troverà in numero per deliberare almeno sulle relazioni del bilancio dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e commercio.

Ignorasi ancora l'ora precisa dell'arrivo dei Sovrani, che avrà luogo domani.

Roma 13, ore 2:10 p.

Corrono voci di tentativi di ricomponimento del Gabinetto in base ad intelligenze ed a transazioni del Ministero coi dissidenti. Nulla di certo a questo proposito.

Negli affari, malgrado le assicurazioni ufficiose, la fiducia non riesce a ristabilirsi sulla nostra piazza.

Il mercato è sempre depresso. Oggi il ministro delle finanze, Magliani, conferirà con Bombrini.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, ore 1 p.

Manfrin prestò giuramento al Ministero dell'interno come Prefetto di Venezia.

Assicurasi che il Gabinetto deliberò di porre la questione di fiducia appena radunata la Camera.

Bullettino bibliografico.

[illegible]ccardo Wagner. - Saggio biografico-critico di G[illegible]hino Marsillach Lleonardt, versione dallo [illegible]olo e prefazione di *D. Rubbi.* — *Secon[do] viaggio nelle regioni dell'avvenire* del dott. F. Filppi. — Milano, Dumolard, 1881.

Non è soltanto un bel libro, è anche un libro buono ed utile. Bello perchè in esso la questione musicale del wagnerismo è trattata con quella profonda cognizione di causa e con quell'acume critico che tanto son rari a rinvenirsi negli scrittori d'oggi; buono perchè scritto con perfetta serenità d'animo, con imparzialità e fine discernimento e rettitudine; utile perchè viene mediante una chiarezza d'idee ed esposizione affatto mirabili, a chiarire e sviscerare un tema, su cui in oggi a proposito ed a sproposito s'accapigliano dotti ed ignoranti. Così che chiunque desidera conoscere nella sua vera essenza e con vastità di concetti le cause e le fasi di codesto antagonismo fra la musica così detta italiana e la musica inaugurata dal Wagner, non ha che a leggere il libro del chiaro dott. Gioachino Marsillach. Le note del dott. Filippi valgono a meglio appurare certi punti dell'opera, e le lettere dello stesso nostro critico sul grande *festival* di Bayreuth, istruiscono sulla storia e sui trionfi della tetralogia nibelungica, sulla più grande festa dell'arte che sia stata celebrata.

Il bel volume, arricchito di un ritratto del Wagner e di altre belle tavole, merita d'essere studiato dagl'Italiani, che, pur troppo, in fatto di musica, conservano e nutrono tuttora pregiudizii indegni d'un popolo artista. M.

Discorso pel IV centenario del Palladio. — C. Boito, 1880.

Ben conoscono gl'Italiani la valentia d'indagatore e la sagacia di critico proprio del Boito: e questo discorso viene a porgerne novella prova, ornato e vestito com'è di forma eletta ad un tempo e modesta, come s'addice a chi tratta un soggetto, di cui vuol far apprezzare la vastità e l'importanza. Felici pagine, come quelle che trattano della vita e della cultura contemporanea al Palladio, si riscontrano sovente nel discorso: onde riesce non solo eminentemente istruttivo ai profani, ma prezioso agli stessi artisti, che in piccolo volume e in dotta forma trovano raccolto quanto è necessario a darci il profilo d'un uomo. Orazione più adatta alla solennità del centenario non potea farsi, benchè forse l'abbondanza dei particolari tolga alquanto all'effetto generale: menda che ben presto si dimentica, qualora si consideri il merito dell'opera egregia. M.

Ritardo ferroviario. — Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta Piemontese*:

A causa di un'interruzione sulla linea Pisa-Civitavecchia, il treno diretto, partito ieri sera da Torino per Roma, ha dovuto passare per la linea di Firenze ed Orte.

Giunse a Roma con cinque ore di ritardo, ossia alle ore 6 pom.

Per questo ritardo, il comm. Malvano non potrà conferire coi ministri, che domani.

Banchiere velocipede. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La notizia del giorno a Roma è l'improvvisa scomparsa di un accreditato negoziante e banchiere inglese da moltissimi anni domiciliato in quella città.

Il sig. B. era uno di quei negozianti dell'antico stampo, puntuale nei suoi pagamenti, esatto e discreto coi clienti, insomma una vera Fenice. Cosa è, cosa non è, ad un tratto il vecchio B. ed i suoi due figli, uno dei quali ammobigliato con un fiore di ragazza da fare impallidire le più attraenti figure delle tentazioni di S. Antonio del Morelli ... scompare non lasciando più traccie di quello di un sasso lanciato nell'acqua.

Sulla porta tanto del negozio in via Condotti, quanto in quello di via della Croce era scritto stamane: « Chiuso per lutto di famiglia. » Già! Lutto per quelle persone che avevano fatti depositi in quel banco ... fra i quali ci si dice esserci ... un Cardinale, un ricco prelato e varii distinti personaggi.

Fino ad ora mancano i dettagli, nè si conosce dove siasi recata la famiglia B.

I pensionati militari. — Dal *budget* dell'I. R. Ministero della guerra risulta che lo Stato paga annualmente oltre ad 11 milioni di fiorini per pensioni militari.

Questo importo non potrà destare meraviglia qualora si dia un'occhiata al seguente prospetto:

	in attività	pensionati
Marescialli	1	—
Generali d'artiglieria	11	15
Tenenti marescialli	58	91
Generali	111	176
Colonnelli	268	460
Tenenti colonnelli	299	390
Maggiori	583	763
Capitani	3248	4040
Primi tenenti	3838	1340
Tenenti	3779	900
Assieme	12,196	8175

(La Bilancia.)

Atto coraggioso. — Leggesi nel *Ravennate* in data dell'11:

Martedì scorso nella strada Cavour a Ravenna accadde un fatto che destò la più grande commozione in quanti erano presenti. Un bambino di tre o quattro anni attraversava la via saltellando allegramente, quando disgrazia volle che cadesse restando disteso a terra proprio nello stesso momento in cui si avanzava furiosamente un cavallo con biroccino a tutta corsa. Fu un momento di terrore grandissimo; tutti gli astanti ruppero in un grido di spavento, credendo che quell'angelo di bambino fosse perduto sotto le zampe del cavallo che già già gli stava sopra. Quand'ecco che due bersaglieri colla rapidità del lampo si gettano alla testa dell'infuriato quadrupede, lo afferrano con mano gagliarda e tenendolo quasi sospeso in aria giungono a toglievi disotto il fanciullo, senza che restasse offeso più che da leggerissima lesione.

Un bravo di cuore a quei due valorosi, uno dei quali è il caporale maggiore *Giuliano Granata* e l'altro soldato *Edoardo Cacciardi*.

Arsi vivi. — Su un fatto orribile, accennato già da noi, scrivesi da Giarre, 1° corr. al *Fanfulla*:

Due dei fratelli Bulla, appartenenti ad una delle più cospicue famiglie di Adernò, erano rientrati la sera di giovedì scorso nella fattoria dell'ex feudo Spanò (territorio di Randazzo), posseduto ora da loro.

Giovani forti e coraggiosi, in molte occasioni avevano dato prove di valore poco comune. Per ciò godevano la stima ed il rispetto dei loro concittadini, i quali non potevano non ammirarli.

La mezzanotte era sonata da poco; i nostri giovani dormivano saporitamente.

Tutto ad un tratto sono svegliati dal rumore di fucilate. Si alzano, afferrano gli schioppi, e si accorgono di avere a fare con sette individui armati, i quali sparano per cercare d'intimorire quelli di dentro, e tentano di sfondare la pesante porta. Ma non sanno che hanno preso a rodere un osso molto duro per loro.

Infatti si risponde con un fuoco indiavolato: le palle fischiano da tutti i lati. Gli assalitori sono scombussolati da così energica difesa; si scansano alla meglio dall'imperversare dei proiettili, ma con tutto ciò parecchi vengono feriti, ed uno cade a terra morto.

Allora i sei rimasti, atterriti, si danno alla fuga.

Quelli di dentro cessano, per conseguenza, di far fuoco; vogliono però uscir fuori ad inseguire quei manigoldi, ma poi pensano che col buio che c'è sarebbe impossibile seguire le loro tracce, e si rimettono a letto sperando di non essere più svegliati durante quelle poche ore che restano della notte.

Ma le loro nari sono colpite da un acre odore di fumo: balzan giù per vedere di che si tratta, ma non ne hanno il tempo che una gran fiamma irrompe da tutti i lati nello stanzone dove trovansi e li circonda.

I maladrini, arrabbiati di non aver ottenuto colle schioppettate e con altri tentativi ciò che bramavano, cioè svaligiare la fattoria, vi appiccarono il fuoco. Quindi la loro fuga fu una finzione; essi si nascosero dietro una siepe, aspettando che il silenzio ritornasse onde porre in atto il pravo disegno. Ciò fatto circondarono il fabbricato, pronti a tirare contro chi riusciva a salvarsi.

I poveri fratelli Bulla, accortisi troppo tardi dell'infame tranello, non poterono sottrarsi al pericolo e rimasero vittima, essi ed il castaldo, del fuoco divoratore.

Intanto gli assassini aspettano che le fiamme invadano tutto l'edifizio, e poi si danno alla fuga.

Il fatto luttuoso avvenne nella notte di giovedì.

Il Sotto-prefetto di Acireale ne fu informato solamente il sabato nelle ore pomeridiane.

I carabinieri ed i gendarmi partirono la domenica sul tardi, ed essendo assai lunga la strada da percorrere, non poterono arrivare sul luogo prima d'oggi, lunedì.

Oramai si crede inutile agire come la legge prescrive contro gli assassini.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 novembre 1880:

VENEZIA 4 — 34 — 46 — 7 — 53

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre.

Arrivarono: da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Scilla*, cap. Todeh, con merci, racc. all'Agenzia Piorio; da Alessandria, il vap. inglese *Tanjore*, cap. Scrivener, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Trieste, il vapit. austro-ung. *Milano*, cap. Crillanovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vapore ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con merci, racc. all'Agenzia Piorio; da Trieste, il vap. austro-ung. *S. Marco*, capit. Cattarinich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Liverpool, il vap. ingl. *Kedar*, capit. Cattoer, con merci, racc. a Thomas C. Joly.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	89 75	90 —
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	91 90	92 15

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	129 50	128 75
Francia	a vista » 3 ½	105 25	104 90
Londra	3 m. d. » 2 ½	26 50	26 40
Svizzera	a vista » 3 ½	105 —	104 [illegible]0
Vienna-Trieste	» 4 —	226 25	225 75

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 15	2[illegible] 20
Banconote austriache	226	227

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 27 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	12 novembre	13 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	92	91 92 ½
Oro	20	21 21
Londra	40	26 43
Parigi	[illegible] —	v. 105 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	—	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	—
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	927 —	904

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13.

Mobiliare	281 60
Lombarde	[illegible]8 —
Ferrovie dello Stato	2[illegible]7 25
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	[illegible]17 [illegible]
Rendita austr.	73 [illegible]
Metalliche al 5 %	72 [illegible]
Prestito 1860 (Lotti)	130
Argento	—
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	99 ⅝
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	10 37

PARIGI 12.

Consolidati turchi	10 35
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	20 ⅞
» turco	10 ¼

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0|0	85 60
» » 5 0|0	119 20
Rendita ital.	87 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—

BERLINO 13.

Mobiliare	486 —
Austriache	477 50
Lombarde Azioni	150 50
Rendita ital.	— —

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 12 novembre.

Basse pressioni in Norvegia (745). Alte all'E. e O. d'Europa (770) Un centro di depressione sulla Sardegna minaccia le coste occidentali d'Italia. Cagliari 758, Palermo, Corsica 760; Livorno, Roma, Napoli 76[illegible], Genova, Aquila, Catanzaro 765; Belluno 769.

Piogge leggere nella notte, nella media Italia, forti in Sardegna. Stamane cielo generalmente coperto, venti freschi o deboli di NE. sul versante occidentale degli Appennini, giranti a SE. al mezzodì.

Mosso in alcuni punti l'Adriatico e il Tirreno; mosso o agitato il mare lungo le coste Liguri e Sicule. Mare agitato a Portotorres, Capo Spartivento.

Tempo cattivo specialmente sul Tirreno, probabili venti di mezzogiorno nella bassa Italia; settentrionali nell'alta con piogge.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 13 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.12	763.18	762.1[illegible]
Term. centigr. al Nord	6.15	1[illegible].9[illegible]	11.4[illegible]
» » al Sud	—	18.70	—
Tensione del vapore in mm.	6.05	8.76	7.4[illegible]
Umidità relativa	85	59	74
Direzione del vento Super.	O.	—	E.
» » Infer.	NNE.	N.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	,	3	2
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+48. 0	+37 00	+52 [illegible]
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura massima 12 . 50 Minima 5 . 50.

Nota. Vario, tendente al nuvoloso. — Poca rugiada nella notte. — Nebbierella ad Orizzonte fra il giorno. — Barometro calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 6^h 54^m 20^s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . 11^h 44^m 49^s, 9
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4^h 30^m 20^s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . 3 24^m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 10^h 57^m 42^s pom.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . 5^h 35^m a.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 13.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI

Domenica 14 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 8 ½.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Lavaggi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da G. Vitalliani. — *Frine.* Con farse. — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Lunedì 15 novembre — N. 305

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 NOVEMBRE

Il signor Northcote, che è il *leader* dei conservatori nella Camera dei Comuni, ha pronunciato, in un banchetto, un discorso che è una viva requisitoria contro il Gabinetto Gladstone. Egli accusò quest'ultimo di non seguire le tradizioni della politica inglese in Oriente. Nè la cessione di Dulcigno, egli soggiunse, nè l'ingrandimento della Grecia fanno parte del Trattato di Berlino. Bisogna però notare che Dulcigno dovrebbe essere ceduta in compenso di altri territorii ceduti al Montenegro pel Trattato di Berlino. In questo senso la cessione di Dulcigno fa parte del Trattato di Berlino. E quanto all'ingrandimento della Grecia, esso era pur contemplato in un articolo del Trattato di Berlino, e i protocolli del Congresso accennavano a quella frontiera, che la Conferenza di Berlino ha più tardi determinata. Anche l'ingrandimento della Grecia fa parte dunque del Trattato di Berlino.

Quando poi il signor Northcote assicura che l'Inghilterra desidera che la questione del Montenegro sia risolta, ma non ama le misure coercitive contro la Turchia, e non vuole la guerra per la Grecia, egli è più nel vero. Il gran torto del signor Gladstone è quello di aver provocato la Conferenza di Berlino, col solo intento di determinare la frontiera della Grecia, per venire poi a questo risultato, che la Grecia avrebbe dovuto conquistarsi quella frontiera da sè, e il torto dell'Europa è stato quello di accettare le proposte del sig. Gladstone. La dignità dell'Europa esigeva che, poichè nulla si sarebbe fatto per eseguire le decisioni della Conferenza, questa non si radunasse. Ciò sarebbe stato meglio per l'Europa e per la Grecia, e il sig. Northcote ha qui una facile occasione di mettere il suo avversario dalla parte del torto.

La Grecia, obbligata dall'Europa a fare una politica bellicosa, si agita ora nelle strettezze finanziarie e nelle discordie intestine. Tricupis ha mobilizzato l'esercito e convocato la Camera. La Camera, per non perdere il tempo ha fatto cadere Tricupis, e gli ha sostituito Comunduros, il quale trovò l'esercito mobilizzato, e il paese lanciato in un'agitazione che non è più in suo potere frenare. L'Europa colla Conferenza di Berlino ha preparato gli elementi di combustione per un nuovo incendio in Oriente, sebbene non paia per verità che tale fosse il suo desiderio. La diplomazia pare affetta da miopia galloppante. Se continua così, in poco tempo non ci vedrà più.

Il sig. Tricupis ha chiesto al Ministero la pubblicazione di documenti diplomatici per giustificare la sua condotta. Disse che non domandava una pubblicazione nociva agl'interessi della Grecia, ma che non voleva rassegnarsi ad essere condannato senza prove.

Il sig. Comunduros gli rispose accusandolo di aver agito di sua propria autorità mobilizzando l'esercito e convocando la Camera, perchè i rapporti internazionali non giustificavano tali misure. Ricusò poi di comunicare i documenti domandati, ammettendo in questo modo che la pubblicazione dei documenti richiesti sarebbe stata nociva alla Grecia. La Camera greca non ha colto questa occasione per provocare una nuova crisi, ma ha dato anzi ragione a Comunduros. Ciò che non è avvenuto ieri, potrà avvenire però alla prima occasione. Un Ministero greco, qualunque sia, è condannato a dire di voler la guerra, sebbene il paese non sia preparato a farla; deve in altre parole spingere la Grecia verso un abisso finanziario. E di ciò la Grecia deve essere grata alla Conferenza di Berlino, e specialmente al sig. Gladstone, che ne fu l'iniziatore. Dopo aver posto la Grecia in così terribile frangente, il signor Gladstone, ed i ministri delle altre grandi Potenze, se ne lavano le mani e dicono alla Grecia: « Cavati come puoi dall'imbroglio in cui ti abbiamo messo. » Nessun ci fa una bella figura, ma il sig. Gladstone la fa certo men bella di tutti.

Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a Legnago.

La patriotica cerimonia celebratasi ieri a Legnago riescì veramente splendida, ed offrì una prova di più dello schietto liberalismo di quella popolazione e della profonda sua devozione alla Casa di Savoia, onde tutti quelli, ch'ebbero la fortuna di assistervi, ne partirono altamente ammirati.

Anche il cielo si mostrò propizio alla festa, giacchè la giornata era delle più ridenti, ed i vividi raggi del sole rendevano ancora più smaglianti gli addobbi, coi quali tutto il paese aveva voluto esprimere il suo interessamento per la festa dell'inaugurazione del monumento al gran Re ed il suo affetto per la Dinastia.

Fino dalle prime ore del mattino, uno straordinario movimento si mostrava per tutta Legnago e ferveva l'opera per addobbare con bandiere tricolori, damaschi, fiori e palloncini le finestre delle case. Nella Piazza Vittorio Emanuele poi scorgevansi gli apparati per l'inaugurazione, il monumento campeggiare nel mezzo, ancora avvolto da una tela, ed un elegante palco, per accoglievi tutti i personaggi invitati.

Primi ad arrivare furono gl'invitati dal capoluogo della Provincia, che vennero dalle Autorità del luogo ricevuti alla Stazione. Erano il sen. Gadda, regio Prefetto, il generale Bonelli, comandante la divisione con varii ufficiali, il senatore Camuzzoni Sindaco di Verona, i deputati Campostrini, Chiaoglia, Pullè, Righi e Turella; il co. Murari Bra per quella Deputazione provinciale, il R. Provveditore agli studii, Gargiullo, l'Intendente di finanza, Vendramin, il capo del genio civile, Barolini, ed altri che non ricordiamo.

Più tardi, alle 10 e 1⁄2, arrivava da Lonigo, ove aveva pernottato nella principesca Casa Giovanelli, il vice-presidente della Camera dei deputati, comm. Pesaro-Maurogonato, incontrato a qualche distanza dalla città dalla Rappresentanza municipale e dai suddetti personaggi in numerosi ed eleganti equipaggi e da una banda musicale.

All'inaugurazione, oltre a tutte le Autorità del luogo, intervennero inoltre tutti i Sindaci del Distretto, e quelli di Montagnana e di Cologna, il colonnello del 18° reggimento, il senatore principe Giovanelli, per l'*Associazione costituzionale di Venezia*, di cui è presidente, il cav. Tullio Minelli per l'*Associazione costituzionale di Rovigo*, i redattori della *Gazzetta di Venezia*, dell'*Arena* di Verona e dell'*Adige*, ed il corrispondente della *Perseveranza*, e varii membri della Commissione che scelse il luogo, ove avesse ad essere collocata la statua, fra i quali il cav. Stefano de Stefani.

Attorno alla statua erano poi schierati gli alunni delle Scuole, la rappresentanza dalla Società operaia, e la rappresentanza della Società dei reduci di Verona e di Legnago.

Da Verona erano pure espressamente venuti ad allietare la festa i Canottieri veronesi.

Frammezzo ai concenti della banda militare espressamente venuta da Verona, ed a quelle di Ostiglia, Cologna e Sanguineto, poco dopo le undici, facevasi cadere il velo che avvolgeva la statua ed un entusiastico scoppio di applausi salutava l'immagine del glorioso Re, ed attestava al bravo scultore Fraccaroli l'ammirazione per la bella opera di lui.

Sopra un grande piedestallo di marmo di Verona, ov'è impressa l'epigrafe *A Vittorio Emanuele, primo Re d'Italia*, sorge ritta in piedi la marziale figura del primo cittadino d'Italia, che poggia la mano sullo Statuto, quasi ad affermare la incrollabile fermezza, colla quale egli mantenne il patto giurato. La statua per finitezza di esecuzione e per manifesta ispirazione del genio è veramente degna di quel grande maestro della scoltura, ch'è il cav. Fraccaroli, ed oltre ad essere una egregia opera d'arte, è uno splendido documento del caldo patriotismo da cui fu manifestamente inspirato l'esimio artista nell'eseguirla.

A piedi del monumento stavano tre corone: quella offerta dalle Donne di Legnago, colà deposta da un Comitato di signore (signore Amalia Maggioni, Adele Luggiato, Irene De Stefani e Maria Bevilacqua-Lazise), una dell'*Associazione costituzionale di Legnago*, ed una degli alunni delle Scuole.

Il fragore delle artiglierie di quando in quando rendeva pure omaggio al gran Re.

Scopertasi la statua ed acquetatisi gli applausi e cessato lo sventolar dei fazzoletti, sorgeva a parlare per primo il bravo Sindaco di Legnago, cav. Giudici, il quale così esprimevasi:

« Signori!

« Questo è veramente per me altissimo onore, di prendere primo la parola, rappresentando il paese di Legnago, per celebrare la memoria di uno fra i più grandi monarchi, del più grande tra i fattori del nostro riscatto.

« Noi volemmo solennizzare la festa, affinchè riuscisse degna, per quanto poteasi, di Re Vittorio Emanuele, e la presenza di tanto illustri personalità, cui rendo atti di grazia, il risonare di quell'inno che un giorno ne accompagnava alla riscossa, lo sventolare di quel vessillo per cui tanto fu combattuto, la generale allegrezza ci provano che vi siamo riusciti.

« Sempre mi sta nell'animo, o signori, quella triste sera in cui si sparse per la nostra città l'annunzio della morte del Re. Fu un grido di universale cordoglio, fu un pianto universale che i cittadini levarono, unendosi alla intera Nazione; e le bandiere brunate, e le esequie solennemente celebrate, e le corone, e le funebri note, furono un povero segno, ma sincero, del nostro dolore profondo.

« È morto il Re! ecco il grido ferale che ognuno andava ripetendo, dapprima trasognato, poi colle lagrime agli occhi: È morto il Re! È morto il più prode tra i soldati! È morto il padre della patria!

« Fu a questo grido straziante che, riunitosi il Consiglio in solenne assemblea per deliberare come doveasi degnamente onorare la memoria del defunto monarca, votava, dopo brevi ma efficaci parole, una statua. — E a questo voto rispondeva dalla tribuna stipata un applauso lungo ed unanime.

« Se non era l'affetto pel Re, potea forse sgomentarci il dubbio di non riuscir nell'intento; ma dinanzi a questo nome, in cui cessano tutti gli odii di parte e trae forza il rispetto alle grandi e nobili cose, ognuno ebbe la sua offerta, e presto l'avvenire ne parve realtà.

« O generosi cittadini di Legnago, quello che era nei nostri voti è ormai un fatto compiuto, voi avete dimostrato una volta ancora l'affetto che vi lega alla Dinastia di Savoia, ed erigendo un monumento al vostro Re, avete splendidamente provato l'entusiasmo che vi anima pel valore, pella onestà, pel criterio politico, per tutte le doti, insomma, che faceano di Vittorio Emanuele un Sovrano potente, rispettato, adorato. *(Applausi, e viva il Re.)*

« Ad una impresa egli s'era votato che parea sogno; egli giuocò la corona, giuocò la vita per essa, e, modello sempre raro per l'eroica prodezza e per la politica dirittura, in tante battaglie, in tanti pericoli, in tanto succedersi di rovesci e trionfi, serbò sempre intera lealtà di Re, fermezza di patriota, nobiltà di gentiluomo, e sciolse finalmente a Roma il giuramento fatto a Novara.

« O gloriosa Stirpe dei Biancamano, questo fu certamente il più grande de' tuoi figli, il più nobile interprete del tuo valore e della tua saggezza! *(Applausi.)*

« Grazie nuovamente, o cittadini di Legnago, per la devozione vostra e pel monumento di affetto e compianto ch'oggi solennemente s'inaugura!

« E sia lode a te, o Fraccaroli, o illustre autore dell'Achille; un nuovo fiore si aggiunge alla corona che tu stesso a te stesso intrecciasti. *(Applausi.)*

« Vittorio Emanuele rimarrà eterno come gli eroi d'Omero, come il tuo Achille, e tu sarai forse più grande per esso, poichè il monumento splendida prova del tuo sapiente scalpello, non è soltanto un'opera d'arte è un'azione generosa. In esso è provato quanto possa l'artista, se alla perizia della mano s'aggiunga il battito d'un nobile cuore. *(Applausi e grida viva Fraccaroli.)*

« Piangano i vecchi ammirando la statua dell'eroe pel quale e col quale combatterono, e si ispirino i giovani ad un carattere bello come questa creazione, saldo come il macigno che la sostiene, fiero come l'occhio che, sebbene di pietra, lampeggia. *(Applausi.)*

« Questo nostro è il tempo triste, in cui va spegnendosi la grande coorte dei magnanimi, che col pensiero e colla mano giovarono all'opera del nazionale nostro risorgimento. Cavour, D'Azeglio, Lamarmora, Mazzini, Rattazzi, Farini, Ricasoli, Vittorio Emanuele primo fra tutti, sono scesi ormai nella tomba; noi abbiamo bisogno di attingere alla memoria di questi forti caratteri l'ispirazione a egregie cose, affinchè l'Italia, fatta da loro, possa fiorire e prosperare coll'opera nostra. *(Applausi.)*

« E voi, o cittadini di Legnago, che inaugurate oggi colla maggiore solennità un monumento al Re Galantuomo, sappiate trarre da questo i gagliardi propositi e i civili ordinamenti.

« Il dolore profondo che voi provate per la perdita di questa tribù di prodi, sia caparra della vostra saggezza e della fortezza vostra.

« Evviva, o signori, Re Umberto, figlio degno di tanto padre, che sui campi di battaglia sparse il sangue per la nostra indipendenza, e continua sul trono l'opera dell'augusto suo genitore e maestro! *(Applausi, e viva il Re.)*

« Evviva Margherita di Savoia, nobile donna, in cui s'accoppiano alla leggiadria dell'aspetto tutte le virtù di una grande Regina! *(Applausi.)*

« Evviva il figlio Vittorio Emanuele, destinato a raccogliere lo scettro paterno, e a guidare la nave della Nazione al faro luminoso della gloria!

« Evviva la Casa di Savoia! » *(Applausi vivissimi.)*

Parlava poscia con voce vibrata e solenne, e con accento quasi inspirato, il Regio Prefetto comm. Gadda, ed ogni periodo del bravo suo dire provocava uno scoppio di entusiastici applausi.

Egli così diceva:

« Il Governo del Re d'Italia prende parte vivissima alla solennità con cui si inaugura in questa patriotica Legnago, il monumento a Vittorio Emanuele, che del Regno d'Italia è il fondatore: all'eroe che conquistò l'indipendenza della nazione: al Re Galantuomo che al nuovo Regno diede e mantenne la libertà: Vittorio Emanuele!

« Questo nome per noi è un culto, perchè compendia la gloriosa storia del nostro risorgimento: è la barriera che ne divide da un passato luttuoso: è il vessillo che ne guida da un futuro di gloria.

« Questi sentimenti sono di tutta la nazione, ma dai cuori di noi Veneti, di noi Lombardi devono erompere con una vivacità tutta nostra, perchè noi abbiamo avuto qui lo straniero, siamo stati sotto il suo giogo, e quest'uomo, questo Re Vittorio, questa Casa di Savoja ci ha redenti.

« Questa fortezza di Legnago, eretta contro di noi dalla tirannide, è fatta baluardo di libertà, ed era ben giusto che nel suo centro si elevasse un monumento al nostro Eroe.

« Il Governo fa plauso, e ringrazia il Municipio di Legnago, i benemeriti promotori del monumento, ringrazia tutta questa buona popolazione, ch'ebbe un proposito così splendido, così spontaneo, così patriotico. Fa plauso all'egregio artista che seppe tradurre vivo nel marmo l'uomo ch'è il nostro orgoglio e il nostro amore. Bravo Fraccaroli! Nella tua tarda età hai avute le inspirazioni della giovinezza.

« Era lo scultore dell'Achille che doveva domandare al marmo la figura di Vittorio.

« Sia gloria ed onore al nostro Re Umberto I. Mentre noi cerchiamo riprodurre l'effigie, Egli riproduce il valore, la lealtà del Padre. »

Da ultimo, a nome della Presidenza della Camera dei deputati, così parlava il vice-presidente di essa, comm. Maurogonato:

« Pochi giorni fa, nel paese di Mirano, dal quale prende il nome il Collegio, che ho l'onore di rappresentare nella Camera, ho assistito ad una solennità eguale a quella, che oggi ci riunisce, e ne riportai le più care impressioni, poichè mi risultò sempre più evidente l'affetto, che il nostro popolo nutre per le istituzioni veramente liberali che ci reggono, e per gli augusti Sovrani, che le applicarono e le applicano con tanta lealtà e con tanta fede. Spettò naturalmente anche a me l'onore di pronunziare alcune parole in omaggio alla memoria del Re Galantuomo; e poichè mi parve opera vana ed impossibile il narrare in pochi minuti le varie vicende di una vita tanto agitata ed operosa, io preferii di riportarmi a quanto ne avevano detto e scritto con tanta cura ed amore valentissimi storici ed oratori, fra i quali il nostro illustre Minghetti, e mi limitai a notare l'enorme differenza tra la passata e la presente condizione delle nostre Provincie, dapprima oppresse dalla tirannia più feroce e dispotica, ed ora rallegrate dalla più completa libertà civile e politica. Noi abbiamo quasi dimenticato, io diceva, le angustie, le torture, le umiliazioni, che abbiamo sofferte; la nuova generazione, che non le ha patite, non sa quasi formarsene un chiaro concetto, e forse non apprezza abbastanza l'immenso progresso, che abbiamo fatto. Ignorando ciò, che sia la servitù, essa non può misurare il valore immenso della libertà, e non vede come eccedendo in certe manifestazioni e proclamando alcuni troppo radicali e superlativi principii e sistemi, essa possa facilmente degenerare in licenza, aprendo inevitabilmente l'adito alla reazione e al despotismo. *(Applausi vivissimi.)*

« Questi concetti largamente sviluppati e francamente espressi, produssero, mi è di conforto il dirlo, una certa impressione nel numeroso uditorio; e benchè io oggi qui non sia l'eletto del mio Collegio, ma abbia l'altissimo onore di rappresentare la presidenza della Camera, io mi sono creduto autorizzato a ripetere il sunto di quelle mie osservazioni, perchè so d'interpretare le opinioni della immensa maggioranza dei colleghi al Parlamento, ed aggiungo anche del popolo italiano, specialmente poi di queste Provincie, che sanno quanto devono al Re Liberatore, ai suoi figli e al prode esercito, che essi condussero alle memorabili guerre combattute per la libertà e per la indipendenza. *(Applausi.)*

« Questo consenso di tutta Italia nel voler eternare la memoria di V. Em. mediante monumenti, o busti, o lapidi, secondo le forze economiche non sempre forti ed intense, quanto il desiderio e l'affetto, provano come sia generale, e viva, e profonda la riconoscenza della nazione italiana verso quel principe, che consacrò la intiera sua vita e mise a rischio più volte la sua corona, per liberare e comporre in forte unità la nazione, ch'egli aveva trovata divisa, umiliata e schiava, inutilmente prodiga del sangue de' suoi martiri, impotenti a rompere le catene che la stringevano, e a sollevarla dall'abbiezione morale e politica, nella quale era, per opera dei suoi despoti, da lunghi anni caduta. *(Applausi.)*

« Certamente Vittorio Emanuele colla sua politica era prudente, era audace; ma sempre fermamente e immutabilmente diretto al grande obbiettivo, coadiuvato, com'egli fu, da valentissimi cooperatori, e protetto dalla *Stella d'Italia*, raggiunse uno scopo che pareva un sogno, quasi un delirio a chi misurava freddamente col pensiero l'immensa forza morale e materiale dell'Impero e del Papato temporale congiurati insieme a mantenere questo povero paese sotto la sferza implacabile del dominio straniero; ma il vanto maggiore di quel Grande, del quale oggi deploriamo la perdita e ricordiamo le gesta, consiste specialmente nell'aver eretto, mantenuto e consolidato questo grande edifizio sulla base della libertà costituzionale, e di essersi conservato, malgrado tante difficoltà, tante pressioni, tanti deplorabili esempii, fedele esecutore del patto giurato, senza mai deviare di una linea da ciò, che prescriveva lo Statuto largamente interpretato. *(Applausi.)* Ecco il grande fatto, che distingue il conquistatore dal liberatore. Vittorio Emanuele volle *liberare* l'Italia, affinchè fosse veramente *libera*, e tale si conservasse, e mediante la *libertà vera* aumentasse il proprio prestigio, sviluppasse le sue forze economiche, intellettuali e morali, e riuscisse ad essere temuta e rispettata dagli stranieri.

« Quando noi, Veneti, abbiamo veduto l'Imperatore d'Austria venire a Venezia per stringere la mano al nostro Re, e nel solenne banchetto propinare alla *salute d'Italia* in quel Palazzo di San Marco, che poco prima era suo; quando abbiamo veduto un Imperatore di Germania per la prima volta venire in Italia come alleato ed amico, mentre i suoi predecessori vi discendevano troppo sovente altieri e rapaci coi loro eserciti per spogliare il paese, per distruggere le nostre città, per lottare d'influenza e di preponderanza a spese nostre, scegliendo le nostre pianure a campo di battaglia contro soldatesche delle altre nazioni rivali, noi restando sempre servi, vincitori o vinti *(applausi)*; quando finalmente abbiamo veduto Roma accettare con entusiasmo il suo nuovo destino e la missione civilizzatrice della libertà di coscienza, che è la massima fra tutte le libertà, noi, che siamo ormai vecchi, possiamo ben dire, che abbiamo vissuto abbastanza, perchè siamo stati testimonii di così grandi fatti, i quali segneranno un'epoca nuova nella storia, la loro influenza dovendosi necessariamente irradiare benefica e moralizzatrice sui secoli futuri. *(Applausi.)* E appunto perchè sappiamo quanto sieno grandi i benefizii che abbiamo ottenuto, dobbiamo esserne tanto più gelosi custodi, e perciò i monumenti che si erigono ovunque alla memoria del Re Galantuomo sieno per noi un continuo ricordo dell'obbligo che c'incombe di consolidare il grande edifizio mediante la pratica costante e saggia delle libertà costituzionali, e la fedeltà sincera e incrollabile all'erede dell'opera sua, al nostro amatissimo Re Umberto I, che, chiamato improvvisamente ad assumere l'altissimo ufficio, diede già ripetute ed evidenti prove della maggiore lealtà, come nei campi di battaglia aveva mostrato l'indomito valore della sua nobile stirpe. *(Applausi.)* La nostra rispettosa e profonda affezione gli sia di conforto nella difficile opera. Egli sappia, che noi gli mandiamo col più profondo sentimento di devozione i più sinceri augurii per la salute sua e per quella dell'augusta sua Sposa e del Principe, che concentra in sè tante speranze. *(Applausi.)*

« Gridiamo tutti viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli, Viva l'Italia libera!...

« E poichè la città di Legnago ha interpretato così bene i sentimenti della nazione, permettetemi di ringraziare e di felicitarmi con essa e coll'esimio scultore in nome della Camera dei deputati, e di ripetere il grido: *Viva Legnago!* » *(Applausi).* »

Oltre agli egregii oratori, il pubblico applaudì pure entusiasticamente il vecchio scultore Fraccaroli, che fu dal R. Prefetto presentato all'adunanza, ed al quale, modesto com'è, spuntavano lagrime di commozione sul ciglio.

Come dicemmo la cerimonia fu veramente solenne e fece veramente onore alla patriotica Legnago.

Generale era il rammarico perchè l'illustre Minghetti, giustamente stimato e venerato dai suoi elettori e ad essi sì caro, non avesse potuto intervenire alla festa, costretto, com'egli fu a rimanere a Bologna da una grave malattia che ivi colpì persona a lui cara; nè valse a calmarlo la seguente bella lettera indirizzata dal Minghetti a quel Sindaco:

« Preg. sig. Sindaco,

« Legnago.

« *Bologna 12 novembre* 1880.

« Dolentissimo di non poter assistere alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, come pur sperai, io ne chieggo scusa a codesto Municipio che me ne fece invito.

« Se avessi potuto trovarmi presente alla pia cerimonia, avrei chiesta licenza di aggiungere alcune parole a quelle del Sindaco e del Prefetto, per doppia ragione: come deputato al Parlamento di codesto Collegio, e come colui che, umile seguace del Gran Re, lo accompagnò dai campi di battaglia di Goito sino alla sua fine.

« Chi rivolge indietro il pensiero all'età di mezzo, vede l'Italia piena di gagliardia e di splendore, ma lacerata dalle discordie intestine; chi guarda ai tempi moderni, la vede serva di signorie straniere e domestiche, divisa, impotente, spregiata. Tale trovolla Vittorio Emanuele, e lasciò l'Italia unita, indipendente, libera, onorata fra le nazioni civili. Nè mai più degna e meravigliosa epopea aveva registrato la storia.

« Onore, dunque, alla città di Legnago, che, con sollecita cura, gli ha consacrato questo monumento! Imperocchè la gratitudine dei popoli liberi è sincero omaggio verso Colui che l'ha meritata ed argomento in essi di morale dignità.

« Però il monumento che voi inaugurate, non è soltanto una memoria del passato, ma un pensiero dell'avvenire, e questo pensiero è scolpito nel cuore di tutto il popolo italiano. Il quale, tributando ovunque riverenza ed affetto al Re liberatore, sa e sente che colla monarchia è possibile ogni benefico progresso: senza di essa, la sua unità sarebbe spezzata, e sommersa ogni libertà. Laonde, è questa come un'ara, sulla quale giuriamo di stringerci ognor più intorno all'illustre Dinastia che ci regge, sicuri che insieme ad essa potremo sfidare qualunque pericolo, e recare la nostra patria a quella grandezza, che fu il supremo e costante voto di Vittorio Emanuele.

« Con devota osservanza,

« *Aff.mo ed obb.mo*
« MARCO MINGHETTI. »

La popolazione di Legnago fu grata all'esimio suo deputato, ch'esso abbia voluto essere spiritualmente presente alla cerimonia, ed esprimerle da lungi quanto avrebbe dovuto dirle di presenza, ma essa ardentemente desiderava di veder lui dall'elevato e sereno aspetto, e di sentirsi affascinare dalla seducente sua facondia. Voleva rivederlo ed esserne rassicurata sui futuri destini della patria, che ora ai più appaiono seriamente compromessi, e fu veramente addolorata per la sua assenza.

Brillarono per la loro assenza i ministri, i quali, per di più, non si degnarono nemmeno di rispondere una parola all'invito loro fatto, ma la loro assenza non meravigliò, nè addolorò nessuno, fece unicamente dispetto; brillò pure per la sua assenza la Presidenza del Senato, pur essa invitata, e la popolazione fu quindi tanto maggiormente grata a quegli egregii senatori, che vollero tuttavia personalmente intervenire alla cerimonia. Ma il patriotismo dei bravi Legnaghesi non venne meno di fronte a siffatti sconci, ed essi manifestamente colsero con slancio quest'occasione per fare una solenne dimostrazione di inconcussa fede monarchica, acquistandosi così un nuovo titolo di benemerenza dall'Italia intiera.

Dopo la tombola a benefizio della Congregazione di carità, ch'ebbe luogo alle 2, doveva esservi nel Palazzo municipale un banchetto di circa ottanta coperte, indi alla sera, nel teatro illuminato, la prima attrice della Compagnia Bacci-Veli doveva, sul palcoscenico, imbandierato e decorato dal busto di Vittorio Emanuele, declamare un inno scritto da un artista di quella Compagnia. E la città doveva essere tutta illuminata, certo splendidamente, a giudicarne dai numerosi apparecchi che se ne vedevano il mattino.

La popolazione di Legnago si è diportata molto patrioticamente, ma molto merito per la bella riuscita della cerimonia ebbe l'egregio Sindaco, cav. Giudici, ed i zelanti suoi assessori, dei quali qui vogliamo, a titolo d'onore, riferire i nomi, e sono: cav. G. B. Bianchi, ingegnere Antonio Bianchi, avvocati Fagiuoli e Zappolla, ingegnere Frinzi e notaio Luggiato.

Sia onore, adunque, a Legnago ed alla sua municipale Rappresentanza.

— Sulle feste fatte ieri sera riceviamo il seguente dispaccio:

Legnago 15, ore 10:30 ant.

Per lo spettacolo della tombola riunivasi nuovamente una folla straordinaria.

Il banchetto ufficiale riuscì bello, ordinatissimo. Brindarono il Sindaco agli in-

vitati, Maurogonato a Minghetti, Gadda ringraziò dell' invito e brindò all' esercito; a Gadda rispose Berra colonnello del Presidio.

La illuminazione riuscitissima, splendida. A memoria di popolo il teatro non fu mai così riboccante: gli inni patriotici furono applauditi entusiasticamente.

Stamane ripartono gli invitati.

Proventi delle imposte.

Il *Popolo Romano*, ufficioso, scrive:

I risultati ottenuti nel mese di ottobre dalle riscossioni delle imposte, hanno sorpassato le previsioni più lusinghiere.

Le varie tasse sugli *affari* presentano *un milione* di più in confronto dell' ottobre dell' anno scorso, e 10 milioni di più nei primi dieci mesi.

Le *Dogane* hanno prodotto un milione e cento mila lire di più in confronto dell' ottobre 1879, sicchè la previsione di 120 milioni per l' annata sarà senza dubbio superata.

Il *lotto* presenta anch' esso l' aumento di un milione e 600 mila lire, sebbene vi siano state molte vincite.

La tassa di fabbricazione degli spiriti, ecc., presenta un aumento di 1{2 milione e 72 mila lire i sali.

La tassa di macinato offre ancora nel mese di ottobre scorso un miglioramento di 100 mila lire sull' ottobre 1879 e per conseguenza l' aumento nell' annata supera il milione.

Riassumendo i prodotti dei varii cespiti si può affermare fin d' ora che i risultati dell' anno 1880 daranno un sopravanzo complessivo di 10 milioni almeno in confronto alle somme previste col bilancio definitivo.

Nel constatare con piacere questo miglioramento economico del paese noi sentiamo il dovere di tributare una lode ben meritata all'Amministrazione e ai Direttori dei varii servizii finanziarii.

In Francia.

Il *Corriere della Sera*, che racconta la brutta scena avvenuta nella Camera dei deputati di Francia il 12 corrente, scrive:

La seduta continua, per lo svolgimento dell' interpellanza Legrand sulla dichiarazione comunicata martedì scorso al Governo.

La discussione procede sommessamente agitata. Il Ministero è attaccato da destra e da sinistra. Il signor Ferry lo difende; fa il suo panegirico e ripete, che bisogna che il presidente sappia dov' è la maggioranza. Qui si alza l'anti-Gambetta, il tremendo Clémenceau, e tesse una fiera requisitoria contro il Gabinetto.

Clémenceau rammenta che il Ministero è stato messo in minoranza nell' ultima seduta e soggiunge che esso ha rimesso la dimissione in mano del presidente della Repubblica: quindi l' ha ritirata.

Tirard, ministro del commercio, dice, esser questo un errore.

Clémenceau. Vuol dire che ci sono membri del Governo i quali sono male informati.

Quando la Camera si è separata, il presidente del Consiglio chiamavasi de Freycinet; quando si riconvoca, egli chiamavasi Ferry. La dichiarazione ministeriale non dice una parola di questa crisi, nè della formazione del nuovo Ministero, che si è costituito all' infuori di ogni azione parlamentare. Sarebbe necessario fornire informazioni in proposito. Durante le vacanze parlamentari, il Governo ha applicato le leggi, ma in modo incompleto, giacchè lascia vivere le Congregazioni di donne e permette a stranieri quello che proibisce ai Francesi; ci sono stati conventi che si sono messi in rivolta aperta contro la legge; si è dovuto fare l' assedio di un monastero: il sangue è corso a Lione e a Tourcoing, e il Governo lascia stare i fautori della guerra civile.

Pres. del Consiglio dice che non c' è stata guerra civile.

Clémenceau mantiene esserci stata provocazione alla guerra civile per dato e fatto di monaci, che non sono stati tradotti innanzi ai Tribunali. Il Ministero non ha avuto fretta di convocar le Camere, ed ora ch' esse sono adunate, non ha fretta di spiegarsi innanzi a loro. Giacchè non parla loro della crisi ministeriale, avrebbe dovuto, fin dalla prima seduta, proporre le misure necessarie per ristabilire l' ordine, profondamente turbato dall' atteggiamento della magistratura nemica. Invece di questo, il Ministero si è preso tutt' a un tratto di un ardente zelo per l' istruzione primaria, e non trova alcuna urgenza a riformare la magistratura. La Camera è stata d' un parere contrario, e su questo voto il Ministero ha dato la dimissione; si dice oggi come non ci fosse che un malinteso, ma, in realtà, deputati e Governo sapevano benissimo quel che facevano; l' attenzione di tutti era desta dal voto che si stava per emettere.

« Il presidente del Consiglio l'ha capita benissimo, giacchè gli è stata preposta una transazione, secondo la quale la legge sulla magistratura sarebbe venuta in seconda linea, poichè è stato lui a provocare la domanda di scrutinio. La dichiarazione del presidente del Consiglio era ieri molto altiera; oggi, assai modesta. Egli spera oggi di ritrovare, in seduta pubblica, quello che non ha potuto ottenere ieri nelle deliberazioni dei gruppi. Esso minaccia la Camera di scioglimento, se vota contro il Ministero. Il Ministero è padrone di credere di stare per rinascere; in realtà sta per cadere. »

Le parole del sig. Clémenceau non hanno raccolto quegli applausi, che sarebbero stati loro prodigati se non fosse stato ordinato dall' alto di sorreggere il Ministero. Anzi, l' ex intransigente Naquet le ha combattute, e la seduta è terminata col voto dell' ordine del giorno accennato malamente dal telegrafo e che suona così:

« La Camera, fiduciosa nelle dichiarazioni del Governo, e desiderosa di conservare il suo concorso per la direzione degli affari del paese passa all' ordine del giorno. »

Duecento novantassette voti credettero bene di mostrare questa fiducia e questo desiderio, e il Ministero vive, impipandosi dei 131 che mostrarono di volerne irremissibilmente la morte.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Come avevamo annunciato, ha avuto luogo oggi alla Consulta la conferenza intorno alle misure da prendersi di fronte all' agitazione del nostro mercato finanziario.

Assistevano alla conferenza gli on. Cairoli, presidente del Consiglio, Magliani, ministro delle finanze, Miceli, ministro d' agricoltura, industria e commercio, cav. Maccia, presidente della Camera di commercio di Milano, comm. Malvano, presidente della Camera di commercio di Torino, e comm. Consiglio, direttore del Banco di Napoli.

La discussione fu ampia e lunghissima: si concluse che nel momento attuale non sia necessario elevare il saggio dello sconto, ma soltanto elevare l' interesse sulle anticipazioni, e far cessare le anticipazioni in conto corrente presso gl' Istituti d' emissione.

Il Ministero, dal canto suo, promise di agevolare le Banche, a fine di accrescere il fondo disponibile per gli sconti e prevenire una crisi alla fine del mese corrente.

Il Ministero raccomanderà specialmente alla Banca Nazionale i bisogni del deposito delle sete di Torino.

Il Banco di Napoli acconsente a dare le maggiori facilitazioni al commercio, principalmente nelle sue sedi di Napoli e di Torino.

È riconosciuto, infine, nella detta adunanza, che vi è un panico esageratissimo; che non sono vere le voci corse a carico delle Banche; e che le cause del turbamento sono da attribuirsi, piuttosto che alle notizie sul progetto di legge per l' abolizione del corso forzoso, alle eccessive speculazioni sui valori pubblici in alcune piazze dello Stato.

Il Governo nell' interesse del commercio desidera essere informato di quanto altro possa occorrere per avvisare ad altri possibili temperamenti.

Il *Fanfulla* scrive:

Corre voce, da noi accolta con riserva, che l' on. Villa intenda ripresentare nuovamente le sue dimissioni, e che il recente movimento nell' alta Magistratura sia l' ultimo atto importante da lui compiuto.

Affermasi che un' interrogazione sarà presentata alla Camera per domandare un' inchiesta sull' ingerenza del Ministero di grazia e giustizia nella causa Varo.

Telegrafano da Roma al *Corr. della Sera*:

« Nelle sfere militari ha fatto profonda impressione un articolo del giornale l' *Esercito* sul recente movimento militare ch' esso chiama: « decreti di San Martino. » »

Questo articolo veramente notevole, così parla dei tanti generali messi a riposo:

« Sono in generale ufficiali tranquilli che hanno trascorso la loro carriera in mezzo alle truppe, che hanno combattuto in mezzo alle file, e che abbiamo imparato a conoscere ed a stimare a Palestro, a San Martino e a Custoza. Avevano consacrata la loro esistenza al servizio militare nella sua espressione più frugale e sincera, non come mezzo a salire facilmente o a procacciarsi facili onori; non conoscevano che di vista la capitale del Regno, per esserci passati qualche volta e non avevano affatto studiato il sistema parlamentare nelle sue attinenze colla milizia e colla produzione spontanea delle grandi capacità militari....

« Noi assistiamo rassegnati a queste notti di San Bartolomeo, ed invochiamo il giorno in cui, meglio regolata la scala degli avanzamenti, meglio tutelati i diritti di ciascuno, chiaramente designate le facoltà del ministro, le promozioni ed i collocamenti a riposo non sieno più attesi con trepida ansietà, non sieno più considerati come un espediente, come mezzo doloroso ma inevitabile di far largo nell' esercito, bensì come il meritato guiderdone, come la conseguenza di diritti e di condizioni certe ed assicurate per tutti sotto qualunque Ministero. »

La *Lega della democrazia* pubblica questo comunicato ufficiale:

Un giornale della sera annunzia che il Comizio avrà luogo l' ultima domenica di novembre, e asserisce che tale deliberazione è stata presa per non creare imbarazzi al Ministero.

Questa insinuazione non tange minimamente gli egregii componenti la Commissione che sono al disopra di qualunque sospetto... Quindi sarebbe sciocchezza madornale il ribatterla. Ripetiamo però, a fine di non far nascere equivoci, che nulla è stato finora determinato sul giorno in cui avrà luogo il Comizio.

Roma 13.

La *Capitale* assicura che l' on. Villa ha avuta una conferenza coll on. Nicotera a riguardo della situazione parlamentare.

La conferenza non ebbe seguito, volendo l' on. Cairoli, prima di prendere alcuna deliberazione, attendere il risultato della discussione dei bilanci.

La *Libertà*, per contro, smentisce la notizia.

FRANCIA

Parigi 13.

Baudry-d'Asson fu posto in libertà in seguito all impegno preso dai suoi amici ch' egli non rientrerà nel palazzo legislativo.

Nullameno tutte le porte del palazzo sono rigorosamente custodite.

I deputati legittimisti pubblicarono sulla sua esecuzione un processo verbale, secondo il quale parecchi fra essi sarebbero stati maltrattati dai soldati.

Si ritiene inevitabile il ritiro del sig. Jauréguiberry, ministro della Marina, accusato di moderazione.

È falsa la voce della morte di Blanqui, che si era sparsa ieri a Parigi.

Alcuni operai Belgi, che avevano preso parte alla sommossa di Turcoing, furono espulsi.

Parigi 13.

Malgrado il voto di fiducia, Barthélemy Saint-Hilaire è deciso a dimettersi. Forse la sua dimissione rimarrà sospesa per qualche tempo, ma il suo ritiro è in massima deciso.

Baudry d' Asson sarà processato per ingiurie e violenze contro la forza pubblica.

INGHILTERRA

Londra 12.

Si teme imminente lo scoppio della guerra civile in Irlanda.

Delle bande di *Orangisti* (cioè del partito inglese) percorrono la contea di Majo.

E migliaia di contadini marciano contro parecchie piccole città *orangiste*. (*Pungolo*.

RUSSIA

Processo nichilista.

Sull' andamento del processo, di cui abbiamo parlato alcuni giorni fa, si scrive alla *WienerAllgemeine Zeitung* da Pietroburgo 7 novembre:

Dall' atto d' accusa e dai dibattimenti che ebbero luogo sino ad ora, risulta ad evidenza che il vero accusato principale, autore dell' esplosione del Palazzo d' inverno, è il contadino Stefano Nikolajew Chalturin, del villaggio del Chalturino. Egli non ha che venti anni. Uscì nel 1874 dalla scuola distrettuale di Orel, ed entrò nella scuola provinciale di Wjaka per acquistare le cognizioni economico tecniche e prepararsi così alla professione di maestro. Ma l' anno seguente lasciò quella scuola, si procacciò un passaporto per l' estero e partì tosto da Wjaka. Dal 1875 al 1879 Chalturin errò in paesi stranieri ed in varie città della Russia, ove prese parte principalissima al movimento socialista. Frequentava in Pietroburgo, Lipezk e Woronesch, le riunioni secrete del « Comitato esecutivo ». Nel 1879, sotto il nome di Stefano Batiuschkow e con un falso passaporto, sul quale era inscritto questo nome, Chalturin entrò in qualità di falegname nel Palazzo d' inverno, ove lavorò insieme al coaccusato Kwicatkowski (polacco), e preparò con lui la mina destinata a far saltare in aria l' Imperatore Alessandro.

L' accusato Chalturin confessa tutti gli accennati fatti, e dichiara che, in una riunione tenuta a Lipezk, erasi deciso, in seguito alla non riescita del tentativo di Solowjew, di continuare gli attentati fino a che si fosse riesciti ad uccidere lo Czar. Erasi in pari tempo risoluto di più non servirsi dalle armi da fuoco, bensì della dinamite, minando i tratti di ferrovia che doveva percorrere Alessandro.

A questo scopo, i congiurati di Lipezk inviarono degli uomini tecnici su tre punti della ferrovia fra Pietroburgo e Livadia, e precisamente a Mosca, Alexandrowsk ed Odessa, dando loro l' incarico di minare l' argine ferroviario e di far saltare in aria il treno imperiale con tutti quelli che viaggiavano su di esso. Ma in seguito si rinunciò a questo orribile progetto.

Fu in Lipezk che si preparò anche l' organizzazione del partito dei terroristi.

Chalturin, e così pure gli altri quindici accusati, fanno le più ampie confessioni e dichiarano che il partito dei terroristi, decisi ad uccidere lo Czar, è in Russia straordinariamente forte e pronto ad ogni momento a rinnovare gli attentati, se le cose non si cambiano in meglio. Aggiungono che dietro a quel partito sta tutta la popolazione intelligente, e che questa si prenderà cura acciò si avveri quel cambiamento.

Ai dibattimenti assistono molti rappresentanti delle Potenze straniere, e quasi tutti i membri dell' ambasciata cinese.

— Come annunziò il telegrafo, il processo è già terminato colla condanna di 5 accusati alla pena di morte e di 11 ai lavori forzati.

TURCHIA

Costantinopoli 13.

Tutti gli ambasciatori ed inviati, eccettuati quelli della Spagna e della Rumenia, diressero una Nota alla Porta per l' esecuzione della sentenza contro Veli Mehemed, assassino del tenente colonnello russo Kummerau. — La rapita minorenne italiana, in seguito ai reclami di Corti fu restituita alla sua famiglia. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 novembre.

Elezioni commerciali. — La Giunta municipale, vista la legge comunale provinciale 20 marzo 1865, N. 2248;

Vista le legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l' ordinamento delle Camere di commercio ed arti;

Visto il R. Decreto 15 ottobre 1875, che determina le Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia;

Presi gli opportuni concerti colla Presidenza della Camera;

Notifica:

Le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia avranno luogo nel giorno di domenica 5 dicembre 1880, alle ore 9 antim., nei luoghi indicati dalla Tabella B qui in calce.

Qualora le elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi, fino al loro compimento.

Ogni elettore di questo Comune che fosse inscritto nella Lista commerciale e non avesse ricevuto a tutto il giorno 25 novembre c. il certificato d'inscrizione, è invitato a presentarsi al Municipio, ufficio Liste elettorali, per ritirarlo.

Gli elettori degli altri Comuni componenti la Provincia di Venezia dovranno rivolgersi pel medesimo effetto ai rispettivi Municipii.

Il Comune di Malamocco concorre alla votazione colla Sezione V di Venezia (Sestiere di Castello).

Gli elettori sono invitati ad esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far bene distinguere i cittadini da loro designati a completare la Camera di commercio ed arti.

La scheda dovrà contenere non più dei 10 nomi che occorrono a formare l' intiero numero di ventuno membri assegnati alla Camera stessa; con avvertenza che possono essere rieletti quelli che per turno uscirono di carica, e che sono descritti in calce nella tabella A.

Venezia 14 novembre 1880.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Tabella **A.** — *Consiglieri commerciali.*

Usciti di carica: Baldo cav. Felice, Barera cav. Saverio Emilio, Blumenthal comm. Alessandro. Chiggiato cav. Giovanni, Cini Giacomo, Levi Cesare, Ricco cav. Giacomo, Rinaldi Giulio, Rosada cav. Angelo, Suppiei Vincenzo.

Rimasti in carica: Bachmann cav. Isidoro, Battaggia Alessio, Dal Cerè cav. Antonio, Fabbro cav. Matteo, Fabbro Eugenio, Millin Filippo, Ortis cav. Domenico, Palazzi Angelo, Scandiani cav. Samuele, Vio Eugenio, Wirtz ingegn. cav. Carlo.

Tabella **B.** — *Sede delle Sezioni.*

I. Sez. S. Marco. — Camera di commercio, ex Zecca.

II. Sez. Canaregio. — Scuola comunale Palazzo Jagher SS. Apostoli, Rio Terrà Barba Frutarol, N. 4760.

III Sez. S. Polo e S. Croce. — Scuola comunale maschile S. Stin, Palazzo Donà, Numero 2515.

IV. Sez. Dorsoduro e Giudecca. — Liceo Marco Polo, Palazzo Bollani, Fondamenta San Trovaso, N. 1073.

V. Sez. Castello col Comune di Malamocco. — Istituto tecnico S. Giovanni Laterano, con ingresso dalla Fondamenta dello stesso nome.

Salute pubblica — Riceviamo dal Sindaco il seguente *Comunicato* che ci affrettiamo a pubblicare:

A tranquillare la pubblica opinione allarmata in questi giorni sulle condizioni sanitarie della nostra città, credo mio debito d' informare codesta onorevole Direzione che il vaiuolo il quale da due anni va serpeggiando in Venezia, non si è peranco diffuso in modo da assumere il carattere di vera epidemia, nè da rendere perciò necessarii eccezionali straordinari provvedimenti per parte delle Autorità preposte alla pubblica igiene.

Dal primo corrente a tutt' oggi non ebbero a verificarsi che *ventuno* casi di vaiuolo, *ventisei* di vaiuoloide, e *tre* di varicella, in totale cioè, *cinquanta* casi, dei quali quattro soli ebbero esito letale.

Attualmente in complesso sono curati all' Ospedale cinquantaquattro vaiuolosi, a domicilio tredici.

In seguito ad ogni denuncia vennero e vengono effettuati sequestri di rigore col mezzo di Guardie municipali e di pompieri scrupolosamente mantenuti e sorvegliati per tutto il corso della malattia; furono e sono eseguiti con ogni cura gli espurghi e le disinfezioni degli effetti di vestiario e da letto e dei locali occupati dagli ammalati, in modo da impedire la diffusione del morbo per causa di contatto, e tutte queste operazioni si fecero e si fanno di volta in volta a mezzo di speciali infermieri e sotto la diretta sorveglianza dell' Ufficio sanitario municipale.

Per quanto riguarda i timori manifestatisi nella popolazione abitante nei dintorni dell' Ospedale civile per la collocazione del riparto vaiuolosi in quello Stabilimento, devo avvertire per primo che dei sopraccennati cinquanta casi di malattia verificatisi nel corrente mese, cinque soli si manifestarono nella vasta parrochia di SS. Giovanni e Paolo, e di questi due soltanto in case vicine all' Ospedale, per lo che risulta non giustificato il sospetto che taluno cercò di spargere, sulla probabilità che la malattia avesse potuto diffondersi in quel circondario per la vicinanza delle sale dei vaiuolosi.

Sarà poi cura del Municipio e più specialmente della Commissione amministratrice del civico Ospedale il sorvegliare perchè i locali destinati agli affetti da vaiuolo vengano mantenuti affatto separati dagli altri e sieno osservate col massimo rigore tutte quelle cautele che la scienza e la pratica possono suggerire per impedire la diffusione del morbo tanto all' interno che nei pressi dello Stabilimento.

Di ciò anzi sta alacremente occupandosi la Commissione sanitaria municipale, d' accordo cogli onorevoli preposti al Civico Nosocomio, mentre non si trascurano nello stesso tempo gli studii opportuni per quei provvedimenti di maggior importanza che l' aumentare del numero degli ammalati di vaiuolo rendesse in avvenire necessarii.

Codesta onorevole Direzione farà per conseguenza cosa assai grata a questa Giunta municipale se, sulla base delle suesposte circostanze, vorrà giovarsi del proprio giornale per dissipare nella popolazione ogni non giustificato timore e rassicurarla che per parte dell' Autorità cittadina nulla venne, nè verrà trascurato di quanto valga a preservare la città dal pericolo di una invasione epidemica.

Notizie drammatiche. — I giornali di Roma constatano il successo della commedia di Gallina: *La mama no mor mai.*

Teatro Malibran. — Questa sera si riprende l' *Ebreo* col tenore sig. Antonio Franchini, il quale ha cantato ancora nella nostra città.

Piccoli furti. — Ieri mattina, narra l'odierno Bullettino della Questura, ignoti ladri, trovata aperta la porta dell' abitazione del signor Carlo B. in Calle delle Ostriche a S. Marco, vi si introdussero, e dalla stanza da letto asportarono alcuni effetti di vestiario e biancheria, pel valore di L. 35 circa.

— Domenico C., rimessaio dimorante nel Sestiere di Dorsoduro, denunciava ieri che, nella notte del 12 al 13 corr., ignoti ladri penetrarono nel suo negozio, forzando la serratura della porta, e derubandolo di alcuni ferri del suo mestiere, per il costo di L. 12.

Borseggio. — Troviamo nel Bullettino d' oggi della Questura, che la signora Rosalia C. T., d' anni 28, dimorante nel Sestiere di Dorsoduro, denunziava che ieri mattina, mentre transitava per Ruga di Rialto, venne da ignota mano borseggiata d' un portamonete di pelle contenente lire 25, circa, ch' ella teneva nella saccoccia esteriore del suo soprabito.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Crovato Giorgio, bandaio lavorante, con Gasparoni Regina, casalinga, celibi.

2. Turracini chiamato Turazzini Gaetano, apparecchiatore al gas, con Zane Maria chiamata Luigia, cucitrice, celibi.

3. Baffo Giuseppe, burchiaio, con Crosera Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Lionello Giovanni, agente privato, con Zuppati Anna, fiorista in perle, celibi.

5. Veronese Giorgio, ortolano, con Furlan Maddalena, domestica, celibi.

6. Brisin detto Brasil Antonio, esattore privato, con Gruato Teresa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Ballarin Zennaro Angela, di anni 68, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Vido Elisabetta, di anni 50, nubile, già filatrice, di Chioggia. — 3. Casol Rosa, di anni 45, nubile, domestica, di Belluno. — 4. Prian Rosa, di anni 6, di Venezia.

5. Miotto Matteo, di anni 29, celibe, macellaio, di Venezia. — 6. Waecter Bruno, di anni 28, celibe, farmacista, di Tilsit (Prussia).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 novembre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 novembre.

(B) Evidentemente il pubblico ripone una mediocre confidenza in queste vaghe assicurazioni che gli vengono indirettamente dal Ministero circa le condizioni del progetto per l' abolizione del corso forzoso e circa i riguardi che vi si avranno per non sconcertare soverchiamente il credito ed il commercio.

I giornali iniziati continuano a dire che questa depressione è esagerata e che essa è dovuta principalmente al continuo ribasso sul cambio. Ma la gente vede che questa continuazione del ribasso sul cambio non accenna a finire; vede la Borsa come colpita di stupefazione; vede soprattutto che gl' Istituti di emissione, per quante buone parole abbiano avuto dal Governo, respingono la massima parte degli effetti che loro vengono presentati per lo sconto, e quindi non trova modo di ripigliar coraggio.

E, almeno per quel che riguarda il nostro mercato di Roma, proprio non c' è da ridere e la situazione si può chiamare addirittura anormale.

Si potesse, se non altro, supporre nel Ministero la volontà ben decisa di camminare diritto per la via ch' egli ha indicata. Tanto e tanto, a sapere a che punto ci si ritrova, è sempre qualche cosa di guadagnato. Ma quello che assolutamente non va e che non può durare, è questa incertezza, è questa altalena, è questo *ibis redibis*, in aperta contraddizione coll' indole degli affari.

Adesso dicono che il Ministero pensa veramente a farsi egli iniziatore speciale e risoluto di una particolare forma di procedura per il progetto relativo al corso forzoso e a fine di rendere più sollecite le deliberazioni necessarie in ordine al medesimo.

Lo dicono. Ma se voi v' immaginate di chiedere un po' di luce su questa forma di procedura speciale, o se voi domandate se debba trattarsi di una apposita Commissione per l' esame del progetto, allora subito vi dicono che non si tratta di questo e che non si può sapere di che cosa si tratti. E rieccoci nell' incertezza e nelle nuvole. E questo è il motivo per cui nè i conforti della stampa ufficiosa, e nemmeno i telegrammi che gli stessi ministri mandano qua e colà, come sarebbe quello inviato dall' onorevole Miceli al presidente del Circolo industriale di Milano, non conchiudono a nulla.

Ieri l' on. Magliani ha avuto una conferenza anche col direttore della Banca nazionale, il comm. Bombrini e non c' è da sbagliar molto a supporre che fra i due si saranno scambiate spiegazioni, promesse ed assicurazioni analoghe a quelle che vennero scambiate il giorno prima nella conferenza ch' ebbe luogo alla Consulta. Che se, invece di tante assicurazioni vaghe e di tante mezze informazioni, si vedesse per esempio la Banca nazionale e si vedesse il Banco di Napoli procedere con mano più larga agli sconti, questo farebbe maggior bene di tutto il resto. Ma ciò non si vede e le chiacchiere sono inutili o poco meno, e gli affari non si rilevano, e i disagi continuano, e per poco più che durino potranno anche produrre dei veri inconvenienti.

Venendo a parlare d' altro, l' opinione mia è che le voci corse di nuove negoziazioni tra alcuni ministri ed alcuni capi dissidenti per vedere di riavvicinare le due maggiori frazioni della Sinistra e per riformare il Gabinetto su questo criterio, non abbiano un effettivo fondamento. Gli animi fra le due parti sono troppo inacerbiti e i sintomi di questa esacerbazione sono troppo vicini e troppo frequenti perchè al Ministero venga in animo di tentare precisamente in questo momento una difficilissima impresa di pacificazione. Pure, è un fatto che queste voci di nuove trattative sono corse, ed anzi si andò fino ad assicurare che tra l' on. Cairoli e l' on. Nicotera, altri disse tra l' on. Villa e l'on. Nicotera, avesse avuto luogo un colloquio all'albergo Costanzi, mentrechè ora questa informazione è categoricamente smentita.

La Sottocommissione del bilancio della guerra adunatasi ieri, non ha potuto deliberare per non avere il ministro Milon, in causa della sua malattia, potuto rispondere a numerosi quesiti ch' essa le aveva indirizzato.

Telegrammi.

Roma 14.

Assicurasi che le nomine dei nuovi senatori non avverranno prima di gennaio. (*Pungolo.*)

Roma 14.

Le Loro Maestà arriveranno questa notte alle dodici e cinque minuti.

Regna tuttora una grande incertezza sulla questione: se la Camera domani raggiungerà il suo numero legale.

Il giornale la *Capitale* dice il Ministero avere deciso di non provocare, ma accettare la questione di fiducia, quando venisse presentata dai dissidenti più impazienti.

Domani è aspettato l' onor. Quintino Sella. (*G. d' Ital.*)

Roma 14.

Com' era stato annunziato, oggi si è radunata la Commissione generale del bilancio, ed il numero legale si è appena raggiunto, perchè di trenta commissarii ce n' erano presenti sedici.

Si è cominciata la discussione della relazione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. (*G. d' Ital.*)

Roma 13.

La Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati rimandò l' adunanza fissata a domani. L' altra Commissione per il progetto di modificazione alla legge sulle costruzioni ferroviarie, non essendosi trovata in numero, si prorogò a tempo indeterminato. (*Nazione.*)

Roma 14.

Nei Circoli parlamentari viene attribuito un significato politico al nuovo e indefinito indugio delle deliberazioni, che riguardano la legalità della posizione di molti deputati. (*Nazione.*)

Roma 14.

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati si è ieri aggiornata indefinitamente.

In tal modo viene ad essere ritardata la soluzione della questione sulle incompatibilità parlamentari.

L' impressione prodotta da questo fatto è vivissima perchè si crede ch' esso sia dovuto ad una manovra ministeriale allo scopo d' impedire che scompaiano dalla Camera molti voti ad esso favorevoli. (*Pungolo*)

Roma 14.

È arrivato l' on. Farini.

I deputati qui presenti sono ancora pochi, e in generale assai divisi d' opinione.

Ieri, appena giunto l' on. Baccarini, ebbe luogo un Consiglio di ministri. La linea di condotta adottata sarebbe la seguente: che, domani stesso, il Governo, presentando il progetto d' abolizione del corso forzoso, ne chiederà l' urgenza e il rinvio ad una Commissione speciale, e nello stesso tempo, prevedendo che la Camera deve esaminare i bilanci e discutere la riforma elettorale, chiederà che si rinviino tutte le domande d' interpellanza, ponendo su questa proposta la quistione di Gabinetto.

Le opinioni intorno al risultato del voto sono contraddittorie. (*Ragione.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — Sono pubblicati i documenti diplomatici riguardanti la Conferenza di Berlino per la questione turco-ellenica, e la Conferenza di Madrid per le protezioni nel Marocco.

Roma 15. — Stanotte, alle ore 1. 30, le Loro Maestà sono arrivate, e ossequiate alla Stazione dai ministri, dalle Presidenze delle Camere, dalle Autorità; numerosa folla, malgrado l' ora tarda, accalcatasi alla Stazione, acclamava le Loro Maestà con evviva. Il piazzale della Stazione, mentre le Loro Maestà salivano nella carrozza, fu illuminato con fuochi di Bengala.

Milano 14. — Le LL. MM. sono partite per Roma.

Bristol 14. — Iersera al banchetto dei conservatori, Northcote pronunziò un discorso; negò che Gladstone continui la politica dei suoi predecessori; nè la cessione di Dulcigno, nè l' ingrandimento della Grecia formano parte del Trattato di Berlino. I conservatori non approvano le misure coercitive, benchè desiderino che la Porta adempia gl' impegni. La dimostrazione navale, e il concerto europeo sono colpi falliti; è desiderabile vedere terminata la questione del Montenegro, ma l' Inghilterra non vuole la guerra per la Grecia. Biasimò il Governo pegli avvenimenti d' Irlanda; dichiarò che la tradizione del paese è ostile al radicalismo; crede che i *wigh* difenderanno i grandi principii di libertà.

Atene 13. — (*Camera.*) — *Tricupis*, insistendo per la comunicazione dei Documenti diplomatici, dice che non domanda una pubblicazione nociva agl' interessi della Grecia, ma non vuole essere accusato senza prove.

Comunduros risponde che acquistò la convinzione che Tricupis agì di sua propria autorità mobilizzando l' esercito e convocando la Camera. I rapporti internazionali non giustificano tali misure. Termina dicendo che non effettuerà la comunicazione domandata. La Camera approva.

Elezioni politiche.

Chioggia: Rieletto Micheli.
Livorno. — Rieletto Brin.

Nostri dispacci particolari. (*)

***Roma* 14, *ore* 1 35 *p*.**

Le Loro Maestà giungeranno stanotte alle ore una e venticinque.

Domani si aspetta l' on. Sella.

I deputati arrivano scarsissimi.

Dubitasi che domani la Camera sia in numero.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

***Roma* 15, *ore* 12. 10 *p*.**

Malgrado l' ora incomodissima del loro arrivo, i Sovrani ricevettero alla Stazione un' accoglienza entusiastica da un' immensa folla. Il piazzale della Stazione era splendidamente illuminato da fuochi di Bengala. Si trovavano presenti all' arrivo tutti i ministri, i presidenti delle due Camere, grande quantità di dignitarii, rappresentanze locali, ecc. Si notò con universale compiacenza l' aspetto florido di salute delle Loro Maestà e del Principino.

La Corte d' appello confermò la sentenza che assoggetta alla liquidazione i beni della Propaganda.

Regia Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria.

Adunanza generale 7 novembre 1880 *in Udine.*

Costituitasi fino dal 1874 la Deputazione veneta di storia patria, stabiliva che l' annua adunanza generale ordinaria si facesse, alternatamente, nelle varie città o capoluoghi della veneta regione che concorrono al suo mantenimento. L' anno scorso l' adunanza generale si tenne a Treviso, e quest' anno in Udine nel giorno 7 novembre.

Il Municipio di Udine, con quella splendida liberalità che lo distingue, accolse non solamente con piacere la proposta di dare ospitalità all' adunanza, ma volle renderla più solenne e grata col destinarle le sale della magnifica Loggia municipale, e coll' ordinare la pubblicazione degli inediti antichi Statuti di Udine, per offrirla in tale circostanza alla R. Deputazione. Non diremo poi delle mille gentilezze colle quali vennero festeggiati ed onorati i membri della Deputazione convenuti in Udine da Venezia, Treviso, Belluno, Padova, Vicenza e Verona.

Arrivati la sera del sabato, ed incontrati alla Stazione dai colleghi di Udine e dall' assessore a ciò delegato, cav. prof. Pirona, la mattina del giorno susseguente furono convitati a lauta colezione dal Municipio, terminata la quale recaronsi nelle stupende sale della Loggia, destinate per le due adunanze privata e pubblica.

Nell' adunanza privata i membri della Deputazione trattarono degli affari interni ed approvarono alcuni provvedimenti pel sempre miglior andamento della Società; completarono il Consiglio direttivo, colla nomina dei signori cavalier Fulin, riconfermato, e senatore Lampertico; esaminarono, discussero ed approvarono pienamente il resoconto economico; stabilirono il lavoro da farsi per l' occasione del prossimo congresso internazionale geografico; nominarono a socio onorario il Sindaco di Udine, senatore Pecile, ed a socii corrispondenti il conte Antonino di Prampero, il cav. Pirona, il prof. Wolf e l'abate Galli; e finalmente, accettando con grato animo la proposta dell' Accademia Olimpica di Vicenza, stabilirono che l' adunanza ordinaria del 1881 abbia luogo in Vicenza.

Terminata l'adunanza privata, dov'ebbero comunicazione dal chiar. cav. Pirona della pubblicazione degli Statuti di Udine, fatta a spese di quel Municipio ed a cura degli egregii co. Prampero, dott. Joppi e prof. Wolf, e ricevuto l' omaggio di varie altre pubblicazioni, incominciò la seduta pubblica nella gran sala, presente un numeroso uditorio.

Aprì l' adunanza il conte Pompei di Verona, presidente della Deputazione, con sentite parole, piene d' amor patrio, salutando la capitale della magnifica Patria del Friuli, ed esprimendo la riconoscenza della Deputazione per l' ospitalità cordiale e per la cortese accoglienza fattale. Disse sperare che, con nuove e perseveranti ricerche, sarà messa in chiaro l' origine tuttora ignota e controversa di Udine; che la storia di questa illustre città, degna erede della gloria di Aquileja, offre argomento a studii profondi, sull' epoca Longobarda, sulle quasi continue lotte cogli Unni, cogli Slavi, coi Greci e cogli Avari, sullo scisma famoso dei tre Capitoli, sull' influsso che nei costumi e nel governo portarono i [illegible]li, sul dominio temporale dei patriarchi di Aquileja, sulla giurisprudenza, le arti, le lettere e le scienze, sul grado, insomma, di civiltà del popolo friulano nelle diverse età. Il presidente terminò il suo discorso con una bella allusione al monumento della pace di Campoformio, che sorge sulla piazza vicina, e invocò le gentili donne friulane a voler sempre additare ai loro figli quel monumento doloroso, acciocchè sempre pensino quali speranze possano gl' Italiani collocare negli stranieri. Concluse coll' affermare che Udine, posta sulla via per la quale calò sempre in Italia il predone straniero, sarà pur sempre il nostro baluardo, difeso dai forti petti dei magnanimi suoi figli, sotto la guida del Re e della Stella d' Italia.

Questo discorso fu acclamatissimo e provocò una splendida risposta improvvisata dall' on. avvocato Billia, deputato di Udine al Parlamento nazionale. Egli disse che sentivasi in obbligo di ringraziare il presidente della veneta Deputazione per le parole cortesi dette in onore di Udine e della patria friulana; e che accettava con grato animo il proposito espresso di nuovi studii dai quali riuscir deve dimostrato il robusto carattere del popolo friulano, fiero della sua indipendenza sostenuta per secoli, baldo della sua antica autonomia, e lieto di averla rinunciata nel 1866 per la ricostituzione d' Italia.

I monumenti, egli disse, ricordano così le glorie quanto i dolori del popolo, e il monumento di Campoformio, ricordando una pace funesta, che gettava dal trono la tradita Venezia e rendeva serva tanta parte d' Italia, rammenterà sempre il nostro dovere di difendere coi nostri petti la barriera orientale d Italia, affinchè il nostro paese sia chiuso per sempre alle ambizioni straniere. Manifestò infine con gentili parole il senso dell' accoglienza che Udine faceva ai graditi suoi ospiti, e il desiderio che dai loro studii sia meglio conosciuta la sua storia.

Anche questo discorso fu vivamente applaudito; dopo di che il membro effettivo e segretario della Deputazione comm. G. Berchet, presentava all' assemblea le pubblicazioni fatte in quest' ultima annata, e leggeva il rendiconto morale ed economico della Società.

Riferiva il comm. Berchet come dopo l' ultima adunanza generale del 1879 fu pubblicato il secondo volume del Codice diplomatico padovano, e incominciato e condotto innanzi anche il terzo ed ultimo, e come fu quasi per intero pubblicato il Diplomatario veneto levantino, in un grosso volume. Inoltre fu condotto innanzi il terzo volume dei dispacci da Roma di Paolo Paruta, e regolarmente proseguì la edizione dei Diarii sanutiani, dei quali furono pubblicati tre grossi volumi.

Le altre pubblicazioni già autorizzate dalle assemblee precedenti presto passeranno alla stamperia, ed offrono tanta materia da non potersi in quest' anno proporre alcun nuovo lavoro, tanto più che venne stabilito di non mettere alle stampe alcuna nuova collezione di documenti se non sono prima ultimate quelle in corso, a meno che non si tratti di quelle in più volumi, come i Commemoriali e i Diarii del Sanuto. Ma la operosità della veneta Deputazione non si è circoscritta anche in quest' ultima annata ai suaccennati lavori, e nella miscellanea dei proprii atti pubblicò anche le seguenti memorie:

Saggio di studii intorno alle varie mura di Verona, del presidente conte Pompei.

Les comtes de Jaffa et d' Ascalon du douzième au dixneuvième siècle, del socio Mas-latrie.

Vita Ricciardi Comitis, del socio Carlo Cipolla.

Elenco delle pubblicazioni storiche relative alla regione veneta nel 1879, del socio Fulin.

Fonti per la storia della regione veneta al tempo della dominazione longobarda, del socio Cipolla.

Aggiunta alla bibliografia storica della Venezia al tempo dei Longobardi, dello stesso.

Uscirono poi, a cura di socii, anche le seguenti particolari pubblicazioni:

Documenti per la storia del Polesine, di Arrigo Bocchi.

Il planisfero del Leardo, 1452, di Guglielmo Berchet.

Gli Statuti friulani del co. Antonino di Prampero.

La Diocesi di Concordia, dell' abate De Galli.

La vera patria dei viaggiatori Caboto e Conti, di Carlo Bullo.

Le fonti della storia veronese, del conte Giuliari.

Riferiva inoltre l' oratore come la Deputazione veneta fosse rappresentata al Congresso di Milano, e quali furono le conclusioni di quel Congresso; e come finalmente fosse stata interpellata dal Municipio di Venezia, sulle pubblicazioni da farsi in occasione del Congresso geografico. La parte della Relazione che si riferì allo stato economico della Società destò vivo interesse e sentita compiacenza, risultando che malgrado tutte le spese fatte per le ingenti pubblicazioni l' annata terminò con un civanzo di L. 12,286 91 nella Cassa di risparmio di Venezia, dacchè nessun compenso viene dato ai socii pei lavori.

Annunciava che, terminato il primo quinquennio pel quale erano stati votati sussidii alla veneta Deputazione, tutte le Rappresentanze elettive del Veneto avevano votati eguali sussidii per un altro quinquennio, locchè dimostra il conto in cui tengono l' opera della Deputazione storica.

E ben a ragione, dappoichè il relatore riassumeva l' operato della deputazione, terminando così il suo rendiconto: « Tracciate in Venezia nel 1876 le idee generali delle fonti e dell' indirizzo dei nostri studii; a Padova nel 1877 tratteggiata la grande tela del movimento intellettuale dell' Italia nei primi secoli del Medio Evo; a Verona nel 1878 percorso il campo dei fondamenti della storia ed in ispecie della veronese; a Treviso nel 1879 discorso delle fonti della storia della Marca Trevigiana; oggi qui in Udine discorso delle fonti storiche di questa magnifica patria del Friuli, che fu un tempo propugnacolo della libertà di Venezia e potrà esserlo un giorno della intera nazione; dati in luce, o quasi, nove grossi volumi di Documenti, pubblicate parecchie Memorie, sussidiata con successo la edizione dei Diarii Sanutiani, incominciamo con lieti auspicii il secondo quinquennio della nostra esistenza, perchè il passato risponde dell' avvenire. »

Terminata questa Relazione con applausi, sorgeva il socio dott. Joppi a leggere il suo discorso *Sulle fonti per la storia del Friuli*.

Prima trattò sinteticamente delle condizioni dei tempi remoti, notando la scarsità degli avanzi preistorici, e scendendo alle immigrazioni degli Euganei o Veneti, dei Carnuti o Carni, dei Galli incalzati molto dappresso dai Romani, che diedero al paese il primo suo nome storico, accertato, di *Regio foroiuliensis.* Toccò della grande colonia di Aquileia e delle tre minori al tempo di Cesare e di Augusto, Cividale, Zuglio e Concordia. Gettò uno sguardo sulla storia cristiana, sullo scisma dei *Tre capitoli* che non impedì la grandezza della Chiesa aquileiese con giurisdizione spirituale da Trento a Pola e con dominio temporale sempre crescente.

Gregorio da Montelongo scosse l' influenza imperiale che tornò potente dopo la morte di Bertrando; ma intanto Venezia, per chiudere le porte d' Italia ai Tedeschi, pensava all' acquisto del Friuli, che doveva molto bene allargare i suoi possessi di terraferma. A questo punto il dott. V. Joppi fermò la sua escursione storica sul Friuli, per volgersi a considerarne le istituzioni, dai placiti franchi fino ai parlamenti, nei quali si era fatto strada, via via, l' elemento popolare.

E deplorando che manchi una vera storia friulana, per la dispersione avvenuta dei materiali, si fece a parlare degli scrittori, degli atti e dei Documenti che pur ci rimangono nei quattro periodi di quella storia, l' antico cioè fino a Carlomagno, il patriarcale fino al 1420, il veneto fino al 1797, e il moderno fino a noi.

Gli scrittori friulani cominciano nel secolo XIII, dal più antico che fu Giuliano canonico di Cividale fino a Quirino e Nicolò Manin, deplorandosi smarrita la cronaca di Domenico notaio di Cividale. Meno remoti furono il Nicoletti notaio di Cividale, che, sebbene scrivesse molto umilmente, merita piena fede, e Fabio Quintiliano Ermacora, ch' ebbe stile elegante e primo inserì nel testo alcuni documenti. Intanto la coltura, limitata in origine tra i notai, gli avvocati e i cherici, si estese, e si cominciò ad usare un linguaggio neo-latino; ma al risveglio procurato dal Muratori nel secolo XVIII poco poterono contribuire i suoi amici friulani.

Finalmente l' impulso venne dato dal celebre Bernardo Maria de Rubeis, vero padre della storia nostra, tanto che in questo secolo si formarono belle Collezioni di documenti, iniziate dal co. Cinzio Frangipane e dall' ab. Jacopo Pirona, accresciute in trent' anni di assiduità dall' ab. Giuseppe Bianchi, che arrivò a raccogliere ben 6664 documenti. Questo grande corpo, ingrossato con altre indagini negli Archivii dei paesi contermini dal Litorale, della Carinzia e perfino della Stiria, del Tirolo e dell' Austria, con diplomi anteriori al 1200, e degli ultimi vent' anni dell' autonomia, darà modo al Friuli di completare il suo Codice diplomatico. E con questo voto il dott. Joppi finiva il suo discorso fra i più vivi applausi.

Finalmente il comm. Barozzi lesse una dotta ed affettuosa commemorazione dei due membri della Società che mancarono ai vivi nel decorso anno: Giovanni Durazzo e Pietro Estense Selvatico.

Nel giorno seguente la Deputazione si recò a visitare i monumenti dell' antica Cividale. Accompagnati dall' illustre mons. Tomadini, e dal conte Portis, i membri della Deputazione visitarono il Museo che contiene tante preziose memorie romane e longobarde, il famoso tempietto longobardo in Santa Maria Valle del secolo VIII, la tomba di Pemmone e il celebre Archivio della Collegiata. Qui ammirarono particolarmente l' evangeliario del V. secolo, di cui un frammento si trova nel tesoro di S. Marco in Venezia ed altro in Praga, e nel quale si leggono parecchie annotazioni longobarde sulla visita di Carlo il Grosso, ec. e le firme delle Regine Teodolinda e Giseltrude; i due Salteri del IX e del XII secolo preziosamente miniati, dono di Santa Elisabetta d' Ungheria al Patriarca Bertoldus duca di Merania; gli atti degli apostoli del IX secolo, pure con preziose figure miniate; il più antico Codice di Paolo Diacono dell' VIII secolo; il famoso Cofanetto romano del primo secolo, intagliato in avorio; la pace longobarda del duca Orso, nella quale il sole è raffigurato da una donna e la luna da una testa d' uomo secondo il costume longobardo; oltre ad una infinità di preziose pergamene e memorie che rendono quell' Archivio uno dei più interessanti d' Italia. Ritornati ad Udine, i membri della Deputazione di storia patria furono convitati dal R. Prefetto comm. Mussi e dalla Deputazione provinciale. I brindisi del Prefetto, cui rispose il presidente della Società, e quello in dialetto friulano del Sindaco senatore Pecile, furono acclamatissimi; e la festa terminò lietamente con un viva a Sua Maestà il nostro Re.

FATTI DIVERSI.

Un nuovo lavoro di Cossa. — Pietro Cossa ha finito il suo nuovo poema drammatico: *I Napoletani del* 1799.

Il poema drammatico del Cossa comincia proprio dalla vigilia dell' entrata delle bande della *santa fede* a Napoli, guidate dal Cardinale Fabrizio Ruffo.

Il primo atto si svolge nell' accampamento delle bande suddette presso il ponte di Maddalena, il 12 giugno 1799, la vigilia di quel fatale Sant' Antonio (13 giugno) che vide tanta carneficina e tanto fanatico massacro nelle strade di Napoli.

Dopo quella terribile giornata, i capi dei repubblicani, generali Mantonè e Oronzio Massa, Domenico Cirillo, Mario Pagano, e altri, si rinchiusero in Castel Nuovo e capitolarono, mentre i Francesi occupavano Castel Sant'Elmo; e Russi, Turchi, Dalmati, Portoghesi, Inglesi, rafforzavano le bande della reazione.

Il secondo atto ha luogo in Castel Nuovo.

In questo mentre Re Ferdinando torna da Palermo sotto la protezione di Nelson, che ha seco il suo cattivo genio in Emma Lyona.

Il terz' atto si svolge nella reggia di Napoli, mettendo in contrasto le due grandi figure di Nelson e Fabrizio Ruffo.

Mancata la fede, rotta la capitolazione, i patrioti vengono gittati nella fossa del *cocodrillo* in Castel Nuovo, dove avviene l' azione del 4° atto.

Il 5.° atto è sulla nave ammiraglia del Nelson.

Con l' atto 6° si chiude il poema drammatico nella fossa di Castel Nuovo, quando i repubblicani sono tratti all' estremo supplizio.

Il nuovo lavoro sarà rapresentato nella fine det prossimo dicembre dalla Compagnia Marini a Bologna.

Illustrazione Italiana. — Il N. 46, del 14 novembre, dell' *Illustrazione Italiana*, contiene: *Testo*: Settimana politica; Conversazione (Doctor Veritas); Il castello di Brolio (G. Carrocci); Il Duomo di Colonia, sua storia e suo complemento; Un canto nazionale italiano del 1195 (U. A. Canello); Corriere di Parigi: La Moabite (D. A. Parodi); Nuovi libri; Lettere in bianco, racconto incredibile (Silvio Anselmi); Sciarada. — *Incisioni*: Garibaldi a Milano: L' arrivo alla Stazione; L' inaugurazione del monumento a Mentana. — Esposizione nazionale di Torino: Ritorno di Terra Santa, quadro del conte *Federico Pastoris.* — Ritratti dello scultore Sangiorgio, del tenore Mario Tiberini, di Pietro Ercole Visconti e di Carlo Tito Dalbono. — Ricasoli e il castello di Brolio. — Il Duomo di Colonia, completato e inaugurato il 15 ottobre. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno. Cent. 50 il numero.)

Inondazioni. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Messina 14. — In causa delle pioggie dirotte straripò il torrente Longano presso Barcellona, inondando quel Comune per due terzi. L' Autorità della Provincia accorse sui luoghi.

Reggio Calabria 14. — Nuove pioggie ingrossarono i torrenti presso Reggio, minacciando argini provvisorii. Temonsi altri danni.

Arezzo 14. — In causa della rottura degli argini della Valdichiana una zona di terreno è inondata.

Terremoto a Zagabria. — Telegrafano da Zagabria 13, al *Cittadino* d Trieste:

Da ieri non vi furono più scosse: ritorna la calma. Il Comitato ai soccorsi eletto dal civico magistrato si è costituito ed ha invitato i danneggiati ad insinuarsi.

La *Gazzetta di Zagabria* è autorizzata a dichiarare che il Comando generale non ha punto intenzione di trasferirsi altrove.

L' Art, rivista settimanale illustrata, 33 Viale dell' *Opéra*, a Parigi, contiene nel suo fascicolo del 7 novembre un interessantissimo lavoro del sig. Alessandro Lisini, sul Museo etrusco di Firenze, con una serie di disegni del sig. Sanesi, in cui trovansi rappresentati in gran numero gli oggetti che compongono quel Museo; la continuazione dello studio del sig. bar. Francesco Gamba, direttore generale della Pinacoteca Reale di Torino, su Difendente di Ferrari, e un gran numero di informazioni e notizie interessanti il ceto artistico.

L' acquaforte di questo fascicolo: *The End of the Voyage*, è opera originale del celebre pittore ed acquafortista inglese, J. Parck.

Causa Cordigliani. — Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri, davanti alla Corte di Cassazione, Sezione penale, venne discusso il ricorso presentato dal Cordigliani, l' uomo dei sassi, contro la sentenza di condanna delle Assise di Roma.

Venne rinviata a lunedì la pronunziazione della sentenza.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Palazzo Reale di Stra.

Il palazzo di Stra, la sontuosa magione del veneto patrizio Pisani, che meritò a' tempi di barbaro dominio il titolo di Reale per essersi fatto albergo di Principi ed Imperatori, divenne a' tempi liberi proprietà del Demanio italiano; e quindi perdendo ogni importanza, ogni lustro d' antica memoria, fu per esso un insopportabile peso, che finalmente nell' asta pubblica in Venezia si accollò ad una Società di individui di quel paese e di quei dintorni, i quali piglieranno il posto del Pisani, di Napoleone I., degli Imperatori d' Austria e del Re d' Italia Vittorio Emanuele. Sarà così? Pazienza; l' hanno comperato, l' abitino pure, o lo facciano abitare da chi credono meglio.

Ma senza fare i conti sulla loro borsa (che è, e deve rimanere quale un' incognita in una equazione da non sciogliersi per ora, non essendo di signori da molto fatti e rinomati), non nasce in tutti il giusto dubbio, che a poco a poco per la forza di tristi circostanze abbia a ridursi quel luogo Reale un cumulo di pietre, che regalerà qualche migliaio di lire ad assettare la saccoccia di qualcuno degli acquirenti? Non nasce il dubbio che il Governo progressista faccia fare altrui il vandalo, per non farlo egli? Non sarebbe a dirsi temerario chi esprimesse un tal sospetto, considerate le sole otto o nove mila lire, di che si accontentò il R. Demanio, dopo le cento e cinque mila, di già offerte, come è ritenuto pubblicamente, da persona principesca, che l' avrebbe conservato in tutto il suo essere.

Si dice, a raddolcimento della pubblica opinione, amareggiata dal preveduto turpe destino di quel monumento d' antica potenza veneziana, che devesi conservare ciò che è monumentale. Ed è dichiarato ciò che sia o no monumentale? Se fosse il palazzo solo, allora lo si potrebbe vedere a capo anzi che di un giardino attorniato da bosco, e conserve, e stalle, e case, e mura, di una qualunque campagna cinta da siepe o fosso; così avvilito e dissestato da parere ad ognuno che esso stesso invochi col suo squallore una subita rovina piuttosto che quella sconcia esistenza. E poi qual mai può garantirne la conservazione? Chi l' ha venduto?... Si potrebbe rispondere, nemmeno quelli che l' hanno comperato anche con tutta la buona loro intenzione. Vi sono vicissitudini per ogni individuo, e più per molti uniti in affari, contro cui si frange ogni volontà e senno.

Che dunque è da conchiudere?

Fuor di dubbio, soltanto questo: che unica degna sorte pel Palazzo di Stra, unico decoro pel Governo, unica speranza pel paese, unica sodisfazione per tutti, sarebbe stata quella di vederlo ceduto anche a minor prezzo ad un solo signore di gran forza e slancio, il quale ispirato alla gloriosa memoria del luogo illustre venuto in suo potere, pensasse di ridonargli in parte l' antico splendore con qualche utile istituzione.

Oh fosse pure che questi s' ascondesse tra i socii forza ed anima dei più di loro, come vien detto, e ad un tratto comparisse dicendo: il Palazzo è mio; il Palazzo onora me, ed io onorerò il Palazzo. Questi solo rimetterebbe nel petto il cuore di quanti ne piangono la sorte, e sarebbe degno, che togliendosi dalla cima di esso la superba statua della Giustizia, che sì poco lo ha difeso, si collocasse il suo ritratto, perchè egli solo, superiore allo stesso tempo iniquo a quel luogo, lo tolse alla rovina, e lo tenne aperto alla pubblica ammirazione ed utilità.

1071 X.

Giuseppe Kohen, Lorenzo Gattei, Maria Gattei nata Kohen, Elisabetta contessa Manin, Emilia contessa Manin nata Fadiga, rendono infinite grazie a tutti quelli che con varie dimostrazioni d' affetto cercarono di lenire l' immenso dolore per la perdita della loro adorata figlia e nipote **Caterina.** 1068

Il fratello e la cognata del defunto **Don Lorenzo Bianconi** ringraziano profondamente commossi tutti quei pietosi che, nella luttuosa circostanza della morte e dei funerali del compianto sacerdote, presero parte al loro immenso dolore, e concorsero a rendere l' estremo tributo d' affetto al dilettissimo estinto. 1069

Sig. G. M. Prandstraller.
Ponte dei Ferali, N. 955, *Città.*

V'invito riscontrare alle replicate mie; al contrario sarò a chiedervi quanto in quelle, a mezzo della pubblica stampa.

1071 FILIPPINI EUGENIO DI ANTONIO.

Venezia 15 novembre.

Arrivarono: da Newport, il barch austro-ung. *Descovich A.*, cap. Glaver, con carbone per la Ferrata; e da Marsiglia, il brigant. ital. *Fratellanza*, cap. Scarpa, con carbone per la Socie à France-e.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 novembre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del l. s. del Sole .	7h 0m 43s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 1s
Tramontare apparente del l. s. del Sole.	4h 29m 19s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	3h 59m
Passaggio della Luna al meridiano .	11h 46m 48s
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	6h 40m a.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 14 novembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	762 12	761 8.	760.80
Term., centigr. al Nord. . .	7 85	11 35	11.92
» » al Sud . . .	—		—
Tensione del vapore in mm.	6 29	7.79	8.38
Umidità relativa.	79	77	81
Direzione del vento Super.	O.	O.	O.
» » Infer.	NO.	SSO	S.
Velocità oraria in chilometri	1	3	5
Stato dell' atmosfera. . . .	Quasicop	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.63	—
Elettricità dinamica atmosferica	+59.05	+52.00	+53.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura Massima 12 90 Minima 7 80.

Note. Vario. — Rugiada nella notte. — Cirro-strati e veli nel dì. — Poca nebbia verso le 9 ant.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 13 novembre 1880:

VENEZIA .	1	34	46	7	53
BARI .	32	86	67	26	28
FIRENZE .	11	67	71	62	2
MILANO .	80	27	26	38	90
NAPOLI .	73	22	45	20	87
PALERMO .	15	5	59	25	71
ROMA .	65	83	32	45	18
TORINO .	18	89	81	54	27

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Piccoli V., - Fiora Mancini, ambi dall'interno, con moglie, - Friedmann A., dall'Austria, - Jacques de Vomich, dall'Ungheria, con moglie, - Barabant, dalla Francia, con figlia, - Bivort B., - Barone Moncheur L., - Barone de Hemptinne, - Taman, con moglie, tutti dal Belgio, - Hughes W. C., - Pomeroy W. K., - Miss Perke, - Miss Fletcher, tutti quattro da Londra, - Manzey, dalla Russia, - Miss Wallace, dall'America, con corriere, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — De Bary H., da Francoforte, - Charron L., dalla Francia, - O' Mosenthal, - O' Hirschhorn, - Fritz Wild, - Bames C. W., - De Bary C., tutti cinque dall'Inghilterra, - John B xwll, dall'Irlanda, - Le Danta B., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Varico A., dall'interno, - Weinmyer L., da Vienna, - Pandy S. A., - Bertsch J., ambi dalla Svizzera, - Jakovil H., dalla Germania, - Horay E., dalla Francia, - Nuchl W. S., da Londra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — De Budritaki, con moglie, - Steub L., - Prof. Rueff, con figlia, - Mertz J., tutti dalla Germania, - Bartrand P., con moglie, - Flubarter J., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 12 novembre.

Grande Albergo Vittoria. — Grai V., - Tomitomo P., avv., ambi dall'interno, - Ziemson C., con moglie, - O. Fall, tutti dalla Germania, - Kenettnorf P., dalla Francia, - Tyrrell J., con moglie, - Mylne, colonnello, tutti dall'Inghilterra, - Joy J., con moglie, - Raymond C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Seza Dell'Adamo, dall'Ungheria, - Hildebrandt, - Wertheimer L., ambi dalla Germania, - Hagowitz E., da Londra, - Sondison W. G., da Edimburgo, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Mazzoni D., - Minola A., - Veccari A., - Pezzi E., - Greggio C., - P. Galli, tutti viaggiatore, - Chiereghin N., - Fiori A., ambi avvocati, - Poesigny Lina, tutti poss., dall'interno.

SPETTACOLI

Lunedì 15 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. S. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Giovanni Baudry*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *I Masnadieri di Avellino*. Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. (circa)

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzi di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

N. 1147 — 1062

PROVINCIA DI TREVISO

Distretto di Valdobbiadene.

IL SINDACO

del Comune di Miane.

AVVISO.

A tutto 30 corr. resta aperto in questo Comune il posto di medico chirurgo condotto cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2222:22 ed alloggio gratuito.

Gli abitanti ascendono a 3500 i quali hanno tutti diritto alla cura gratuita. Le strade sono tutte carreggiabili ed in buono stato di manutenzione.

La nomina viene fatta per un triennio a datare dal 1.° febbraio p. v. ed il pagamento della tassa di Ricchezza Mobile sta a carico del titolare.

Miane, addì 8 novembre 1880.

Il Sindaco,
B. BORTOLINI.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 — **Bauer Grünwald.**

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 — **Nazari dott. Antonio.**

LE **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

(7)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura N. 49,842. — Mad.a Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica Du Barry.*

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Baretteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

- Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
- Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
- Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
- Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
- Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
- altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
- id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 5

Tintura fotografica P. Galli.

Mi faccio un dovere avvisare i miei signori clienti della città di Venezia, nonchè quelli di tutta Italia, che ho trovato di mio interesse *levare il deposito* della rinomata Tintura fotografica per capelli di natura neri, castani e biondi, che esisteva all'Agenzia Longega, Campo San Salvatore, in Venezia.

Faccio noto altresì alla mia rispettabile clientela che vi è in vendita un'altra Tintura col nome di Fotografica, in scatola color verde e ovale come la mia. L'imitazione è combinata in modo che si può ingannarsi con tutta facilità, quantunque porti un altro nome.

Non avendo ancora stabilito altro deposito, prego quei signori che desiderassero avere la mia Tintura, di dirigere le domande al mio domicilio — se ne spedisce anche una sola scatola immediatamente. Il prezzo è sempre di L. 4 alla scatola, e sempre di recente preparazione.

Pietro Galli, profumiere chimico, con decreto dell'Autorità medica, Regia Prefettura e Giunta municipale della città di Milano, con laboratorio e vendita in Milano, Piazza del Duomo, già Corsia, N. 37, piano secondo. 1049

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire **4**. — Scatola N. 2, Lire **8:50**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 31

960

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-S.t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia:* Zampieroni, Bötner.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al **Bromuro di potassio.**
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*. 12

13

Acqua e Polvere dentifrici DEL **DOCTEUR PIERRE**

della Facoltà di Medicina di Parigi

MARQUE DE FABRIQUE

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.

SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori, e dei reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 969

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner*, e *Rocchi*. 396

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 9

PER TUTTI

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca.

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 *gennaio*	*estr.*	*Bari*	10 *luglio*	*estr.*	*Bari*
20 *febbraio*	»	*Barletta*	20 *agosto*	»	*Barletta*
16 *marzo*	»	*Milano*	16 *settembre*	»	*Milano*
10 *aprile*	»	*Bari*	10 *ottobre*	»	*Bari*
20 *maggio*	»	*Barletta*	20 *novembre*	»	*Barletta*
16 *giugno*	»	*Milano*	16 *dicembre*	»	*Milano*

Prossima Estr. di Barletta ai 20 novembre

Vincita principale L. 50,MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — *Palmanova*, G. B. BERNARDINIS, cambiovalute — *Gemona*, GIUS. DE CARLI, cambiovalute — *Tolmezzo*, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — *Pontebba*, R. KRANIG, speditore — *Latisana*, Fr. PITTONI, esattore com. — *Codroipo*, A. PASCHERA, cambiovalute — *Treviso*, GIUS. NOVELLI, tipografo.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Martedì 16 novembre — N. 306

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 NOVEMBRE

Ieri al Senato e alla Camera vi furono commemorazioni di morti — il morto più illustre era Bettino Ricasoli, pel quale fu deliberato nelle due Camere un lutto di 20 giorni; — dimissioni di deputati annunciate e non accettate; annunci d' interpellanze, e presentazione di progetti di legge. Fra questi il progetto per l' abolizione del corso forzoso, del quale il ministro delle finanze ha chiesto l' urgenza, e, dietro istanza del deputato Trompeo, fu data lettura. La prima seduta della nuova sessione fu quale ognuno l' avrebbe potuto prevedere, non ha, e non poteva avere un certo interesse.

La mozione più notevole fu la domanda del senatore Caracciolo al Governo, che sia pubblicata la relazione d' inchiesta, sulla deputazione provinciale di Napoli. Il presidente del Consiglio rispose che riferirà la domanda al ministro dell' interno assente. Troviamo strano che la Camera dei deputati si sia lasciata precedere in questa domanda dal Senato. Oramai le accuse si sono udite, e tutti dovrebbero chiedere la pubblicazione della relazione d' inchiesta.

Al Senato francese, in occasione d' un' interpellanza di Buffet sull' ultimo cambiamento di Ministero, sull' esecuzione dei decreti contro le Congregazioni, e sulla politica estera, il sig. Freycinet, capo del Gabinetto precedente, ha pronunciato un discorso, nel quale disse, che se egli fosse rimasto ministro, non avrebbe usato il rigore perchè lo crede inopportuno. Egli avrebbe cercato la conciliazione, proponendosi poi di presentare la legge sulle associazioni, la quale avrebbe fatto rientrare tutti nel diritto comune. Il sig. Freycinet cadde per le trattative ufficiose col Vaticano, le quali erano riuscite alla celebre dichiarazione firmata dai capi delle Congregazioni, e colla quale essi speravano per un momento di evitar lo scioglimento, senza chiedere l' autorizzazione. Essi si limitavano a dire che erano estranei alla politica, e non intendevano, col rifiuto di chiedere l' autorizzazione, di disconoscere il Governo della Repubblica. È stato il sig. Gambetta, che volendo dar garanzie ai radicali del suo odio al clericalismo, fece cadere Freycinet. Dopo però il ridicolo assedio del convento dei Premonstratensi presso Tarascona; dopo gl' incidenti dello stesso genere che hanno accompagnato la chiusura degli altri conventi; e un principio di guerra civile a Tourcoing, il sig. Freycinet ha buono in mano per accusare i suoi successori di imprevidenza. Egli disse credere che l' avvenire sia della Repubblica, purchè segua una politica di conciliazione e di pacificazione. Non è questo il vento che spira in Francia, ove i governanti sono spinti alla violenza da coloro del cui appoggio hanno bisogno. Il sig. Freycinet ha ripetuto in altre parole la profezia di Thiers: « La Repubblica sarà conservatrice o non sarà. » Ma in Francia gli uomini non sono disposti ad accettare ora questi avvertimenti.

Alla prima seduta del Congresso operaio all' Havre, scoppiarono fieri dissensi tra collettivisti ed opportunisti. Questi calcolano che la Società, com' è costituita, si rassegnerà da sè a farsi disfare, e per dire il vero, hanno molti argomenti in favor loro, ma quelli non sanno persuadersi, che coloro che dirigono i Governi dei varii paesi sieno così buoni, e vogliono disfarli per forza. Hanno torto perchè le armi si spunterebbero facilmente nelle loro mani, mentre lasciando fare a chi dovrebbe proteggere la Società, ne potranno vedere in breve delle belle. Fatto sta che gli opportunisti, malgrado che lo stato sociale dell' Europa giustifichi la loro politica, trovano, nei riformatori violenti, nemici irreconciliabili. Ne nacque un tumulto tale, che il presidente dovette spegnere il gas per sgombrare il locale. All' oscuro nessuno avrà potuto distinguere i pugni collettivisti dai pugni opportunisti. Anzi i pugni opportunisti saranno stati quelli soltanto che avran colpito bene, senza badare alle opinioni di coloro che li hanno dati.

La Turchia minaccia di concentrare un formidabile esercito alla frontiera greca. Rifiuta assolutamente di cedere Larissa e Jannina. L' attitudine dell' Europa è tale che la Turchia può essere impunemente audace.

Quando a Dulcigno la Lega albanese continua a rifiutarne la consegna ai Montenegrini, ma è disposta a consegnarlo agli Austriaci.

Sotto il titolo: *Le inquietudini del paese*, l' *Opinione* scrive il seguente articolo:

Se le notizie pubblicate nei giornali radicali e non mai smentite sono vere, il generale Garibaldi ha avuto il merito di riassumere nettamente il programma che si vorrebbe effettuare coll' appoggio del suo nome. Garibaldi avrebbe detto: « Sono socialista, ma sento che senza la repubblica non potremo raggiungere l' ideale nostro. Naturalmente, la repubblica non dev' essere il fine ultimo dei nostri sforzi, ma soltanto il ponte, sopra il quale passare per giungere a quella condizione di cose, a cui aspiriamo... Socialista, accetto la repubblica come mezzo; quando poi la repubblica osterà alle riforme sociali, la rovescieremo. »

Queste parole sono confermate dall' alleanza fra i garibaldini e i comunardi francesi. Tale è la propaganda che si fa presentemente in Italia, tale lo scopo a cui sono rivolti tutti gli sforzi degli agitatori. Il simbolo della rivoluzione è la bandiera rossa, l' attività delle sette è raddoppiata, i preparativi si fanno alla luce del giorno, la marea cresce e si avanza rapidamente. A che gioverebbe negare i fatti che accadono sotto gli occhi nostri? In Lombardia, nelle Romagne, in alcune Provincie della Toscana sono palesi i segni di questo grave stato morboso.

La stampa ufficiosa ha un curioso modo di difendere il Ministero. Non v' è ragione d' inquietarsi, essa dice; la grande, la immensa maggioranza degl' Italiani è monarchica, devota alle istituzioni, e non segue punto i caporioni della rivoluzione sociale. In fondo, il sentimento unitario è più forte d' ogni altro, e tutti intendono che la vittoria dei radicali sarebbe la fine dell' unità nazionale. Dunque vi è nulla da temere. Le esorbitanze dei radicali non producono che disgusto e rafforzano, per conseguenza, il partito dell' ordine.

Questi argomenti avrebbero qualche valore se il Governo fosse forte, autorevole e negli atti suoi si vedesse la ferma risoluzione di non cedere alle pressioni, alle intimazioni, alle prepotenze della piazza.

Sventuratamente, il Governo che abbiamo non è tale; e qui sta il pericolo della situazione. In primo luogo, nel Ministero attuale abbondano gli uomini ch' ebbero, in passato, lunga e stretta domestichezza coi radicali più scapigliati. Che importa, a cagion d' esempio, che l' on. Cairoli sia oggi un leale amico della monarchia, se i suoi antichi vincoli d' amicizia politica e personale gli tolgono il coraggio e la possibilità di richiamare al dovere coloro che gli furon compagni fino al giorno in cui venne al potere? E non è nell' identico caso, l' on. Miceli? E l' onorevole Baccarini non ubbidisce alla stessa legge fatale, inesorabile, che lo condanna a vivere in buoni termini coi radicali della Romagna, suoi correligionarii politici?

L' on. Depretis si atteggia a tutore dell' ordine. Ma i fatti son ben diversi dalle parole. Se volesse tutelare l' ordine davvero, crediamo che troverebbe un' invincibile opposizione in alcuni dei suoi colleghi stessi del Gabinetto. Ma è dubbio ch' egli abbia le buone intenzioni attribuitegli dai suoi giornali. La responsabilità della presente condizione di cose spetta principalmente a lui, ministro dell' interno. E questa responsabilità egli la respingerebbe dimettendosi, se fosse vero che deplora la debolezza del Governo e non s' illude sui danni che possono derivarne. A noi dunque, non è lecito di separare la causa di alcuni ministri da quella degli altri.

Nessuno più di noi è persuaso, come affermano, i diarii ministeriali, che l' immensa maggioranza della nazione disapprova questo movimento e ne sente disgusto. Ma siamo sempre al famoso sonetto del Giusti; tra pochi che operano audacemente, e molti che disapprovano senza far nulla, hanno ragione i primi. Questa grande maggioranza che vuol l' ordine e la quiete, non può avere la sua salda base altrove che nel Governo. Ora avviene appunto che, in Italia, il Governo l' abbandona a sè stessa, e le continue e scandalose concessioni dei ministri accrescono forza al partito del disordine. Se qualcuno, a Milano, avesse osato protestare contro i fatti degli scorsi giorni, quale aiuto gli avrebbero dato le autorità? Probabilmente sarebbe rimasto col danno e colle beffe. E in Romagna — com' è noto — imperano gli uomini più turbolenti e la parte sana della popolazione è sopraffatta dal terrore, e il Governo non se ne dà per inteso! Le autorità procedono con singolare fiacchezza. Ma di chi è la colpa? Se un Prefetto da prova di energia contro i radicali, è immediatamente traslocato o collocato a riposo. E non si salvano più neanche i magistrati. Il Costa è tramutato da Genova a Palermo per aver fatto eseguire la sentenza del Tribunale contro il Canzio. Il De Forestà viene mandato da Bologna a Lucca, perchè la sua presenza a Bologna spiaceva ai repubblicani. E non per altra causa fu traslocato il procuratore generale di Parma.

Dal procuratore generale al cancelliere di Pretura, dal Prefetto all' infimo agente di sicurezza pubblica, in tutti i rappresentanti dell' autorità si è venuta accreditando l' opinione che i radicali abbiano tanta influenza sul Governo da poter fare impunemente ciò che fanno, e minacciare seriamente la carriera e l' avvenire degl' infelici funzionarii, che in qualsivoglia modo, si oppongono alle loro gesta.

E la immensa maggioranza di cui parlano i giornali ministeriali, vive accasciata, avvilita, impotente poichè i fatti dimostrano che il Governo si appoggia ai faziosi e non a lei.

Associazione costituzionale di Milano.

Il *Pungolo* di Milano scrive in data del 14:

Ieri sera, sotto la presidenza dell' on. Visconti Venosta, ebbe luogo l' annunciata riunione dell' Associazione. Grandissimo il numero dei socii intervenuti: circa un centinaio.

Due importantissimi argomenti erano all'ordine del giorno, e cioè: sulle presenti condizioni del paese in vista della riapertura del Parlamento, e sull' abolizione del corso forzoso.

Apertasi la seduta e letto il processo verbale della seduta antecedente, il presidente incominciò col comunicare la risposta mandata dalla famiglia Ricasoli e dal Sindaco di Firenze ai telegrammi di condoglianza spediti dall' Associazione, annunciando che ai funerali dell' illustre cittadino l' Associazione stessa sarà rappresentata dal Presidente on. Visconti-Venosta e dall' on. Fano.

Dopo la votazione per l' ammissione di nuovi soci, il Presidente dà la parola all' on. Gatta membro del Consiglio d' Amministrazione e relatore di una Commissione istituita dallo stesso Consiglio, coll' incarico di presentare all' Assemblea una proposta concreta intorno alla parte dell' ordine del giorno che si riferisce alle attuali condizioni politiche del paese.

L' avv. Gatta entra subito in argomento accennando con calda, severa, ma ad un tempo tranquilla parola, agli avvenimenti cui abbiamo assistito qui in Milano nella prima settimana di novembre. Abbiamo assistito, cioè, ad un fatto nuovo nella storia; — con un Governo regolarmente costituito, e senza che la città si trovasse in istato di aperta rivolta, si è discusso pubblicamente e senza l' ipocrisia di sottintesi, di sostituire alla esistente forma di Governo un' altra forma, che non è voluta dalla maggioranza del paese. Pubblicamente si sono fatte sventolare le bandiere rosse. — Nè si sono limitati a parlare di repubblica: — come ieri la Monarchia doveva esser un ponte per condurre alla repubblica moderata, oggi la Repubblica moderata è un ponte per condurre alla repubblica socialista. E neppur questo bastò per tutti gli agitatori, che colorirono le loro aspirazioni, coll' invito diretto a tre noti comunardi francesi, e dando a quella cerimonia, che doveva avere un carattere di pietosa commemorazione nazionale, un' accentuazione offensiva per la grande maggioranza dei cittadini, mancando nello stesso tempo e ai patti convenuti, e a quei riguardi di convenienza, che si dovevano alla rappresentanze cittadina intervenuta alla inaugurazione.

Ma c' è stato qualche cosa di più enorme ancora di queste intemperanze sovversive: — la condotta del Governo — il quale, rappresentante di un Governo monarchico legittimamente costituito dai plebisciti, è sceso a trattative e a patti umilianti coi rappresentanti delle fazioni le più scapigliate; — ha detto loro: fino a questo limite vi concediamo di andare, poichè voi, dal canto vostro, ci promettiate di non oltrepassare questo limite. A queste condizioni vi lascieremo fare, abdicheremo alle nostre prerogative, ci ecclisseremo completamente.

È bensì vero che tutte quelle intemperanze a qualche cosa hanno giovato: — hanno giovato, cioè, a dimostrare le discordie intestine da cui la minoranza degli agitatori è dilaniata, e questo abbiamo veduto al Comizio del teatro Castelli, dove, non soltanto fu discusso sulla opportunità di un allargamento del voto elettorale, lo che sarebbe stato strettamente legale; ma si è cominciato a sostituire le parole precise ai sottintesi, si è detto perfino che il suffragio universale non basta più, se prima non si cambia la forma di Governo. Ma se a qualche cosa ha giovato, questo fatto è pur sempre anormale, gravissimo, perchè stabilisce un pericolosissimo precedente.

Tutto ciò ha dolorosamente commosso tutta la cittadinanza nella sua parte moderata, ed all' Associazione costituzionale, che in certo qual modo è la rappresentante legittima di questa parte, sono da ogni parte pervenuti eccitamenti perchè si facesse iniziatrice di una protesta, onde tentare di porre un argine alla marea che monta.

Al vostro Consiglio d' amministrazione parve che cosa più seria e degna delle postume recriminazioni e delle vane proteste fosse il risalire alle cause di questo anormalissimo stato di cose.

Ed è impossibile di non riconoscere che la causa principale diretta sta tutta nella condotta del Governo, di quel Governo della Sinistra sotto la cui egida dal 1876 in poi furono possibili tanti dolorosi fatti, di cui quello di Milano, pur essendo isolato, è la sintesi.

E il Governo è doppiamente colpevole, in quanto che non può nemmeno addurre a sua scusa che l' aspirazione ad un nuovo ordine di cose è nella coscienza della maggioranza del paese.

E che quelle intemperanze convulsive siano il fatto di una piccolissima minoranza lo abbiamo veduto del pari qui in Milano: — allontanata la nobile figura dell' illustre patriota, all' ombra della cui irresponsabilità queste enormezze furono possibili, la città è rientrata nella sua calma abituale, e il capo della Provincia ha potuto guarire dalla costipazione che lo tenne chiuso in casa durante quella settimana. (*Ilarità.*)

Ma a lungo andare le minoranze finiscono coll' imporsi, quando il Governo le favorisce di sottomano e quando la maggioranze stanno inerti e si lasciano sopraffare.

Sebbene nessuna traccia di quelle agitazioni sia rimasta nella nostra città, è rimasto vivo il ricordo del gravissimo sfregio arrecato alle nostre istituzioni, dell' offesa fatta al capo dello Stato, consenzienti e quasi complici i ministri da lui nominati. (*Approvazioni.*)

E da queste considerazioni fu suggerita la idea di sostituire alla protesta un indirizzo ai deputati di parte nostra, perchè soltanto il Parlamento può apprestare alle cause del male un efficace rimedio.

L' oratore esamina quindi la condotta della opposizione parlamentare, e si chiede se essa abbia fatto sempre il suo dovere. Le legittime speranze nutrite coll' esito delle elezioni generali impallidirono attesa la scarsa solerzia dei deputati di parte nostra. Occorre quindi richiamare e il Governo e l' Opposizione ad adempire al loro dovere.

Cita molte questioni importanti che occuperanno il Parlamento, e specialmente quella della legge elettorale e quella dell' abolizione del corso forzoso, e dice della linea di condotta che rispetto a queste, è da attendersi dall' opposizione parlamentare. Esamina le tendenze degli onorevoli Magliani e Zanardelli. Il partito nostro ha l' obbligo stretto di mostrarsi saldo e compatto.

Il Consiglio d' Amministrazione non crede utile che si debbano esprimere dei voti sterili per ciò ch' è passato, bensì stima necessario che si abbia ad eccitare i nostri rappresentanti ad adempiere il loro dovere con propositi alacri e costanti.

A tale scopo fu proposto un indirizzo, al quale sarà data lettura dopo che sarà esaurita la discussione generale. (*Applausi prolungati.*)

Finito ch' ebbe l' avvocato Gatta di fare la sua relazione, il *Presidente*, prima di far dare lettura dell' indirizzo, chiese se qualcuno volesse prendere la parola in merito.

La chiese tosto il senatore *Carlo D'Adda*, il quale, con quella vivacità un po' rude ma schietta ed efficace, che lo distingue, ritornò sui fatti avvenuti in Milano durante il soggiorno di Garibaldi; deplorò la condiscendenza delle autorità coi radicali e censurò il nostro partito di usar troppa diplomazia, troppa moderazione, nell' esporre la verità onde dissipare i pregiudizii con cui dagli avversarii si corrompe e si falsa il pubblico sentimento. Non escluse dalla sua censura l' autorità municipale. Nel suo concetto, il Sindaco poteva, e forse doveva, assistere alla cerimonia per l' inaugurazione del monumento, malgrado che fosse manifesto che si voleva falsarne il carattere a profitto di un solo partito, finchè però non si trattava che di uno dei partiti nazionali; ma dal momento che intervenivano i rappresentanti stranieri di un partito che rappresenta l' anarchia e significa la Comune, il Sindaco di Milano doveva astenersi dal parere col suo intervento, fino ad un certo punto solidale e garante di quelli al cui fianco si sedeva.

Disse che il suo sentimento di cittadino si sollevava indignato per l' oltraggio fatto alla cittadinanza intera dalla goffa celia di chi, dopo aver mancato agl' impegni presi per ottenere la presenza del Sin[illegible], si permise quasi deridere l' abusata sua b[illegible]fede.

Protestò v[illegible] contro la condotta del Governo, il qua[illegible] lunga mano ha preparato, insciente o cosciente, uno stato di cose, di cui le scene di Milano, la pubblica apoteosi alla Repubblica e le aperte aspirazioni al socialismo non furono che i sintomi rivelatori.

E qui si estese nel ricordare fatti e parole che provano come il Ministero vada fornicando coi partiti anticostituzionali, che un ministro chiamò pubblicamente *i partiti dell' indomani*, forse per conservarsi la possibilità di essere ministro oggi e domani.

A difesa della condotta del Sindaco parlarono con molta eloquenza e con molta serenità i signori avv. *Gatta* e dott. *Strambio*, richiamando le considerazioni dell' Assemblea sulle gravi difficoltà in cui si è trovata in quel giorno l' Autorità municipale, cui la paurosa astensione dell' Autorità governativa lasciò accumularsi tutta la gravissima responsabilità dell' ordine pubblico.

Entrambi trovarono che il Sindaco si trasse da quelle difficoltà con tutto e prudenza, e che certo non era colpa sua se coloro che assunsero l' impegno di non porlo in una falsa posizione, con inaudita sconvenienza mancarono a quell' impegno.

Dopo di che, avendo il *D' Adda* dichiarato che colle sue parole aveva inteso di esporre dei proprii sentimenti e delle proprie impressioni, e non di proporre un atto di protesta e di biasimo, si passò alla lettura dell' indirizzo, che fu accolto con ripetuti segni di approvazione in tutti i punti principali.

Aperta la discussione, l' avv. *Zucchi*, pur encomiando l' indirizzo ed associandosi ad esso completamente, espose il desiderio che s' introducesse in esso una parola di severo biasimo o di protesta sul grave perturbamento che il partigianismo politico del Ministero introduce anche nella magistratura. Ricordò fra le generali approvazioni le recriminazioni violenti fatte dalla Sinistra quando il Pironti traslocò tre giudici; ed ora vediamo di punto in bianco traslocati sette procuratori generali e pensionati tre, e parte di essi per partigianeria politica, in omaggio ai radicali, anzi ai repubblicani.

Il socio *Dina*, associandosi al desiderio dello Zucchi credette suo dovere ricordare con calde parole come le più forti e più autorevoli proteste contro i traslochi ordinati dal Pironti, appena si potè sospettare che fossero dettati da motivi politici, partissero dal Collegio degli avvocati che li votò all' unanimità e nel quale erano in maggioranza gli uomini di parte nostra: e deplorò che quell' esempio non sia ora seguito dai nostri avversari politici.

Dopo alcune proposte di emendamento dei soci senatori *D' Adda* e avv. *Radius* a cui rispose il socio *Fortis*, e che furono poi dai proponenti ritirati, l' adunanza approvò l' indirizzo all' unanimità.

Apertasi poi la discussione sull' abolizione del corso forzoso, l'Assemblea adottò la proposta del socio *Zambaldi* di affidarne lo studio ad una speciale Commissione, della quale fu deferita la nomina alla Presidenza.

—

Ecco l' indirizzo votato all' Associazione costituzionale:

Onorevole signor deputato.

Fu giustamente e ripetutamente deplorato che in Italia scarsi e rilassati siano i rapporti fra i rappresentanti del paese e i loro rappresentati, fra elettori ed eletti, e poco attivo di conseguenza e meno fecondo lo scambio di idee fra chi vive nell' ambiente parlamentare e chi milita all' infuori del medesimo nell' ambiente più largo e variabile della vita ordinaria.

La parola franca e sincera del proprio deputato varrebbe in molti casi ad evitare malintesi ed equivoci, a dissipare dubbiezze, a dar ragione di fatti, di cui fuori dall' orbita parlamentare non è possibile il rendersi esatto conto: mentre il rappresentante del paese potrebbe attingere a sua volta agl' intendimenti ed ai desiderii dei proprii mandanti nuova forza e nuovo vigore per combattere le battaglie parlamentari.

E l' Associazione costituzionale che ha fede nella efficacia di tali rapporti, che ne ha deplorato e deplora l' assenza, e che a questa crede anzi di poter attribuire fino ad un dato punto quel certo languore in cui il partito liberale moderato sembra ricaduto in Parlamento dopo il suo vivace risveglio nella lotta elettorale, reputa non solo opportuno ma necessario, in presenza della imminente sessione parlamentare, che si riapre in momenti ed in condizioni gravissime, prendere l' iniziativa di tali rapporti, ristabilire questa corrente d' idee e manifestarvi colle proprie ansie e colle proprie preoccupazioni, i proprii voti, i proprii desiderii.

Noi siamo grandemente preoccupati dallo scadimento in cui andarono rapidamente declinando il nostro credito e la nostra influenza nelle relazioni coll' estero, e più ancora lo siamo dal livello a cui precipitò nell' interno ogni concetto di autorità e di governo per le tolleranze, le abdicazioni, le transazioni di chi lo rappresenta.

Poichè sono appunto queste tolleranze soverchie, queste abdicazioni inaudite, queste transazioni pusille, compiute talvolta anche a scapito della indipendenza della magistratura, che inanimirono i partiti estremi e loro fornirono la baldanza di credere che impunemente si potesse insultare alla legge, recar sfregio alle istituzioni, sostituire al governo la dittatura della piazza, proclamare apertamente (bandita ogni riserva d' ipocriti sottintesi) lo scopo e il proposito di strappare il Patto nazionale consacrato dai plebisciti.

Ora, se tuttociò non può costituire una immediata minaccia, un urgente pericolo, porta però in seno i germi di minacce latenti e di pericoli futuri; perturba il sentimento morale del popolo, ne confonde i criterii, da luogo ad agitazioni malsane e noi crediamo quindi necessità suprema che i nostri rappresentanti dieno opera a che la piaga non diventi cancrena col richiamare il Governo al sentimento obbliato del proprio dovere, della propria responsabilità, della propria dignità, raccogliendo all' uopo in salda compagine tutti coloro, che di questa abdicazione del Governo conoscono tutte le conseguenze e tutti i pericoli.

A ciò è specialmente chiamato il partito nostro da tutte le tradizioni della sua vita pubblica. Ma è vano sperare ch' egli riesca in questo altissimo compito, se non riesce prima a dare a sè stesso quella organizzazione, la cui mancanza ne rende ora incerta ed inefficace l' azione: organizzazione che gli imprima unità di concetto e di opera nelle principali questioni, e renda col necessario allargamento della sua base parlamentare pratici i propositi e gl' intendimenti.

Questo rinvigorimento del partito nostro lo renderà più autorevole ed ascoltato nelle gravi questioni che si presentano alla discussione del Parlamento, e delle quali la pubblica opinione si è già ardentemente impadronita.

Vogliamo più specialmente accennare alla questione della *Riforma elettorale* ed a quella per l' *abolizione del Corso forzoso.*

Per quest' ultima ne piace ricordare con orgoglio, che il primo impulso agli studii del Governo venne dai consigli stringenti di uomini competentissimi di parte nostra e non è certo il nostro partito che voglia porre ostacoli o indugi ad un provvedimento, che deve esercitare tanta influenza sulla vita economica del paese. Perchè questa influenza riesca realmente benefica ed il rimedio sia sicuro e durevole conviene però che la soluzione di sì vitale questione sia coordinata alle necessità del bilancio e venga disciplinata e condotta in modo, che lo sperato beneficio non rimanga neutralizzato da troppo forti scosse, da troppo forti perturbamenti delle industrie e dei commerci nazionali.

È necessario quindi, che il nostro partito, concordando e cooperando al raggiungimento dello scopo finale, ne circondi l' attuazione di quella sagace prudenza, con cui seppe ognora temperare i più grandi ardimenti e renderli salutari al paese; da cui prese il proprio nome e la propria bandiera e in cui è pur ancora riposto, colla sua ragion d' essere, il segreto del suo avvenire.

E con pari sagacia, con pari prudenza esso deve provvedere a che l' allargamento del suffragio politico, cui ha da tempo assentito su larghissima base, risponda al bisogno determinato dal grado di maturità e d' istruzione del paese e non si faccia con ingiuste preferenze o con ingiuste esclusioni premeditato artificio di Governo e di partito.

Ma permetteteci di ripeterlo: a ciò non si riesce senza una salda e compatta organizzazione, che dalla sua stessa saldezza e virilità acquisti la forza d' attrazione necessaria ad ingrossare le proprie file. Non vi si riesce se con atto di doverosa abnegazione i rappresentanti del nostro partito non esercitano la loro legittima influenza di persona e di voto non solo nei giorni delle grosse battaglie, ma in tutto il non meno efficace, quantunque meno appariscente svolgersi quotidiano del lavoro parlamentare.

Allora solo sarà possibile al partito nostro il provare coi fatti, com' egli non si rifiuti a nessun progresso, a nessuna riforma; com' egli abbia in sè le cognizioni, l' attività, la volontà per ogni savia riforma, per ogni serio progresso.

Potrà allora solo continuare animoso e sicuro nello studio già coraggiosamente iniziato di quei grandi problemi, che si riferiscono al miglioramento morale, al benessere reale delle classi meno fortunate, studii sui quali gli si apre quel vasto e nobilissimo campo, che i nostri avversarii, preoccupati solo dalla passione e dall' intendimento politico, gli lasciano indisputato.

Nostre corrispondenze private.

Verona 12 novembre.

Giorni sono si era diffusa la spiacente notizia che il nostro illustrissimo capo della Provincia verrebbe traslocato a dirigere una delle più importanti Prefetture del Regno.

L' intenzione conosciuta del Ministero di procedere ad un parziale movimento dei Prefetti autorizzò la presunzione o congettura che

in quel movimento venisse compreso eziandio l'illustre comm. Gadda, che noi consideriamo più che una gloria, un reale beneficio per la nostra Provincia.

Alieno dal dispensare laude immeritata, che disapprovo più che biasimo ingiusto, poichè quella addormenta e corrompe, al pari di esso, senza distinzione di colore o politica fede; riconoscono tutti che l'illustre comm. Gadda possede largamente quelle doti eminenti e distinte, che sono essenzialmente necessarie ad un pubblico funzionario nell'esercizio del suo alto e difficile magistero.

Graziadio, quell' infausta notizia tramontò in quella guisa ond' ebbe a nascere, e noi approviamo altamente la saggezza dell'attuale Governo, il quale, riconoscendo i copiosi vantaggi che alla nostra Provincia ridondano per l'opera intelligente e feconda del nostro illustre Prefetto, sia ben lontano dalla triste idea di distaccarlo da noi e dal Governo di questa Provincia.

In causa delle feste di Legnago, la Esposizione di belle arti, che si doveva inaugurare domani, verrà protratta fino a domenica ventura 21 corrente.

Da esatte informazioni avute sulla imminente Esposizione di belle arti posso affermare ch' essa promette di riuscire più splendida ed interessante degli anni precedenti.

Mi è grato assai significarvi che in questa nostra Esposizione sarà egregiamente rappresentata la schiera dei vostri più celebri artisti, le cui opere, anche negli anni decorsi, vennero giustamente encomiate.

I lavori dei vostri artisti hanno sempre fatto molto onore alle nostre mostre, e parecchi di essi, che attirarono maggiormente l'attenzione del pubblico scelto, furono dai nostri commendevoli protettori e dalla Società di belle arti acquistati, non solo a titolo di particolare incoraggiamento, bensì in omaggio a quella dovizia di pregi artistici che li distinguono.

Tra gli espositori di cotesta vostra illustre e sublimemente artistica città vi saranno il Favretto, il Ciardi, il Lancerotto e l'Allegri, e desidero ch' essi nella imminente Esposizione disputino a tant' altri, coll' eccellenza dei loro lavori, l'ammirazione del pubblico più intelligente e severo.

Non si può parlare della Esposizione di belle arti veronese senza tirare in campo l'esimio segretario della Società di belle arti, che ne è il braccio e l'anima.

Non per tessergli dei cortesi elogii, ma per dire di lui nettamente e schiettamente la verità, devo esporre che noi gli dobbiamo tributare gran parte del merito che si è acquistato la Presidenza della Società di belle arti, per lo studio con cui si è adoperata ad arricchire sempre più le annuali esposizioni, e a renderle maggiormente interessanti e proficue.

Se il pubblico nostro avverte da qualche anno un progressivo risveglio nelle Esposizioni artistiche, e vi scorge un naturale avanzamento, sia per la rinomanza degli artisti, che vi figurano, che per la varietà dei lavori dove si ammirano riprodotti i caratteri del bello, della natura e dell'arte, lo deve ascrivere particolarmente allo zelo, alla attività, ed all'affetto, con cui suole prestarsi l'esimio segretario della Società di belle arti, il quale nulla invero lascia d'intentato affinchè le nostre mostre gradualmente migliorino e riportino l'ambita e confortevole sua approvazione.

Se anche in quest' anno il nostro pubblico segnalerà un aumento riflessibile nelle sfere d'arte ed una maggiore affluenza di espositori distinti, riconoscerà che quella duplice e gradevole accorrenza dovette necessariamente procedere dalla squisita abilità del segretario della Società di belle arti, il quale, nell'assumere l'oneroso ufficio, si propose di occuparsi col massimo impegno a favorire gli acquisti delle opere più meritevoli per bellezza e valore artistico, nella persuasione che simile espediente apporterebbe ottimi risultati e non tarderebbe a scuotere ed invogliare i più famosi artisti a spedire per le nostre mostre i loro più ammirevoli e perfetti lavori.

Infatti, rileviamo da qualche anno che alla mostra artistica fanno pregevole ornamento parecchi lavori delle più insigni celebrità dell'arte, le quali, oltre godere di una fama assicurata, sono altresì quelle che primeggiano anche nelle principali Esposizioni nazionali. Quei nomi per l'addietro sdegnavano, non a torto, di figurare nelle nostre Esposizioni, poichè, ammaestrati dalla esperienza sapevano quanto erano impotenti a somministrare profittevoli collocamenti, e disadatte a qualsiasi morale risorsa.

La floridezza della Società di belle arti e l'importanza delle nostre Esposizioni sono dovute all'egregio segretario della Società, per aver egli ancora riattivato la bella costumanza di inaugurare l'annuale Esposizione colla lettura d'un discorso d'occasione. È innegabile, anche l'apparato solenne con cui s' inaugura una pubblica mostra di artistici lavori può considerarsi un fattore indiretto dello splendore ch'essa acquista, come del vivo interesse che nel pubblico risveglia.

È questo ormai il terzo anno che il bravo e solerte segretario della Società di belle arti ci procura il gradito piacere di sentire nel giorno solenne dell' apertura della esposizione un pregevole discorso.

Domenica 21 corr. leggerà un suo discorso il chiarissimo prof. G. L. Patuzzi nostro concittadino e distinto letterato, e vengo assicurato che sarà laudatissimo per la bontà dell' argomento e per l'erudizione e forbitezza di lingua con cui seppe trattarlo.

Prima di chiudere questa mia mi concedo di far osservare che molti rimproverano all' esimio segretario della Società di belle arti una certa propensione ad esagerare l'importanza dei piccoli incarichi che a lui vengono commessi, e confesso che anch' io appartengo a quella partita; ciò non pertanto, riconosco pel primo che sono appunto gli uomini della natura dell' egregio ing. Balconi quelli che non hanno mai sul labbro un rifiuto e che meglio d'ogni altro attendono valorosamente agl' impegni assunti, accoppiando a molto giudizio e coscienza, instancabile operosità e premura onde riuscire; e se per abitudine ne ingrandiscono l'entità, questa loro tendenza, più che allarmare, incoraggia gli animi a preferirli, riconoscendo ognuno che può tornare soltanto a profitto, ed a favorire il buon successo della cosa che viene ad essi affidata.

UGO ALESSI.

Padova 14 novembre.

(M) Nell'anno decorso, scrivendovi su codesto celebre Archiginnasio (Vedi l'appendice del N. 102), io esprimeva il desiderio che si effettuasse la progettata formazione del Consorzio universitario, onde continuare, rispetto all' incremento dello *Studio di Padova*, le splendide tradizioni della gloriosa Repubblica di Venezia. Ma pur troppo, la questione, sebbene di prima importanza, rimase insino adesso allo stesso stato embrionale d'allora, ed il solo filo di speranza a cui, checchè si dica in contrario, sono attaccate le sorti future dell'Università, lo tengono la Provincia ed il Comune; conciossiachè lo Stato, ossia il Governo nazionale, si mostri da meno del Governo straniero, il quale pareggiandola all'Archiginnasio viennese, trattava l'una e l'altro alla medesima stregua, vale a dire, con pari liberalità.

Qui invece i varii ministri, che si succedettero al Dicastero della pubblica istruzione furono bensì larghi di promesse, ma col fatto mostravansi mai sempre riluttanti ad appagare, in larga ed equa misura, i voti iteratamente manifestati dal Consiglio accademico. Ciò che manca soprattutto sono i locali rispondenti agli aumentati bisogni, all'abbondanza del materiale scientifico, alla necessità di allargare l'insegnamento pratico nelle scienze sperimentali, e via dicendo.

Vediamo cosa si è fatto altrova per supplire sia alla deficienza dei locali che a quella dell' insegnamento.

Per la Scuola d'applicazione di Bologna il Comune assegnò un adatto locale, mentre il Consorzio (Comune e Provincia) provvide al corredo di mobili e alla somministrazione del materiale scientifico. Il solo impianto costò 100 mila lire, ed inoltre, il Comune assegna 50 mila lire annue in aggiunta alle 25 mila della Provincia. A Catania Comune e Provincia hanno destinato un'annua somma di L. 30 mila pei bisogni universitarii del pari che a Genova, dove il Consorzio fu stabilito per la durata di anni venticinque, termine adottato anche da Modena, Parma, Pavia, Siena, la quale spende, per lo stesso oggetto, 40 mila lire (3/6 a carico del Comune, 2/6 a carico della Provincia, e 1/6 a carico del Monte di pietà dei Paschi) all' anno. In queste due città i rispettivi Ospitali somministrano poi i locali ed ogni altro mezzo occorrente all' insegnamento clinico.

Anche a Torino, il Comune e la Provincia si obbligarono per 25 anni di devolvere lire 50 mila (in parti eguali) per le esercitazioni pratiche, per gl' insegnamenti complementari e per provvedere le cliniche di un maggior numero di letti.

La nomina dell' egregio comm. Emilio Morpurgo a nuovo rettore fu salutata con plauso, oltrechè pei nuovi titoli di patria e scientifica benemerenza, anche perchè dalla solerzia e sagacia, ond' egli suole accudire alle pubbliche faccende, si può argomentare che la questione universitaria s' avvierà ora ad una soluzione, che concilii l' interesse del paese con quello degli studii.

ITALIA

Il 25.° anniversario della battaglia della Cernaja.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« S. M. con Decreti del 16 agosto 1880, nella ricorrenza del 25.° anniversario della battaglia della Cernaia, combattuta il 16 agosto 1855, volendo dare una prova della sua considerazione e del suo affetto all' esercito col ricompensare gli ufficiali ed i funzionarii che presero parte alla gloriosa spedizione d' Oriente, dopo oramai cinque lustri tuttora in attività, pur benemeriti per buoni servizii in seguito prestati, e non ancora insigniti di alcun distintivo cavaleresco, ha nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d' Italia molti ufficiali e funzionarii dell' amministrazione militare. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in seguito l'elenco degli ufficiali e funzionarii stati decorati in questa occasione.

L' onorevole Magliani ha nominato il commendatore Calvi direttore generale delle imposte dirette, sostituendogli, in caso d' impedimento il comm. Rosmini, ispettore generale del tesoro, delegato dal Ministero delle finanze per dare alla sotto-Commissione degli organici tutti gli schiarimenti necessarii ad affrettare i lavori ad essa affidati.

Si assicura poi, dice il *Diritto*, che la detta sotto Commissione, la quale col ritorno in Roma dell' onorevole Branca, è ora al completo, abbia in animo di proporre alla Camera l' approvazione dei gradi e degli stipendii delle varie amministrazioni, lasciando al Governo la facoltà di regolare il numero degl' impiegati fra i diversi gradi e classi, purchè non si ecceda in nessun modo la spesa stanziata per ciascun ruolo nel bilancio preventivo del 1881. *(Nazione.)*

Roma 14.

La Giunta delle elezioni convalidò l' elezione dell' on. Sella nel II. Collegio di Milano.

Si dice che Garibaldi arrivera qui domenica.

La sotto-Commissione del bilancio della guerra approvò il bilancio, riservando la questione sulla chiamata della leva e sulla durata della ferma. *(Persev.)*

Napoli 14.

La corazzata *Palestro*, cessando di far parte della flotta internazionale ancorata di fronte a Dulcigno, arrivò questa mattina a Brindisi.

Prosegue alla volta della Spezia.

A bordo tutti bene. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 14.

L' odierno *Phare du Litoral*, di Nizza, reca che in quella città si aprì una sottoscrizione popolare per innalzare un monumento al grande Nizzardo Giuseppe Garibaldi. *(Gazz. di Tor.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Clausenburgo 14.

In seguito ad un articolo comparso nel giornale *Ellenzek* alcuni ufficiali mandarono un cartello di sfida al redattore.

Recatisi nell' Ufficio due ufficiali provocarono una pronta risposta.

Avendo il redattore rifiutato il duello, essi lo percossero collo scudiscio sul viso, quindi egli rispose colpendoli con un bastone.

Sguainate le sciabole gli ufficiali lo ferirono mortalmente. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 novembre.

Il nuovo Prefetto. — Riportiamo più innanzi la notizia ufficiale della collocazione in aspettativa (s' intende, sopra sua domanda) del Prefetto co. Sormani-Moretti, e della nomina in suo luogo del senatore Manfrin.

Se era anche da troppo lungo tempo desiderato il primo provvedimento, fece però generalmente una spiacevole impressione il secondo.

Noi, ad onta delle bislacche idee del novello senatore Manfrin intorno a Venezia ed all' interrimento della Laguna, aspettiamo a giudicarlo dai suoi atti. Una sola cosa fino da questo momento gli auguriamo: ch' egli non assomigli al suo antecessore!

I Pozzi del Palazzo ducale. — Saranno circa quattro anni che, in seguito a deperimenti segnalati e riconosciuti veri nelle cinte in bronzo istoriate dei pozzi del Palazzo Ducale, veniva costituita una Commissione allo scopo di studiare gli opportuni provvedimenti. Erano membri di quella Commissione l' ing. cav. Meduna, il cav. Fabris, R. Conservatore del Palazzo Ducale, e qualche altro che non rammentiamo bene chi fosse.

In seguito a studii e a visite sopralluogo, l' idea che allora meglio sorrideva era quella di collocare all' interno dei pozzi una graticola perchè non fosse più possibile di calarvi le secchie, e di condurre l' acqua fuori di cui a mezzo di pompe le quali scaricassero nel cortile e a mezzo di congegni (il progetto portava otto beccucci) precisamente aderenti alle colonne delle arcate, ma — bene inteso — affatto indipendenti da esse Con questo si avrebbe ottenuto che le cinte non sarebbero più danneggiate e che la viabilità delle gallerie terrene sarebbe rimasta tal quale, cioè libera da ogni ingombro e da ogni inconveniente.

Ora, che si volle alla perfine tradurre in atto il bel progetto di conservazione di quelle cinte, si preferiva mettere gli scaricatoi delle pompe, anzichè nel cortile, all' interno della galleria principale terrena, quella cioè a destra di chi entra dalla Porta della Carta, e da qualche giorno le pompe già funzionano. Naturalmente che quando l' ing. cav. Forcellini, dal quale quel lavoro deve essere stato ideato e diretto, ha preferito quella località all' altra ideata dalla prima Commissione, egli deve aver anche delle ragioni, e buone, che valgano a giustificare l' opera sua, e a provare che se egli ha dato di cozzo in parecchi inconvenienti, fu costretto a farlo per evitarne dei più gravi, e, fidenti nell' ingegno del cav. Forcellini e nel suo immenso rispetto per tutto quanto si riferisce al Palazzo Ducale, si potrebbe riposare senz' altro su questo pensiero.

Se colle pompe scaricantesi all' interno della galleria terrena si avrà continuo argomento di lamentazioni, particolarmente nell' inverno, perchè il transito per quella località sarà di tanto più disagiato e pericoloso; se tutti quelli che si recano nel Palazzo, alla Biblioteca, all' Istituto e che evitano nell' inverno il salire la Scala dei Giganti grideranno per dover fare o la traversata del Cortile o quella ancora più pericolosa della galleria terrena col pericolo di scatinare senza i pattini sovra uno strato di gelo; se questo farà scomparire all' occhio l' abbellimento del pavimento ornato dai fregi in marmo bianco e che avremmo desiderato veder completato, com' era in antico, anche nel tratto dalla Porta della Carta alla Scala dei Giganti, se avverrà tutto questo, come è così facilmente prevedibile, è certo che l' ing. Forcellini deve avere di buono in mano per poter al caso contrapporre: *signori miei, e se facevamo altrimenti, avremmo incorso in questi e questi altri malanni, che sono ben peggiori di quelli che vengono lamentati e ai quali io pure aveva pensato.*

Però sarebbe tutt' altro che fuori di proposito che l' illustre architetto, con quella autorità che è pur mestieri riconoscere in lui, accennasse alle ragioni d' arte o d' oppo tunità che lo consigliarono a preferire questo all' altro sistema prima ideato, e questo varrebbe a mettere in tacere quelle critiche che ora circolano e che, sino a prova contraria, presentano anche una base.

Scuola superiore di commercio. — Oggi, al tocco, seguiva la solenne apertura dell' anno scolastico 1880 81, e l' egregio professor Fabio Besta lesse l' annunciata prolusione sulla *Ragioneria*. Erano presenti il comm. Amour per la Prefettura, il cav. Malvezzi pel Municipio, il cav. Scandiani pel Consiglio direttivo, il Direttore della Scuola, comm. Ferrara, e molti professori e studenti. Non ci è possibile dare un diffuso riassunto del dotto discorso del professor Besta, e dobbiamo limitarci ad accennarne le linee principali. Il prof. Besta spiegò con molta chiarezza ciò che si debba intendere per amministrazione, e venne quindi ad esporre il suo concetto circa la ragioneria, combattendo sì le definizioni che la chiudono in un campo troppo ristretto, come quelle che le assegnano confini troppo vasti e indeterminati. Ciò gli porse adito a parlare della logismografia e dell' indirizzo che si vorrebbe dare agli studii computistici, slanciandoli nel mare dolle astruserie, e facendo della scienza più positiva e concreta che esista una specie di metafisica. Pel professore Besta la ragioneria dev' essere la scienza del controllo economico e null' altro. Egli trattò poi con raro corredo di erudizione la parte storica del suo soggetto, ed esaminò attraverso i tempi le varie forme di questo controllo economico tanto nelle private quanto nelle pubbliche aziende. Al quale ultimo proposito egli ebbe opportunità di citare a titolo di lode alcuni provvedimenti, non tutti noti, della Repubblica veneta, provvedimenti che sono una novella prova della sapienza di quel Governo, anche dal lato finanziario. E noi ci auguriamo che questo primo saggio sia foriero di uno studio più particolareggiato del Besta sulle finanze della Repubblica. Dopo aver tessuto rapidamente la storia del controllo economico nell' ordine dei fatti, il Besta esaminò lo svolgimento della ragioneria teoretica, e chiuse il suo dire invitando caldamente i giovani a serbarsi fedeli a quella scuola che anche negli studii computistici si attiene al metodo sperimentale, che non pretende di riformare il mondo con teorie fantastiche, che non perde mai di vista le sue origini e i suoi scopi essenzialmente pratici. Il bellissimo discorso del prof. Besta, ascoltato con profonda attenzione, fu salutato alla fine da unanimi applausi.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello in Venezia. — La benemerita Presidenza di questo Liceo ha pubblicato l' *Avviso* seguente:

È aperta l' iscrizione per l' anno scolastico 1880-81:

a) alla scuola serale *gratuita* di canto corale per ambo i sessi;

b) alla scuola serale *non gratuita* d' istrumenti a fiato;

da oggi (9) a tutto 26 novembre corrente.

Gli aspiranti potranno farne domanda alla Presidenza, o a voce od in iscritto in carta senza bollo, rivolgendosi per ogni necessaria istruzione alla Segreteria del Liceo, a S. Fantino, Calle del Forno o del Teatro, N. 1974, dalle ore 9 ant. alle 12 m. e dalle 2 alle 5 pom. di tutti i giorni meno i festivi.

Belle arti. — La signora Maria Colpo ha esposto nelle eleganti vetrine del cav. Naya uno de' suoi soliti lavori a lapis. Esso consiste nel ritratto del maestro Domenico Acerbi ed è opera lodevole tanto per la rara somiglianza che per la finita condotta.

In questo genere di lavori, la signora Colpo si distingue veramente.

Teatro Malibran. — Il tenore signor *Franchini*, prodottosi ieri nell' *Ebreo*, in qualche punto piacque più ed in qualche altro è piaciuto meno del suo predecessore. Il *Franchini* canta meglio, e ne ha dato prova alla romanza dell' ultimo atto da esso accentata abbastanza bene, fatta astrazione di qualche brutto portamento di voce. Certamente che egli non possede gli acuti squillanti del suo predecessore, e questa deficienza qua e là gli è nociuta.

Si annunzia la prima rappresentazioone del *Belisario* per sabato 20 corrente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 16 novembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Matilde di Shabran*. — 3. Strauss. Walz *Burle di carnevale*. — 4. Verdi. Terzetto nell' opera *I Lombardi*. — 5. Ricci. Mazurka *Era novella*. — 6. Donizetti. Concertato finale 2.° nell' opera *Lucia di Lammermoor*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Piccoli furti. — L' odierno bullettino della Questura registra i seguanti piccoli furti:

Nella scorsa notte, ignoti ladri tolsero il ferro di prora da una gondola legata alla riva sulla Fondamenta S. Giovanni (Giudecca), cagionando così un danno di L. 60 circa al proprietario sig. S. Jacopo.

— In danno di Z. Giuseppe, oste ai SS. Apostoli, fu ieri consumato il furto di un soprabito di panno, del valore di L. 15, e L. 3 in bronzo, ad opera d'ignoti ladri, che avevano approfittato di un momento in cui il L. si era addormentato, lasciando così incustodito il proprio esercizio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell' interno:

Con RR. Decreti del 5 novembre 1880:

Sormani-Moretti conte comm. Luigi, Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Manfrin conte Pietro, senatore del Regno, nominato Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Venezia.

Venezia 16 novembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15.*

De Cesare pronuncia l' elogio di Ricasoli; propone che il Senato facciasi rappresentare ai funerali a Firenze e prenda il lutto.

Il Senato delibera di farsi rappresentare ai funerali di Ricasoli.

Sopra proposta di *Alfieri* deliberasi di prendere il lutto per 20 giorni.

Il senatore *Delfico* presta giuramento.

Segue l' estrazione pel rinnovamento degli ufficii.

Si annunzia la nomina di Milon a ministro della guerra.

Si annunziano interpellanze di *Caracciolo* circa le condizioni amministrative di Napoli.

Caracciolo chiede comunicazione della Relazione sull' inchiesta di Astengo.

Cairoli dichiara che trasmetterà la domanda al ministro dell' interno. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

Dichiarasi, ad istanza di *Ercole*, d' urgenza, la petizione del Comune di Felizzano, diretta ad ottener che la costruzione dei ponti sopra il Tanaro presso Felizzano venga compresa fra le opere pubbliche dello Stato. Si annunziano le vacanze dei Collegii: 2.° di Livorno, Chioggia, Carpi, Appiano, in dipendenza di promozioni di grado di *Brin*, *Micheli*, *Gandolfi* e *Velini*.

Si comunica una lettera del Municipio di Vicenza, che prega la Camera a volere assistere per delegazione all' inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, che colà si erige per pubblica sottoscrizione.

La Camera determina di farvisi rappresentare da un vice-presidente, un segretario e dai deputati di quella Provincia.

Il *Presidente* fa quindi la commemorazione dei deputati *Englen*, *Incontri* *Arnulfi Sant' Onofrio* e *Ricasoli*, morti durante le vacanze parlamentari. Ricorda di ognuno di essi le virtù patriotiche, per le quali il loro nome è raccomandato alla riconoscenza e memoria degl' Italiani. Soffermasi in modo speciale nel discorrere della vita del barone Ricasoli, rilevandone quanto questo grande cittadino operò per l' indipendenza e l' unità della patria. Conclude dicendo essere stato tolto all' Italia chi operò maggiormente per la sua grandezza, e che per carattere uguaglia la grandezza dei tempi.

Mantellini, *Nicotera* e *Cavalletto* associansi ai sentimenti espressi dal presidente, e *Nicotera*, credendo rendersi interprete dell' unanime pensiero della Camera, propone ch' essa prenda il lutto per 20 giorni, e che, insieme alla propria Presidenza, invii una speciale rappresentanza ad assistere agli onori funebri che Firenze sta per celebrare.

Il *Presidente del Consiglio*, a nome del Governo, unendosi alle parole ora profferite in rimpianto dei deputati sovrannominati e singolarmente di Bettino Ricasoli, consente nella proposta di Nicotera, che, senza più viene approvata all' unanimità, e sorteggiansi i nomi dei deputati che dovranno recarsi colla Presidenza alla celebrazione degli accennati funerali.

Sono poscia comunicate le lettere di rinuncia di *Martini* da commissario del bilancio, di cui prendesi atto; di *Garibaldi* e di *Menotti Garibaldi* da deputati che, dietro proposta di Nicotera, la Camera non accetta, accordando invece tre mesi di congedo. La medesima determinazione prendesi, secondo richiesta di *Cavalletto*, riguardo alla dimissione domandata da *Cittadella*.

Annunciansi in appresso parecchie interpellanze ed interrogazioni indirizzate ai ministri degli esteri, degl' interni e delle finanze, alle quali il *presidente del Consiglio* riservasi di dire, nella tornata di domani, se e quando risponderà.

Il *Presidente del Consiglio e i ministri dell' interno e delle finanze* presentano poi diversi disegni di legge, fra i quali i seguenti:

Concorso dello Stato in spese di opere edilizie a Roma;

Provvedimenti relativi al Comune di Napoli;

Riforma delle tasse marittime;

Provvedimenti per le quote minime d' imposta sui terreni e sui fabbricati;

Istituzione di una Cassa delle pensioni a carico dello Stato;

Abolizione del corso forzoso.

Il ministro delle finanze chiede l' urgenza sopra quest' ultimo progetto, aggiungendo che il Governo si riserva di fare proposte ulteriori allorchè sarà stampato.

A richiesta di *Trompeo*, ne viene data lettura.

Procedesi infine al sorteggio degli uffici.

(Agenzia Stefani.)

Il progetto per l' abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

L' on. Quartieri, segretario, dà lettura del progetto presentato dal ministro Magliani. Si compone di 30 articoli.

La lettura del progetto di abolizione del corso forzoso ha prodotto poco buona impressione nella Camera.

Il prestito mediante l' emissione della rendita si dovrebbe fare, non alla pari, come era stato annunciato dai giornali ufficiosi, ma al tasso di 86,40, meno la provvigione, ossia ad un saggio inferiore all' attuale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Ne' circoli parlamentari già si accenna a un nuovo Ministero di Sinistra, del quale dovrebbero far parte almeno gli onorevoli Depretis, Magliani e Baccarini; e su questa base dicesi che si siano stabiliti alcuni accordi preliminari tra una parte della Sinistra moderata dissidente e una parte de' centri ministeriali.

I deputati devoti al Gabinetto, e specialmente all' onorevole Cairoli, si adoperano a persuadere l' inopportunità della crisi, adducendo che verrebbero procrastinate l' abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale; ma tutta la opposizione di Sinistra è concorde nel voler mantenere quei due progetti, e specialmente nel voler conservare all'on. Magliani il portafoglio delle finanze.

Fino ad oggi sono presenti in Roma poco meno che cento deputati, e in generale la loro attitudine è ostile al Ministero. Però è quasi certo che domani non si troveranno alla Camera i deputati più ragguardevoli, impediti per diverse cagioni.

Molti deputati de' centri hanno espresso il desiderio che l' on. Sella affretti il suo ritorno alla capitale.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

Gli onorevoli Sella e Minghetti hanno fin da ieri domandato per telegrafo quattro giorni di congedo a S. E. il presidente della Camera.

Un discorso dell' on. San Donato contro il Ministero.

Scrivono da Napoli in data del 12 all' *Opinione*:

Come segno che la politica si risveglia, vi riferirò in breve alcuni punti del discorso pronunziato dal duca di San Donato innanzi ai suoi elettori di S. Carlo all' Arena. Intorno al San Donato si raggruppano alcuni deputati di questa città e delle nostre Provincie; il suo discorso, dunque, addita certamente non il pensiero isolato del rappresentante di S. Carlo all'Arena.

Il duca di San Donato incominciò col ringraziare gli elettori e col ricordare lo scioglimento della Camera, e disse che il provvedimento non gli parve costituzionale. Soggiunse quindi così:

« Le elezioni successive non sanarono la ferita fatta alla libertà: la dilatarono. Si vide, è doloroso constatarlo, un Ministero di Sinistra porre i candidati ufficiali. Si videro Prefetti scrivere a' Siudaci, imponendo questi candidati. Io conservo di ciò documenti che carità di patria mi trattenne dal pubblicare. Una mia interpellanza, riguardante le elezioni in Provincia di Avellino, restò all' ordine del giorno e non fu discussa ».

Dopo di ciò, dichiarò di non fare quistioni di uomini, ma di principii. Deplorò gli errori della Sinistra, che, secondo lui, sono minori di quelli che commisero gli avversarii di essa, e disse di non poter appoggiare l' indirizzo del Governo, che riepilogò così:

« Inorgoglito il prete, protetto quanto vi ha di retrivo in Italia, i migliori patrioti giudicati da coloro che nemmeno comprendono il santo nome di patria ».

Venendo a parlare della prossima riapertura della Camera, disse:

« La Camera si riapre, ed il Ministero tenta di fare, al solito, un colpo di mano con la legge per l' abolizione del corso forzoso. Vuole così evitare la catastrofe. Dimostrerà, mentre gli uomini che lo compongono fecero la crisi per non dare al Mezzogiorno un beneficio con l' abolizione del macinato, dimostrerà, se per l' opera nostra perderà il potere, che noi abbiamo la colpa della non cessazione del corso forzoso. » Parlò poscia del progetto dell' on. Magliani, che crede compilato di buona fede, ma che intanto ha gettato il paese in una crisi commerciale. Riguardo al Ministero, disse più specialmente così:

« Se la Sinistra deve restare al potere, come io mi auguro, deve restarci con la bandiera della Sinistra. O si cambi di politica, o via. L' Amministrazione presente non è omogenea. Una dimostrazione inoppugnabile l' avete leggendo i diversi organi dei diversi ministri: si combattono a vicenda, e combattono i colleghi del loro ispiratore. Questo ministero ha disgregato il partito. Così com' è, non può tirare innanzi. »

L' on. San Donato concluse di partire per Roma con questi intenti.

Mi si assicura che ieri sera sia esplosa a Scafati una fabbrica privata di polvere, e che sieno morte tre persone.

L' ufficioso *Popolo Romano* risponde:

Dunque per mantenere immacolata la bandiera della Sinistra ci vuole un Ministero presieduto dal Duca di San Donato e la direzione del Governo affidata ai suoi amici?

La pesca nell' Adriatico.

Leggesi nel *Diritto*:

Un telegramma da Venezia parlò ieri, della partenza dell' avviso *Sirena* per collocare sulle coste illiriche, assieme alle Autorità austriache, i segnali limitanti la pesca dei Chioggiotti.

La verità è che la *Sirena* va soltanto a stabilire lungo il litorale italiano, verso il confine, le boe indicanti i limiti entro i quali hanno diritto *privato* di pesca i comunisti di Grado, località posta oltre la frontiera marittima.

Telegrammi.

Roma 15.

La Camera era oggi bastantemente popolata. Non tutti i deputati che trovansi a Roma assistono alla seduta. I banchi di Destra sono quasi deserti. Manca l' on. Crispi. *(Nazione.)*

Roma 15.

La Giunta del Bilancio, nella seduta di stamane, alla quale intervennero gli onorevoli ministri Magliani e Villa, udì le spiegazioni date

in quel movimento venisse compreso eziandio l'illustre comm. Gadda, che noi consideriamo più che una gloria, un reale beneficio per la nostra Provincia.

Alieno dal dispensare laude immeritata, che disapprovo più che biasimo ingiusto, poichè quella addormenta e corrompe, al pari di esso, senza distinzione di colore o politica fede; riconoscono tutti che l'illustre comm. Gadda possede largamente quelle doti eminenti e distinte, che sono essenzialmente necessarie ad un pubblico funzionario nell'esercizio del suo alto e difficile magistero.

Graziadio, quell'infausta notizia tramontò in quella guisa ond'ebbe a nascere, e noi approviamo altamente la saggezza dell'attuale Governo, il quale, riconoscendo i copiosi vantaggi che alla nostra Provincia ridondano per l'opera intelligente e feconda del nostro illustre Prefetto, sia ben lontano dalla triste idea di distaccarlo da noi e dal Governo di questa Provincia.

In causa delle feste di Legnago, la Esposizione di belle arti, che si doveva inaugurare domani, verrà protratta fino a domenica ventura 21 corrente.

Da esatte informazioni avute sulla imminente Esposizione di belle arti posso affermare ch'essa promette di riuscire più splendida ed interessante degli anni precedenti.

Mi è grato assai significarvi che in questa nostra Esposizione sarà egregiamente rappresentata la schiera dei vostri più celebri artisti, le cui opere, anche negli anni decorsi, vennero giustamente encomiate.

I lavori dei vostri artisti hanno sempre fatto molto onore alle nostre mostre, e parecchi di essi, che attirarono maggiormente l'attenzione del pubblico scelto, furono dai nostri commendevoli protettori e dalla Società di belle arti acquistati, non solo a titolo di particolare incoraggiamento, bensì in omaggio a quella dovizia di pregi artistici che li distinguono.

Tra gli espositori di cotesta vostra illustre e sublimemente artistica città vi saranno il Favretto, il Ciardi, il Laucerotto e l'Allegri, e desidero ch'essi nella imminente Esposizione disputino a tant'altri, coll'eccellenza dei loro lavori, l'ammirazione del pubblico più intelligente e severo.

Non si può parlare della Esposizione di belle arti veronese senza tirare in campo l'esimio segretario della Società di belle arti, che ne è il braccio e l'anima.

Non per tessergli dei cortesi elogii, ma per dire di lui nettamente e schiettamente la verità, devo esporre che noi gli dobbiamo tributare gran parte del merito che si è acquistato la Presidenza della Società di belle arti, per lo studio con cui si è adoperata ad arricchire sempre più le annuali esposizioni, e a renderle maggiormente interessanti e proficue.

Se il pubblico nostro avverte da qualche anno un progressivo risveglio nelle Esposizioni artistiche, e vi scorge un naturale avanzamento, sia per la rinomanza degli artisti, che vi figurano, che per la varietà dei lavori dove si ammirano riprodotti i caratteri del bello, della natura e dell'arte, lo deve ascrivere particolarmente allo zelo, alla attività, ed all'affetto, con cui suole prestarsi l'esimio segretario della Società di belle arti, il quale nulla invero lascia d'intentato affinchè le nostre mostre gradualmente migliorino e riportino l'ambita e confortevole sua approvazione.

Se anche in quest'anno il nostro pubblico segnalerà un aumento riflessibile nelle sfere d'arte ed una maggiore affluenza di espositori distinti, riconoscerà che quella duplice e gradevole accorrenza dovette necessariamente procedere dalla squisita abilità del segretario della Società di belle arti, il quale, nell'assumere l'oneroso ufficio, si propose di occuparsi col massimo impegno a favorire gli acquisti delle opere più meritevoli per bellezza e valore artistico, nella persuasione che simile espediente apporterebbe ottimi risultati e non tarderebbe a scuotere ed invogliare i più famosi artisti a spedire per le nostre mostre i loro più ammirevoli e perfetti lavori.

Infatti, rileviamo da qualche anno che alla mostra artistica fanno pregevole ornamento parecchi lavori delle più insigni celebrità dell'arte, le quali, oltre godere di una fama assicurata, sono altresì quelle che primeggiano anche nelle principali Esposizioni nazionali. Quei nomi per l'addietro sdegnavano, non a torto, di figurare nelle nostre Esposizioni, poichè, ammaestrati dalla esperienza sapevano quanto erano impotenti a somministrare profittevoli collocamenti, e disadatte a qualsiasi morale risorsa.

La floridezza della Società di belle arti e l'importanza delle nostre Esposizioni sono dovute all'egregio segretario della Società, per aver egli ancora riattivato la bella costumanza di inaugurare l'annuale Esposizione colla lettura d'un discorso d'occasione. È innegabile, anche l'apparato solenne con cui s'inaugura una pubblica mostra di artistici lavori può considerarsi un fattore indiretto dello splendore ch'essa acquista, come del vivo interesse che nel pubblico risveglia.

È questo ormai il terzo anno che il bravo e solerte segretario della Società di belle arti ci procura il gradito piacere di sentire nel giorno solenne dell'apertura della esposizione un pregevole discorso.

Domenica 21 corr. leggerà un suo discorso il chiarissimo prof. G. L. Patuzzi nostro concittadino e distinto letterato, e vengo assicurato che sarà laudatissimo per la bontà dell'argomento e per l'erudizione e forbitezza di lingua con cui seppe trattarlo.

Prima di chiudere questa mia mi concedo di far osservare che molti rimproverano all'esimio segretario della Società di belle arti una certa propensione ad esagerare l'importanza dei piccoli incarichi che a lui vengono commessi, e confesso che anch'io appartengo a quella partita; ciò non pertanto, riconosco pel primo che sono appunto gli uomini della natura dell'egregio ing. Balconi quelli che non hanno mai sul labbro un rifiuto e che meglio d'ogni altro attendono valorosamente agl'impegni assunti, accoppiando a molto giudizio e coscienza, instancabile operosità e premura onde riuscire; e se per abitudine ne ingrandiscono l'entità, questa loro tendenza, più che allarmare, incoraggia gli animi a preferirli, riconoscendo ognuno che può tornare soltanto a profitto, ed a favorire il buon successo della cosa che viene ad essi affidata.

UGO ALESSI.

Padova 14 novembre.

(M) Nell'anno decorso, scrivendovi su codesto celebre Archiginnasio (Vedi l'appendice del N. 102), io esprimeva il desiderio che si effettuasse la progettata formazione del Consorzio universitario, onde continuare, rispetto all'incremento dello *Studio di Padova*, le splendide tradizioni della gloriosa Repubblica di Venezia. Ma pur troppo, la questione, sebbene di prima importanza, rimase insino adesso allo stesso stato embrionale d'allora, ed il solo filo di speranza a cui, checchè si dica in contrario, sono attaccate le sorti future dell'Università, lo tengono la Provincia ed il Comune; conciossiachè lo Stato, ossia il Governo nazionale, si mostri da meno del Governo straniero, il quale pareggiandola all'Archiginnasio viennese, trattava l'una e l'altro alla medesima stregua, vale a dire, con pari liberalità.

Qui invece i varii ministri, che si succedettero al Dicastero della pubblica istruzione furono bensì larghi di promesse, ma col fatto mostravansi mai sempre riluttanti ad appagare, in larga ed equa misura, i voti iteratamente manifestati dal Consiglio accademico. Ciò che manca soprattutto sono i locali rispondenti agli aumentati bisogni, all'abbondanza del materiale scientifico, alla necessità di allargare l'insegnamento pratico nelle scienze sperimentali, e via dicendo.

Vediamo cosa si è fatto altrove per supplire sia alla deficienza dei locali che a quella dell'insegnamento.

Per la Scuola d'applicazione di Bologna il Comune assegnò un adatto locale, mentre il Consorzio (Comune e Provincia) provvide al corredo di mobili e alla somministrazione del materiale scientifico. Il solo impianto costò 100 mila lire, ed inoltre, il Comune assegna 50 mila lire annue in aggiunta alle 25 mila della Provincia. A Catania Comune e Provincia hanno destinato un'annua somma di L. 30 mila pei bisogni universitarii del pari che a Genova, dove il Consorzio fu stabilito per la durata di anni venticinque, termine adottato anche da Modena, Parma, Pavia, Siena, la quale spende, per lo stesso oggetto, 40 mila lire (3|6 a carico del Comune, 2|6 a carico della Provincia, e 1|6 a carico del Monte di pietà dei Paschi) all'anno. In queste due città i rispettivi Ospitali somministrano poi i locali ed ogni altro mezzo occorrente all'insegnamento clinico.

Anche a Torino, il Comune e la Provincia si obbligarono per 25 anni di devolvere lire 50 mila (in parti eguali) per le esercitazioni pratiche, per gl'insegnamenti complementari e per provvedere le cliniche di un maggior numero di letti.

La nomina dell'egregio comm. Emilio Morpurgo a nuovo rettore fu salutata con plauso, oltrechè pei nuovi titoli di patria e scientifica benemerenza, anche perchè dalla solerzia e sagacia, ond'egli suole accudire alle pubbliche faccende, si può argomentare che la questione universitaria s'avvierà ora ad una soluzione, che concilii l'interesse del paese con quello degli studii.

ITALIA

Il 25.° anniversario della battaglia della Cernaja.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« S. M. con Decreti del 16 agosto 1880, nella ricorrenza del 25.° anniversario della battaglia della Cernaia, combattuta il 16 agosto 1855, volendo dare una prova della sua considerazione e del suo affetto all'esercito col ricompensare gli ufficiali ed i funzionarii che presero parte alla gloriosa spedizione d'Oriente, dopo oramai cinque lustri tuttora in attività, pur benemeriti per buoni servizii in seguito prestati, e non ancora insigniti di alcun distintivo cavaleresco, ha nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia molti ufficiali e funzionarii dell'amministrazione militare. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in seguito l'elenco degli ufficiali e funzionarii stati decorati in questa occasione.

L'onorevole Magliani ha nominato il commendatore Calvi direttore generale delle imposte dirette, sostituendogli, in caso d'impedimento il comm. Rosmini, ispettore generale del tesoro, delegato dal Ministero delle finanze per dare alla sotto-Commissione degli organici tutti gli schiarimenti necessarii ad affrettare i lavori ad essa affidati.

Si assicura poi, dice il *Diritto*, che la detta sotto Commissione, la quale col ritorno in Roma dell'onorevole Branca, è ora al completo, abbia in animo di proporre alla Camera l'approvazione dei gradi e degli stipendii delle varie amministrazioni, lasciando al Governo la facoltà di regolare il numero degl'impiegati fra i diversi gradi e classi, purchè non si ecceda in nessun modo la spesa stanziata per ciascun ruolo nel bilancio preventivo del 1881. *(Nazione.)*

Roma 14.

La Giunta delle elezioni convalidò l'elezione dell'on. Sella nel II. Collegio di Milano.

Si dice che Garibaldi arriverà qui domenica.

La sotto-Commissione del bilancio della guerra approvò il bilancio, riservando la questione sulla chiamata della leva e sulla durata della ferma. *(Persev.)*

Napoli 14.

La corazzata *Palestro*, cessando di far parte della flotta internazionale ancorata di fronte a Dulcigno, arrivò questa mattina a Brindisi.

Prosegue alla volta della Spezia.

A bordo tutti bene. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 14.

L'odierno *Phare du Litoral*, di Nizza, reca che in quella città si aprì una sottoscrizione popolare per innalzare un monumento al grande Nizzardo Giuseppe Garibaldi. *(Gazz. di Tor.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Clausenburgo 14.

In seguito ad un articolo comparso nel giornale *Ellenzek* alcuni ufficiali mandarono un cartello di sfida al redattore.

Recatisi nell'Ufficio due ufficiali provocarono una pronta risposta.

Avendo il redattore rifiutato il duello, essi lo percossero collo scudiscio sul viso, quindi egli rispose colpendoli con un bastone.

Sguainate le sciabole gli ufficiali lo ferirono mortalmente. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 novembre.

Il nuovo Prefetto. — Riportiamo più innanzi la notizia uffiziale della collocazione in aspettativa (s'intende, sopra sua domanda) del Prefetto co. Sormani-Moretti, e della nomina in suo luogo del senatore Manfrin.

Se era anche da troppo lungo tempo desiderato il primo provvedimento, fece però generalmente una spiacevole impressione il secondo.

Noi, ad onta delle bislacche idee del novello senatore Manfrin intorno a Venezia ed all'interrimento della Laguna, aspettiamo a giudicarlo dai suoi atti. Una sola cosa fino da questo momento gli auguriamo: ch'egli non assomigli al suo antecessore!

I Pozzi del Palazzo ducale. — Saranno circa quattro anni che, in seguito a deperimenti segnalati e riconosciuti veri nelle cinte in bronzo istoriate dei pozzi del Palazzo Ducale, veniva costituita una Commissione allo scopo di studiare gli opportuni provvedimenti. Erano membri di quella Commissione l'ing. cav. Meduna, il cav. Fabris, R. Conservatore del Palazzo Ducale, e qualche altro che non rammentiamo bene chi fosse.

In seguito a studii e a visite sopralluogo, l'idea che allora meglio sorrideva era quella di collocare all'interno dei pozzi una graticola perchè non fosse più possibile di calarvi le secchie, e di condurre l'acqua fuori di cui a mezzo di pompe le quali scaricassero nel cortile e a mezzo di congegni (il progetto portava otto beccucci) precisamente aderenti alle colonne delle arcate, ma — bene inteso — affatto indipendenti da esse Con questo si avrebbe ottenuto che le cinte non sarebbero più danneggiate e che la viabilità delle gallerie terrene sarebbe rimasta tal quale, cioè libera da ogni ingombro e da ogni inconveniente.

Ora, che si volle alla perfine tradurre in atto il bel progetto di conservazione di quelle cinte, si preferiva mettere gli scaricatoi delle pompe, anzichè nel cortile, all'interno della galleria principale terrena, quella cioè a destra di chi entra dalla Porta della Carta, e da qualche giorno le pompe già funzionano. Naturalmente che quando l'ing. cav. Forcellini, dal quale quel lavoro deve essere stato ideato e diretto, ha preferito quella località all'altra ideata dalla prima Commissione, egli deve aver anche delle ragioni, e buone, che valgano a giustificare l'opera sua, e a provare che se egli ha dato di cozzo in parecchi inconvenienti, fu costretto a farlo per evitarne dei più gravi, e, fidenti nell'ingegno del cav. Forcellini e nel suo immenso rispetto per tutto quanto si riferisce al Palazzo Ducale, si potrebbe riposare senz'altro su questo pensiero.

Se colle pompe scaricantesi all'interno della galleria terrena si avrà continuo argomento di lamentazioni, particolarmente nell'inverno, perchè il transito per quella località sarà di tanto più disagiato e pericoloso; se tutti quelli che si recano nel Palazzo, alla Biblioteca, all'Istituto e che evitano nell'inverno il salire la Scala dei Giganti grideranno per dover fare o la traversata del Cortile o quella ancora più pericolosa della galleria terrena col pericolo di scatinare senza i pattini sovra uno strato di gelo; se questo farà scomparire all'occhio l'abbellimento del pavimento ornato dai fregi in marmo bianco e che avremmo desiderato veder completato, com'era in antico, anche nel tratto dalla Porta della Carta alla Scala dei Giganti, se avverrà tutto questo, come è così facilmente prevedibile, è certo che l'ing. Forcellini deve avere di buono in mano per poter al caso contrapporre: *signori miei, e se facevamo altrimenti, avremmo incorso in questi e questi altri malanni, che sono ben peggiori di quelli che vengono lamentati e ai quali io pure aveva pensato.*

Però sarebbe tutt'altro che fuori di proposito che l'illustre architetto, con quella autorità che è pur mestieri riconoscere in lui, accennasse alle ragioni d'arte o d'opportunità che lo consigliarono a preferire questo all'altro sistema prima ideato, e questo varrebbe a mettere in tacere quelle critiche che ora circolano e che, sino a prova contraria, presentano anche una base.

Scuola superiore di commercio. — Oggi, al tocco, seguiva la solenne apertura dell'anno scolastico 1880 81, e l'egregio professor Fabio Besta lesse l'annunciata prolusione sulla *Ragioneria*. Erano presenti il comm. Amour per la Prefettura, il cav. Malvezzi pel Municipio, il cav. Scandiani pel Consiglio direttivo, il Direttore della Scuola, comm. Ferrara, e molti professori e studenti. Non ci è possibile dare un diffuso riassunto del dotto discorso del professor Besta, e dobbiamo limitarci ad accennarne le linee principali. Il prof. Besta spiegò con molta chiarezza ciò che si debba intendere per amministrazione, e venne quindi ad esporre il suo concetto circa la ragioneria, combattendo sì le definizioni che la chiudono in un campo troppo ristretto, come quelle che le assegnano confini troppo vasti e indeterminati. Ciò gli porse adito a parlare della logismografia e dell'indirizzo che si vorrebbe dare agli studii computistici, slanciandoli nel mare delle astruserie, e facendo della scienza più positiva e concreta che esista una specie di metafisica. Pel professore Besta la ragioneria dev'essere la scienza del controllo economico e null'altro. Egli trattò poi con raro corredo di erudizione la parte storica del suo soggetto, ed esaminò attraverso i tempi le varie forme di questo controllo economico tanto nelle private quanto nelle pubbliche aziende. Al quale ultimo proposito egli ebbe opportunità di citare a titolo di lode alcuni provvedimenti, non tutti noti, della Repubblica veneta, provvedimenti che sono una novella prova della sapienza di quel Governo, anche dal lato finanziario. E noi ci auguriamo che questo primo saggio sia foriero di uno studio più particolareggiato del Besta sulle finanze della Repubblica. Dopo aver tessuto rapidamente la storia del controllo economico nell'ordine dei fatti, il Besta esaminò lo svolgimento della ragioneria teoretica, e chiuse il suo dire invitando caldamente i giovani a serbarsi fedeli a quella scuola che anche negli studii computistici si attiene al metodo sperimentale, che non pretende di riformare il mondo con teorie fantastiche, che non perde mai di vista le sue origini e i suoi scopi essenzialmente pratici. Il bellissimo discorso del prof. Besta, ascoltato con profonda attenzione, fu salutato alla fine da unanimi applausi.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello in Venezia. — La benemerita Presidenza di questo Liceo ha pubblicato l'*Avviso* seguente:

È aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1880-81:

a) alla scuola serale *gratuita* di canto corale per ambo i sessi;

b) alla scuola serale *non gratuita* d'istrumenti a fiato;

da oggi (9) a tutto 26 novembre corrente.

Gli aspiranti potranno farne domanda alla Presidenza, o a voce od in iscritto in carta senza bollo, rivolgendosi per ogni necessaria istruzione alla Segreteria del Liceo, a S. Fantino, Calle del Forno o del Teatro, N. 1974, dalle ore 9 ant. alle 12 m. e dalle 2 alle 5 pom. di tutti i giorni meno i festivi.

Belle arti. — La signora Maria Colpo ha esposto nelle eleganti vetrine del cav. Naya uno de' suoi soliti lavori a lapis. Esso consiste nel ritratto del maestro Domenico Acerbi ed è opera lodevole tanto per la rara somiglianza che per la finita condotta.

In questo genere di lavori, la signora Colpo si distingue veramente.

Teatro Malibran. — Il tenore signor *Franchini*, prodottosi ieri nell'*Ebreo*, in qualche punto piacque più ed in qualche altro è piaciuto meno del suo predecessore. Il *Franchini* canta meglio, e ne ha dato prova alla romanza dell'ultimo atto da esso accentata abbastanza bene, fatta astrazione di qualche brutto portamento di voce. Certamente che egli non possede gli acuti squillanti del suo predecessore, e questa deficienza qua e là gli è nociuta.

Si annunzia la prima rappresentazione del *Belisario* per sabato 20 corrente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 16 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 3. Strauss. Walz *Burle di carnevale*. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 5. Ricci. Mazurka *Era novella*. — 6. Donizetti. Concertato finale 2.° nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Piccoli furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti piccoli furti:

Nella scorsa notte, ignoti ladri tolsero il ferro di prora da una gondola legata alla riva sulla Fondamenta S. Giovanni (Giudecca), cagionando così un danno di L. 60 circa al proprietario sig. S. Jacopo.

— In danno di Z. Giuseppe, oste ai SS. Apostoli, fu ieri consumato il furto di un soprabito di panno, del valore di L. 15, e L. 3 in bronzo, ad opera d'ignoti ladri, che avevano approfittato di un momento in cui il L. si era addormentato, lasciando così incustodito il proprio esercizio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con RR. Decreti del 5 novembre 1880:

Sormani-Moretti conte comm. Luigi, Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Manfrin conte Pietro, senatore del Regno, nominato Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Venezia.

Venezia 16 novembre.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15.*

De Cesare pronuncia l'elogio di Ricasoli; propone che il Senato facciasi rappresentare ai funerali a Firenze e prenda il lutto.

Il Senato delibera di farsi rappresentare ai funerali di Ricasoli.

Sopra proposta di *Alfieri* deliberasi di prendere il lutto per 20 giorni.

Il senatore *Delfico* presta giuramento.

Segue l'estrazione pel rinnovamento degli ufficii.

Si annunzia la nomina di Milon a ministro della guerra.

Si annunziano interpellanze di *Caracciolo* circa le condizioni amministrative di Napoli.

Caracciolo chiede comunicazione della Relazione sull'inchiesta di Astengo.

Cairoli dichiara che trasmetterà la domanda al ministro dell'interno. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

Dichiarasi, ad istanza di *Ercole*, d'urgenza, la petizione del Comune di Felizzano, diretta ad ottener che la costruzione dei ponti sopra il Tanaro presso Felizzano venga compresa fra le opere pubbliche dello Stato. Si annunziano le vacanze dei Collegii: 2.° di Livorno, Chioggia, Carpi, Appiano, in dipendenza di promozioni di grado di *Brin*, *Micheli*, *Gandolfi* e *Velini*.

Si comunica una lettera del Municipio di Vicenza, che prega la Camera a volere assistere per delegazione all'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, che colà si erige per pubblica sottoscrizione.

La Camera determina di farvisi rappresentare da un vice-presidente, un segretario e dai deputati di quella Provincia.

Il *Presidente* fa quindi la commemorazione dei deputati *Englen*, *Incontri Arnulfi Sant'Onofrio* e *Ricasoli*, morti durante le vacanze parlamentari. Ricorda di ognuno di essi le virtù patriotiche, per le quali il loro nome è raccomandato alla riconoscenza e memoria degl'Italiani. Soffermasi in modo speciale nel discorrere della vita del barone Ricasoli, rilevandone quanto questo grande cittadino operò per l'indipendenza e l'unità della patria. Conclude dicendo essere stato tolto all'Italia chi operò maggiormente per la sua grandezza, e che per carattere uguaglia la grandezza dei tempi.

Mantellini, *Nicotera* e *Cavalletto* associansi ai sentimenti espressi dal presidente, e *Nicotera*, credendo rendersi interprete dell'unanime pensiero della Camera, propone ch'essa prenda il lutto per 20 giorni, e che, insieme alla propria Presidenza, invii una speciale rappresentanza ad assistere agli onori funebri che Firenze sta per celebrare.

Il *Presidente del Consiglio*, a nome del Governo, unendosi alle parole ora profferite in rimpianto dei deputati sovrannominati e singolarmente di Bettino Ricasoli, consente nella proposta di Nicotera, che, senza più viene approvata all'unanimità, e sorteggiansi i nomi dei deputati che dovranno recarsi colla Presidenza alla celebrazione degli accennati funerali.

Sono poscia comunicate le lettere di rinuncia di *Martini* da commissario del bilancio, di cui prendesi atto; di *Garibaldi* e di *Menotti Garibaldi* da deputati che, dietro proposta di Nicotera, la Camera non accetta, accordando invece tre mesi di congedo. La medesima determinazione prendesi, secondo richiesta di *Cavalletto*, riguardo alla dimissione domandata da *Cittadella*.

Annunciansi in appresso parecchie interpellanze ed interrogazioni indirizzate ai ministri degli esteri, degl'interni e delle finanze, alle quali il *presidente del Consiglio* riservasi di dire, nella tornata di domani, se e quando risponderà.

Il *Presidente del Consiglio e i ministri dell'interno e delle finanze* presentano poi diversi disegni di legge, fra i quali i seguenti:

Concorso dello Stato in spese di opere edilizie a Roma;

Provvedimenti relativi al Comune di Napoli;

Riforma delle tasse marittime;

Provvedimenti per le quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati;

Istituzione di una Cassa delle pensioni a carico dello Stato;

Abolizione del corso forzoso.

Il ministro delle finanze chiede l'urgenza sopra quest'ultimo progetto, aggiungendo che il Governo si riserva di fare proposte ulteriori allorchè sarà stampato.

A richiesta di *Trompeo*, ne viene data lettura.

Procedesi infine al sorteggio degli uffici.

(Agenzia Stefani.)

Il progetto per l'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

L'on. Quartieri, segretario, dà lettura del progetto presentato dal ministro Magliani. Si compone di 30 articoli.

La lettura del progetto di abolizione del corso forzoso ha prodotto poco buona impressione nella Camera.

Il prestito mediante l'emissione della rendita si dovrebbe fare, non alla pari, come era stato annunciato dai giornali ufficiosi, ma al tasso di 86,40, meno la provvigione, ossia ad un saggio inferiore all'attuale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Ne' circoli parlamentari già si accenna a un nuovo Ministero di Sinistra, del quale dovrebbero far parte almeno gli onorevoli Depretis, Magliani e Baccarini; e su questa base dicesi che si siano stabiliti alcuni accordi preliminari tra una parte della Sinistra moderata dissidente e una parte de' centri ministeriali.

I deputati devoti al Gabinetto, e specialmente all'onorevole Cairoli, si adoperano a persuadere l'inopportunità della crisi, adducendo che verrebbero procrastinate l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale; ma tutta la opposizione di Sinistra è concorde nel voler mantenere quei due progetti, e specialmente nel voler conservare all'on. Magliani il portafoglio delle finanze.

Fino ad oggi sono presenti in Roma poco meno che cento deputati, e in generale la loro attitudine è ostile al Ministero. Però è quasi certo che domani non si troveranno alla Camera i deputati più ragguardevoli, impediti per diverse cagioni.

Molti deputati de' centri hanno espresso il desiderio che l'on. Sella affretti il suo ritorno alla capitale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

Gli onorevoli Sella e Minghetti hanno fin da ieri domandato per telegrafo quattro giorni di congedo a S. E. il presidente della Camera.

Un discorso dell'on. San Donato contro il Ministero.

Scrivono da Napoli in data del 12 all'*Opinione*:

Come segno che la politica si risveglia, vi riferirò in breve alcuni punti del discorso pronunziato dal duca di San Donato innanzi ai suoi elettori di S. Carlo all'Arena. Intorno al San Donato si raggruppano alcuni deputati di questa città e delle nostre Provincie; il suo discorso, dunque, addita certamente non il pensiero isolato del rappresentante di S. Carlo all'Arena.

Il duca di San Donato incominciò col ringraziare gli elettori e col ricordare lo scioglimento della Camera, e disse che il provvedimento non gli parve costituzionale. Soggiunse quindi così:

« Le elezioni successive non sanarono la ferita fatta alla libertà: la dilatarono. Si vide, è doloroso constatarlo, un Ministero di Sinistra porre i candidati ufficiali. Si videro Prefetti scrivere a' Sindaci, imponendo questi candidati. Io conservo di ciò documenti che carità di patria mi trattenne dal pubblicare. Una mia interpellanza, riguardante le elezioni in Provincia di Avellino, restò all'ordine del giorno e non fu discussa ».

Dopo di ciò, dichiarò di non fare quistioni di uomini, ma di principii. Deplorò gli errori della Sinistra, che, secondo lui, sono minori di quelli che commisero gli avversarii di essa, e disse di non poter appoggiare l'indirizzo del Governo, che riepilogò così:

« Inorgoglito il prete, protetto quanto vi ha di retrivo in Italia, i migliori patrioti giudicati da coloro che nemmeno comprendono il santo nome di patria ».

Venendo a parlare della prossima riapertura della Camera, disse:

« La Camera si riapre, ed il Ministero tenta di fare, al solito, un colpo di mano con la legge per l'abolizione del corso forzoso. Vuole così evitare la catastrofe. Dimostrerà, mentre gli uomini che lo compongono fecero la crisi per non dare al Mezzogiorno un beneficio con l'abolizione del macinato, dimostrerà, se per l'opera nostra perderà il potere, che noi abbiamo la colpa della non cessazione del corso forzoso. » Parlò poscia del progetto dell'on. Magliani, che crede compilato di buona fede, ma che intanto ha gettato il paese in una crisi commerciale. Riguardo al Ministero, disse più specialmente così:

« Se la Sinistra deve restare al potere, come io mi auguro, deve restarci con la bandiera della Sinistra. O si cambi di politica, o via. L'Amministrazione presente non è omogenea. Una dimostrazione inoppugnabile l'avete leggendo i diversi organi dei diversi ministri: si combattono a vicenda, e combattono i colleghi del loro ispiratore. Questo ministero ha disgregato il partito. Così com'è, non può tirare innanzi. »

L'on. San Donato concluse di partire per Roma con questi intenti.

Mi si assicura che ieri sera sia esplosa a Scafati una fabbrica privata di polvere, e che sieno morte tre persone.

L'ufficioso *Popolo Romano* risponde:

Dunque per mantenere immacolata la bandiera della Sinistra ci vuole un Ministero presieduto dal Duca di San Donato e la direzione del Governo affidata ai suoi amici?

La pesca nell'Adriatico.

Leggesi nel *Diritto*:

Un telegramma da Venezia parlò ieri, della partenza dell'avviso *Sirena* per collocare sulle coste illiriche, assieme alle Autorità austriache, i segnali limitanti la pesca dei Chioggiotti.

La verità è che la *Sirena* va soltanto a stabilire lungo il litorale italiano, verso il confine, le boe indicanti i limiti entro i quali hanno diritto *privato* di pesca i comunisti di Grado, località posta oltre la frontiera marittima.

Telegrammi.

Roma 15.

La Camera era oggi bastantemente popolata. Non tutti i deputati che trovansi a Roma assistono alla seduta. I banchi di Destra sono quasi deserti. Manca l'on. Crispi. *(Nazione.)*

Roma 15.

La Giunta del Bilancio, nella seduta di stamane, alla quale intervennero gli onorevoli ministri Magliani e Villa, udì le spiegazioni date

...sti sui punti controversi dei capitoli del-...ese per l'Asse ecclesiastico.

L'on. Villa dichiarò che presenterà pure ...Camera un progetto per l'unificazione di ...i servizii del fondo pel culto, delle fabbri-... e dell'Asse ecclesiastico, formando una di-...ne generale con tali norme, da offrire ga-...a di efficace sindacato.

Nella seduta pomeridiana la Giunta appro-...a Relazione dell'on. Melchiorre sul bilancio ...Ministero di giustizia. *(Nazione.)*

Roma 15.

Ieri in seno alla Commissione del bilancio, ...Vastarini-Cresi propose che, prima di pro-...e alla verifica delle elezioni suppletive dei ...utati impiegati, si coordinasse il lavoro della ...nta per la verifica dei poteri con quello della ...missione sull'accertamento dei deputati im-...ati.

La Giunta, riconosciuta l'importanza della ...posta, trovandosi appena in numero legale, ...rimise la discussione ad altra seduta. *(Nazione.)*

Berlino 14.

In occasione della recente agitazione contro ...sraeliti, la maggior parte dei giornali pub-...a una dichiarazione dei più distinti cittadini ...Berlino, nella quale chiedono completa pari-...zione degli ebrei ai cristiani; vi sono firma-... più eminenti professori, predicatori, avvo-... medici e consiglieri municipali. *(O. T.)*

Costantinopoli 13.

Gli ufficiali che insultarono l'ambasciatore ...field furono, dal Tribunale di guerra, con-...nati alla degradazione e ad un anno di car-...e. *(Adria.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 15. — La Società geografica venne ...rmata che Matteucci e Massari varcarono il ...fine a Wadai; torneranno per la via di Tri-...i.

Parigi 15. — Ieri la prima seduta del Con-...sso operaio all'Havre fu agitatissima. Gran-... dissapori tra i collettivisti e gli opportuni-... Il presidente, ricusando la parola a Minke, ...vocò un tumulto indescrivibile. Il padrone ... locale fu costretto a spegnere il gas onde ...enere lo sgombero.

Prima gli assistenti ascoltarono un indirizzo ...gli operai socialisti inglesi, e ne votarono u-... di ringraziamenti.

Londra 15. — Lo *Standard* dice: Il Re di ...ecia ha intenzione di ispezionare le truppe ...confine della Turchia.

Il *Daily News* dice che la Porta notificò ... Potenze che in seguito ai preparativi mili-... della Grecia concentrerà un esercito for-...dabile al confine greco; dichiarò, che non ce-...rà Janina e Larissa.

I capi della Lega albanese dichiararono ...ovamente al comandante della marina au-...iaca che cederanno Dulcigno solamente al ...Austria.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — *(Senato.)* — *Buffet* interpella ... cambiamento di Ministero, biasima l'esecu-...ne dei Decreti.

Ferry confuta Buffet; smentisce che il cam-...mento del Gabinetto sia stato provocato dalla ...itica estera.

Freycinet spiega le cause del suo ritiro; ... trattasi di sapere se i Decreti sieno legali, ... se era opportuno usar mezzi di rigore. Cre-... che se fosse rimasto ministro, avrebbe ot-...nuto la sottomissione delle Congregazioni; a-...ebbe quindi presentato una legge sulle Asso-...zioni; rende giustizia allo spirito di conci-...zione di Ferry; ma prevedeva che l'impiego ... rigore avrebbe avuto effetto deplorevole; cre-... che l'avvenire è della Repubblica ma a con-...zione che si pratichi una politica di pacifica-...ne e di conciliazione. Parlando della politica ...tera, dice: « Vogliamo la pace ma dignitosa ...za iattanza nè debolezza. » La continuazione ...la discussione avrà luogo domani.

Parigi 15. — Una lettera di Carlo Wood ... Cardinale Arcivescovo di Parigi esprime in ...ne della libertà cara agl' Inglesi, indignazio-... contro la persecuzione degli Ordini religiosi ... Francia. La lettera è firmata da Wood in ...ne del Consiglio dell'Unione della Chiesa an-...cana rappresentante 12 Vescovi, 2500 mem-... del clero anglicano, 15,800 laici.

Il Tribunale di Tolosa condannò il giornale ...iboulet per calunnia contro il ministro del-...terno e il Prefetto di Tolosa, a 12,000 fr. ...ni e interessi verso il ministro, 8,000 verso il ...efetto.

Buda-Pest 15. — *(Camera.)* — *Titza* ri-...ondendo all'interpellanza di *Peches* riguardo ...i eccessi commessi da due ufficiali contro il ...dattore Bartha a Clausemburg (*), dichiara ...e la Commissione si occupa di un inchiesta ... questo affare. Gli autori sono già arrestati; ...colpevoli si puniranno. La risposta del mini-...ro spesso interrotta dall'estrema Sinistra, fu ...almente approvata. Seduta agitatissima.

(*) Due ufficiali offesi da un articolo avevano chie-... spiegazione; siccome il redattore rifiutò il duello ...i percosse col bastone, lo ferirono mortalmente.

Madrid 15. — Alcuni religiosi francesi, sbar-...ti a Barcellona e ad Alicante, furono fatti og-...tto di dimostrazioni ostili. A Barcellona furo-... costretti a rinchiudersi nella cattedrale, donde ...cirono in carrozza, per rimbarcarsi. Le autori-... intervennero a proteggerli.

Elezione politica.

Cuorgnè eletto Sanmartino.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 15, *ore* 3 55 *p.*

Camera dei deputati. — Presenti circa ...00 deputati.

Dopo diverse comunicazioni, il *Presi-...dente* comunica i nomi dei deputati defunti durante le vacanze.

Mantellini, Nicotera, Cairoli e *Caval-...letto* fanno l'elogio di Ricasoli.

Deliberasi che la Camera prenda un ...lutto di 20 giorni. Una Commissione di 8 membri si recherà a Firenze ai funerali.

Deliberasi l'invio d'una Commissione per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Vicenza.

Si accettano le dimissioni di *Martini* da membro della Commissione del bilancio.

Non si accettano le dimissioni da deputato del generale Garibaldi e di Menotti Garibaldi. Si accorda invece un congedo di tre mesi ciascuno.

Non si accettano le dimissioni di Cittadella. Sopra proposta di *Cavalletto* gli si accorda invece un congedo di due mesi.

Il *Presidente* comunica molte interpellanze.

Cairoli dichiarerà domani se il Governo le accetta e quando avrà luogo lo svolgimento.

Magliani presenta varii progetti di legge, compreso quello sull'abolizione del corso forzoso pel quale chiede ed ottiene l'urgenza.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele Vicenza. — Programma della solennità che avrà luogo il 18 novembre:

Alle ore 12 arrivo alla Stazione di S. A. R. il Principe Amedeo, e presentazione delle Autorità.

Alle ore 1 pom. sarà scoperto il Monumento, opera dello scultore veneziano Augusto Benvenuti.

All'atto dello scoprimento, le bande cittadina e del Club Unione intuoneranno la Marcia Reale.

Sarà frattanto letto e firmato l'atto col quale il Comitato promotore consegna il Monumento al Comune. Seguiranno quindi discorsi del Presidente del Comitato stesso e del Sindaco, e sarà successivamente eseguita dalle bande suddette la Marcia-Inno espressamente scritta dal maestro cav. Apolloni.

La bandiera del Comune, decorata della Medaglia d'oro al valor militare, sarà collocata durante la solennità al lato destro del Monumento.

Alle ore 5 avrà luogo il banchetto dato in onore di S. A. R. nella Sala del Consiglio provinciale.

Alle ore 6 pom. illuminazione artistica della Piazza del Duomo, delle vie Garibaldi e Muschieria, nonchè illuminazione straordinaria della Piazza Maggiore e concerti di bande.

Alle ore 8 serata di gala al Teatro Eretenio, illuminato a giorno. Sarà rappresentata l'Opera-ballo il *Guarany* del maestro Gomez.

Alle ore 11 ritirata con le fiaccole.

Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

S. A. R. il Principe di Carignano, tormentato da dolori artritici i quali l'ultima gita di Monza ebbe ad esacerbare, è sommamente dolente di non poter sodisfare il desiderio suo vivissimo di venire a Vicenza e rispondere così personalmente al gentile invito, che ha immensamente gradito.

Ha delegato però a rappresentarlo il suo ufficiale d'ordinanza marchese Ferdinando Scarampi di Villanova, capitano di cavalleria.

— La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste strade ferrate, si previene che, in occasione delle feste che avranno luogo a Vicenza per la inaugurazione del monumento al defunto Re Vittorio Emanuele II., i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Vicenza dalle Stazioni normalmente abilitate alle vendita, nei giorni 16, 17, 18 e 19 corrente mese saranno validi per il ritorno fino al secondo treno del giorno 22 successivo.

Concorso ippico provinciale di Pordenone. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data dell'8:

Il Concorso ippico provinciale di ieri a Pordenone fu favorito da una bellissima giornata, ma il tempo cattivissimo dei giorni precedenti l'aveva già pregiudicato.

Furono presentati al concorso circa 65 capi equini; però una decina di questi erano fuori di concorso. Furono premiati prima di tutto il gruppo di 6 cavalle coi lattanzoli del co. Mocenigo, il quale, a merito, dell'agente cav. Tolneatti, deve ritenersi il principale allevatore di cavalli delle Provincie di Udine e di Venezia; poi, nella categoria delle cavalle madri, i signori Segatti, Civran e Morpurgo. I signori Cattaneo, Centazzo, de Carli, Bujatti, Bertoldeo ebbero menzioni onorevoli. Nella categoria dei puledri di 2 anni ebbero premio i signori Sam, Mocenigo, Dorigo e Billia; menzione onorevole in quella di 3 anni i signori Mocenigo, Toffoletti, Fabbretti; premio e menzione, Segatti; finalmente in quella di 4 anni i signori Mocenigo e Billia ebbero un premio ciascheduno,

I primi premii delle categorie cavalle madri e puledri di 4 anni non furono assegnati per mancanza di individui meritevoli della principale distinzione; fu rimarcata l'assenza del signor Saccomani, che ai precedenti concorsi presentava sempre varii individui.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XXI, del 1.° novembre 1880:

Il barone Bettino Ricasoli - *Marco Tabarrini.* — La conversione letteraria di G. Leopardi e la sua cantica giovanile - (Continua) - *Giovanni Mestica.* — Un poeta arabo di Siracusa - *Michele Amari.* — Le nuove costruzioni navali per la marina italiana - Navi piccole - Navi giganti - (Continua) - *Maldini.* — Dalla finestra - (Racconto) - Parte II. In cui si dimostra la verità dei seguenti proverbii: che delle pene di amore si tribola ma non si muore; e che alla fine: come premio d'amore amor si rende - (Continua) - *Grazia Pierantoni-Mancini.* — Le nuvole - Commedia di Aristofane - *Augusto Franchetti.* — I tiri a segno e le istituzioni militari - *O. Baratieri.* — Rassegna delle letterature straniere - Les femmes qui tuent et les femmes qui votent. - Risposta del Girardin. - Souvenirs de prison et de bagne. - Les folies de Valentine. - Charles Read - *A. De Gubernatis.* — Rassegna politica - *X.* — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Esposizione nazionale di Milano del 1881. — Il Comitato è lieto di manifestare tutta la propria gratitudine per il novello atto della benevolenza di S. M., che volle assecondare la domanda diretta ad ottenere l'occupazione anche del cortile d'onore e locali attigui del Palazzo della R. Villa, oltre all'appartamento di piano terreno ed al giardino, già concessi fino dai primordii.

Una nuova commedia di Alessandro Dumas. — Commedia?.... Il *Voltaire* dice che *Lionette* (il titolo della nuova produzione di Alessandro Dumas figlio) non è commedia nè dramma, tenendo pure dell'una e dell'altro. Gli atti sono tre: tre soli personaggi principali: una moglie, un marito, e un innamorato. Una sola donna adunque, *Lionette*, e questa è posta in rilievo più degli altri.

Lionette è bella e onesta, e il marito non è giovane. Doppio merito adunque di essere virtuosa, tanto più che l'innamorato (della vecchia scuola) l'assedia, la circuisce colle fiamme della sua passione, che non conosce ostacoli. Lionette persiste nella virtù anche allora ch'è abbandonata dal marito, poichè pensa a suo figlio; ed è questo caro unico figlio che, alla fine, provoca una riconciliazione fra marito e moglie nel momento stesso che lo spettatore attende il trionfo della passione sul dovere.

Evidentemente, questo, a noi Italiani, fa troppo pensare al grazioso *A tempo* del Montecorboli.

Il *Voltaire* narra che la lettura fatta dal Dumas ai componenti il comitato di lettura della *Comédie Française* ha prodotto un grande effetto, e ch'essi contano su un clamoroso successo, per le scene molto drammatiche, molto commoventi che si notano nella *Lionette.* Dice che non vi sono *tirate*, nè dissertazioni, che l'ambiente è puramente umano. E soggiunge che la nuova produzione dell'autore della *Dame aux camélias* appartiene piuttosto all'arte romantica, che alla scuola naturalista.

Eh!... lo si capisce.

Lionette sarà adunque rappresentata alla *Comédie-française* quanto prima. Lionette sarà l'attrice Croizette. *(Corr. della Sera.)*

Scarcerazione a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 10:

Ieri nel pomeriggio da queste carceri criminali venne rimesso in libertà il signor Nicolò Fragiacomo di Pirano — arrestato circa un mese fa in quella città sotto imputazione di reato politico — non essendosi trovato di procedere in suo confronto.

Grave misfatto a Milano. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 13:

Ci accusano di pessimismo, perchè ripetiamo da qualche tempo che l'indulgenza accordata al giorno d'oggi ai malandrini è un grave pericolo per la città e pel paese.

Il fatto d'ieri prova che pur troppo i nostri reclami erano giusti e legittimi.

Questa mattina verso le undici, una tal Giuseppina Martini, sarta, ritornava dall'aver fatto le sue provviste, quando, nella via di S. Tommaso, le si avvicinò un figuro, che minacciosamente le intimò di dargli il portamonete.

La giovine donna non si lasciò intimorire, e reagiva; e, fatta sicura della presenza di molte persone sorprese dell'ardire del malandrino, gli infliggeva due potentissimi schiaffi.

Alcuni cittadini inseguirono il malandrino fino al vicolo del Sasso, in vicinanza al Ponte Vetero.

Da questo vicolo, riparo di malfattori, improvvisamente sbucarono quattro individui, i quali prendendo le parti del ribaldo che fuggiva, si fecero a gridar: *Ora vi conciamo per le feste*, e tratti di tasca i coltelli, assalirono tre di quei cittadini, — i signori Casanova Ambrogio e Carlo e Pietro Fontana, padre e figlio, commercianti.

Il Casanova Ambrogio s'ebbe un colpo alla schiena, che si teme mortale — i Fontana riportarono ferite gravissime.

Alle grida dei cittadini accorsero le guardie — ma troppo tardi, chè gli assassini poterono prendere la fuga, meno uno, certo Pozzi Pietro, pregiudicato notissimo, il quale fu immediatamente tradotto alla Questura.

È facile immaginare la triste emozione suscitata da un fatto cotanto grave, avvenuto in pieno meriggio, in una via popolatissima.

Sappiamo che la Questura ha proceduto ieri all'arresto di parecchi pregiudicati e di ammoniti, fra quelli che bazzicano specialmente le località adiacenti alla via Broletto.

Oggi saranno praticati i confronti col concorso di alcuni testimonii del sanguinoso fatto d'ieri. È da ritenersi che, pochi giorni sono, era stata praticata una minuta perquisizione in una certa casa nel vicolo detto del *Sasso*, e che vi si praticarono alcuni arresti.

Fra gli arrestati sono certi L... Giovanni, i fratelli B... Antonio, B... Alfonso, G... Francesco, R... Carlo e F... Giovanni. Fra questi si avrebbero dati positivi esservi l'individuo che primo colpì il Casanova.

Il cittadino che primo arrestava il tagliaborse Sozzi, nella via Broletto, è stato certo signor Perelli Carlo, negoziante d'olio.

Quando dal vicolo del Sasso sbucarono i ribaldi, che dovevano essere certamente i compagni del borsaiuolo, il Perelli fu affrontato da uno di questi, e percosso alla testa con un poderoso pugno, accompagnato dalle parole: *molla o ti sventriamo.*

Il Perelli rimase un po' sbalordito e non potè trattenere il ladro, che fu, come dicemmo sopra, arrestato dal Casanova e dai Fontana.

È da notarsi che, pochi minuti prima, un altro borseggio di un portafoglio, contenente poche lire, era stato commesso nella chiesa di S. Tommaso a danno di certa Gariboldi Marianna.

Lo stato del povero sig. Ambrogio Casanova è tuttora gravissimo: non si dispera però di salvarlo.

Anche la ferita di pugnale, toccata al signor Fontana Carlo alla regione lombare sinistra, si approfondò nella musculatura per circa tre centimetri.

La ferita del sig. Fontana figlio è meno grave. Ambedue vollero essere trasportati dall'Ospedale al loro domicilio.

Sappiamo che il nostro Prefetto ha fatto tosto rapporto del fatto al Ministero dell'interno, proponendo che ai tre bravi cittadini, vittime del loro coraggio, sia conferita la medaglia del valore civile. Sarebbe un atto di vera giustizia.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

1073

RINGRAZIAMENTO.

I coniugi Andrea e Catterina Ghin mossi da viva gratitudine verso il dottore

GIACOMO CINI,

si fanno un dovere di ringraziare pubblicamente cotesto esimio dottore per l'intelligente ed energica cura prestata alla loro figlia Francesca, ch'egli nello spazio di un mese, sottraeva due volte alla morte.

A questo attestato di gratitudine si associa l'intera famiglia,

Don Lorenzo Bianconi non è più.

Povero maestro! Modesta, operosa, feconda esistenza svoltasi nella pratica delle più elette virtù famigliari e cittadine — cuore mite, generoso, ardente, provato alla dura scuola della sventura e del sacrificio!

Con quanto affetto amò egli la patria, in un tempo in cui quel nobile sentimento era un delitto! Con che animo impavido sostenne per esso carcere e persecuzioni! — Con quanta serenità di giudizio, libertà di ragione, ei vedeva nell'indefinito progresso del mondo, il trionfo degli alti ideali della vita e dell'umanità! — E tuttavia fu sacerdote intemerato.

Figlio e fratello esemplare, nell'unico fratello superstite, che amaramente lo piange perduto, raccolse tutto il suo bene; negli ufficii del suo ministero fu religioso, ma senza intemperanze, verso i fanciulli, ch'ei cresceva con sollecita cura al culto del dovere, più che maestro, padre amoroso; — verso tutti che aveano mestieri di consiglio ed aiuto, liberale e magnanimo.

È quest uomo raro, si è spento a soli cinquanta ott'anni, si è spento sorridendo alla morte, ch'ei presentiva da lunga mano, facendo argomento di piacevoli celie, com'era suo gentile costume, le stesse sue sofferenze.

Vale, mio diletto maestro! Se oltre la tomba dura corrispondenza d'amorosi sensi, tu vedrai con qual cuore ti rende questo triste tributo colui, del quale tu guidasti i primi passi nella vita, e che t'ebbe sempre a parte delle sue gioie e de' suoi dolori, amico, consigliero e consolatore.

1072 G. dott. S.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 15 novembre.

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Sirovich, con merci; racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 15 novembre.

Il piroscafo *Tirreno*, della *Società Florio*, proveniente Corfù, sarà qui domani martedì, e ripartirà mercordì 17 per Bari, Brindisi e Corfù, caricando merci.

Il piroscafo *Lilibeo*, proveniente da Costantinopoli, sarà qui mercordì 17, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Marsala*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 19, e ripartirà domenica 21 per Costantinopoli e scali.

LINEA NORD AMERICANA.

Col piroscafo *Marsala*, si accetano merci per New York, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	89	45	89	65
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	91	60	91	80

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	129	50	129	—
Francia	a vista »	3 ½	105	40	105	—
Londra	3 m. d. »	2 ½	26	52	26	45
Svizzera	a vista »	3 ½	105	20	104	90
Vienna-Trieste	»	4 —	225	50	225	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			21	22	21	25
Banconote austriache			225		226	

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 27 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	13 novembre	15 novembre
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 92 ½	91 65
	21 21	21 20
Oro	26 43	26 40
Londra	105 —	105 —
Parigi	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	—
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	—	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	904	894 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13.	
Mobiliare	281 60
Lombarde	8 —
Ferrovie dello Stato	277 75
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	73 30
Metalliche al 5 %	72 2
Prestito 1860 (Lotti)	130 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 15.	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	119 20
Rendita ital.	87 17
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	99 9/16
Cambio Italia	5 ½
Rendita turca	10 35

PARIGI 13.	
Consolidati turchi	10 37
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 15.	
Cons. inglese	99 9/16
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	21 —
» turco	10 ¼

BERLINO 15.	
Mobiliare	487 50
Austriache	477 50
Lombarde Azioni	151 —
Rendita ital.	75 90

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 13 novembre

Basse pressioni al NO. d'Europa. Bodo 733, Shetland 738; alte al SO. della Francia (770). La depressione della Sardegna passò al S. d'Italia, Catanzaro 758, Roma 761, Torino 766. — Leggere piogge ieri e notte nell'Italia centrale; fortissime temporalesche e generali nella bassa Italia e Sicilia, Torremileto mm. 67, Palascia 75, S. Teodoro 50, e colpi forti o fortissimi di N. sulla costa ligure; di scirocco-levante sul Jonio e Sud Adriatico. Stamane cielo vario nell'alta e media Italia, dove spiravano venti moderati o forti. Venti moderati d'O. in Sicilia; forti di scirocco-levante al S. Adriatico. - Mare generalmente mosso; agitato in diversi punti delle coste adriatiche S. e del Jonio a Portotorres, Portempedocle, Monte Conero; tempestoso a Torremileto, Viesti, Palascia. Continua probabilità di venti settentrionali nell'Italia superiore.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 14 novembre

Forte depressione al Nord d'Europa. Bodo, Helsingfors 727; Pembroke, Danzica 745; Nantes, Vienna 760.

In Italia la pressione diferisce pochissimo da 765.

Diverse piogge leggere o forti ieri e notte al Sud. Stamane cielo generalmente poco nuvoloso o sereno. Predominio di venti deboli o moderati del primo e quarto quadrante.

Mare mosso sul Sud-Adriatico; mosso o agitato sulle coste ioniche, agitato a San Teodoro, grosso a Torremileto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 15 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.40	758.02	757.20
Term. centigr. al Nord	8.15	11.10	11.25
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	7.62	8.50	8.62
Umidità relativa	94	85	86
Direzione del vento Super.	O.	O.	—
» » Infer.	N.	S.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	7	3	2
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasicop	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—		—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.00	+55.00	+57.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.05 Minima 7.30.

Note. Vario. — Rugiada nella notte. — Nuvoloso fino alle 2 ½; alle 3 cielo interamente sereno. — Vento Sirocco predominante. — Nebbia ad Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 1m 55s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 13s
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 17m 7s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	4h 39m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	7h 41m a.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI

Martedì 16 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Avventure e trionfi di Genovieffa Duchessa di Brabante.* Con ballo. — Alle ore 7.

(V. Annunzio in IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 2148 A. P.
DEPUTAZIONE
Provinciale di Venezia.
AVVISO
di seguita aggiudicazione
del lavoro di rettifica della strada provinciale Mestre-San Donà di Piave-Portogruaro fra Ceggia e il fiume Livenza alle Tezze, e costruzione di un ponte in ferro attraverso il detto fiume Livenza nella località detta le Tezze in Comune di Torre di Mosto, di cui l'avviso deputatizio 8 ottobre p. d., N. 1685.

Nel primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro suddetto il prezzo preventivato in L. 199.463:76 fu ridotto a L. 133,640:72, ciò stante

Si rende noto:

che il termine utile per presentare le offerte col ribasso non minore del ventesimo sul prezzo ridotto nel detto incanto (fatali) scaderà alle ore 12 mer. del giorno di venerdì 26 novembre corr

Per tutto il resto rimane fermo il disposto nel precedente avviso 8 ottobre p. d., N. 1685.

Venezia 5 novembre 1880.

Pel Prefetto Preside,
AMOUR.
Il deputato provinciale,
Dirigente,
P. SOLA.

N. 19920 A-II.
INTENDENZA
di finanza in Venezia.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 3, a S. Maria Elisabetta di Lido situata nel Comune di Malamocco, assegnata per le leve al magazzino di Venezia e del presunto reddito lordo di L. 324:41.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875, N. 2336, (serie II).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Venezia, addì 2 novembre 1880.

L'Intendente,
VERONA.

Direzione di
COMMISSARIATO MILITARE
nel terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato nel tempo utile dei fatali il ribasso del ventesimo sul prezzo cui venne in incanto del 13 ottobre ult. deliberata la provvista di oggetti di chincaglieria per la somma di L. 9,751:71, di cui gli Avvisi d'asta del 23 settembre e 17 ottobre ultimi, l'ammontare di tale appalto dedotto il ribasso di L. 12.15 per cento ottenuto nel primo incanto e quello di L. 5.— suindicato è ridotto a L. 8,141:03.

Si procederà perciò nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale, avanti il direttore di Commissariato del suddetto Dipartimento al reincanto di tale appalto, col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 1.° dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

Venezia, 11 novembre 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

NOTA
per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto,
che nel giudizio di spropriazione
promosso
da

Lanza Bernardo fu Giovanni Battista, domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor procuratore avv. Angelo Mozzetti, residente in Venezia, presso il quale ha eletto domicilio, giusta mandato 12 giugno 1877, Notaio Liparacchi;

surrogato
dalla

Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia, rappresentata dal signor avv. Paolo Clementini, sostituto procuratore presso l'Ufficio dlel'Avvocatura erariale in questa città;

contro

Aumiller Clemente fu Andrea, domiciliato in Venezia, rappresentato dal sig. procuratore avvocato Grubissich Nicolò, residente in Venezia;

Con sentenza di questo Tribunale 4 corrente mese, furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, al signor Lanza Bernardo fu Gio. Batt., domiciliato in Venezia, i sotto descritti stabili costituenti il primo Lotto per il prezzo offerto di L. 4000 (quattromila); e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 del Codice di procedura civile essendo di giorni 15, non compreso quello della delibera, scade nel 19 (diecinove) andante mese.

Descrizione degli stabili,
Lotto I.
Città di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.

Casa al mappale N. 2611, di pert. cens. 0. 07, colla rendita di austr. L. 164:58 ed imponibile di L. 487:50, contrassegnati all'anagrafico N. 2860 a S. Stefano, Campo S. Vitale, aggravata dal tributo diretto verso lo Stato di L. 60:94.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 4 novembre 1880.

Per il Cancelliere,
GALLO, Vice-Cancelliere.

Inscritta al Num. 6905 del Reg. Gen. Cronologico oggi 4 novembre 1880.

GALLO, Vice-Cancelliere.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 5 novembre 1880

Per il Cancelliere,
GALLO, vice-Cancelliere.

ESATTORIA DI MESTRE.
Provincia di Venezia.
AVVISO
per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto, che ad ore 10 ant. nel giorno 29 novbre 1880 nel locale della Regia Pretura di Mestre, coll'assistenza degli Ill.mi Pretore e Cancelliere della Regia Pretura stessa, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti ed appartenenti come in appresso.

ELENCO
degli immobili posti in vendita.
In Comune cens. di Mestre.

Casa con bottega e con portico ad uso pubblico, al mappale Numero 793, superficie pertiche cens. 0.24, rend. imponibile L. 378; prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civ. L. 2735; somma da depositare a garanzia delle offerte, L. 126:75.

Confini: a levante, Furlan Anna maritata Ferrari; a mezzogiorno, Fiume Marzenego; a ponente, Tommasati Gregorio; a tramontana, Strada detta di San Rocco

Ditta debitrice: Chioccon detto Calzetta Francesco fu Gio.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori a prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo di delibera nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tasse di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 4 dicembre 1880, ed il secondo, nel giorno 9 dicembre 1880, e nel luogo ed ore suindicate.

Mestre, li 2 novembre 1880.

L'Esattore,
BRUNELLI MARIO.

FALLIMENTO
di Olivi Giacomo,
di Venezia.
Convocazione per concordato.

Il giudice delegato alla procedura del suddetto fallimento ha fissato il giorno 29 novembre corrente, alle ore 11 antimerid., onde abbia luogo in questo Tribunale, la convocazione dei creditori per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno del Sindaco a sensi degli articoli 62 e 642, del Codice di commercio.

I creditori dovranno comparire personalmente o legalmente rappresentati.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, oggi 2 novembre 1880.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

FALLIMENTO
di Sommavilla Girolamo,
di Venezia.
Convocazione
per verificazione di crediti.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento suddetto ha prefisso il giorno 30 novembre corr, alle ore 11 ant., in questo Tribunale, per la verificazione dei crediti.

I creditori dovranno fare le loro insinuazioni nei termini prescritti dall'art. 601 del Codice di commercio, o in questa Cancelleria, o presso il Sindaco sig. Gio. Francesco Franco, con una nota in bollo da L. 1:20, colla quale risulti l'ammontare del credito.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 6 novembre 1880.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

FALLIMENTO
di Fabbro Vincenzo, oste di Venezia.

Questo Tribunale di commercio con sentenza del 6 novembre corrente, ha dichiarato il fallimento del suddetto Vincenzo Fabbro, delegando alla relativa procedura il signor vice-presidente Leopoldo Chinemanni;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato Sindaco provvisorio il sig. avv. Eugenio Manfrio, di Venezia;

Ha prefisso il giorno 25 corrente novembre, ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.

Venezia, 7 novembre 1880.

Il Cancelliere, ZAMBONI.

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta di Antonio Baldo e Luigi Veronese, di Chioggia, con domicilio eletto in Venezia, presso l'avvocato Bizio, si notifica a Vincenza Salvagno nata Sepich, domiciliata a Zara, per sè e per suoi figli minori Marietta e Roberto, che essa è citata a comparire avanti il Tribunale di commercio di Venezia, all'udienza del giorno 27 novembre corrente, ore 11 ant., Soz. II., per sentirsi condannare in solidum con Giovanni Luigi Salvagno al pagamento di L. 1750, quale residuo prezzo di vendita del pielego denominato «Marietta», interessi e spese.

Venezia, 4 novembre 1880.

GATTI GIO. SEBASTIANO,
usciere addetto al R. Tribunale di commercio di Venezia.

Ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, rappresentata dalla Regia Avvocatura Erariale domiciliataria, si notifica che mediante Ordinanza emessa nel 25 ottobre 1880 dal Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, la vendita giudiziale degli immobili descritti nel Bando 22 aprile 1880 (registrato a Venezia li 23 stesso mese al volume 48, Numero 2343, già costituenti il Lotto 446 Asse Ecclesiastico, espropriati a Levi Giacomo fu Salomone, Rossi Santa fu Antonio, terza posseditrice, Bonadio Domenico, di lei marito, venne rinviata all'udienza del 30 novembre 1880, ore 10 antimeridiane, col ribasso d'un altro decimo, per cui la gara sarà aperta sul dato di it. Lire 1270:50.

Dalla Regia Avvocatura Erariale.

Venezia, li 28 ottobre 1880.

AVV. P. CLEMENTINI.

NOTA
per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto,
che nel giudizio di spropriazione
promosso
da

Luzzatti Chiara fu Manasse vedova di Levi Spiridione;

Levi Guglielmo fu Samuele, domiciliati in Rovigo, rappresentati dal signor procuratore e avvocato Marco Levi, residente in Venezia, presso il quale hanno eletto domicilio giusta mandato 22 settembre 1871, Notaio Cecchini;

contro

Perlasca avv. Giuseppe fu Nicolò, domiciliato in questa città, quale amministratore degli stabili qui appresso descritti e rilasciati dal terzo possessore;

Lampronti Augusto fu Guglielmo, domiciliato in Venezia, assenziente alla vendita.

Con sentenza di questo Tribunale 28 corrente mese furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto, al signor Levi Guglielmo fu Samuele, domiciliato in Rovigo, i sottodescritti stabili per il prezzo di L. 10,700; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'articolo 680 del Codice di procedura civile essendo di quindici giorni non compreso quello della delibera, scade nel 12 novembre p. v.

Descrizione degli stabili.
in città di Venezia,
parrocchia di Santa Maria Formosa a S. Lio, Comune censuario di Castello.

Al mappale N. 840, di pertiche metriche 0. 04, rend. censuaria a. L. 103:04, mappale N. 841 subalterno 1, che si estende anche sopra i NN. 839 e 840, di pert. 0. 01, colla rend. imp. di L. 497, mappale N. 845, di pertiche 0. 08, rend. cens. a. Lire 124:80 ed imp. L. 270, formante parte del corpo di fabbricato portanti i civici NN. 6072, 5984, 5994, 5595 e gli anagrafici 5570, 5571, 5569, 5484, 5485, 5486.

Ora fra i confini a levante, Calle del Caffettier; a ponente, Calle della Fava ed i mappali Numeri 839, 840; a mezzodì il Ramo del Caffettier ed a tramontana, la Salizzada di S. Lio.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia, li 29 ottobre 1880.

Il Cancelliere, CAMOUS.

L'originale, fu scritto su carta che comprende la tassa di registro.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correzionale.

Venezia, li 29 ottobre 1880.

Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere.

Si deduce a pubblica notizia che nel 22 ottobre 1880, il signor Scarente Filippo fu Giuseppe, nella sua qualità di legale rappresentante li minori suoi figli Maria, Arturo, Giulio, Ida ed Ester, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dalla rispettiva moglie e madre fu Elisa Bellinato-Scarante, morta in Martellago nel 3 settembre p. p.

Dalla Cancelleria della Regia Pretura di Mestre, addì 23 ottobre 1880.

GERLI, Cancelliere

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Mercoledì 17 novembre — N. 307

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 NOVEMBRE

Il Senato francese ha dato ragione al signor Ferry. Ha, con voti 141 contro 137, approvato l'ordine del giorno puro e semplice, che era stato invocato dal signor Ferry, ministro dei culti e capo del Gabinetto. Il signor Freycinet, predecessore del signor Ferry, con molta temperanza, aveva biasimato la politica di quest'ultimo, dichiarando inopportuna e pericolosa la violenza. Giulio Simon, un altro Presidente dei ministri della Repubblica, aveva con maggiore energia biasimata la violenza del Ministero, ed aveva proposto un ordine del giorno di sfiducia. Il signor Ferry ribattè, con violenza, dice il telegrafo, le accuse rivoltegli, e chiese l'ordine del giorno. La maggioranza ch'egli ebbe è assai esigua, l'ordine del giorno puro e semplice passò per quattro voti. Ma il Ministero ha vinto anche nella prima Camera, e quando si ha vinto non si contano i voti. La vittoria nel Senato deve essergli riuscita tanto più cara, quanto più era dubbia.

Il Ministero francese ha oramai la sua via tracciata, egli deve far la guerra al clero, per paralizzare sino ad un certo punto la guerra che gli muovono i radicali. La via può finire in un precipizio, e il Ministero può trovarsi di fronte i clericali esasperati, uniti ai radicali, non mai sazii di persecuzioni.

Il Ministero inglese ha una preoccupazione diversa, ma non meno grave, l'Irlanda. Il *Corriere della Sera* scrive a questo proposito:

« Le cose di questa disgraziata isola vanno di male in peggio: la popolazione detesta il Governo britannico; nè si può dire che questo faccia molto per cambiar simile sentimento in simpatia e condurre negli animi inaspriti degli Irlandesi quella calma, che da tanto tempo è un vano desiderio. Le misure per migliorar la loro sorte sono sempre allo stato di promessa, mentre quelle di repressione si seguono, ma pur troppo, senza costrutto.

« Innanzi alla Corte del Queen's bench è cominciato giovedì il processo contro Parnell e soci, fra cui quattro altri membri del Parlamento, accusati di aver cospirato contro la pace pubblica, per l'agitazione da essi promossa in paese contro i *landlords* e il Governo. La Corte era affollatissima: un vecchio signore si è presentato per entrare, servendosi d'un biglietto d'ammissione che aveva in mano fin dai tempi del processo O'Connell. Per rispetto alla vecchiaia di costui e in memoria della causa celebre, egli è stato fatto entrare. Ma la sua curiosità e quella degli altri è andata delusa. Su domanda del difensore di Parnell, il *solicitor* generale ha consentito un indugio per permettere agli accusati di preparare la loro difesa. »

È più oltre:

« I giornali inglesi sono pieni di racconti del caso del povero capitano Boycott, il quale ha un podere, Lough Mask, da cui non può ritrarre neanche un *farthing*, perchè la *Land League* glielo impedisce. Cinquanta orangisti, cioè fedeli al Governo, si sono recati in suo soccorso, appoggiati da parecchie migliaia di soldati, fanteria e cavalleria, ma nessuno nutre fiducia nell'efficacia di questo aiuto. Primieramente, esso non farà che rinfocolare gli odii della Lega contro il Boycott, e poi, quel povero *landlord* non potrà mantenere tanta gente, giacchè non ha pane neanche per sè.

« « La mia vita non vale un soldo a venti jarde dalla mia dimora », egli ha detto al corrispondente d'un giornale. « Io sono un uomo rovinato. Ho speso in questo podere 5000 sterline, e ho un fitto di trentun anno. Tutto questo è perduto. La gente del paese dice alla polizia: — Avete un bel sorvegliarlo; egli non sentirà cantare gli uccelli in primavera. » »

« Malgrado tutto il suo coraggio, il signor Boycott si potrà riputar fortunato se riesce a lasciar la contea. »

A questo proposito scrive la *Nazione*:

« I ministri inglesi si consigliano sui provvedimenti da adottare per reprimere l'agitazione, che diventa sempre più intensa. È vero che il processo contro i caporioni del moto è cominciato davanti alla *Queen's Bench* di Dublino, ma il Governo non deve farsi illusione sull'efficacia del processo, il quale durerà parecchie settimane, e finirà, assai probabilmente, con l'assoluzione degli imputati; — esito che darebbe incremento e baldanza all'agitazione. Si susurra che i ministri son divisi di parere; alcuni propongono la sospensione dell'*Habeas Corpus*; altri — e tra questi il Chamberlain e il Bright — la sconsigliano, perchè, dicono, sarebbe per l'Irlanda veleno, non medicina. E par che il Gladstone stia, per ora, coi secondi anzichè coi primi.

« Forse il Gabinetto non prenderà risoluzioni se non dopo aver visto il risultato della « spedizione » ulsteriana nella contea di Mayo. Bisogna sapere che un agente di lord Erne, il capitano Boycott, è quasi bloccato da quei della Lega agraria nel suo tenimento di Lough Mask, a Ballinrobe, ed è costretto a lasciar marcire le patate ed altre derrate, non trovando chi voglia lavorare per lui. Ora, nella contea d'Ulster — che è quella che sta meglio di tutte dal lato materiale e morale, sia per i benefici effetti del cosidetto *Ulster custom*, sia per la preponderanza dell'elemento orangista protestante — s'è formata una spedizione d'affittaiuoli leali e alieni dell'agitazione, al fine di soccorrere il capitano Boycott. La spedizione sarebbe stata numerosissima, se il Governo non l'avesse limitata a soli cinquanta uomini, aventi la facoltà di portar *revolver*, ma non fucili.

« Cotesti cinquanta uomini, provvisti di viveri per otto giorni, sono arrivati giovedì a Claremorris, da dove una marcia di venti miglia doveva condurli a Lough Mask. Il Governo li fa scortare da truppe, e truppe in buon numero sono distribuite su tutta la contea turbata.

« Se non accadono disordini, l'atto animoso degli ulsteriani ispirerà forse agli agricoltori delle altre contee il coraggio di reagire contro la prepotenza della Lega agraria e basterebbe una tale reazione a mutare la situazione in Irlanda; ma se la spedizione dovesse esser causa di conflitti e di spargimento di sangue, allora il Governo sentirebbe il dovere di adottare energici ed insoliti provvedimenti, per tutelare la quiete, la vita e la proprietà dei cittadini. Verificandosi questo caso, il Parlamento sarebbe convocato in breve sessione.

« Vi è pure un'altra ragione per convocare il Parlamento. La maggioranza che atterrò il Ministero Beaconsfield è tutt'altro che omogenea; in essa si va dai principali rappresentanti delle grandi famiglie *whigs* ai radicali come Bright e come Bradlaugh. Ed è certo che i *whigs* differiscono assai più, nelle teorie, dai loro attuali alleati radicali che dai loro avversarii, i *tories*; dal che si potrebbe non senza ragione attendersi uno spostamento della maggioranza nelle prossime discussioni. I *whigs* sono già assai malcontenti del primo ministro, il quale, per la necessità stessa delle cose, piega verso la parte più avanzata del suo partito; e specialmente nella questione irlandese s'è adoperato in modo da scontentare amici e nemici ed esasperare gli Irlandesi.

« Ma il Parlamento è stato quest'anno già convocato più del solito, e il richiamarlo prima del tempo ecciterebbe moltissimi malumori e ci sarebbe da augurarne poco bene pel Ministero. »

Un dispaccio da Trieste annuncia che i pescatori d'Isola, accusati di violenza contro i pescatori di Chioggia, furono condannati da 4 settimane a due mesi di carcere duro, e alla rifusione dei danni, compreso il lucro cessato. È un atto di giustizia che speriamo gioverà ad impedire il rinnovarsi di disordini simili.

Abolizione del corso forzoso.

Ecco il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso:

Art. 1. Il Consorzio degli Istituti di emissione istituito dalla legge 30 aprile 1874, N. 1920 (serie II), sarà sciolto col 30 giugno 1881.

A partire dal 1.° luglio 1881 i biglietti consorziali che si troveranno in circolazione costituiranno un debito diretto dello Stato.

Cesserà, dalla stessa data, l'assegnazione annua sul bilancio dello Stato a favore del Consorzio e sarà ritirata la rendita pubblica data dal Governo a garanzia dei biglietti consorziali in virtù delle leggi 19 aprile 1872, N. 759 (serie II) e 30 aprile 1874, N. 1920 (serie II).

Art. 2. Il Consorzio consegnerà all'amministrazione del Tesoro dello Stato, entro il 30 giugno 1881, l'officina in cui si fabbricano i biglietti consorziali, con tutte le dotazioni di macchine, utensili, mobili e materie prime od ausiliarie di cui sarà allora fornita; e le consegnerà inoltre nello stesso termine i biglietti consorziali di nuova fabbricazione, destinati a servire di scorta pel cambio dei biglietti logori.

Il Tesoro dello Stato pagherà al Consorzio quella indennità che fosse tuttora dovuta pel valore di costo dell'anzidetta officina e delle relative dotazioni, dedotta la parte già ammortizzata, pel valore di costo dei biglietti di nuova fabbricazione consegnati in virtù del presente articolo e pel prezzo di stima dei biglietti consorziali in circolazione al 31 dicembre 1881.

Il montare dell'indennità eventualmente dovuta sarà stabilito inappellabilmente da tre arbitri designati uno dal Governo, l'altro dal Consorzio e il terzo dai due primi.

Art. 3. I biglietti già consorziali continueranno, secondo le norme vigenti, ad aver corso obbligatorio in ogni sorta di pagamento, ma saranno convertibili in moneta metallica secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a mettere in circolaziona la moneta divisionaria d'argento e le altre monete decimali d'oro e d'argento esistenti nelle Tesorerie dello Stato.

Art. 5. Con Decreto Reale sarà stabilita la data a partire dalla quale avrà luogo il cambio al portatore ed a vista dei biglietti già consorziali in moneta decimale d'oro e d'argento nella Tesoreria centrale del Regno, e nelle Tesorerie provinciali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Bari, Bologna, Cagliari e Messina.

Con successivi Decreti Reali potrà essere autorizzato il cambio anche in altre Tesorerie dello Stato.

Art. 6. Saranno annullati i biglietti da lire 5, 2, 1 e da centesimi 50 ritirati dalla circolazione ed oltre ad essi gli altri biglietti ritirati o cambiati infino a che sia raggiunta in tutto la somma complessiva di 600 milioni di lire.

Art. 7. A partire dal 1.° luglio 1881, il cambio dei biglietti dichiarati consorziali col Decreto 14 giugno 1874 con biglietti consorziali definitivi sarà fatto presso la Tesoreria centrale del Regno.

Art. 8. Il Governo rimborserà il mutuo di 44 milioni in moneta metallica fatto dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia con la Convenzione 1.° giugno 1875.

Il rimborso sarà fatto tre mesi prima che cominci il cambio dei biglietti già consorziali, di cui all'articolo 4, lettera *b*, e in ogni caso tre mesi prima che sia stato intieramente eseguito il disposto dell'articolo 6.

Nello stesso termine sarà fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni di lire degli Istituti di emissione, a termini dell'articolo 5 della legge 30 aprile 1874.

Art. 9. Il Governo del Re è autorizzato fino a tutto l'anno 1882 a procurarsi, col mezzo di prestiti o di altre operazioni di credito, la somma di 644 milioni di lire, di cui almeno 400 in oro.

La misura dell'interesse a carico dello Stato non potrà in nessun caso oltrepassare il cinque per cento netto di ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Pel trasporto dei fondi e per qualunque altra spesa non potrà oltrepassarsi il limite dell'uno per cento.

Art. 10. Il Governo è pure autorizzato a procurarsi le somme che eventualmente potessero occorrere pel cambio al portatore ed a vista dei biglietti già consorziali rimasti in circolazione in seguito all'esecuzione dell'art. 6.

Art. 11. Della rendita pubblica ritirata dal Consorzio degli Istituti di emissione potrà essere alienata tanta parte, quanta sarà necessaria a procurare le somme di cui ai precedenti articoli 9 e 10.

Sarà annullata la parte eccedente il bisogno.

Art. 12. Dal giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, e in ogni caso da quello in cui sarà intieramente eseguito il disposto dell'articolo 6, e fino a nuova disposizione, saranno pagati in moneta decimale d'oro i dazii doganali per qualunque somma superiore a lire 50.

Art. 13. Il divieto fatto agli Istituti di emissione di variare senza autorizzazione del Governo il saggio dello sconto cesserà il giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali, di che all'articolo 4, lettera *b*, od in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dell'art. 6.

Art. 14. Il corso dei biglietti delle Banche d'emissione è prorogato a tutto l'anno 1883.

Art. 15. Il Governo del Re potrà ricevere nelle sue Casse i biglietti dei sei Istituti d'emissione anche quando non avranno più corso legale.

Art. 16. La facoltà di emettere titoli pagabili a vista cesserà il 31 dicembre 1889 per tutti gl'Istituti che ne sono investiti.

Saranno stabilite per legge le norme che dovranno regolare da quell'epoca in avanti l'emissione di titoli bancarii pagabili al latore ed a vista.

Art. 17. Una Commissione permanente presso il Ministero del Tesoro, presieduta dal ministro, e composta di tre senatori e di tre deputati eletti dalle rispettive Camere, da un consigliere di Stato e da un consigliere della Corte dei conti designati dal Consiglio dei ministri, dal direttore generale del Tesoro, dal funzionario superiore del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e dal direttore generale della Banca Nazionale del Regno d'Italia, presidente del Consorzio, sarà sentita su tutti i provvedimenti che occorrono pel ritiro e pel cambio dei biglietti in esecuzione della presente legge; vigilerà l'andamento delle relative operazioni, e per mezzo del ministro del Tesoro ne presenterà al Parlamento, alla fine di ogni anno, una particolareggiata e documentata Relazione.

Art. 18. Gli atti e provvedimenti di cui all'articolo precedente, dovranno essere presi dal ministro del Tesoro d'accordo col ministro di agricoltura industria e commercio.

Art. 19. Saranno determinati mediante reali Decreti, sentiti il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, i modi e le garanzie:

a) per le operazioni di cambio, ritiro e annullamento dei biglietti consorziali, le quali dovranno essere sindacate dalla Corte dei conti;

b) per la custodia dei biglietti destinati a servire di scorta;

c) pel ricevimento dei biglietti degli Istituti nelle Casse dello Stato, quando non avranno più corso legale.

Parimenti mediante reali Decreti saranno fatte tutte le altre disposizioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

Un'inchiesta a Torino.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Già sarete stati informati della grande battaglia incominciata fra i due partiti in cui si divide il Consiglio provinciale, i quali avevano già bruciate le prime cartuccie fin dal mese scorso, allorchè mandavasi alle stampe la Relazione sull'inchiesta stata promossa contro la Deputazione provinciale — e notate stranezza — per fatti che devonsi addebitare a consiglieri progressisti e a Prefetti della riparazione.

L'on. Compans, compilatore della suaccennata Relazione, a capo del partito dei giovani progressisti avversi alla Deputazione provinciale, vi ha sfoderate tutte le sue ire, pur di dimostrare che, dove non hanno mano in pasta i suoi correligionari politici, le cose procedono di male in peggio, si spende e spande il denaro pubblico, non si riscuotono le somme dovute, si lascia che qualche beniamino comandi a bacchetta. Senonchè tutte queste accuse si ritorcono appunto contro gli amici dell'on. Compans e della Commissione d'inchiesta: imperocchè chi tenne il mestolo in mano e commise atti *indelicati*, per cui ora la faccenda è nelle mani del giudice istruttore, fu il consigliere e *deputato dirigente*, conte Ceresa, scelto appunto dal Prefetto Bargoni, perchè progressista ultra. Chi si appropriò danaro del Consorzio stradale fu il detto conte Ceresa, in barba al presidente della Deputazione e al presidente del Consiglio provinciale. E per ultimo, a sprecare malamente i denari della Provincia si mostrarono assai corrivi i Prefetti e le Prefettesse dal 1876 in poi, in quel modo che già vi ho riferito in altra mia, confermata testè dalle dichiarazioni del consigliere Massa in pubblica seduta.

Il Prefetto Casalis si trovò pertanto in dovere, in principio della seduta dell'8 novembre, di spiegare in quale guisa i Prefetti Bargoni Minghelli e Movizzo largheggiassero negli addobbi dell'appartamento prefettizio, senza che alla Deputazione provinciale fosse lasciato campo di opporsi energicamente, perchè, come osservò in seguito l'onorevole Massa, i Prefetti che cessavano di carica lasciavano l'alloggio in tale stato, che il successore non poteva più abitarlo senza rinnovare ogni cosa da capo a fondo. Ad uno di questi Prefetti della Sinistra venne l'idea di far illuminare a gaz la sala da ballo. La Deputazione si oppose, ma i giornali amici ed altri influenti personaggi strepitarono; si dovette cedere, e spendere per un capriccio di donna 3000 lire! Circa a nuovi acquisti di mobilio, aggiunge rispondendo al Compans l'onorevole Massa, la spesa andò sempre crescendo, perchè i rappresentanti del Governo non trovavano mai abbastanza dignitosi i locali della Prefettura; e sì che dal 1876 al 1880, non passarono che quattro anni, e si ebbe all'incirca un Prefetto all'anno!

Contro al Massa, membro della Deputazione provinciale, la bestia nera della Commissione d'inchiesta e della *Gazzetta del Popolo*, si scatenarono le più violenti accuse, fra cui quella d'essere ad un tempo consigliere e deputato provinciale, e consulente della Provincia, la quale in tal modo paga all'avvocato Massa i *pareri legali* del medesimo. Questo argomento, con tutti i ricami possibili, fu dedicato dalla Relazione e dalla *Gazzetta* predetta a beneficio esclusivo dell'avvocato Massa, che si difese dimostrando la non incompatibilità fra le due cariche, ed augurò alla Provincia amministratori più intelligenti, ma egualmente disinteressati.

La seduta terminò con un vivissimo battibecco fra gli onor. Rossi, Compans e Massa, avendo questi in principio asserito di potere dir cose da far diventar bianco taluno degli accusatori: i primi ciò intesero come frizzo a loro diretto; il Massa disse non aver voluto fare insinuazioni ai membri della Commissione; il Compans non se ne acquietò, e voleva altre spiegazioni; nè valse a calmarli lo scampanellare dell'onor. Ferraris, ff. di presidente, invece dell'on. Bertea, dimissionario, ma riconfermato alla presidenza con 22 voti contro 21.

Nella seduta seguente s'incominciò a leggere una lettera del segretario capo della Provincinca, cav. Baccalario, il quale sostiene tutto l'opposto di quanto asserisce il cav. Movizzo, già reggente la nostra Prefettura, e per antipatie progressiste mandato a reggere quella di Caltanissetta. Lunga discussione in vario senso si a perse intorno all'operato della Commissione e alle difese presentate dall'onor. Massa, a nome dell'accusata Deputazione provinciale. Si presentarono alfine due ordini del giorno, uno dal consigliere Cibrario, così concepito: « Il Consiglio, prendendo atto delle operazioni della Commissione d'inchiesta, afferma la necessità di osservare per l'avvenire le prescrizioni della legge, e, invitando la Deputazione ad ispirarsi a quei concetti, passa all'ordine del giorno. » L'altro del consigliere Di Masino, esprimente fiducia nella Deputazione provinciale, e invitandola a provvedere in guisa, che l'amministrazione proceda in modo sempre meglio conforme all'interesse della Provincia.

L'ordine del giorno Cibrario fu respinto con 26 voti contro 20; si astennero Ferraris e Colombini, già membro della Deputazione in questione.

L'ordine del giorno Di Masino fu approvato da 26 voti contro 10. Si astennero tutti i giovani oppositori progressisti, avversi alla Deputazione provinciale, cioè i consiglieri Daneo, Cibrario, Rossi, Campans e Bechis, ai quali vanno aggiunti Colombini, Ferraris Bugnone e Benintendi. Il consigliere Rossi, il più focoso dei radicali progressisti, protesta contro alcune osservazioni dell'onor. Di Masino. Questi lo rimbecca a dovere, dicendo che non è uso a temere le interruzioni, specie se fatte in tono minaccioso. L'ex-presidente Bertea mantiene le date dimissioni, perchè, benchè progressista, non è accetto come membro della Deputazione al manipolo degli oppositori radicali e sistematici di cui ho fatto cenno. L'agitazione continua. Vedremo l'esito finale nelle nuove nomine della Deputazione.

Il comm. Laurin.

Leggesi nel *Corriere della sera*:

Come a Roma l'*Opinione* a Genova il *Corriere Mercantile*, a Milano il nostro giornale, e altrove altri, così a Brescia la *Sentinella* leva la voce per denunziare un altro caso d'un magistrato, il procuratore generale comm. Laurin, messo a riposo senza che il desiderasse, nè il chiedesse, essendo stimato da tutti e desideroso di lavorare.

La *Sentinella* lamenta prima di tutto che il Laurin non seppe della cosa che a mezzo dei giornali. Soggiunge:

« Il Decreto che mette a riposo il comm. Laurin, accenna a domanda fattene; ci si assicura che la domanda non esiste, che la misura giunse, all'egregio funzionario altrettanto improvvisa quanto sgradita. »

La domanda, a dir vero, esisterebbe, — ma sarebbe stata fatta per desiderio del Villa.

Il comm. Laurin era alienissimo dall'occuparsi di politica. Ma era fatalmente in odore di moderato.

Il *Cittadino* di Brescia, che nel suo Numero d'ieri sera scrive anch'esso meravigliato della repentina misura, suppone che essa sia causata dal non avere il comm. Laurin piegato l'arco della schiena ad abbastanza profondi salamelecchi all'on. Zanardelli; altri ricorda che la *Provincia* ha pubblicato tempo fa un comunicato di un *cliente* dell'on. Zanardelli, che si lagnava del comm. Laurin, e spiega il licenziamento come una vendetta dell'avvocato, cui già altre eran precedute a Salò.

Democrazia italiana e francese.

Leggesi nel *Diritto*:

In un articolo dal titolo: *La democrazia italiana*, la *France* si occupa, a proposito della festa di Milano, delle relazioni fra l'Italia e la Francia dopo Mentana. La Francia portava, dice il giornale del sig. De Girardin, il peso degli errori imperiali. « Oggi tutto è mutato. Noi non parliamo delle antiche Destre piemontesi e toscane. La loro missione non è sopravvissuta all'ingresso del Re nel Quirinale, e nulla fino a nuovo ordine fa prevedere ch'esse possano ricostituire dei gruppi abbastanza forti per riprendere il potere... Dopo la caduta del potere temporale, esse non hanno più al loro servizio la formula chiara dell'unità, ed esse sono troppo conservatrici per trovarsi a loro agio di fronte al papato irreconciliabile. Se torneranno al potere, sarà in uno sforzo di reazione della Monarchia inquieta, ed è probabile che il loro avvenimento sarà il segnale d'una situazione grave. In ogni caso tale ora non è venuta.

« Occupiamoci dunque delle Sinistre parlamentari, i cui capi si disputano i portafogli, senza ch'esistano tra essi differenze sensibili dal punto di vista della politica estera, il solo che ci riguarda. È certo ch'esse hanno delle simpatie prussiane e cercano il loro punto d'appoggio a Berlino piuttosto che altrove, senza infeudarsi assolutamente per ciò al principe di Bismarck, ma per quella tendenza naturale agli uomini di Stato italiani, di porsi dal lato della forza vittoriosa. La patria di Machiavelli ha ora dei ministri più docili alle sue dottrine che alla divisa cavalleresca del vecchio Catone. Essi non si gettano dalla parte delle disfatte e salutano la causa « victrix » che è piaciuta agli Dei.

« Altrettanto è a dirsi del Re Umberto, non facciamoci illusioni. Non ch'egli aspiri, nè consenta ad essere un umile Prefetto dell'Imperatore Guglielmo e a vedere il suo potere trascinato nell'orbita tedesca come un semplice satellite; ma la Regina è figlia di una Principessa sassone, e ha grandi affinità col Regno nel quale sua madre è nata. Egli stesso ammira molto i generali ed i soldati prussiani; ne affetta la rigidezza e getta più volentieri l'occhio dalla parte della Sprea che non sulle rive della Senna, per cercarvi i segreti dell'avvenire.

« Siamo dunque felici dell'amicizia ardente della democrazia italiana. Ad onta della nostra prudenza e del nostro desiderio di lasciare i popoli stranieri al di fuori d'ogni ingerenza in politica, dal canto nostro noi siamo i rappresentanti dell'idea elettiva che piace poco ai Sovrani ereditarii.

« Sforziamoci, in compenso, di possedere il cuore delle nazioni... »

E il *Diritto* aggiunge:

Ecco un saggio di politica, che non sarà machiavellica, ma che certamente potrà avere del successo, in fantasia.

La Francia s'illude, se pensa come la *France*. Per avere il cuore dei popoli, innanzi tutto deve finire di recare loro disturbi e di far la prepotente. E poi l'Italia, fosse anche repubblicana, non farebbe la politica del sentimentalismo. Infine, non è coi signori Rochefort e Pain e Blanqui che la democrazia italiana può rannodare le sue relazioni con la democrazia francese.

Il *Diritto* riceve del Cairo l'estratto di regolamento elaborato colà da una Commissione egiziana per la riforma giudiziaria. Da esso togliamo i seguenti articoli relativi alla progettata Corte di revisione:

« Art. 10. È istituita una Corte di revisione che avrà la sua sede al Cairo.

« Art. 11. La Corte di revisione avrà competenza tanto sugli affari giudicati dalle Corti miste, come su quelli giudicati dalle Corti indigene.

« Art. 12. In materia civile e commerciale non potranno esser portati dinanzi alla Corte di revisione che gli affari in cui il giudicato della Corte d'appello non avrà confermato il giudizio di prima Istanza.

« Il ricorso sarà sospensivo a meno che non si tratti di cause, nelle quali il giudicato della Corte d'appello è esecutorio nonostante ricorso.

« Art. 13. In materia penale la Corte di revisione giudicherà per quel che concerne le giurisdizioni miste, dei ricorsi formati contro sentenze correzionali pronunziate in grado di appello, e dei giudicati della Corte d'assise, nei casi e secondo le forme previste nel Codice d'istruzione criminale.

« Per ciò che riguarda le giurisdizioni indigene, i casi e le forme di cui dovrà occuparsi la Corte di revisione saranno determinate dal Regolamento di organizzazione giudiziaria per i Tribunali indigeni.

« Art. 14. La Corte di revisione sarà composta di quattordici membri, sette indigeni e sette stranieri.

« Sarà divisa in due Camere di cui una giudicherà gli affari misti, l'altra gli affari indigeni.

« Nella Camera incaricata degli affari misti i Decreti saranno resi da sette consiglieri di cui quattro indigeni e tre stranieri.

« Art. 15. Il presidente della Corte di revisione sarà indigeno; presiederà la Camera incaricata di giudicare gli affari indigeni.

« Vi saranno alla stessa Corte due vicepresidenti; uno di essi sarà indigeno e chiamato a presiedere la Camera indigena, in caso di assenza o impedimento del presidente — l'altro sarà straniero; presiederà la Camera mista; in caso di assenza o di impedimento sarà sostituito da uno dei consiglieri stranieri designati a tal uopo.

« Il vice-presidente straniero ed il suo sostituto saranno nominati allo stesso modo e nelle stesse condizioni che i vice-presidenti e sosti-

tuti della Corte d'appello e dei Tribunali misti di prima istanza. »

Il *Diritto* aggiunge:

Da ciò risulta adunque che sette membri stranieri faranno parte della Corte di revisione, ma non è punto detto che essi saranno due Inglesi, due Francesi, un Italiano, un Austriaco, ed un Tedesco. Devesi anzi credere che si continui l'antico metodo di riparto tra le anzidette Potenze più interessate nelle cose di Egitto.

Ad ogni modo il Governo saprà fare quanto gli è imposto per non andare incontro a disparità di trattamento. E possiamo aggiungere che quello che un giornale riferisce a lode del console di Alessandria, per trarne motivo a biasimare il Governo, è invece dovuto alle istruzioni spedite da Roma al Console stesso. E ci voleva poco a comprenderlo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 novembre.

(B) Le LL. MM. hanno pregato le nostre autorità municipali di costituirsi esse interpreti presso la cittadinanza dell'animo grato dei Sovrani per la cortese squisitissima dimostrazione di ossequio e di affetto che venne loro fatta iernotte alla Stazione nel momento del loro arrivo a Roma. Infatti, bisogna riconoscere che c'è stato qualche cosa di singolarmente delicato in quella permanenza di una folla fitta sulla piazza di Termini fino all'una e mezza antimeridiana, per il piacere di salutare e di applaudire il Re, la Regina e il Principino, non appena fossero giunti. Di più, per premura di non so ben chi, era stato disposto che da Termini al Quirinale la via fosse tutta illuminata a luce di bengala. Ma questo, non si sa perchè, la Questura non volle permetterlo; e fu gran grazia se consentì che venisse illuminato il solo piazzale della Stazione. I battimani o gli evviva alle LL. MM. non avrebbero potuto essere più cordiali ed entusiastici. E si rinnovarono all'entrare delle LL. MM. in palazzo, giacchè quivi pure la gente aveva aspettato. A vedere una tale scena, a quell'ora, si capisce troppo bene che il Re e la Regina non abbiano potuto a meno di sentirsi commossi, e di pregare il Municipio di voler rendere partecipi i cittadini del grato animo dei Sovrani. Quanto al pubblico, esso non poteva essere meglio compensato della sua premura, di quello che vedendo come tutta la reale famiglia goda salute eccellente, e come anzi debba dirsi che la Regina non è stata mai meglio di adesso. I Romani vogliono un ben del cuore alla Dinastia, e per essi non ci può essere maggior compiacenza di quella di saperla tutta in florida salute.

Voi non vi aspettate certo che io vi riferisca qui delle opinioni sul merito del progetto che venne presentato ieri alla Camera dall'on. Magliani per l'abolizione del corso forzoso. Di queste opinioni non si può dire che ne sieno ancora espresse; ed anche i giornali più competenti si sono finora astenuti dal pronunziarne. Laonde non è proprio il caso di entrare sopra un terreno simile.

Bensì io non posso astenermi dal farvi sapere che il modo in cui la Camera accolse la presentazione del progetto è stato singolarmente freddo. Il qual freddo parve diventare più intenso allorquando, sopra proposta dell'on. Trompeo, appoggiata da una parte, dalla parte maggiore della Camera, e da una parte sola del Gabinetto (l'on. Depretis non approvò), venne data lettura dei 19 articoli del progetto.

Sicuro che i primi articoli del progetto stesso, quelli nei quali si parla dello scioglimento del Consorzio delle Banche al 30 giugno venturo, del ritiro di 600 milioni di biglietti, e della loro trasformazione in talleri ed in marenghini, sicuro, dico, che quei primi articoli del progetto sono fatti per richiamare un sorriso. Ma poi, a quelle disposizioni ne seguono nel progetto altre molte d'indole assai meno semplice ed evidentemente relative alle operazioni che dovranno farsi per ottenere i fondi necessarii al ritiro dei biglietti e relative alle forme di queste operazioni e alle Commissioni che dovranno invigilarle, e agl'interessi che saranno da pagare, ed alle condizioni che vengono fatte agl'Istituti di credito ecc. ecc. E qui non c'era chi potesse sorridere, e la Camera si contentò di stare a sentire senza batter palpebra, lasciando intendere che non sono pochi i deputati, i quali non si sono ancora fatti un concetto chiaro della opportunità della colossale operazione, che si vuole intraprendere in questo momento e che sono anche più quelli i quali non si sentono chiamati ad una fede cieca nelle proposte del Ministero. Tosto che sieno stampati e distribuiti la Relazione ed i documenti annessi dall'on. Magliani al suo progetto, i giudizii su di esso fioccheranno, e allora potrà essere il caso dei maggiori commenti.

Politicamente la seduta di ieri della Camera non ebbe speciale importanza. Solo fu notato come l'on. Depretis non si sia unito ai suoi colleghi ministri per appoggiare la domanda della immediata lettura del testo del progetto sul corso forzoso, e fu anche notato come nel voto sopra questo incidente i centri si sieno dimostrati esitanti ed incertissimi. E fu poi notato come l'on. Cairoli abbia avuto bisogno di domandare altre ventiquattro ore di tempo per esprimere il pensiero del Gabinetto sulle varie domande d'interpellanza, mentre che le domande stesse erano note da così lungo tempo, e il Ministero avrebbe potuto tenersi la sua brava risposta in tasca, e fare una più bella figura tirandola fuori lì sui due piedi. Fu iersera per appunto che i ministri si riunirono onde mettersi d'accordo su questa faccenda delle interpellanze e delle interrogazioni, e quello che abbiano combinato si saprà oggi soltanto più tardi alla Camera.

Non vi sto a dir nulla del preteso Comizio operaio che doveva tenersi ier l'altro qui a Roma per protestare « contro l'infame sistema degli appalti », e che fu infatti tenuto, ma che riuscì un vero aborto di Comizio, senza capo nè coda, nè conclusione alcuna. Convennero nella sala destinata alla riunione non oltre cento persone, molte delle quali non operai. Ci fu chi parlò, e chi parlò temperatamente, e chi parlò spropositatamente. Nessun rimedio da opporre ai disagi che sono inerenti anche al sistema delle aste venne suggerito. Tutto si limitò a formulare una protesta e a fare una dichiarazione. Indovinate mo perchè? Per il suffragio universale!! La connessione intima fra gli appalti e il suffragio universale ognuno lo vede chiaro, e forse fu per questo che il *meetingh* (come era scritto nell'avviso) fu così poco frequentato e non cavò un ragno dal buco. Popolo ingrato!

La Cassazione di Roma ritenne valido il verdetto delle Assise contro il Cordigliani; ma annullò la sentenza stata pronunziata contro di lui, per quello che spetta l'applicazione della pena, e rinviò la causa al circolo straordinario delle nostre Assise, unicamente per questo secondo oggetto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 novembre.

Navigazione adriatica. — Nella seduta di domenica 14 corrente del Comitato permanente per la Navigazione adriatica, venne approvata la lettera che l'onor. comm. Maurogonato aveva avuto incarico di scrivere per essere diretta ai rappresentanti del Comune, della Provincia, e della Camera di commercio. Con essa lettera si domanda alle suddette Rappresentanze cittadine che per 20 anni vengano garantiti gl'interessi del 5 per 100 sopra le L. 2,600,000 chieste dalla Relazione tecnico commerciale.

Salute pubblica. — Dalla Commissione amministratrice dello Spedale civile di Venezia riceviamo la *Comunicazione* seguente:

« La Commissione amministratrice dello Spedale civile, sopra proposta dell'Ispettorato medico locale, ha determinato di sospendere da domani, 17 corr., e fino a nuove disposizioni, le visite ordinarie degli esterni agli ammalati dello Stabilimento, e ciò quale misura di maggiore precauzione nelle attuali condizioni sanitarie. »

Congresso geografico internazionale. — L'epoca del Congresso, che avrà luogo in Venezia fu definitivamente stabilita dal 15 al 22 settembre 1881. La seduta d'inaugurazione sarà tenuta nel Palazzo Ducale il 15 settembre.

Scuola veneta d'arte applicata alle industrie. — Domenica decorsa ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni di questa Scuola che nell'anno scolastico 1879 80 si distinsero. Le distinzioni sommarono a 38; oltre a queste si resero meritevoli di particolare menzione nel rapporto annuale altri 6 alunni *straordinarii* (*) ai quali il Regolamento non consente alcun premio.

La cerimonia seguiva quest'anno in forma strettamente privata avendo trovato conveniente il Consiglio dirigente di non esporre i lavori degli alunni perchè molti tra essi lavori sono destinati per la Esposizione di Milano del prossimo anno. Lo stesso Consiglio dirigente nella sua breve Relazione inviava le più vive azioni di grazie al Ministero di agricoltura per il considerevole aumento nella dotazione governativa promosso da esso e sancito poscia col Reale Decreto 14 agosto p. p.; quindi, con legittima compiacenza, accennava alle lusinghiere ed incoraggianti parole indirizzate alla Scuola, particolarmente nei riguardi dei metodi d'insegnamento, dai signori cav. Virginio de Francisci ispettore presso il R. Ministero, e dal comm. Ubaldino Peruzzi.

Il cav. Guglielmo Stella, direttore della Scuola, nel suo rapporto, dopo aver esaminati con opportuni confronti alquanti dati statistici così generali sul complesso degli alunni che s'inscrissero nel p. p. anno, come particolari sul numero degli alunni di ogni singola officina, dai quali dati e dai quali confronti non scaturirono che illazioni molto confortevoli, accennò a molti dati d'ordine economico ed artistico, soffermandosi alla parte che prenderà la Scuola alla Esposizione di Milano, al quale proposito il cav. Stella disse queste belle parole:

« Senza turbamento alcuno come senza alcuna lusinga vana, noi ci stiamo preparando a quella prova, e non cangeremo per nulla la via che ci siamo tracciata. Nessuno studio di apparato, nessuna giornata sciupata per far parere la scuola ciò che non è, o per far credere sieno gli alunni ciò che non sono. »

E più innanzi:

« Noi non aspiriamo ad una singolare riuscita, ma all'approvazione degli uomini coscienziosi e pratici; desideriamo solo si dica della scuola di Venezia che nella sua modesta apparenza essa risponde ai bisogni degli apprendisti e dei lavoratori delle nostre officine d'arte industriale.

« La Esposizione di Milano che sarà un gran bene per tutte le arti industriali del nostro paese, lo sarà anche per noi. Faremo tesoro di tutto e degli esempii, e della critica; se ci troveremo inferiori agli altri, ci modificheremo e miglioreremo; se per insperata ventura ci sorriderà l'approvazione generale, ci faremo la critica noi stessi e cercheremo di migliorare l'opera nostra egualmente. »

Ecco ora l'elenco dei premiati:

PRIMO CORSO.

Premii di primo grado.

Malgarotto Giuseppe, scultore decoratore.
Fiorelli Eugenio, tappezziere.

Premii di secondo grado.

Indri Daniele, scalpellino.
Cargnelli Antonio, scalpellino.
De Valentini Filippo, falegname finestraio.

Menzioni onorevoli.

Rogantini Vittorio, intagliatore.
Girardi Luigi, cesellatore.
Gabrieli Attilio, cesellatore.
Mander Odorico, calderaio.
Pelmutter Achille, intagliatore.
Valliera Giuseppe, pittore decoratore.

SECONDO CORSO.

Premii di primo grado.

Medesin Ugo, musaicista.
Della Rossa Carlo, orefice.
Gomez Giuseppe, ebanista.
Nassuato Domenico, scalpellino e costruttore muratore.

Premii di secondo grado.

Pendini Vittorio, intagliatore.
Rogantin Giovanni, musaicista.
Anelli Emilio, musaicista.
Oniga Antonio, musaicista.
Vestidello Domenico, falegname finestraio.

Menzioni onorevoli.

Fano Leone, intagliatore.
De Natalis Pietro, pittore decoratore.
Massaria Antonio, scalpellino.
Ganz Domenico, intagliatore.
Trani Francesco, musaicista.

TERZO CORSO.

Premii di primo grado.

Misinato Silvio, ebanista.
Marchesan Marco, ottonaio.

Premii di secondo grado.

Gioppo Ermenegildo, meccanico.
Rinaldi Carlo, meccanico.
Piazza Gaetano, falegname finestraio.

Menzioni onorevoli.

Marchesini Giovanni, ottonaio.
Zampato Lorenzo, musaicista.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO

ANNO PRIMO.

Diploma d'onore in primo grado.

Nordio Andrea, carpentiere.
Gaggio Emilio, scalpellino figurista.

(*) Arquati Giuseppe, cesellatore; Gnocchi Giulio, incisore litografo; Godermayer Carlo, incisore litografo; Rioda Luigi, orefice cesellatore; Magrini Emilio, carpentiere; Fagarazzi Emilio, fabbro meccanico.

Viani Giovanni, intagliatore.

Diploma d'onore in secondo grado.

Levi Cesare, incisore.

ANNO SECONDO.

Diploma d'onore in primo grado.

Mazzolini Giovanni, carpentiere.

Diploma d'onore in secondo grado.

Tellerolo Sante, ottonaio.

Dai conti consuntivi degli anni 1878-79 e 1879-80 risulta altresì una miglioria, perchè se il primo si bilanciava appena, il secondo presenta un civanzo di cassa di L. 800 circa.

Meritano quindi lodi vive e sincere sì il Consiglio dirigente che il Direttore e tutti i singoli professori per le cure costanti ed amorose che consacrano a questa bella ed utilissima istituzione.

Tassa sui cani. — Il Municipio avvisa che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti la tassa sui cani, per le rate riferibili al primo e secondo semestre 1880, che non fossero ancora state sodisfatte. Col giorno 1.° dicembre venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa medesima.

Teatro Malibran. — Per affrettare la andata in iscena del *Belisario*, si farà riposo oggi e domani, e giovedì avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera predetta. Così dice un nuovo avviso dell'Impresa pubblicato oggi.

Teatro Goldoni. — *Giovanni Baudry*, vecchio dramma romantico del sig. Vacquerie, non piacque. Il protagonista aveva afferrato undici anni prima la mano d'un furfantello che gli voleva rubare il portafoglio. Pare che abbia subito argomentato che quello fosse un giovanetto di belle speranze, perchè, invece di consegnarlo alle guardie di Questura, lo prese con sè, lo educò, ne fece un medico, lo introdusse nella buona società, come un uomo ammodo, non tanto però che non conservasse i suoi istinti rapaci, perchè se undici anni fa il giovanetto tentò rubargli la borsa, undici anni dopo s'introduce in casa di notte, come un malfattore, per rubargli la fidanzata alla vigilia delle nozze. Allora Giovanni Baudry che ha il principio che quando si è cominciato, bisogna finire, dopo avergli dato la sua borsa, gli dà anche la sua donna. Ciò non incoraggerà la gente ad educare i piccoli borsaiuoli e a crescerseli in casa. Piuttosto li consegneranno alle guardie di Questura.

Fra quella gente però è difficile anche il sagrificio, perchè è tanta in loro la facilità a sagrificare sè stessi, quanta la ripugnanza ad accettare il sagrificio altrui. Giovanni Baudry, che ha la manìa di sagrificarsi, deve fare sforzi eroici, per far accettare al suo amico Bruel, che sta per fallire, 200,000 franchi, e per fargli accettare, deve proporgli di sposarne egli la figlia. E siccome questa ama Oliviero, il giovanetto di belle speranze in questione, e n'è riamata, Baudry deve rinnovare gli stessi sforzi perchè i due ragazzi si sposino, e accettino il sagrifizio ch'egli offre loro. È un mondo, come si vede, un po' troppo diverso dal vero!

Ceresa ha fatto magnificamente la parte di Giovanni Baudry, e divise gli applausi col Cola, che fu un appassionato Oliviero.

E a proposito di Ceresa, è annunciata per giovedì la sua beneficiata, colla *Messalina*, una delle più belle produzioni di Cossa.

Fu un equivoco? — Sabato, 13 corr., di sera, col treno delle 9 e 20, giungeva a Venezia un signore straniero, il quale recavasi all'*Hôtel Saint Marc*, per ivi alloggiare. Pregato di scrivere il proprio nome nel libro delle notifiche, egli aderiva subito, ed il nome da esso vergato rispondeva alle iniziali V. L., di Cracovia.

Nella sera della domenica, 14, egli recavasi, a quanto disse all'Albergo, alla Stazione per ricevere alquanti suoi amici che dovevano arrivare; ma il delegato di ispezione alla ferrovia osservava che il mento del forestiero da esso veduto nella sera precedente era coperto da finta barba. Entrato nel sospetto, gli fece tener dietro, e col concorso della Questura di S. Marco, furono tosto iniziate delle pratiche le quali furono diligenti, perchè si aveva avviso di un tale fuggito da Berlino portando via la somma di marchi 150 a 200 mila.

Aggravava i sospetti della Questura il fatto che, richiesto quel signore delle sue carte di via, il nome che figurava in esse rispondeva alle iniziali C. B. e quindi risultava evidente che all'albergo egli aveva nascosto il proprio vero nome.

Il signor forestiero fu quindi guardato a vista o presso la Questura o all'albergo dove stettero anche la notte scorsa con lui due uomini di Questura.

Oggi però egli sarebbe stato rilasciato.

Fu equivoco, fu scherzo, o che cosa fu?

Se fu uno scherzo il metter barba finta e il declinare nome falso, bisogna ben convenire che fu uno scherzo di cattivo genere e che se ha costato salato a chi lo commetteva, avrebbe potuto costargli ben di più.

Corte d'assise. — Oggi e domani si svolgerà alle nostre Assise il processo in confronto di Bassano Giuseppe fu Giacomo, d'anni 62, di Venezia, imputato di ricettazione dolosa commessa in Padova nel 1879 in epoca imprecisata in danno di Zamparo Teresa. Difensore avv. Cattanei, Pubblico Ministero sost. proc. Romanin. Sono citati 15 testimonii.

Piccolo furto e ricupero della roba rubata. — L'odierno bullettino della Questura narra che nella scorsa notte furono rubati 9 baccalà ed una giubbetta vecchia di panno, a certo T. Domenico, fruttivendolo in Salizzada a S. Giov. Grisostomo (Canaregio). I ladri finora ignoti, s'introdussero nella bottega del T., per un balcone dimenticato aperto. Gli agenti di P. S. rinvennero più tardi i 9 baccalà in quelle vicinanze, abbandonati dai ladri, per timore d'essere scoperti.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nel giorno 14 novembre, cani N. 3.

Ufficio dello stato civile di Venezia.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 14 novembre 1880.

Santi detto Papesso Francesco, vetraio, con Longega Elisabetta, casalinga.

Cleva chiamato Creva Vincenzo, fonditore dipendente, con De Zorzi Angela, casalinga.

Picinini Emilio, cameriere, con Granich Regina, sarta.

Macchetta Teofilo Giulio Romualdo chiamato Cesare, R. impiegato e possidente, con Faccin Anna, civile.

Lacchin detto Piliuse Lorenzo, canepino, con Zambuon detta Tarabin Lorenza chiamata Luigia, portatrice d'acqua.

Baffo Girolamo, barcaiuolo, con Zennaro Eufemia chiamata Giovanna, perlaia.

Marmaglio Bortolo, porta lettere, con Amadeo Maddalena, casalinga.

Chiandon detto Gandon Salvatore, friggipesce, con Palma Elisa, perlaia.

Costantini Andrea, gondoliere, con Crovato Costanza, casalinga.

Ballarin Giuseppe, sotto capo operaio nell'Arsenale, con Rosa Giuseppina, chiamata Fortunata, casalinga.

Gregolin Pietro, fabbro dipendente, con Velo Maria Elisabetta, domestica avventizia.

Moretti Gio. chiamato Gio. Batt., mosaicista dipendente, con Rossi Santa, perlaia.

Torri Giuseppe, impiegato idraulico, con Manfrin Teresa, casalinga.

Limeruti chiamato anche Limarùti Carlo, bottaio dipendente, con Bianchi Luigia, casalinga.

Porfido Pietro, cameriere, con Marigo detta Mariga Caterina, sarta.

Beretti o Beretta Giovanni, negoziante in ogni ramo, con Maletto Maddalena, civile.

Gambron Domenico, barcaiuolo, con Rossi Violante, chiamata Viola, già cameriera.

Della Bianca Redento Gaetano, possidente, con Dal Maschio Rosa, possidente.

Mulachiè Pietro, chincagliere agente, con Roberti Angela, possidente.

Prosdocimo detto Corriere Antonio chiamato Vincenzo, battellante, con Seggi chiamata Segge Maria, perlaia.

Balliana Giovanni Angelo, esercente, con Vendrame Gioseffa Domenica, artigiana.

Polacco Marco, trafficante girovago, con Zacussi Benedetta, sarta.

Bullettino del 15 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Manganotto Antonio, salumiere dipendente, celibe, con Boito Anna, casalinga, vedova.

2. Dall'Era Giovanni, fonditore dipendente, con Giupponi Anna, casalinga, celibi.

3. Spiazzi Antonio, fabbro ferroviario, con Vianello detta Chiaccherina Antonia, casalinga, celibi.

4. Passaler chiamato Passeler Domenico, facchino, con Pefaiffer Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rossi Sartori Carlotta, di anni 50, coniug., casalinga, di Venezia. — 2. Pellegrini Kirchmayr Santa, di anni 37, coniugata, casalinga, di Trieste.

3. Bianchi Giovanni, di anni 79, vedovo, pesatore pubblico e negoziante di agrumi, di Venezia. — 4. Veronese detto Pirona Giuseppe, di anni 53, coniugato, burchiaio, id. — 5. Caovilla Pietro, di anni 20, celibe, calzolaio, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 novembre.

È uscito il N. 19 (15 ottobre 1880) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di settembre 1880.
2. Passaporti per l'Egitto.
3. Foglio periodico.
4. Visite microscopiche.
5. Uniformi dei corpi di musica borghese.
6. Inscrizioni ipotecarie a favore delle pie cause.
7. Massime di giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

Sono lette le proposte di legge ammesse dagli ufficii:

di *Mariotti* per una inchiesta sopra le biblioteche nazionali;

di *D'Arco* per provvedimenti a favore dei danneggiati dall'ultima rotta del Po e dell'eruzione dell'Etna;

di *Elia* e *Farina Luigi* per provvedimenti diretti ad incoraggiare la costruzione e trasformazione delle navi di marina mercantile.

Fusco chiede poi ed ottiene di svolgere la sua proposta concernente il trattamento di riposo degli operai permanenti della marina militare, che, dopo dichiarazione del *ministro della marina* che entro la settimana presenterà apposito progetto di legge relativo agli operai di tutti i cantieri militari e marittimi, viene presa in considerazione.

Standosi poscia per deliberare intorno alle diverse elezioni che la Giunta propone di convalidare. *Sorrentino* solleva lagnanze contro i procedimenti della Giunta rispetto al tempo utile di accettare le proteste inviate contro le elezioni e rispetto al suo modo di proporre la convalidazione delle elezioni che giudica incontestate.

Vastarini, *Cresi* e *Nicotera* opinano infondate le lagnanze mosse da Sorrentino, attesochè la Giunta non faccia che seguir le norme stabilite dal regolamento, e *Nicotera* aggiunge esservi forse maggior motivo di lagnanze verso la Giunta di accertamento del numero e della qualità di deputati impiegati che finora non riferì nè sopra il loro numero nè sopra la loro condizione.

Ercole scagiona la Giunta citata del rimprovero rivoltole.

Maurigi aggiunge che fra breve la Commissione pel regolamento della Camera presenterà un'appendice alla sua relazione per ciò che riguarda gl'inconvenienti notati da Sorrentino e Nicotera.

Sorrentino desiste pertanto dalla proposta che a tale riguardo intendeva di fare e approvansi senza più le elezioni dei Collegio di Reggio di Calabria, Tricarico, Milano 2.°, Casoria, Tricase, Atessa, Bari, Cotrone, Avellino, Minervino, Gioia.

Vengono poscia annunciate tre interpellanze:

di *De Crecchio* al ministro dell'istruzione pubblica intorno al concorso alla cattedra di scultura nell'Istituto di belle arti in Napoli;

di *Siccardi* al ministro delle finanze circa la crise finanziaria in seguito all'annunzio della presentazione della legge per l'abolizione del corso forzoso;

di *Francica* allo stesso ministro riguardo all'applicazione della legge per l'abolizione della tassa sul secondo palmento.

Il *Presidente del Consiglio* prende in segui to la parola per esprimere l'avviso del Ministero circa le interpellanze presentate ieri; egli le divide in due categorie: quelle che riguardano la politica estera ed interna, alle quali dichiarasi pronto a rispondere nella seduta del 24 corrente e quelle che sono di puro interesse amministrativo, che reputa necessario, nonchè conveniente, rimandare a dopo la discussione del bilancio.

Sono pertanto differite a detto giorno le interpellanze:

di *Maurigi* e *Savini* intorno alla politica estera del Governo;

di *Bonghi* circa l'organizzazione del partito rivoluzionario in Italia;

di *Massari* sopra la partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale, sul protettorato dei Cristiani in Oriente, e sui danni patiti dagli Italiani residenti al Perù;

di *Ungaro*, *Massari* e *Compans* intorno ad alcuni fatti relativi all'esercito;

di *Giovagnoli* sulla immigrazione dei Gesuiti dalla Francia in Italia.

Oltre alle accennate interpellanze havvi una domanda di *Bonghi*, diretta a chiedere al ministro dell'istruzione pubblica comunicazione degli Atti e Documenti relativi all'inchiesta eseguitasi sopra la Biblioteca Vittorio Emanuele.

Il ministro *De Sanctis* espone le ragioni per le quali, essendosi ora iniziato un procedimento giudiziario in dipendenza dell'inchiesta, non potrebbe dare comunicazione immediata dei Documenti desiderati da Bonghi.

Bonghi però insiste per la pronta produzione dei detti Documenti, ond'egli si possa trovare in grado di discutere sulle conclusioni dell'inchiesta, e dimostrare insussistenti le insinuazioni d'accuse e calunnie contenute in essa, specialmente a carico suo.

Il ministro *Villa* spiega come non si possa a meno d'indugiare tale comunicazione; il ministro *De Sanctis* ripete ch'egli, pel primo, desidera che i Documenti relativi all'inchiesta vengano presentati alla Camera, e che, appena lo potrà sarà sollecito di sodisfare al desiderio suo e a quello di Bonghi.

Dettosi, infine, da *Francica* perchè desista dalla sua interrogazione poc'anzi annunciata, e in seguito a dichiarazioni del ministro delle finanze, che, cioè, il Governo già provvide a togliere di mezzo le cause della crise finanziaria additata da *Siccardi*, viene da questo ritirata la sua interpellanza, salvo trattare distesamente della materia alla prima opportunità.

(Agenzia Stefani.)

Gli ufficii della Camera si sono oggi costituiti nel modo seguente:

Primo ufficio: Presidente Solidati, Vice-presidente Corbetta, Segretario Bernini.

Secondo ufficio: Presidente Seismit-Doda, Vice-presidente Pianciani, Segretario Merzario.

Terzo ufficio: Presidente Costantini, Vice-presidente Elia, Segretario Del Vecchio.

Quarto ufficio: Presidente Grimaldi, Vice-presidente Del Giudice, Segretario Fabrizi Paolo.

Quinto ufficio: Presidente Melchiorre, Vice-presidente Massari, Segretario Cerulli.

Sesto ufficio: (Non fu potuto costituire per mancanza di numero legale).

Settimo ufficio: Presidente Di San-Donato, Vice-presidente Maurogonato, Segretario Siccardi.

Ottavo ufficio: Presidente Ercole, Vice-presidente Sprovieri, Segretario Fortunato.

Nono ufficio: Presidente Castellano, Vice-presidente Cavalletto, Segretario Arisi.

L'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

La cattiva impressione prodotta ieri sulla Camera dalla lettura del progetto di abolizione del corso forzoso si va confermando.

Si è considerato che, emettendosi la Rendita al saggio di 86 80, dedotta la provvigione dell'uno per cento, e tenuto calcolo della perdita del 14 per cento proveniente dall'acquisto di 240 milioni di monete d'argento, l'emissione viene ad essere fatta ad un saggio inferiore a 82.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 15:

Sappiamo che da quaranta a cinquanta deputati appartenenti ai Centri e alla Sinistra moderata, oggi ch'è risoluta la questione del macinato e che l'onorevole Sella non ha ufficialmente il comando dell'Opposizione costituzionale, sono disposti a raccogliersi in un gruppo a parte e di offrirne la direzione al deputato di Cossato.

È smentita la notizia di prossime nomine di senatori.

Scrivono da Roma 15 alla *Gazzetta Piemontese*, e noi riferiamo per quel che vale quanto segue:

In conferma di quanto vi ho scritto sulle trattative della Destra cogli onorevoli Varè, Grimaldi e Marselli, posso assicurarvi, contrariamente a quanto si è asserito da qualche giornale non bene informato, che le pratiche si sono riattivate un'altra volta, e chi n'ebbe l'incarico di proseguirle mi accertò ch'esse proseguono bene e con molta probabilità di successo, avendo la Destra ceduto su alcuni punti del suo programma di riforma finanziaria.

Rivelazioni sull'attentato del Palazzo d'Inverno.

Scrivono da Pietroburgo 10 novembre alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri la seduta venne quasi completamente occupata dalla lettura delle testimonianze radunate sull'attentato di febbraio al Palazzo d'Inverno.

Ecco cosa ne risulta.

Abitavano il piano terreno, e precisamente la camera posta sotto la sala delle guardie, presso il guardiano delle cantine, certo Wassili Petrozckwy, ex-sott'ufficiale, tre falegnami del Palazzo, gli operai Rasumowski, Bagdanow e Stefano Batiskow.

Alle 5 pom. del 17 febbraio — giorno dell'attentato — i tre operai, finito il loro lavoro, bevettero assieme una tazza di thè. Siccome, però, non ci si vedeva più, Rasumowski volle accendere la lampada, ma Batiskow glie lo impedì adducendo per scusa che, siccome la lampada conteneva poca *creosina*, era facile avesse a scoppiare.

Finito il thè all'oscuro, Bagdanow partì pel primo, seguito a breve intervallo da Rasumowski. Rimasto solo, Batiskow eseguì il suo progetto: diede fuoco alla mina, e, profittando della confusione generale scomparve.

Un contadino, certo Nikolajeff, che transitò pochi momenti prima dello scoppio presso il Palazzo, affermò nella sua deposizione d'aver veduto dalla finestra della camera dei falegnami, un uomo vestito d'un lungo *paletot* ed armato di un lume che passeggiava nella camera volgendo le spalle alla porta.

Fatte delle ricerche, si seppe dipoi che Batiskow solo dal settembre 1879 era entrato nel Corpo dei falegnami di Palazzo, dietro le raccomandazioni di certo Roman Bundul, altro dei falegnami che l'aveva conosciuto per mezzo di certo Petrow, ex soldato.

Interrogato, Petrow disse di aver lavorato col Batiskow nelle officine dell'Ammiragliato e conoscerlo non solo sotto il nome di Batiskow, ma anche sotto quello di Stefano Nikolajeff.

Ora però, dopo lunghe ricerche della Polizia, venne dimostrato che Batiskow è nativo di Orlow nel Governo di Wiatka e che il suo vero nome è Stefano Chalturen.

Chalturen, entrato nel 1874 nella Scuola agraria di Wiatka, ne uscì nel 1875 per recarsi con due amici in America onde fondarvi una Società agraria. Pare però che, abbandonato a Mosca dai suoi due amici, egli sia ritornato a Pietroburgo.

Entrato nel settembre 1879 nel Corpo dei falegnami di Palazzo, al principio del gennaio 1880 portò nella sua camera una gran cassa di legno, che diceva di avere comperato in città per riporvi i suoi abiti.

Durante il suo soggiorno a Palazzo, egli fu sempre in buoni rapporti coi suoi compagni di lavoro, ma non scese mai ad intimità con alcuno di essi. Di Batiskow-Chalturen nessuna notizia finora ebbe la Polizia.

Ed eccovi in breve la preistoria dell'atten-

... tanto famoso che tanto di sè fece parlare nel mondo.

Quello che v'è di veramente sorprendente in tutto ciò si è, che le Autorità, le quali, all'arresto dell'accusato Kujatkowski e della sua amante, la Finger, nella loro abitazione della Jefebtukow-Perènlow, avevano trovato tre piante dell'ala del palazzo occupata dall'Imperatore, e che la polizia di Berlino aveva già avvisato quella di Pietroburgo di stare in sull'avviso, nessuno se ne sia dato per inteso.

Nessuno a Corte credeva si potesse, non solo tentare; ma nemmeno ideare un tal colpo, e tutti dormivano tranquilli tra due guanciali. Lo stesso ministro di palazzo, il co. Adlerberg, era fra i più increduli.

E sì che, oltre gli avvisi ricevuti, all'arresto del Kuiatkowski, insieme alle carte, gli si trovarono oggetti molto compromettenti, e fra gli altri, un lungo tubo di vetro ripieno d'una materia pastosa, che, esaminata, venne riconosciuta contenere della nitro-glicerina.

Malgrado tuttociò, dico, due mesi dopo avvenne l'attentato. Queste le informazioni raccolte dall'accusa sull'attentato. Carte, piani, tubo di vetro, ec., trovansi tra i corpi del reato.

Le confessioni del Goldenberg lettesi nella seduta di ieri l'altro vennero raccolte dal colonnello Onobrienko e presentate il 6 maggio 1880 al Tribunale. Goldenberg è molto prolisso nei suoi scritti. Egli finisce le sue confessioni dichiarando che si decise ad un tal passo per salvare degli innocenti dalla forca e dalle galere, persuaso inoltre che i terroristi battevano una falsa strada, essendo il movimento insufficiente allo scopo.

Dalle sue confessioni risulta pure che il congresso di Lipetzk venne tenuto nei dintorni di quella città in una foresta.

Finito ieri (9) l'interrogatorio dei testimonii, oggi ebbe luogo la requisitoria del Pubblico Ministero.

Il procuratore generale Achsbamuroff trattò per sommi capi tutti i punti del processo, soffermandosi solo più a lungo sui punti principali.

Il colonnello Kubriatscheff, altro degli accusatori, trattò e svolse i punti minori dell'accusa.

Il colonnello fu un po' prolisso nel suo dire non così l'Achsbamuroff, che parlò brevemente e con calma. Egli chiese per tutti la pena di morte a mente del § 249 del Codice, chiedendo per sei degli accusati il ricorso in grazia a mente dei §§ 241, 243.

All'accusa seguì la difesa, la quale poggia tutta nel provare che mentre riconosce giuste in parte le confessioni del Goldenberg — su cui basasi l'accusa — le dice false nei particolari.

Splendidamente fra tutti parlò l'avvocato Margolin in difesa dell'accusato Subkowski; bene gli altri difensori.

Finirono poco dopo le 8 di sera gli avvocati difensori di parlare e sorsero allora gli accusati che vollero difendersi da sè.

Emerse fra tutti l'accusato Kujatkowski che difese e svolse il programma del socialismo russo, specie quello della *Narodnaja Wolja*. Egli finì dicendo che i socialisti volevano e vogliono arrivare al loro scopo per vie pacifiche e che gli attentati furono opera di legittima difesa contro il terrorismo governativo.

Telegrafano da Pietroburgo, 16, allo stesso giornale:

Dei condannati a morte nel processo politico, lo Czar commutò la pena capitale in quella dei lavori forzati a tre (*): Schiriajew, Tischoff e Okladsky.

A Kuiatkowski e Presziriakoff la grazia non venne accordata; essi perciò saranno impiccati.

I nichilisti hanno avvisato i magistrati che facevano parte del Tribunale militare, che qualora la sentenza di morte venga eseguita, essi attenteranno di nuovo alla vita dell'Imperatore.

Si hanno serii timori che l'attentato che si minaccia possa essere mandato ad effetto.

(*) Un dispaccio della Stefani dice che la pena di morte fu commutata a quattro condannati.

Telegrammi.

Roma 15.

La Commissione pel sussidio all'Esposizione di Milano si è adunata oggi, ma non si è trovata in numero legale. Il ministro Magliani è poco disposto ad accrescere il sussidio. Domani la Commissione si radunerà.

L'*Esercito Italiano* annunzia che il Comitato dell'artiglieria pronunciò un parere favorevole al contratto d'acquisto delle macchine per la Fabbrica d'armi di Terni dalla Casa inglese Greenwood.

Lo stesso giornale riferisce che si tratta di nominare il tenente generale Bruzzo a capo di una direzione superiore locale d'alcuni gruppi di fortezze nell'Alta Italia, allo scopo d'unificare il concetto di sorveglianza delle opere che si costruiranno. *(Persev.)*

Roma 16.

Ieri il presidente Farini, prima di annunciare le dimissioni di Garibaldi, gli telegrafò insistendo perchè volesse desistere dalle medesime. Ma il generale rispose persistendovi.

Farini gli comunicò per telegrafo il voto della Camera, ma non giunse per anco risposta.

Il congedo accordato al generale Garibaldi venne approvato ad unanimità; quello accordato all'on. Menotti Garibaldi ebbe soltanto i voti della Sinistra. *(Pungolo.)*

Roma 16.

L'on. Villa presenterà in breve alla Camera un progetto di legge per l'estensione a tutte le Provincie dell'istituzione delle Fabbricierie per l'amministrazione dei beni delle parrocchie vacanti, i membri delle quali Fabbricierie si eleggeranno dal Consiglio comunale. *(Nazione.)*

Roma 16.

L'on. Acton, ministro della marina, nonostante l'opposizione della Sottocommissione del bilancio, a cui è pronto di dare ampie spiegazioni, sosterrà il proposto aumento dei capitani di corvetta.

È risoluto in ogni caso ad appellarsene alla Camera. *(Nazione.)*

Roma 16.

La Commissione del bilancio, nella seduta di stamane, udì la lettura di parte della Relazione sul bilancio di agricoltura, approvandola.

Discusse poi lungamente sulla condotta da tenersi dalla Commissione riguardo alla discussione del bilancio. *(Nazione.)*

Roma 16.

È ritornato in Roma l'on. Maffei.

Invece della *Palestro* si manderà a Cattaro la *Maria Pia*.

L'onor. Milon, sebbene convalescente, riprenderà presto gli affari del suo Ministero. *(Nazione.)*

Berlino 16.

La Polizia, in vista della gravità del fermento che regna attualmente nella popolazione, fece staccare dalle cantonate il *Wehrheit*, giornale illustrato umoristico anti-semitico. *(Secolo.)*

Parigi 16.

La Polizia ha vietato ai membri delle Corporazioni religiose disciolte di portar l'abito religioso. *(G. P.)*

Telegrammi dall'Agenzia Stefani.

Londra 16. — Un rinforzo di parecchi battaglioni è stato spedito a Dervisch pascià.

Pietroburgo 16. — La pena di morte è stata commutata ai quattro condannati (nel processo dei nichilisti).

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 16. — Il *Diritto* dice che Baccarini diramò una Circolare affinchè provvedasi alla sicurezza dell'esercizio dei tramways. Baccarini recasi a Vicenza ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Roma 17. — Il *Popolo Romano* dice: Crediamo sapere che Magliani presenterà quanto prima alla Camera il progetto per la revisione delle tariffe doganali; onde assicurare con equi criterii le industrie nostrane dagli effetti che a talune di esse potrebbero derivare colla cessazione del corso forzoso.

Berlino 16. — Prima del nuovo anno Hatzfeld sarà nominato segretario di Stato pegli affari esteri.

Berlino 16. — Radovitz è partito per Atene.

Parigi 16. — La Camera approvò l'art. 1.° del progetto di riforma della magistratura.

Il Senato continua l'interpellanza Buffet.

Chesnelong rimprovera il Governo di aver rinnegato gl'impegni verso il Papa sotto un'influenza occulta.

Il generale *Billot* respinge le critiche contro l'esercito in occasione dell'impiego dei soldati per l'esecuzione dei decreti.

Laboulaye attacca la politica del Gabinetto.

Giulio Simon sostiene un ordine del giorno che dice: « Il Senato, non potendo associarsi alla politica arbitraria che turba la pace pubblica, passa all'ordine del giorno. »

Ferry confuta le accuse con violenza.

L'ordine del giorno puro e semplice domandato dal Governo è approvato con voti 141 contro 137.

Brusselles 16. — Il Senato decise con voti 32 contro 26, di astenersi, fino a decisione contraria, di assistere in corpo a qualsiasi cerimonia del culto.

Vienna 16. — Il Reichsrath è convocato pel 30 corr.

Budapest 16. — *(Camera.)* — Discutesi il bilancio. Szontaz dell'opposizione riunita, non vuole fusione col Governo e colla maggioranza attuale. Il ministro delle finanze espresse rammarico pel rifiuto della fusione.

Trieste 16. — Oggi fu pronunziata la sentenza contro i pescatori d'Isola, accusati di violenza contro i pescatori di Chioggia. 18 furono condannati da quattro settimane a due mesi di carcere duro, e tutti solidariamente alla rifusione dei danni, compreso il cessato lucro.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 16, ore 2 5 p.

Fra le interpellanze annunziate ieri alla Camera commentasi principalmente quella dell'on. Bonghi circa l'organizzazione dei partiti rivoluzionarii in Italia.

Il Comizio generale democratico venne prorogato alla vigilia della discussione del progetto per la riforma elettorale.

La Cassazione annullò la sentenza di Cordigliani (l'uomo dei sassi), soltanto riguardo all'applicazione della pena.

Roma 16, ore 2 5 p.

I circoli parlamentari si dimostrano freddi riguardo al progetto dell'abolizione del corso forzoso. Le disposizioni del medesimo circa la forma ed interesse del prestito, circa il prolungamento del corso legale dei biglietti delle Banche, e circa la libertà del Governo di scegliere il momento per contrarre il prestito, sembrano poco convenienti. Riservansi i giudizii definitivi a quando verrà stampata e distribuita la relazione del ministro delle finanze Magliani.

Roma 16, ore 3 55 p.

***(Camera dei deputati.)* — *Sorrentino* solleva l'incidente circa l'irregolarità dell'applicazione del Regolamento riguardo alla verifica dei poteri.**

***Nicotera* si lagna contro l'eccessivo ritardo della presentazione della Relazione sui deputati impiegati.**

***Ercole* dichiara che il ritardo dipende dal motivo che i Ministeri d'agricoltura e finanze non risposero ancora a talune domande state loro rivolte.**

***Sorrentino* presenta, poi ritira la proposta d'impegnare la Commissione per la verifica dei poteri a riferire anche intorno alle elezioni non contestate.**

***Ercole* dichiara sperare che dentro la settimana sarà pronta la Relazione sui deputati-impiegati.**

Cairoli* dichiara che il Ministero chiede il rinvio a dopo i bilanci di tutte le interpellanze d'indole amministrativa; chiede invece che la discussione delle interpellanze relative alla politica interna ed esterna venga fissata a mercoledì venturo. *(Rumori.)

Roma 16, ore 3 55 p.

Otto Uffizii si costituirono, nominando tutt'i presidenti, meno uno, contrarii al Ministero.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Catalogo della III Esposizione del IX Congresso generale dell'Associazione medica italiana. — Genova, tip. della Gioventù.

Programma dell'Istituto tecnico e commerciale (Ginnasio reale) Il nuovo Frauenstein a Zugo, in Svizzera. — Zurigo, tip. Ozeli, Füssli e C.

FATTI DIVERSI.

Il monumento del Re Vittorio Emanuele a Mirano. — Sentiamo che dal Sindaco e dal Municipio di Mirano, verrà quanto prima offerta col mezzo del deputato del Collegio comm. Maurogonato, a Sua Maestà, la fotografia del monumento inauguratosi testè nella piazza principale del paese. La fotografia, in grandissimo formato, è uscita egregiamente dallo stabilimento Perini, ed è collocata entro un magnifico album, nell'interno di velluto rosso e nell'esterno in seta blu, sulla quale stanno impressi in oro lo stemma della Casa reale e la dedica. È un lavoro riuscito assai bene e rappresenterà degnamente a S. M. l'affetto dei Miranesi al Padre della patria, ed il modo col quale essi seppero tramandarlo ai posteri, pegno ed esempio di quel legame che unendo il popolo al Sovrano, assicura la fortuna e l'avvenire della patria.

Monumento a Vittorio Emanuele a Legnago. — Il Sindaco di Legnago ricevette il seguente telegramma di risposta:

« *Sindaco Legnago.*

« Appena qui giunse Sua Maestà, le fu rimesso telegramma annunziante inaugurazione in Legnago monumento al suo augusto e campianto Genitore.

« Sua Maestà gradì vivamente solenne manifestazione di affettuosa reverenza alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele II, e rende interprete la S. V. dei suoi sentiti ringraziamenti verso codesta affezionata popolazione, che, onorando il Gran Re, confermava sua devozione alla patria ed alla Dinastia.

« *Il ministro*, VISONE. »

Inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele Vicenza. — Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

S. E. il presidente del Senato, on. Tecchio, telegrafò iersera che interviene alla nostra festa insieme col segretario del Senato, on. Verga.

Il Senato sarà dunque rappresentato fra noi dal suo stesso presidente, dal segretario Verga e dai senatori Rossi e Lampertico.

— La Camera dei deputati a sua volta sarà rappresentata da un vicepresidente, da un segretario, e dagli onorevoli deputati Lioy, Colleoni, Lucchini, Antonibon, Toaldi, Marzotto e Agostinelli.

— Il Governo del Re sarà rappresentato alla nostra festa da S. E. il ministro dei lavori pubblici, comm. Alfredo Baccarini.

Egli parte stasera da Roma col suo capo di Gabinetto e col deputato Toaldi.

Arriverà domani sera, e sarà ospitato nel palazzo del conte Gian Giorgio Trissino.

Giovedì mattina, prima dell'inaugurazione, farà una gita a Schio con treno speciale; e l'indomani percorrerà la linea Vicenza-Cittadella-Padova.

Carità regale. — Scrivono da Monza 13 alla *Perseveranza*:

Ieri avvenne un fatto doloroso che concorse a rivelare sempre più la benignità e generosità del cuore del Re.

Un contadino addetto al R. Parco, certo Luigi Cazzaniga, d'anni 32, avente moglie e tre figli, usciva col suo carro dal cancello interno dei giardini reali per ritornarsene a casa dopo aver compiuti i quotidiani lavori. Egli conduceva a mano il cavallo. Questo, giunto al viale principale del Parco, imbizzarrì, non si sa bene per quale cagione, e si avviò al galoppo verso la stradella che conduce alla porta di Vodano. Il Cazzaniga tenne nondimeno la briglia, e fece sforzi erculei per arrestare quel furibondo animale; ma ad un tratto, le gambe gli si impigliarono nelle redini, onde fu travolto a terra. Il cavallo lo calpestò e le ruote del carro passarono attraverso il suo petto.

Il maresciallo delle guardie di P. S. che si trovava casualmente al cancello del Parco, vide da lungi il caso miserando, e accorse subito con un suo dipendente, la guardia Angelini. Essi riuscirono a fermare il cavallo, che in quel frattempo avea rovesciato il carro, e cercarono di liberare l'infelice Cazzaniga. In quel momento giunse a cavallo anche S. M. che si aggirava soletto per il Parco. Vedere il disastro, scendere di sella, porsi a sollevare il carro e togliere di là il caduto, fu tutto un punto. Il Re, mentre sosteneva il Cazzaniga nelle sue braccia, mandò il maresciallo a cercare un materasso nell'attigua casa del portinaio, e quindi collocò egli stesso il misero sul risollevato carro, ordinando che fosse condotto immediatamente all'Ospitale di Monza.

Nè di ciò pago, spedì qui una staffetta per disporre che i medici dell'Ospitale si trovassero pronti ad accogliere il ferito e a prodigargli ogni assistenza. Tutte queste cure però riuscirono sventuratamente inutili. Il Cazzaniga, che dava appena segni di vita quando fu adagiato sul carretto, spirò cammin facendo, e all'Ospitale non giunse che un cadavere. Saputo il suo tristissimo fine, il Re mandò un suo incaricato a confortare la vedova e la famiglia, assicurandole che d'ora innanzi avrebbe provveduto egli stesso ad ogni loro bisogno. Questi fatti non hanno uopo di commenti: essi parlano da soli, e con quale eloquenza!

Distribuzione dei premii a Mirano. — Il 14 novembre, nella sala del Consiglio comunale di Mirano, affollata da un colto e gentile uditorio, colla presidenza del Sindaco cav. Mariutto, del R. ispettore delle Scuole, comm. Berchet, e del sopraintendente dott. Ghirardi, ebbe luogo, in forma solenne, la cerimonia della distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali.

La festa incominciò colla fanfara reale ed un inno cantato dagli alunni; poi tenne il discorso d'occasione il direttore delle Scuole sig. Cappelletto, con nobili affettuosi e gentili pensieri; quindi si fece la distribuzione delle medaglie d'argento e di rame e delle menzioni onorevoli date dal Municipio, e di alcuni libri d'istruzione agricola, dati dall'egregio sopraintendente.

Il Sindaco lodò, con acconcie parole, i maestri e gli allievi, ringraziò l'adunanza, e propose viva al Re, alla Regina, al Principe ereditario e all'Italia, che furono acclamatissimi.

Terminò la festa con un altro coro d'occasione, cantato dalle brave alunne; dopo di che gl'intervenuti visitarono i lavori femminili che stavano esposti convenientemente in una sala del Municipio, mentre la banda di Mirano rallegravala con lieti concerti.

Contro l'alto prezzo del sale. — Altri due Comizii per la diminuzione del prezzo del sale si tennero, l'uno a Prato Carnico, l'altro ad Ovaro, presieduti dal dott. Magrini. In essi fu votata l'adesione alle deliberazioni del precedente Comizio di Forni Avoltri. Anche a Sappada, il 9 corrente, fu tenuta un'adunanza popolare analoga, e in essa pure si fece adesione alle deliberazioni medesime. *(Gior. di Udine.)*

La Stella del Nord. — L'aspettativa e la curiosità destate dall'annuncio di quest'opera del maestro Meyerbeer, furono sodisfatte dall'esito che, a dire dei giornali milanesi, fu ottimo. Era 25 anni che la *Stella del Nord* non si rappresentava a Milano.

Notizie drammatiche. — A Torino fu risuscitata con ottimo successo dalla Compagnia della Città di Torino, diretta da Cesare Rossi, *La Fiera*, commedia di Alberto Nota.

Furto a Napoli. — L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Napoli 15. — Vennero arrestati sei individui sospetti autori di un ingente furto, commesso a danno dell'orefice Amodio. Il furto fu accertato in 142 mila lire. Gli arrestati sono stati deferiti al potere giudiziario. La Questura prosegue alacremente le indagini.

Annunciasi la prossima apertura in Napoli di due scuole repubblicane, intitolate Mazzini e Cattaneo.

Tiro all'allodola. — Leggiamo nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

Da Lonigo ci scrivono che la partita di tiro all'allodola non poteva meglio riuscire.

Il tiro fu disposto e diretto con vera maestria. Concorso grandissimo di tiratori e di pubblico; risultato pieno.

Gl'inscritti furono 83. Tirarono 63. Dopo i tre tiri di esperimento, rimasero in gara 27.

Vinsero, nell'ordine che li scriviamo, i signori: Bettanin, conte Labia, Crosio, Chiampan Domenico, nob. Pellegrini, Scortegagna, Scala e Valeri.

Splendida giornata — moltissima animazione — nessun inconveniente di nessunissima specie.

Un bravo alla Presidenza, che si componeva dell'avv. Giov. Mazzoni, del dott. Carlo Donati, del dott. Giuseppe Carlotto e del dott. Pietro Dalla Torre, segretario.

Terremoto a Zagabria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Agram (Zagabria 16). — I giornali sono pieni di scene terribili in seguito dei terremoti della notte scorsa. Oggi nuova scossa.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 16. — La *Neue freie Presse* ha da Zagabria, mezzanotte. In questo momento si avvertirono due violenti scosse di terremoto che si succedettero immediatamente l'una all'altra. Gli abitanti abbandonano spaventati le case.

Zagabria 16. — Questa notte si avvertirono parecchie scosse di terremoto, e le più forti alle ore 12, alle 2 e alle 4.22. Il panico è generale e alla tranquillità, che si era ristabilita, è subentrata una completa confusione.

Un volo mortale. — I giornali parigini raccontano questo spaventevole spettacolo offerto domenica sera agli abitanti di Neuilly.

I due comuni di Puteaux e di Courbevoie avevano organizzato una festa commerciale, alla quale erano accorsi tutti i venditori girovaghi, i saltimbanchi e altri che frequentano le feste suburbane di Parigi. Fra loro un aeronata, chiamato Gratien, che ha la specialità di fare ascensioni nelle fiere. Quindici giorni fa, Gratien aveva scritturato un acrobata, certo Augusto Navarre, un bel pezzo di giovine di 28 anni, abilissimo, a quanto assicurasi, negli esercizii sul trapezio. Egli era stato *clown* al circo Franconi quando aveva tentato di metter su circo del suo, operazione nella quale aveva perduto tutto quanto possedeva: 30 mila franchi.

Immerso nella più nera miseria, Navarre si era dato a percorrere le feste e guadagnava da campare alla meglio. Erasi così incontrato nell'areonauta Gratien.

Ieri si doveva gonfiare uno di quegli aerostati che innalzansi in forza della dilatazione dell'aria riscaldata, noti sotto il nome di Montgolfiere. Sotto il socio di Gratien, madamigella Albertina doveva fare esercizii sul trapezio mediante il correspettivo di 50 franchi.

Non avendo un soldo, Navarre chiese il permesso di prendere il posto di madamigella Albertina; gli si fece osservare esser necessaria una grande abitudine per eseguire simili esercizii sotto un pallone, e che egli, non avendo mai fatto un simile esercizio, farebbe meglio a rinunciarvi. Navarre insistè; e Gratien e Albertina finirono col cedere.

Alle quattro si procedeva al gonfiamento del pallone, e in questo mentre Navarre, per darsi animo tracannava tre bicchierini d'assenzio un dietro l'altro; quindi indossava gli orpelli di saltimbanco e pronunciava poco dopo il famoso *via tutti!*

Navarre per aria si diede ai suoi pericolosi esercizii. Raggiunta che ebbe una certa altezza si rizzò aspettando che il pallone ridiscendesse; ma l'aerostato, spinto da vento di ovest, traversò la Senna e venne su Neuilly.

Tutt'a un tratto videsi Navarre stendere la mano, far gesti disperati... e pochi secondi dopo il suo cadavere giaceva in un giardino dell'avenue de Ruole. L'urto era stato sì violento che il corpo di Navarre sfondando la terra vi era incastrato alla profondità di 30 centimetri. Tutte le membra, perfino le dita, avevano lasciato l'impronta sul suolo.

Credesi che, preso dal freddo, egli non abbia potuto tenersi alle corde; di qui la caduta. Calcolasi a 600 metri l'altezza di cui l'infelice è piombato e 6 secondi il tempo messo a giungere a terra.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre.

Arrivava da Corfù e Brindisi il vapore ital. *Tirreno*, cap. Vetrani, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 60	88 95
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	90 75	91 10

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	— —

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 4	128 75	129 25
Francia	a vista	» 3 ½	105 —	105 25
Londra	3 m. d.	» 2 ½	26 40	26 54
Svizzera	a vista	» 3 ½	104 75	104 85
Vienna-Trieste	»	4 —	224 75	225 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 22	21 20
Banconote austriache			225	226

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale 4 — —
» Banco di Napoli 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto — — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 27 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	15 novembre	16 novembre
Rend. It. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 65	91 45
Oro	21 20	21 23
Londra	26 40	26 43
Parigi	105 —	v. 105 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	894 50	883 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Mobiliare	282 60
Lombarde	87 75
Ferrovie dello Stato	278 —
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	73 15
Metalliche al 5 %	71 90
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	57 95 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	99 ⅝
Cambio Italia	5 —
Rendita turca	10 40

PARIGI 16.	
Rend. fr. 3 0/0	85 50
» » 5 0/0	119 12
Rendita ital.	87 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 15.	
Consolidati turchi	10 35
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 16.	
Cons. inglese	99 ⅝
Cons. italiano	86 ⅛
» spagnuolo	21 —
» turco	10 ¼

BERLINO 16.	
Mobiliare	488 50
Austriache	479 50
Lombarde Azioni	151 50
Rendita ital.	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 16 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	759 34	758 64	756.93
Term. centigr. al Nord.	6 80	10 85	12.00
» » al Sud	—	30.0	—
Tensione del vapore in mm.	7.02	7 42	7.77
Umidità relativa	76	71	75
Direzione del vento Super.	O.	O.	O.
» » Infer.	NNO.	NNO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	4	2	4
Stato dell'atmosfera	Cirro		
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+57.70	+56.00	+50.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 12.30 Minima 6.00

Nota. Abbondante rugiada nella notte. — Giornata varia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 3m 26s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 45m 25s 8
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 27m 26s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 3h 24m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 0h 58m a.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 8h 39m a.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 16.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre.

Grande Albergo già Nuova York. — Barone Levi, dall'interno, con famiglia, - Conte Bockowski, ciambellano di S. M. l'Imperatore d'Austria, da Vienna, - De Pofatekhine, - Guinettin S., avv., ambi dalla Russia, con famiglia, - Ware, con famiglia, - Miss Grey, tutti dall'Australia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Conte Rizzoni, dall'interno, - D.r Gerway P., - Einhorn, negoz., ambi dall'Ungheria, - Kelner J., da Brünn, - Tenio G., dalla Svizzera, con moglie, Sig.ra Waechter, - Horiche B., negoz., - Reichly A., - J. Berger, tutti quattro dalla Germania, - Sig.ra Junker H., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 14 novembre.

Grande Albergo l'Europa. — S. Ecc. la Principessa Carolath Beuthen, con seguito, - Contessa di Gölsen, tutti dalla Slesia, - Percy Weeke, da Londra, con moglie, - N. Damiri, dalla Grecia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Monga L., dall'interno, - Cavalieri A., con figli, - Usiglio L., tutti da Trieste, - Atkinson E., - Hamilton H., ambi da Londra, tutti poss.

SPETTACOLI.

Mercordì 17 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Il positivo.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Un amante disperato e un dottore affamato.* Con ballo. — Alle ore 7.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:—pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:—pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11:— ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 2148 A. P.

DEPUTAZIONE
Provinciale di Venezia.

AVVISO
di seguita aggiudicazione

del lavoro di rettifica della strada provinciale Mestre-San Donà di Piave-Portogruaro fra Ceggia e il fiume Livenza alle Tezze, e costruzione di un ponte in ferro attraverso il detto fiume Livenza nella località detta le Tezze in Comune di Torre di Mosto, di cui l'avviso deputatizio 8 ottobre p. d., N. 1685.

Nel primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro suddetto il prezzo preventivato in L. 199,463:76 fu ridotto a L. 133,640:72, ciò stante

Si rende noto:

che il termine utile per presentare le offerte col ribasso non minore del ventesimo sul prezzo ridotto nel detto incanto (fatali) scaderà alle ore 12 mer. del giorno di venerdì 26 novembre corr.

Per tutto il resto rimane fermo il disposto nel precedente avviso 8 ottobre p. d., N. 1685.

Venezia 5 novembre 1880.

Pel Prefetto Preside,
AMOUR.
Il deputato provinciale,
Dirigente,
P. SOLA.

N. 19920 A-II.

INTENDENZA
di finanza in Venezia.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della Rivendita Numero 3, a S. Maria Elisabetta di Lido situata nel Comune di Malamocco, assegnata per le leve al magazzino di Venezia e del presunto reddito lordo di L. 324:41.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875, N. 2336, (serie II).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Venezia, addì 2 novembre 1880.

L'Intendente,
VERONA.

Direzione di COMMISSARIATO MILITARE
nel terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di reincanto.

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato nel tempo utile dei fatali il ribasso del ventesimo sul prezzo cui venne in incanto del 13 ottobre ult. deliberata la provvista di oggetti di chincaglieria per la somma di L. 9,754:71, di cui gli Avvisi d'asta del 23 settembre e 17 ottobre ultimi, l'ammontare di tale appalto dedotto il ribasso di L. 12.15 per cento ottenuto nel primo incanto e quello di L. 5.— suindicato è ridotto a L. 8,141:03.

Si procederà perciò nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale, avanti il direttore di Commissariato del suddetto Dipartimento al reincanto di tale appalto, col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 1.° dicembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

Venezia, 11 novembre 1880.
Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

N. 3 d'Ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la Regia Marina
in Venezia.

AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 23 ottobre 1880 dei lavori per

« La costruzione di una tettoia da lavoro nel piazzale dei bacini da raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia per l'ammontare di L. 50,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 180 »,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 2:55 per cento, il quale riduce la suddetta somma a sole L. 48,725.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del 20.°, sul prezzo netto risultato dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 27 novembre 1880, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla coi certificati e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 m. tutti i giorni fino al 27 novembre 1880.

Venezia, addì 11 novembre 1880.

Per la Direzione,
Il Segretario
MONTICELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
NEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di deliberamento provvisorio.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di materie grasse occorrenti al R. Arsenale di Venezia, per la somma di L. 10,790:10 di cui l'Avviso d'asta del ventun ottobre ultimo, è stata deliberata provvisoriamente all'incanto tenuto il dieci corrente, col ribasso di Lire 2.— per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 4 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare il suindicato ribasso deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questa Direzione di Commissariato militare, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta, in L. 1080.

Venezia, 11 novembre 1880.
Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

DIREZIONE
di sanità militare
del terzo
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
Consiglio
Principale d'amministrazione.
Avviso d'asta
STANTE LA DESERZIONE
del 1.° incanto.

Si fa noto che nel giorno 15 novembre 1880, alle ore 12 mer. in Venezia, nello Spedale Dipartimentale sito a S. Anna di Castello, avanti il Consiglio suddetto, si procederà nuovamente all'appalto delle seguenti provviste occorrenti durante l'annata 1881:

Lotto 1.
Carne di bue e di vitello: importo presuntivo, L. 9000; somma di cauzione L. 900.

Lotto 2.
Pane, pasta, semola, riso, burro, formaggio, strutto, lenti, piselli, caffè, zucchero, olio fino ed uova: importo, lire 8000; cauzione, lire 800.

Lotto 3.
Vino nazionale, vino marsala ed aceto di vino: importo, lire 3000; cauzione L. 300.

Lotto 4.
Legna da ardere, carbone di legna, olio da ardere, candele stearìche e petrolio: importo, lire 2000; cauzione, lire 200.

Lotto 5.
Medicinali e droghe (veggasi elenco nel Capitolato): importo, lire 1000; cauzione, lire 100.

A termini dell'art. 88 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione di questo Spedale principale.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da lira una.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo del Consiglio, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque decorribili dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento provvisorio.

I concorrenti per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi dovranno farsi nell'Ufficio del Consiglio dalle ore 9 ant. del giorno stesso dell'incanto.

Saranno considerate nulle le offerte che mancano della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire una, o che contengano riserve e condizioni.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatarii.

I concorrenti dovranno effettuare all'atto dell'incanto per le suddette spese la somma per cadaun lotto indicata, cioè:

Lotto 1, lire 100 — Lotto 2, lire 90 — Lotto 3, lire 80 — Lotto 4, lire 50 — Lotto 5, lire 40.

Venezia, 10 novembre 1880.
Il Direttore dei Conti,
G. TUROLA.

Si deduce a pubblica notizia pel disposto dall'art. 955 Codice civile, che in verbale 1. volgente mese di novembre, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, l'eredità intestata abbandonata da Federico Bottacin fu Francesco, resosi defunto in Salzano, nel 10 ottobre 1880, venne accettata con beneficio dell'inventario dal di lui fratello e sorelle Anselmo, Maria ed Amalia, e perchè minorenni, a mezzo del loro tutore Trevisan Ferdinando, debitamente stato autorizzato dal Consiglio di famiglia.

Mirano Veneto, dalla Cancelleria Pretoriale,
Addì 3 novembre 1880.
Il Cancelliere, GALEOTTI.

R. PRETURA DI CHIOGGIA.

Con atto 27 andante, Caterina Dall'Armi fu Nicola madre e tutrice del minore Giovanni Zennaro fu Sante, accettava con beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da don Domenico Zennaro detto Necci fu Sante, di Pellestrina, morto in quel Comune, il dì 13 ottobre 1880.

Chioggia, 28 ottobre 1880.
Il Cancelliere, CALLEGARI.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata da Bazzani Pietro, figlio delli decessi Giacomo e Trapolin Elena, morto in questa città, senza testamento, il 27 settembre 1880, venne in verbale 18 ottobre v. lgente, accettata con beneficio dell'inventario dalla di lui figlia Anna Bazzani, minorenne, a mezzo del tutore don Jacopo Jager, nominato dal Consiglio di famiglia con deliberazione del giorno 18 corrente mese.

Venezia, 28 ottobre 1880.
VATTA, vice-Cancelliere.

SUNTO DI CITAZIONE.

Richiedente la Ditta G. Zonca coll'avv. Celeghin, io sott'usciere del Tribunale di commercio di Venezia, ho citato Pietro Mayer residente in Ala, a comparire dinanzi al R. Tribunale di commercio di Venezia, alla udienza del giorno 27 novembre 1880, ore 11 ant., per ivi con sentenze provvisoriamente esecutiva sentirsi condannare al pagamento di L. 4616:70 e prestazione di sicurtà per L. 5710:50, scadenti nel 7 febbraio 1881.

Venezia, 6 novembre 1880.
GATTI GIO. SEBASTIANO, usciere.

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che con Decreto 28 ottobre ultimo scorso, del signor Pretore di questo Mandamento, venne d'ufficio nominato un curatore all'eredità giacente di Gardini Maria, morta in questa città a S. Marco, N. 1540, il giorno 7 gennaio anno corrente, nella persona del signor avv. Giovanni Sponza, qui residente.

Venezia, li 3 novembre 1880.
G. BURCO, Cancelliere.

SUNTO.

Venezia, li 7 novembre 1880.

A richiesta dell'Amministrazione della marina (Ufficio centrale di porto e Sanità marittima di Venezia) e della Intendenza delle finanze di Genova, rappresentata dall'Avvocatura erariale, qui residente e domiciliataria;

Io sottoscritto usciere presso la Pretura di questo II. Mandamento,

ho citato

come cito Papasterio Stefano Ottomano, dimorante in Malta, a comparire innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia, nel giorno 22 dicembre 1880, ore 10 ant., per ivi sentirsi condannare al pagamento di L. 59:15 qual quoto a lui spettante e dal R. Erario anticipato all'equipaggio del bastimento « Enrichetta » naufragato nel 1869, presso Cotrone in un agl'interessi e spese.

L'usciere,
BOSCOLO TOMMASO.

Venezia, addì cinque novembre 1880.

Io sottoscritto usciere alla R. I Pretura. — A richiesta del signor Giuseppe Maparia, di Venezia, che pegli effetti dell'atto presente elegge domicilio presso, e nello Studio dell'avv. Prospero Ascoli di Venezia, S. Stefano, Numero 3522, ho citato il sig. Giuseppe Sdraule, di Cormons (Austria).

A comparire davanti il Regio Pretore del I. Mandamento di Venezia il giorno 1 (diciotto) dicembre 1880, alle ore 11 (undici) ant., per ottenere la sua condanna al pagamento di it. L. 267:27, interessi 6 per 100 e spese di giudizio.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giudizio di spropriazione promosso
da
Lanza Bernardo fu Giovanni Battista, domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor procuratore avv. Angelo Mozzetti, residente in Venezia, presso il quale ha letto domicilio, giusta mandato 12 giugno 1877, Notaio Liparacchi;

surrogato
dalla
Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia, rappresentata dal signor avv. Paolo Clementini, sostituto procuratore presso l'Ufficio dell'Avvocatura erariale in questa città;

contro

Aumiller Clemente fu Andrea, domiciliato in Venezia, rappresentato dal sig. procuratore avvocato Grubissich Nicolò, residente in Venezia;

Con sentenza di questo Tribunale 4 corrente mese, furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, al signor Lanza Bernardo fu Gio. Batt., domiciliato in Venezia, i sotto descritti stabili costituenti il primo Lotto per il prezzo offerto di L. 4000 (quattromila); e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 del Codice di procedura civile essendo di giorni 15, non compreso quello della delibera, scade nel 19 (diecinove) andante mese.

Descrizione degli stabili,
Lotto I.
Città di Venezia,
Comune cens. di S. Marco.

Casa al mappale N. 2611, di pert. cens. 0.07, colla rendita di austr. L. 164:58 ed imponibile di L. 487:50, contrassegnati all'anagrafico N. 2860 a S. Stefano, Campo S. Vitale, aggravata dal tributo diretto verso lo Stato di L. 60:94.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 4 novembre 1880.
Per il Cancelliere,
GALLO, Vice-Cancelliere.

Inscritta al Num. 6905 del Reg. Gen. Cronologico oggi 4 novembre 1880.
GALLO, Vice-Cancelliere.

Per copia conforme.
Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 5 novembre 1880
Per il Cancelliere,
GALLO, vice-Cancelliere.

ESATTORIA DI MESTRE.
Provincia di Venezia.
AVVISO
per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto, che ad ore 10 ant. nel giorno 29 nov.bre 1880 nel locale della Regia Pretura di Mestre, coll'assistenza degli Ill.mi Pretore e Cancelliere della Regia Pretura stessa, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti ed appartenenti come in appresso.

ELENCO

degli immobili posti in vendita.
In Comune cens. di Mestre.

Casa con bottega e con portico ad uso pubblico, al mappale Numero 793, superficie pertiche cens. 0.24, rend. imponibile L. 378; prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civ. L. 2735; somma da depositare a garanzia delle offerte, L. 126:75.

Confini: a levante, Furlan Anna maritata Ferrari; a mezzogiorno, Fiume Marzenego; a ponente, Tommasati Gregorio; a tramontana, Strada detta di San Rocco.

Ditta debitrice: Chioccon detto Calzetta Francesco fu Gio.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori a prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo di delibera nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tasse di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 4 dicembre 1880, ed il secondo, nel giorno 9 dicembre 1880, e nel luogo ed ore suindicati.

Mestre, li 2 novembre 1880.
L'Esattore,
BRUNELLI MARIO.

FALLIMENTO
di Olivi Giacomo,
di Venezia.
Convocazione per concordato.

Il giudice delegato alla procedura del suddetto fallimento ha fissato il giorno 29 novembre corrente, alle ore 11 antimerid., onde abbia luogo in questo Tribunale, la convocazione dei creditori per deliberare sopra eventuale proposta di concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno del Sindaco a sensi degli articoli 621 e 642, del Codice di commercio.

I creditori dovranno comparire personalmente o legalmente rappresentati.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, oggi 2 novembre 1880.
Il Cancelliere, ZAMBONI.

FALLIMENTO
di Sommavilla Girolamo,
di Venezia.
Convocazione
per verificazione di crediti.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento suddetto ha prefisso il giorno 30 novembre corr., alle ore 11 ant., in questo Tribunale, per la verificazione dei crediti.

I creditori dovranno fare le loro insinuazioni nei termini prescritti dall'art. 601 del Codice di commercio, o in questa Cancelleria, o presso il Sindaco sig. Gio. Francesco Franco, con una domanda in bollo da L. 1:20, colla quale risulti l'ammontare del credito.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 6 novembre 1880.
Il Cancelliere, ZAMBONI.

FALLIMENTO
di Fabbro Vincenzo, oste di Venezia.

Questo Tribunale di commercio con sentenza del 6 novembre corrente, ha dichiarato il fallimento del suddetto Vincenzo Fabbro, delegando alla relativa procedura il signor vice-presidente Leopoldo Chiaromanni;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato Sindaco provvisorio il sig. avv. Eugenio Manfrin, di Venezia;

Ha prefisso il giorno 25 corrente novembre, ore 11 ant., per la convocazione dei creditori in questo Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio.
Venezia, 7 novembre 1880.
Il Cancelliere, ZAMBONI.

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta di Antonio Baldi e Luigi Veronese, di Chioggia, con domicilio eletto in Venezia, presso l'avvocato Bizio, si notifica a Vincenza Salvagno nata Sepich, domiciliata a Zara, per sè e pei suoi figli minori Marietta e Roberto, che essa è citata a comparire avanti il Tribunale di commercio di Venezia, all'udienza del giorno 27 novembre corrente, ore 11 ant., Soz. II., per sentirsi condannare in solidum con Giovanni Luigi Salvagno al pagamento di L. 1750, quale residuo prezzo e vendita del pielego denominato « Marietta », interessi e spese.

Venezia, 4 novembre 1880.
GATTI GIO. SEBASTIANO, usciere addetto al R. Tribunale di commercio di Venezia.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Giovedì 18 novembre — N. 308

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 NOVEMBRE

Lo *Standard* di Londra si aspettava una decisione ministeriale riguardo all'Irlanda, nel Consiglio che i ministri dovevano tenere ieri, e aggiungeva che era possibile una modificazione nel Gabinetto, perchè i membri di esso non sono tutti d'accordo in questa importante questione.

Difatti uno dei ministri, il sig. Bright, svolgendo all'inaugurazione del Club liberale di Birminghan, un suo progetto sull'Irlanda, il quale dovrebbe assicurare il possesso delle terre affittate, proteggere gli affittaiuoli contro i continui aumenti di affitto, e facilitare la vendita delle terre, ebbe la precauzione di dichiarare che intendeva esprimere i suoi sentimenti personali, non le idee del Gabinetto.

Ci pare che il Ministero presieduto dal signor Gladstone abbia precisamente questa piaga nel suo seno, di avere dei ministri, i quali ad ogni occasione esprimono i loro sentimenti personali, non le idee del Gabinetto. Anche il signor Forster esprimeva i suoi sentimenti personali, quando fece una requisitoria violenta contro la Camera dei lordi, rea di aver respinto il progetto ministeriale a favore dei fittaiuoli dell'Irlanda. Questi ministri troppo personali, che esprimono il loro avviso sulle più ardue questioni, senza preoccuparsi della solidarietà coi loro colleghi, alla vigilia, come è il caso del signor Bright a Birminghan, del giorno in cui il Ministero deve prendere una deliberazione, sono certo una debolezza per un Ministero, perchè danno ad ogni momento la prova della poca omogeneità del Ministero stesso.

Questa mancanza di omogeneità è del resto ben naturale, poichè è così poco omogenea la maggioranza che lo sostiene. Il sig. Gladstone, capo del Gabinetto, non è propriamente un *whig*, ma un radicale. Egli ha idee vaporose che i *whigs* non possono accettare. Nel suo Ministero egli ha fatto posto ad uomini radicali, come Forster, Bright, Brandlaugh, ed è dalla loro parte ch'ei pende, piuttosto che alla parte di Granville e di Hartington, che rappresentano il partito storico dei *whigs*. Se vi sono queste due correnti nel Ministero, perchè sono nella maggioranza, è naturale che ad ogni momento se ne veggano le conseguenze in pubblico.

La maggioranza che ha buttato abbasso lord Beaconsfield, ha questo peccato d'origine, di non essere d'accordo con sè medesima, e perciò è condannata a disdirsi nella politica estera e nella politica interna, e a far sorridere così spesso i suoi avversarii.

Il Ministero Gladstone ha risuscitata la questione irlandese e adesso non sa come liberarsene. Subisce il destino che perseguita i Gabinetti troppo eccessivi, i quali, proclamandosi liberali sino alle ultime conseguenze, sono trascinati, spesso più dei Gabinetti conservatori, alle repressioni. Adesso si parla infatti di sospendere l'*habeas corpus* in Irlanda; i fittainoli uccidono i proprietarii o i loro agenti, e i proprietarii e gli agenti si fanno difendere dagli orangisti armati e dalle truppe. Tutto fa credere che l'Irlanda sia alla vigilia della guerra civile. E i ministri escogitano dei progetti per porre un rimedio a questo male, ma siccome non vanno d'accordo, sono costretti a dichiarare, che sono progetti che hanno fatti per conto proprio, ma che non sono i progetti di tutto il Ministero.

Dervisch pascià, il quale protesta che vuol consegnare sul serio Dulcigno, annuncia che il cordone intorno a Dulcigno è completo. Il cattivo sogno torna ancora ad inquietarci. E noi che, avevamo dimenticato, con tanto piacere, Dulcigno, ed eravamo sì lieti che da qualche giorno il telegrafo non ce ne portasse più nuova!

P. S. — Un dispaccio di Londra, giunto più tardi, reca che il Consiglio dei ministri ha deciso di convocare il Parlamento pel 6 gennaio.

Un discorso dell'on. Billia.

L'on. Billia, deputato di Udine, ha pronunciato nella prima adunanza della nuova Associazione progressista del Friuli, inaugurata il 14 corr., un discorso, del quale diamo la parte più importante:

« Signori, ei disse, è inutile dissimularlo: *così non si va e non si può andare avanti.* È qualche tempo che la pubblica cosa si trascina lentamente fra difficoltà in parte fittizie, in parte reali. Le sessioni parlamentari sono lunghe, eterne; i risultati magri; le passioni giganti. *Una turba di pretendenti si contendono l'eredità* — e la successione ancora non è aperta. *Questa non è vita; è atonia, è paralisi delle funzioni vitali.* Io non incolpo nessuno, constato un fatto; e il fatto è questo: che così non si va, così non si può andare avanti.

« Il paese, che tanto spesso si invoca e così poco si ascolta, oh! *il paese* (e noi siamo parte di esso) *è stanco di queste sterili lotte, e ad una voce reclama che gli si dia un Governo che realmente governi.* (Applausi.)

« A questa voce del paese c'è della gente che non intende rimanere sorda più oltre; c'è della gente disposta ad aiutare, e volonterosamente, il Governo; ma ad un patto: a patto che a quel supremo fondamentale bisogno sia assicurato il concorso del Governo. Se no, no.

« Non mi chiedete chi sieno e quanti sieno costoro. Sono modesti deputati, pieni di buona volontà, che non chiedono nulla per sè, che *vogliono andare avanti — avanti — avanti sempre; ma che però non vogliono rompersi il collo.* Quanti essi siano non ve lo saprei dire; non li ho contati, anche perchè i conti fatti non tornano sempre bene. Io credo non illudermi dicendo, che sono in numero discreto in numero forse maggiore assai di quanto non appaia. Ma, o pochi o molti, hanno la baldanza (scusate signori la presunzione loro) hanno la baldanza di credersi i veraci rappresentanti del paese. Per vincere, manca ad essi una cosa sola: manca l'appoggio franco e aperto del Governo, che non è stato finora loro concesso.

« Col chiudersi del periodo eroico *i vecchi partiti politici hanno perduto il loro essere*; di essi non è rimasto che il nome; cioè, mi correggo, oltre il nome, ad essi è rimasta superstite la ringhiosa vanità degli antichi caporioni.

« Dalle rovine di que' vecchi partiti, deve sorgere oggimai *il vero partito nazionale per compire l'opera meno gloriosa, ma non meno necessaria dell'interno riordinamento.* E questo è sentito da tutti, forse però da tutti non confessato.

« Il Governo stesso lo proclama, ma il Governo attuale, colle migliori intenzioni del mondo, ondeggia irresoluto, accenna di qua, ammicca di là, e si logora tentando la ricostituzione della vecchia maggioranza, senza avvedersi che corre dietro ad un'ombra. Invece di appoggiarsi agli amici fedeli e disinteressati, il Governo li trascura, e cosa fa? Sogna le basi parlamentari più larghe, per raccogliere poi le insidie mal celate e i superbi disprezzi. Il torto del Governo è questo, questa è la causa della sua debolezza. Così, signori miei, non si va, così non si può andare avanti. »

Dopo ciò l'on. Billia fa un appello ai colleghi di sinistra (che pure formano uno dei *vecchi partiti*) affinchè smettano le loro intestine discordie. Se non lo fanno, egli ed i suoi amici si terranno in disparte, senza lasciarsi assorbire, nè passare nel campo avversario, nè fare degli incestuosi connubii, come quello, dice, col plauso dell'assemblea, del principio dell'anno. Egli coi suoi, « disillusi alquanto del passato e preoccupati seriamente dell'avvenire », staranno fermi ai loro posti « in aspettazione di tempi migliori. »

Quindi, dopo cercato i consensi nella coscienza dell'uditorio, dice che onde « il giudizio individuale non approdi ad inane lamento, occorre ringagliardirlo con la solennità delle manifestazioni collettive », e ne dice i modi, e mostra come bisogna ridestare la vita pubblica.

Egli ed i suoi amici, ora associati, « non intendono di atteggiarsi a sostenitori di uno piuttosto che di altro Ministero; gli uomini passano ed il paese resta, ed a tutelare i bisogni del paese bisogna essere spogli di qualunque preconcetta idea di persone. » E conchiude che « il mondo appartiene agli operosi ».

Un'inchiesta!...

Scrivono da Roma in data dell'11 al *Corriere della Sera*:

Fra le molte domande d'interrogazione rivolte al Ministero da deputati d'ogni colore, ancora non ve n'è una diretta al guardasigilli circa l'ingerenza del Governo nell'amministrazione della giustizia. Basterebbe domandare se i fatti, i particolari, gli episodii concernenti il famoso e pur troppo scandaloso processo Varo, affermati, raccontati, descritti dalla *Perseveranza* e dal *Piccolo* e che hanno gettato luce più fosca sull'ingerenza del Governo in quel turpe negozio siano proprio esatti, come oramai non si dubita più, dopo il mutismo dei fogli ufficiosi. Bisognerebbe, fatta l'interrogazione, chiedere un'inchiesta parlamentare, a cui il Ministero e più specialmente il guardasigilli non potrebbero, anzi non dovrebbero opporsi, se si credono puri e intemerati.

Le rivelazioni dei due giornali sono d'una gravità eccezionale. Esse mostrano l'esistenza di tutto un piano a difesa del cliente del ministro: un piano completo, che ha i suoi periodi, dalle *giornaliere sollecitazioni*, di cui parla il giudice Capotorti, ai premii concessi ai magistrati, che avevano manipolata la vittoria, e a quelli che l'avevano ottenuta. Le *sollecitazioni* sono del dicembre, e il tramutamento del sostituto Falcone da Trani a Napoli è del settembre. Ci corrono nove mesi, e in questo periodo, ch'è l'ultimo della causa, si manipola la vittoria di Carulli con una serie di mezzi da parte del Governo, rivelati senza mistero e senza reticenze dai due giornali di Milano e di Napoli.

Quali furono? Il *Corriere* ne rilevò alcuni, risultati da un documento pubblico sottoscritto da quattro avvocati, e pubblicò la lettera del giudice Capotorti all'istruttore di Milano: pubblicazione che fece divampare l'incendio. Il ministro Villa si difese malamente; dissero gli ufficiosi minori che le sollecitazioni non le avesse fatte lui, ma il segretario generale, e sopra istanza del Carulli; e poi riuscì ad ottenerne che l'*Opinione* pubblicasse quei documenti e concludesse *mancar l'argomento alla polemica*. Certo l'*Opinione* rese un servizio immenso al ministro Villa, uno di quei servigi di cui non si ha esempio nella storia dei partiti politici. Ma il ministro sperava di spegnere l'incendio: sperava che sarebbe mancato nuovo alimento al fuoco. Ma è accaduto il contrario; — l'incendio ha ripreso vigore, dopo le rivelazioni della *Perseveranza*, del *Piccolo*, e della *Gazzetta di Napoli*, e quelle non meno gravi e *intime* di un onesto giornale di Lucera, la *Gazzetta di Capitanata*. Ricordiamo che innanzi al Tribunale di Lucca fu iniziato e svolto il processo Varo, che poi si compì gloriosamente a Trani.

Quali nuovi fatti son dunque venuti alla luce? Il *Piccolo* li condensa con molto brio e con molto nerbo nei seguenti:

« Il vice presidente Valle ch'era al tribunale di Lucera, una volta chiese informazioni sul processo all'istruttore, dicendogli che le desiderava una persona di molto riguardo. Il vicepresidente Valle era amico dell'avv. Priaro che difendeva l'imputato di falsità. Egli stava malvolentieri a Lucera. Fu tramutato a Bergamo e poi promosso presidente a Mondovì. — Altro elemento: il sostituto procuratore generale Celli, chiamato a Roma, con telegramma del Ministero prima che la causa fosse decisa, è stato poi promosso alla Cassazione di Torino e nominato commendatore. Il sostituto procuratore generale Falconi che fece la requisitoria favorevole viene destinato in Napoli. — Altro elemento l'avvocato Priaro si diceva amico del ministro e lasciava sperare favori al giudice Capotorti, se questi li chiedesse. — Altro elemento: per nessun reclamo si telegrafa; per questo il segretario generale telegrafa, chiedendo il perchè dell'indugio a decidere: i magistrati di Trani credono che questa domanda sia fatta per conoscere i segreti dell'istruzione che l'avvocato non avea potuto altrimenti scovrire e — strana cosa — i magistrati che credono dover difendere la giustizia dalle insidie del Ministero di giustizia rispondono vagamente: e allora il segretario generale chiede un rapporto in iscritto: e sopraggiunge un telegramma *d'ordine del ministro*, firmato *Serra*, che fa le stesse premure: s'ingenera così nella coscienza dei magistrati la convinzione che nel petto del ministro battesse ancora il cuore dell'avvocato, che il procuratore del Re si affretta, emanata appena una decisione, a comunicarla al ministro, per telegramma. — Altro elemento: comincia la discussione in Sezione d'accusa; si sa che il consigliere Rende opina per ammettere la falsità; il presidente dice: *Forse questa sentenza ci farà mandare a Cagliari*; e il consigliere Rende, comprendendo la pressione che con queste parole gli si faceva, risponde: *Quando a Cagliari si va per avere onestamente fatto il proprio dovere, ci si va bene;* e discute la tesi della falsità e, chiedendo risposta ai suoi argomenti, non ha che questa: *È inutile discutere; siamo in due ad ammettere l'inesistenza del reato; la maggioranza è fatta* »

Le due lunghe lettere alla *Perseveranza* narrano minutamente con particolari, aneddoti, indicazioni di date e di nomi questi stessi fatti, ed altri ancora, i quali rivelano appunto l'esistenza del piano di difesa, le cui fila erano mosse al Ministero di grazia e giustizia. La *Perseveranza* fa noto un incidente, che conferma l'esistenza di questo piano. Essa narra:

« Era stato già da qualche tempo destinato a occupare la Procura generale di Trani il commendatore Erasmo Colapietra, quel medesimo che a Cagliari aveva fatto tanto parlare di sè per essersi messo fortemente all'opera di rompere le consorterie locali, che prevalevano fin nei giudizii. Poco efficacemente sorretto dal Governo, aveva dovuto lasciar la Sardegna e venire a Trani preceduto dalla fama di un carattere integro a saldissimo contro ogni seduzione, o debolezza di qualunque genere. Ma ecco che, mentre si avviava ad occupare il suo posto, un telegramma lo sopraggiunge a Foggia, e gli notifica la sua traslocazione ad Ancona. Come si spiega questa repentina determinazione del Ministero? Allora fu spiegata col sospetto che i deputati di Sinistra delle Puglie, scontenti di un procuratore generale che aveva fama di un uomo legato politicamente al partito moderato, ne avessero ottenuto dal Ministero, fiacco servitore della maggioranza parlamentare, la traslocazione. Qualche mese dopo si vociferò che il Colapietra non fosse parso uomo opportuno per condurre innanzi il processo Varo. In luogo di lui fu nominato procuratore generale a Trani il commendatore Giuseppe Miraglia. »

A questo complesso di gravi notizie, il Villa, che si affrettò da principio a dichiarare che le sollecitazioni non le aveva fatte lui, ma il Ronchetti, non risponde più. Gli ufficiosi non aprono bocca; gli ufficiosi d'occasione prendono un diversivo, che loro offre il malcapitato Marziale Capo, e predicano moralità, per cui il de Zerbi, montato in collera, li chiama spiritosamente *farisei*, che vedono la pagliuca nell'occhio di Marziale, e non la trave nell'occhio di Tommaso! E l'*Opinione*, forse pentita del passo dato, ripiglia la questione per altra via, e sostiene in tesi *astratta* che gli avvocati non dovrebbero essere guardasigilli mai. E poi riproduce dal *Piccolo* la notizia che il giudice Capotorti è stato chiamato a Trani dal procuratore generale *ad audiendum verbum!* Eppure non le mancherebbe l'occasione di riaprire la polemica, non fosse altro che per dolersi col Villa di non averle comunicato *tutti* i telegrammi di sollecitazione. Fra i dispacci pubblicati non è compreso, difatti, quello del Serra, capo del Gabinetto, amico intimo di Sua Eccellenza, e ora deputato al Parlamento, dispaccio, che comincia: *d'ordine del Ministro.* Che questo telegramma sia stato spedito, lo affermano in modo categorico la *Perseveranza* e il *Piccolo*, nè il ministro si è affrettato a smentirlo. Ci vuol poco ad intendere la gravità di un documento di questa natura, quando si ricorda che il ministro in quistione era l'avvocato di una delle parti, di quella, nel cui interesse si apparecchiava la vittoria! Fu detto che il Ronchetti sollecitasse sopra reclami del Carulli, al quale Carulli cuoceva trovarsi sotto l'imputazione di falsario, e risulta che questi reclami non furono mai diretti alla Procura Generale, come si costuma, ma al Ministero, e dal Ministero comunicati *telegraficamente* ai magistrati locali.

Si è creduto che il Carulli stesse in prigione, e in prigione non c'è stato mai, essendo *imputato* soltanto. Si è detto infine che la perizia andasse per le lunghe e durasse da un anno e mezzo, e risulta invece che da soli *venti* giorni il testamento era stato spedito a Milano per la perizia calligrafica, quando il giudice Capotorti, il cui silenzio in tutta questa faccenda è molto eloquente, scriveva in data del 16 dicembre, che gli pervenivano *giornalmente vive sollecitazioni* dal Ministero per far definire l'istruzione in un periodo breve e *determinato.* Tutta la difesa del Villa poggia dunque su dati falsi, o sovra apprezzamenti di un'ingenuità che confina con la dabbenaggine. Un foglio ufficioso annunziò comicamente che il ministro avrebbe aperto un *procedimento a termini di legge*, e l'inconcludente minaccia è rimasta tale. L'*Opinione*, la cui buona fede fu certamente sorpresa, affermò che il Villa, pur essendo avvocato del Carulli, non ebbe occasione di *compiere verun atto in detta causa.* Ma a quest'affermazione risponde vivamente la *Gazzetta di Capitanata* così:

« È vero o non è vero, on. Villa, che Ella, proprio Ella, è venuta in Lucera per conferire col giudice istruttore a proposito di tale processo? Ella non lo negherà, e, se ciò fosse, saremmo noi qui per dirle che abbiamo avuto l'onore di conoscerla proprio allora, nelle sale di questo Tribunale. Or, se questo è un fatto indiscutibile, ci si dica di grazia qual cosa più si pretende da un avvocato per dire che ha compiuto qualche atto per la causa da lui patrocinata, se egli ha avuto nientemeno che l'abnegazione e la premura di correre parecchie centinaia di chilometri in ferrovia, partendosi da lontane contrade, per recarsi in Lucera a conferire col giudice che istruisce sul conto del proprio cliente? Tutto questo dunque è nulla? Ma via, dica ciò Carulli, allorquando dovrà aggiustare la partita col suo avvocato, ma non lo ripeta un giornale come l'*Opinione*, alla serietà del quale siamo soliti da lunga pezza ad ispirarci. »

Lo stesso giornale conclude un suo recente articolo sulla causa Varo con queste gravissime parole, sulle quali richiamiamo l'attenzione di quanti sono uomini di buona fede e di coscienza onesta.

« Si lambicchi il cervello e si mistifichi come si voglia, dice quel giornale, possiamo garantire che, almeno in questa Puglia, e specialmente in questa Provincia, non ci è uno solo che resterà appagato da giustificazioni niente affatto ufficiali, perchè non derivanti dalla discussione serena e seria dei fatti accapati da una scrupolosa ed imparziale inchiesta. Qui fra noi non si dubita della verità dell'accusa, ed oggi più che mai dopo la pubblicazione di quei documenti. La ingerenza del ministro nel processo Varo è per la pubblica opinione di questa contrada un assioma, che non richiede dimostrazione, ma che solo, come la luce del sole, si addita e non si dimostra, e se questa è verità, che il Governo e l'on. Villa non possono ignorare; se, oltre all'onore di un grande funzionario dello Stato, è compromessa la stima, e la onorabilità di parecchi distinti magistrati, dei quali si sono da qualche diario financo designati i nomi, crediamo fosse opera e dovere di stretta giustizia ed un omaggio alla pubblica moralità l'insistere sempre più dalla stampa tutta onesta sulla necessità di una severa inchiesta, la quale offra però garanzie di serietà, e non sia fatta ad illudere i gonzi, a fare declamare chi sta in alto e se occorre a trovare ne' gradini inferiori anche un capro espiatorio. »

Un'ultima osservazione. Il *Diritto* non ha aperto bocca in questa polemica. Non solo non ha scritto una sola parola in difesa del Villa, ma facendo adesione al *Corriere della Sera*, alla *Perseveranza* e all'*Opinione* circa l'ingerenza e l'inframmettenza degli avvocati negli affari della giustizia e dell'amministrazione dello Stato, propone più radicalmente di limitare il numero di costoro nella Camera, e trova opportuno ricordare la giaculatoria del Settembrini: *ab advocatis libera nos Domine!*... Fra i giornali di Sinistra che pure son tanti, il Villa non trovò per suoi difensori, che il *Popolo Romano* e un giornaletto umoristico....

È necessario, è urgente, è decente portar la quistione alla Camera, e chiedere un'inchiesta parlamentare sui fatti asseriti. Lo scandalo è stato grosso, e per l'onore del Governo e il credito delle istituzioni e dell'amministrazione della giustizia particolarmente, non può, non deve restare così. L'*Opinione* e il *Diritto* non potranno che unirsi a noi; e domandare con noi che un'inchiesta severa dimostri da qual parte sia la magagna. Non è possibile credere che questi due giornali non abbiano letto le gravissime rivelazioni del diario milanese e dei fogli napoletani.

ITALIA

Il disastro di Altavilla.

Il *Pungolo* di Napoli reca i seguenti dettagli sul disastro avvenuto nella zolfatara di Altavilla già segnalato dal telegrafo:

Il telegrafo vi ha già annunciato una tremenda sciagura avvenuta nelle miniere di zolfo di Altavilla e Tufo, Provincia di Avellino.

È d'uopo premettere che le due miniere

APPENDICE.

Polizza di carico.

L'egregio avvocato Cesare Vivante, nella sua monografia intitolata: *Studio sulla Polizza di carico*, dà splendida prova di acuta perspicacia, di sapiente erudizione e di critica vigorosa per rilevare e dimostrare la necessità, che nei dettati di una vecchia giurisprudenza, e nei desiderabili indirizzi di una giurisprudenza nuova, abbia senz'altro a prevalere l'applicazione di quei principii, che servir possano ad un tempo alle esigenze del diritto ed alla maggiore utilità del commercio marittimo.

Risalire alle origini storiche di una istituzione commerciale non è opera che meriti la censura di elementare al lavoro del Vivante, in quanto che gli elementi storici non si possono confondere con gli elementi di una scienza o di un'arte, se è vero, che gli elementi, o per meglio dire, i dati storici, rilevando le origini e gli sviluppi di una istituzione, se ne possono avvertire i pregii ed i difetti, e quindi si può dare più facilmente alla istituzione l'indirizzo che valga meglio a condurla alla desiderata sua perfezione.

Nell'importantissima monografia dell'avvocato Vivante predomina un principio che, nella pratica sua applicazione può meglio assicurare i vantaggi che dal commercio marittimo si attendono. Il principio è questo: « il possesso della Polizza equivale al possesso della merce. »

Questo principio venne in altra e più lontana epoca propugnato dal senatore Azuni, che, riportando una sentenza del Consolato di Nizza del 25 maggio 1780, cioè di cento anni fa, così esprimevasi nel suo *Dizionario universale di Giurisprudenza mercantile.*

« Tale è pure la massima del nostro Magistrato, da cui si è deciso, essere bastevole la polizza di carico per giustificare la proprietà della merce a favore di quello che la possede. »

Il possesso della polizza, che tanto vale quanto il possesso della merce, è una equazione, della di cui consistenza un rispettabile suo collega ha dichiarato al Vivante di dubitare. Ed il dubbio non è forse fuori di luogo, avvegnachè negli svolgimenti commerciali, e, più che tutto, nei successivi mutamenti della giurisprudenza, per rendere più sicuri gli effetti delle commerciali istituzioni, abbandonati i veri principii della scienza giuridica, vennero poste in campo e propugnate opinioni, che, in luogo di giovare al vero interesse del commercio marittimo, riuscirono d'inciampo. Fu detto che questa equazione non si piegherebbe a tutte quelle applicazioni giuridiche, le quali dovrebbero essere disciplinate dal medesimo principio. La possibilità di un sequestro della merce a carico del destinatario di una polizza nominativa; il diritto di rivendica in caso di fallimento; i privilegi del commissionato; le questioni sulla regolarità dei trapassi; sono cause che renderebbero peritoso taluno ad accettare il principio dall'egregio Vivante propugnato. Si soggiunge poi: nessun dubbio per altro che l'assoluto principio e le conseguenze che ne derivano sono rigorosamente logiche sul terreno della scienza. Ciò solo dovrebbe bastare per infondere coraggio nell'accettare il principio.

Nella sua monografia, l'autore respinge a tutta ragione la distinzione, e ciò per gli effetti che ne derivano, fra polizza nominativa, all'ordine ed al portatore, accordando anche alla prima quello stesso valore che alle altre viene acconsentito. Aggiungasi che, siccome fra destinatario e consegnatario potrebbesi notare una differenza, pure nessun dubbio che la scienza e la pratica devono essenzialmente occuparsi del consegnatario, cioè di quello cui la merce deve essere consegnata verso presentazione della polizza. Ed è ingegnoso, ma molto esatto, il processo logico adottato dall'autore, per dimostrare l'esistenza e la consistenza di questa equazione, perchè, dimostrata la realtà di un titolo, indipendente da qualsiasi altra contrattazione, nella polizza di carico, che altro non è se non una vera obbligazione unilaterale del capitano, viene a concludere, che, verso la presentazione della polizza, la merce dev'essere consegnata, appunto perchè il possesso della polizza equivale al possesso della merce. L'adempimento di questo dovere presenta, per il capitano, le migliori garanzie, in quanto, verificata da esso sotto queste condizioni la merce, viene affrancato da qualunque obbligazione. Se di questo principio si potesse dubitare, riuscirebbero impossibili tutte quelle contrattazioni, che si fanno durante il viaggio. Il caricatore, appena ricevuta la polizza, può venderla, può impegnarla, ma vendere ed impegnare la polizza è tanto, quanto vendere ed impegnare la merce che il capitano si è assunto di trasportare nel luogo di sua destinazione.

Se si volesse prendere in esame tutte le parti di questa preziosa monografia; se si volesse rilevare tutte le soluzioni date alle moltiplici questioni nella medesima trattate; se si volesse tener conto della sapiente accuratezza con la quale vennero vagliate le dottrine della vecchia e nuova giurisprudenza, per dare il vero indirizzo alla giurisprudenza di un prossimo avvenire, anzichè limitarsi ad un articolo di giornale, tornerebbe necessario un trattato. Però, a dire poco, ciò solo possiamo dire, con sicurezza di non errare: che in tutte le fasi percorse da questa monografia, nonchè in tutti gli oggetti ivi contemplati, l'avv. Vivante ha sempre riferite le molte e svariate sue conclusioni con logica rigorosa, e quindi nel modo il più convincente al principio che « il possesso della polizza equivale al possesso della merce ».

Dopo studiata questa monografia, è una necessità il confessare, che l'autore ha osservato e completamente attuato il suo programma. È vero, assolutamente vero, che la polizza di carico è un titolo indipendente dal contratto di noleggio, che è un titolo autonomo per sè stante, affinchè la polizza possa circolare fra commercianti completamente sicura.

Meglio che la ginnastica di reminiscenze e rispettose rassegnazioni ai supremi giudizii delle Corti, giova investigare e tenere in gran conto i varii principii della scienza giuridica, che possono esercitare anche su quei supremi giudizii una importante influenza.

Nell'esporne francamente il nostro giudizio, intendiamo di tributare il meritato elogio al nostro amico e collega, ed animarlo ad insistere nel suo lodevole proposito di rendersi col suo ingegno benemerito della scienza, utile alla società, e di vero decoro all'Ordine, cui appartiene.

N. Rensovich.

appartengono una ai fratelli Di Marzo e l'altra alla Società Zampari, Capone e Compagni, e che pochi giorni addietro i lavori del Di Marzo giunsero a tal punto da perforare i confini della seconda miniera.

La mattina del 9 corrente un minatore del Di Marzo diede fuoco ad una mina e non ebbe l'avvertenza di spegnere subito l'accensione dello zolfo, la quale accade di frequente e si ripara con molta facilità quando si è esperti nell'arte. — Allorchè i suoi compagni se ne accorsero, si diedero ad aiutarlo, ma dopo inutili tentativi, rinunciarono all'impresa, fuggendo dalle loro gallerie.

Veduto da lontano il capo minatore delle miniera contigua, Ferdinando Angeretti, lo avvertirono che la loro miniera era in incendio ai confini colla sua. Egli capì subito la sciagura da cui erano minacciati i suoi lavoranti e senza curare menomamente il pericolo al quale egli stesso andava incontro, attraversa circa 300 metri di galleria, nella quale già incominciava a spandersi il gaz acido solforoso proveniente dalla miniera Di Marzo. Cerca di raggiungere una fra le diverse porte di sicurezza onde chiudere l'accesso al gaz, ma gli si spegne la lampada e l'acre e mortale emanazione gl'impedisce il passaggio. Nella speranza di essere udito, dà l'allarme ai minatori che in numero di 64 lavoravano nei profondi cantieri della miniera; nessuno gli risponde. Allora sprezzando la vita, si precipita al buio per la *discenderia* principale, riesce così a raggiungere i compagni, li raccoglie, e tenta con essi di riguadagnare la via percorsa.

A metà del cammino sono obbligati a retrocedere; tentano un'altra via, ma inutilmente perchè il gaz aveva già invaso tutte le gallerie sovrastanti. — Fu un momento terribile!

Nella mente del maestro Ferdinando, l'intrepido minatore, brilla d'improvviso un raggio di speranza. — *Tutti alla pompa!* — egli grida ricordando con queste parole che una vecchia galleria, abbandonata da sei anni, poteva forse offrire ad essi la salvezza.

Allora i più robusti raccolgono i compagni che per l'effetto micidiale del gaz cominciavano a cadere stremati di forze, e così confusamente e fra le angosce della morte prendono la via che il capo minatore aveva ad essi indicata; ma non tutti, che alcuni, sordi alla voce dell'esperienza, seguirono quella dell'istinto che li portava pel sentiero più breve, dove incontrarono facilmente la morte.

Dalla vecchia ed angusta galleria, quantunque franata e piena di ostacoli, uscirono con sforzi inauditi 52 operai; ultimo fra questi fu il bravo maestro Ferdinando.

Fatto l'appello, si constatò che ne mancavano 12, dei quali tre erano padri di famiglia, ed uno lasciava la moglie incinta e cinque figli. Impossibile descrivere la desolazione generale.

Dimostrazione monarchica a Modena.

Il 14 corr. il treno reale diretto alla volta di Roma, soffermavasi per circa un quarto d'ora alla Stazione di Modena.

Oltre le Autorità locali che si trovavano alla Stazione per ossequiare le LL. MM. una folla immensa di popolo plaudente s'accalcava nei pressi della Stazione stessa.

Ecco ora ciò che scrive il *Cittadino*:

« A proposito di questa folla dobbiamo far eco alle giuste lagnanze di essa per certe disposizioni date dalle nostre Autorità dettate da uno zelo fuor di proposito e ridicolo.

« Annunciato su pei giornali l'arrivo delle LL. MM., vista la banda cittadina, le Autorità in alto uniforme recarsi alla Stazione, fu un accorrere numeroso di cittadini per vedere ed applaudire i proprii Sovrani. Ma agl'ingressi della Stazione vegliavano guardie di P. S. capitanate dal loro ispettore, che vietavano l'ingresso a tutti, tranne a pochi privilegiati, respingendo persino, e con modi non troppo urbani, parecchi che, per appagare il proprio vivissimo desiderio, pur di penetrare sotto la tettoia, avevano comprato il biglietto per vicine Stazioni.

« Al giungere del treno reale la folla che vi accalcava ai cancelli, agli usci d'ingresso rosesciò ripari e guardie e si precipitò acclamando clamorosamente entro il recinto della Stazione, coprendo colle proprie voci di plauso le note dell'inno reale suonato dalla banda cittadina. In un istante la folla si addensò attorno al treno reale arrampicandosi su pei vagoni di altri treni fermi, e internandosi tra una vettura e l'altra con pericolo anche di disgrazie.

« Sappiamo che la dimostrazione improvvisa e spontanea della nostra popolazione fu assai gradita alle LL. MM. (*Pungolo.*)

RUSSIA

La successora della Czarina.

Ai tanti ragguagli che abbiamo dato su conto della principessa Dolgoruki, già favorita e ora sposa dello Czar, sono da aggiungere questi, che troviamo nel *Carnet d'un mondain* del *Figaro*:

L'Imperatrice, morta poco fa, aveva lo scrigno più ricco del mondo. I suoi tesori in pietre preziose sono stimati venticinque milioni di franchi. Il finimento di gran cerimonia è stato dato dall'Imperatore Alessandro alla Principessa Dagmar, moglie del Granduca ereditario. I regali offerti un tempo dall'Imperatore a sua moglie, sono stati riserbati alla Duchessa d'Edimburgo, ma i più rari di questi gioielli sono diventati proprietà della principessa Dolgoruki. Questa nuova sposa, ricolma di benefizii dall'amore di uno Czar, era tanto povera quando vinse il cuore del Sovrano, da non poter pagare un debito di dieci rubli per comprare un anellino d'argento, suo unico gioiello.

L'abbigliamento tradizionale e splendido delle damigelle d'onore venne offerto dall'Imperatrice di Russia alla sua futura rivale. Esso componesi di una gonnella di raso bianco coperta di ricami d'oro, di un manto di Corte di velluto rosso, tutto guernito d'oro in fondo e dalle parti, di un busto di raso bianco, sul fare di quelli che usavano a tempo dei Valois, con collare di pizzo d'Alençon, ritto di dietro. Il dorso del busto in velluto rosso ricamato d'oro, un lungo velo di tulle bianco appuntato di dietro e il diadema di velluto rosso ricamato in oro.

In questo splendido abbigliamento, quella beltà bionda, altera e irresistibile apparve agli sguardi dell'Imperatore. Da quel giorno ei l'amò pazzamente, dolente di affliggere l'Imperatrice che venerava, ma senza aver la forza di resistere alla sua passione.

L'Imperatore ha pianto sinceramente la nobile compagna della sua gioventù, nè avrebbe di sicuro sposato la principessa Dolgoruki, — almeno non l'avrebbe sposata tanto presto — ove non fosse stato il timore, che ha, d'essere assassinato.

La principessa gli ha dato tre figli e glie ne darà tra breve un altro. Il padre ha voluto legittimare la situazione di questi figli da lui adorati, e la cui gran bellezza lo rende orgoglioso.

I nichilisti turbano i sonni dell'Imperatore Alessandro, che poi tutte le mattine si domanda se sarà ancor vivo la sera. E a questa lugubre malinconia che va ascritta in gran parte l'influenza della favorita, che, di spirito vivace, arguta, accorta, civetta, conosce a perfezione il suo mestiere di bella donna. Essa sola può allontanare dallo Czar le idee funebri. Con un'agitar del ventaglio fa fuggire gli uccelli di malaugurio; con un lampo degli occhi essa illumina le ombre del pensiero di lui.

I Granduchi Sergio e Paolo viaggeranno tutto l'inverno. Il principe Paolo, a quanto sembra, avrebbe desiderato contrarre anche lui un matrimonio morganatico con una bellissima giovinetta dell'aristocrazia russa. Ma la famiglia di questa ha rifiutato alteramente questa unione.

Lo Czar ha pensato, in ogni possibile evenienza, all'avvenire della moglie. Giorni sono, in una delle principali Banche di Berlino venivano depositate 300,000 sterline intestate a nome di lei. Questa somma proveniva dallo scrigno imperiale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 novembre.

Distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole secondarie classiche e tecniche. — Il 20 corrente, al tocco, nella sala terrena dell'Arciconfraternita di San Rocco, avrà luogo la distribuzione dei premii, fatta dal R. Prefetto agli alunni delle Scuole secondarie classiche e tecniche.

Terrà lettura d'occasione il prof. dott. Pietro Greggio, sul tema: *La lotta indispensabile al progresso della scienza.*

Dono imperiale alla Biblioteca di S. Marco. — All'opera *Les antiquités du Bosphore Cimmérien*, largita da S. M. I. di Russia nel 1876 (di cui la *Gazzetta* nostra di quell'anno, N. 246), nuovo dono pervenne dalla Sovrana munificenza, di un esemplare della grand'opera: *Les antiquités de l'Empire de Russie, éditées par ordre de Sa Majesté l'Empereur Nicolas I. — Moscou*, 1849, in f.° gr. fig. con 6 grosse *Parti* in 4° di testo (in lingua russa).

L'opera è divisa in sei serie di tavole cromolitografiche N. 524, compresi i frontespizii e gl'indici. Sono condotte con mirabile finezza di lavoro, e presentano monumenti varii dal secolo XII a tutto il XVII della maggiore importanza per la storia dell'arte. Consta la splendida opera di sei Serie, che comprendono: I. Imagini sacre, croci, oggetti di culto e indumenti di Patriarchi. — II. Ornamenti e vestimenti dei Tzari. — III. Vessilli, armature, bardature ed altri arnesi. — IV. Costumi e ritratti. — V. Vasellame e utensili domestici. — VI. Monumenti architettonici.

Riconoscenti di sì magnifico dono, che onora la Biblioteca Marciana, ci congratuliamo col suo Prefetto. Adempiendo egli un voto del comm. dott. Nicolò Barozzi, membro della Commissione all'acquisto dei libri, procurò dall'Imperatore quest'opera, invocando la graziosissima protezione di S. M. la Regina di Grecia, allorchè nel passato maggio visitò colla sua Reale Famiglia la nostra città.

L'industria veneziana e il Museo civico. — Apprendiamo con sodisfazione che al bravo intagliatore e scultore G. B. De Lotto fu data in questi giorni un'importante commissione da un illustre straniero. Il signor Lambert de Rom, ricco proprietario di Berg-op-Zoom (Paesi Bassi), recatosi a visitare il nostro Museo civico, vi ammirava, fra le altre cose, i mobili della sala delle stampe. Chiesto chi li avesse lavorati, e saputo ch'era stato il De Lotto, si abboccava con lui e gli commetteva di eseguirgli sei scanni perfettamente eguali a quelli esistenti nella sala delle stampe, e quel che più monta, gli commetteva di riprodurgli con altri mobili minori sei dei seggioloni intagliati dal Brustolon, che pure stanno esposti nella sala maggiore del Museo.

Ci congratuliamo col De Lotto per tal fatto che gli torna ad onore, e ci compiacciamo per esso anche colla Giunta municipale, la quale avendo disposto che i mobili del Museo fossero eseguiti dai migliori nostri artisti, provvide al maggior decoro del patrio Istituto, e diede modo agli artisti di farsi meglio conoscere ed apprezzare con una mostra permanente dei loro lavori.

R. Istituto di Belle arti in Venezia. — Il corso normale di disegno per gli aspiranti alla Patente di maestri o maestre nelle scuole tecniche, normali e magistrali, istituito col R. Decreto 19 luglio 1869, viene aperto anche pel corrente anno scolastico presso questo R. Istituto.

Si avvertono pertanto tutti quelli, i quali possono avervi interesse, che le istanze documentate, per esservi ammesse, saranno accettate dalla Cancelleria fino al 30 novembre, nei giorni ed ore d'Ufficio; e che gli esami di ammissione avranno luogo nel dì 3 dicembre e nei successivi.

Veggasi l'avviso per le prove per questi esami.

Fabbrica dei tabacchi. — A conferma di quanto nei giorni addietro abbiamo annunziato, diremo che col 1° dicembre p., il cav. Angelo Bonamico riassumerà il posto di Direttore della locale Fabbrica dei tabacchi, e ciò con vivo piacere di tutti gli amici dell'egregio uomo, e con gioia del personale della Manifattura.

Notizie drammatiche. — A Roma non piacque *Mia fia*, di Gallina; piacque invece la *Chitara del papà*; e piacque pure l'altra commedia di Gallina, *Teleri vechi*, che a Roma portò questo titolo: *El barcariol venezian e la zentildona.*

Teatro Goldoni. — Ieri sera, alla replica della *Signora dalle Camelie*, straordinaria folla. La gente si pigiava dappertutto. E al quarto atto, alla gran scena, la signora Virginia Marini e il signor Giovanni Ceresa ebbero una vera ovazione. Il pubblico non finiva mai di applaudire e di chiamar fuori gli attori. È un fatto che Alessandro Dumas ha scritto il *Demi-monde*, che è forse la più bella commedia del teatro francese contemporaneo, e certo è una delle più belle; eppure pel *Demi-monde* il pubblico non correrebbe in folla come per la *Signora dalle Camelie* Forse la maggior parte delle commedie di Dumas hanno qualità superiori a questa, che in Italia è pur sempre la più fortunata, solo perchè è quella che ha più passione, sebbene sia la men vera. Piuttosto infatti che la vera storia di una cortigiana, essa pare il romanzo, che le cortigiane cercano di far credere vero a coloro ch'esse vogliono ingannare, quando amano darsi il lusso di parere sentimentali. Le cortigiane seguono l'esempio di Margherita Gauthier, quando vogliono disfarsi di un amante importuno, non quando amano veramente, per obbedire poi ad un padre come il signor Duval, ch'è uno dei padri più pedanti, più senza cuore, che si sien mai visti sul teatro. Il dramma piace, perchè sul teatro non pare indispensabile propriamente il vero. Ci vuole la passione nel dramma, o la satira di costumi nella commedia. Occorre che ci sieno parti, nelle quali i grandi artisti possano destare l'entusiasmo del pubblico. Ecco gli elementi necessarii dei lunghi successi.

Questa sera il *Positivo*, la bellissima commedia di Estebanez, tradotta da Paolo Ferrari, e la *Medicina d'una ragazza malata*, medicina infallibile per guarire i pubblici dal mal'umore, di Ferrari.

E domani la *Messalina*, di Cossa, per beneficiata dell'attore Ceresa.

Al capocomico poi rivolgiamo una preghiera. La scaletta che dà accesso alle poltrone e agli scanni, deve essere lasciata libera, non ingombra come ieri, che non si poteva liberamente andare e venire. Da quella parte non dovrebbero entrare se non coloro che hanno pagato lo scanno o la poltrona; altrimenti, non solo c'è incomodo per chi vuol muoversi, ma si apre ad ogni momento la porta e la si tiene anche aperta, minacciando la salute di coloro che sono più vicini. Lo domandiamo in nome dell'igiene!

Fu equivoco? — A proposito di quanto abbiamo ieri pubblicato sotto questo titolo, e in seguito ad ulteriori informazioni, possiamo aggiungere che il signore straniero sul quale erano caduti, e non a torto, dei gravi sospetti, altro non era che uno studente dell'Università di Kiew, giovane incensurato, di buona famiglia. L'aver declinato falso il nome all'Albergo, e l'essersi recato alla Stazione con barba posticcia, furono, stando a sua dichiarazione, tutte precauzioni per un fine innocente, e che non è lecito rilevare.

Lo straniero, col concorso del console di Russia qui residente, ha provato chi fosse. Oltre alle brighe infinite che questo affare gli ha procurato, egli dovette sborsare anche un importo considerevole per telegrammi, affinchè la Questura, rilasciandolo libero, avesse la certezza di non mettere il piede in fallo.

Corte d'assise. — Il processo, al quale accennammo nella *Gazzetta* d'ieri, contro Giuseppe Bassano fu Giacomo, difeso dall'avvocato Cattanei, per ricettazione dolosa commessa in Padova, si chiuse oggi con un verdetto di assoluzione. Il Bassano fu messo in libertà.

Piccoli furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti piccoli furti:

Nelle ore pom. del 15 corr., ladri ignoti, avendo trovata aperta la porta della casa abitata da C. G. B. in Sestiere di Canaregio, vi s'introdussero e rubarono vari effetti di lingeria del costo di L. 70 circa.

— Dalle ore 9 alle 12 ant. d'ieri, ladri, ignoti s'introdussero per la porta aperta, nell'abitazione di S. Giuseppe, in Campo S. Simeone (S. Croce) in danno del quale involarono effetti preziosi per un valore non precisato, scassinando un armadio, e fuggendo quindi da una finestra che mette sopra una corte interna.

Furti nelle chiese. — Ieri mattina, da un altare della chiesa di S. Giacomo dall'Orio, furono rubati due vasi di ottone del costo di L. 15, ad opera d'ignoti malfattori.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bellato Augusto, custode dei magazzini della Sacca Sessola, con Orio Giuseppina, possidente, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 16 novembre.

2. Sopelsa Faustino, tabaccaio dipendente, con Trani Antonia, casalinga, celibi.

3. Fogolin Angelo, guardia municipale, con Marini Maddalena, sarta, celibi.

4. Seno Antonio, pescivendolo, con Costantini Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Scalcognina Bellini Teresa, di anni 78, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Zanon Pavon detta Garofolo Maria, di anni 68, coniugata, lavandaia, id. — 3. Dalla Venezia Elisa, di anni 42, nubile, casalinga, id.

4. Festi detto De Salvini Gio. Batt., di anni 52, celibe, ricoverato, id. — 5. Carrocher Vincenzo, di anni 32, celibe, già falegname, di Mareno di Piave.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Lazzari Panfilo Angela, di anni 28, coniugata, casalinga, decessa a Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 novembre.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 novembre.

(B) L'on. Cairoli ha avuto buon giuoco ieri quand'egli si è fatto a dividere le interpellanze e le interrogazioni comunicate dall'onor. Farini alla Camera, nelle due categorie di interpellanze e di interrogazioni amministrative o specifiche ed in interrogazioni ed interpellanze di politica interna ed estera. Ed ha avuto anche miglior giuoco quando propose che le interpellanze specifiche ed amministrative venissero rinviate a dopo i bilanci e che le interpellanze politiche si fissassero per mercordì prossimo dopo che avranno avuto luogo a Firenze le solenni esequie per il compianto barone Ricasoli.

La Camera non era preparata a questa discriminazione delle interpellanze, e, quel che più monta, i deputati presenti, senza fare eccezione di quei di destra, erano in numero eccessivamente scarso. Per modo che è mancato il fiato a tutti di fare una qualunque obiezione alla proposta del presidente del Consiglio. Gli interpellanti e gli interroganti dichiararono un dopo l'altro successivamente di contentarsi del rinvio proposto dall'on. Cairoli. E questi ebbe la guerra vinta senza colpo sparare.

Del resto, bisogna riconoscere che, dopo gl'impegni che sullo scorcio di estate la Camera ha assunti per propria deliberazione relativamente al voto dei bilanci ed alla necessità di non ricadere nel regime degli esercizii provvisorii, il consenso da lei dato ieri al presidente del Consiglio non è stato più di una conseguenza inevitabile.

Nel breve discorsetto fatto dall'on. Cairoli per giustificare la sua proposta, gli scappò di bocca che il Ministero non ha un filo di paura ad affrontare la discussione politica, perchè esso, il Ministero, così disse l'on. Cairoli, ha piena e sicura coscienza di avere fatto il suo dovere e tutto il suo dovere.

Ora, questa dichiarazione di non aver paura, proprio proprio nessuna paura, è sembrata a molti un fuor di luogo, una stonatura prodotta appunto dalla mancanza di sicurezza che si fa sentire al Ministero e che è inutile di negare poichè il fenomeno si vede ad occhio nudo ed è impossibile che non si veda, data questa situazione parlamentare, data la base ristrettissima del Ministero alla Camera, e dato che gli uomini più autorevoli dell'Assemblea sono essi medesimi i primi a convenire che non si sa bene dove si vada e che non è possibile prevedere se domani ci troveremo, o no, con una crisi e con quale specie di crisi.

Il Ministero non ha ombra di paura, ha detto l'on. Cairoli. E la sua dichiarazione fatta fuori luogo e non richiesta da nessuno ha prodotto proprio l'impressione come se egli avesse detto l'opposto di quel che ha detto. A tacere e a non precipitare dichiarazioni siffatte, il Gabinetto ci avrebbe certo guadagnato di più.

Quello poi che rimane certo si è che, se i deputati di ogni parte della Camera, e specialmente quelli dell'Opposizione, continueranno a brillare per la loro assenza come in questi giorni, allora davvero il Ministero potrà infischiarsi di ogni giudizio e di ogni minaccia, e gli basterà far venire pochi dei suoi per farsi dar vinta ogni causa, sia pure pessima.

Grandi rimproveri all'indirizzo del Bonghi, perchè egli di suo capo si sia immaginato di presentare la sua interpellanza sulla organizzazione dei partiti rivoluzionarii in Italia. Dicono che l'on. Bonghi, per le avversioni arrabbiate che ispira a tutta la progresseria, è l'uomo meno adatto che mai a portare innanzi la bandiera della Opposizione, e che il far di lui un bersagliere è lo stesso che dire alla Sinistra di raccogliersi, di serrar le file e di stare unita almeno quel tanto che basti a tagliare la via alla Destra, salvo a ripprincipiare poi questa tresca d'impotenze e di baruffe.

Non tocca certo a me di difendere l'onor. Bonghi. Sarei un troppo povero avvocato. Osservo solo che di tutte le numerosissime interpellanze che vennero deposte sul banco presidenziale della Camera circa la politica interna del Ministero, due sole partono dalla Destra, e partono entrambe dall'on. Bonghi. A nessuno di tutti i di lui colleghi pare che sia venuto in mente che ci fosse qualche cosa da fare. Fu egli solo, o almeno pare essere stato egli solo, a concepire una idea diversa. Ora, consentitemi di esprimere una mia opinione; fra tanti che criticano, fra tanti che censurano, fra tanti che si stemprano in nenie sconclusionate, io preferisco sempre quelli che fan qualche cosa. Non ci sarà disciplina e neanche opportunità nella iniziativa dell'on. Bonghi; ma è qualche cosa. Sempre meglio di nulla. E infinitamente meglio di tutti quelli che non si sono ancora mossi di casa.

La impressione prodotta dal progetto Magliani, per l'abolizione del corso forzoso, mi pare che diventi più fredda ad ogni ora che passa. Ci sono delle disposizioni nel progetto che assolutamente non si possono mandar giù, come quella del tasso dell'interesse del prestito; come quella del prolungamento del corso legale dei biglietti delle Banche; come quella della quantità dell'argento che l'Italia assumerebbe, come quella della facoltà da lasciarsi al Ministero di scegliere esso il momento di stipulare il prestito. Certo è che nei circoli parlamentari si discorre di questo oggetto senza il minimo entusiasmo, pur riservando i giudizii finali a quando saranno noti la Relazione ed i documenti illustrativi del progetto.

E a rendere meno allegre le conversazioni e le previsioni sopra questo argomento, ci giungono le notizie, tutt'altro che confortanti, della situazione dei principali mercati italiani, e principalmente di quelli di Genova e di Torino.

Sono assicurato che l'onor. Zanardelli non avrà pronta la sua Relazione sul progetto di riforma elettorale se non se verso la metà del dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

La lettura del verbale della seduta d'ieri dà luogo a *Martini Ferdinando* di insistere nelle sue asserzioni circa l'indebita ed inconsulta vendita di molti preziosi libri della Biblioteca Vittorio Emanuele, a prezzo di carta straccia; libri che poi la Biblioteca di Firenze ed altre comperavano in parte a caro prezzo. Soggiunge non avere inteso con ciò accusare chicchessia ma constatare soltanto un fatto.

Bonghi nè ammette nè disdice il fatto. Sostiene ad ogni modo che l'accusa la quale direttamente od indirettamente volevasi fare ad esso non ha nè può averne fondamento alcuno.

Convalidasi senza discussione l'elezione del Collegio di S. Severo e prendesi a discutere il progetto di legge pel concorso dello Stato nelle spese dell'Esposizione industriale nazionale di Milano, che il Ministero ha proposto stabilirsi in L. 200,000 e la Commissione propone in Lire 300,000.

Robecchi, rilevando l'alta importanza economica e industriale della Esposizione che una coraggiosa iniziativa privata ha indetto, dimostrando la necessità di sussidiare per quanto è possibile una impresa che l'interesse dei commercianti e degli industriali italiani è venuto sempre più promovendo ed ampliando, propone che l'assegnamento stabilito dalla presente legge non adeguato al bisogno secondo il progetto del Ministero e nemmeno secondo il progetto della Commissione, venga portato a lire cinquecentomila.

Merzario, Fano, Corbetta, Pedroni, appoggiano la proposta Robecchi.

I *Ministri dell'agricoltura* e *delle finanze*, scagionano il Governo dal rimprovero rivoltogli indirettamente da Robecchi circa l'insufficienza del sussidio concesso, dicendo da quali criterii il Governo siasi dipartito nel determinare i modi di concorrere nelle imprese private per quanto utili possano essere. Non dissentono del resto dall'aumento richiesto da Robecchi.

San Donato, Plebano e *Branca*, pur non opponendosi alla maggior somma domandata, chiedono se questa sia per bastare al bisogno; se riuscendo inefficace sia possibile che vengasi a chiedere supplementi di sussidio e se perciò non convenga aggiungere nel progetto qualche clausola che escluda siffatta possibilità.

Il ministro *Magliani* a questo riguardo dichiara che il progetto non include obbligo alcuno, nè il Ministero intende assumerne in proposito.

Sambuy, Bonghi e Pandolfi combattono ogni clausola o riserva che vogliasi introdurre nella legge, ritenute le dichiarazioni del ministro.

Desistendo *Branca* dalle sue obbiezioni, l'articolo della legge viene senza più approvato secondo la proposta Robecchi.

Annunciansi quindi due interrogazioni, una di *Mariotti* al ministro dell'interno, sopra i delitti recentemente commessi a Fabriano; l'altra di *Nicotera* al presidente del Consiglio circa i provvedimenti che il Governo intende prendere in aiuto dei danneggiati della città e Provincia di Reggio Calabria.

Il ministro *Depretis* risponde alla prima esponendo i fatti accaduti, gli arresti operati di alcuni colpevoli, le disposizioni date perchè la sicurezza e tranquillità pubblica a Fabriano siano tutelate; aggiunge infine essere infondata la voce sparsa che la luogotenenza dei carabinieri sia per essere tolta da Fabriano ed ogni stare per esservi spedita nuova truppa.

Il ministro *Cairoli* risponde alla seconda, assicurando che fra breve saranno proposti i provvedimenti necessarii per alleviare i danni di quella città e Provincia; che frattanto vennero date opportune disposizioni pei più urgenti ed indispensabili soccorsi.

In appresso è posto in discussione il progetto inteso ad approvare la dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporariamente il regime daziario tra i due paesi.

Questo progetto dà luogo ad una domanda di schiarimenti del deputato *Bonghi* intorno all'efficacia della proroga di cui ora trattasi rispetto al Trattato commerciale definitivo di cui crede dovrebbesi sollecitare la negoziazione; nonchè a una domanda di altri schiarimenti di *Cavalletto* relativamente alla durata delle attuali condizioni di tariffe daziarie esistenti fra l'Italia ed i Principati della Bosnia ed Erzegovina.

Il relatore *Boselli* e il ministro *Cairoli* nel rispondere ai preopinanti premettono che questa non è che la proroga della Convenzione già esistente, la quale non pregiudica menomamente la conclusione di uno stabile Trattato, nè nuoce alla condizione della nazione più favorita che l'Italia ha convenuta e saprà mantenere.

Il ministro *Cairoli* aggiunge poi a Cavalletto non gli constare che l'Amministrazione austriaca non intenda modificare i nostri rapporti daziarii coi suddetti Principati.

Il progetto di legge è pertanto approvato.

Segue la discussione sul disegno di legge per la proroga dei termini per la vendita dei beni ademprivili in Sardegna.

Sollevano obbiezioni intorno ad alcune disposizioni di esso i deputati *Bonghi, Samarelli, Lucchini Odoardo, Farina*, alle quali rispondono il ministro *Miceli* e il relatore *Salaris*.

Quindi ne sono approvati i due articoli per cui i Comuni di Sardegna dovranno vendere od alienare a titolo oneroso entro un quadriennio i loro terreni ademprivili, i quali, qualora non fossero in detto termine alienati, lo sarebbero dalla Deputazione provinciale che ne dovrebbe impiegare il prodotto in opere di bonificazione.

(*Agenzia Stefani.*)

Assassinio settario a Fabriano.

I fatti che diedero occasione all'interpellanza dell'on. Mariotti, nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, sono così raccontati dall'*Ordine* d'Ancona:

L'altra notte a Fabriano avvenne un *fatto isolato*, una di quelle tante *isole* che formano ormai un vastissimo arcipelago e non tarderanno a divenir continente, se il Governo continuerà nella sue colpevole politica fiacca e tentennante, causa prima del ripetersi in Italia di abbominevoli delitti.

Tre cittadini — monarchici, notate bene — uscivano l'altra notte da un ritrovo, di cui non è precisato ancora qual fosse lo scopo, ma però d'indole politica.

Per odio settario, vennero all'uscire attorniati da una diecina d'individui, appartenenti tutti ad associazioni più o meno repubblicane o internazionaliste, e da questi aggrediti a colpi di pugnale. Uno dei tre restò sul terreno crivellato di ferite, un altro gravemente colpito versa in pericolo di vita ed il terzo trovasi anch'esso in condizioni gravissime. — La cittadinanza è commossa, indignata e reclama energica e pronta l'azione della giustizia.

Il delegato di P. S. e il tenente dei carabinieri di Fabriano si misero subito in moto coi loro dipendenti. — Il tenente arrivò sino a passare l'intera notte sui tetti delle case per le operazioni d'arresto. Queste dettero finora buon risultato, poichè sette degli aggressori vennero arrestati.

Daremo domani dettagli maggiori; intanto per mostrare che il Governo pur fa qualche cosa, accenniamo al trasloco da Fabriano del bravo tenente dei carabinieri, che arrischiava la vita per fare il suo dovere! Gli *amici* repubblicani e internazionalisti non potevano essere meglio serviti: le precedenti loro pressioni hanno ottenuto l'effetto in buon punto.

Lo stesso giornale, nel suo Numero successivo, reca:

« In conferma delle notizie date ieri, abbiamo quanto appresso:

« L'assassinio dell'altra sera devesi ad odio settario. È questa l'opinione di tutta la cittadinanza; è questa la deduzione che fanno le autorità dai primi risultati delle operazioni di Questura.

« Anche l'ottavo aggressore venne arrestato e su tutti gravano prove di reità.

« Gli arrestati sono tutti affigliati ad associazioni sovversive.

« Mentre il ripetersi di fatti di simil genere prova quanta audacia vada sempre più acquistando la marmaglia nel nostro paese, il Governo ha tolta da qui la poca guarnigione che prima vi era; ristretto il numero dei carabinieri, e traslocatane ad Iesi la luogotenenza, lasciandovi un semplice maresciallo e pochissimi militi. Bene, benissimo; i Fabrianesi faranno una dimostrazione di gratitudine al Governo, che prova così di non dimenticarsi di loro!

« Vi scriverò quanto prima dettagliando i fatti, appena avrò maggiori informazioni e più positive; intanto mi sia permesso, a nome dei Fabrianesi, rallegrarmi col bravo delegato Alessi e col tenente dei carabinieri Reali, per la prontezza e l'abilità nello scoprire ed arrestare gli aggressori. »

Due meeting.

Leggesi nel *Pungolo*:

Ricorderanno i lettori le parole dette da Brusco Onnis, il mazziniano irreconciliabile ed intransigente, al Congresso tenutosi al teatro Castelli; il po' po' di baccano che il suo discorsetto ha suscitato; e le aeri risposte che si ebbe dal Canzio ed altri, da lui indicati come opportunisti, ingannatori del popolo, ecc.

A rispondere alle mossegli accuse e a chiarire le sue idee il *cittadino* Brusco Onnis è andato a Brescia e vi tenne l'altr'ieri un *meeting* al quale la curiosità aveva fatto accorrere molta gente.

L'oratore ripetè le cose dette qui a Milano, ma con maggiore barocchismo di frasi che, cioè, il suffragio universale, colla monarchia, è un pannicello caldo; che la Camera è la sentinella della Corona; che il biglietto d'ingresso è il giuramento dei deputati, che il Senato è il cane di guardia della monarchia.

Le allusioni ai modi di procurare un pronto *patatrac* furono così ripetute e chiare che un delegato di P. S., Squassina, dovette richiamarlo all'ordine per due volte, il che però non impedì al sig. Onnis di andare sino al fondo del suo discorso.

Nel *pistolotto* finale — a quanto dice la *Sentinella* — attaccò i caporioni delle altre fazioni repubblicane, e raccomandò ai giovani di non aver altro culto che quello della verità; « una

volta, si piegavano i ginocchi in chiesa, ora troppo spesso si piegano in piazza. Abbiate riconoscenza e riverenza per quanti hanno cooperato alla redenzione della patria, per chi ha prestato ad essa grandi servigii, ma non createvi idoli, nè capi, ragionate colla vostra testa. »

Il giornale citato aggiunge che all'adunanza c'erano ben pochi operai e, invece, molti fior di moderati, e conclude:

« Questa è la prima conferenza; Brusco Onnis è venuto a dare, come si direbbe il *la*: ma domandiamo un po' che cosa resterà a dire nelle altre, se in questa s'è concluso che bisogna rompera gl'indugi, che non è tempo di paroie, di suffragio universale, di costituente, di agitazioni legali. A meno che nelle future non si discuta il piano d'insurrezione, sempre s'intende col permesso della Prefettura e colla gentile concessione del Municipio. »

La progressista *Provincia* non biasima meno il discorso sovversivo del cittadino Onnis, e così lo commenta:

« Il sig. Onnis va al di là degli stessi capi più autorevoli del partito repubblicano; e mentre questi parlano di evoluzione lenta e pacifica, egli proclama l'inutilità di tutti i mezzi legali e fa appello ai mezzi rivoluzionarii, i quali chiamando la cosa col suo triste nome, non sono altro che la guerra civile.

« Ciò posto, speriamo che il sig. Brusco Onnis resti un missionario senza proseliti, e che parole sconsigliate come le sue non lascino traccia nel cuore del popolo nostro. »

Anche a Roma fu tenuto l'altrieri un *meeting* (nel manifesto pubblicato dai promotori era stampato *meetingh*) per protestare contro il sistema degli appalti. Riescì inconcludente perchè scarsissimi gl'intervenuti. Però non mancarono discorsi violenti. Un oratore, tra l'altro disse:

« I lamenti degli operai non debbono rimanere più soffocati nelle case, nelle osterie, negli angoli delle vie. (?)

« La classe operaia ha sofferto sempre; è stanca di soffrire; e se un giorno non potrà soffrire più, qualcuno ne soffrirà.

« Ci vuole un organo operaio che faccia sapere al Governo che abitiamo nelle orride soffitte e negli umidi pianterreni.

« Gli appaltatori e i padroni sono una setta di cannibali. Gli eminentissimi che ci governano ci deridono. I molto reverendi e poco da noi riveriti signori del Campidoglio ci deridono.

« L'operaio non vive di solo pane. Egli deve riconquistare tre diritti, il diritto al voto; il diritto alle armi; il diritto al lavoro, che non ci riconoscono, o ce lo riconoscono per darci le ossa senza la polpa.

Dei giornali non ci ha aiutato che la *Lega della Democrazia*. Gli altri non hanno il sentimento del dovere. Auguriamo loro una croce di cavaliere. Se mai, gliela daremo noi in seguito.

« Ci vuole la Confederazione sociale.

« L'operaio che si dà al delitto è irresponsabile. È perdonabile la donna dell'operaio che si prostituisce. »

Si finì votando in favore del suffragio universale.

S'è pure radunato a Roma il Comitato che deve convocare il grande *meeting*, che sarà presieduto da Garibaldi, e ha deciso che si adunerà il Comizio, a un dipresso, una settimana prima che la Camera si occupi del progetto per l'allargamento del suffragio.

Cosicchè può essere benissimo che s'arrivi anche all'anno nuovo.

Telegrafano da Brescia al *Pungolo* di Milano:

Il discorso tenuto dal Brusco Onnis fu denunciato all'Autorità giudiziaria pel reato previsto dagli articoli 489 e 491 del Cod. pen.

Fu pure contestata la contravvenzione al manifesto che annunciava il *meeting*.

Il *Fanfulla* scrive:

Il progetto per l'abolizione del corso forzoso in generale è stato accolto con indifferenza dalla Camera, ma particolarmente ha trovato poco favore e ripugnanza nei deputati piemontesi, i quali opinano che il Ministero si sia indotto a presentare con tanta premura quel progetto, nell'intendimento di scongiurare una crisi.

Che che ne dica l'organo officioso dell'on. Depretis, è vivo desiderio di determinare una nuova situazione parlamentare; e perciò è deplorata a ragione l'assenza di quasi tutti i deputati di Destra, coi quali si sente il bisogno di prendere i necessarii accordi.

Il *Fanfulla* nota come il bruno per la morte del Ricasoli non fu votato nel Senato all'unanimità, perchè un gruppettino di senatori ministeriali credette bene di astenersi dalla manifestazione; e si sono notati nel gruppettino il Prefetto Bardesono, Mauro Macchi, Manfrin e Maiorana Calatabiano. Per il sig. Bardesono la cosa si capisce: aveva ancora nel gozzo il fiasco di Firenze. Per il sig. Macchi — peuh! Per il sig. Manfrin, s'intende che, gettato dalla burrasca politica sul lido riparatore della Prefettura di Venezia, abbia dato il calcio del naufrago alla vecchia barca, sulla quale aveva navigato prima. Quanto al bruno Maiorana, è facile figurarsi che non gli è più concesso di piangere sulla morte di alcuno dopo l'amara perdita di Geremia. *(Gazz. d'Ital.)*

Telegrammi.

Roma 16.

Mussi, Prefetto di Udine, è trasferito nella stessa qualità a Bologna; Bruzzi è nominato Prefetto ad Udine. *(Persev.)*

Roma 17.

La Commissione del Bilancio tenne adunanza stamane. L'on. Merzario ultimò la lettura della Relazione sul Bilancio del Ministero d'agricoltura, che fu approvata, salvo alcune questioni che rimasero sospese coll'adesione del ministro Miceli.

Stasera la Giunta si riunirà alle ore 9, coll'intervento dell'on. Miceli, che darà opportune spiegazioni.

Domani l'on. Merzario presenterà alla Camera la sua Relazione. *(Naz.)*

Roma 17.

La *Capitale* annunzia che l'on. Zanardelli è obbligato a differire sino alla fine del mese la consegna della Relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale, in causa del ritardo della consegna dei documenti che aveva richiesti. *(Naz.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 17. — Parnel recasi in Francia; risiederà qualche tempo nel Mezzodì. All'inaugurazione del Club liberale di Birmingham, Bright condannò vivamente le attuali leggi agrarie in Irlanda, respinse i progetti chimerici degli agitatori, propose un progetto che assicura il possesso delle terre affittate, le protegge contro i continui aumenti degli affitti, facilita la vendita delle terre. Bright dichiarò che esprime soltanto i proprii sentimenti.

Lo *Standard* dice che una decisione importante si prenderà oggi circa l'Irlanda dal Gabinetto. Una modificazione del Ministero è possibile, non essendo tutti i ministri d'accordo sulla questione irlandese. Il Governo offre 1500 sterline per l'arresto degli assassini di Mountwowes.

Costantinopoli 17. — Dervisch telegrafò alla Porta che il cordone intorno a Dulcigno è completo.

Vienna 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Scutari: Dervisch riunì i capi della Lega, dichiarò che il Sultano ordinò la consegna di Dulcigno. I capi costernati deliberarono fra loro, decisero di spedire un maomettano e un cattolico a Dervisch per comunicargli il rifiuto categorico della Lega. Dervisch rinviò i delegati, incaricandoli di consigliare l'obbedienza al Sultano.

Londra 17. — Credesi che il Gabinetto abbia deciso di convocare il Parlamento il 6 gennaio. Parecchi uomini armati e travestiti penetrarono nella proprietà di lord Wentry a Cardal (Irlanda) e portarono via le armi.

Sofia 17. — Zankoff fu nominato deputato della Bulgaria nella Commissione del Danubio.

Scutari 17. — Dinanzi a tutti gl'impiegati e gli ufficiali, Dervisch ricusando la proroga di 31 giorno chiesta dagli Albanesi, pronunziò sulla piazza del Serraglio un discorso, dimostrando i danni che recherebbe all'Impero una resistenza ulteriore, minacciando d'agire colla forza.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 17, ore 2.20 p.

Onde assistere alla solennità di Vicenza, partirono iersera Tecchio presidente, Verga, segretario della Presidenza del Senato; Spantigati, vicepresidente, e Guiccioli, segretario della presidenza della Camera, e Baccarini col suo capo di Gabinetto.

Roma 17, ore 3 45 p.

Camera dei deputati. **— Dopo spiegazioni sul processo verbale scambiate fra *Martini* e *Bonghi* circa la Biblioteca Vittorio Emanuele, si intraprende la discussione del progetto di legge sul concorso dello Stato all'Esposizione di Milano.**

Magliani **accetta che la discussione aprasi sopra il progetto della Commissione che eleva la somma del concorso da 200 a 300 mila lire. Alla seduta d'oggi vi erano pochissimi deputati.**

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Longarone 18, ore 9, 40.

In causa del tempo venne sospeso il servizio postale, mentre avrebbesi potuto provvedere regolarmente.

Bullettino bibliografico.

Abbasso le Opere pie!... di Stefano di Rorai. — Roma, Libreria Alessandro Manzoni.

Gaspara Stampa. Poesia drammatica in due atti, con prefazione e note del cav. Giambattista Cisotti. — Este, tip. Stratico.

Pel III centenario di Andrea Palladio, Ode di Francesco Parteli. — Treviso, tip. Nardi.

Della fama di Tiziano. Saggio di Antonio Ronzon. — Venezia, tip. del *Tempo*.

Di Guecello (V) Da Camino e del suo testamento. — Memorie storiche pubblicate dal sig. Renato Schiratti, in occasione delle nozze Millioni-Savon. — Treviso, tip. Zopelli.

Il violoncellista Tonelli e Suor Maria Illuminata, corista ed organista delle Clarisse di Carpi nel secolo XVIII. — Memoria di Luigi-Francesco Valdrighi. — Modena, tip. Vincenzi.

I musicisti vicentini. — Memoria letta dal sig. Girolamo Gasparella all'Accademia Olimpica di Vicenza. — Venezia, tip. Paroni.

FATTI DIVERSI.

Appalto pel mantenimento dei condannati nei bagni penali. — Sappiamo che è al Consiglio di Stato la Relazione, colla quale si propone la rinnovazione dell'appalto pel mantenimento dei condannati nei bagni penali.

Il sistema che s'intende seguire è quello di appaltare il solo mantenimento bagno per bagno, secondo il voto espresso dalla Camera dei deputati nell'ultima discussione del bilancio del Ministero dell'interno, esclusa la fornitura del vestiario e del casermaggio, che sarà fatta direttamente dall'Amministrazione coll'opera dei condannati.

Gli avvisi d'asta potranno probabilmente essere pubblicati nel corrente mese.

Stabilimento meccanico Zangirolami. — Leggiamo con piacere in una corrispondenza da Padova all'*Opinione*:

Fuori di Provincia ebbe luogo altra inaugurazione, pure per bonificazioni di terreni paludosi, della estensione di circa 32 mila ettari, compresi nel Consorzio di San Pietro fra l'Adige e il Gorzone, inferiormente a Cavarzere. Alla bonificazione artificiale di quei paduli e alla loro conversione in fertili e ubertose campagne provvedesi con una Ruota idrofora a vapore, della forza di 100 cavalli, costruita dal bravo meccanico cav. Zangirolami Giordano, secondo un sistema da esso ideato, che rende massimo l'effetto utile di queste macchine idrauliche.

Il cav. Zangirolami è ora proprietario e direttore di un notabile Stabilimento meccanico con fonderia, che in Adria dà lavoro a centinaia di operai e che agevola i progressi agricoli e industriali della Provincia di Rovigo e delle contermini. Coll'ingegno, coll'onestà laboriosità e operosità, il Zangirolami per virtù propria s'è elevato dalla povera condizione di modesto operaio al distinto suo stato presente, onorando il suo paese e beneficando coll'esempio e col lavoro la classe operaia, fra cui nacque, e dignitosamente, rispettato ed amato, vive. A questa dignità il Zangirolami pervenne evitando il malsano parteggiare settario, abborrendo dalle agitazioni demagogiche, che pervertono e fanno infelici gli operai, illusi od ignari, e mantenendosi fedele alla religione del lavoro e dell'onestà.

Esposizione nazionale a Milano del 1881. — La Commissione ordinatrice ha presentato al Comitato il prospetto delle domande pervenute da industriali per essere ammessi all'Esposizione e che sommano al rilevante numero di oltre settemila; risultato che rende indispensabile di provvedere anche alla erezione delle rimanenti Gallerie per la superficie di m. q. 14,600, che erano state fin dall'origine in gran parte contemplate nel disegno, ma la cui esecuzione era stata riservata dopo la chiusura del termine per l'insinuazione delle domande. Solo che un così ragguardevole aumento nei fabbricati esige un corrispondente aumento di mezzi per far fronte alle spese, e perciò il Comitato ha rivolte nuove e più calde istanze al R. Governo, perchè il concorso dello Stato sia portato ad almeno L. 500,000, senza di che non potrebbe l'Esposizione essere compiuta nella estensione e col decoro che l'affluenza concorde degli Espositori e la solennità della circostanza impongono. Confida perciò il Comitato che da ogni ordine di Autorità e di cittadini verrà preso a cuore l'argomento, e verrà espletata ogni più attiva opera per raggiungere un intento, al quale debbono essere interessati tutti gl'Italiani per l'utile immancabile che nell'ordine dei fatti e delle questioni economiche l'Esposizione deve apportare al paese, nel momento in cui vanno ad essere agitate le più vitali quistioni, come le tariffe doganali, il corso forzoso, il complemento delle reti ferroviarie, lo sviluppo della marina mercantile, nel cui rispetto si potranno dalla Mostra nazionale ricavare i più fecondi insegnamenti.

In questi giorni vennero quasi condotte a termine le preliminari pratiche coll'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e mercè il di lei benevolente concorso allo scopo di raccordare la Stazione ferroviaria col recinto dell'Esposizione. il che riesce assolutamente necessario per il trasporto e lo scarico della merce esposta con vantaggio nella speditezza delle operazioni e nelle spese.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

1077

Volge oggi il settimo giorno dacchè **Don Lorenzo Bianconi** per insidioso morbo venne repentinamente rapito all'affetto del fratello, della cognata e sorella di questa, e di quanti Lo conobbero e meritamente Lo amarono. Le incancellibili memorie degli anni più giovani, quelle memorie che accompagnano sì caramente nell'aspro sentier della vita, mi legarono a Lui da tempo omai lungo, con vincoli di affetto e di stima cresciuti sempre da quando appresi a conoscerlo. Quest'uomo, che unanime, spontaneo e toccante compianto accompagnava pochi dì addietro alla tomba, nella sua modesta apparenza seppe affermarsi in modo indiscutibile prete, patriota, amico modello!.. Dedito allo elementare insegnamento, di Lui ponno dire i molti suoi allievi, fra i quali godetti sempre annoverarmi: de' suoi principii, e del modo di stillarli nelle giovani menti e nei teneri cuori, stanno in prova l'amore degli scolari, la riconoscenza delle famiglie. Sacerdote del Vangelo, amò colla religione la patria, e delle sorti di questa sempre fidente e desioso, addrizzò ognora i suoi giovani allievi alle virtù cittadine, che sole possono farla prospera e grande: e il nome di patria seppe tener vivo in loro, anche quando tristi tempi di rigore volevano impedirlo; e per lo esempio, e per la parola sofferse, con plauso dei concittadini, onorande repressioni!..

Di Lui quale amico e consigliere ebbero splendide prove quanti Lo avvicinarono, non meno che della sua retta intelligenza, dell'affabilità de' suoi modi, della genialità del suo animo, onde al suo nome benedetto e compianto si tributarono da cento cuori preci e lagrime di imperituro affetto. Il lustro di tanto virtuosa esistenza farà certo rivivere continuamente nella memoria il caro estinto, a rassegnazione de' suoi angosciati congiunti, a conforto di tanti amici che Lo piangono, fra i quali, con isfogo di sincero cordoglio, sciogliendo un riconoscente voto del cuore, chinato io pure sulla tomba dell'indimenticabile maestro ed amico, gli depongo il fiore e la lacrima del mio affettuoso ricordo, e mando dall'anima all'eletto suo spirito l'ultimo vale.

Venezia, 18 novembre 1880.

D. F. S.

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di ottobre 1880:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di ottobre	Estinti nel mese di ottobre	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di ottobre		Rimborsi nel mese di ottobre		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	2765	48	29	2784	334377	47	28220	04	15920	88	346676	63
Burano	169			169	499	14	95				594	14
Cavarzere	531	2		533	11554	42	1268	90	1242		11581	32
Chioggia	752	6		758	36118	75	2382	50	4662	84	33838	41
Dolo	759	3	2	760	20373	81	1067	06	279	87	21161	
Mestre	485	13		498	10118	37	735		1656	26	9197	11
Mira	383	6		389	3904	70	220		312	99	3811	71
Mirano	261	1		262	2307	83	30		200		2137	83
Murano	231	2		233	24148	38	1833	50	5205		20776	88
Noale	190	2	1	191	4384	41	268		2180		2472	41
Noventa	169	2		171	433	37	226	61	228	48	431	50
Pellestrina	164			164	903	38	90				993	38
Portogruaro	638	3	1	640	5445	17	205		256	86	5393	31
Stra	116			116	100	30					100	30
	7613	88	33	7668	454669	50	36641	61	32145	18	459165	93

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre.

Arrivarono: da Bombay, il vap. ingl. *Sumatra*, cap. Briscoe, con merci, racc. alla Comp. Peninsolare Orientale; da Wadsö, lo scooner germanico *Pax*, capit. Dane, con baccalà, racc. a B. V. Suppiej di G.; da Trieste, il vap. austro ung., *Milano*, capit. Crilianovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Newport, il vap. inglese *Walton*, cap. Chithou, con carbone per la Ferrata.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 17 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI: Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	88 60	88 35
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	90 75	90 50

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania	» »	4	128 75	128 —
Francia	a vista »	3 ½	105 —	104 50
Londra	3 m. d. »	2 ½	26 35	26 25
Svizzera	a vista »	3 ½	104 75	104 25
Vienna-Trieste	»	4 —	224 50	223 75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			21 10	21 —
Banconote austriache			225	224 70

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 27 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	16 novembre	17 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 45	90 37 ½
Oro	21 23	21 02
Londra	26 43	26 25
Parigi	105 20	104 25 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	806 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	883	856 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.	
Mobiliare	283 80
Lombarde	88 25
Ferrovie dello Stato	278 75
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 36 —
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	73 25
Metalliche al 5 %	72 10
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	57 90 —

PARIGI 17.	
Rend. fr. 3 0[0	85 30
» » 5 0[0	118 87
Rendita ital.	86 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	148 —
Obbl. ferr. rom.	342 —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	99 68
Cambio Italia	4 ¼
Rendita turca	10 37

PARIGI 16.	
Consolidati turchi	10 40
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 16.	
Cons. inglese	99 5/8
Cons. italiano	86 1/8
» spagnuolo	21 —
» turco	10 1/4

BERLINO 17.	
Mobiliare	490 —
Austriache	480 —
Lombarde Azioni	152 —
Rendita ital.	85 70

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 15 novembre.

Cotinua la forte depressione al N. d'Europa, Haparanda 725. Isobare crescenti da N. a S. Stoccolma 730; Svinemunde 740; Cracovia 750; Milano 760; Palermo 765. Altra depressione si manifesta in Irlanda 748. Alte pressioni in Spagna che ripiegano sulle isobare al N. sulla Provenza e sul Piemonte. Pioggerelle ieri al N. e S. con predominio del sereno altrove. — Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, quasi sereno nell'Italia inferiore, alte correnti del terzo e quanto quadrante; venti generalmente deboli, moderati solo dal SO.

Mare agitato a Civitavecchia.

Tempo cattivo, probabili venti del quarto quadrante al N., del terzo al S.

Nuova Yorck 14 novembre.

Una depressione arriverà sulle coste delle isole britanniche e della Norvegia fra il 15 e 17, accompagnata dal S. girante all'O. Burrasche pioggia e forse anche neve al Nord.

(New York Herald.)

Roma 16 novembre.

La depressione dell'Irlanda notevolmente rinforzata si è trasportata all'E., Holyghealds 723. L'isobara 760 passa per Gap ed Hermanstadt.

In Italia pressioni crescenti da N. a S., Milano 760, Palermo 765. Ieri venti forti di libeccio sulle coste tirreniche e qualche pioggia nella notte nell'Italia superiore. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso nell'Italia superiore, quasi sereno altrove e venti generalmente deboli e variabili, sensibili solo del secondo e terzo quadrante.

Mare mosso sulle coste del Tirreno, mosso o agitato sulle coste della Liguria, molto agitato a Livorno.

Probabile tempo cattivo e venti del terzo e quarto quadrante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 17 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	749.24	747.03	745.30
Term. centigr. al Nord	12.70	14.32	14.90
» » al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	7.65	9.58	9.63
Umidità relativa	73	79	82
Direzione del vento Super.	O.	O.	O.
» » Infer.	SE.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	32	34	40
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.91	—
Elettricità dinamica atmosferica	+15. 0	+53.00	+51.00 pioggia leggiera
Elettricità statica	—	—	—
Ozono, Notte	—	—	—

Temperatura massima 15. 10 Minima 7. 50.

Note Burrascoso. — Vento forte; corrente meridionale; nel pomeriggio pioggia leggiera. — Barometro notabilmente calante fino dal mattino.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 4m 39s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 39s 4
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 26m 39s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	6h 48m
Passaggio della Luna al meridiano	1h 27m s.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	9h 29m s.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI

Giovedì 18 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Belisario*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 ½.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *Messalina*, (Beneficiata del primo attore Giovanni Ceresa). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa asino d'oro e ricco scialaquatore.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina	» 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
A Venezia	» 4: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 3 d'Ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA del GENIO MILITARE **per la Regia Marina** *in Venezia.*

AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 23 ottobre 1880 dei lavori per

« La costruzione di una « tettoia da lavoro nel piazzale dei bacini da raddobbo nell'Arsenale militare « marittimo di Venezia per « l'ammontare di L. 50,000, « da eseguirsi nel periodo di « giorni 180 »,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 2:55 per cento, il quale riduce la suddetta somma a sole L. 48,725.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del 20.°, sul prezzo netto risultato dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 27 novembre 1880, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla coi certificati e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato **Avviso d'asta.**

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 m. tutti i giorni fino al 27 novembre 1880.

Venezia, addì 11 novembre 1880.

Per la Direzione,
Il Segretario
MONTICELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di deliberamento provvisorio.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di materie grasse occorrenti al R. Arsenale di Venezia, per la somma di L. 10,790:10 di cui l'Avviso d'asta del ventun ottobre ultimo, è stata deliberata provvisoriamente all'incanto tenuto il dieci corrente, col ribasso di Lire 2.— per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 4 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare il suindicato ribasso deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questa Direzione di Commissariato militare, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta, in L. 1080.

Venezia, 14 novembre 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

DIREZIONE **di sanità militare** del terzo DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Consiglio Principale d'amministrazione.

Avviso d'asta
STANTE LA DESERZIONE *del 1.° incanto.*

Si fa noto che nel giorno 15 novembre 1880, alle ore 12 mer. in Venezia, nello Spedale Dipartimentale sito a S. Anna di Castello, avanti il Consiglio suddetto, si procederà nuovamente all'appalto delle seguenti provviste occorrenti durante l'annata 1881:

Lotto 1.
Carne di bue e di vitello: importo presuntivo, L. 9000; somma di cauzione L. 900.

Lotto 2.
Pane, pasta, semola, riso, burro, formaggio, strutto, lenti, piselli, caffè, zucchero, olio fino ed uova: importo, lire 8000; cauzione, lire 800.

Lotto 3.
Vino nazionale, vino marsala ed aceto di vino: importo, lire 3000; cauzione L. 300.

Lotto 4.
Legna da ardere, carbone di legna, olio da ardere, candele steariche e petrolio: importo, lire 2000; cauzione, lire 200.

Lotto 5.
Medicinali e droghe (veggasi elenco nel Capitolato): importo, lire 1000; cauzione, lire 100.

A termini dell'art. 88 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione di questo Spedale principale.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da lira una.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo del Consiglio, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque decorribili dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento provvisorio.

I concorrenti per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi dovranno farsi nell'Ufficio del Consiglio dalle ore 9 ant. del giorno stesso dell'incanto.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire una, o che contengano riserve e condizioni.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatarii.

I concorrenti dovranno effettuare all'atto dell'incanto per le suddette spese la somma per cadaun lotto indicata, cioè:

Lotto 1, lire 100 — Lotto 2, lire 90 — Lotto 3, lire 80 — Lotto 4, lire 50 — Lotto 5, lire 40.

Venezia, 10 novembre 1880.

Il Direttore dei Conti,
G. TUROLA.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata da Bazzani Pietro, figlio delli defunti Giacomo e Trapolin Elena, morto in questa città, senza testamento, il 27 settembre 1880, venne in verbale 18 ottobre p. p., accettata con beneficio dell'inventario dalla di lui figlia Anna Bazzani, minorenne, a mezzo del tutore don Jacopo Jager, nominato dal Consiglio di famiglia con deliberazione del giorno 18 corrente mese.

Venezia, 28 ottobre 1880.

VATTA, vice-Cancelliere.

Si deduce a pubblica notizia pel disposto dall'art. 955 Codice civile, che in verbale 1. volgente mese di novembre, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, l'eredità intestata abbandonata da Federico Bottacin fu Francesco, resosi defunto in Salzano, nel 10 ottobre 1880, venne accettata con beneficio dell'inventario dal di lui fratello e sorelle Anselmo, Maria ed Amalia, e perchè minorenni, a mezzo del loro tutore Trevisan Ferdinando, debitamente stato autorizzato dal Consiglio di famiglia.

Mirano Veneto, dalla Cancelleria Pretoriale.

Addì 3 novembre 1880.

Il Cancelliere, GALEOTTI.

SUNTO DI CITAZIONE.

Richiedente la Ditta G. Zonca coll'avv. Celeghin, io sott' usciere del Tribunale di commercio di Venezia, ho citato Pietro Mayer residente in Ala, a comparire dinanzi al R. Tribunale di commercio di Venezia, alla udienza del giorno 27 novembre 1880, ore 11 ant., per ivi con sentenze provvisoriamente esecutiva sentirsi condannare al pagamento di L. 4616:70 e prestazione di sicurtà per L. 5710:50, scadenti nel 7 febbraio 1881.

Venezia, 6 novembre 1880.

GATTI GIO. SEBASTIANO, usciere.

R. PRETURA DI CHIOGGIA.

Con atto 27 andante, Caterina Dall'Armi fu Nicola madre e tutrice del minore Giovanni Zennaro fu Sante, accettava con beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da don Domenico Zennaro detto Necci fu Sante, di Pellestrina, morto in quel Comune, il dì 13 ottobre 1880.

Chioggia, 28 ottobre 1880.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che con Decreto 28 ottobre ultimo scorso, del signor Pretore di questo Mandamento, venne d'ufficio nominato un curatore all'eredità giacente di Gardini Maria, morta in questa città a S. Marco, N. 1540, il giorno 7 gennaio anno corrente, nella persona del signor avv. Giovanni Sponza, qui residente.

Venezia, li 3 novembre 1880.

G. BURCO, Cancelliere.

SUNTO.

Venezia, li 7 novembre 1880.

A richiesta dell'Amministrazione della marina (Ufficio centrale di porto e Sanità marittima di Venezia) e della Intendenza delle finanze di Genova, rappresentata dall'Avvocatura erariale, qui residente e domiciliataria;

Io sottoscritto usciere presso la Pretura di questo II. Mandamento, ho citato come cito Papasterio Stefano Ottomano, dimorante in Malta, a comparire innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia, il giorno 22 dicembre 1880, ore 10 ant., per ivi sentirsi condannare al pagamento di L. 59 15 quale quoto [illegible] rio anticipato all'equipaggio del bastimento «Enrichetta» naufragato nel 1869, presso Cotrone, con un agi[illegible]

Venezia, addì cinque novembre 1880.

Io sottoscritto usciere [illegible] I Pretura. — A richiesta del signor Giuseppe Maparia, di Venezia, che per il presente elegge domicilio presso lo studio dell'avv. Prospero Ascoli di Venezia, S. Stefano, Numero 3522, ho citato il signor Giuseppe Sdraule, di Cormons (Austria)...

A comparire davanti il Regio Pretore del I. Mandamento di Venezia nel giorno 15 dicembre 1880, ore 10 ant., per sentirsi condannare al pagamento di L. [illegible] interessi 6 per 100 e spese di giudizio.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Venerdì 19 novembre — N. 309

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 NOVEMBRE

Sempre Dulcigno! Dervisch pascià ha arringato i capi della Lega albanese, per indurli ad obbedire alla volontà del Sultano, e cedere Dulcigno; additò i pericoli di una ulteriore resistenza, e minacciò di ricorrere alla forza. I capi della Lega albanese, che, secondo noi, non dovrebbero essere così ingenui, sarebbero rimasti costernati dopo l'arringa di Dervisch pascià, ma avrebbero mandato a quest'ultimo un delegato cattolico ed un delegato mussulmano per notificargli il rifiuto categorico della Lega. Ciò vorrebbe dire che la costernazione dei capi non ha avuto una seria influenza sulle loro deliberazioni. E un dispaccio di Londra ci porta un piccante commento di tutto questo affare, portandoci la voce che Dervisch pascià voglia dimettersi. Come! Egli minaccia l'uso della forza, ma al momento di eseguire la sua minaccia, si dimette? Si comprende che la costernazione dei capi della Lega albanese non doveva essere così profonda, come il telegrafo potrebbe far credere. Essi giurarono di non cedere un pollice di territorio nè alla Grecia, nè al Montenegro. È un giuramento come quello famoso di Giulio Favre, ma i capi della Lega albanese potrebbero mantenerlo forse, mentre Giulio Favre l'ha mantenuto in quel modo che tutti sanno.

Il signor Gladstone intanto, secondo il *Daily News*, inviterà le Potenze a proporre alla Porta una soluzione della questione di Dulcigno. Le Potenze sono così stanche di questa questione, che l'invito del sig. Gladstone potrebbe essere male accolto.

Siccome però conviene pure che si liberino di questo incubo, è probabile che la risposta delle Potenze sia quella accennata dal *Daily Telegraph*, di invitare cioè il Principe Nicola del Montenegro ad occupare Dulcigno, appena sarà sgomberata dalle truppe turche, e nel caso che non creda di poterlo fare, le flotte si ritirerebbero. È quello che le Potenze desiderano oramai; esse vogliono richiamare le loro flotte, e non fanno mistero di questo loro desiderio vivissimo, nè temono il giusto rimprovero che per ottenere questo risultato era meglio che non le mandassero mai nell'Adriatico. Se il Montenegro vorrà pigliare Dulcigno, dovrà portarlo via agli Albanesi; come la Grecia, per avere i territorii che le sono stati generosamente regalati dalle Potenze, dovrà prenderseli. Oh! allora c'era bisogno delle Potenze? Queste non avranno fatto altro che raccogliere gli elementi di una nuova combustione in Oriente, che scoppierà prima di quello che sarebbe scoppiata, senza la buona volontà di Gladstone, e senza la debolezza e l'imprevidenza degli altri.

Il console austriaco a Belgrado ha avvertito il suo Governo che esiste una corrispondenza tra la Serbia e la Russia, e che questa ha invitato quella a mettersi alla testa dell'agitazione balcanica per escludervi l'influenza dell'Austria. Haymerle avrebbe chiesto spiegazioni a Pietroburgo, e le spiegazioni verranno e saranno amichevolissime, ma qualche cosa ne resterà, perchè l'invito della Russia alla Serbia, se non è vero, è troppo probabile.

La Bulgaria ha nominato Zankoff a suo rappresentante nella Commissione per la navigazione del Danubio. La Porta protesta perchè non riconosce questo diritto alla Bulgaria, sua vassalla, e rappresentata quindi dal commissario della Turchia. Il mondo diplomatico, che prevedeva questa protesta, n'era inquieto.

Un dispaccio di Londra reca che nel Consiglio dei ministri, Bright e Chamberlain si manifestarono contrarii ad ogni misura coercitiva in Irlanda. Altri ministri vorrebbero la convocazione del Parlamento in dicembre, per sospendere l'*habeas corpus*. Non si conferma che il Consiglio dei ministri abbia deciso la convocazione del Parlamento pel 6 gennaio. Il Consiglio dei ministri non avrebbe ancora deciso nulla. E il *Daily News* dice che l'armonia tra i ministri aumenta. Oh! non avrebbe potuto dire con maggior proprietà di linguaggio che *comincia?*

PS. Un dispaccio giunto più tardi non conferma la dimissione di Dervisch pascià; annunzia invece la sua partenza da Dulcigno coll'intenzione di stabilire un campo trincerato a Gorika, e l'assenso da lui dato ai volontari albanesi, che si recano a Dulcigno per opporsi alla consegna al Montenegro, di attraversare il campo trincerato delle truppe regolari. A proposito!

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Vicenza.

Vicenza 18 novembre.

Oh le grandi emozioni che devono aver conturbato l'animo dei Vicentini e segnatamente degli organizzatori delle feste d'oggi in causa del tempo così brutto ieri e così minaccioso stamane!

La gentile Vicenza sino dall'alba non consolata dal sole e tutta circonfusa dalla nebbia, presentava della animazione che grado a grado andò tramutandosi in brio ed in allegrezza a dispetto dell'aria umida, calda e pesante e della pioggia che tratto tratto cadeva lemme lemme. Man mano che inoltravasi il mattino, aumentavano le bandiere, i tappeti, gli arazzi i davanzali delle finestre e agli angoli dei palazzi. Sulle 10, apparì ma timidamente, il sole: la sua luce giallo-grigia prometteva poco, ma pur prometteva, ed infatti il sole, ripetute volte scomparso e riapparso, fu auspice lieto e gradito del tratto più importante della festa, quello cioè della inaugurazione o, meglio, dello scoprimento del monumento.

Prima però di parlare di questo, per procedere con un po' d'ordine accenneremo all'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta, delegato dal Re a rappresentarlo all'inaugurazione.

Precisamente alle 12, come era stato annunziato, il treno giungeva in questa Stazione, dove si trovavano già le Rappresentanze del Senato, della Camera e del Ministero, tutte le Autorità cittadine, cioè, rappresentanza del Consiglio provinciale, il Sindaco, la Giunta, la magistratura, rappresentanza dell'Autorità ecclesiastica ecc. ecc.

Mossero incontro di S. A. R. che indossava l'uniforme di generale, il presidente del Senato comm. Tecchio coi senatori Lampertico, Verga, Giovanelli, questi anche quale rappresentante dell'Associazione costituzionale di Venezia, Rossi, il vicepresidente della Camera Spantigati, con l'on. Guiccioli, e Baccarini ministro dei lavori pubblici col suo capo di Gabinetto.

Scambiate coi predetti alquante parole, S. A. R. s'incontrava col Sindaco Colleoni, il quale poscia faceva la presentazione delle Autorità, incominciando dal Vescovo di Vicenza monsig. Farina.

Quando fu finita questa presentazione, S. A. R. salì in carrozza nella quale presero posto S. E. Tecchio ed il Sindaco di Vicenza.

Alla Stazione sfilava una Compagnia di linea e dalla Stazione alla Piazza del Duomo il servizio era tenuto da un reggimento di cavalleria (lancieri Milano), molti dei quali guardavano gli sbocchi delle vie lungo il Corso.

Dalla Stazione alla Piazza del Duomo furono continui gli applausi che salutarono il Principe Amedeo e quale delegato e rappresentante di S. M. Re e come figlio esso pure di Vittorio Emanuele alla cui memoria era sacra la festa.

Lungo il Corso fu quindi una acclamazione continua, un entusiastico agitare di cappelli e di fazzoletti; ma quando il Principe giungeva nella Piazza del Duomo, dove vi erano da otto a dieci mila persone, la acclamazione prese proporzioni ben più grandi. Fu un saluto vivo, cordiale, entusiastico al quale S. A. R. il Duca d'Aosta rispose portando continuamente la mano sull'elmo piumato in segno di saluto.

All'arrivo le varie bande intonarono la Fanfara Reale che fu vivamente applaudita e ripetuta infinite volte, quindi incominciarono i discorsi. Lesse dapprima il senatore Fedele Lampertico, presidente del Consiglio provinciale di Vicenza e presidente del Comitato per il Monumento (*). Il Lampertico incominciò inviando un saluto al popolo di Vicenza e della sua provincia, il quale, con tanto generosa spontaneità, era concorso a sodisfare questo debito di gratitudine; quindi delineò a larghi tratti la vita del gran Re, e lo fece col molta efficacia e con quello splendore di forma che è così famigliare all'illustre uomo, e, da ultimo, fece, atto di consegna del Monumento al Comune a nome del Comitato. Il discorso del Lampertico fu spesso interrotto d'applausi e alla chiusa assai felice l'illustre oratore ebbe una vera ovazione. Peccato che la ragguardevole distanza che separava la stampa dal rialzo dove parlavano gli oratori, non ci abbia consentito di udire che molto imperfettamente.

Salì allora sul rialzo il Sindaco e con voce robusta lesse alquante parole la cui intonazione generale ci pareva felice ed appropriata, e ringraziando il Comitato per quanto esso aveva fatto accettava il monumento dichiarandolo patrimonio della città e della Provincia di Vicenza. Nel suo discorso il Sindaco toccò di volo alla parte gloriosa che ebbe Vicenza nella lotta per l'indipendenza d'Italia e con opportuno pensiero additò la bandiera del Comune decorata delle medaglie del valore militare da quel Re la cui memoria si onorava.

Anche il Sindaco ebbe applausi di interruzione e acclamazioni alla fine.

S. E. Tecchio lesse dalla grandinata della loggia principale esso pure brevi parole nelle quali la nota dominante era quella di deplorare le lotte partigiane dicendo che i partiti devono scomparire. Belle parole, vieti desiderii anzi, ma ben lungi, pur troppo, da quegli esempii di serena imparzialità che dovrebbero appunto partire dall'alto ed illuminare, come mite raggio di luce simpatica, le menti e avvivare nei cuori quel sentimento di patria carità del quale si fa così aspro sgoverno. Tuttavia, per tutto quello che potevano valere, anche quelle parole furono applaudite.

Parlarono poscia, sempre dalla loggia, lo Spantigati ed il Baccarini e, senza analizzare, diremmo che la intonazione delle loro parole fu tale che qualunque uomo di Destra, cioè di parte nostra, le avrebbe approvate; quindi ebbero entrambi calde e prolungate ovazioni da quella parte di gente che, trovandosi lì presso, ebbe agio di udire quei sani discorsi.

Nella loggia principale, oltre alle notabilità già nominate, vi erano il marchese Dragonetti, primo aiutante di S. A. R. il Duca d'Aosta, il conte Callobiano ed un ufficiale d'ordinanza della casa militare del Principe; il marchese Ferdinando Scarampi di Villanova, capitano di cavalleria, rappresentante di S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano; i deputati della Provincia di Vicenza onorevoli Lioy, Colleoni, Lucchin, Antonibon, Toaldi, Marzotto ed Agostinelli, ed altri ancora.

La loggia principale adorna di bandiere e di corone di lauro, era addossata al fianco del Duomo dirimpetto la Posta. Sul davanti di questa, cioè ridosso al Palazzo Vescovile ed al Casino, vi erano altre gallerie, pure inghirlandate di lauro, per gli invitati.

Una di queste ch'era destinata per i 122 Sindaci dei Comuni della Provincia e per la stampa, fu presa d'assalto da signore e signori che si trovavano in piedi malgrado molti dei quali fossero provveduti di regolare biglietto.

Nello spazio centrale vi erano bande, bandiere (oltre 60) di Comuni e di Associazioni, tra le quali bandiere emergeva, ripetiamo, quella decorata del Municipio di Vicenza, ed alla quale avrebbe fatto degno riscontro quella, pur decorata egualmente dal Re Vittorio, del Municipio di Venezia.

Il monumento è opera d'arte riescita in gran parte, anzi nella parte più importante. Le due figure sono stupende per pensiero e per esecuzione. Vera e marziale è la posa del Re il quale colla sinistra sostiene la spada e colla destra sta poggiando l'elmo piumato sopra un rudere di foggia antica romana sul quale stanno incise le lettere *S. P. Q. R.* Fiero è l'atteggiamento del capo e della persona e naturale il movimento. Il vestito e gli accessorii nulla hanno di convenzionale. Forse ancora più bella è la statua che raffigura Vicenza. Le linee del volto hanno un sapore classico e tutto in essa è modellato con maestra mano.

Il lato vulnerabile del monumento ci sembra il piedestallo, sagomato piuttosto infelicemente, in particolare nel tratto superiore. Toglie effetto alla statua del Re la mole forse eccessiva del basamento il quale misura ben 7 metri ed è anche sufficientemente esposto.

Però, tenuto conto del molto bello e del poco brutto, il Benvenuti si è fatto veramente grande onore perchè trattasi di lavoro di lena eseguito in tempo relativamente ristretto e per un prezzo relativamente esiguo. Il nostro valente artista col Giorgione prima e ora con questo lavoro si è già creato una fama artistica onorevolissima.

Sta scolpita sul monumento la seguente semplicissima inscrizione:

ERETTO
PER PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
E CONCORSO
DI CITTA' PROVINCIA COMUNI
18 *novembre* 1880.

Appena scoperto il monumento furono deposte al basso alquante corone, una delle quali bellissima, finemente lavorata a Firenze con fiori elettissimi, da parte delle signore Vicentine. Un'altra fu deposta dalle Associazioni dei Reduci-Veterani, una terza dalla Associazione costituzionale del Polesine, rappresentata alla cerimonia dal suo presidente cav. Tullio Minelli.

Dopo i discorsi fu eseguito l'Inno Marcia del maestro Apolloni da due bande unite. È composizione felice per semplicità e per gradiosità. Anche questa composizione pecca poi un po' di esagerazione per certi sussulti, non sapremmo chiamarli altrimenti, repentini. Ma è cosa che mira all'effetto e che scuote, elettrizza anzi, e questo sta perfettamente nel carattere del lavoro. Alla chiusa scoppiarono vivi applausi al bravo maestro Vicentino.

Assistevano alla cerimonia anche gli alunni delle Scuole professionali e quelli dell'Istituto Cordellina.

Terminata la cerimonia, S. A. R. il Principe Amedeo, seguito dalle Rappresentanze e dalle Autorità, faceva un giro attorno al monumento per vederlo da vicino, e questo giova assai a quel lavoro perchè meglio appare la bellezza dell'assieme e dei particolari. Alla cerimonia erano rappresentati diversi giornali, come *Fanfulla*, *Perseveranza*, *Gazzetta di Venezia*, *Adige*, *Secolo*, *Corriere Italiano*, *Ragione*, *Lombardia* ed altri parecchi.

Di grande effetto fu, finita la cerimonia della inaugurazione, il frastuono delle 17 bande sonanti confusamente la Marcia Reale. Quel turbinio di suoni giulivi accavallantisi, in unione al chiacchierio giulivo della folla presentava l'idea di un campo di battaglia dopo la vittoria.

Lasciata la Piazza del Duomo, S. A. R. il Principe Amedeo, sempre accompagnato dai generali Pianell e Bonelli e dalle altre rappresentanze civili e militari, recavasi prima nel palazzo del Sindaco e poscia a visitare il Museo, il teatro Olimpico e quindi faceva ritorno al Palazzo Colleoni ricevendo ovunque le più calde, le più sincere ovazioni da parte della popolazione.

Alle ore 5 ebbe luogo il banchetto di 70 coperti nella sala del Consiglio provinciale bene apparecchiata per la circostanza, e, finito il banchetto, al quale, per desiderio del Principe e anche per regola di etichetta, non vi furono brindisi, il Duca d'Aosta recavasi al Casino, dove si è trattenuto buon tratto di tempo conversando con questi o con quegli con quella amabilità che è tutta propria dei Principi di Casa Savoia. Nell'atto che il Principe si trovava nelle sale del Casino aveva luogo la passeggiata colle fiaccole precedute dalla musica, alla quale il Principe ha assistito dal balcone ricevendo novella ed imponente acclamazione, e poscia recavasi al teatro, i cui pressi erano letteralmente zeppi di gente. Al momento che passava la carrozza del Principe qua e là venivano accesi fuochi del Bengala con vaghi effetti di luce e di riflessi.

All'entrata del Principe nel teatro, e ciò è avvenuto qualche momento prima che lo spettacolo incominciasse, là fu una scena magnifica. Nei palchi, tutti occupati, signori e signore, erano in piedi e battevano le mani, o agitavano i fazzoletti, mentre l'orchestra intonava la marcia reale fra entusiastici applausi. Parecchie volte si volle riudire la Fanfara e sempre colle stesse acclamazioni.

Lo spettacolo del *Guarany* era più che sodisfacente. Fra i cantanti ci piace ricordare il giovane tenore *Cardinali* per la voce bellissima e assai robusta.

S. A. R. volle fermarsi nel teatro per tutto il tempo che ha durato lo spettacolo, e, come fu finito e sempre tra entusiastiche ovazioni, il Principe Amedeo ebbe il saluto di commiato e partì dirigendosi alla stazione, accompagnato sempre dalle autorità, dalle musiche qua e là appostate lungo la via ed il Campo Marzo, rischiarato dalle fiaccole e dai fuochi del Bengala, molti dei quali venivano accesi sui colli che coronano quella località, e con effetto incantevole. Malgrado l'ora inoltrata ed il tempo umido ed uggioso, molta gente trovavasi alla stazione per acclamare ancora una volta al Delegato di Re Umberto e ad un tempo all'amatissimo Principe e al valoroso soldato. Un piccolo incidente è avvenuto, a quanto ci fu detto poco dopo, in questo accompagnamento, e fu che un cavallo attaccato ad una delle carrozze del seguito è caduto a terra morto come fulminato.

La illuminazione sortì effetto sodisfacente. L'ing. cav. Negrin, l'ing. Dalla Vecchia, il sig. E. Porto, ed anche i nostri Zentilomo e Trevisan si fecero tutti molto onore. La Piazza del Duomo, quantunque incompletamente illuminata, perchè il mal tempo fu d'inciampo e non permise che la illuminazione riescisse completa, presentava il più vago aspetto. Il monumento era illuminato dalla luce elettrica, alla quale attese il nostro Trevisan. Quella luce da casa Negri traversando la Piazza in senso diagonale, illuminava di raggi vividi e punto intermittenti il monumento e andava a colpire il punto opposto, cioè l'oratorio del Duomo.

Molta gente godette del bello spettacolo e anche della illuminazione a gaz della Piazza dei Signori, entrambe allietate dalle musiche le quali di preferenza eseguivano pezzi di carattere marziale o patriotico. Dappertutto vi fu ressa di gente, ordine ed umore giocondo.

Per tutta la giornata non fu che un continuo suonar di musiche. Non contente di aver suonato tanto per la cerimonia ufficiale, esse suonarono talora anche per proprio conto. Per esempio dalla trattoria all'Orologio d'oro, dove avevano pranzato i bandisti delle musiche di Brendola e dello Stabilimento Rossi di Schio, udimmo suoni giulivi, ed erano quei bravi giovanotti che, infaticabili, rendevano più gaio quel locale.

Da tutte le parti giunse della gente oggi a Vicenza, e se il tempo fosse stato più benigno, la folla sarebbe stata assai maggiore quantunque, malgrado il mal tempo, Vicenza era così popolata che assai raramente, eccettuato allora che si son fatte nel settembre decorso le feste per la Rua, la vedemmo in misura eguale.

Insomma la gentile Vicenza si è fatta molto onore adempiendo, con lodevole prontezza e in un modo veramente superiore ad ogni elogio, al suo debito di gratitudine. Oggi questa città che nel 1848 diede così belle prove di animo invitto e di gagliardo braccio contrapponendo forte resistenza allo straniero pugnando sui colli Berici per l'idea santa, ma prematura allora, della indipendenza d'Italia, oggi Vicenza, ripetiamo, ha affermato ancora una volta nel modo il più nobile ed il più splendido i suoi sentimenti di affetto e di devozione alla Dinastia che regge i destini della nostra patria.

E la importanza di questa affermazione appare oggi tanto più manifesta qualora si rifletta al vero suo scopo. Questo scopo altro non è che di protestare con manifestazioni leali, oneste e cordiali contro le impudenti ed inverecconde dimostrazioni di ben altra natura che, abusando di quella sconfinata libertà della quale fin troppo godiamo, in onta alle leggi e all'ombra di quella stessa Monarchia sotto i cui auspici l'Italia si è fatta, conturbarono l'animo di ogni Italiano nel quale il sentimento del vero e del retto non sia morto o stranamente travisato.

(*) I componenti la presidenza erano i seguenti: Lampertico comm. Fedele, Costantini Gaetano, Nicoletti avv. Jacopo, Cavalli dott. Luigi, Fogazzaro avv. Mariano, Mazzoni avv. Giovanni e Cristoferi Giovanni, segretarii, Orefice Giuseppe, cassiere. I membri erano complessivamente 21.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 novembre.

(B) Con una condiscendenza che fa prova della sua docilità più che della severità dei suoi calcoli, il Ministero ha consentito ad elevare da 200 mila a 500 mila lire il sussidio per la prossima Esposizione nazionale di Milano. E il relativo progetto di legge è passato senza considerevoli obbiezioni di nessuna parte della Camera.

L'incidente più importante della seduta di ieri della Camera fu tuttavia quello sollevato dall'onor. Mariotti, deputato di Fabriano, circa il nuovo fatto di sangue che ha funestata quella città, e che ha tutte le apparenze di un assassinio politico. Due fratelli, di fede monarchica, mentre uscivano da una riunione, furono proditoriamente aggrediti, e uno fu ucciso e l'altro gravemente malconcio.

L'on. Mariotti non risalì alle condizioni generali della pubblica sicurezza e non entrò nella statistica e nelle ragioni dei crimini politici e della loro frequenza e colleganza. Egli si limitò al caso specifico, e così liberò anche il ministro dell'interno dalla necessità, troppo vieta oramai, di ricantare l'antifona del *fatto isolato*. Disse il ministro, per rapporti avuti dalle Autorità locali, che il triste episodio è veramente accaduto. Che di otto che erano gli aggressori, sette sono già in potere della giustizia. Che a Fabriano non c'è deficienza di forza per la tutela della sicurezza delle persone e delle sostanze dei cittadini. Ma che se vi bisognasse un aumento, il Governo provvederà immediatamente. Delle quali dichiarazioni e di quella che il ministro non intende affatto di rimuovere la luogotenenza dei carabinieri che esiste a Fabriano, l'on. Mariotti si dichiarò sodisfatto.

Quanto al pubblico, non serve dire che esso ha fino da adesso l'amaro convincimento che anche all'eccidio di Fabriano non sieno estranee le sette, e si chiede ancora una volta quando mai Provincie nobilissime potranno essere curate da quella peste selvaggia e disonorevole.

La situazione parlamentare rimane immutata e come immobilizzata. Tale era ieri; tale è oggi, e, verosimilmente, essa rimarrà inalterata, almeno fino a mercoledì venturo, che è il giorno fissato per cominciare a discutere le interpellanze di politica interna ed estera.

So di uomini principali di qualche gruppo della Camera che avrebbero desiderato di tenere fino da adesso qualche adunanza, per intendersi coi loro amici sulla condotta da seguire in occasione delle imminenti discussioni. Il quale desiderio è certamente buono e opportuno, se si considera che le accennate discussioni potranno, secondo i casi, avere per effetto di prolungare considerevolmente la vita del presente Gabinetto, il che dai più non pare che si voglia. Ma, viceversa, come si fa a tenere riunioni e ad intendersi se manca la materia prima, e se i deputati non sono a Roma? Per fare la lepre alla salsa, dicono i Francesi che prima di tutto ci vuole la lepre. Ora qui per appunto la lepre non c'è, e il parlare di adunanze di deputati fino alla metà della settimana entrante potrà anche essere assolutamente inutile. Rimane poi la speranza che, per allora, almeno gli assenti si ricorderanno del loro dovere e lo adempiranno. Allora verranno le adunanze. Per adesso ai diligenti non rimane che rassegnarsi.

Al Ministero delle finanze continuano a confortarsi del mal effetto prodotto sulla piazza dall'annunzio e anzi dalla conoscenza del progetto Magliani per l'abolizione del corso forzoso, dicendo e ripetendo a sazietà che in tutto questo v'è della esagerazione. E mettiamo pure che esagerazione ci sia, anzi diciamo addirittura che ce n'è. Ma le signorie loro si degneranno di riconoscere che, se vi sono delle esagerazioni, vi sono anche dei grossi guai, e che, tutto insieme, l'allegria e la fiducia prodotte dal progetto ministeriale non si proporzionano in alcun modo agl'inconvenienti che ne sono già derivati ed a quest'altri che ancora ci minacciano, e dei quali è giuocoforza convincersi, a badare anche soltanto superficialmente al contegno dei principali mercati dello Stato.

Finchè il progetto Magliani non era conosciuto, si poteva credere che fosse la incertezza e la confusa cognizione delle idee del ministro quelle che producevano il malessere e il discredito. Ora che il progetto si conosce, a chi questo malessere e questo discredito sono essi da attribuire? O che, se il progetto corrispondesse davvero alle aspettazioni della gente, per quanto è innegabile che tutti siamo unanimi a desiderare la soppressione del corso forzoso, i borsisti avrebbero da avere la potenza di far scendere la Rendita a questo modo? O che, invece, non è da ritenere che una parte di questo movimento in addietro non si debba appunto attribuire al motivo che il progetto non ha corrisposto a ciò che se ne spesava?

Sono semplici domande che io metto qui perchè le ho udite fare da altri, e perchè, insomma, sembra generalmente che gli ufficiosi vadano anche oltre il confine con questo loro argomento della esagerazione. Esagerazione sì; ma responsabilità del Ministero e inadeguata corrispondenza del progetto, anche. Così va posta la questione. Così la si pone da gente autorevolissima. E, quanto alla giustezza di porla in questo modo e non in un altro, ne avremo senza dubbio una prova or ora che venga la scadenza di novembre. Sono cose, alle quali il ministro doveva pensare e non ha pensato, o almeno non pare che abbia pensato, e alle quali, certo non ha in alcuna guisa provveduto nè direttamente, nè col suo progetto.

Frattanto, onde arrecare un qualche temperamento alle difficoltà presenti, sembra che il Governo pensi di valersi di facoltà che gli sono accordate dalla legge sul Consorzio, e per cui verrebbe ampliata la somma della carta a corso legale.

La Commissione per l'inchiesta sulla Marina mercantile, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Mordini, ha riconosciuto unanimemente la necessità che l'inchiesta si faccia.

ITALIA

Scrivono da Roma al *Corriere del Mattino*:

I giovani della Destra ed una parte del Centro si muovono.

Sono scontenti dell'essere legati al morto, hanno bisogno di vivere, rifuggono dalla cristallizzazione.

— Perchè — mi diceva un deputato — noi che siamo venuti su da poco alla politica, dobbiamo accettare la responsabilità di uomini illustri, che hanno fatto il loro tempo e che vogliono rimanere dov'erano, dove sono sempre stati?

— Ma un partito nuovo dovrebbe uscire dalle urne.

— E sia; ma non c'è tempo da perdere, bisogna affermarsi fin d'ora, bisogna cominciare a costituirsi, per ingrandirsi, per allargarsi poi.

— E andereste dunque col Sella?

— Il Sella ... va bene; ma è indeciso; crede volere, ma poi alle strette, par che gl'incresca di muoversi. Sarebbe certo un capo autorevole; ma non osa, indugia, procrastina sempre, e, se non ci moviamo noi, non si farà nulla.

Abbiamo dunque un nuovo gruppo in gestazione.

Nascerà?

Quando, non saprei; ma parmi inevitabile.

Scrivono da Roma, 14 novembre, al *Caffaro*:

Iersera l'on. Farini, presidente della Camera, si è recato, caso ben singolare, in Consiglio di ministri, non per altro che per far sapere, chiaro e tondo, all'on. Cairoli, che su lui, onorevole Farini, non c'era proprio da contare affatto affatto, per la formazione d'un futuro Gabinetto.

— Dato il caso — egli ha detto presso a poco così — che nelle vostre combinazioni, che so io!.... entrasse la probabilità di sciogliere questa difficile situazione con un Gabinetto Farini (siccome son cose che ho udito dire), ho

credato obbligo mio di farvi sapere che io, fin d' adesso, me ne lavo tranquillamente le mani, e che non intendo impicciarmi in nulla. Riflettendo alle conseguenze di una crisi, è bene che sappiate questa mia ferma intenzione, da cui nessuno potrà indurmi a desistere. Ho detto. —

Questo passo dell' on. Farini, ammesso che sia vero (e non ho ragione nessuna di dubitarne) ha la sua importanza.

La conseguenza, data dalla crisi, sarebbe semplicissima.

O la Corona richiamerebbe gli onorevoli Cairoli-Depretis, e si sarebbe sempre al punto di prima. O richiamerebbe l' on. Cairoli, e sarebbe forse peggio, poichè si aggiungerebbero, s' è possibile alle vecchie, nuove scissure. O richiamerebbe l' on. Depretis solamente (ciò che in parte è probabile) e allora l' estrema Sinistra, con Zanardelli e affini, diserterebbe il campo ministeriale e per una toppa si farebbe uno strappo anche più largo.

Oppure, venendo a mancare, con l' on. Farini, il punto intermedio, la Corona sarebbe obbligata a chiamare la Destra, con obbligo di appoggiarsi sui Centri.

In mezzo a tutto questo c' è un enimma: l' on. Depretis.

Per tutti quelli che assolutamente vogliono fare di lui il Machiavelli, l' Alberoni, il Mazzarino del nostro secolo, l' on. Depretis, continua ad essere una sfinge.

Il suo contegno, infatti, è misterioso, è ambigue, è diplomatico; ma io non ci vedo, con buona pace degli ammiratori del ministro dell' interno, che la malizia del campagnuolo astuto, di scarpa grossa e di cervello sottile.

Una cosa è certa: che l' on. Depretis vuole cadere insieme con l' on. Cairoli; o piuttosto vuole trascinare l' on. Cairoli nella sua caduta.

Egli si è condotto in modo, da convincere l' on. Cairoli, che sarebbe quasi una codardia politica separare la responsabilità del presidente del Gabinetto da quella di ministro dell'interno.

L' on. Cairoli se n' è così convinto, che non fa che dire e ripetere con quanti parla, ch' egli starà sempre, fino alla morte parlamentare, con l' on. Depretis; e a questi spesso lo ripete e questi a lui.

— Si va dicendo che i ministri complottano anche tra di loro; che, di Consigli di Gabinetto, ce n' è due, o piuttosto di due specie: quella a cui assistono tutti, e in cui, circa la situazione parlamentare, non si parla quasi di nulla; e l' altra, in cui non sono ammesse tre o quattro eccellenze, che vivono perfettamente all' oscuro delle cose più intime del Governo.

Io, a dire la verità, non do nessuna importanza a questa diceria, ma l' ho voluta accennare anche per darvi un saggio qualunque degli umori del giorno e delle fantasie del momento...

Tra le chiacchiere che si facevano oggi nei corridoi della Camera, ho udito raccontare un aneddoto, di cui vi posso garantire l'autenticità.

Avvenuta la crisi del 18 marzo, e quando già l' on. Nicotera era sicuro d' essere chiamato al Ministero dell' interno, egli si recò a visitare Garibaldi per averne quei consigli, che dovevano fortificarlo in così grave momento.

Poi, tornando al Quirinale, quasi spinto da una specie di scrupolo, l' on. Nicotera disse a Vittorio Emanuele:

— Maestà: le devo dire che, prima d' accettare l' incarico, ho creduto bene d' abboccarmi col generale Garibaldi. —

Il Re si volse, ridendo, e disse:

— Eh! avete fatto benissimo, barone mio. Quante volte ho detto io a Garibaldi: badate, generale, che io faccio il Re per conto vostro! —

Il *Fanfulla* scrive sopra l' incidente Bonghi nella seduta della Camera dei deputati del 16 corrente:

L' onor. Farini legge una domanda dell' onorevole Bonghi, il quale chiede al Governo la comunicazione dei documenti relativi all' inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.

L' onor. Baccarini urta nel braccio all' onorevole De Sanctis per avvertirlo che adesso tocca a lui. L' onor. De Sanctis si alza e comincia a declamare il primo canto dell'*Orlando Furioso*; ma poi, a una seconda toccatina di braccio del collega Baccarini, si risveglia, si orienta, riesce a raccapezzare di quel che si tratti e risponde all' onor. Bonghi, che ad eccezione dello stato degl' impiegati, non può presentare gli altri documenti che sono in mano dell' Autorità giudiziaria.

L' onor. Bonghi rimprovera la condotta del Ministero, il quale comunicò l' inchiesta ai giornali i quali ci aprirono sopra una discussione. Dice che coloro i quali commisero l' indiscrezione invece di essere puniti vennero premiati.

L'onor. De Sanctis fa un atto di meraviglia sdegnosa.

L' onor. Bonghi. Forse l' onor. De Sanctis non lo sa.

La Camera scoppia in una risata.

L' onor. Bonghi fa la critica della Relazione « un contesto di false accuse e d' inesattezze, messo insieme da uomini assolutamente incompetenti » e vuole che se ne discuta con tutta l' ampiezza possibile. La Camera che s' annoiava comincia a porgere attenzione.

L' onor. Bonghi dice ch' egli fu tenuto al buio di tutto durante il periodo dell' inchiesta, e solo dalla relazione vide ch' era il più attaccato d' ogni altro. Egli si sente sicuro di sè, e può fare in ogni momento la propria difesa. Ma senza i documenti necessarii la sua non sarebbe che una difesa assertiva. Egli insiste perciò che i documenti vengano comunicati. È nella dignità della Camera stessa che si faccia questa discussione sopra un documento, il quale non contiene che menzogne e calunnie sopra uno de' suoi stessi colleghi.

L' onor. Villa dichiara che non è possibile pel momento sottrarre i documenti richiesti all'Autorità giudiziaria. Prega l' onor. Bonghi ad avere un po'di pazienza. Egli farà in modo che il lavoro della giustizia proceda celeremente, affinchè gli atti dell' inchiesta possano essergli quanto prima comunicati.

Sull' argomento della Vittorio Emanuele parla anche l' onor. Martini. L' onor. Bonghi replica ancora una volta; quindi il ministro De Sanctis ripete quello che ha già detto prima.

Procuratore del Re aggredito.

Leggesi nella *Stella d' Italia* di Bologna:

Scrivono da Rieti che mentre il Procuratore del Re colà residente, signor Stagni, integro magistrato e onesto, stava nel salotto della sua casa coll' intera famiglia, un colpo d' arma da fuoco fu diretto contro le finestre che guardano la campagna. S' immagini il terrore della famiglia. Il sig. Stagni corse alla finestra per vedere donde il colpo era partito, quando si udirono altri due colpi diretti alle altre finestre.

Il fatto ha destato grave commozione in Rieti; lo Stagni, per le sue ottime qualità, non ha nemici personali e non può averne; quindi pare che il colpo, non alla persona, ma fosse diretto al rappresentante della legge.

Si collega questo incidente con una lettera minatoria scritta il giorno precedente al presidente di quel Tribunale, cav. Ciomi, nella quale si minacciavano terribili vendette nel caso che fosse condannata una persona implicata in un grave processo.

Si sospetta che con quei colpi di fucile abbiasi voluto fare un' intimazione al Procuratore del Re.

Roma 17.

Parlasi di una prossima adunanza della Destra per decidere chi porre alla direzione del partito.

Quanto all' on. Sella, lo credono impossibile; la scelta dell' onor. Minghetti dividerebbe il partito.

Ritiensi che si verificherà probabilmente una importante evoluzione nel partito stesso.

(Naz.)

Roma 17.

Domani si attendono gli onor. Sella e Minghetti, e si delibererà intorno alla convocazione dell' Opposizione.

Le dicerie che corrono circa le scissure della Destra sono insussistenti.

Il *Diritto* riferisce il timore di una nuova controversia colla Turchia, che si rifiutava di ammettere il delegato della Bulgaria alla conferenza sul Danubio. *(Persev.)*

Alassio 17.

Il Generale continua a stare ottimamente. Ieri alle due ore ricevette la Giunta municipale di San Remo e la Società degli operai vetrai di Venezia, che gli offersero un quadro in mosaico, col ritratto dell' eroe. *(Secolo.)*

GERMANIA

Abbiamo già accennato alla agitazione contro gli Israeliti, che ferve in Germania.

Una petizione, sparsa ad oltre centomila esemplari, va firmandosi in questo momento contro gli ebrei. Questa petizione, si riassume in questi 4 articoli:

1. Gli ebrei provenienti dall' estero non potranno stabilirsi od eleggere domicilio in Germania se non a certe condizioni molto severe per far diga alla immigrazione giudaica;

2. Gli ebrei non sono ammissibili ai posti di comando, sia nella amministrazione, sia nell' esercito. Essi non saranno ammessi alle funzioni giudiziarie, se non in certi limiti; per esempio, un ebreo non potrebbe funzionare come giudice unico, giudice di pace o giudice d' istruzione;

3. Le Scuole miste frequentate da giovani ebrei, conserveranno un carattere strettamente cristiano; e certi rami dell' insegnamento non vi saranno che eccezionalmente affidati a maestri israelitici.

4. Il movimento della popolazione ebrea, che la statistica amministrativa ha cessato di notare, sarà di nuovo regolarmente constatato.

Dicono che una copia di questa petizione sia stata già presentata al Principe Bismarck: essa recherebbe moltissime firme di personaggi ragguardevoli del partito conservatore. Dall' altro canto, ed in opposizione al movimento così detto antisemitico, fu, per iniziativa del celebre Mommsen, firmata da personaggi cospicui una dichiarazione, in cui si protesta contro gli atti del fanatismo contro gli ebrei. Questa protesta dice: « In modo vergognoso queste persecuzioni avvengono anche nelle città più grandi dello Stato, dimenticando che i concittadini israeliti hanno fatto onore alla patria nelle arti, nei commerci e nelle scienze. Si viola la legge tedesca, che fa uguali nel diritto tutti i tedeschi. Si tenta di far ritorno al medio evo. È tempo di salvare l' onore nazionale, impedendo tali sfregi, e assicurando agli ebrei rispetto per la loro confessione, e diritti uguali ai loro fratelli cristiani. »

(Nazione.)

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il sig. De Girardin continua con energia incredibile la difesa del generale Cissey e di M. de Kaula. La Camera avendo deciso di fare una inchiesta, il direttore della *France* prima vi si era lungamente opposto, poi voleva farne parte, ma non è riuscito in nessuno di questi propositi.

Intanto si è pubblicata una lettera da Pietroburgo del generale Chanzy, nella quale è smentito che M. de Kaula sia mai stata espulsa dalla Russia. Il generale de Cissey prepara gli elementi della sua difesa: ed è notevole che gli è stato permesso di lavorarvi nel Ministero della guerra, di esaminarne i documenti che lo concernono, e che degl' impiegati sono stati posti a sua disposizione. Un'altra lettera diretta al *Figaro* dal figlio dell' Yung è stata pubblicata. In essa egli narra come non aveva mai udito pronunziare il nome di sua madre; come, questa venne al Collegio, gli si fece conoscere; com' egli, fino a una certa epoca, restò sotto la di lei influenza, e come se ne staccò. Questa lettera di un giovane, che in certo modo pubblicamente biasima il passato di sua madre, ha prodotto un' impressione così disgustosa, che il collonnello Yung scrisse al *Figaro* lagnandosi che l' abbia pubblicata senza una sua autorizzazione. Il *Figaro* se ne scusa dicendo che l' Yung figlio, accompagnato da una signora rispettabile, è venuto personalmente a parlargli, e ch' esso non aveva alcuna ragione di non accettarla.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

A Vienna ha avuto luogo la riunione del « Parteitag » del partito tedesco liberale, organizzato per protestare contro la politica del conte Taaffe. Il partito aveva convocato tutti i suoi aderenti. Molti personaggi appartenenti alla Camera dei signori, duecento quaranta Deputati, il Rettore dell' Università di Vienna, più di duecento Sindaci di città e di villaggi, in tutto due o tremila cittadini, si sono riuniti nella *Sofien Saal*.

L'Assemblea ha naturalmente votato a unanimità la risoluzione proposta dalla Presidenza, che condanna le tendenze antiliberali e antigermaniche del Governo attuale, e che proclama la necessità per tutti i Tedeschi della Monarchia austriaca di considerarsi come solidari a fine di proteggere la Costituzione e la libertà contro gli attentati dei federalisti.

Si vede che il partito liberale parlamentare vuol darsi come l' unico rappresentante dei Tedeschi austriaci. Questa pretesa è vivacemente attaccata dai democratici e dai conservatori radicali.

I primi hanno protestato subito in un *meeting* tenuto a Vienna, al quale presero parte dieci mila persone contro il Parteitag dei costituzionali e contro il diritto ch' essi si arrogano usurpando il titolo di liberali. Il *meeting*, dopo aver condannato « la corruzione politica ed economica » dei liberali, ha chiesto la libertà assoluta della stampa e il diritto illimitato di riunione.

I clericali tedeschi risponderanno al Parteitag di Vienna con un Parteitag rivale, che avrà luogo il 23 novembre a Linz. Si sa ch' essi sono diretti dal conte Hohenwarth e che compongono la maggioranza con gli Czechi e i Polacchi.

Per i costituzionali il fatto più grave è lo scacco elettorale, che hanno subito a Linz, ove tre conservatori furono nominati dal Collegio dei proprietarii fondiarii.

Il partito liberale dovrà per molto tempo rassegnarsi a restare in minoranza alla Camera, e tutta l' eloquenza adoperata nel Parteitag d' ieri non cambia in nulla a questa situazione.

Il Ministero del conte Taaffe è sicuro d' una lunga esistenza, se i suoi amici sanno calmare la loro impazienza e non abusano dei loro successi per domandare al Gabinetto una reazione violenta contro le pretese degli Austriaci tedeschi.

(Nazione.)

Telegrafano da Buda-Pest:

A Clausenburg è successa una mischia terribile fra il popolo ed i militari. Parecchi feriti da ambe le parti. Le scuole sono chiuse; le truppe consegnate. La popolazione è esacerbata contro i Tedeschi. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 17.

Il *Times* rileva che esistono gravi dissensi nel Gabinetto, a proposito della politica irlandese. Chamberlain e Bright sarebbero decisi ad oppugnare risolutamente ogni misura coercitiva. Oggi ha luogo un Consiglio di ministri. *(O, T.)*

TURCHIA

La *Reuter* ha da Costantinopoli: Dervisch pascia telegrafa di aver compiuta la circuizione di Dulcigno. Nessun armato può entrarvi e chi volesse forzare l' ingresso sarà tosto fucilato.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 novembre.

Natalizio di S. M. la Regina Margherita. — Siamo informati che a festeggiare il natalizio di S. M. la Regina, che ricorre sabato 20 corrente, la Giunta municipale, avuta comunicazione dalla Rev.ma Curia Patriarcale che alle ore 11 ant. di detto giorno verrà cantato il *Te Deum* nella Basilica di S. Marco, vi interverrà in forma ufficiale.

La Giunta dispose inoltre, di far eseguire un concerto della banda cittadina dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 dello stesso giorno, mentre un secondo concerto della banda militare seguirà nella stessa sera, dalle ore 7 alle 9.

Essa ha pure disposta l' illuminazione straordinaria, a spese del Comune, del teatro Malibran, nonchè dei palazzi municipali.

Lezioni di lingue straniere gratuite. — È aperto anche quest' anno il registro d' iscrizione alle lezioni gratuite che si danno in casa del prof. Th. Vannier, calle del Traghetto, N. 2791, S. Barnaba.

Quest' anno si daranno lezioni di lingua francese (I e II anno), ed inglese (I e II anno), di computisteria, di disegno; si faranno pure conferenze scientifiche.

Le lezioni di lingua tedesca, per impedimento del professore, sono ritardate.

Naufragio. — Nella notte di martedì, lo scooner norvegese denominato *Tre Soskende*, proveniente da Ammerfest con carico di baccalà per questo porto, sorpreso dal fortunale di scirocco-levante che imperversò in quella notte, fu spinto verso la spiaggia di Lido, dove investì in prossimità della Favorita.

Non si ha a deplorare alcuna perdita nelle persone dell' equipaggio; ma si teme che il bastimento non sia più ricuperabile.

Teatro Goldoni. — La signora Virginia Marini ha avuto un nuovo trionfo nella parte di Cecilia, nella commedia tradotta dallo spagnuolo, di Estebanez: *Il positivo.* È una commedia graziosissima, e la parte di quella fanciulla dalla testa un po' guasta per le idee positive del padre, ma dal cuore buono e affettuoso, è la più interessante. Dopo il carattere della fanciulla, che è riuscito il migliore, viene quello dello zio Paolo, e le scene tra lo zio e la nipote hanno una vis comica che molti autori del teatro francese e italiano possono invidiare. La commedia ha il merito di una grande semplicità, e di dipingere benissimo l' ambiente nostro, che è oggi quello un po' di tutti i paesi. Ci sono forse, nella soluzione, delle combinazioni un po' maravigliose; qualche volta l' autore cede alla tentazione di dimostrare, mentre in teatro non si riesce mai a dimostrar niente; ma la commedia non iscapita per questo, e le nostre Compagnie fanno bene a tenerla nel repertorio. Infatti essa piace sempre, per quante volte si ascolti. Ieri il pubblico ebbe applausi per tutti, per la signora Marini prima, poi pel signor Vitaliani, pel signor Cola e pel signor Pietrotti. La Compagnia farebbe bene a ripeterla. Sono commedie che fanno buon sangue.

Se però fummo sodisfatti dell' esecuzione della commedia di Estebanez, non lo fummo punto invece di quella della *Medicina d' una ragazza malata*, di Paolo Ferrari. Gli attori l'hanno recitata come una farsa qualunque, ed hanno avuto torto, perchè quella commedia in un atto di Ferrari è una cosa graziosissima, che merita, ci pare, un' esecuzione accurata, e quando sia bene eseguita ha piaciuto sempre, perchè non è punto invecchiata.

Ricordiamo che questa sera, per beneficiata di Ceresa, vi è la *Messalina*.

Furto. — Troviamo nell' odierno Bullettino della Questura che ieri sera, verso le ore 8, ladri sconosciuti s' introdussero, per la porta d' ingresso rimasta aperta, nell' abitazione di B. Angelo in Sestiere di S. Marco, e vi rubarono pochi capi di biancheria e 17 peltri, per un valore complessivo di L. 27.

Contravvenzioni. — Nello stesso Bullettino della Questura leggesi che vennero posti in contravvenzione quattro venditori girovaghi di giornali e stampe, per abusiva vendita di calendarii ad imitazione dei biglietti di Banca da L. 10 e da L. 5.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Mazon Giovanni chiamato Francesco, rimessaio, con Chiesura Luigia, casalinga, celibi.

2. Massaria Giuseppe, facchino ferroviario, con Padovan Maria, lavandaia, celibi.

3. Vedova Pietro, vice custode del Casino di Commercio, con Greati Brigida, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Petrina Maria, di anni 80, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Camerata Passionei Rocchi-Amatucci cont. Virginia, di anni 78, coniugata, possidente, id. — 3. Rinaldi Luigia, di anni 70, coniugata, già villica, di Gavello. — 4. Saccomandi Betto Giuseppina, di anni 68, vedova, già piumaia, di Venezia. — 5. Zipponi Mascalchin Maria, di anni 67, vedova, ricoverata, id. — 6. Buna Costantini Nicoletta, di anni 66, coniugata, possidente, id. — 7. Vianello Fagarazzi Maria, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 8. Pinzoni Elisabetta, di anni 27, nubile, cucitrice, id.

9. Buranelli Gio. Giuseppe, di anni 87, coniugato, pensionato dalla Capit. di Porto, id. — 10. Mazzoletto Gio. Antonio, di anni 66, vedovo, ricoverato, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 18 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Benetti Antonio, marinaio, celibe, con Buranello Giovanna, sarta, vedova.

2. Meneguzzi Francesco, intagliatore dipendente, con Ferrari Teresa casalinga, celibi.

3. Adamol Santo, fonditore dipendente, con Rosan Elisabetta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Bacci Costa Maria, di anni 82, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia. — 2. Berton detta Santo Graziosa, di anni 79, nubile, domestica, di Martellago. — 3. Cuogo Graziosa, di anni 45, nubile, contadina, di Mirano. — 4. Venier Emilia, di anni 24, nubile, maestra comunale, di Copparo. — 5. Brianese detta Grego Teresa chiamata Luigia, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Zorzetto Giuseppe, di anni 73, coniugato, R. pensionato, id. — 7. De Chantal Giuseppe Massimiliano, di anni 69, coniugato possidente, id. — 8. Azin Giovanni, di anni 58, coniugato, infermiere, id. — 9. Odorico Giovanni, di anni 52, coniugato, muratore, id. — 10. Scarpa detto Gion Giovanni, di anni 51, coniugato, barcaro, id. — 11. Venturini Santo, di anni 49, coniugato, erbivendolo girovago, id. — 12. Dal Bo Pietro, di anni 48, coniugato, acconciapelli, id. — 13. Bonanome Francesco, di anni 47, coniugato, calzolaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiaque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia;

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreto in data 2 settembre 1880:

Ad uffiziale:

Angeloni-Barbiani cav. Antonio.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto in pari data:

A cavaliere:

De Poli Gio. Battista, fonditore in bronzo.

Cetti Alessandro, giudice di Tribunale, collocato a riposo, dietro sua domanda.

Con recente decreto ministeriale, fu concesso l' *Exequatur* al signore:

Giordani Valentino, viceconsole degli Stati Uniti d' America in Venezia.

Personale giudiziario.

Nel N. 43 del Bollettino del Ministero di grazia e giustizia, troviamo le seguenti disposizioni:

Magistratura.

È accolta la volontaria rinunzia presentata da *Lavini Giuseppe* alla carica di uditore applicato all' ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Venezia.

Cancelleria.

Cogo Angelo, vicecancelliere nel tribunale di Vicenza, è promosso dalla quarta alla terza categoria, da 1.° ottobre 1880.

Scotti Enrico, vicecancelliere della Pretura di Mirandola, è tramutato alla Pretura di Montagnana.

Biadene Fioravante, vicecancelliere della Pretura di Valdobbiadene, è confermato per sei mesi in aspettativa per motivi di salute.

Gerli Domenico, cancelliere della Pretura di Mestre, è nominato vicecancelliere del Tribunale di commercio di Genova.

Venezia 19 novembre.

L' on. Alberto Cavalletto ha diretto ai suoi Colleghi di Destra, del quale è il decano, la seguente circolare, e speriamo che la sua voce non resti inesaudita:

È desiderio degli amici politici presenti che si faccia caldo appello agli assenti per la loro immediata venuta a Roma, ov' è assolutamente necessario e urgente che la parte nostra si costituisca in modo efficace a rendere utile l' opera sua nella difesa e nella tutela dei più vitali interessi della patria. Interprete di questo desiderio, che è pure il mio, spero che l' appello ch' io faccio agli amici assenti sia accolto e seguito.

Dev.mo

ALBERTO CAVALLETTO, decano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Giovagnoli fa istanza perchè la legge di modificazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione sia discussa, preferibilmente ad altri, subito dopo i bilanci che trovansi in pronto; ma, oppostosi da *Bonghi*, *Cavalletto*, *Massari* che vi hanno altre leggi di maggiore utilità pratica che meriterebbero la priorità, *Giovagnoli* desiste dall' istanza.

Il ministro *Villa* però chiama l' attenzione della Camera sopra l' urgenza della legge sulla durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione delle iscrizioni di privilegi ed ipoteche effettuate in dipendenza delle disposizioni transitorie per l' attuazione del Codice civile, e domanda se ne discuta immediatamente.

La Camera consente.

Secondo questo progetto di legge le iscrizioni dei privilegi ed ipoteche effettuate in relazione alle disposizioni transitorie del Decreto 30 novembre 1865 conservano il privilegio e la ipoteca per anni 30 senza bisogno di rinnovazione.

Panattoni, *Ferrini*, *Toscanelli*, *Sonnino* ed altri propongono che tale disposizione sia estesa anche alle iscrizioni accese o rinnovate sotto l' impero della legge del Governo toscano del 17 marzo 1860.

Lucchini Odoardo, *Mantellini*, *Mari* ed altri propongono inoltre che il termine stabilito dal citato Decreto per rinnuovamento delle iscrizioni sia prorogato a tutto il 1881, e che per ogni rinnovazione sia stabilita una tassa fissa.

Tamarelli propone pur esso che le iscrizioni per essere conservate dopo il trentennio bisogni rinnovarle prima che scorra il termine d' anni 30, come prescrive l'art. 2001 del Codice civile.

Il ministro *Villa* e il relatore *Fornaciari* accettano la prima proposta di Lucchini, nonchè la proposta Samarelli; respingono la seconda di Lucchini e quella di Panattoni.

La Camera approva la legge in tale conformità.

Discutesi quindi la legge per modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle Provincie di Modena e di Reggio Emilia, i cui articoli vengono approvati senza contestazione.

Procedesi infine allo scrutinio segreto sopra i progetti di legge discussi ieri ed oggi, ma, risultando dallo scrutinio che **La Camera non trovasi in numero**, si ordina l' inserzione del nome degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*, e si scioglie la seduta. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

La seduta è aperta alle due e mezzo, e la discussione rientra a gonfie vele in piena Biblioteca Vittorio Emanuele. Dico a gonfie vele appunto perchè questa faccenda della Biblioteca comincia un pochino a gonfiare.

Visto e considerato che i bilanci non sono ancora pronti, che l' ordine del giorno promette di esaurirsi in tre quarti d' ora, che il numero legale non c' è, e pure di qualche cosa bisogna bene discorrere, occupiamoci pure della Vittorio Emanuele. Così ne avremo a sodisfazione — come il pane nelle trattorie di quinta categoria.

L' onor. Martini prende la parola sul Processo verbale per dire ch' egli ieri ha citato fatti resultanti dall' inchiesta e che l' onor. Bonghi non avrebbe dovuto smentire. I quintali di cartaccia venduti dalla Vittorio Emanuele non furono quaranta soltanto, ma cento. L' onor. Bonghi colla sua insistenza ha il torto di mutare una difesa che può parere legittima in un' accusa inopportuna ed ingiusta. Approvazioni a sinistra.

L' onor. Martini continua dichiarando che non è mosso da nessuno spirito di parte. Irregolarità gravissime esistono, riconosciute dal ministro stesso e da quanti hanno letto la relazione. Dice d' essere stato esatto nei fatti citati, e conclude dichiarando ch' egli non risponderà più all' onor. Bonghi. Soltanto ha voluto mostrare alla Camera la sua equanimità.

L' onor. Bonghi, tirato in ballo, ci rientra volontieri. Osserva che le vendite della cartaccia durarono per buona parte del 1877, quando egli era già uscito dal Ministero. Si è parlato di libri pregevoli che andarono confusi nelle cartaccie; ma è per lo meno una speciosa dimostrazione quella di far risalire l' uscita di questi libri dalla Biblioteca nel 1876. Riguardo alle cessioni, fa rilevare che le date della relazione sono errate, e dimostra come queste cessioni venissero autorizzate.

L' onor. Martini, che aveva detto di non parlar più, prende nuovamente la parola sull' argomento.

Dice che i fatti da lui citati hanno conferma dal testo della relazione. Se poi questa relazione è una cosa mitologica, egli è pronto a ritirare tutto quello che ha detto oggi e ieri.

E così l' incidente è finito.

Scrivono da Roma 17, alla *Nazione*:

Fino al 24 novembre corrente, cioè per altri otto giorni, il Ministero può dormire i suoi sonni tranquilli.

I dissidenti hanno fatto sapere che gli accordano una tregua, una tregua momentanea, dappoichè nello svolgimento delle interpellanze ci sarà la famosa battaglia, della quale è tanto tempo che si parla. Se non che anche su questa battaglia si comincia a fare delle riserve... e che sorta di riserve! Figuratevi che se le interpellanze sulla politica interna si faranno su quella presentata dall' on. Bonghi intorno al preteso organamento delle forze rivoluzionarie in Italia, la Sinistra senza distinzione di gruppi sarebbesi convenuto che voterà a favore del Ministero. Ora per chi conosce l' on. Bonghi non può sorgere il dubbio ch' egli voglia ritirare la sua interpellanza; se potesse, egli è tal uomo da ripeterla e rinnovarla anche per un mese di seguito.

Quindi, conclusione finale: la discussione e la votazione si farà sulla interpellanza Bonghi, e la Sinistra compatta appoggerà il Ministero, ed allora, trionfo su tutta la linea e pace generale... Ma, ci sono sempre i ma, non potrebbe avvenire la realizzazione di certe speranze che non sono divise dall' on. Minghetti, non possono essere accettate dall' on. Bonghi, ma pure sorridono all' on. Sella, che che ne dicano il contrario certi organi di Destra puro sangue, e sono l' ideale dell' on. Nicotera?

Assicuratevi che in certe case di alcuni onorevoli si tengono in questi giorni lunghi convegni; e chi ne sa qualche cosa assicura che vi si sta preparando un piano di attacco che secondo gli autori di esso non dovrebbe, nè potrebbe fallire. In ogni modo il problema sarà risoluto in breve; quindi armiamoci di pazienza ed aspettiamo; e noi che non abbiamo interessi personali da sostenere, o ambizioni individuali da realizzare, auguriamoci una cosa soltanto, che si possa al più presto uscire da uno stato così incerto e pericoloso, qual è quello di trovarci con un Ministero senza maggioranza, e con una maggioranza senza un fermo proposito, ed una sicura via da seguire.

Modificazioni alla legge ferroviaria.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

La Giunta per il progetto di modificazioni alla legge ferroviaria ha continuato ieri la discussione sull' art. 8, e ha deliberato di sopprimerlo come inefficace e pregiudizievole, perchè non si può ammettere che nei capitolati s' imponga alle imprese l' obbligo di costruire, anche senza pagamento di somme e senza interessi, e di contentarsi di essere rivalse cogli stanziamenti ordinarii del bilancio e nelle epoche da esso stabilite.

L' art. 9 è stato approvato con l' aggiunta proposta dall' on. Grimaldi che le concessioni debbano venir sottoposte all' approvazione del Parlamento.

L' art. 10 relativo alle linee concesse alle Meridionali, è stato sospeso perchè si è riconosciuto necessario di sentire l' on. ministro dei lavori pubblici circa le modalità tecniche che ritiene opportune a riformare le precedenti convenzioni.

La Commissione si riunirà nuovamente mercoledì, sotto la presidenza dell' on. Solidati, perchè alcuni commissarii sono pure occupati nei lavori della Commissione del bilancio.

L' inchiesta sulla marina mercantile.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

Sotto la presidenza dell' on. Maldini, ieri si è riunita la Commissione per l' inchiesta della marina mercantile.

I commissarii sono stati unanimi nel riconoscere la necessità dell' inchiesta, massimamente oggi che si sono manifestati discordi pareri sui mezzi che si devono adottare per venire in aiuto della marina mercantile e nell' esigere la massima sollecitudine tanto per conoscere i risultati dell' inchiesta, quanto per mandare in effetto i provvedimenti che si reputeranno necessarii.

L' egregio relatore, on. Boselli, è stato incaricato d' interrogare, a nome della Commissione, il Governo per sapere se esso intende proporre qualche provvedimento immediato indipendentemente dall' inchiesta, come ha fatto con la riforma delle tasse marittime, alla quale giova sperare che si dia una base più larga.

L'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Le notizie giunte in Roma di gravi perturbazioni finanziarie a Torino, a Genova ed in altre importanti piazze commerciali e bancarie, impensieriscono fortemente tutti coloro cui stanno a cuore il credito e la prosperità del paese.

Ma pur troppo moltissimi uomini politici si preoccupano soltanto degl' interessi di partito e della malsana popolarità che si acquisteranno con l'artificiale abolizione del corso forzoso.

Il *Popolo Romano* crede che a far cessare il panico prodotto nelle Borse dall' annunciata abolizione del corso forzoso non siano sufficienti i mezzi sin qui adottati dalle Banche.

Aggiunge che il Governo dovrebbe fare uso delle facoltà speciali che gli vennero accordate con la legge sul consorzio delle Banche.

L'assassinio di Fabriano.

Scrivono da Fabbriano 17 all' *Ordine* di Ancona:

Ecco i promessi dettagli sul misfatto di domenica scorsa.

Certi fratelli Ottavi, giovani di tendenze moderatissime e religiosi erano in poco buona armonia con certo P. T. ed altri compagni di costui affigliati a sètte sovversive.

In precedenza del fatto dell' altra notte, avevano da questi ricevute minaccie ed intimazioni di mettersi con loro, non recarsi più in chiesa ecc. ecc., se avevano cara le vita.

Inoltre fra il maggiore dei fratelli, Napoleone, ed il P. esistevano anche rancori per gelosia di donna.

Nella scorsa domenica i due Ottavi insieme a certo Oliviero Quagliani uscivano a tarda ora da una casa e scorgevano il P. T. aggirarsi in attitudine sospetta insieme ad altri sette individui, in quelle vicinanze.

Vedendosi inferiori di numero ed indovinando le male intenzioni di coloro che stavano in agguato, i tre tornarono in dietro, e proseguirono per altra via il loro cammino, — Giunti ad un crocevio, improvvisamente sbucarono fuori gli otto agressori, che a colpi di coltello si slanciarono sui poveretti, prima ancora che potessero mettersi sulla difesa.

Il Napoleone Ottavi, colpito nel petto e nella schiena, cadde cadavere in un lago di sangue; il frattello Vittorio, accorso per soccorrerlo, riceveva una ferita gravissima al fianco, cadendo sul corpo del fratello.

Il Quagliani a sua volta riportava tre ferite, all' orecchio, nella mano destra e nella schiena, ed urlando si dava alla fuga. Gli agressori, alle grida del Quagliani, si davano anch' essi alla fuga; la forza accorsa prontamente riusciva però ad arrestarne qualcuno sul fatto. Come vi scrissi, nella notte poi si arrestarono gli altri, e l'ottavo aggressore cadeva anch' esso, nel giorno successivo, in mano della giustizia.

Sul luogo del delitto furono raccolti due coltelli a serramanico, un pugnale ed uno scalpello.

Il povero ucciso non aveva che 22 anni, il fratello ferito 19! Il Quagliani è pure giovane di 21 anno.

Lo spirito settario si rivela chiaro in questo misfatto, sia per l'indole degli aggrediti e degli aggressori, sia per non esservi motivo serio ad un agguato di quel genere.

Gli aggrediti erano operai tutti tre: vivevano badando ai fatti loro, e non intendevano affigliarsi alle sette che infestano i paesi nostri.

Quindi l'odio dei settarii e dei *liberaloni*, che pretenderebbero che tutti dovessero pensarla a modo loro.

Il fatto ha prodotto sgomento nella cittadinanza fabrianese, perchè non è questo il primo caso in cui si compiono dai turbolenti così audaci ed abbominevoli delitti.

Leggesi nell' *Ordine* d' Ancona:

Pare che Garibaldi abbia scritto al presidente della Camera, insistendo nelle date dimissioni con un' altra lettera che si dice vivacissima.

Da due giorni il generale è più tormentato del solito dai suoi incomodi. Si crede impossibile ch' egli possa essere a Roma domenica prossima, com' è annunziato: anzi viene assicurato ch' egli protrarrà la sua andata fino a dopo le feste di Natale e di capo d' anno.

Quanto al gran Comizio sul suffragio universale, non sarebbe tenuto che nel febbraio del prossimo anno.

La *Politik* di Praga minaccia un' agitazione antisemitica agli Israeliti di Boemia pel caso essi continuino a parteggiare pei Tedeschi ed a fare sfoggio di simpatie per quella Germania, che li vuole cacciare da sè.

Telegrammi.

Roma 18.

Sua Maestà ha conferito di moto proprio il Gran-cordone della Corona d' Italia all' onorevole Acton, ministro della marina.

(Corr. della Sera.)

Roma 18.

Oggi il Re riceverà il Presidente della Camera, onerevole Farini; ieri non questi, ma l'onorevole Nicotera fu ricevuto da Sua Maestà.

(Nazione.)

Roma 18.

Ieri l' on. Nicotera fu ricevuto in udienza dal Re.

Le voci che corrono circa una ricomposizione del Gabinetto accordata con lui sono inesatte o per lo meno premature.

Nicotera insiste per un rimpasto totale del Gabinetto, preceduto dalle dimissioni del Ministero attuale.

Cairoli respinge tale piano.

È arrivato l' on. Crispi.

Il *Bersagliere* dice prossima un' adunanza di generali alla quale interverrebbe anche partendo espressamente da Verona, il gen. Pianell.

Il Governo è preoccupato per la nuova esacerbazione della crisi economica che viene segnalata in varie piazze.

Parlasi di una nuova emissione di biglietti, che verrebbe fatta giovandosi della facoltà riservata dalla legge sul Consorzio delle Banche.

(Pung.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 18. — Lo *Standard* dice: La Lega albanese giurò di non cedere mai al Montenegro o alla Grecia un pollice di terreno; mandò una deputazione alla Porta per chiedere l' autonomia.

Il *Daily News* dice: Gladstone inviterà le Potenze a presentare una proposta per la soluzione della questione di Dulcigno.

La Porta protesta contro la partecipazione della Bulgaria nella Commissione pel Danubio.

Corre voce che Dervisch pascià sia intenzionato di dimettersi.

Il console austriaco a Belgrado informò l'Austria di una corrispondenza segreta tra la Russia e la Serbia. La Russia invita la Serbia a porsi alla testa della Lega balcanica, onde respingere l' influenza dell' Austria. Haymerle avrebbe chiesto spiegazioni a Pietroburgo.

Il *Daily Telegraph* dice: Si invitò il Principe Nicola ad occupare Dulcigno appena le Autorità turche sieno capaci di effettuare la consegna; altrimenti l' appoggio della flotta si ritirerà.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vicenza 18. — Stamane alle ore 7 Baccarini partì con un treno speciale offerto dalla Provincia per visitare Schio. Era accompagnato da Spantigati, Verza, Rossi Alessandro, Toaldi, Guiccioli, Breda, e dalle Autorità locali. Parecchie carrozze attendevano alla Stazione di Schio gli ospiti. Il ministro visitò il Lanificio, gli Stabilimenti di beneficenza Rossi, le Scuole, l' Asilo comunale. Rossi, figlio del senatore, offerse una colazione agli ospiti e ai notabili di Schio. Schio festante per la desiderata visita, fece accoglienze festosissime. Gli ospiti ripartirono alle 10 1|2, molto sodisfatti della gentile dimostrazione.

Parigi 18. — *(Senato.)* — *Tresman* sviluppa una interpellanza accusando il Governo di violare le leggi sull' insegnamento del 1850. L'interpellanza non ha nessun risultato. La Camera continua a discutere la riforma della magistratura.

Buda-Pest 18. — *(Camera.)* — Discussione del bilancio. *Bitto* dichiara che la fusione del partito Deak col Governo attuale fu un grande errore politico, visto che lo scopo della fusione cioè il consolidamento del partito costituzionale non è raggiunto, cosicchè il partito intransigente aumenta di numero. Egli ricusa la fusione, vuole piuttosto la formazione di un terzo partito, il cui compito sarebbe di mantenere la base costituzionale.

Tisza risponde che gl' intransigenti aumentano di numero in causa dell' alleanza dell' opposizione moderata con essi contro il Governo. Negli affari finanziari il Governo creò una situazione regolare. Il Governo dirigerà le elezioni in modo che si manifesti la vera volontà della nazione. L' offerta di fusione emanata dal Governo essendo stata respinta, la questione della fusione è terminata.

Ragusa 18. — Dervisch pascià collo statomaggiore, due battaglioni e alcuni cannoni partì per Gorizza per stabilirvi un campo. Quattro battaglioni regolarii sono giunti a Medua. Dicesi che i Miriditi riprenderanno le armi. Dervisch permise ai volontari di Tetova che si recavano a Dulcigno, di attraversare il campo delle truppe regolari.

Londra 18. — Bright e Chamberlain si opposero ieri in Consiglio dei ministri alle misure di coercizione progettate per l' Irlanda. Alcuni membri vorrebbero la convocazione del Parlamento in dicembre, per autorizzare la sospensione dell' *habeas corpus*. Nessuna decisione fu presa.

Il *Daily News* dichiara che l' armonia fra i ministri aumenta.

Londra 8. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio particolare il quale dice che la squadra chilena lasciò Valparaiso, sbarcherà le truppe al Callao, e assedierà Lima.

Aja 18. — Il Governatore delle Indie è dimissionario.

Atene 18. — La Camera votò, con voti 103 contro 79, la risposta al Discorso del Trono proposta dalla maggioranza della Commissione, e che biasima l' ex-ministro Tricupis.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 18, ore 2:15 pom.

Assicurasi che durante l' ultima quindicina vennero ritirati dalle Banche ottanta milioni di lire, di depositi privati.

Il Ministero delle finanze rialzò di mezzo per cento l' interesse dei buoni del Tesoro.

I gruppi parlamentari si dispongono a battaglia al momento delle interpellanze.

I dissidenti sono risolutissimi a provocare un voto di censura al Gabinetto.

La destra prenderà le sue determinazioni appena che saranno giunti a Roma i suoi capi.

Parecchi deputati moderati telegrafarono all' on. Cavalletto, annunziando il loro prossimo arrivo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Causa pel « Sapone-Mira ». — Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 15:

Al nostro Tribunale correzionale venne in questi giorni dibattuta una causa di non lieve importanza tanto pel genere di reato che le diede origine, quanto per le persone che ne sono imputate.

Si trattava di una violazione di proprietà di marchio di fabbrica, genere di reato pur troppo in oggi non tanto raro, anzi tendente a farsi comune, con grave danno dell' industria e del commercio. Ecco in breve l' imputazione.

Esiste in Italia, sotto la ragione commerciale di *Fabbrica di candele della Mira*, una figliale della Ditta Wagner di Berna, la quale ha la esclusiva privativa per la fabbricazione di una qualità di sapone conosciuto sotto il nome di *Sapone Mira*. Or bene, la Ditta Wagner venne a cognizione che in commercio circolava una qualità di sapone sotto il nome di *Mira*, che non era uscito dalle sue fabbriche. Era però di misura e di aspetto tali, che poteva essere facilmente scambiato per sapone della propria fabbrica. Fatte delle indagini, si venne a scoprire che quel sapone usciva dalla fabbrica della Ditta Calamari di Milano.

La Ditta Wagner sporse querela. Così ebbe origine il processo contro l' ingegnere Francesco Pogliani di Milano, proprietario della Ditta Calamari, quale imputato di violazione di proprietà di marchio di fabbrica e spaccio di merce così contraffatta. Venivano pure posti in accusa i negozianti: Stegagno Carlo di S. Michele extra, e Bortolo Tommasi fu Giovanni di Siviano d' Iseo; ora residente in Verona per spaccio del detto sapone.

In giudizio la Ditta Wagner, costituitasi anche parte civile, era rappresentata dal cavaliere Augusto Caperle; la Ditta Calamari era difesa dagli avvocati Baseggio di Milano, ed Ignazio Boccoli di Verona, ed i signori Stegagno e Tomasi erano difesi dal cav. Cesconi.

La discussione della causa, tenutasi sotto la presidenza dell' egregio cav. Tarra, assistito dai giudici Scandola e Ferrari Girolamo, durò quattro giorni.

L' accusa era sostenuta dall' avv. Barutti, sostituto procuratore del Re.

Il rappresentante della parte civile concludeva pel pagamento di L. 3000 di danni, ed il Pubblico Ministero, ritirata l' accusa nei riguardi dei signori Stegagno e Tomasi, concludeva per la condanna a L. 1000 di multa della Ditta Calamari.

Nell' udienza del 16 fu pronunciata la seguente sentenza:

« Non si fa luogo a procedere sui fatti addebitati ai signori Pogliani ing. Francesco, Stegagno Carlo e Tommasi Bortolo, non costituendo i fatti stessi nè delitto, nè contravvenzione.

« Vien fatta riserva alla P. C. Ditta L. Wagner e C.°, come pure ai signori Stegagno e Tommasi di ogni creduta azione e ragione civile nella competente sede.

« Viene ordinata la restituzione ai rispettivi proprietarii Pogliani, Stegagno, Tommasi e Zanchetta dei pezzi e casse di sapone, timbro, cartelle, nonchè dei documenti esistenti in giudiziale custodia. »

Naufragio. — Telegrafano da Trieste al *Secolo*:

Forte burrasca su tutto il litorale. Un trabacolo da Rimini, carico di carbone, fu abbandonato presso le Punte Bianche in Dalmazia. L' equipaggio fu raccolto in alto mare dalla goletta italiana *Aurora*, capitano Mancini.

Scontro ferroviario. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Napoli 18. — Iersera, presso la Stazione di Apice, vi fu un urto dei treni provenienti da Foggia e Napoli. Il fuochista fu leggermente ferito; alcuni passeggieri riportarono contusioni.

Nichilisti giustiziati. — Telegrafano da Pietroburgo 16 alla *Gazzetta Piemontese*:

Questa mattina i due condannati a morte Kwialkowski e Presziriakoff, cui fu rifiutata la grazia, vennero giustiziati nell' interno della fortezza Pietro e Paolo.

Si crede che Goldenberg, il delatore, non si sia suicidato, come fu annunziato, ma sia tenuto dal Governo in un luogo sicuro.

Egli avrebbe confessato tutto, e denunziato dietro la promessa fattagli dell' impunità e di una somma di denaro.

Agram e Zagabria. — Finora si è creduto che fossero una città sola: Agram pei Tedeschi; pei Croati Zagrebu, che noi traduciamo Zagabria. Ma l' ufficioso *Popolo Romano*, il giornale caro al cuore dell' on. Depretis, rettifica questo errore invalso da secoli. Egli raccoglie in un articolo le notizie relative al recente terremoto di Croazia. Comincia a descrivere quello che è avvenuto in Agram, e soggiunge:

« Dopo Agram, Zagabria è la città che più sofferse. *Le scosse furono contemporanee con quelle sentite ad Agram, e la differenza di minuti secondi data dai dispacci, non può che essere occasionata da differenze nei cronometri consultati. Anche a Zagabria* la prima scossa, la più potente, durò 10 secondi, ecc. *Anche in questa città* quasi nessun edificio è rimasto intatto, ecc. »

Il *Popolo Romano* nota il *carattere speciale del fenomeno sotto il rapporto scientifico.*

Borsaiuole eleganti. — Un giornale di Bologna narra il seguente curioso fatterello:

Il fischio del vapore stava per annunziare la partenza; un capitano dei bersaglieri era in sul punto di salire in vagone e attendeva sul marciapiedi; quando si sente scuotere il petto da un colpo di ombrellino, e via, poi vede aprirsi l' abito al petto, e una mano fulminea impadronirsi di qualche cosa. Si cerca e vede che avevano preso il volo dalle tasche un biglietto da 500 e un altro da 100. Si guarda confuso, ripensa a due volti femminili che gli passarono dinanzi al momento del fulmineo tiro; denunzia tosto la cosa al delegato della Stazione: accenna a due donne già salite in vettura: il delegato le fa discendere ambedue: i passeggeri accalcati erano, come sempre, moltissimi.

Delle due *signore* una riesce a scappare e a confondersi nel turbinio della folla che parte; l' altra è agguantata. Condotta alla Sezione, nega prima; poi confessa, ma dice aver perduto il denaro, e non ha che cento lire *guadagnate*: e due orologi e due catene. Confessa di aver altre compagne.

Il lettore ha capito che si tratta di associazione di borsaiuole. Ella, la buona merla, rimasta in gabbia, è di Casal Monferrato, residente a Torino: le altre sono cercate, e si imparerà di che paese siano. Voci vaghe le farebbero Genovesi. Ma ritornando a lei che ci preme, sappiasi che, condotta a San Lodovico e frugata e rifrugata, si scoperse dopo tutto che il biglietto da 500 e un altro da 250, frutto di gesta anteriori, erano stati depositati in uno scrigno secretissimo che non nominiamo.

Sottoscrizione pel Canale di Panama. — Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta Piemontese*:

L' emissione delle Azioni del Canale di Panamà è fissata dall' 8 al 10 dicembre.

Il capitale è di 300 milioni, le azioni sono di 500 franchi e sono offerte al pubblico al pari.

I portatori delle azioni e delegazioni di Suez avranno facoltà di sottoscrivere per preferenza e senza riduzione ad un numero d' azionidi Panama uguale a quelle che posseggono di Suez.

Un supplemento al capitale di circa 300 milioni sarà emesso durante il corso dei lavori.

Il costo totale del canale è calcolato in 600 milioni; la durata a sei anni.

Nei circoli finanziarii si crede che la sottoscrizione avrà un grande successo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre.

Arrivava da Costantinopoli e scali il vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pissotti, con merci, racc. all' Agenzia Fiorio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	87	35	86	85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	89	50	89	—

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—
Germania	»	4	127 50	126 50
Francia	a vista	3 ½	104 25	103 25
Londra	3 m. d.	2 ½	26 25	26 05
Svizzera	a vista	4	104 —	103 —
Vienna-Trieste	»	4	223 50	223 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92	20 35
Banconote austriache	224	223 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	17 novembre	18 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 37 ½	89 10
Oro	21 02	20 82 ½
Londra	26 25	26 10
Parigi	104 25	v. 103 50
Banca Toscana	806 50	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	856 —	810 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 18.	
Mobiliare	283 60
Lombarde	87 50
Ferrovie dello Stato	278 25
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 35
Rendita austr.	73 15
Metalliche al 5 %	72 —
Prestito 1860 (Lotti)	131
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 62 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	342 —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	101 —
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	10 55

PARIGI 18.	
Rend. fr. 3 0|0	85 45
» » 5 0|0	119 07
Rendita ital.	87
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—

PARIGI 17.	
Consolidati turchi	10 37
Obblig. egiziane	328 —

LONDRA 18.	
Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	20 7/8
» turco	10 3/8

BERLINO 18.	
Mobiliare	489 —
Austriache	480 —
Lombarde Azioni	152 —
Rendita ital.	85 60

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 18 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0°. in mm.	742.95	744.92	747 47
Term. centigr. al Nord	12 05	12.00	9.90
» » al Sud	—	16.20	—
Tensione del vapore in mm.	9.52	9.69	6.76
Umidità relativa	88	93	74
Direzione del vento Super.	O.	O	O.
» » Infer.	SSO.	ONO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	15	—	21
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42. 0	+40.00	+42.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 . 00 Minima 9 . 90.

Note. Vario tendente al bello. — Barometro crescente. — Poca pioggia nella notte. — Nebbia all' Orizzonte NE. nel mattino. — Corrente nordica forte.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 17 novembre.

La depressione di ieri ha suo centro oggi in Danimarca (Fanoe 727), e si estende su tutta l' Europa. L' isobara 760 passa per Gibilterra, Lecce e presso Odessa e Mosca.

Ieri notte piogge piuttosto forti e venti di libeccio nell' Italia superiore. Stamane cielo coperto, piovoso nell' alta e media Italia, qualche poco sereno al S.; alte correnti del terzo quadrante e venti freschi o forti dal mezzodì.

Mare molto agitato a Livorno e Palmaria, agitato sulle coste liguri e tirreniche, generalmente mosso altrove.

Tempo burrascoso, probabili venti del terzo quadrante al S., del quarto al N.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 45m 53s 9
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 25m 48s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . 7h 15m
Passaggio della Luna al meridiano . 2h 16m 18s a.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . 10h 1m a.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 18.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 novembre.

Grande Albergo Vittoria. — Grigoletto, avv., - Contessa Portalupi, ambi dall' interno, - fratelli Devienoy, - Heenbe G. P., tutti dalla Francia, - Souwa, - Canbouchi, - Shirose, tutti tre dal Giappone, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Burle L., dall' interno, - Sig.ra Catere, - Carolina Moreli, ambi da Vienna, - Aron B., da Breslavia, - Westerkamp, da Amsterdam, ambi con moglie, - Albreshson O., - D.r Jeay, - Wand I., - Mansel J., da Varsavia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Cecchetti C. S., - Bellani F., - Bertoldi A., - Fiori A., ambi avvocati, - D' Andrea A., - Ceuti F., - Zampigni A., ambi con moglie, - Vivaldi Italo, viaggiatore, tutti dall' interno, - Bernheim M., dalla Francia, - Freyberg J., dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Legramanti G., Curione C., G. Ferrari, Biotto C., Vannucci S., Pase A., Accatino L., G. Asinari, Albertazzi G., Mondana B., tutti viaggiatori, B. Mengoni, Bevilacqua L., Permani T., Sartorelli C., Zagarese M., Bozzoli A., ingegn., Maggoni A., Airaoli A., R. Carolo, Canela D., Giusti G., Piva L., Sinigaglia L., Pavese C., capitano ai Lavori geodetici, Bontasio B., Biaggio L., Bastanzi G. B., Walluschnig A., Ricci V., Pinsi A., avv., tutti tre con famiglia, - Meyer P., - Boyla J., ambi viaggiatori, dalla Svizzera, tutti poss.

SPETTACOLI

Venerdì 19 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Mariani, diretta da C. Vitalliani. — *Una catena.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Una legge spagnuola.* Con ballo. — Alle ore 7.

(Vedi Avviso nella IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1262 XX. 1080

Municipio di Chirignago.

AVVISO D' ASTA

per la vendita di N. 200 piante di quercia d'alto fusto martellate nel bosco comunale dalla Regia Ispezione forestale del Dipartimento di Vicenza.

Si rende noto

che in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale nella straordinaria sed.ta in seconda convocazione del giorno 27 ottobre p. p., resa esecutoria dal R. Prefetto della Provincia, col Decreto prefettizio in data odierna N. 12288, avrà luogo nella sala di questo Municipio dinanzi al sottoscritto Sindaco assistito dal segretario comunale, alle ore 12 mer. del giorno di domenica 28 novembre, sotto l'osservanza del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita della partita di piante suddescritte in un unico lotto sul dato d'asta di lire 3232,45 (tremiladuecentotrentadue e centesimi quarantacinque).

Condizioni principali.

Art. 1. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare le loro schede scritte su carta da bollo da lire una e suggellate, unitamente al deposito di L. 323,24 corrispondente al decimo del dato d'asta, a garanzia dell'offerta, che verrà restituito appena chiuso l'incanto a ciascuno degli oblatori, tranne che al deliberatario provvisorio, cui verrà trattenuto fintantochè egli non sia divenuto deliberatario definitivo.

Art. 2. Alle ore 12 merid. precise del giorno suindicato verranno ricevute le schede che non fossero state prima presentate a protocollo d'ufficio, e quindi verranno dissuggellate dal Sindaco alla presenza degli astanti, in uno alla scheda del Municipio, e verrà proclamato deliberatario in via provvisoria quello che avrà fatta un'offerta in aumento del prezzo fissato da quest'ultima.

Art. 3. Fino alle ore quattro pomeridiane del quinto giorno successivo a quello della provvisoria aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito manifesto, si potrà fare presso il sottoscritto Sindaco l'offerta di aumento sul prezzo della medesima, la quale non potrà essere inferiore al ventesimo, e dovrà essere garantita col deposito di cui l'articolo precedente.

Art. 4. Scaduto il termine dei fatali con nuovo Avviso, saranno rese note le migliorie ottenute, nonchè il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo della migliore offerta; e non succedendo aumenti nel termine dei fatali, l'aggiudicazione provvisoria verrà dichiarata definitiva, salva l'approvazione superiore.

Art. 5. Tutte le spese d'asta e del contratto, nonchè quelle di martellatura delle piante, di compilazione del progetto di vendita, di consegna e collaudo finale del taglio, nessuna insomma eccettuata, staranno per intero a carico del deliberatario.

Art. 6. Il capitolato d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono la stipulazione del contratto e le comminatorie contro il deliberatario che mancasse ad alcuno degli oneri, nonchè la relazione di perizia, il foglio di stima e lo stato delle piante, sono visibili da oggi in tutte le ore d'ufficio nella segreteria municipale.

Art. 7. A cauzione del contratto dovrà il deliberatario definitivo eseguire al momento della stipulazione del contratto un secondo deposito di L. 300 per le spese; il quale deposito gli verrà unitamente all'altro di L. 323,24 restituito dopo il collaudo dell'abbattimento e lo sgombro del materiale legnoso dal bosco, e dopo che siano stati pagati tutti i danni rilevati ai fondi, alle strade, ai manufatti, ed adempiti tutti gli obblighi dipendenti dal capitolato d'asta in base al quale viene stipulato il contratto.

Dalla residenza municipale, Chirignago lì 13 novembre 1880.

Il Sindaco
BISACCO CAV. MARCO.

Il segretario
Luigi Canevese.

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in *TORINO, VERONA* e *MILANO*.

	Chilogr. circa
BRONZO in limatura e tornitura	14,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze	70,000
CERCHI d'acciaio	70,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle da lavoro, e in limatura e tornitura	255,000
GHISA da rifondere	90,000
OTTONE da rifondere	13,000
ZINCO da rifondere	7,000
CALDAIE di ferro cilindriche vecchie che servirono per trasporto catrame in N. di 12	19,000
CASSE di vecchi tender per lo stesso uso	18,000
ACCIAIO vecchio in lime di rifiuto e ceneraccio misto a colatura di bronzo, Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione, e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni, alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE* e *LUCCA* e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 novembre 1880.

1079 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 3 d'Ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA del GENIO MILITARE **per la Regia Marina** *in Venezia.*

AVVISO *di deliberamento d'appalto.*

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 23 ottobre 1880 dei lavori per

« La costruzione di una « tettoia da lavoro nel piazzale dei bacini da raddobbo nell'Arsenale militare marittimo di Venezia per l'ammontare di L. 50,000, « da eseguirsi nel periodo di « giorni 180 »,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 2:55 per cento, il quale riduce la suddetta somma a sole L. 48,725.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del 20.°, sul prezzo netto risultato dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 27 novembre 1880, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla coi certificati e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 12 m. tutti i giorni fino al 27 novembre 1880.

Venezia, addì 11 novembre 1880.

Per la Direzione,
Il Segretario
MONTICELLI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE NEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO *di deliberamento provvisorio.*

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di materie grasse occorrenti al R. Arsenale di Venezia, per la somma di L. 10,790:10 di cui l'Avviso d'asta del ventun ottobre ultimo, è stata deliberata provvisoriamente all'incanto tenuto il dieci corrente, col ribasso di Lire 2.— per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 4 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare il suindicato ribasso deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questa Direzione di Commissariato militare, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta, in L. 1080.

Venezia, 14 novembre 1880.

Il Commissario ai contratti,
R. GERUNDI.

DIREZIONE **di sanità militare** del terzo DIPARTIMENTO MARITTIMO. Consiglio Principale d'amministrazione.

Avviso d'asta

STANTE LA DESERZIONE *del 1.° incanto.*

Si fa noto che nel giorno 15 novembre 1880, alle ore 12 mer. in Venezia, nello Spedale Dipartimentale sito a S. Anna di Castello, avanti il Consiglio suddetto, si procederà nuovamente all'appalto delle seguenti provviste occorrenti durante l'annata 1881:

Lotto 1.
Carne di bue e di vitello: importo presuntivo, L. 9000; somma di cauzione L. 900.

Lotto 2.
Pane, pasta, semola, riso, burro, formaggio, strutto, lenti, piselli, caffè, zucchero, olio fino ed uova: importo, lire 8000; cauzione, lire 800.

Lotto 3.
Vino nazionale, vino marsala ed aceto di vino: importo, lire 3000; cauzione L. 300.

Lotto 4.
Legna da ardere, carbone di legna, olio da ardere, candele steariche e petrolio: importo, lire 2000; cauzione, lire 200.

Lotto 5.
Medicinali e droghe (veggasi elenco nel Capitolato): importo, lire 1000; cauzione, lire 100.

A termini dell'art. 88 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione di questo Spedale principale.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da lira una.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo del Consiglio, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque decorribili dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento provvisorio.

I concorrenti per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi dovranno farsi nell'Ufficio del Consiglio dalle ore 9 ant. del giorno stesso dell'incanto.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire una, o che contengano riserve e condizioni.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatarii.

I concorrenti dovranno effettuare all'atto dell'incanto per le suddette spese la somma per cadaun lotto indicata, cioè:

Lotto 1, lire 100 — Lotto 2, lire 90 — Lotto 3, lire 80 — Lotto 4, lire 50 — Lotto 5, lire 40.

Venezia 10 novembre 1880.

Il Direttore dei Conti,
G. TUROLA.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende noto, che la eredità abbandonata da Bazzani Pietro, figlio delli decessi Giacomo e Trapolin Elena, morto in questa città, senza testamento, il 27 settembre 1880, venne in verbale 18 ottobre volgente, accettata con beneficio dell'inventario dalla di lui figlia Anna Bazzani, minorenne, a mezzo del tutore don Jacopo Jager, nominato dal Consiglio di famiglia con deliberazione del giorno 18 corrente mese.

Venezia, 28 ottobre 1880.

VATTA, vice-Cancelliere.

Si deduce a pubblica notizia pel disposto dall'art. 955 Codice civile, che in verbale 1. volgente mese di novembre, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, l'eredità intestata abbandonata da Federico Bottacin fu Francesco, resosi defunto in Salzano, nel 10 ottobre 1880, venne accettata con beneficio dell'inventario dal di lui fratello e sorelle Anselmo, Maria ed Amalia, e perchè minorenni, a mezzo del loro tutore Trevisan Ferdinando, debitamente stato autorizzato dal Consiglio di famiglia.

Mirano Veneto, dalla Cancelleria Pretoriale.

Addì 3 novembre 1880.

Il Cancelliere, GALEOTTI.

SUNTO DI CITAZIONE.

Richiedente la Ditta G. Zonca coll'avv. Celeghin, io sott' usciere del Tribunale di commercio di Venezia, ho citato Pietro Mayer residente in Ala, a comparire dinanzi al R. Tribunale di commercio di Venezia, alla udienza del giorno 27 novembre 1880, ore 11 ant., per ivi con sentenze provvisoriamente esecutiva sentirsi condannare al pagamento di L. 4616:70 e prestazione di sicurtà per L. 5710:50, scadenti nel 7 febbraio 1881.

Venezia, 6 novembre 1880.

GATTI GIO. SEBASTIANO, usciere.

R. PRETURA DI CHIOGGIA.

Con atto 27 andante, Caterina Dall'Armi fu Nicola madre e tutrice del minore Giovanni Zennaro fu Sante, accettava con beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da don Domenico Zennaro detto Necci fu Sante, di Pellestrina, morto in quel Comune, il dì 13 ottobre 1880.

Chioggia, 28 ottobre 1880.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia, che con Decreto 28 ottobre ultimo scorso, del signor Pretore di questo Mandamento, venne d'ufficio nominato un curatore all'eredità giacente di Gardini Maria, morta in questa città a S. Marco, N. 1540, il giorno 7 gennaio anno corrente, nella persona del signor avv. Giovanni Sponza, qui residente.

Venezia, li 3 novembre 1880.

G. BURCO, Cancelliere.

SUNTO.

Venezia, li 7 novembre 1880.

A richiesta dell'Amministrazione della marina (Ufficio centrale di porto e Sanità marittima di Venezia) e della Intendenza delle finanze di Genova, rappresentata dall'Avvocatura erariale, qui residente e domiciliataria;

Io sottoscritto usciere presso la Pretura di questo II. Mandamento, ho citato come cito Papasterio Stefano Ottomano, dimorante in Malta, a comparire innanzi la Pretura del II. Mandamento di Venezia, nel giorno 22 dicembre 1880, ore 10 ant., per ivi sentirsi condannare al pagamento di L. 59:45 quale quoto a lui spettante e dal R. Erario anticipato all'equipaggio del bastimento « Enrichetta » naufragato nel 1869, presso Cotrone, ed agl'interessi e spese.

L'usciere,
BOSCOLO TOMMASO.

Venezia, addì cinque novembre 1880.

Io sottoscritto usciere alla I. Pretura. — A richiesta del signor Giuseppe Maparia, di Venezia, che pegli effetti dell'atto presente elegge domicilio presso e nello Studio dell'avv. Prospero Ascoli di Venezia, S. Stefano, Numero 3522, ho citato il sig. Giuseppe Sdraule, di Cormons (Austria).

A comparire davanti il Regio Pretore del I. Mandamento di Venezia il giorno 18 (diciotto) dicembre 1880, alle ore 11 (undici) ant., per ottenere la sua condanna al pagamento di it. L. 267:27, interessi 6 per 100 e spese di giudizio.

BECCARI LANFRANCO, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1880 — Sabato 20 novembre — N. 310

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi It. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, per la festa della Madonna della Salute, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 NOVEMBRE

Ieri, discutendosi alla Camera dei deputati il bilancio di grazia e giustizia, il deputato Bonomo ha fatto una carica a fondo contro la Giurìa. Egli disse che la Giurìa è la decadenza della scienza penale, si discosta dai nostri costumi e dalle nostre istituzioni, è un anacronismo e un pregiudizio. Tutte cose giustissime, che moltissimi di coloro che si occupano della questione, ripetono, ma che lascieranno il tempo che trovano, perchè si è cominciato a dire che la Giurìa è una conquista della libertà, la si è presa dall'Inghilterra, ove era stata conservata per la naturale ripugnanza di quel popolo a distruggere ciò che non è impossibile conservare, e parve quasi una scoperta, un'applicazione di quelli che son proclamati gl'immortali principii dell'ottantanove. Fatto sta che la Giurìa, malgrado gli errori quotidiani, malgrado che ripugni, come disse il Bonomo, ai nostri costumi, e malgrado il male che ha fatto e quel che farà, ci resterà sul collo, come un segno della pienezza dei tempi. Fortuna delle frasi! Le frasi sono fortunate spesso, ma sono spesso anche la sventura dei popoli che le amano e se ne appagano.

Al Bonomo risposero i deputati Chiaves e Della Rocca per difendere la Giurìa, e il Della Rocca, ex segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, non ha potuto svolgere tutte le sue ragioni nella seduta d'ieri. Egli continuerà oggi il suo discorso. I nostri oratori sono anzitutto verbosi, e sono impavidi contro la disattenzione, contro la noia di coloro che dovrebbero ascoltarli e fuggono dall'aula. Infatti qui non si trattava di un progetto di legge da accettare o da respingere. Il deputato Bonomo ha colto l'occasione per esprimere le preoccupazioni di una gran parte di cittadini. Libero ai deputati Chiaves e Della Rocca di esprimere opinioni diverse, ma non si doveva trattare che di un semplice e breve scambio d'idee. Ognuno deve avere la sua opinione in proposito. Non si tratta di dar lezioni sulla Giurìa, ogni deputato dovrebbe sapere ciò che si può dire pro e contro. Non era dunque affatto il caso di una discussione ampia, e non si capisce come si abbia colto questa occasione per cominciare in principio della sessione la serie dei discorsi in più giornate, come le commedie spagnuole.

L'*Agenzia Stefani*, che ci racconta con amplificazioni laudatorie il viaggio del ministro Baccarini, cui non dispiace questo incenso telegrafico, ci porta pure altra notizia, che il *Times* cioè sa essersi udita una viva fucilata il 16 corrente nella direzione di Dulcigno. Oh! che gli Albanesi, visto che i Montenegrini non vogliono prendere Dulcigno colla forza, si sieno un po' svagati andando a caccia? Se il *Times* non sapeva altro, che si è sentita una fucilata, poteva tacere, e certo l'*Agenzia Stefani* poteva fare a meno di farsi l'eco del *Times*. Siamo oggi al 20, e se il 16 fosse accaduto qualche cosa di serio, lo avremmo probabilmente saputo da altra parte.

Pare che a Londra il Ministero non abbia ancor presa una decisione riguardo all'Irlanda. Lo *Standard* crede che il Governo non convocherà straordinariamente il Parlamento per chiedergli poteri straordinarii in Irlanda. Bright e Chamberlain, contrarii ad ogni misura coercitiva, restano nel Gabinetto, e vi restano appunto a patto, che non si chiedano poteri straordinarii. Intanto i delitti agrarii continuano in Irlanda. Un dispaccio da Limerik annuncia che fu ucciso il custode d'una gran fattoria. E a Westport fu ferito un agente di polizia.

Un nuovo esame del progetto Magliani.

(Dall'*Opinione*.)

Il progetto del ministro delle finanze omai conosciuto corrisponde ne' suoi punti essenziali alle notizie che noi avevamo pubblicato, quindi non si modificano i nostri giudizii, che di questi giorni abbiamo espressi. Noi continuiamo nel metodo d'indagine pacata e coscienziosa; non avendo alcun mandato nè di lodare, nè di biasimare e pigliando inspirazione soltanto dalla nostra coscienza e dalle nostre meditazioni. A che giovano gl'inni o gli assalti partigiani e velenosi? È fumo che si sperde pel vano aere; solo rimane la critica sincera ed equanime ed essa sola può avere un effetto utile. È chiaro che il ministro delle finanze si è inspirato al tipo americano, e l'atto del 14 gennaio 1875 degli Stati-Uniti d'America gli stava dinanzi, quando ha formulato il suo. Ma, all'infuori delle condizione economiche così migliori, incomparabilmente migliori al di là dell'Atlantino e che non dipendono dal senno di nessun ministro, l'atto americano *succedeva* a un sano, forte e rigido ordinamento delle Banche di emissione, le quali, com'è noto, aiutarono lo Stato nella grande impresa. Per contro il progetto di legge italiano *precede* un sano ordinamento delle Banche di emissione, le quali, come ognuno sa, possono avere una grande influenza sulla circolazione. Il ministro rimanda la riforma delle Banche di emissione al 31 dicembre 1880. E intanto che cosa avverrà dal 1882 al 1889? Ecco il problema. La Banca Toscana Nazionale, la Banca Romana, il Banco di Sicilia, per far alcuni nomi proprii, sono pronti e atti a sopportare il nuovo regime? Il Ministero ha inviato in missione alcuni deputati a ispezionare i Banchi di emissione; si può conoscere l'esito di cotali indagini?

Intanto si proroga al 1883 il corso legale dei biglietti e il ministro si riserva anche in appresso la facoltà di continuarlo di fatto. Non parremo indiscreti chiedendo che si pubblichino gli atti della inchiesta testè compiuta e che si faccia su questo punto la massima luce. È la prima volta che uno Stato si accinge ad uscire dal corso forzoso, senza una forte e disciplinata costituzione delle Banche di emissione; quindi è dovere del Governo di tranquillare i nostri dubbi con dimostrazioni chiare ed efficaci. Imperocchè se non riescisse a farlo, ciò non lederebbe il principio fondamentale dell'ingegnoso e meditato disegno del ministro delle finanze, ma mostrerebbe la convenienza, anzi la necessità, di provvedere contemporaneamente anche a regolare meglio e in modo conducente al fine principale del riscatto del corso forzoso, le emissioni dei biglietti di Banca. La cosa sarà più malagevole e più complicata; ma per quanto si assottigli e si acuisca l'ingegno, non si riesce a vedere facili le cose intrinsecamente difficili.

Un altro punto gravissimo, che non era noto sinora, e che può avere immense conseguenze, è l'art. 12 in cui si prescrive che « dal giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti già consorziali in moneta metallica, e in ogni caso da quello in cui sarà intieramente eseguito il disposto dell'articolo (che riguarda il ritiro dei biglietti sino a 600 milioni) e fino a nuova disposizione, saranno pagati in moneta decimale d'oro i dazii doganali per qualunque somma superiore a lire 50. » Qui il provvedimento del ministro Magliani è interamente opposto a ciò che si è fatto negli Stati Uniti e costituisce un punto essenziale di differenza. Dal primo gennaio 1879, cioè dal giorno in cui la Tesoreria degli Stati Uniti si è obbligata al cambio dei *greenbacks* in specie metalliche, è cessato l'obbligo di pagare i dazii di confine in valuta metallica, e il segretario del Tesoro Sherman ne ha detto chiaramente la ragione: « Le disposizioni relative ai pagamenti in valuta d'oro e d'argento furono prese mentre perdurava la guerra, quando i biglietti erano deprezzati e le necessità pubbliche richiedevano una certa entrata in valuta metallica, a fine di sostenere il credito pubblico. Ciò soltanto poteva giustificare il rifiuto per parte del Governo di prendere i proprii biglietti in pagamento di tasse da esso medesimo stabilite. Il Governo si è ora obbligato a cambiare quei biglietti in moneta sonante; e ciò implica l'accettazione delle note come fossero valuta metallica. *Rifiutarle equivarrebbe a invitare i portatori a cambiarle contro denaro sonante.* » I finanzieri della grande Repubblica hanno inteso che soltanto *equiparando interamente* le funzioni del biglietto governativo a quelle dell'oro, si potèva mantenerlo alla pari con l'oro; e che se il biglietto governativo, dichiarato convertibile in specie metalliche, non poteva servire al pagamento dei dazii, si sarebbe deprezzato e si sarebbe dato l'assalto alla Tesoreria pel cambio. Nelle istruzioni date dal Sherman, segretario del Tesoro, il dì 14 dicembre, per preparare il riscatto del corso forzoso, è detto chiaramente: « *L'effetto del riscatto è di togliere ogni differenza pratica nel valore delle specie metalliche e dei biglietti come medium circolante, ec. ec.* »

Per contro la disposizione del progetto italiano creerà necessariamente un aggio tra i biglietti governativi e l'oro; perchè i primi non varranno al pagamento dei dazii, che oggidì gettano più di 130 milioni all'anno e più ne getteranno in appresso.

Quindi la ricerca di 130 milioni di oro pel pagamento dei dazii creerà il disagio del biglietto governativo colpito d'inefficacia in una funzione così essenziale.

Che cosa avverrà? Si porteranno al cambio i biglietti delle Banche e i biglietti governativi; o si otterrà l'oro, e allora si assottiglieranno le loro riserve principali; o si otterrà l'argento in cambio, e questo, non servendo pel pagamento dei dazi, si creerà un nuovo disagio fra l'argento e l'oro, *legalmente giudicati eguali, ma di fatto no*. Quindi vi sarà il disagio del biglietto governativo rimpetto all'oro, il disagio dell'argento rimpetto all'oro; e tutto ciò screditerà il biglietto governativo, che è supremo interesse del progetto ministeriale di accreditare al massimo grado, perchè i portatori non si rechino al cambio o si rechino il meno possibile. È per ciò che il cambio dei biglietti in valuta metallica, operato negli Stati Uniti dopo il 1.° gennaio, è stato minimo, irrilevante; è per ciò che sarà enorme col progetto italiano. Togliere al biglietto governativo, a quello delle Banche d'emissione e all'argento la facoltà di assolvere i dazii di confine e serbarsi la facoltà di cambiare in argento i biglietti governativi: ecco le conseguenze del progetto ministeriale, che, a nostro avviso, va corretto radicalmente in questo punto. Bisogna accettare le conseguenze dell'abolizione del corso forzoso schiettamente, interamente; qualunque restrizione farebbe escire da una specie di corso forzoso per iniziarne un'altra specie. O c'illudiamo stranamente, o questo punto del progetto ministeriale, se non si corregge, prepara nuovi guai. Intendiamo e apprezziamo i motivi che hanno guidato il ministro; egli vuole riassorbire nell'erario pubblico l'oro che gli sarà chiesto col cambio dei biglietti e che teme emigri dal paese. Ma l'oro non si tiene colla violenza; bisogna aver fiducia che resti e riconoscere che siano di tal fatta le condizioni naturali del mercato, che vi rimarrà. Ogni atto violento aggraverà il disagio, cioè, impedirà, la reale estinzione del corso forzoso. Quindi, anche per questa nuova via, si dimostra la necessità di rinforzare la base metallica dell'oro nel progetto Magliani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 novembre.

(B) — Importantissima è la questione sollevatasi nella sotto-Commissione del bilancio delle finanze relativamente ai criterii, in base ai quali i ministri debbano compilare i bilanci preventivi, e se, cioè, per tale oggetto debbansi avere norme fisse dedotte da medie prestabilite, o seppure, invece, la compilazione dei detti bilanci debbasi abbandonare all'arbitrio dei ministri, o, ciò che vale lo stesso, alle mobili influenze della politica

L'on. Corbetta con saldissime ragioni sostenne il primo parere appoggiandosi all'opinione della maggioranza dei commissarii che l'esame dei bilanci sia da sottrarre ad ogni considerazione politica. Secondo l'on. Corbetta, è impossibile ogni serio e sicuro giudizio sul fondamento dei bilanci e delle previsioni che vi sono inscritte se non si può saper mai di dove il ministro delle finanze sia partito per iscriverle e se tutto è rimesso al di lui capriccio, il quale capriccio potrà variare ad ogni altro anno e ad ogni nuovo ministro. Un ministro fonderà le sue previsioni sulle medie del biennio, del triennio, del quinquennio, o sull'incasso effettivo dell'anno precedente e varierà la media secondo le annate e secondo le singole imposte per modo da far fare al suo bilancio la miglior figura possibile. E chi ne saprà poco sarà la Commissione del bilancio e chi non ne saprà nulla sarà, come di prammatica, il pubblico che paga.

Secondo l'on. Corbetta le cifre del bilancio di previsione debbono, secondo il diverso carattere delle imposte alle quali si riferiscono, avere per base una media prestabilita sopra un determinato numero di anni; con che si renderebbe possibile un giudizio perenne e sicuro dei contribuenti intorno alle vere condizioni finanziarie dello Stato e intorno agli effettivi miglioramenti dalle medesime. Ma ci fu l'onor. Branca che trovò da ridire a questa opinione così evidentemente razionale dell'onor. Corbetta. E pertanto, prima di adottare una qualunque deliberazione, la sotto-Commissione chiamerà ed udrà il ministro delle finanze.

Una quantità dei nostri giornali progressisti si dimostra amareggiatissima. Indovinate mo' perchè? Perchè dice di essersi accorta e convinta che la Destra anch'essa è tutta frantumata e dispersa, laonde, se capitasse mai il caso (che il cielo non voglia!) in cui la Sinistra sentisse il bisogno di riposarsi alquanto sui suoi allori, anche questo conforto le sarebbe negato, non potendo essa mai a nessun costo volere assumere davanti alla patria una così enorme responsabilità, come quella di abbandonare anche temporaneamente il potere. Quando si dice disgrazie! Ecco qua un partito che, volere o volare, e per purissimo debito di coscienza, avrà da tenersi il potere fino alla consumazione dei secoli.

Dal proprio canto, i giornali di Destra non possono partecipare a questo dolere dei loro confratelli, e ciò massimamente per la ragione che essi, forse perchè ci hanno interesse e ci stanno a ridosso, non vedono affatto affatto questo scompiglio della parte loro, ed anzi vedono delle eccellenti ragioni per supporre che, con pochi discorsi e con pochissime e minime transazioni, tutti gli elementi della Destra si renderanno compatti ed omogenei, e, solo che comincino, seguiteranno poi a camminare a gran passi verso quella posizione più influente, che loro compete legittimamente. Le divergenze di opinioni sul piano della guerra non vogliono già dire che tutti i generali non combatteranno poi di conserva col maggior valore. I giornali progressisti faranno pur bene a considerare il magazzino delle travi che hanno negli occhi loro, e a non ricercare la pagliuzza negli occhi degli avversarii. E le lagrime e le dimostrazioni di cordoglio le possono assolutamente mettere in serbo per quando venga l'occasione, non impossibile, di qualche dispiacere in famiglia.

Si assicura, ed è assai probabile, che il Ministero abbia largheggiato di promesse e di garanzie verso quei deputati di parte sua, che gli tenevano il muso duro a causa del ritardo delle modificazioni del Gabinetto. Queste modificazioni seguirebbero immediatamente con qualunque primo voto politico, e farebbero uscire dal Ministero il De Sanctis e il Miceli, e forse il Villa, e fors'anche l'Acton.

Ieri è giunto l'onor. Minghetti; oggi si aspetta l'on. Sella.

Portogruaro 18 novembre.

L'altro ieri fu qui il comm. Breda ad ispezionare le squadre di operatori, che per la Società veneta di costruzioni ed opere pubbliche, segnano il tracciato della ferrovia Motta-Portogruaro Latisana-Udine, contro il quale da S. Donà e da qui piovono le corrispondenze nell'*Adriatico* e in altri giornali.

Pare impossibile che non si finisca col riconoscere che questo tracciato è infinitamente più vantaggioso di quello fissato dalla legge, e che non rinunciando a quest'ultimo senza essere prima assicurati della esecuzione del primo, e della nessuna spesa maggiore da incontrarsi, verun danno può derivare da trattative o deliberazioni così condizionate.

Ma siccome qualunque opinione pubblicata coi giornali può finire coll'essere creduta opinione pubblica ed esercitare quindi una influenza qualsiasi, così sarebbe pur giusto che alle tante parole divulgate contro questo tracciato si contrapponessero le cose che stanno in suo favore perchè veramente e spassionatamente il pubblico avesse a giudicare.

Quando, per esempio, si vede che S. Donà è avverso alla sua congiunzione con Motta per timore di essere assorbito da un centro di attività ch'egli sospetta maggiore della propria forza d'espansione, qualunque freddo osservatore non può a meno di restare altamente sorpreso.

L'ufficio delle ferrovie è appunto quello di collegare i centri più attivi, di favorirli dove la operosità ne presenti occasione, di sviluppare tutte le forze latenti dei paesi, e di creare un complesso di valori economici, che nessuno può stabilire a priori, ma che sorpassarono certo la più fervida imaginazione in questi ultimi cinquant'anni in tutti i punti del globo.

E non si è mai sentito dire essere ostacolo ad un tracciato ferroviario quello ch'è invece elemento principale della sua riuscita, ossia la presenza di un centro di attività, quasichè le ferrovie logicamente preferibili dovessero essere condotte attraverso i deserti.

Ed un paese attivo, prospero ed intelligente come San Donà non può temere di perdere qualsiasi cosa, allacciandosi con un altro centro attivo ed intelligente, perchè anzi unendo due valori economici, si avrà un maggiore prodotto di utilità generale ed ogni centro ne riceverà vantaggio di scambio, di credito, di emulazione. Se in un punto del nuovo tracciato vi fosse veramente questo insuperabile focolare di prosperità, farebbe l'ufficio del Sole, illuminerebbe e riscalderebbe tutti.

Ma questo non sarà il solo degli argomenti che si portano in campo contro il mutamento di tracciato. Se altri ve ne sono, tutti varrebbe la pena di vagliarli senza passione per vedere quanto sono attendibili.

Anche in favore del nuovo tracciato molti argomenti saranno addotti, e anchi questi dovrebbero essere assoggettati a pubblica disamina.

Perchè l'importante per questi paesi si è l'essere percorsi dalla locomotiva al più presto possibile, e l'essere per essa congiunti ad un maggor numero di centri: e se in ogni cosa il meglio è nemico del bene, in questa del gran banchetto ferroviario imbandito a tutta Italia con tanta prodigalità dal Ministero, potrebbe benissimo darsi che il soperchio rompesse il coperchio, e che alla profusione delle promesse dovesse, per ineluttabile necessità di cosa, tener dietro il lungo e forzato attendere imposto dalla scarsità dei mezzi in causa della ritrosia del capitale ad avventurarsi in imprese poco rimuneratrici, ed inasprito per di più dalla piccolezza delle discussioni.

Le chiacchiere saranno sempre chiacchiere, e Dio non voglia ch'esse abbiano anche questa, come tante altre volte ad avere il sopravvento. Ne avrebbe forse vantaggio l'amor proprio dei chiacchieroni, ma ne scapiterebbe, certo, anche questa volta il paese.

ITALIA

Commissione generale del bilancio.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 18:

Come abbiamo annunziato, iersera la Commissione generale del bilancio si riunì con l'intervento del ministro d'agricoltura e commercio.

Malgrado le vive sollecitazioni fatte dall'onorevole Miceli che disse d'essersi già impegnato con le Provincie interessate, la Commissione a gran maggioranza ha ridotto lo stanziamento delle lire 95,000 per le Scuole agrarie a sole lire 30,000, considerando che il ministro da un ordine del giorno votato recentemente dalla Camera è obbligato a presentare un progetto di legge al Parlamento per nuove Scuole da istituire e quindi non poteva condurre a termine nessuna pratica con le Provincie interessate alla creazione di Scuole agrarie.

Oggi alle 9 ant., si è riunita la sotto-Commissione per il bilancio delle finanze.

Secondo quello che abbiamo avuto occasione di ripetere più volte, la maggioranza dei

APPENDICE.

Bozzetti Parigini

Una folla.

(Dal *Journal Amusant.*)

Una folla che si fa ogni momento più pigiata, intercetta la circolazione in uno dei punti frequentati del sobborgo Montmatre. Tutti i nasi sono in aria e tutti gli occhi avidamente fissi ai piani superiori di una casa di apparenza inoffensiva.

Voci diverse. Da qual parte? — Di là. — No, qui. — Come dice lei? — Non so. — Ma badi dunque! — E perchè allora? — Là, in cima al mio dito. — Che.... davvero? — Ahi!... Se badaste un po' dove mettete i piedi! — Che c'è? — Chiedetelo al signore. — Io non so nulla, sono arrivato or ora. — Oh! su, malcreato, che la vuol finire? — Gli è proprio come vi dico io. — Largo dunque! — Credo che sia sopra al balcone.

Un passeggero, con aria di compassione: — Santo Dio, come è asino il pubblico! *(Al vicino)* Che c'è?

Vicino. Mah! non so. *(Formano gruppo.)*

Un operaio, ad una signora che lo interroga:

— Dicono che al terzo piano...

Un signore d'importanza. Al secondo.

La signora. Ma che cosa al secondo?

Il signore d'importanza. Non ho capito bene.

Un reporter, precipitandosi là con gioia: — Guarda, guarda, una disgrazia...

Il signore d'importanza. Una disgrazia. Ne ero sicuro. Fino a che lasceranno i ragazzi avvicinarsi alle finestre!....

Il reporter. Un ragazzo caduto da una finestra. Avete i dettagli? Scusate, caro amico, ma sono *reporter*, e il mio giornale...

Una guardia. Circolate, signori, circolate!

Il primo passaggero, alla guardia. Avrete un bel dirglielo, non vi daranno retta!

La guardia. Bene, bene!

Il passeggero. Ah non si smuovono neanche...

La guardia. Scusi, e se cominciasse a muoversi lei?!...

Il passaggero. Io; non ci voleva che questa!... mentre invece... *(alzando le spalle)* ecco la polizia! Fa proprio compassione!

Il reporter. Dunque voi dite che a quella finestra?...

Il signore d'importanza. Sì alla seconda; è aperta.

Reporter. Al secondo piano, dunque?

Un giovane di farmacia. Ma no, al terzo.

Reporter. Ah! voi sapete tutto oh! Io sono *reporter*. Non mi nascondete nulla! Quanti anni aveva il bambino?

Il giovane. Che bambino?

Reporter. Quello che è caduto to'!...

Il giovane. Ah! è caduto un bambino? Non lo sapevo.

Reporter, con disperazione: Non sanno nulla nè gli uni, nè gli altri!

Il primo passeggero. Non sanno quello che è accaduto, e sono là in dugento a parlarne! Che asini!

Reporter. Andiamo a chiederne al portinaio. Il mio giornale dev'essere il primo a sapere... Profonderò quattrini, se occorrerà....

Una fornaia. Al secondo piano, dite? Ma io la conosco la signora che abita al secondo piano.

La guardia. Circolate, signori, circolate!

Molte voci. La conoscete?

Un biricchino. Ma se è al terzo!

La fornaia. Sono io che le porto il pane. Ah! un tocco di donnetta! Ne deve far veder delle belline al marito!

Reporter. Chi?

Un signore di buona grazia. La signora lassù.

Reporter. Una donna sorpresa coll'amante! *(Trae fuori il suo libriccino e prende annotazioni.)* Come si chiama? Non darò che le iniziali. Che cosa fa il marito? Di che colore ha i capelli? Come veste? Fa buone digestioni?

Il signore d'importanza. — Un amante. Dunque ha cercato di fuggire dalla finestra? Triste esempio della corruzione dei nostri costumi!

Reporter. Il portinaio non c'è. Fatalità! Ho cercato di far cantare una bambina che scendeva, ma non capisce il francese.

La fornaia. Chi sa che non fosse ancora col suo biondino.

Il reporter, scrivendo le annotazioni con mano febbrile. — Una fuga per la finestra! Tutto si spiega. Ed ecco un altro dramma dell'alcova. *(Al signor d'importanza.)* Il marito era armato?

Il signore d'importanza. Non oserci affermarlo, ma ci sono forti presunzioni che lo fosse,

Il biricchino a un signore che lo urta coi gomiti: Ma sapete che mi fate l'effetto d'una pistola.

Reporter, che sta per scrivere. Aveva una pistola. Grazie. Oh! state tranquillo. Grazie a me tutti i particolari di questo deplorevole affare saranno portati a cognizione del pubblico.

La guardia. — Circolate, signori, circolate!

Il vicino che ha veduto tutto. — Oh! è un affare semplicissimo, era là, io...

Reporter. Era là, esso! lasciatemi passare... il mio giornale... sono *reporter*...

Una voce. Ohe! non spingete!...

Il reporter. Ma bisogna che oda bene!

Il vicino che ha veduto tutto. — Essa lo teneva così fuori della finestra...

Reporter. Fuori della finestra. È straziante!...

Il vicino che ha veduto tutto. — A un tratto.. patatrac. Lo ha lasciato.

Reporter. Dio mio!

Il vicino. È caduto dal terzo piano sul selciato.

Reporter. Ah! è proprio dal terzo.

Vicino. Fortunatamente non passava alcuno. Le guardie l'hanno raccolto.

Reporter. Che ne hanno fatto?

Vicino. Non saprei.

Reporter, in disparte per prendere appunti: « Raccolto sanguinolento sul selciato, fu tosto oggetto di premurose cure... »

Vicino che continua il racconto. — Hanno dovuto riportarlo al terzo piano.

Un nuovo arrivato. Chi dunque?

Il vicino. Il tappeto.

Il primo passaggero. — Si tratta di un tappeto?... Mio Dio, come è mai asino il pubblico! *(Al signore d'importanza.)* Come! ed è per questo che siete qui da venti minuti?...

Il signore d'importanza. To' e voi?

Reporter (scrivendo sempre). « Si dubita che il disgraziato possa sopravvivere alle sue ferite. » *(Penetrando fino al vicino.)* Ma dunque è una signora un po' leggera, quella del terzo piano...

Il vicino. Nossignore: è una donna molto ordinata nelle sue abitudini. Ha 65 anni.

Reporter. Sessantacinque anni! È un caso curioso. Ho avuto fortuna a passar di qui. Che grazioso *fatto vario* pel mio giornale, con questo titolo in maiuscoletto: IL DRAMMA DELLA VIA DEL SOBBORGO DI MONTMARTRE. *(Si caccia in una vettura pubblica.)*

Un uomo tutto trafelato e grondante sudore. Largo, largo! sono andati a cercarli io,..

Una voce. Chi?

L'uomo trafelato. I pompieri.

La voce. E per che fare?

L'uomo trafelato. Come per che fare? Ma non s'è applicato fuoco a un cammino?

commissarii intende sottrarre l'esame de' bilanci ad ogni considerazione politica, tanto più oggi che la questione del macinato è stata risoluta e l'on. Magliani nei bilanci preventivi per il 1881, secondo gli è tornato più comodo, ha fatto le sue previsioni ora sulle medie del biennio, ora su quelle del triennio o del quinquennio, ora sull'effettivo incasso dell'anno precedente.

L'on. Corbetta, con validi argomenti, sebbene non si nascondesse le molte difficoltà pratiche, ha sostenuto che si debbano nelle previsioni aver norme fisse tratte da medie prestabilite sopra un determinato numero d'anni, giusta il diverso carattere delle imposte; ma l'onorevole Branca ha invece opinato che le previsioni debbano farsi secondo il criterio e l'apprezzamento dei ministri.

La sotto-Commissione, prima di adottare una risoluzione, ha invitato il ministro delle finanze a manifestare la sua opinione e a dare alcune spiegazioni.

Il *Diritto* pubblica oggi la circolare sui provvedimenti per la sicurezza dell'esercizio dei *tramways*:

Roma 15 novembre.

Gl'infortunii che con frequenza si verificano sui *tramways* esercitati con macchine a vapore, hanno richiamato l'attenzione del Governo, il quale se ha potuto, entro i limiti consentiti dalla legge, secondare lo sviluppo di questo nuovo mezzo di locomozione, svincolandolo da molteplici formalità, non deve però tollerare che la sicurezza del transito ordinario sulle vie, e specialmente su quelle di grande traffico, ove sono stabiliti i *tramways*, venga menomamente compromessa per difetto di sorveglianza, o per inadempimento, da parte degli esercenti, delle misure di cautela prescritte dai vegliaati regolamenti e dai decreti di autorizzazione dell'esercizio.

Le vie ordinarie sulle quali sono stabiliti i *tramways*, presentano in molti casi condizioni altimetriche e planimetriche difficili, con forti pendenze e con curve di raggio minimo; per cui il trasgredire le condizioni imposte per il *maximum* di velocità e per il numero delle carrozze che le locomotive devono rimorchiare, può esser causa di gravi disastri.

Condizione poi essenzialissima di sicurezza è quella, che il personale addetto all'esercizio dei *tramways*, e specialmente i macchinisti, abbiano le cognizioni ed i titoli che si richiedono all'esercizio delle loro funzioni.

Su questi punti io richiamo l'attenzione dei signori Prefetti e dei regi commissari, tecnici per l'esercizio delle ferrovie, onde non siano tollerati abusi o negligenze nell'eseguimento delle prescritte condizioni; trovando essi nelle leggi e nei regolamenti sulla materia, facoltà sufficienti per richiamare i trasgressori all'osservanza dei loro doveri o per assoggettarli, ove occorra, alle penalità sancite dalla legge.

Un pericolo immediato nelle attuali condizioni di esercizio dei *tramways*, deriva specialmente dai treni notturni, avendo l'esperienza dimostrato che, ad evitare pericoli di contatto e di urto improvviso coi veicoli ordinarii e coi pedoni non bastano di nottetempo le ordinarie precauzioni.

È per ciò, che alcune Prefetture, preoccupandosi della necessità di porre un riparo a questo stato di cose, non hanno esitato, pei *tramways*, ad inibire, con apposite ordinanze, i treni notturni.

Senza entrare in altre considerazioni, io lascio ai signori Prefetti di giudicare della opportunità di adottare o meno uguale misura per i *tramways* a vapore in esercizio nelle provincie rispettive, punto non dubitando che tanto per questa, quanto per tutte le altre cautele dirette a tutelare la vita delle persone, essi non prenderanno norma che dal pubblico interesse.

Il ministro, BACCARINI.

FRANCIA

Parigi 18.

L'*Intransigeant* di Rochefort pubblica una lettera di un deputato italiano (!?), nella quale il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso la Corte italiana viene denunciato quale agente dol Vaticano.

Grande affluenza alle nozze di Orlaudo Bonaparte, figlio di Pietro, sottotenente nel 36.° di linea, con madamigella Maria Blanc, figlia del proprietario della casa di giuoco di Montecarlo, che porta in dote a lui poverissimo la bagattella di 20 milioni. Condizione del contratto è quella, come sapete, che lo sposo non si occupi di politica.

Il padre dello sposo, Principe Pietro, ammalato, non assistette alle nozze. *(Pung.)*

Parigi 19.

La proposta del ministro guardasigilli, combattuta dalla Commissione, di sopprimere i Tribunali che giudicano meno di 150 processi all'anno, fu respinta dalla Camera dei deputati con 253 voti contro 208.

Si crede generalmente che si approverà l'articolo, che sospende per un anno l'inamovibilità dei Magistrati, mentre il guardasigilli propone la sospensione per un solo semestre.

Il deputato Lefaure presentò una relazione, che conchiude per la nomina d'una Commissione di ventidue membri per l'inchiesta sull'affare Cissey. *(Secolo.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 novembre.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Vicenza. — Il Sindaco e la Giunta municipale di Venezia hanno spedito al Sindaco di Vicenza il seguente telegramma nel giorno dell'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele:

« 18 *novembre* 1880.

« Sindaco Vicenza.

« All'eroica compagna nella lotta contro lo straniero nel giorno che eternata nel marmo la sua riconoscenza al Re Liberatore riafferma la fede nel patto che stringe Italia a Casa di Savoia Venezia plaudente invia fraterno saluto.

« SINDACO E GIUNTA VENEZIA. »

Al Sindaco pervenne ier sera il seguente riscontro:

« *Vicenza* 18 *novembre.*

« *Sindaco Venezia.*

« Vicenza ricambia commossa all'eroica compagna nella lotta contro lo straniero, saluto che ella volle inviarle in questo giorno memorabile. Pari a Venezia nella devozione profonda, nello affetto al Re liberatore, all'Augusta Dinastia, superba di egual segno d'onore che sta sulla bandiera di Venezia, Vicenza augura alla città immortale delle lagune prospero glorioso avvenire. Letto telegramma alla folla plaudente, presenza Principe Amedeo, Rappresentanze Nazione, sorse unanime entusiastico grido: Viva Venezia.

« *Sindaco* COLLEONI. »

Salute pubblica. — Se non siamo male informati, la Giunta avrebbe oggi deliberato che, in vista delle esigenze della salute pubblica, sia intimato alla Congregazione di Carità lo sgombero delle Terese entro domani, perchè domenica sia attivato lo Spedale sussidiario.

Il locale che sarebbe destinato all'uopo prospetta il Campo di Marte; esso verrebbe isolato dalla parte che guarda la Fondamenta, e che è vicina all'abitato.

Secondo questo progetto verrebbe costruito un ponte sul Rio dei Secchi, perchè l'accesso all'Ospitale sia dal Campo di Marte ed affatto separato.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 7 a 13 novembre vi furono in Venezia 72 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 70 morti, 5 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26 5 per 1000; quella delle morti di 23,9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 8, difterite e croup 2, febbre tifoidea 3, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 3, pleuropneumonite e bronchite 7, improvvise 2.

Un modesto desiderio. — Ben volontieri pubblichiamo la seguente lettera, singolare nella forma, ma giusta nella sostanza:

Venezia, li 15 novembre 1880.

Riveritissimo sig. Commendatore,

L'umile sottoscritto, siccome colui che è, e, quel che più monta, d'esser sa uomo piccolissimo, non osando rivolgersi direttamente al N. H. Sindaco, o a talun degli Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} assessori, o vero sia a questo o a quello de' pubblici uffiziali della Comune viniziana, col mezzo di V. S. R., indirizza loro una preghiera.

Nella nuova strada la quale, non più Calle lunga San Moisè, ma Via 22 marzo appellerassi, deh! si voglia dipignere o scolpire, o che si sia, in caratteri grandetti e nitidi tale indicazione, e metter la scritta non troppo alta da terra, il che, pur troppo! fecesi in altri luoghi o allargati o ribattezzati. Pongasi mente, in una parola, a che anco l'uom di corta vista, *e ve n'ha copia*, o l'estranio, trovare e legger possa, senza difficultà, il nome della novella strada.

Lasciando libero cui talenta di trovar l'umil dimanda o di lode degna o ridevole, le offre, Ill.° sig. Comm., la sua servitù, il

Devotissimo
LUIGI DOTTOR O....
viniziano e *miope*.

Onorificenza. — Rileviamo con piacere che il sig. Giovanni Stucky venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, come valente industriale.

Lo Stucky ha uno Stabilimento di molini ad acqua ed una fabbrica di paste a Treviso premiata all'Esposizione di Parigi del 1878; e sappiamo che ha stabilito di erigere un grandioso molino a vapore a Venezia, alla Giudecca, che sarà di decoro e di grande utilità alla nostra città; industria di cui lamentavasi fino ad ora la mancanza. Le nostre congratulazioni al sig. Stucky.

Circolo artistico veneziano. — Sabato 20 corr., alle ore 8 precise, vi sarà una seduta per trattare il seguente ordine giorno:

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Disposizioni da prendersi per la Esposizione di arte antica e moderna da aprirsi nel settembre 1881, epoca del Congresso geografico, conforme alla deliberazione presa dell'assemblea ed alle basi fissate nell'ultima seduta.
3. Domanda della Presidenza perchè l'assemblea conceda le sale del Circolo per le sedute preparatorie occorrenti alla costituzione della Sooietà di mutuo soccorso fra gli artisti.
4. Nomina del Presidente del Circolo, in sostituzione al rinunciatario comm. Paulo Fambri.

Qualora la seduta di prima convocazione andasse deserta, si esaurirà l'ordine del giorno in seduta di seconda convocazione, con qualunque numero di intervenuti, la sera di giovedì 25 corrente.

Associazione artistica operaia veneziana. — Ci viene comunicato il seguente avviso:

La premiata Associazione artistica operaia veneziana invita gli operai tutti disoccupati appartenenti all'arte vetraria, a volersi iscrivere, dalle 12 alle 2 pom. di ciascun giorno, cominciando da questa data, presso la sede dell'Associazione stessa, sita in Calle del Ridotto a San Marco, ove verrà loro comunicata la deliberazione presa per migliorare, se sarà possibile, la loro condizione, specialmente durante il prossimo inverno. Venezia, 17 novembre 1880.

Per l'Associazione
artistica operaia veneziana
LA PRESIDENZA.

L'Associazione politica del progresso. — L'Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di sabato 20 corrente, alle ore 8 pom. precise.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato e comunicazioni speciali del dott. Galli Boberto.
2. Relazione sulle deliberazioni del Congresso veneto fra le Società di mutuo soccorso riguardo alla personalità giuridica.
3. Discussione sul diritto di voto accordato alla donna.
4 Nomina del Comitato di ammissione.

Teatro Goldoni. — Ripresa della *Messalina*, di Cossa, per beneficiata dell'attore Giovanni Ceresa.

In omaggio al vero dobbiamo dire che la *Messalina* fu ieri accolta freddamente. Il pubblico si è riscaldato un poco al quarto atto. Conservò pel resto l'abitudine di chi si ferma più sui difetti, che sui pregi. Restò abbottonato, non manifestò il suo giudizio, e la sua riserva era già un giudizio.

La tragedia — e la *Messalina* resta tragedia se anche Cossa ha avuto il capriccio di chiamarla commedia — è un genere di produzione, nel quale qualche cosa di convenzionale resta pur sempre. Non ci fermiamo alla convenzionalità della forma, perchè gli eroi di solito parlano in versi, ma vi è sempre qualche cosa di convenzionale anche nella sostanza, per quanto l'autore voglia evitarla. V'è, se non altro, in quasi tutte le tragedie l'impudenza delle vittime che parlano ai tiranni con una insolenza di linguaggio, colla quale non si osa parlare nemmeno ai Re costituzionali, per quanto si sia sicuri della loro provata pazienza, e nemmeno agli stessi ministri in Parlamento, che è tutto dire!

Nella tragedia moderna si fa, è vero, del realismo, e il Cossa ne fa più degli altri, e adopera anche spesso il linguaggio della commedia più famigliare, come per es.: *Oh! che ti gira!* Ma la difficoltà estrema d'interpretare i suoi lavori sta appunto nella difficoltà di fondere assieme l'uomo e l'eroe.

Questa Messalina è spesso vile come la più volgare delle femmine, è ad ogni momento in ginocchio e piange e chiede perdono, e risparmia le sue vittime, forse per avere occasione di chieder loro pietà in ginocchio un'altra volta. Ha però la coscienza del suo immenso potere, e se la donna fa inginocchiare l'Imperatrice, l'Imperatrice scatta subito dopo e fulmina i suoi nemici.

Noi confessiamo di non aver mai udito una esecuzione perfetta della *Messalina*, sebbene le più grandi attrici si sieno misurate in questa parte. Taluna dà più risalto alla donna, tal altra all'Imperatrice, ma nessuna le ha fuse tutte e due in una sola statua imponente, terribile, la dea della crudeltà e della lascivia.

Ciò è in parte colpa dell'autore, che ne ha voluto fare una dea sola in due persone, e ci lascia perplessi su questa affannosa dualità.

Il realismo così diviene trivialità, e fa parere il convenzionale più convenzionale ancor che non sia. L'illusione del vero manca, e lo sforzo dei comici per crearla si spezza sovente dinanzi a difficoltà che appaiono insuperabili.

Noi abbiamo però sempre ripetuto che la tragedia, rappresentazione di eroi, che resta tale, per quanto si voglia introdurvi l'elemento comico, va recitata con metodo essenzialmente diverso della commedia, rappresentazione d'uomini non superiori alla media.

Gli eroi piangono anch'essi, è vero, anche essi si sdegnano, anch'essi, feriti, si difendono coll'ingiuria, o coll'ironia. Ma se non si vuol distruggere l'illusione del vero, invece di crearla, com'è necessario; se non si vuole che il pubblico rida, quando dovrebbe essere sotto l'impressione del terrore e della pietà, conviene che vi sia la terribilità nella collera, l'implacabilità nell'ironia, la dignità nel pianto, la maestà statuaria nel gesto. Si è in un mondo eccezionale, gli uomini sono più grandi del vero, le loro passioni sono giganti, e bisogna innalzare il pubblico sino a quel mondo creato dalla fantasia del poeta, non dar discendere quel mondo fantastico al livello del pubblico. Altrimenti, c'è un rimedio, si fa a meno di scriver tragedie e di recitarle, ma si scrivono e si recitano commedie, per affrontare altre e non minori difficoltà.

Gli eroi devono avere un'altra qualità, devono così usare della loro voce da non far nascere mai il sospetto ch'essa sia loro per mancare. Devono far credere di averne un capitale inesauribile. Ogni sforzo è proibito severamente agli eroi. Dovrebbe essere un'arte speciale da insegnare agli attori tragici, quella dell'emissione della voce. Non già che debbano gridare, ma deve parere che non si sforzino mai. Oh! è una dura fatica quella di fare gli eroi.

Ieri avevamo dinanzi un'attrice ed un attore, che siamo soliti a lodare ed ammirare, ma è questa una ragione di più per dir loro il vero. Nella signora *Marini* (Messalina) abbiamo trovato la donna; nei suoi slanci di passione per Silio l'abbiamo trovata vera, ma abbiamo notato uno sforzo, quando si ravvolgeva nel manto dell'Imperatrice. Il signor *Ceresa* (Bito) disse da par suo la scena del terzo atto, nella quale la signora Marini ha detto, come da lei si poteva aspettare, la frase: *Ti sembro dunque bella?* Ceresa disse pure bene il verso famoso del quarto atto: *Io sono il genio dei sepolcri offesi*; ma in complesso non ci ha sodisfatti.

La signora Marini è inarrivabile quando vuol destare la compassione, l'amore, tutti gli affetti teneri, gentili, ma par che ci sia qualche cosa in lei che le impedisca di ispirar terrore. Ceresa, che ha una qualità invidiabile e rara, quella d'essere vario, e che ha una stoffa anche da attor tragico, si trovava a disagio nella sua parte. Forse lo stancava quell'eterno sognatore di una seconda notte d'amore, perchè Bito in fondo non domanda che questo a Messalina e le sue furie repubblicane e la sua gratitudine per Valerio Asiatico vengono in seconda linea.

Valerio Asiatico declama, e Silio è uomo così vile, che non si sa capire come possa essere così audace nella sua ambizione. Silio appunto per questo non riesce a farsi applaudire mai, per quante esecuzioni ne abbiamo udite, ma Valerio Asiatico, colle sue declamazioni sì, e *Vitaliani* infatti ebbe anch'egli il suo applauso e fu chiamato fuori al quarto atto. Quanto a Claudio, personaggio che rivela tutta l'audacia dell'ingegno di Cossa, sebbene non osiamo dire che il successo abbia corrisposto all'ardimento, il *Pietrotti* ne diede una interpretazione soverchiamente comica.

Senza volerlo, ieri abbiamo notato i difetti della Messalina, piuttosto che i pregi, e ce ne sono degli uni e degli altri, perchè noi non ritiriamo nessuna dalle lodi che abbiamo dato al lavoro quando fu dato la prima volta. Giustizia però vuole che si dica che la *Messalina* non ebbe mai un successo clamoroso, ma ebbe sempre un successo d'attenzione, e non le mancò mai la virtù, che non le mancò nemmen ieri, di riempiere il teatro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di sabato 20 novembre, dalle ore 7 alle 9:

1. Mattiozzi. Marcia. — 2. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 3. Lucarini. Mazurka. — 4. Apolloni. Finale 2.° nell'opera *L'Ebreo*. — 5. Metra. Walz *Le Rose*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *La Gemma*. — 7. Papa. Galop.

Ubbriachezza. — L'odierno bullettino della Questura così narra un fatto presentato dal *Tempo* sotto il titolo *à sensation* di aggressione:

Certo Vincenzo B. detto *Pesce*, garzone d'osteria, si conduceva nella notte dal 16 al 17 in compagnia del proprio padrone ed altri a bere in altre località, quindi al Caffè *Adria*. Usciti alle ore 3 circa del mattino, ciascuno dirigevasi alla propria abitazione, ed il B., arrivato al Ponte dell'Olio, soprafatto dai liquori bevuti, dovette adagiarsi, e vi rimase addormentato fino alle ore 5. Svegliato da due guardie di Pubblica Sicurezza di pattuglia, fu accompagnato alla propria abitazione, testo si coricò dormendo varie ore. Quando si alzò, si accorse mancargli un'orologio d'argento del costo di L. 22, ed un portafogli con L. 29:50, nè seppe indicare se detti effetti gli abbia perduti nello sdraiarsi sul ponte, o se (più verosimilmente), sia stato derubato, nel mentre rimase addormentato in quel luogo.

Borseggio e sequestro. — Mentre L. Luigia abitante in Sestiere di Dorsoduro, si trovava ieri mattina in un negozio di biadaiuolo, venne borseggiata di una tabacchiera di argento del valore di L. 23, ad opera d'una ragazzetta sugli 11 anni.

Più tardi la tabacchiera fu sequestrata ad un orefice di Rialto, che dichiarò averla acquistata da due ragazzette sconosciute. — Così il Bullettino della Questura.

Piccoli furti. — Il Bollettino di oggi della Questura registra iseguenti piccoli furti:

Verso le ore 7 ant. d'ieri, ladri ignoti, entrati per la porta di casa lasciata aperta nell'abitazione di R. Carlo in Frezzaria, rubarono in di lui danno un involto di lingeria per un valore di L. 50.

Ignoti ladri, profittando della momentanea assenza dalla bottega (situata a S. Stefano, Calle del Pestrin) dell'ortopedico F. Ant., vi penetrarono e rubarono in di lui danno un panno color marrone del valore di L. 10.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 15, 16 e 17 novembre, cani N. 2.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Ghezzo Domenico, detto Badin, capitano di bastimento, vedovo, con Marsich Erminia, civile, nubile, celebrato in Trieste il 28 agosto p. p.

DECESSI: 1. Finotti Angela Filidea, di anni 46, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Bortoletti Brazzo Elena, di anni 36, coniugata, già villica, di Gavello. 3. Palladino Antonio, di anni 75, ex laico cappuccino e R. pensionato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Venezia 20 novembre.

Natalizio di S. M. la Regina Margherita. — Secondo quanto era stato preannunciato, stamane alle 11, nella Basilica di San Marco, veniva cantato l'Inno Ambrosiano, ricorrendo oggi il natalizio di S. M. la nostra amatissima Regina.

Le Autorità tutte, vestendo la cerimonia carattere ufficiale, erano rappresentate. Vi erano: il Sindaco colla Giunta, il consigliere delegato ed altri consiglieri per la R. Prefettura, le principali cariche militari dell'esercito e della marina, il procuratore generale Lavini e le altre cariche principali per la Magistratura, i varii consoli qui residenti, la R. Intendenza di Finanza, le Autorità scolastiche, la R. Accademia ed il R. Istituto di belle arti, la Camera di commercio, ecc. ecc.

Durante la sacra cerimonia nella quale pontificava monsignor Agostini, Patriarca di Venezia, tuonavano le artiglierie del forte di San Giorgio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.

Procedesi al rinnovamento dello scrutinio segreto sopra i disegni di leggi discussi nelle due sedute precedenti, lasciandosi le urne aperte.

Si annuncia intanto l'interpellanza di *Damiani* al ministro degli affari esteri intorno alla condotta del Governo e dei suoi intendimenti nella questione tunisina che rimandasi alla seduta del prossimo mercoledì insieme alle altre interpellanze e interrogazioni annunciate.

Discutesi il bilancio di prima previsione pel 1881 del Ministero di grazia e giustizia.

Giovagnoli chiama l'attenzione del Ministero sopra le deliberazioni di parecchi Consigli comunali di Romagna, dirette a chiedere le esonerazioni di alcuni canoni feudali che tuttavia li gravano; chiede che il Ministero vi provveda con apposita legge.

Indelicato raccomanda altresì al Ministero di vigilare più diligentemente sopra l'erogazione di alcuni fondi dei benefizii vacanti che in Sicilia erano destinati a sussidio dei poveri ed ora vengono distolti.

Correale rivolge al ministro specialissime istanze pel miglioramento delle condizioni di tutti gl'impiegati giudiziarii, miglioramento da assai tempo promesso e mai sodisfacentemente concesso.

Buonomo esamina come ora funzioni presso noi l'istituzione della Giuria, e come, qual è ora, corrisponda al concetto giuridico sul quale si fonda. Quanto a sè opina che la nostra Giuria com'è costituita e funziona, non solo cospiri a far decadere la scienza penale, ma nella pratica vada sempre più discostandosi dai nostri costumi e dalle stesse nostre istituzioni; la direbbe quasi un anacronismo ed un pregiudizio.

Chiaves risponde in primo luogo alle obbiezioni radicali sollevate da Buonomo contro la istituzione dei giurati, che a suo parere può bene avere dimostrato essere in alcune parti imperfetta, ma che ancor più ha dimostrato di essere perfettibile e che ad ogni modo è ormai entrata talmente nelle abitudini giuridiche e sociali del paese che non potrebbe abolirsi senza gravi perturbamenti. Rivolgendosi poi al ministro lo prega a ponderare se non sia più utile sopprimere la Commissione consultrice sopra il trasferimento dei magistrati, che non mantenerla; nel tempo stesso lo invita ad esaminare l'opportunità di far procedere ad una speciale inchiesta pei possibili occorrenti provvedimenti sopra lo stato e gli scopi delle associazioni, le quali da qualche tempo vanno propagandosi in Italia.

Il *ministro dell'interno* presenta un progetto di legge per assegnare lire 50 mila ai danneggiati dagli ultimi uragani nella Provincia di Reggio di Calabria.

La Camera dichiara l'urgenza.

È notificato il risultamento degli scrutinii fattisi nel principio della seduta. Le cinque leggi sono approvate.

Riprendesi la discussione di detto bilancio.

Della Rocca risponde pur esso alle osservazioni fatte da Buonomo contro la Giuria ch'egli pure come Chiaves ritiene abbia fatto presso di noi prova migliore di quella che nei suoi primordi potevasi aspettare. Passa quindi in rivista parecchi inconvenienti che si lamentano nell'organismo della magistratura e degl'impiegati da essa dipendenti; inconvenienti ai quali è assai più urgente recare rimedio per l'Amministrazione della giustizia che non il presumere di dover riformare l'istituzione dei giurati. Accenna ai provvedimenti ch'egli stimerebbe acconci all'uopo. Chiede quindi di rimandare a domani il seguito del suo discorso. *(Agenzia Stefani.)*

Lettera dell'on. Bonghi.

Dall'on. Bonghi l'*Opinione* riceve la seguente lettera:

Roma, 18 *novembre* 1880.

Caro d'Arcais,

Nè il vostro rendiconto, nè quello della *Perseveranza*, che, sono i soli che soglio guardare danno bene il risultato dell'incidente di ieri l'altro, circa le mie domande di documenti concernenti la Vittorio Emanuele.

Il ministro cominciò dal negarli tutti, in fuori dello stato del personale; finì coll'acconsentire a depositarli tutti, in fuor degli atti dell'inchiesta, rispetto a' quali io convenni col ministro di grazia e giustizia, che si dovesse aspettare che il Tribunale li potesse rendere. Che tale fosse la conclusione, ne è prova, che io non chiesi che decidesse la Camera, come indubitatamente avrei fatto, se il ministro avesse persistito a ricusare le mie dimande. E se per caso strano, egli non avesse intesa la conclusione, come l'ho intesa io, certo, dopo, aspettati alcuni giorni, quanti mi paiono necessarii ad ammanire i documenti che ho chiesti, provocherei questa decisione; e non dubito che sarebbe favorevole.

Quanto all'incidente mio di ieri coll'onorevole Martini, del quale, per mia sventura e contro ogni mio desiderio, non mi riesce di parlare, se non in modo ch'egli se ne creda offeso, io non ho indotto nè dedotto nulla dalla Relazione. Ho mostrato solo molto chiaramente ed indiscutibilmente, che il fatto affermato da lui nella seduta precedente, così, com'egli l'aveva affermato — cioè, che 40,000 chili di cartaccia fossero usciti dalla Biblioteca sino alla fine del 1875 — nè era vero nè si conteneva neanche nella Relazione.

Queste Biblioteche cominciano a gonfiare, dice il *Fanfulla* ieri sera. Ha proprio ragione. Pensi come gonfiano me. Quanto tempo debbo miseramente perdere e far perdere. Ma ci ho colpa?

Amate

Il vostro BONGHI.

Il monumento a Napoleone III.

Il conte Almerico da Schio, avendo, a mezzo del *Giornale di Vicenza*, interpellato il conte Belinzaghi, presidente del Comitato, sulle sorti del monumento che gl'Italiani con slancio di doverosa ed onesta gratitudine, hanno decretato di erigere a Napoleone III, mediante spontanea sottoscrizione che fu vero plebiscito di riconoscenza nazionale, lo stesso co. Belinzaghi mandò al co. Almerico da Schio, a mezzo dello stesso *Giornale di Vicenza*, la seguente risposta:

Milano, 13 *novembre* 1880.

Onor. Signore;

La ringrazio di avermi fatto conoscere la seconda lettera indirizzatami, a mezzo del periodico da lei diretto, dal sig. co. Almerico da Schio, al quale ben volentieri voglio porgere quelle notizie che desidera, e che certamente avrebbe ottenute prima d'ora se avesse preferito interpellarmi direttamente, anzichè a mezzo di giornale che non ho l'occasione di vedere.

Lo scultore cav. Francesco Barzaghi, dopo avere studiati e modellati molti bozzetti del progettato monumento a Napoleone III, assumeva definitivamente l'incarico di eseguirlo giusta il bozzetto di statua equestre stato approvato dall'apposita Commissione con scrittura 3 gennaio 1876. — Nel febbraio 1878 l'artista presentava alla stessa Commissione il modello del monumento tradotto in scagliola, atto alla fusione in bronzo.

Siccome questa doveva seguire in Firenze, così occorsero ancora non poche cure e non poco tempo onde provvedere al cauto trasporto in quella città dell'anzidetto modello; e non fu prima del mese di settembre dello scorso anno che il medesimo venne consegnato alla fonderia Galli.

Nel luglio scorso era compiuta la formatura in cera occorrente per la fusione del monumento, ed ora varie parti del medesimo sono già fuse e perfettamente riuscite: e fra qualche mese l'opera sarà compiuta e pronta per essere inviata a Milano.

Pare quindi che, tenuto conto della grandiosità ed importanza del lavoro, non siasi perduto troppo tempo.

La prego, onorevole signore, a voler comunicare prontamente tali notizie al sig. conte Almerico da Schio, soggiungendo che tornerebbe forse inutile la pubblicazione di una relazione ufficiale sul monumento a Napoleone III, mentre i giornali di Milano hanno continuamente informato il pubblico dei progressi dell'opera, e soggiungendo del pari che sarebbe intempestivo che il Comitato stabilisse fin d'ora l'epoca per la inaugurazione del monumento, e d'altronde di nessuna utilità: perocchè sia evidente, che, una volta compiuta l'opera, non occorrerà troppo tempo per preparare la cerimonia, tanto più che la medesima, giova almeno sperarlo dovrà essere sollecitata da quell'imparziale apprezzamento dei momenti storici del nostro risorgimento nazionale, e da quel retto senso morale che non possono essere smarriti nell'anima della gran maggioranza degl'Italiani.

Mi creda con profonda considerazione

Devot. GIULIO BELINZAGHI.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

Ha fatto ritorno in Roma, da Parigi, dove si era recato per proseguire col bar. Rothschild le trattative cominciate in Roma per il prestito diretto all'abolizione del corso forzoso, il commendat[illegible] Scotti, direttore generale del Tesoro, [illegible]verno [illegible] stamane ha conferito lungamente coll'onor. Magliani sul risultato lusinghiero della sua missione.

Telegrammi.

Roma 18.

Il *Diritto*, accennando all'indirizzo dell'Associazione costituzionale milanese, dice che essa non ricercò le cause del malessere del partito moderato; e afferma che la Destra, divisa e mancante di un capo che sappia imprimerle una condotta vigorosa atta ad assicurarle un'influenza notevole, preferisce coalizzarsi cogli elementi dissidenti di Sinistra.

I lavori dovrebbero incominciar subito.

Il *Diritto* riconosce il valore di molti uomini della Destra, ma crede che l'attuale sua condizione ed i suoi precedenti le impediscano ogni movimento nella sua politica estera, e manchi d'indirizzo nella politica interna.

Dice che i moderati biasimano la condiscendenza del Governo verso i partiti sovversivi, non comprendendo che, essendo a questi ostile l'immensa maggioranza del paese, il miglior rimedio è la libertà, che non minaccia punto le istituzioni.

La missione della Destra è finita col conseguimento dell'unità nel 1870, e del pareggio nel 1876.

Le ultime elezioni portarono al Parlamento dei giovani aventi ambizione e buona volontà: i quali, non volendo rimanere stazionarii, non possono seguire gli antichi capi.

Il *Diritto* conclude dicendo che, dinanzi ai nuovi bisogni del paese, è di suprema necessità di costituire una maggioranza governativa, e che esaminerà in un prossimo articolo quali siano le idee, i doveri e l'avvenire della Destra. *(Persev.)*

Roma 19.

Corre voce che l'on. De Zerbi intenda muovere interpellanza alla Camera sugli affari Varo e Samama e sulla condotta tenuta in essi dall'on. Villa, guardasigilli, molto censurata. *(Corr. della Sera.)*

Roma 19.

I giornali ufficiosi, annunziando il ritorno

del comm. Scotti,
rigi, ov'egli era
schild intorno all'
corso forzoso, as
esso impegnate so
Intanto lo sc
ciale accrescono i
sti possono riusci
done la caduta.

La Giunta pe
impiegati non si
dente, onor. Erco
componenti la me
a Roma per merc
trimenti la Giunt
sedute.

Garibaldi no
del presidente de
che le sue dimis
te accettate. Que
impressione. Ci s
di riguardo verso

Ieri, dopo la
il Re si è tratten
del Consiglio e c
Il generale M
molto meglio. Eg

Fu costituit
sieduto dalla bar
un monumento a

Telegramm

Vicenza 19.
pagnato dalla Ra
zionò i lavori di
andò sul monte
egli, milite della
1848 combattè p
Quivi attendevan
rappresentanza d
battaglie. Il min
numenti eretti u
tendo per la libe
striaci ivi morti
visitò l'officina
ve sosta a Citta
dova ove giunse
treno essendo di
ministro, assai
della strada, l'
servizio modello
Lampertico, Toa
Tovaglia e nume
la popolazione a
Palermo 19.
Cairoli, pregando
suo compleanno,
munale e l'impaz
vere la visita de
Nizza 19. —
sostituto procura
dannati a dieci g
di danni, per es
Padri delle missi
vano i Decreti.
Mons 19. —
prese fuoco in c
13 morti.
Cherburgo 1
tebec sono ancor
rono gl'inondati
Berlino 19.
Consiglio econon
si compone di 7
5 anni, cioè 45
di commercio ed
rie, 30 dietro pr
no di questi ulti
operaia. Il mini
cazione dell'ape
ciale, che il com
pertutto. Soggiu
glio economico
dell'Impero.
Londra 19.
il Governo non
Parlamento per
in Irlanda. Brig
binetto. Lo *Sta*
gherebbe Turka
Londra 19.
cilata fu intesa
Dulcigno.
Limerick 1
so New Pallas
Westport 1
rito di rivoltella

Nostri d

Assicuras
to definitivo a
una modificaz
subito dopo il
scirebbero D
anche Villa.
I disside
fittare di qua
care una cris
La situa
te apprezzars
Destra.

Telegran
commerciali
sufficiente rip
Scotti, d
riferì ieri a
tative con Ro
stinato all'ab
trattative ebb
Nei circ
non combatte
zoso, ma uni
gerla e a mi

(*) Arrivat
seriti in tutte

Bul

Vita di A
mo Zanella, c
fia. — Milano,
L'arte ne
so di Giovanni

del comm. Scotti, direttore del Tesoro, da Parigi, ov' egli era andato a conferire con Rothschild intorno all' operazione per l' abolizione del corso forzoso, assicurano che le trattative da esso impegnate sono riuscite felicemente.

Intanto lo scompiglio e il panico commerciale accrescono i malumori, e credesi che questi possano riuscire fatali al Ministero, causandone la caduta. *(Corr. della Sera.)*

Roma 19.

La Giunta per l' accertamento dei deputati impiegati non si è trovata in numero. Il presidente, onor. Ercole, ha mandato telegrammi ai componenti la medesima, eccitandoli a trovarsi a Roma per mercoledì, urgendo deliberare; altrimenti la Giunta delle elezioni sospenderà le sedute. *(Corr. della Sera.)*

Roma 19.

Garibaldi non ha finora risposto alla lettera del presidente della Camera che gli annunziava che le sue dimissioni da deputato non erano state accettate. Questo silenzio ha fatto non buona impressione. Ci si vede, almeno, una mancanza di riguardo verso la Camera.

(Corr. della Sera.)

Roma 19.

Ieri, dopo la solita relazione dei ministri, il Re si è trattenuto a lungo con l' on. presidente del Consiglio e col ministro dell' interno.

Il generale Milon, ministro della guerra, sta molto meglio. Egli si è alzato ieri da letto.

(Corr. della Sera.)

Napoli 18.

Fu costituito un Comitato di signore, presieduto dalla baronessa Nicotera, per innalzare un monumento a Salvatore Morelli.

(Secolo.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vicenza 19. — Stamane Baccarini, accompagnato dalla Rappresentanza municipale, ispezionò i lavori di rettifica del Bacchiglione; poi andò sul monte Berico a rivedere i luoghi ove egli, milite della Guardia civica di Ravenna nel 1848 combattè per l' eroica difesa di Vicenza. Quivi attendevanlo il deputato Toaldi, e una rappresentanza dei Reduci vicentini dalle patrie battaglie. Il ministro ammirò commosso i monumenti eretti uno agli Italiani caduti combattendo per la libertà d' Italia, un altro agli Austriaci ivi morti pure combattendo. Alle ore 11 visitò l' officina della Società veneta e dopo breve sosta a Cittadella riprese il viaggio di Padova ove giunse alle ore 1 40, la velocità del treno essendo di ottanta chilometri per ora. Il ministro, assai sodisfatto, lodò la costruzione della strada, l' ottima scelta del materiale, il servizio modello. Accompagnarono il ministro Lampertico, Toaldi, Breda, Dozzi, Loro, Berti, Tovaglia e numerosi invitati. Lungo il viaggio la popolazione acclamava il ministro.

Palermo 19. — Il Sindaco telegrafò oggi a Cairoli, pregandolo di esprimere alla Regina, pel suo compleanno, le felicitazioni del Consiglio comunale e l'impazienza della popolazione di ricevere la visita dei Sovrani.

Nizza 19. — Malgrado le conclusioni del sostituto procuratore, due giornalisti furono condannati a dieci giorni di carcere, e 2000 franchi di danni, per essere entrati nel domicilio dei Padri delle missioni africane allorchè si eseguivano i Decreti.

Mons 19. — La miniera di Grandbuisson prese fuoco in causa del gas; 15 feriti, forse 13 morti.

Cherburgo 19. — I torrenti Dirette e Trottebec sono ancora straripati, le truppe soccorrono gl' inondati.

Berlino 19. — Un' Ordinanza reale crea un Consiglio economico per la Prussia. Il Consiglio si compone di 75 membri nominati dal Re per 5 anni, cioè 45 dietro proposte delle Camere di commercio ed Associazioni commerciali agrarie, 30 dietro proposte dei ministri. Metà almeno di questi ultimi dovrà appartenere alla classe operaia. Il ministro Boetticher constatò in occazione dell' apertura del IX Congresso commerciale, che il commercio torna a svilupparsi dappertutto. Soggiunse che la creazione del Consiglio economico potrà estendersi a tutti gli Stati dell' Impero.

Londra 19. — Lo *Standard* conferma che il Governo non convocherà immediatamente il Parlamento per domandargli poteri straordinarii in Irlanda. Bright e Chamberlain restano nel Gabinetto. Lo *Standard* dice: Comeas bel surrogherebbe Turkan bel.

Londra 19. — Il *Times* dice: Una viva fucilata fu intesa il 16 corrente in direzione di Dulcigno.

Limerick 19. — Il custode del podere presso New Pallas fu ucciso da un colpo di fucile.

Westport 19. — Un agente di Polizia fu ferito di rivoltella nella strada.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 19, ore 2, 15 p.

Assicurasi che il Ministero abbia dato definitivo affidamento ai suoi amici che una modificazione del Gabinetto avverrà subito dopo il voto sulle interpellanze. Uscirebbero De Sanctis e Miceli, e forse anche Villa.

I dissidenti sono risolutissimi di profittare di qualunque occasione per provocare una crisi.

La situazione non potrà adeguatamente apprezzarsi che dopo la riunione della Destra.

Roma 19, ore 2 15 p.

Telegrammi dalle principali piazze commerciali del Regno accennano ad una sufficiente ripresa di quasi tutti i valori.

Scotti, direttore gerarale del Tesoro, riferì ieri a Magliani sull' esito delle trattative con Rothschild circa il prestito destinato all' abolizione del corso forzoso. Le trattative ebbero successo favorevole.

Nei circoli di destra prevale l' idea di non combattere l' abolizione del corso forzoso, ma unicamente adoperarsi a correggerla e a migliorarla.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Vita di Andrea Palladio, scritta da Giacomo Zanella, con ritratto e tavole in fotolitografia. — Milano, Ulrico Hoepli, editore libraio.

L' arte nello scrittore e la posterità, Discorso di Giovanni Veludo, membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Venezia, tip. Antonelli.

L' istruzione secondaria classica e tecnica. Progetto di coordinamento dell' istruzione secondaria classica e tecnica, proposto dall' ing. Pietro Caminati, prof. nell' Istituto tecnico di Sondrio. — Sondrio, tip. Moro.

FATTI DIVERSI.

Matrimonio dello Czar. — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Lo Czar fece notificare ufficialmente alla nostra Corte il suo matrimonio con la principessa Dolgoruki.

De Amicis all' Argentina. — *La Patria Argentina* del 18 ottobre scorso, giuntaci coll' ultimo corriere scrive:

L' illustre autore dei *bozzetti militari* e degli acclamatissimi volumi pubblicati sotto i titoli: *Spagna* — *Marocco* — *Olanda*, ecc., il prosatore facile e corretto, lo splendido dipintore che pe' suoi meriti incontestabili s' è elevato ad altissimo livello nella repubblica letteraria, in una parola Edmondo De-Amicis, sta per giungere a Buenos-Ayres.

Egli viene fra noi per istudiare la Repubblica Argentina, il suo suolo, le sue industrie, le sue istituzioni, gli usi, i costumi dei suoi abitanti, per dettare un volume che si intitolerà: *Argentina* e che sarà una degna continuazione degli altri libri del chiarissimo autore. Abbiamo la notizia da un parente del De Amicis, il quale risiede in questa Repubblica da parecchi anni.

Notizie bacologiche. — Un telegramma del Giappone ieri pervenuto ad una nostra casa d' importazione seme bachi annuncia che il numero totale dei cartoni destinati per l' esportazione in Europa è limitato in quest' anno a 450 mila, la metà circa dell' anno scorso, e che i prezzi sono elevati, attesa appunto la scelta qualità del limitato numero dei cartoni spediti in Europa. L' ultima spedizione è stata fatta per via d' America il 10 novembre.

A queste notizie aggiungiamo che nella *Gazzetta del Villaggio* di Milano trovasi un dispaccio da Jokohama, che annuncia a 430,000 il totale dei cartoni destinati all' esportazione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

†

La morte, ch' è il termine naturale ed inevitabile dell' umana vita, lascia però sempre il vuoto più desolante nel santuario degli affetti domestici.

Camillo Raccanelli, primogenito di Antonio e di Clotilde Brustoloni, decenne giovanetto, d' indole dolcissima e di senno precoce, era alla vigilia di inaugurare la sua educazione nel Seminario di Portogruaro, quando, pochi giorni or sono, un morbo subitaneo, ribelle ad ogni cura dell' arte sanitaria, in men di 24 ore lo strappava inesorabilmente all' amore dei genitori desolati; e ciò nel dì stesso del suo natalizio. — Fatale coincidenza!

La villa di *Alvisopoli*, dimora della famiglia, si era tutta intera, per così dire, trasferita nella casa del dolore; e l' espansione dell' amicizia e l' ansia pietosa degli accorsi, e le profferte dell' ospitalità, e le postume testimonianze di affetto, non potevano in quest' occasione essere nè più copiose, nè più sincere.

Povero Antonio, povera Clotilde! Che dirvi di fronte a tanta sventura?

Oggimai lo sappiamo, per dura esperienza, che le parole di condoglianza e di conforto non valgono punto a lenire le ambascie del più legittimo e santo cordoglio.

Una sola cosa deve e può confortarvi: la Fede, e con essa la virtuosa rassegnazione, e le vicendevoli consolazioni tra addolorati congiunti.

Lo spirito angelico del vostro Camillo, vi sarà guida ed aiuto nelle battaglie di questa travagliata esistenza. — E sulle zolle appena smosse della sua sepoltura, in luogo della bruna ginestra, deponiamo tutti il giglio ed il sempreviva, simboli dell' innocenza, del candore e del ricongiungimento futuro.....

Deh pregate, amate e sperate!
Vittorio, novembre 1880.

I CONGIUNTI.

La famiglia della compianta **Nicoletta Costantini Tamacchi** porge i suoi più vivi ringraziamenti agli amici e conoscenti che, col loro intervento, resero più solenni le esequie della cara estinta. 1083

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 18 novembre.

Pressione inferiore a 760 in tutta Europa. Scilly 737; Rochefort, Utrecht, Breslau 745; Madrid, Cagliari, Palermo 755. — Depressione secondaria (745) sul Veneto e Lombardia.

Ieri pioggia forte o leggera nell' alta Italia, stanotte fortissima nell' Italia centrale. Ieri venti forti o violenti di SE. giranti nella notte a SO. e mare tra agitato e tempestoso in generale. Stamane cielo nuvoloso, venti forti del terzo quadrante in generale, del quarto soltanto in Sardegna.

Mare grosso sulle coste Adriatiche, Liguri e Tirreniche, solo agitato sulle coste della Sicilia e della Calabria.

Tempo cattivo nell' Italia superiore. Probabili venti del terzo e quarto quadrante.

Nuova Yorck 17 novembre.

Una perturbazione d' energia incognita traversa l' Atlantico al S. del 35.° grado. Essa toccherà le coste della Spagna e del Portogallo fra il 19 e il 21 corrente.

(New York Herald.)

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 20 novembre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. *S. Marco*, capit Cattarinich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Filippini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung; e da Trieste, il vap. ital. *Sellia*, cap. Tondù, con merci, racc. all' Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 10	88 60
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	90 25	90 75

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde			—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI

		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	126 —	126 75
Francia	a vista » 3 ½	103 —	103 75
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 95	26 10
Svizzera	a vista » 4	103 —	103 50
Vienna-Trieste	» 4 —	222 —	223 —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 85	20 90
Banconote austriache	222 50	224 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Dalla Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	18 novembre	19 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	89 10	90 95
Oro	20 82 ½	20 87 ½
Londra	26 10	26 10
Parigi	103 50	104 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	806 50
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	810 —	850 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 19.

Mobiliare	285 60
Lombarde	89 75
Ferrovie dello Stato	2 9 50
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 37 ½
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	73 25
Metalliche al 5 %	72 25
Prestito 1860 (Lotti)	131 60
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	342 —
Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	3 ¾
Rendita turca	10 52

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	85 57
» » 5 0/0	119 22
Rendita ital.	87 55
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 18.

Consolidati turchi	10 55
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 19.

Cons. inglese	100 —
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	20 ½
» turco	10 ⅜

BERLINO 19.

Mobiliare	492 50
Austriache	483 50
Lombarde Azioni	153 —
Rendita ital.	86 —

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 19 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	752.51	751.65	752 33
Term. centigr. al Nord	7.90	9.90	10.53
» » al Sud	[illegible]	13.70	—
Tensione del vapore in mm.	7.36	8.69	8.98
Umidità relativa	94	95	95
Direzione del vento Super.	—	E.	E.
» » Infer.	NE.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri	13	7	5
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop
Acqua caduta in mm.	0.80	2.70	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.00	+31.00	+31.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12. 90 Minima 2. 90.

Note. Nuvoloso. — Barometro crescente. — Cielo coperto da cirro-cumuli-strati.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 7m 27s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 9s 2
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 24m 52s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	8h 15m pom.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 4m 12s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	10h 46m ant.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti:

22 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 8m 55s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 25s, 3
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 23m 55s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	9 16m
Passaggio della Luna al meridiano	3h 50m 3 s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	11h 17m ant.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Cornelini, con famiglia, - Castelli S., - Ciccolini C., tutti dall' interno, - Barone von Pfuel, da Berlino, - Meyer, da Metz, ambi con moglie, - De Watteville G., - Joubert, ambi con moglie, - Chambron, contessa, con famiglia, - De la Sausaye, - Sig.ra Le Prieur, tutti dalla Francia, - Sig.ra Briscoe, - Anderson B. H., con moglie, - Gordon W. H., tutti da Londra, - Richardson J., dal Bengala, - Sigg.re Almy B. M., B. W. Evans, Evans, Armings L. S., Davis J. G., Asarian, M. Asarian, dell' America tutti poss.

Albergo l' Italia. — Jaegnes Low, - Dollens, con famiglia, - Hemberger, - Goldscheider S., - Maria Menke, tutti da Vienna, - Dejak, da Trieste, - Reinighaus, da Gratz, - Blumenthal, - Sig.ra Baumann, - Lingens H., tutti tre dalla Germania, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Marchese Bianchi, dall' interno, - Baron Heyrowsky, da Vienna, con figlia, - Weidemann A., dalla Germania, con moglie, - Foresti A. T., dalla Grecia, - Sig.ra Drury, da Londra, con figlia, tutti possidenti.

Nel giorno 17 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Elena de Denier, dall' Ungheria, - S. Arth Moriarty, - Phelps, - D. P. Mac Euen, - Schopper W., - Sewell R., - Miss Cleveland, - Williams R. A., tutti sei da Londra, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Valeria Wiedmann, dalla Germania, - Barone d' Herbigny, - Scharrenbreich C., da Pellanza, ambi con moglie, - Cross Sayes G., con moglie, - Gheen J., - Paukner A., tutti da Londra, - Rodostamos A., dalla Grecia, - Tchichinik G., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sahre Massler, - Runders G., - Petersen, con famiglia, - Reuslin, neg.ti, tutti dall' interno, - von Albrecht, - Zuckerbacker, ambi da Vienna, - Sloffer J., - Walpu d.r N., ambi da Trieste, - Hasselbach P., - Klewits, - Schindler H., - J ffe M., - Feiglere A., - Batschari A., tutti sei dalla Germania, - Lechaud P., dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI

Sabato 20 novembre

TEATRO MALIBRAN. — Ricorrendo il giorno natalizio di S. M. la Regina Margherita, il teatro verrà splendidamente illuminato a giorno a cura del Municipio. Comincierà lo spettacolo con la Marcia Reale. — L'opera: *Belisario*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *Andreina.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Una donna all' asta.* Con ballo. — Alle ore 7.

N. 4510 VI. 1086

MUNICIPIO DI BELLUNO

AVVISO DI CONCORSO

per l' appalto della riscossione
DEI DAZII DI CONSUMO
governativi e comunali
NEL COMUNE DI BELLUNO.

1. L' appalto si fa per cinque anni, dal 1.° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

2. Il canone annuo d' appalto complessivo è di lire 55,000, cinquantacinquemila.

3. Il concorso si fa a mezzo di offerte presso questo Municipio, e fino alle ore 12, dodici, meridiane del giorno 4 dicembre p. v., resta libero ai concorrenti di insinuare la loro offerta estesa in carta da bollo da lire una.

4. Raccolte le offerte, la Giunta municipale proporrà al Consiglio comunale una terna, ed al Consiglio resta attribuita la scelta dell' offerente da preferirsi.

5. Chiunque intenda concorrervi dovrà unire alla scheda d' offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Cassa comunale la somma di lire 2000, duemila, in valuta legale od in obbligazioni di rendita 5 p. 0/0 dello Stato al portatore, la quale somma sarà tosto restituita agli offerenti che non venissero prescelti.

6. Il prescelto dovrà entro 12, dodici, giorni dalla comunicazione fatta al domicilio eletto, garantire l' esatto adempimento degli obblighi assunti mediante deposito o titolo di cauzione in denaro sonante, biglietti consorziali della Banca nazionale o rendita dello Stato 5 p. 0/0 al portatore di due rate del canone annuale deliberato, da vincolarsi a sue spese mediante deposito ed ipoteca presso la R. Cassa Depositi e prestiti.

La rendita si accetta a corso di listino apparente dall' ultimo numero della *Gazzetta di Venezia* antecedente al versamento.

Potrà poi l' appaltatore sostituire in seguito la cauzione prestata, mediante ipoteca di beni fondi accettata dal Consiglio comunale.

7. L' offerente dovrà indicare nella scheda il domicilio in Belluno da lui eletto e la somma annuale che offre, in cifra ed in lettera.

8. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

9. Presso la residenza della Giunta municipale sono ostensibili i capitoli d' onere.

10. Tutte le spese d' appalto e stipulazione del contratto cioè bolli, tasse, spese di stampa, di pubblicazione e d' inserzione sono a carico del deliberatario.

Belluno, 14 novembre 1880.

Il Sindaco,
G. De MANZONI.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6. 15 a.,	9. 56 a.,	5. 20 p.,	10. 10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5. 35 a.,	8. 30 a.,	5. 30 p.,	8. 05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzi di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

1085

MUNICIPIO DI MIRANO.

Il dì 29 novembre 1880, ore 12 merid., avrà luogo presso questo Municipio pubblica asta a schede segrete *per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo e dell'addizionale comunale pel Consorzio dei Comuni di Mirano, S. Maria di Sala e Pianiga*, sulla base del capitolato d'oneri, ostensibile presso la segreteria municipale.

Mirano, 12 novembre 1880.

Il Sindaco
F. MARIUTTO.

1082 **AVVISO.**

Il sottoscritto notaio, delegato dal R. Tribunale di Treviso, colla sentenza 22 febbraio p. p. alla divisione della eredità di Bernardo Molin, procederà alla vendita dei sottoindicati beni, che non si possono comodamente dividere, mediante asta pubblica in due lotti, addì due dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel proprio studio in Treviso, in via dei Due Passi, civico N. 1138.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili in Venezia, nello studio del notaio Carlo dott. Gualandra, ed in Treviso nello studio del sottoscritto notaio negli ultimi otto giorni precedenti quello dell'asta, dal mezzodì alle ore 3 pomeridiane.

I. lotto. Pila da riso con 40 piloni sul Canale Nerbon, mulino da grano ad acqua, case di abitazione civile, orto e pascolo, il tutto in un solo corpo, in Comune censuario di Cendon, Distretto di Treviso, della superficie di are 25:70 colla rendita censuaria di L. 308:03, imponibile di L. 967:50.

II. lotto. Ettari 13.43.10 di terreno aratorio arborato vitato con casa colonica in Comune censuario di Biancade, Distretto di Treviso, colla rendita censuaria di L. 186:46.

Treviso addì 16 novembre 1880.

Pietro dott. Vianello, *notaio*.

156

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris*.

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

Una persona onesta ed intelligente della quale possono attingersi le informazioni presso la Redazione di questo Giornale, potendo disporre di alcune ore del giorno, presterebbe l'opera sua quale esattore, rappresentante od incaricato di lavori e corrispondenze amministrative.

SUCCESSO IMMENSO!!

Bisogna provarlo per credere!

Il Caffè della Guadalupa

è di gusto delicatissimo e squisito, è sano, ed economizza moltissimo il prezzo di ogni altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia ed a famiglie che nella continuata replica delle ordinazioni non si stancano di lodarne l'eccellente riuscita, attesta in modo irrefragabile la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova.

Costa L. **1:50** il chilogramma preso a domicilio del sottoscritto, e per coloro che desiderano spedizioni per ferrovia si osserveranno le seguenti norme:

Per 5 chil. almeno L. 1. 50 al chil. franco d'imballaggio.

Per 25 chil. L. 1. 50 il chil. franco di porto e d'imballaggio.

Inviare l'importo ad *Emilio Paradisi*, Via S. Secondo, N. 32, 2.° piano, Torino. 1055

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

Da affittarsi.

Terzo piano di casa civile, a S. Sofia, Calle delle Vele, al N. 3979, composta di 5 locali, e con pozzo, magazzino e terrazza, respiciente la Via Vittorio Emanuele. — Le chiavi dal biadaiuolo vicino.

Primo piano di casa civile a Castello, Corte Caparozzolo, al N. 203, composta di 7 locali, e con pozzo e magazzino. — Le chiavi dal cartolaio Laghi, in via Garibaldi.

Per trattare su tutte le due case, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo. 986

ANTIBLENNORAGICO

del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari**, per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarii in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in *Venezia* nella farmacia **G. Mantovani** in Calle Larga S. Marco. 437

690

FOSFATO DI FERRO SACCARINO

Rapporto favorevole dell'Accademia di Medicina del Sig.r Ossian Henry

3 fr. IL FLACONE — 3 fr. IL FLACONE

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

LA VERA

ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. **Popp**

è il migliore e più sicuro rimedio in tutte le malattie della bocca e dei denti, mentre l'acqua anaterina per la bocca FALSIFICATA, usandola, peggiora essenzialmente lo stato della malattia.

Al sig. DOTT. J. G. POPP, *I. R. Dentista di Corte* a Vienna, I, Stadt, Bognergasse, N. 2.

Vi prego di spedirmi contro rivalsa postale due bottiglie della vostra salutare « Acqua anaterina per la bocca ». — Sono costretto di dirigermi a Voi, perchè avendomela procurata in altri depositi, la ricevetti sempre falsificata invece della vera, la quale, adoperandola, peggiorava anzi molto il mio mal di gengive, cosicchè, io, fedele alla verità, devo avvertire ognuno di non comprare quella falsificata Acqua Anaterina per la bocca.

Con alta stima
Maria Hentz,
Piazza del Sale.

Trieste, 12 febbraio 1879.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a San Moisè, **Ancillo** a San Luca, farmacia **Giuseppe Bötner**, alla *Croce di Malta*, Sant'Antonino, Num 3305; **Farmacia Ponci** e Agenzia **Longega** — **Gaetano Spellanzon**, in Ruga a Rialto, N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 541

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco,
22 Nazari dott. Antonio.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 **Bauer Grünwald.**

833

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande it. L. **2:60.**
» » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

662

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

(4)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, mali alla vescica, al fegato alle reni, agl'intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Breban, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica,** riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,
Giulio Cesare nob. Mussotto
Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

999

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni
di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

953

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì vul,o panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 1087

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 9.9

DISTILLERIA DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)

VÉRITABLE LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Brevetée en France et à l'Etranger.
A. Legrand aîné

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova:

a *VENEZIA* presso le persone seguenti che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:

Signor ***Antonio Trauner,*** *negoziante.*

La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre

L'alcool di Menta, l'Acqua di Melissa dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici. 923

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER.

Uno o due cucchiai di **Siroppo** di **H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi *calmano la* ***Tosse,*** producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 16. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 1042

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da **un secolo,** è guarentito genuino dalla firma del dott. **Girandeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. **Deposito generale, 12, Rue RICHER** a Parigi, ed a Venezia presso ***G. Bötner, e Rocchi.*** 396

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Lunedì 22 novembre — N. 311

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 NOVEMBRE

Lord Salisbury, già ministro degli affari esteri nel Gabinetto di lord Beaconsfield, ha pronunciato anch'esso un discorso contro la politica estera nel Gabinetto Gladstone, in un banchetto conservatore. Egli mise in ridicolo la dimostrazione navale fallita, e, per dire il vero, ciò non era punto difficile, perchè da qualche tempo tutti i giornalisti d'Europa non fanno altra cosa, e conchiuse che Gladstone dovrà tornare alla politica di Beaconsfield. Siccome però lord Salisbury ha aggiunto che lo spirito pubblico torna ai conservatori, si comprende che nel pensiero del nobile oratore non è propriamente Gladstone che deve tornare alla politica di Beaconsfield, ma Gladstone che deve lasciare il posto a Beaconsfield.

Del resto, non è in questo momento la questione estera quella che più preoccupa il Gabinetto inglese, ma bensì la questione irlandese. Pare che il Ministero abbia deciso di non domandare poteri straordinarii in Irlanda, per impedire che ne escano Bright e Chamberlain. In Inghilterra, come in Francia, come in Italia, sono i radicali che trionfano, perchè i ministri, anche i non radicali, hanno per loro la maggior deferenza. In Inghilterra però i conservatori fanno almeno la parte loro, e prendono un'attitudine che non permette l'equivoco.

Lord Salisbury ha mostrato la necessità dei mezzi straordinarii, e per quanto il Ministero Gladstone vi ripugni, se continuano gli assassinii contro i grandi proprietarii inglesi in Irlanda, e i loro agenti, esso potrà essere costretto a ricorrervi più tardi. Se il Ministero *whig*-radicale del signor Gladstone, e più radicale che *whig*, sarà così condannato da necessità ineluttabili a fare la politica dei conservatori, tanto all'estero che all'interno, così in Oriente come in Irlanda, egli avrà constatato la sua impotenza, ed allora lo spirito pubblico gli additerà ciò che dovrà fare, lasciare cioè il posto agli uomini che avrà imitati, dopo averli senza misura combattuti.

In Francia i radicali ci danno ora una nuova prova della mala fede colla quale combattono i loro avversarii quando non sono al potere. A sentirli, quando sono nell'Opposizione, il loro rispetto per la magistratura è illimitato, e l'inamovibilità dei magistrati non è mai abbastanza rispettata dal Governo. Vogliono l'inamovibilità, non solo per la funzione, ma anche pel luogo dove la funzione deve essere esercitata. Il Governo non deve avere la facoltà di traslocare un magistrato da un luogo all'altro, perchè questa sarebbe intromissione del potere esecutivo nel potere giudiziario, e la più odiosa delle tirannie. La magistratura è l'arca santa, guai a chi la tocca!

Adesso sono al potere in Francia, e sono riusciti a presentare un progetto che ora si discute alla Camera, e del quale già parecchi articoli sono approvati. È un progetto nel quale la tirannia diventa più odiosa, perchè si complica colla pagliacciata. L'inamovibilità è sospesa perchè i radicali possano sfogare tutti i loro inveterati rancori contro la Magistratura, e poi quando questa sarà conciata per le feste, quando sarà *epurata* per far piacere a coloro che hanno tante ragioni di rancore contro i Magistrati, quando saranno in essa introdotti i nuovi elementi che ne faranno l'umile serva della Repubblica del sig. Ferry, allora l'inamovibilità sarà ripresa. Ma in questa maniera s'insegna ai Governi che succederanno, che quando la Magistratura non sia docile, c'è sempre il rimedio di sospenderne l'inamovibilità. Oh! l'esempio sarà seguito, come sarà seguito quello di cacciare colla forza dalla Camera i deputati come Baudry d'Asson. In Francia la Repubblica radicale fa scuola di tirannia. Scolari ce ne sono dappertutto, in Italia, in Spagna, anche in Inghilterra. Ma questi maestri di dispotismo, sanno essi chi sarà da ultimo che profitterà delle loro lezioni per conculcare senza pudore e senza freno la libertà umana?

Nel paese.

(Dalla *Perseveranza*.)

Le Camere si sono aperte, e tutti chiedono cosa pensano i deputati, cosa avverrà, quali pronostici si possono fare sugli umori che prevarranno; e così via via. Però, non vediamo che si facciano le domande opposte; non vediamo che si cerchi, anzichè di sapere cosa pensino questi o quei deputati, questo o quel gruppo parlamentare, di conoscere, di interrogare il paese, di venir in chiaro di ciò che esso desidera o teme, approva o biasima.

Ora, ciò dovrebbe sopra qual si sia altra cosa premere alla Camera, affinchè tra essa e il paese non interceda una diversità di pensieri e di sentimenti nocevole a questo non meno che alle istituzioni liberali.

Nè quello, che il paese con molto ardore primamente desidera, è difficile a scovrire. Ciò che il paese supremamente brama è nientemeno che un Governo; giacchè quello che oggi abbiamo è la negazione di un Governo, pur comunque si voglia intendere.

Un Governo, infatti, può essere cattivo, pessimo anche, ma essere un Governo, quando coordina i mezzi allo scopo. E gli uni e l'altro possono essere cattivi, ma, se non si fanno contrasto, se non si contraddicono, un Governo c'è. Ora, è appunto il contrario che noi vediamo. Il Governo non è più una tutela, non è più un freno, non è più una guida; la sua azione è un'azione deleteria, che contribuisce, non già a togliere o a mitigare i mali, ma ad accrescerli, sia coprendoli col proprio assenso più o meno manifesto, sia infiacchendo sempre più gli strumenti ch'esso ha nelle mani a tutela delle leggi, delle istituzioni, dell'ordine pubblico.

Noi abbiamo visto in Genova un cittadino insorgere contro l'esecuzione di una sentenza del Tribunale; e abbiamo visto il Governo dargli ragione con un indulto. E poichè questa non era sodisfazione bastevole a chi aveva preteso che la legge fosse violata a suo vantaggio, ecco un ministro che trasloca il magistrato di nient'altro reo, che d'avere esattamente applicata la legge. E perchè non rimanga dubbio che le leggi sono fatte per gli uni e non per gli altri, noi vediamo lasciar fare e dire ciò che loro più piace a' mitingai per il suffragio universale in Milano, e, pochi giorni dopo, messo sotto processo quello che in Brescia tenne un'altra di cotali riunioni, nella quale su per giù si son dette le stesse cose; però da persona meno temuta da chi sta al Governo. Sicchè si possono invertire i versi del poeta, e dire che ora i fulmini non cadono sulle eccelse cime, ma nel basso piano.

Nè accade altrimenti nel campo dell'amministrazione. Noi abbiamo visto in Napoli l'arbitrio violento del ministro dell'interno toccare il colmo. Tutto volto a scopi di privato interesse, è perfino l'inchiesta, che avrebbe dovuta essere unicamente intesa a chiarire la verità circa alle accuse mosse contro l'Amministrazione provinciale, non è nelle mani dell'onor. Depretis se non un'arma atta a ferire, o una moneta adatta a comperare chi non si lascia piegare, o si lascia piegare soltanto a patti. Chi parla dell'inchiesta condotta con tanta premura e diligenza dal comm. Astengo?

Tutta codesta influenza deleteria esercitata dal Governo sulle classi politicanti, e da queste su quello, sarebbe già adatta a generare mali gravissimi, anche se si tenesse entro la cerchia in cui entrambi si agitano; ma ci ha qualcosa di più grave, ed è che penetra e corrompe le classi popolari, e le rende ogni dì più strumento docile e pericoloso nelle mani dei radicali. Noi abbiamo già avvertito, parlando della riunione tenuta in Milano al teatro Castelli, questa nuova attitudine che le classi popolari vanno assumendo, a poco a poco, tra noi. Da un lato crescono in esse le aspirazioni, le invidie contro le classi agiate, i vaghi desiderii di mutazioni politiche che abbiano a sodisfar quelle; mentre dall'altro, le volontà si infiacchiscono in esse per le crescenti agitazioni, le abitudini all'ozio ed al vizio si allargano e mettono più profonde radici. Certo che, in Italia, tutte codeste agitazioni non hanno un centro prevalentemente poderoso sugli altri, nel quale far leva e capovolgere la nave dello Stato; ma non è meno certo ch'esse possono far febbricitare il paese tutto, irretirlo sempre più nelle sètte, nelle fazioni, dalle quali sarebbe grande ventura che potesse liberarsi affatto, se pur non vogliamo che la libertà non rimanga da esse attossicata per lungo corso di anni.

Tutti gli onesti sentono e dicono codeste verità; tutti gli onesti invocano che ci sia un Governo il quale permetta, a quelli che vogliono profittare delle istituzioni che abbiamo, e svilupparle, di poterlo fare: un Governo che non sia uno strumento nelle mani delle fazioni, discordi tra esse, ma unite nell'unica mira di abbattere ciò che esiste. Poichè non è che un comodo sofisma quello di un Governo che lascia bestemmiare ogni giorno le istituzioni, per ciò solo che la gran maggioranza non se ne commove, e non segue gli agitatori; quasi che l'esperienza altrui non ci avvertisse, e il Giusti non avesse messo in versi, che i meno tirano i più, quando i più sono trattenuti dall'inerzia, o dalla paura, o dallo scoraggiamento.

Discorso di Gladstone.

Ecco il discorso pronunciato dal Gladstone al banchetto del nuovo lord mayor.

« È impossibile che la salute dei governanti sia migliore che non sia ora, e se un grave lavoro è l'ausiliario della salute, i ministri la conserveranno a lungo, giacchè hanno avuto molto lavoro durante l'ultima sessione, e anche dopo. »

L'oratore passa in rivista i risultati degli ultimi lavori parlamentari; constata che, dopo la proroga delle Camere, una certa ansietà regna nel paese. Fra le principali cause di questa ansietà, egli colloca, al primo posto, i fatti che sono accaduti in Irlanda. A proposito di questo paese, fa notare, come una circostanza favorevole, l'abbondanza del raccolto; poi continua così:

« Noi avevamo sperato che questo beneficio, che ha indubbiamente alleggerito, se non ha potuto far scomparire interamente la crisi agricola, potesse produrre un miglioramento nelle condizioni sociali. Tuttavia (prosegue l'oratore) sono obbligato di ammettere che sono stato disingannato a questo riguardo. Il Parlamento in questi ultimi anni ha trattato questa questione agraria d'Irlanda dietro principii che s'attagliavano ai bisogni, allo stato ed alla storia dell'Irlanda. (*Applausi.*)

« Ma, ora sembra regnare in Irlanda la credenza che i principii applicati alla proprietà agraria dopo il 1870 esigano qualche sviluppo per presentare un insieme completo, e questa credenza non è solo divisa dagli agitatori e dalle persone leggiere. Certo che grandi miglioramenti sono stati compiuti nella condizione dei fittaiuoli da questa legislazione, e ciò è avvenuto senza pregiudizio delle altre classi. Sarà dovere del Governo di esaminare accuratamente lo stato di queste leggi, e se esse sono trovate insufficienti, non esiterà a rivolgersi al Parlamento con fiducia, ed a trattare codesta questione in uno spirito di equità e di giustizia.

« Io ho già detto senza equivoco che noi avevamo sperato un miglioramento nelle condizioni sociali dell'Irlanda; ma altre influenze sono sopraggiunte. Si sono proposti degli scopi diversi; alcuni sono forse legittimi; ma, per gli altri, è dubbio se ciò sia. Essi sono d'altronde voluti conseguire con dei mezzi poco legittimi e assolutamente incompatibili colle condizioni essenziali per la buona costituzione della nostra Società. Il nostro partito ha per compito, da lungo tempo, di associare la sua storia politica alla riforma ed al miglioramento delle leggi; ma c'è un dovere superiore alla riforma ed al miglioramento delle leggi, ed è il mantenimento dell'ordine pubblico. (*Applausi.*) Si crederà che l'Irlanda desidera di punire l'Inghilterra della sua antica oppressione. Ora, non è l'Inghilterra che rimane punita, è l'Irlanda medesima, quando essa viene turbata dalle minaccie, dalle intimidazioni, dal delitto e dalla violazione dei diritti che appartengono sempre ai cittadini liberi.

« È per questo che, quale si sia il nostro desiderio di appoggiare la nostra politica al miglioramento pratico delle leggi agrarie, riconosciamo come un dovere, che sovrasta a tutti gli altri, quello che consiste a far applicare le leggi risguardanti l'ordine pubblico. (*Applausi prolungati.*) In questo momento il nostro primo dovere è quello di applicare le leggi esistenti. L'obbligo di proteggere le persone e la proprietà di tutti i cittadini è imperativo, e in certe circostanze potremmo anch'essere obbligati di domandare un aumento di poteri. Speriamo che questa eventualità non si presenterà; ma se la necessità si facesse sentire, noi non esiteremo ad agire. (*Applausi prolungati.*) »

Passando alla difficoltà dell'estero, il primo ministro dichiara che il Governo tien dietro con inquietudine alla lotta che si è impegnata al sud dell'Africa.

Circa la questione dell'Afganistan, il ministro dichiara che l'Inghilterra, vuole coll'indipendenza del paese, stabilire cogli Afgani amichevoli rapporti.

« Noi non compiemmo quanto era nei desideri nostri, ma procurammo in una parte del paese una più sodisfacente situazione, ed è mestieri tenersi paghi di un progresso graduale e regolare.

« Le forze inglesi furono già considerevolmente ridotte in questa parte dell'Asia.

« Nella questione orientale noi potemmo adottare le dichiarazioni e l'opera dei nostri predecessori. Lord Beaconsfield dichiarava con ragione, or sono due anni che il trattato di Berlino era un atto che, eseguito, prometteva di arrecar grande beneficio all'Europa. (*Applausi.*)

« Lord Beaconsfield constatava molto a proposito, che l'Inghilterra non è Potenza da indietreggiare davanti all'adempimento di un'impegno, qualunque esso si fosse (*applausi*), ed esprimeva la fiducia e la speranza ch'egli nutriva nella esecuzione in breve termine, delle stipulazioni del trattato di Berlino.

« Ma noi trovammo, saliti al potere, che molti impegni importanti non erano ancora stati adempiti, e dichiarammo che còmpito nostro stato sarebbe quello di assicurare l'osservanza di questo trattato dovuto alla politica dei nostri predecessori.

« Tale còmpito abbiamo intrapreso non come nemici della Turchia, sibbene come amici suoi; — poichè noi seguimmo una politica che ne doveva assicurare la esistenza e la durata. (*Applausi, una sola voce sorge, ed esclama: no*).

« Noi crediamo che due cose richiedevansi: e sono necessarie alla esistenza della Turchia, l'adempimento de' suoi obblighi internazionali, — e la certezza che la condizione del popolo soggetto alla dominazione ottomana, abbia ad essere resa sopportabile, mercè le leggi dell'uguaglianza.

« V'hanno alcune parti di Turchia, dove i sudditi della Porta godono di notevoli libertà locali; ma dove le stirpi non hanno il controllo dei loro affari, il paese è agitato. Non bisogna supporre che quelle razze, perchè non sono inglesi, e molte anche non cristiane, siano incapaci di fruire dei beneficii d'un Governo civile. Quel che noi desideriamo è il miglioramento della loro situazione mediante riforme dettate dalla giustizia e dalla ragione, e vogliamo conseguire questo scopo coi minori cambiamenti possibili nello stato presente delle cose.

« Il trattato di Berlino ha di mira il rimaneggiamento territoriale d'una Provincia, e questo rimaneggiamento è ancora da fare. Ha di mira anche un accomodamento con la Grecia, e questa questione non ha fatto un passo sinora. Ha di mira la riforma di grandi abusi in Armenia e in altre parti della Turchia, e sinora la Porta non ha fatto proposte pratiche.

« Abbiam dunque lavorato per l'esecuzione del Trattato di Berlino col concorso di tutte le Potenze. Non intendiamo agire isolatamente, non reputando che sia dovere dell'Inghilterra adempier sola doveri che incombono all'Europa.

« Quel che possiam fare è d'appoggiare, raccomandare, promuovere, con mezzi amichevoli e rispettosi, la formazione del concerto europeo e la sua applicazione a oggetti utili. Questo concerto è il più potente mezzo, quando si può adoperarlo, ma non è il più facile, essendone malagevole l'applicazione, stante la libertà d'opinione e la perfetta indipendenza delle Potenze.

« Tuttavia non bisogna disperare di ottenere almeno qualche cosa, mediante il concerto europeo.

« Abbiamo ricevuto nelle ultime dodici ore telegrammi da Costantinopoli, mandati per ordine speciale del Sultano, esprimenti la speranza che oggi o domani si sarebbero avute notizie sodisfacenti da Dulcigno. (*Applausi e risa*).

« Due ore fa, ci pervenne un telegramma che annunziava che la consegna di Dulcigno si sarebbe effettuata prima ancora che noi ricevessimo questi telegrammi. (*Risa.*)

« Devo soggiungere che il Sultano stesso ha fatto presentare i suoi complimenti a questa riunione, esprimendo il desiderio che io ne dessi l'annunzio qui. (*Risa.*)

« Mi par questo uno stato di cose sodisfacente per la Società distinta qui riunita. Son lieto di comunicarvi questi telegrammi, soprattutto perchè vengono da sì alta fonte, e sono diretti a una Società si degna di riceverli. Desidero adempiere a questo dovere prima di sedere. (*Applausi.*) »

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 novembre.

(B) — Prendendo formale impegno di modificarsi subito dopo il voto sulle interpellanze, il Ministero è riuscito, almeno pel momento, a riannodare i suoi, una parte dei quali minacciava di sbandarsi. Si rappezzerà il vestito e si tenterà di tirare avanti per quest'altra stagione.

Dico si tenterà, perchè non è ancora sicuro che la rappezzatura resista agli attriti ed agli sforzi contro cui il Ministero dovrà provarsi per non essere scavalcato.

Una occhiata alla situazione spiega chiaramente il perchè di questa incertezza.

Ci sono i dissidenti impreteribilmente decisi a dare palla nera al Gabinetto, ed a dare mano a chicchessia, pur di rovesciarlo. Al centro sinistro e tra i deputati piemontesi e liguri che seggono da quella parte della Camera in particolare, ci sono dei malcontenti in gran numero, massime per causa della più recente politica finanziaria del Ministero. Poi, al Centro destro, c'è sempre quel tale elemento oscillante, sul quale, per minor fortuna della nostra Camera, nessun Gabinetto ha mai potuto fare certo assegnamento.

Poi c'è la Destra, al cui arbitrio si può dire che sia quasi interamente commessa anche la sorte dell'attuale amministrazione.

Finchè la Destra non abbia tenute le sue adunanze, e non abbia deliberato della condotta da tenere, non sono da arrischiare previsioni. Molto più che, probabilmente, la questione politica che oggi si presenta non è così veemente da determinare la Opposizione tutta intera e compatta a slanciarsi contro il Ministero avvenga che può, e molto più che non si sa ancora quale partito i capi della Opposizione potranno consigliare davanti alla prospettiva di prestarsi unicamente per uso e consumo dei dissidenti.

Ma intanto non apparisce meno esatto che, se si riuniscono tutti in un fascio questi coefficienti, si rimane subito persuasi che il Ministero non ha di che stare allegro, e che neanche a lui conviene di dire quattro fin che non sieno nel sacco. Laonde gli onorevoli Depretis e Cairoli non hanno perduto tempo e non hanno badato a condizioni, pur di rabbonire almeno l'on. Baccelli e quegli altri del vecchio gruppo ministeriale, che avevano messo un palmo di muso a vedere che il Gabinetto si fosse dimenticato di mantenere impegni da esso assunti prima delle vacanze.

Non è improbabile che, per le condizioni medesime della Sinistra, e per quelle convenienze che la Destra seppe ognora rispettare, obbliando sè medesima per non rammentarsi d'altro che del pubblico bene, il Ministero esca da quest'altra distretta, modificandosi, e nulla più. Ma sarebbe assolutamente prematuro il garantire che da un giorno, e anzi da un'ora all'altra, la situazione non possa anche mutare aspetto. Motivo per cui può star bene di riservare tanto le profezie, quanto i giudizii.

Mi pare di avervi scritto che tutte queste nenie e tutti questi rimpianti di dubbia lega, di cui abbondano i fogli progressisti per le pretese scissure e maleintelligenze della Destra, non hanno la minima consistenza, e derivano da un fatto appena superficiale. Dal fatto, cioè, che nei circoli, ancora semideserti, della Opposizione si odono esprimere idee diverse sul piano da adottare nella imminente campagna politica e legislativa.

Ora, è per lo meno buffo il voler paragonare un simile fatto a quell'altro spettacolo di dispetti, di disprezzi e di acri concorrenze personali che da anni ci è offerto dalla Sinistra. Le due cose sono tanto differenti che mentre, di sicuro, le prossime adunanze della Destra allivelleranno ogni divergenza ed ogni più minuto disparere di forma fra tutti i deputati che vi appartengono, il parlare invece di novelle concordie e di possibili pacificazioni fra taluni gruppi e taluni uomini di Sinistra muove a riso. Abbiano un momento di sofferenza le non invocate prefiche progressiste, e vedranno bene che non era il caso delle loro querimonie anticipate sulle condizioni della Destra; e fossero pur pari quelle della Sinistra, che le cose andrebbero un tantino meglio.

In attesa che vengano in campo altri temi di discussione, queste gradazioni di opinioni tra i singoli deputati di destra riflettono principalmente la questione del corso forzoso ed il progetto Magliani. Ci sono deputati, i quali eredono che, anche in questo caso, la destra non debba discostarsi dalla tattica ordinaria di combattere il progetto per il progetto, senza nulla opporvi riservando integralmente i proprii concetti. Ce ne sono di quelli, i quali pensano che meglio possa giovare alla destra di entrare in lizza a visiera alzata ed opponendo al progetto del Ministero un controprogetto, rimettendosi alla sentenza della Camera e del pubblico. E ce ne sono, infine, di quelli, i quali reputano che meglio valga il combattere per mezzo di emendamenti parziali, da presentarsi a seconda dello svolgersi della discussione e senza assumere la responsabilità complessiva di un progetto, il che, secondo loro, non si accorda cogli ufficii e cogl'interessi della opposizione.

Dispareri di massima non ci sono. Tutti pensano che sieno principalmente da porre in rilievo i difetti del progetto ministeriale, per il maggior vantaggio della cosa pubblica. Rimane solo da concertare il piano di assieme. E, se non è che per questo, rasciughino le lacrime i fogli progressisti, e vedranno che, anche senza le sette fatiche di Ercole, se ne uscirà bene. Curioso, curioso che gente che si accapiglia in piazza da mattina a sera e, si scaraventa addosso un sacco e una quarta d'impertinenze e d'improperii ogni ventiquattr'ore, si scandolezzi soltanto a vedere che altri discuta per cavare dal senno comune il miglior partito. Santissima ingenuità, dove sei andata a nicchiarti!

Ieri, com'era stato annunziato, è giunto anche l'on. Sella. L'on. Minghetti era giunto il giorno innanzi. Quanto all'on. Cavalletto, non è concepibile ch'egli manchi mai. Potrà non esserci la Camera, ma lui c'è sempre. E adesso pertanto si tratterà di fissare il giorno d'una prima adunanza della opposizione. C'è chi anticipa notizie su questo proposito; ma sono proprio in grado di assicurarvi che finora non c'è nulla di fissato, sebbene sia probabile che la detta riunione segua martedì sera.

Per il compleanno della graziosa nostra Regina oggi avranno luogo ricevimenti al Quirinale. Ad ossequiare ed a porgere augurii alla Maestà Sua si recheranno le presidenze delle Camere, la Giunta municipale, ec. Stasera vi sarà pranzo di gala a Corte. Gli ufficii pubblici e moltissime case sono imbandierate. Le scuole fanno festa.

Roma 21 novembre.

(B) — Anche qui, nelle feste e nelle dimostrazioni seguite ieri per il genetliaco della graziosa Regina, dev'esserci stato, anzi senza dubbio c'è stato, un pensiero tanto serio quanto delicato. Il pensiero di rispondere in forma eloquente agli sproloquii e alle intemperanze delle recenti chiassate politiche di Milano. A Roma, anche meno che in altre città, la gente si sente disposta a tollerare delle eccentricità e delle esagerazioni, le quali non possono produrre alcun bene, mentre è certo che producono almeno questo male di disturbare il pubblico e di inquietarne gl'interessi. Epperò, trattandosi appunto di palesare qual sia il giudizio e qual sia il sentimento generale della nostra cittadinanza a proposito di certe panacee democratiche e di certi catechismi di novissimo conio, delle quali cose il popolo nostro o non parla, o sorride, e trattandosi anche di confermare ai Sovrani il grande affetto onde sono circondati a Roma, si è voluto che le dimostrazioni d'ieri riuscissero così calde ed espansive, quali io non rammento di averne vedute nelle occasioni più straordinarie.

Nei giornali leggerete l'ordine in cui le autorità governative e parlamentari, e quelle della Provincia e del Comune, oltre a quelle della Casa delle LL. MM., vennero ricevute, e leggerete del pranzo di famiglia, ch'ebbe luogo ieri a Corte e dei magnifici preziosi regali che S. M. la Regina ebbe dal suo Augusto consorte, e d'altrove. E anche leggerete dell'affabilità, con cui la Regina si è trattenuta con tutti i visitatori, e delle questioni vive, sulle quali ella discorse assieme a loro.

A me preme di dirvi che mai per una circostanza analoga giunsero alla reggia telegrammi di felicitazioni e di augurii in così maravigliosa copia da ogni Provincia del Regno. Ai quali telegrammi ed indirizzi tutti, per espressa volontà della Sovrana, venne data risposta immediata. E mi preme poi di dirvi quanto sia stata spontanea, commovente, grandiosa la dimostrazione che i Romani fecero ieri sera in Piazza di Montecavallo, davanti al Quirinale, insistendo con tanti battimani e con tanti evviva, da costringere non meno di tre volte i Sovrani a mostrarsi sul terrazzo in compagnia del Principe ereditario, per salutare e ringraziare.

La folla che mosse da Piazza Colonna con bandiere e musiche in testa, al suono della marcia Reale, per andare davanti al Palazzo ad ossequiare e plaudire le LL. MM., sarà ammontata a 20 o 30 mile persone. La musica che, secondo i programmi ufficiali, avrebbe dovuto sonare in quella Piazza fino ad una determinata ora della notte, non ebbe tempo di dar principio alla esecuzione del suo programma, perchè, non appena i musicanti apparvero, la immensa moltitudine stivata in ogni parte e che li attendeva per questo, li obbligò a retrocedere e a prendere la via della Reggia, tra immensi urrà, che si rinnovavano fragorosamente ad ogni nuova cadenza e ripresa delle note dell'Inno Reale.

E nei teatri tutti quanti fu un riprodursi in altre proporzioni delle medesime manifestazioni. Dappertutto si volle udire ripetutamente la Marcia; dappertutto applausi e viva alla Dinastia e alla Regina. Al teatro Argentina particolarmente, dove ebbe luogo uno spettacolo di gala, le dimostrazioni furono più calorose che mai. E fu vero peccato che i Sovrani, contro le speranze che si erano concepite, non vi si sieno recati. Essi vi avrebbero trovata un'accoglienza degna. Il pubblico sceltissimo non si teneva nella pelle per gran voglia di salutarli e di augurar loro vita lunga e fortunata per maggior fortuna e lustro della patria.

Nelle principali vie illuminate straordinariamente ed imbandierate, durò per quasi intera la notte una vivacità straordinaria. Sul Corso, fino quasi al tocco, ci è stata folla di signore. E tutto questo senza l'ombra di un inconveniente. Così i Romani e l'Italia hanno solennizzato il compleanno della loro Sovrana, e si lusingano di solennizzarne molti altri per lunghissimi anni. E chi ha occhi veda e chi ha orecchie intenda.

Udine 19 novembre.

I nostri torrenti e i fiumi, specialmente il Fella in Carnia e il Tagliamento sul territorio di Spilimbergo, hanno messo un po' di allarme; tanto che venne ordinata una speciale sorveglian-

za sulle sponde dei nostri torrenti e del Tagliamento.

Gli Ufficii telegrafici, che si trovano nei luoghi posti entro a quella periferia, fanno servizio notturno, perchè pare che la pioggia non voglia smettere. Finora però nessun danno si ha a lamentare.

La patriotica funzione, colla quale si solennizzò lo scoprimento della lapide a Tita Cella, valoroso campione dell'indipendenza italiana, fu degna d'un paese serio e maturo alla libertà. In tanto concorso di rappresentanze e di popolo, fra l'espressioni del sentimento di ammirazione e di entusiasmo patriotico, primeggiò sopra tutto la devozione alla memoria del valoroso soldato il quale da Calatafimi a Mentana fu sempre tra i primi nelle prime file; e in tutti gli applausi non apparve che un profondo convincimento ed una volontà ferrea d'essere anzitutto italiani.

La Biblioteca comunale ha acquistato tra gli altri libri anche le *Memorie delle milizie Venete nel* 1848 49 del Jäger. Questo autore è veramente benemerito di aver tolto all'oblio il nome di quei prodi, i quali immutabilmente dedicatisi al trionfo di un principio, diedero il loro avvenire, il loro sangue, e la loro vita, pugnando contro un nemico cento volte più numeroso, e resistendo alla fame ed alla peste.

Però in quell'opera qualche rettifica sarebbe pur opportuna. Per quel poco che io ne so, dirò della quarta legione: il suo comandante non è punto bolognese; bensì egli nacque a Bologna, dove trovavasi in quell'epoca il padre di lui, ch'era un militare; ma è veneto per famiglia, per istituzione, per domicilio.

Sotto Vicenza, nel giorno 21 maggio, il suo battaglione, unito allora alla legione Antonini, e formante l'ala sinistra, sostenne un primo vivissimo scontro col nemico preponderante, e mantenne per parecchie ore il combattimento.

Nel giorno 24 maggio, alla Porta di S. Croce, non gli Svizzeri con alquanti del Galateo, ma bensì questo battaglione, meno una compagnia, rimpiazzata da un'altra di Svizzeri, sbaragliò il nemico con replicato assalto alla baionetta. Il battaglione era comandato e condotto dal maggiore, che, sin dal tempo della cessione dell'Austria, ad onta di molte opposizioni e di molti esempii, l'aveva tenuto non solo, ma anche aumentato, sicchè contava quasi duemila uomini. Questi duemila uomini erano divisi poi nei distaccamenti, com'è accennato dal Jäger.

Questo veterano, che ad ogni campagna invano domandò di essere riammesso al servizio militare, è qui onorato ed amato affettuosamente da questa patriotica e gentile cittadinanza, come uno dei pochi superstiti del 1848-49.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del* 20.

Sono presentati dal ministro *Acton* due disegni di legge per la leva marittima sopra i giovani nati nel 1860 e per la concessione del diritto di pensione ai lavoranti avventizii della marina militare.

Continuasi la discussione generale del bilancio preventivo pel 1881 del Ministero di grazia e giustizia.

Della Rocca riprende il discorso ieri intralasciato e avendo detto quali provvedimenti pratici si possano, a suo avviso adottare per migliorare l'andamento dell'amministrazione della giustizia, dice ora quali siano gli altri provvedimenti che si possono prendere in relazione allo stato dell'attuale bilancio per secondare le legittime aspirazioni degl'impiegati giudiziarii e rendere più sollecita la spedizione dei giudizii, specialmente penali.

Panattoni associasi alle risposte date da Chiaves e Della Rocca alle obbiezioni sollevate da Buonomo contro la istituzione della Giurìa, aggiungendo argomenti a quelli da essi addotti in sostegno e a difesa della medesima.

Buonomo dice di non aver fatto proposta alcuna contro l'istituzione dei giurati, avere solamente sollevato dei dubbi, che oramai sono penetrati nell'animo di molti, e aver posto il problema che nell'interesse del paese e delle sue istituzioni è necessario sia studiato e risoluto. Protesta del resto che, nelle osservazioni di fatto da esso esposte relativamente alla giurìa, non eravi alcuna ingiuria verso di essa, nè discredito verso alcuna liberale istituzione.

Fortis rammenta la grave discussione fattasi altra volta dinanzi alla Camera intorno a questo argomento, e le valide ragioni addotte a constatare che il Tribunale dei cittadini giurati è istituto politico non meno che istituto giuridico strettamente legato con tutte le nostre istituzioni liberali, ed è inoltre un presidio della libertà di tutti.

Luporini prende la parola solo per dichiarare che consente pienamente in ciò che dissero Chiaves, Della Rocca, Fortis e Panattoni circa l'istituzione dei giurati.

Fazio Enrico chiama l'attenzione e l'equità del ministro sopra la responsabilità dello Stato per le sottrazioni dei depositi fatti presso le Cancellerie giudiziarie, le quali troppe volte avveransi, e danno luogo a gravi litigi fra i depositanti e il Demanio, che ricusa rimborsarli. Prega pure il ministro a provvedere a far cessare ogni ingerenza di magistrati nelle elezioni politiche ed amministrative, che talvolta lamentasi.

Il ministro *Villa* protesta contro l'accusa lanciata alla magistratura, invitando il preopinante a declinare il nome dei colpevoli; ed avendo *Fazio* accennato ad alcuni casi, senza però citar nomi, il ministro si rammarica non lo abbia informato prima della cosa.

Serena, riferendosi ad alcuna nomina di vescovati di regio patronato, e alla concessione di alcuni *exequatur*, teme che si lasci eccessiva libertà alla Curia romana, e vadasi così incontro a pericoli che poi non si potranno evitare o facilmente superare; egli desidera essere assicurato dal Ministero che, nelle disposizioni prese o da prendere in proposito, la dignità e l'autorità dello Stato non abbiano o siano per avere alcuna offesa.

Interrompendosi quindi per poco la discussione, *Massari* propone che lunedì la Camera non tenga seduta, affinchè i deputati, che intendono rendere un ultimo tributo alla memoria di Bettino Ricasoli, abbiano agio di recarsi a Firenze.

La Camera approva.

Lugli propone poi che, per acquistar tempo la Camera tenga seduta anche domani.

La Camera approva.

Melchiorre, relatore, passa a disamina le varie questioni suscitate in proposito di questo bilancio, la maggior parte delle quali vennero già discusse dalla Commissione. Non può che ripetere e confermare le considerazioni fatte da questa, rinviando ad altra sede e ad altro tempo alcune di esse, che ora sarebbero inopportune; fra queste non esita ad annoverare quelle suscitate da Serena.

Il ministro *Villa*, riassumendo infine la discussione, dice a Giovagnoli che delle decime feudali già esistenti nelle Provincie della Romagna ora non restano che le prestazioni fondiarie intangibili senza correspettivo per diritto di proprietà, e le decime sacramentali che una legge in corso propone di abolire. Assicura Indelicato che furono date le occorrenti disposizioni perchè agli Istituti di beneficenza non siano menomati i redditi loro spettanti sopra i fondi degli Economati. Dichiara a Correale essere in pronto la legge pel riordinamento dell'amministrazione giudiziaria, giusta una parte della quale, verrebbero migliorate le condizioni degl'impiegati delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie; la qual parte non dissente di presentare stralciata dal resto, per la sua più sollecita approvazione. Conviene con Della Rocca circa gl'inconvenienti diversi che verificansi nell'andamento dell'amministrazione della giustizia; ma non ne ammette l'importanza ch'egli loro diede, nè pertanto crede producano gli effetti da lui accennati. Ad alcuni di essi però occorrerà portare rimedio; il Ministero non trasanderà di farlo. Dice poi a Fazio, che, nello stato attuale delle leggi e dei giudicati dei Tribunali, non può assumersi alcuna responsabilità della sottrazione di depositi giudiziarii, ma che farà quanto è possibile perchè sia allontanato il pericolo di nuove sottrazioni.

Il seguito del discorso è rimandato a domani.

Damiani presenta la relazione sopra la legge per sussidii ai danneggiati dagli uragani nella Provincia di Reggio di Calabria.

Nicotera propone, e la Camera acconsente, che sia discussa nel principio della seduta di domani. *(Agenzia Stefani.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alla seduta del 19 della Camera dei deputati erano assenti senza regolare congedo i seguenti deputati veneti:

Agostinelli, Bernini, Bonghi, Colleoni, De Bassecourt, Doglioni, Fabris, Gritti, Lioy Paolo, Lucchini Giovanni, Marchiori, Marzotto, Papadopoli Nicola, Piccoli, Simoni, Turella, Visconti-Venosta.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Stando alle notizie raccolte in alte sfere, la Corona è seriamente preoccupata dell'andamento delle cose. La turba il pensiero delle crisi frequenti: deplora che le ultime elezioni non abbiano data una Camera più governabile, nè più governata della precedente: ma poichè la Sinistra tornò sempre in grande maggioranza, poichè ciò prova che i più nel paese parteggiano ancora per la Sinistra, la Corona non crede dover togliere la sua fiducia a questo partito, a meno che nell'Assemblea non si compiano movimenti ed evoluzioni, che promettano cambiar faccia o disposizioni ai gruppi, in cui oggi il Parlamento va scisso. Non basta: il Re reclama un Governo autorevole e forte per l'appoggio della rappresentanza nazionale: imperocchè egli vede con animo tranquillo le minaccie e gli sforzi dei partiti anarchici; ma lo attrista il pensiero che l'onda lasciata libera oggi, progredisca in seguito, ed obblighi chiunque sia al Governo ad atti di dolorosa repressione. Se tale è, e si manifesta l'animo del Re, sarebbe difficile immaginare qualche cosa di più legittimo, di più nobile e di più corretto.

Quanto alle opinioni che il Farini può avere oggi espresse al Quirinale, non è difficile argomentarle, dal linguaggio ch'egli ha tenuto franco e sincero coi più intimi amici dacchè è tornato a Roma.

Il presidente Farini parla, con una certa peritanza, di crise, perchè sa che il suo nome sarebbe pronunciato per il primo come indicato alla successione, mentre oggi, come in passato, e più che in passato, è risoluto a declinare qualunque offerta. Egli non fa questione di salute: crede di non avere il vigore fisico necessario per assumere la responsabilità del potere. Divenuto ministro, tornerebbe a cader malato: danneggierebbe sè stesso, e non gioverebbe alla cosa pubblica. Rispondete se vi basta l'animo a tale argomento. Ma, questa ferma volontà e il riserbo impostogli dall'alto grado, non impediscono ai Farini di giudicare con severità il Cairoli e il Depretis, e di pentirsi di aver tanto contribuito al secondo esperimento del Cairoli medesimo. Per il Farini non bisogna farsi illusione: la Sinistra è rovinata; e così le istituzioni sono minacciate da serio colpo, perchè la Destra non è alla sua volta in grado nè di farle da contrappeso, nè di sostituirla. A lui non pare che il Gabinetto possa reggere al prossimo urto delle interpellanze; ma, reggesse anco, non migliorerebbe per ciò la situazione, perchè Cairoli e Depretis non possono aver la forza di fare approvare le gravissime leggi che hanno messo in mezzo; e fra un mese saremo daccapo cogli attacchi e colla probabilità di caduta. Il presidente vede meglio di ogni altro gl'indizii di certi movimenti e di certe evoluzioni; ma non ne ha gran fiducia: crede che si tratterà di parole, mancando gli uomini davvero risoluti o capaci pei fatti. A suo avviso, il miglior partito che si doveva seguire era quello che, durante le ferie, il Cairoli e il Depretis facessero pace coi dissidenti, si alleassero il Nicotera, calmassero il Crispi, ricostituissero alla meglio una maggioranza forte, col doppio obbiettivo di combattere le frazioni estreme, e di portare avanti la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzato.

L'on. Farini non fu mai consultato durante le vacanze, e quindi si astenne dal dar consigli; ma oggi la soluzione che aveva vagheggiato gli pare ormai non solo difficile, ma impossibile ad attuarsi, perchè gli animi sono troppo inaspriti e troppo eccitati alla vigilia della lotta. In conclusione, secondo il presidente, altro non resta che subire la legge generale e fare come fan tutti: aspettare.... aspettare a vedere come mettono le cose, per poi tentare d'indirizzarle al minor male, se non al maggior bene.

Voi capite che se il presidente della Camera ha realmente esternate simili idee al Quirinal, egli si è tenuto nella stretta linea del suo pieno diritto, non solo, ma del suo assoluto dovere.

Ebbene, credo potervi garantire che iersera ed oggi le aure del Palazzo Braschi e della Consulta sono state assolutamente sconvolte dal doppio annunzio del ricevimento del Nicotera e del Farini alla Reggia. Stamani si raccolse espressamente il Consiglio dei ministri, che riuscì oltremodo agitato e tempestoso. Si disse che l'udienza del Nicotera significava che la Corona non aveva più fiducia nel Gabinetto; si aggiunse che il presidente Farini, il quale non aveva mai favorito l'attuale Amministrazione, ora finiva per schierarsele apertamente avverso. Narrasi anco che alcuno fra i ministri dichiarasse che così era impossibile andare avanti, che era inutile esporsi nella prossima battaglia a sicura sconfitta, e che meglio valeva rassegnare le dimissioni. Se non che il Cairoli, che ieri sera aveva sollecitato ed ottenuto l'onore di un'udienza reale, sembra si adoperasse a calmare gli animi concitati; e pare che il Depretis, il quale ha l'abitudine di andar sempre all'atto pratico, dimostrasse che non v'era motivo a risoluzioni precipitate, imperciocchè il Ministero aveva ancora forze per combattere; e nulla poteva prevedersi con sicurezza sull'esito della lotta per le interpellanze. Si avevano ancora otto o dieci giorni prima del voto: ed in otto giorni si poteva far molto.

Intanto si è notato che quasi tutti i ministri, ad eccezione del Villa, non si sono oggi mostrati alla Camera o vi hanno fatta una rapida comparsa. Molti deputati si sono dimandati se erano tutti assorti nell'opera di apparecchio o nel lavoro di armamento per mercoledì venturo; ed alcuni non hanno mancato di rispondere che era tardi. Vero è che qualche intimo del Cairoli e del Depretis ha soggiunto: « Chi sa? »

I ministeriali, a dirla breve, contano sui frutti dell'imprudenza commessa dall'onorevole Bonghi, ed affermano che non sarà mai seguito dalla maggioranza un attacco iniziato dalla Destra. Ma i dissidenti non sono alla loro volta sì semplici, nè sì ingenui, da non capire il pericolo e da non prevenirlo: la prima interpellanza che sarà svolta non riguarderà la politica interna, ma l'estera; campo questo nel quale l'attacco muoverà da Sinistra e da Destra. Su tal terreno si presenta una risoluzione, per discuterla e votarla subito: poi chi avrà più polvere più tirerà; dopo si vedranno i morti.

Il panico bancario.

Scrivono da Torino 18, al *Pungolo* di Milano:

Perdura il panico bancario nella nostra città, anzi sarei per dire, che dopo due o tre giorni, nei quali sembrò fossero svanite tutte le paure, siano rinate più allarmanti che mai. Nella sola giornata di oggi fu un ribasso di due punti. (L. 2.)

Questa sera quasi quasi non si discorre che di questo ribasso: i nostri banchieri sono veramente impensieriti della crisi finanziaria che ci travaglia.

Dopo mezzogiorno parecchi di loro si sono riuniti, ed hanno deciso di tenere domani a sera, nelle sale della Società promotrice dell'Industria nazionale, una nuova assemblea, allo scopo di avvisare ai mezzi atti a togliere il commercio bancario dalle strettoie in cui versa.

La riunione sarà numerosa più che nol sia stata la prima: e riescirà pure importantissima perchè prenderanno la parola persone che sono molto addentro nella partita.

Gl'inviti per questa adunanza furono diramati questa sera, e spediti anche a parecchi cambiavalute e banchieri del circondario. I giornali del mattino inseriranno pure quell'invito.

Non mancherò di tenervi informati delle deliberazioni che si prenderanno: intanto vogliate notare che, dopo le conferenze avvenute a Roma fra Magliani, il comm. Consiglio e colleghi, si sarebbe stati in diritto di aspettarsi che le cose avessero a migliorare, anzichè peggiorare.

Ma andatevi a fidare delle conferenze!

E da Genova 18:

Nuovo panico iersera in Borsa. Infatti, mentre la Borsa chiudevasi alle 3 pom. colla Rendita a 90 30, iersera ribassava a 89 80. Si prevedono grossi guai per la fine del mese, tanto più che le notizie di Torino accennano a grave agitazione.

FRANCIA

Parigi 19.

Si annunzia con riserva da Madrid che Martinez Campo, Jovellar e Serrano si sono messi d'accordo per rovesciare il Governo del Re Alfonso.

Domani si pubblicherà un giornale diretto da Blanqui.

L'inaugurazione del busto d'Offenbach è riuscita benissimo. Diversi pezzi di musica del maestro furono ripetuti. *(Fanfulla.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 novembre.

Associazione costituzionale. — Quest'Associazione è convocata in assemblea generale per la sera del 25 corrente alle ore 8 1/2 nella solita sala del Restaurant S. Gallo, onde trattare gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta;

II. Comunicazione del Consiglio direttivo;

III. Proposta di modificare l'art. 25 dello Statuto, nel senso che i nomi dei candidati proposti dal Comitato elettorale, tanto per le elezioni amministrative che politiche, sieno discussi e votati in assemblea dall'Associazione;

IV. Discussione e deliberazione sulla proposta d'istituire un Comitato elettorale permanente;

V. Comunicazione dell'indirizzo votato dall'Associazione costituzionale di Milano ai deputati di parte liberale-moderata e conseguenti deliberazioni.

Elezioni commerciali. — Il presidente della Camera di commercio ed arti di Venezia indirizzò il seguente invito agli Elettori commerciali della Provincia:

A completamento delle pratiche per le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia, a rimpiazzo degli uscenti per ordine di turno, che devono aver luogo nelle località in calce designate, s'invitano tutti gli elettori inscritti onde vogliano accorrere numerosi alle Sezioni elettorali rispettive, di cui la Tabella *A* seguente, nel giorno di domenica 5 dicembre p. v.

I nomi dei consiglieri uscenti col giorno 31 dicembre p. v., come pure di quelli che rimangono in carica pel biennio 1881-82 sono indicati nell'altra Tabella *B*. Gli eletti o i rieletti dureranno in carica da 1.° gennaio 1881 a tutto 31 dicembre 1884.

Dopo gli eccitamenti ripetuti in più circostanze null'altro resta oggi da fare alla Camera, sennonchè raccomandare agli elettori che si comprendano dell'importanza che ha l'esercizio di questo diritto elettorale e delle conseguenze che derivar possono dalla noncuranza di cui si desse saggio, limitandosi invece a censurare più tardi inutilmente l'opera di mandatarii sui quali non si raccogliesse la pluralità dei suffragi.

Ognuno adunque si prepari a questa votazione e ponderi quali sieno le persone che nel ceto commerciale possano, per tempo, per cognizioni e per esperienza degli affari, utilmente rappresentare, in ogni circostanza, e colla dovuta energia e indipendenza, gl'interessi di un ceto intero che esigono evidentemente conoscenze pratiche, viste larghe ed assiduità ai lavori relativi.

Sodisfatto al debito di recarsi alle urne, dando un nobile esempio ai meno disposti, e votando coscienziosamente, avranno, in qualunque evento, la compiacenza di non dover rimproverarsi un'astensione che per liberi cittadini è una colpa, e per le istituzioni costituzionali un danno.

Venezia, 15 novembre 1880.

A. Blumenthal.

La Tabella *A*, descrivente la Circoscrizione della Provincia di Venezia per le elezioni dei membri della Camera di commercio ed arti in base al Reale Decreto 15 ottobre 1875, N. 2758 e modificata in parte col R. Decreto 26 settembre 1878, N. 1991; la pubblicheremo a suo tempo.

Tabella *B*. — Consiglieri commerciali uscenti di carica al 31 dicembre 1880:

Baldo cav. Felice — Barera cav. Saverio Emilio — Blumenthal comm. Alessandro — Chiggiato cav. Giovanni — Cini Giacomo — Levi Cesare — Ricco cav. Giacomo — Rinaldi Giulio — Rosada cav. Angelo — Suppiei Vincenzo.

Consiglieri commerciali che rimangono in carica a tutto 31 dicembre 1882:

Bachmann cav. Isidoro — Battaggia Alessio — Dal Cerè cav. Antonio — Fabro cav. Matteo — Fabbro Eugenio — Millin Filippo — Ortis cav. Domenico — Palazzi Angelo — Scandiani cav. Samuele — Vio Eugenio — Wirtz ingegnere cav. Carlo.

Pei farmacisti. — Nell'ultimo Numero della pregevole *Temi Veneta* troviamo una recentissima decisione della Corte d'appello di Venezia, in data 16 novembre 1880, che interesserà certamente tutta la classe dei farmacisti. Questi, infatti, non intendendo di essere elettori commerciali e di concorrere per ciò al mantenimento delle Camere di commercio, si rivolsero e alla locale Camera di commercio e al Ministero per ottenere con la cancellazione dal ruolo degli elettori l'esonero dalla tassa. Riusciti inutili questi ricorsi, il signor Maggioni reclamò contro la deliberazione della Camera di commercio alla Corte d'appello di Venezia. La quale, con la sentenza che accenniamo, ha respinto il reclamo del signor Maggioni, decidendo che: « il farmacista, il quale non limita la propria professione a comporre medicamenti dietro le ricette mediche, ma acquista per rivendere altre merci, quali i preparati esteri, le acque medicinali e altre materie affini, esercita un vero commercio, e deve perciò essere iscritto nelle liste degli elettori commerciali ». Del resto, come osserva l'egregia Direzione della *Temi*, è questo ormai il principio accolto dalla più recente dottrina e giurisprudenza, e cioè che, estendendosi, per notoria consuetudine, le operazioni del farmacista anche ad altri articoli di commercio, estranei più precisamente alla professione farmaceutica, queste operazioni costituiscono veri e proprii atti di commercio, a sensi dell'art. 2, N. 1, del Codice di commercio.

Salute pubblica. — La Direzione del Manicomio femminile centrale veneto nell'isola di S. Clemente ci prega di far avvertito il pubblico, che quale misura di precauzione contro la epidemia vaiuolosa restano fino a nuova disposizione sospese per qualsiasi titolo le visite a questo Stabilimento.

Vaccinazione. — Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Commendatore.

Le sarò gratissimo, se ella vorrà inserire questa mia nelle colonne del suo accreditato giornale.

Tra le lodevolissime misure profilattiche, prese dalla nostra Giunta per limitare la propagazione del vaiuolo, non ho veduto che ancora figuri la prima delle misure, che coll'opportuno isolamento dei vaiuolosi debba prendersi in tali emergenze; voglio dire una *vaccinazione e rivaccinazione straordinaria pubblica gratuita*.

Alla minaccia od in presenza di una epidemia vaiuolosa, tutta la popolazione invaccinata deve vaccinarsi o rivaccinarsi; nè ci ha altro mezzo più spiccio, più potente e più sicuro di questo, per impedire al morbo il cammino e strappargli terreno. Su di che sono d'accordo gl'igienisti tutti, e non da oggi, ma fin dai tempi del nostro Sacco; il quale, saputo che nel paesello di Concesio infieriva il male con grande letalità (morendovene ben 60 70 su 100), tosto v'intraprese una vaccinazione generale, eseguendola in 500 e più persone: donde avvenne che d'un tratto l'epidemia cessasse; nè, dei 500 innestati, ammalarono che 14, i quali avevano già incubante il vaiuolo al tempo dell'innesto, sicchè apparve in essi ad un tempo la efflorescenza della vaccina e del vaiuolo medesimo; e questo in tutti decorse benigno.

È dunque uno sciocco pregiudizio lo aver paura di rivaccinarsi, quando c'è il vaiuolo; chè anzi è una ragione di più per farlo e senza por tempo in mezzo.

Nè vale punto punto l'obbiettare che sono scorse soltanto poche settimane, dacchè si praticò la generale vaccinazione d'autunno; prima di tutto, perchè sappiamo già che a queste vaccinazioni accorrono pochissimi (e quasi tutti fanciulli per avere il relativo certificato per le Scuole), e in numero poi esiguissimo sono gli adulti che vadano a farsi rivaccinare; in secondo luogo, perchè i più non si preoccupano di prevenire il male, che allorquando il male stesso lo hanno alle porte.

Io spero dunque che la nostra Giunta, tanto premurosa della pubblica salute, vorrà attuare la consigliata misura: giacchè stimo gli egregii membri, che ne fan parte, persone troppo assennate ed accorte per non convenire meco in questa grande verità igienica: che cioè il vaiuolo, pur essendo tra i mali più contagiosi e trasmissibili, non può nè deve sgomentare una civile popolazione, quando questa sappia far ricorso ed in tempo all'antidoto infallibile, la vaccina.

E ringraziandola con piena stima, mi segno

Suo Devotissimo

Cesare dott. Musatti.

Distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole secondarie, classiche e tecniche. — Oggi, al tocco, nella sala terrena dell'Arciconfraternita di San Rocco, seguiva la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole secondarie, classiche e tecniche, presenti il cons. delegato per il Prefetto, il Sindaco, le Autorità scolastiche ecc. ecc.

Il sig. prof. dott. Pietro Greggio lesse una prolusione sul tema: *La lotta indispensabile al progresso della scienza*. A dir vero il tema arditissimo mal consentiva non già uno svolgimento, ma ben anco un qualunque compendio, fosse pure anche questo ristretto, nel breve periodo di tempo concesso ad una prolusione.

L'egregio oratore, senza però obbedire a un certo ordine, nè in linea cronologica nè seguendo il cammino fornito dalle varie civiltà, sorvolava, con quella sicurezza che è propria dell'uomo istruito, ora su questo ed ora su quel campo scientifico, e accennava alle lotte parte feconde e parte sterili sostenute nell'applicazione di questa o di quella scoperta.

Egli disse di tutto un po'. — Parlava dapprima di varie scienze; poscia toccò delle origini di alcune di esse, mettendo a confronto pareri disparati; quindi accennava alla civiltà antica e alla moderna. Parlò di illustri scienziati stranieri, e disse di Galileo, di Volta e delle loro scoperte, le quali tanta gloria arrecarono alla patria nostra; ricordò Cassini, e su questo italiano fattosi francese, con retto giudizio e con franca parola, disse bene e male.

Nella chiusa rivolse parole di incoraggiamento ai giovani perchè studiassero e si spingessero pure, non con fare spavaldo ma con nobile confidenza, nelle lotte della scienza, arrecando per tal modo onore a loro stessi e alla patria.

In sul finire, traendo argomento dal natalizio della Regina, che si compie oggi, indirizzava ad essa parole di riverente affetto, e chiudeva con un: Viva la Regina.

L'affollato uditorio plaudiva allora fragorosamente mentre suonava la banda cittadina.

Seguiva allora la distribuzione dei premii agli alunni, e così la festa lietamente chiudevasi.

Congregazione di Carità. — Lunedì 22 corrente novembre, la Presidenza della Congregazione di Carità e gli Ufficii che risiedevano a S. Fantino, Fondamenta della Fenice, avranno sede a S. Luca, Circondario di S. Paterniano, Calle delle Locande, N. 4299, ove quanto prima saranno collocati anche gli Ufficii che trovansi a S. Lorenzo.

Succursale del Monte di pietà. — Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà avvisa che, nel giorno di lunedì 29 corrente la sede della Succursale esistente in Sestiere di Dorsoduro Circondario S. Margherita Rio terrà Soranzo, N. 3109, viene trasferita nella casa sita in Sestiere e Circondario suddetti, calle del Magazzen, N. 3400.

Venezia, 18 novembre 1880.

Il Presidente, Giuseppe Maria Malvezzi.

Corte d'assise. — In questi ultimi giorni furono esauriti i seguenti processi: contro Stefano Bressanio, condannato per furto a tre anni di reclusione; contro Antonio Cavalletto, condannato per furto egualmente a tre anni di reclusione; ed oggi, contro Felice Sambo, pure per furto, condannato a cinque anni di reclusione.

Piccolo incendio. — Stamane alle ore 9, si è manifestato un incendio nella casa all'anagrafico N. 1119, in S. Marco, Campo S. Gallo, di proprietà del sig. Cesare Franceschoni, locata al sig. Vianello.

Il fuoco aveva la sede in un camino di stufa dov'erasi agglomerata molta fuliggine. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti e l'estinzione fu eseguita in mezz'ora.

Arresti. — L'odierno Bullettino della Questura registra i seguenti arresti:

Ieri dalle guardie di Pubblica Sicurezza fu arrestato il pregiudicato C. Cesare, imputato del furto di L. 150 in danno di T. Angela, venditrice di vino in Salizzada S. Lio. Il C. si era recato in detto esercizio in compagnia di altri due individui, coi quali commise il furto in un momento, in cui la T. accudiva a qualche sua faccenda.

Dai RR. Carabinieri venne ieri arrestato B. Giuseppe, d'anni 37, pescatore di qui, pregiudicato, colto in flagrante tentativo di aprire l'invetriata del negozio merci al N. 5326, sul Ponte di Rialto.

— Alle ore 11 pomeridiane d'ieri gli agenti di Pubblica Sicurezza in unione alle Guardie municipali, procedettero all'arresto di R. Giovanni, d'anni 44, pregiudicato, colto in flagrante tentativo di furto, dopo essersi introdotto, mediante scalata d'un muro, nel laboratorio del tagliapietra G. al Ponte S. Stin (S. Polo).

Vennero arrestati B. Angela, d'anni 10, e suo fratello Francesco, d'anni 19, la prima quale autrice, il secondo quale complice nel furto di una tabacchiera in danno di L. Luigia, di cui il Bullettino d'ieri.

Contravvenzione. — Il Bullettino della Questura narra che, per abusiva vendita di medicinali, venne ieri dichiarato in contravvenzione V. Domenico, droghiere in Sestiere di S. Polo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Marta nob. dott. Gio. Batt., medico chirurgo, con Rosada Elisa, possidente, celibi.

2. Del Piero Antonio, calzolaio dipendente, con Ortolani Giovanna, cucitrice, celibi.

3. Alzetta Giovanni, tipografo dipendente, con Spacek Maria, sarta, celibi.

4. Boscolo Palmiero, agente privato, con Favretto Luigia, casalinga, celibi.

5. Costante Gaetano, fabbricatore di sapone dipendente, con Trani Antonia, sarta, celibi.

6. Visentin detto Stretto Virginio, meccanico dipendente, con Vettorazzo Lodovica chiamata Giuseppina, sarta, celibi.

7. Marcolongo Jacopo, fabbro all'Arsenale, con Cattelan Lucia, casalinga, celibi.

8. Casonato Antonio, secondo capo infermiere nella R. Marina, con Bernardi Paola, casalinga, celibi, celebrato in Treviso l'11 corrente.

DECESSI: 1. Canal Osvalda, di anni 30, nubile, domestica, di Polcenigo.

2. Balletti Antonio, di anni 63, vedovo, sorvegliante al Genio civile, di Venezia. — 3. Zanco Domenico, di anni 52, coniugato, oste, id. — 3. Gradenigo-Fucci nob. Angelo, di anni 23, celibe, possidente, di Treviso.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bianchini D'Adamo Teresa Maria, di 78, vedova, civile, decessa a Pianiga.

Pupulin Demetrio, coniugato, decesso a Roma.

Cronaca elettorale.

Camposampiero 19 novembre.

La rinuncia del conte Gino Cittadella-Vigodarzere da deputato di questo nostro Collegio, quanto giunse inattesa, altrettanto riuscì disgustosa alla grande maggioranza degli Elettori non solo ma della popolazione pur anco, che in Lui si vedeva degnamente rappresentata e n'era appieno sodisfatta, giacchè, piaccia o non piaccia a' meschini detrattori, il conte Cittadella ad un giusto ed assennato criterio, e tutt'altro che intransigente, accoppiava ed accoppia ogni famigliare e cittadina virtù; complesso questo piucchè raro, peregrino, in tempi non belli per lealtà, ed in regioni ormai viziate d'invadente affarismo, ove non è dubbio che le nature nobili ed intemerate trovar debbansi alquanto a disagio; e ciò sia detto come verità certamente da ogni onesto sentita, ed in onta alle banali sortite d'ignobili avversarii, le cui escandescenze nulla influirono sulla decisione del conte Cittadella ch'era ben sicuro nella ripetuta fiducia, e nel costante appoggio della *forte* maggioranza de' suoi elettori per non curarsi affatto degli attacchi ingiusti e sleali già sempre biasimati da

ogni bennata persona. Che se il conte Cittadella, ora che la Camera interpretando anche i desiderii del Collegio, non accettava le dimissioni accordandogli in quella vece un congedo, cedendo alle affettuose pressioni de' molti elettori, rimarrà fermo al suo posto senz' insistere nell' offerta dimissione, farà certo cosa gratissima alla grande maggioranza degli elettori e della popolazione del Collegio di Cittadella-Camposampiero.

Un Elettore politico del Collegio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto del 22 settembre 1880:

a cavaliere:

Fornera avv. Cesare, presidente della Società di ginnastica in Udine.

Venezia 22 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Si dà lettura di una lettera del deputato *Cittadella*, che insiste nelle sue dimissioni. La Camera ne prende atto, e si dichiara vacante il Collegio di Cittadella.

Si discute il progetto di legge per sussidii ai danneggiati dai recenti uragani nelle Provincie di Reggio di Calabria.

Nicotera non dubita che la Camera consentirà unanime in questa legge, come fu ogni volta che si trattò di alleviare i disastri di altre Provincie; deve però chiamare la sua attenzione sopra l' ampiezza e la gravità di quelli che colpirono la Provincia di Reggio, pei quali il Consiglio comunale della città stimò non potere a meno di chiedere al Governo il condono, ovvero la sospensione delle imposte fondiarie, la diminuzione del dazio consumo, e il concorso dello Stato nelle riparazioni alle opere pubbliche danneggiate. Egli confida che il Ministero sarà per dare tutti gli ulteriori provvedimenti che possono decorrere, e perciò ora limitasi a proporre che la somma dei sussidii da L. 50,000 sia portata a 100,000.

Il ministro *Depretis* dice che, avendo il Governo già provveduto ai primi bisogni secondo i mezzi somministrati dal bilancio, ha stimato che la somma compresa in questa Legge possa riuscire sufficiente. Soggiunge che alle istanze del Consiglio comunale di Reggio daranno soddisfazione i ministri delle finanze e dei lavori pubblici per quanto loro spetta; e poichè in codeste questioni di umanità non deve esservi disaccordo, dichiara accettare la proposta Nicotera, a condizione che la somma non venga stanziata per esclusiva erogazione a beneficio della Provincia di Reggio.

Francica appoggia senza restrizioni la proposta Nicotera, che ritiene mitissima.

Il ministro *Baccarini* fa osservare che nel bilancio dei lavori pubblici non sarebbevi margine bastevole per sopperire alle spese necessarie per la riparazione delle opere danneggiate. Fa inoltre notare che, giusta la legge sui lavori pubblici, lo Stato non ha obbligo di concorrere a tutte le spese per le quali Reggio fece istanze.

Cavalletto opina che, non avendosi sott'occhio dimostrazione alcuna della entità dei danni, ora convenga restringersi all' adozione della somma domandata dal Ministero pei soccorsi ai più poveri, rinviando ad altro tempo la concessione di maggiori sussidii.

Il ministro *Depretis* però, onde troncare ogni controversia di tal natura, dichiara accogliere senza più e senza condizioni la proposta Nicotera, la quale, venendo pure accolta dal relatore *Damiani* dopo alcune osservazioni di *Massari, D' Arco, Corbetta*, e del *ministro Miceli*, è approvata dalla Camera.

Rimandasi ad altra seduta lo scrutinio sopra detta legge, e si prosegue la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

Il ministro *Villa* continua il discorso incominciato ieri in risposta alle diverse osservazioni rivoltegli. Dice a Chiaves che non gli è venuta meno la fiducia nella Commissione consultrice sui trasferimenti e sulle promozioni dei magistrati che ebbe anzi motivo di sperimentare essere un valido sussidio all' opera del Ministero di guisachè intende convertirla in una istituzione organica. Promette pure a Chiaves che veglierà per quanto gli è dato affinchè la magistratura investighi se certi reati hanno attinenza od origine con quelle associazioni a cui egli alluse riservandosi, quando ciò sia, di proporre i provvedimenti opportuni. Si distende quindi nel tratteggiare le funzioni della Giurìa, che ritiene corrisponda, in genere, alle esigenze della società. Rafforza a questo proposito gli argomenti di Chiaves, Fortis e Della Rocca. Tratta poi delle questioni sollevate da Serena rispetto alla politica ecclesiastica seguita dal Governo, massime in ordine alle nomine a prelature di Regio patronato ed alla concessione dei regi *exequatur*. Lo assicura che il Ministero, pur desiderando che possa giungere il tempo, in cui la Chiesa non incontri ostacolo ad entrare nel diritto comune non trascura la retta applicazione delle guarentigie e non retrocede, nei suoi diritti di giurisdizione, da quanto compete alle prerogative dello Stato e della Corona. Espone quale sia stata la sua condotta in ogni concessione di *exequatur* avvenuta in questi ultimi tempi.

Serena insiste nelle considerazioni ch' egli fece circa la condotta del Ministero nelle questioni delle concessioni di *exequatur*, nelle quali egli crede che lo Stato sia stato asservito alla Curia romana, accettando le sue nomine a prelature anche nei casi di Regio patronato, ed accordando senza obbiezione l' *exequatur*. Consiglia il ministro a proporre una legge che formalmente rinunci a codesti diritti dello Stato, ovvero ricerchi un mezzo pratico atto a tutelarli efficacemente.

Il ministro *Villa* replica che le concessioni di cui si ragiona, non furono atti di servitù verso la Curia bensì atti di rivendicazione, poichè, contro la consuetudine invalsa sotto i Ministeri di destra, egli ha sempre voluto che l' *exequatur* non venisse accordato se non quando fosse richiesto prima della nomina solenne dei prelati.

Buonomo ripiglia la parola per replicare ad alcune osservazioni direttegli dal ministro. Egli non ha mirato ad altro che a invitare il Ministero a far studiare praticamente la questione della Giurìa, e riconoscerne i difetti ch' egli ha rilevato e correggerli.

Il ministro *Villa* ammette nuovamente, come ha già ammesso, che la istituzione dei giurati abbia non pochi difetti e ricorda a Buonomo che, per rimediarvi è appunto in corso un progetto di legge.

Bortolucci esprime infine il suo dissenso da alcune opinioni espresse ieri ed oggi da Serena relativamente all' esercizio del diritto di patronato ed alla concessione degli *exequatur*.

Serena gli risponde mantenendo le considerazioni fatte in proposito.

Chiudesi la discussione generale, e si rimanda a martedì la discussione dei capitoli.

(Agenzia Stefani.)

Dimostrazione a S. M. la Regina.

L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Roma 20. — In occasione del natalizio della Regina la città è imbandierata. La Regina ricevette i ministri, presidenti del Parlamento, la Casa civile e militare, le dame di Corte, il Prefetto, le Deputazioni provinciale e comunale, ed altri personaggi. Stasera banchetto di famiglia al Quirinale, al quale assisteranno le dame d' onore. Stasera musiche ed illuminazione.

Giungono telegrammi al Quirinale da tutte le parti del Regno presentanti omaggi. Numerosi telegrammi delle Provincie annunziano che fu festeggiato il natalizio con *Tedeum*, concerti ed illuminazioni.

Roma 21. — Iersera il teatro Argentina fu illuminato a giorno. Il pubblico chiese l' Inno Reale, che fu replicato tre volte fra vivissimi applausi.

(Dispaccio particolare.)

Roma 21, ore 12 50 p.

La spontanea dimostrazione fatta iersera dalla cittadinanza romana alle Loro Maestà fu imponente. Una massa enorme di gente, con musica e bandiere, si recò alla piazza del Quirinale, al suono dell' inno reale con immense acclamazioni all' Italia e alla Dinastia. Le Loro Maestà e il Principino affacciaronsi tre volte al balcone per ringraziare, fra un' immensa esplosione di evviva e battimani. In tutti i teatri si suonò ripetutamente la marcia reale tra fragorosi applausi. La città è illuminata e imbandierata, e la circolazione fu animatissima fino a tarda ora della notte.

Domande e risposte.

Alla *Libertà* che aveva chiesto:

« Crede l' *Opinione* che sia utile e giusto che il partito liberale moderato metta a disposizione dei dissidenti di Sinistra i 150 voti di cui dispone alla Camera? Crede che debba dare questi voti per promuovere comechessia una crise ministeriale, la quale, per confessione stessa dei dissidenti, dovrebbe sciogliersi con un nuovo Ministero di Sinistra? »

L' *Opinione* risponde:

« Crede la *Libertà* che il presente Ministero, abbia, specialmente durante le vacanze parlamentari, tenuto, rispetto all' ordine pubblico e all' integrità delle istituzioni, una condotta corretta e degna di un Governo schiettamente costituzionale e fermamente deciso a far rispettare le leggi fondamentali dello Stato e a tener alto il prestigio della moralità politica?

« Quando la *Libertà* avrà risposto al nostro quesito, potremo discutere, se così le piace, anche sui punti da lei accennati. Innanzi tutto bisogna che sappiamo che cosa pensa il citato giornale intorno al Ministero, e come ne apprezza gli atti. Se avrà, come non ne dubitiamo, la cortesia di dircelo senza ambagi e senza riserve, sapremo, finalmente, se si può procedere d' accordo con gli scrittori della *Libertà*. »

E al *Diritto* che avea parlato dello *sfacelo* della Destra e della ricostituzione dei partiti, l' *Opinione* pure risponde:

« Si persuada il *Diritto* che se l' opera dell' Opposizione a lui non pare abbastanza energica, la colpa è, in gran parte, dei nostri avversari. Quando l' Opposizione ha davanti a sè una maggioranza concorde e compatta, sa dove dirigere i suoi colpi; ma quando il partito che s' intitola maggioranza è diviso sulle questioni più importanti, e i suoi innumerevoli gruppi si avvicinano, si allontanano, si riavvicinano, si modificano, si trasformano con una volubilità incredibile, e i suoi uomini più ragguardevoli si amano, si odiano, si riconciliano, ritornano ad essere nemici senza che alcuno sappia spiegarne il come e il perchè, quando insomma non si riesce a raccapezzare dove sia la maggioranza, che cosa voglia, che cosa respinga, è naturale che, in molti casi, l' Opposizione proceda fiacca ed incerta. Questo è un grave danno per le istituzioni parlamentari, ma il *Diritto* dovrebbe avere il coraggio di attribuirne la responsabilità al variopinto partito di cui rappresenta una delle più considerevoli frazioni. »

Telegrammi.

Roma 19.

È arrivato l' onor. Sella, e domani si designerà il giorno per l' adunanza della Destra.

Urge che i deputati dell' Opposizione sollecitino il loro arrivo, giacchè credesi che la discussione delle interpellanze si chiuderà con un voto.

I dissidenti accentuano la loro opposizione al Ministero. *(Persev.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 20. — Salisbury al banchetto del club conservatore tenutosi a Hackney, mise in ridicolo la dimostrazione navale fallita. Confutò la teoria che una Potenza debba fare eseguire i trattati; disse che Gladstone deve tornare alla politica orientale di Beaconsfield. Dipinse a tetri colori la situazione dell' Irlanda, ove sono necessarie misure straordinarie. Mostrò incominciare la reazione a favore dei conservatori.

Londra 20. — Corre voce che sieno cominciate le ostilità tra Turchi e Albanesi. Il *Daily Telegraph* dice: la Porta annunzierà agli ambasciatori che la pena di morte di Velimohamed (l' assassino di Kameron addetto all' ambasciata russa) fu commutata con quella dei lavori forzati a vita.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 21. — Il Duca d' Aosta è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità.

Berlino 20. — *Camera.* — *Hanel* sviluppa l' interpellanza sulla questione degli Ebrei. Constata le decisioni del Congresso riguardo l' emancipazione degli Ebrei di Rumenia, di Serbia e del Montenegro, disapprovando il movimento antisemitico. Il Vicepresidente del Gabinetto *Stolberg* dice che il Governo non ha ancora ricevuto la petizione antisemitica menzionata nella interpellanza, e quindi non è in caso di apprezzarla. Tuttavia non può dichiarare che il Governo non è intenzionato di modificare la legislazione attuale, che accorda agli Ebrei tutti i diritti dei cittadini. La discussione continua.

Berlino 20. — Continuazione della discussione della Camera sugli Ebrei. Tre deputati progressisti parlarono contro il movimento antisemitico; un conservatore, due del centro, e un liberale-nazionale osservarono che la questione è eminentemente sociale deve risolversi dalla società e dalla scienza. Gli oratori clericali domandarono la stessa protezione pei cattolici. Si continuerà lunedì.

Parigi 20. — Il *Temps* dice: Goschen dichiarò al Sultano che l' Europa non pazienterebbe ancora più di dieci giorni circa Dulcigno.

Parigi 22. — Un articolo del *Journal des Débats* constata i progressi finanziarii ed economici dell' Italia; crede che la prova per tentare la soppressione del corso forzoso può riuscire.

Il dottor Lenz giunse a Medina proveniente da Marocco e Tombuctu.

Ragusa 20. — Dervisch domanda rinforzi di 4000 uomini. Il Consolato austriaco a Prisrendi fu saccheggiato.

Londra 20. — Il Consiglio, sotto la presidenza della Regina, decise che il Parlamento si prorogherà fino al 2 dicembre. La risoluzione non indica quando il Parlamento si riunirà definitivamente.

Dublino 21. — Altri cinque arresti ebbero luogo presso Longhrea in causa dell' agitazione agraria.

Feheran 20. — I Persiani distrussero parecchi villaggi curdi e si avanzano verso Chavaran.

Costantinopoli 20. — Dervisch deve marciare oggi verso Dulcigno con parecchi battaglioni. La Porta spera che la consegna abbia luogo entro otto giorni.

Costantinopoli 21. — In seguito ad un' udienza concessa dal Sultano all' ambasciatore di Persia, riguardo ai Curdi, il governatore e il comandante militare di Van furono destituiti. — Furono prese misure per impedire le scorrerie dei Curdi.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 20, ore 2 p.

Sono cominciati al Quirinale i ricevimenti per la festa del compleanno della Regina. Le prime ricevute furono le dame d' onore; poi i presidenti delle due Camere, i ministri, i grandi Corpi dello Stato, ecc.

Arrivarono a Corte innumerevoli telegrammi da ogni parte del Regno. Dicesi che stassera le Loro Maestà interverranno allo spettacolo di gala all' Argentina. Si prepara un' ovazione. La città è splendidamente imbandierata.

Roma 20, ore 2 : 5 p.

Assicurasi che il Ministero proporrà il rinvio a sei mesi di qualunque mozione di fiducia sopra le interpellanze. Un voto politico seguirebbe sopra tale proposta di rinvio. La nomina di Jacobini a segretario di Stato, dicesi, sia differita al prossimo Concistoro, fissato pel sei dicembre.

Roma 20, ore 3:25 p.

Iersera il senatore Manfrin, nuovo Prefetto di Venezia, partì per il Veneto. Fra qualche giorno si recherà a prendere possesso della Prefettura.

Discorrendo con lui, ieri, la Regina espresse la speranza ed il desiderio di potere la ventura estate recarsi a Venezia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 21, ore 3, 35 p.

Prendono urgente consistenza le voci di crisi probabile. Si nega che il Ministero si sia accordato con Baccelli e coi suoi amici. Anzi questi sarebbero risoluti a votare contro, onde provocare una modificazione del Gabinetto.

FATTI DIVERSI.

Inondazioni. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Firenze 20. — Per pioggie dirotte, diversi fossi presso Sesto Fiorentino inondarono buon tratto della campagna. L' Ombrone straripò e inondò moltissima campagna presso Poggiocajano. Nessuna vittima. Le Autorità accorsero a prestare soccorsi.

Timori d' inondazione a Roma. — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Il tempo è piovoso; il Tevere cresce. Si nutre qualche apprensione di prossimi pericoli.

L' esodo di Zagabria. — I giornali di Vienna e Budapest arrivati ieri contengono lunghe descrizioni dei danni recati alla città di Zagabria dalle ultime scosse di terremoto — quelle della notte del 15 e della mattina del 16. Ci limitiamo a citare un telegramma della *Wiener Allgemeine Zeitung*, in cui si parla della fuga della maggior parte degli abitanti:

Agram 16 (ore 8 pom.)

« Per tutta la giornata durò l' esodo. Oltre duemila persone sono partite oggi, e si assicura che già sieno partiti tre quarti della popolazione. Non rimangono se non gli ufficiali, gl' impiegati e coloro, a cui da una parte mancano i mezzi pecuniarii, e che dall' altra sono meno esposti al flagello, perchè nelle loro basse casupole le scosse di terremoto si fanno sentire assai meno che non nelle case a più piani dei benestanti. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Arrivavano: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Crillanovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il vap. ingl. *Cherburg*, capit. R. Jones, con merci, racc. a Thomas C. Joly; da Wadsoe, lo scooner danese *Aniberch*, capit. Jensen, con baccalà, racc. a Mewinkel.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	89 05	89 25
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880 . .	— —	— —	91 20	91 40

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta .	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta .	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	— —	— —

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	126 75	127 50
Francia . . a vista » 3 ½	103 50	104 —
Londra . . 3 m. d. » 2 ½	26 05	26 20
Svizzera . a vista » 4	103 25	103 75
Vienna-Trieste » 4 —	222 50	223 50
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi . .	20 90	20 95
Banconote austriache	223 —	224 —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	19 novembre	20 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 95	91 57
Oro	20 87 ½	20 86
Londra	26 10	26 12
Parigi	104 —	v. 104 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale) .	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali . .	— —	4 2 50
Obbligaz. » » . .	— —	— —
Buoni » » . .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche . .	— —	— —
Banca Toscana	800 50	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano . .	850 —	867 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.

Mobiliare	286 30
Lombarde	90 —
Ferrovie dello Stato	281
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 37 —
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	73 45
Metalliche al 5 %	72 40
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 31
Consolidato ingl.	100 ¼
Cambio Italia	4 ¼
Rendita turca	10 52

PARIGI 19.

Consolidati turchi	10 52
Obblig. egiziane	330 —

LONDRA 20.

Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	87 ¼
» spagnuolo	21 —
» turco	10 ¾

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	85 65
» » 5 0/0	119 27
Rendita ital.	87 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—

BERLINO 20.

Mobiliare	494
Austriache	485 50
Lombarde Azioni	154 50
Rendita ital.	86 60

BOLLETTINO METEORICO

del 20 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	757.00	758.89	759.85
Term. centigr. al Nord. . .	8 15	9 20	8.40
» » al Sud . . .	—	12.50	—
Tensione del vapore in mm.	7.72	8 10	8.01
Umidità relativa.	94	92	97
Direzione del vento Super.	—	—	—
» » Infer.	SO.	SO	ONO.
Velocità oraria in chilometri	6	4	3
Stato dell' atmosfera. . . .	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.99	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.00	+40.00	+32.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura Massima 10.00 Minima 7.00

Note. Nuvolo o. — Nebbia umida. — Barometro crescente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 21 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	761.92	762.42	760.57
Term. centigr. al Nord. . .	10.70	10.90	9.80
» » al Sud . . .	—	13.70	—
Tensione del vapore in mm.	7.91	8.62	8.93
Umidità relativa.	82	89	99
Direzione del vento Super.	—	—	—
» » Infer.	NNE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	8	3	24
Stato dell' atmosfera. . . .	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	4.50
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.00	+43 00	+50 00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura massima 11.40 Minima 6.00.

Note. Piovigginoso. — Barometro crescente fino a mezzodì, poi calante; ai e 10 goccie di pioggia. — Corrente predominante nordica-orientale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 10m 12s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 45m 42s 2
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 23m 12s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 10h 19m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 4h 35m 0s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 11h 44m ant.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti:

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 20 novembre.

Le più alte pressioni sono in Irlanda 768, le più basse in Russia, Memel 743.

In Italia barometro alzato specialmente al N. Milano 759; Firenze 760; Roma 762; Palermo 765.

Ieri pioggia nell' Italia settentrionale e centrale, e venti forti del terzo quadrante specialmente al centro.

Stamane cielo sereno qua e là al N. e S., coperto o nuvoloso altrove; venti piuttosto forti di SO. al centro giranti a SE. al mezzodì, deboli e variabili nell' alta Italia.

Generalmente agitato il Tirreno, mare mosso o poco mosso altrove.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 novembre.

Grande Albergo già Nuova York. — Cooper C., da Madras, - Blatch G. F., - Williams, - Harde H., - Henigham, tutti quattro da Londra, - Barone U. de Sternberg, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Maria von Orlando, da Vienna, con figlia, - Jean Naumesco, - Veillesier, con moglie, tutti dalla Francia, - Gladstone Lingham B., da Londra, tutti poss.

Albergo Milano. — Luis R., avv., - Merangoni, - V. Lanza, - Rovigo L., - Gasperoti A., tutti dall' interno, - Rocort, - Meras, ambi da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Razzani G., - Steffanini F., - Nardi G., - Castoldi C., tutti viaggiatori, - Cagnoni d.r G., - Varesi A., con famiglia, tutti dall' interno, - Pirk A., - Lariette, A., ambi dalla Francia, - Sig.ra Newmann, da Londra, con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 novembre

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *La donna romantica e il medico omeopatico.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Il padre giudice del proprio figlio.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8,30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
Nazari dott. Antonio.

22

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta*.

PARALUMI SELENOFANI

(**Ultima novità.**)

Nel rinomato negozio Caviola si trovano in vendita dei paralumi cosidetti SELENOFANI, le cui fotografie, che stanno all'intorno, per effetto del calore assumono gradualmente una tinta verdastra a varie *nuances*, imitante il chiaro di luna, e, tolti dal lume, riprendono il loro primiero colore.

MUNICIPIO DI MIRANO.

Il dì 29 novembre 1880, ore 12 merid., avrà luogo presso questo Municipio pubblica asta a schede segrete *per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo e dell'addizionale comunale pel Consorzio dei Comuni di Mirano, S. Maria di Sala e Pianiga*, sulla base del capitolato d'oneri, ostensibile presso la segreteria municipale.

Mirano, 12 novembre 1880.

Il Sindaco
1085 F. MARIUTTO.

1082 **AVVISO.**

Il sottoscritto notaio, delegato dal R. Tribunale di Treviso, colla sentenza 22 febbraio p. p. sulla divisione della eredità di Bernardo Molin, procederà alla vendita dei sottoindicati beni, che non si possono comodamente dividere, mediante asta pubblica in due lotti, addì due dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel proprio studio in Treviso, in via dei Due Passi, civico N. 1138.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili in Venezia, nello studio del notaio Carlo dott. Gualandra, ed in Treviso nello studio del sottoscritto notaio negli ultimi otto giorni precedenti quello dell'asta, dal mezzodì alle ore 3 pomeridiane.

I. lotto. Pila da riso con 40 piloni sul Canale Nerbon, mulino da grano ad acqua, case di abitazione civile, orto e pascolo, il tutto in un solo corpo, in Comune censuario di Cendon, Distretto di Treviso, della superficie di are 25:70 colla rendita censuaria di L. 308:03, imponibile di L. 967:50.

II. lotto. Ettari 13.4310 di terreno aratorio arborato vitato con casa colonica in Comune censuario di Biancade, Distretto di Treviso, colla rendita censuaria di L. 186:46.

Treviso addì 16 novembre 1880.

PIETRO dott. VIANELLO, *notaio*.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl'intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuora; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi*. 208

Avviso interessante.

Un esperto maestro di banda, compositore e riduttore di musica anche per orchestra, che oltre ai varii istrumenti da fiato suona pure il piano, l'organo, il violino, ed istruisce nel canto, che fu direttore presso altre Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento fuori di Venezia nella suddetta qualità.

Per maggiori schiarimenti, o proposte, rivolgersi al signor Iginio Corner, Via Nuova Vittorio Emanuele, al Caffè della Regina d'Italia, in Venezia. 1066

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Londres Paris — Vienne Sydney

IODE-DIASTASE ASSIMILABLE

del Dr V. BAUD

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli e d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulce*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C°.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie. 719

In Venezia nelle Farmacie **Botner, Centenari, Zampironi.**

(5)

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia 60,000 in Francia e 40.000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia), 12 *luglio* 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dottor Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416.

Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero » della vita di uno de' miei bambini alla Revalenta Du » Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa » apparente, d'una atrofia completa con vomiti con» tinui che resistevano a qualunque trattamento del» l'arte medica. — La Revalenta arrestava immedia» tamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la » salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 [illegible] L. 4 50; 1 [illegible] L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Tintura fotografica P. Galli

Mi faccio un dovere avvisare i miei signori clienti della città di Venezia, nonchè quelli di tutta Italia, che ho trovato di mio interesse *levare il deposito* della rinomata Tintura fotografica per capelli di natura neri, castani e biondi, che esisteva all'Agenzia Longega, Campo San Salvatore, in Venezia.

Faccio noto altresì alla mia rispettabile clientela che vi è in vendita un'altra Tintura col nome di Fotografica, in scatola color verde e ovale come la mia. L'imitazione è combinata in modo che si può ingannarsi con tutta facilità, quantunque porti un altro nome.

Non avendo ancora stabilito altro deposito, prego quei signori che desiderassero avere la mia Tintura, di dirigere le domande al mio domicilio — se ne spedisce anche una sola scatola e immediatamente. Il prezzo è sempre di L. 4 alla scatola, e sempre di recente preparazione.

Pietro Galli, profumiere chimico, con decreto dell'Autorità medica, Regia Prefettura e Giunta municipale della città di Milano, con laboratorio e vendita in Milano, Piazza del Duomo, già Corsia, N. 37, piano secondo. 1049

947

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le constituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard
FARMACISTO
Via Bonaparte, 40, Parigi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 5

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — Marca di fabbrica — Marca di Fabbrica — CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÈ (VEVEY, Svizzera). 293

552

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

ESSENZA CALLIFUGA.

Un rimedio indicatissimo contro i lupinelli, calli, duriglioni, geloni ed intirizzamento delle membra.

ACQUETA ISTANTANEAMENTE IL DOLORE.

Prezzo al flaccone Lire 2.

ESSENZA DI FIORI DI MAGGIO.

La migliore per ridonare alla pelle la tinta fresca e pura della gioventù; e per distruggere bitorzoli, erpeti, eruzioni cutanee, il rosso del viso ed il colorito pallido.

Prezzo per flaccone Lire 4.

S. LANDGREBE CHIMICO FARMACISTA IN MONACO.

Deposito in Venezia presso Taglialegne, direttore farmacista, Riva degli Schiavoni, 4147, e alla farmacia alla *Testa d'oro*, al Ponte di Rialto — in Lonigo alla farmacia e drogheria di Alessandro Turatti. 1041

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ

BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere **12** estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 *gennaio*	***estr.***	***Bari***	**10 *luglio***	***estr.***	***Bari***
20 *febbraio*	»	***Barletta***	**20 *agosto***	»	***Barletta***
16 *marzo*	»	***Milano***	**16 *settembre***	»	***Milano***
10 *aprile*	»	***Bari***	**10 *ottobre***	»	***Bari***
20 *maggio*	»	***Barletta***	**20 *novembre***	»	***Barletta***
16 *giugno*	»	***Milano***	**16 *dicembre***	»	***Milano***

Prossima Estr. di Barletta ai 20 novembre

Vincita principale L. 50, MILA

Le cartelle dei Prestiti **BARI e BARLETTA** ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionato — Palmanova, G. B. BERNARDINIS, cambiovalute — Gemona, GIUS. DE CARLI, cambiovalute — Tolmezzo, LEANDRO DI SOPRA, cambiovalute — Pontebba, R. KRANIG, speditore — Latisana, F.LLI PITTONI, speditore com. — Codroipo, A. PASCHERA, cambiovalute — Treviso, GIUS. NOVELLI, tipografo.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. — GRATIS

GRATIS — Il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa ricerca. — GRATIS

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Martedì 23 novembre — N. 312

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 NOVEMBRE

Mentre i ministri inglesi deliberano sulle misure da prendersi in Irlanda, vengono da questo sfortunato paese notizie che dimostrano all'evidenza la necessità di provvedimenti atti a far cessare uno stato di cose intollerabile. Lassù pare che ci debbano essere sempre oppressori ed oppressi. O gl'Inglesi opprimono gli Irlandesi, o questi opprimono quelli. Noi abbiamo già parlato dello sventurato capitano Boycott, agente generale di lord Erne, il quale è condannato a morte dalla Lega agraria, e sprezza tutte le minaccie, cercando, per quanto è possibile, di tutelare gl'interessi del proprietario a lui affidati. Il caso del capitano Boycott è quello che attira più l'attenzione, perchè è il più caratteristico, ed ha le linee principali di tanti altri fatti consimili. Ci serviamo delle parole del *Corriere della Sera*:

« Se Dio vuole ogni pericolo di modificazioni nel Ministero inglese è passato pel momento. Lo dice lo *Standard*, e noi ce ne consoliamo tanto tanto. I ministri son tutti d'accordo, non sappiamo per altro se per una pronta e severa repressione delle mattane della *Land League* irlandese, come volevano Gladstone e i membri principali del Gabinetto; o per lasciar correr e trattarla coi guanti, come era intendimento dei signori John Bright, cancelliere del ducato di Lancastro, e del signor Chamberlain, capo del *Board of trade*. La nostra consolazione, probabilmente non sarà divisa da quei poveri diavoli, che cadono tutto giorno vittima del piombo « agrario » e neanche da quel povero capitano Boycott, l'agente di lord Erne, nel podere di Lough Mask, il quale, come abbiamo raccontato, attende ai lavori campestri con l'aiuto di una spedizione di orangisti venuta dall'Ulster, guardata, a sua volta, da un piccolo esercito. Una corrispondenza da Ballinrobe, 17, al *Times*, dopo aver cominciato col dire che « tutto è quieto qui », reca il testo di una delle tante lettere minatorie ricevute dal capitano Boycott. Questa è firmata dal terribile *Rory of the Hills*, una specie di Vecchio della Montagna, le cui sentenze sono sempre eseguite, ed è concepita in questi termini:

« « Signore,

« « Voi avete cagionato un grande scompiglio nella contea di Mayo negli scorsi cinque mesi a proposito del vostro raccolto. Ora non occorre più che vi prendiate cura degli affari di questo mondo: poichè quand'anche aveste attorno a voi tutta la polizia e i soldati del Governo di Sua Maestà, dovreste soccombere. Non sempre avrete sotto mano chi vi protegga. Nè vi basterà lasciare l'Irlanda e andar a Londra; anche colà vi sono parecchi dei nostri compaesani. Il meglio che possiate fare è di pregare per l'anima vostra, giacchè nel mondo di qua non vi è misericordia per voi. Nessuno di noi appartiene all'Irlanda occidentale; noi siamo dell'Irlanda settentrionale, ma non soffriremo la tirannia nè ora, nè mai.

« « Firmato ROBY OF THE HILLS. »

« Sulla terza pagina di un foglio di carta da lettere è raffigurato un feretro con quest'iscrizione: « Qui giace il corpo del Tiranno capitano Boycott. »

« Il corrispondente del *Times* continua:

« « Sebbene il capitano Boycott tratti con disprezzo queste lettere, esse hanno un grandissimo effetto sugli uomini di minor coraggio.

« « Uno dei suoi mandriani, che custodiva il bestiame a Kilmaine, circa dieci miglia di qui, ricevette alcune notti fa una lettera minatoria, concepita in termini imperativi, coll'ordine di lasciar immediatamente la dipendenza del capitano Boycott. Costui così fece, e il bestiame del capitano Boycott, le pecore e i cavalli lasciati in balìa di se stessi, si dispersero per la campagna. Ieri il capitano Boycott con una scorta ne andò in cerca, e ricuperò trentacinque dei trentasette capi di bestiame. Gli mancano due pecore. »

« Il *Daily Express* di Dublino pubblica poi una straziante lettera mandata a un amico dal capitano Boycott. Egli dice che la sola parola che rappresenta il suo stato è questa: « rovina »; che quando la spedizione se ne andrà dal podere, se ne andrà anche lui, giacchè, nè moralmente, nè fisicamente egli è più in caso di attendere al suo impiego, e che così perderà seimila sterline ch'egli ha spese in quel fondo, cioè, quasi tutta la sua sostanza.

« La *Gazzetta di Dublino* annunzia che oltre le 1000 lire sterline di ricompensa promesse a chi scoprirà l'assassino di lord Mountmorres, il Governo è pronto a darne altre 500 a chi potrà dar notizia dei complici. Ma nessuno fiata; segno che nella cospirazione non ci sono traditori, o, se qualcuno è disposto ad esserlo, ha troppa paura.

« Troppo ci vorrebbe per render conto di tutte le geste della Lega: i lettori possono farsene un'idea, da quanto abbiamo detto sin qui. Gli affiliati non rifuggono dalla burla: nella contea di Galvay, parecchi uomini mascherati sono entrati in casa d'un possidente di nome Gairiner, e, dopo averlo spogliato e intinto di pece, l'hanno ricoperto di penne. Un Barnum intelligente potrebbe trarne un bel profitto, andando a mostrare il piumato bipede irlandese nella metropoli. »

Il Ministero non vuol mezzi straordinarii, ed uno dei ministri, il signor Bright, ha testè svolto, come ne abbiamo fatto cenno, un progetto di legge agrario, col quale egli si lusinga di togliere il male dalla radice. L'influenza delle leggi, supponendo pure che queste sieno ottime, è lenta. Ora prima che questi buoni effetti del progetto di legge Bright si facciano sentire, si può essere sicuri che scoppierà una guerra civile, se non si trova il modo d'impedire che i proprietarii o i loro agenti generali sieno assassinati dai sicarii della Lega agraria, malgrado che questi si facciano difendere dagli orangisti armati. Il caso del capitano Boycott è lamentevole, e sebbene egli appartenga alla razza degli oppressori d'ieri, non è attenuata la pietà che destano il caso suo e quelli dei suoi pari, e non basta, a togliere ai procedimenti della Lega agraria ciò ch'essi hanno d'odioso, la considerazione che quelli che ora opprimono appartengono invece alla razza di coloro che furono più spesso gli oppressi.

Se gl'Irlandesi sono stati maltrattati dagli Inglesi, non hanno, per dire la verità, dimostrato col loro modo di agire che non avessero anche essi una parte di colpa. È un fatto che gl'Irlandesi, malgrado il diritto naturale alla simpatia che hanno le razze oppresse, non destano alcuna simpatia pel loro carattere presso gli altri popoli, mentre tanta ne suscita, precisamente pel carattere individuale, l'anglo-sassone.

Goschen ambasciatore inglese a Costantinopoli avrebbe dichiarato che l'Europa non potrebbe pazientare più di 10 giorni per la consegna di Dulcigno ai Montenegrini. Il telegrafo che ci dà questa notizia, non aggiunge ciò che il Sultano o i ministri abbiano risposto. È facile però prevedere che avranno addotto, come prova della loro buona volontà, gli ordini dati a Dervisch di affrettare la consegna. Questa però sarebbe stata la risposta ufficiale, ma il signor Goschen avrebbe potuto certo in questo caso notare un'altra risposta nell'atteggiamento della fisonomia dei suoi interlocutori, e sarebbe stata questa: Oh l'Europa ha aspettato tanto, che ci ha già dato prove sufficienti che non ha limite la sua pazienza!

ATTI UFFIZIALI.

Ministero

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Una nuova crittogama proveniente dall'America, detta falso oïdio (Mildew degli Americani), conosciuta dai botanici col nome di *Peronospora viticola* ha attaccato le viti di molte parti del Regno.

Questa malattia apparsa nel 1879, e forse negli anni precedenti, in Francia, fu segnalata in Italia nel decorso anno nei vigneti di S. Giulietta (Pavia) con segni sporadici. Essa ha però, in questo, preso uno sviluppo rapido e notevole non solamente in Francia, ma in quasi tutta l'Europa e nell'Algeria.

Questo Ministero invitò il laboratorio di botanica crittogamica di Pavia a sottoporre a studio il male nelle sue cause e nei suoi effetti, ed a curare altresì la ricerca di quei rimedii che più opportunamente potessero tornare utili per la distruzione della Peronospora o per la diminuzione dei danni ch'essa arreca.

Una prima serie di questi studii è stata già pubblicata nel *Bullettino di notizie agrarie*, nel quale hanno trovato e continueranno a trovare posto tutte le informazioni che su questo parassita giungono al Ministero così dall'interno come dall'estero. Anzi a questo proposito è bene annunziare che in breve verrà nel *Bullettino* stesso inserito un sunto di quanto è stato finora pubblicato nei *Rapporti annuali* del ministro d'agricoltura di Washington.

La esperienza altrui non ci fornisce però molti elementi, specialmente in ordine al modo come combattere questa malattia; onde cresce in noi il bisogno di raccogliere il maggior numero di fatti che valgano a mettere in chiaro come la malattia stessa si comporti presso di noi.

Il perchè, mi rivolgo ai Comizii, alle Associazioni agrarie ed alle Commissioni ampelografiche, acciò, premessa la notizia se nella rispettiva circoscrizione siasi presentata la Peronospora, e nell'affermativa, quale estensione essa abbia preso e quali danni abbia arrecati, mi forniscano, sempre nel caso affermativo, informazioni intorno ai seguenti quesiti:

1° se questo fungo abbia attaccato indistintamente ogni specie e varietà di vitigni;

2° nella negativa, quali specie e varietà siano state risparmiate;

3° fra quelle attaccate quali hanno dimostrato di resistere di più al male;

4° qual è la natura dei terreni, la situazione di essi, il metodo di coltivazione per rapporto alle viti che si trovano nelle condizioni dei tre precedenti numeri.

Nè sarà fuori proposito di ricordare che questa crittogama si riconosce specialmente per una efflorescenza bianca come fiocchi di cotone splendenti sulla pagina inferiore della foglia, simile alle efflorescenze di nitro che si osservano sui muri. Conviene del pari star bene in guardia per non confondere la *Peronospora* con l'*Erineum*.

Al quale proposito giova riportare l'avvertenza che fa il professore Planchon. « La Peronospora, egli dice, si distende in piccoli fiocchetti sulle foglie generalmente nella pagina inferiore senza produrre alcun rigonfiamento sulla superficie ch'essa occupa; i suoi filamenti di un bianco alquanto cristallino dànno alle macchie un aspetto di efflorescenza salina e le estremità terminano con piccoli coni trasparenti.

« L'*erineum*, prodotto da un acaro microscopico, consiste in una raccolta di peli che formano macchie prima bianche o rossastre, poi rosse, le quali producono un rigonfiamento nella parte superiore delle foglie in corrispondenza alla superficie inferiore che le macchie stesse occupano. »

Questa avvertenza può tornare utile a tutti coloro che per la prima volta s'imbattono in questa malattia o che non si trovano in possesso di mezzi per eliminare ogni dubbiezza. È anzi opportuno che, in caso di dubbio, sia un campione di foglie invase spedito al laboratorio di botanica crittogamica in Pavia, al quale è sempre queste materiale un utile elemento di studii.

Roma, addì 20 ottobre 1880.

Il ministro,
LUIGI MICELI.

Organici del Ministero dell'Interno.

Più volte abbiamo, ed anche di recente, colle cifre alla mano, combattuto gli organici provvisorii ed i proposti definitivi del Ministero dell'Interno e del personale dallo stesso dipendente, ed abbiamo dimostrato positivamente, fra le altre, che tutto il beneficio sta pegl'impiegati dell'Amministrazione centrale. Ora ci gode vedere che il nostro apprezzamento ha sostanzialmente l'autorevole conferma del senatore e consigliere di Stato, on. Zini, nel suo libro testè pubblicato *Sui criterii e modi di governo*. Egli infatti chiama « insulsa la « scomposizione degli organici e delle sette « classi per la carriera superiore, fermen« tate, sicuro, nella mente ottusa di qual« che dicasterico, spasimante di dargli (al« l'on. Nicotera) nel genio. Non fu roba « sua, soggiunge, ed egli sarebbe stato di « molto impacciato a dar ragione seria del« la modificazione e del guasto . . . A« vemmo gli organici provvisorii, dei qua« li la sola parte che annunciasse un cri« terio *pratico* fu l'aumento degli onorarii « dei ministri e degli stipendii dei segretarii « generali. Ora stanno a studio i definiti« vi, che, a occhio, almeno per quanto ri« sguarda il Ministero dell'Interno, non « mi chiariscono di alcun criterio pratico, « molto meno economico, e si direbbero « fantasticati pel solo gusto di fare novi« tà. » Tal è il giudizio del valente e provetto uomo, e che riportiamo, sebbene il nostro vada ancora più in là, forse per l'esame più approfondito, di cui è il frutto.

Nel nostro N. 287 abbiamo pure dimostrato come gli organici del personale di pubblica sicurezza ci sembrino assurdi ed intempestivi, specialmente fatti i debiti confronti anche colla Magistratura. Ora rileveremo che il Ministero ogni giorno più dimostra di volere cementare una Direzione Generale di Polizia chiamandovi *comandati*, ispettori, delegati, consiglieri e via dicendo, ed anche aumentando, come fece con R. Decreto 7 ottobre p. p., *provvisoriamente* di nuovo il personale del Ministero dell'interno, proprio adesso che il potere legislativo si occupa degli organici. Strana davvero questa notevolissima tendenza, che in ogni modo il Ministero manifesta, di aumentare e di migliorare fuori, non diremo di misura, ma di proporzione, il personale per la pubblica sicurezza, e soprattutto di formare una falange di alti burocratici, mentre ogni giorno assistiamo alle opere ed alle manifestazioni delle idee ministeriali che ci sembrano praticamente ben timide ed imperfette in fatto di ordine e sicurezza!

Il sentimento monarchico.

Le solenni dimostrazioni che salutarono in tutta Italia il natalizio di S. M. la Regina porgono materia a gravi considerazioni. Il popolo italiano volle, ad un tempo, onorare la graziosa Regina, confermare la dichiarazione della propria fede monarchica, e protestare contro i nemici delle istituzioni. Il principio monarchico ha saldissime radici in Italia, soprattutto perchè si confonde col principio unitario. Senza la Monarchia la nazione non si sarebbe costituita; senza la Monarchia si sfascierebbe. Quindi i partiti anti-monarchici sono necessariamente partiti anti-unitarii.

In un paese ordinato e retto a libertà deve esservi una certa larghezza nella manifestazione di tutte le opinioni, nè, per verità, abbiamo mai sostenuto il contrario. Dal 1869 al 1876 non si ebbero proscrizioni nè persecuzioni per opinioni politiche lealmente professate. Si è proceduto quando le intenzioni sovversive accennarono ad avere un principio di esecuzione. Ora, noi chiediamo, non sono forse un principio di esecuzione le offese fatte pubblicamente alla legge, e i voti, non meno pubblicamente espressi, per la distruzione dell'ordine esistente di cose? Ecco il quesito che più volte abbiamo posto al Ministero. Non contrastiamo, per esempio, ai repubblicani la facoltà di dirsi tali; neghiamo loro, però, il diritto di riunirsi per trovar modo di effettuare le proprie idee, d'innalzare gli emblemi della Repubblica o della rivoluzione sociale, di esercitare una specie di apostolato, di proclamare per mezzo di pubblici discorsi o della stampa, il loro proposito di abbattere le istituzioni monarchiche. In nessuna Repubblica verrebbe tollerata una propaganda di questa fatta in favore della Monarchia.

In Italia il popolo è migliore degli uomini che stanno al Governo, e coglie ogni occasione, ogni pretesto per ribadire la propria fede ne' principii, ai quali va debitore d'essere uscito dalla servitù, e che i ministri, colla loro fiacchezza, lasciano troppo spesso compromesse. La stampa ministeriale ha un modo curioso di ragionare. Succede un fatto clamoroso, come quello di Milano; per tre o quattro giorni una città diventa il quartier generale di tutti i nemici della Monarchia, questi si riuniscono, son padroni delle piazze e delle vie, dicono tutto ciò che passa loro pel capo, annunziano la intenzione di adoperarsi attivamente, incessantemente a rendere possibile, in un prossimo avvenire, un mutamento radicale della forma di Governo. Orbene, tutto ciò, secondo i giornali ministeriali, non ha che una lieve importanza. Al postutto, dicono essi, se il Governo si fosse opposto a queste dimostrazioni, avrebbe irritato gli animi e fatto peggio: appunto perchè nel nostro paese l'immensa maggioranza non è repubblicana, ne segue che le manifestazioni repubblicane lasciano il tempo che trovano e mettono in chiara luce l'impotenza del partito che le promuove!

Di questa specie di argomenti si è valso anche stamane un giornale devoluto al ministro dell'interno. Ma se avessero davvero qualche valore, non sapremmo che cosa starebbero ancora a fare le leggi. La maggioranza del paese non le viola; dunque non vi è alcun bisogno di punire o frenare quelli che apertamente le offendono? Non vi sarebbe ragione di non estendere questo nuovissimo canone di diritto dalle dimostrazioni repubblicane a qualunque altro atto dalle leggi vietato. Poichè saranno diversi gl'intendimenti ed anche la moralità dei loro autori, ma tutti hanno per effetto di turbare l'ordine pubblico.

Gli splendidi attestati di devozione che giunsero ieri da ogni parte d'Italia alla Corona son prova che gl'italiani reagiscono contro la torbida corrente. E noi ce ne rallegriamo; però non vediamo in qual guisa questa reazione popolare serva a giustificare la condotta del Ministero. È una fortuna, ma diciamo francamente, è pure un miracolo che il paese trovi nel proprio senno, negl'insegnamenti della storia, nella gratitudine alla gloriosa Dinastia di Savoia, la forza di resistere al cattivo esempio che gli viene dalle regioni governative. E si noti bene che noi non mettiamo in dubbio la fede monarchica dei ministri. Di alcuni potremmo guarentirla, perchè sappiamo ch'è di data antica; di altri accettiamo la conversione, quantunque sia di data molto recente. Ma gli uni e gli altri considerano come arte di Governo il poter fare assegnamento, occorrendo, sui radicali, sia contro i moderati, sia contro una parte della stessa Sinistra. Veggasi ciò che accadrà nelle prossime discussioni parlamentari; il Ministero sarà, molto probabilmente, appoggiato dalla frazione repubblicana della Camera.

Questi fatti si connettono, come più volte abbiamo scritto, con una lunga serie di fatti precedenti, coi vincoli di qualche ministro, coll'aiuto prestato, in molti collegii elettorali, dal Governo ai candidati repubblicani, col pregiudizio che un repubblicano, amico infido, sia da preferire ad un moderato avversario dichiarato, o magari anche a un progressista nemico personale.

E, dunque, un miracolo, ripetiamo, che il popolo italiano resista a quest'azione continua e dissolvente, che si esercita contro la sua fiducia nella durata dell'ordine di cose sorto dai plebisciti. Lo si educa alla indifferenza politica, —tristissima scuola, che a lungo andare produrrebbe pessimi frutti. Tutti gli elementi più irrequieti, più turbolenti, sono venuti a galla; l'autorità loro non è grandissima nei maggiori centri, ma è somma, onnipotente, nelle piccole città di una parte considerevole della Penisola; ed è tale appunto, perchè s'impongono colla violenza, col terrore, con la quasi certezza dell'impunità.

E questo è uno degli aspetti dell'immoralità politica da noi lamentata. Noi non possiamo concepire un Governo forte e rispettabile, che transiga sulle basi fondamentali dello Stato e chiuda un occhio, e qualche volta tutti e due, sulle gesta di coloro che tentano di scuoterle.

È un grave stato di cose, nel quale il Ministero è miseramente trascinato dalle condizioni proprie e da quelle del suo partito. Ma spetta al Parlamento di farlo cessare. Non domandiamo un Governo che sia più monarchico del Re, ma certamente reputiamo necessario un Gabinetto, che, ne' suoi atti, non si mostri meno monarchico del paese.

Gli stracci all'aria.

La *Sentinella Bresciana* scrive:

« Il delegato di 2.ª classe, signor Squassina, e il vice Ispettore di 2.ª classe, signor Lussignoli, entrambi addetti a quest'Ufficio di Pubblica Sicurezza, intervenuti domenica scorsa alla conferenza pubblica tenuta dal cittadino Brusco Onnis, vennero sospesi dallo stipendio per un mese, l'uno per aver parlato, l'altro per aver taciuto.

« Se fannoil loro dovere, li traslocano per lo meno; se non lo fanno, li sospendono dallo stipendio. Ma poi che concetto devono avere questi poveri impiegati del loro dovere, se il Ministero fa di tutto per confonderlo, per annebbiarlo, per distruggerlo nelle loro menti?

« Quello che l'Onnis disse a Brescia si era lasciato dire a Milano alla presenza delle Autorità; e si era ripetuto all'inaugurazione del monumento per Mentana, al *meeting* per il suffragio universale, e gli organi del Ministero avevano inneggiato alla saviezza sua, che lasciò libero campo ai discorsi, che non impedì nè atti, nè parole, nè dimostrazioni sovversive. Come potevano immaginare che ciò ch'era savio, giusto, lodevolissimo a Milano, fosse criminoso a Brescia?

« La politica del Ministero è di tirare innanzi, dando, come si dice volgarmente, un colpo al cerchio, e l'altro alla botte; ma i colpi cadono tutti a danno della giustizia e della moralità e le scalzano entrambe.

« E il fio lo pagano i poveri dipendenti, tanto se fanno il dovere come la coscienza loro detta, o se cercano di fare il dovere come lo insegnano i loro capi supremi, mentre i ministri se la cavano con qualche interpellanza, o tutt'al più con una crisi. »

Il maggiordomo di Garibaldi.

La *Gazzetta di Bergamo* reca quanto appresso:

È ritornato a Bergamo il sig. Mazzoleni, nostro concittadino, già maggiore dell'esercito di Garibaldi, che in sul finire del settembre u. s. partiva per l'isola di Caprera, chiamatovi dal generale ad assumere le funzioni come di maggiordomo di sua casa.

Indicibile la gioia del Mazzoleni all'epoca della sua partenza. Immaginarsi! egli, che ama Garibaldi sino all'idolatria, essere scelto — fra tanti — ad assistere il leggendario eroe, il suo dio, il suo tutto! Crediamo che al buon Mazzoleni, se fosse capitato un terno al lotto — supposto che ne avesse bisogno — la gioia arrecata sarebbe stata minore. Così si esprimeva un giornale cittadino. — Eppure è già ritornato! Il Mazzoleni accompagnò Garibaldi da Caprera a Genova, da Genova a Milano, e da Milano ad Alassio. E da quest'ultima località or sono pochi giorni fuggì — la parola — fuggì a Savona, facendo, ci assicurano, il lungo tragitto a piedi, per mancanza di mezzi. Da Savona a Bergamo ebbe procurato il trasporto per ferrovia a mezzo della Questura.

Chi sa quanti bei sogni fece nell'intraprendere il magnifico servizio. Ma il pover'uomo avea fatto i conti senza l'oste. Altro che oro e argento! Di denari non ne vide, o almeno ne vide pochissimi, e anche di vitto era tenuto a stecchetto. Eppure — a quanto si assicura — non fu questo il solo, nè il principale motivo che spinse il Mazzoleni a tornare alla sua città.

In questi giorni i fogli radicali erano pieni d'invettive all'indirizzo dei giornali moderati, i quali, pur facendo omaggio ai meriti indiscutibili, personali, di Garibaldi, facevano però distinzione fra lui e chi lo circonda: gli sfruttatori, i parassiti della sua gloria. Ebbene, in proposito, ci si dice che il Mazzoleni ne potrebbe contar loro delle belline!

A questo proposito il *Pungolo* di Milano scrive:

Quanto al Mazzoleni poi, dacchè ci accade da parlarne, diremo, che il racconto delle sue delusioni di sincero garibaldino, e della sua partenza da Alassio, l'abbiamo veduto anche noi; ma non l'abbiamo raccolto, perchè il primo a riferirlo fu un giornale clericale.

La storia stessa fece poi il giro di altri giornali anche locali, ed ora essa ha una conferma dalla bocca dello stesso Mazzoleni.

Difatti, nella *Gazzetta Provinciale di Bergamo* leggiamo le seguenti parole:

« A scanso di male interpretazioni in riguardo alla frase del nostro articoletto di ieri « *È già ritornato* » e che suona così: « Riescono sempre dolorose le disillusioni, specie quando abbiano *attinenza* a cose o a persone che ci sono care e sacre » — il sig. Mazzoleni ci prega a dichiarare che quanto alla *persona di Garibaldi*, egli nutre ancora e più — stima, affetto, venerazione. »

ITALIA

L'*Opinione* insiste sull'insufficienza dell'incasso metallico. Non gli paiono esatti i calcoli che fa il *Diritto*, tanto più che lo stesso giornale li ha modificati più volte: essa teme altresì la battaglia dei due tipi, e domanda se colla Convenzione monetaria internazionale che ci lega, non avverrà che l'oro andrà fuori, e ci ritorneranno in casa i nostri scudi d'argento e gli scudi d'argento francesi, belgi, cosicchè a poco a poco diverremo *l'India dell'Europa*. Così crescerà il disaggio della carta e dell'argento.

L'*Opinione* spera che questi timori e questi dubbi si possano in parte riparare colla leale discussione; ma se reggono in parte, è evidente la necessità di una revisione del progetto ministeriale. Il quale è a desiderarsi che si discuta al più presto.

Il *Diritto* chiama in aiuto la Destra! Esso scrive che la Destra dovrebbe lavorare alla costituzione d'una maggioranza liberale davvero, tanto amica della libertà quanto dell'ordine, tanto lontana dai clericali quanto dai repubblicani; e che cosa si oppone a ciò? Quali idee fanno intoppo? Quali sistemi cozzano fra loro? Si badi invece ad una cosa, fra le tante che potremmo accennare. I Ministeri deboli sono immorali per fatalità; ma da essi si corre rischio di cedere nei Ministeri immorali per indole. La giovine Destra, che detesta i primi, vuol forse agevolare la formazione de' secondi?....

Il bisogno, dunque, del momento, il grande bisogno è questa maggioranza di Governo, che raccolga tutt'i sinceri amici delle istituzioni, ed impedisca così i Governi deboli come gl'immorali, e dia alla vita parlamentare italiana uno sviluppo costante e fecondo.

È questo bisogno coincide con un interesse supremo di conservazione, perchè nulla si conserva nel frazionamento de' partiti, nelle lotte dei gruppi e delle fazioni.

Concorrere a questo scopo — conclude il *Diritto* — è còmpito di patriotismo, e perchè la Destra giovine e liberale non dovrebbe associarvisi? Così, com'esso è, quel partito, oggi, è inutile a sè medesimo, inutile al paese, inutile alla Monarchia costituzionale.

Peccato che questo Governo ha dato già troppe prove d'immoralità per debolezza, e la Destra, sia giovane o vecchia, non gli perdona mai le sue tresche coi radicali.

Anche l'altro ufficioso *Popolo Romano* si sforza di persuadere la Destra a votare pel Ministero. Codesto grido di dolore dei due ufficiosi invocanti l'aiuto dei loro avversarii, prova che il Ministero è in pessime acque.

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Roma, 17 novembre:

In occasione della legge che prepara il ministro Villa sull'amministrazione dei beni delle parrocchie vacanti, so che Sua Santità ha manifestato ad un influente prelato la sua intenzione di farlo abboccare col ministro, allo scopo di trattare di comune accordo sul modo di provvedere di titolari le parrocchie vacanti, i cui beni dovrebbero essere affidati, secondo quel progetto, ad un'amministrazione locale. Il Papa agisce con la più grande cautela, essendoci una forte recrudescenza del partito intransigente di Panebianco.

Dimostrazioni a S. M. la Regina.

Scrivono da Longarone in data del 20 novembre:

Anche quest'anno il giorno natalizio dell'amatissima nostra Regina, veniva qui degnamente festeggiato.

All'apparire dell'alba, il suono dei sacri bronzi, susseguito dall'esposizione delle bandiere tricolori per tutto il paese, ne davano il lieto annuncio.

Alle ore 10 ant., tutte le Autorità e funzionari pubblici, i reali carabinieri e la numerosa scolaresca, coi rispettivi docenti, insieme a molti cittadini, mossero dal Palazzo municipale al suono della marcia reale, e con in testa il vessillo nazionale si recarono al tempio parato a festa.

Ieri ebbe luogo la messa solenne, ed il *Te Deum* a voce ed organo, alternata da bellissimi pezzi di musica eseguiti dalla nostra civica banda.

Finita la cerimonia, la comitiva restituivasi al Municipio, ove si sciolse al grido unanime di viva la Regina, viva il Re e viva la Casa di Savoia.

A coronare la festa poi la Giunta municipale ed il presidente del Comitato locale del Consorzio nazionale, inviavano telegrammi di felicitazione alla graziosissima Sovrana.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 20:

Ieri sera, alla terza rappresentazione della *Stella del Nord*, il teatro dal Verme era affollato dalla platea all'estremo semicerchio dell'ampia galleria.

Dopo la prima parte del primo atto, appena calata la tela e cessati gli applausi agli artisti, scoppiarono più vivi e unanimi applausi e voci: « *la marcia Reale, la marcia Reale.* » Come si sa, ieri era il compleanno di S. M. la nostra Regina.

Qualche buon umore, per rendere più calorosa e più imponente la dimostrazione, azzardò dei segni di disapprovazione — che se l'avesse fatto apposta, certo non poteva ottenere un effetto più sonoramente e completamente contrario alle sue intenzioni. Il pubblico si alzò tutto, e stentoree grida di *Viva la Regina!* la *marcia Reale!* e battimani immensi scoppiarono ancor più calorosi.

La banda allora si presentò alla ribalda, e insieme all'orchestra intonò la *marcia Reale*. È indescrivibile ciò che accadde in quel momento. Il pubblico della platea, dei palchi, della galleria si alzò tutto in piedi, applaudendo e gridando: *Viva la Regina* ad ogni battuta della marcia; che fu fatta ripetere tra le stesse affettuose e solenni ovazioni.

La dimostrazione non era preparata, ma nacque spontanea, tra il pubblico, acquistando in un momento entusiastiche proporzioni.

Un immenso *Viva Margherita*, gridato dalla galleria, e a cui rispose tutto il teatro, vi pose fine.

Telegrafano da Roma 20 novembre alla *Perseveranza*:

Stasera, mentre la banda musicale suonava sulla Piazza Colonna affollata, dovette interrompere il primo pezzo, essendo obbligata dalle grida clamorose del pubblico, a suonare la Marcia reale, che fu ripetuta molte volte tra le acclamazioni di *Viva la Regina!*

Un'immensa folla, preceduta dalla banda stessa e da bandiere, s'avviò al Quirinale, dove avvenne una imponentissima dimostrazione. La Regina fu acclamatissima, e dovette affacciarsi per tre volte al balcone. Fu una dimostrazione monarchica significantissima.

Le persone che la fecero, ascendevano a molte migliaia.

Pubblica sicurezza.

Nell'ultimo Numero della *Gazzetta Ufficiale* è pubblicata, nuova corazza contro gli assalti imminenti, la statistica dei più gravi reati commessi nelle Provincie del Regno durante il mese d'ottobre 1880, confrontata con quelli perpetrati nell'ottobre del 1879. Senza tener dietro alle singole cifre e ai singoli raffronti di cotesta statistica, noteremo come apparisca da essa che, in complesso, nell'ottobre 1880, di fronte all'ottobre dell'anno innanzi, vi sarebbe stata una diminuzione di 17 omicidii consumati, di 131 grassazioni, di 487 furti qualificati, e di 454 furti semplici e campestri.

Così la statistica *ufficiale*. Consultiamo un altro documento non meno *ufficiale*; la relazione, cioè, del Ministero anteposta al bilancio del Dicastero di grazia e giustizia, ora in discussione.

Fatta l'enumerazione dei provvedimenti da lui presi per diminuire le spese cagionate dall'Amministrazione della giustizia, l'onor. Villa soggiunge: « Giova sperare che queste disposizioni riusciranno allo scopo; però *l'esperienza di questi ultimi anni* ha dimostrato che (le spese) sono in aumento, vuoi *pel maggior numero di procedimenti*, vuoi *per altre cause*, che sarebbe lungo enumerare. »

Dunque, paradisiaca diminuzione di reati gravi, e infernale aumento di procedimenti costosi! senza contare le *altre cause* di accrescimento di spese, che al ministro sarebbe *lungo*, e più ancora pericoloso, benchè assai più edificante pel pubblico e più utile pel bilancio, *l'enumerare!*

Questo raffronto tra due documenti *ufficiali* riesce non meno interessante di quello tra i due ottobri della *Gazzetta Ufficiale*, e soprattutto più acconcio a disvelare il segreto di fabbrica di certe corazze.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

L'onor. Sella assisteva alla seduta di ieri della Camera.

Roma 21.

La riunione di Destra che erasi fissata per martedì, fu differita, ritenendola alcuni come inopportuna prima dello svolgimento delle interpellanze.

L'on. Cavalletto si adopera per togliere tutte le difficoltà. (*Nazione*)

FRANCIA

Scrivono da Parigi 20 novembre, alla *Perseveranza*:

La Camera vota un dopo l'altro gli articoli del progetto di legge sulla Magistratura, modificati in modo che la sospensione dell'inamovibilità di essa è accettata, mentre il Ministero chiedeva la sola soppressione dei posti superflui, come vi ho già detto. Era un mezzo di epurazione che lasciava intatto l'edificio della giustizia. La questione è tanto grave che il partito moderato, il quale ha apprezzato l'esecuzione dei decreti, sembra disposto a resistere in questo caso. Destò ier mattina impressione un articolo del *Débats*, nel quale con solide ragioni il giornale si oppone alla legge quale probabilmente verrà fuori dalla Camera. Il *Débats* esamina la composizione attuale del corpo della magistratura, e con logiche eliminazioni arriva a trovare che non ci possono essere che circa 200 deputati opposti allo stato attuale di cose. Vale dunque il disturbo, ora, di abbattere tutto il sistema giudiziario per ottenere il meschino risultato di cangiare questi 200 magistrati? Giustamente esso fa poi osservare che il Senato non accetterà la legge, e che così essa diverrà lettera morta. E l'articolo stesso del *Débats* prova che il Senato agirà in questo modo, dacchè gli amici di esso manifestano fin d'ora la loro intenzione. Intanto il Gabinetto ebbe un'altra leggera disfatta; poichè la Camera respinse la soppressione dei Tribunali di poca importanza con 253 voti contro 208. È vero ch'essa è dovuta alle influenze locali, poichè molti deputati sapevano che sopprimendo il Tribunale del loro circondario — avrebbero soppresso in pari tempo la loro prossima candidatura.

La Commissione parlamentare che esaminava il progetto di legge Bardoux — quello che ristabilisce lo scrutinio di lista — ha finito col conchiudere contro di esso, con otto voti contro, e cinque in favore. La questione non è decisa, poichè, a sua volta, la Camera la discuterà, ma nondimeno si ritiene importante questo fatto. Tutti sanno che Gambetta era ed è favorevole a un progetto di legge, il quale — dicono i suoi avversarii — è favorevole alla sua ambizione. Con lo scrutinio di lista nelle elezioni del 1881, Gambetta sperava di ottenere un trionfo simile a quello ch'ebbe il sig. Thiers nel 1871. I giornali rossi sono naturalmente contrari, allo scrutinio di lista, e — per essere veri — è l'unica idea politica pratica che Rochefort abbia sostenuto nell'*Intransigeant*, dal giorno della sua fondazione. Si assicura che il sig. Gambetta ebbe un colloquio col sig. Labuze, presidente della Commissione, nel quale tentò — inutilmente — di fargli cangiare opinione.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al *Petit Parisien* una comunicazione, la quale dice che, esaminata la denunzia che questo giornale ha fatto a carico del signor de Cissey, e la petizione che chiedeva ch'egli convocasse il Senato per giudicarlo, non trova che vi sia ragione di farlo. È un *satisfecit*, il quale non contenterà nè il signor de Cissey che continua il processo, nè — pare — la Camera, la quale voterà l'inchiesta.

Oggi è comparso il primo numero del giornale di Blanqui con il titolo ridicolo *Ni Dieu ni Maître*. Fra i collaboratori si notano Vindex (che è il pseudonimo di Jules Vallès), Rougeard, un momento celebre sotto l'Impero per i suoi *Propos de Labienus*, il dottor Lux — che scrisse nella *Patrie en danger*, e altri rivoluzionari. Avanti di escire — è un progresso! — *Ni Dieu ni Maître* ha un processo intentatogli dal proprietario dell'immobile dove ha messo i suoi uffici. Il signor de Rohan-Chabot chiede che quelle parole che disonorano la sua proprietà sieno levate, perchè anche la gente si affolla e impedisce la circolazione. Vedremo cosa deciderà il Tribunale. Il giornale non ha di saglientе in questo primo Numero che un articolo contro « i Governi protettori dei ladri, degli assassini, e dei traditori », che potrebbe benissimo fargli avere una citazione davanti la giustizia. Blanqui, così, darebbe una lezione ai suoi correligionarii mostrando loro che con un solo Numero egli è capace di avere due processi!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 novembre.

Natalizio di S. M. la Regina Margherita. — In seguito al telegramma di felicitazioni spedito dal Municipio di Venezia il 20 corrente in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, pervenne iersera il seguente riscontro:

« Conte Dante Serego Allighieri

Sindaco — Venezia.

« S. M. la Regina m'incarica trasmetterle la espressione della sua più alta sodisfazione e viva compiacenza per le gentili felicitazioni da Vossignoria inviatele a nome della cittadinanza Veneziana.

« Di VILLAMARINA. »

— Sabato sera, al teatro Malibran, straordinariamente illuminato a cura del Municipio, per solennizzare il natalizio di S. M. la Regina, la Marcia Reale fu ripetute volte suonata tra vivissimi applausi.

Ai funerali di Bettino Ricasoli. — A rappresentare la città alle solenni esequie, che saranno celebrate a Firenze oggi 22 corrente alla memoria del barone Bettino Ricasoli si è recato personalmente il Sindaco conte Serego Allighieri.

— L'Associazione costituzionale di Venezia verrà pure rappresentata ai solenni funerali del barone Bettino Ricasoli, e a nome dell'Associazione verrà deposta sul feretro una ricca corona d'alloro, portante sui lembi del nastro la scritta: *A Bettino Ricasoli, l'Associazione costituzionale di Venezia.*

Commiato. — Il conte Sormani-Moretti piglia commiato dai Veneziani, come Prefetto di Venezia, colla seguente Circolare:

« Venezia, il 20 novembre 1880.

« Nel lasciare oggi questo alto ufficio e nel rivolgere quindi vive e singole grazie a quanti liberi cittadini ed impiegati regi mi furono negli scorsi anni larghi di aiuto nello adempiere il mio compito e collaborarono meco pel bene di questa diletta Provincia, mi rallegra il pensiero che, rimanendo a soggiornare in Venezia, non verranno perduti nè rallentati quei vincoli di stima e di affetto per cui mi sento oggi a molti qui cordialmente legato.

« Sensibile poi in ispeciale modo all'accoglienza fatta dai signori consiglieri provinciali alla Monografia statistica economica ed amministrativa della Provincia, da me raccolta e coordinata, e dispiacente che la necessaria diligenza del lavoro tipografico obblighi a tale lentezza da non permettermi di presentare loro oggi, come m'era lusingato, quella pubblicazione da essi voluta decretare, la quale già trovasi a buon punto, proseguirò ancora alacremente a vegliarne il compimento non solo per grato dovere, ma per fare anche atto di buona volontà e sdebitarmi in qualche modo della simpatia e fiducia addimostratemi.

« Gradiscano intanto le Autorità della Provincia, i capi d'amministrazioni e di ufficii, i deputati e consiglieri provinciali, gl'impiegati della Prefettura, i Sindaci e consiglieri comunali e le varie Rappresentanze, un memore affettuoso saluto di chi loro si protesta

« *Dev.* LUIGI SORMANI-MORETTI. »

Appalto pel mantenimento dei condannati ai lavori forzati. — Dal Ministero dell'interno furono pubblicati gli Avvisi d'asta per l'appalto del mantenimento dei condannati ai lavori forzati; e i relativi incanti avranno luogo il 2 dicembre p. v., ed al mezzodì del successivo giorno 7 cadrà il termine utile per fare il ribasso sul prezzo di aggiudicazione provvisoria.

Vaiuolo. — In seguito alla lettera del chiar. dott. Musatti, da noi pubblicata nel nostro Numero di sabato, abbiamo voluto informarci presso il Municipio se per avventura ci fosse qualche importante ragione, per la quale non fosse finora stata indetta la rivaccinazione; e con molto piacere abbiamo rilevato che la cosa era stata già da varii giorni deliberata dalla Giunta ed erano già in corso le pratiche per la sua attuazione.

Del resto, se noi lodiamo tutti i provvedimenti precauzionali, che si vanno prendendo, e se insistiamo più vivamente che mai affinchè i sequestri dei vaiuolosi siano più rigorosi ed effettivi che sia possibile, dobbiamo però avvertire i nostri concittadini essere esagerato l'allarme sorto, giacchè quantunque si tratti di vaiuolo vero, esso ha un procedimento così regolare e mite, che gli esiti letali sono una vera eccezione.

Le pubblicazioni ufficiali sui decessi ne offrono la prova.

Ospitale di S. Servolo. — Quale misura di precauzione contro la epidemia vaiuolosa, restano sino a nuova disposizione sospese, per qualsiasi titolo, le visite a questo Stabilimento.

La Camera di commercio ed arti è convocata domani, 23 corr., ore 4 pom. in via straordinaria per le proposte da farsi per le nomine dei giudici ordinarii e supplenti presso il Tribunale di commercio.

Festa della Madonna della Salute. — Malgrado il bruttissimo tempo, il concorso di devoti al Tempio votivo, consacrato al culto della B. V. della Salute, fu ieri molto animato, segnatamente dal mattino al mezzodì.

La traversata del gran Canale sui ponti, per la pioggia continua e per l'impetuoso vento, riesciva assai disagiata.

Teatro Malibran. — Nel *Belisario*, andato in iscena il 18 corr., il baritono Barbieri, al quale quell'opera sta mirabilmente, fece lo stesso felice incontro da esso fatto l'anno decorso e piacque anche il basso *Campello*.

Gli altri artisti, pietosamente aiutati dall'orchestra, il cui direttore, maestro Acerbi, ha escogitato tutti i mezzi di salvataggio, riescono, sempre però faticosamente, a toccare la riva.

Teatro Goldoni. — Ieri gran folla alla terza rappresentazione della *Cecilia*, di Cossa. Il successo si è rinnovato, e vi furono applausi, come il solito, alla signora Marini, ai signori Ceresa e Cola.

Questa sera *La donna romantica e il medico omeopatico*, di Castelvecchio.

Domani *La Signora dalle Camelie*, ove la signora Marini è sicura di destare entusiasmo.

Giovedì poi, per beneficiata della bravissima attrice, si darà la commedia di Scribe e Legouvè, *Adrianna Lecouvreur*. Si prevede un teatrone, e, per far onore all'attrice, dovrebbe essere il più bel teatro della stagione.

Un telegramma di Torino annuncia che *Giorgio il nano, marchese di Ceva*, il nuovo dramma di Leopoldo Marenco, ebbe un « completo successo » e che vi furono « innumerevoli chiamate » all'autore.

La *Gazzetta di Torino* dice che le chiamate furono 14, che il migliore è l'atto secondo, e che l'esecuzione fu « poco lodevole ».

Non diciamo di più perchè questo dramma sarà dato dalla Compagnia Bellotti-Marini, la quale ne ha già incominciato le prove. Speriamo che il successo di Venezia consacri quello di Torino.

Si domanda la replica del *Positivo*, di Estebanez. È una bella commedia, che fu eseguita come meglio non si poteva. Questo desiderio è dunque legittimo. Se se ne darà la replica, le madri sono avvertite che potranno condurvi le loro figliuole. È una commedia divertentissima, che non ha nulla che non possa essere udito dalle fanciulle. E ciò avviene abbastanza di rado, perchè se ne prenda nota.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del quarto trimestre 1880:

2, 3 e 4 dicembre, omicidio, contro Serra Marco, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, Procura del Re.

7 detto, fabbricazione di monete, contro De Prosperi Luciano, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

9, 10 e 11 detto, furto e ricettazione, contro Savoldello Giuseppe, Santolini Giacomo, Savoldello Maria e Savoldello Caterina, difensori avv. Cattanei, Jacchia, Bizio e Grubissich; Pubblico Ministero, id.

14 e 15 detto, furto, contro Dittura Antonie e Chiozzotto Carolina, difensori avv. Villanova e Cattanei; Pubblico Ministero, cav. Favretti.

16 detto, falso in atto pubblico, contro Muzio Giovanni e Masotti Luigi, difensori avv. Bizio e Cattanei; Pubblico Ministero, cav. Goria.

Ladro arrestato. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che mentre certo M. Antonio, di anni 40, falegname di qui, se ne fuggiva l'altra sera per la Salizzada S. Moisè, dopo aver rubato un paio di stivaletti in danno d'un albergatore del Sestiere di S. Marco, venne dagli agenti di P. S. arrestato e trovato in possesso degli stivaletti rubati.

Borseggio. — La signora V. Rosa, di anni 35, abitante a S. M. Formosa, denunciò ieri d'essere stata, da mano ignota, borseggiata, alle 2 pom., del portafogli contenente Lire 12, mentre transitava per Calle dei Saoneri a S. Polo. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 12. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Pasquali chiamato Pasqualy Giuseppe, R. impiegato, vedovo, con Gavagnin detta Capoggiani Santa, possidente, nubile, celebrato nelle ore pomeridiane d'ieri.

Celebrati oggi 21 corrente.

2. Pusinich Giovanni, impiegato al Monte di Pietà, con Rinaldi Elisabetta, casalinga, celibi.
3. Rocco Ferdinando, falegname lavorante, con D'Andrea Giuditta, sarta, celibi.
4. Baldan Francesco, rimessaio lavorante, con Brotto Angela, casalinga, celibi.
5. Zasso Giovanni, fruttivendolo dipendente, con Dandolo Maria, sigaraia, celibi.
6. Mattarucco Giuseppe, vice brig. delle guardie daziarie, con Michieli Angela, casalinga, celibi.
7. Parolari Antonio, con Miani Lucia, perlai, celibi.
8. Zanchi Francesco Luciano, telegrafista ferroviario, con Donadon detta Folin Leonilda, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gussoni Grandi Maria Stella, di anni 72, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Munari Picco Maddalena, di anni 50, vedova, già villica, di Isola di Malo.

3. Sambo detto Grossa Ermenegildo, di anni 70, coniugato, già marinaio, di Venezia. — 4. Marolani Odoardo, di anni 68 vedovo, già domestico, id. — 5. Zanutto Antonio, di anni 65, vedovo, facchino, di Motta di Livenza. — 6. Perin Luigi, di anni 43, celibe, già bracciante, di Auronzo.

Bullettino del 22 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bertoja Pietro, pittore fotografo, vedovo, con Centenari Laura, civile, nubile.

2. Zandiri Giovanni, dipintore, con Cenedese Amalia, casalinga, celibi.
3. Bedeschi detto Languido Giacomo, macellaio dipendente, con Mion Adelaide, casalinga, celibi.
4. Pirona detto Schiavon Giacomo, facchino, con Cagnin Luigia, casalinga, celibi.
5. Brunello Gio. Batt. chiamato Giovanni, tagliapietra dipendente, con Bosi Lucia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Corso Cecchin Stella, di anni 65, coniug., casalinga, di Venezia. — 2. Tonetto Sponchiata Marianna, di anni 62, vedova, casalinga, di San Donà di Piave. — 3. Manerba Zecchin Antonia, di anni 59, coniugata, perlaia, di Venezia. — 4. Michelazzi Maltoni Giuditta, di anni 52, coniugata, civile, di Premilcuore. — 5. Meneghetti Teresa, di anni 45, nubile, di Treviso. — 6. Staffieri Caterina di anni 11, studente, di Venezia.

7. Bordignon Vincenzo, di anni 39, celibe, fonditore, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre.

Esequie al barone Ricasoli.

(Dalla *Nazione.*)

I solenni funerali al bar. Bettino Ricasoli celebrati ieri 22 nel tempio di Santa Croce, furono degni del nostro concittadino.

Fino dalle prime ore della mattina la campana maggiore della torre di Palazzo Vecchio ove era stata inalzata a mezz'asta la bandiera nazionale, cominciò a suonare a lenti tocchi e tutti gli edifizi pubblici si adornarono di bandiere a lutto.

Malgrado il tempo piovoso, più tardi la gente si recava in folla alla Chiesa di S. Croce, avanti alla quale si trovavano in bell'ordine schierate le truppe della guarnigione.

L'addobbo dell'interno della chiesa era di una eleganza maestosa e severa, e già vi affluivano gli invitati, quando alle ore 11 precise, salutato dalle truppe, con la puntualità di Casa Savoia giungeva con tre carrozze di Corte S. A. R. il Duca d'Aosta vestito da generale. Erano ad ossequiare l'A. S. sulla porta principale del tempio tutti i Corpi dello Stato. Penetrato in chiesa, Egli prendeva posto di fronte all'altare maggiore, avendo a sinistra e a destra i cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, Lanza, Minghetti e Duca di Sermoneta.

In un posto riservato presso quello ove si trovava il Municipio fiorentino stavano il barone Gaetano e il generale Vincenzo Ricasoli fratelli del defunto, il bar. Alberto Ricasoli Firidolfi e i suoi due figli.

In Cornu Evangelii erano:

La Presidenza del Senato e della Camera dei deputati; S. E. il presidente del Consiglio dei ministri; la deputazione del Senato; la deputazione della Camera dei deputati: la rappresentanza dei Principi reali; le dame di Palazzo di S. M. la Regina; la Casa civile e militare di S. M. il Re; la Casa di S. M. la Regina e i consoli esteri.

Fra l'altar maggiore e il tumulo:

La Corte di cassazione, la Corte d'appello, il Tribunale civile e correzionale, pretori, l'Intendente di finanza, l'avvocato erariale, i capi di ufficii amministrativi, il Regio Istituto di studi superiori, la Società di educazione liberale e Scuola di scienze sociale, la Regia Accademia della Crusca, la Regia Accademia delle belle arti e il Regio Istituto musicale, il Regio Istituto tecnico, il Regio Liceo Dante, le Regie Scuole normali, il Regio Ginnasio e Scuola tecnica Galileo, gli Istituti municipali d'istruzione, l'Accademia dei Georgofili e Società Colombaria, la Camera di commercio ed arti e Comizio agrario, i Consigli degli Ordini degli avvocati e procuratori, il Collegio notarile, l'Associazione costituzionale toscana, la stampa periodica.

Attorno al tumulo, ricco di ceri e di dorate gramaglie stavano i quattro presidenti delle Associazioni militari: Veterani toscani 1848-49; Veterani nazionali; Fratellanza militare, e i reduci dalle patrie battaglie.

Sul tumulo oltre le molte decorazioni delle quali era insignito l'illustre estinto, era collocata una ricchissima ghirlanda di fiori dono dell'Associazione costituzionale di Venezia, e una corona di metallo con foglie di quercia, dono del signor Gustavo Paoletti, il quale offrendola scriveva che meglio di ogni altra quella corona sembravagli simboleggiasse la potenza, la grandezza e la tenacità dell'anima grande del barone Bettino Ricasoli.

La base del tumulo era circondata da un elegante ornato di fiori freschi disposti con molto gusto sotto la direzione dell'egregio cav. Pucci sopraintendente dei giardini municipali.

Sul tumulo si vedeva un'altra grandiosa ghirlanda offerta dal Municipio con uno scudo bianco e il giglio rosso di Firenze.

In cornu Epistolæ erano collocate le seguenti Autorità e Rappresentanze:

Il Sindaco di Firenze e la Giunta comunale; il tenente generale comandante il sesto corpo d'armata, il Prefetto, il tenente generale comandante la divisione, i Sindaci delle principali città, il Consiglio comunale di Firenze, i giudici conciliatori, i Sindaci e le rappresentanze delle Associazioni costituzionali, il Consiglio provinciale, il Consiglio di Prefettura, il Questore, il Regio Provveditore agli studii, rappresentanze dei Consigli e Deputazioni provinciali e le rappresentanze delle Regie Università.

Fra l'altar maggiore e il tumulo:

Gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, gli ufficiali del Regio esercito, le Commissioni comunali, le Direzioni generali delle ferrovie, degli Archivi di Stato, delle Biblioteche, Gallerie e Musei, degl'Istituti di Beneficenza, il Collegio degli architetti e ingegneri, gli Stabilimenti di credito, i Comitati pel monumento a Vittorio Emanuele II e a Bettino Ricasoli, e il Circolo filologico.

Dopo il tumulo le Associazioni operaie.

I moltissimi invitati, tutti in abito nero, e le signore vestite a bruno, che assistevano numerosissime alla religiosa funzione, occupavano posti paralleli all'asse del tempio, e le ultime panche tutte coperte di stoffa nera fra l'altare maggiore ed il tumulo.

Le grandi rappresentanze erano composte come segue:

Rappresentava Sua Maestà il nostro Re il Duca d'Aosta.

Sua Maestà la Regina era rappresentata dai gentiluomini di Corte conte Alessio Pandolfini e conte Tommaso De Cambray Digny.

Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta dal marchese Ivaldo Scozia di Calliano, ufficiale d'ordinanza di Sua Altezza Reale.

Sua Altezza Reale il Principe di Savoia Carignano dall'aiutante di campo, colonnello di Sartirana.

Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova dal cavalier d'onore conte di Gattinara.

Il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro era rappresentato da Sua Eccellenza il commendatore Correnti.

Facevano servizio d'onore nel tempio un battaglione di fanteria e il Collegio militare.

Terminata la bella messa di requiem, musicata dal commendatore Casamorata, e compiute le altre funzioni religiose, Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, seguito dal presidente del Consiglio, dall'onorevole Prefetto e dal Sindaco, faceva ritorno a Palazzo Pitti.

Malgrado la continua pioggia, il numero straordinario dei legni che si calcola ascendessero dai 1600 ai 1700 e la folla numerosa che si accalcava nell'interno e all'esterno del tempio, tanta fu la regolarità, che non si ebbe a lamentare il menomo disordine; e il servizio delle Guardie municipali, diretto personalmente dal capo ispettore, signor Madrigali, e dal comandante delle Guardie stesse, come il servizio dei RR. carabinieri e delle Guardie di pubblica sicurezza, fu tale da meritare l'approvazione di tutti.

Gli invitati che intervennero alla solenne funzione fu di sopra 4000.

Le Loro Altezze Imperiali i Granduchi di Russia non intervennero alla funebre cerimonia, alla quale erano stati dall'onorevole nostro Sindaco invitati, non permettendo loro il grave lutto di famiglia di prender parte in forma pubblica a qualsiasi funzione o profana o religiosa.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta Piemontese*:

Questa sera parte per Firenze il duca Leopoldo Torlonia, assessore comunale.

Egli va a rappresentare il Municipio di Roma ai solenni funerali che si celebreranno domani a Firenze in onore di Bettino Ricasoli.

Leggesi nel *Diritto*:

L'*Opinione* ha commentato lungamente la voce di rimaneggiamenti delle tariffe doganali e di accrescimento di certi dazii, accrescimento che un giornale, anzi, concretando la notizia, fa ascendere al 10 per cento, in guisa da continuare alle industrie quella protezione che ora fruiscono a cagione dell'aggio sull'oro.

La notizia è priva di ogni fondamento. Il Governo presenterà prossimamente un progetto di revisione dei dazii doganali come gli è imposto dalla legge; ma in quel progetto nulla si conterrà che giustifichi le voci corse.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Sappiamo che l'onorevole Sella, facendo l'opzione per Cossato, indirizzerà una lettera agli elettori del secondo Collegio di Milano.

Telegrammi.

Roma 20.

Le voci di una crisi ministeriale si moltiplicano. Il lavoro degli oppositori continua; la Destra si riunirà martedì, ed il nicoterismo si agita incessantemente. Il Ministero però si crede sicuro di spuntarla.

La questione principale si aggirerà sulla politica interna, tentandosi di rinnovare il voto dell'11 dicembre, quello con cui fu rovesciato il Ministero Cairoli-Zanardelli. Crispi però finora si tiene in disparte.

Infinite e contraddittorie sono le voci che corrono circa le probabilità e le conseguenze di una crisi: la Destra ritiene di afferrare il potere, rovesciando il Ministero; i nicoterini hanno cieca fiducia di formare un Ministero Nicotera: altre frazioni di Sinistra parlano di Mancini a futuro presidente. Alcuni ministeriali ritengono che, nell'eventualità di una crisi, si richiamerebbe Depretis. Insomma, regna incertezza e confusione.

È smentito che Garibaldi abbia riconfermato le date dimissioni: finora non diede risposta alcuna. (*Secolo.*)

— (È una maniera come un'altra di rispettare la Camera, che rappresenta la Nazione.)

Roma 21.

Crispi intervenne ieri alla Camera; incerto però è il contegno che terrà tanto egli quanto lo Zanardelli nelle prossime interpellanze. (*Secolo.*)

Napoli 22.

Il prof. Zuppetta ha scritto una commovente lettera ai suoi elettori di Sansevero dicendo loro che, dopo il furto di cui fu vittima, non può più esercitare le funzioni di deputato.

Ha scritto pure alla Presidenza della Camera nello stesso senso. (*Secolo.*)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 22. — Il *Daily Telegraph* dice: Si formano in Grecia dieci nuovi battaglioni di fanteria e quattro batterie di campagna. In marzo due corazzate rinforzeranno la flotta. Si preparano portatorpedini e ponti. Tre impiegati dell'officina Krupp istruiscono gli equipaggi della flotta nella manovra dei grossi cannoni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 22. — La corazzata *Maria Pia* è partita per le Bocche di Cattaro.

Berlino 22. — (*Camera.*) seguita l'interpellanza sul movimento antisemitico. Parlano vari oratori, fra cui Stoecker che giustifica la sua condotta contro gli ebrei, adducendo a motivo gli attacchi degli ebrei contro i cittadini; dice che la petizione non domanda di ledere i diritti degli ebrei come cittadini, ma di allontanarli dalle posizioni influenti. Loewe ebreo, respinse le spiegazioni di Stoecker. Altri oratori parlano in favore o contro le spiegazioni di Stoecker.

Peccato che questo Governo ha dato già troppe prove d'immoralità per debolezza, e la Destra, sia giovane o vecchia, non gli perdona mai le sue tresche coi radicali.

Anche l'altro ufficioso *Popolo Romano* si sforza di persuadere la Destra a votare pel Ministero. Codesto grido di dolore dei due ufficiosi invocanti l'aiuto dei loro avversarii, prova che il Ministero è *in pessime acque*.

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Roma, 17 novembre:

In occasione della legge che prepara il ministro Villa sull'amministrazione dei beni delle parrocchie vacanti, so che Sua Santità ha manifestato ad un influente prelato la sua intenzione di farlo abboccare col ministro, allo scopo di trattare di comune accordo sul modo di provvedere di titolari le parrocchie vacanti, i cui beni dovrebbero essere affidati, secondo quel progetto, ad un'amministrazione locale. Il Papa agisce con la più grande cautela, essendoci una forte recrudescenza del partito intransigente di Panebianco.

Dimostrazioni a S. M. la Regina.

Scrivono da Longarone in data del 20 novembre:

Anche quest'anno il giorno natalizio dell'amatissima nostra Regina, veniva qui degnamente festeggiato.

All'apparire dell'alba, il suono dei sacri bronzi, susseguito dall'esposizione delle bandiere tricolori per tutto il paese, ne davano il lieto annunzio.

Alle ore 10 ant., tutte le Autorità e funzionarii pubblici, i reali carabinieri e la numerosa scolaresca, coi rispettivi docenti, insieme a molti cittadini, mossero dal Palazzo municipale al suono della marcia reale, e con in testa il vessillo nazionale si recarono al tempio parato a festa.

Ieri ebbe luogo la messa solenne, ed il *Te Deum* a voce ed organo, alternata da bellissimi pezzi di musica eseguiti dalla nostra civica banda.

Finita la cerimonia, la comitiva restituivasi al Municipio, ove si sciolse al grido unanime di viva la Regina, viva il Re e viva la Casa di Savoia.

A coronare la festa poi la Giunta municipale ed il presidente del Comitato locale del Consorzio nazionale, inviavano telegrammi di felicitazione alla graziosissima Sovrana.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 20:

Ieri sera, alla terza rappresentazione della *Stella del Nord*, il teatro dal Verme era affollato dalla platea all'estremo semicerchio dell'ampia galleria.

Dopo la prima parte del primo atto, appena calata la tela e cessati gli applausi agli artisti, scoppiarono più vivi e unanimi applausi e voci: « *la marcia Reale, la marcia Reale*. » Come si sa, ieri era il compleanno di S. M. la nostra Regina.

Qualche buon umore, per rendere più calorosa e più imponente la dimostrazione, azzardò dei segni di disapprovazione — che so l'avesse fatto apposta, certo non poteva ottenere un effetto più sonoramente e completamente contrario alle sue intenzioni. Il pubblico si alzò tutto, e stentoree grida di *Viva la Regina! la marcia Reale!* e battimani immensi scoppiarono ancor più calorosi.

La banda allora si presentò alla ribalta, e insieme all'orchestra intonò la *marcia Reale*. È indescrivibile ciò che accadde in quel momento. Il pubblico della platea, dei palchi, della galleria si alzò tutto in piedi, applaudendo e gridando: *Viva la Regina* ad ogni battuta della marcia; che fu fatta ripetere tra le stesse affettuose e solenni ovazioni.

La dimostrazione non era preparata, ma nacque spontanea, tra il pubblico, acquistando in un momento entusiastiche proporzioni.

Un immenso *Viva Margherita*, gridato dalla galleria, e a cui rispose tutto il teatro, vi pose fine.

Telegrafano da Roma 20 novembre alla *Perseveranza*:

Stasera, mentre la banda musicale suonava sulla Piazza Colonna affollata, dovette interrompere il primo pezzo, essendo obbligata dalle grida clamorose del pubblico, a suonare la Marcia reale, che fu ripetuta molte volte tra le acclamazioni di *Viva la Regina!*

Un'immensa folla, preceduta dalla banda stessa e da bandiere, s'avviò al Quirinale, dove avvenne una imponentissima dimostrazione. La Regina fu acclamatissima, e dovette affacciarsi per tre volte al balcone. Fu una dimostrazione monarchica significantissima.

Le persone che la fecero, ascendevano a molte migliaia.

Pubblica sicurezza.

Nell'ultimo Numero della *Gazzetta Ufficiale* è pubblicata, a nuova corazza contro gli assalti imminenti, la statistica dei più gravi reati commessi nelle Provincie del Regno durante il mese d'ottobre 1880, confrontata con quelli perpetrati nell'ottobre del 1879. Senza tener dietro alle singole cifre e ai singoli raffronti di cotesta statistica, noteremo come apparisca da essa, in complesso, nell'ottobre 1880, di fronte all'ottobre dell'anno innanzi, vi sarebbe stata una diminuzione di 17 omicidii consumati, di 131 grassazioni, di 487 furti qualificati, e di 454 furti semplici e campestri.

Così la statistica *ufficiale*. Consultiamo un altro documento non meno *ufficiale*; la relazione, cioè, del Ministero anteposta al bilancio del Dicastero di grazia e giustizia, ora in discussione.

Fatta l'enumerazione dei provvedimenti da lui presi per diminuire le spese cagionate dall'Amministrazione della giustizia, l'onor. Villa soggiunge: « Giova sperare che queste disposizioni riusciranno allo scopo; però *l'esperienza di questi ultimi anni* ha dimostrato che (le spese) sono in aumento, vuoi *per maggior numero di procedimenti*, vuoi *per altre cause*, che sarebbe lungo enumerare. »

Dunque, paradisiaca diminuzione di reati gravi, e infernale aumento di procedimenti costosi! senza contare le *altre cause* di accrescimento di spese, che al ministro sembrano *lungo*, e più ancora pericoloso, benchè assai più giovevole e più utile pel bilancio, l'*enumerare*!

Questo raffronto tra due documenti *ufficiali* riesce non meno interessante di quello tra i due ottobri della *Gazzetta Ufficiale*, e soprattutto può acconcio a disvelare il segreto di fabbrica di certe corazze.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

L'onor. Sella assisteva alla seduta di ieri della Camera.

Roma 21.

La riunione di Destra che erasi fissata per martedì, fu differita, ritenendola alcuni come inopportuna prima dello svolgimento delle interpellanze.

L'on. Cavalletto si adopera per togliere tutte le difficoltà. *(Nazione.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi 20 novembre, alla *Perseveranza*:

La Camera vota un dopo l'altro gli articoli del progetto di legge sulla Magistratura, modificati in modo che la sospensione dell'inamovibilità di essa è accettata, mentre il Ministero chiedeva la sola soppressione dei posti superflui, come vi ho già detto. Era un mezzo di epurazione che lasciava intatto l'edificio della giustizia. La questione è tanto grave che il partito moderato, il quale ha apprezzato l'esecuzione dei decreti, sembra disposto a resistere in questo caso. Destò ier mattina impressione un articolo del *Débats*, nel quale con solide ragioni il giornale si oppone alla legge quale probabilmente verrà fuori dalla Camera. Il *Débats* esamina la composizione attuale del corpo della magistratura, e con logiche eliminazioni arriva a trovare che non ci possono essere che circa 200 deputati opposti allo stato attuale di cose. Vale dunque il disturbo, ora, di abbattere tutto il sistema giudiziario per ottenere il meschino risultato di cangiare questi 200 magistrati? Giustamente esso fa poi osservare che il Senato non accetterà la legge, e che così essa diverrà lettera morta. E l'articolo stesso del *Débats* prova che il Senato agirà in questo modo, dacchè gli amici di esso manifestano fin d'ora la loro intenzione. Intanto il Gabinetto ebbe un'altra leggera disfatta; poichè la Camera respinse la soppressione dei Tribunali di poca importanza con 253 voti contro 208. È vero ch'essa è dovuta alle influenze locali, poichè molti deputati sapevano che sopprimendo il Tribunale del loro circondario — avrebbero soppresso in pari tempo la loro prossima candidatura.

La Commissione parlamentare che esaminava il progetto di legge Bardoux — quello che ristabilisce lo scrutinio di lista — ha finito col conchiudere contro di esso, con otto voti contro, e cinque in favore. La questione non è decisa, poichè, a sua volta, la Camera la discuterà, ma nondimeno si ritiene importante questo fatto. Tutti sanno che Gambetta era ed è favorevole a un progetto di legge, il quale — dicono i suoi avversarii — è favorevole alla sua ambizione. Con lo scrutinio di lista nelle elezioni del 1881, Gambetta sperava di ottenere un trionfo simile a quello ch'ebbe il sig. Thiers nel 1871. I giornali rossi sono naturalmente contrari, allo scrutinio di lista, e — per essere veri — è l'unica idea politica pratica che Rochefort abbia sostenuto nell'*Intransigeant*, dal giorno della sua fondazione. Si assicura che il sig. Gambetta ebbe un colloquio col sig. Labuze, presidente della Commissione, del quale tento — inutilmente — di fargli cangiare opinione.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al *Petit Parisien* una comunicazione, la quale dice che, esaminata la denunzia che questo giornale ha fatto a carico del signor de Cissey, e la petizione che chiedeva ch'egli convocasse il Senato per giudicarlo, non trova che vi sia ragione di farlo. È un *satisfecit*, il quale non contenterà nè il signor de Cissey che continua il processo, nè — pare — la Camera, la quale voterà l'inchiesta.

Oggi è comparso il primo numero del giornale di Blanqui con il titolo ridicolo *Ni Dieu ni Maître*. Fra i collaboratori si notano Vindex (che è il pseudonimo di Jules Vallès), Rougeard, un momento celebre sotto l'Impero per i suoi *Propos de Labienus*, il dottor Lux — che scrisse nella *Patrie en danger*, e altri rivoluzionari. Avanti di escire — è un progresso! — *Ni Dieu ni Maître* ha un processo intentatogli dal proprietario dell'immobile dove ha messo i suoi uffici. Il signor de Rohan-Chabot chiede che quelle parole che disonorano la sua proprietà sieno levate, perchè anche la gente si affolla e impedisce la circolazione. Vedremo cosa deciderà il Tribunale. Il giornale non ha di saglienate in questo primo Numero che un articolo contro « i Governi protettori dei ladri, degli assassini, e dei traditori », che potrebbe benissimo fargli avere una citazione davanti la giustizia. Blanqui, così, darebbe una lezione ai suoi correligionarii mostrando loro che con un solo Numero egli è capace di avere due processi!

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 novembre.

Natalizio di S. M. la Regina Margherita. — In seguito al telegramma di felicitazioni spedito dal Municipio di Venezia il 20 corrente in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, pervenne iersera il seguente riscontro:

« Conte Dante Serego Allighieri

Sindaco — Venezia.

« S. M. la Regina m'incarica trasmetterle la espressione della sua più alta sodisfazione e viva compiacenza per le gentili felicitazioni da Vossignoria inviatele a nome della cittadinanza Veneziana.

« Di Villamarina. »

— Sabato sera, al teatro Malibran, straordinariamente illuminato a cura del Municipio, per solennizzare il natalizio di S. M. la Regina, la Marcia Reale fu ripetute volte suonata tra vivissimi applausi.

Ai funerali di Bettino Ricasoli. — A rappresentare la città alle solenni esequie, che saranno celebrate a Firenze oggi 22 corrente alla memoria del barone Bettino Ricasoli si è recato personalmente il Sindaco conte Serego Allighieri.

— L'Associazione costituzionale di Venezia verrà pure rappresentata ai solenni funerali del barone Bettino Ricasoli, e a nome dell'Associazione verrà deposta sul feretro una ricca corona d'alloro, portante sui lembi del nastro la scritta: *A Bettino Ricasoli, l'Associazione costituzionale di Venezia.*

Commiato. — Il conte Sormani-Moretti piglia commiato dai Veneziani, come Prefetto di Venezia, colla seguente Circolare:

« Venezia, il 20 novembre 1880.

« Nel lasciare oggi questo alto ufficio e nel rivolgere quindi vive e singole grazie a quanti liberi cittadini ed impiegati regi mi furono ne' gli scorsi anni larghi di aiuto nello adempiere il mio compito e collaborarono meco al bene di questa diletta Provincia, mi rallegra il pensiero che, rimanendo a soggiorno in Venezia, non verranno perciò nè rallentati quei vincoli di stima e di affetto per cui mi è così vivo e molteplice il cangiare presente legato.

« Sensibile poi in ispeciale modo all'accoglienza fatta dai signori consiglieri provinciali alla Monografia statistica economica ed amministrativa della Provincia, da me raccolta e coordinata, e dispiacente che la necessaria diligenza del lavoro tipografico obblighi a tale lentezza da non permettermi di presentare loro oggi, come m'era lusingato, quella pubblicazione da essi voluta decretare, la quale già trovasi a buon punto, proseguirò ancora alacremente a vegliarne il compimento non solo per grato dovere, ma per fare anche atto di buona volontà e sdebitarmi in qualche modo della simpatia e fiducia addimostratemi.

« Gradiscano intanto le Autorità della Provincia, i capi d'amministrazioni e di uffici, i deputati e consiglieri provinciali, gl'impiegati della Prefettura, i Sindaci e consiglieri comunali e le varie Rappresentanze, un memore affettuoso saluto di chi loro si protesta

« *Dev.* Luigi Sormani-Moretti. »

Appalto pel mantenimento dei condannati ai lavori forzati. — Dal Ministero dell'interno furono pubblicati gli Avvisi d'asta per l'appalto del mantenimento dei condannati ai lavori forzati; e i relativi incanti avranno luogo il 2 dicembre p. v., ed al mezzodì del successivo giorno 7 cadrà il termine utile per fare il ribasso sul prezzo di aggiudicazione provvisoria.

Vaiuolo. — In seguito alla lettera del chiar. dott. Musatti, da noi pubblicata nel nostro Numero di sabato, abbiamo voluto informarci presso il Municipio se per avventura ci fosse qualche importante ragione, per la quale non fosse finora stata indetta la rivaccinazione; e con molto piacere abbiamo rilevato che la cosa era stata già da varii giorni deliberata dalla Giunta ed erano già in corso le pratiche per la sua attuazione.

Del resto, se noi lodiamo tutti i provvedimenti precauzionali, che si vanno prendendo, e se insistiamo più vivamente che mai affinchè i sequestri dei vaiuolosi siano più rigorosi ed effettivi che sia possibile, dobbiamo però avvertire i nostri concittadini essere esagerato l'allarme sorto, giacchè quantunque si tratti di vaiuolo vero, esso ha un procedimento così regolare e mite, che gli esiti letali sono una vera eccezione.

Le pubblicazioni ufficiali sui decessi ne offrono la prova.

Ospitale di S. Servolo. — Quale misura di precauzione contro la epidemia vaiuolosa, restano sino a nuova disposizione sospese, per qualsiasi titolo, le visite a questo Stabilimento.

La Camera di commercio ed arti è convocata domani, 23 corr., ore 4 pom. in via straordinaria per le proposte da farsi per le nomine dei giudici ordinarii e supplenti presso il Tribunale di commercio.

Festa della Madonna della Salute. — Malgrado il bruttissimo tempo, il concorso di devoti al Tempio votivo, consacrato al culto della B. V. della Salute, fu ieri molto animato, segnatamente dal mattino al mezzodì.

La traversata del gran Canale sui ponti, per la pioggia continua e per l'impetuoso vento, riesciva assai disagiata.

Teatro Malibran. — Nel *Belisario*, andato in iscena il 18 corr., il baritono Barbieri, al quale quell'opera sta mirabilmente, fece lo stesso felice incontro da esso fatto l'anno decorso e piacque anche il basso *Campello*.

Gli altri artisti, pietosamente aiutati dall'orchestra, il cui direttore, maestro Acerbi, ha esercitato tutti i mezzi di salvataggio, riescono, sempre però faticosamente, a toccare la riva.

Teatro Goldoni. — Ieri gran folla alla terza rappresentazione della *Cecilia*, di Cossa. Il successo si è rinnovato, e vi furono applausi, come il solito, alla signora Marini, ai signori Ceresa e Cola.

Questa sera *La donna romantica e il medico omeopatico*, di Castelvecchio.

Domani *La Signora dalle Camelie*, ove la signora Marini è sicura di destare entusiasmo.

Giovedì poi, per beneficiata della bravissima attrice, si darà la commedia di Scribe e Legouvè, *Adrianna Lecouvreur*. Si prevede un teatrone, per far onore all'attrice, dovrebbe essere il più bel teatro della stagione.

Un telegramma di Torino annuncia che *Giorgio il nano, marchese di Ceva*, il nuovo dramma di Leopoldo Marenco, ebbe un « completo successo » e che vi furono « innumerevoli chiamate » all'autore.

La *Gazzetta di Torino* dice che le chiamate furono 14, che il migliore è l'atto secondo, e che l'esecuzione fu « poco lodevole ».

Non diciamo di più perchè questo dramma sarà dato dalla Compagnia Bellotti-Marini, la quale ne ha già incominciato le prove. Speriamo che il successo di Venezia consacri quello di Torino.

Si domanda la replica del *Positivo*, di Estebanez. È una bella commedia, che fu eseguita come meglio non si poteva. Questo desiderio è dunque legittimo. Se non se ne darà la replica, le madri sono avvertite che potranno condurvi le loro figliuole. È una commedia divertentissima, che non ha nulla che non possa essere udito dalle fanciulle. E ciò avviene abbastanza di rado, perchè se ne prenda nota.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del quarto trimestre 1880:

2, 3 e 4 dicembre, omicidio, contro Serra Marco, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, Procura del Re.

7 detto, fabbricazione di monete, contro De Prosperi Luciano, difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, id.

9, 10 e 11 detto, furto e ricettazione, contro Savoldello Giuseppe, Santolini Giacomo, Savoldello Maria e Savoldello Caterina, difensori avv. Cattanei, Jacchia, Bizio e Grubissich; Pubblico Ministero, id.

14 e 15 detto, furto, contro Dittura Antonio e Chiozzotto Carolina, difensori avv. Villanova e Cattanei; Pubblico Ministero, cav. Fravetti.

16 detto, falso in atto pubblico, contro Muzio Giovanni e Musetti Luigi, difensori avv. Bizio e Cattanei; Pubblico Ministero, cav. Goria.

Ladro arrestato. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che mentre certo M. Antonio, di anni 40, falegname di qui, se ne fuggiva l'altra sera per la Salizzada S. Moisè, dopo aver rubato un paio di stivaletti in danno d'un albergatore del Sestiere di S. Marco, venne dagli agenti di P. S. arrestato e trovato in possesso degli stivaletti rubati.

Borseggio. — La signora V. Rosa, di anni 35, abitante a S. M. Formosa, denunciò esserle stata, da mano ignota, borseggiata, alle 2 pom., del portafogli contenente Lire 12, mentre transitava per Calle dei Saoneri a S. Polo. — Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 12. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Pasquali chiamato Pasqualy Giuseppe, R. impiegato, vedovo, con Gavagnin detta Capoggiani Santa, possidente, nubile, celebrato nelle ore pomeridiane d'ieri.

Celebrati oggi 21 corrente.

2. Pusinich Giovanni, impiegato al Monte di Pietà, con Rinaldi Elisabetta, casalinga, celibi.
3. Rocco Ferdinando, falegname lavorante, con D'Andrea Giuditta, sarta, celibi.
4. Baldan Francesco, rimessaio lavorante, con Brotto Angela, casalinga, celibi.
5. Zasso Giovanni, fruttivendolo dipendente, con Dandolo Maria, sigaraia, celibi.
6. Mattarucco Giuseppe, vice brig. delle guardie daziarie, con Michieli Angela, casalinga, celibi.
7. Parolari Antonio, con Miani Lucia, perlai, celibi.
8. Zanchi Francesco Luciano, telegrafista ferroviario, con Donadon detta Folin Leonilda, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gussoni Grandi Maria Stella, di anni 72, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Munari Picco Maddalena, di anni 50, vedova, già villica, di Isola di Malo.

3. Sambo detto Grossa Ermenegildo, di anni 70, coniugato, già marinaio, di Venezia. — 4. Marolani Odoardo, di anni 68 vedovo, già domestico, id. — 5. Zanutto Antonio, di anni 65, vedovo, facchino, di Motta di Livenza. — 6. Perin Luigi, di anni 43, celibe, già bracciante, di Auronzo.

Bullettino del 22 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Bertoja Pietro, pittore fotografo, vedovo, con Centenari Laura, civile, nubile.

2. Zandiri Giovanni, dipintore, con Cenedese Amalia, casalinga, celibi.
3. Bedeschi detto Languido Giacomo, macellaio dipendente, con Mion Adelaide, casalinga, celibi.
4. Pirona detto Schiavon Giacomo, facchino, con Cagnin Luigia, casalinga, celibi.
5. Brunello Gio. Batt. chiamato Giovanni, tagliapietra dipendente, con Bosi Lucia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Corso Cecchin Stella, di anni 65, coniug., casalinga, di Venezia. — 2. Tonetto Spanchiata Marianna, di anni 62, vedova, casalinga, di San Donà di Piave. — 3. Manerba Zecchin Antonia, di anni 59, coniugata, perlaia, di Venezia. — 4. Michelazzi Maltoni Giuditta, di anni 52, coniugata, civile, di Premilcuore. — 5. Meneghetti Teresa, di anni 45, nubile, di Treviso. — 6. Staffieri Caterina di anni 11, studente, di Venezia.

7. Bordignon Vincenzo, di anni 39, celibe, fonditore, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre.

Esequie al barone Ricasoli.

(Dalla Nazione.)

I solenni funerali al bar. Bettino Ricasoli celebrati ieri 22 nel tempio di Santa Croce, furono degni del nostro concittadino.

Fino dalle prime ore della mattina la campana maggiore della torre di Palazzo Vecchio ove era stata inalzata a mezz'asta la bandiera nazionale, cominciò a suonare a lenti tocchi e tutti gli edifizi pubblici si adornarono di bandiere a lutto.

Malgrado il tempo piovoso, più tardi la gente si recava in folla alla Chiesa di S. Croce, all'entrata della quale si trovavano in bell'ordine schierate le truppe della guarnigione.

L'addobbo dell'interno della chiesa era di una eleganza maestosa e severa, e già vi affluivano gli invitati, quando alle ore 11 precise, salutato dalle truppe, con la puntualità di Casa Savoia giungeva con tre carrozze di Corte S. A. R. il Duca d'Aosta vestito da generale. Erano ad ossequiare l'A. S. sulla porta principale del tempio tutti i Corpi dello Stato. Penetrato in chiesa, Egli prendeva posto di fronte all'altare maggiore, avendo a sinistra e a destra i cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, Lanza, Minghetti e Duca di Sermoneta.

In un posto riservato presso quello ove si trovava il Municipio fiorentino stavano il barone Gaetano e il generale Vincenzo Ricasoli fratelli del defunto, il bar. Alberto Ricasoli Firidolfi e i suoi due figli.

In Cornu Evangelii erano:

La Presidenza del Senato e della Camera dei deputati; S. E. il presidente del Consiglio dei ministri; la deputazione del Senato; la deputazione della Camera dei deputati; la rappresentanza dei Principi reali; le dame di Palazzo di S. M. la Regina; la Casa civile e militare di S. M. il Re; la Casa di S. M. la Regina e i consoli esteri.

Fra l'altar maggiore e il tumulo:

La Corte di cassazione, la Corte d'appello, il Tribunale civile e correzionale, pretori, l'Intendente di finanza, l'avvocato erariale, i capi di uffici amministrativi, il Regio Istituto di studi superiori, la Società di educazione liberale e Scuola di scienze sociali, la Regia Accademia della Crusca, la Regia Accademia delle belle arti e il Regio Istituto musicale, il Regio Istituto tecnico, il Regio Liceo Dante, le Regie Scuole normali, il Regio Ginnasio e Scuola tecnica Galileo, gli Istituti municipali d'istruzione, l'Accademia dei Georgofili e Società Colombaria, la Camera di commercio ed arti e Comizio agrario, i Consigli degli Ordini degli avvocati e procuratori, il Collegio notarile, l'Associazione costituzionale toscana, la stampa periodica.

Attorno al tumulo, ricco di ceri e di dorate gramaglie stavano i quattro presidenti delle Associazioni militari: Veterani toscani 1848-49; Veterani nazionali; Fratellanza militare, e i reduci dalle patrie battaglie.

Sul tumulo oltre le molte decorazioni delle quali era insignito l'illustre estinto, era collocata una ricchissima ghirlanda di fiori dono dell'Associazione costituzionale di Venezia, e una corona di metallo con foglie di quercia, dono del signor Gustavo Paoletti, il quale offrendola scriveva che il ruglio di essa altra quella corona sembravagli simboleggiasse la potenza, la grandezza e la tenacità dell'anima grande del barone Bettino Ricasoli.

La base del tumulo era circondata da un elegante ornato di fiori freschi disposti con molto gusto sotto la direzione dell'egregio cav. Pucci sopraintendente dei giardini municipali.

Sul tumulo si vedeva un'altra grandiosa ghirlanda offerta dal Municipio con uno scudo bianco e il giglio rosso di Firenze.

In cornu Epistolæ erano collocate le seguenti Autorità e Rappresentanze:

Il Sindaco di Firenze e la Giunta comunale; il tenente generale comandante il sesto corpo d'armata, il Prefetto, il tenente generale comandante la divisione, i Sindaci delle principali città, il Consiglio comunale di Firenze, i giudici conciliatori, i Sindaci e le rappresentanze delle Associazioni costituzionali, il Consiglio provinciale, il Consiglio di Prefettura, il Questore, il Regio Provveditore agli studii, rappresentanze dei Collegi e Deputazioni provinciali e le rappresentanze delle Regie Università.

Fra l'altar maggiore e il tumulo:

Gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori, gli ufficiali del Regio esercito, le Commissioni comunali, le Direzioni generali delle ferrovie, degli Archivi di Stato, delle Biblioteche, Gallerie e Musei, degl'Istituti di Beneficenza, il Collegio degli architetti e ingegneri, gli Stabilimenti di credito, i Comitati pel monumento a Vittorio Emanuele II e a Bettino Ricasoli, e il Circolo filologico.

Dopo il tumulo le Associazioni operaie.

I moltissimi invitati, tutti in abito nero, e le signore vestite a bruno, che assistevano numerosissime alla religiosa funzione, occupavano posti paralleli all'asse del tempio, e le ultime panche tutte coperte di stoffa nera fra l'altare maggiore ed il tumulo.

Le grandi rappresentanze erano composte come segue:

Rappresentava Sua Maestà il nostro Re il Duca d'Aosta.

Sua Maestà la Regina era rappresentata dai gentiluomini di Corte conte Alessio Pandolfini e conte Tommaso De Cambray Digny.

Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta dal marchese Ivaldo Scozia di Calliano, ufficiale d'ordinanza di Sua Altezza Reale.

Sua Altezza Reale il Principe di Savoia Carignano dall'aiutante di campo, colonnello di Sartirana.

Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova dal cavalier d'onore conte di Gattinara.

Il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro era rappresentato da Sua Eccellenza il commendatore Correnti.

Facevano servizio d'onore nel tempio un battaglione di fanteria e il Collegio militare.

Terminata la bella messa di requiem, musicata dal commendatore Casamorata, e compiute le altre funzioni religiose, Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, seguito dal presidente del Consiglio, dall'onorevole Prefetto e dal Sindaco, faceva ritorno a Palazzo Pitti.

Malgrado la continua pioggia, il numero straordinario dei legni che si calcola ascendessero dai 1600 ai 1700 e la folla numerosa che si accalcava nell'interno e all'esterno del tempio, tanta fu la regolarità, che non si ebbe a lamentare il menomo disordine; e il servizio delle Guardie municipali, diretto personalmente dal capo ispettore, signor Madrigali, e dal comandante delle Guardie stesse, come il servizio dei RR. carabinieri e delle Guardie di pubblica sicurezza, fu tale da meritare l'approvazione di tutti.

Gli invitati che intervennero alla solenne funzione fu di sopra 4000.

Le Loro Altezze Imperiali i Granduchi di Russia non intervennero alla funebre cerimonia, alla quale erano stati dall'onorevole nostro Sindaco invitati, non permettendo loro il grave lutto di famiglia di prender parte in forma pubblica a qualsiasi funzione o profana o religiosa.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta Piemontese*:

Questa sera parte per Firenze il duca Leopoldo Torlonia, assessore comunale.

Egli va a rappresentare il Municipio di Roma ai solenni funerali che si celebreranno domani a Firenze in onore di Bettino Ricasoli.

Leggesi nel *Diritto*:

L'*Opinione* ha commentato lungamente la voce di rimaneggiamenti delle tariffe doganali e di accrescimento di certi dazii, accrescimento che un giornale, anzi, concretando la notizia, fa ascendere al 10 per cento, in guisa da continuare alle industrie quella protezione che ora fruiscono a cagione dell'aggio sull'oro.

La notizia è priva di ogni fondamento. Il Governo presenterà prossimamente un progetto di revisione dei dazii doganali come gli è imposto dalla legge; ma in quel progetto nulla si conterrà che giustifichi le voci corse.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Sappiamo che l'onorevole Sella, facendo l'opzione per Cossato, indirizzerà una lettera agli elettori del secondo Collegio di Milano.

Telegrammi.

Roma 20.

Le voci di una crisi ministeriale si moltiplicano. Il lavoro degli oppositori continua; la Destra si riunirà martedì, ed il nicoterismo si agita incessantemente. Il Ministero però si crede sicuro di spuntarla.

La questione principale si aggirerà sulla politica interna, tentandosi di rinnovare il voto dell'11 dicembre, quello con cui fu rovesciato il Ministero Cairoli-Zanardelli. Crispi però finora si tiene in disparte.

Infinite e contraddittorie sono le voci che corrono circa le probabilità e le conseguenze di una crisi: la Destra ritiene di afferrare il potere, rovesciando il Ministero; i nicoterini hanno cieca fiducia di formare un Ministero Nicotera: altre frazioni di Sinistra parlano di Mancini a futuro presidente. Alcuni ministeriali ritengono che, nell'eventualità di una crisi, si chiamerebbe Depretis. Insomma, regna incertezza e confusione.

È smentito che Garibaldi abbia riconfermato le date dimissioni: finora non diede risposta alcuna. *(Secolo.)*

— (È una maniera come un'altra di rispettare la Camera, che rappresenta la Nazione.)

Roma 21.

Crispi intervenne ieri alla Camera; incerto però è il contegno che terrà tanto oggi quanto lo Zanardelli nelle prossime interpellanze. *(Secolo.)*

Napoli 22.

Il prof. Zuppetta ha scritto una commovente lettera ai suoi elettori di Sansevero dicendo loro che, dopo il furto di cui fu vittima, non può più esercitare le funzioni di deputato.

Ha scritto pure alla Presidenza della Camera nello stesso senso. *(Secolo.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 22. — Il *Daily Telegraph* dice: Si formano in Grecia dieci nuovi battaglioni di fanteria e quattro batterie di campagna. In marzo dovrà cominciare rinforzarsi la flotta. Si preparano portatorpedini e ponti. Tre impiegati della fabbrica Krupp istruiscono gli equipaggi della flotta nella manovra dei grossi cannoni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 22. — La corazzata *Maria Pia* è partita per le Bocche di Cattaro.

Berlino 22. — *(Camera.)* seguita l'interpellanza sul movimento antisemitico. Parlano varii oratori, fra cui Stoecker che giustifica la sua condotta contro gli ebrei, adducendo i molti attacchi degli ebrei contro i cittadini; dice che la petizione non domanda di ledere i diritti degli ebrei come cittadini, ma di allontanarli dalle posizioni influenti. Loewe ebreo, *risponde* le spiegazioni di Stoecker. Altri oratori parlano in favore o contro le spiegazioni di Stoecker.

Parigi 22. — Desprez ritornerà presto a Roma per riprendere il suo posto.

Parigi 22. — La Camera approvò l' art. 8 che sospende l' inamovibilità della magistratura durante un anno.

Parigi 22. — La Camera approvò il progetto sulla magistratura. Il Senato approvò il progetto sull' insegnamento secondario delle ragazze.

Buda Pest 21. — Ieri vi fu una Conferenza preliminare dell' opposizione unita coi deputati non appartenenti ad alcun partito: la Conferenza formale avrà luogo solanto la prossima settimana.

Il *Club* del nuovo partito si chiamerà i club dell' opposizione. Finora 70 deputati si sono iscritti, fra i quali Sennyey e Bitto

Linz 22. — Alla riunione del partito dei conservatori tedeschi vi fu affluenza numerosa da tutte le parti della Monarchia. Si proporrà una mozione contenente le basi del programma del partito, che sono pel mantenimento della Costituzione, della libertà coll' ordine, dell' allargamento del diritto elettorale, e dell' autonomia senza pregiudicare l' unità dell' Impero. Il partito protesta contro l' asserzione che il partito liberale rappresenti i tedeschi dell' Austria, e neppure la maggioranza dei Tedeschi, protesta contro qualsiasi eccitazione dei popoli della Monarchia, si pronunzia in favore dell' attività sul terreno dell' agricoltura e dell' industria.

Linz 22. — Una riunione di conservatori tedeschi elesse Brandis a presidente. Dopo parecchi discorsi venne approvata una mozione riguardo ad un eguale ripartizione dell' imposta fondiaria. V' erano ottomila assistenti.

Londra 22. — Il *Morning Post* ha da Berlino: I socialisti in Prussia, in presenza della violenta repressione esercitata contro di essi, decisero d' ora in poi di astenersi di votare nelle elezioni politiche.

Londra 22. — Continuano in Irlanda i *meetings* agrarii con discorsi violenti.

Pietroburgo. 22. — Parecchi preti cattolici deportati in Siberia in seguito all' insurrezione del 1861 furono autorizzati a ritornare.

Costantinopoli 22. — Dervisch telegrafò che entrerà oggi a Dulcigno con quattro battaglioni.

Costantinopol 22. — L'aiutante del Sultano annunziò ad Hatzfeld che Dervisch occuperebbe oggi le alture di Mazura. Dervisch dichiarò che conseguerebbe Dulcigno dopochè si porranno in libertà i Mussulmani arrestati a Podgorizza.

FATTI DIVERSI.

Un nuovo lavoro di Ferrari. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 21:

Siamo in grado di dare una buona notizia per l' arte. Paolo Ferrari è ormai all' ultimo atto di una sua nuova commedia in 5 atti in prosa che s' intitola: *Alberto Pregalli*.

La commedia stessa sarà data alle scene nel prossimo dicembre.

Esposizione nazionale di Milano. — L' *Osservatore Triestino* reca la seguente notificazione di data 18 novembre 1880, N. 1887 P., dell' i. r. Luogotenenza del Litorale, colla quale viene proibita la partecipazione all' Esposizione nazionale delle industrie in Milano nel 1881:

Considerando che la partecipazione di industriali austriaci all' Esposizione nazionale di prodotti industriali dell' Italia, che avrà luogo a Milano nel 1881, vestirebbe per le circostanze del caso evidentemente il carattere di un' azione dimostrativa l' i. r. Luogotenenza trova di proibire la partecipazione a tale Esposizione per parte di industriali del Litorale, è ciò con richiamo all' Ordinanza imperiale 20 aprile 1854 B. L. I., Numero 96, e particolarmente alla sanzione penale contenuta nel § 11 dell' Ordinanza stessa.

Locchè si reca a pubblica notizia per l'osservanza.

PRETIS p. m.

Segni dolorosi. — Nel processo che si agita ora a Livorno, contro gl' imputati dell' assassinio di Ferenzona, corrispondente della *Gazzetta d' Italia*, per odio politico, vi fu, nella seduta del 18, il seguente scambio di domande e risposte, che togliamo dalla *Gazzetta d' Italia*:

Pubblico Ministero. In reati di carattere politico si ottengono facilmente le prove nella città di Livorno?

Testimone. Tutt' altro; abbiamo parecchi reati, che sebbene sappiamo da chi siano stati commessi, pure non siamo approdati a nulla per la reticenza dei testimonii, che sono presi dal timore delle sètte. Abbiamo avuto il ferimento del Dodoli, il ferimento del comandante delle guardie, avvenuto in piazza Grande e per solo odio al corpo delle guardie per parte del partito.

Prof. Carrara. Ha rammentato il Dodoli, eppure il Dodoli è uno dei più esaltati repubblicani.

Testimone. Questo ferimento sarà avvenuto per qualche discordia avvenuta fra di loro.

Presidente. Ma vi fu anche l' omicidio di un certo Faucci?

Testimone. Sì, signore; questi pure era un repubblicano, ma un repubblicano onesto; noi sapevamo di dove partì il colpo, ma anche qui non si potè concluder nulla.

Avv. Palamidessi. Vi fu anche l' omicidio del Corridi e l' altro del Luscher, o di questi reati si sono scoperti gli autori?

Testimone. Neppure di questi.

Avv. Cassuto. Vorrei sapere dal testimone quali sono i testimonii che si sono mostrati reticenti in questo processo.

Testimone. Noi mandammo gli agenti a fare delle domande a persone che necessariamente dovevano sapere qualche cosa di certo, eppure dissero di non saper nulla

Avv. Palamidessi. Quello che dice ora è un fatto positivo o un suo apprezzamento?

Testimone. Sono sicuro di quello che dico.

Avv. Palamidessi. Allora faccia dei nomi.

Il *Presidente* dice di non poter fare al testimone una tale domanda.

Ipotesi curiosa. — Fra le ipotesi che si sono fatte nel processo contro gli accusati dell' assassinio Ferenzona troviamo la seguente che raccogliamo come una delle più strane che si possano mai immaginare, e che fu riferita da un testimonio:

« Si sente dire che autore dell' uccisione del Ferenzona sia stato un sicario prezzolato dall' autore stesso degli opuscoli contro Garibaldi, perchè, quantunque di quegli opuscoli il Ferenzona ne abbia assunto la responsabilità, pure quegli opuscoli non possono essere suoi, perchè non era capace di scriverli. *(Si noti che quegli opuscoli sono scritti proprio male.)* E si crede che il vero autore di quegli opuscoli lo abbia fatto uccidere per togliersi la responsabilità! »

Giornalismo. — Scrive il *Caffaro*:

« Per un inconveniente tipografico avvenuto alla *Libertà Italiana* nel tramutamento della stamperia, essa è costretta a sospendere le sue pubblicazioni. »

La *Libertà* appartiene a Stefano Canzio.

Illustrazione Italiana. — Il N. 47 del 21 novembre dell' *Illustrazione Italiana*, contiene: *Testo:* Settimana politica; Conversazione (Doctor Veritas); Schizzi d' artisti; Conversazioni letterarie: In Lapponia (Lorenzo Stecchetti); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Lettere in bianco, racconlo incredibile (Silvio Anselmi); Sciarada. — *Incisioni:* Roma: Il palazzo di Montecitorio. — Ritratti degli artisti premiati all' Esposizione di Torino: Domenico Morelli, Alberto Pasini, Giuseppe De Nittis, Francesco Cortese, Mosè Bianchi, Marco Calderini, Filippo Carcano, Rubens Santoro, Giuseppe Ferrari, Adolfo Laurenti, Guglielmo Ciardi e Francesco Barzaghi; Giovinezza e Vecchiaia, quadri premiati di Rubens Santoro. — La guerra ai conventi a Parigi — Il monumento a Rabelais, inaugurato a Tours — La moschea di Hamed a Costantinopoli — Scacchi — Rebus. — (Lire 25 l' anno. Cent. 50 il Numero).

Il cugino di Gambetta. — L' onor. Gambetta, dice la *Presse*, è pieno di sollecitudine per la sua famiglia. Ha ottenuto per suo cugino, Domenico Gambetta, droghiere a Genova, grazie l' appoggio del marchese Noailles, ambasciatore francese a Roma, l' impiego lucroso di direttore della Compagnia di navigazione *Le Transport*.

Temporale a Gemona. — Sentiamo che a Gemona vi fu ieri una terribile bufera, nella quale cadde una quantità di fulmini, particolarmente sul fabbricato delle carceri. Le saette caddero colà in tal copia, che ne resero pericolante l' edifizio, per modo che i detenuti racchiusivi furono trasportati nel Corpo di guardia dei carabinieri, ed oggi dovevano essere trasportati a Udine.

Dibattimento a Trieste. — A Trieste fu assolto Francesco Candotti, fattorino, il quale era accusato di aiuto prestato a rei di crimine pel fatto seguente:

La Polizia aveva avuto informazioni che Leone Levi aveva intenzione di far sparare un petardo in occasione dell' onomastico dell'Imperatore, e perciò lo aveva fatto seguire da un impiegato di Polizia chiamato Busich. Il Levi, affrontato dal Busich, gettò a terra un involto che il Candotti, fattorino, raccolse. Busich arrestò Candotti, e si lasciò sfuggire il Levi, che riparò sul suolo italiano. L' involto conteneva un petardo carico a nitro-glicerina (dinamite).

Perciò il Candotti solo comparve al dibattimento sotto l' accusa di aiuto prestato a rei di crimine, e fu assolto pel seguente motivo:

Nel processo non è provata una relazione del Levi coll' accusato, non è provato che l' accusato conoscesse il contenuto dell' involto: così pure non è provato che l' accusato avesse conosciuto tosto nel Busich un impiegato di Polizia, mentre invece è provato che appena l' accusato seppe che il Busich era tale, senz' altro gli diede l' involto.

L' accusato venne rimesso tosto in libertà; egli subì un arresto preventivo di 46 giorni.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Agram 22. — Sabato di notte e ieri dopo mezzodì si sentirono parecchie scosse di terremoto.

Bibliografia.

Cronaca Brunaccina. — Fu sempre opera altamente benemerita e provvida quella di rendere ognor più diffusi i mezzi che giovino alla esatta conoscenza delle patrie cose, richiamando alla mente de' contemporanei e dei posteri le illustri memorie del passato o col togliere dall' oblio inonorato documenti preziosi, sui quali si è accumulata la polvere de' secoli, o col moltiplicarne gli scarsi esemplari agevolando in tal guisa le dotte e pazienti ricerche.

Se molti fossero gli animosi che al non facile compito volgessero i loro sforzi, o meglio se in numero maggiore fossero quelli che loro concedessero patrocinio ed aiuto, efficace incremento ne ritrarrebbero le storiche discipline intorno a cui si affatica in questi tempi, giova pur dirlo con legittima compiacenza, la singolare attività di robuste ed elette intelligenze, alle quali non verrà meno certamente largo tributo di riconoscenza e di lode.

All' opera appunto da noi accennata testè vuole accingersi un modestissimo, ma non per questo men valente cultore della storia e dell' archeologia, vogliam dire il dottor Baldassare Alessi, ben noto notaio di Padova, il quale, compreso della importanza veramente preziosa della Cronaca manoscritta dell' ab. Giovanni Brunacci, formò il disegno assai commendevole d' intraprenderne la pubblicazione: giacchè l' unico esemplare, che nella Biblioteca di Padova si può rinvenire, mal può appagare l' impaziente desiderio di tutti gli studiosi, non pure della stessa città, ma d' altri paesi, di chiedere utili e peregrine notizie ad un' opera, che ne racchiude sì largo tesoro.

La Cronaca del Brunacci che ha per titolo: *Storia Ecclesiastica di Padova*, comprende tutte le notizie che si riferiscono alle chiese di questa Diocesi ed all' organismo ecclesiastico non solamente, ma eziandio a' civili e politici ordinamenti che l' uno all' altro successero nel volger de' secoli, seguendone le fasi procellose con acuta avvedutezza di storiografo e con verace e libero accento di cittadino, sicchè in due parti distinte potrebbe pubblicarla l' Alessi, per adattar l' una e l' altra a' principii, agli studii, al culto diverso de' soscrittori, se non l' avesse trattenuto il pensiero che ne sarebbe stato bruscamente troncato il nesso logico e naturale tra i fatti ecclesiastici e quelli civili e politici con danno evidente della storica unità.

Il manoscritto Brunaccino non diffonde luce soltanto sugli avvenimenti che si riferiscono alle chiese della città e Diocesi di Padova e sugli antichi suoi reggimenti: Esso può vantar eziandio qualche titolo alla speciale attenzione de'Veneziani; imperocchè oltre al parlar delle origini della nostra città, si trattiene sui fatti principali che vi si svolsero con finezza d' analisi e dipinge alcuni degli uomini grandi che mandarono immortale il nome della gloriosa Repubblica attraverso la fuga de' secoli.

La pubblicazione adunque di questa Cronaca noi raccomandiamo di buon grado anche a quelli fra i nostri concittadini che agli studii storici sogliono dedicarsi, tanto più, che al merito dell' edizione di questo manoscritto il dott. Alessi vuole puranco aggiungere quello di renderne qua e là più intelligibile e chiaro lo stile del dotto Abate, evitandone, senz' alterare l' integrità dei fatti e de' giudizii, le soverchie prolissità e le noiose durezze, dove ciò sia possibile, non risparmiando all' uopo chiose ed annotazioni: ed anche di questo compito assuntosi, non lieve a dir vero, si deve saper grado alla paziente ed ingegnosa sollecitudine dell' editore, al quale auguriamo di gran cuore molte e molte sottoscrizioni e prosperi eventi, che coronino le sue fatiche e gli valgano benemerenza ed encomio presso ogni erudito.

Venezia, novembre 1880.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 20 novembre 1880:

VENEZIA	65	67	85	2	47
BARI	86	41	40	76	17
FIRENZE	32	77	39	66	26
MILANO	17	15	43	83	1
NAPOLI	17	75	13	50	45
PALERMO	57	10	15	72	64
ROMA	18	52	40	37	42
TORINO	3	52	62	8	72

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 23 novembre.

Arrivava da Newcastle il barck ital. *Pellegra Figari*, cap. Figari, con carbone, racc. all' ord.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 22 novembre.

Il piroscafo *Venezia*, della *Società Florio*, proveniente Corfù, sarà qui martedì 23 corr., e ripartirà mercordì alle ore 4 pom. per Corfù toccando Bari e Brindisi

Il piroscafo *Principe Amedeo*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qui mercordì 24 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Principe Oddone*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 26, per ripartire per Costantinopoli e scali, domenica 28 detto alle ore 4 pom.

Con quest' ultimo piroscafo si accetano merci per Nuova York, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 25	88 65
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	90 40	91 80

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	127 25	127 75
Francia	a vista » 3 1/2	103 75	104 25
Londra	3 m. d. » 2 1/2	26 10	26 20
Svizzera	a vista » 4	103 50	104
Vienna-Trieste	» 4 —	223 25	223 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 98	21 02
Banconote austriache		223 50	224 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	20 novembre	22 novembre
Rend. it. god. da 1 genn 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 57	90 90
Oro	20 86	20 97
Londra	26 12	26 15
Parigi	104 25	104 25 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	452 50	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	867 50	840 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22.	
Mobiliare	285 10
Lombarde	89 50
Ferrovie dello Stato	278 50
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	73 25
Metalliche al 5 %	72 15
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 60 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 22.	
Rend. fr. 3 0/0	85 60
» » 5 0/0	119 10
Rendita ital.	87 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	342 —
Londra vista	25 10
Consolidato ingl.	101 25
Cambio Italia	4 1/2
Rendita turca	10 47

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	10 52
Obblig. egiziane	— —

LONDRA 22.	
Cons. inglese	100 3/16
Cons. italiano	86 1/2
» spagnuolo	21 1/4
» turco	10 3/8

BERLINO 22.	
Mobiliare	491 50
Austriache	483
Lombarde Azioni	153 —
Rendita ital.	86 40

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 21 novembre.

Una grande area di alte pressioni estendesi dall' Inghilterra alla Gallizia. Un centro di depressione (758) si è formato al N. della Sardegna; intorno ad esso girano le isobase fino alla 765. Cagliari 659; Genova Firenze, S. Teodoro 762; Milano, Aquila, Palermo 763; Venezia, Foggia 764.

Pioggie forti nella notte nell'Emilia e nella media Italia. Stamane cielo generalmente coperto nell' alta e media Italia, sereno al mezzodì; alte correnti del secondo e terzo quadrante, venti dominanti del primo al N. del secondo al S.

Mare generalmente mosso o poco mosso, agitato a Civitavecchia.

Tempo cattivo nel Tirreno. Probabili burrasche al Sud d' Italia, con venti del primo quadrante nell' alta Italia e sul versante Tirreno, del secondo sul basso Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO

del 22 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,25 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	758.09	758.53	758.33
Term. centigr. al Nord	10.72	10.65	11.03
» » al Sud	—	12.90	—
Tensione del vapore in mm.	9.60	9.05	8.93
Umidità relativa	100	93	91
Direzione del vento Super.	—	SE.	SO.
» » Infer.	ENE.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	21	18	12
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	9.70	1.70	0.10
Acqua evaporata	—	1.22	—
Elettricità dinamica atmosferica	+5.10	+5.70	+52.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 11.80 — Minima 7.45

Note. Piovigginoso. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Corrente predominante nordica-orientale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 11m 30s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . 11h 47m 0s
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 22m 30s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . 11h 25m pom.
Passaggio della Luna al meridiano . 5h 18m 30s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . 0h 8m pom.
Età della Luna a mezzodì . . giorni 22.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI

Martedì 23 novembre

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Belisario*, del M.° Donisetti. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *La signora dalle camellie*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Facanapa professore di chirurgia*. Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 43 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1271. 1097

PROV. DI TREVISO. DIS. DI BELLUNO.

COMUNE DI CORNUDA

Avviso d'asta.

Appalto dazii pel quinquennio dal 1.° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

1. Si rende di pubblica ragione che addì 5 (cinque) p. v. dicembre, alle ore 10 ant., nella residenza municipale, dal Sindaco, o da chi per esso, si esporrà all'asta pubblica, l'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi, delle addizionali e del dazio puramente comunale per l'epoca suindicata nelle consorziate Comunità di Cornuda, Pederobba e Caerano di S. Marco.

2. L'asta verrà aperta sull'annuo complessivo canone di L. 15,000 (quindicimila) ed il deliberamento avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente, ed all'estinzione della candela vergine.

3. Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 (cento).

4. Non saranno ammesse all'incanto che persone benevise all'amministrazione comunale, e per essa a chi presiede all'asta, le quali dovranno guarentire, previamente, le offerte loro, e le spese inerenti, col deposito corrispondente al 20 0|0 del prezzo sul quale si apre l'asta, cioè L. 3000 (tremila) da provare d'aver versate nella cassa comunale di Cornuda, offrendone la relativa bolletta, o da versarsi al momento nelle mani della stazione appaltante. Tale deposito sarà fatto od in valuta legale, od in titoli di rendita dello Stato al valore dell'ultimo listino di borsa.

5. Ferma la responsabilità dell'offerente, saranno accettate le eventuali offerte per persona da dichiarare, purchè tale dichiarazione venga fatta all'atto della delibera.

6. Il deliberatario all'atto della delibera, dovrà dichiarare il proprio domicilio in Comune per la regolare notificazione degli atti relativi.

7. Seguendo l'aggiudicazione, il termine utile (fatali) all'insinuazione delle offerte di miglioramento, le quali non potranno essere minori del ventesimo del prezzo di detta aggiudicazione, sarà annunziato con altro avviso, ed ove in tempo utile vengano intimate offerte di miglioramenti ammissibili, sarà pubblicato il nuovo incanto da tenersi sul dato della migliore offerta.

8. Entro otto giorni dalla data del deliberamento definitivo, il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del formale contratto d'appalto, offrendo una benevisa cauzione corrispondente al 25 0|0 dell'importo dell'annuo canone, sotto comminatoria altrimenti della confisca del deposito di cui all'art. 4, e che si riapra l'asta a tutto suo rischio e pericolo.

9. L'appalto verrà deliberato sotto l'osservanza di tutte e singole le condizioni stabilite dal Regolamento, dal capitolato e dalla tariffa, ostensibili, in tutte le ore d'ufficio, presso questa segreteria municipale.

10. Il deliberatario dovrà pure uniformarsi alle modificazioni che venissero introdotte in seguito nel Regolamento direttivo il presente appalto.

11. Le spese tutte del presente, altri avvisi, bolli, tasse, copie, rogazione del contratto ed altre tutte, niuna eccettuata, inerenti all'appalto, saranno a carico dell'assuntore.

12. Il deposito, di che all'art. 4, verrà restituito all'appaltatore, tostochè abbia adempiuto a tutte le condizioni ed obblighi imposti dal presente avviso; tale deposito verrà restituito a tutti gli altri offerenti appena chiuso l'incanto.

Nell'incanto si osserveranno le formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

Dato a Cornuda, addì 19 novembre 1880.

Il ff. Sindaco
ADAMI ADAMO.

Il segretario
Gio. Mini.

NB. Il Consorzio rinunzia all'Impresa l'addizionale straordinaria percetta nel cessante quinquennio in occasione e pel fatto d'accampamento militare. 1097

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

SUNTO DI DECRETO.

Sopra istanza della Ditta Filatoio meccanico di filugello in Stracig, cav. G. De Ritter e C., e di altri, venne con Decreto 23 ottobre corrente dell'Ill. signor Presidente di questo R. Tribunale civile e correzionale, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul soprapprezzo di L. 1335 : 11, risultato dalla vendita fiscale dei mappali NN. 55, 58, in Comune cens. di Grisolera espropriati a Binelli Francesco q.m Sebastiano. Fu delegato alle relative operazioni il sig. giudice Edoardo dottor Marconi presso il Tribunale suddetto, ordinandosi ai creditori di depositare nel termine di giorni 40, dalla seguita notificazione le loro motivate domande di collocamento ed i documenti giustificativi.

Venezia, 30 ottobre 1880.

Avv. G. Musatti,
procuratore del filatoio meccanico di filugello in Stracig, cav. G. De Ritter e C.

ESTRATTO DI SOCIETA'.

Venezia, trenta (30) ottobre milleottocentottanta (1880).

Con mio rogito nove corrente mese NN. 801 1212 di Repertorio, registrato il 15 successivo al N. 1796, vol. 21 pubb., i signori Tommaso Massa fu Nicola, e Michele Miola fu Giovanni, qui residenti, hanno fra loro contratto Società in nome collettivo pel negoziato di stoffe, lane, sete, vestiti da signora, ed articoli di moda in genere, col capitale di Lire cinquemila, sotto la ragione commerciale — Tommaso Massa e Comp. — L'amministrazione e firma della Società venne concessa al socio Tommaso Massa. — La durata fu convenuta per anni cinque decorribili dal 16 luglio 1880, e da finire col 16 luglio 1885. In fede.

Enrico dott. Voltolini, Notaio in Venezia.

SUNTO DI CITAZIONE.

Sulla richiesta della Ditta Giacomo e Pacifico Ceresa di Venezia, rappresentata dall'avvocato Francesco Bombardella e presso il medesimo elettivamente domiciliata, in Campo S. Stefano, N. 2948, io sottoscritto usciere ho oggi citata la Ditta Ad. Schwenk, residente a Parigi, Boulevard de Strasburg, N. 6, a comparire nel termine di giorni quaranta avanti il R. Trib. di commercio di Venezia, per sentirsi condannare al pagamento di franchi 9380 : 25 in oro, a saldo di prezzo di vendita di chilogrammi 9840 1|2 di nero maccà, consegnatole nel maggio e giugno 1880 e del relativo conto corrente, cogli interessi del 6 per 100 da 5 luglio successivo in avanti e di altri franchi 8412 : 60 in oro cogl' interessi del 6 per 100 da 16 settembre p. p. in poi, importo di altri chilogr. 5159 1|2 di nero maccà, di cui la fattura 16 agosto anno corrente, venduti ad essa convenuta e posti a sua disposizione; e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva, e colla rifusione delle spese.

Venezia, lì 6 novembre 1880.

Gatti Gio. Sebastiano,
usciere.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia in udienza del giorno 13 dicembre 1880, ore 10 ant., sull'istanza di Crovato Avoa Giuseppe e Spanio Angelo di Quirino, di qui, rappresentati dagli avvocati Ravà, Ivancich e presso il loro Studio in Venezia, a S. Moisè domiciliati, seguirà la vendita degli stabili di cui fu autorizzata la vendita e cioè di quelli siti in Venezia, Comune censuario di Castello, ai mappali NN. 3703, 3724, comprese le costruzioni erette sugli stessi ad uso fabbrica canna e di conterie.

Venezia, questo giorno quattro novembre milleottocentottanta.

L'usciere,
Domenico De Lorenzi.

ESATTORIA DI PORTOGRUARO.
Provincia di Venezia.

AVVISO
per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore delle Comuni di Caorle, Pramaggiore e S. Michele, fa pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 15 dicembre 1880, nel locale della Regia Pretura di Portogruaro coll'assistenza degli Ill.mi sigg. Pretore e Cancelliere, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte sottottoindicate debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo di delibera nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e di più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno di mercoledì 22 dicembre 1880, ed il secondo, nel giorno di mercoledì 29 dicembre 1880, nel luogo ed ore suindicati.

ELENCO
degli immobili posti in vendita.

Comune cens. di Pramaggiore.

1. Orto, al mappale N. 1631, superficie pert. cens. 0 . 25, rendita cens. L. — : 05;

Pascolo, al mappale N. 1632, superficie pert. cens. 2 . 01, rendita cens. L. — : 42;

Casa, al mappale N. 1629, superficie pertiche cens. 0 . 90, rendita imponibile Lire 40 : — prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice procedura civile Lire 249; deposito d'asta, L. 14 : 70; debito d'imposta L. 256 : 60.

Confini: a levante, canale; mezzogiorno, mappale N. 2081; ponente, strada comunale.

Ditta debitrice: Attan Co. Carlo, Giovanni, Francesco, Marianna, Angelica ed Eugenia fu Luigi, pel feudo di Selvarollo.

Comune cens. di S. Michele.

2. Orto, al mappale Numero 255 a, superficie pertiche 0 . 25, rend. cens L. — : 99;

Casa, al mappale N. 256 a, superficie pert. cens. 0 . 66, rendita imp. L. 52 : 50: prezzo come sopra, L. 405 : 60; deposito d'asta L. 20 : 28; debito d'imposta L. 2.2 : 80.

Confini: levante, strada comunale; mezzogiorno, mappale Numero 255 e ponente, mappale Numero 257 1.

Ditta debitrice: Asquini Giacomo, Orsola, Irene, Adelaide, Secondo, Angelo ed Isolina fr. e sorelle fu Giuseppe.

Comune cens. di Pramaggiore.

3. Arat. arb. vit., al mappale N. 290, superficie pert. censuarie 4 . 37, rend. cens. L. 2 : 78;

Arat. arb. vit., al mappale N. 291, superficie pert. censuarie 2 . 83, rend. cens. L. 4 : 55;

Arat. arb. vit., al mappale N. 295, superficie pert. censuarie 3 . 02, rend. cens. L. 7 : 34;

Casa, al mappale N. 300 1, superficie pert. 0 . 07, rend. censuaria L. 4 : 40;

Casa, al mappale N. 300 2, superficie pert. cens. 0 . 16, rendita cens. L. 8 : 50;

Orto, al mappale N. 301, superficie pert. 0 . 15, rend. censuaria L. 0 : 52; prezzo come sopra, L. 358 : 10; deposito d'asta L. 17 : 90; debito d'imposta L. 566 : 10.

Confini; levante, mappali Numeri 288, 296; mezzogiorno, strada comunale; ponente, mappali NN. 2208, 2210.

Ditta debitrice: Luchini Giuseppe fu Antonio e Lucchini Clemente fu Giorgio.

Comune cens. di Caorle.

4. Pascolo, al mappale Numero 1073, superficie pert. cens. 6 . 40, rend. cens. L. 1 : 86;

Id., al mappale N. 1081, superficie pertiche censuarie 9 . 20, rend. cens. L. 2 : 67;

Id., al mappale Num. 1093, superficie pert. cens. 17 . 85, rendita cens L. 5 : 18;

Id., al mappale Num. 1091, superficie pert. censuarie 7 . 50, rend. cens. L. 2 : 17;

Id., al mappale Num. 1090, superficie pert. cens. 18 . 15, rendita cens. L. 5 : 26;

Id., al mappale Num. 1096, superficie pert. censuarie 9 . 40, rend cens. L. 2 : 73;

Id., al mappale Num. 1099, superficie pert. censuarie 15 . 62, rend. cens. L. 4 : 53;

Id., al mappale N. 1094, superficie pert. cens. 6 . 50, rendita cens. L. 1 : 88;

Id., al mappale N. 1095, superficie pert. cens. 21 . 90, rendita cens. L. 6 : 35.

Id., al mappale N. 1 97, superficie pert. cens. 13 . 80, rendita cens. L. 4 : 35;

Id., al mappale N. 1098, superficie pert. cens. 18 : 85, rendita cens. L. 3 : 15;

Id., al mappale Num. 1100, superficie pert. censuarie 8 . 25, rend. cens. Lire 2 : 39; prezzo come sopra, L. 264 : 10; deposito d'asta, Lire 13 : 21; debito d'imposta L. 961 : 50.

Confini: levante, Mare Adriatico; mezzogiorno, mappali Numeri 12 e 1072; ponente, Canal Palangon.

Ditta debitrice: Polo Gerolamo del fu Gio. Batt., livellario al Comune di Caorle.

Dall'Esattoria di Portogruaro, li 30 ottobre 1880.

L'Esattore, C. M. Pasqualini.

DIFFIDA.

Ad istanza della signora Teresa Scarpa vedova di Francesco Della Rovere, quale rappresentante i minori suoi figli Nicolò, Oliviero, Domenico, Augusto e Giovanna, nonchè dei signori Giuseppe e Giovanni Della Rovere del fu Lodovico Nicolò, tutti quali eredi dell'or nominato defunto Lodovico Nicolò.

Io infrascritto usciere addetto alla R. Corte d'appello di Venezia, rendo pubblicamente noto, che essi istanti vanno a chiedere lo svincolo della rendita di lire sessanta del consolidato italiano 5 per 100 costituito in ipoteca dal detto defunto a favore del signor Silvestro Della Rovere per malleveria del posto d'usciere giudiziario come da certificato datato Firenze 23 gennaio 1872, col Numero 48879, al quale posto esso Della Rovere Silvestro si rese rinunciatario sino dal 4 aprile 1873, per cui ora diffido chiunque ne avesse interesse a fare nel termine di legge le credute opposizioni presso il signor Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di qui.

Venezia, li 3 novembre 1880.

Engelberto Kotzek,
usciere.

SUNTO DI CITAZIONE.

Io infrascritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, dietro richiesta del signor Nigris Marco, commerciante di Trieste, con eletto domicilio in Venezia, presso il suo procuratore avvocato Corrado cavaliere Stefanelli, S. Angelo, Calle degli Avvocati;

ho citato siccome cito i signori coniugi Bice Fano nata Bassani e Cesare Fano, cittadini austriaci, domiciliati a Trieste, Piazza dei Negozianti, N. 4, terzo piano, a comparire innanzi al Tribunale civile correzionale in Venezia, all'udienza del giorno 15 dicembre 1880 per sentir giudicare:

1. Accordarsi forza esecutiva nel Regno d'Italia al Contratto 6 settembre 1878, Num. 12997 Rep., atti Giovanni dott. Zorzi, Notaio di Trieste, spedito in forma esecutiva il giorno medesimo dal Notaio stesso e registrato in Venezia il 18 settembre 1878, N. 7228, con L. 39 : 60 e potere in forza di esso il signor Marco Nigris procedere alla esecuzione immobiliare sui beni siti in Venezia, nel contratto stesso descritti e loro rendite e frutti, in confronto dei signori coniugi Bice Fano nata Bassani e Cesare Fano.

2. Condannarsi i citati nelle spese del giudizio e successive di sentenza, sua spedizione e notifica, resa la sentenza provvisoriamente esecutiva quanto al primo capo.

Venezia, 31 ottobre 1880.

Alessandro Galante,
usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

ANNO 1880 — Mercoledì 24 novembre — N. 313

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 NOVEMBRE

Il *Times* scrive che è impossibile che l' Europa permetta alla Turchia di sfidarla; che se questa non manterrà i suoi impegni, nè la diplomazia, nè il disaccordo delle Potenze, nè le dilazioni la salveranno dalla sua sorte irrevocabile. Può darsi benissimo che la Turchia non si salvi, ma se morrà, morrà di morte naturale. L' Europa ha dimostrato una volta di più la sua impotenza, e la Turchia non fu mai sicura come in questo momento, di fare ciò che il *Times* non vorrebbe che essa potesse fare, cioè sfidare l' Europa. La Turchia può sfidare l' Europa perchè l' Europa può prendere tutte le decisioni unanimi possibili in seno alle Conferenze, ma quando si tratterà di eseguire le sue decisioni prese all' unanimità, non potrà essere mai d' accordo. E se le Potenze non saranno d' accordo, la Turchia sarà più o meno direttamente eccitata a resistere all' Europa e a sfidarla. La questione d' Oriente parrà sempre insolubile sinchè si cercherà di risolverla coll' accordo europeo. Non è l' accordo europeo, impossibile a realizzarsi, che riesce a spaventare la Turchia. Piuttosto deve temere che venga un giorno nel quale una Potenza sola, approfittando che le altre sieno imbrogliate in altri affari, la scacci in Asia, senza preoccuparsi delle altre, e queste, come sono avvezze a fare, si rassegnino ai fatti compiuti.

Intanto Dervisch pascià minaccia la Lega dei più atroci castighi, se non cede; minaccia di eseguire la consegna di Dulcigno colla forza, e di entrare alla testa de' suoi battaglioni a Dulcigno, ma solleva ad ogni momento nuove obbiezioni. Adesso vuole, prima di consegnar Dulcigno, che i Montenegrini mettano in libertà i Mussulmani arrestati a Podgorizza. Domani troverà qualche nuova obbiezione. E Dulcigno sarà consegnato probabilmente, ma più tardi che sarà possibile, tanto da persuadere bene l' Europa che se ha dovuto fare tanta fatica, malgrado l' accordo vantato ch' ebbe la sua espressione nella dimostrazione, a far consegnare Dulcigno, che la Porta dichiarava di voler consegnare, sarebbe addirittura una pena superiore all' umana pazienza, far eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino riguardo alla Grecia. Tutta questa farsa di Dulcigno pare avere infatti uno scopo, quello di cavare la voglia all' Europa di insistere per la Grecia, e questo scopo pare raggiunto.

La Germania, che è con un certo fondamento accusata di far la parte che era una volta attribuita all' Inghilterra, di eccitare cioè la Turchia alla resistenza, par più persuasa di tutti che ci deva essere una sosta adesso nella questione d' Oriente. Il signor Radovitz, rappresentante della Germania ad Atene, in un colloquio con Comunduros, capo del Ministero greco, lo avrebbe avvertito a non compromettere gl' interessi della Grecia con un' azione precipitata.

Il dispaccio che ci dà questa notizia aggiunge che i rappresentanti di altre Potenze, non dice quali, si sono associati alle rimostranze di Radovitz. L' insistenza della Grecia a pigliar sul serio le decisioni della Conferenza di Berlino, potrebbe turbare il riposo che l' Europa si ripromette di godere dopo la sua colossale fatica della dimostrazione navale. Questo riposo l' Europa crede di esserselo meritato. E la Grecia, ove si pensa troppo a buttar giù Ministeri, potrebbe essere da ultimo docile ai consigli dell' Europa, la quale, se voleva venire a questa conchiusione così miserabile, poteva far a meno di radunare la Conferenza di Berlino per prendere all' unanimità la decisione di regalare alla Grecia territorii appartenenti alla Turchia che la Grecia ora deve lasciare alla Turchia « per non compromettere i suoi interessi con un' azione precipitata. » Oh! quanto avrebbe guadagnato in dignità l' Europa se non si fosse incaricata di sciogliere la questione della frontiera greca, e non avesse mostrato la velleità di far qualche cosa, poichè nel fatto non doveva far nulla!

ATTI UFFIZIALI

N. 5679. (Serie II.) — Gazz. uff. 8 novembre.

È autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 0[0 dell' annua rendita di lire duecentocinquantaseimila duecentotrenta (L. 256,230), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1881.

Sono autorizzate le seguenti variazioni al bilancio definitivo di previsione dell' entrata ed a quello della spesa del Ministero del Tesoro per il corrente anno 1880, cioè;

I. Bilancio definitivo dell' Entrata.

È instituito un apposito capitolo col N. 96 bis, con la intestazione: *Prodotto dalla rendita consolidata 5 0[0, creata col Regio Decreto* 30 *settembre* 1880, *N.* 5679 *(Serie II), in dipendenza della liquidazione dei conti, di cui all' art. 11 della convenzione di Basilea del* 17 *novembre* 1875 *e degli art.* 5 *e* 8 *del compromesso di Parigi dell'* 11 *giugno* 1876, *approvati colla legge* 29 *giugno* 1876, *N.* 3181.

A questo capitolo verrà assegnata la somma di lire 4,765,865.

II. Bilancio definitivo della Spesa del Tesoro.

a) Al capitolo 117, *Aggio sull'oro (Spesa obbligatoria)*, è portata in aumento la somma di lire 452,865, ammontare a calcolo, alla ragione del 10 50 0[0, dell' aggio sulla somma di lire 4,313,000 da corrispondersi in oro alla Società delle ferrovie del Sud dell' Austria, e cioè lire 3,800 000, per 2° e 3° abbuonamento sul valore degli approvigionamenti delle ferrovie dell' Alta Italia, e 512,000 lire per interessi al 6 0[0 sul detto capitale per il periodo dal 1° luglio 1878 al 1° ottobre 1880.

b) È instituito un apposito capitolo col N. 137 bis, e la denominazione *Pagamento alla Società delle ferrovie del Sud dell' Austria in dipendenza della liquidazione dei conti, di cui all' art.* 11 *della convenzione di Basilea del* 17 *novembre* 1875 *e degli art.* 5 *ed* 8 *del compromesso di Parigi dell'* 11 *giugno* 1876, *approvati colla legge del* 29 *giugno* 1876, *N.* 3181.

A questo capitolo sarà assegnata la somma di lire 4,313,000.

R. D. 30 settembre 1880.

N. 5695. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 novembre.

Tutte le operazioni riguardanti i concorsi a cattedre vacanti in istituti tecnici e nautici governativi sono deferite al Ministero di Pubblica Istruzione.

È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto.

R. D. 30 settembre 1880.

Sostituzione di tre nuovi ai precedenti articoli del Decreto riguardante l'ordinamento del personale del Ministero dell' Interno e dell' Amministrazione provinciale.

N. 5693. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduti i Reali Decreti 20 giugno 1871, N. 323 e 25 giugno 1877, N. 3925, riguardanti l' ordinamento del personale del Ministero dell' interno e dell' Amministrazione provinciale;

Veduti i Nostri Decreti 11 settembre 1879, N. 5137, e 1° febbraio 1880, N. 5277;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli articoli 12, 13 e 14 del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 323 (II Serie), sono sostituiti gli articoli seguenti:

« Articolo 12. § 1. Le promozioni ai gradi di consigliere, di ragioniere e di archivista nell' Amministrazione provinciale, ed ai gradi assimilati nel Ministero dell' Interno sono conferite mediante esame da prestarsi in conformità del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 324 (II Serie).

« § 2. Le nomine al grado di consigliere delegato nell' Amministrazione provinciale sono fatte per merito.

« § 3. Le promozioni di classe dei direttori capi divisione e degli ispettori del Ministero dell' Interno, e dei consiglieri delegati dell' Amministrazione provinciale sono fatte per anzianità.

« § 4. Le nomine al grado di capo sezione al Ministero dell' Interno sono fatte per merito; e le promozioni di classe nello stesso grado sono fatte per anzianità.

« § 5. Le promozioni di classe dei sottoprefetti e dei consiglieri dell' Amministrazione provinciale sono fatte per anzianità in ragione d' un terzo, e per merito in ragione di due terzi.

« § 6. Tutte le altre promozioni di classe nel personale di 1a, 2a e 3a categoria del Ministero dell' interno e dell' Amministrazione provinciale sono fatte metà per anzianità e metà per merito, fermo rimanendo il disposto dell' art. 2 del Regio Decreto 25 giugno 1877, N. 3925 (II Serie).

« Articolo. 13. La Commissione centrale costituita col Nostro Decreto 1° febbraio 1880, N: 5277 (II Serie), designerà gli impiegati che dovranno essere promossi per merito man mano che si renderanno vacanti dei posti nelle classi e nei gradi superiori.

« Articolo 14. Tale disposizione non è applicabile alle promozioni ai gradi di direttore capo di divisione e di ispettore centrale al Ministero dell' Interno, per le quali rimane in vigore il Nostro Decreto 11 settembre 1879, N. 5137 (II Serie).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 15 ottobre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. MMDCCXII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 11 novembre.

È approvato il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Montecarotto (Ancona).

R. D. 9 settembre 1880.

N. 5669. (Serie II.) — Gazz. uff. 11 novembre.

È autorizzato il Ministro delle Finanze a fissare in luogo diverso da quello dove ha sede la Direzione generale delle gabelle la residenza degli ispettori superiori delle gabelle, segnando a ciascuno una zona di territorio dove in via ordinaria dovranno esercitare le loro funzioni.

Essi continueranno a dipendere immediatamente dal direttore generale delle gabelle.

R. D. 6 ottobre 1880.

Le condizioni della Destra.

Togliamo dalla *Perseveranza*, uno dei più autorevoli giornali della Destra, il seguente articolo, il quale fa una giusta analisi delle condizioni della Destra, e oppugna ciò che per ispirito di parte dissero i giornali della Sinistra su questo argomento:

Noi abbiamo detto il vero prima di tutti gli altri; ma c' è occorso questo, che i giornali amici hanno creduto che fosse un soggetto da evitare, e non ne hanno discorso; i giornali nemici si son giovati del vero detto da noi per edificarvi su il falso.

Ebbene, ribadiamo il chiodo per provare se entra.

I giornali ministeriali e di Sinistra non cessano di spargere la voce che la Destra è scissa, e irreparabilmente scissa. Immaginano un partito Minghetti ed un partito Sella, ed inenarrabili, inconciliabili discordie tra l' uno e l' altro.

Questo è interamente immaginario.

Nella Destra non v' ha nessun dissenso nè circa alle idee da rappresentare come un partito, nè circa alla condotta da tenere rispetto al Ministero, nè circa all' uomo, cui convenga meglio ora di affidare la direzione del partito.

Se è posta una quistione ministeriale, nessuno dei cento cinquanta deputati di Destra voterà altrimenti che contro il Ministero. Se v' ha un giornale romano, pure di Destra, a quanto esso afferma, che lascierebbe intendere il contrario, che lascierebbe supporre che vi sia in ciò qualche dubbio nella Destra, esso è male informato, e s' accorgerà, alla prima occasione, di avere torto.

Se qualche altro giornale, anche romano, di Sinistra scrive che, mentre il partito Minghetti vuole abbattere il Ministero ad ogni costo, il partito Sella invece vuol conservarlo, o almeno, per qualche tempo, blandirlo e risparmiarlo, questo giornale mostra poca memoria. Si dovrebbe ricordare che nei discorsi tenuti durante le elezioni generali, il Sella è stato anche più fiero verso il Ministero che non il Minghetti; e che a principio di questa sessione il Sella non avrebbe esitato a continuare, rispetto alla composizione della Commissione del bilancio, gli accordi coi dissidenti che avrebbero rovesciato il Ministero immediatamente; mentre il Minghetti, rimasto solo alla direzione del partito, esitò, ruppe quegli accordi, e fu causa, certo mal suo grado, che il Ministero vivesse.

Un altro giornale poi, di Sinistra anch' esso, sogna che nella Destra vi sia un partito giovine, il quale non si sa che cosa direbbe e farebbe; e per fare e dire qualcosa, sente che si dovrebbe pure staccare e si vuole staccare dai vecchi; e rumina e medita i modi e le amicizie nuove: questo giornale sogna. V' ha certamente molti giovani a Destra, e forse proporzionatamente più che a Sinistra; e questi son vogliosi di fare: ma nessuno più dei vecchi desidera che facciano; e in nessuno più che nei vecchi troverebbero aiuto a fare.

Tutte queste sono ubbie. L' accordo della Destra è grandissimo. Persino la questione del macinato non l' ha disciolta; perchè non si può dire che sia prova che si disciogliesse il fatto che due o tre dei deputati che le appartengono votassero altrimenti o non votassero, ed uno ne prendesse persino occasione a mutar parte. Ed ora, rispetto alla quistione della riforma elettorale, o all' abolizione del corso forzoso, è tutta altresì d' accordo. Vuole la riforma e vuole la abolizione; ma quella in maniera che il paese non ne sia messo a soqquadro, questa per davvero e con tutte quelle guarentigie che nel progetto abborracciato ed incompiuto del ministro è evidente che mancano.

Il vero è questo solo, che la Destra, la quale è tutt' altro che moribonda, poichè le elezioni generali l' hanno accresciuta di numero e le hanno aggiunte forze nuove e giovanili, la Destra manca di una organizzazione compatta e salda, e ne manca, non perchè molti si contendano il diritto di dirigerla, ma perchè non trova chi la voglia dirigere; e non trova chi la voglia dirigere, non perchè non abbia nel suo seno uomini atti a farlo, ma perchè, tra costoro, quegli, il quale oggi può farlo con maggiore assenso di tutti, è svogliato, e gli altri non possono o per una o per altra ragione.

Ed è parimenti falsissimo che il Sella, che può oggi dirigere la Destra, cerchi invece un gruppo nel Centro da comandare, od un gruppo nel Centro cerchi lui. Queste son tutte notizie campate in aria. La Destra sarebbe stata e sarebbe felicissima che il Sella avesse questo gruppo, o questo gruppo cercasse lui. Ma non è il vero nè l' una cosa, nè l' altra. Il Sella è più lontano dalle idee prevalenti nel Centro, anche più vicino alla Destra, così rispetto all' indirizzo della politica del Ministero, come in ogni altra materia legislativa, di quello che sia, poniamo, il Minghetti. Le ragioni, per le quali il Sella ripugna ad esercitare un comando che gli è stato più volte offerto, son tutte a cercare nell' indole di lui. Noi le abbiamo dette, e non giova ripeterle.

Certo, se il Sella persistesse in questo diniego, e la Destra non trovasse altro modo d' organizzazione, rischierebbe, senza *scindersi*, di *sciogliersi*. Vi si formerebbero di necessità più gruppi, secondo le aderenze e le simpatie personali di ciaschecuno. Il partito ci avrebbe gran danno e la politica del paese altresì. Pure, si può esser sicuri che nelle quistioni politiche questi gruppi voterebbero insieme, come fanno ora. Certo, da cosa nasce cosa, e potrebbe più tardi succedere che questa loro unione morale si disciogliesse, come si sarebbe sciolta prima la loro organizzazione estrinseca. La Destra, a questo modo, riescirebbe un fac-simile della Sinistra: una non bella copia, cioè, d' un brutto originale. S' intende che bisogna evitare che ciò accada ad ogni patto: e l' Associazione costituzionale di Milano ha fatto assai bene ad alzare la voce sua perchè non accada. Una lettera dell' onorevole Bonghi, della quale i giornali hanno parlato qualche mese fa, e che è vera, ma solamente è vecchia, poichè fu scritta all' on. Cavalletto alla fine della sessione ultima, pone la questione chiaramente e apertamente. Il partito dovrà pure discuterla nelle sue prime riunioni, che non può tardare più di qualche giorno. Noi speriamo che da questa discussione esso esca riorganizzato in un modo o nell' altro; sicchè appaia uno e compatto nelle sue votazioni alla Camera, come è difatti uno, quanto alle idee che lo dirigono, ai sentimenti che l' ispirano, nella Camera, nel Senato e nel paese.

L' organizzazione della Destra.

Dal *Piccolo* di Napoli, dell' on. Zerbi, riferiamo le seguenti informazioni sulle condizioni della Destra parlamentare:

« L' on. Minghetti giunse a Roma, e appena giunto s' intrattenne lungamente in uno dei corridoi della Camera con gli on. Perazzi, Maurogonato, di Sambuy, Bonghi e De Zerbi, esaminando le condizioni della Destra nella prossima battaglia parlamentare che comincierà mercoledì. L' on. Minghetti giustamente fece osservare che non può muoversi alcuna censura all' onor. Sella, s' ei non presiede e non guida il partito, poichè il Sella, avendone una volta rifiutato il comando per considerazioni ora svanite e relative alla tassa del macinato, non è stato dopo d' allora rieletto capo della Destra. Occorre quindi cominciare dal far questa rielezione: e dall' on. Sella che arriverà in Roma fra martedì e mercoledì, si saprà s' egli intenda accettarla. La riunione della Destra si farà appunto in uno di quei giorni, subito dopo l' arrivo dell' onorevole Sella.

« È bene intanto notare che le scissure nella Destra, delle quali parlano alcuni giornali, si riducono a ciò: che una parte di essa, la più giovane, vuole un organismo più forte e più appariscente, vuole una politica decisa e ben definita. Vuole, cioè, in quanto all' organismo, che il partito abbia un capo visibile, il quale eserciti con energia queste funzioni; e, se ciò non si potesse ottenere, vuole che si sciolgano i vincoli di disciplina e ognuno ripigli la propria autonomia. Vuole, in quanto al programma, che la Destra sia più Destra in politica, non per intransigenza di persone, ma per intransigenza di principii; che cioè mostri avere più a cuore ed abbia più a cuore i grandi interessi conservatori, la Monarchia, per esempio, la proprietà, la grande industria, l' imperio della legge su tutti egualmente: e che accolga come suoi tutti coloro, senza guardare alla fede di nascita, che, in buona fede e non per servire a un interesse personale del quarto d' ora, abbraccino questi principii. Vuole nello stesso tempo che la Destra sia meno Destra nel campo economico: che non rinnovi le ostinazioni avute pel macinato; che lasci al Governo la responsabilità dei bilanci, ed essa, come sogliono i partiti di Opposizione, abbia cure maggiori per gl' interessi delle popolazioni; che nella questione, per esempio, del corso forzoso, si limiti a consigliare i mezzi per rendere meno disastroso o meno pericoloso il passaggio dallo stato anormale della circolazione cartacea allo stato normale della circolazione metallica.

« Ma l' esprimere queste opinioni e il lavorare affinchè trionfino, non include che vi sia divergenza. Finora, infatti, non ve n' è. Il Minghetti ha accolto come sue queste raccomandazioni; e gli amici del Sella credono che l' onorevole di Cossato si troverà nello stesso ordine d' idee. »

La inamovibilità della magistratura.

(Dalla *Perseveranza*.)

Abbiamo letto con profonda simpatia e con profondo rammarico il discorso del deputato Ribot all' Assemblea francese. L' egregio uomo è un repubblicano temperato e persuaso che i procedimenti rivoluzionarii uccideranno la libertà e la Repubblica. Quindi si è chiarito risolutamente avverso alla proposta di legge, che ora si discute, di sospendere l' inamovibilità della magistratura, e che muterebbe i Tribunali francesi in *Comitati del potere esecutivo*. Il suo discorso ha fatto una grande impressione, ma non sortirà alcun utile effetto. Vi è qualcosa che spinge la Repubblica francese di eccesso in eccesso, di violenza in violenza, e nessuna autorità, dopo la morte di Thiers, riesce a frenarla. Dalla espulsione delle fraterie alla così detta *epurazione della magistratura*, ogni giorno bisogna offrire al popolo nuove vittime e nuovi spettacoli. Come il deputato Ribot ha dimostrato, la Repubblica osa con questo provvedimento ciò che non hanno osato i Governi ch' erano in voce di assoluti. Napoleone III rispettò l' inamovibilità dei magistrati. Ma è nelle tradizioni rivoluzionarie lo spezzare per forza tutti gli ostacoli, tutti i contrappesi, tutti i freni pei quali sussistono la liberta e le guarentigie dei diritti individuali. I Governi rivoluzionarii sono Governi despotici: non tollerano autorità fuori della propria, confondono sè medesimi collo Stato, non intendono quanta salute morale, civile e sociale vi sia in una magistratura indipendente, e collocata così in alto da custodire il diritto contro tutti coloro che lo infrangono, compreso anche il Governo. Gl' Inglesi sono il solo popolo che abbia compreso queste semplici e grandi verità; e colà la magistratura è qualcosa di sacro e d' inviolabile, a cui tutti i partiti, tutti i Governi s' inchinano con reverenza. Noi Italiani avremmo dovuto sperare che l' esempio della magistratura inglese ci facesse dimenticare ogni tradizione rivoluzionaria intorno all' ordinamento della giustizia, e noi avevamo il decreto del guardasigilli Vigliani, il quale circondava l' inamovibilità dell' ufficio, garantita alla magistratura dello Statuto, di nuove cautele, sottraendo il trasferimento dei magistrati all' arbitrio, ai capricci dei ministri. Ma un guardasigilli di Sinistra, l' on. Tajani, atterrò questa barriera, e si ridusse nel pugno le sorti della magistratura italiana, stringendola senza misura e senza discernimento. Abbiamo deplorato sino d' allora che la cecità delle passioni politiche impedisse quella esplosione di proteste, che avrebbe dovuto scoppiare dalla coscienza di tutti. Se il decreto Vigliani non coglieva nel segno, se si credeva non potesse bastare, si doveva presentare una legge per stabilire le condizioni della magistratura, ma non sostituire l' arbitrio a un freno, che il potere esecutivo aveva imposto a sè medesimo.

Invece ogni cosa è proceduta liscia, parte per stanchezza, parte per ispirito settario. E già se ne vedono i pessimi effetti. Si è potuto con fondamento sospettare che un ministro guardasigili facesse indebiti maneggi e illegittime pressioni sulla Magistratura per ottenere ragione a un suo cliente; e s' è potuto con fondamento affermare che alcuni magistrati piegassero la testa avvilita per paura d' essere trasferiti in Sardegna, o altrove, e in tal modo duramente puniti. Ciò non sarebbe stato possibile se fossero rimaste illese le guarentigie del ministro Vigliani pel trasferimento dei magistrati, o altre vi fossero state surrogate. E almeno l' onor. Tajani aveva il coraggio della responsabilità, mentre non l' ebbe il Villa, il quale istituì una parvenza di Commissione, l' interroga quando crede, e non lascia traccie in regolari verbali. Ora noi siamo sbigottiti da tutto questo; e più ancora siamo sbigottiti che sia così addormentata la coscienza giuridica del paese. Se la dignità della patria, se la custodia della giustizia, ch' è il fondamente degli Stati, non bastano a scuoterci, almeno dovrebbe farlo lo stimolo dei legittimi nostri interessi individuali. Fino le ragioni del *tuo* e del *mio*, fino i diritti civili sono compromessi, quando può sorgere il sospetto che un ministro, arbitro delle sorti della magistratura, influisca colla paura dei trasferimenti o colla speranza dei premi sulle cause che si agitano. Il sospetto potrà non essere vero, ma, quando sorge in cosa così delicata ed essenziale, è urgente una legge, la quale, a similitudine di quella del Belgio, dell' Austria-Ungheria e di quasi tutti gli Stati civili, assicuri il pubblico che la magistratura trae il sentimento della sue indipendenza non solo dalla coscienza propria, ma anche dalle guarentigie giuridiche della sua condizione, determinante dalla legge.

Poche cose ci paiono più urgenti di questa che noi segnaliamo alla pubblica attenzione; imperocchè si son visti degli Stati reggersi per molto tempo senza libertà politica, quando la giustizia era amministrata con severa imparzialità. Ma non è possibile che non si vizii o non si macchi tutta la vita pubblica e privata di un paese, quando i magistrati si puniscono o si premiano secondo i voleri, i capricci, gl' interessi, gli errori e le passioni di coloro che governano, e dei deputati influenti che li sostengono. Bisogna che ciò non si possa fare, perchè non si faccia. Questo sarebbe la peggiore delle tirannie, e noi ci avviamo verso codesta meta fatale alla chetichella, senza accorgercene, se non sorge un grido unanime a chiedere la legge *sulle guarentigie della magistratura*.

Noi vorremmo sperare che tutta la stampa onesta, senza spirito di parte, dovesse seguire questa nostra iniziativa, poichè la tutela della magistratura e la sua assoluta indipendenza non può essere la cura dell' uno più che dell' altro partito, e, se così fosse, dispereremmo della patria. Solo i partiti anarchici possono rallegrarsi che sempre più scada il culto della giustizia nel paese, e che sempre più venga meno e traballi questo fondamento del Regno. »

Il progetto di legge sul corso forzoso.

Leggesi nell' *Opinione*:

A quanto ci si assicura, la relazione ministeriale che accompagna il progetto di legge per l' abolizione del corso forzoso non potrà essere pubblicata prima della settimana prossima.

Ammettendo che possa essere distribuita ai deputati il 1.° dicembre, in quel giorno sorgerà nella Camera, secondo le riserve fatte dal ministro delle finanze, la questione del metodo da tenersi nell' esame del progetto sulle pensioni, il quale non venne ancora pubblicato, e che ha connessione col provvedimento pel corso forzoso.

Se la Camera aderisce alla proposta del Ministero, la Commissione potrà essere nominata il 2 o il 3 dicembre, e potrà costituirsi immediatamente, tenendo conto della necessità di procedere con sollecitudine allo studio del progetto di legge.

L' importanza di questo è però sì grande, che alla Commissione non potrà essere lasciato un termine minore di due o tre settimane per l' esame del progetto, e tanto più considerando che gli Ufficii non l' avrebbero studiato.

La Commissione, usando sollecitudine e diligenza, potrà compiere l' esame del disegno di legge e nominare il relatore prima delle vacanze del Natale e Capo d' anno.

Il Relatore non avrà bisogno di un tempo minore di quindici giorni per scrivere il suo rapporto, che potrà essere approvato dalla Commissione nei primi di gennaio, e presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

La discussione pubblica del progetto, ammesso che da ogni parte sienvi diligenza e premura, non potrà iniziarsi prima della metà di gennaio.

Esponiamo queste nozioni e previsioni, perchè riceviamo continue lettere da lettori, più o meno *assidui*, colle quali siamo eccitati ad informare il pubblico sulla data in cui verrà discusso il progetto di legge, e colle quali siamo spinti a raccomandare sollecitudine nella discussione.

Non ci pare che le previsioni da noi esposte possano subire, nel fatto, molte modificazioni.

L' emigrazione dell' oro dalle grandi Banche europee, e gli Stati uniti d' America.

(Dall' *Opinione*.)

Poichè siamo prossimi a ristabilire la circolazione metallica nel nostro paese gioverà seguire di tratto in tratto le rudi vicende monetarie di quegli Stati che già la possedono. Abbiamo dinanzi parecchi documenti importanti; il Bollettino finanziario del *Journal des Débats*, l' *Economist*, il *Banker's Magazine* di Londra e di Nuova Yorck, ecc., dei quali è manifesta l' ansia con cui si segue l' emigrazione dell' oro, che si ricerca ancora nelle grandi Banche per pagare il saldo dei debiti cogli Stati uniti. Si alzerà o no la ragione dello sconto? Ciò si domandano con certa preoccupazione i finanzieri di Francia e d' Inghilterra. È pare a loro che sarà probabile l' aumento tanto a Parigi come a Londra. E il Belgio, che è preso fra i fuochi della Germania, dell' Inghilterra e della Francia, ha già dato l' esempio. Ora ecco quale appare la situazione vera. In Germania si vive in trepidazione continua; e se ne intenderà la ragione quando si pensi che in un paese che ha in oro il tipo legale unico della moneta, la Banca Imperiale ha le sue riserve composte due terzi di talleri d' argento e un terzo di oro.

Dall' altro lato la Banca di Francia vede assottigliarsi sempre la sua riserva aurea, nonostante il rialzo della ragione dello sconto da 2 1[2 al 3 1[2 per cento.

In settembre (9) l' incasso della Banca di Francia era: in oro L. 741,269,301 — in argento L. 1,258,021,818. In ottobre (21) l' incasso oro L. 580,699,218 — in argento L. 1,248,948,321. E al 15 novembre l' incasso in oro era già a 556 milioni e aveva perduto dal luglio 242 milioni!!!

Ultimamente 30 milioni erano stati inviati agli Stati Uniti, 15 milioni in Inghilterra, 10 in Egitto e 10 in Austria, e tutto dalla Francia. E le importazioni di merci superavano le esportazioni, prevalendo nelle importazioni le vettovaglie. Così la Banca d' Olanda perdette una parte della sua riserva aurea esportata a Nuova Yorck (25 milioni). E il finanziere del *Débats* (15 novembre) scrive: « Continua a escir

« oro dalle Banche di Francia e d'Inghilterra. « *Non siamo esciti dalla crisi dell'oro.* » Ed espone l'avviso che alla fine dell'anno bisognerà alzare la ragione dello sconto in Francia come in Inghilterra.

Anche in Francia la liquidazione del novembre e dicembre si annunzia grave, come succede ogni anno. E tutto ciò avviene in Francia, straricca di specie metalliche e segnatamente di oro. Si soffre in Germania, ove la base metallica dell'oro è troppo scarsa; si ha qualche inquietudine in Francia, ove è pur si larga e solida. È evidente che per uscire dal corso forzoso in Italia, conviene aver una base d'oro molto larga; e tutto ciò che avviene nel mondo deve persuaderci di cotale necessità. Nè conviene illudersi, come fa qualche giornale, per alcuni milioni di esportazione di più nei nove mesi di quest'anno, rivelati dal movimento del commercio speciale; si faccia bene il conto, con tutti gli elementi del bilancio internazionale; per esempio, si sommino le maggiori esportazioni e si sottraggano i minori benefizii e le perdite della marina mercantile nazionale, e si vedrà che non giova inebriarsi. Non vi sono nè grandi mali, nè grandi beni; non vi è anemia, nè impeto di vita economica; a qualche produzione che langue supplisce qualche altra; alla crisi della seta si contrappone la crescente esportazione del vino e del bestiame; le perdite si compensano coi vantaggi. E nella nostra mediocrità di vita economica, conviene fare un'analisi sincera dei guai e dei beni per poter ponderare esattamente quanta parte di sangue buono manchi alla vitalità della nostra circolazione.

I pescatori chioggiotti.

Leggesi nell'*Opinione*:

La sentenza della Corte di giustizia di Trieste nella vertenza dei pescatori chioggiotti con quelli di Isola ci rallegra; nè dubitammo mai della imparzialità della giustizia straniera; e in questo affare era evidentissima la violenza patita dai nostri. Ma anche da essa si trae la urgenza del provvedimento proposto da noi, accolto, e, a quanto pare, avviato a felice riescita, mercè le cure diligenti del Ministero degli affari esteri e dell'ambasciatore italiano a Vienna.

Il metodo propostosi dal Governo è quello che noi avevamo additato sin da questo agosto. Il conte Alessandro Ninni e il capitano del porto di Venezia, incaricati degli studii preliminari, sono scelte eccellenti; ed è buono il pensiero di rivolgersi per consiglio al Municipio di Chioggia e alla scuola dei pescatori, che colà custodisce le tradizioni tecniche dell'arte pescareccia nell'Adriatico. Era appunto questa la raccomandazione nostra negli articoli dell'agosto passato. Ed è probabile che, inspirandosi ai consigli degli uomini pratici, il Ministero ad agevolare i negozianti internazi nali, troverà conveniente di modificare in qualche punto il nostro stesso regolamento interno. In ogni modo si è sulla buona via, e ora conviene affrettare i lavori, e se le disposizioni della cancelleria austro ungarica sono quali il *Diritto* ce le faceva prevedere, giova sperare che si approdi con navigazione abbastanza rapida al porto.

ITALIA

Scrivono da Roma 21 alla *Nazione*:

Fin da ieri si diceva nei circoli parlamentari che molti fra i dissidenti di Sinistra non avrebbero preso parte alla votazione che farà seguito allo svolgimento annunziato delle interpellanze, non intervenendo alla Camera. Con ciò essi vorrebbero dimostrare che, mentre non approvano intieramente la politica del Ministero, e per conseguenza non possono dargli un voto favorevole, ritengono però attualmente inopportuno il provocare una crisi di Governo. Questa voce, che anche stamane veniva ripetuta da persone autorevoli, ha trovato la sua conferma nella odierna seduta della Camera, allorquando l'on. Sani, relatore del bilancio della guerra, ed il quale si sa che dovrebbe rimanere in Roma per prendere parte ai lavori della Commissione generale del bilancio, ha presentato la domanda di un congedo di dieci giorni, domanda cui la Camera ha pienamente annuito, mentre l'onorevole Sani assisteva alla seduta.

Questo fatto potrebbe avere un significato favorevole pel Ministero, se da altra parte non si sapesse che molti fra i deputati ministeriali si avvicinano al gruppo dei dissidenti. Così oggi fra l'on. Bacelli e l'on. Nicotera ha avuto luogo una lunga conferenza, dalla quale si affermava stasera a Montecitorio che è risultato un pieno accordo fra i deputati di Salerno e del III. Collegio di Roma sulla linea di condotta che essi ed i rispettivi amici dovranno tenere nelle imminenti discussioni parlamentari. Si nota poi che il Ministero, inquieto per quanto si opera apertamente dall'on. Nicotera, cerca alla sua volta tutte le vie per avversarlo, ed ultimamente ha creduto di far rilevare dai giornali ministeriali, e caratterizzare come manovra parlamentare, una circostanza la più naturale ed indifferente, quella cioè dell'udienza domandata dal deputato di Salerno a Sua Maestà il Re, e da questo accordatagli. Se pertanto da una parte il Ministero colla neutralità di qualche dissidente potrebbe migliorare alquanto nella sua difficile posizione, dall'altra la defezione di parecchi deputati, che gli furono per lo passato sempre amici, aumenta il pericolo di una sconfitta, massima quando si sa che la battaglia è stata preparata da chi fu l'autore del cambiamento politico del 18 marzo 1876.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Tutti i ministri, ad eccezione dell'onorevole Milon, perchè tuttora convalescente, sebbene stamane siasi recato al Quirinale per la consueta relazione, si sono fatti solleciti di assistere fin dal suo principio alla odierna seduta della Camera. Ciò è stato da taluni interpretato come una prova del timore che avevano i membri del Gabinetto di un voto contrario nella discussione del progetto di legge per il sussidio ai danneggiati dalle ultime intemperie di Reggio-Calabria. Difatti, alla proposta per l'aumento fino a 100 mila lire dell'onor. Nicotera c'è stato un qualche tentativo di resistenza; ma allorquando il Ministero ha veduto che gli umori della Camera tendevano ad appoggiare il detto aumento, ha finito per cedere: altrimenti tenete per fermo che il risultato della odierna votazione sarebbe stato contrario al Gabinetto.

È vero che quello d'oggi, giustamente parlando, non si sarebbe potuto ritenere come un voto politico; prova ne sia che allorquando l'onor. Cavalletto ha voluto far supporre che la Destra non si sarebbe unita alla Sinistra nell'appoggiare la proposta Nicotera, è sorto subito l'onor. Massari per protestare ch'egli ed i suoi amici sarebbero stati obbligati in questa circostanza di separarsi dal decano del loro partito, ritenendo che la mozione anzidetta dovesse essere considerata unicamente come umanitaria.

Roma 22.

È stato distribuito il progetto di legge presentato il 15 corrente da Magliani sui provvedimenti intorno alle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Esso è composto di due articoli. Il 1.° dichiara che l'esattore non può procedere alla esecuzione immobiliare contro il possessore di un fondo urbano, la cui imposta erariale non ecceda L. 3,25 (corrispondente al reddito imponibile di L. 20), nè contro il possessore di un fondo rustico, la cui imposta erariale non ecceda L. 2. L'art. 2.° dichiara che l'art. 1.° non è applicabile a coloro che sono possessori ad un tempo di terreni e fabbricati nello stesso Distretto ed Agenzia, quando la somma delle relative quote d'imposta sia maggiore di L. 3,25; a coloro che parimenti nel Distretto d'Agenzia sono possessori di redditi mobiliari comunque non tassabili per gli effetti delle speciali condizioni fatte coll'art. 55 del testo unico di legge approvato con Regio Decreto 24 agosto 1877, N. 4021, Serie II.

Col detto progetto di legge, conclude la Relazione, si otterranno i seguenti risultati: di sottrarre 1,449,696 possessori di terreni e 649,949 possessori di fabbricati, al pericolo di vedersi confiscati i loro immobili; di semplificare il servizio delle riscossioni delle imposte: di liberare il Demanio dello Stato da una scossa di devoluzioni che gli procurano molto lavoro e gli cagionano una considerevole spesa per una gestione che riesce assolutamente passiva.

(Ragione.)

FRANCIA

Parigi 22.

Oggi alla Camera si farà un'interpellanza contro l'ammiraglio Clouè, ministro della marina, accusato come reazionario.

Alla conferenza di Luisa Michel v'erano tremila persone con le bandiere rosse della Comune. La Michel fu acclamata presidentessa e le furono regalati tre mazzi di fiori. Essa ringraziò domandando che la presidenza d'onore fosse data a Felice Pyat; pronunziò quindi un discorso violentissimo, dicendo che, quando giungerà il momento, essa chiederà di esser la prima a colpire. Conchiuse non essere più tempo di pietà e facendo evviva alla rivoluzione sociale.

Arnauld fece quindi l'apologia della Comune.

Si annunzia una seconda conferenza sull'azione del socialismo sopra le elezioni.

(Fanfulla.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 novembre.

Il R. Prefetto. — Il senatore Manfrin è arrivato oggi, ma pare che non assumerà le funzioni di R. Prefetto che sabato p. v.

Nomine giudiziarie. — Annunziamo con piacere il ritorno di un egregio funzionario e di un carissimo nostro concittadino. Il cav. Scotti dal Tribunale di Bologna viene presidente del nostro Tribunale di commercio, essendo stato trasferito a Macerata, sopra sua domanda, il cav. Spaziani. Quest'ultimo però lascia in Venezia memoria di chiarissimo magistrato, quanto di perfetto gentiluomo.

Distribuzione dei premii. — Ecco i nomi degli alunni distinti col premio dei RR. Licei-Ginnasii e delle RR. Scuole classiche, tecniche e secondarie di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* di sabato, 20 corr.

R. Liceo-Ginnasio Marco Polo.

Liceo.

Classe III.

Premio di primo grado: Calza Arturo.

Classe II.

Premio di primo grado: Foffano Francesco.

Classe I.

Premio di primo grado: Lavarino Paolo.
Id. di secondo grado: Vivante Raffaello.

Ginnasio.

Classe V.

Premio di primo grado: Serafini Benedetto.
Id. di secondo grado: Luzzatto Giorgio — Bertoni Riccardo.

Classe IV.

Premio di secondo grado: Piermartini Virginio — Gera Umberto — Ferrari Biagio.

Classe III.

Premio di secondo grado: Rossi Giuseppe.

Classe II.

Premio di secondo grado: Tilling Pietro.

Classe I.

Premio di secondo grado: Boldini Gio. Batt.

R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini

Liceo.

Classe III.

Premio di primo grado: Sacchi Giovan ni.
Id. di secondo grado: Errera Luigi — Cettuzzi Giuseppe — Mantovani Bernardino.

Classe II.

Premio di secondo grado: Cian Vittorio — Forcolin Ernesto.

Classe I.

Premio di primo grado: Rossi Vittorio.
Id. di secondo grado: Morandi Pietro — Centanini Marco.

Ginnasio.

Classe V.

Premio di primo grado: Armano Antonio.
Id. di secondo grado: Cian Luigi — Jesi Achille — Pezzè Luigi.

Classe III.

Premio di primo grado: Jona Giuseppe.
Id. di secondo grado: Salvagnini Umberto.

Classe II.

Premio di secondo grado: Prosdocimi Carlo — Dal Maistro Giuseppe — Ballerini Cesare — Sacerdoti Vittorio.

Classe I.

Premio di secondo grado: Crida Cesare.

R. Scuola tecnica Sebastiano Caboto.

Classe III.

Premio di primo grado: Bressan Antonio.

Classe II.

Premio di primo grado: Orsoni Umberto.

Classe I.

Premio di primo grado: Rossi Domenico — Borin Carlo.
Premio di secondo grado: Massaro Giovanni.

R. Scuola tecnica Livio Sanudo.

Classe III.

Premio di secondo grado: Lazzarini Vittorio.
Premio di terzo grado: Rodella Guglielmo.

Classe II.

Premio di secondo grado: Piovan Marco.
Premio di terzo grado: Piovan Antonio.

Classe I.

Premio di secondo grado: Barettin Antonio — Munaro Domenico.
Premio di terzo grado: Riccoboni Giuseppe.

Convitto nazionale Marco Foscarini.

Scuola Elementare.

Classe IV.

Premio di secondo grado: Boschetti Alberto.

Classe III.

Premio di primo grado: Coletti Tullio.

Sponsali. — Oggi, colle cerimonie ecclesiastica e civile, e presenti molti amici delle rispettive famiglie, venivano celebrati gli sponsali della signorina Linda Antonini col sig. Gino dott. Zajotti, figlio del direttore di questo giornale.

Per tale fausta occasione vedevano la luce le pubblicazioni seguenti:

1. Anonimo: Lettera allo sposo.
2. Argentini Resi: Versi; Treviso 1880, Stabil. tip. di Giuseppe Novelli; dedicati alla sposa.
3. Bandarin Silvestro: *Scena campestre*; *Byron*; *Due Muse*; versi di sua figlia Maria; Venezia 1880, tip. Antonelli; dedicati ai genitori dello sposo.
4. Bandarin Ruggiero: Ode; Venezia, 1880, tipografia Antonelli; dedicata allo sposo.
5. Berchet comm. Guglielmo: *Feste fatte in Venezia per le nozze di Vienna Gritti, nipote del Doge Andrea, con Paolo Contarini il 25 gennaio 1524 M. V.*; Venezia tip. della *Gazzetta di Venezia* 1880.
6. Bressanin coniugi: Lettere ai genitori della sposa; tipogr. e litogr. M. Fontana, Venezia 1880.
7. Brescianini Paolo e Riccardo: Versi; Padova e Venezia, Stabilimento Prosperini; dedicati alla sposa.
8. Ceresa Pacifico: *Relazione del viaggio delle Indie della Nuova Spagna che si chiama la vera Nuova Croce*, di un anonimo; Venezia, 1880 tip. del Commercio di M. Visentini, dedicata al sig. comm. Paride Zajotti.
9. Cerutti avv. Giuseppe e Gustavo Mayrargues: *Succinta descrizione delle bellissime tele geografiche ora rinnovate ed accresciute nella Sala del Palazzo Ducale di S. Marco, detta dello Scudo ed esposte alla pubblica vista il dì 24 dicembre* 1762; Venezia 1880, tip. dell'Ancora, dedicata al padre dello sposo.
10. C. N.: Versi; Venezia 1880, tipog. dell'Istituto Coletti, dedicati al padre dello sposo.
11. Fadiga dott. F.: Versi; Venezia, 1880, tipografia di M. Visentini; dedicati allo sposo.
12. Faido Giulio: Lettera allo sposo; Venezia, 1880, tip. Naya.
13. Faustini Pietro: Prima e seconda esposizione delle opere d'arte moderna e d'arte applicata all'industria, al Circolo artistico veneziano; Venezia 1880, tip. della *Gazzetta*; dedicato allo sposo.
14. Foscolo Luciano, Fraccaroli Giuseppe, Sicher Luigi: *Descrizione del viaggio fatto da Venezia a Verona da Polo Contarini eletto Podestà di Verona e del suo solenne ingresso in quella città nel giugno* 1562 (estratta dal Codice Marciano it. c. VII, n. MCCXXXIII); Venezia 1880, tip. *La Venezia*; dedicata allo sposo.
15. Fraccaroli Pietro: Sonetto di P. Oreffice; Venezia 1880, tip. del Commercio, dedicato al padre dello sposo.
16. Gargnani dott. Giulio: Tre novellette ed altri brevi scritti dell'abate Giuseppe Manzoni veneziano; Venezia 1880, tipogr. Naratovich; dedicata allo sposo.
17. Gherro B. e Barozzi A.: Epigrafe; Venezia, stabilimento litografico Kirchmayer e Scozzi 1880; dedicata allo sposo.
18. Locatelli Gualtiero e Guido: Lettere allo sposo; Venezia 1880, tipog. Coen.
19. Molmenti P. G.: Versi di Cesare Augusto Levi, disegni di P. ing. Oreffice; Venezia, 1880, Stabilimento litogr. Kirchmayr e Scozzi; dedicati allo sposo.
20. Negrelli M. A.: Lettera alla sposa; Venezia 1880, tip. del Commercio.
21. Negrelli Piazza Costanza, nonna della sposa: Lettera; Venezia 1880, tip. della *Gazzetta di Venezia*.
22. Novello cav. Fortunato: Versi tratti dal Carme inedito *La Navigazione* di Eugenia P. G. Fortis; Venezia 1880, tipogr. prem. di P. Naratovich; dedicati allo sposo.
23. P: Sonetto dedicato alla sposa; Venezia, lit. G. Arnauti.
24. Personale tecnico, addetto alla *Gazzetta di Venezia*: Sonetto; Venezia, tipografia della *Gazzetta di Venezia*; dedicato allo sposo.
25. Petich Giuseppe: Lettera alla sposa; Venezia, 1880, tip.-lit. G. Draghi.
26. Pisani cav. Carlo: Lettera allo sposo; Venezia 1880, tip. *La Venezia*.
27. Piucco dott. Clotaldo: *Un bacio catastrofe*. Venezia 1880, tip. della *Gazzetta di Venezia*.
28. Sellenati fratelli Andrea ed Edoardo: Marcantonio Nicoletti; Il Castello di Cormons, di Francesco di Manzano; Venezia 1880, tip. del Commercio; dedicato allo sposo.
29. Sicher A.: Versi; Venezia, litogr. M. Fontana; dedicati alla sposa.
30. G. L. T. e G. T.: Fac simili d'autografi, Padova 1880, stabil. Prosperini, dedicato ai genitori dello sposo.
31. Trombini avv. Edoardo; Sonetti d'un Petrarchista inediti del secolo XVI. Venezia, 1880, tipografia dell'*Ancora*; dedicati ai genitori dello sposo.
32. Voinovich Luigi: *Le Congiure in Venezia del Secolo XIV.*, di P. G. Molmenti; Venezia, tipografia della *Gazzetta*. 1880.
33. Zasso Domenico; *Introduzione della censura della stampa in Venezia sell'anno* 1527. Notizie inedite estratte dai Diarii di Marin Sanuto, esistenti nella Biblioteca di S. Marco in Venezia; Venezia, 1880, tip. del *Ancora*; dedicata allo sposo.

Congregazione di carità. — *(Comunicato.)* — Per le attuali condizioni igieniche della città, vennero, fino a nuovo ordine, sospese le uscite delle persone accolte nella Casa di Ricovero, nel Ricovero o Deposito di mendicità, e vietate le visite negli Istituti predetti.

Salute pubblica. — Dall'illustre cav. Cesare Vigna, Direttore del Manicomio femminile nell'isola di San Clemente, riceviamo la seguente *Comunicazione*, che ci affrettiamo a pubblicare:

« A dissipare qualsiasi allarme che per avventura si potesse diffondere in seguito alla diceria (veggasi il *Rinnovamento* del 23 corrente), che in questo Stabilimento siansi sviluppati alcuni casi di vaiuolo, prego la di lei compiacenza di annunciare a mezzo del proprio riputato giornale, che in questo Manicomio e nemmeno in quello di San Servolo, grazie al cielo, non si è manifestato alcun caso, e che i provvedimenti adottati tendono soltanto a serbare la loro incolumità.

« Venezia, 23 novembre 1880.

« *Il Direttore*, Vigna. »

Vaccinazione. — Riceviamo la seguente lettera:

« *Venezia 23 novembre.*

« Egregio sig. Commendatore.

« Leggo con vero piacere nella pregevolissima sua *Gazzetta* di iersera, che l'on. nostra Giunta ha già disposto le cose per una straordinaria rivaccinazione: io lo supponevo di già, ma ad ogni modo sono contento di aver provocato questa conferma. E tanto più ne sono contento, in quanto sono sicuro che con tale savia misura si dissiperà il morbo del tutto. Un fatto simile avvenne anche nel 1848, ed Ella mi permetta di narrarlo, sia perchè conosciuto da pochissimi, sia perchè viene pur esso a convalidare una volta di più, che la rivaccinazione generale praticata all'esordio di una epidemia vaiuolosa è il mezzo più sicuro per troncare il corso della medesima. Nel 1848, adunque, il vaiuolo assalì parecchi dei nostri soldati. Copriva allora il posto di protomedico il chiarissimo nostro prof. Angelo Minich; il quale non esitò un solo istante, assumendosene tutta la grave responsabilità in quei momenti difficilissimi, a consigliare il Cavedalis di rivaccinare tutta la truppa. Così si fece; e il morbo cessò intieramente subito subito.

« Tanto più presto e più sicuramente cesserà poi questa volta, che, per fortuna, si presenta finora assai mite. E con tale speranza fo punto, ringraziandola della cortese ospitalità e protestandomi

« *Suo Dev.mo*

« Cesare dott. Musatti. »

Decesso. — Col più vivo dolore annunziamo la morte avvenuta questa notte al tocco, in Treviso, dov'erasi recato alquanti giorni addietro, dell'egregio cav. Giuseppe Canali, segretario della nostra Camera di commercio.

La triste novella giunse inaspettata e quindi di tanto più dolorosa, perchè tutte le informazioni che giungevano di là, erano concordi nell'accennare all'indole benigna del morbo dal quale il povero Canali fu colpito.

Il Canali non aveva che poco più di 50 anni e l'aspetto suo si conservava fiorente. Egli fu zelante, intelligente ed operosissimo nel disimpegno delle sue delicate mansioni; e anche di recente, a proposito del nuovo dazio sugli olii, ne ha dato bellissima prova, improvvisando studii e scritture degnissime di lode.

Alla desolata famiglia colpita tanto duramente dalla sventura, mandiamo dall'intimo del cuore le nostre più vive condoglianze.

Teatro Rossini. — Un preavviso ier l'altro pubblicato annunzia che dalla Compagnia alemanna di operette della città di Berlino, diretta dall'attore Alfredo Freund, a principiare dal 30 corrente, verrà dato un corso di sole 12 rappresentazioni. Nella breve stagione si promettono le più recenti novità interpretate da valenti artisti e messe in scena nel modo il più perfetto, e sono:

Donna Juanita, di F. de Suppè — *Boccaccio*, id. — *Le Campane di Corneville*, di R. Planquette — *Il Pipistrello*, di Gio. Strauss — *Il Castello maledetto*, di Carlo Millocker — *Capitano Ahlstrom*, di I. Hellmesberger junior.

Altro avviso indicherà il personale artistico, i prezzi ed il titolo della prima operetta.

Sarà esposto l'Album delle artiste della Compagnia.

Abbonamento per 12 recite: Ingresso, lire 9; allo scanno, lire 9; alla poltrona, lire 18.

Palchi: Pepiano e primo ordine, lire 72; Secondo ordine, lire 54, Terzo ordine, lire 36.

Caffè rinnovato. — L'antico Caffè *degli artisti* al Ponte del Lovo rimpetto il negozio Caviola fu or ora ristaurato, anzi rinnovato interamente. Il novello proprietario (ditta Zanotto e figlio) fra le tante migliorie vi ha introdotto anche un bel deposito di bottiglierie.

Auguriamo ai signori Zanotto e figlio buona fortuna.

Società famigliare armonia. — Nella sera di domani, 24, nelle sale di questa Società, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale d'inaugurazione.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 19, 20, 21 e 22 novembre, cani N. 5.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Zajotti dott. Gino, candidato notaio e possidente, con Antonini Teodolinda, possidente, celibi.

2. Crosetto Stefano, macchinista di terza classe nel corpo RR. Equipaggi, con Broili Carolina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Tiepolo Martorello Teresa, di anni 75, vedova casalinga, di Venezia. — 2. Finetti Canal Antonia, di anni 72, vedova, di Musile. — 3. Masarin Barbirato Teresa, di anni 64, coniugato, contadina, di Meolo. — 4. Vignola Vianello Antonia, chiamata Caterina, di anni 55 1/2, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Campanello Padovan Caterina, di anni 37, coniugata, lavoratrice di stuzzicadenti, id.

6. Zanardi Ferdinando, di anni 64, vedovo, impiegato, al Genio, id. — 7. Cazzetta Antonio, di anni 57, coniugato, fornaio, di Belluno. — 8. Pilon Domenico, di anni 45, coniugato, fonditore, di Venezia. — 9. Ceolin Domenico, di anni 40, celibe, battellante, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 novembre.

Camera dei deputati. — *Seduta del 23.*

Votasi a scrutinio segreto la legge pei sussidii ai danneggiati dagli uragani in Provincia di Reggio Calabria e lasciansi le urne aperte.

Bortolucci interroga sulle cause e sui fini della Circolare 27 settembre sui Gesuiti espulsi dalla Francia. Verrà svolta insieme con le altre sulla politica interna, già annunziate per domani.

Cominciasi poi la discussione dei *Capitoli del bilancio di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia*, ed approvansi tutti, salvo il primo sul personale del Ministero, aspettandosi alcune deliberazioni della Giunta generale del bilancio.

Discutesi poi il bilancio dell'entrata e della spesa pel fondo del culto.

Sul bilancio d'entrata chiede *Plebano* se esista la divisione del patrimonio del Fondo pel culto in ragione della provenienza dei beni ed enti regolari e secolari, come gli fu altre volte assicurato, e, se così è, come avvenga che la Commissione oggi ne faccia sollecitazione al Ministero di nuovo.

Villa risponde esistere la divisione della gestione dei due patrimonii, ma oggi richiedesi il conto circostanziato di ente per ente. Ciò è lunga e difficile opera; per altro lo si comunicherà col bilancio definitivo se si potrà farlo senza pregiudizio degl'interessi della finanza.

Si approvano tutti i Capitoli e lo stanziamento complessivo in L. 26,982,000.

Discutonsi i Capitoli della spesa, e *Lugli* osserva sul I., pel personale, essere eccessive, in relazione alle entrate, le spese di amministrazioni massime pel servizio delle pensioni. Raccomanda al Ministero di ridurle.

Villa, e *Merzario* danno schiarimenti per giustificare la somma stanziata, ma *Lugli* mantiene i suoi apprezzamenti.

Approvasi l'art. 1 e seguenti.

Fattesi osservazioni da *Merzario* circa la poca esattezza delle previsioni nel calcolare le pensioni, ed approvatasi la proposta di *Cavalletto* di mantenere nel capitolo 36 L. 110,000, domandate dal Ministero per concorrere al restauro di alcune chiese monumentali, lo stanziamento complessivo dei capitoli approvasi in lire 30,587,220:90.

Il *ministro della guerra* presenta il progetto di legge per creare la posizione di servizio sussidiario degli ufficiali dell'esercito. È dichiarato d'urgenza.

Discutesi il bilancio della spesa del Ministero d'agricoltura e commercio.

Guala eccita il Ministero a provvedere che si aumenti specialmente sulle ferrovie dell'Alta Italia, il materiale mobile pel trasporto dei prodotti agricoli e costruzioni nelle Stazioni, onde le merci depositate non subiscano avarie.

Filopanti rimprovera il Ministero e la Commissione, perchè abbiano richiesto poco pel servizio dell'agricoltura e del commercio, da cui dipende il benessere economico e sociale del nostro paese.

Miceli risponde a Guala il Ministero aver pensato a provvedere; a Filopanti per ringraziarlo del suo incoraggiamento; ma per ora le somme richieste non bastano, e riservarsi a tempo opportuno di domandare maggiori somme per l'insegnamento agrario.

Cavalletto domanda l'abolizione della servitù delle prediali rimaste ancora in alcuni paesi, e pur lodando le statistiche del Ministero, prega si registra con particolari indicazioni delle sue cause, l'emigrazione temporaria e permanente, e sieno meglio studiate le cause della pellagra.

Miceli accenna ciò che si fa; promette l'ulteriore miglioramento delle statistiche del suo Ministero, lodate in Italia e fuori, e assicura studiarsi i mezzi per distruggere e scemare almeno la pellagra.

Cavalletto ringrazia il ministro, e raccomandagli di provvedere anche con mezzi legislativi che i poveri contadini non sieno lasciati in balìa dei proprietarii.

Miceli risponde studiarsi anche perciò, e occorrendo chiederansi provvedimenti alla Camera.

De Zerbi opina l'emigrazione non doversi considerare come male pel paese.

Del Giudice, facendo riserve su tale opinione, annunzia che presto sarà presentata una Relazione sulla Legge concernente l'emigrazione; quindi potersi rimandare ad allora la discussione.

Merzario crede l'emigrazione non dovere essere troppo frenata.

Chiusa la discussione generale, rinviasi a domani la discussione dei capitoli, ed annunziasi l'interrogazione di *D. Berti* sulla politica interna del Governo.

Sciogliesi la seduta. *(Agenz. Stefani.)*

Le interpellanze.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 23:

Domani, mercoledì, comincierà alla Camera lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sulla politica interna ed estera del Governo.

Le interpellanze sono sei e le interrogazioni tre.

Sono interpellanti e avranno quindi diritto di proporre risoluzioni gli onorevoli Maurigi, Savini, Giovagnoli, Ungaro, Capo e Bonghi.

Sono interroganti e non avranno diritto di proporre mozioni gli onorevoli Massari e Compans.

Ecco gli argomenti delle interpellanze ed interrogazioni:

Tre sono le domande rivolte al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. Una presentata il 17 settembre dall'on. Maurigi, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio intorno la politica estera del Governo. »

Un'altra presentata dall'on. Giuseppe Massari, è così concepita:

« Il sottoscritto chiede facoltà di muovere interrogazioni all'on. ministro degli affari esteri:

« 1.°. Sulla partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale;

« 2.°. Sulla questione del protettorato dei Cristiani in Oriente;

« 3.°. Sui danni patiti dai cittadini italiani residenti al Perù. »

Un'altra domanda diretta pure al presidente del Consiglio è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio sulla politica estera del Governo.

« Medoro Savini. »

Poi vengono le interpellanze rivolte al ministro dell'interno che sono le seguenti:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro dell'interno sulla immigrazione dei Gesuiti, scacciati dalla Francia, in Italia.

« Raffaello Giovagnoli. »

« Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro dell'interno sui recenti fatti avvenuti a Forlì fra alcuni cittadini ed i bersaglieri che colà trovavansi di guarnigione.

« Ungaro. »

« Il sottoscritto chiede la facoltà d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra intorno ad alcuni fatti relativi all'esercito.

« Giuseppe Massari. »

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa l'organizzazione del partito rivoluzionario in Italia ed i mezzi che il Governo intende adoperare in sua difesa.

« Bonghi. »

« Il sottoscritto desidera interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sulle ammonizioni generali per causa politica, inflitte consenziente l'autorità giudiziaria.

« Marziale Capo. »

« Il sottoscritto desidera interrogare i ministri della guerra e dell'interno sopra attentati commessi contro l'esercito e intorno ai provvedimenti adottati.

« Compans. »

Il panico di Torino.

Crescit eundo, come già ce ne informarono le nostre lettere torinesi. E i giornali di quella città persuadono e gridano la calma che, altrimenti, si minacciano guai e guai serii. Agli sportelli della Banca Subalpina la ressa fu tale che si dovettero chiamare le guardie.

Intanto il ministro Magliani mandò il seguente dispaccio al comm. Malvano:

« *Comm. Malvano, presidente della Camera di commercio — Torino.*

« Prefetto telegrafa panico aumentato costì

danno alcuni Istituti. Banca Nazionale nuovamente eccitata farà estremi sforzi. Prego Lei adoperarsi calmare gli animi non essendovi ragione alcuna di inquietezza.

« *Firmato*: MAGLIANI. »

Il comm. Malvano rispose:

« *Eccellenza Magliani, ministro finanze*

Roma.

« Ringrazio V. E. cortese comunicazione. Esiste effettivamente panico grave fondato sovra difficile pericolosa situazione.

« Occorrono supremi sforzi Governo di concerto Banca Nazionale. Scongiuro V. E. adoperare tutta immensa (?) sua autorità al fine di evitare Torino disastri irreparabili.

« MALVANO. »

A questo telegramma il ministro delle finanze ha così replicato:

Avverto per rettificare notizie di fatto che Banca nazionale ha assegnati *nove milioni e mezzo* per la quindicina corrente a Torino, cifra superiore per *quattro milioni* a quella ordinaria.

Aumenterà ancora più fino al *milione il giorno*, farà raccomandazione per equo riparto affidato all' Amministrazione locale.

MAGLIANI.

—

Contemporaneamente il Prefetto di Torino riceveva il seguente dispaccio:

Prefetto — Torino.

Ricevuto suo telegramma d' oggi ho eccitata Banca nazionale provvedere più larghi sussidii, procuri ogni mezzo per dissipare panico. Banca farà estremi sforzi; occorre rianimare fiducia pubblica, nessun motivo esistendo per menomarla.

Confido nella sua cooperazione morale.

MAGLIANI.

—

Ieri sera poi il presidente della Camera dirigeva una lunga lettera al ministro delle finanze per meglio informarlo del vero stato della crisi bancaria di Torino.

—

Si crede che stamane la Banca Nazionale metterà una somma di qualche entità a disposizione di alcune Banche, che ne han più bisogno. *(Pungolo.)*

Ci scrivono da Trieste:

Non è punto vero che il comm. Bruno sia *dimissionario*, come pubblicò il *Diritto*, ma è vero bensì, ch' egli chiese ed ottenne lo stato di quiescenza. Amico del conte di Cavour, ed allevato alla sua scuola, il console Bruno era stucco e ristucco di dipendere dalla Sinistra, e si ritira lasciando qui amici ed ammiratori molti, nei quali sarebbe vivo il desiderio che l' Italia potesse avere a Trieste un rappresentante di così alto merito.

La colonia italiana gli presenterà un ricco ed artistico dono.

Memorie del conte di Beust.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Lombardia*:

Si dice che Beust stia per pubblicare un volume di memorie, le quali costituirebbero il suo testamento politico, essendo egli deciso a ritirarsi dalla vita pubblica.

Una rettifica all' *Intransigeant*.

L' altro giorno avevamo fatto cenno di un articolo dell' *Intransigeant*, di Rochefort, il quale pretendeva aver ricevuto da un *deputato italiano* la notizia che Noailles era d' accordo col Vaticano. Oggi il *Fanfulla* pubblica la seguente lettera:

Onorevole Direzione,

Il *Fanfulla* d' ieri nelle sue *Note parigine* accenna ad una mia corrispondenza all' *Intransigeant*, così travisata e adulterata e con dati ed apprezzamenti talmente erronei, ch' io non esito a ripudiarne la paternità.

Amante anzitutto del vero e del giusto, mi preme dichiarare che il signor Rochefort ha stranamente abusato del nome di Menotti Garibaldi e del mio.

Menotti non gli ha diretto *mai* nessuna lettera a nome mio; ben si compiacque accludere nell' ultima mia una sua carta da visita con poche righe di complimento, nelle quali non si accennava punto a me *deputato italiano*, sì bene a me *amico suo*.

Il *Fanfulla* ha già rilevato con un certo acume a quali stravaganti aberrazioni s' abbandonino i redattori dell' *Intransigeant* contro la lingua italiana: niuna meraviglia pertanto se essi con un *tour de force* di genere nuovo abbiano interpretato la parola *amico* per *deputato*.

Ma io vo perdonar loro codeste fantasmagorie che fanno parte dell' apparecchio teatrale, col quale in Francia si mantiene in vigore la *réclame* giornalistica.

Quello però che non posso perdonare si è che mi si facciano emettere giudizii che fanno a cozzo colla verità storica, cioè che « le istituzioni parlamentari e la Monarchia abbiano fatto ormai il loro tempo in Italia ».

Delle prime non parlo: quanto alla seconda, sento di dover dichiarare ch' essa si è molto riaffermata in questi ultimi anni, e che al suo consolidamento hanno contribuito tanto le intemperanze bizzose di certi repubblicani nebulosi e pitagorici, quanto la inappuntabile condotta dell' attuale Sovrano.

E gracchino pure all' incontrario i deliranti apostoli appartenenti alle chiese, chiesuole, tempii, pagode, sinagoghe democratiche, repubblicane e socialiste, che io non ho adulato mai nè gli uomini che portano berretto, nè quelli che cingono corona.

Concludendo: della mia *ultima definitiva* corrispodenza all' *Intransigeant*, ripudio tutte le aggiunte e non riconosco se non la parte concernente il marchese di Noailles.

Del resto se a *Fanfulla* o ad altri sembrasse strana la mia trasformazione nel 1880 corrispondente dell' *Intransigeant*, mentre nel 1876 fui direttore della sinistrante *Lombardia* di Milano, ricordi che io oggi, davanti a Dio e davanti agli uomini, pago il fio d' aver sostenuto e propugnato l' avvenimento al potere dell' obbliviosa ed ingrata Riparazione.

Con ossequio

Devotissimo

ENRICO CROCE.

Telegrammi.

Roma 22.

Dispacci da Orte e da Perugia annunciarono stamane che pioggie dirotte e continuate ingrossarono straordinariamente il Tevere e i suoi confluenti.

Il Sindaco pubblicò un Manifesto, in cui annuncia l' inondazione de' quartieri bassi avvenuta dopo la mezzanotte. Prendonsi provvedimenti precauzionali, e sperasi che l' inondazione si tenga in limiti ristretti, essendo cessata la pioggia.

Nessuna notizia politica per l' assenza dei principali uomini politici da Roma.

(Persev.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 23. — La discussione dell' interpellanza sul movimento antisemitico durò sette ore e mezza. Nessuna decisione venne presa.

Londra 23. — Un altro reggimento andrà sabato in Irlanda. Sono avvenuti disordini a Ballina nell' occasione dell' arresto di un membro della Lega agraria. Gli agenti sfoderarono le armi. Parecchi feriti.

Lo *Standard* dice: l' esercito greco dell'Epiro occupa Chalkiopolis.

Il *Daily Telegraph* dice che una crisi ministerale ad Atene è inevitabile.

Il *Times* dice essere impossibile che l' Europa permetta alla Porta di sfidarla così; se la Porta non adempirà ai suoi impegni, nè diplomazia, nè disaccordo delle Potenze, nè dilazioni la salveranno da una sorte irrevocabile.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 23. — *(Camera.)* L' inchiesta su Cissey fu approvata con voti 244 contro 215. La proposta di Renault di consacrare 40 milioni al traforo del Sempione riunì 120 firme. Il *National* crede che la Svizzera e l' Italia daranno una sovvenzione.

Cipriani fu condannato, per ingiurie agli agenti della forza pubblica in occasione dell' arrivo a Parigi della comunarda Luisa Michiel, ad un mese di carcere, e quindi verrà espulso.

Vienna 23. — La *Corrispondenza Politica* ha da Atene 22: Radovitz conferì lungamente con Comunduros e lo consigliò a nome del Governo tedesco di non compromettere gl' interessi della Grecia con un' azione precipitata. I rappresentanti di alcune grandi Potenze si associarono alle rimostranze di Radovitz.

Madrid 24. — La *Gazzetta* pubblica il Decreto che autorizza a staccare i cuponi dei debiti pubblici pel pagamento del prossimo gennaio.

Costantinopoli 23. — Mirau effendi partirà domani per Roma, come incaricato degli affari di Turchia. Assicurasi che le truppe turche e albanesi si sono scambiate delle fucilate.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 23, ore 1.20 pom.

Stasera la Destra terrà un' adunanza preliminare per concertarsi sulla condotta da tenere nelle interpellanze.

A motivo del ritardo nei lavori della Commissione del bilancio, prevedesi inevitabile il progetto d' esercizio provvisorio.

Assicurasi che Magliani è deciso a chiedere che la Camera nomini una speciale Commissione per riferire sul corso forzoso.

Roma 23, ore 3 10 p.

(Camera dei deputati). — Votasi il progetto della ferrovia Reggio-Calabria.

Annunciasi una interrogazione di Bartolucci circa la applicazione della Circolare relativa ai Gesuiti.

Villa risponderà quando si svolgeranno altre interpellanze sulla politica interna.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Roma 22, ore 3, 10 p.

Parlasi vagamente di accordi avvenuti fra Centro, Dissidenti e gruppo piemontese progressista, allo scopo di tentare una combinazione Mancini-Nicotera-Spantigati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Uno scandalo? — In parecchi giornali viene narrato il fatto seguente:

« Un tale, non importa se non ricordo il nome, ha dato circa centomila lire per avere una decorazione dell' Ordine di San Maurizio e Lazzaro, la qual cosa è permessa dagli statuti, inquantochè queste somme vanno a beneficio delle Opere pie che l' Ordine mantiene.

« Viceversa poi il Villa ha distribuito quelle centomila lire a modo suo, e specialmente al suo collegio di Villanova d' Asti. Quindici o ventimila lire, fra le altre, le ha date per la costruzione del campanile di una chiesa.

« Adesso il Correnti rivuole assolutamente le centomila lire per darle alle opere pie dell' Ordine. »

Una risposta categorica in proposito sarebbe invero desiderabile, non fosse altro per troncare le dicerie.

E questo lo dice la *Capitale* di Roma, e noi da cronisti riferiamo.

Alla *Gazzetta Piemontese* telegrafono da Roma quanto segue:

« Smentiscesi il contrasto fra Villa e Correnti per una destinazione di fondi di beneficenza.

« Villa, come ministro degl' interni, largì ad asili rurali e ad un ospedale infantile le somme tresmessegli da amici per iscopo speciale. »

— Ci sembra però che ciò non basti.

Un libro di madama Rattazzi. — Telegrafano da Parigi 22 alla *Lombardia*:

Madama Rattazzi ha posto fine ad un volume, che i suoi amici dicono interessante, e che risguarda la vita politica del defunto suo marito Urbano Rattazzi.

Il volume contiene documenti risguardanti molti uomini politici viventi, e alcuni di questi sono presentati sotto un aspetto nuovo.

Tra poco questo volume uscirà per le stampe.

Attori troppo coscienziosi. — Telegrafano da Parigi 23 al *Pungolo* di Milano:

Si ha da Poitiers che in quel teatro un attore è rimasto ucciso per isbaglio; nel dramma che si rappresentava aveva luogo un duello che ebbe poi questa tragica conseguenza.

Inondazioni a Roma. — Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Le previsioni e gli allarmi della popolazione di un' inondazione uguale a quella del 1872 si sono dileguati. Il tempo si è rimesso al bello, e non è rimasto allagato che la Fiumara, e non poco le Piazze Tordinona e del Pantheon e Ripetta. Dappertutto affollasi gran quantità di curiosi, e vigilano carabinieri e guardie.

Le ultime notizie da Orte recano che il Tevere e gli affluenti sono in sensibile decrescenza.

Inondazioni a Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza*, annunziando l' inondazione di quella città scrive che la piena fu delle maggiori che si ricordino; che l' inondazione delle parti basse cominciò alle 11 pom. del 21, e le acque cominciarono a decrescere alle 4 pom. del 23.

Al ff. di Sindaco, conte Celleoni, a' suoi dipendenti tutti, ma specie, all' ispettore municipale ed ai pompieri, dobbiamo lodi sincere per la premura con cui fu organizzato dovunque il servizio di transito, di viveri ecc. ecc.

La notte furono avvertite in tempo le famiglie povere abitanti in piani terreni; molti fanciulli e vecchi furono trasportati dai pompieri nei piani superiori, e ogni provvedimento fu dato con prontezza e con sagacia.

Il conte Colleoni si recò ben presto e rimase a lungo sul luogo della inondazione; e di persona regolò la distribuzione di pane e formaggio fatta con due carri, alle 10 1/2 di ieri, mattina alle povere famiglie impedite di uscire.

Anche il servizio di polizia delle strade dopo finita la inondazione fu fatto assai sollecitamente e assai bene.

Danni non pochi, disgrazie una sola: la morte di un vecchio (Luigi Toffolani) che, briaco erasi addormentato la notte del 21 al 22 sopra un carretto a mano nella stradella d' accesso al Retrone, Ponte S. Paolo. Briaco com' era fu sorpreso dalle acque, che, alzandosi lo travolsero col carretto nel fiume onde fu estratto cadavere.

L' eruzione del Vesuvio. — La *Gazzetta di Napoli* del 21 corrente, così descrive lo spettacolo:

Ieri sera il Vesuvio, quasi volesse prendere parte alla festa nazionale del genetliaco di S. M. la Regina, quasi volesse far concorrenza alle luminarie ed alle nuove rappresentazioni, che, in parentesi, a Napoli hanno luogo sempre di sabato, volle offrire uno spettacolo straordinario, imponente.

Il popolo affollato a Santa Brigida, in Piazza Municipio, all' angolo di Via San Giacomo assisteva al gratuito spettacolo e faceva i suoi commenti sulle probabilità di danno alla funiculare e tutto al suono della banda municipale, ed ai lontani squilli della fanfara dei bersaglieri che suonava la ritirata in Piazza San Ferdinando, essendo quella del Plebiscito occupata dalla musica del reggimento fanteria.

Le lave scese dal cono e riempiuto interamente il vecchio cratere si riversavano sui fianchi del Vulcano come piume su d' un cappello a due punte giungendo fin dove si fermano le guide con le portantine ed a poca distanza e parallelamente alla Stazione superiore della funicolare.

Tutta notte le lave hanno continuato a scendere in linea parallela al piano inclinato della funiculare, e sono infondate le voci di guasti avvenuti.

Il *Pungolo* di Napoli, dal canto suo scrive:

I Napoletani che non vanno a letto all'ora delle galline hanno goduto iersera d' un grandioso spettacolo.

Una piccola lava si affacciò improvvisamente dal lato meridionale del cono, e lo percorse per lungo tratto, scendendo, anzi precipitando, con straordinaria velocità.

Pareva che quella vivida striscia di fuoco avesse ricoperto la funicolare — e in un momento si formarono qua e là capannelli di curiosi, che rimasero per ore intere a contemplare stupefatti quella scena, rimpiangendo la sorte della nuova ferrovia, e il milione per essa speso. Che la funicolare non fosse distrutta, pochi erano quelli che ammettevano come possibile.

Eppure, la verità è questa: che il Vesuvio, questa volta ancora, ha rispettato l' opera meravigliosa dell' ingegno umano — e la funicolare è salva!

La nuova lava, versatasi, come abbiam detto, sul declivio meridionale del monte, ha presa la direzione del canale di sabbia pel quale si discende da coloro che si recano sul cono coll' antico sistema — quel canale che non ha fatto la mano dell' uomo, ma la natura, e pel quale discese pure la Regina allorchè, ora è qualche mese, si recò a visitare il cratere.

Esso è parallelo al piano inclinato della funicolare, da cui dista di poco. Ed ecco perchè, iersera, fu creduto da tutti che la funicolare fosse bella e spacciata.

Al punto dov' è la Stazione superiore della ferrovia, la lava è distante da essa circa trenta metri. Più giù è poco più discosta. Quando si scende, il piano inclinato della funicolare si trova a sinistra della lava.

Qualche volta, queste laverelle arrivano fino alla base del cono; qualche altra volta si arretano a mezza via. Quella d' iersera ha proseguito il suo cammino fino a stamane.

Al di là della Stazione superiore, la Società della ferrovia aveva fatto costruire un muretto a secco, come un piccolo baluardo contro le possibili piccole lave che avessero presa quella direzione. Infatti le lave come quella d' iersera, quando incontrano un lieve ostacolo, deviano facilmente. Questa volta però, l' ostacolo è stato vinto — e abbattuto il muretto — la lava ha continuato per la sua via.

Avv. PARDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre.

Arrivarono: da Alessandria, il vap. ingl. *Ceylon*, cap. Fraser, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Corfù e scali, il vap. ital. *Venezia*, cap. Paretore, con merci, racc. all' Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	—	—	88	35	88	85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	—	—	90	50	91	—

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3		—	—	—	—
Germania . » » 4		127	25	127	75
Francia . . a vista » 3 ½		103	75	104	15
Londra . . 3 m. d. » 2 ½		26	10	26	20
Svizzera . a vista » 4 ½		103	50	104	
Vienna-Trieste » 4 —		223	50	223	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	95	20	98
Banconote austriache		223	50	224	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 24 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	22 novembre		23 novembre	
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—
» » 1 luglio 1880	90	90	90	75
Oro	20	97	20	93
Londra	26	15	26	15
Parigi	104	25 v.	104	12
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	840	—	845	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23.

Mobiliare	285 10
Lombarde	90 —
Ferrovie dello Stato	280
Banca Nazionale	819 —
Napoleoni	9 37 ½
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 60
Rendita austr.	73 25
Metalliche al 5 %	72 20
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Zecchini imp. austr.	5 61 —
100 Marche imp.	58 10 —

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	85 65
» » 5 0/0	119 17
Rendita ital.	87 62
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	349 —
Londra vista	25 29 ½
Consolidato ingl.	100 ½
Cambio Italia	4 —
Rendita turca	10 52

PARIGI 22.

Consolidati turchi	10 47
Obblig. egiziane	329 —

LONDRA 23

Cons. inglese	100 ½
Cons. italiano	86 ½
» spagnuolo	21 ⅝
» turco	10 ⅜

BERLINO 23.

Mobiliare	491 50
Austriache	482
Lombarde Azioni	155 —
Rendita ital.	86 30

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 22 novembre.

Nuova depressione in Irlanda, Valenzia 752. L' area di alte pressioni d' ieri si è trasportata all' E. col centro, in Odessa (780). La depressione della Sardegna portatasi nell' Italia superiore, si è fusa coll' area di 760, estesa nella Germania e nella Francia. Firenze 760, Foggia 762, Palermo 764.

Ieri e nella notte pioggie temporalesche nell'alta e media Italia e venti generalmente forti. Stamane cielo coperto o pioveso o nebbioso e venti forti di scirocco sul basso Adriatico, giranti a NE. al settentrione.

Mare generalmente agitato, fuorchè sulle coste della Sardegna, molto agitato a Viesti, Napoli e Palermo.

Ancora probabile tempo cattivo e venti del secondo e terzo quadrante.

Nuova Yorck 21 novembre.

Una perturbazione attraversa l' Atlantico al Nord del 40.° grado e probabilmente svilupperà tutta la sua energia arrivando sulle coste della Gran Brettagna e della Norvegia fra il 21 e 23.

(New York Herald.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 23 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.18	766.80	766 68
Term. centigr. al Nord	8.28	8.10	9.50
» » al Sud	—	17.50	—
Tensione del vapore in mm.	7.27	7.50	7.81
Umidità relativa	89	92	88
Direzione del vento Super.	—	NO.	NO.
» » Infer.	SO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	13	5	6
Stato dell' atmosfera	Quasiser.	Quasicop	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	4.50
Acqua evaporata	—	0.19	—
Elettricità dinamica atmosferica	+41. 0	+47.00	+45.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 00 Minima 5 . 95.

Note. Vario tendente al bello. — Barometro crescente fino alle 12 m. — Nebbia umida verso le 11 ½ ...

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 12m 48s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 47m 18s 4
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 21m 48s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . —
Passaggio della Luna al meridiano . 6h 1m 30s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . 0h 29m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 23.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI

Mercordì 24 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Belisario*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Il positivo.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *Il trionfo dei ciabbatini* Con ballo. — Alle ore 7.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 novembre.

Albergo l'Italia. — Mathieu A., - De Palma G., con famiglia, tutti dall'interno, - Bi termann A., - Munster, - Dessort P., tutti tre da Vienna, - Zyblikiewicz A., dalla Cracovia, - A. von Ollrepp, - Bredoco G., - Pelko H., - Uhl H., tutti quattro dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Dander D., dal Tirolo, - Widakowiech A., - De Khevenhuller, conte, - Kohnauser G., - Kaam F., tutti quattro da Vienna, - Levi, da Trieste, - Reglin F., da Rosenheim, ambi con moglie, - Svane Laurits Christian, dalla Danimarca, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Mattiozzo M., Minola A., Mauri A., Vigo O., Perelli G., Tarboli A., tutti viaggiatori, Billia A., avv., Arielli A., Bruni A., Dalle Vedove P., fratelli Sega, Bergamo d.r P., Rossati cav. A., con famiglia, Piccolimini co. C., Ferrari M., ingegn., tutti dall'interno, - Hoos L., - Retgers J., ambi dalla Germania, - Bergean G. E., - De Cosandier P., ambi dalla Svizzera, - Merklen J., dalla Francia, - Walbanck L. S., dall'Inghilterra, con figlie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Alberto Felice, Levati F., G. Peracca, Filippini L., Centini L., Patellani G. B., Zonnesi F., Vesonese G., Rota E., tutti viaggiatori, Manelli B., Caperle avv. e cav. A., Bertolaso B., Rigoni P., Lussatto G., Dal Favero G., Vio A., Basevi L., Carisi L., Carbonaro D., - Bonssimi G., Cova N., Vernese T., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Hochelmann G., da Vienna, - Molandri B., viaggiatore, dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 20 novembre.

Albergo l'Italia. — Ramenstein, - Scandella, - Haffenreffer, - Conte Boressi, tutti dall'interno, - R. Bendemann, dall'Austria, - Barchold, da Stuttgard, - Haugnitz G., dalla Slesia, - De Vuelicaumce, - Giulleaume Redain, Linchner O., - Conte de Brue, con moglie, tutti dalla Francia, - Efrosina Poroineauo, - Pheonarie L orgesu, ambi da Bucarest, - Prebinski N., - Sare O., ambi dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Salmoiraghi A., - Donini A., - Raveli A., - Merlo A., tutti viaggiatori, - Grasiadio L., - Volpi cav. L., ambi avvocati, - Poli Giulia, - Levi Perfetto, ingegn., tutti dall'interno, - Pieskoll, dall'Ungheria, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 21 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Mayor P., con moglie, - F. Raverdin, - Desalvi, tutti dall'interno, - Thomas, da Londra, con moglie, - Contessa Tolstoy, - Principessa Trobetskoy, ambi dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Piglia M., Scotti L., Gherardi A., Blotto G., Posca F., Borgomanero R., tutti viaggiatori, Trentin A., Cian M., Venturini C., Pontebasso S., L. Carlotti, Cuccolo G., Binelli F., Postini L., Dalmistro G., Torretta S., Lenbonti T., tutti cinque con famiglia, tutti dall'interno, - Pelerin J., viaggiatore, dalla Francia, tutti

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:—pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:—pom

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

De Venezia ore 7:30 ant.
Da Cavazuccherina » 1:— pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 45 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Municipio di Legnago.

Si rende noto che l'appalto della riscossione del dazio di consumo comunale sulle farine, pane e paste pel quinquennio 1881 1885, di cui l'avviso 3 novembre corr., N. 4066, venne aggiudicato pel prezzo di L. 5455:56.

Si avverte poi che le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo potranno essere presentate non più tardi del giorno 6 dicembre 1880 alle ore 12 merid. precise.

Legnago, 21 novembre 1880.

Il Sindaco
GIUSTI.

Il segretario
. . . . . .

1105

MUNICIPIO DI MIRANO.

Il dì 29 novembre 1880, ore 12 merid., avrà luogo presso questo Municipio pubblica asta a schede segrete *per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo e dell'addizionale comunale pel Consorzio dei Comuni di Mirano, S. Maria di Sala e Pianiga,* sulla base del capitolato d'oneri, ostensibile presso la Segreteria municipale.

Mirano, 12 novembre 1880.

Il Sindaco
1085 F. MARIUTTO.

Lezioni di ballo.

Il sottoscritto maestro di ballo nei primarii Collegi di Venezia, nonchè del N. Collegio Dame inglesi a Vicenza, si pregia avvertire quelle famiglie che volessero onorarlo dei loro comandi, che la sua abitazione è in Rio Terrà Barba Fruttarol a' SS. Apostoli, N. 4720, con recapito al Caffè Martini a S. Fantino, Venezia.

1106 LUIGI VITTONATI.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.
500 **Bauer Grünwald.**

Da affittarsi.

Terzo piano di casa civile, a S. Sofia, Calle delle Vele, al N. 3979, composta di 5 locali, e con pozzo, magazzino e terrazza, respiciente la Via Vittorio Emanuele. — Le chiavi dal biadaiuolo vicino.

Primo piano di casa civile a Castello, Corte Caparozzolo, al N. 203, composta di 7 locali, e con pozzo e magazzino. — Le chiavi dal cartolaio Laghi, in via Garibaldi.

Per trattare su tutte le due case, dirigersi al N. 2156 in campo S. Polo. 986

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta.*

EMMA POLIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

1082 **AVVISO.**

Il sottoscritto notaio, delegato dal R. Tribunale di Treviso, colla sentenza 22 febbraio p. p. alla divisione della eredità di Bernardo Molin, procedera alla vendita dei sottoindicati beni, che non si possono comodamente dividere, mediante asta pubblica in due lotti, addì due dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel proprio studio in Treviso, in via dei Due Passi, civico N. 1138.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili in Venezia, nello studio del notaio Carlo dott. Gualandra, ed in Treviso nello studio del sottoscritto notaio negli ultimi otto giorni precedenti quello dell'asta, dal mezzodì alle ore 3 pomeridiane.

I. lotto. Pila da riso con 40 piloni sul Canale Nerbon, mulino da grano ad acqua, case di abitazione civile, orto e pascolo, il tutto in un solo corpo, in Comune censuario di Cendon, Distretto di Treviso, della superficie di are 25:70 colla rendita censuaria di L. 308:03, imponibile di L. 967:50.

II. lotto. Ettari 13.43.10 di terreno aratorio arborato vitato con casa colonica in Comune censuario di Biancade, Distretto di Treviso, colla rendita censuaria di L. 186:46.

Treviso addì 16 novembre 1880.

PIETRO dott. VIANELLO, *notaio.*

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e Stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giov. in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 909

L'INJEZIONE AL CATRAME del chimico farmacista Oreste Manzoni, stata accettata come l'unico mezzo infallibile nella cura e come preservativo delle **blenorree** (scoli). Ai tanti suoi pregi va unito pur quello che essa è affatto **priva di sostanze minerali,** per cui viene escluso il pericolo di stringimenti uretrali. **Il facile modo di servirsene** e la sua efficacia, la rendono assolutamente **preferibile** a qualunque siasi altra injezione antiblenorroica.

Prezzo della bottiglia L. **2.50.**

Deposito generale nella Fermacia **Rondolini,** *Trieste* — Vendita in Venezia alla farmacia **Bötner,** e alla farmacia alla **Testa d'oro,** Ponte di Rialto. *— Sconto ai signori farmacisti. — Spedizione verso rivalsa.* 1094

Olio naturale di

FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo,* che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire, le **scrofole, il rachitismo,** le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio.**

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zanpironi* e *Botner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigiotti*; Treviso, *Zanetti.* 1107

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Berlanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 **Nazari dott. Antonio.**

717

Sapone contro le lentiggini
di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.,** Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — In Venezia, nella farm. **Zampironi.**

SUCCESSO IMMENSO!!

Bisogna provarlo per credere!

Il Caffè della Guadalupa

è di gusto delicatissimo e squisito, è sano, ed economizza moltissimo il prezzo di ogni altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia ed a famiglie che nella continuata replica delle ordinazioni non si stancano di lodarne l'eccellente riuscita, attesta in modo irrefragabile la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova.

Costa L. **1:50** il chilogramma preso a domicilio del sottoscritto, e per coloro che desiderano spedizioni per ferrovia si osserveranno le seguenti norme:

Per 5 chil. almeno L. 1. 50 al chil. franco d'imballaggio.

Per 25 chil. L. 1. 50 il chil. franco di porto e d'imballaggio.

Inviare l'importo ad *Emilio Paradisi,* Via S. Secondo, N. 32, 2.° piano, Torino. 1055

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di **Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, Estinzione di voce, Nevralgia facciale, Insonnia,**

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie,** *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie.** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi,** la **Testa d'oro** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 1104

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO
PROVINCIA DI TREVISO
STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione. Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc. ecc.

CALCE IDRAULICA STACCIATA franca nei vagoni della ferrovia in Stazione di VITTORIO a lire 1, 25 per quintale. **CEMENTO idraulico a lenta presa** a lire 3 per quintale alla Stazione di VITTORIO.

Lire Italiane 2.50 ogni Metro quadrato

QUADRELLI A PAVIMENTO DISEGNO composti di CEMENTO

Solidità - Eleganza - Economia

Peso medio Kilogram. 53 ogni metro quadrato

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema privilegiato ed esclusivo per tutto il Regno italiano ed austro-ungarico. Essi sono composti di cemento, hanno la durezza e la duratura del marmo, presentando sopra di questo, i vantaggi del minor costo, di non propagare ai piedi il freddo sempre nocivo all'umana salute, e di aver qualunque disegno e qualsiasi colore. Con questi quadrelli si ottiene un pavimento elegante, lusso, e di poca spesa.

Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza e prezzo dei tubi.

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogram. per ogni tubo	Pressione in atmosfere alla quale resistono i tubi	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio: Lire	cent
A	300	110	1100	300.000	— 3/4	7	—
0	200	60	840	76.000	2. —	3	50
1	150	51	800	48.000	2. —	2	—
2	120	66	800	55.000	2. 1/2	2	—
3	85	36	785	22.000	2. 1/2	1	50
4	73	42	785	23.000	5. —	1	50
5	60	48	785	24.500	6. —	1	50
6	55	44	740	17.500	9. —	1	30
7	46	38	710	14.000	6. —	1	—
8	46	48	740	20.000	7. —	1	30
9	36	33	720	9.500	7. —	-	90
10	36	43	710	15.500	10. —	1	—

Questi tubi sono composti tutti di cemento e non contengono ne sabbia ne ghiaia, per cui la loro durezza raggiunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da varî Ufficii tecnici e dichiarati i migliori fin qui conosciuti e posti in commercio. La loro resistenza varia a seconda delle dimensioni, cioè, da due a dieci atmosfere di pressione, vengono garantiti per 10 anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi di altre dimensioni.

Si accordano delle facilitazioni ai Municipii pel pagamento.

Analisi chimica della calce idraulica stacciata, proveniente dallo stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio,** eseguita dal signor Ciotti Francesco, professore dell'Istituto tecnico professionale di Padova.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Calce.	58.20
Solfato di calce	1.85
Magnesia	0.60
Allumina	4.65
Ossido di ferro	4.15
Silice.	21.85
Perdita all'arroventamento	7.85
Altri elementi e differenze	0.85
Totale	100.00

Maggio 1879. F.° CIOTTI.

Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimento dell'ingegnere **O. Croze di Vittorio** eseguita dal signor dott. Enrico Comboni, professore nelle R. Scuole d'Enologia e di Viticoltura di Conegliano.

CORPI DETERMINATI	QUANTITÀ PER %
Silice anidra	29.53770
Ossido di calcio	49.36430
» magnesio.	1.99430
» ferrico	3.74561
» alluminio.	9.64810
Solfato di calcio	0.62323
Acido carbonico	4.28540
Acqua	0.49400
Potassa soda e perdite	0.30140
Totale.	99.99404

Luglio 1879. E. dott. COMBONI.

IN VENEZIA

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor Giovanni ing. Mazier, recapito *Caffè Aurora.*

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

SUNTO DI DECRETO.

Sopra istanza della Ditta Filatoio meccanico di filugello in Stracig, cav. G. De Ritter e C., e di altri, venne con Decreto 23 ottobre corrente dell'Ill. signor Presidente di questo R. Tribunale civile e correzionale, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul soprapprezzo di L. 1335:11, risultato dalla vendita fiscale dei mappali NN. 55, 58, in Comune cens. di Grisolera espropriati a Binelli Francesco q.m Sebastiano. Fu delegato alle relative operazioni il sig. giudice Edoardo dottor Marconi presso il Tribunale suddetto, ordinandosi ai creditori di depositare nel termine di giorni 40, dalla seguita notificazione le loro motivate domande di collocamento ed i documenti giustificativi.

Venezia, 30 ottobre 1880.

AVV. G. MUSATTI,
procuratore del filatoio meccanico di filugello in Stracig, cav. G. De Ritter e C.

ESTRATTO DI SOCIETA'.

Venezia, trenta (30) ottobre milleottocentottanta (1880).

Con mio rogito nove corrente mese NN. 801 1212 di Repertorio, registrato il 15 successivo al N. 1796, vol. 21 pubb., i signori Tommaso Massa fu Nicola, e Michele Miola fu Giovanni, qui residenti, hanno fra loro contratto Società in nome collettivo pel negoziato di stoffe, lane, sete, vestiti da signora, ed articoli di moda in genere, col capitale di Lire cinquemila, sotto la ragione commerciale — Tommaso Massa e Comp. — L'amministrazione e firma della Società venne concessa al socio Tommaso Massa. — La durata fu convenuta per anni cinque decorribili dal 16 luglio 1880, e da finire col 16 luglio 1885. In fede.

ENRICO dott. VOLTOLINI, Notaio in Venezia.

SUNTO DI CITAZIONE.

Sulla richiesta della Ditta Giacomo e Pacifico Ceresa di Venezia, rappresentata dall'avvocato Francesco Bombardella e presso il medesimo elettivamente domiciliata, in Campo S. Stefano, N. 2948, io sottoscritto usciere ho oggi citata la Ditta Ad. Schwenk, residente a Parigi, Boulevard de Strasburg, N. 6, a comparire nel termine di giorni quaranta avanti il R. Trib. di commercio di Venezia, per sentirsi condannare al pagamento di franchi 9380:25 in oro, a saldo di prezzo di vendita di chilogrammi 9840 1/2 di nero maccà, consegnatole nel maggio e giugno 1880 e del relativo conto corrente, cogli interessi del 6 per 100 da 5 luglio successivo in avanti e di altri franchi 8412:60 in oro cogl' interessi del 6 por 100 da 16 settembre p. p. in poi, importo di altri chilogr. 5159 1/2 di nero maccà, di cui la fattura 16 agosto anno corrente, venduti ad essa convenuta e posti a sua disposizione; e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva, e colla rifusione delle spese.

Venezia, li 6 novembre 1880.

GATTI GIO. SEBASTIANO, usciere.

ESTRATTO D BANDO.

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia in udienza del giorno 13 dicembre 1880, ore 10 ant., sull'istanza di Crovato Avoa Giuseppe e Spanio Angelo di Quirino, di qui, rappresentati dagli avvocati Ravà, Ivancich e presso il loro Studio in Venezia, a S. Moisè domiciliati, seguirà la vendita degli stabili di cui fu autorizzata la vendita e cioè di quelli siti in Venezia, Comune censuario di Castello, ai mappali NN. 3703, 3724, comprese le costruzioni erette sugli stessi ad uso fabbrica canna e di conterie.

Venezia, questo giorno quattro novembre milleottocentottanta.

L'usciere,
DOMENICO DE LORENZI.

ESATTORIA DI PORTOGRUARO.
Provincia di Venezia.
AVVISO
per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore delle Comuni di Caorle, Pramaggiore e S. Michele, fa pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 15 dicembre 1880, nel locale della Regia Pretura di Portogruaro coll'assistenza degli Ill.mi sigg. Pretore e Cancelliere, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte sottottoindicate debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo di delibera nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e di più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno di mercoledì 22 dicembre 1880, ed il secondo, nel giorno di mercoledì 29 dicembre 1880, nel luogo ed ore suindicati.

ELENCO
degli immobili post' in vendita.

Comune cens. di Pramaggiore.

1. Orto, al mappale N. 1631, superficie pert. cens 0.25, rendita cens. L. —:05;

Pascolo, al mappale N. 1632, superficie pert. cens. 2.01, rendita cens. L. —:42;

Casa, al mappale N. 1629, superficie pertiche cens. 0.90, rendita imponibile Lire 40:— prezzo minimo liquidato a termini dall'art. 663 del Codice procedura civile Lire 249; deposito d'asta, L. 14:70; debito d'imposta L. 256:60.

Confini: a levante, canale; mezzogiorno, mappale N. 2081; ponente, strada comunale.

Ditta debitrice: Altan Co. Carlo, Giovanni, Francesco, Marianna, Angelica ed Eugenia fu Luigi, pel feudo di Selvarollo.

Comune cens. di S. Michele.

2. Orto, al mappale Numero 255 a, superficie pertich 0.25, rend. cens L. —:9;

Casa, al mappale N. 256 a, superficie pert. cens 0.66, rendita imp. L. 52:50: prezzo come sopra, L. 405:60; deposito d'asta L. 20:28; debito d'imposta L. 202:80.

Confini: levante, strada comunale; mezzogiorno, mappale Numero 255 e ponente, mappale Numero 257 1.

Ditta debitrice: Asquini Giacomo, Orsola, Irene, Adelaide, Secondo, Angelo ed Isolina fr. e sorelle fu Giuseppe.

Comune cens. di Pramaggiore.

3. Arat. arb. vit., al mappale N. 290, superficie pert. censuarie 4.37, rend. cens. L. 2:78;

Arat. arb. vit., al mappale N. 291, superficie pert. censuarie 2.83, rend. cens. L. 4:55;

Arat. arb. vit., al mappale N. 295, superficie pert. censuarie 3.02, rend. cens. L. 7:34;

Casa, al mappale N. 300 1, superficie pert. 0.07, rend. censuaria L. 4:40;

Casa, al mappale N. 300 2, superficie pert. cens. 0.16, rendita cens. L. 8:50;

Orto, al mappale N. 301, superficie pert. 0.15, rend. censuaria L. 0:52; prezzo come sopra, L. 358:10; deposito d'asta L. 17:90; debito d'imposta L. 566:10.

Confini; levante, mappali Numeri 288, 296; mezzogiorno, strada comunale; ponente, mappali NN. 2208, 2210.

Ditta debitrice: Luchini Giuseppe fu Antonio e Lucchini Clemente fu Giorgio.

Comune cens di Caorle.

4. Pascolo, al mappale Numero N. 1073, superficie pert. cens. 6.40, rend. cens. L. 1:86;

Id., al mappale N. 1081, superficie pertiche censuarie 9.20, rend. cens. L. 2:61;

Id., al mappale Num. 1093, superficie pert. cens. 17.85, rendita cens. L. 5:18;

Id., al mappale Num. 1091, superficie pert. censuarie 7.50, rend. cens. L. 2:17;

Id., al mappale Num. 1090, superficie pert. cens. 18.15, rendita cens. L. 5:26;

Id., al mappale Num. 1096, superficie pert. censuarie 9.40, rend cens. L. 2:73;

Id., al mappale Num. 1099, superficie pert. censuarie 15.62, rend. cens. L. 4:53;

Id., al mappale N. 1094, superficie pert. cens. 6.50, rendita cens. L. 1:88;

Id., al mappale N. 1095, superficie pert. cens. 21.90, rendita cens. L. 6:35.

Id., al mappale N. 1097, superficie pert. cens. 13.80, rendita cens. L. 4:35;

Id., al mappale N. 1098, superficie pert. cens. 18:85, rendita cens. L. 3:15;

Id., al mappale Num. 1100, superficie pert. censuarie 8.25, rend. cens. Lire 2:39; prezzo come sopra, L. 264:10; deposito d'asta, Lire 13:21; debito d'imposta L. 961:50.

Confini: levante, Mare Adriatico; mezzogiorno, mappali Numeri 12 e 1072; ponente, Canal Palangon.

Ditta debitrice: Polo Gerolamo del fu Gio. Batt., livellario al Comune di Caorle.

Dall' Esattoria di Portogruaro, li 30 ottobre 1880.

L' Esattore, C. M. PASQUALINI.

DIFFIDA.

Ad istanza della signora Teresa Scarpa vedova di Francesco Della Rovere, quale rappresentante i minori suoi figli Nicolò, Oliviero, Domenico, Augusto e Giovanna, nonchè dei signori Giuseppe e Giovanni Della Rovere del fu Lodovico Nicolò, tutti quali eredi dell'or nominato defunto Lodovico Nicolò.

Io infrascritto usciere addetto alla R. Corte d'appello di Venezia, rendo pubblicamente noto, che essi istanti vanno a chiedere lo svincolo della rendita di lire sessanta del consolidato italiano 5 per 100 costituito in ipoteca dal detto defunto a favore del signor Silvestro Della Rovere per malleveria del posto d'usciere giudiziario come da certificato datato Firenze 23 gennaio 1872, col Numero 48879, al quale posto esso Della Rovere Silvestro si rese rinunciatario sino dal 4 aprile 1873, per cui ora diffido chiunque ne avesse interesse a fare nel termine di legge le credute opposizioni presso il signor Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di qui.

Venezia, li 3 novembre 1880.

ENGELBETO KOTZEK, usciere.

SUNTO DI CITAZIONE.

Io infrascritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, dietro richiesta del signor Nigris Marco, commerciante di Trieste, con eletto domicilio in Venezia, presso il suo procuratore avvocato Corrado cavaliere Stefanelli, S. Angelo, Calle degli Avvocati;

ho citato siccome cito i signori coniugi Bice Fano nata Bassani e Cesare Fano, cittadini austriaci, domiciliati a Trieste, Piazza dei Negozianti, N. 4, terzo piano, a comparire innanzi al Tribunale civile correzionale in Venezia, all'udienza del giorno 15 dicembre 1880 per sentir giudicare:

1. Accordarsi forza esecutiva nel Regno d'Italia al Contratto 6 settembre 1878, Num. 12997 Rep., atti Giovanni dott. Zorzi, Notaio di Trieste, spedito in forma esecutiva al giorno medesimo dal Notaio stesso e registrato in Venezia il 18 settembre 1878, N. 7228, con L. 39:60 e potere in forza di esso il signor Marco Nigris procedere alla esecuzione immobiliare sui beni siti in Venezia, nel contratto stesso descritti e loro rendite e frutti, in confronto dei signori coniugi Bice Fano nata Bassani e Cesare Fano.

2. Condannarsi i citati nelle spese del giudizio e successive di sentenza, sua spedizione e notifica, resa la sentenza provvisoriamente esecutiva quanto al primo capo.

Venezia, 31 ottobre 1880.

ALESSANDRO GALANTE, usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

ANNO 1880 Giovedì 25 novembre N. 314

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 NOVEMBRE

Ieri incominciarono a svolgersi alla Camera le interpellanze sulla politica estera ed interna. Ne avremo per parecchi giorni probabilmente, e la prima seduta fu uggiosa, come doveva naturalmente essere, col sistema adottato dalla Camera nostra, il quale non sarebbe giustificato, se non nel caso che togliesse la voglia ai deputati di fare interpellanze, ma in essi l'amore delle interpellanze è così vivo ch'è impossibile questo scopo si possa raggiungere. Nulla infatti di più indigesto di queste sedute, nelle quali un deputato dopo l'altro sorge a parlare di argomenti affatto diversi, e ad interrogare il Ministero, il quale non risponde perchè aspetta che le interpellanze si esauriscano. Non per irriverenza al Parlamento, ma siccome il Parlamento fu parecchie volte già paragonato al teatro, così ci permettiamo di rassomigliare queste sedute ad una scena, nella quale l'autore invece di alternare le domande e le risposte, facesse parlare prima i personaggi che interrogano e poi quelli che rispondono. Quella scena sarebbe di santa ragione fischiata in teatro, e non è una ragione che divenga bella perchè si fa in Parlamento. Se ad un'interpellanza il Ministero non crede di dover rispondere, dica che non risponde, ma altrimenti risponda subito. Questo rinvio di tutte le interpellanze ad un giorno fisso, è spettacolo addirittura prottesco.

Ieri infatti si è parlato di tutto: della dimostrazione navale, della questione di Tunisi, delle dimostrazioni di Milano in occasione dell'inaugurazione del monumento a Mentana, dei Gesuiti, ecc. ecc. È un intingolo parlamentare che per avere tutti i sapori è divenuto insipido.

La droga piccante però c'è, e questa ce l'ha messa l'on. Mussi, il quale ha negato che a Milano, in occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento di Mentana, ci sieno state dimostrazioni repubblicane. L'on. Mussi è meticoloso ed ama la precisione del linguaggio. C'è stato un *meeting*, nel quale la vera questione consisteva in questo, se si doveva conquistare colle buone o colle cattive il suffragio universale per fare la Repubblica, o se si doveva fare la Repubblica prima per godere del suffragio universale poi. Il generale Garibaldi ha detto che la Repubblica invocata a Milano, dai principali personaggi di queste dimostrazioni, non è che un ponte per arrivare al socialismo.

Si è voluto che la Francia fosse rappresentata a Milano da Rochefort, dall'uomo che rappresentava invece non la Francia ma la Comune e i suoi eccessi selvaggi, brutali delittuosi. Si è suonata sempre la *Marsigliese*, un inno straniero ch'ebbe la cittadinanza italiana solo perchè significa Repubblica. E si nega in Parlamento che queste sieno dimostrazioni repubblicane! L'on. Mussi non crede che vi sia dimostrazione repubblicana se non si grida viva la Repubblica. E ancora v'è il metodo di dire che si gridava Viva la Repubblica... del 1849, e se si porta in giro la bandiera rossa, si può dire che è una bandiera così piccola che non vale la pena di vederla. Anche queste ragioni furono addotte, e da un ministro in Parlamento! In questo genere d'argomentazioni possiamo contare in Italia dei piccoli capolavori.

Un altro deputato, l'onor. Giovagnoli, ha detto che non vuole che i Gesuiti vengano in Italia. Ci vengano pure i petrolieri, i comunardi. Si innalzino cattedre di socialismo e di comunismo, si lasci a tutti le opinioni d'un certo genere, libertà assoluta di manifestarsi. I democratici, che non isdegnano spesso di scendere nei giardini di Arcadia a cogliervi fiori, gridano che la libertà è come la lancia di Achille, che guarisce le piaghe che fa. Ma questa fede nelle libertà, che non viene mai meno quando si tratta di agevolare la via a coloro che combattono non le istituzioni, ma la società nelle sue basi, sparisce per incanto quando si tratta di salvare chi rappresenta le opinioni retrograde. Mille socialisti e internazionalisti sieno liberi di predicare le loro teorie, di intimidire i loro avversarii, di turbare il sentimento morale del pubblico, al quale appaiono protetti dalla condiscendenza governativa. Essi non fanno alcun male, la libertà guarisce, ecc. Ma pochi Gesuiti possono far tremare l'Italia sulle sue basi!

Ah! voi imponete al Governo l'obbligo di *prevenire* quando si tratta di Gesuiti, e noi gli imponiamo lo stesso obbligo anche quando si tratta di repubblicani, di socialisti, di internazionalisti. Se si dee prevenire in un caso, si dee prevenire anche nell'altro, perchè vuol dire che non si crede niente affatto che la libertà sia come la rettorica lancia di Achille, quell'arma miracolosa che guarisce le ferite che fa!

Vuol dire che questa fede nella libertà che affettate, voi non l'avete, e che in fondo non avete fede che nella violenza, che fu la Dea sempre adorata, la sola Dea che abbiano adorata i partiti rivoluzionarii. Gli è che il trionfo degli uni, se non è da voi desiderato, non è almeno temuto, e che il trionfo invece degli altri voi lo temete sul serio. Ebbene e noi adottiamo lo stesso vostro ragionamento. Nemmeno noi abbiamo questa fede illimitata nella libertà, sebbene abbiamo in essa più fede ancora che voi non abbiate, e crediamo che col vento che spira possano recarci più male i comunardi, dei Gesuiti, e che in ogni caso il Governo deva impedire agli uni e agli altri di nuocere, e non possa da una parte impedire ai Gesuiti di ricoverarsi in Italia, e dall'altra lasciare ai rappresentanti della rivoluzione internazionale, di gettare in faccia a tutto ciò che esiste le loro contumelie, e di esercitare la loro propaganda.

La rivoluzione ha già spostati troppi interessi, ed ha creata una troppo lunga schiera di malcontenti, perchè si consideri senza pericolo la propaganda di coloro, il cui esercito è composto appunto di malcontenti.

Un dispaccio reca che Dervisch pascià ha occupato Dulcigno, dopo otto ore di combattimento, ed ha spedito al Montenegro avviso ufficiale di spedire un delegato a Konia, per conchiudere una Convenzione militare. La tragicomedia passa per una nuova fase tragica. Albanesi e Turchi, sono andati d'accordo per un pezzo, per canzonare l'Europa, ma i due compari non andarono più d'accordo, quando uno voleva cessare il giuoco, e l'altro voleva continuarlo. Adesso però torna in campo quel Bedry bei che doveva negoziare sin da due mesi fa. Il combattimento tra Albanesi e Turchi fa credere che finalmente si faccia sul serio, ma non dimentichiamo, che si tratta ancora, come due mesi fa, di negoziare una Convenzione militare, e che torna fuori lo stesso commissario ottomano, il quale molto probabilmente avrà bisogno, alla prima seduta, di chiedere nuove istruzioni al suo Governo.

Certi precedenti non è lecito obbliarli mai, essi salvano dalle credulità intempestive. Aspettiamo dunque. Dulcigno sarà consegnato, dicemmo ieri, ma si vuol far pagare così cara all'Europa questa concessione; si vuole che l'Europa dia un respiro di così viva contentezza, provi un così gran benessere quando potrà finalmente richiamare le sue flotte dall'Adriatico, che le resti una specie di ripugnanza invincibile a riprendere le altre questioni. La Turchia colla sua condotta nell'affare di Dulcigno vuol assicurarsi un periodo di tranquillità abbastanza lungo, ed è perciò che ha fatto tanto aspettare la consegna di quella città, e che non avrà mai troppa fretta.

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 9 settembre 1880:

Scarienzi Arnoldo, vicepretore del 1° Mandamento di Venezia, tramutato al Mandamento di Belluno.

Pasetti Luigi, avvocato, nominato vicepretore del Mandamento di Legnago.

Con Decreto del 21 settembre 1880:

Chiereghin Nicolò, pretore del Mandamento di Mestre, tramutato al Mandamento di S. Donà di Piave.

Ballarin Giuseppe, id. di S. Donà di Piave, id. di Mestre.

Primavera Augusto, avvocato, nominato vicepretore del Mandamento di Treviso.

Fustinoni Giacomo, pretore del 2° Mandamento di Padova, tramutato al Mandamento di Padova, Campagna.

Cortella Francesco, id. del 1° Mandamento di Padova, id. del 2° Mandamento di Padova.

Fadelli Giuseppe, id. del Mandamento di Padova, Campagna, id. del 1° Mandamento di Padova.

Le relazioni della politica estera colla politica interna.

(Dall'*Opinione.*)

Da più parti, e dai resoconti officiali delle delegazioni ungheresi e austriache, giungono concordi notizie che il Governo austro-ungarico ha chiesto e ottenuto i fondi per fortificare i passi della Pontebba, compiere le fortificazioni ai confini del Tirolo e quelle del litorale adriatico. Per qual motivo essa dimostra tanta fretta? Questa attività insolita del Governo austro-ungarico di fortificare i confini italiani è cominciata dopo la conferenza di Berlino, quando sorsero così incomposte le grida dell'*Italia irredenta*, e non fu smessa più.

Alla Camera, l'on. Cairoli fece dichiarazioni nette e recise. Ma ciò nonostante non si sono interrotte le iniziate fortificazioni; e la cerchia fra breve sarà completa. Gli è che il Governo austro-ungarico teme che il partito rivoluzionario non abbia abbandonato il disegno di un'invasione nel Trentino e nell'Istria; gli è che di lontano si pigliano sul serio certi discorsi, che da vicino noi digeriamo presto nel nostro equanime scetticismo. I discorsi, le conversazioni di Garibaldi e di Canzio a Milano colle Commissioni trentine e istriane, si notano in Austria-Ungheria, sebbene si sappia che il Governo italiano non li approva; ma dove si teme che non abbia abbastanza forza di frenare le procelle rivoluzionarie quando sono per scoppiare. Certo, il Governo austro ungarico dovrebbe considerare che non vi è paese, ove, più che nel nostro, Dinastia e popolo concordi abbiano la qualità e la forza d'impedire qualsiasi soverchianza degli elementi rivoluzionarii. Ma di lontano, lo ripetiamo, le cose si giudicano con criterii diversi. E intanto che ne avviene? Una debolezza, una inquietudine a casa nostra, e, quel che è peggio, l'obbligo di grosse spese.

Per quanto sia e debba essere pacifico, profondamente pacifico, il nostro programma di politica estera, con tutti e segnatamente con l'Austria-Ungheria, è evidente che non si può lasciare un confine sguernito di fortificazioni, quando l'altra parte ne è potentemente munita. È una spesa inutile, perchè noi non dobbiamo far la guerra all'Austria; ma divenuta necessaria per rispondere colla cautela alla cautela. E di ciò a chi si va debitori? Al fermento rivoluzionario di pochi, i quali non hanno grande influenza all'interno, non sono sostenuti dalla grande maggioranza della nazione, che vuol lavorare e studiare in pace; ma intanto hanno la influenza di eccitare sospetti, di provocare queste mute, ma eloquenti risposte di fortificazioni al confine, alle quali il Governo italiano non può rimanere indifferente. E così anche le previsioni dei bilanci si conturberanno in un momento, nel quale sarebbe più che mai necessario di concordare tutti i pensieri del Governo, del Parlamento e della Nazione sui grandi problemi economici, sociali, pedagogici, amministrativi. Libertà e progresso; ma resistenza al lievito rivoluzionario; ecco il nostro grido. Ma fino a che non si formi una maggioranza parlamentare, lealmente capace di determinare questo programma e non si trovi un Governo che lo esprima e lo applichi con non minore lealtà, non avrà mai posa e forza vera questa cara patria nostra.

L'agitazione antisemitica in Germania.

(Dall'*Indipendente.*)

La discussione impegnata nella Camera dei deputati del *Landtag* di Prussia è un vero avvenimento del giorno, che attira meritamente la generale attenzione.

Come fu già annunziato, nella seduta di sabato, il vice-presidente del Ministero, conte Stolberg, si dichiarò pronto a rispondere, e quindi il dott. Hänel svolse la sua interpellanza.

Nell'anno 1878 — incomincia l'oratore — cent'anni adunque dopo la pubblicazione del *Nathan* di Lessing, quattro Stati, la Bulgaria, la Serbia, la Rumenia ed il Montenegro, furono accolti nel concerto degli Stati europei a condizione che fosse proclamata in essi la piena equiparazione delle confessioni. Quando il principe Gorciakoff rilevò la triste condizione degli Israeliti in Serbia e negli altri paesi balcanici, il principe Bismarck rispose che ciò dipendeva appunto dalla difettosa legislazione di que' paesi. Riguardo la Rumenia, Waddington rispose a Gorciakoff, che solamente mediante la emancipazione gl'Israeliti potranno essere pienamente assimilati agli altri cittadini. Bismarck appoggiò il rappresentante francese, accennando in proposito alla legislazione della Germania. La piena equiparazione degli Ebrei venne adunque, dalle Potenze europee riconosciuta come questione di onore per gli Stati.

Quasi nel medesimo tempo in Germania s'iniziava il movimento anti semitico. Da principio sembrava si volesse far distinzione fra Ebrei buoni e cattivi, e l'agitazione si limitava puramente alla loro assimilazione. Ma questo stadio moderato è stato da tempo varcato.

I mali deplorabili che dominano fra gli Ebrei sono riconosciuti dagli stessi loro correligionarii. Niuno nega ch'essi abbiano conservato certi tratti di carattere, che non ci possono assolutamente piacere. Ma dopo avere oppresso gl'Israeliti per mille anni, possiamo forse meravigliarsi oggi, se ogni differenza non è scomparsa? La loro piena emancipazione data appena da un decennio, ed ora l'agitazione anti-semitica vorrebbe ricondurci alle tristi epoche superate del passato.

L'agitazione è rivolta contro il giudaismo come tale, senza riguardo ai meriti e servigi. È soprattutto nell'odio di schiatta che risiede la piega più perfida che il movimento potrebbe assumere, negando agl'Israeliti l'attitudine al generale umanismo ed al civismo nazionale. *(Approvazione a Sinistra.)*

Come lo dimostra l'interpellanza, il movimento è uscito anche dal terreno legale e costituzionale, e quindi cade sotto la competenza dei fattori legislativi. Voi vedete le conseguenze di quest'agitazione nelle turbolente assemblee. Vi è sempre una plebe accessibile ad ogni agitazione. Oggi cristiana socialista, domani socialista-demagogica, poi anti-semitica. Vedete le brutalità commesse in luoghi pubblici; non si è rifuggito persino dal profanare vituperevolmente i sepolcri... *(rumorose interruzioni a Destra; grida:* dove?)... a Laskau nella Slesia superiore. Ma non si tratta di singoli fatti, bensì della gravità di tutto il movimento, che minaccia persino di turbare la tranquillità nella scuola.

La responsabilità ricade certamente su coloro, che promossero l'agitazione. A questo punto deve cessare la indifferenza. Ciò sentirono quegli uomini che la domenica scorsa pubblicarono la loro dichiarazione, ed io mi riprometto che questo sia anche il punto di vista del Governo. Riserva ulteriore sarebbe complicità e connivenza. Perciò fui indotto a presentare la mia interrogazione. Noi non vogliamo impiego di misure poliziesche, ma sibbene un sole eguale per tutti.

Fra i nostri concittadini israeliti si manifesta il timore che il Governo non usi dovunque la stessa misura; ma mi è grato constatare che finora non può essere fatto tale rimprovero al Governo. La nota petizione degli agitatori presume nel Governo l'inaudita intenzione di limitare i diritti costituzionali, e siccome si chiede ciò in via amministrativa, si potrebbe facilmente giungere ancora ad una violazione della Costituzione. Pur troppo queste aspirazioni sono sostenute da parecchi fatti: cioè, dal contegno altra volta serbato dal principe Bismarck nella Dieta; dall'appoggio accordato negli organi ufficiali alla petizione anti-semitica, e, come oggi ci viene segnalato telegraficamente da una città della Vestfalia, dagli stessi Consigli provinciali.

Di fronte ad una tale situazione di cose ho creduto dovere presentare l'interpellanza. Sì, io ne sentivo il dovere, ed invito il Governo, in vista dell'inquietudine degli animi, di prendere una chiara posizione contro la laida e biasimevole tendenza a restringere la eguaglianza costituzionale degli Ebrei. Sono convinto che la esplicita dichiarazione del Governo in questo senso, avrà per effetto di tranquillare tutti i circoli, e specialmente i ragguardevoli nostri concittadini Israeliti.

Conte Stolberg: La interpellanza si riferisce ad una petizione, che finora non è pervenuta ufficialmente al Governo; il Governo quindi non ebbe ancora occasione di occuparsene ufficialmente. Nondimeno non esita a dichiarare in risposta alla fatta interpellanza, che la vigente legislazione guarentisce sotto ogni riguardo la piena equiparazione di tutte le confessioni religiose, e che il Governo non intende permettere un mutamento di queste circostanze legali.

La Camera approva quindi la proposta che si apra la discussione sull'interpellanza.

Come abbiamo già annunziato, venne fatto il sorteggio degli oratori inscritti, a fine di limitarne il numero.

Pietro Reichensperger (del *Centro*). Dice che gl'interpellanti devono essere rimasti disingannati dalla dichiarazione del Governo, perocchè il ministro si è limitato ad una vaga affermazione e non è entrato, com'essi attendevano, nell'esame dettagliato della petizione. Afferma che le deliberazioni del Congresso riguardo la emancipazione degli Ebrei nelle contrade balcaniche, dimostrano solamente che il giudaismo è una vera potenza internazionale. Sostiene che l'attività degli Ebrei è dannosa alla società politicamente ed economicamente. Conclude che la stessa interpellanza è una offesa al diritto di petizione ed un atto contrario a libertà.

Seyffart (pastore evangelico, del gruppo secessionista) appoggia calorosamente le idee dell'interpellante. Condanna nella guisa più severa che si abusi del cristianesimo per alimentare tale agitazione. — Il suo discorso fu accolto con grande applauso e fece, in generale, la più favorevole impressione.

Parlarono ancora varii oratori; notevole fu il discorso del deputato *Virchow*. Disse che avrebbe desiderato un po' più zelante la risposta del ministro. Afferma necessaria un'energica azione contro il movimento anti-semitico, perchè ora esso tenta d'intaccare la costituzione e si vuole togliere agl'Israeliti persino quei diritti ch'essi hanno fino dal 1812. Combatte certe asserzioni degli agitatori, e constata soprattutto che solo a Berlino avviene un continuo aumento d'Israeliti, ma che l'immigrazione non avviene da paesi stranieri, bensì dalle stesse Provincie della Prussia.

L'oratore stigmatizza nella guisa più severa coloro che tendono a far risorgere l'odio di schiatta. Quanti Ebrei — esso dice — non si sono fatti Cristiani e divennero persino capi del partito conservatore? Quanti conservatori non hanno contratto vincoli di parentado con Israeliti? Ma i conservatori sembrano combattere soltanto i semiti maschi! *(Ilarità!)* Soggiunge che il principale movente all'agitazione è l'invidia, e la colpa principale degli Ebrei è la loro ricchezza. Conchiude, chiedendo che il Governo voglia impedire alla stampa ministeriale di farsi eccitatrice della turpe ed odiosa agitazione.

Windhorst (corifeo oltramontano del Centro) dice che non desidera agitazione contro gli Ebrei, come non la vuole contro cristiani e cattolici. Fa professione di assoluta tolleranza, ed in nome di questa conclude chiedendo che sieno abrogate anche le leggi eccezionali contro la Chiesa cattolica.

La discussione quindi è protratta a lunedì; parlerà fra gli altri anche il noto promotore dell'agitazione, il predicatore di Corte Dr. Stöcker.

Scrivono a questo proposito da Berlino:

« Ogni giorno accadono a Berlino e in Provincia scene di violenza e manifestazioni le quali provano che le passioni sono sovreccitate da una parte e dall'altra, e fanno augurare che la gente di senno si unisca finalmente per raccomandare la calma e per adoperarsi al pacificamento degli animi.

« Sotto quest'aspetto, la contro-agitazione in favore degli ebrei, che è stata messa in scena dai progressisti berlinesi, non è forse, al modo rumoroso e anche irritante onde viene condotta, una combinazione molto pratica. Le loro

APPENDICE.

Il Cimitero in Roma.

Incomincio con una verità non lieta. Roma non ha un Cimitero degno della sua grandezza, del suo nome; e probabilmente non lo avrà, perchè niente accenna a propositi di sostanziali riforme, ed il poco che si è fatto, che si continua a fare, non è subordinato ad una unità di concetto, ad una armonia generale di forme.

A chi non lo sa glielo dico. Il Cimitero è posto in un vasto piano, mezzo chilometro dalla porta di San Lorenzo, conosciuto col nome di *Campo Verano*, confinato a mezzodì da un grazioso poggio, che si chiama il Pincietto.

La popolazione di Roma è attualmente di circa 306,000 abitanti; e continua a salire. Ma il Municipio non ha di che preoccuparsi rispetto al Cimitero, perchè quei desolati campi di morte ponno molto facilmente ingrandirsi, occupando spazii incolti e brulli della campagna, che, squallida ma pittoresca per moltiplicità di effetti, distendesi su vasto piano da quella parte.

Il più bel Cimitero d'Italia per l'idea ordinatrice, per stupenda posizione, per ricchezza di monumenti, è, a mio giudizio, quello di Staglieno presso Genova. Ma Milano, Bologna, Torino, Napoli, Firenze, Venezia, gareggiano in questo gentile tributo di riverenza alle tombe, portando nella ricostruzione e nell'ordinamento del funebre luogo, le variazioni, le disposizioni, ed i perfezionamenti, che la esperienza, la scienza, l'arte associate insieme idearono ed hanno determinato negli ultimi cinquant'anni.

Il Cimitero, quale lo s'intende adesso, è cosa totalmente moderna. I doviziosi, i potenti, i grandi, gl'illustri avevano arche, sepolcri, altari nei templi. La moltitudine sconosciuta e povera si sotterrava con oscena e lugubre negligenza, mescolata e senza ordine, nei campi, all'aperto, dietro le chiese; e le lunghe erbe e i pochi fiori, cresciuti sulle zolle funeste, e che la brezza della sera piegava al suono malinconico delle campane, coprivano di una uniforme coltrice migliaia di creature ignorate.

Anche adesso, nel Cimitero moderno, il mausoleo, il tempietto, l'urna, la statua stabiliscono le inevitabili distinzioni di gradi sociali, di ricchezze e di rinomanza; ma lì accanto sorge sull'aiuola, tappezzata di verde, il piccolo dado di marmo, od il cippo, sui quali è inciso un numero; e questo corrisponde ad un nome. Nessuno entra in cotesto oscuro albergo della morte sconosciuto, anonimo. Il fossaiuolo, che, nel suo sciagurato mestiere è così cinico e brutalmente allegro, non consegna alla terra chilogrammi di materia, che si decompone, ma salme d'individui, che hanno un nome e una età.

Questo rispetto ai trapassati; questa eguaglianza morale di tutti dinanzi il tremendo mistero della morte, è di già un grande progresso. — La scienza penetra risolutamente nel buio arcano dei sepolcri, e li interroga. La miscredenza spegne le fiamme sacre, che aleggiavano come fantastiche visioni intorno le tombe; e al canto irriverente del becchino unisce lo strepito di schernitrici parole, l'agitar protervo di festanti cèmbali. Ma la individualità umana, redenta dal concetto immortale della eguaglianza, si afferma ormai, si riconosce e si rispetta anche nei corpi dei trapassati.

Tozza, pesante, grezza e povera è la facciata d'ingresso. Le quattro statue sedute, che sporgono a breve altezza dai quattro principali pilastri, e che rappresentano, o piuttosto dovrebbero rappresentare il *Silenzio*, la *Religione*, la *Preghiera*, la *Speranza*, collocate in questi ultimi anni, ne rendono meno squallido e indecoroso lo aspetto, ma non aumentano di certo la maestà augusta e riverente, che come raggio mistico dovrebbe circonfondere il fabbricato.

Nulla dico delle vie di accesso. La strada di un povero villaggio, discosto dalla città, nascosto nella montagna, appena le pareggia. Il Municipio dicono che tien preparato un progetto di allargamento e di riforma, indispensabili. Desidero che così sia. Ma in dieci anni, del tempo ne aveva, almeno per cominciare i lavori; e se sarebbe inconsulto correre a precipizio nelle trasformazioni d'una città, profondandosi nel molle terreno dei debiti, è deplorevole timidezza, negligenza o indifferenza colpevoli procedere lentissimi, e lasciarsi quasi sospingere dal tempo.

E pure il luogo per un cimitero sarebbe egregiamente disposto. Nè lontano di troppo, nè vicino alla città, con un bellissimo orizzonte di colli e collinette dall'una parte, colla vasta e maestosa campagna romana dall'altra, coll'aspetto grandioso e solenne della città a ponente, poteva essere soggetto di un'idea ardita, severa e potente a qualche valoroso architetto; tanto più che qui meglio forse che altrove sarebbe stato, e sarebbe possibile congiungere in armonioso rapporto i due principali sistemi di cimitero, per l'opportunità che ne viene dal grazioso e mesto poggetto.

Di monumenti ce n'è; ed aumentano naturalmente ogni anno. Lungo le gallerie di un unico cortile quadrilatero, e particolarmente lassù, sopra il piccolo colle, se ne vedono molti, altri se ne preparano. — Ma quando si comincia ad esaminarli qui e là con attenzione, l'animo resta sgomento e maravigliato.

A vedere il maggior numero di quei lavori non si direbbe di certo di essere in Roma, tempio antico e famoso dell'arte sotto l'impero dei Cesari e quello dei Papi; qui dove la scoltura da Michelangelo a Canova, a Tenerani, a qualche insigne contemporaneo, ebbe sacerdoti illustri e ministri.

Idee bizzarre, concettini atrofizzati da un volgare realismo, forme scorrette, gonfiate dalla esagerazione, o mortificate da un classicismo servile, espressioni di dolore che sembrano una caricatura o una satira; — ecco che cosa vedesi principalmente.

Ciò accade anche in altri cimiteri; lo so; — perchè anche là, come qui, la ignoranza dei doviziosi committenti, e le arruffate dottrine dell'arte moderna, e le intemperanze degli artisti, conducono al medesimo risultato. Ma è doloroso che ciò avvenga di preferenza, e in più larga misura, in questa Roma antica, su cui tanta luce del bello e del grande è discesa.

Poi, dopo dei monumenti; alcuno appena dei quali merita seria considerazione; lo sguardo non s'incontra nè in sale o gallerie coperte, nè in alcuno di quegli ordinamenti a colombarii o celle, che costituiscono una delle più utili e decenti innovazioni del cimitero moderno; ma invece ha dinanzi tre o quattro vastissime e povere praterie, divise da viali, sui quali è appena possibile di camminare colle scarpe dell'alpinista. Qui è sotterrata la folla dei morti; e lo indica una foresta fitta e disordinata di croci nere, di ogni grandezza, di ogni foggia, di legno o di ferro; moltissime delle quali, spezzate o cadenti, provano che tutto finisce, anche il dolore.

Lo effetto poi di queste croci, qui, a differenza di altrove, è singolare; perchè molte di esse, onde difenderle dal sole e dalla pioggia, hanno un coperchio nero, leggiermente inclinato, che si appoggia ai punti estremi dell'asta orizzontale della croce. Nella confusa mescolanza di questa pietosa insegna del patimento e del perdono cotesta specie strana di piccoli ombrelli è caratteristica su quella squallida e miserabile campagna di morti.

E non è ciò soltanto che richiama l'attenzione. Vi ha di più. Nel dì dei morti, e in qualche altra ricorrenza dell'anno, la carità e lo affetto dei parenti od amici si dimostra mantenendo accesi, per tutto un giorno o più, due miserabili lanternini ad olio, sospesi ai due bracci della croce.

Avrei voluto poter vedere l'espressione fantastica, lugubre, di queste fiammelle, ferme e costanti, nell'aria oscura della sera, nelle pro-

intenzioni sono eccellenti e non possono non essere approvate; ma essi mettono ad attuarle un eccesso di zelo, che rammenta un po' la favola dell' orso e del giardiniere. Gli ebrei hanno, sì, amici sinceri, ma che non sempre sono molto accorti.

« Citiamo un esempio che non ha molta importanza, ma che vi farà capire quello che voglio dire. Martedì, in un piccolo teatro locale, si rappresentava una farsa. La sala era piena. Un' attrice aveva da dire all' amoroso: « Non mi chiamate Jungfer (madamigella) Annetta » Jungfer è il nome d' uno dei professori di ginnasio, che per avere, in una vettura di tramway, denigrato gli ebrei, ha ricevuto uno schiaffo dal distillatore israelita, signor Kantorowycz. « Non mi chiamate Jungfer » dice l' attrice sopprimendo la parola Annetta. E lì, alcuni degli astanti si mettono a ridere, altri a fischiare. Un momento dopo, l' amoroso che ha ricevuto uno scappellotto, esclama: « Mi hanno dato un vero Kantorowycz. » Le risate ricominciano, ma i fischi pure. Ambe le parti si riscaldano a segno che stanno per venire alle mani. Domando se gli attori non avrebbero fatto meglio a lasciare i signori Jungfer e Kantorowycz fuori del loro dialogo.

« Dopo il duello D' Hanau, eccone un altro che ha avuto pure per motivo il conflitto di religione. Alcuni studenti di Tubinga stavano a giuocare al bigliardo. Un giovane ebreo polacco di nome Tykociner li guardava. Uno dei giuocatori, lo studente Grim, gli rivolge un insulto relativo alla sua credenza. Tykociner lo sfida e gli caccia una palla in mezzo al cuore.

« A Lipsia, in una trattoria, l' editore del foglio *Daheim*, il libraio Klasing, dice ad alta voce, essere stato l' Imperatore a incoraggiare il predicatore Stoker nella sua campagna anti-semitica. Un israelita presente, il signor Seo Alexander, gli grida dalla tavola vicina, che mente. S' impegna una rissa. Il signor Klasing riceve uno schiaffo; il domani manda a sfidare l' avversario e il dopodomani si battono alla pistola.

« Sembra che scene simili occorrano un po' dappertutto. È tempo che finiscano; ma per questo bisogna che si faccia capire ai sobbillatori dei due campi di smetterla coi loro maneggi. »

La Camera non ha preso alcuna decisione, come del resto era previsto. L' agitazione minaccia di continuare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 novembre.

(B) — Una quantità di membri degli Ufficii presidenziali delle due Camere, e i due presidenti, onor. Tecchio e Farini, e moltissimi deputati e senatori essendosi recati a Firenze onde assistere ai funebri solenni per suffragio dell' anima di Bettino Ricasoli, ieri la politica ha fatto sciopero completo. A noi corrispondenti non è riuscito di raggranellare mezza notizia che francasse la spesa di essere telegrafata. E stamattina ancora ci troviamo a un dipresso nelle condizioni d' ieri.

Le poche conversazioni che hanno corso, si rannodano necessariamente alle probabilità di crisi. Le quali probabilità da taluno vengono ancora poste in dubbio, ma dai più vengono considerate come prevalenti da che si dà per assicurato che un gruppo della vecchia ed esigua maggioranza ministeriale si pronunzierà contro il Gabinetto e gli voterà contro.

L'on. Baccelli, che avrebbe da esprimere i concetti di questo gruppo, non parlerà, a ciò che dicono, contro tutti i ministri, anzi distinguerà fra quelli che gl' ispirano fiducia, e quegli altri che non gliene ispirano, per conchiudere che, se l' on. Cairoli dichiarerà ufficialmente la intenzione di provarsi ad una ricomposizione del Gabinetto, i mezzo malcontenti gli darebbero magari il voto, e se no, no.

Al quale patto pubblico, indecoroso, e sarei per dire mostruoso, essendo impossibile che gli onorevoli Cairoli e Depretis si pieghino, ne verrà la conseguenza che un pizzico di quei voti, che altra volta concorsero a sorreggerli, questa volta graverà a loro danno, il che, certo, o almeno secondo ogni verosimile apparenza, dovrebbe bastare a spostare, dal bilico su cui si tiene, il centro di gravità della maggioranza.

Di quanto cresca in contingenze simili il valore della condotta della Destra, non serve che io vi scriva. Ognuno lo comprende da sè. Ove di qui a sabato, o a quel qualunque giorno in cui avrà luogo il voto, il Ministero non possa migliorare la sua posizione, ed ove persistano le contese e le guerre sempre più acri ed avviluppate fra le diverse Sinistre, la Destra starà in mezzo a loro poco meno che arbitra assoluta delle sorti della prossima battaglia. Che se il Centro della Camera, stanco, come si dichiara, del modo in cui vanno le cose, uscisse dal suo perpetuo ondeggiamento, e si decidesse a secondare le molte e forti tendenze che lo indurrebbero ad inclinare verso la Destra, potrebbe anche benissimo darsi che la situazione parlamentare tutta quanta mutasse faccia d' un tratto. Al che debbo subito soggiungere che sono pochi quelli che credono ad una tale eventualità. E che vi sono anche molti che non la desiderano affatto, e che la reputerebbero tuttavia intempestiva.

La morbidezza, l' arrendevolezza che l' on. Depretis ha dimostrata di fronte alla domanda dell' on. Nicotera perchè fosse aumentato da 50 a 100 mila lire il sussidio a favore dei poveri inondati di Reggio, ha fatto supporre che nell' animo del ministro dell' interno non sieno ancora venuti a meno il proposito e la speranza d' intavolare degli accordi con una parte almeno dei dissidenti. Ma tutte le informazioni che io ho potuto raccogliere su questo punto contraddicono una tale supposizione. Il ministro dell' interno può avere in idea quello che gli pare e piace; i dissidenti però non transigeranno. Questo mi fu assicurato e questo sembra che debba credersi, se si bada al contegno che continuano a tenere ed allo stile che continuano ad adoperare i giornali notoriamente ispirati dagli onorevoli Crispi e Nicotera, e se si riflette che tra il Ministero e l' on. Crispi non ci sono più affiatamenti possibili, dopo tutto ciò ch' è accaduto; e che debb' essere enormemente arduo lo scindere la genuina e, a momenti, antica alleanza fra i dissidenti.

Le ragioni che autorizzano la previsione di una crisi sono evidentemente molte e gravi. Tanto gravi, che odo deputati e vedo corrispondenti darla per sicura. Eppure, per quello che mi riguarda, io preferisco limitarmi a porvi sott' occhio tutti gli elementi che abbuiano così singolarmente la situazione, ed astenermi dal conchiudere. Conchiudete voi se così vi aggrada.

Ieri il generale Milon, ministro della guerra, si recò ad ossequiare S. M. la Regina, non avendo potuto farlo, per causa di malattia, sabato scorso.

Stanotte, il Tevere, gonfio in causa delle pioggie torrenziali delle ultime 48 ore, ci ha fatto una visitina fuori delle sponde, allagando taluni punti più bassi della città. Ora il tempo pare essersi rimesso al buono, e il livello del fiume è già in decrescenza.

Roma 24 novembre.

(B) — Nulla che illumini la situazione più di quello ch' essa fosse illuminata ieri.

Il Nicotera, a ciò che dicono, si è costituito l' anima della opposizione dissidente. È lui che scrive; è lui che chiama; è lui che mette in pratica tutt' i mezzi, pei quali i dissidenti possano indursi a venire a Roma nel maggior numero possibile.

Dall' altra parte, per quello che riguarda il Gabinetto, occorre appena dirlo, il grande organizzatore del piano di difesa e di combattimento è l' on. Depretis. Anche lui si sbraccia; anche lui si moltiplica perchè quanti voglion bene al Ministero, o vogliono in qualunque modo, o per qualunque considerazione, che sia evitata la crisi, si inducano senza maggior ritardo a prendere il treno e a ridursi a Montecitorio.

Ho udito calcolare a 415 o 420 il numero probabile dei deputati che prenderanno parte allo scrutinio, e ho udito anche calcolare a 15 o 20 e non più i voti che potranno determinare lo squilibrio pro o contro il Gabinetto. Ma queste per poco non sono semplici e nude induzioni, e non serve perdersi a farvi su riflessioni.

La strana diceria che correva ieri per ogni dove ve la ho telegrafata. Si diceva che fra i dissidenti, il gruppo piemontese progressista, il pelottone guidato dal Baccelli e una parte considerevole del centro si stesse manipolando una combinazione, in forza della quale (posto ch' essa prevalesse nel voto definitivo) dovrebbe trattarsi di un' amministrazione, nella quale il Mancini assumerebbe la presidenza del Consiglio ed il portafogli degli affari esteri, l' on. Nicotera il portafoglio dell' interno, l' on. Spantigati quello della giustizia, l' on. Baccelli quello della istruzione pubblica, e gli onor. Magliani, Baccarini e Milon, quando lo vogliano, potrebbero rimanere al loro posto. All' on. Laporta verrebbe dato il portafoglio del Tesoro, o quello di agricoltura e commercio.

Erano molti che discorrevano della eventualità di una simile combinazione. Erano anche più quelli che non ci credevano. Giacchè se essa fosse appena possibile, non si capirebbe davvero più su che cosa conti il Ministero attuale per sperare di uscire vittorioso anche da quest' altra prova. Se tutti nella Camera sono suoi nemici, o sono disposti a divenirlo, i suoi amici quali sono?

Quello invece che si considera come assolutamente certo è che, ove mai al Ministero toccasse di uscire vivo dalla stretta, esso non potrebbe in nessuna guisa dispensarsi dall'intraprendere una qualche cura ricostituente, modificandosi, eliminando taluni elementi deboli o tarlati, ed assumendone di nuovi, che varranno, almeno, a stuzzicare la curiosità del pubblico, se non ad ampliare ed a temprare la base del Gabinetto. Fra i quali elementi da amputare, si indicano specialmente il De Sanctis, il cui morale è stanco e il fisico affranto, ed il Miceli che al Ministero non ha mai aggiunto una dramma di vigore. Per il che sarebbero da trovare i titolari di due portafogli, e, più, al Laporta verrebbe assegnato il solito portafoglio del Tesoro.

Sono voci che corrono e che io, per debito di corrispondente, vi riferisco senza in nessun modo garantire che di qui a ventiquattr' ore non corrano delle voci molto diverse e magari opposte. Ognuno che posseda un criterio anche solo approssimativamente esatto della gran confusione della Sinistra, sarà persuaso che, oggi come oggi, non c' è barba d' uomo che possa anticipare nulla di quello che succederà domani.

L' adunanza preliminare, che la Destra pareva dover tenere iersera, venne differita in attesa che sopravvengano dei suoi deputati in maggiore quantità.

Davanti alle difficoltà straordinarie, colle quali si avvicina la liquidazione di fine del mese, il ministro delle finanze ha messo un altro considerevole valsente a disposizione delle Banche, per agevolare le operazioni di sconto e di anticipazione.

Cadore 20 novembre.

(I. R.) — Se il popolo romano risalutava testè con indescrivibile compiacenza il ritorno dell' amata Regina, lieto di vederla in salute fiorente; noi oggi da queste Alpi le mandiamo concordi il nostro omaggio riverente, facendo eco a tutti quelli che per questa fausta ricorrenza saranno presentati dall' intera Nazione. Il Cadore ama sinceramente la Dinastia di Savoia, e memore di quanto fece pel risorgimento della Patria, ad essa si unisce sempre più strettamente, sicuro che quest' albero rigoglioso ridarà sempre a sua stagione le frutta più elette. Le amabili grazie e le virtù di quella nobilissima donna, che si accompagna a Chi siede sul Trono dei Filiberti, degli Amedei, dei Vittorii Emanueli, sono una caparra sicura della comune felicità, poichè al solo benessere sociale sono rivolte le sue cure, le sue più ardenti aspirazioni.

Lungo sarebbe il descrivere le singole dimostrazioni fatte dai Comuni del Cadore pel compleanno della nostra augusta Regina Margherita, per cui mi limiterò a darvi contezza di quanto fece la industriosa e patriotica borgata di Perarolo. Dopo molti giorni tristi, alternati da pioggia e neve, anche l' astro più bello della natura questa mane apparve maestoso a rallegrare la patria festività.

Fino dalle prime ore del giorno, all' Ufficio comunale e alle case dei privati il vessillo tricolorato era spiegato, ed alle 10 ant., dietro invito di questo Onorevole Municipio, aveva luogo una cerimonia religiosa. All' ora fissata, quindi, si mossero dal Palazzo comunale in bell' ordine verso il Tempio le Autorità locali, la Società operaia, le guardie boschive, i soprastanti stradali, ecc., nonchè in gran numero la scolaresca con la propria bandiera, preceduta dai bravi e zelanti docenti. Anche i RR. carabinieri, in grande uniforme, fecero atto di presenza. Venne celebrata solennemente la santa Messa dal reverendo parroco ab. Carlo Davià, e dal medesimo fu intonato l' Inno Ambrosiano; indi nel medesimo ordine ritornarono alla sede municipale. Bello era il vedere tutte quelle bambine con la loro margherita, segno di devozione ed affetto all' amata Sovrana. Il Municipio tosto interprete della volontà del paese, inviava il seguente telegramma:

« Regina Margherita

Roma

« Giunta municipale Perarolo Cadore saluta con manifestazioni solenni genetliaco augusta Regina, facendo voti felicità Monarchia, ambita gloria risorgimento nazionale.

» *Sindaco* MASI. »

Anche la Società operaia faceva pervenire i suoi voti col seguente telegramma:

« Marchese Villamarina

Roma

« Società operaia Perarolo Cadore esultante compleanno amabilissima Regina Margherita prega Vostra Signoria Illustrissima presentare sincere felicitazioni ed augurii.

« *Presidente*, GIAN MATTEO DE ZULIANI. »

Il Municipio pubblicava pure l' unita epigrafe:

A — Margherita di Savoia — Regina d' Italia — Modello di saggezza — Ornamento della famiglia e della patria — Questo solenne tributo di riverenza — D' amore profondo sentito — Nella fausta ricorrenza del compleanno — 20 *novembre* 1880 — *Coi voti pella prosperità della Nazione — Il Comune di Perarolo — Festante offre.*

Abbiano l' applauso condegno i Perarolesi, che sanno in ogni circostanza far parte delle gioie della Casa Regnante, orgogliosi di dire al mondo civile, che con la concordia e con l' ordine si potrà raggiungere quella meta da tanto sospirata, e per conseguirla ci è forza di rimanere vincolati a quella Monarchia, unica base fondamentale di salvezza, in mezzo all' orda incomposta di novatori, che vorrebbe porre a nuovo repentaglio questa Italia fatta Nazione col sangue di tanti martiri. A noi non resta che ad acclamare, con tutto il cuore riconoscente, *Evviva la Regina Margherita, Evviva la Dinastia di Savoia!*

P. S. Il ritardo postale non fu causato che da quattro frane cadute la sera del 17 corrente, e non da inesattezza del servizio che fa il sig. Osvaldo Silvestri da Belluno al Cadore. In quelle sera, la Messaggeria dovette fermarsi ad Ospitale, non potendo proseguire, essendochè la strada ora tutta ingombra dalla materia ruinata. Ciò possono assicurare gl' ingegneri accorsi subito sopralluogo. Questo vi scrivo a scanso di qualunque equivoco, e per amore della pura verità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 novembre.

Funerali di Bettino Ricasoli. — La nostra Associazione costituzionale, la quale, come ieri abbiamo detto, riproducendo la notizia dalla *Nazione*, ha fatto deporre sul feretro del barone Ricasoli una « ricchissima ghirlanda di fiori », che richiamò l' attenzione dei giornali fiorentini, era rappresentata dal senatore Carlo Fenzi.

Decesso. Nella scorsa notte moriva quasi improvvisamente il sig. Luigi Piave, d' anni 59 circa, vecchio impiegato della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, Agenzia di Venezia. Luigi Piave era fratello a F. M. Piave, poeta melodrammatico. — Fu di cuore nobile ed aperto, sempre pronto a rendere servizio con espansione e con franca cordialità.

Il Piave amò caldamente la patria prestando in epoche nefaste l' opera sua nei Comitati segreti, e soffrì anche processo e prigionia, sempre per causa politica.

Casino di commercio. — L' egregia Presidenza del Casino di Commercio invita i socii all' adunanza generale ordinaria, che avrà luogo nelle Sale del Casino il giorno di giovedì 25 corrente alle ore 8 mezza pomerid., per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno:

I. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni commerciali, precisando le attribuzioni del medesimo;

II. Comunicazioni della Presidenza;

III. Deliberazione sulla riforma dello Statuto sociale.

Circolo artistico veneziano. — Per cause imprevedute la seduta di seconda convocazione che doveva tenersi la sera di giovedì 25 corrente, viene rimandata, riservandosi la Direzione di avvertire i signori socii della sera in cui avrà luogo.

Società Donatello in Firenze. — La Esposizione della *Società Donatello*, di Firenze, Esposizione che, a quanto sentiamo, venne prorogata, continua ad arrecare ottimi frutti. Apprendiamo che il quadro del Querena, *L' interno della chiesa di San Marco*, di proprietà del Fondo di soccorso per gli artisti bisognosi, fu venduto per L. 500. Quel quadro era stato spedito colà assieme ad altri dalla nostra Società Permanente.

La *Società Donatello*, di Firenze, presenta vantaggi particolari agli artisti, i quali, inviando ivi dei lavori, non hanno a sostenere spese, nè per l' invio, nè per il ritorno delle loro opere. Anche non vendendo, del vantaggio ne ritraggono dal farsi conoscere in quella artistica città, visitata continuamente da illustri forestieri.

I nostri artisti, giova credere, non si lascieranno sfuggire così bella occasione, anzi ritrarranno da essa lena novella per sostenere anche su quell' agone nobili lotte, le quali arrecheranno vantaggio ad essi e sempre maggiore rinomanza alla scuola veneziana.

Sponsali. — Oltre alle 33 pubblicazioni che abbiamo annunziate nel cenno fatto sulle nozze ieri celebrate della signorina Linda Antonini col signor Gino dott. Zajotti, figlio del Direttore di questo giornale, oggi, con evidente ritardo postale, ne giungeva un' altra da San Daniele del Friuli.

Ecco il suo titolo:

N. 34. Ronchi Carlo: Relazione del N. H. Alvise Renier ritornato luogotenente dalla Patria del Friuli, letta in Senato nel giugno 1723; dedicata al comm. Paride Zajotti; Udine, tipografia di G. Seitz, 1880.

Guida commerciale di Venezia. — *(Comunicazione.)* — Il sottoscritto compilatore della Guida commerciale di Venezia, prega i signori professionisti e maestri di musica di questa città di volergli far conoscere il preciso loro nome e domicilio, indirizzando l' indicazione a

VITTORIO MANGIAROTTI,

S. Benedetto, Palazzo Orfei, N. 3780.

Segretarii comunali. — Il dott. Perazzi riapre il corso di lezioni preparatorie agli esami di segretariato comunale, e ciò tanto al proprio domicilio (Venezia S. Salvatore 5202), quanto a mezzo postale per allievi di Provincia.

Teatro Goldoni — Questa sera si replica il *Positivo*, di Estebanez. È una bella commedia, benissimo eseguita, ed è bene che lo sappiano le mamme, le quali chiedono quando possano condurre le loro figliuole alla commedia.

Ricordiamo poi che domani c' è la beneficiata della prima attrice, signora Virginia Marini, e si reciterà l' *Adrianna Lecouvreur*.

Teatro Malibran. — È preannunziata la prima rappresentazione dell' *Ernani* per sabato 27 corrente.

Corte d' assise. — Ieri ebbe principio il dibattimento dell' ultimo processo della sessione, che durerà parecchi giorni. Trattasi di furto e spendizione di monete false, in confronto di Ambrosetti Davide, di Milano, Francesco Avogadro, Boscaro Antonio, Gabriele Zonzogno, Rosa Pietro ed Elisa Cominotto, di Venezia. Questo processo si riferisce al furto tentato nello scorso febbraio nel negozio di quella rivenditrice di effetti d' oro e d' argento usati, posto nella Spadaria. I ladri vi erano anche penetrati mediante un foro praticato nel muro divisorio di altro negozio, ove s' introdussero mediante chiavi false; e furono poscia sorpresi ed arrestati quando, uscendo, stavano per darsela a gambe col loro bottino. Saranno sentiti circa 30 testimonii. Difensori avv. Cattanei, Villanova, Vivante e Porto; Pubblico Ministero, Romanin, sostituto procuratore del Re.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 21 *novembre* 1880.

Brusch de Nauberg ed Ottengrün cav. Edoardo, R. impiegato, con Bonsuan Amalia, civile.

Donaggio Giovanni, fabbro calderaio lavorante, con Di Spirito Bernardina, perlaia.

Scattiggio detto Scopettana Antonio, facchino, con Dal Pont detta Caberlon Giovanna, lavandaia.

Zacutti Samuele chiamato anche Sigismondo, agente di commercio, con Furlanis Beatrice, casalinga.

Simola-Solinaf dott. cav. Gavino, medico capo di seconda classe nella R. Marina, con Zezzo Amalia, possidente,

Fusato detto Signoretti Giacomo chiamato Angelo, gondoliere, con Garizzo Gioseffa, perlaia.

Dorella Giuseppe Pietro Maria, con Marzillger Anna Carolina Elisabetta, casalinga.

Oddi Paolo Cristoforo Maria, industriante, con Milan Giovanna Maria, domestica.

Cacurio Antonio, perlaio, con Tres Placida detta Mora, lavoratrice in tintoria.

Francolin Alvise, falegname dipendente, con Penso Filomena, guantaia.

Dassi Giovanni Battista, cappellaio dipendente, con Longhi Carolina, sarta.

Spadon Domenico, oste direttore, con Zambianco detta Tosin Cchiara chiam. Teresa, sarta.

Panisson detto Tassello Pietro facchino, con Bravin detta Dedo Costanza, domestica.

Gavardina Antonio, muratore, con Brasi Giovanna, casalinga.

Parissenti Luigi, fabbro dipendente, con Coltro Elisabetta, casalinga.

Carlon Antonio, agricoltore, con Steffinlongo Luigia, villica.

Simion Giambattista, villico, con Tosato Maria Anna, domestica.

Gandini Francesco Luigi, contadino, con Macino Barbara Maria Antonia, contadina.

Bullettino del 24 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Cimegotto Francesco, lavorante di sego, con Molinari Rosa, sigaraia, celibi.

2. Novi Oreste, pittore e possidente, con Galliazzi Elisabetta, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Fanna Cornoldi Caterina, di anni 82, vedova, R. pensionata, di Roncade di Treviso. — 2. Fier Marinato detta Dal Zen Teresa, di anni 75, coniugata ricoverata, di Venezia. — 3. Kinzl-Bauer Agnese, di anni 73, vedova, già governante, di Mödling (Vienna). — 4. Dudreville Zanovello Teresa, di anni 67, vedova, R. pens. e possid., di Venezia. — 7. Bellanzier Legnetto Teresa, di anni, 31, coniugata, domestica, id. — 6. Gorini Anna, di anni 27, nubile, casalinga, id. — 7. Maslowiz Edvige, di anni 20, nubile, possidente, di Kamienna (Polonia Russa). — 8. Giacomini Augusta, di anni 7 1[2, di Venezia.

9. Tomasini Giacomo, di anni 82, coniugato in seconde nozze, già ortolano, di Murano. — 10. Piave Luigi, di anni 59, vedovo, impiegato alla Riunione Adriatica di Sicurtà, di Venezia. — 11. Serrini Scipione, di anni 59, coniugato, venditore di caramelle, id. — 12. Cravin Marco, di anni 21, celibe, cestaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Il *Presidente* annunzia una lettera di *Zuppetta* nella quale dà le sue dimissioni da deputato di S. Severo.

Fortis e *Vastarini-Cresi* propongono che si accordi un congedo di tre mesi.

La Camera approva.

Il *Presidente* annunzia una lettera di *Sella* che eletto a Milano e a Cossato, dichiara optare per Cossato. Quindi si proclama vacante il secondo Collegio di Milano.

Presentano progetti di legge i ministri:

Magliani per modificazione della legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria;

e *Millon* per modificazione al testo unico della legge sul reclutamento dell' esercito.

Approvasi poi il capitolo primo sospeso del bilancio di grazia e giustizia per somma complessiva in lire 28,232,806: 43, e gli articoli della legge relativa; dopo di che procedesi alla votazione a scrutinio segreto per detto bilancio e per quello dell' entrata e spesa sul fondo del culto.

Cairoli presenta un progetto di legge per l' approvazione della Convenzione di commercio e navigazione colla Rumenia, ch' è dichiarato di urgenza.

Decidesi di dare la preferenza tra le interrogazioni e le interpellanze presentate, allo svolgimento di quelle concernenti la politica esterna.

Perciò *Maurigi* svolge la sua e deplora che dal Libro Verde, tanto atteso, non siansi avuti sufficienti schiarimenti circa la dimostrazione navale di Dulcigno e la questione tunisina. Potè nondimeno dedursene che l' indirizzo del Governo italiano fu incerto, avventizio nè alcuna opinione fu fermamente mantenuta, eccetto che nella Conferenza berlinese per il regolamento della frontiera turco-ellenica. Riandando sui fatti della dimostrazione, rileva che fu un' avventura poco seria e che avrebbe potuto condurre a gravi conseguenze, e della quale la maggiore responsabilità ricade sopra l' Italia; non meno inopportuna fu la politica violenta spiegata dal Gabinetto nella questione tunisina. I risultati insomma provano che il Ministero ha isolato l' Italia dalle altre nazioni. Si augura che le risposte del Go-

---

fonde e misteriose tenebre della notte. Sotto una pioggia di sole, in mezzo ad una folla di gente irriverente o indifferente, che calpestava quei tumuli, i pensieri gentili, le fantasie mistiche del dolore, volavano via impauriti, come un nugolo di variopinte farfalle, se il vento disordina le aiuole dei fiori.

E qui potrei far punto. Ma uno splendido lavoro d' arte, oserei dire il più bello in tutto il Cimitero, mi persuade, m' impone una digressione. È il monumento dello scultore Lombardi, innalzato nel 1876 alla moglie diletta.

Seduta, o piuttosto semidistesa in una poltrona foderata di guanciali, una giovane donna, simpatica, gentile, malinconica, stringe al suo petto un baldo e prezioso giovanetto in sui dieci anni, elegantemente vestito; e in quell' abbraccio affettuoso c' è una preghiera, una benedizione, un ricordo.

Una larga veste da camera cela allo sguardo la persona gracile della poveretta, che soffre; e una cuffia da notte, da cui scappano in bizzarre ciocche gli scomposti capelli, aumenta alle linee della fronte e del viso l' espressione di un profondo dolore; — dolore che fiorisce pallido, bagnato di pianto, ma fragrante di santi amori, dalle radici della maternità.

Niente di più semplice; nulla di più reale. Eppure dinanzi a quel gruppo, come fosse stato allora scoperto, si pigiavano fitti, commossi, bisbiglianti, plaudenti, uomini, donne, ragazzi, di ogni condizione ed età.

La ragione di ciò non è un segreto, oscuro, astruso, difficile. Tutt' altro. Quelle due figure commuovono altamente lo spettatore. E perchè? Perchè sono l' idealità di un affetto immortale, espressa in una forma appropriata e sensibile.

Non sarebbero bastati ad ottener questo effetto il disegno corretto, la mossa perfettamente indovinata di quel fanciullo, le forme castigatissime di quella inferma; — nè la morbidezza dello scalpello, le sapienti aggettature e gli scorci; ogni minima parte del tutto lavorata con moltissimo amore. Egli è invece che dentro quel marmo, su quel gruppo che rappresenta una scena vera, reale, comune, splende di vive scintille il raggio dell' ideale; che non è qui mistico, metafisico, nebuloso, ma indefinito però come il sentimento, onesto e pietoso, come la virtù, immortale come il pensiero.

L' anima, ma che anima? mi scusino la vecchia parola i nuovi materialisti; il fosfato dunque di calce cerebrale all' aspetto di quelle due figure riceve una vibrazione piacevole, sente di ritemprarsi in un' aria pura di miasmi e serena; che si certo non spira da statue oscene, volgari o deformi.

A cotesto ideale ci sto anche io; e quando, discorrendo in Venezia pubblicamente in una festa solenne dell'arte, io con franca e risoluta parola invitai la gioventù studiosa, nè ancora intieramente corrotta, al culto dell' ideale, che vivifica la forma, rende più esatti ed assidui indagatori di essa, e giudici più difficili e più severi, non ne ho circoscritti i confini. Lo cercai negli splendori profondi e misteriosi del cielo, negli affetti umani, nobili e generosi; — nelle angeliche visioni di Dante e di Raffaello; lo cercai nelle bellissime statue greche, nelle caste nudità del Canova. L' ideale è al di qua delle stelle; — è nell' universo; in questo infinito e inesplorato universo, che l' anima sente e la mente non comprende.

E dire che allora qualche critico, di quelli che tirano via a sciabolate, ed hanno più veleno nella penna, che sale nel cervello, mi azzeccò l' accusa di codino e quasi di sagrestano. — Del modo scortese non mi sono querelato allora, nè di certo mi lamento adesso. Uno è gentile come un altro è zoppo. Questione di temperamento, e un tantino anche di educazione. Ma poichè la questione di questo conteso ideale mi è venuta sul filo del discorso, mi è piaciuto di far sapere che anch' io lodo ed ammiro l' opera del Lombardi, e mi commosse profondamente; sebbene non vi sieno angeli, nè arcangeli, nè serafini; sebbene nessuna idea religiosa guizzi intorno quel monumento.

Nè sono in contraddizione; badiamo bene: colle dottrine e colle convinzioni mie, l' idea di Dio e dei Cieli immortali si manifesta, come un eterno sole, nel vero, nel buono e nel bello. Quell' affetto di madre, puro, santissimo, è un raggio di questo sole; e il pensiero si solleva e si esalta.

Ma di ciò basta; e ritorno con poche parole ancora al cimitero di Roma, per chiudere con una notizia, che forse molti non sanno.

Sul poggetto funebre, che addomandano il piccolo Pincio, sorge in mezzo a molti privati, un curioso, non bello, ma splendido monumento. Da un largo zoccolo s' innalza una colonna ottagona, sulle pareti della quale stanno incisi, fitti, allineati, nomi d' individui di varie nazionalità. Inglesi, belgi, svizzeri, francesi, austriaci, qualche italiano, e americano, e tedesco. Era una idea, era un alto sentimento del dovere, era un raggio di fede, era ambizione, cupidigia di lucro, libidine di potere, che univa sotto di una bandiera, e unisce adesso nello stesso amplesso di morte quei disgraziati? Forse di tutto fu un poco. E nell' alto della colonna torreggiano due figure colossali, l' apostolo Pietro colle simboliche chiavi, che consegna una spada, foggiata in croce nell' elsa, ed un guerriero elmato, che la riceve in ginocchio.

Il concetto è chiaro, anche troppo chiaro, perchè si manifesta nella sua completa espressione. Tommaseo nel suo libro temperato e sagace *Rome et le monde*, ingiustamente dimenticato, che pochi lessero, che moltissimi forse non sanno neppure ch'esista, scrisse: *le pouvoir c' est tout au plus l' exception; l' humilité et la pauvreté c' est la règle. Ne comprendrait pas les merveilles du christianisme quiconque ne verrait que, soutenue par ces deux ailes, il descendit d' en haut et plana sur la terre.*

La corona di re toglie l' aureola del santo alla gagliarda figura del magnanimo apostolo; l' idea terrena vela di nebbie dense gli orizzonti immortali del cielo. Molti e singolari eventi come rapide folgori incendiarono, abbatterono, istituzioni e podestà. Le fiamme mandano ancora potenti riflessi; dalle ruine sorge un gemito lungo.

. . . . incendia lucem
Praebebant, aliquisque malo fuit usus in illo.

È però bell' esempio di civiltà il vedere che nessuna offesa si è fatta a questo, e a molti altri ricordi di un' età trapassata, neppure nelle impazienti ebbrezze della vittoria.

Statue, iscrizioni, emblemi del passato si mantengono e si rispettano a Roma. Nel mantenerli si mostra equanimità e forza; — l' intolleranza è selvaggia, l' intelligenza è pietosa.

La Francia di Grevy e di Gambetta può dir questo? I comunardi nell' orgia del loro rozzo e crudele potere abbatterono la colonna Vendôme; e furono conseguenti. Ma lo è la Repubblica civile e civilizzatrice, come la nominò un suo illustre discepolo, quando ha paura di un' aquila di bronzo o di marmo, inveisce contro una sigla, o, con puerile sollecitudine, cambia il nome alle vie?

Il Municipio di Roma con alto pensiero difende il monumento con la seguente iscrizione, scolpita sulla base in una tavola di marmo.

QUESTO MONUMENTO
CHE IL GOVERNO TEOCRATICO ERGEVA
A RICORDO DI MERCENARII STRANIERI
ROMA REDENTA
LASCIA AI POSTERI
TESTIMONIO PERENNE
DI TEMPI CALAMITOSI
S. P. Q. R.
24 OTTOBRE 1871.

Roma, novembre 1880.

V. M.

...erno possano persuadere lui oratore essersi in-...nato.

Massari si unisce agli apprezzamenti di Mau...gi circa la dimostrazione navale, augurando al ...sidente del Consiglio di non avere a pentirsi ...l suo consenso a quella partecipazione. Gli do...nda intanto con quali intendimenti intervenis...contro un popolo che difendeva la propria na...nalità, venendo meno così ai principii sacri ...r l'Italia. Domanda poi se sia vero ciò che ...è stato riferito, la Francia pretendere di e-...citare essa esclusivamente il protettorato sui ...stiani d'Oriente, sieno pure italiani. Rammenta ...sua interrogazione relativa alla protezione de-...l'Italiani al Perù, e la risposta di Cairoli che ...elerebbe le loro sostanze e le loro vite; men-...re ora consta all'oratore che le une e le altre ...rono maltrattate. Infine crede farsi interprete ...l sentimento generale di rispetto e affetto verso ...esercito che rappresenta tanta parte della pa-...ia, nello stigmatizzare gl'insulti e gli attentati ...he in alcune città vennero commessi contro di ...so; domanda che il Governo intenda riparare ...tali fatti ora e per l'avvenire.

Savini chiede che abbia fatto il Governo per ...telare gl'interessi italiani in Egitto. Circa la ...estione tunisina, ritiene che l'Italia non deb-...a cercare conquiste sulla costa africana, ma ...mmeno permettere che ivi imperi una Poten-...a straniera. L'Italia deve dividere colla Fran-... la missione civilizzatrice; quindi domanda ...la concessione fatta alla Francia non paraliz-... in importanza la concessione della ferrovia ...oletta-Tunisi. Circa gli affari d'Oriente, non cre-... possibile misurare le conseguenze che per l'I-...lia può avere l'esecuzione del trattato di Ber-...no, tanto più che l'Italia lo firmò a vantaggio ... quasi tutte le altre Potenze intervenute, e a ...lo suo danno, sacrificandovi i proprii interessi, e ...rfino i proprii principii politici. Conchiude che ... vuole una politica esclusivamente d'interes-... nè esclusivamente di sentimento, bensì di ra-...one e di diritto, non a conto dell'una o del-...l'altra nazione.

Damiani osserva che l'Italia ha diritti e ...fluenze da far valere derivanti da trattati; che ...be in Turchia grande influenza, perchè vi a-...eva grandi interessi, che la Francia andò sce-...mandole poco a poco, non solo mercè i suoi sfor-..., ma anche per la nostra trascuranza, fino al ...unto di soppiantarci e di annullare quasi il Go-...erno locale. Domanda se il Gabinetto italiano ...esse dai trattati mezzi atti a mantenere, anzi ...afforzare, l'influenza italiana nella Tunisia, in ...enza tutelatrice dei diritti d'Italia e ad impe-...re che altra nazione vi prendesse una indebi-... prevalenza; e se, avendo siffatti mezzi, li ab-... adoperati.

Giovagnoli, pur rispettando il sentimento ...ligioso, non ammette che sieno tollerate quelle ...orporazioni religiose che hanno carattere e in-...nti politici; appartiene a queste certamente la ...mpagnia di Gesù. Domanda quindi perchè il ...overno consenta che si rifugino in Italia i ...suiti scacciati di Francia e se intenda conti-...are in questo sistema di tolleranza per per-...ne che combatterono e combattono le nostre ...tituzioni.

Capo dice che le ammonizioni per causa ...litica come ora s'infliggono violano le gua-...ntigie sanzionate dallo Statuto, non giovano a ...telare la sicurezza pubblica, offendono la giu-...stizia, sollevano contrasti fra l'autorità giudi-...ria e la pubblica sicurezza.

Necessita riformare radicalmente la legge ...*1865* ed intanto impedire assolutamente che ...autorità politiche facciano pressione sui pre-...tti. Desidera che il Ministero lo assicuri di ciò.

Bonghi osserva che la situazione politica in ...lia è peggiorata e il pubblico se ne preoccupa. ...on vuole ora investigare le cause, e solo rivol-...e interrogazioni al Ministero dal quale udite le ...sposte, riservasi di proporre poi una mozione ...cendone la ragione. Le sue domande riguar-...no l'organizzazione di Società sovversive che ...vanno sempre più estendendo, e verso cui il ...overno, anzichè avversarle, si è mostrato con-...scendente; e gli attentati contro l'esercito che ...bita non si colleghino coll'organizzazione set-...ria.

Bortolucci sostiene che, chiuse in Francia ...case dei Gesuiti, questi ridivennero cittadini, ...come fu doloroso vederli espulsi dalla Francia, ...è veder loro sbarrata la via in Italia da ...a Circolare ministeriale. Ragioni di giustizia ... di umanità dovrebbero consigliare altrimenti. ...trechè dovremmo avere maggiore fede nella ...bertà, e lasciare che tutti ne godano egualmen-..., smettendo certi vieti pregiudizii. Nega esservi ...a invasione o una calata di Gesuiti in Italia ...me si fa correr voce; afferma anzi neppure ... Gesuita straniero aver passato le Alpi come ...stò una lettera a lui diretta dal gen. Beck. ...ella Circolare fa notare essere stata emessa ...bito dopo la dimissione di Garibaldi, in cui ...eva in Italia esservi libertà solo pei Gesuiti; ...iene fosse un errore politico che deve venir ...parato, e ne dimostra le ragioni.

Mussi, riferendosi ad osservazioni di Bor-...lucci relative a dimostrazioni repubblicane che ...rebbero avvenute a Milano in occasione del ...onumento a Mentana, nega che ve ne sieno ...ite in alcun modo assolutamente.

Il seguito delle interpellanze a domani.

Molfino presenta la Relazione e le conclu-...ni sopra l'inchiesta intorno all'elezione del ...llegio di Campi Bisenzio.

(Agenzia Stefani.)

Il generale Milon.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

Ristabilito in salute perfettamente, interven-...e alla seduta di ieri della Camera l'on. Milon, ...inistro della guerra, e prestò giuramento quale ...putato del Collegio di Bari.

I pretesi dissensi della Destra.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 23:

Alcuni giornali di Sinistra in questi giorni ...rlano di dissensi esistenti nella Destra. Noi ab-...iamo chiesto indarno che ci si dicesse su qual ...inione, su qual concetto, su qual disegno di ...gge, su quale linea di condotta era nato que-...o dissenso. Nessuno dei giornali predetti lo sa ...dicare; cosicchè la notizia resta allo stato di ...o desiderio.

E lo proverà, siamo certi, la prossima di-...ussione, nella quale, se l'onor. Bonghi dà il ...rimo passo, siamo però assicurati che lo se-...uiranno e vi prenderanno parte i principali uo-...ini del nostro partito, perfettamente concordi ...i loro giudizii. Resta che gli amici nostri non ...anchino all'appello e siamo certi che il voto ...rà la miglior risposta a tutte queste voci in-...sistenti.

E più oltre:

Abbiamo già annunziato che il giorno del-...adunanza dell'Opposizione costituzionale non ... ancora fissato. La riunione avrà luogo prima ...e la Camera proceda alla votazione che chiu-...rà la discussione politica.

L'*Ordine* di Ancona pubblicò l'altro giorno un *PS.* ad una sua corrispondenza da Rimini, che diceva:

« Ieri sera, anniversario dell'attentato in Via Carriera Grande contro Re Umberto, si sono fatti ripetuti spari di festa in molti punti della città. »

Oggi lo stesso giornale pubblica questo carteggio da Rimini, 24, che n'è come il commento:

« È vero: la sera del 17 corrente pareva che questa città fosse in festa, tanti erano gli spari. Si è pur innalzato un globo areostatico con suvvi scritto: *Viva Passanante!* »

E quando i giornali della Destra raccontano queste infamie, i giornali governativi si contentano di sorridere, e dicono che sono ubbie. Ma questa audacia sconfinata delle sette non è forse la conseguenza delle colpevoli condiscendenze del Governo?

Telegrammi.

Roma 23.

I giornali assicurano che l'on. Magliani ha messo a disposizione della Banca nazionale la somma di 23 milioni per agevolare gli sconti nella prossima liquidazione di fine mese, principalmente alle sedi di Milano, Torino, Genova e Napoli, e per fare delle anticipazioni alla Banca toscana.

Si afferma che la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati intende di proporre l'annullamento dell'elezione dei deputati stipendiati dalla lista civile, e dei deputati impiegati eletti dopo le elezioni generali. *(Persev.)*

Roma 23

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati ha mandato la sua Relazione, nella quale esprime l'opinione che il numero dei deputati impiegati, eletti nelle elezioni generali, è già esuberante. Propone quindi che la Camera annulli tutte le elezioni suppletive di deputati impiegati.

La stessa Commissione propone inoltre l'annullamento delle elezioni degli onorevoli Mancini e Bertolè-Viale, il loro mandato essendo incompatibile collo stipendio che godono dalla Casa Reale: il primo come consulente legale ed il secondo come grande cacciatore di S. M.

Roma 24.

La situazione parlamentare è incertissima.

I moderati negano sia compiuto il connubio Sella-Nicotera. Essi dicono che la Destra si riserva libertà d'azione, che è concorde e che Sella accetta di ricapitanarla.

Si calcola che i moderati e nicoterini insieme possano disporre di circa 200 voti. Si crede che non mancherà un solo deputato di Destra.

In parecchi gruppi di deputati si va dicendo che la questione del Ministero sparisce, e trattasi soltanto di salvare le riforme e il partito.

È argomento di curiosità il contegno che terrà l'on. Crispi. Per lui si ripete la situazione dell'11 dicembre 1878.

Egli e l'onor. Zanardelli sono arbitri della situazione. *(Ragione.)*

Roma 24.

Parlasi di trattative avviate per la formazione di un partito di Centro, del quale farebbe parte Corbetta, Grimaldi e Marselli, e sarebbe capitanato da Sella. *(Corr. della Sera.)*

Roma 24.

I deputati di destra sono ora 80, saranno 120 per la votazione delle interpellanze. *(Risorg.)*

Roma 24.

Il *Popolo Romano* assicura che la disposizione dell'articolo XII del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, pel pagamento dei dazii e degli accessorii in oro, il Parlamento può sopprimerla. *(Corr. della Sera.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Livorno 24. — Stamane, alle ore 3, il piroscafo *Ortigia* ha incontrato e colato a fondo il piroscafo francese *Oncle Joseph*, a poca distanza da Spezia. Di trecento persone che erano a bordo se ne salvarono una cinquantina. L'*Ortigia* ha riparato a Livorno con gravi danni. Si è aperta un'inchiesta.

Parigi 24. — Dervisch pascià recavasi ieri a Dulcigno. Gli Albanesi resistettero, e si scambiarono per molto tempo dei colpi di fucile. Nessun ferito.

Nuova-Yorck 24. — 800 battelli si trovano fermi nei canali a causa del gelo generale e subitaneo negli Stati Uniti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 23. — Il Duca d'Aosta è giunto stamane, e si fermerà due o tre giorni.

Berlino 24. — Il Consiglio federale approvò all'unanimità la proposta della Prussia di prorogare per un anno lo stato d'assedio per Berlino e alcuni circoli vicini.

Vienna 24. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne 24: Dervisch occupò ieri Dulcigno, indirizzò al Montenegro un invito ufficiale di spedire a Konia un delegato per conchiudere una Convenzione militare. Il delegato montenegrino Matanovic recasi a Konia ove lo attende Bedry bei delegato ottomano.

Cattaro 24. — Dervisch occupò ieri Dulcigno.

Ragusa 24. — Dervisch entrò a Dulcigno. Si batte cogli Albanesi da otto ore. Perdite considerevoli da ambe le parti.

Baosic 23. — Si ha da Dulcigno che Dervisch intimò alla Commissione della Lega di sciogliersi sotto pena di morte. Il popolo fece chiudere il Bazar. Domani Assemblea generale.

Madrid 24. — L'*Epoca* assicura che i rapporti fra la Spagna e la Francia sono cordialissimi, malgrado le affermazioni contrarie di alcuni giornali.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 24, ore 2. 5 p.

La riunione della Destra fu ritardata onde aspettare l'arrivo di altri deputati ministeriali. Questi sperano di uscire vincitori, sebbene con piccolissima maggioranza.

Dopochè il Gabinetto avrà risposto alle interpellanze, Berti Domenico presenterà un ordine del giorno per prenderne atto, e per rinviare il seguito della discussione.

Sopra tale ordine del giorno il Ministero porrà la questione politica.

Roma 24, ore 3, 45 p.

(Camera dei deputati.) — Sella opta per Cossato.

Approvasi a scrutinio segreto il bilancio della giustizia.

Comincia lo svolgimento delle interpellanze.

Le tribune sono affollate, compresa la tribuna diplomatica.

Maurigi esamina la politica estera del Gabinetto. Dice che in ogni questione il nostro Governo tenne una condotta esitante, incerta. Qualifica l'attuale nostra politica estera di politica da dilettanti. Critica la condotta del Governo nelle questioni orientali e tunisina; crede che il sistema delle alleanze, assolutamente sbagliato, ci abbia ridotti ad un compiuto isolamento.

Massari chiede qual parte l'Italia abbia avuto nella dimostrazione navale, che dimostrò soltanto l'impotenza dell'Europa.

La seduta continua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

La famiglia del marinaio, storia domestica livornese, e *Le avventure di una commediante*, racconto di Cesare Tellini. — Livorno, Meucci, 1880.

Annunciamo con piacere queste buone letture, che possono darsi in mano a qualsiasi anche più ingenua giovanetta, perchè dilettevoli e moralissime. Furono anzi raccomandate come libro di lettura e come premio nelle scuole. Fra la farragine di libri che guastano il cuore e l'anima, è di conforto poterne indicare uno come questo, destinato a formare il bel cuore, e che per essere alla portata di tutti costa solo una lira, sebbene sia di oltre 300 pagine.

FATTI DIVERSI.

Verdetto nel processo pel furto di due milioni alla Banca nazionale. — Telegrafano alla *Venezia* in data di Roma 24:

Pubblicasi ora il verdetto nel processo pel furto di due milioni in danno della Banca. Dei cinque imputati, due, Camilucci e Lorenzetti vennero assolti, e tre, Taugherlini, Pocapelo e Governatori condannati.

La stampa pornografica alle assise di Torino. — Il gerente del *Piacere*, giornale osceno di Torino, fu condannato a tre mesi di carcere e 300 lire di multa.

Il prof. Zuppetta. — Abbiamo già narrato il grosso furto patito dall'onor. prof. Zuppetta, e riferimmo pure la strana lettera da lui scritta, nella quale invitava i ladri a restituirgli la somma, perchè egli aveva sempre lavorato pel bene dell'umanità e della patria. Adesso, visto che i ladri non risposero al suo appello, scrive un'altra lettera più bizzarra della prima, nella quale dichiara che rinuncia al mandato di deputato — si noti che la sua elezione non era ancora convalidata — perchè il furto di cui fu vittima gli proibisce assolutamente di attendere alle funzioni di deputato. Egli dice che il furto da lui patito è « sacrilego, audacissimo, desolatore, brutale, rivelatore di rallentato e quasi sciolto vincolo sociale » e conchiude che il nostro « è il secolo d'oro della turpitudine e della venalità sotto le forme più laide ». E tutto ciò perchè lo hanno derubato. Il caso è certo doloroso, ma le conseguenze ch'egli ne tira sono un po' troppo larghe.

Questa lettera però di un giureconsulto radicale, come lo Zuppetta, è abbastanza piccante perchè se ne tenga nota. Oh! non sono solo i conservatori coloro che deplorano il *rallentato e quasi sciolto vincolo sociale*. La differenza sta in ciò che i conservatori, per dirlo, non aspettano di essere derubati. Il prof. Zuppetta, che imita le escandescenze di Beccaria, il quale, derubato un giorno, malgrado le sue teorie umanitarie, voleva che il ladro *suo* fosse impiccato, non pensa per avventura che il *rallentato e quasi sciolto vincolo sociale* potrebbe essere in parte la conseguenza delle teorie umanitarie dei giureconsulti, ch'egli ha sempre predicato, e nel Codice per la Repubblica di San Marino ha applicato?

Generosa proposta. — Un soldato scrive da Forlì ad un giornale romano, ch'egli darebbe volentieri il suo misero obolo per gli inondati di Reggio; vuol offrire due soldi, perchè di più non ne ha: però egli dice che se tutti i soldati volessero fare altrettanto si potrebbe mettere assieme una somma non indifferente.

Il giornale raccolse la proposta e l'ha rivolta ai colonnelli comandanti di Corpo, perchè ordinino ai comandanti di compagnia, squadrone o battaglione d'interrogare i soldati sul proposito.

Due soldi per ogni soldato, tenuto conto degli uomini che attualmente si trovano sotto le armi possono formare una somma di quasi venti mila lire.

Sarebbe una vera provvidenza per i poveri inondati della Calabria.

Noi non dubitiamo della riuscita: quando si ricorre al buon cuore dei nostri soldati, si indovina sempre. *(Pungolo.)*

Esposizione nazionale di Milano del 1881. — Il Comitato, in seguito all'avvenuta votazione per parte dell'onorevolissima Camera dei deputati del concorso dello Stato in L. 500,000 sente il dovere di esternare la propria riconoscenza più viva al Governo, che consentì l'aumento della misura di detto concorso, rendendolo così meno sproporzionato alla solennità della circostanza, agli onorevoli deputati, che con tanta concordia sanzionarono col proprio voto il disegno di legge, ed alla pubblica stampa che unanimemente appoggiò i desiderii del Comitato, a cui una così universale benevolenza è di non piccolo incoraggiamento a proseguire nel difficile còmpito affidatogli.

La revisione delle domande d'ammissione per parte della Commissione ordinatrice prosegue colla massima alacrità, ed entro la corrente settimana si comincierà a farne conoscere l'esito ai signori esattori a mezzo delle rispettive Giunte locali.

Il Comitato, nell'ultima sua seduta, si è di nuovo preoccupato dei casi di disgrazie che si sono verificati sui lavori per la costruzione dei fabbricati ed ha deliberato di richiamare ancora una volta la prescrizione delle più severe misure allo scopo di prevenirne la dolorosa ripetizione.

Il Comitato sodisfa al più vivo suo desiderio nel ringraziare caldamente le seguenti rappresentanze, che stanziarono ragguardevoli somme a favore dell'Esposizione, e cioè: il Consiglio provinciale di Cremona per L. 3000; quelli di Catanzaro, Salerno, Bari, Aquila e Teramo per L. 500; quello di Alessandria per L. 1000; quello di Ferrara per L. 2000; i Municipii di Rovigo e Casalmaggiore per L. 200 cadauno; la Camera di commercio di Udine per L. 100; quella di Salerno per L. 500.

L'Asino. — Paolo di Saint-Victor ha scritto, sull'ultimo poema di Victor Ugo, che porta questo titolo, un articolo, dal quale togliamo un brano:

Noi abbiamo fatto dell'asino l'emblema della stupidità e della bruttezza, ma nei tempi primitivi simboleggiava la forza e la bellezza. Omero che paragona il vigliacco Paride ad un cavallo, paragona ad un asino l'eroico Aiace. Incontrare un asino o vederlo in sogno era, pei Greci, un felice presagio. L'uomo trasformato in asino è una delle finzioni più remote dell'antichità. Dal fondo delle Favole Milesie esso passa nei romanzi di Lucio e nelle metaformosi di Apuleio. Gli Egiziani imprimevano l'effigie dell'asino sulle focacce che offrivano al loro Dio Tifone. Al Madurè, nell'India, la casta nobile del paese si gloria d'aver un asino per antenato: gli uomini di quella casta prendono la difesa dell'animale e citano in giudizio coloro che li battono senza ragione.

Quando imperversa un uragano, danno l'ospitalità della loro stalla all'asino, e ricusano di aprire la loro casa all'asinaio, se appartiene a una casta inferiore. Oggetto di venerazione nell'Oriente pagano, l'asino era quasi sacro presso i Giudei.

Furto tentato in un convento. — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Si ha notizia per telegrafo che due ladri cercarono d'introdursi nel convento degli Alcantarini a Lecce. Tre monaci opposero vigorosa resistenza, e uccisero un ladro; ma due di loro rimasero feriti.

Grave fatto. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Non è tanto un fatto grave per sè stesso, quanto per la persona che lo ha commesso.

Si tratta d'un avvocato, il sig. Lorenzo F., che non appartiene alla nostra città, imputato della appropriazione indebita della somma di lire quattro mila, commessa a danno di una sua cliente, la signora Maddalena Monge.

Il procuratore del Re, cui fu denunciato il fatto, procede a termini di legge.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 25 novembre.

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 60	88 95
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	90 75	91 10

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	328 —	329 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	440 —	442 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	— —

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	126 50	127 —
Francia . . a vista » 3 1/2	103 75	104 —
Londra . . 3 m. d. » 2 1/2	26 05	26 15
Svizzera . a vista » 4 1/2	103 65	103 90
Vienna-Trieste » 4 —	223 —	223 25
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 87	20 90
Banconote austriache	223 —	223 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 24 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	23 novembre	24 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	90 75	91 45
Oro	20 93	20 98
Londra	26 15	26 08
Parigi	104 12	103 85 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	449 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	845 —	860 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.

Mobiliare	286 —
Lombarde	91 75
Ferrovie dello Stato	281 25
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 36
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 70
Rendita austr.	73 25
Metalliche al 5 %	72 25
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 59 —
100 Marche imp.	58 05 —

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	85 75
» » 5 0/0	119 32
Rendita ital.	87 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	342 —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	10? 3/16
Cambio Italia	3 3/4
Rendita turca	10 82

PARIGI 23.

Consolidati turchi	10 52
Obblig. egiziane	330 —

LONDRA 23.

Cons. inglese	100 1/8
Cons. italiano	86 1/8
» spagnuolo	21 5/8
» turco	10 3/8

BERLINO 24.

Mobiliare	493 50
Austriache	485
Lombarde Azioni	157 50
Rendita ital.	86 30

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 23 novembre.

Continua l'abbassamento barometrico sulle isole britanniche, Mullaghmore 747. Le più alte pressioni trovansi nella Russia meridionale, Carcow 778. In Italia barometro alzato dovunque, Cagliari 765; Milano 767; Firenze 768; Palermo, Roma, Cosenza 769.

Pioggie e ponente fresco ier mattina in diverse stazioni nell'alta e media Italia e nella Sicilia, generali temporalesche e scirocco nel pomeriggio in Italia al S.

Stamane cielo sereno nella media Italia e sul versante Adriatico; nuvoloso altrove; predominio di alte correnti del terzo quadrante.

Mare generalmente mosso o poco mosso.

Nuova Yorck 22 novembre.

Una dannosa tempesta attraversa l'Atlantico al N. del 4.° grado. Essa arriverà sulla Gran Brettagna e la Norvegia, toccando probabilmente le coste N. di Francia, fra il 25 e il 27, preceduta ed accompagnata da burrasche, pioggia e neve. Forte tempesta sull'Atlantico.

(New York Herald.)

BOLLETTINO METEORICO

del 24 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	770.02	770.75	770.01
Term. centigr. al Nord	6.85	8 60	9.80
» » al Sud	—	12.50	—
Tensione del vapore in mm.	9.96	8 00	8.33
Umidità relativa	94	94	92
Direzione del vento Super.	NO.	SE.	O.
» » infer.	N.	NE.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	6	3	1 1/2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.58	—
Elettricità dinamica atmosferica	+48.0	+48.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 10.20 Minima 4.25

Note. Vario. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Nebbia umida ad intervalli. — Cielo quasi sempre coperto da cirro-cumuli e cirro-strati.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) . 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 13m 44s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 47m 57s 6
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 21m 32s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 0h 59m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 6h 44m 48s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 1h 1m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 24.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Giovedì 25 novembre.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *Adriana Lecouvreur.* (Beneficiata della prima attrice Virginia Marini). — Alle ore 8.

(Vedi avviso in 4.a pagina.)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 novembre.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Mahon C. A., colonnello, con famiglia, - Weber, con moglie, - Mahony G., - Miss Vicars E., - Miss Laing, tutti poss., da Londra.

Grande Albergo l'Europa. — John Whitchead, da Piume, - Jaffé A., da Amburgo, - John B. M. Douglas, - Sigg.ri Nordlinger, - Sigg.ri Fulda, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Oggioni P., dall'interno, - Hummel H., da Vienna, - Nagy, dall'Ungheria, - Fimmermann, - Kaufmann, - Fritz Wolff, - Huldermann H., - D.r Kade, tutti cinque dalla Germania, - von Brandenstein, da Dresda, - Bordy, - Parise, ambi dalla Francia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Pelizzoni L., - Karg G., - Bertarelli A., tutti viaggiatori, - Valfred. G., con figlio, - De Toni C., - Pizzati M., - Cicogoani E., - Maggioni G., - Cantos G., con moglie, - Fritz L., con famiglia, tutti poss., dall'interno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.		3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.		3. 33 p.	6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina	» 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 11: — ant. circa
A Venezia	» 4 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Shilaght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo **Avviso** alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 84

---

(8)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastalgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 Kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Vendita volontaria
DELLA VILLA KAROLYI
PRESSO VICENZA

situata sull'amenissima collina denominata **Parnaso** che forma il primo poggio del Monte Berico, a pochi passi di distanza dalla Stazione principale della ferrovia e dalla città, con doppio accesso carrozzabile, l'uno in **Campo Marzio**, l'altro **sulla strada dei Portici di Monte.**

Essa è composta: **d'un magnifico ed ampio palazzo** fornito d'ogni agio e comodità, e riccamente decorato ed ammobigliato — **d'un elegante fabbricato ad uso di scuderia e rimessa,** con adiacenze per alloggio di domestici e del giardiniere — **d'un vasto giardino e parco,** con serre da fiori della superficie di **circa cinque campi vicentini** — e di **un oratorio,** ora chiuso al culto religioso.

La villa è quasi tutta cinta di solide mura, ornate di molte statue e di magnifiche cancellate di ferro negli accessi principali; **ed è perennemente dotata d'acqua viva e purissima** che deriva dalla famosa sorgente denominata **Fontanella** vicina al fiume **Retrone** in Campo Marzio, oltre a quella raccolta in ampia e profonda cisterna recentemente costruita nel giardino.

Nella vendita si comprendono anche tutte le ricche suppellettili e tutti gli arnesi ed utensili esistenti nella villa, la quale potrà essere visitata **dal 1.° settembre prossimo venturo in avanti.**

Gli aspiranti dovranno rivolgersi al signor cav. ***Carlo Gualandra*, notaio in Venezia, Procuratie Nuove, S. Marco, N. 54,** presso il quale esistono più precisi dettagli ed anche vedute fotografiche della villa. 770

1109

Chi fornisce OVA e a quale prezzo per 1000

compreso le spese di trasporto fino a **Darmstadt?** — Offerte segnate **K 3126** dirigere a ***Rodolfo Mosse*** in *Francoforte sul Meno.*

L'INIEZIONE AL CATRAME del chimico farmacista **Oreste Baldo,** è stata dichiarata come l'unico mezzo infallibile nella cura e come preservativo delle **blenorree** (scoli). Ai tanti suoi pregi va unito pur quello che essa è affatto **priva di sostanze minerali,** per cui viene escluso il pericolo di stringimenti uretrali. **Il facile modo di servirsene** e la sua efficacia, la rendono assolutamente **preferibile** a qualunque siasi altra injezione antiblenorroica.

Prezzo della bottiglia L. **2.50.**

Deposito generale nella Farmacia **Rondolini**, *Trieste* — Vendita in Venezia alla farmacia **Bötner**, e alla farmacia alla **Testa d'oro,** Ponte di Rialto. — *Sconto ai signori farmacisti. — Spedizione verso rivalsa.* 1094

661

POVERTA DEL SANGUE
FEBRI, NEUROSI
VINO DI BELLINI
(China e Columbo)

Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le Febbri, Malattie nervose escrofulose, Diarree croniche, Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; conviene ai Fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed a quelle indebolite per malattie ed eccessi.

PREZZO: L. 5.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in *TORINO, VERONA* e *MILANO.*

	Chilogr. circa
BRONZO in limatura e tornitura	**14,000**
CERCHI di ferro per carri e carrozze	**70,000**
CERCHI d'acciaio	**70,000**
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle da lavoro, e in limatura e tornitura	**235,000**
GHISA da rifondere	**90,000**
OTTONE da rifondere	**15,000**
ZINCO da rifondere	**7,000**
CALDAIE di ferro cilindriche vecchie che servirono per trasporto catrame in N. di 12 .	**19,000**
CASSE di vecchi tender per lo stesso uso . .	**18,000**
ACCIAIO vecchio in lime di rifiuto e ceneraccio misto a colatura di bronzo, Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione, e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni, alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE* e *LUCCA* e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 novembre 1880.

1079 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire **4.** — Scatola N. 2, Lire **8:50**

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.,** Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 31

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 9/9

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.e, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 1075

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR,** la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso ***G. Bötner,*** e ***Rocchi.*** 396

961

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori* e *Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilesia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia,* le *Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ia, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia*: Zampieroni, Bötner.

SI TROVA NELLE MEDECIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amare all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. **Elisire, Polvere, Oppiato.**

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI **GRIMAULT & C.ie,** FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania,* le *Nevralgie,* e i più violenti *Dolori di testa.*
La Guarana è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche,* la *Diarrea* e la *Dissenteria.*
Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma di Grimault & C.ie *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi,** la **Testa d'oro** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.,** Via della Sala, 14 e 16. 1108

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

SUNTO DI DECRETO.

Sopra istanza della Ditta Filatoio meccanico di filugello in Stracig, cav. G. De Ritter e C., e di altri, venne con Decreto 23 ottobre corrente dell'Ill. signor Presidente di questo R. Tribunale civile e correzionale, dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul soprapprezzo di L. 1335: 11, risultato dalla vendita fiscale dei mappali NN. 55, 58, in Comune cens. di Grisolera espropriati a Binelli Francesco q.m Sebastiano. Fu delegato alle relative operazioni il sig. giudice Edoardo dottor Marconi presso il Tribunale suddetto, ordinandosi ai creditori di depositare nel termine di giorni 40, dalla seguita notificazione le loro motivate domande di collocamento ed i documenti giustificativi.

Venezia, 30 ottobre 1880.

Avv. G. MUSATTI,
procuratore del filatoio meccanico di filugello in Stracig, cav. G. De Ritter e C.

ESTRATTO DI SOCIETA'.

Venezia, trenta (30) ottobre milleottocentottanta (1880).

Con mio rogito nove corrente mese NN. 801 1212 di Repertorio, registrato il 15 successivo al N. 1796, vol. 21 pubb., i signori Tommaso Massa fu Nicola, e Michele Mioia fu Giovanni, qui residenti, hanno fra loro contratto Società in nome collettivo pel negoziato di stoffe, lane, sete, vestiti da signora, ed articoli di moda in genere, col capitale di Lire cinquemila, sotto la ragione commerciale — Tommaso Massa e Comp. — L'amministrazione e firma della Società venne concessa al socio Tommaso Massa. — La durata fu convenuta per anni cinque decorribili dal 16 luglio 1880, e da finire col 16 luglio 1885. In fede.

ENRICO dott. VOLTOLINI, Notaio in Venezia.

SUNTO DI CITAZIONE.

Sulla richiesta della Ditta Giacomo e Pacifico Ceresa di Venezia, rappresentata dall'avvocato Francesco Bombardella e presso il medesimo elettivamente domiciliata, in Campo S. Stefano, N. 2948, io sottoscritto usciere ho oggi citata la Ditta Ad. Schwenk, residente a Parigi, Boulevard de Strasburg, N. 6, a comparire nel termine di giorni quaranta avanti il R. Trib. di commercio di Venezia, per sentirsi condannare al pagamento di franchi 9380: 25 in oro, a saldo di prezzo di vendita di chilogrammi 9840 1/2 di nero maccà, consegnatole nel maggio e giugno 1880 e del relativo conto corrente, cogli interessi del 6 per 100 da 5 luglio successivo in avanti e di altri franchi 8412: 60 in oro cogl'interessi del 6 por 100 da 16 settembre p. p. in poi, importo di altri chilogr. 5159 1/2 di nero maccà, di cui la fattura 16 agosto anno corrente, venduti ad essa convenuta e posti a sua disposizione; e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva, e colla rifusione delle spese.

Venezia, li 6 novembre 1880.

GATTI GIO. SEBASTIANO, usciere.

ESTRATTO D BANDO.

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia in udienza del giorno 13 dicembre 1880, ore 10 ant., sull'istanza di Crovato Avon Giuseppe e Spanio Angelo di Quirino, di qui, rappresentati dagli avvocati Ravà, Ivancich e presso il loro Studio in Venezia, a S. Moisè domiciliati, seguirà la vendita degli stabili di cui fu autorizzata la vendita e cioè di quelli siti in Venezia, Comune censuario di Castello, ai mappali NN. 3703, 3724, comprese le costruzioni erette sugli stessi ad uso fabbrica canna e di conterie.

Venezia, questo giorno quattro novembre milleottocentottanta.

L'usciere,
DOMENICO DE LORENZI.

ESATTORIA DI PORTOGRUARO.
Provincia di Venezia.

AVVISO
per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore delle Comuni di Caorle, Pramaggiore e S. Michele, fa pubblicamente noto, che nel giorno di mercoledì 15 dicembre 1880, nel locale della Regia Pretura di Portogruaro coll'assistenza degli Ill.mi sigg. Pretore e Cancelliere, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte sottoindicate debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo di delibera nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e di più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno di mercoledì 22 dicembre 1880, ed il secondo, nel giorno di mercoledì 29 dicembre 1880, nel luogo ed ore suindicati.

ELENCO
degli immobili posti in vendita.

Comune cens. di Pramaggiore.

1. Orto, al mappale N. 1631, superficie pert. cens. 0.25, rendita cens. L. —: 05;

Pascolo, al mappale N. 1632, superficie pert. cens. 2.01, rendita cens. L. —: 42;

Casa, al mappale N. 1629, superficie pertiche cens. 0.90, rendita imponibile Lire 40: — prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice procedura civile Lire 249; deposito d'asta, L. 14: 70; debito d'imposta L. 256: 60.

Confini: a levante, canale; mezzogiorno, mappale N. 2081; ponente, strada comunale.

Ditta debitrice: Altan Co. Carlo, Giovanni, Francesco, Marianna, Angelica ed Eugenia fu Luigi, pel feudo di Selvarollo.

Comune cens. di S. Michele.

2. Orto, al mappale Numero 255 a, superficie pertiche 0.25, rend. cens. L. —: 99;

Casa, al mappale N. 256 a, superficie pert. cens. 0.03, rendita imp. L. 52: 50; prezzo come sopra, L. 405: 60; deposito d'asta L. 20: 28; debito d'imposta L. 2[illegible]2: 80.

Confini: levante, strada comunale; mezzogiorno, mappale Numero 255 e ponente, mappale Numero 257 1.

Ditta debitrice: Asquini Giacomo, Orsola, Irene, Adelaide, Secondo, Angelo ed Isolina fr. e sorelle fu Giuseppe.

Comune cens. di Pramaggiore.

3. Arat. arb. vit., al mappale N. 290, superficie pert. censuarie 4.37, rend. cens. L. 2: 78;

Arat. arb. vit., al mappale N. 291, superficie pert. censuarie 2.83, rend. cens. L. 4: 55;

Arat. arb. vit., al mappale N. 295, superficie pert. censuarie 3.02, rend. cens. L. 7: 31;

Casa, al mappale N. 300 1, superficie pert. 0.07, rend. censuaria L. 4: 40;

Casa, al mappale N. 300 2, superficie pert. cens. 0.16, rendita cens. L. 8: 50;

Orto, al mappale N. 301, superficie pert. 0.15, rend. censuaria L. 0: 52; prezzo come sopra, L. 358: 10; deposito d'asta L. 17: 90; debito d'imposta L. 566: 10.

Confini; levante, mappali Numeri 288, 296; mezzogiorno, strada comunale; ponente, mappali NN. 2208, 2210.

Ditta debitrice: Luchini Giuseppe fu Antonio e Lucchini Clemente fu Giorgio.

Comune cens di Caorle.

4. Pascolo, al mappale Numero N. 1073, superficie pert. cens. 6.40, rend. cens. L. 1: 86;

Id., al mappale N. 1081, superficie pertiche censuarie 9.20, rend. cens. L. 2: 67;

Id., al mappale Num. 1093, superficie pert. cens. 17.85, rendita cens. L. 5: 18;

Id., al mappale Num. 1091, superficie pert. censuarie 7.50, rend. cens. L. 2: 17;

Id., al mappale Num. 1090, superficie pert. cens. 18.15, rendita cens. L. 5: 26;

Id., al mappale Num. 1096, superficie pert. censuarie 9.40, rend. cens. L. 2: 73;

Id., al mappale Num. 1099, superficie pert. censuarie 15.62, rend. cens. L. 4: 53;

Id., al mappale N. 1094, superficie pert. cens. 6.50, rendita cens. L. 1: 88;

Id., al mappale N. 1095, superficie pert. cens. 21.90, rendita cens. L. 6: 35.

Id., al mappale N. 1097, superficie pert. cens. 13.80, rendita cens. L. 4: 35;

Id., al mappale N. 1098, superficie pert. cens. 18: 85, rendita cens. L. 3: 15;

Id., al mappale Num. 1100, superficie pert. censuarie 8.25, rend. cens. Lire 2: 39; prezzo come sopra, L. 264: 10; deposito d'asta, Lire 13: 21; debito d'imposta L. 961: 50.

Confini: levante, Mare Adriatico; mezzogiorno, mappali Numeri 12 e 1072; ponente, Canal Palangon.

Ditta debitrice: Polo Gerolamo del fu Gio. Batt., livellario al Comune di Caorle.

Dall'Esattoria di Portogruaro, li 30 ottobre 1880.

L'Esattore, C. M. PASQUALINI.

DIFFIDA.

Ad istanza della signora Teresa Scarpa vedova di Francesco Della Rovere, quale rappresentante i minori suoi figli Nicolò, Oliviero, Domenico, Augusto e Giovanna, nonchè dei signori Giuseppe e Giovanni Della Rovere del fu Lodovico Nicolò, tutti quali eredi dell'or nominato defunto Lodovico Nicolò.

Io infrascritto usciere addetto alla R. Corte d'appello di Venezia, rendo pubblicamente noto, che essi istanti vanno a chiedere lo svincolo della rendita di lire sessanta del consolidato italiano 5 per 100 costituito in ipoteca dal detto defunto a favore del signor Silvestro Della Rovere per malleveria del posto d'usciere giudiziario come da certificato datato Firenze 23 gennaio 1872, col Numero 48879, al quale posto esso Della Rovere Silvestro si rese rinunciatario sino dal 4 aprile 1873, per cui ora diffido chiunque ne avesse interesse a fare nel termine di legge le credute opposizioni presso il signor Cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di qui.

Venezia, li 3 novembre 1880.

ENGELBETO KOTZEK,
usciere.

SUNTO DI CITAZIONE.

Io infrascritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, dietro richiesta del signor Nigris Marco, commerciante di Trieste, con eletto domicilio in Venezia, presso il suo procuratore avvocato Corrado cavaliere Stefanelli, S. Angelo, Calle degli Avvocati;

ho citato siccome cito i signori coniugi Bice Fano nata Bassani e Cesare Fano, cittadini austriaci, domiciliati a Trieste, Piazza dei Negozianti, N. 4, terzo piano, a comparire innanzi al Tribunale civile correzionale in Venezia, all'udienza del giorno 15 dicembre 18 0 per sentir giudicare:

1. Accordarsi forza esecutiva nel Regno d'Italia al Contratto 6 settembre 1878, Num. 12997 Rep., atti Giovanni dott. Zorzi, Notaio di Trieste, spedito in forma esecutiva il giorno medesimo dal Notaio stesso e registrato in Venezia il 18 settembre 1878, N. 7228, con L. 39: 60 e potere in forza di esso il signor Marco Nigris procedere alla esecuzione immobiliare sui beni siti in Venezia, nel contratto stesso descritti e loro rendite e frutti, in confronto dei signori coniugi Bice Fano nata Bassani e Cesare Fano.

2. Condannarsi i citati nelle spese del giudizio e successive di sentenza, sua spedizione e notifica, resa la sentenza provvisoriamente esecutiva quanto al primo capo.

Venezia, 31 ottobre 1880.

ALESSANDRO GALANTE,
usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

ANNO 1880 — Venerdì 26 novembre — N. 315

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 NOVEMBRE

L'on. Berti Domenico, un ex deputato ed ex ministro di Destra, che si era dalla Destra staccato nella questione del macinato, ed ora è in predicato di ministro della pubblica istruzione alla prima modificazione d'un Gabinetto di Sinistra, ha ieri pronunciato un discorso all'acqua di rose sulle nostre condizioni interne. Egli parlando dei fatti di Forlì, di Rimini e di Terni (attentati contro l'esercito) e di quelli di Genova e Milano, (dimostrazioni ostili alle istituzioni monarchiche) disse che alcuni di quei fatti (i primi) dinotano un pervertimento morale e politico, ed altri (i secondi) sono manifestazioni d'opinioni che non si possono impedire. Eccitò però i ministri a dire apertamente quali dottrine tollerano, quali approvano, e ad esprimere i loro apprezzamenti su quei fatti e da questi apprezzamenti egli deciderà del proprio voto.

Egli ha preso già un'attitudine nella discussione che il suo voto non può mancare al Ministero; non abbiamo quindi alcuna curiosità a questo proposito, e non andremo a cercare nell'appello nominale il suo nome. Sappiamo già che sarà tra i favorevoli al Ministero. Ma la risposta dei ministri, e specialmente dell'on. Depretis ai suoi eccitamenti, non ci pare tale in verità da sodisfarlo.

Non parliamo del discorso dell'on. Cairoli presidente del Consiglio, il quale si limitò a parlare della politica estera, fu ottimista quanto sarebbe stato pessimista se fosse stato, come una volta, sui banchi dell'opposizione, ed arrivò al punto di manifestare la speranza che la Turchia eseguisca le decisioni della Conferenza di Berlino riguardo alla Grecia. Dopo la condotta della Turchia nella questione di Dulcigno, ha per verità un gran fondamento una simile speranza. L'on. presidente del Consiglio volle essere spiritoso contro i suoi avversarii. Disse all'onor. Maurigi, che invece di accusare spietatamente la diplomazia europea, avrebbe dovuto aiutarla dei suoi lumi. E la Camera rise. La celia volgare fa ridere sempre un maggior numero di persone, della fine ironia. Se spirito è, è però di quello spirito, che a nessuno desta invidia. L'ultimo degli scrittorelli non risponde in altro modo al suo critico: « Faccia lei altrettanto se è buono » oppure se ha pretensione all'ironia socratica, dice precisamente come l'onorevole Cairoli: « Oh! un'altra volta ricorrerò a lei per consiglio! »

Ma lo spirito non prova nulla, e questo, troppo comune, prova una sola cosa, che l'oratore ha pochissimo spirito se non ha saputo dir meglio.

L'on. Cairoli difese sè stesso e l'on. Miceli, suo collega, perchè si sono scusati di non essere andati a Milano all'inaugurazione del monumento a Mentana, perchè impediti dal loro ufficio. Essi ci sarebbero andati altrimenti, perchè avevano avuto assicurazione che sarebbe stata una solennità esclusivamente italiana. Oh! ci avrebbero fatto una bella figura i due ministri accanto a Rochefort! E l'on. Bertani, alludendo a loro, avrebbe potuto parlare di tre feriti di Mentana, invece di alludere al solo Bellinzaghi, Sindaco di Milano!

Il capolavoro della giornata è stato quello dell'on. Depretis. Oh! egli non si è preoccupato delle accuse dell'Opposizione, ha avuto una sola cura, quella di evitare nelle sue dichiarazioni una frase sola che gli potesse togliere un solo voto dell'estrema Sinistra. Sollecitudine singolare per un ministro; eppure nel suo discorso non se ne troverebbe un'altra!

Egli ha accettato tutte le versioni dei giornali radicalissimi, sugli ultimi fatti che diedero argomento alle interpellanze. Il fatto di Forlì fu un equivoco, quello di Rimini non ebbe colore politico, quello di Terni fu una rissa, gli attentati alle sentinelle, che durano da un anno senza che si possano mai scoprire gli autori, non sono da attribuirsi alle sette. Sono buontemponi che si divertono a far fuoco alle sentinelle in varie parti d'Italia, senza sapere quale sia il disgraziato soldato che è di sentinella. È una mania anche quella, una malattia da cui sono affetti alcuni infelici, che non possono vedere una sentinella senza farle fuoco addosso. Oh! perchè non si lascian pigliare, che l'on. Depretis li farebbe accogliere in un manicomio?

Non è vero che nell'anniversario dell'attentato di Passanante, si sieno sceleratamente sparati petardi in segno di festa. Le corrispondenze da Rimini lo dissero, ma i giornali radicali smentirono, e Depretis smentisce anche lui.

Non è vero che nei Comizii si sia violata la legge. L'appello aperto alla forza per rovesciare le istituzioni, non sono violazioni di legge. La legge punisce il semplice voto di distruzione della Monarchia, ma per l'onor. Depretis, l'appello alla forza per distruggerla, non è una violazione della legge!

Ed è un ministro che parla, e non è un giuocatore di bussolotti, cui la lunga consuetudine dà facoltà di dir bugie al pubblico? Oh! non si ricorda, on. Depretis, delle « patriotiche angoscie » che lei provava nel decembre 1878, per quella che il suo collega Crispi diceva « aria meetingaia? » E non le è tremata la voce quando disse che l'indulto pei fatti di Genova, alla presenza di Garibaldi, non fu un atto di debolezza? Fu un atto di forza quello?

Noi non sappiamo come non sia sorto alla Camera un oratore, il quale richiamasse l'imprudente ministro al rispetto di sè medesimo, della verità, della convenienza.

Tutto va dunque per il meglio nel migliore dei mondi. E adesso si agita a Lucca il processo contro gli assassini di Ferenzona, un pubblicista assassinato per odio politico. Ivi due giudici istruttori confessarono che a Livorno si sono commessi parecchi assassinii politici, e la Questura sa chi li ha commessi, e conosce i testimonii, ma questi intimiditi non osano dire ciò che sanno. E uno di quei giudici istruttori ha constatato che lo stesso doloroso fenomeno si osserva anche in altre città d'Italia. Vi sono dunque città in Italia, nelle quali un uomo per le manifestazioni delle sue opinioni politiche può essere assassinato, e i suoi assassini possono avere la speranza, la sicurezza quasi dell'impunità. E questo stato di cose non avverte tutti della necessità di far sorgere un Governo, il quale rassicuri i galantuomini intimiditi e intimidisca i malfattori? Senza occuparsi del colore politico, questo è il Ministero del quale ha bisogno l'Italia, e quello che avrà, ove sorga, l'appoggio della parte sana della nazione.

Ma la Camera darà, a quanto si dice, voto favorevole al Ministero. L'onor. Berti sarà sodisfatto delle risposte del Depretis, nelle quali l'insolenza è agguagliata dalla leggerezza, e la Camera gli darà una maggioranza, lieve quanto si vuole, ma una maggioranza. Se questo avverrà, sarà provata una cosa sola: l'inutilità assoluta di queste interpellanze. Era meglio che si discutessero i bilanci.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMDCCXVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 novembre.

La Società anonima per azioni al portatore denominata *Società italiana per raffineria di zuccheri*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 31 maggio 1880, rogato in Genova dal notaro cav. Giuseppe Balbi, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto quale è inserto all'atto costitutivo prepetto colle modificazioni inserite nell'atto costitutivo predetto colle modificazioni inserite nell'atto pubblico di deposito del 10 settembre 1880, rogato pure in Genova dall'anzidetto notaio cavaliere Giuseppe Balbi.

R. D. 6 ottobre 1880.

Disposizione concernente i giovani chiamati a concorso per l'ammissione nella R. Scuola di Marina in riguardo al primo anno degli studii preparatorii della futura Accademia navale.

N. 5694. (Serie II.) Gazz. uff. 12 novembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge N. 4376 del 16 maggio 1878 sull'istituzione di un'Accademia navale a Livorno;

Considerato che le opere di costruzione ed allestimento dell'Accademia stessa sono tanto avanzate che pel principio dell'anno scolastico 1881-1882 si potrà inaugurare l'apertura di detto stabilimento;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I giovani chiamati a concorso per l'ammissione nella R. Scuola di marina colla notificazione in data 25 gennaio 1880, e che avranno superato felicemente l'esame, compiranno transitoriamente nella prima Divisione della Scuola medesima il primo anno degli studii preparatorii della futura Accademia navale.

I giovani suddetti saranno mantenuti per tutto il corso degli studii anzidetti a carico dell'Erario, cioè saranno esenti dal pagamento della pensione di lire 800 annue stabilita per gli allievi della R. Scuola di marina.

Restano però a loro carico le spese di primo corredo.

I giovani stessi che al termine del corso preparatorio fossero riprovati agli esami di promozione al corso superiore non potranno ripetere l'anno e saranno irremissibilmente perciò inviati alle loro famiglie prima di intraprendere la consueta campagna di istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1880.

UMBERTO.

F. ACTON.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

N. 5678. (Serie II.) Gazz. uff. 13 novembre.

Nel Comune di Asso (Como) è instituito un ufficio di Agenzia delle imposte dirette e del catasto con giurisdizione sui Comuni componenti il mandamento di Asso-Canzo, cioè: Barni, Caslio, Lasnigo, Magreglio, Onno, Pagnano Vallassina, Rezzago, Sormano, Valbrona, Visino, Canzo, Carella con Mariaga, Caslino-Piano d'Erba, Cassina-Mariaga, Castelmarte, Longone al Segrino, Pansano, Proserpio che ne formeranno il Distretto.

R. D. 6 ottobre 1880.

N. MMDCCXVII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 novembre.

La Società anonima per azioni nominative denominata *Società di Correboi*, sedente in Genova. ed ivi costituitasi, coll'atto pubblico dell'8 luglio 1880, rogato in Genova dal notaro cav. Giuseppe Balbi, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto quale inserto all'atto costitutivo predetto colla modificazione contenuta nell'atto pubblico di deposito dell'11 settembre 1880, rogato pure in Genova dal predetto notaro Giuseppe Balbi.

R. D. 6 ottobre 1880.

N. MMDCCXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 novembre.

E approvata l'aggiunta allo Statuto della *Banca di Genova*, aggiunta deliberata dagli azionisti della Banca stessa nell'adunanza 31 luglio 1880, il cui verbale è inserto all'atto pubblico dell'11 agosto 1880, rogato in Genova dal notaro Giuseppe Balbi.

R. D. 6 ottobre 1880.

Il discorso dell'on. Bonghi.

Ne' giornali moderati di Napoli troviamo il riassunto dell'importante discorso dell'on. Bonghi alla Costituzionale di quella città.

L'on. Bonghi, discorrendo delle condizioni parlamentari presenti, attribuì la negligenza che giustamente si rimprovera alla Destra, non a divergenza di opinioni o a screzii di principii, ma soltanto al difetto di organizzazione. E questo difetto egli disse che dipende soltanto dalla mancanza di un capo che diriga nella Camera le mosse del partito. Questo capo, disse l'on. Bonghi, non può essere che l'on. Sella, e dimostrò le ragioni per le quali l'on. Sella è l'uomo indicato a questo nobile uffizio, sia per le qualità del suo carattere, che per la sua posizione alla Camera. Osservò che nessuna divergenza esiste tra le idee del Sella e le idee della Destra, e dichiarò che la Destra non domanda di meglio che seguire il Sella ov' egli consenta a guidarla. Disse di sperare che il Sella consentirà a riprendere la direzione del partito, per quanto grave possa riescirgli questo incarico: ed espresse la convinzione che questo solo fatto basterà a ridonare alla Destra nella Camera quella vitalità e quella importanza. che non ha spiegato al riaprirsi della Sessione. E questo fatto, egli osservò, gioverà non solo alla Destra, ma alle funzioni di tutta la macchina parlamentare, poichè questa non può andare ove manchi una ruota, e quando la Corona non trovi in una possibile circostanza un partito organizzato cui rivolgersi, ed un capo dell'opposizione che abbia la responsabilità delle idee e della condotta passata o futura del partito stesso.

Parlando delle grandi questioni che si agitano alla Camera, l'on. Bonghi disse che tutta la Destra è concorde nell'accettare la riforma elettorale, purchè sieno modificati alcuni criterii del progetto della Sinistra; e nell'accettare altresì l'abolizione del corso forzoso, purchè il progetto ministeriale sia corretto in quei punti che possono recare gravi perturbazioni.

Dopo ciò l'on. Bonghi dichiarò che la Destra si trovava nella necessità di dover combattere il Ministero, poichè questo, costretto com'è a transigere coi radicali, senza dei quali non può contare su di una maggioranza nella Camera, non può governare il paese con l'autorità necessaria, obbligato com'è ogni giorno, per rimanere al potere, di far transazioni colla propria coscienza e dare maggior peso alle ragioni che lo consigliano a restare, che a quelle che dovrebbero consigliarlo a ritirarsi.

Egli quindi propose di fare adesione all'indirizzo votato dall'Associazione costituzionale di Milano ai deputati di destra, e di far voti perchè l'on. Sella consenta a riprendere la direzione del partito.

La questione del Danubio.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

Il trattato di Parigi del 1856 instituì una « Commissione europea del Danubio », incaricata di risolvere tutte le questioni relative alla navigazione del gran fiume. Il trattato di Berlino del 1878 prescrive che la suddetta Commissione abbia a rimaner in vigore, coll'aggiunta che la Rumenia debba esser rappresentata nel suo seno. Il Congresso berlinese adottò inoltre la seguente disposizione:

« Art. 55. I Regolamenti di navigazione, di polizia fluviale e di sorveglianza, dalle Porte di ferro sino a Galatz, saranno elaborati dalla Commissione europea assistita dai delegati degli Stati rivieraschi, e messi in armonia con quelli che sono stati o che fossero emanati per il percorso al disotto di Galatz. »

Da molto tempo si aprirono fra le Potenze delle trattative sul modo di dar esecuzione, per ciò che riguarda la navigazione del basso Danubio, alle disposizioni combinate del trattato del 1856 e di quello del 1878. Fino ad ora non si giunse ad un accordo. Si decise però che la Commissione europea si riunirebbe in Galatz il 25 novembre, principalmente allo scopo di esaminare un così detto *Avant-projet* dell'Austria, che già fu presentato alle Potenze ed agli Stati interessati, ma trovò accoglienza ben poco favorevole.

L'*Avant-projet* vorrebbe che la sorveglianza sulla navigazione fosse affidata ad una nuova Commissione, di cui farebbero parte soltanto i quattro Stati rivieraschi, Austria, Rumenia, Bulgaria e Serbia. E quanto a ciò, la proposta non incontrerebbe difficoltà, e neppur troverebbe opposizione la domanda del Gabinetto di Vienna che ad esso appartenga esclusivamente la presidenza della nuova Commissione. Ma quel Gabinetto accampa un'altra ben più alta pretesa, quella cioè che all'Austria si accordi il diritto, come dice l'*Avant-projet*, « dirimente », il diritto cioè di apporre il *veto* alle decisioni della Commissione.

Ad una tale domanda non sembra facciano energica resistenza nè la Serbia, nè la Bulgaria, due staterelli che tremano ad un cenno di Francesco Giuseppe; ma vi si oppone con gran forza la Rumenia, la quale sostiene, e certo non a torto, che una Commissione costituita in tal modo altro non potrebb'essere che uno strumento dei voleri dell'Austria.

Anche le Potenze si mostrano poco favorevoli all'*Avant projet* il quale sarà certamente, in seno alla Commissione internazionale, sostenuto soltanto dai rappresentanti dell'Austria e della Germania. La Russia lo combatterà senza dubbio con grande energia. Ma sembra invece che la Francia e l'Inghilterra vogliano limitarsi a domandare che le proposte dell'Austria siano approvate soltanto in via provvisoria e per la durata di tre anni.

L'Italia non avrebbe dovuto riscaldarsi punto in una questione in cui i suoi interessi sono pochissimo impegnati. Avrebbe, almeno, così sembra, dovuto astenersi dal venir fuori con proposte sue proprie, le quali non potevano non attirarle la malvolenza dell'una o dell'altra delle parti interessate. Non eravi ragione in nessun caso ch'essa si compromettesse in questa faccenda più di quello che fecero altre maggiori Potenze.

Se sono ben informati i fogli di Vienna, e dovrebbero esserlo, il nostro Governo non seguì la linea di condotta che gli veniva imposta dalla più elementare prudenza. Esso avrebbe posto in campo un progetto di sua invenzione il quale sarebbe questo: l'Austria otterrebbe la presidenza perenne della Commissione, ma la Commissione sarebbe composta non già dei soli quattro rappresentanti degli Stati rivieraschi, bensì di cinque membri: il quinto membro, che sarebbe eletto dalla Commissione europea od estratto a sorte fra coloro che compongono questa Commissione, avrebbe voto prevalente nel caso di parità.

L'Austria respinge naturalmente questa proposta, che potrebbe, eventualmente, dar la preponderanza, in seno alla Commissione, ad altre Potenze, od anche alla Potenza sua rivale, alla Russia.

Non sappiamo se si verificherà la speranza nutrita a Vienna che l'*Avant-projet* sia accettato dalla Commissione europea. Ma si può esser sicuri che non verrà approvata la proposta ascritta all'Italia. Se è vero quello che dicono i fogli viennesi, il nostro Gabinetto si sarebbe quindi esposto ad un nuovo scacco, ed avrebbe — senza alcun bisogno e senza alcun vantaggio — fatto cosa assai sgradita al Governo dell'Austria-Ungheria.

Dice sul serio.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Da due giorni il telegrafo abbonda in notizie dulcignotte, e ci tiene ragguagliati su quello che fa o non fa Dervisch pascià. L'altro ieri, egli doveva entrare in Dulcigno, ma pare che non ci sia entrato. Esso invece ha ordinato lo scioglimento del *Milet* o Lega albanese. E fa sul serio, veh! Perchè non si creda che scherziamo, riportiamo un brano di corrispondenza scritta da pochi giorni da persona che sta sulla faccia dei luoghi:

Dervisch pascià si è messo decisamente sulla via del più esagerato rigore ed è già riuscito, con questo inconsiderato zelo, ad esasperare talmente la popolazione che, se per caso in Bazar partisse un colpo di pistola, ne avverrebbe una aperta ribellione.

Il maresciallo ha, in primo luogo, riconfermato lo stato d'assedio, ed emanato a questo riguardo ordini severissimi.

Numerose pattuglie percorrono la città, e nel piazzale del Serraglio un battaglione in completo assetto di guerra sta attendendo gli ordini del pascià.

Nella notte dal 20 all'11, Dervisch fece eseguire delle perquisizioni nelle case di parecchi fra i primarii negozianti. Le perquisizioni non ebbero però nessun risultato, non essendosi trovati documenti compromettenti.

Per darvi poi un'idea dei mezzi a cui ricorre il *museir*, vi parlerò di una scena interessante a cui ho assistito l'altro ieri (12) sulla piazza del Serraglio.

Un battaglione di soldati turchi era schierato in armi. Ai piedi della scala del palazzo governativo erano disposti in quadrato gli ufficiali del presidio e molti impiegati.

Dervisch pascià era in mezzo a loro col suo stato maggiore. Con voce severa, ma commossa, tenne questo linguaggio:

« Per me è un grave dolore di dover costringere gli Albanesi a cedere Dulcigno, ma sono costretto a farlo perchè il Sultano me l'ordinò.

« I Dulcignotti ora io li considero come Montenegrini e non più come sudditi ottomani.

« Invierò una lettera ai volontarii scutarini che sono a Dulcigno e li avvertirò che se non ritorneranno qui prontamente, scaccerò dalla città le loro famiglie.

« Intanto ai Dulcignotti è proibito di celebrare il *Bairam*. »

Quando il governatore ebbe pronunciate queste parole, gli astanti proruppero in gemiti. Il *Kadia*, o presidente di tribunale, il quale riveste una grande dignità ecclesiastica, pronunciò una lunga preghiera, guardando le palme delle mani. Gli altri lo imitarono fedelmente.

Dopo ciò, Dervisch riprese la parola e disse ai soldati:

— Fra breve dovremo forse batterci coi nostri fratelli traviati. Posso fare assegnamento su di voi?

Evet! Evet! — risposero i militari.

Allora Dervisch si ritirò.

Per ben comprendere questa scena, dovete sapere che un precetto della religione maomettana proibisce ai credenti di celebrare qualsiasi festa senza l'autorizzazione del Sultano. Orbene, l'indomani incominciava il piccolo *Bairam*, detto *Curban*, che equivale a un dipresso alla nostra festa di Pentecoste. Per dare ai Dulcignotti una prova dell'ira del Sultano. Dervisch proibiva la celebrazione di quella festa.

Dopo ciò, Dervisch ha fatto invitare il basso popolo a mandargli dei rappresentanti per fargli un'ultima esortazione. Non avendo potuto ottener nulla dalle altre classi della cittadinanza. Dervisch si lusinga di poter avere maggiore influenza sui popolani.

Quattordici o quindici cattolici si recarono ieri dal governatore. Mancavano i Maomettani ed i capi della Commissione del *Milet*.

Il pascià, adiratissimo, ordinò al capo della polizia di avvertirli che si recassero stamane a palazzo se non volevano incorrere nell'ira sua.

Ho avuto un colloquio con Dervisch pascià. Avendo il merito di essere schietto, egli mi disse che finora non è riuscito a nulla, ma che a qualunque costo eseguirà gli ordini del Sultano.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 novembre.

(B) La prima seduta delle interpellanze non ha avuto alla Camera quella intonazione di affluenza e di calore, che suole preannunziare i gravi avvenimenti parlamentari.

C'erano ieri a Roma da 320 deputati. Ma alla Camera non ce ne furono 200. Gli altri si tennero nei corridoi o preferirono recarsi a passeggiare il Corso o il Pincio, all'udire i discorsi che vennero pronunziati. Non so perchè, ma si direbbe che questa volta la discussione politica non debba accendersi oltre un certo grado, quantunque non sia affatto escluso che essa potrà finire con una crisi.

Un'altra singolarità. Gli oratori ch'ebbero ieri la parola furono tutti concisi e calmi, come pareva calmo e poco o nulla desideroso di lunghi discorsi l'ambiente dentro al quale parlarono. L'on. Maurigi, che parlò primo, suscitò qualche interruzione romorosa, per avere voluto associare questioni essenzialmente difformi onde dimostrare il suo assunto contro la politica estera del Gabinetto. L'on. Massari, provocò rumori dalla Sinistra ed ebbe applausi dalla Destra e dai Centri, quando, con nobilissima ed efficacissima forma, stigmatizzò gli attentati contro l'Esercito e proclamò con voce stentorea che le offese all'esercito sono offese alla patria. Poi l'on. Bonghi, con quella sua logica serrata e con quella sua franchezza che rasentò l'audacia, costrinse il Ministero ed i di lui amici a commuoversi ed a dimenarsi sui loro seggi, proponendo una serie di domande, a voler rispondere categoricamente alle quali l'on. Depretis, con tutta la sua abilità flessuosa, sarà certo seriamente imbarazzato. Dal quale impiccio vuol poi dire che l'on. Depretis, secondo il suo costume, si toglierà rispondendo a mezza bocca, o non rispondendo nulla. Quel che l'on. Bonghi vuol sapere è se il Ministero riconosca, o no, che, particolarmente dal 1878 in qua i partiti sovversivi guadagnano terreno in Italia, e cosa esso pensi degli attentati contro l'esercito, e di dimostrazioni in onore del regicidio, e circa i fatti di Milano. Staremo ad udire quello che le Loro Eccellenze risponderanno.

Fuori dei tre oratori che vi ho nominati, non ce ne fu ieri nessun altro che abbia avuto virtù, non dico di commuovere, ma nemmeno semplicemente di far muovere la Camera; il cui aspetto, se non fosse stato per la grande affluenza del pubblico nelle tribune, non avrebbe avuto proprio nulla d'insolito. I discorsi degli onorevoli Savini, Damiani, Giovagnoli, Capo e Bortolucci, relativi a questioni diversissime estere e interne, passarono tra mezzo ad una quiete inalterata. A proposito di tribune, era ieri singolarmente popolata quella della diplomazia, ove l'ambasciatore di Germania, bar. di Keudell, si trattenne per quanto fu lunga la seduta.

Chi è che sappia dire il preciso perchè di questo contegno disvogliato e distratto della Camera? Che sia mai vero quello che si afferma da varie parti, che, cioè, la Destra in questa occasione non intende di combattere con tutto il vigore di cui è capace, e che, quindi, la lotta contro il Ministero perde una parte delle sue attrattive? Che sia mai vero quello che si dice, che, cioè, davanti alle impazienze ed alle irruenze dei dissidenti, i capi della Destra, che non vogliono far servire da comodino a nessuno il loro partito, massime se c'è il pericolo che il pubblico non ci guadagni nulla, intendano condurre l'azione con una gran mollezza, per dar agio al Gabinetto di salvarsi?

Io non vi posso assicurare definitivamente che queste, che si accennano, sieno ragioni vere. Ma bensì sono in grado di assicurarvi che ieri alla Camera i deputati di Destra non giungevano all'ottantina, compresi quelli che non si sono fatti vedere alla seduta; come posso assicurarvi che, se la discussione non fa presto ad accendersi, essa non potrà raggiungere il grado di febbre, anche perchè non ci sarà il tempo necessario.

Ieri hanno parlato in otto. Di iscritti ne rimangono tre. Gli onorevoli Ungaro, Compans e Berti Domenico. Sicchè oggi è anche possibile che comincino a parlare i ministri, e domani potrebbe aver luogo il voto. Come a raffreddarsi, così a riscaldarsi, le Assemblee come gli uomini singoli hanno bisogno di un certo periodo. Dal passo con cui è proceduta la discussione ieri, non è impossibile che stavolta un tale periodo manchi. Il che, del resto, non torrà che all'ultimo, e quando si tratterà di determinare il testo del voto da esprimere e il suo significato, sopravvengano degli episodii chiassosi. I dissidenti se ne incaricheranno essi, senza dubbio.

Quanto alla forma del voto, chi avrebbe mai pensato appena alcuni anni addietro, che l'onor. Berti, il quale aveva fama di mezzo clericale, e che per poco non pareva impossibile in qual siasi Gabinetto costituzionale, chi avrebbe mai pensato, dico, che oggi l'onor. Berti Domenico sarebbe lui a gettare la corda di salvamento ad un Gabinetto progressista? Pure oggi è così. Il testo dell'ordine del giorno per prender atto delle spiegazioni che i ministri daranno, e per rinviare a tempo distante la discussione delle mozioni che venissero presentate come conseguenza delle interpellanze, si sa essere stato concordato fra il Ministero e l'on. Berti. E questa a Sinistra sono capaci di chiamarla logica! E poi anche vero, che, in compenso del servigio che rende, l'onor. Berti passa candidato alla successione dell'on. De Sanctis.

Di Zanardelli si dice ch'egli si asterrà dal venire alla Camera in questa occasione.

Ieri sera fu pronunziato il verdetto nella causa per il furto dei milioni della Banca nazionale. Tutti i giornali recano il testo della sentenza di condanna di una parte degl'imputati, e di assoluzione degli altri.

Tai di Cadore 23 novembre.

Domenica sera il pessimo tempo non impedì che qui convenissero a lieto banchetto le maestre e i maestri del Comune di Pieve di Cadore, in compagnia del loro Direttore didattico.

Quanto non sono utili ed edificanti questi geniali ritrovi di coloro, cui è affidato il geloso ministero di formare il cuore e la mente della nostra gioventù, che è il vero Palladio dell'avvenire della patria!

I discorsi e i brindisi dei varii maestri fecero ben conoscere di quali sentimenti di devozione a così santo ministero erano compresi gli animi dei commensali. Su diversi argomenti, ma tutti concernenti l'istruzione e l'educazione della gioventù e gl'intenti ai quali deve sforzarsi di cooperare il consorzio dei docenti così dell'uno come dell'altro sesso, parlarono il maestro Balestra, al quale rispose il direttore didattico signor Apollonio Dal Favero; e poi i maestri Baldovin, Serafini e Canaider; nè fu dimenticato un saluto all'ispettore scolastico del Cadore, benchè assente, signor Firmino Borghesio.

Valgano simili adunanze e la concordia fra gl'insegnanti come arra del profitto che saranno per ritrarre le numerose scolaresche affidate ad un personale insegnante così compreso del suo ministero, e così bene diretto dalle Autorità scolastiche, che sono ad esso preposte.

ITALIA

Ferrovie economiche.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

Nemmen oggi la Commissione si è trovata in numero legale. Però i 4 commissarii presenti, cioè gli onor. De Zerbi, Robecchi, Calciati e Celesia, hanno incominciato a discutere sui criterii generali che debbono dirigere l'esame del progetto di legge.

Si è riconosciuta la necessità che venga innanzi tutto ben definita la differenza tra ferrovie economiche e *tramways*, derivandola dall'esercizio meglio che dalla costruzione; che sia tolto ogni scopo fiscale alle concessioni, e si stabiliscano i casi in cui spetti di conferirle al Governo, alla Provincia o al Comune; che si escludano dalla legge i particolari troppo tecnici e non s'impongano troppi gravami a' concessionarii per non rendere impossibile o difficile lo sviluppo di quell'industria.

La nuova adunanza avrà luogo giovedì, e il presidente Celesia riferirà sull'incarico avuto di raccogliere e studiare documenti, opuscoli e atti riferentisi alle leggi sulle ferrovie economiche negli Stati esteri.

Nuovi organici.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

La Giunta degli organici ha deliberato nell'adunanza d'oggi che venga compilata una tabella, dove sieno designati gli straordinarii d'ogni Ministero, e che per l'avvenire nessun Ministero possa oltrepassare quel numero; che, previo esame, uno straordinario possa passare a impiegato d'ordine, a che agli straordinarii i quali escono dal Ministero sia conceduta un'indennità di tre mesi di stipendio dopo tre anni di servizio, la quale indennità sarà aumentata se saranno maggiori gli anni di servizio.

La Giunta terrà domani un'altra adunanza.

Incredibile!

Leggiamo nello *Spettatore*:

È noto come da molto tempo tutti gli onesti vadano deplorando gli attacchi cui son fatte segno le sentinelle.

Non v'ha dubbio che siffatti attacchi sono l'opera di una setta sovversiva, ed ove ogni altra prova mancasse, basterebbe, a provarlo a luce meridiana, il continuo ripetersi di somiglianti fatti sui punti i più discosti d'Italia.

È raro il caso che gli autori di simili infamie cadano nelle mani dell'Autorità; sicchè era anche possibile il dubbio che se si scoprivano i colpevoli, si sarebbe agito severamente contro di essi.

Ora anche il dubbio non è più possibile, ecco cosa leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Dinanzi alla Pretura di Ferrara s'è discussa la causa dei cinque giovinastri che insultarono il 1.° giugno scorso la sentinella all'ingresso delle carceri giudiziarie. Gl'imputati, tenuto calcolo della età minore dei 18 anni e dei loro buoni precedenti (?), furono condannati a 6 giorni di carcere. »

Scrivono da Conselice 22, al *Ravennate*:

« La scorsa notte in una festa di ballo, che aveva luogo nel Palazzo municipale del nostro paese, il maestro elementare Antonio Ubaldini esplose un colpo d'arma da fuoco contro i consiglieri municipali signori Garbesi Alfonso, Lazzari Salvatore e Buselli Luigi, ferendoli tutti e tre. Ignoransi i particolari. Per le opportune incombenze di legge sono arrivati da Ravenna il procuratore del Re e il giudice istruttore. »

Un'altra corrispondenza da Conselice allo stesso giornale, confermando il terribile fatto, dice che avveniva in occasione della festa di S. Cecilia data dai suonatori. Indi soggiunge:

« Si era radunati nel Palazzo comunale, e mentre si danzava, nacque improvvisamente una rissa, in cui restarono feriti i consiglieri comunali signori Lazzari, Garbesi e Buselli, i primi due gravemente, e versano in pericolo di vita. Chi ferì fu il maestro comunale Ubaldini, che per ora viene cercato attivamente dalla Polizia. »

Il *Ravennate* aggiunge in data del 24:

Sappiamo che ieri si costituì ai reali carabinieri di Conselice l'autore del ferimento avvenuto la sera del 22 corrente nella sala del Palazzo comunale, ove si dava una festa da ballo dai suonatori, nella riccorrenza della festa di S. Cecilia, e di cui abbiamo già dato ieri alcuni ragguagli.

Roma 24.

Sella rifiuta di prendere impegni con Nicotera per la eventuale formazione di un Ministero.

L'interpellanza Berti sulla politica interna è fatta d'accordo col Ministero.

L'on. Berti presenterà una mozione, che il Ministero accetterà. *(Ragione.)*

Roma 24.

Il Ministero giudica di poter contare sopra una maggioranza di circa 40 voti. *(Corr. Ital.)*

Roma 25,

Anche stamane giunsero deputati.

Ieri erano presenti 240. Di Destra fino a ieri 86.

Confermansi le previsioni di ieri.

Il *Popolo Romano* fa intendere che il Ministero si modificherà.

Oggi attendesi con impazienza il discorso di Berti. *(Giorn. di Pad.)*

TURCHIA

La questione di Veli Mahomed.

Fra le tante quistioni, grandi e piccole, che pendono fra la Turchia e le Potenze, vi ha quella della punizione di Veli Mahomed, che or fa qualche tempo uccise, in Costantinopoli, un colonnello russo per nome Kumaron. Mahomed fu tradotto dinanzi ad un Tribunale militare e condannato a morte. Ma, vedendo che quella sentenza non viene eseguita, i rappresentanti delle Potenze — anche di quelle che a casa loro abolirono di fatto la pena di morte — insistono fortemente acciò il colpevole sia mandato all'estremo supplizio.

In principio di novembre, gli ambasciatori diressero alla Porta la Nota seguente:

« Il Tribunale militare, che fu chiamato lo scorso maggio a giudicare di Veli Mahomed, pronunciò una sentenza di morte. Sono scorsi parecchi mesi dopo questa condanna, ed i sottoscritti vedono con stupore che nulla si fece per mandarla ad esecuzione.

« Dolenti per questa dilazione e temendo a ragione le conseguenze che, per la sicurezza degli stranieri dimoranti in Turchia, può avere l'impunità di un assassino, i sottoscritti si trovano indotti a domandare a S. F. il sig. ministro degli esteri di S. M. il Sultano quando sarà appagata l'opinione pubblica, mediante l'esecuzione della sentenza del Tribunale militare. »

Se dice il vero un telegramma; l'altro giorno il Sultano avrebbe risposto coll'accordare a Mohamed una commutazione di pena. L'« Europa unita » non è nemmeno bastantemente forte per far cadere la testa d'un Turco.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 *novembre*.

Esami di licenza liceale e ginnasiale. — Ecco i nomi degli alunni che ottennero la licenza:

R. LICEO-GINNASIO MARCO POLO.

Licenza liceale.

Gli alunni che si presentarono agli esami di licenza liceale nelle due sessioni di luglio e di ottobre furono 20, ottennero la licenza i 15 candidati seguenti:

Baba Filippo, Belli Marco, Calza Arturo, Canal Bernardo, Cardelli nob. Saverio, Corazza Vittorio, Corner nob. Gaetano, D'Andrea Luigi, Gobbato Giuseppe, Gradenigo nob. Pietro, Loiacono Nicola, Novello Marino, Passudetti Camillo, Rotta Marino, Zanetti Italico.

Licenza ginnasiale.

Si presentarono agli esami di licenza ginnasiale 30 alunni, fra i quali furono licenziati i 23 seguenti:

Ambrosi Giuseppe, Bertani Riccardo, Bizzarini Carlo, Bombardella Jacopo, Busetto Giuseppe, Carraro Antonio, De Brun Emilio, Inguanotto Antonio, Leis Ferruccio, Luzzatto Giorgio, Mantovani Emilio, Morassutti Carlo, Mozzoni Pietro, Quadri Giuseppe, Reitmayer Carlo, Saccomani Domenico, Serafini Benedetto, Susin Attilio, Venier Vincenzo, Vianello Carlo, Vivante Guido, Zennaro Pietro, Zerman Pietro.

R. LICEO GINNASIO MARCO FOSCARINI

Licenza liceale.

Si presentarono agli esami 25 candidati, 20 pubblici e 5 privati. Ottennero la licenza 17 studenti pubblici e 3 privati, cioè i signori:

Bertolini Cesare, Bettanini Giuseppe, Carraro Antonio, Cettuzzi Giuseppe, Cleva Paolo, Cornoldi Giovanni, Doro Federico, Errera Luigi, Mantovani Bernardino, Mengotti Giovanni, Orlandini Giovanni, Saccardo Francesco, Sacchi Emanuele, Sacchi Giovanni, Saffaro Giuseppe, Sayler Umberto, Stiffoni Fulvio, Trevisan Ettore, Turri Vittorio, Zenari Aristide.

Licenza ginnasiale.

Si presentarono agli esami 59 candidati, 30 pubblici e 29 privati. Ottennero la licenza 27 studenti pubblici e 18 privati, cioè i signori:

Antonelli Pietro, Armanno Antonio, Balzan Luigi, Blarasin Domenico, Barbieri Andrea, Bertoni Arturo, Brambati Giacomo, Bullo Giustiniano, Candio Guido, Cattuzzo Lorenzo, Cian Luigi, Cian Umberto, Coccolo Giovanni, Comini Dante, De Paoli Giovanni, Fossati Emilio, Genovese Augusto, Jesi Achille, Lago Ernesto, Luzzatto Davide, Maculan Giovanni, Magno Carlo, Magrini Cesare, Maggiotto Francesco, Marchese Arturo, Marin Giovanni, Marini Vittorio, Monti Silvio, Morello Massimino, Nardini Tommaso, Orio Marco, Pavan Angelo, Pirazzoli Paolo, Pessani Claudio, Pezzè Luigi, Policretti Carlo, Ratti Bernardino, Schiavi Arnaldo, Schizzi Erardo, Spanio Umberto, Valentinis Amedeo, Zanchi Angelo, Zangrandi Domenico, Zannoner Gallileo, Zorzi Vittorio.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti è convocata venerdì 26 corrente in via straordinaria, per le proposte da farsi per le nomine dei giudici ordinarii e supplenti presso il Tribunale di commercio.

Scuola superiore di commercio. — (GG) L'anno scorso parlammo qui a lungo di Antonio Fradeletto, a proposito della sua applaudita lettura, fatta a Padova, su Alfred de Musset. Dicevamo allora che quel giovane studente d'Università era ricco d'ingegno e di virtù, e gli auguravamo ch'ei potesse goder presto il frutto de' suoi studii alti e gentili, e il premio della faticosa e poco lieta sua fanciullezza.

La notizia che abbiamo ricevuto stamane, ci ha commosso e ci ha riconciliati con la giustizia di quaggiù. Il Fradeletto, da poco uscito dall'Università padovana, cui crebbe decoro, col titolo di dottore e di professore di belle lettere, fu ieri a sera incaricato dell'insegnamento della lingua e letteratura italiana nella nostra R. Scuola superiore di Commercio. Di gran cuore ce ne rallegriamo col valente e amabile prof. Fradeletto e con quell'Istituto. L'elezione, dietro regolare domanda e presentazione di documenti, fu fatta dal Consiglio direttivo, all'*unanimità*.

Sordo-muti poveri. — Il Consiglio provinciale scolastico avvisa essere aperto il concorso, a tutto il mese di novembre corr., per 10 posti gratuiti a carico del pubblico erario, nell'*Istituto dell'Orfanotrofio Gesuati* per sordomuti poveri.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli studii i richiesti documenti, con relativa istanza. (Veggasi l'avviso a tal uopo pubblicato.)

Salute pubblica. — Non già allo scopo di iniziare la pubblicazione di un bullettino sanitario non essendo punto il caso, grazie al cielo; ma, anzi, per tranquillare la popolazione della nostra città, allarmata esageratamente, siamo in grado di *assicurare nel modo il più positivo* che nel nuovo Spedale delle Terese, nel periodo di ben 48 ore, non fu trasportato nessun malato di vaiuolo.

Pensiero gentile. — Il Municipio di Mirano concepì la gentile idea di inviare a S. M. il Re Umberto, a mezzo dell'onor. Maurogonato, deputato di quel Collegio, la fotografia del Monumento a Vittorio Emanuele, che si è ivi inaugurato il 31 ottobre p. p.

La fotografia, tratta dal monumento e non dal modello, è in belle proporzioni, sarà cent. 50 per 70, circa, esce dallo Stabilimento Perini, e ci parve assai bene riescita; e la montatura su apposita cornice *(passe partout)* venne eseguita assai ingegnosamente e con grande esattezza dal Punter.

La fotografia incorniciata è posta fra due cartoni a foggia di libro coperti in raso azzurro portanti lo stemma sabaudo ed una analoga iscrizione in oro.

Cornice e cartoni sono collocati in una elegante cassettina di cirmolo in nero, verniciata, chiusa da fermagli d'ottone.

È lavoro pregevolissimo sotto ogni riguardo., e riescirà indubbiamente gradito a Sua Maestà il Re.

Va quindi fatta lode al patriotico Municipio di Mirano per la nobile idea, allo Stabilimento fotografico Perini e al sig. Punter per la perfetta esecuzione di quel lavoro veramente riescito.

Teatro Goldoni — Ieri sera, alla replica del *Positivo* molta gente e molti applausi. È inutile poi che ricordiamo che questa sera vi è la beneficiata dell'egregia prima attrice, coll'*Adrianna Lecouvreur*, di Scribe e Legouvè, perchè il pubblico se n'è ricordato prima, ed era giusto omaggio alla gentile e brava attrice, accaparrando i posti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di venerdì 26 novembre, dalle ore 2 1\|2 alle 4 1\|2:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Wagner. Sinfonia nell'opera *Cola da Rienzi*. — 3. Gounod. Aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 4. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 5. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 6. Marin. Mazurka *La Viola del pensiero*. — 7. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula*. — 8. Suppè. Polka *Le Amazzoni*.

Denuncia. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che certo F. Luigi fu Andrea, spazzino, costituivasi ieri spontaneamente denunciandosi autore del furto di parecchi effetti di cucina, rubati il giorno innanzi alla propria ospite N. Caterina.

Furti. — L'odierno Bullettino della Questura annuncia che ieri venne denunciato un furto commesso da ignoti ladri in casa dell'ex ufficiale F. Emilio, abitante in Sestiere di Castello. I ladri, approfittando dell'assenza del padrone, sarebbero colà penetrati, rubando 4 paletot usi, la decorazione della Corona d'Italia, ed una medaglia commemorativa.

— Ignoti ladri nella notte 24-25 corrente, aperto con grimaldello il magazzino al N. 2101 (Canaregio), locato al caffettiere S. Giovanni, rubarono in suo danno 200 limoni, un sacco vuoto ed un fusto di marsala pel complessivo valore di L. 18:50.

— Essendo ieri mattina rimasta aperta la porta della retro bottega da droghiere in Sestiere di S. Polo, di proprietà C., ignoto ladro vi si introdusse ed involò parecchie vesti ed un portafogli con L. 7, per un totale di L. 60.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 11 pom., si è manifestato un incendio nella bottega da fruttivendolo all'anag. N. 5632, in Campo S. Leone.

Fu causa dell'incendio un recipiente di fuoco posto sotto le panche e gli utensili.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e in un'ora circa il fuoco fu spento.

Denaro smarrito. — Ieri, alle ore 4 pomeridiane, il sig. . . . . Luigi, artista di canto, dimenticava sul cancello di vendita franco-bolli alla R. Posta, il proprio portafogli con L. 100. Accortosi quasi subito, ritornava sul luogo, ma nulla rinvenne.

Ragazzaglia. — Nelle prime ore della sera, le località più centrali continuano ad essere infestate da una ragazzaglia tumultuosa e molesta. Ne soffrono i bottegai, i quali temono sempre per i vetri dei loro negozii, non essendo raro il caso per essi di vederseli in frantumi; ne soffrono i passanti, e ne soffre anche la moralità pubblica per il turpiloquio di quella ragazzaglia.

Un po' di maggior rigore nelle Guardie Municipali ed in quelle della Questura sarebbe tutt'altro che fuor di proposito.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Div. II., Sezione inquirente, durante il mese di ottobre a. c.:

Numero complessivo delle contravvenzioni: 562, delle quali 464 furono evase con procedura di componimento, 70 vennero deferite alla R. Pretura, e 28 non ammesse.

Dal canicida vennero accalappiati nel suddetto mese cani N. 41, dei quali 30 furono uccisi, 10 restituiti, 1 rimase in deposito.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Agostini Zanetti Giustina, di anni 74, vedova, questuante, di Mestre. — 2. Marascalchi Anesin Lucia, di anni 61, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Molin Trevisan Annunciata, di anni 42, coniugata, casalinga, id. — 4. Fabro Angela, di anni 26, nubile, cucitrice, id. — 5. Canciani Perina, di anni 5, di Venezia.

6. Rosolin Luigi, di anni 80, celibe, interprete, di Vittorio.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Personale giudiziario.

Nel N. 44 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* troviamo le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Spaziani cav. Antonio, presidente del Tribunale di commercio di Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Macerata;

Scotti cav. Vincenzo, presidente del Tribunale di commercio di Bologna, è tramutato al Tribunale di commercio di Venezia;

Canna Francesco, avvocato patrocinante (*) avente i requisiti voluti dall'art. 51 della legge sull'ordinamento giudiziario, è nominato presidente del Tribunale di commercio di Bologna coll'annuo stipendio di L. 4000 (*);

Scolari Giacomo, Monza Giovanni e Castagna Giovanni, reggenti la R. Procura presso i Tribunali civ. e corr. di Volterra il primo, di Caltanissetta il secondo e di Borgotaro il terzo, sono nominati Procuratori del Re presso lo stesso Tribunale;

Pellegrini Carlo, uditore e vicepretore del 3° Mandamento di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° novembre 1879 a tutto il 31 ottobre 1880, è dichiarato dimissionario per non avere riassunto il servizio allo scadere dell'aspettativa.

(*) Fra i requisiti voluti dal citato articolo havvi l'essere stato per 10 anni avvocato esercente avanti le Corti.

Notari.

Zanchetta Giuseppe, notaro residente in S. Giacomo di Lusiana, è traslocato nel Comune di Enego, distretti riuniti di Vicenza e Bassano vicentino.

Cepparo Giacomo, candidato, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Barcis, Distretti riuniti di Udine, Tolmezzo e Pordenone;

Mori Cesare, notaro residente nel Comune di Cencenighe, Distretto di Belluno, è traslocato nel Comune di Longarone, id.

Culto.

Dal Mutto sacerdote Giuseppe Lancellotto è nominato alla parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Este, di Regio patronato.

Venezia 26 *novembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 25.

Si annunziano due interrogazioni:

di *De Witt* ai ministri delle finanze e dell'interno sulle condizioni dell'isola del Giglio;

e di *Del Giudice* al ministro della marina sul disastro succeduto nelle acque della Spezia.

Riprendesi lo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze sulla politica estera ed interna.

Berti Domenico dice che la somma dei giudizii dati dalla pubblica opinione intorno ai fatti accaduti si restringe a questo: che la politica del Gabinetto è negativa. I fatti sono due (vorrà dire di due categorie): quelli di Forlì, Rimini e Terni, e quelli di Genova e Milano. Discorre del loro carattere e osserva che ve n'ha di quelli che denotano pervertimento morale e politico: ma altri ve n'ha che si debbano considerare come manifestazione di opinioni, la quale, quando non trascenda ad atti pericolosi, e sovversivi devono tollerarsi; del resto i discorsi non valgono a distruggere la Monarchia, che ha radici ben più solide fondate nella storia del nostro risorgimento; ciò non pertanto è necessario che il Governo si affermi e faccia chiaramente conoscere quali dottrine tolleri e quali approvi; perciò domanda al Ministero di esprimere i suoi apprezzamenti su quei fatti e da questi apprezzamenti l'oratore fa dipendere il proprio voto.

Cairoli dolente che Maurigi consideri oggi sì severamente una politica che non ha guari guardava con occhio benigno, stima inutile ritornare su fatti ch'ebbero per risultato un voto di sfiducia. Nega che l'Italia al Congresso di Berlino sagrificasse i suoi interessi e i suoi principii. Non giudica quale fosse il Trattato, ma una volta firmato era necessario farlo eseguire e l'Italia come firmataria non poteva ritrarsi dall'esercizio di un diritto cumulativo. Respinge le taccia che il Governo seguisse una politica incerta, vacillante, contraddittoria; essa seguì la politica tracciata dal Parlamento, la pace; e la sua politica fu sempre conciliatrice. Afferma che le Potenze tutte firmatarie convennero spontaneamente nella dimostrazione navale. Il Gabinetto non merita davvero di essere incolpato se abbracciò subito di buon grado e incondizionatamente la politica dell'Inghilterra perocchè l'Italia non doveva trovarsi isolata. Circa la determinazione della frontiera greca confida che la Turchia comprenderà la necessità di eseguire le deliberazioni del Congresso. Rispondendo a Massari dice in un articolo del Trattato di Berlino essersi riservati i diritti alla Francia per la protezione dei Cristiani in Oriente, ma non scemati i diritti delle altre nazioni. La Francia ha diritto esclusivo di proteggere i religiosi; le altre nazioni proteggono i proprii concittadini non appartenenti alle Congregazioni religiose. Il Governo si adoperò d'accordo con altre Potenze per tutelare le sostanze e le vite degl'Italiani residenti al Perù.

Espone quanto potè ottenersi conciliabilmente colla condizione delle cose. Quanto ai danni sofferti da quegl'Italiani, il Governo ne chiese debito risarcimento. Simili garanzie furono procurate per gl'interessi italiani in Egitto e assicura che la questione dei Tribunali fu sodisfacentemente definita. Dimostra come il Governo, per non subire nè esercitare prevalenze esclusive nella Tunisia, siasi contenuto in modo da conseguire tale scopo senza danno degl'interessi della colonia. Discende in particolari per rispondere a Damiani e Savini e accenna specialmente alla vertenza pel cordone telegrafico sottomarino fra Tunisi e Italia, dicendo confidare che verrà favorevolmente amichevolmente composta su questo punto. Conchiude col dire essere convinto che ogni nostra legittima influenza possa essere esercitata senza offendere nè usurpare quella ch'è richiesta da altri Stati e loro dovuta. Assicura i principii del Governo essere così chiari e precisi da meritargli la stima e la benevolenza di altre nazioni. Prende occasione poi a dire a Bonghi che la lettera scritta da lui oratore e da Miceli per iscusarsi di non intervenire all'inaugurazione del monumento a Mentana fu mandata essendo essi pienamente informati che il carattere di quel movimento e quella della cerimonia fosse eminentemente italiano. Riferendosi infine ad osservazioni ironiche mosse da Maurigi sul conto di Miceli e Magliani, ne li difende e sostiene che la legge per l'abolizione del corso forzoso quale è studiata da Magliani, se sarà approvata costituirà un gran vanto pel Parlamento, un immenso beneficio pel paese.

Depretis comincia dal dichiarare che il Ministero si associa unanime alle parole con cui Massari stigmatizzò gli attentati commessi contro l'esercito, la più utile, salutare e nobile delle nostre istituzioni. Risponde a Bortolucci e Giovagnoli dando ragione della Circolare relativa ai Gesuiti espulsi dalla Francia; espone alcuni fatti di Gesuiti riuniti e conviventi in Congregazione, ai quali si dovette intimare lo scioglimento in esecuzione delle leggi. Risponde a Capo non credere che la legge sull'ammonizione debba rinnovarsi ma solo che possa utilmente riformarsi; e presenterà perciò un progetto di legge. Per altro non dubita che gli ammoniti cui accennò Capo non sieno stati legalmente colpiti da tale pena.

Prendendo poi in esame le parole di Bonghi, nega che le associazioni sovversive dal 1878 in poi sieno cresciute di numero, che anzi diminuirono. Solo il partito repubblicano parve più numeroso pel moto che si dette specialmente per manifestare i suoi pensieri intorno alle questioni che preoccupano anche il Parlamento. Nega altresì che il Ministero per debolezza o condiscenza concedesse indulto pei fatti di Genova e trasferisse i magistrati. Nega che le agitazioni pel suffragio universale conducano a rivolgimenti contro l'ordine attuale, nè il Governo potrebbe impedirle, perocchè deve rispettare il diritto di riunione fino a che non si scenda ad atti contrarii alle leggi, il che non avvenne nei Comizii tenuti. Forse l'unico rimedio alle sette che s'insinuano nelle associazioni sarebbe trarle nel girone politico per mezzo dell'allargamento delle basi elettori, e così interessarle alla vita generale del paese. Narrando poi i fatti contro l'esercito, dimostra che quello di Forlì fu un equivoco, quello di Rimini non ebbe colore politico, quello di Terni fu una rissa; quindi non possono considerarsi conseguenze di organizzazioni, nè sono da attribuirsi a sette i colpi tirati da qualche tempo contro le sentinelle. Smentisce il fatto di una dimostrazione in una città nell'anniversario dell'attentato Passanante. Quanto ai comunardi francesi, il Governo non doveva nè poteva impedire la loro venuta a Milano; del resto ivi si acclamò l'alleanza colla Repubblica francese, ma non è vero che si acclamasse all'alleanza della democrazia italiana colla francese. Afferma che le istruzioni date al prefetto di Milano furono le solite in simili congiunture, cioè vigilare, rispettare e reprimere solo quando cogli atti si offendono le leggi. Assicura non aver mai patteggiato col partito repubblicano, nè a Genova, nè a Milano. Dichiara finalmente che il Governo non si dipartirà dalla condotta tenuta finora.

Il seguito delle interpellanze a domani.

(Agenzia Stefani.)

L'*Opinione* scrive sulla seduta della Camera di mercoledì:

L'on. Bonghi espose una serie di domande al Ministero circa all'agitazione rivoluzionaria in Italia, ricordando gli atti d'abdicazione del Governo, i fatti e le parole degli agitatori che perturbarono e commossero il paese e che confermano l'estensione del partito, il quale proclama apertamente la rovina delle istituzioni e dell'ordine sociale.

Ecco le domande gravissime dell'onorevole Bonghi:

1. Può il Ministero sconoscere che, particolarmente dal 1878 in qua, l'organizzazione del partito sovversivo si è estesa e si va estendendo sempre più in Italia?

2. Può il Ministero negare che gli ultimi suoi atti, in ispecie dall'indulto accordato nell'ottobre ultimo con forzata applicazione del diritto di grazia, sino al trasferimento di procuratori generali invisi al partito sovversivo, qualunque siano le ragioni che li hanno ispirati, al modo in cui sono stati compiuti, hanno dovuto e potuto essere legittimamente interpretati come una assoluta abdicazione del Governo avanti a quello?

3. Non vede il Ministero che ogni discussione pubblica, la più lecita, persino quella della riforma del suffragio, è fatto pretesto ed istrumento d'una agitazione intesa a preparare, secondo gl'intenti di quelli che la promuovono, la proclamazione d'una Costituente, d'una Repubblica, d'una rivoluzione sociale — poichè il trapasso naturale dall'una all'altra è chiaramente affermato — d'una agitazione proseguita, senza che nessun agente governativo intervenga nemmeno a mostrare il dissenso del potere esecutivo?

4. Conosce il Ministero se gl'insulti e le aggressioni avvenute in varie parti delle Romagne e altrove contro l'Esercito e i cittadini si connettono con un'organizzazione settaria?

5. Similmente di alcune dimostrazioni innanzi al regicidio, anzi a un regicida, quali notizie ha il Ministero, e quali provvedimenti ha preso?

6. Perchè il Ministero ha permesso non già la venuta in Italia, ma la recezione solenne dei socialisti più pericolosi di Francia, occasione ad una proclamazione aperta dell'*immutabile* alleanza della democrazia italiana con quelli? Non crede che il Governo stesso della Repubblica francese, e gli altri Governi civili d'Europa n'abbiano avuta ragione a formarsi un concetto, persino esagerato, delle nostre condizioni interne?

7. Quali istruzioni ha dato il Ministero al Prefetto di Milano circa la condotta a tenere durante l'agitazione repubblicana protrattasi per più giorni in quella città, ed è vero che il Governo, per contenerla in limiti non leciti, ma immediatamente non minacciosi, sia venuto a patti coi capi di quella, come ha certamente fatto in altre occasioni?

8. I ministri Cairoli e Miceli, che si sono scusati di non potere intervenire solo per occupazione d'ufficio all'inaugurazione del monumento di Mentana, sapevano, quando hanno scritto le loro lettere, il significato che il Comitato dirigente intendeva dare a quella cerimonia e l'invito a comunardi francesi; onde la solennità, intesa a celebrare un fatto nazionale, ha assunto un colore partigiano e sovversivo, contrario alle intenzioni e alle opinioni d'una maggiore o minore parte dei sottoscrittori?

L'on. Bonghi si limitò ad annunciare le sue domande, riservandosi, dopo le risposte dei ministri, di dare svolgimento alle ragioni per le quali il paese è preoccupato e allarmato.

Scrivono da Roma 23, al *Pungolo* di Milano:

V'ha chi crede che il Depretis troverà la maniera per rimaner colpito sì, ma non tanto da stendere le gambe. La morte non sarà che apparente: egli si lascierà battere e ferire, studiandosi di salvare testa e petto. E se il miracolo di strategia non basterà, rimarrà sempre la speranza dell'aiuto divino e del miracolo biblico: al Depretis morto succederà Agostino redivivo.

Vi sorprenderebbe? A me no!

Il naufragio dell'*Oncle Joseph*.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 24:

Oggi cominciamo con una dolorosissima notizia: coll'annunzio di un naufragio spaventevole, avvenuto ieri mattina alle ore 3 nelle acque di Spezia.

Il naufragio è stato cagionato da una collisione fra due piroscafi: l'*Ortigia* della Compagnia Florio, l'*Oncle Joseph*, della Compagnia Valery.

L'*Oncle Joseph* è colato a fondo. Di trecentocinquanta e tante persone, che aveva a bordo, cinquanta forse se ne sono salvate.

L'*Ortigia* veniva da Genova. Gente che era a bordo, narra: « Ad un tratto abbiamo sentito un gran colpo, e ci siamo accorti che avevamo urtato e rotto in due un grosso legno. Dall'urto alla sommersione di questo legno, non è corso che un batter d'occhio. Il mare era pieno di naufraghi; infinite e strazianti le grida che chiedevano soccorso. Abbiamo subito gettato in mare le lancie e abbiamo salvati quanti potemmo... finchè non fu fatto silenzio... »

Orribile a dirsi! quasi 3 centinaia di vittime umane sprofondarono negli abissi!

L'*Ortigia* è giunta nel porto di Livorno gravemente danneggiata.

Il capitano del porto ha subito istituita una inchiesta per conoscere il numero esatto delle vittime e la causa del disastro.

Pare impossibile! Tanto largo è il mare, e i legni che vanno e vengono debbono fare di cozzi, peggio che non fanno gli uomini per le vie anguste delle città, quando i lumi sono spenti!

Ora tutti domandano: o non aveva accesi i fanali l'*Ortigia*? o non li aveva accesi l'*Oncle Joseph*?

O non c'era nessuno desto sulla prua e sul banco di comando dell' *Ortigia*?

E a bordo dell' *Oncle Joseph* dormivano tutti?

Queste sono le domande che si fanno generalmente, ma a queste domande appunto non può rispondere che il Consiglio d' inchiesta. Adesso ogni accusa, ogni recriminazione sarebbero ingiuste e destituite d' ogni ragionevole fondamento.

L' *Oncle Joseph* veniva da Napoli e faceva rotta per Genova; aveva a bordo 300 passeggieri, oltre l' equipaggio, del quale non si conosce ancora il preciso numero.

I passeggieri, per la più parte, erano emigranti per l' America; quasi tutti delle Provincie meridionali. Le vittime ascendono, secondo informazioni pur troppo sicure, a poco meno di 300!

Il capitano dell' *Oncle Joseph*, signor Lacombe, è tra le vittime. Si è salvato il secondo, e con lui son salvi il macchinista, il nostromo e 20 marinai.

Fra i passeggieri dell' *Oncle Joseph*, erano alquante donne. Ci dicono che quattro siano state salvate dai marinari dell' *Ortigia*.

Pochi però erano i marinai dell' *Ortigia* per tanti naufraghi, che si dibattevano fra le onde!

L' *Ortigia* veniva da Genova, diretta per Livorno e Napoli. La comanda il capitano Paratore Stefano. Era partita da Genova ier l' altro sera alle 11 1/2 con 44 persone d' equipaggio e 36 passeggieri.

L' investimento è accaduto nei paraggi di Spezia.

Tre dei salvati sono feriti, e vennero subito dopo l' approdo dell' *Ortigia* trasportati all' Ospedale.

L' *Ortigia* è entrata in bacino per le opportune riparazioni.

Quando è avvenuta la collisione, il mare era quasi calmo, l' aria piuttosto fosca.

I due piroscafi percorrevano due rotte opposte. Ma a chi debba attribuirsi la colpa del disastro ce lo dirà l' inchiesta, che adesso si sta facendo nella Capitaneria del porto, secondo il disposto della legge.

La triste notizia ha conturbata profondamente la nostra città. Da ieri in poi, non si discorre che di questo naufragio del quale non si trova esempio, in questi paraggi, se non rinvangando le cronache di tempi alquanto lontani da noi.

L' affare Cissey.

L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 25. — Il Tribunale correzionale discusse l' affare Cissey. Laisant e Rochefort chiesero il rinvio a dopo l' inchiesta parlamentare. Il Tribunale ha respinto la domanda. I testimonii sono quasi tutti militari. Nulla viddero, nè seppero al Ministero della guerra che costituisca una presunzione di colpabilità contro Cissey, giammai i piani di mobilitazione sono scomparsi al Ministero, impossibile prenderne anche copia. Nessuna malversazione delle finanze al Ministero della guerra. L' udienza è rinviata. Domani parleranno gli avvocati.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi 24:

Ieri alla Camera, dopo la votazione dell' inchiesta sulla faccenda Cissey, era opinione generale non esservi alcuna imputazione seria contro il generale.

Credevasi probabile che i giornalisti diffamatori, Rochefort et Laisant, siano condannati.

Telegrammi.

Parigi 24.

Secondo la decisione presa nella Camera dei deputati la Commissione d' inchiesta sui fatti imputati a Cissey sarà eletta probabilmente domani a scrutinio di lista, acciocchè vi sia rappresentata anche la minoranza.

La dichiarazione del ministro Farre che l' inchiesta fu fatta e che non si trovò nessuna giustificazione delle accuse, è parsa oscura. Si crede che, così dicendo, il ministro abbia in mente di evitare scandali, che demolirebbero l' esercito.

Cassagnac espresse il timore di una guerra provocata dai discorsi bellicosi, come quello di Cherbourg. Fu notata la calma con la quale Gambetta lo invitò a non interpretare in tal modo i discorsi de' suoi colleghi. *(Secolo.)*

Roma 25.

La situazione del Ministero si considera migliorata.

Ha destato però una certa impressione il numero di voti contrarii nello scrutinio segreto sul bilancio di grazia e giustizia.

Se ne conchiude che, comunque vadano le cose, l'onor. Villa si ritirerà dal Ministero. *(Rag.)*

Roma 25.

Stamane si afferma che se il Ministero si vedrà perduto, all' ultimo momento cederà accettando le condizioni dei dissidenti qualunque sieno, e combinando una modificazione del Gabinetto che verrebbe attuata ancora prima della votazione. *(Pung.)*

Roma 25.

Il *Popolo Romano* smentisce che Berti debba entrare nel Gabinetto come successore dell' onor. De Sanctis nel portafogli della Pubblica Istruzione; ma questa smentita è interessata, e tutti credono il contrario, come credesi decisa l' uscita dal Gabinetto del Miceli, cui subentrerebbe il Baccelli o il La Porta.

Notasi il linguaggio violento del *Bersagliere*, che viene considerato come segno che le speranze di Nicotera sono andate deluse.

L' Associazione costituzionale di Napoli ha telegrafato a Cavalletto, associandosi all' indirizzo dell' Associazione costituzionale di Milano, augurando che si organizzi il partito, sotto la condotta dell' on. Sella. *(Corr, della Sera.)*

Parigi 25.

Oggi ha luogo il ricevimento all' Accademia del *nuovo immortale* sig. Labiche. *(Pung.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Il *Voltaire* dice: Il Governo ricevette la protesta del Papa contro l'esecuzione dei decreti, che sarà letta nel prossimo Consiglio. Lo stesso giornale smentisce che sia scoppiato un conflitto tra Parigi e il Vaticano a proposito della nomina dei Vescovi.

Ragusa 25. — Notanovic è giunto ad Antivari per trattare con Bedry bei la cessione di Dulcigno.

Livorno 25. — L' *Oncle Joseph* apparteneva alla Compagnia Valery. Il capitano Lacomb è morto. Salvaronsi il secondo macchinista e il nostromo. Fu constatato ufficialmente che l' *Oncle Joseph* aveva a bordo 800 tonnellate di mercanzia, 264 passeggieri, 33 marinai. Risposero all' appello 35 passeggieri, dei quali 4 feriti, 23 marinai. L' inchiesta continua.

Berlino 25. — La convalescenza dell' Imperatore progredisce, ma Sua Maestà non deve ancora uscire di camera.

Parigi 25. — *(Camera.)* — *Le Vieille* svolge la sua interpellanza contro il ministro Cloué accusandolo di essere stato l' agente del Governo del 16 maggio.

Cloué risponde che non fu agente politico di nessun Governo.

Ferry difende Cloué.

Approvasi l' ordine del giorno puro e semplice.

Renault presenta il progetto pel traforo del Sempione. L' urgenza e respinta.

Il Senato elesse Favre a senatore inamovibile.

Barthélemy ricevette, non una protesta del Papa contro i decreti, ma soltanto una Nota, che fa seguito ai documenti scambiati fra il Vaticano e la Francia dopo l' esecuzione dei decreti.

Parigi 25. — Un telegramma da Ragusa annunzia che tutta l Albania è sollevata, i telegrafi distrutti; ma i telegrammi di Scutari non lo confermano.

Parigi 25. — Barthelemy indirizzò a tutti gli agenti del suo Ministero una circolare, vietando loro rigorosamente di farsi raccomandare dalle persone estranee alla diplomazia e fuori della sua gerarchia.

Vienna 25. — La *Corrispondenza Italiana* ha da Cettigne 25: Il convegno tra Bedry bei e Natanovic ebbe luogo oggi. I Turchi domandarono che l' entrata dei Montenegrini a Dulcigno effettuisi domani. Le case sigillate dovranno rispettarsi. Queste condizioni sono accettate. La Convenzione si firmerà oggi.

Ragusa 25. — Dervisch dichiaro che è pronto a consegnare Dulcigno. Il Principe Nicola rispose che accetterebbe la cessione non la consegna (?) e pregò i rappresentanti di tutte le Potenze ad assistere alle trattative, per firmare il protocollo.

Madrid 25. — Il Consiglio, sotto la presidenza del Re, esaminò i reclami della Francia riguardo ai cattivi trattamenti fatti ai Cappuccini sbarcati a Barcellona, diretti a Horihuela.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 25, ore 2, 50 p.

Le condizioni presenti della Camera non permettono ancora nessun pronostico circa all' esito definitivo delle interpellanze. I dissidenti inclinano a credere che il Gabinetto sarà battuto. Altri crede ch'esso si salverà con tenuissima maggioranza che lo costringerà a un immediato rimpasto. I deputati di Destra presenti a Roma non arrivano al centinaio.

Roma 25, ore 3. 5 p.

(Camera dei Deputati.) — Si annuncia un' interpellanza di *Del Giudice* sul disastro accaduto alla Spezia.

Si ripigliano le interpellanze politiche.

Berti sostiene che debbasi lasciare libero il campo alla manifestazione delle idee. Loda il Governo del contegno tenuto a Milano. Bisogna lasciare che il popolo si educhi da sè. Ricorda il detto di Thiers: « Non approvo molte cose, ma mi rassegno. »

Ha la parola l' on. *Cairoli.*

Roma 25, ore 4 p.

Cairoli dice che il Ministero desiderava le interpellanze per giustificare la sua condotta. Nega che la politica estera del Governo sia esitante. Nè l' Italia nè le altre Potenze furono esitanti. Non è vero che la politica delle Potenze in Oriente, abbia fallito lo scopo. Questo è un giudizio superficiale. Invece di irridere all' opera della diplomazia europea in Oriente, l' on. Maurigi doveva usare generosità ed aiutarla coi suoi lumi. *(Ilarità prolungata.)*

Parla lungamente della convenienza e dell' interesse che il trattato di Berlino abbia la sua applicazione, specialmente riguardo alla Grecia e al Montenegro.

Assicura che le nostre forze navali nel Perù sono sufficienti per la difesa dei nostri connazionali. Anzi a bordo dei nostri bastimenti rifugiaronsi anche parecchi stranieri.

Sostiene che il Ministero fece a Tunisi il meglio che potesse farsi. Questa questione diede appiglio ad una moltitudine di erronei commenti. Si ottenne ciò che si aveva diritto di ottenere, cioè che non venisse fatta una concessione che avrebbe danneggiato gl' interessi legittimi assunti da Rubattino. Continua rispondendo alle varie obbiezioni sollevate dai precedenti oratori.

La Camera è abbastanza popolata, specialmente ai centri. Sono presenti circa 350 deputati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 26, ore 12 25 p.

I discorsi di Cairoli e Depretis non sodisfecero nessuno, non modificarono affatto la situazione. I pronostici sul voto finale sulle interpellanze continuano ad essere contradditorii. Anche fra i radicali insorsero dispareri. Credesi che la discussione sulla mozione conclusionale delle interpellanze sarà amplissima, e che vi parteciperanno tutti i principali uomini della Camera.

Dicesi che ove il Ministero ottenga un voto di fiducia, i ministri rassegneranno i portafogli in mano di Cairoli perchè ricomponga il Ministero.

Arrivarono parecchi altri deputati di Destra. La totalità dei deputati presenti a Roma supera i 400.

Bullettino bibliografico.

Dante e la Statistica della lingua, di Filippo Mariotti con la raccolta dei versi della *Divina Commedia*, messi in musica da G. Rossini, G. Donizetti, F. Marchetti e R. Schumann. — Firenze, G. Barbèra, editore.

La flotta alla Regina. — Il *Fanfulla* ha da Tendo 20 novembre:

« Ricorrendo oggi la festa di Sua Maestà la Regina, le navi della squadra europea sono pavesate. La regia corazzata *Roma* ha fatte tre salve di 21 colpo di cannone ciascuna, cioè, una alle 8 antimeridiane, una a mezzodì, e l' altra al tramonto. All' alzar della bandiera, tutte le musiche della squadra hanno suonato la marcia reale, e la suonavano nuovamente al tramonto. A mezzodì tutte le navi estere fecero un saluto di 21 colpo di cannone. Ad onta della pioggia dirotta, lord Seymour, vice-ammiraglio inglese, col suo seguito vestito in gran divisa, si è recato presso il contrammiraglio Fincati onde esprimergli ossequii ed augurii per la nostra Regina Margherita. »

Prestito a premii della città di Barletta. — Nella estrazione del 20 corrente vinsero i premii principali i numeri seguenti:

Serie 1785 N. 19 L. 50,000; S. 988 N. 26 L. 1000; S. 25 N. 8 e S. 3513 N. 29 L. 500; S. 1916 N. 43 e S. 5895 N. 28 L. 400; S. 687 N. 16, S. 1369 N. 39, e S. 4435 N. 12 L. 300.

Furono, al solito, sorteggiati altri 150 premii da L. 100 e da L. 50.

Obbligazioni rimborsate con Lire 100: Serie 5890, N. 1 a N. 50.

NB. Il secondo premio L. 1000 (mille) guadagnato dalla cartella Serie 988 N. 26, toccò in sorte al sig. G. P. di Palmanova. La cartella vincitrice fu venduta dalla Ditta fratelli Pasqualy di Venezia a rate mensili di L. 5, anzi il sig. G. P. non aveva pagata che la prima rata.

Il fatto di questa vincita farà aumentare il numero degli acquirenti di cartelle dei varii premii a rate mensili.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre.

Arrivarono: da Costantinopoli e scali, il vapore ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci, racc. all' Agenzia Florio; da Liverpool, il vap. ingl. *Lesbian*, capit. Lotham, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; e da Bari, il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a G. A. Gavagnin.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 60	88 85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	90 75	91 —

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	328 —	329 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società [illegible]				
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 4	126 50	127 —
Francia	a vista	» 3 1/2	103 35	103 75
Londra	3 m. d.	» 2 1/2	26 03	26 10
Svizzera	a vista	» 4 1/2	103 25	103 65
Vienna-Trieste	»	4 —	222 50	222 25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 85	20 88
Banconote austriache			222 75	223 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	24 novembre	25 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 45	91
Oro	20 98	20 95
Londra	26 08	26 05
Parigi	103 85	v. 103 70
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	449 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	793 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	860 —	840 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25.	
Mobiliare	285 60
Lombarde	93 —
Ferrovie dello Stato	280 75
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 35
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	73 30
Metalliche al 5 %	72 30
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr. 5	59 —
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 25.	
Rend. fr. 3 0/0	85 72
» » 5 0/0	119 22
Rendita ital.	87 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	342 —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	100 31
Cambio Italia	3 3/4
Rendita turca	10 87

PARIGI 24.	
Consolidati turchi	10 82
Obblig. egiziane	332 —

LONDRA 25.	
Cons. inglese	100 9/16
Cons. italiano	87 —
» spagnuolo	21 3/8
» turco	10 5/8

BERLINO 25.	
Mobiliare	493 —
Austriache	485
Lombarde Azioni	160 —
Rendita ital.	86 50

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 24 novembre.

Le più basse pressioni trovansi al N. delle isole britanniche, Stornoway 741; le più alte al mezzodì d' Europa, dove il barometro differisce poco da 770.

In Italia barometro alzato dovunque da 3 a 6 mm. Torino, Modena, Aquila 773; Genova, Catanzaro, Trieste 771; Porto Maurizio, Palermo 770; Cagliari 769.

Ieri cielo nuvoloso o nebbioso nell' Italia superiore, qualche poco sereno al S. Stamane cielo generalmente coperto, venti deboli e variabili, e alte correnti del terzo quadrante nell' Italia superiore.

Mare mosso o leggermente mosso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 25 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	770.51	769.98	768 97
Term. centigr. al Nord	6.60	10.12	10.40
» » al Sud	—	23.70	—
Tensione del vapore in mm.	6.80	7.85	7.92
Umidità relativa	93	83	84
Direzione del vento Super.	SO.	SO.	O.
» » Infer.	N.	ENE.	S.
Velocità oraria in chilometri	13	5	6
Stato dell' atmosfera	Semicop.	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	4.50
Acqua evaporata	—	0.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+53.0	+45.00	+45.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11 . 25   Minima 4 . 25.

Note. Vario tendente al nuvoloso. — Barometro calante. — Rugiada nella notte. — Nebbia all' Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Or. di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 14m 57s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 47m 57s 5
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 20m 57s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . 1h 35m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 7h 30m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . 1h 16m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 25.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Lazont R., da Parigi, con moglie, - Findlay J. S., con moglie, - Wombwell, colonnello, - Newman C., - Sigg.re King E. M., Waulis J. D., tutti dall' Inghilterra, - Maresch A., dalla Rumenia, con moglie, - Sigg.ri Wilson, dall' America, con corriere, - J. Douglas, - Sig.ra Low, - Waller, capit., - Waller, - Fitz Gerald, con moglie, - Seton W., capit., - Seton, - Dottor Cookson, tutti dalle Indie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Jedynakiewick V., dall' Austria, - Conte Schlieffen, dalla Germania, con famiglia, - Lucy Collins, con figlie, - Marianna Nixon, - Seton Karr H., con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Emmsen W., - Barkdale D., ambi dall' America, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Orlandi B., - Terracini G., ambi viaggiatori, - Rossi G. B., avv., con moglie, - De Gracini F., - Ravelli G., - Cicogni A., - G. Orsetti, - Malisani G., tutti dall' interno, - D' Ivry, dalla Francia, - Rustejska, dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Il figlio di Giboyer* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Assalto e presa di Gaeta.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1271. 1097

PROV. DI TREVISO. DIS. DI BELLUNO.

COMUNE DI CORNUDA

Avviso d'asta.

Appalto dazii pel quinquennio dal 1.° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

1. Si rende di pubblica ragione che addì 5 (cinque) p. v. dicembre, alle ore 10 ant., nella residenza municipale, dal Sindaco, o da chi per esso, si esporrà all'asta pubblica, l'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi, delle addizionali e del dazio puramente comunale per l'epoca suindicata nelle consorziate Comunità di Cornuda, Pederobba e Caerano di S. Marco.

2. L'asta verrà aperta sull'annuo complessivo canone di L. 15,000 (quindicimila) ed il deliberamento avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente, ed all'estinzione della candela vergine.

3. Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 (cento).

4. Non saranno ammesse all'incanto che persone benevise all'amministrazione comunale, e per essa a chi presiede all'asta, le quali dovranno guarentire, previamente, le offerte loro, e le spese inerenti, col deposito corrispondente al 20 0|0 del prezzo sul quale si apre l'asta, cioè L. 3000 (tremila) da provare d'aver versate nella cassa comunale di Cornuda, offrendone la relativa bolletta, o da versarsi al momento nelle mani della stazione appaltante. Tale deposito sarà fatto od in valuta legale, od in titoli di rendita dello Stato al valore dell'ultimo listino di borsa.

5. Ferma la responsabilità dell'offerente, saranno accettate le eventuali offerte per persona da dichiarare, purchè tale dichiarazione venga fatta all'atto della delibera.

6. Il deliberatario all'atto della delibera, dovrà dichiarare il proprio domicilio in Comune per la regolare notificazione degli atti relativi.

7. Seguendo l'aggiudicazione, il termine utile (fatali) all'insinuazione delle offerte di miglioramento, le quali non potranno essere minori del ventesimo del prezzo di detta aggiudicazione, sarà annunziato con altro avviso, ed ove in tempo utile vengano intimate offerte di miglioramenti ammissibili, sarà pubblicato il nuovo incanto da tenersi sul dato della migliore offerta.

8. Entro otto giorni dalla data del deliberamento definitivo, il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del formale contratto d'appalto, offrendo una benevisa cauzione corrispondente al 25 0|0 dell'importo dell'annuo canone, sotto comminatoria altrimenti della confisca del deposito di cui all'art. 4, e che si riapra l'asta a tutto suo rischio e pericolo.

9. L'appalto verrà deliberato sotto l'osservanza di tutte e singole le condizioni stabilite dal Regolamento, dal capitolato e dalla tariffa, ostensibili, in tutte le ore d'ufficio, presso questa segreteria municipale.

10. Il deliberatario dovrà pure uniformarsi alle modificazioni che venissero introdotte in seguito nel Regolamento direttivo il presente appalto.

11. Le spese tutte del presente, altri avvisi, bolli, tasse, copie, rogazione del contratto ed altre tutte, niuna eccettuata, inerenti all'appalto, saranno a carico dell'assuntore.

12. Il deposito, di che all'art. 4, verrà restituito all'appaltatore, tostochè abbia adempiuto a tutte le condizioni ed obblighi imposti dal presente avviso; tale deposito verrà restituito a tutti gli altri offerenti appena chiuso l'incanto.

Nell'incanto si osserveranno le formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

Dato a Cornuda, addì 19 novembre 1880.

Il ff. Sindaco
ADAMI ADAMO.

Il segretario
Gio. Mini.

NB. Il Consorzio rinunzia all'Impresa l'addizionale straordinaria percetta nel cessante quinquennio in occasione e pel fatto d'accampamento militare. 1097

N. 1630 V. 1113

Regno d'Italia.

PROVINCIA DI TREVISO

Distretto di Conegliano

Comune di Mareno di Piave.

AVVISO.

A tutto il 20 dicembre 1880 resta aperto il corso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1625, più l'assegno di altre L. 375 pel mezzo di trasporto, e l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, munite del bollo competente, al protocollo della Segreteria municipale entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestato di avere eseguito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Il Comune è in piano, con ottime strade: ha una popolazione di 3200 abitanti circa, della quale più della metà ha diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere le relative mansioni col giorno 20 febbraio 1881.

Dall'Ufficio municipale,
Mareno di Piave li 20 novembre 1880.

Il Sindaco,
VANZAN GIO. BATT.

Il Segretario,
Pietro Prospero.

al N. 3248. 1112

Comune di Motta di Livenza.

AVVISO.

Nel giorno di martedì 7 dicembre p. f. ore 12 meridiane, avrà luogo in questo Ufficio comunale l'asta per l'appalto dei dazii governativi e sovraimposti nel Consorzio dei Comuni, rappresentato da questa Giunta municipale.

L'asta sarà tenuta col mezzo delle schede segrete sul dato di annue Lire 21 000 di canone.

Chi desiderasse avere l'avviso d'asta relativo, potrà rivolgersi al sottoscritto.

Motta di Livenza, 25 novembre 1880.

EDOARDO TOMMASINI,
Segretario comunale.

MUNICIPIO DI MIRANO.

Il dì 29 novembre 1880, ore 12 merid., avrà luogo presso questo Municipio pubblica asta a schede segrete *per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo e dell'addizionale comunale pel Consorzio dei Comuni di Mirano, S. Maria di Sala e Pianiga,* sulla base del capitolato d'oneri, ostensibile presso la segreteria municipale.

Mirano, 12 novembre 1880.

Il Sindaco
1085 F. MARIUTTO.

Municipio di Legnago.

Si rende noto che l'appalto della riscossione del dazio di consumo comunale sulle farine, pane e paste pel quinquennio 1881-1885, di cui l'avviso 3 novembre corr., N. 4066, venne aggiudicato pel prezzo di L. 5455 : 56.

Si avverte poi che le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo potranno essere presentate non più tardi del giorno 6 dicembre 1880 alle ore 12 merid. precise.

Legnago, 21 novembre 1880.

Il Sindaco
GIUSTI.

Il segretario
. . . . .

1105

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

IL SINDACO,
22 **Nazari dott. Antonio.**

AVVISO.

Gli eredi del fu Povolari Pietro hanno ufficiato il signor Antonio Ghirardi, di Mirano, di procurare la vendita dei seguenti immobili:

1. Casa urbana posta sul centro di Mirano, della superficie di are 2, centiare 10, colla rendita imponibile di L. 262. 50, in due piani, nel primo locali sei, nel secondo locali quattro.

2. Proprietà utile sopra il terreno arativo, arborato, vitato, con casa ai mappali NN. 225, 227, 442, 615, 616, 1408, 1409, 1446, di pertiche 24. 96, pari ad ettari 2, are 49, centiare 60, colla rendita censuaria di L. 114. 36, sito in Mirano, Via Luneo. 1058

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

AVVISO D'ASTA.

Presso il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, nel giorno 27 novembre corrente, si procederà, ad istanza del Monte di Pietà, di qui, ed a carico di Rebellin Francesco, e consorti, a nuovo incanto degl'immobili compresi nel Bando 18 luglio 1880, inserto per estratto nel foglio periodico della Prefettura di qui, il 29 luglio e 1 o agosto a. c., col ribasso di un secondo decimo, per cui il Lotto I. andrà all'asta sul dato di L. 1106, il II. sul dato di L. 1252 : 48 ed il III. sul dato di L. 479 : 60.

Venezia, 18 novembre 1880.

Dott. EUGENIO MANETTI,
proc. sost.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto,
che nel giudizio di spropriazione promosso
da

Lucich Giovanni fu Giorgio, domiciliato in Venezia, rappresentato dal signor avvocato procuratore Giuseppe Montemerli, residente in questa città, presso il quale ha eletto domicilio giusta mandato 5 giugno 1871, autenticato dal Notaio Perovich;

surrogato a

Cavagnis Giovanni fu Angelo quale comproprietario e firmatario della Ditta Angelo Cavagnis, residente in Venezia, rappresentato dal sig. procuratore avv. Rodolfo Saggiotti;

contro

Comminotto Pietro fu Giovanni, domiciliato in Venezia;

Con sentenza di questo Tribunale 15 novembre 1880 furono deliberati in seguito ad esperimento d'incanto, al signor avvocato Giuseppe Montemerli, procuratore esercente avanti questo Tribunale per persona da dichiarare, i sottodescritti stabili per il prezzo offerto di L. 7890; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'articolo 680 del Codice di procedura civile essendo di quindici giorni, non compreso quello della delibera, scade nel giorno 30 (trenta) corrente mese.

Descrizione degli stabili.

Provincia e città di Venezia,
Comune cens. di Castello.

Casa con bottega, al mappale N. 938, di pertiche 0 . 14 (are 1 . 40), colla rend. censuaria di L. 204 : 75, e coll'attuale imp. di L. 969, agli anagrafici NN. 5378, 5379, 5377, 5894, 5395, coi confini a levante, proprietà Widmann; a ponente, Eugenio Nodari; a tramontana, Calle Tasca; a mezzodì, Calle e Ponte della Guerra.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 16 novembre 1880.
Il Cancelliere, GASPARETTI.

Per copia conforme.
Dalla Cancelleria del Tribunale civ. e correzionale.
Venezia, li 16 novembre 1880.
Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere.

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia
Rende noto,
che nel giudizio di spropriazione promosso
da

Buratti Antonio fu Pietro, domiciliato in Mogliano;

Bandini Elisa e Matilde fu Cornelio, domiciliata in Treviso,

Bandini Sofia fu Cornelio autorizzata dal di lei marito Antonio Buratti, domiciliata in Venezia;

Kohen Matilde di Carlo Ugo, maritata Hoffmann, residente in Gorizia;

Folch Margherita di Andrea, vedova;

Bandini per sè e quale rappresentante i minorenni suoi figli mineri Bandini Margherita, Vera, Alessandro, Matilde e Cristina fu Guido, domiciliati in Merlengo;

Soldati Federico ed Elisa fu Giovanni Battista;

Soldati Laura fu Giovanni Batt., autorizzata dal di lei marito Giovanni Antonio Arzentini, domiciliata in S. Donà;

Soldati Maria fu Gio. Battista, autorizzata dal di lei marito Gottardo Antonio, domiciliata in Treviso, rappresentati tutti dal signor procuratore avv. Alessandro Scrinzi, residente in questa città, giusta mandati 27 settembre 1871 Notaio Vianello, 26 febbraio 1864 Notaio Gaspari, 24 marzo 1874 autenticato dal Notaio Petich, 22 giugno 1879 Notaio Vianello e 25 marzo 1880, Notaio Piotti;

contro

Cristofoletti Giovanni Battista fu Giuseppe, domiciliato in Cessalto.

Con sentenza di questo Tribunale in data 15 novembre 1880, furono deliberati, in seguito ad esperimento d'incanto, al signor Moyio cav. Benedetto di Domenico, domiciliato in Campo Sampiero, i sotto descritti stabili costituenti i Lotti I, e II., per il prezzo offerto di L. 1500 quanto al I. Lotto, e di L. 7600 rispetto al II.; e

Che il termine per l'aumento del sesto, giusta l'art. 680 Codice di procedura civile essendo di 15 giorni, non compreso quello della delibera, scade nel giorno 30 novembre corrente.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Fondi in Distretto di S. Donà, Comune di Torre di Mosto, ai Numeri mappali 47, 968, 971, 977, 974, superficie pert. 797.09, rend. cens. a. L. 87 : 31, sul prezzo offerto di L. 1500.

Lotto II.

Fondi nello stesso Distretto e Comune ai Numeri di mappa 969, 976, 878, 1372, 1531, superficie pert. 900 . 51, rend. censuaria a. L. 457 : 30, sul prezzo offerto di it. L. 7600.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, li 16 novembre 1880.
Il Cancelliere, GASPARETTI.

Per copia conforme.
Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.
Venezia, il 16 novembre 1880.
Per il Cancelliere,
GASPARETTI, vice-Cancelliere.

ANNO 1880 — Sabato 27 novembre — N. 316

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 NOVEMBRE

L'on. Villa si è sdegnato contro l'on. Bonghi, perchè questi aveva detto che l'indulto ai condannati di Genova era stato interpretato come un atto di debolezza. Il generale Garibaldi era giunto a Genova e minacciava di non andarsene, ma di fare una visita ogni giorno alle carceri ove si trovava suo genero Canzio, sinchè l'indulto non fosse concesso. E l'indulto fu concesso, e la sentenza non ebbe esecuzione. Di più il procuratore generale del Re a Genova, comm. Costa, fu traslocato.

Il ministro Villa ora dice che il comm. Costa aveva egli stesso proposto l'indulto, e che fu traslocato per motivi di servizio. Tutte queste cose il ministro è pronto a provarle, ove lo si desideri. Ma provi pure, on. Villa, e dal momento che ne dubitano, questo desiderio è abbastanza chiaramente dimostrato.

Fatto sta che l'on. Bonghi non ha fatto altro che dire ciò che tanti hanno creduto e credono. Il Ministero dica pure che ha aderito alla proposta del procuratore generale, e che non ha fatto alcun passo per persuadere il procuratore stesso a fargli questa proposta. Ma il Ministero è in questo caso sfortunato perchè non troverà fede. L'onor. Villa ha dunque torto di sdegnarsi. L'onor. Bonghi ha esercitato un suo diritto, ha compiuto anzi un dovere, facendosi eco di una credenza pubblica, e l'onor. Bonghi fu certo temperato limitandosi a dire che ciò era creduto dagli altri, senza affermarlo come cosa evidente. Il *post hoc ergo propter hoc* è un falso modo di ragionare, ma è quello che lascia pure più viva impressione nei cervelli umani, e in questo caso lascia un'impressione che gli sdegni dell'on. Depretis e dell'onor. Villa non possono cancellare. L'indulto fu accordato dopo la minacciosa visita del generale Garibaldi a Genova. Il Ministero ha voluto salvare l'apparenza della dignità, e concesse l'indulto qualche giorno dopo, mentre il gen. Garibaldi era ancor là, e l'ordine non era stato materialmente turbato. Come si *fa a credere* che l'indulto sia stato concesso, dietro domanda del procuratore generale, e non per dare una sodisfazione al generale Garibaldi, il quale, come provò di poi, non fu niente affatto sodisfatto, e non si lasciò placare da tanta deferenza? Il Ministero sarà innocente di questa debolezza; avrà dato, se vuole, una prova di fermezza d'animo, ma questo sarà un conforto per la coscienza degli individui che lo compongono, il pubblico di questa virtù non gli terrà conto, ed ha proprio torto l'on. Villa di prendersela coll'on. Bonghi.

Questi ha pronunciato un discorso molto saggio, degno di lui che è una delle menti più acute di cui si onori il Parlamento. Troppo alto per essere ferito dalle interruzioni sguaiate e dalle più sguaiate risa dei più volgari suoi colleghi, egli ha portato la discussione nel suo vero elemento. Disse ai ministri che a torto parlano di libera manifestazione di opinioni quando vogliono difendersi dall'accusa di alimentare colla loro tolleranza l'agitazione dei partiti sovversivi. Non si tratta di manifestazioni di idee e di principii, egli disse, ma di associazione di sette e di preparazione di atti sovversivi. È questo il pericolo che si affetta di non vedere, e che si vuol nascondere agli altri con arcadiche dichiarazioni di libertà. Avete torto, egli disse ai ministri, di considerare i fatti di Forlì, di Rimini, di Terni, come fatti isolati e non collegati colle agitazioni settarie delle quali sono l'effetto. Invano vi lusingate di attirare coll'allargamento del suffragio gli elementi sovversivi nel girone costituzionale; quando la legge sarà promulgata, verrà dopo le agitazioni dei partiti, e nessuno ne sarà sodisfatto, e tutti ne avranno argomento per perpetuare l'agitazione con altri pretesti. E l'on. Depretis è così poco convinto di questo benefico effetto della riforma elettorale che, venendo a parlare dopo l'agitazione che si fa pel suffragio universale, si guardò bene di dire una sola parola, contro il suffragio universale, sebbene la legge da lui proposta voglia solo l'allargamento del suffragio. È ciò a proposito dell'on. Berti, il quale voleva che i ministri parlassero chiaro. Avevamo ben ragione di dire che l'on. Depretis non ebbe nel suo discorso che una sola preoccupazione, quella di non scontentare con una sola frase l'estrema sinistra. Ma non potrà continuare a governare sempre, con questa paura di scontentarla, perchè altrimenti dovrebbe fare ciò che egli non deve assolutamente fare, e che, lo crediamo bene, non vuol fare.

Ma è ben naturale che con questa cura costante di non iscontentare i partiti estremi, le istruzioni ai Prefetti sieno, come disse l'onor. Bonghi, incerte, incoerenti, inefficaci, e che gli agenti subalterni sieno nella penosa condizione di essere puniti tanto se fanno il loro dovere per dare una sodisfazione ai partiti sovversivi, quanto se non lo fanno per darne un'altra ai partiti conservatori. Il Governo può essere democratico quanto si vuole, ma è sempre vero che sono gli stracci che vanno all'aria!

Secondo la *Politische Correspondenz* la consegna di Dulcigno doveva cominciar ieri. Il Principe del Montenegro, il quale ha qualche ragione di temere qualche nuovo agguato, un attacco, per esempio, degli Albanesi appena i Turchi sieno partiti, ha invitato le Potenze a far entrare i loro rappresentanti a Dulcigno insieme colle truppe montenegrine.

PS. — Un dispaccio giunto più tardi reca che secondo il *Daily News*, la consegna di Dulcigno si è effettuata senza resistenza. La notizia è data per ufficiale.

La condotta della Destra.

(Dall' *Opinione.*)

Non facciamo previsioni sui risultati della grave discussione, che da due giorni è incominciata nella Camera dei deputati. A noi basta che l'Opposizione costituzionale adempia scrupolosamente il proprio dovere, sul quale non può sorgere alcun dubbio. È veramente strano il linguaggio di una parte della stampa ministeriale, la quale si affatica a sostenere che noi non dovremmo cooperare a una crisi. Anche stamane il *Pungolo* di Napoli ha fatto appello alla nostra equanimità, alla nostra moderazione. E tutto il regionamento di questi giornali, copiato da quello della *Libertà* di Roma, si riduce a dire che, essendo il Ministero combattuto da alcuni gruppi di Sinistra, la Destra ha l'obbligo d'impedire che questi lo rovescino.

Non crediamo che l'ufficio dell'Opposizione sia mai stato interpretato in questa guisa.

Se il Gabinetto è avversato da alcune frazioni del suo stesso partito, che possiamo noi farci? È cosa che non ci riguarda. Noi questa opposizione di Sinistra non l'abbiamo promossa, nè fomentata. E non sappiamo per qual ragione ci si voglia attribuire una qualche solidarietà in queste guerre in famiglia. Se la Sinistra è divisa, la colpa è sua e non della Destra. E se il Ministero non ha saputo formarsi e conservarsi a Sinistra una maggioranza forte, compatta e fedele, in nome di qual logica si domanda che l'Opposizione costituzionale gli presti il suo aiuto? Bisognerebbe a tal uopo che le dichiarazioni e gli atti dei ministri fossero conformi ai principii e ai criterii di governo della Destra. Ma in tal caso si avrebbe un Ministero di Destra e non già di Sinistra. Il Gabinetto Cairoli-Depretis non è certamente in queste condizioni.

Badate, ci si dice, che voi esponete il paese al pericolo di avere un Ministero peggiore del presente. Trattandosi di Ministeri di Sinistra potremmo facilmente rispondere ripetendo il noto aneddoto dei due sonetti. Ma, fuor di celia, la condotta del nostro partito è tanto chiaramente determinata dall'indole sua, che, per darne una sodisfacente spiegazione, non è punto necessario di ricorrere ad ipotesi di accordi e di alleanze. Noi camminiamo per la via diritta; non prendiamo le scorciatoie. La stampa ministeriale indirizzi dunque, i suoi sermoni agli uomini del suo partito. Non abbiamo mai creduto che fosse mestieri di venir a patti o di stringere vincoli per fare ciò ch'è imposto da una imprescindibile necessità. L'Opposizione costituzionale non ha da scegliere, nè da esitare. Le sta dinanzi un Ministero ch'essa reputa dannoso agl'interessi della nazione; non può far altro che votargli contro. E se altri vi sono che gli negano pure la loro fiducia, questo è un fatto indipendente da noi e che non modifica punto la nostra regola di condotta.

La questione, pertanto, come la pongono i giornali ministeriali, è spostata. La discussione può essere soltanto sui meriti e sui demeriti del Ministero. A questo proposito abbiamo in cento occasioni aperto l'animo nostro. Noi vogliamo la riforma elettorale e l'allargamento del suffragio, ma in guisa tale, che sieno un mezzo per rafforzare le istituzioni e non un avviamento a distruggerle. Rispetto all'abolizione del corso forzoso, lasciamo in disparte la questione dell'opportunità, poichè la responsabilità di essa spetta unicamente al Gabinetto; ammettiamo che, essendo stato proposto il problema, ora convenga risolverlo per non andar incontro a mali maggiori; a tale scopo esaminiamo imparzialmente il progetto Magliani, ne accenniamo i difetti, suggeriamo i rimedii, col sincero desiderio che si raggiunga l'intento. Quanto all'ordine interno, siamo d'avviso che il Ministero non possa sfuggir il rimprovero di aver lasciato crescere l'audacia delle fazioni sovversive, mostrandosi debole e proclive a transazioni d'ogni specie, e meritando così le accuse che vennero riassunte nelle gravi domande dell'onor. Bonghi. Chiediamo che sieno rispettati nell'Amministrazione i principii della legalità e della moralità pubblica. Non possiamo tenerci sodisfatti d'una politica estera, che ha diminuito il prestigio e l'autorità dell'Italia, e compromesso più d'una volta le nostre relazioni colle altre Potenze. Noi intenderemmo, dunque, che la stampa ministeriale si adoperasse a dimostrarci che su tutti questi punti abbiamo torto e confutasse le nostre osservazioni. Ma non ci si prova neppure perchè la sgomentano le difficoltà dell'impresa. È trova più comodo fantasticare sulle alleanze, ed esortarci ad essere pietosi verso il Ministero, e a porgergli la mano, affinchè resista agli assalti de' suoi antichi amici. Ma a quale stato di confusione parlamentare non si giungerebbe, se la Destra aiutasse un Ministero, che si dice di Sinistra, a salvarsi dai colpi della Sinistra stessa?

Abbiamo detto di non voler fare pronostici e non ne facciamo. Comunque abbia a terminare la presente discussione, all'Opposizione costituzionale rimarrà sempre il conforto di non aver accresciuto il disordine dei partiti, come, senza dubbio, lo accrescerebbe se seguisse gl'interessati consigli della stampa che pone la salute del Ministero sovra ogni altra considerazione.

L'agitazione antisemitica in Germania.

(Dall' *Indipendente.*)

Nella seduta di lunedì della Dieta prussiana venne proseguita l'interessante discussione sulla interpellanza del dott. Hänel. La discussione fu molto tempestosa per la violenza di due oratori del partito reazionario. Bachem, uno dei corifei ultramontani del Centro, e il dott. Stöcker, predicatore di Corte e noto capo agitatore contro gli Israeliti.

Primo a parlare lunedì fu il deputato Mayer di Breslavia: respinse l'accusa che gl'Israeliti distruggano il sentimento nazionale in Germania, e rilevò come i Tedeschi emigrati in paesi stranieri superino di gran lunga il numero degli Ebrei in Germania.

Bachem (del Centro) dice che la questione degl'Israeliti è una questione essenzialmente economica. Specialmente in Oriente, gli Ebrei sono gl'introduttori degli affari disonesti, e per arricchire non guardano alla rettitudine dei mezzi.

Afferma che il patriotismo degli Ebrei è caratterizzato abbastanza dalla circostanza ch'essi, nel 1870, contribuirono molto debolmente alla soscrizione, e solamente dopo Wörth divennero ferventi nazionali.

Nondimeno soggiunse l'oratore di non chiedere leggi eccezionali, ma bensì una riforma delle leggi sociali ed un rimedio contro il parassitismo giudaico, mediante l'istituzione di banche popolari.

L'oratore quindi inveisce contro la stampa berlinese e specialmente la stampa umoristica, che si è permesso porre in canzonatura le fraterie cacciate di Francia. Colla virulenza del suo linguaggio egli provoca interruzioni e rumori. Da ultimo, egli volge una calorosa apostrofe ai coraggiosi iniziatori dell'agitazione antisemitica.

Anche là dove — egli dice — viene varcata la misura, l'agitazione va scusata, perocchè bisogna tener calcolo della sconfinata provocazione da parte degli Ebrei. *(Fischi sonori a Sinistra, fragorosi applausi al Centro e a Destra; viva agitazione nell'assemblea.)*

Eugenio Richter rileva la differenza fra le argomentazioni di Bachem e quelle di Windhorst, il quale riconobbe la serietà della questione. Ribatte quindi con calore le accuse lanciate contro gl'Israeliti, specialmente riguardo le operazioni finanziarie e bancarie.

Erano forse Ebrei — esclama l'oratore — i noti fondatori principe Putbus, duca di Ujest, e il consigliere intimo Wagener? Ma è ben israelita il deputato Lasker, il quale fu il primo che ebbe il coraggio di combattere tali imprese frodolente.

Non vi sono solamente usurai ebrei, ve ne sono anche molti di cristiani, persino nella santa Colonia. *(Ilarità.)*

A proposito della stampa, l'oratore osserva che i giornali citati dagli agitatori, come la *Vossische Zeitung* e la *Posener Zeitung*, hanno redazioni affatto cristiane, mentre l'organo del Governo a Posen ha redattori israeliti.

Dichiara opportunissima l'interpellanza, perchè era veramente tempo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su quanto avviene nel paese. Narra come, nel congresso di Münster, il deputato Franz ebbe il triste coraggio di pronunciare la parola che non si debba comperare dagli Ebrei. *(Approvazioni.)*

Io sono avversario — soggiunge l'oratore — della democrazia-socialista, anzi uno dei più dichiarati ed acerrimi avversarii; ma nondimeno ai mei occhi il movimento socialista-cristiano è molto più pericoloso della democrazia-socialista. *(Applausi ed approvazione a Sinistra, rumori a Destra.)* I socialisti furono banditi e cacciati in America; i promotori invece del movimento socialista-cristiano sono invece in grande estimazione e dignità nei circoli dei potenti.

Non si sa — conclude l'oratore — quanto la mente e la mano del cancelliere imperiale entrino nella cosa; ma questo è ben certo, che la gente del cancelliere è attiva nel movimento, da Moritz Busch e dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fino al signor de Treitschke. *(Grande inquietudine nell'Assemblea.)* E se anche si afferma che il cancelliere avversa il movimento, il paese non lo crede. Si dice: oggi ancora il cancelliere si tiene addietro, ma quando vi sarà un milione di firme raccolto, allora egli attuerà i suoi piani, in caso di bisogno, con un altro Ministero. D'onde altrimenti potrebbe derivare il fervore con cui si agita?... Sì, o signori, è tempo veramente che questa agitazione sia repressa, la quale non può certamente accrescere decoro ed onore al nostro paese. *(Prolungati, fragorosi applausi a sinistra, fischi a destra.)*

Dott. Stöcker (predicatore di Corte). Il sig. Richter vedrà presto che il movimento antisemitico ha ancora il coraggio dell'offensiva. Io sento la piena responsabilità di quanto faccio come prete. Dietro a me stanno milioni di persone. La gente dello stesso partito del signor Richter sta con me, non dalla sua parte. Io pure mi riprometto da questa discussione la pace; ma non una pace come la presente, in cui noi cristiani veniamo trattati come le belve. Se il partito del progresso s'identifica col giudaismo, gli costerà la vita.

L'oratore protesta quindi che le sue radunanze non furono mai sciolte dalla Polizia. Dice che accoglie i democratici-socialisti per convertirli. Vede che un elemento straniero, soccorso da intelligenza e capitale, esercita un grande influsso nella società, nel Comune e nella Chiesa. Vuole solamente che lo Stato proceda come Stato cristiano, guidato da un Governo cristiano.

Dichiara di non avere nulla di comune colla « Lega antisemitica », di non averla promossa e di non appartenervi. Entrò nel movimento nel 1878, il cui fondo era la democrazia-sccialista; non sapeva quanto questa fosse profonda. Soggiunge che la stampa israelitica ha condotto ad una piena bancarotta del cristianesimo. « Cristiano-socialista » essere la più bella divisa. La religione dovere dominare la Stato: la incredulità è una sottile crosta di ghiaccio, che si rompe sotto il popolo. Dichiara di non essere protetto da alcuno; di essere pienamente indipendente. Il suo programma economico è pienamente coforme a quello del cancelliere imperiale.

Egli fu spinto a prendere partito contro gli Israeliti dalla stampa israelitica. Cita alcuni brani di articoli di giornali, la qual lettura è accolta con risa dalla Sinistra.

Infine è forse un crimenlese verso sua maestà il giudaismo, se si chiede un po' di maggiore modestia agli ebrei?

L'oratore nega risolutamente di non avere apposto la propria firma alla petizione, e solo dopo che gli viene mostrato un Numero del *Reichsboten*, contenente il suo nome, confessa di avere in seguito accordata la sua firma. *(Grande inquietudine, rumori a destra e a sinistra.)*

L'oratore difende quindi la petizione, e dice che si vuole soltanto allontanare gli ebrei dalle più alte cariche autoritarie. Infine, soggiunge, dopo tutto quanto è stato esposto, è forse una vergogna pel germanismo e l'umanità, che vi sia un'agitazione anti-giudaica? *(Voci a sinistra: Sì, è una vergogna!)*

Voi citate Lessing: ma l'ebreo nel *Nathan* non è un ebreo, bensì un cristiano. *(Ilarità.)*

Riferendosi alla dichiarazione di Mommsen, l'oratore grida: Sotto quella dichiarazione figurano nomi di uomini, i quali una, due, cinque, dieci volte hanno preso parte alla ridda del sabato attorno al vitello d'oro. *(Richter grida: Non è vero; grande tumulto.)*

Da ultimo l'oratore conclude che è missione sua e dei suoi aderenti il mantenere la vita della Chiesa nel popolo. *(Applausi a destra, fischi prolungati a sinistra.)*

Parlano ancora varii oratori di minore importanza; quindi viene dichiarata senz'altro chiusa la discussione, che formerà, ad ogni modo, una pagina memorabile negli annali parlamentari di Germania e nella storia sociale-politica di quella nazione.

In Francia.

Scrivono da Parigi 22 novembre alla *Perseveranza*:

La discussione sulla legge della magistratura alla Camera interessa mediocremente il pubblico, il quale sa che i deputati tessono una tela di Penelope che sarà distrutta inevitabilmente dal Senato. Il Governo stesso, il quale ha veduto respingere la più importante clausola che voleva introdurre in questa legge, che ha fatto per un momento questione ministeriale del posporne la discussione, non mette molto calore a difenderla. Nondimeno gli specialisti dovranno seguire le fasi della discussione, poichè, se i risultati non saranno applicati immediatamente, lo saranno in un prossimo avvenire, dacchè la grande maggioranza della Camera il desidera. Sabato dunque la Camera decise senza troppe parole: che i presidenti delle Corti d'appello sarebbero nominati per cinque anni; essa ha diminuito gli emolumenti dei consiglieri di appello. E giunse finalmente al famoso paragrafo che sospende per un anno l'inamovibilità dei magistrati. La Camera non isciolse il problema — lo farà affermativamente domani (*) — ma intanto respinse un emendamento radicalissimo del dep. Beauquier, che chiedeva, nè più nè meno: la soppressione completa dell'inamovibilità; l'elezione dei giudici col suffragio universale. Impossibilà, assurdità, oggi, ma che non lo sarà forse domani, poichè è realtà agli Stati-Uniti. Resta a vedere quali effetti esse produrrebbero piantate nella nostra Europa, nel cervello — il più corrotto — del mondo!

Quest'oggi alla Camera ha luogo l'interpellanza del signor Lavieille, deputato di Cherburgo, contro il ministro della marina, ammiraglio Clouè, che egli accusa di aver servito il 16 maggio, di essere clericale e conservatore. Il sig. Lavieille si è fatta la specialità di queste denunzie — alla 1793 — ed è noto che fu la causa dell'incidente di Cherburgo. L'ammiraglio Clouè sarà sostenuto dal Ministero, — se saprà bene difendersi — ma se un voto lo colpisce, ciò non sarà punto causa di crisi; tutt'altro (**). Nello stesso ordine di idee, il gen. de Miribel essendo stato nominato comandante di Lione, fu accusato di essere un « reazionario » dai deputati di quella città, e da principio il generale Farre aveva dichiarato infondata l'accusa. Ora i deputati hanno raccolto prove e documenti; si farà un'inchiesta; e il sig. Miribel finirà col lasciare il posto di Lione. Con questo metodo si fa, è vero, la Repubblica, ma si disfà l'esercito.

Gambetta non s'acqueta al voto della Commissione che respinge lo scrutinio di lista. I suoi organi della mattina e della sera dichiarano che quel voto non significa niente. Ritorcendo l'accusa ordinaria che si svolge all'ex dittatore, essi affermano che fu dovuto a influenze personali e che lo scrutinio di lista finirà col trionfare alla Camera. Secondo me, questo risultato è il più probabile — vista la potenza parlamentare di Gambetta, — è i rossi si sono troppo affrettati a cantar vittoria.

La stampa rossa non manca ogni mattina di darci il resoconto completo delle sedute dei due congressi dell'Havre, che essa intitola, uno « Congresso ministeriale », e l'altro « Congresso indipendente ». Non è necessario di dire che tutto quello che si fa e si dice nel primo è privo di valore, e che tutto quello che si fa e si dice nell'altro è perfetto. L'Autorità divide — in modo differente — i Congressi similmente; gli « indpendenti » non li conosce, i « ministeriali » li invita a banchetto, a escursioni, li colma di gentilezze. Intanto, sì nell'uno che nell'altro Congresso, si pronunziano discorsi interminabili sulle questioni operaie, e con quella facilità e quella confidenza in sè stessi, e quella gioia di poter parlare, che si constata sempre negli infelici proletarii francesi. Le divergenze nel fondo sono gravi però. Gli indipendenti non sono lontani dal voler « abolire la proprietà », anche collettiva (!!) e di arrivare « a impadronirsi, con la forza se occorre (occorrerà, occorrerà), di tutta la ricchezza sociale, « per poi adoperare » il macchinismo sociale, col mezzo di « gruppi liberamente costituiti », dai quali i perfidi proprietarii saranno, lo spero, eliminati. I « ministeriali » sono più savii. Uno di essi desidera che non si confermino i voti di Marsiglia (all'incirca i sullodati), non per altro, però, che « per non ispaventare i contadini al momento delle elezioni ». In questo Congresso la lotta fra i « positivisti » che tollerano la proprietà e i « cooperatori », che vogliono trasformarla, sarebbe interessante se tutto ciò potesse giungere a un risultato pratico. Non vi mancano punto i collettivisti, poichè uno di essi, andando, per le spiccie, propone un progetto di legge — di là da venire — il cui primo articolo dice: *La proprietà, suolo e utensili spettano di diritto primordiale alla collettività.* (Anche la mia penna, cittadino Bonne?) Se questi sono i « ministeriali », pensa un poco, o lettore, cosa sono gli altri! La sola differenze — per conchiudere — è questa, i ministeriali vogliono, o proprietarii, prendervi il vostro avere, con « la persuasione », e gli altri a colpi di fucile. Francamente i più logici sono questi ultimi.

Ieri Louise Michel è apparsa in forma ufficiale per la prima volta al suo buon popolo di Parigi. La riunione, sotto il titolo vago (solito) « per soccorrere gli amnistiati », ebbe luogo all'Élysée Montmartre. Più di 3000 persone accorsero ad acclamare la « madre della patria » — una madre che petrolizza i suoi figli. L'Élysée Montmartre era tutto pavesato a rosso, con bandiere rosse, e col 1871 scritto in rosso. E rosso fu il vino che i 3000 cittadini andarono a bevere, quando questa orgia di colore fu finita. Scortata da cittadine sue amiche, e dai membri superstiti della Comune passata, dai membri della Comune futura, essa fu ricevuta con un grido immenso di: *Viva la Comune! Viva la Rivoluzione sociale! Viva Luisa Michel!* Immediatamente il cittadino Gambon chiese che fosse nominata presidentessa effettiva. Ed essa in risposta domandò che Pyat — l'illustre vittima dei reazionarii — fosse nominato presidente d'onore. Se il popolo sempre più sovrano acconsentisse, ve lo potete imaginare! Luisa Michel prese poi la parola e ci fece venire i brividi a noi poveri conservatori, che in incognito — sfido io! — stavamo ad ascoltarla. Da Montmartre è partita, a Montmartre ritorna « fredda, calma » e sapendo « chi si dovrà colpire ». Essa ed essi « sono stati generosi, non lo saranno più. Ci avete strappato il cuore; tanto meglio. Saremo implacabili. » E Luisa Michel chiede che « quando sarà suonata l'ora, le si permetta di dare *il primo colpo* » *Aseo*!! dicono a Venezia; questa ce ne promette di crude e di cotte. Le sue parole corte, ma molto succose, valgono tutti i discorsi che furono poi pronunziati, compresavi l'apologia della Comune di Arnol, uno dei suo membri — che *en attendant* il momento di colpire, pubblica un romanzo che si chiama *Zoe Chien Chien (!!)* — e anche le varie risoluzioni per ora innocue votate con entusiasmo dell'Assemblea. Sono le 5, la riunione si scioglie con le grida che l'aprirono. Louise Michel, abbracciata da tutte le « vecchie barbe » e soffocata dagli amplessi delle barbe giovani, monta nel suo solito *fiacre*. Per dopo domani si annunzia una seconda rappresentazione.

(*) E così ha fatto.

(**) L'ammiraglio, difeso dal Ministero, non fu colpito dalla Camera.

Un grido di dolore.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 25:

Da parecchi giorni non si pensa che al panico bancario prodotto dalla legge Magliani. Eppure ci è un altro guaio che merita interesse al pari delle angustie delle Borse e del commercio, e non è estraneo al commercio stesso: la deficienza assoluta dei mezzi di trasporto sulle ferrovie. Non si può leggere senza tristezza il seguente articoletto che la *Gazzetta di Genova* reca nel suo Numero d'ieri sera:

Ieri la Stazione di Piazza Caricamento apriva i suoi cancelli al pubblico con *diciannove vagoni vuoti* sopra una domanda di *ottocento!!!* Quelle di S. Benigno, S. P. d'Arena, ecc., erano in pari condizioni. Causa di questa mancanza fu l'ordine della Direzione di restituire 1500 vagoni di proprietà delle ferrovie francesi ed austriache, e che circolavano sulle nostre linee.

Gli effetti di questa incorreggibile deficienza di veicoli sono troppo noti. Impossibile, se non si provvede urgentemente, continuare in questa posizione che andrà sempre peggiorando di mano in mano che si vanno restituendo i vagoni presi in affitto dalle Società estere, fino a dover chiudere le Stazioni per impotenza di sopperire ai trasporti.

Intanto, un'apposita Commissione constatò che nel porto si trovano presentemente tanti bastimenti col carico effettivo di 25,000 tonnellate di carbon fossile, che non possono essere sbarcate, senza tener conto d'altre ingenti quantità che sono in viaggio e di prossimo arrivo.

Aggiungendo a tutto questo le altre merci di non lieve entità, che sono in corso di scarico, è lecito domandare come intenda la Direzione delle ferrovie di sodisfare alle giuste esigenze e agl'interessi del commercio, della Marina e, diciamo eziandio, dello Stato.

E ci troviamo in queste belle acque alla vigilia, si può dire, dell'apertura del Gottardo! Ma quando questa grand'arteria sarà attivata, con quali mezzi si farà fronte all'aumento che ne deriverà nei trasporti internazionali, se non si pensa per tempo a rifornire le nostre linee del materiale necessario?

Ecco le preoccupazioni che turbano tanta parte del paese; ecco la domanda che Genova indirizza per la millesima volta alla Direzione e al Governo, senza aspettare risposta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 novembre.

Associazione costituzionale. — Notevole e numerosa fu la seduta di iersera.

Letto ed approvato il Processo Verbale dell'ultima seduta, il presidente principe Giovanelli espone ch'egli fu a rappresentare l'Associazione a Legnago ed a Vicenza nella inaugurazione dei monumenti a Re Vittorio Emanuele, e che a Mirano si recò allo stesso scopo e a nome dell'Associazione l'avv. Cerutti. Comunica una lettera di ringraziamento del Sindaco di Legnago, e manifesta gli eguali sentimenti espressigli da quello di Vicenza.

Passa poi a leggere una sentita commemorazione del barone Bettino Ricasoli, di cui mette in rilievo i rari meriti verso la nazione e le ragioni di speciale affetto e ricordanza che ad esso legano i Veneziani.

Mancando il numero prescritto dallo Statuto per deliberare la riforma dell'art. 25 del medesimo, portata dal secondo numero dell'ordine del giorno, si delibera che l'argomento venga portato in altra seduta.

Svoltasi dall'avv. Ivancich la proposta presentata da varii soci per la nomina d'un Comitato permanente per le elezioni, dopo breve discussione a cui presero parte i soci avv. N. Rensovich, avv. Cerutti, avv. G. Errera, barone Cattanei, senatore Fornoni, viene posta ai voti ed approvata la seguente deliberazione:

« L'Assemblea delibera di nominare un Comitato permanente di 24 socii, da rinnovarsi ogni anno, e possibilmente appartenenti alle varie Sezioni elettorali, con facoltà di suddividersi in sub-Comitati e di aggregarsi altre persone anche estranee all'Associazione, il quale, presieduto da uno dei membri del Consiglio direttivo, abbia lo scopo di predisporre i mezzi per la riuscita dei candidati dell'Associazione nelle elezioni politiche ed amministrative. »

Dietro mozione dell'avv. Cucchetti, modificata dal sen. Fornoni, viene rimessa al Consiglio Direttivo, assistito dai firmatarii della proposta, la nomina per quest'anno dei Componenti il Comitato.

Data quindi lettura dell'indirizzo votato dall'Associazione costituzionale di Milano ai deputati di parte liberale-moderata e comunicata da quella Presidenza, viene fra gli applausi dell'assemblea votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Consiglio Direttivo in questi termini:

« L'Associazione costituzionale di Venezia, facendo plauso all'indirizzo ai deputati di parte liberale-moderata, votato dalla consorella di Milano nel 13 corrente, ed accettando pienamente le idee, delibera:

« Di rivolgere eguale eccitamento ai deputati stessi, perchè la concordia del partito renda più efficace l'opera loro al bene della nazione.

« Il Consiglio Direttivo resta incaricato di dar seguito a tale deliberazione. »

Dopo ciò, la seduta veniva levata alle 11 pomeridiane.

Studii liberi. — Ecco i nomi degli alunni che ottennero la menzione onorevole negli studii liberi:

R. Liceo-Ginnasio Marco Polo.

Lingua tedesca.

Corso II.

Vivante Raffaello, II classe liceale — Vivante Guido, V ginnasiale.

Corso I.

Zamboni Pietro, III classe ginnasiale — Dedin Luigi, II id.

Lingua francese.

Corso II.

Serafini Giulio, III classe ginnasiale — Luzzatto Giorgio, V id.

Corso I.

Marangoni Carlo, I classe ginnasiale.

Disegno.

Corso II.

Luzzatto Giorgio, V classe ginnasiale.

Corso I.

Götzen (de) Edoardo, IV classe ginnasiale.

R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini.

Lingua tedesca.

Corso I.

Moschetti Andrea del I corso liceale — Jona Giuseppe di classe III ginnasiale.

Corso II.

Crico Vincenzo di IV classe ginnasiale.

Corso III.

Mantovani Bernardino di III liceale.

Lingua francese.

Corso I.

Spanio Umberto di classe V ginnasiale — Orefice Michelangelo di classe II id.

Corso II.

Errera Carlo, di classe III ginnasiale.

Corso III.

Bertoni Arturo, di classe V ginnasiale.

Disegno.

Corso I.

Carminiani Giovanni di classe II ginnasiale — Coen Porto di classe II id.

Corso II.

Padoa Amedeo, di classe IV ginnasiale — Usigli Enrico di I corso liceale — Errera Carlo di classe III ginnasiale.

Stenografia.

Corso I.

Giampiccoli Ernesto, di classe I ginnasiale.

Corso II.

Rossi Vittorio di I corso liceale — Antonelli Pietro, di classe V ginnasiale.

Sindacato dei pubblici mediatori. — La Camera di commercio di Venezia ci fa sapere che nell'Assemblea elettorale tenuta presso la Camera di commercio, il giorno 20 corrente, per la nomina parziale dei componenti il Sindacato dei pubblici mediatori per gli anni 1881-82, riuscirono eletti a maggioranza di voti i signori:

Soleil Giovanni — Vivante Cesare Cucchetti Giovanni — Gavaguin Gio. Amedeo — Olper Silvio — Bottesini Cesare.

Esposizione generale tedesca di privative industriali e campioni di fabbrica in Francoforte sul Meno. — Dalla Camera di commercio di Venezia riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, facendo seguito alla precedente sua Circolare del 9 aprile p. p., ha trasmesso a questa Camera di commercio il Regolamento definitivo dell'*Esposizione generale tedesca di privative industriali e campioni di Fabbrica*, che sarà aperta in Francoforte sul Meno, dal 1° maggio 1881 a tutto il successivo ottobre, alla quale sono ammessi Tedeschi e stranieri, sotto certe condizioni.

Nel rendere di ciò edotto il pubblico, si previene che chiunque avesse interesse potrà prendere conoscenza del suddetto Regolamento presso questa Camera di commercio, in tutte le ore d'Uffizio.

Belle arti. — Lo scultore in legno signor De Lotto ha esposto nella vetrina della Ditta Tis, Lomazzi e C., sotto le Procuratie vecchie, due paggi scolpiti in legno cirmolo. Questi paggi sono riproduzioni dei due fatti in precedenza dallo stesso scultore per conto di un mecenate tedesco, il quale volle ornare il suo sontuoso palazzo in Francoforte anche con sì belli lavori di artista nostro.

I due paggi ideati dal De Lotto si allontanano dalle pose sempre convenzionali ed uniformi dei valletti che vengono presentati. Non si tratta di due paggi-servitori presentati nell'atteggiamento di sostenere gli strascici serici di una dama o il giustacuore di un cavaliere. Questi del De Lotto saranno, se vogliamo, più *degagé*, anzi più indiscreti, ma hanno il merito di accennare ad un'idea. Uno di essi è nell'attitudine di chi sta origliando ad un uscio: la curva della persona, l'orecchio teso, la posa della mano sinistra e l'occhio socchiuso, naturale in chi cerca di concentrare tutta l'attenzione sopra una data cosa, danno con grande efficacia l'idea; l'altro, che vuol approfittare anch'esso del piacere che sta procurandosi il compagno nel sodisfare alla propria curiosità, porta la mano al viso nell'atteggiamento di chi indice silenzio: e tutto concorre, anche in questo, a rendere chiara l'idea.

Come modellazione ci sembrano entrambi lodevoli. Le linee dei due volti non saranno le più belle, e in uno ciò si manifesta ancora maggiormente per un rappezzo nella bocca, al quale rappezzo evidentemente lo scultore ha dovuto pur ricorrere per riparare ad un malanno capitato fuori nel legno in corso di lavoro. Ritoccato un po' e verniciato della tinta ad imitazione del bosso, quel neo scomparirà e le linee elegantissime di que' due valletti brilleranno in tutta la loro luce.

I costumi, perfettamente in carattere, sono assai bene condotti e accrescono grazia alle linee leggiadre che scaturiscono da quelle movenze così belle, così corrette e così nuove.

Conseguenze della ubbriachezza. — Il Bullettino d'oggi della Questura narra il seguente fatto:

Verso le ore 5 pom. del 24 volgente, il sig. viceconsole inglese, reggente questo Consolato, unitamente ad un capitano dell'armata britannica, era sul Molo, intento a dare alcuni ordini ad un gondoliere; quando si vide avvicinato da uno sconosciuto, il cui contegno non ispirava fiducia.

Per ben due volte lo invitò ad allontanarsi, ma al secondo invito quel tale alzava la mano in atto di percuotere il viceconsole. — Tosto arrestato, fu riconosciuto per certo C. Gio., barcaiuolo, giovane di buona condotta, ma affatto ubbriaco; sicchè ieri (25) ignorava perfino la causa del suo arresto.

Conosciuto però il fatto, mostrossi sinceramente pentito, e chiese di esser fatto presentare al sig. console, al quale desiderava fare — come fece — le dovute scuse.

In seguito di che, il sig. viceconsole recedeva da ogni procedimento.

Appiccato incendio ed arresto. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che ieri, certo S. Francesco di Giuseppe, d'anni 21, avea dolosamente appiccato il fuoco al letto del suo ospite D. Giovanni, a S. Moisè; ma il D. con prontezza potè spegnerlo, non senza però riportare parecchie scottature ed un danno materiale di L. 30. Il sig. S. fu arrestato.

Furto di formaggio. — Troviamo nel Bullettino della Questura che dalla Fondamenta della Dogana di mare fu involato, da mano ignota, un sacco contenente formaggio sardo, per un valore di L. 130. Il sacco era stato momentaneamente abbandonato da certo S. Luigi. che ivi lo trasportava per conto del proprietario Z. Ferdinando, negoziante a Castello.

Furto di tabacco. — La lavorante tabaccaia B. Angela tentava ieri di asportare in danno della Fabbrica un kilogrammo di tabacco in foglia per sigari di Virginia. Venne sorpresa ed arrestata. Così il Bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Baggio Minelli Natalina, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bertolini Taddioli Maria, di anni 70, coniugata, ricoverata, id. — 3. Biotto Sartori Paola, di anni 64, coniugata, fruttivendola, di Mestre. — 4. Nardelli Elisa, di anni 13, di Venezia. 5. Basso Antonio, di anni 71, vedovo, industriante, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Venezia 27 novembre.

Vaccinazione. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Continuando nella nostra città alcuni casi di vaiuolo, la Giunta municipale, sentito il voto della Commissione municipale sanitaria, ha determinato di attivare una vaccinazione pubblica gratuita straordinaria col doppio metodo, cioè animale ed umanizzata. Le operazioni di vaccinazione e rivaccinazione seguiranno nei locali e nelle ore indicate nella sottoposta tabella.

Venezia, li 10 novembre 1880.

Il Sindaco,
D. di Serego Allighieri.

Il Segretario: Memmo.

a) *Vaccinazione da braccio a braccio.*

(Dalle ore 10 alle 11 ant.)

Lunedì 29 novembre e 6 dicembre. — Scuola comunale S. Antonino, Calle dell'Arco.

Martedì 30 novembre e 7 dicembre. — Scuola comunale palazzo Jagher SS. Apostoli.

Mercordì 1° e 8 dicembre. — Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Venerdì 3 e 10 dicembre. — Scuola comunale in palazzo Labia a S. Geremia.

Sabato 4 e 11 dicembre. — Scuola comunale in palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

b) *Vaccinazione col pus animale.*

Domenica 5 dicembre. — Scuola comunale in Corte Lezze S. Samuele, dalle ore 10 alle 11 ant.

Domenica 5 dicembre. — Distaccamento dei Pompieri S. Maria Gloriosa dei Frari, dalle 12 mer. alle ore 1 pom.

Giovedì 2 e 9 dicembre. — Scuola comunale S. Antonino, Calle dell'Arco, dalle ore 10 alle 11 ant.

Giovedì 2 e 9 dicembre. — Palazzo Diedo S. Fosca, dalle 12 mer. alle ore 1 p.

In questa circostanza credesi opportuno di far noto al pubblico che fino dal 22 corr. venne attivato un Ospedale provvisorio pei vaiuolosi in una parte del fabbricato già occupato dall'Istituto delle Terese, previamente riconosciuto da apposita speciale Commissione come opportunissimo allo scopo, tanto per la sua ubicazione rispetto alle abitazioni circostanti, che per la interna comodità ed ampiezza dei locali; che le famiglie potranno avere notizie dello stato di salute dei loro ammalati presentandosi alla porta dello Stabilimento verso la Fondamenta delle Terese, ove fu costituito a questo scopo un servizio speciale; e finalmente, che la barca destinata al trasporto dei vaiuolosi trovasi nella cavana dell'Ospedale Civile ai SS. Giovanni e Paolo.

Circolo artistico veneziano. — La seduta di seconda convocazione, che doveva aver luogo il 25, e che fu rimandata par circostanze imprevedute, si terrà sabbato sera 27 corrente alle ore 8 1/2.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Disposizioni da prendersi per l'Esposizione di arte antica e moderna da aprirsi nel settembre 1881, epoca del Congresso geografico, conforme alla deliberazione presa dall'Assemblea ed alle basi fissate nell'ultima seduta;
3. Domanda della Presidenza perchè l'Assemblea conceda le sale del Circolo per le sedute preparatorie occorrenti alla costituzione della Società di mutuo soccorso fra gli artisti;
4. Nomina del presidente del Circolo in sostituzione al rinunciatario comm. Paulo Fambri.

La Direzione previene i signori Socii, che desiderano frequentare la sala del Costume, che da sabato p. v. a lunedì 29 potranno inscriversi alla Segreteria del Circolo, per poi, martedì 30, procedere alla nomina del Direttore di Sala.

Lo studio serale del Costume e del Nudo avrà principio colla sera di lunedì 2 dicembre p. v.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 28 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. A. Minich: Commemorazione del membro effettivo, Francesco Marzolo;

Il m. e. G. Veludo: Comunicazione d'una recente pubblicazione di Giovanni B. Telfy di alcuni suoi opuscoli greci.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 novembre.

Camera dei deputati. — *Seduta del 26.*

Convalidasi l'elezione non contestata di Serafino Frenfanelli, deputato del Collegio di Todi.

Quindi *Del Giudice*, dopo aver presentata la relazione sul progetto di legge per disposizioni sulla emigrazione, svolge la sua interrogazione sul disastro avvenuto nelle acque di Spezia.

Acton risponde col far conoscere i telegrammi che riferiscono il fatto, dichiarando doversi astenere da ogni giudizio finchè si conosca il risultato nell'inchiesta iniziata e seguita con molta energia in Livorno.

Riprendendosi poi la discussione sulle interpellanze svolte nei due giorni precedenti, il ministro *Villa* respinge dapprima energicamente l'insinuazione ingiuriosa contenuta nel secondo quesito di Bonghi, che, cioè, fosse accordato l'indulto con forzata applicazione di grazia, e fossero trasferiti magistrati per motivi politici; dimostra come l'indulto si emanasse solo allora che gli stessi, cui è affidata l'esecuzione della legge, ne fecero formale proposta, e come i magistrati di Genova e Bologna fossero trasferiti per ragione di servizio, com'è pronto a provare a chiunque desideri. Rispondendo poi al deputato Capo, ammette che bisogna riformare la legge sull'ammonizione, ma non che la si respinga come base del sistema preventivo. Esaminando inoltre i casi accennati da Capo, difende l'operato dei magistrati. Loda il coraggio di Bortolucci di esprimere, anche affrontando l'impopolarità, le proprie opinioni, ma deplora ch'ei dicesse che la circolare concernente i Gesuiti esercitì un'indebita ingerenza, onde venne turbata la coscienza dei magistrati. Anzi tutto, la circolare non era diretta ai magistrati, ma ai procuratori generali; poscia, essa mirava a dissipare dubbi e difficoltà, che sarebbero potute sorgere, pur lasciando tutta la libertà ai magistrati, ed in ciò crede aver sodisfatto all'alto dovere del suo ministero. Passa finalmente a ribattere gli appunti fatti da Bortolucci sotto l'aspetto legale.

Maurigi, premesse alcune risposte ad osservazioni personali di Cairoli, e date spiegazioni sui proprii apprezzamenti circa la politica estera del Governo, dice non essere sodisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e presenta una mozione per invitare il Gabinetto a seguire una politica conforme agl'interessi del paese.

Massari dice che il Ministero non ha risposto categoricamente nè esplicitamente alle sue interrogazioni, specialmente a quelle che riguardavano gl'insulti contro l'esercito, e che perciò si associerà alla mozione che più chiaramente esprimerà sfiducia nel Ministero.

Savini chiamasi sodisfatto degli schiarimenti dati circa gl'interessi italiani in Egitto; prende atto delle assicurazioni ricevute intorno al contegno che il Governo si propone di tenere nello svolgimento delle questioni orientali. Ha sul Ministero egual fiducia per la politica interna; a tal uopo presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera riafferma la necessità di sollecitare la discussione delle leggi per l'abolizione del corso forzoso e per la riforma elettorale, e passa all'ordine del giorno. »

Damiani non può essere sodisfatto delle risposte ottenute; quindi propone un ordine del giorno per invitare il Ministero a richiamare l'osservanza del Trattato del 1868 con la Tunisia, e delle altre Convenzioni concernenti le nostre relazioni con quella Reggenza.

Giovagnoli dichiarasi sodisfatto delle risposte del Guardasigilli intorno ai Gesuiti venuti in Italia, ma non di quelle di Depretis. Non propone alcuna risoluzione, ma ritiene che il Ministero così com'è composto non possa corrispondere alle aspirazioni della Sinistra.

Capo non è sodisfatto delle spiegazioni del Guardasigilli e del ministro dell'interno circa le ammonizioni e insiste nel credere necessaria una radicale trasformazione della legge relativa.

Bonghi, malgrado le assicurazioni di Depretis, non crede la situazione del paese scevra di pericoli e apprensioni; insiste poi che l'indulto pei fatti di Genova e i traslocamenti dei magistrati furono interpretati quali effetti di condiscendenza e debolezza del Governo verso alcuni partiti; con ciò non disse che fossero realmente tali come piacque al guardasigilli di apporgli. Sostiene tuttora, del resto, che l'indulto fu applicazione forzata della grazia sovrana, considerate le circostanze nelle quali venne provocato e concesso; mantiene anche che i trasferimenti non potevano non dar sospetto, fosse pur falso, di motivi politici. Non pare credibile che Cairoli e Miceli, allorchè scrissero la lettera di non intervenire all'inaugurazione del monumento a Mentana, non conoscessero il secondo programma del Comitato, e se pure la scrissero anteriormente, avuta conoscenza del nuovo carattere che voleva darsi a questa cerimonia, dovevano correggere la lettera. Ammette che sieno scemate le Associazioni socialiste, ma solo perchè si unirono colle repubblicane, che perciò crebbero di numero e audacia. Non trattasi della loro libertà ma di avviarsi ad uno stato pericoloso di cose con soverchie tolleranze. Nè trattasi di manifestazioni d'idee e principii ma di organizzazione di sette e preparazione d'atti sovversivi. Esprime vivi timori nel vedere diminuito sempre più il sentimento dell'azione del dovere del Governo di fronte alle Associazioni e al loro fermento. Esso ha torto nel giudicare i fatti di Forlì, di Rimini, di Terni isolati e non collegati colle agitazioni settarie delle quali sono l'effetto. Opina che il Ministero si lusinghi vanamente di sventare le agitazioni delle Società chiamandole nella vita politica col suffragio universale perchè com'esso ha proposto la legge e dopo averla fatta attendere sì lungamente, non contenterà più nessun partito. Deplora, appoggiandosi a fatti che le istruzioni impartite dal Ministero ai funzionarii sono incerte, incoerenti, inefficaci, talchè essi non sanno più come contenersi dirimpetto alle dimostrazioni pubbliche e riunioni delle Società. Spera non avvenga ancor peggio di quanto ora si lamenta. Conchiude col proporre la seguente mozione:

« La Camera invita il Ministero a far eseguire le leggi che tutelano le istituzioni e l'ordine pubblico. »

Bortolucci non è sodisfatto delle risposte del guardasigilli e insiste nel ritenere un atto politico e giuridico la Circolare concernente i Gesuiti; quindi riservasi di volgere a momento opportuno l'interrogazione in interpellanza.

Si annunzia un'interpellanza di *Diligenti* ed altri sulle ultime inondazioni nella Valle di Chiana e sulle condizioni idrauliche peggiorate in quella regione; interpellanza che viene momentaneamente ritirata dai proponenti in seguito all'osservazione di *Baccarini*, che presto si discuterà il bilancio dei lavori pubblici, in cui è compresa detta regione. *(Agenzia Stefani.)*

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Iersera e stamani, la sorte pareva assolutamente decisa. Il Ministero si dava per ispacciato. Si contavano i voti da tutte le parti, e si violentava l'appello nominale ai responsi che ciascuno vagheggiava per sè: la conclusione era una: il Gabinetto non può reggere. Stasera il vento è stranamente cambiato, ed io non debbo dissimularvi che i più ritengono che il Governo finirà per avere la maggioranza: lieve sì... ma la avrà.

Io non vi garantirei che le auree sì volubili non mutassero domani, e non tornassero a volgersi in altro senso posdomani, giacchè fino a sabato non è probabile si giunga alla conclusione. Ma intanto è mio ufficio tener conto dell'oggi.

A questa variazione hanno forse contribuito i discorsi del Berti del Cairoli o del Depretis? Per carità, non lo immaginate nemmeno un istante. Il discorso del Berti ha prodotto l'effetto di una nebulosa delle più oscure. Egli è senza dubbio uomo d'ingegno privilegiato, ma oggi a furia di distinguere, di sottilizzare, di sofisticare, non è riuscito a far comprendere ciò che voglia. Il Cairoli ha avuto un merito innegabile, ha fuggito la declamazione; ma col proposito lodevole di guardarsi dall'enfasi, si è dimenticato di andare a fondo nelle ragioni della propria difesa. La sua politica estera era stata duramente attaccata. A lui dunque spettava spiegarla nelle cause che la ispirarono, e negli effetti che ne conseguirono. Invece, egli ha tessuto — a modo suo nè sempre esattamente — la storia di tutte le questioni agitate nella Camera, ripetendo fatti a tutti noti, ed esponendo la condotta del Governo, non negando gl'insucessi, confidando in miglior esito per l'avvenire. Ma questo non fu mai rispondere seriamente agli attacchi diretti, formali, vivaci ed anco violenti. L'Assemblea non voleva sapere ciò che Cairoli aveva fatto; lo sapeva pur troppo: aspirava a che il Cairoli le dimostrasse di aver agito con energia, con autorità, con sagacia, almeno con coerenza; ma il Ministro degli esteri si è risparmiata perfino la pena di tentare questa inutile prova. Gl'interpellanti e la Camera ne sanno oggi quanto ne sapevano ieri; nè possono aver cambiati per conseguenza i loro apprezzamenti. Il che non inpedisce che gli uni e l'altro possano contentarsi e passare oltre, giacchè si sa che in certi casi il nulla costituisce pei Parlamenti la più facile e la più completa delle sodisfazioni.

Quanto al discorso dell'on. Depretis, altro non fu che un lungo e continuo giuoco di un provetto schermidore. Credete voi sul serio che egli abbia risposto alle interpellanze del Massari e del Bonghi? No. Non lo poteva. Il Depretis aveva intorno al petto cinque o sei lame acute, ed altro scopo non ha avuto, che sottrarsi alla loro punta. In apparenza (e per le tribune) ha accettata la sfida; in realtà (e per gl'intelligenti) ha bellamente schivato tutti i colpi pei quali non aveva difesa. Egli si è fermato sui punti nei quali la frase valeva a colorire o a scolorire il fatto; ha sorvolato sul resto, ha guizzato da un capo di accusa ad un altro, è saltato dall'uno all'altro argomento; nei momenti più difficili, ha dimenticato; nelle questioni più pericolose si è distratto; ora si è spinto avanti per contentare una frazione parlamentare; ora si è fermato per non allarmarne una seconda; ora ha indietreggiato per assicurarsi il favore di una terza; ora ha perfino promesso di volare per non correre rischio di inasprire una quarta. Arte sopraffina senza dubbio, la quale però, notatelo, nella Camera non inganna nessuno, tranne coloro che ascoltano col desiderio o col proposito di rimanere ingannati. Il Depretis ha parlato a lungo, non ha convinto nessuno; anzi tutti hanno riconosciuto che il primo a non esser persuaso dal linguaggio del ministro dell'interno era l'on. Depretis. Non attribuite adunque al suo discorso qualsiasi influenza nel cambiamento del vento che io vi segnalo.

Le ragioni vere non si ignorano; nè destano meraviglia a chi conosce e deplora invano le condizioni dolorose in cui la Camera italiana si dibatte. Fino a stamani, o almeno fino a iersera, ecco come si facevano i conti. La Destra si computava per cento, i vecchi dissidenti con Crispi e Nicotera si valutavano a ottanta; i dissidenti nuovi di sinistra e dei centri si valutavano circa quaranta: si calcolava sopra un complesso di 400 voti; si formava un'opposizione di quasi 220 suffragi sicuri: il Ministero era in bara.

Bellissimi conti questi ed esattissimi.... ma fino a ieri sera. Oggi i 100 di Destra erano saliti a 107, e domani arriveranno certo a 115, ma gli ottanta dei vecchi dissidenti sono scesi a sessanta, i quaranta nuovi si sono squagliati in gran parte, l'opposizione non raggiunge più la cifra di 200, il morto si rizza, e sogghigna al becchino.

Come avvengono sì leggiadri miracoli? Eh! mio Dio! nel modo più semplice; e solo quelli che vivono lontani dal teatro dell'azione hanno il diritto di stupirsene, o coloro che anco a Roma hanno con troppa facilità dimenticato che Agostino ha 32 anni di vita parlamentare, ed è uomo che non dorme mai.

Ad Agostino turbavano le veglie non i dissidenti vecchi ma i nuovi; non Crispi, non Nicotera; ma Tajani e Baccelli. La nave faceva acqua per queste due falle: bisognava turarle. Per turare la falla Tajani gli si promette il portafoglio di grazia e giustizia: per turare la falla Baccelli lo si rassicura con l'impegno di offrire al Berti il portafoglio della pubblica istruzione in sostituzione dell'odiato De Sanctis. Tutto ciò basta a sgominare il gruppo dei nemici nuovi. Quanto ai vecchi non sarà male pensarvi, giacchè qualche cosa si può fare o almeno promettere anco a loro. Il Nicotera ed il Crispi contano per ottanta: ebbene, facciamo balenare nel loro gruppo la luce, forse il miraggio di un paio di segretari generali, e oh portento! vedremo gli ottanta scendere a sessanta. Si ha così la cifra che occorre? sì: la maggioranza pare sicura: ebbene, allora chiudete: signori il giuoco è fatto: chi non ha puntato, ripassi un'altra volta: stia tranquillo; vi sarà tempo anco per lui.

Io non discuto, nè giudico: narro, ed attenuo i colori della cronaca senza esagerarne le tinte. Sono da sè sì vivaci e sì calde che non v'è davvero bisogno di calcarle. Le ipotesi che se ne traggono stasera nelle sale di Montecitorio sono tre.

La prima: non si esclude il caso che l'alba di dimani porti una situazione intieramente diversa da quella constatata oggi.

La seconda: il Ministero dopo avere ottenuta la grazia gabberà lo Santo, e continuerà a promettere modificazioni e rimpasti rimanendo serenamente nello statu quo.

La terza: rimpasto o no, il Gabinetto uscirà dalla lotta più fiacco e più boccheggiante di prima, per guisa che al 20 di dicembre si ritornerà daccapo, per l'esercizio provvisorio, ad una di quelle battaglie che nella Camera si chiamano decisive, sebbene da un pezzo in quà non decidano nulla.

In tutti e tre i casi la prospettiva non potrebbe essere più splendida, nè meglio lusinghiera!...

Il *Corriere della Sera* scrive:

Oggi si comincia veder chiaro nella situazione ministeriale e parlamentare. — Il *Roma* di Napoli ci porta una notizia ed un articolo, che sono una fiaccola accesa nel buio.

I lettori ricordano che ne' mesi passati il Depretis, ministro dell'interno, mandò il commendatore Astengo a fare un'inchiesta nelle cose del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale di Napoli.

Dopo alcuni giorni i fogli ufficiosi annunziarono ai quattro venti che l'Astengo aveva scoperto disordini gravissimi, abusi, frodi, imbrogli che compromettevano gravemente parecchi pezzi grossi del Consiglio provinciale.

Ma al lampo non seguì il tuono. L'Astengo tornò a Roma, consegnò il suo rapporto al Ministro, questi lo chiuse a chiave in un cassetto, e salvo gli accenni di qualche giornale, il pubblico non seppe altro.

Allora si cominciò a susurrare che l'inchiesta Astengo non aveva avuto altro scopo che di dare al Depretis un'arma contro i dissidenti napoletani. Se fossero stati buoni, il Depretis avrebbe lasciato dormire il rapporto Astengo, o lo avrebbe stampato con correzioni e tagli, in modo da salvar tutti i rei. Che se poi avessero tentato resistergli, egli avrebbe fatto scoppiare come una bomba il rapporto Astengo, e li avrebbe sterminati.

Queste dicerie hanno oggi la conferma del fatto. Il *Roma* ci fa sapere che il Depretis ha risoluto d'inviare al Consiglio provinciale il rapporto Astengo, e così — dice il *Roma* — « la questione provinciale napoletana, uscendo dalla via falsa in cui si trova per errore del Ministero, entrerebbe in quella della giustizia e delle convenienze, potendosi ben risolverla *qui tra noi* ». — In questo modo l'accusato sarà chiamato a far da giudice a sè stesso, e ben possiamo prevedere la sua sentenza.

In compenso di questa concessione, il *Roma*, organo del Lazzaro, del Sandonato e degli altri cointeressati, invita i suoi amici a smettere i propositi ostili al Ministero, perchè una crisi potrebbe avere conseguenze che non si possono prevedere, sarebbe un salto nell'ignoto, danneggerebbe il partito, inquieterebbe il paese, ec. ec. E qui le solite frasi, le solite formole, che tutti sanno a memoria.

Ora, se da una parte, conchiude il *Corriere della Sera*, consideriamo l'atteggiamento preso dagli ispiratori napoletani del *Roma*, e dall'altra l'iniziativa presa dal Berti, neo-sinistro, il quale è certamente d'accordo con altri deputati piemontesi, possiamo prevedere, con probabilità di non ingannarci, che il Ministero riuscirà a raccogliere la maggioranza dei voti, ed uscirà salvo dalla presente discussione.

Facciamo voto dunque che la Camera se ne spicci al più presto possibile.

Il naufragio dell'*Oncle Joseph*.

La *Perseveranza* ha da Livorno in data del 25:

Eccovi altri particolari, che potei attingere a buona fonte, circa il disastro del vapore *Oncle Joseph*.

Gli scampati dal naufragio sono tutti poveri agricoltori calabresi, che si recavano a Genova per imbarcarsi per Rio Janeiro.

Vi erano a bordo delle famiglie intere, e di una di queste, composta di 10 individui, se ne salvò uno solo.

Gl'infelici si trovano sprovvisti di panni, e quasi tutti mancanti di denaro per provvedere ai bisogni indispensabili.

La Compagnia *Valery* volle pensare al vitto ed all'alloggio dei superstiti, ed anticipare anzi la somma per disporre del loro rimpatrio.

L'inchiesta iniziata dalle nostre autorità prosegue alacremente; le deposizioni però non offrono molta luce, dacchè, al momento del disastro, tutti dormivano, e vegliava solo il *nostromo*.

Telegrammi.

Roma 25.

Il discorso dell'on. Depretis non fu trovato all'altezza della gravità delle questioni sollevate, e produsse una pessima impressione nella Destra e al Centro.

Alcuni deputati dell'estrema Sinistra dichiararono che, dopo questo discorso, voterebbero in favore del Ministero.

Si nota la flagrante contraddizione in cui cadde oggi l'onor. Depretis rispetto alle discussioni fatte all'epoca delle dimostrazioni di Via Moscova.

Smentite assolutamente quanto è detto nei telegrammi del *Corriere della Sera*, cioè, che alcune notabilità della Destra cerchino problematici accordi con alcuni deputati del Centro senza seguito.

La lettera del ministro Milon, letta oggi alla Camera dall'onor. Depretis, circa le offese fatte all'Esercito, produsse una dolorosa impressione.

(In questa lettera il ministro Milon, indisposto, dichiara che i fatti deplorati non sono gravi, e che il Governo prese le disposizioni necessarie.)

(*Persev.*)

Londra 25.

Ieri comparve l'*Endimione* nuovo romanzo autobiografico di lord Beaconsfield (Disraeli).

Roma 25.

I deputati presenti allo sviluppo delle interpellanze erano 350, ed occupavano i loro posti, seguendo attentamente la discussione.

La Destra ne contava novanta.

Le condizioni del Ministero vanno migliorando. (*Nazione.*)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani

Ragusa 26. — Dervisch comunicò ieri coi Montenegrini comandati da Pecovich. Questo è pronto ad occupare oggi Dulcigno. Due delegati della flotta sono partiti ieri per assistere alla consegna.

Londra 26. — Il Gabinetto decise di prorogare il Parlamento al principio del p. v. gennaio.

Il *Times* dice: Il Governo proporrà di modificare le leggi sulla proprietà in Irlanda.

Roma 26. — Il Duca d'Aosta è partito per Torino.

Berlino 26. — L'ambasciatore francese è partito per Friedrichsruhe presso Bismarck, ove trovasi pure Hohenlohe.

Parigi 26. — *Processo Cissey contro Laisant e Rochefort.* — Laisant domanda che si rinvii la Camera ad otto giorni dopo per l'audizione dei testimonii. La domanda è respinta. L'avvocato Cissey respinge quindi le accuse, e ricorda il glorioso stato di servizio di Cissey. Scoppiano applausi. La sala è sgombrata, la discussione è rinviata a domani.

Vienna 26. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne: la consegna di Dulcigno incomincia oggi. Dervisch annunziò che consegnerà la città personalmente. Il Montenegro invitò i delegati delle Potenze ad entrare in Dulcigno nello stesso tempo delle truppe montenegrine.

Londra 27. — Il *Daily News* riceve da Vienna 26 corrente la notizia ufficiale che la consegna di Dulcigno si effettuerà senza resistenza.

Dublino 26. — Il processo Parnell è fissato al 28 dicembre.

Galatz 26. — I delegati serbo e bulgaro saranno ammessi il 29 corrente a partecipare alle deliberazioni della Commissione danubiana. La Commissione deciderà probabilmente di elaborare il nuovo Regolamento di navigazione del Danubio; quindi la discussione non si aprirà sull'*avant-projet* austriaco.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 26, ore 3 40 p.

Camera dei deputati. — *Del Giudice* interroga Acton circa la spaventevole catastrofe dell'*Oncle Joseph.*

Acton risponde confermando i particolari già noti.

Si ordinò un'inchiesta minutissima, i risultati della quale saranno comunicati immediatamente al Procuratore.

Si ripigliano le interpellanze.

Villa respinge anche la lontana ipotesi che l'indulto di Genova e il trasferimento del procuratore generale del Re da Genova a Palermo abbiano avuto cause politiche. Riguardo alle ammonizioni, il ministro non fece che applicare la legge.

Spiega la Circolare contro i Gesuiti. Assicura essere intenzione di molti Gesuiti espulsi dalla Francia di ricostituire ora le loro case in Italia.

Roma 26, ore 4. 5 p.

Il *Presidente* dà la parola agli interpellanti per dichiarare se sono sodisfatti.

Maurigi si dichiara non sodisfatto; propone una mozione per invitare il Gabinetto a dare alla sua politica un indirizzo più conforme agli interessi del paese.

Massari dice che non fu risposto alle sue domande; rendesi conto delle difficoltà del Ministero, che ricerca una maggioranza, e che tenta raggranellarla, cominciando da Domenico Berti e terminando all'estrema Sinistra.

Si associerà alla mozione che esprimerà chiaramente la Camera non avere fiducia nel Gabinetto.

La seduta continua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Verdetto nel processo pel furto di due milioni alla Banca nazionale. L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 25. — Sentenza nel processo pel furto di 2,400,000 lire alla Banca Nazionale: Condannati Tangherlini a 12 anni di lavori forzati, Governatori ad 8 anni di reclusione, Paccapello a 5 anni della stessa pena. Lorenzetti e Camillucci assolti. Pel defunto Federico Baccarini dichiara estinta l'azione penale.

Segni dolorosi. — Nel processo contro gli accusati dell'assassinio di Ferenzona, un altro giudice istruttore ha dovuto fare queste desolanti dichiarazioni:

Pubblico Ministero. In Livorno succede che difficilmente si devenga allo scoprimento dei rei?

Testimone. Sì, signore; in tutti i reati in generale, ma specialmente in quelli che hanno un carattere politico. Ricordo dell'aggressione del Luscher, del ferimento al capo delle guardie di Pubblica Sicurezza, del ferimento Dodoli e di altri gravi reati nei quali non si è mai potuto arrivare a raccogliere le prove necessarie per devenire alla scoperta e alla condanna dei colpevoli.

Avv. Cassuto. Non contesto la domanda che fa il Pubblico Ministero, ma vorrei sapere dal giudice istruttore se questa è una specialità di Livorno o se è cosa che si manifesta in tutta Italia. A Bologna è sparito un Procuratore del Re; e qui non si tratta di scuoprire i colpevoli, ma anche di scuoprire almeno il cadavere del Procuratore del Re stesso. Vorrei che il testimone dicesse dunque se quello che accade in Livorno accade da per tutto.

Presidente. Disgraziatamente è vero che certi delitti rimangono impuniti in tutta Italia.

Avv. Cassuto. Si dichiara sodisfatto.

Pubblico Ministero. Nella pratica che ha del suo ufficio, si è mai accorto che quando si tratta di questi delitti i testimonii sono intimiditi e perciò reticenti?

Testimone. È un fatto che quando si tratta di simili reati, ai testimonii bisogna fare molte eccitazioni; non so poi se questo dipenda da intimidazione o altro.

Treno deragliato. — Il *Diritto* ha da Firenze 24:

Firenze 24. — Stanotte presso Rignano, un treno ferroviario composto di una locomotiva e di tre vetture, ha deragliato. Non si ha a lamentare nessuna grave disgrazia. Due macchinisti riportarono leggiere contusioni, e la macchina soffrì qualche guasto.

Uragano. — Il *Diritto* ha i seguenti dispacci:

Cosenza 24. — Un violento uragano si è scatenato stanotte nelle circostanti campagne. Un fulmine cadde in una fattoria ed ha incenerito una povera contadina di Paola. Un'altra contadina è rimasta gravemente lesa.

Arezzo 24. — A causa delle dirotte pioggie cadute stanotte, alcuni torrenti hanno straripato inondando le vicine campagne e producendo gravi danni.

Incendio. — Il *Diritto* ha il seguente dispaccio:

Assisi 24. — Stanotte si è sviluppato un incendio in un fienile. Il piano ad esso soprastante crollò, ed una famiglia di contadini che vi dormiva, precipitò in mezzo al fuoco. Detta famiglia componesi di marito e moglie Ciabatta e di due loro figli.

Certo Pasquale Farinelli, contadino, con pericolo della sua vita si slanciò in mezzo alle fiamme e salvò i due coniugi. I ragazzi sono periti.

Conseguenze della mitezza contro i rei. — Scrivono da Bologna alla *Gazzetta Piemontese*:

I processi del Biscia continuano sempre, onorati da una folla immensa di popolo; il bandito ha sempre eccitate le fantasie popolari, e costui ha tutte le qualità di bandito e di romantico, come già io vi scrissi. Egli prende tutti i giorni la posa che si addice alla sua celebrità omai constatata; insulta testimonii e giudici, si compiace degli squarci di eloquenza che va mano mano lanciando alla Corte ed ai giurati.

Prima dei dibattimenti a Bologna ebbe una lunga causa per estorsioni e per grassazioni, dinanzi alle Assise di Modena; quei giurati ammisero la sua colpabilità senza limitazione e senza attenuanti: la condanna fu per conseguenza la morte.

Il difensore del Biscia, esaurito il ricorso dinanzi la Cassazione, ricorse in grazia; e la grazia del Re è venuta giorni sono durante il processo: quella mattina Biscia si è portato seco la lettera, con la quale gli si comunicava il Decreto; e al primo testimonio che gli ha deposto contro, si è alzato, ed ha scagliato le ingiurie più basse all'indirizzo del teste, dei giurati, dei magistrati; ha cavata di tasca la lettera e l'ha lanciata sul banco della Corte!

L'altro giorno, lo stesso Biscia lanciò il vaso dell'acqua sulla testa del secondino, il quale riportò ferite che si guariranno in cinque o sei giorni.

Si sta istruendo un processo anche per questo; e così quell'uomo dovrà morire in galera per scontare la pena di Modena; rinascervi e morire di nuovo per scontare la pena che andrà a subire a Bologna; poi ci sarà sempre un mesetto di carcere per il terzo processo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Sbalorditi per la terribile notizia d'una morte che eravamo lontani dal temere, per tutte quelle assicurazioni che fino all'ultimo momento ci pervenivano, la nostra mente non poteva unire un'idea, la nostra anima oppressa non poteva trovar modo da esprimere con parole la piena del nostro dolore. Noi perdemmo nel **cav. Giuseppe Canali** un vero amico da tanti e tanti anni, uno di quegli amici che non si rimpiazzano più, uno, infine, che nelle tante nostre disgrazie seppe sempre, al nostro fianco, lenire i nostri dolori dividendoli pienamente con noi; abbiamo perduto, non un amico, un fratello.

Non diremo di lui; il paese tutto che altamente lo stimava e lo piange, non ne ha di bisogno; ogni parola sarebbe inutile pei suoi parenti da lui tanto amati, pei poveri che mai indarno a lui ricorrevano; inutile ai moltissimi suoi amici, ai quali mai e poi mai negava prestarsi o per consiglio, o per raccomandazioni; beato sempre quando poteva riescire ad esser utile a chi a lui ricorreva.

Una parola sola diremo, e questa alla desolata sua famiglia, che, certo, conoscendo la nostra amicizia, saprà in qual modo noi dividiamo l'acerbo suo dolore, e se può esservi conforto, l'abbia nel sapere come a noi uniti piangano tanti e tanti l'amarissima perdita.

Le famiglie
D. — S.

1118

È l'ultimo addio che tutti commossi mandiamo dal cuore, è il fiore che deponiamo sulla tomba di **Luigi Piave,** sulla tomba di un carissimo amico, sulla tomba di un uomo, il quale, sebbene di età matura, facea molto lunga sperare ancora la vita, perchè tutto era giovane in lui. Era giovanile quell'anima in cui s'adunavano tanti tesori di nobili affetti alla patria, per la quale sostenne lunghi mesi di prigionia, alla famiglia, agli amici; quell'ingenuo carattere, per cui nulla la sua fronte celava di quanto gli passava di dentro; quella bontà del cuore che il bene prontamente accoglieva, il male in altrui non reputava possibile; quella facile compassione agli altrui dolori; quello slancio onde s'infiammava al senso del bello ovunque la natura o l'arte a lui il presentasse; quel subito sdegno che l'accendeva allorchè qualche azione malvagia portava la disillusione in quel cuore, che non potea credere all'umana perversità. Quanti il conobbero amarono in lui la franchezza dei modi, l'amena prontezza dello spirito, la spontaneità tutta veneziana della parola onde il suo conversare era tanto gradito.

Fulminea morte lo colse a cinquantanove anni, ed il rapì d'un subito alla famiglia, ai parenti, agli amici. Ma se oltre tomba può giungere caro il compianto di chi rimane quaggiù, l'anima sua andrà lieta di quel sincero dolore, in cui tutti immerse l'annunzio inaspettato di sì grave sventura.

1115 ALCUNI AMICI.

1117

Ringraziamento.

I fratelli **Giulio** e **Andrea Cornoldi,** figli della defunta **Caterina Fanna** vedova **Cornoldi**, ringraziano dal profondo dell anima tutti quei pietosi che vollero tributare gli estremi onori alla loro madre diletta e lagrimata.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 27 novembre.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Said*, cap. Picciola, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 60	88 85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	90 75	91 —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	328 –	329 –
» » di Cred. Ven.	250	250	– —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	442 —	443 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
[illegible]	505	291	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— –	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	126 50	127 —
Francia	a vista » 3 ½	103 30	103 70
Londra	3 m. d. » 2 ½	26 —	26 10
Svizzera	a vista » 4 ½	103 25	103 60
Vienna-Trieste	» 4 —	222 50	223
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 80	20 83
Banconote austriache		222 75	223 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	25 novembre	26 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91	91
Oro	20 85	20 85
Londra	26 05	26 —
Parigi	103 70	103 60 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	- —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	—— —	—— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	449 —
Banca Toscana	793 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	840 —	847 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26.	
Mobiliare	286 —
Lombarde	94 50
Ferrovie dello Stato	281 —
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 35
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	73 40
Metalliche al 5 %	72 45
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 57 —
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 26.	
Rend. fr. 3 0/0	85 60
» » 5 0/0	119 15
Rendita ital.	87 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	3 3/8
Rendita turca	10 95

PARIGI 25.	
Consolidati turchi	10 87
Obblig. egiziane	334 —

LONDRA 26.	
Cons. inglese	100 5/16
Cons. italiano	86 7/8
» spagnuolo	21 3/8
» turco	11 1/8

BERLINO 26.	
Mobiliare	494 50
Austriache	485 50
Lombarde Azioni	163 50
Rendita ital.	86 40

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 16m 18s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 18s 2
Tramontare apparente del l. s. del Sole	4h 20m 18s
Levare della Luna (calcolo approssimato)	2h 46m ant.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 17m 42s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	1h 40m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO

del 26 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°, 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	768.69	768.79	767.90
Term. centigr. al Nord	6.96	9.00	10.82
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	6.79	7.67	8.09
Umidità relativa	91	82	83
Direzione del vento Super.	O.	SE.	N.
» » Infer.	NNE.	NNE	S.
Velocità oraria in chilometri	2	3	1
Stato dell'atmosfera	Quasicop	Quasicop	Quasicop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.44	—
Elettricità dinamica atmosferica	+53.0	+40.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 11.15 Minima 4.75

Note. Vario tendente al nuvoloso. — Rugiada nella notte. — Nebbia all'Orizzonte. — Barometro calante.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 25 novembre

Insistono basse pressioni al N. delle isole britanniche, Stornoway 731. Alte pressioni intorno a 770 al S. d'Europa. In Italia il barometro è quasi stazionario. Domodossola 773, Caltanissetta 771.

Ieri cielo nuvoloso nell'Italia centrale, Lombardia e Sicilia, quasi sereno altrove.

Stamane cielo sereno nella media e bassa Italia, nuvoloso al N., coperto in Sicilia; predominio di alte correnti del terzo quadrante nell'Italia superiore, del quarto nell'Italia inferiore. Venti debolissimi. Mare calmo o poco mosso.

SPETTACOLI

Sabato 27 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Ernani*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 ¼.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Giorgio Nano Marchese di Ceva.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Assalto e presa di Gaeta.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11 : — ant. circa
A Venezia » 4 : 45 pom. »

N. 1630 V. 1113

Regno d'Italia.

PROVINCIA DI TREVISO

Distretto di Conegliano

Comune di Mareno di Piave.

AVVISO.

A tutto il 20 dicembre 1880 resta aperto il corso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1625, più l'assegno di altre L. 375 pel mezzo di trasporto, e l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, munite del bollo competente, al protocollo della Segreteria municipale entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Attestato di avere eseguito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Il Comune è in piano, con ottime strade: ha una popolazione di 3200 abitanti circa, della quale più della metà ha diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere le relative mansioni col giorno 20 febbraio 1881.

Dall'Ufficio municipale,

Mareno di Piave li 20 novembre 1880.

Il Sindaco,
VANZAN GIO. BATT.

Il Segretario,
Pietro Prospero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1880 — Domenica 28 novembre — N. 317

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 NOVEMBRE

La discussione continua a Montecitorio. Ieri l'on. Mussi ha preso la parola per giustificare la sua tesi che le dimostrazioni di Milano in occasione del monumento a Mentana non ebbero carattere repubblicano. L'onor. Mussi, membro del Comitato delle feste, contava sull'alleanza del ministro dell'interno, il quale, per non disgustare la falange dell'estrema Sinistra, della quale ha bisogno per assicurarsi una maggioranza, sia pure di pochi voti, ne aveva accettato il linguaggio e gli apprezzamenti. Non si è gridato a Milano Viva la Repubblica, tutti l'hanno constatato, e ciò al ministro basta come basta ai radicali.

Che importa se al Comizio tenuto in quell'occasione a Milano, un oratore ha detto che era inutile il suffragio universale, quando sussisteva il potere regio, e se un altro oratore ha risposto: Il popolo abbia il suffragio universale, e qualora non sappia valersene, peggio per lui? Che importa se gli oratori, non facendo mistero alcuno delle loro aspirazioni, hanno minacciate di ricorrere alla violenza per ottenere il loro scopo? Non si è gridato Viva la Repubblica, e quindi il carattere repubblicano manca.

L'on. Mussi però può dire quel che vuole. Ma il fatto che degli *illustri Francesi* invitati non sono intervenuti che Rochefort e Blanqui, dà alla festa pel monumento a Mentana un carattere, che gli onorevoli membri del Comitato non possono distruggere. Sono essi che li hanno invitati, e non possiamo far loro il torto di credere che, invitandoli, non sapessero quello che si facevano.

L'oratore che ci parve ieri più notevole è un oratore di Sinistra, il Billia, il quale disse essere fuori di luogo discutere di principii teoretici di governo, quando i fatti dimostrano la fiacchezza del Ministero, la mancanza d'azione governativa. Qui il Billia ha toccato la nota giusta. Peccato che la conseguenza non possa parere logica, perchè egli conchiuse che avrebbe dato voto favorevole al Ministero, perchè in questo momento il paese non desidera la crisi. L'onorevole *Billia* darà voto favorevole al Ministero, e il Ministero, nel voto di fiducia che avrà e che si prevede a piccolissima maggioranza, dovrà contare tra i suoi sostenitori, parecchi deputati che hanno di lui la meschina opinione che ha il Billia.

La discussione continuerà oggi sulle mozioni presentate, e, secondo le pessime consuetudini della nostra Camera, vi piglieranno parte soltanto adesso i caporioni della Camera. Si fanno così due discussioni invece d'una, col solo risultato di perder tempo.

Un dispaccio di Cettigne conferma che la consegna di Dulcigno ai Montenegrini fu effettuata ieri 27 corrente. Cominciò a mezzodì e finì alle sei pomeridiane. N'era tempo! E speriamo che adesso che i Montenegrini sono entrati, presenti i delegati delle flotte europee, e i Turchi sono partiti, tutto sia finito. Di questa questione di Dulcigno si è parlato già tanto tempo, che non ci par vero che non se ne debba parlar proprio più.

Il processo per diffamazione intentato dal generale Cissey ai redattori del *Petit Parisien* e dell'*Intransigeant* è finito ad onore del generale. Tutte le accuse sollevate contro di lui, e che gli accusati avevano diritto di provare, crollarono. Le testimonianze hanno giustificato l'ex ministro della guerra, e mutarono la pubblica opinione in suo favore. Laisant deputato e redattore del *Petit Parisien*, Rochefort direttore dell'*Intransigeant*, furono condannati ciascuno a 4000 lire di multa e 8000 lire d'indennizzo. I gerenti dei due giornali furono condannati a 2000 lire di multa. Il vecchio generale ha avuto la debolezza di innamorarsi d'un'avventuriera, ma le atroci accuse inventate da uno spirito partigiano implacabile, aver egli favorito lo spionaggio della baronessa di Kaulla, ed aver fatto contratti frodolenti per somministrazioni all'esercito, sparirono. L'odio radicale fu l'artefice della calunnia, ma il calunniato questa volta ha trionfato dell'odio ed ha confuso i suoi nemici.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 novembre.

(B) Il modo di argomentare dell'onor. Depretis è notorio. Il suo costume di impicciolire le questioni, di scinderle, di ridurle alle proporzioni semplici ed innocenti di *fatti isolati* è antico quanto è antica la di lui vita politica. E questo modo di argomentare e questo suo costume l'on. Depretis non li ha abbandonati nemmeno ieri.

All'on. Giovagnoli che gli muove accusa di avere usato troppa indulgenza verso i Gesuiti espulsi di Francia egli risponde che l'accusa non regge, perchè di Gesuiti entrati nel Regno o non ce ne furono, o, se ce ne furono, essi non poterono ricostituire qui le loro case, e non lo potranno. All'on. Bortolucci che gli ha mossa l'accusa opposta, cioè di non avere avuto fede nella libertà, e di aver negato ricovero a dei profughi, il Depretis risponde ponendogli a riscontro le osservazioni del Giovagnoli, e dichiarando che ai Gesuiti, se non come Gesuiti, ma come persone, la frontiera è aperta; tant'è che alcuni se ne sono sono serviti. Ed ecco già due degli interpellanti messi fuori di combattimento.

Fra quei fatti che tanto commossero ed indignarono la coscienza pubblica e che vennero qualificati di attentati contro l'esercito, tra i disordini di Forlì e gli assassinii di Rimini, tra il fatto di Terni e gli attentati contro le sentinelle, non esiste, per l'on. Depretis, connessione alcuna. Quei fatti non hanno per origine e per fondamento nè le sette, nè lo spirito settario. Sono *fatti isolati*. A Forlì si trattò di un malinteso. Sono stati per lo più degli ubbriachi che hanno molestato le sentinelle, e anche che hanno sparato loro contro. Poi, a questo proposito, il Depretis si era corazzato anche con una lettera del ministro della guerra, nella quale è detto che casi gravi non avvennero mai, perchè quelli accaduti non intaccarono minimamente nè l'onore, nè la disciplina dell'esercito. D'altronde gli aggressori, gli assassini sono quasi tutti in prigione. A parere dell'on. Depretis non rimane altro da desiderare.

I partiti sovversivi! Ma chi dice all'on. Bonghi che essi sieno in aumento, se anzi le statistiche dei Prefetti dimostrano che sono in diminuzione? Ci sono stati i fatti e le agitazioni di Milano, e gli accenni alla Repubblica e alla Lega della democrazia italiana col comunardismo. Ma furono dei semplici voti, delle semplici frasi. Poteva il Governo essere lì per impedirli? E non avrebbe fatto peggio tentando di impedirli, anzichè lasciando passare? Perchè poi non bisogna dimenticare che noi abbiamo in vista la riforma elettorale, la questione dell'allargamento del suffragio, che è una delle questioni fatte per maggiormente appassionare il pubblico, e che sarà uno dei rimedii più efficaci per far entrare una quantità di malcontenti nell'orbita legale e costituzionale.

Si è lasciato libero campo ai comunardi francesi di pompeggiare e di pavoneggiarsi a Milano. Ma poi sarebbe mai convenuto di respingere al confine dei cittadini di un altro Stato, di uno Stato amico? E poi, quanti erano quei signori? Non erano che tre. Tre appena!

Ci fu l'indulto per i compromessi di Genova. Ma, e se d'altronde quell'indulto fu proposto dallo stesso procuratore del Re, da quel procuratore del Re che l'on. Bonghi dichiara inviso al partito sovversivo, mentre poi lo si accusa di fare al partito medesimo di così graziosi servigi?

Quello del resto che l'on. Depretis ha dichiarato sul suo onore è di non aver mai voluto patteggiare e nemmen pensato a patteggiare coi radicali.

Ciò che il Governo vuole, ciò che il Ministero custodisce, ciò che ha sempre custodito e custodirà finchè gli duri la fiducia della Corona e del Parlamento, è la legge. Nulla più, nulla meno della legge. E se fosse venuta la dolorosa occasione di reprimere, egli avrebbe represso. E se la dolorosa occasione di reprimere dovesse venire, egli reprimerà. Quel che s'ignora e che l'on. Depretis non ha spiegato, è se sia per le ragioni addotte da lui e per la sua gran risolutezza a voler reprimere ogni infrazione di legge che i radicali della Camera si dispongono a votare compatti in favore del Gabinetto. In quello che è accaduto, in quello che si è lasciato accadere, non c'è, secondo l'on. Depretis, nulla di allarmante. Il buon senso e il retto senso dell'immensa maggioranza fanno essi da vigili custodi, e ce n'è d'avanzo. Quanto al Ministero, esso non si sente minimamente rimordere. Crede di avere perfettamente fatto il suo dovere e tutto intero il suo dovere. La Camera deciderà fra lui e i suoi accusatori.

Così ha parlato a un dipresso l'onor. Depretis, sollevando opportunemente il buon umore della Camera con delle barzellette, nel qual genere egli è maestro e professore. E chi conosce il ministro dell'interno poteva già sapere ch'egli avrebbe risposto in questa forma, che, del resto, a giudicarne dai rari movimenti di adesione e di approvazione che frammezzarono il di lui discorso, sembra essere piaciuta solo in parte ed alla minor parte della Camera.

L'on. Cairoli aveva parlato prima, e per lui non c'è un dubbio al mondo che la politica estera del Ministero non poteva anche in questi ultimi mesi essere più accorta e più finita di quella che fu, e inoltre essa non avrebbe potuto essere diversa, e nessuno la avrebbe potuta esplicare meglio di lui. In Oriente, a Dulcigno, a Tunisi, nel Perù, tutto andò per la meglio. È un giudizio superficiale quello, per cui si reputa fallita la politica europea in Oriente. O prima o poi, il trattato di Berlino avrà la sua completa applicazione per i gran fini della pace del mondo, e l'Italia avrà anch'essa la gloria di essere concorsa alla grand'opera. A Tunisi abbiamo ottenuto che si facesse giustizia ad interessi italiani. Nel Perù le nostre forze navali bastano e ce n'è di troppo per la tutela dei nostri connazionali. Anzi siamo stati in grado di offrire asilo e protezione anche a degli stranieri. Che si vuole altro? Dunque anche qui tutto benissimo.

Una uscita innegabilmente fortunata fu quella dell'apostrofe tanto ironica quanto amara, lanciata dall'on. Cairoli all'on. Maurigi, che si era permesso di commiserare l'opera della diplomazia europea in Oriente. All'on. Maurigi l'on. Cairoli disse che invece di deridere la diplomazia europea, l'on. Maurigi avrebbe dovuto arrecarle l'aiuto dei suoi lumi e della sua autorità. Alla quale apostrofe la Camera diede in una grande risata, che deve essere dispiaciuta assai al giovane deputato a cui l'apostrofe era rivolta. Laonde si può pensare che più indolenzito di ogni altro dalla seduta di ieri sia uscito per appunto l'on. Maurigi.

E, a proposito di cavate originali, si deve rammentare anche quella dell'on. Farini rivolta all'on. Bortolucci. Questi non poteva stare nella pelle perchè l'on. Depretis gli attribuisse riguardo alla Circolare Villa sui Gesuiti delle opinioni che l'on. Bortolucci sostiene di non avere espresse. Quindi egli interrompeva continuamente il ministro ad onta di ogni richiamo del presidente, il quale da ultimo, tra il buon umore della Camera, lo invitò a tollerare con rassegnazione le argomentazioni del ministro, che poi più tardi avrebbe avuto modo di rispondergli. La parola rassegnazione caduta lì trattandosi del Bortolucci e mentre questi si dava a vedere così poco rassegnato ebbe una battuta di pieno successo.

Non vi sto a riassumere quello che disse l'on. Berti Domenico per lodare il Ministero del contegno che tenne a Milano e per sostenere la tesi che la libertà è correttivo a sè stessa, che il meglio che possa farsi è di lasciare che le idee si svolgano liberamente, e che il popolo si educhi da sè. Qui è proprio il caso di esclamare: o da che pulpiti vengono le prediche!

Stante il laconismo degli interpellanti e la brevità relativa dei discorsi dei ministri, non è impossibile che oggi stesso si proceda al voto, sulla portata e sul significato del quale non si sanno fare nemmeno stamattina previsioni definitive. Se ne dicono d'ogni specie. Questi tien per sicuro che il Gabinetto sarà battuto. Quell'altro crede invece, che si salverà. Fra le due opinioni voi mi permetterete di essere di parere contrario e di non scrivere e di non assicurare nulla. Ciò mi priverà di un merito, ma mi salverà anche da un pericolo doloroso sempre per noi corrispondenti: quello di vedere il fatto smentire la previsione che a noi pareva più probabile. E questa stessa incertezza che domina in tutti sulla conchiusione della lotta, vale del resto, per un eccellente argomento a dimostrare come la situazione sia stranamente confusa ed il Gabinetto debolissimo sia che vinca, sia che n'esca colla peggio.

Bensì l'on. Farini non avrà avuto il tempo di proclamare l'esito dello scrutinio che io sarò già in piazza San Silvestro a telegrafarvene d'urgenza la notizia.

Roma 27 novembre.

(B) Dei discorsi dell'onor. Bonghi se ne sono uditi molti. Non credo però che se ne sia udito mai uno di più terso, di più serrato, di più nudrito, di più coraggioso di quello ch'egli ha pronunziato ieri alla Camera in replica alle manchevoli risposte che i ministri della giustizia e dell'interno avevano date alle di lui interpellanze.

Sappiamo tutti se l'onor. Bonghi abbia alla Camera della gente che non gli vuol bene, della gente che lo invidia, anche della gente che lo odia. Eppure anche tutta quella gente lì, ieri, mentre l'onor. Bonghi ha parlato, e certo, per una replica, il suo discorso non fu breve, si tenne immobile, attenta, come dominata, come ammaliata dalla potenza dell'oratore.

Solo in un punto ci fu chi tentò di interromperlo. Quand'egli, dopo avere rammentato come altravolta l'onor. Depretis abbia dichiarato di non avere udito parlare dei Circoli Barsanti, e dopo avergli domandato se egli sia così sordo da non udir parlare adesso delle associazioni repubblicane, l'onor. Bonghi esclamò: o che s'aspetta mai per rendersi conto del movimento e della organizzazione repubblicana? Aspettano forse i consiglieri della Corona che apparisca un'altra mano armata di pugnale? Quest'ultima ed unica interrogazione una piccola parte della Camera non seppe udirla senza rumoreggiare. Forse perchè essa in un tratto dipingeva troppo crudamente la verità.

Di maravigliosa chiarezza ed efficacia riuscì l'onor. Bonghi quando dimostrò che l'indulto per i compromessi di Genova e il trasferimento del procuratore generale di quella città, per le circostanze in cui i due fatti avvennero, parvero alla coscienza pubblica originati da considerazioni politiche e connessi a transazioni con partiti sovversivi. Nel che l'on. Bonghi fece consistere la gravità dei due provvedimenti.

Egualmente felice è stato l'oratore nell'argomentare del carattere settario degli attentati contro l'esercito, dalla contemporaneità, dall'isocronismo dei fatti medesimi. Egli rammentò gli episodii di questa specie che si succedettero poco prima o poco dopo l'orribile caso di Carriera Grande. Fece notare la calma che a quegli episodii succedette per alcuni mesi quando l'on. Depretis venne al Governo come protesta contro alla politica dell'amministrazione Cairoli Zanardelli. Poi insistette sul frequente riprodursi del fenomeno dopochè i Gabinetti successivi ebbero allentate le redini; sì che oggi la fiumana ingrossa ed esige considerevoli ripari per essere contenuta. E da questa contemporaneità, da questo avvicendarsi di ritorni criminosi contro l'esercito, con profondo accorgimento l'onor. Bonghi trasse la illazione del carattere intrinsecamente settario.

Il discorso che l'illustre deputato della destra pronunziò ieri e che dagli stessi avversarii di lui venne considerato come un capolavoro di temperanza, di arte e d'intrinseca sostanza verrà certo riprodotto dai giornali anche testualmente, onde non serve che io mi sforzi di trattarne dentro ai confini di una modesta lettera.

Solo voglio notare quale grande impressione l'on. Bonghi abbia saputo produrre quando trattenne la Camera sulle proporzioni della maggioranza ministeriale; quando disse che senza il concorso dei radicali il Gabinetto sarebbe rovesciato immantinenti, e quando fece toccare con mano i sacrifizii, le restrizioni di libertà, le transazioni a danno della legge e le tolleranze a scapito del prestigio delle istituzioni che il Ministero deve imporsi per conservare un appoggio così malamente eterogeneo, ma che pure è la condizione essenziale della sua esistenza.

Mentre l'oratore parlava, gli onor. Depretis e Villa, ai quali egli specialmente si indirizzava, si dimenavano sui loro scanni come morsicati dalla tarantola. Segno che i colpi andavano a ferir giusto e proprio sul vivo. Il che non poteva non accadere quando, per esempio, l'on. Bonghi pose a riscontro i concetti e le promesse accampati dal Depretis allora ch'egli si adoperò con tanta furia a smantellare il Gabinetto Cairoli-Zanardelli, e i concetti e le massime che egli ha manifestate nel suo discorso di ieri l'altro e i fatti che oggi si vedono accadere sotto la di lui amministrazione. Quelli erano bottoni di fuoco che, sotto forma di verità sacrosante, s'appiccicavano alla pelle dell'on. Depretis il quale, per quanto rotto ad ogni sorta di guerra parlamentare, non poteva tenersi dal mostrarsene crudamente addolorato.

Presentando la sua mozione finale intesa a richiamare il Ministero alla retta ed intera applicazione delle leggi che sono fatte per tutela dell'ordine e delle istituzioni, l'on. Bonghi disse di prevedere che quella sua mozione non sarà approvata, sebbene egli creda che essa debba corrispondere al giudizio intimo ed imparziale di tutta la Camera. E disse certamente bene e con spirito. Ma questa è la politica: che il retto si discerna; che la via retta si scopra; ma che, per riguardi d'altra specie, per convenienze o per pregiudizii di parte, questa via non si segua, finchè venga il giorno in cui la potenza superiore della verità e della giustizia, considerata di sopra e fuori di ogni altro elemento, ottengano il trionfo. Processi ardui e lunghi; ma che sono una conseguenza inevitabile del sistema rappresentativo ed ai quali è inutile e sarebbe probabilmente dannoso e pericoloso il cercar rimedio altro che le lotte legali ed il tempo.

L'on. Massari cominciò con quella sua ironica eleganza e con estrema precisione la parte ch'egli fa ad un Ministero, il quale, per mettere assieme una maggioranza tutta angoli e sgembi, è costretto a difendersi dall'onorevole Berti Domenico all'on. Bertani ed all'onorevole Bovio. La Camera applaudì il sobrio ed incisivo oratore.

Degli altri, ch'ebbero la parola, e nemmeno del guardasigilli che fu il primo a discorrere, io non sto a scrivervi, perchè tutti insieme non hanno, a parer mio, levato una paglia.

L'on. Villa era manifestamente di pessimo umore. Ed è naturale, poichè lo classificano fra i moribondi, sia che il Ministero se la cavi, sia che soccomba. Egli negò ogni intendimento politico nella traslazione del procuratore regio di Genova. Poi fece un mezzo panegirico delle provvisioni adottate contro i Gesuiti. L'on. Maurigi, per aver voluto assumere troppo grande aria di autorità, non fece il minimo effetto. L'onor. Savini, il solo sodisfatto della giornata, non crede che il Ministero meriti il Campidoglio e nemmeno la rupe Tarpea, e quindi intende di lasciarlo a posto perchè possa più presto risolversi la questione del corso forzoso. All'on. Giovagnoli non piace il Ministero qual è. Egli vuole che il Ministero si modifichi. L'on. Capo continua a ritenere che la legge sulle ammonizioni sia cattiva, e che il Ministero l'abbia interpretata ed applicata peggio. L'on. Damiani parlò con competenza della questione di Tunisi, ma con questa questione sola non gli riuscì d'interessare abbastanza la Camera. E finalmente l'on. Bortolucci rettificò opinioni eccessive ed erronee, che, a suo dire, gli sono state attribuite.

La discussione è giunta a questo punto. Oggi replicheranno il Berti e i ministri. Dicono che ieri il Ministero sia stato contento di vedere andare in lungo il dibattimento, perchè molti suoi amici non sono ancora arrivati, mentre invece sono giunti molti altri deputati di destra. E questo vi spiega, come, riguardo all'esito finale della battaglia, domini sempre la medesima incertezza dei giorni scorsi.

ITALIA

Una grave dimostrazione alla Corte d'Assise di Ravenna è così riferita dal *Ravennate* del 25:

Ieri alla nostra Corte d'Assise discutevasi la causa d'infanticidio contro Mazzotti Sante e Rosa Savorelli.

Fino dalle prime ore del mattino una folla straordinaria di gente accorreva alle Assise, dimostrando vivo interesse al processo. Dietro dichiarazione dell'accusa stessa, la donna *rimaneva* assolta.

In seguito al verdetto negativo dei giurati, la Corte assolveva anche il Mazzotti. Il verdetto pare che non abbia sodisfatto la pubblica aspettazione, giacchè nella sala stessa si manifestarono segni di disapprovazione.

Frattanto, nelle adiacenze delle Assise si era radunata una folla immensa, la quale sembrava disposta a fare una dimostrazione ostile verso l'assolto, il quale rimase fino a notte inoltrata nel palazzo delle Assise.

E siccome la folla non si sperdeva, si fu costretti ricorrere alla forza. Furono chiamati una compagnia di bersaglieri, dei carabinieri, dei delegati e delle guardie di pubblica sicurezza e furono costretti a sperdere l'assembramento a squillo di tromba e colle intimazioni di legge. Dopo di che, il Mazzotti potè far ritorno a casa fra immensi fischi.

Roma 27.

Anche i giornali di sinistra riconoscono l'importanza e l'impressione prodotta dal discorso di Bonghi. *(G. di Padova.)*

Roma 26.

Il discorso dell'on. Bonghi fu splendido, e produsse una profonda impressione.

Nei circoli parlamentari si giudica che il Ministero otterrà una scarsa maggioranza. *(Persev.)*

GERMANIA

Berlino 25.

La questione degli Ebrei continua ad agitare i giornali. Il *Novellista d'Amburgo*, il *Corriere d'Annover*, liberali nazionali, biasimano il partito progressista, che identificano la causa del liberalismo a quella degli Ebrei.

Il *Messaggiere dell'Impero* chiama il partito progressista partito Ebreo. *(Fanfulla.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 novembre.

Cose edilizie. — Di mano in mano che va proseguendo (a dire il vero, con non soverchia celerità) l'escavo del rio di S. Lorenzo e la ricostruzione di quella fondamenta, si scorge quanto quel lavoro fosse indispensabile, e come quel ristauro venga a costituire anch'esso un abbellimento della nostra città.

Sotto l'aspetto estetico ci sembra però che l'opera non riesca completa, se non si riduce pure a nuovo sistema il ponte, che attraversa quel rio fra quello di S. Lorenzo e quello dei Greci; infatti quel ponte, coi vecchi suoi parapetti di muro, apparisce come una montagna di sassi, framezzo agli altri due ridotti all'elegante forma moderna, e costituisce una vera stonatura. Noi non sappiamo a quanto possa ammontare la spesa occorrente per ridurre a nuovo sistema quel ponte, ma ci pare che se non si trattasse che di due o tre migliaia di lire, il Municipio farebbe assai bene a completare così quell'importante miglioramento edilizio.

Commemorazione funebre. — Lunedì p. v., alle ore 11 ant. precise, la Camera di commercio farà celebrare una messa funebre nella chiesa di S. Marco in suffragio del suo segretario cav. Giuseppe Canali, testè defunto.

Per quanto sentiamo v'interverrà anche il Municipio, e non dubitiamo che saranno per intervenirvi pure quei molti che amavano e stimavano l'egregio defunto, e vorranno contribuire a dargli un'ultima testimonianza d'onore.

Vidimazioni consolari riguardanti gli equipaggi e i passeggieri. — Dalla locale Camera di commercio riceviamo la seguente comunicazione:

Questo console di Spagna comunicò alla Camera di commercio in data d'ieri, che per disposizione recente del Governo di S. M., tutti i bastimenti che dovessero approdare in Spagna, provenienti da Porti esteri, sia con carico come in zavorra, dovranno d'ora innanzi procurarsi, oltre le vidimazioni consolari nella patente di Sanità e manifesto di partenza, anche la vidimazione in documento da estendersi dai capitani dei navigli stessi, dinanzi le rispettive Cancellerie consolari, dichiaranti il numero, nome cognome dei formanti parte dell'equipaggio e dei passeggieri, se ve ne fossero a bordo, onde evitare ai bastimenti le penalità contemplate nella legge 12 aprile 1875.

Il Municipio di Fossalta di Piave e la banda dell'Istituto Coletti. — Pubblichiamo la seguente lettera che torna ad onore dei filantropici sentimenti del Municipio di Fossalta, ed a conforto dell'Istituto Coletti, che gode tante simpatie per la santità del suo scopo, e al cui bene i suoi preposti lavorano con cure indefesse ed amorose:

« *Venezia, li 23 novembre* 1880.

« Gli allievi di codesta banda musicale nel loro soggiorno dei 7 ed 8 volgente lasciarono in tutti gli abitanti del Comune le più liete impressioni. Si apprezzarono i loro relativi talenti musicali, l'instancabilità e la gentilezza mercè cui piegarono a qualunque desiderio. Ma quello che più in essi con compiacenza si ebbe campo a constatare si fu l'utilità degli ammaestramenti che loro s'impartiscono in codesto Istituto, il quale si propone la riabilitazione materiale e morale dei medesimi.

« Nacque perciò contemporaneo il pensiero di mostrare mediante un'offerta a vantaggio dell'Istituto stesso riconoscenza verso gli allievi, plauso ed incoraggiamento a codesti signori prefetti.

« La dimostrazione la si volle solenne. Il Consiglio comunale a cui la Giunta si riportò votando unanime la offerta di L. 100 (cento) oggidì consentitagli dalle sue strettezze, dichiarò l'Istituto Coletti benemeritare del civile progresso, essere santa la sua missione, augurargli incremento prospero ed utile vita.

« Il sottoscritto di ciò informando codesta Onorevole Direzione e compiegando il vaglia postale, le fa preghiera di tener conto del buon volere, più che della meschinità della cosa, e desidera sappia che Fossalta di Piave supplirà alla sua odierna pochezza in altre epoche e non molto lontane, anche per mostrare quanto si gradì il ricordo che i giovani della banda, squisitamente inspirati dai loro precettori, offrirono a testimonianza dei vicendevoli affetti e simpatie che si destarono in loro ed in questa popolazione al primo conoscersi.

« *Per il Sindaco*, A. TRENTIN. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 20 novembre vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 6 illegittime. Vi furono poi 57 morti, 8 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22 8 per 1000; quella delle morti di 18,1.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 10, suicidii per caduta 1.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Ecco i giorni in cui si faranno le adunanze ordinarie nell'anno accademico 1880-81:

Il 14 e 28 novembre — il 12 e 26 dicembre — il 16 e 30 gennaio 1881 — il 13 e 27 febbraio — il 13 e 27 marzo — il 10 e 24 aprile — il 15 e 29 maggio — il 16 e 29 giugno — il 17 e 31 luglio — il 14 e 15 agosto (solenne).

Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, pos-

sono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Casino di commercio. — L' assemblea generale del giorno 25 corrente rimise al giorno di domenica 28 corrente, alle 2 pom., la deliberazione sulla proposta sotto indicata.

Ordine del gorno:

Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni commerciali, precisando le attribuzioni del medesimo.

Teatro Malibran. — Questa sera andrà in iscena *l' Ernani.* Ecco la distribuzione delle parti principali: Elvira (signora *E. Barbieri De Angeli*), Ernani (sig. *Antonio Franchini*), Carlo V. (sig. *Emilio Barbieri*), Silva (signor *Tullio Campello*), maestro concertatore e direttore d' orchestra, *Domenico Acerbi*; maestro dei cori, *Raffaele Carcano.*

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 24, 25, 26 e 27 novembre, cani N. 3.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Pasini Andrea, fabbro all' Arsenale, con Battistuzzi Regina, domestica, celibi.

2. Feltrin Luigi, agente privato, con Finco Adelaide, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Friso Morello Maria, di anni 46, coniugata, già villica, di Salboro con Guizze di Padova. — 2. Guadagnin Cazzaro Celestina, di anni 28, coniugata, già villica di Trebaseleghe.

3. Chiesura Girolamo, di anni 23, celibe, venditore di pane, di Chies d' Alpago.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Cenereri Ermenegildo, di anni 8, decesso a San Stino.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Loschi Angelo, segretario di 2ª classe nell' Intendenza di Vicenza, traslocato in quella di Udine;

Artini Gabriele, id. id. di Udine, id. di Vicenza;

Manolesso-Ferro Lazzaro, id. id. di Forlì, id. di Macerata;

Ferrandini Riccardo, computista di 2ª classe nell' Intendenza di Rovigo, traslocato in quella di Udine;

Marinoni Francesco, ufficiale di scrittura di 1ª classe nell' Intendenza di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 28 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

Convalidansi le elezioni constatate di *Martini Ferdinando* a deputato di Pescia e di *Farinola Paolo* a deputato di Campi Bisenzio.

Presentansi relazioni:

da *Fusco*, sulla legge per l' insequestrabilità degli stipendii e pensioni degl' impiegati di pubbliche amministrazioni non dipendenti dal Governo;

da *Grimaldi*, sulla legge per modificare la legge delle ferrovie 29 luglio 1879;

da *Indelli*, sul bilancio dei lavori pubblici.

Dietro proposta di *Merzario*, si decide di discutere la legge sulle ferrovie in sedute straordinarie, contemporaneamente al bilancio dei lavori pubblici.

Baccarini presenta un progetto di legge per stanziamento di fondi per una seconda serie di lavori di sistemazione del Tevere e sul servigio telegrafico.

Riprendesi la discussione sulle interpellanze.

Berti, rispondendo ad osservazioni di Bonghi, dimostra come i Comizii elettorali sieno la conseguenza naturale della riforma elettorale attesa, e come non vi si debba vedere nè partiti repubblicani, nè sette sovversive. Anche nella stampa nulla havvi che accenni ad argomenti sovversivi. Quanto a Milano il Ministero si condusse bene perchè non essendovi motivo di reprimere seppe tollerare. Del resto un Governo può essere forte senza essere repressivo. Deplora che Massari l' offendesse col dire che il Ministero andava raggruzzolando una maggioranza cominciando dal deputato Berti. Termina dichiarando di essere sodisfatto delle spiegazioni ricevute dal Ministero.

Massari respinge l' accusa che le sue parole contenessero offesa e ne accenna la ragione.

Scambiate poi alcune spiegazioni personali tra il ministro Villa e Bortolucci, il *Presidente* domanda quando la Camera intenda discutere le risoluzioni presentate.

Majocchi, Fortis, Cavallotti, Bovio ed altri, considerando che questa discussione pel momento non risponde alle esigenze d' una discussione di principii nè dei bisogni urgenti del paese, propongono si rinvii a 4 mesi, ed invitano il Governo al sollecito adempimento degli affidamenti dati al paese per la riforma elettorale e per l' abolizione del corso forzoso.

Romano Giuseppe propone che la discussione venga rinviata dopo le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso.

Cairoli, credendo necessario non s' indugi a dissipare qualunque equivoco sul significato delle mozioni e occorrendo discutere poi i bilanci senza interruzioni, chiede che si discutano subito le mozioni tenendo seduta, ove occorra, anche domani.

Nicotera propone di sospendere la seduta per 15 minuti, per poi discutere le mozioni, e continuare domani.

Approvata tale proposta, si sospende la seduta.

Ripresa la seduta, si discute intorno alle mozioni di Maurigi, Savini, Damiani, Bonghi.

La prima dell' on. Maurigi è così concepita:

« La Camera invita il Ministero a dare alla politica generale del Governo un indirizzo più conforme agl' interessi del paese, e passa, ecc. »

La seconda dell' on. Savini:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, riafferma la necessità di discutere sollecitamente il progetto di abolizione del corso forzoso, e quello della riforma elettorale, e passa all' ordine del giorno. »

La terza dell' on. Damiani:

« La Camera invita il Governo a reclamare l' osservanza del trattato del 1868 colla Reggenza di Tunisi e degli altri patti. »

La quarta infine dell' on. Bonghi:

« La Camera invita il Ministero a fare eseguire le leggi che tutelino le istituzioni e l' ordine pubblico. »

Ferrari Luigi rettifica le inesattezze commesse da Bonghi nel riferire e commentare il fatto avvenuto a Rimini, che non fu opera di sette, ma di pochi malvagi, che la città intiera riprovò con la maggior possibile dimostrazione.

Ragione di rancori è peraltro l' immensa distanza fra Governo e popolo. La violenza che si usava dalla Destra si è cambiata sotto la Sinistra in astuzia poliziesca e in misteriose impunità privilegiate. Per ben governare le Romagne occorre provvedere alle classi inferiori e meglio applicare la giustizia.

Romano Giuseppe opina non intendersi qui di fare una seria discussione di politica estera ed interna, bensì di rovesciare il Ministero con un voto di coalizzazione, e da tali voti egli, l' oratore, ha sempre rifuggito. Le riforme sono l' ordine e la salvezza del paese; o riforme o rivolgimenti.

Mussi, per rettificare i fatti narrati da Bonghi, e per prevenire le conseguenze della loro meno giusta interpretazione, narra in tutti i particolari i preparativi pel monumento a Mentana, gl' inviti ad illustri Francesi, la venuta di Garibaldi, i discorsi tenuti, mostrando che non vi fu intento o segno alcuno di Repubblica (?). Così il Comizio tenuto pel suffragio universale non ebbe alcun carattere illecito (?). Se i fatti di Milano sono gravi, lo sono solo perchè mostrarono il risveglio radicale, e in ciò spetta al Governo provvedere. Circa le mozioni proposte, attende che sieno svolte per decidere se votare pro o contro il Ministero.

Canzi dichiara che voterà pel Ministero, perchè crede che con esso si compiranno le grandi riforme desiderate dal paese.

Billia dice che non giova invocare teorie di Governo e di politica per giudicare di fatti, ma devesi esaminare se in essi il Governo corrispondesse all'alto ufficio suo. I fatti, di cui fu discorso, mostrano invece la sua fiacchezza e la mancanza di azione governativa. Non per tanto egli e suoi amici non abbandoneranno il Ministero, perchè sperano in quel che ha promesso, e perchè una crisi non sarebbe bene accetta al paese.

Bovio, dopo avere definito che cosa sia il partito radicale e sovversivo, dice che il partito repubblicano era dapprima una scuola, e cominciò ad organizzarsi in partito quando gli altri si smembrarono. Era deriso, oggi è temuto. Non varrà il combatterlo con la repressione perchè segue l' andamento naturale delle cose, il continuo sorgere di un essere dalla dissoluzione di un altro. Le generazioni si succedono, esseri e cose si trasformano. Il solo modo di vincere l' estrema sinistra è per gli altri partiti quello di seguire il libero progressivo movimento delle cose e attingere in esse nuovo sangue che rianimi la vita che va spegnendosi di giorno in giorno nelle loro vene. Ci pensi il Ministero, altrimenti si formeranno due estremi partiti, Destra e Sinistra e il paese si assiderà arbitro in mezzo a loro.

Bonghi risponde ad alcune osservazioni personali di Mussi; dopo di che la seduta è levata.

(Agenzia Stefani.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 28. — Il Re e la Regina, intervenuti iersera al Teatro Costanzi, furono accolti da fragorosi applausi dal numerosissimo pubblico, al suono dell' inno Reale.

Parigi 27. — (*Processo Cissey contro Laisant e Rochefort.*) — Il Tribunale, ammettendo le circostanze attenuanti, condannò per diffamazione Laisant e Chauvin, redattore e gerente del *Petit Parisien*, il primo a 4000 franchi di multa, a 2000 il secondo, e solidariamente a 8000 franchi per danni, interessi e inserzione della sentenza in dieci giornali. La stessa condanna fu pronunciata contro Rochefort e Delpierre, redattore e gerente dell' *Intransigeant.*

Vienna 27. — La *Corrispondenza Politica* ha da Cettigne 27: La convenzione militare per la consegna di Dulcigno fu firmata la notte di ieri l' altro. L' occupazione di Dulcigno e delle posizioni circostanti da parte dei Montenegrini incominciò ieri a mezzodì, terminò alle 6 pom.

Londra 27. — Granville pronunciò ad Hanley un discorso, nel quale deplorò la situazione dell' Irlanda, ricordò le fasi della questione orientale, assicurò che le relazioni tra l' Inghilterra e la Russia sono amichevoli, terminò dichiarando che il Governo persisterà nella sua politica estera cercando di mantenere il concerto europeo, riservandosi però piena libertà d' azione come conviene all' Inghilterra secondo la sua posizione fra le nazioni.

Londra 27. — Lord Coleridge fu nominato gran giudice al posto di Coekburn.

Lo *Standard* dice che Seymour scelse Sale inglese, Ottolenghi italiano, Sologub russo, ad assistere alla consegna di Dulcigno. Il Re di Grecia rispose a Radovitz di preferire la guerra alle convulsioni interne.

Bucarest 27. — Apertura delle Camere. — Il discorso del Trono constata che la Rumenia è riconosciuta da tutte le Potenze. Il Governo difenderà gl' interessi rumeni nella questione del Danubio. Il principio del servizio obbligatorio fu applicato nel 1880; trentamila coscritti furono arrolati. Il ministro della guerra proporrà un progetto per l' organizzazione di tutte le forze vive del paese. La questione della successione al Trono si regolerà prossimamente. Il Principe terminò esprimendo fiducia nel mantenimento della pace.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 27, ore 3, 40 p.

Giunsero altri sette deputati di destra. I deputati di destra sono oggi 124.

Se ne aspettano altri.

Assicurasi che il Ministero non proporrà il rinvio, ma un voto di fiducia puro e semplice.

Roma 27, ore 3 50 p.

***Camera dei deputati. — Seguito delle interpellanze.* — Berti crede che i Comizii elettorali siano una conseguenza naturale della proposta dell' allargamento del suffragio.**

Quanto al Comizio di Milano, il Governo non aveva altro bivio che la tolleranza o la repressione. La libertà è gran rimedio a sè stessa.

Il Governo non deve reprimere finchè trattasi di semplici parole. *(Interruzioni)*. Spiega i suoi precedenti sostenendoli analoghi al suo contegno odierno favorevole alla politica ministeriale.

***Fabrizi* e *Massari* parlano per fatti personali.**

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 27, ore 4 p. (*)

***(Camera dei Deputati.)* — Il *Presidente* dice che trattasi di sapere in quale epoca si discuteranno le mozioni presentate, che sono tre.**

Parecchi deputati dell' estrema sinistra propongono il rinvio della discussione delle mozionni Bonghi, Damiani e Maurigi a sei mesi.

***Cairoli* dice che il Ministero non vuole equivoci. Prega la Camera a discutere subito le mozioni.**

***Cavallotti* ritira la proposta di rinvio.**

***Sella* crede non correttissimo principiare subito una discussione improvvisa sopra mozioni imperfettamente conosciute: però si rimette al giudizio della Camera.**

***Nicotera* propone che si sospenda la seduta per un quarto d' ora, affinchè gli oratori possano inscriversi, indi riprendasi la discussione.**

***Cairoli* accetta.**

La Camera approva la proposta Nicotera, poi approva la proposta Cairoli di tenere seduta anche domani, per proseguire la discussione. — La Camera è piuttosto agitata. — Sono presenti 418 deputati.

La seduta è sospesa.

(*) Questo dispaccio speditoci da Roma alle *quattro*, ci giunse ieri alle ore *nove*, quando non eravamo più in tempo di pubblicarlo.

Roma 28, ore 12, 5 p.

Persistono voci di tentativi di accordi tra Depretis e Nicotera. Nessuna previsione definitiva. I discorsi pronunciati dai radicali a favore del Ministero, resero dubbiosi anche parecchi del Centro. Si suppone che il voto potrà seguire domani.

Sono presenti 419 deputati; di destra 126.

Il Re, la Regina e il Principino intervennero iersera all' inaugurazione del magnifico nuovo teatro Costanzi e furono salutati da triplice salva di universali applausi.

Bullettino bibliografico.

I carmi di C. Valerio Catullo, novellamente espurgati, tradotti ed illustrati per uso delle scuole italiane da Angelo Gigli.

Ognuno sa, come senza mancare ai più elementari precetti educativi, non si possa lasciar correre fra le mani dei giovani le poesie di C. Valerio Catullo, quali furono scritte da quel forbito scrittore latino. Ne furono quindi altre volte pubblicate varie edizioni espurgate, la più copiosa delle quali era quella del prof. Pastore, la quale dei 114 carmi ne conteneva settanta. Ora il sig. Gigli sopprimendone solo qualche brano o cambiandone qualche parola, giunse a pubblicarne una nuova edizione espurgata, la quale ne comprende non meno di novanta. Di questa pubblicazione furono fatte due edizioni, l' una col solo testo latino, l' altra anche colla versione in versi italiani, cercando con molta cura, di scegliere il testo migliore o più probabilmente vero, là dove le lezioni sono varianti. In ambidue le edizioni sono annesse brevi notizie storiche sull' autore e sui personaggi mentovati nei carmi.

Raccomandiamo questo libro a quanti hanno ingerenza nell' insegnamento alla gioventù.

Il libro è pubblicato a Roma dalla Tipografia di Roma.

Il giovinetto campagnuolo, prime nozioni di morale, di igiene e di agricoltura per le scuole primarie rurali, due volumetti.

La giovinetta campagnuola, prime nozioni di morale, di igiene e di economia domestica per le scuole primarie rurali. Un volumetto. — Annunciamo con piacere queste utili pubblicazioni del comm. Felice Gnolli, ora uscite coi tipi F. Casanova, di Torino.

Studii e polemiche dantesche, di Olindo Guerrini e Corrado Ricci. — Bologna, tip. Zanichelli.

La ginnastica nelle scuole primarie, di Ottone Brentari. È la pubblicazione di una conferenza tenuta dall' egregio autore ai maestri radunati in Marostica per il corso autunnale di ginnastica, e dedicata al comm. Ferrazzi.

Bassano, tip. di Sante Pozzato.

FATTI DIVERSI.

La matrina dell' *Italia*. — Quanti erano a Castellamare a quella festa nazionale che fu il varo dell' *Italia*, festeggiarono la sig. Maria Acton, figlia del ministro della marina, che fu scelta a battezzare la nave, sulla quale erano rivolti tutti gli sguardi.

Il Re ha voluto con gentile pensiero, inviare alla matrina del nostro maggior bastimento un ricordo di quel giorno. È un vaso di porcellana della Cina, ornato di ricchissimi fregi, che fu desticato dal Re a questa memoria.

Il vaso tutto pieno di *bombons*, venne inviato alla signorina Maria Acton, accompagnato da biglietto del Sovrano.

Il Museo d' Este. — Il signor Leo Benvenuti, del quale ci siamo altra volta occupati, ha testè pubblicato coi tipi Zanichelli, un elegante opuscolo, in cui è fatta brevemente la storia del Museo d' Este. È una rapida rassegna degli sforzi fatti per arricchire Este della preziosa raccolta archeologica che ora possiede, e delle intelligenti cure consacratevi dal prof. Prosdocimi. Il sig. Benvenuti però, mentre trova una parola per tutti dimentica sè stesso ed il proprio fratello, gli scavi eseguiti a proprie spese nella propria villa, i regali fatti al Museo, e tutta l' attività da essi spiegata per giovare agli studiosi e coadiuvare efficacemente i disegni del Municipio e del Prosdocimi.

L' opuscolo chiude coll' accennare agli studii dell' egregio dott. Oriani, nostro concittadino, sui caratteri euganei. L' autore spera che l' Oriani pubblicherà il suo sistema e lo assoggetterà alla discussione degli intelligenti. Lo speriamo anche noi.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XXI, del 15 novembre 1880:

La conversione letteraria di G. Leopardi e la sua cantica giovanile - (fine) - *Giovanni Mestica.* — Costituzioni moderne - Gli Stati Uniti d' America - *Luigi Palma.* — Le donne che governano - A proposito degli scritti di A. Dumas, De Girardin, Di Parckman e di altri - *Attilio Brunialti.* — Dalla finestra - (Racconto) - (fine) - *Grazia Pierantoni-Mancini.* — Le nuove costruzioni navali per la marina italiana - Navi piccole - Navi giganti - (fine) - *Maldini.* — L. M. D' Albertis e la Nuova Guinea - *G. Dalla Vedova.* — Rassegna letteraria italiana - Il terzo volume delle lettere dei fratelli Verri - Le lettere tenevano vece delle gazzette - G. Parini - Spiegazione delle cifre - La storia della letteratura italiana nel cinquecento di U. A. Canello - Gl' ideali della vita pubblica e privata e l' ideale artistico - L. Tansillo - Dante e la statistica delle lingue di F. Mariotti - Limiti della statistica - *D. Gnoli.* — Rassegna musicale: Il *Rienzi* di Wagner al Politeama romano - *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini all' Albambra - *Il Conte Ory* a Parigi - I giovani maestri in Francia - La questione del *Théatre lirique* - L' inaugurazione del teatro Costanzi - Le opere dell' antico repertorio - La stagione d' autunno - Speranze pel carnevale - *F. D' Arcais.* — Rassegna politica - *X.* — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Processo pei biglietti dell' Esposizione di Torino. — Scrivono da Torino 22 al *Pungolo* di Milano:

Domani alle Assise si svolgerà il processo per il furto dei biglietti d' ingresso all' Esposizione nazionale di Belle Arti, testè chiusasi.

Voi rammenterete certo questo fatto, che menò tanto scalpore per tutta Italia.

Il 15 scorso giugno, il Comitato esecutivo dell' Esposizione nazionale, dietro sicuri indizii, veniva a scoprire che i rivenditori dei biglietti d' ingresso alla Mostra ne spacciavano di quelli che non erano direttamente acquistati dal Municipio, solo luogo ove si potevano ritirare.

E da dove venivano quei biglietti? Ecco:

Ogni visitatore, entrando nelle sale dell' Esposizione, mostrava all' usciere il suo biglietto: l' usciere doveva stracciarne un capo, quindi lo riconsegnava.

Uscendo, il visitatore doveva dare il biglietto all' usciere che stava sulla porta d' uscita. Il biglietto era messo in una cassetta.

Ora, l' usciere all' ingresso non stracciava il biglietto; quello all' uscita, ritiratolo, invece di metterlo nella cassetta se lo poneva in tasca, oppure — lo buttava anche nella cassetta; — ma in segreteria alcuni addetti lo toglievano e lo mettevano da parte. Quei biglietti erano poi rivenduti collo sconto del 10 e perfin del 13 p. 0[0 mentre il Municipio non lo faceva che del 5 p. 0[0.

Scoperto il furto, furono imprigionati Pietrasanta e Biffignandi, addetti alla segreteria, e Cesare Gaietta, Bono Lorenzo e Fedele Alessio, uscieri.

Sono pure imputati Donat-Cottin e il conte Cesare Rosco, ma quei due signori se la sono svignata appena capirono che Torino non faceva più per loro.

Il valore dei biglietti rubati ammonterebbe a L. 1000 circa.

Il processo riescirà certamente interessantissimo, massime poi per Milano, che, dovendo aprire una Esposizione avrà da sciogliere il quesito della vendita e ritiro dei biglietti d' ingresso alla Mostra.

Sono citati 38 testimonii d' accusa e 38 di difesa. Difendono gl' imputati tre dei migliori avvocati del nostro foro.

L' ultimo romanzo di Beaconsfield. — I fogli inglesi ci recano de' riassunti sufficientemente estesi del nuovo romanzo di lord Beaconsfield, intitolato *Endimione*, che venne in Luce a Londra il 23 novembre, e che fu acquistato dall' editore Longmans al prezzo di duecentocinquantamila franchi. Per oggi ci limitiamo ai seguenti brevi cenni: Il soggetto del libro è la storia contemporanea della morte di Canning (1827) sino al colpo di stato di Napoleone III (1851).

È un lavoro rimasto lungo tempo in portafogli e ritoccato recentemente. Somiglia alcun poco ad un' autobiografia.

Molti personaggi sono riconoscibili: fra gli altri lord Melbourne, lord Palmerston, Luigi Napoleone, Cobden, Bright, il Cardinale Manning, Rothschild, Bismarck. ecc.

L' eroe Endimione rappresenta Disraeli (divenuto in seguito lord Beaconsfield). È un uomo rischioso, ambizioso, che sa servirsi degli uomini e degli avvenimenti per far fortuna, conquistare un posto fra i privilegiati di nascita, diventar ministro e capo di Stato, mentre sua sorella riesce a sposare il Principe destinato al trono.

Come aveva fatto ne' suoi romanzi precedenti l' autore porta alle stelle l' ingegno intraprendente e perseverante, che, mirando ad un trionfo individuale, perviene all' apice della scala sociale. Tale è il genio principale di lord Beaconsfield e della stirpe semitica, di cui egli fa anche questa volta l' elogio.

Nuovo giornale. — Il 1.° dicembre verrà pubblicato in Napoli, un diario politico-commerciale dal titolo il *Giornale della Sera.*

Il romanzo di un brigante. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Innanzi tutto, devo assicurare i lettori che quanto sto per narrare non è un romanzo come potrebbe sembrare, ma è la storia vera, verissima della banda di briganti, della quale ora tutti ne parlano in Sicilia, e che ha dato e darà molto filo da ritorcere all'Autorità. Il capo della banda è un contadino, ed ha fatto il soldato. Egli amava una giovane di Biancavilla, di tale bellezza, ch' era l' ammirazione del paese. La condusse in moglie e viveva con lei in piena armonia, senza che alcuno avesse a ridire di lui, anzi stimato per lodevole condotta: quando la sorte lo chiamò a servire nell' esercito. Partì, lasciando con dolore la moglie. Giovane, bella, sola la moglie fu bersaglio di molte tentazioni. Ella resistè qualche tempo, ma finalmente cedette alle seduzioni di un ricco del paese. La madre dello sposo vedeva di mal occhio il tradimento del quale era vittima suo figlio; e non appena il soldato tornò dall' esercito gli rivelò la vergogna di cui lo aveva coperto la moglie. Il tradito simulò con la sposa; s' infinse ignaro di tutto e si accinse a preparare la vendetta. Non volendo misurarsi da solo contro il potente rivale, fece proseliti alla sua causa. Procurò di eccitare gli animi de' suoi pari contro le violenze e le preponderanze perpetrate a danno ed onta del povero. Pervenne così a formare un complotto d' una ventina di persone di Biancavilla e della vicina Adernò. I congiurati si riunivano a conciliabolo nella casa del marito offeso, e fu risoluto che si aspetterebbe la festa del paese per gettarsi sui ricchi. La moglie del soldato, insospettita di queste riunioni, si assunse l' incarico di sorvegliarle, e scopertone lo scopo, vedendo il pericolo che soprastava altamente, corse a denunziare i cospiratori. Un giorno essi erano riuniti, quando furono improvvisamente assaliti dai carabinieri. Cinque o sei vennero arrestati, gli altri fuggirono, e tra essi il marito della giovane. I fuggiti si riunirono di nuovo e si costituirono in banda, eleggendo loro capo e guida l' ex soldato. Ecco com' è nata la comitiva che scorrazza le campagne di Biancavilla spargendo un terrore, ch' è accresciuto dallo scopo di vendetta, ch' è la bandiera di questi briganti. Un ultimo particolare. Il soldato, prima che i carabinieri ne sorprendessero la casa, si era munito di archibugio rivoltella, stile e stivaloni alla brigantesca.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 novembre 1880:

VENEZIA. 20 — 75 — 89 — 30 — 28

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 60	88 85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880 . .	— —	— —	90 75	91 —

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta .	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta .	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda .	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania .	» » 4	126 25	127 —
Francia . .	a vista » 3 ½	103 35	103 75
Londra . .	3 m. d. » 2 ½	26 —	26 10
Svizzera .	a vista » 4 ½	103 25	103 65
Vienna-Trieste	» 4 —	222 —	223
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 75	20 80
Banconote austriache		222 75	223 50

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	26 novembre	27 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91	91 10
Oro	20 85	20 76
Londra	26 —	26 03
Parigi	103 60	v. 103 50
Azioni ferrovie meridionali . .	449 —	— —
Credito mobiliare italiano . .	847 50	848 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.

Mobiliare	287 75
Lombarde	93 60
Ferrovie dello Stato	281 —
Banca Nazionale	822 —
Napoleoni	9 35
Cambio Parigi	46 30
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	73 50
Metalliche al 5 %	72 60
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	58 — —
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	100 9/16
Cambio Italia	3 ¾
Rendita turca	12 —

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0[0	85 62
» » 5 0[0	119 20
Rendita ital.	87 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 26.

Consolidati turchi	10 95
Obblig. egiziane	336 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	100 9/16
Cons. italiano	86 5/8
» spagnuolo	21 ¼
» turco	12 ⅛

BERLINO 27.

Mobiliare	495 50
Austriache	484 —
Lombarde Azioni	162 —
Rendita ital.	86 20

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1880 — Lunedì 29 novembre — N. 318

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotora, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 NOVEMBRE

L'on. Minghetti ha parlato ieri per distruggere un equivoco che il Ministero ha tutto l'interesse di mantenere. Alla Destra, la quale non vuole che col pretesto della libertà, le minoranze preparino un colpo di piazza contro la maggioranza, il Ministero e i suoi fidi rispondono che la manifestazione delle opinioni è libera. Ma chi si vuol ingannare in questo modo? La Destra non vuole impedire le manifestazioni delle opinioni, ma esige ed ha diritto di esigere che alle minoranze sovversive sia impedito di organizzar la rivolta. I Comizii nei quali si predica senza velo la distruzione dell'ordine attuale di cose, non sono semplici manifestazioni d'opinioni, sono istigazioni a ricorrere alla violenza per atterrare il Governo che esiste, e un Governo il quale lascia che si organizzi intorno a lui questa congiura dell'odio senza difendersi, è un Governo condannato. Le turbe, che adorano la forza, si allontanano per istinto da coloro che non si difendono. Passano mesi e mesi nei quali la sola voce che si ode è quella degli oratori violenti dei Comizii. Le moltitudini s'avvezzano a credere che quella sia la voce dell'Italia.

E per quanto l'on. Berti, la nuova recluta della Sinistra, coll'ardore di tutti i neofiti, sia persuaso che la verità abbia sempre a trionfare colla libertà, noi non possiamo dividere queste convinzioni. Ben a proposito gli ha ricordato l'on. Minghetti che spesso le minoranze violente hanno soverchiato le maggioranze, e che queste hanno un ben altro compito che quello di aspettare che la violenza delle minoranze giunga al momento nel quale possa facilmente trionfare.

La buona fede dei nostri avversarii è del resto respinta dal fatto, che mentre predicano una sì gran tolleranza per tutti i partiti sovversivi, repubblicani, socialisti, internazionalisti, perchè affermano che la verità ha in sè la forza di trionfare contro di essi, sono poi avversarii di ogni libertà pei clericali. Oh! contro i clericali la verità non ha più forza da trionfare! E le congiure nere hanno questi effetti sì terribili, mentre le congiure rosse sono innocue?

I nostri democratici, i quali appartengono alla scuola francese, sono rappresentati completamente dagli uomini che ora governano la Francia. Ed eccoli, scacciare tutti i frati dai conventi, impedir loro d'insegnare, quasi che la società moderna potesse perire per la guerra che i frati le muovono. E qui in Italia difatti gridano, perchè i frati scacciati di Francia non piglino stanza in Italia. Contro i neri voi dunque credete che l'uso della forza, anche della violenza, sia giusto ed utile, e inutile e ingiusto lo credete contro i rossi? Voi dunque invano fingete di aver fede nella libertà. Voi non ne avete punto. Gli è che il trionfo dei neri vi spaventa e quello dei rossi no. E se non siete complici degli agitatori repubblicani, non osate combatterli. Non sarà complicità, ma debolezza colpevole, ch'è una specie di complicità anch'essa.

I radicali, per invitarci a rassegnarci alla nostra sorte, che, secondo loro, è quella di morire, vengono fuori colla teoria delle evoluzioni. Nell'ordine dei fatti, essi dicono, da tutto ciò che muore scorgono nuove cause di vita, e dai nostri cadaveri sono essi che dovrebbero sorgere vivi. Almeno i radicali parlano chiaro!

Ma l'on. Minghetti ha opportunemente ricordato a questi signori che applicano alla politica la filosofia darviniana, che i risultati di questa sono più conservativi che essi non credano. Tra le altre cose, dalla filosofia darviniana si è tratto un argomento in favore della pena di morte, ch'è pure uno degli articoli di fede dei nostri liberali. Del resto nulla è più ripugnante a questa nuova scienza dei fatti, che non sa e non può salire alle cause, quanto il liberalismo della scuola rivoluzionaria francese.

Certo che non si potrebbe trarre da questa filosofia alcun argomento in favore della libertà, della fratellanza, e dell'eguaglianza. In natura tutto tende a soverchiare. Gli esseri forti e sani vivono distruggendo i deboli e i malati. Per applicare questa filosofia alla politica, dovete rinunciare al vostro credo, che avete ereditato dalla rivoluzione francese.

E nel campo della scienza, l'on. Minghetti ha risposto con una frase profonda a questo proposito, che « anticipare le evoluzioni, è distruggerle. » E in questo modo non si può far altro che preparare, agevolare, non un'evoluzione, ma una rivoluzione.

Non vedete infatti che questa agitazione repubblicana è il frutto delle vostre teoriche? Essa non sarebbe grave se non si fosse proclamato al Parlamento questo diritto delle minoranze sovversive, di agitarsi in tutti i modi per arrivare al loro trionfo. E questa agitazione colla vostra debolezza si perpetuerà, perchè quelle minoranze stesse verranno continuamente a provocarvi, per sapere sino a qual punto voi le lascierete libere di agire. E in questo modo voi preparate ai vostri successori una terribile eredità, perchè in loro parrà tirannia ciò che è pure elementare arte di Governo, e intendiamo di qualunque forma di Governo.

Ma, accettando pure per un momento questa applicazione delle leggi della natura alla politica, non crediamo che si verrebbe mai alle assurde conseguenze che i radicali vorrebbero imporci. Nella natura gli esseri organici viventi impediscono la vita di un'infinità di esseri che si stanno formando. E in politica vorrebbero invece che avvenisse il contrario, e che gli esseri organici che vivono, affrettassero la propria morte per dar posto agli esseri che dovrebbero sostituirli. È in nome della legge della natura, che è legge di conservazione, che ci consigliate il suicidio, che è contro la legge della natura?

Ci sono nella storia Governi che durarono secoli, e che, se avessero seguito le teorie di Cairoli, di Zanardelli, di Bovio, e adesso anche di Depretis che le ha combattute per salire al potere, non sarebbero durati che pochi anni. Con quelle teorie, la storia avrebbe registrato migliaia e migliaia di rivoluzioni di più. Perchè ogni individuo, come ogni Governo, ha sempre un erede, il quale desidera che gli sia fatto posto. Adesso in Francia Rochefort è l'erede di Gambetta, e Rochefort, appena salito al potere, avrebbe subito un altro erede. E dovrebbe ognuno preparare questa gioia all'erede, dandogli il modo di ammazzarlo, col minor pericolo e la minor fatica possibile?

Le teorie bandite alla Camera sono assurde, e per noi non sono giustificate se non dalla paura che il Governo ha dei radicali, i quali predicano le evoluzioni pacifiche, ma son sempre disposti ad usare della violenza. Sono uomini accorti, i quali vogliono indebolir l'avversario, perchè, se sia possibile, muoia da sè; ma se questo non fa le cose sue abbastanza presto, quando è ridotto debole e in fin di vita, i radicali sono ben pronti a dargli, senza soverchio spreco di forze, il colpo di grazia.

Ora la Destra non vuole che ciò avvenga, e la voce ch'essa fa udire, è la voce del patriotismo. Essa non vuole che l'Italia, compromettendo la Monarchia che la unisce, ritorni nel *disordine*, come disse ieri l'on. Crispi. Ben disse l'on. Minghetti, che poichè l'on. Depretis non può realizzare il voto dell'on. Billia, pur di Sinistra, il quale deplorò la fiacchezza del Governo e la mancanza di azione governativa, la Camera deve tornare alla Destra, perchè assumerebbe in caso diverso una « intollerabile responsabilità ». Ma pur troppo la Camera probabilmente l'accetterà, e per spirito di parte non temerà di dare un voto di fiducia al Ministero, sebbene in quel voto di fiducia si uniranno i radicali dell'estrema Sinistra, e Berti, sino all'altro giorno moderato e accusato di clericalismo, e gli uomini, come Billia, i quali biasimano pure apertamente l'indirizzo fatale del Governo.

Se la discussione si è sollevata sopra le generalità dell'on. Berti e dell'on. Bovio e sopra le menzogne dell'on. Depretis ad una vera altezza politica, il merito fu tutto degli oratori della Destra, Bonghi e Minghetti!

Discorso dell'onor. Bonghi.

Dal resoconto dell'*Opinione* della seduta del 25 della Camera dei deputati, togliamo l'eloquente discorso dell'on. Bonghi:

Bonghi. Il modo, col quale i ministri dell'interno e di grazia e giustizia hanno risposto alle sue interrogazioni, lo obbliga a rispondere largamente per includere nel suo discorso anche i fatti personali per supposizione di offese create dai ministri. Tuttavia non fa colpa di ciò ai ministri, che non potevano esporre la loro difesa in modo pacato e sereno.

Egli però cercherà di tornare pacatamente sulle risposte dei ministri. All'on. Villa, che si è lagnato della sua seconda interrogazione come di un'offesa, osserva che la sua era una cortese domanda, che prendeva argomento da quanto si è detto pubblicamente. Non crede che il ministro lo ritenga cieco e sordo, tanto da non accorgersi che si è mancato in quella occasione ai consueti modi dell'applicazione del diritto di grazia.

Afferma che quell'indulto fu concesso, in seguito a minacce, a persone che non volevano chiederlo. Di questo indulto stesso non sa riconoscere la vera natura. L'amnistia è una grazia sovrana che spetta esclusivamente al capo dello Stato. (Bene! Applausi a destra.)

Gli si è domandato, a proposito della sua interrogazione circa il trasloco di un Procuratore generale inviso al partito sovversivo, s'egli ne conosca di benevisi. Ne conosce dei più e meno invisi; dei benevisi spera che non ve ne siano ancora. (Bene! A destra).

L'impressione del paese per quel trasferimento (Oh! oh! a sinistra) non può essere distrutta dalle dichiarazioni del ministro. Si dice che questo Procuratore non poteva essere trasferito in seguito ai suoi atti una volta ch'egli stesso aveva proposto l'indulto. Ma fu il Governo che gli domandò se quell'indulto potevasi concedere; ed il Governo ne è responsabile.

Vorrebbe credere quanto gli fu risposto circa l'invito di partecipare alla cerimonia di Milano; però, raffrontando le date, deve pure ritenere che i ministri che non accettarono l'invito dovessero conoscere quale avviamento quella solennità prendeva. Se il ministro dell'interno non lo conosceva vuol dire che il vanto di avere una Polizia migliore di quella del preposito generale dei Gesuiti non ha fondamento. (Ilarità a destra.)

Dice di essere stato preso alla sprovvista dal ministro dell'interno. È tanta la sua semplicità (Ilarità) che credeva che il ministro avrebbe ammesso che l'organizzazione dei partiti sovversivi cresceva di estensione e di intensità. Invece il ministro ha affermato il contrario; quantunque nessuno ignori che, stanchi di un isolamento che li indeboliva, si son fusi repubblicani e socialisti.

Dissimulando a sè stesso questi fatti, l'oratore teme che ci mettiamo per una via, in fondo alla quale sarebbe la distruzione del diritto di riunione e di associazione, soli e veri presidii di libertà. Non si tratta di discussione di idee e di principii, ma si tratta di apparecchiare i mezzi di mutare gli ordini politici del paese. Nè vale che gli agitatori appariscano divisi. Evoluzionisti ad opportunità o volenti immediatamente una Repubblica, tutti vanno spingendosi ad un punto estremo, e quelli che siedono ai banchi estremi della Camera sono rimasti alla destra del loro partito. (Bene! a Destra.)

L'agitazione pel suffragio universale la ritiene un pretesto e ne fa responsabile il Governo. Egli non è avverso ad una riforma elettorale, che egli anzi propose una volta larghissima. Ma il Governo, indugiando tanto quella riforma medesima, ha sovraeccitato il paese, ed ora non riuscirà a contentare nessuno.

E ciò perchè il movimento è prodotto specialmente da quei capi che credono che il suffragio universale sia un modo per realizzare il loro ideale.

Il ministro dell'interno si è mostrato offeso della domanda sui patteggiamenti coi promotori della cerimonia di Milano. Egli non aveva creduto di fare supposizioni offensive, trattandosi di un fatto che non è nuovo, e che si asserisce verificatosi per i funerali del generale Avezzana.

Accenna anche ad altri fatti, dai quali risulta che istruzioni simili siano state date, ed alla disposizione di animo incerto degli agenti di Polizia trattandosi di procedere per atti politici.

Depretis (ministro). Non è vero.

Bonghi. Credo al suo non è vero, ma la prego di credere al mio è vero. (Ilarità.)

L'oratore raffronta le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno con quelle precedenti il voto che rovesciava il Ministero Cairoli-Zanardelli. Ed intanto l'agitazione si è estesa e crescerà finchè non ricomparisca un'altra lama del pugnale. (Oh! oh!)

Cita idee espresse in un giornale, non clandestino; giornale che ha anche una rubrica per gli *atti* delle società repubblicane, e non sa quali provvedimenti abbia preso il Governo. Per conseguenza della lamentata rilassatezza, l'onor. Depretis ha escluso il movente politico dei fatti avvenuti nella Romagna. Ma l'oratore considera quei fatti nella loro contemporaneità. Questa agitazione infatti si alza e si abbassa ad un tempo; e l'oratore ricorda varii di questi periodi Ora, in tale alternarsi, questa agitazione come finirà? Il paese non vuole una rivoluzione, e gli agitatori invece cercano di farla per lui, senza sapere nemmeno dove vogliano riuscire.

L'on. ministro dell'interno dichiarò altra volta di non aver sentito mai parlare di circoli Barsanti o repubblicani, ed ora questi nomi gli fioccano negli orecchi; essi vengono a costituire una prova novella di una organizzazione, che per ora si manifesta negli insulti e nelle offese all'esercito, e descrive l'indole, la ragione e le forme di questi insulti.

Lo Stato e la rivoluzione sono due forze, e quello primo perderà che mostrerà di aver perduto il sentimento di un elevato dovere. (Bene! a Destra). Ed ora gli duole di vedere la forza del Governo grado grado diminuire. Il Governo non si ispira alla maggioranza, non la guida, ed abbandona questo che crede suo diritto, senza ricordare ch'è suo dovere.

Nella forma delle nostre istituzioni vi ha ampio campo per isvolgere la libertà ed il progresso. Gli agitatori esagerano ed a tal punto, da considerare l'on. Bertani evoluzionista, come già vecchio.

Afferma che il Ministero non ha voluto riconoscere la sua debolezza. Ha interrogato il paese, ed il paese gli ha dato torto. Dalle elezioni è uscito più debole di prima, e non si sostiene ora che conciliandosi l'appoggio dei radicali della Camera. (Interruzioni.)

Pres. esorta l'oratore a non seguire le interruzioni e ad evitare di provocarle.

Bonghi presenta una risoluzione..... (Oooh!.) Questi signori che fanno *ooh!* potrebbero risparmiarsi una scortesia inutile; mi hanno ascoltato con tanta attenzione!... (Ilarità generale.)

« La Camera invita il Ministero ad eseguire le leggi, che tutelano le istituzioni e l'ordine pubblico. » È sicura che il Ministero non può rispondere a quest'invito; ma è il solo modo onesto di determinare il voto della Camera.

Spera di aver dimostrato maggior moderazione nelle sue interrogazioni, che non i ministri nelle loro risposte. (Bravo! *a destra!*)

Le dimostrazioni di Rimini.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il ministro dell'interno, nella seduta di giovedì, dichiarò non esser vere le notizie di un giornale di Ancona circa a dimostrazioni inneggianti al regicidio, che sarebbero avvenute in Rimini il 17 novembre, e che erano comprese nelle interrogazioni dell'on. Bonghi.

Il corrispondente da Rimini del giornale d'Ancona, l'*Ordine*, mantiene l'esattezza delle sue informazioni, e il giornale stesso scrive in data del 26:

« Il nostro corrispondente ha detto che, « la sera del 17, Rimini pareva in festa, tanti erano gli spari ».

« Le orecchie del Prefetto, o vice che sia, potevano non sentire questi spari; ma *devono* aver sentito i *fischi*, nella premiazione scolastica, alla marcia Reale — che nel genetliaco della Regina si è creduto di non far suonare.

« A questi fatti è facile e sbrigativo opporre un no — e rifugiarsi nella solita testimonianza d'un Prefetto. Ma noi che non abbiamo nessun bisogno di gonfiar niente, non ci accontentiamo di queste risposte che non rispondono, e manteniamo l'informazione — con la debita coda, che ci farà l'egregio corrispondente.

« Il quale, lungi dall'esagerare, e infiorare di commenti, si è limitato a constatare — notando con rammarico che il divieto fatto a' concerti militari di dar trattenimenti in pubblico è « vendetta contro una città per la colpa di pochi, o prudenza che confina molto con la paura, e imbaldanzisce i facinorosi. »

« L'on. Depretis, che inventa dei petardi, forse perchè egli ha la privativa delle bombe parlamentari, poteva occuparsi piuttosto del pallone con la scritta: *Viva Passanante*. »

Catastrofe dell'*Oncle Joseph*.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 26 corrente:

I superstiti fortunati del naufragio dell'*Oncle Joseph*, riavuti dallo sbalordimento, prodotto in loro per la terribile catastrofe, cominciano a rispondere a tono alle interrogazioni che si fanno loro. Così fu possibile mettere in sodo qualche notizia certa e porgere elementi sicuri alla Commissione d'inchiesta.

Adesso è certo che l'*Oncle Joseph* aveva 33 persone d'equipaggio, delle quali, solo 23 son salve. Ed è pure assicurato che aveva a bordo 264 passeggieri, dei quali solo 35 hanno risposto all'appello in Livorno; diciamo così, giacchè si suppone che qualcuno dei salvati sia partito per conto proprio, senza aspettare che si pigliasse nota del suo nome.

Appena arrivata a Livorno l'*Ortigia*, la Capitaneria del porto e la Questura vollero provvedere all'alloggio e al vitto dei superstiti, ma la Compagnia Valéry volle pensare ella a tutto, anticipando una somma per conto proprio immediatamente. La stessa Compagnia ha già dato disposizioni in proposito per il rimpatrio di essi.

Al momento del disastro, vegliava a guardia dell'*Oncle Joseph* il nostromo, ed essendo questi tra i salvati, può bene accadere che da lui si possa avere qualche lume per conoscere a puntino la causa di tanta sventura.

L'*Ortigia* rimase per quasi quattr'ore sul luogo del disastro. Il capitano Paratore non risparmiò nessuna cura nè fatica per salvare i naufraghi.

Il numero stragrande delle vittime si spiega facilmente, se si consideri qual forza d'attrazione avesse l'immenso vuoto, prodotto nelle acque dallo sprofondare del legno.

L'*Oncle Joseph* scomparve intieramente negli abissi, nel breve spazio di tre minuti.

L'*Ortigia* è stata immessa oggi nel bacino di carenaggio del cantiere Orlando per riparare i non lievi danni riportati nell'urto.

Resta però una questione assai grave a risolversi e che è urgente decidere, cioè quella del vestiario, perchè molti di questi infelici si trovano senza panni per ripararsi dal freddo. Quasi tutti poi sono mancanti di danaro per provvedersi dell'indispensabile. È una pietà il vederli!

Alla Capitaneria del porto si prosegue alacremente l'inchiesta, onde constatare se c'è colpa, e a chi va attribuita questa colpa. Com'è facile a comprendersi, nulla si sa ancora di positivo, e poi sarebbe fuori di luogo il formulare apprezzamenti; solo sappiamo che ora le deposizioni non hanno fatto punta luce, giacchè essendo avvenuto il disastro in tempo di notte, oltre il dover trattare con persone che nulla capiscono di cose di mare, c'è anche l'altra circostanza che tutti dormivano a bordo.

—

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 26 reca:

Circa il disastro dell'*Oncle Joseph*, il capitano signor Francesco cav. Nicelai, comandante il vapore francese *Leon Cettori*, della Compagnia Valéry, giunto stamane da Livorno, asserisce, dietro quanto gli ha riferito il nostromo (capitano Renucci), superstite dell'equipaggio del vapore *Oncle Joseph*:

Che appena investito l'*Oncle Joseph* potè esso salvarsi a bordo dell'*Ortigia*, e che il suo primo pensiero fu quello di montare sulla passerella e fare osservare al capitano ed al secondo di guardia, che l'*Oncle Joseph* aveva i suoi tre fanali accesi.

L'investimento avendo avuto luogo sul fianco destro, da circa venti metri dall'albero di maestra, perciò si scorgeva limpidissimo il fanale verde dell'*Oncle Joseph*, come questo scorgeva il verde dell'*Ortigia*, i due vapori andavano in rotta opposta e l'*Oncle Joseph*, visto il fanale verde dell'*Ortigia* inclinò sulla sinistra: dall'investimento avuto a destra risulterebbe che l'*Ortigia* inclinò invece a destra, epperciò ebbe luogo l'urto, osservando che l'*Oncle Joseph* faceva viaggio da Piombino diretto per Genova, e l'*Ortigia* viaggiava da Genova diretta per Livorno.

Il nostromo (capitano Renucci), salvato, asserisce inoltre che delle imbarcazioni dell'*Ortigia* non poterono essere messe in mare che due sole piccole; sopra una delle dette s'imbarcò l'equipaggio salvato dell'*Oncle Joseph*, che potè eseguire il salvataggio del secondo capitano del predetto *Oncle Joseph*; l'altra imbarcazione, equipaggiata dalla ciurma dell'*Ortigia*, fece pure essa salvataggio.

Risulta, da quanto si potè conoscere, che dell'equipaggio dell'*Oncle Joseph*, composto di 32 persone, 23 furono salvati, e dei 300 circa passeggieri, 35 furono salvati.

Questa relazione avuta dal nostromo dell'*Oncle Joseph* sembrerebbe veritiera, essendo il suddetto un vecchio capitano, che già comandò prima d'ora, e che fu per molto tempo secondo sopra uno dei vapori della stessa Compagnia Valéry; aggiungesi pure (da quanto il nostromo superstite riferì) che il tempo era chiaro.

—

Lo stesso giornale pubblica il seguente rapporto del capitano Parangue della *Marie Louise*:

« Il 26 novembre sul far del giorno (a 6 ore di mattina), a trenta miglia da Genova, vidi al largo da tribordo un legno con una forma umana sopra, fatto porre la rotta sopra immediatamente; era un naufrago che si trovava sopra di un *rouff* (tetto di cabina).

« Questi è uno straniero, che credo essere polacco; da quel poco che ho potuto comprendere, egli sarebbe uno dei passeggieri del vapore *Oncle Joseph* che è stato colato. Nella mattina vidi una quantità di tavole, pezzi d'albero, botti, pezzi di legno, una boa ed altri oggetti, sopra ognuno dei quali feci rotta per riconoscere se vi era qualcheduno da salvare; vidi pure un cadavere.

« Entrai in porto quest'oggi 26 novembre alle 9 e mezza di mattina.

« *Il capitano* — PARANGUE. »

Questo incidente è così più diffusamente narrato dal *Commercio*.

Il piroscafo *Marie Luise*, della Compagnia Fraissinet, proveniente da Marsiglia, giunto questa mane all'altezza del Capo Noli, scopriva qua e là galleggianti sulla superficie delle onde una quantità di oggetti, che tosto comprese essere avanzi d'un naufragio.

Il capitano Parangue, comandante il piroscafo faceva rallentare la corsa e porre in mare le imbarcazioni per eseguire delle indagini, le quali ebbero per effetto principale di scoprire, aggrappato ad una grossa tavola, un individuo, sopravissuto alla catastrofe dell'*Oncle Joseph*.

Si dovette adoperare quasi la forza per trarre lo sventurato da quella pericolosa situazione, giacchè reso inconsapevole di sè stesso dal terrore, ricusava di cedere alle esortazioni degli accorsi in suo aiuto.

Raccolto non ostante a bordo, gli si prodigarono tutte le più sollecite e affettuose cure, giacchè devesi considerare che da 52 ore circa trovavasi in balìa dei flutti e d'una sì rapida corrente da trasportarlo a sì enorme distanza, quanta se ne ha dai paraggi della Spezia a levante a quelli di Noli a ponente, ossia a 30 miglia e più da Genova.

Il poveretto, che sembra polacco, dopo aver dormito da stamane alle 5, ora del suo salvamento, fino ad oltre il mezzodì, sembra inebetito e non seppe ancora dare spiegazioni sodisfacenti.

Egli verrà trasportato all'ospitale per le cure necessarie. È superfluo il notare che stette tutto quel tempo privo di cibo e d'acqua, esposto ad essere ogni tratto inghiottito, e che la sua salvezza ha più del prodigioso che dello straordinario.

—

Questo polacco è stato l'attore di una scena commovente avvenuta ieri a bordo di due bastimenti ancorati nel porto, scena che il *Caffaro* riferisce in questi termini:

Era un piroscafo francese *Lou Cettori*, capitano Nicolai; il piroscafo *Marie Louise*, l'altro, cap. Paranque nominato.

Le due navi erano accostate e i capitani si riferivano le notizie più rilevanti del viaggio.

— Abbiamo salvato un polacco, del naufragio dell'*Oncle Joseph*, all'altezza del Capo di Noli, — disse il cap. Paranque.

— E noi abbiamo a bordo un russo, superstite dell'orribile disastro, rispose il capitano Nicolai del *Lou Cettori*.

Fu in seguito a questo dialogo che il russo domandò al capitano della *Marie Louise* il permesso di vedere il naufrago salvato.

Egli fu tosto appagato. Il polacco scampato dalle onde era non solo un compagno di viaggio del russo, ma un suo caro, intimo amico.

Il russo non aveva ancora scambiato l'abbraccio col suo compagno di sventura, che le forze gli vennero meno, e cadde privo di sensi sulla tolda, per estrema commozione.

Povero giovane!.... La gioia di rivedere l'amico dopo l'orribile pericolo, da cui per miracolo entrambi erano scampati, gli aveva fatta una sensazione che difficilmente la penna può ridire.

Il polacco fu ricoverato all'Ospitale, dove trovasi tuttora, in uno stato che dà serie inquietudini, perchè il poveretto non ha ricuperata pienamente la ragione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 novembre.

(B) Un gusto eteroclito è sempre stato quello di chi si scema gli anni che ha indosso. Come se ci fosse qualcuno da ingannare, o come se ci fosse modo di far retrocedere il tempo. Ma, e non è un gusto più bislacco ancora quello di taluni nostri fogli ufficiosi che persistono a fare dei calcoli cervellotici sulla forza rispettiva dei partiti che si trovano di fronte alla Camera e che, per esempio, si compiacciono di scemare per proprio piacere e a dispetto dell'aritmetica il numero dei deputati di Destra che sono a Roma e intervengono in questi giorni alle sedute di Montecitorio? O a chi intendono di fare la Corte i signori ufficiosi provandosi così ingenuamente a nascondere la verità? e qual vantaggio mai si ripromettono da un artifizio così elementare?

Sono cose che non si capiscono. Eppure ecco qua un giornale amico del Gabinetto assicurare che i deputati di Destra che si trovano alla Camera non vanno oltre i 90, mentre sono in grado di confermarvi assolutissimamente, secondo che vi ho già annunziato per telegrafo, che gli amici nostri alla seduta di ieri erano 124 e che se ne aspetta qualcun altro, in modo che, al momento della votazione potranno essere un centotrenta. E sarebbero più se i deputati genovesi non avessero creduto di tenersi fuori per riguardi ch'essi professano al Gabinetto, dipendentemente da quella faccenda dell'indulto, e se altri deputati di parte nostra non fossero tra quelli da sorteggiare e tra quelli le cui elezioni non vennero ancora convalidate, i quali deputati tutti non intervengono per un sentimento, forse eccessivo, ma certo squisito di delicatezza.

Ma già quelli che sono qui bastano a mostrare come, all'opposto di certe previsioni che erano fatte sul principio, anche la Destra si sia messa dentro tuttaquanta alla battaglia che si sta combattendo. Dal che derivano le maggiori ansie del Gabinetto e de'suoi amici e la confusione ognora più babilonesca della Sinistra.

Giacchè non bisogna che alcuno prenda per vera allegria e per sincera tranquillità di spirito queste smargiassate e questo chiasso che fa la stampa ufficiosa. Tanto varrebbe il dire che i suoi ispiratori e scrittori sieno orbi degli occhi e anche del giudizio. Il pericolo è lì. Essi non lo possono negare. E, a voler essere schietti, essi, non solo non lo negherebbero, ma confesserebbero di averne in corpo una maledetta paura, una paura che li fa cantare del canto dei bambini che si trovano al buio e che li fa travedere quando si tratta di contare gli avversarii. Colla tremerella che si trovano indosso un 124 pare a loro un 90!

La seduta d'ieri della Camera non ha fatto progredire di un palmo la questione. Si sapeva già che il Ministero, vedendo di non potere evitare il voto politico col mezzo termine del rinvio della discussione delle mozioni, e, veduto che anche la proposta del rinvio sarebbe stata colla maggiore agevolezza tramutata in una deliberazione di fiducia o di sfiducia, vi aveva rinunziato. Laonde, quando il presidente Farini annunziò che era giunto il momento di fissare la data della discussione delle mozioni Maurigi, Damiani, Savini e Bonghi, e quando annunziò inoltre che alcuni deputati di estrema Sinistra proponevano il rinvio di tale data a quattro mesi, non fece proprio nessun effetto il veder sorgere l'on. Cairoli a pregare che la domanda di rinvio fosse ritirata, ed a fare istanza per la immediata discussione delle mozioni.

L'onor. Cairoli si provò a produrre dell'effetto, dichiarando vivacemente che il Gabinetto non vuole tolleranze, nè equivoci, ma un voto chiaro ed esplicito, senza di che esso saprà quello che gli convenga di fare. Ma la Camera proprio non si commosse affatto per una tale dichiarazione, poichè tutti capiscono perfettamente che al Ministero, se non gli riesce di poter vivere meno disgraziatamente di quello che vive oggi, tanto deve valere anche il morire.

L'onor. Villa, in una sua replica all'onor. Bonghi sulle ragioni dell'indulto di Genova e della traslocazione del procuratore generale regio di quella città, poi l'on. Mussi, e prima di loro l'on. Berti, si provarono ad intaccare le argomentazioni dell'onor. Bonghi. Ma se non m'inganno, e giudicandone se non altro dal contegno della Camera, essi sono rimasti a gran pezza di sotto del loro assunto. L'onor. Mussi rifece una edizione del racconto dei casi di Milano, prendendo tutto alla leggiera e tutto attenuando; l'on. Berti ribadì le sue idee di assoluta e universale libertà, e cercò di dimostrare ch'egli fu sempre conseguentissimo a sè medesimo in tutta la sua vita politica. Avranno parlato più o meno male, più o meno bene; ma quello che rimane, quello che dura è la impressione prodotta dal discorso dell'onor. Bonghi e anche dalla replica felicissima ch'egli fece ieri sui veri e molteplici significati degli evviva a Garibaldi.

Ora si aspetterà che parlino gli altri 20 e più oratori iscritti sulle mozioni, e, a meno di qualche determinazione provvidenziale della Camera, ci vorrà forse un altro o tre paia di giorni prima che segua il voto.

Stupenda è riuscita ieri sera la solennità di inaugurazione del nuovo superbo teatro Costanzi, che venne onorata dalla presenza delle LL. MM. il Re, la Regina e dal Principe ereditario.

ITALIA

Dopo aver biasimato il discorso dell'onor. Cairoli sulla seduta della Camera del 25, l'*Opinione* scrive:

Più biasimevole ancora è la condotta dell'on. Depretis. Il ministro conosce i radicali, li pesa, li giudica per ciò che valgono, e non è uomo da lasciarsi trarre in inganno. Ma il suo discorso d'ieri è prova solenne ch'egli, con piena coscienza del male che commette, transige e patteggia con essi. L'on. Depretis, sa, che, in questo momento, solo il voto dei radicali può dare al Gabinetto qualche probabilità di vincere. Quindi il suo discorso non è che un continuo e diligente studio di blandirli, di accarezzarli, per renderseli favorevoli.

Ai fatti che vennero denunziati, l'onorevole ministro dell'interno non oppone che assurde smentite; quasichè ciò ch'è vero e noto a tutti, cessasse di esser tale perchè egli lo nega. Secondo lui, a Milano tutto è proceduto regolarmente; e poco è mancato ch'egli dichiarasse essere stata la commemorazione di Mentana una dimostrazione monarchica. Le aggressioni delle sentinelle son fatti isolati, i disordini di Forlì nacquero da un equivoco, le agitazioni dei radicali non esistono che nelle menti inferme dei moderati. Il Ministero è sempre vigile, energico, anche allorquando trasloca il Procuratore generale di Genova, del quale venne alla luce nel *Popolo Romano* un brano di lettera, ma non la lettera intera, ch'evidentemente era una risposta alle sollecitazioni del Guardasigilli. Se la Camera, soggiunge l'onor. Depretis, mette in dubbio le parole del ministro, presti almeno fede alla testimonianza del giornale della via delle Coppelle; ch'è innalzato alla dignità di mallevadore del Ministero davanti al Parlamento.

In verità, non sappiamo se si possa immaginare spettacolo più sconfortante di quello offertoci ieri dal ministro dell'interno. Per mezzo di lui, il Ministero affida le proprie sorti ai radicali, i quali ne prendono argomento a chiedere di diventare arbitri, quandochessia, delle sorti dello Stato. Tutto ciò è grave; è la distruzione d'ogni retto criterio di Governo, è l'alleanza coi nemici delle istituzioni. L'on. Depretis dirà che si riserva di tradirli e abbandonarli più tardi, a tempo opportuno; ma questi sono artifizii indegni di un Governo serio. Intanto i radicali accettano gli utili e proseguono per la loro via.

Il corrispondente romano della *Nazione* scrive che la seduta del 26 della Camera dei deputati « non ha avuto importanza vera, se non per la replica dell' Bonghi. »

« Egli ha pronunziato un discorso splendido. Il valore di questo discorso ha consistito, a mio avviso, essenzialmente, in ciò; ch'egli non ha combattuto come uomo di partito, ma ha assalito Depretis colle armi di Depretis. L'oratore ha dimostrato con fatti e con documenti che l'on. Depretis deputato aveva combattuto contro Cairoli e biasimata e condannata la politica che ora difendeva e seguiva come ministro a fianco dello stesso Cairoli. Volete una prova dell'interesse vivo, profondo, generale, che il discorso produceva nell'assemblea? Ruggero Bonghi non era interrotto neanco dalla estrema Sinistra. Da che ho l'onore di assistere alle sedute della Camera, confesso di non aver mai veduto un miracolo simile. »

Un altro corrispondente dello stesso giornale scrive che Bonghi ha saputo oggi vincer la stessa sua natura, e ha pronunziato un discorso calmo, temperato nella forma, fiero nella sostanza, elevatissimo nelle idee e nei principii che è venuto esponendo.

Il *Fanfulla* scrive:

La Destra applaude fragorosamente. Tutti i deputati sono in piedi. Una gran parte di loro se ne vanno appena finito il discorso Bonghi.

E la *Riforma*:

L'on. Bonghi, fantasticando sui pericoli e le minaccie del partito radicale, fece un discorso che, dal suo punto di vista, fu abile e sottile.

La *Riforma* canzona l'on. Depretis, in un articolo intitolato: *L'on. Depretis radicale.*

Telegrafano da Roma 27 corr. al *Pungolo* di Milano:

A conti fatti, iersera l'ipotesi più favorevole era che il Ministero resterà in minoranza di due voti, anche ammesso che i radicali votino in suo favore.

Se la situazione lascierà oggi qualche speranza di vittoria, il Ministero chiederà il voto immediato sulla mozione di rinviare la decisione sulle interpellanze da qui a sei mesi.

Se invece il Ministero si prevederà battuto, la discussione verrà protratta a tutta la prossima settimana, per continuare le trattative, gli accordi, gli intrighi.

C'è divisione nel Gabinetto. Cairoli reclama un voto di assoluta fiducia, mentre Depretis è pronto ad acconciarsi a una qualunque forma, anche equivoca, di accomodamento, pur di restare al potere.

Il Centro è malcontento e insodisfatto delle risposte di Cairoli e Depretis alle interpellanze sulla politica interna di fronte all'agitazione di una nuova minoranza repubblicana, scossa ma audace, ed esige da Depretis, ministro dell'interno, delle formali dichiarazioni che il Governo cesserà da una tolleranza debole e colpevole verso i partiti estremi.

Da queste dichiarazioni dipenderà il voto dei deputati del Centro.

Depretis è per questo molto imbarazzato, perchè teme di alienare del tutto i deputati radicali.

Zanardelli, scongiurato a venire alla Camera e a votare a favore del Ministero anche con qualunque riserva, oppone un inflessibile rifiuto.

La conclusione, perciò, all'ora in cui telegrafo, è, che previsioni sicure sono impossibili.

Il ministro Milon, riammalatosi di febbre, non può assistere alle sedute della Camera.

In sostituzione del defunto cav. Giacobbe Trieste, venne eletto, al Consiglio provinciale di Padova, l'avvocato cav. Tomasoni.

Sotto il titolo: *Crisi finita*, leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Al Prefetto senatore Casalis fu telegrafato dal ministro Magliani che tutto fu combinato fra il Governo, la Banca e gli Stabilimenti della nostra Piazza.

Ecco il telegramma:

« *Prefetto di Torino*,

« Sono lieto di poterle annunziare che sono
« state ultimate felicemente le trattative, e tutto
« fu combinato fra la Banca nazionale e gl'Isti-
« tuti di credito interessati.

« MAGLIANI. »

Pari comunicazione fu pure fatta al nostro Sindaco conte Ferraris.

Aggiungiamo che il comm. Malvano, presidente della Camera di commercio, ha inviato il seguente telegramma:

« Roma 27, ore 1.20 pom.

« *Camera commercio — Torino*.

« Affrettomi parteciparvi che temperamenti
« testè concordati assicurano ripresa continua-
« zione normale nostri Stabilimenti. — Comunicatelo.

« MALVANO. »

Dunque tiriamo lungo rifiato! E torni quindi, come ce n'è bisogno e dovere, l'antica calma sui nostri commerci e le nostre Banche!

Roma 27.

Gli oratori iscritti nelle interpellanze al Ministero sugli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Maurigi, Savini, Damiani e Bonghi, sono i seguenti: Ferrari, Romano Giuseppe, Mussi Fabrizi, Billia, Bovio, Cavallotti, Bonghi, Fortis, Trinchera, Branca, Canzi, Minghetti, Landi, Nervo, Oliva, Baccelli, De Zerbi, Savini, Salaris, Luporini. *(G. d' It.)*

Roma 27

Questa mattina il Ministero poteva calcolare sopra ventitrè voti di maggioranza.

Lo svolgimento della seduta di oggi rende la situazione incerta.

Ci sono in Roma centoventicinque deputati di Destra.

La soluzione è ritardata di alcuni giorni. *(G. d' It.)*

Roma 27.

L'on. Minghetti ha presentato anche esso un ordine del giorno sulle interpellanze che si discutono alla Camera. *(G. d It.)*

Roma 27.

Il discorso pronunziato dall'onor. Bonghi nella seduta della Camera di ieri in risposta alle spiegazioni date dai ministri, ha fatto profonda impressione, specialmente per la sua temperanza. La stessa Sinistra è obbligata a riconoscerlo ed encomiarlo. *(Corr. della Sera.)*

FRANCIA

Il processo Cissey.

Del processo per diffamazione intentato dal generale de Cissey contro il *Petit Parisien*, in persona del deputato Laisant, e l'*Intransigeant*, in persona del sig. Rochefort, si sa al minuto di che si tratta; ma per riufrescar la memoria, riferiremo per *summa capita* le accuse scagliate dai due giornali contro l'ex ministro della guerra.

1° D'aver passato con la baronessa de Kaulla una stagione intiera ai bagni di Contrexeville;

2° Di aver comprato fucili, mitragliatrici e scarpe per la truppa in condizioni irregolari per mezzo di sensali disonesti;

3° Di aver defraudato sulla rimonta della cavalleria, specialmente per procurarsi cavalli di lusso per suo uso particolare;

4° Di aver fatto pagare, mercè larghi compensi, da fornitori militari, i conti fatti dalla Kaulla, perfino per mobiliarsi la casa;

5° Di aver agevolato l'introduzione della signora de Kaulla negli Ufficii del Ministero della guerra, e di aver così reso possibile a questa la conoscenza dei più preziosi documenti militari, ch'essa avrebbe in seguito rivelato al nemico.

Malgrado la grande aspettativa, questa prima seduta non ha presentato grande interesse. L'avvocato di Rochefort, sig. Delarne, dice che il suo cliente non domanda rinvio, ed assume la responsabilità degli articoli da lui firmati; invece, l'avvocato del deputato Laisant, signor Rivière, domanda che, il suo cliente essendo deputato, il Tribunale correzionale debba soprassedere finchè l'inchiesta parlamentare sugli atti del generale de Cissey, votata dalla Camera, non sia terminata.

Queste conclusioni sono rigettate e il Tribunale passa all'audizione dei testi.

I testimonii, che sono quasi tutti generali e militari, dichiarano di non aver sentito al Ministero della guerra nulla che costituisca una presunzione di colpabilità contro il generale de Cissey. I piani di mobilitazione non sono mai scomparsi dal Ministero, non solo, ma era perfino impossibile prenderne copia. Non è successa alcuna malversazione.

Il generale Gresley, ex ministro della guerra, dice di non aver sentito mai parlar della Kaulla. Ignora se il generale de Cissey abbia avuto relazioni con lei; ma non si è mai trattato di tradimento.

Il generale Ranson dichiara che neppur un cavallo è stato comprato senza l'avviso della Commissione. Il generale smentisce pure quanto è stato detto relativamente alle compere di scarpe. Sulla questione del tradimento, il generale esclama: « Se avessi sentito parlar di questo al Ministero, non vi sarei rimasto ventiquattro ore. » Il generale Genot fa una deposizione identica.

Il generale Berges, relativamente alla storia della compera dei fucili, constata che il modo di pagamento al Ministero della guerra mette il ministro nell'impossibilità di fare malversazioni. Quanto poi all'affare dei 100,060 chassepots, comprati alla Germania, dice esser di notorietà pubblica che l'imprenditore di quest'affare ha perduto 300,000 franchi.

L'*Agenzia Stefani* ci ha comunicato la condanna degli accusati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 novembre.

Associazione costituzionale. — Il Consiglio direttivo della nostra Associazione costituzionale ha dato esecuzione al voto di adesione unanimemente espresso dall'Assemblea del 25 corr. alll'indirizzo ai deputati di parte liberale moderata già voluta dall'Associazione costituzionale di Milano, comunicò quel voto all'on. comm. Cavalletto, decano fra i deputati del nostro partito, e ne informò l'Associazione costituzionale di Milano, che ne aveva data l'iniziativa.

Bilancio comunale 1881. — Fu a noi pure comunicato il bilancio del nostro Comune per l'anno 1881, e ci corre debito di dirne brevemente qualche cosa, riassumendone anzitutto le conclusioni finali:

Attivo:		
Entrate ordinarie	L.	3,026,801 15
Entrate straordinarie	»	145,739 94
Contabilità speciali (Partite di giro)	»	1,620,724 13
Attivo totale	L.	4,793,285 22
Passivo:		
Spese obbligatorie ordinarie	L.	2,544,376 19
Spese straord.	»	467,014 22
Contabilità speciali	»	1,620,724 13
Spese facoltative	»	694,382 91
Totale passivo	L.	5,326,497 45
Eccedenza passiva	L.	533,212 23
Il bilancio pel 1880 portava una eccedenza passiva di	L.	605,560 94
Quindi il bilancio pel 1881 ha il vantaggio d'una minore eccedenza passiva di	L.	72,348 71

Non crediamo che possa esservi gran imbarazzo a coprire l'eccedenza passiva suddetta, visto il modo con cui da varii anni per necessità di legge si provvede; speriamo solo che sia ommesso il mezzo del prestito eventuale, l'anno scorso votato per L. 60,000, misura che in massima non può essere ammessa se non quando siasi esaurita ogni speranza di raggiungere colle imposizioni il limite della deficienza.

Se lo spazio ce lo consentisse, vorremmo esaminare accuratamente il bilancio, e far conoscere al pubblico molti elementi, che potrebbero servire ad un giudizio equo e spassionato. Ci limiteremo però ad accennare alcuni fatti saglienti.

È da avvertire anzitutto che fra le entrate figura subito una diminuzione di L. 23,828 : 99 in confronto del 1880 all'articolo: *Sovraimposta nel limite legale sui terreni e fabbricati lasciata dalla Provincia al Comune*, per la maggiore imposizione che la Provincia stessa ha prevista nel suo bilancio. Se alcune tasse locali sono calcolate con lievi diminuzioni d'introito, altre però, e che dipendono da solerzia nelle pratiche d'esazione, rappresentano un aumento. Dall'attivo sparisce pure una partita di Lire 100,000, che figurava l'anno scorso per la rivendita di aree disponibili lungo la nuova via 22 Marzo. Nel passivo invece troviamo subito varii nuovi titoli di spesa. Fra gli *Oneri patrimoniali* e l'*Estinzione di debiti* appariscono Lire 15,750 *per l'interesse sulle L. 350,000 tolte a prestito l'anno decorso* dal Comune per allargamento della Calle Lunga a San Moisè e Lire 16,666 per prima rata d'affrancazione di detto capitale; poi la tassa *di ricchezza mobile* sul mutuo stesso; un aumento di L. 12,000 sulle pensioni; una nuova spesa di Lire 4000 per la cella mortuaria al Cimitero, secondo le ultime votazioni del Consiglio; L. 11,500, a rifusione parziale del mutuo contratto per sopperire alle spese di trasporto del Museo civivo nel Fondaco dei Turchi; altre L. 16,000 per il censimento generale della popolazione a 31 dicembre 1881, (spese obbligatorie); L. 14,000, per le lapide ai caduti per la causa nazionale, e finalmente Lire 10,000 di concorso nella spesa pel III. Congresso geografico e L. 40,000 per spese da incontrarsi in occasione del Congresso suddetto.

Troviamo invece diminuite alcune spese di beneficenza, come di L. 22,000, circa, quelle per il manteuimento dei poveri nella Sezione di S. Lorenzo; di L. 23,000 quella per l'Istituto Terese, e di egual somma quella per l'Orfanotrofio dei Gesuati, ec.

È a concludersi, adunque, che se, ad onta di non piccole cause di aumento di spesa, certo non imputabili a meno avveduta amministrazione, il bilancio si chiude con un disavanzo sensibilmente inferiore a quello dell'anno decorso, debba darsene lode alla Giunta, la quale, fedele al programma sempre ripetuto di voler soltanto amministrare il Comune, ha saputo, tanto nei consuntivi che nei bilanci preventivi, dimostrare che non si è dipartita dal concetto che regolò fin da principio la sua azione.

Il R. Prefetto. — Come avevamo già fatto presentire alcuni giorni fa, ieri il nuovo Prefetto, senatore Manfrin, ha assunto l'ufficio.

Congresso ed Esposizione geografica. — Il Comitato centrale di Roma ha fissato pel giorno 30 una seduta generale, allo scopo di prendere tutte le determinazioni relative al Congresso ed Esposizione geografica, che avranno luogo in Venezia nel settembre 1881. A tale scopo oggi partivano per Roma i signori barone Cattanei e commendatori Barozzi e Berchet, della Presidenza, ed i rappresentanti della R. Marina, conte Canevaro e comm. Tilling, membri della Sezione di Venezia.

Esposizione di Torino. — Il lettore rammenterà che nel mese di marzo p. p. (e precisamente nella *Gazzetta* N. 80 del 23 di quel mese), allorchè parlammo a più riprese dei lavori d'arte destinati per la Esposizione di Torino, riferendo su quelli del cav. Besarel, abbiamo fatta la descrizione di un'apoteosi di Vittorio Emanuele II., eseguita in legno e dipinta ad imitazione del porfido e del bronzo, mettendo nella loro vera luce i pregi di quel bellissimo lavoro. Più tardi, quando alla Esposizione di Torino quel lavoro attirava, e meritamente, la generale attenzione, si facevano pratiche presso il Besarel per l'acquisto da parte di persona del Governo; ma, malgrado la più grande arrendevolezza dell'egregio artista, le pratiche abortirono.

Quell'apoteosi però non poteva rimanere a lungo invenduta, e se ne fece acquirente l'egregio avv. Antonio Borgogna, di Vercelli, il quale con quell'acquisto ha dato prova di ottimo gusto e di sentimenti patriotici nobilissimi.

Asili infantili. *(Comunicato.)* — La Commissione direttrice degli Asili infantili avverte che dal giorno 1.° a tutto 8 dicembre p. v. sarà depositato presso la Divisione III del Municipio, il bilancio preventivo pel 1881, affinchè ognuno possa prenderne visione.

Circolo artistico veneziano. — *(Comunicazione.)* — Nell'Assemblea generale di seconda convocazione tenutasi al Circolo artistico veneziano la sera del 27 andante, in seguito alla deliberazione già presa di aprire una grande Esposizione d'arte e d'arte applicata antica e moderna nel settembre 1881, epoca in cui avrà luogo in Venezia il Congresso geografico, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal socio conte Dante Serego degli Allighieri, Sindaco di Venezia:

« Il Circolo Artistico Veneziano, incarica
« la Presidenza di passare, d'accordo col Muni-
« cipio, alla costituzione di un Comitato esecu-
« tivo per l'Esposizione del 1881, ritenuto che
« ad esso Comitato resta demandata ogni fa-
« coltà, riservato però di sentire il voto dell'As-
« semblea in quanto il Circolo dovesse andar
« soggetto ad esposizione finanziaria. »

— Poscia deliberavasi di concedere l'uso delle sale del Circolo per le sedute occorrenti alla costituzione di una Società di mutuo soccorso fra artisti, anche questa idea nobilissima che è partita dalla Presidenza del Circolo artistico.

Da ultimo veniva deliberato di non accettare le dimissioni da presidente del Circolo date dal comm. Paulo ing. Fambri, e di insistere novellamente presso di lui affinchè ritiri la data rinuncia da quella carica. Ed il Circolo artistico veneziano ha ben provveduto al suo bene col non accettare le dimissioni del Fambri e riprendandolo a volerle ritirare, perchè, dato il caso che i suoi sforzi siano coronati da bel successo, il Circolo avrà la certezza che nessuno più del Fambri è in grado di conservare alla nobile Istituzione tutto il prestigio che essa si è acquistato, formandosi base e centro di tante belle ed utili cose, e, nel tempo stesso, così svariate, appunto come l'indole proteiforme dell'ingegno del suo Presidente.

Iscrizione per la casa di Marco Polo. — Dacchè l'iscrizione che era stata posta a S. Giovanni Grisostomo in prossimità al luogo dove sorgeva la casa del celebre viaggiatore Marco Polo venne coperta da una insegna di bottega, ad uso rivendita di vino, esprimiamo il desiderio che un'altra lapide più chiaramente dettata venga invece collocata sul muro del teatro Malibran, perchè appunto di recente fu comprovato che sull'area di quel teatro esisteva nel secolo XIII la casa ove abitò Marco Polo.

Siccome allora l'area della casa comprendeva anche la Calle e arrivava fino alla Corte Sabbionera, si potrebbe mettere in questa Corte e precisamente presso l'arco tuttora esistente della porta della casa del celebre viaggiatore; ed in tale occasione potrebbe il Municipio ridonare il nome di *Corte del Milione*, che aveva una volta, alla Corte Sabbionara.

Teatro Goldoni. — *Giorgio Nano, marchese di Ceva*, di Leopoldo Marenco.

L'autore assisteva alla rappresentazione, ed ebbe, se ben ricordiamo, otto chiamate al proscenio. Ai due primi atti n'ebbe due, una per atto, al terzo n'ebbe due o tre, e al quarto quattro. Il successo andò crescendo. Ma poichè siamo qui chiamati a dare il nostro giudizio, quale ch'ei sia, dobbiamo dire che a noi pare che sia questo uno dei più scadenti lavori del Marenco. Non ci abbiamo trovato nemmeno ciò che ha fatto la fortuna di molti dei suoi lavori: una folla di pensieri gentili in versi soavi e armoniosi.

Questo Giorgio Nano è della famiglia di quegli eroi, cosidetti medioevali, che fanno grandi prodezze dietro le quinte, ma sulla scena appaiono ben deboli. Si direbbero uomini di cartone chiusi in armature di ferro. Egli, a torto accusato da Argenta, signora di Rodio, di averle fatto uccidere il marito, e da lei per questa ragione odiato, se ne innamora appena la vede, ed ella, pentita di averlo calunniato, se ne innamora anch'essa. Shakspeare nel *Riccardo III* ci mostra questo cambiamento nel cuor di una donna, che si trova di fronte al vero assassino di suo marito, in una scena sola, ma quello che è episodio nel *Riccardo III*, qui è gran parte del dramma. Non è però che nel dramma di Marenco questo mutamento sia più lento. Pel pubblico è egualmente rapido, e se l'azione non procede, si è perchè il protagonista ha strani sdilinquimenti, paure inconcepibili, e non capisce ciò che il pubblico invece comprende subito. Ciò non può non ingenerare stanchezza.

Se Giorgio Nano è un innamorato troppo timido, Oberto è un personaggio per noi incomprensibile. In lui improvvisamente si desta l'amore pel figlio che aveva avuto da Manuella, nipote di Giorgio, mentre prima non pareva ricordarsi di aver sedotto quella fanciulla, e di averne avuto un figliuolo. Questi due piccoli drammi, l'amore di Giorgio e di Argenta, e il matrimonio che ripara la seduzione di Manuella da parte di Oberto mal si fondono insieme.

La soluzione poi, l'alleanza cioè che Giorgio offre ai contadini, per liberarsi dai baroni che lo assediano, è un modo come un altro di cavarsela. Ciò può offrire occasione a far parlare Giorgio come uno dei nostri uomini politici che si occupi della questione sociale, ma la situazione non nasce logicamente dal dramma, e si può dire anzi che sia il principio di un nuovo dramma, piuttosto che una catastrofe. Oh! se Giorgio non ci aveva mai pensato alle capanne, « ove non si conosce che il dovere, ed ove il diritto è ignoto, » qual forza trarrà egli da questa alleanza, e questa alleanza gli darà la vittoria? Giorgio ci pare invero un troppo povero uomo, malgrado i suoi vanti, per condurre a bene l'impresa. Nè Oberto, l'indecisione e la contraddizione personificate, gli sarà di gran giovamento.

Il signor Marenco lavora troppo in fretta; quasi un centinaio di drammi sono usciti dalla sua penna, ed è giovane. È lavoro senza posa; è la macchina da cucire... atti e scene, applicata all'arte drammatica. E l'autore della *Celeste* fa torto, grandissimo torto, al suo ingegno. Questa sua ultima produzione non è solidamente costruita, le situazioni non sono la logica conseguenza dei caratteri dei personaggi, delle passioni da cui sono animati, e dell'ambiente nel quale agiscono. Si vede troppo lo studio dell'effetto.

Se il dramma non fu meditato, l'esecuzione si risentì ancor essa della fretta con cui è stato messo in scena. La signora Marini non aveva una parte da trarne gran prò, ma quel che aveva da dire lo disse bene. Gli uomini non avevano imparato a memoria ciò che dovevano dire. Il pubblico poi è fatto apposta per guastare i migliori attori. Se li applaude quando gridano, anche fuori di luogo, fa la parte del diavolo e li tenta perchè divengan cattivi, e a lungo andare, ahimè, troppo spesso ci riesce!

Per sodisfare una semplice curiosità dei lettori che non sono stati a teatro, il protagonista non è punto nano. È anzi un bel pezzo d'uomo, perchè lo rappresenta il Ceresa. Era detto il nano e lo sciancato nella sua fanciullezza, ma la sua giovinezza attiva ed avventurosa l'ha fatto crescere e crescere bene. L'autore per questo non ha creduto di rompere una lancia in favore della ginnastica. Il suo non si può dire neanche per ciò un dramma a tesi.

Il pubblico l'ha domandata, e questa sera si dà la replica.

Teatro Malibran. — L'*Ernani*, malgrado sia così noto, ebbe la virtù di far accorrere molta gente iersera al Malibran dove si entrava a fatica nella platea. L'esecuzione fu difettosa: si è gridato e si è stuonato tanto, e, viceversa, si è cantato poco, troppo poco. Tuttavia il pubblico, ha plaudito sovente. Il baritono *Barbieri* disse il duetto col basso con molto slancio e dovette ripetere l'aria; orchestra e cori come meglio hanno potuto.

Spettacoli. — Un preavviso annunzia quanto prima un'unica rappresentazione del professor Stefano Roman, in unione a sua figlia la signorina Amelia Roman. In quella rappresentazione avrà luogo, così dice il preavviso, una grande produzione magica, mimica e musicale col nuovo istrumento denominato Arpa Eolia.

Corte d'Assise. — Ieri sera ebbe fine il processo, di cui abbiamo parlato nella *Gazzetta* di mercoledì. La Corte, dietro il verdetto affermativo dei giurati, ha condannato Davide Ambrosetti alla reclusione per anni 12; Avogadro Francesco e Rosa Pietro ad 8 anni ciascuno; Zonzogno Gabriele a 5; e la Cominotto Elisa a 6 mesi di carcere, computato il sofferto. I primi cinque vennero anche condannati alla sorveglianza speciale per parecchi anni ciascuno.

Atto vandalico. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che in una delle cassette destinate a raccogliere le lettere in Sestiere di S. Marco, venne da mano vandalica, nella notte del 26 al 27 corr., gettata una scatola di fiammiferi accesi, che danneggiò in parte la corrispondenza.

Vendita abusiva di medicinali. — Dice il Bullettino della Questura che fu dichiarato in contravenzione Z. Antonio, droghiere a Castello, per abusiva vendita di medicinali.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatta la seguente disposizione:

Con R. Decreto del 30 ottobre 1880:

Gidoni Luigi, sottotenente nel 33.° battaglione della milizia mobile (Vicenza), cessa di appartenere alla milizia stessa, ed è inscritto col medesimo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Venezia 29 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 28.

Grimaldi presenta la relazione sulla legge per le opere pubbliche straordinarie da costruirsi nel prossimo decennio.

Ripresa la discussione delle mozioni sull'interpellanza, *Fortis* dice che le leggi di pubblica sicurezza che furono dettate da cause eccezionali e temporarie abbisognano di riforme radicali, di un'interpretazione e di un'applicazione più liberale *(i radicali chiedono alla debolezza del Governo concessioni sempre maggiori ed è naturale)*; la destra le applicò strettamente e male; la sinistra non le applicò bene come dimostrano le ammonizioni inflitte ingiustamente e contro la legge stessa. Opina ch'essa non possa nè debba applicarsi in caso della libera espressione di opinioni, conforme alcune magistrature sentenziarono. Il Governo deve scegliere il suo partito fra i diversi giudicati e spera che sceglierà il più liberale, da applicarsi uniformemente in ogni Provincia; e, occorrendo, proporrà una legge, onde le disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico non sieno convertite in disposizioni di persecuzione. Dimostra (?) poi che i fatti di Forlì non ebbero alcun nesso colle agitazioni settarie e neppure carattere politico. Respinge ogni altra interpretazione o travisamento di fatti, come le stesse indagini su essi comprovarono (?). Afferma che il suo partito ama l'esercito quanto chicchessia e non è settario. Si ricerchino altrove (dove?) i moventi agli atti che stimansi offensivi per l'esercito, perchè il suo partito non ricorrerà mai al delitto per raggiungere il suo scopo.

Minghetti circa la politica estera dice sembrare che il Ministero non si formi un'idea chiara della situazione dell'Europa e dei pericoli che la minacciano. La Conferenza di Berlino consigliò alla Turchia nuovi confini greci, ma non garantì l'esecuzione, se la Turchia non l'accettasse. Da ciò può nascere grave complicazione da cui la situazione dell'Italia sarebbe certamente peggiorata. Domanda poi se nel caso che le Potenze oggi concordi nelle vertenze orientali differissero più tardi di opinioni, il Ministero sia sicuro che l'Italia non rimarrebbe isolata. Circa la Tunisia nega, come asserì Cairoli, che la politica della Destra sia stata rassegnata, ma bensì essa volle mantenere sempre quella Reggenza li-

bera da qualunque preponderanza straniera. Spera che sia questa egualmente l'intenzione del presente Ministero.

Quanto alla politica interna, due anni fa gli uomini più eminenti della Sinistra, fra cui Depretis, la biasimarono; oggi diconsi peggiorate le condizioni. Depretis ora ha affermato non essere peggiorate, nè migliorate. E che ha dunque fatto in due anni il Ministero? Deplorasi giustamente che la demagogia si estenda e il Governo non adoperi i mezzi di cui dispone per reprimerla. Osserva a Mussi che anticipare le evoluzioni è distruggerle; a Bovio che le conclusioni della scienza moderna, alla cui applicazione egli disse ridursi la politica, sono molto conservative; a Berti che i fatti e i Comizii di Milano non furono tanto innocui politicamente nè semplici manifestazioni d'idee; ma vere preparazioni ad atti contrarii alle istituzioni, che il Ministero tollerò: nè isolati, nè insignificanti, furono i fatti contro l'esercito, specialmente in Forlì. Avverte che se si lasciano così afforzarsi alcune minoranze, si giungerà a non potere più tutelare le maggioranze; vuole una vigilanza assidua nel Governo e franche e chiare affermazioni da parte sua di opporsi ad ogni i tento ed atto sovversivo con forte proposito anche a costo della popolarità; e di essere fedele non solo alla lettera ma allo spirito delle leggi. Chiede inoltre che cessi l'ingerenza della politica nell'amministrazione e nella giustizia. Dichiara infine che la Destra non si oppone alla riforma elettorale anzi ne sollecita la discussione riservandosi di esaminarne i criterii; nè all'abolizione del corso forzoso, benchè creda non sia stata prudentemente preparata.

Magliani presenta un progetto di legge a favore dei danneggiati della Provincia di Reggio di Calabria, cioè la sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e sui fabbricati e la diminuzione della metà del dazio consumo dovuto nel 1881. Il progetto di legge dichiarato urgente, è trasmesso alla Commissione del bilancio.

In questa occasione, *Sandonato* rammenta al Ministero che anche Terra di Lavoro fu colpita da uragani; cui *Magliani* risponde che esaminerà come e quanto possa provvedere.

Giovannini presenta la Relazione sulla Convenzione stipulata fra il Demanio e la Provincia di Lucca per la cessione ad essa degli Stabilimenti termali, detti Bagni di Lucca.

Cavallotti contesta le parole a Billia, che i fatti di Milano destassero disgusto nel paese, perchè furono atti di riconoscenza e conforto ad un vecchio infermo e glorioso, eroe d'Italia. Ribatte gli attacchi di Bonghi contro la democrazia, che ora è forte, e se ne devono intendere i voti nella Camera. Circa alla politica estera, non vede quali allori mietesse il Ministero; la politica interna poi null'altro è che politica di opportunismo che non può rappresentare la vita del paese. Se ne sono mossi rimproveri nella Camera, ma questi rimarranno infecondi finchè sorga chi con autorità e fermezza faccia cessare questo stato di cose. Rammenta l'impegno preso dalla Camera, e poi disdetto nella scorsa estate, di discutere la legge elettorale; spera che ciò avverrà presto; altrimenti chi la sollecitò dovrà appellarsi al paese. Quanto al voto, esso e i suoi amici non possono darlo di fiducia; ma, considerando che un voto di sfiducia sarebbe un'anticipazione di fiducia per i successori del presente Ministero; memori della condotta del Gabinetto nei fatti di Milano, nonchè di alcune sue dichiarazioni, e temendo una crisi che metterebbe a rischio le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso, egli e i suoi amici non voteranno contro.

Crispi avrebbe stimato conveniente rimandare questa discussione dopo i bilanci; ma poichè essa si svolge dice le ragioni per cui vota contro il Ministero. Non lo muove timore per le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso perchè sono in potere della Camera che le discuterà quando vorrà; nè l'osservazione che solo con una coalizione di voti si abbatterebbe il Ministero perocchè esso si sostiene appunto con simile coalizione. Viene poi a discorrere della politica estera del Ministero, esaminandone le varie fasi, e ne rileva l'incertezza, gli errori e le loro conseguenze. Nota inoltre l'incoerenza del Gabinetto nella politica interna; dice non doversi temere nè i clericali, nè i repubblicani. I Governi forti che praticano la libertà ed hanno chiara la meta del loro cammino, non temono le discussioni e nemmeno la costituente. La nostra Monarchia la volle il popolo ed esso non la vorrà distruggere. Se l'Italia uscisse dal regime attuale entrerebbe nel disordine. La Monarchia è provvida per noi, trasformando saviamente i vecchi ordini, chiamando nell'orbita legale e tutelando tutti i cittadini; opina essere stoltezza distruggere collo scopo di riedificare. Bisogna correggere e modificare sinchè si raggiunga il punto desiderato.

Fabrizi Nicola, invitato dal ministro dell'interno a dire come testimonio oculare, la verità sui fatti di Milano, racconta che v'intervenne perchè sollecitato da amici, che seppe dell'invito diretto ad alcuni repubblicani francesi, e che ciò non gli piacque guari. Aggiunge che assistette all'inaugurazione del monumento, che udì i discorsi tenuti, ma non intese mai la parola repubblica, se non quando s'inneggiò alla Repubblica francese Quanto ai repubblicani francesi, può assicurare che la loro condotta fu molto corretta e riservata, e afferma inoltre che il Comizio pel suffragio universale fu ordinatissimo. Nella sua vita di esule ha vedute molte manifestazioni, che si augurava ritrovare nel suo paese, e questa di Milano ha di fatto sorpassato la sua aspettazione. Il popolo vi si condusse veramente come popolo degno di libertà. Circa al suo avviso intorno alla discussione fattasi ora, non nega doversi associare a parecchie censure mosse contro il Ministero. Vi aggiunge che il Ministero fu debole perchè non volle sentire la forza del partito cui appoggiavasi; del resto, pur non potendo ancora dire se darà voto favorevole, assicura che non lo darà contrario per evitare le conseguenze d'una crisi.

(Agenzia Stefani.)

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* a proposito del discorso dell'on. Minghetti:

« Sarà superfluo dire che fece uno di quei discorsi, quali egli solo sa fare e che ben meritamente lo pongono al primo posto fra gli oratori della Camera. »

L'impressione del discorso dell'on. Bonghi continua. Il *Bacchiglione* di Padova, giornale di Sinistra e del Bonghi perciò avversario implacabile, disse che il Bonghi « pronunziò un discorso da vero uomo d'ingegno. »

E perfino il *Capitan Fracassa*, il giornale più accanito contro Bonghi è forzato a riconoscere la grande importanza del discorso di Bonghi, che fu una « spietata requisitoria contro il Ministero, detta con calma spaventosa. »

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Voi lo sapete: m'han chiamato denigratore: forse lo sono stato talvolta: *confiteor*. Ma adulatore no; adulare non ho saputo mai.

« Ebbene, il Bonghi, lo dirò apertamente anche a costo di passare per adulatore, il Bonghi ha fatto un discorso eloquente, elevato, stringente, profondo, sublime......

« La Destra ha mostrato oggi di avere ancora la sua bandiera, l'ha fatta sventolare; ha fatto il dover suo.

« Ciò basta alla nostra coscienza. Il vincere non è un dovere: il dovere nostro è guardare in faccia il pericolo, affrontarlo, combatterlo. E a questo dovere non manchiamo.

« Possiamo avere torto dal numero: ma dalla parola abbiamo ragione. Se al Parlamento, che ha questa coscienza, manca il muscolo per affermarla, abbiamo fede che al paese questa fibra non manchi. »

L'onor. De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli:

Credete voi che il Depretis oggi abbia parlato alla Camera per la Camera?

Ohibò. Egli ha parlato alla Camera, ma pel Fortis. Tutto il suo discorso si riassume in una proposizione: O voi, dodici repubblicani, votate per me!

Se la Camera avesse invece 12 Bortolucci; il Ministero avrebbe splendidamente difesa la libertà dei Gesuiti.

Libertà.... fino a che punto?

Via, non bisogna essere molto rigidi in fatto di libertà.

L'affare di Forlì, quando si metteano i bastoni fra' piedi ai bersaglieri, è stato « un malinteso. » Ne volete la pruova? Hanno lasciato andar via il battaglione de' bersaglieri senza massacrarlo, quando il Governo l'ha richiamato.

« Gli attacchi alle sentinelle non sono stati che... una cinquantina. » Credete voi che sieno state aggredite a migliaia? Che, che! appena una cinquantina.

E il ministro della guerra scrive una lettera in cui dice: « Son fatti isolati che non intaccano l'onore e la disciplina dell'esercito. »

E voi con codesta lettera, signor ministro, e voi?...

Dunque qual'è il dovere di un Governo monarchico costituzionale?

Dichiarare ch'esso non è repubblicano e lasciar fare la Repubblica.

Tutto sta che si faccia per via di discussioni e votazioni.

Ecco ciò che abbiamo imparato oggi dal Berti e dal Ministero.

Quando sarà più forte e vorrà venire alle mani, quel partito lì, lo schiacceremo.

Finchè è piccolo, non ne avete coscienza e lo lasciate divenire adulto. Quando ne avrete la coscienza, non ne avrete la forza.

O Ippocrate!

E il tuo *principiis obsta*?

Antiquato!

Ora si dice: *principi obsta* ».

La *Lombardia* pubblica una curiosa corrispondenza del Canton Ticino, che esprime il pensiero di parecchi ragguardevoli Italiani svizzeri. Essi aspirerebbero ad una *unione* con l'Italia, che estenderebbe i suoi confini al Gottardo e manterrebbe una guarnigione nel cantone. — In correspettivo l'Italia assumerebbe l'obbligo di difenderlo con le sue armi, e gli pagherebbe una somma corrispondente alle attuali entrate daziarie.

Telegrammi.

Roma 28.

Sono giunti altri deputati. È probabile che nella seduta odierna giungano a 430.

Ritiensi che si voterà stasera. Si mantengono le probabilità di una piccola maggioranza a favore del Ministero. *(Naz.)*

Roma 28.

Il *Bersagliere* di ieri sera contiene un articolo in elogio di Bonghi. Si smentisce l'accordo di Nicotera colla Destra, ma si spera che durante la discussione possano aver luogo incidenti da cambiare la situazione. *(Secolo.)*

Parigi 28.

Vittor Hugo ha accettato la presidenza del Comitato per la statua di Garibaldi a Nizza.

Furono distribuiti gl'inviti per la prova generale del dramma *Garibaldi*, del generale Bordone, che avrà luogo mercoledì. *(Secolo.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 28. — Un battaglione della guardia ricevette l'ordine di recarsi in Irlanda.

Madrid 28. — Il Duca di Modena ricevette l'ordine di lasciare immediatamente il territorio spagnuolo, in seguito alla visita di alcuni membri del partito ultramontano.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 28, ore 3, 25 p.

Ieri sera, alla riunione dei radicali, erano presenti 17 deputati, ma non poterono accordarsi.

Alcuni si asterranno dal voto.

I ministeriali stanno aspettando otto o nove loro aderenti dalla Sardegna e dalla Sicilia, che giungeranno questa sera.

Roma 28, ore 3, 15 p.

(Camera dei deputati.) — *Grimaldi* presenta la sua Relazione intorno al progetto di legge sulle opere pubbliche straordinarie di un decennio.

Continua la discussione intorno alle interpellanze.

Fortis raccomanda che le leggi di pubblica sicurezza non formino un mezzo di persecuzione. Dice che i fatti di Forlì non procedettero dai settari. I radicali non si serviranno mai del delitto per venire ai loro scopi.

Minghetti (movimento di attenzione) dimostra il vantaggio di una discussione che comprenda tutta la politica del Governo onde il Ministero cada o possa rinforzarsi. Riconosce per imparzialità che la nostra situazione all'estero sia alquanto migliorata negli ultimi mesi. Non fa colpa al Ministero dall'aver esso partecipato alla dimostrazione navale; però due punti gli destano apprensione. *(La seduta continua.)*

Roma 28, ore 4 p.

(Segue il discorso di Minghetti). — Il primo punto nero è il contegno minaccioso della Grecia che potrebbe generare complicazioni gravissime in Europa. Nell'eventualità di dissensi fra le Potenze, può il Ministero assicurare che l'Italia non sarà isolata?

Il secondo è la nostra politica a Tunisi. Spera che Cairoli dichiarerà che la politica italiana a Tunisi continua a mirare a mantenere l'indipendenza della Reggenza, come fu sempre la politica della Destra, rispettando tutte le legittime influenze e facendo rispettare la nostra. *(Bene.)*

Passa alla politica interna. È innegabile il rilassamento del Governo. Depretis trovasi nella precisa posizione che altra volta egli ha combattuto calorosamente. *(Approvazioni.)*

La Destra non teme la discussione di ogni opinione; ma crede l'onorevole Berti trattarsi di semplici opinioni e semplici discussioni scientifiche, o non piuttosto d'un principio d'azione? Sostiene che al *meeting* del teatro Castelli si pronunziarono discorsi sovversivi. Teme che nella Romagna esistano sette.

Le teorie di Berti sarebbero vere, se le volontà delle maggioranze potessero sempre prevalere, ma la storia dimostrò il contrario, specialmente dove il Governo si mostra tollerante e debole oltre i confini della legge. L'articolo 471 del Codice penale non fu osservato.

Depretis. Lo faccio osservare.

Minghetti. Non è vero. La Destra chiede che la politica non invada la Magistratura e l'Amministrazione. I ministeriali vogliono la conversione, non la morte del peccatore. *(Si ride.)* Ebbene, se Depretis diventerà saldo interprete delle idee espresse ieri da Billia, io diventerò fervente ministeriale *(Bene, ilarità)*; ma ora Depretis non diventerà interprete di quelle idee. In tal caso la Camera si accosterà alle idee della Destra, altrimenti assumerebbe un'intollerabile responsabilità. *(Bene.)* Assicura che rispettando il voto della Camera, la Destra concorrerà lealmente a discutere per ottenere una migliore legge di riforma elettorale e per l'abolizione del corso forzoso. *(Applausi.)*

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

De Amicis non va in America. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 27:

L'editore Treves, che ha comunicazioni dirette col De Amicis, ci scrive stamane per farci sapere che l'annuncio dato anche dal nostro giornale del viaggio del simpatico scrittore a Buenos-Ayres, non è vero. Il De Amicis è sempre a Torino, da cui attende alla pubblicazione del suo volume di poesie che uscirà ai primi di dicembre.

Il *Costantinopoli*, di Edmondo de Amicis. — Un giornale greco, l'*Estia*, ha cominciata la traduzione in greco del *Costantinopoli*, di Edmondo de Amicis.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Giovannina Ventura Lattis.

Eri buona, eri modesta, eri caritatevole! Or volge un anno che più non sei con noi. Quante tristi memorie ci si affollano in questo giorno fatale! Non vedremo più quel tuo angelico sorriso, non udremo più la tua cara voce porgerci il soave accento dell'affetto materno. Ma tu dal cielo ove certo risiedi beata, tu ne scergi su questa terra di dolori. Deh! prega per noi come solevi e benedici l'afflitto consorte, i derelitti tuoi figli.

Venezia, 29 novembre 1880. 1126

Più d'ogni altra lode onora l'estinto il generale compianto; e l'ebbe meritamente il cavaliere **Giuseppe Canali**, morto nel 22 corrente, a 54 anni.

Era dotato di pronto ingegno, di attività instancabile, di cuore generoso fino al sagrificio. Fu amorosissimo marito e padre, ottimo cittadino.

Ammesso giovinetto negli Ufficii della nostra Camera di commercio, le sue qualità di mente e di animo gli acquistarono ben presto la stima universale. — La sua nomina a Segretario fu atto non solo di giustizia, ma di pubblico interesse, poichè meglio non poteva essere coperto quel posto, che ha il titolo modesto, ma il compito molto elevato.

E il cav. Canali lo disimpegnò pienamente, imperocchè lo guidava non solo il sentimento del dovere, ma eziandio l'affetto vivissimo che nutriva per Venezia sua patria.

Nel fortunoso periodo del 1859 a tutti è noto quanta parte ebbe la Camera di commercio nei più vitali interessi di Venezia, e sempre e in tutto il cav. Canali prestò l'opera sua utilissima per profonda esperienza e per quell'amorosa sollecitudine che era una speciale dote del suo cuore.

Ebbe in famiglia rallegrata la vita dalle più pure gioie, con una moglie esempio di ogni virtù domestica, con un figlio e una figlia degni in tutto di lui e della madre.

E in mezzo a tanta felicità morì a soli 54 anni, mentre erasi recato a Treviso per diporto.

Colà soggiacque al morbo contagioso, di cui forse portava con sè il germe fatale.

Ospitato in casa di un suo affettuosissimo cugino, ebbe ogni sorta di cure, e presso al suo letto vegliò la moglie, che, con sublime abnegazione, corse a rinchiudersi in quella stanza, dimentica di sè stessa.

Per alcuni giorni brillò la speranza di un felice esito, e in brevissima ora successe la crisi che troncò quella vita preziosa.

Tributo di lunga e profonda amicizia siano al caro estinto queste poche e disadorne parole.

Alla desolata famiglia, ai numerosi amici addoloratissimi siano lenimento la stima e l'affetto che rendono benedetta la sua memoria.

Famiglia, V.

In questo giorno in cui vennero celebrate a cura di questa Camera di commercio solenni esequie in onore all'egregio suo segretario **cav. Giuseppe Canali** in segno dell'alta stima e benemerenza generale acquistatasi in tale sua qualità, noi pure compiamo un debito del cuore di tributare alla sua cara memoria i sensi della nostra più viva ricordanza e sincero compianto per la sua immatura perdita.

Nei lunghi anni che ci fu capo, più che superiore si mostrò padre verso di noi, mentre in ogni occasione ci fosse tornato utile il suo interessamento, esso ce lo accordava premurosamente con esuberante affetto e cura.

Tale nobile animo avrà certo un premio lassù; e ciò sia di conforto alla sua derelitta famiglia, ai parenti, agli amici, ed a quanti conobbero le egregie doti dell'intelligente, stimato funzionario ed ottimo cittadino.

Venezia, 29 novembre 1880.

Gl'impiegati
della Camera di commercio.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 27 novembre 1880:

VENEZIA	20	75	89	30	28
BARI	50	21	19	40	14
FIRENZE	25	77	48	28	78
MILANO	17	8	24	40	34
NAPOLI	52	33	14	77	43
PALERMO	58	9	22	79	48
ROMA	40	16	30	8	60
TORINO	72	67	57	17	76

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre.

Arrivarono: da Liverpool, il vap. ingl. *Aleppo*, capit. Mac Nay, con merci, racc. a Thomas C. Jaly; e da Trieste, il vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Cafiero, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 27 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	— —	— —	88 60	88 85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	— —	— —	90 75	91 —

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—		—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	126 25	127 —
Francia . a vista » 3 1/2	103 35	103 75
Londra . 3 m. d. » 2 1/2	26 —	26 10
Svizzera . a vista » 4 1/2	103 25	103 65
Vienna-Trieste » 4 —	222 —	223
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 75	20 80
Banconote austriache	222 75	223 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	26 novembre	27 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91	91 10
Oro	20 85	20 76
Londra	26 —	26 03
Parigi	103 60	v. 103 50
Prestito nazionale	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	449 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Credito mobiliare italiano	847 50	848 50

SPETTACOLI.

Lunedì 29 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitaliani. — *Una bolla di sapone*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Chiara di Rosemberg*. Con ballo. — Alle ore 7.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 26 novembre.

Le più basse pressioni (740) trovansi sulle isole britanniche e nella Scandinavia; le più alte intorno a 770 mantengonsi sull'Europa meridionale.

Barometro abbassato in Italia da 1 a 3 mm. Riva, Roma, Palermo, 771; Genova, Livorno, Cagliari 770; Trieste, Pesaro, Catanzaro 770; Lesina, Lecce 769.

Ieri cielo nuvoloso nell'Italia superiore, quasi sereno altrove. Rare pioggie nella notte. Stamane cielo coperto, eccettochè al S. e predominio di alte e basse correnti del quarto quadrante, fuorchè al centro.

Mare calmo o poco mosso.

UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA.

Roma 27 novembre

Larga depressione sulla Scandinavia. Bodo 732; Pembroke, Neufahrwasser, Arkangel 760. — In Italia pressione diminuita da 1 a 2 mm., e differisce poco da 769.

Ieri cielo generalmente nuvoloso e venti deboli di N.; nella notte rare pioggie nell'Italia superiore.

Stamane cielo qualche poco sereno al S. d'Italia e nelle isole, con venti predominanti del terzo quadrante nel settentrione e nel centro, del quarto quadrante al mezzodì.

Mare alquanto mosso sulle coste S., calmo altrove.

BOLLETTINO METEORICO

del 27 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	766.83	767.02	765.31
Term. centigr. al Nord	6.95	9.00	10.82
» » al Sud	—	25.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.48	7.48	7.91
Umidità relativa	94	88	84
Direzione del vento Super.	—	—	S.
» » Infer.	NNE.	E	S.
Velocità oraria in chilometri	1	1	—
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.9
Elettricità dinamica atmosferica	+57.0	+42.0	+45.5
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 10.75 Minima 4.50

Note. Vario. — Barometro calante. — Nebbia umida nel mattino. — Nebbia all'Orizzonte fra il giorno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 28 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	769.35	770.01	770.01
Term. centigr. al Nord	5.50	11.20	13.10
» » al Sud	—	27.30	—
Tensione del vapore in mm.	6.17	7.49	8.57
Umidità relativa	91	74	78
Direzione del vento Super.	—	—	NO.
» » Infer.	N.	O.	E.
Velocità oraria in chilometri	2	1	29
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.00	+43.00	+35.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.50 Minima 3.00

Note. Bello; nel pomeriggio mare mosso; corrente orientale forte.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 17m 28s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 48m 39s 6
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 19m 52s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 8h 59m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 9h 9m 24s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 2h 10m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 27.
Fenomeni importanti:

30 novembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 18m 45s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 49m 1s, 8
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 19m 19s
Levare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 5h 18m ant.
Passaggio della Luna al meridiano . 10h 6m 42s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 2h 48m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 28.
Fenomeni importanti:

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre.

Grande Albergo già Nuova York. — Contessa Thurn, - Adele Lowenstein, ambi da Vienna, con famiglia, - W. Blinkhorn, con famiglia, - Sigg.ri Wisseman, - Thard C., - Rev.° S.t Lego, - Miss Hope E., tutti dall'Inghilterra, - Miss Westropp, - Mülhallen, - Langland, tutti tre dall'Irlanda, - Tuschekow A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Isasew, dall'interno, - Bar. Fercire, dall'Austria. - Schringer, dalla Svizzera, - Baumann, - Wilh Bindler, - Kaizer J., - D.r Winckler, - Davos J., - Kronek C., tutti sei dalla Germania, - D.r Schramm, - Pettau, ambi da Dresda, - Kurschenits E., da Riga, tutti possidenti.

Albergo alla Città di Monaco. — Sigg.ri Müller F., Schuster S., da Vienna, - Peraire, dalla Francia, - Walter Karris, dall'Inghilterra, - Putz d.r M., da Bozen, - Synon H., da Adelaide, - Sigg.ri von Ordinsky, - Contessa Juriewitz, tutti dalla Russia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Calistani M., - Marcello C., - Marello G., - Crespi G., - Tarani G., - Mantovani V., - Bordoli V., tutti viaggiatori, - Ostani F., - Conte Agosti, con moglie, tutti dall'interno, - Zoey S., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 25 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ri Hackine M. J., dalla Francia, con corriere, - Sigg.ri Ashmore, - Coward N., - Wilson W. J., tutti da Londra, - Lady Alice de Barr, - D.r Kursteiner A., ambi dall'America, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Mellac, - Cordonnier, ambi dalla Francia, con moglie, - Rev.° Sir Hawkins, - Lady Hawkins, - Frank J. Fischer, tutti tre da Londra, - Demsoisky, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — Messineo A., dall'interno, - Bouvier L., dalla Francia, con figlio, - Williams H. R., con moglie, - Cox H. A., con famiglia, - Stowe H., tutti da Londra, - Chambers J., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Milano. — Pittan R., - Venerando A., - Bolognesi C., tutti dall'interno, - Baudresel J., - Baleman, con figlio, tutti dall'Austria, - De Conissy C., - De la Rochette, ambi da Parigi, con moglie, - Suan Gismondi, dalla Spagna, con famiglia, - Barone N. a Koiff, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 26 novembre.

Albergo l'Italia. — Maria Zen Briseghella, - Conte Zabeo, - Conte Rodemonte, - Nimak, console, tutti quattro con famiglia, - Tedeschi, tutti dall'interno, - Zechetner F., - Wilh Grobbin, - Montefiore E., - Lehndorfer W., tutti quattro dall'Austria, - Fischer F., - Hari, - Blaschka C., tutti tre dalla Germania, - Herrveg, da Westfalia, - D. M. Groarty, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Ferrari G., dall'interno, - Bach J., da Vienna, - Goldschmidt, da Francoforte, - Mantin G., - Delafon, ambi da Parigi, con moglie, - Titus de Halpert, - Vesterreich, con famiglia, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Losigioli L., ingegn., - Bonsetti, corriere, ambi dall'interno, - Miss Percival, - Miss Florence T. Trevelyn, - Miss Smith, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Dell'Orto A., Ranchiato P., G. Brieschi, Treves T., Baravero G., Guadagnini L., tutti viaggiatori, Zorzi G., Bennuzi L., Marchiori D., Bevilacqua F. Lanise, Cazzani G., Cassano G., Bortolussi dott. F., notaio, Mioli L., Mortone P., Nardini M., Pruro B., L. Piani, tutti sei con famiglia, tutti dall'interno, - Storckel E., - Zimolo G., ambi da Trieste, - Moulinis E., - Ballarge G., ambi dalla Francia, tutti quattro con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 27 novembre.

Albergo l'Italia. — Fraboni R., - Rossi d.r C., - V. Sierra Rag, tutti dall'interno, - Gerosa G., da Rovereto, - Fhuer F., - Gutmann E., ambi da Vienna, - von Harts B., da Trieste, - Rau W., - Hoffmann Fallersleben, - Gordon O. F., - Furst, tutti quattro dalla Germania, - Alge A., - Fontaine F., - Rolle F., tutti dalla Francia, - Prodsham H. W., - Hamm M., ambi da Londra, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	p. 8. 35
	p. 5. 35	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. — p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per novembre

PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom.

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1271. 1097

PROV. DI TREVISO. DIS. DI BELLUNO.

COMUNE DI CORNUDA
Avviso d'asta.

Appalto dazii pel quinquennio dal 1.° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.

1. Si rende di pubblica ragione che addì 5 (cinque) p. v. dicembre, alle ore 10 ant., nella residenza municipale, dal Sindaco, o da chi per esso, si esporrà all'asta pubblica, l'appalto per la riscossione dei dazii di consumo governativi, delle addizionali e del dazio puramente comunale per l'epoca suindicata nelle consorziate Comunità di Cornuda, Pederobba e Caerano di S. Marco.

2. L'asta verrà aperta sull'annuo complessivo canone di L. 15,000 (quindicimila) ed il deliberamento avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente, ed all'estinzione della candela vergine.

3. Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 (cento).

4. Non saranno ammesse all'incanto che persone benevise all'amministrazione comunale, e per essa a chi presiede all'asta, le quali dovranno guarentire, previamente, le offerte loro, e le spese inerenti, col deposito corrispondente al 20 0[0] del prezzo sul quale si apre l'asta, cioè L. 3000 (tremila) da provare d'aver versate nella cassa comunale di Cornuda, offrendone la relativa bolletta, o da versarsi al momento nelle mani della stazione appaltante. Tale deposito sarà fatto od in valuta legale, od in titoli di rendita dello Stato al valore dell'ultimo listino di borsa.

5. Ferma la responsabilità dell'offerente, saranno accettate le eventuali offerte per persona da dichiarare, purchè tale dichiarazione venga fatta all'atto della delibera.

6. Il deliberatario all'atto della delibera, dovrà dichiarare il proprio domicilio in Comune per la regolare notificazione degli atti relativi.

7. Seguendo l'aggiudicazione, il termine utile (fatali) all'insinuazione delle offerte di miglioramento, le quali non potranno essere minori del ventesimo del prezzo di detta aggiudicazione, sarà annunziato con altro avviso, ed ove in tempo utile vengano intimate offerte di miglioramenti ammissibili, sarà pubblicato il nuovo incanto da tenersi sul dato della migliore offerta.

8. Entro otto giorni dalla data del deliberamento definitivo, il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del formale contratto d'appalto, offrendo una benevisa cauzione corrispondente al 25 0[0] dell'importo dell'annuo canone, sotto comminatoria altrimenti della confisca del deposito di cui all'art. 4, e che si riapra l'asta a tutto suo rischio e pericolo.

9. L'appalto verrà deliberato sotto l'osservanza di tutte e singole le condizioni stabilite dal Regolamento, dal capitolato e dalla tariffa, ostensibili, in tutte le ore d'ufficio, presso questa segreteria municipale.

10. Il deliberatario dovrà pure uniformarsi alle modificazioni che venissero introdotte in seguito nel Regolamento direttivo il presente appalto.

11. Le spese tutte del presente, altri avvisi, bolli, tasse, copie, rogazione del contratto ed altre tutte, niuna eccettuata, inerenti all'appalto, saranno a carico dell'assuntore.

12. Il deposito, di che all'art. 4, verrà restituito all'appaltatore, tostochè abbia adempiuto a tutte le condizioni ed obblighi imposti dal presente avviso; tale deposito verrà restituito a tutti gli altri offerenti appena chiuso l'incanto.

Nell'incanto si osserveranno le formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

Dato a Cornuda, addì 19 novembre 1880.

Il ff. Sindaco
ADAMI ADAMO.

Il segretario
Gio. Mini.

NB. Il Consorzio rinunzia all'Impresa l'addizionale straordinaria percetta nel cessante quinquennio in occasione e pel fatto d'accampamento militare. 1097

N. 1630 V. 1113

Regno d'Italia.
PROVINCIA DI TREVISO
Distretto di Conegliano

Comune di Mareno di Piave.
AVVISO.

A tutto il 20 dicembre 1880 resta aperto il corso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento di ital. L. 1625, più l'assegno di altre L. 375 pel mezzo di trasporto, e l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, munite del bollo competente, al protocollo della Segreteria municipale entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestato di avere eseguito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale del Regno, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 N. 2 della vigente Legge comunale e provinciale.

Il Comune è in piano, con ottime strade: ha una popolazione di 3200 abitanti circa, della quale più della metà ha diritto a gratuita assistenza.

L'eletto dovrà assumere le relative mansioni col giorno 20 febbraio 1881.

Dall'Ufficio municipale,
Mareno di Piave li 20 novembre 1880.

Il Sindaco,
Vanzan Gio. Batt.

Il Segretario,
Pietro Prospero.

MUNICIPIO DI MIRANO.

Il dì 29 novembre 1880, ore 12 merid., avrà luogo presso questo Municipio pubblica asta a schede segrete *per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo e dell'addizionale comunale pel Consorzio dei Comuni di Mirano, S. Maria di Sala e Pianiga,* sulla base del capitolato d'oneri, ostensibile presso la segreteria municipale.

Mirano, 12 novembre 1880.

Il Sindaco
1085 F. MARIUTTO.

Municipio di Legnago.

Si rende noto che l'appalto della riscossione del dazio di consumo comunale sulle farine, pane e paste pel quinquennio 1881 1885, di cui l'avviso 3 novembre corr., N. 4066, venne aggiudicato pel prezzo di L. 5455: 56.

Si avverte poi che le offerte di migliorìa non inferiori al ventesimo potranno essere presentate non più tardi del giorno 6 dicembre 1880 alle ore 12 merid. precise.

Legnago, 21 novembre 1880.

Il Sindaco
Giusti.

Il segretario
1105 . . . . .

Collegio-Convitto comunale
DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco,
22 Nazari dott. Antonio.

COMITATO LIQUIDATORE
DELLA
Società nazionale italiana di mutua assicurazione
DEL BESTIAME BOVINO
IN PADOVA.

In base alla deliberazione presa dall'assemblea generale nel 28 settembre 1879, il Comitato liquidatore convoca tutti coloro che in detta epoca formavano parte della disciolta Società, ad una seduta che avrà luogo nella residenza superiormente indicata *nel giorno 30 dicembre p. v. ore 1 pom.*, con avvertenza che non avendo luogo in detto giorno l'adunanza per difetto di numero, essa avrà luogo *nel giorno 23 gennaio 1881, ora istessa.*

Scopo della riunione si è di udire il resoconto del Comitato liquidatore e di deliberare circa i provvedimenti più opportuni per una pronta liquidazione della disciolta Società.

Padova, 25 novembre 1880.

Il Comitato liquidatore
Fir. Emilio Albertini
Emiliano Barbaro
1129 Luigi ing. Bernardi.

Avviso interessante.

Un esperto maestro di banda, compositore e riduttore di musica anche per orchestra, che oltre ai varii istrumenti da fiato suona pure il piano, l'organo, il violino, ed istruisce nel canto, che fu direttore presso altre Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento fuori di Venezia nella suddetta qualità.

Per maggiori schiarimenti, o proposte, rivolgersi al signor Iginio Corner, Via Nuova Vittorio Emanuele, al Caffè della Regina d'Italia, in Venezia. 1066

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in *TORINO, VERONA e MILANO.*

	Chilogr. circa
BRONZO in limatura e tornitura	14,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze . . .	70,000
CERCHI d'acciaio	70,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle da lavoro, e in limatura e tornitura	235,000
GHISA da rifondere.	90,000
OTTONE da rifondere	13,000
ZINCO da rifondere	7,000
CALDAIE di ferro cilindriche vecchie che servirono per trasporto catrame in N. di 12 .	19,000
CASSE di vecchi tender per lo stesso uso . .	18,000
ACCIAIO vecchio in lime di rifiuto e ceneraccio misto a colatura di bronzo, Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **4 dicembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 6 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione, e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni, alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di *TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE* e *LUCCA* e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 16 novembre 1880.

1079 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ANNO 1880 — Martedì 30 novembre — N. 319

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 NOVEMBRE

La Camera non ha finito ieri la discussione sulle interpellanze, ed ha rimesso ad oggi la votazione. Il ministro dell'interno ha continuato il sistema troppo facile, ma poco concludente, di negare per difendersi. L'on. Depretis non ha parlato da ministro, ma da leguleio. Nega tutto ciò che non gli piace. *Tout mauvais cas est niable*. Oh! se gli altri non lo avessero detto prima, l'on. Depretis lo avrebbe inventato. Intanto egli ha ripetuto ancora una volta che l'indulto pei fatti di Genova non fu un atto di debolezza. I più feroci avversarii del Ministero dovrebbero pur sentire un movimento di pietà pei ministri, che sono stati costretti tante volte oramai a ripetere una cosa, contro la quale deve protestare la loro coscienza. Non sappiamo come, dicendolo e ripetendolo, osassero guardarsi in volto tra di loro, e affrontare lo sguardo dei loro accusatori.

Se la Camera non ha votato ieri, voterà oggi, e darà, a quanto pare, un voto di fiducia al Ministero. Sarà però un voto di fiducia *sui generis*. Difatti, fra gli oratori che parlarono in favore del Ministero, non ce ne fu uno che lo approvasse; tutti fecero riserve, chiesero garanzie, lasciarono comprendere che sostenevano questo Ministero per timore dei successori. Il Baccelli, che doveva presentare una mozione di fiducia al Ministero, era stato in forse, pochi giorni fa, di mettersi alla testa di un gruppo di dissidenti per dichiarare la guerra al Ministero. Ora da un voto dato in simili condizioni il Ministero uscirà più debole di prima. Difatti si dice che appena ottenuta la fiducia della Camera, il Ministero vi risponderà dimettendosi in massa, per ricomporsi sopra una più larga base parlamentare. Sarà un voto di fiducia che equivarrà ad una condanna a morte di alcuni ministri, e aggraverà la malattia degli altri. Il paese così resterà edificato dalle conseguenze inaspettate di un voto di fiducia!

L'on. Cairoli ha notato, ad onore della diplomazia, che la consegna di Dulcigno ebbe luogo senza spargimento di sangue. Veramente la diplomazia ha penato tanto per ottenere questo magrissimo risultato, che non è proprio il caso per lei di vantarsene. Ma se Dulcigno fu consegnato ai Montenegrini senza spargimento di sangue montenegrino, non si dee dimenticare che spargimento di sangue ci fu, perchè Dervisch si è battuto contro gli Albanesi, e ci furono morti e feriti da ambe le parti. Dunque il vanto che Dulcigno sia stato consegnato senza spargimento di sangue, non è giustificato dal fatto.

Il sig. Gambetta, per persuadere la Camera francese a votare l'amnistia pei comunardi, ha fatto intravedere, che l'oblio sui fatti della Comune avrebbe pacificato la Francia, la quale non avrebbe più veduto agitarsi lo spettro della guerra civile. I pronostici del Gambetta ora paiono amara ironia. I comunardi amnistiati, sono tornati in Francia con propositi di vendetta. E lo spettro della guerra civile è sempre là che contrista la Francia. Si aprono sottoscrizioni per erigere un monumento ai difensori della Comune uccisi combattendo contro l'esercito. E la Polizia ha dovuto arrestare coloro che volevano recarsi alla tomba di Ferrè, uno dei ministri della Comune, quello precisamente che aveva dato l'ordine di incendiare il Ministero delle finanze. Oh! le amnistie che sono consigliate dalla paura, non recano mai alcun vantaggio a coloro che le danno. L'amnistia ha aguzzato l'appetito dei comunardi. Essi vogliono adesso la loro glorificazione.

La Repubblica francese è intanto al punto di far arrestare coloro che gridano Viva la libertà. Questo è divenuto un grido sedizioso in Francia! Un dispaccio di Parigi annuncia che in occasione dell'anniversario della morte di Lacordaire, dopo un discorso d'un frate domenicano, che fece delle allusioni contro i Decreti, la Polizia ha arrestato alcuni che gridavano: Viva la libertà!

Un fiasco.

(Dal *Corriere della Sera.)*

Abbiamo sott'occhi i giornali francesi con l'estesa estesissima esposizione del processo Cissey, e, in verità, l'unica parola che ricorra alle labbra in leggere tutto ciò, è: che fiasco, che fiasco!

Si può non avere simpatie di sorta nè pel generale Cissey, nè per la Repubblica gambettista; e ancora, se si vuol dire la verità, bisogna convenire che una più magra, una più meschina figura gli accusatori del generale, i nuovi amiconi dell'Italia, Rochefort tra gli altri, non la potevano fare. Oh! quel Rochefort non ha neanche avuto dello spirito, per cavarsela in qualche modo.

Tutto il castello d'accuse, in seguito alle quali il Cissey avrebbe dovuto comparire come uno degli uomini più esecrabili, è caduto come se fosse un castello di carta. Non una prova, non una! Anzi, tutte in contrario quelle riferentesi all'uomo di Stato, al soldato, al patriota. S'egli è tuttavia un uomo *finito*, gli è perchè anche solo il sospetto d'un amore senile rende ridicoli!

Il punto più ameno, nel suo culmine, è quando Rochefort, come s'era fatto eco nel suo giornale, così si fece eco nel Tribunale, della voce che un tal colonnello, anzichè morto, come dicevano gli avvocati del Cissey, fosse in fuga per l'America.

— Ma no, replicarono; egli è veramente morto. Ecco qui l'atto dello Stato civile.

— Eppure....

— Son qui io, dice un testimonio, albergatore a Boulogne. Io l'ho visto morire nel mio albergo, e l'ho anche visto seppellire.

Suppergiù tutti gli altri fatti addotti dal Rochefort erano della forza di questo. Ciò non toglie che continueranno, anche dopo la sentenza, ad essere ripetuti. Ma il pubblico meno baggeo può ancora una volta, da questo processo, trarre ammaestramento pel caso di certe accuse e di certi processi, che vengono gonfiati a forza di chiacchiere, e che, viceversa, in fondo non contengono nulla, assolutamente nulla.

C'è il buon borghese che continua a dire: — Eppure, non si fa tanto chiasso per niente. Qualche cosa in fondo ci ha da essere. Non c'è fumo senza fuoco....

No, eccellente amico, la politica, la ciarlataneria, il malanimo s'incaricano di smentire spesso il tuo proverbio. Essi fanno il fumo senza il fuoco, il fumo che vien su dal lezzo delle loro coscienze, le quali hanno questo solo e immutabile principio: — Che ci vuole del chiasso, ce ne vuole tutti i giorni, a qualunque costo.

—

Dunque, non una prova, non un testimonio addussero a propria discolpa i signori Rochefort e Laisant chiamati in causa l'uno e l'altro dal generale Cissey, il primo come direttore dell'*Intransigeant*, il secondo (insieme col suo gerente Chauvin) come direttore del *Petit Parisien*.

Il secondo, essendo deputato, tentò di menare il can per l'aia. Non comparve all'udienza, dicendo che il processo doveva svolgersi dopo l'inchiesta, e che in ogni caso egli non era processabile senza previo permesso della Camera. Ma il Tribunale, appoggiandosi all'epoca di vacanza, in cui il processo fu incoato, e alle ragioni di sua particolare competenza, rigettò quel tentativo di guadagnar tempo, e si passò all'udizione de' testimoni.

—

Primo fra gli altri fu il generale Gresley, capo di stato maggiore del Cissey. Traduciamo dal resoconto:

— Nessun documento s'è mai perduto al Ministero. Non ho mai sentito parlare di relazioni fra il generale Cissey e la signora Kaulla in altra forma che quella con cui si sente parlare di altre relazioni fra altre persone. So che delle perquisizioni si fecero, ma ho sempre ignorato che se ne sieno fatte alla signora Kaulla. Certo, io non ho mai sentito a parlare di tradimento.

Viene in seguito introdotto il generale Ranson d'Herculey: Questi dice:

Io era direttore delle rimonte. Ma sul preciso oggetto della questione, la mia risposta è assai semplice: non fu mai comperato un solo cavallo per contratto diretto dal Ministero della guerra. Noi abbiamo detto ai negozianti: « Noi presenteremo i vostri animali alle Commissioni regolarmente costituite. Esse stimeranno i cavalli. »

Quanto alla questione del tradimento, dirò questo solo: che se appena ne avessi sentito parlare al Ministero della guerra, non ci sarei rimasto ventiquattro ore.

Rochefort. Tuttavia, se le cose stanno così regolarmente come dice il generale, in qual modo spiegare la condanna e il suicidio del colonnello Clement, dopo le note malversazioni?

Il generale. Il colonnello Clement non è mai stato condannato pei fatti segnalati dal signor Rochefort. Egli è stato condannato per un fatto di rimpiazzo militare, che rimonta fino al 1870, e pel quale aveva dato una firma di compiacenza.

Rochefort. Corre voce che il signor Clement sia ancor vivo e sano in America.

Clery, avvocato. Tengo qui l'atto di decesso, e c'è il testimonio Cristol, albergatore a Boulogne, in casa del quale il colonnello si è suicidato. Cristol ha visto anche a seppellirlo.

Cristol conferma parola per parola.

Pres. Signor Rochefort, avete qualche osservazione da fare?

Rochefort Io ho raccontato un fatto, una voce corsa. Lo si è smentito. . .

Pres. O allora! Voi sapete bene che in Germania corre anche la voce che l'Imperatore Barbarossa non sia morto neppure adesso. *(Ilarità generale.)*

Rochefort. Si pretendeva anche una volta che Bazaine fosse innocente.

Non si negherà che il presidente ebbe più spirito del « lanterniere ».

—

Il generale Berges fa la storia dell'armamento delle truppe dopo la guerra, e spiega che il modo di pagamento, al Ministero, mette il ministro nella impossibilità di fare checchessia di irregolare. Dice:

— Ecco la storia dei centomila chassepots. Durante due anni, io sono stato perseguitato da persone che mi offrivano centomila fucili. Io ho sempre rifiutato per motivi di politica estera, che non devo spiegar qui. Un giorno, il signor Glaeser, suddito austriaco, è venuto a dirmi: « Io ho i 100,000 fucili, so dove sono. . . . ma dobbiamo dire che sono a casa mia ». Questa espressione cambiava molto le cose. I fucili non erano in Germania, erano in Austria. Si trattava di un oggetto ormai posto in commercio. Si poteva riscattare quei fucili come qualunque altra cosa. Il riscatto fu ordinato e l'eseguito colle debite norme. E altrettanto si fece per 130 mitragliatrici esibiteci da un negoziante di Bordeaux.

Avv. Robinet. Si accusa eziandio il generale Cissey d'essere entrato in trattative con industriali belgi e olandesi per far rompere dei cannoni e del materiale riformato e riscattare poi il bronzo a condizioni disastrose, mercè l'intromissione di sensali disonesti. È vero?

Testimonio. Gli è un romanzo; non ho mai sentito parlarne.

Rochefort. Io non mi ricordo preciso il nome, deve essere Burckner: ma, insomma, un suddito prussiano, nato almeno in Prussia, e già sarto del signor generale Cissey, ha venduto al Ministero della guerra dei cannoni per conto di una Societa di prussiani, e il cameriere del signor Cissey era associato a questo sarto. Una commissione fu stipulata.

Infatti non avendo il sarto ed il cameriere del generale Cissey trovato che la Commissione fosse pagata abbastanza liberalmente, intervenne un processo dinanzi al Tribunale di commercio. Il testimonio non ha sentito parlare di questo processo?

Teste. Mai! Gli è come mi si parlasse dell'amministrazione al tempo d'Epaminonda. Non ne ho mai sentita parola.

Rochefort. Nello stesso modo che nessuno conosce la baronessa Kaulla, così ch'io ho finito per credere che non esista.

Presidente. Adesso parliamo dei cannoni. . .

Avv. Robinet. Il mio cliente, generale Cissey, non ha mai avuto altri domestici che delle ordinanze militari.

Evidentemente Rochefort tirava il colpo, e in parte gli sarà riuscito, di interessare il debole dei Parigini per queste avventure di sarti e camerieri che s'intromettono nei grandi contratti dello Stato. Ma fu fatica inutile. Egli stesso non vi insistette. Dio sa che processo è quello cui egli allude. La sola circostanza che non ricorda precisamente un nome depositato in un processo, e che gli avrebbe giovato tanto, — spiega tutto.

—

L'ingegn. Audemard, intendente militare a Lione, smentisce che il gen. Cissey abbia neppur trattato per l'affare di calzature di cui lo si accusa, e il gen. Fay, ch'è stato per sei anni all'Ufficio di mobilitazione del Ministero della guerra, assicura che nessun piano è mai sparito in quell'epoca dal Ministero. L'originale del piano di mobilitazione non esiste che in un solo esemplare, e questo non è mai sparito. Era, del resto, assai voluminoso.

Rochefort. La Kaulla penetrava facilmente al Ministero della guerra. Vi sono *forti presunzioni* ch'essa abbia potuto aver comunicazione di quei piani di mobilizzazione.

Pres. Noi non condanniamo le *presunzioni*. Siamo qui per giudicare dei fatti. Occorrono prove.

Rochefort. Ed io ve le porterei se non fossi stato nella impossibilità, per ristrettezza di tempo, di farle comparire.

Battuto anche su questo, Rochefort si attacca al teste Guyot, il quale avrebbe, secondo lui, sentito dire da Cissey, per una certa somma di lire 25,000, che non era ben regolata, queste parole: « Bah! farò un tiro io a Guyot. So bene come si passano queste cose al Ministero. »

Ma Guyot respinge, vivamente protestando, l'allegazione.

Un'altra àncora restava a Rochefort, e cioè che risultasse vero il fatto che a Comtrexeville il gen. Cissey vivesse nella più intima confidenza cola Kaulla, le lasciasse aprire tutte le proprie lettere, le lasciasse fare tutto quel che voleva, cosicchè gli altri avventori dello Stabilimento di bagni fecero le più vive proteste dicendo che se ne andrebbero tosto, qualora il ministro continuasse a condurre la sua ganza alla tavola comune.

Ma il proprietario e il medico dello Stabilimento vennero a smentire categoricamente la diceria.

—

Così finì l'audizione dei testimonii. Il presidente chiese allora a Rochefort se avesse ancora qualche cosa da dire. Il giornalista rispose:

« Le mie spiegazioni; saranno semplicissime.

« Il domani del processo Jung-Woestyne, sono stato colto da una viva emozione.

« Ho sperato che, dopo le due lettere del gen. de Cissey, il Ministero pubblico crederebbe di dover aprire contro di lui un'istruzione criminale.

« Non se ne fece nulla. Ne fui un po' sorpreso.

« Fu allora che, avendo ricevuto delle rivelazioni da diverse parti, ho, *in modo voluto, deliberato*, chiamato l'attenzione pubblica sul caso del sig. de Cissey; vi ho tenuto a far attorno molto chiasso. *(Movimento.)*

« Speravo d'essere in tempo a citare qui i miei testimonii. La *France* l'annunziava, la *France*, giornale del sig. de Girardin che forma col sig. de Cissey e la signora Kaulla una specie di triumvirato. *(Risa.)*

« Ma, mi hanno detto, i miei testimonii, notificati troppo tardi, non possono essere sentiti.

« Sia. Ho quello che volevo: un'inchiesta parlamentare.

« In quanto a me, non ho nulla da dire per mia difesa: ho dei fatti gravi, ma, non essendo appoggiati da alcuna testimonianza, vi sembrerebbero fantastici. Io taccio.

« Ho sempre cercato di far il mio dovere e ho creduto d'aver il diritto di guardar da vicino la condotta dei ministri della guerra, dopo l'Impero, dopo Sedan, dopo la campagna del 1870, che ci ha lasciato tante rovine e miserie. » *(Sensazione prolungata.)*

Il presidente si limitò a notare che i tempi sono molto cambiati da quelli d'una volta.

—

Qui prese la parola l'avvocato del de Cissey e nacque un incidente che riassumiamo dalla relazione del *Temps*:

Il sig. Robinet de Clèry, avvocato del gen. de Cissey, rammenta il passato militare del suo cliente; dice came il Thiers lo scegliesse a ministro della guerra, non tanto per le sue grandi qualità militari, quanto per la stima ond'era circondato. Le ingiurie, gli oltraggi rovesciati su questo leale soldato, che rappresentano?

« Che cosa sono, signori? Sono la rivincita « della Comune. Sì, il gen. de Cissey ha trattato « le orde cosmopolite, gli assassini del generale « Lecomte e del gen. Clement Thomas, gli incendiarii delle Tuileries, i carnefici delle Vie « Haxo e della Roquette, non come soldati, ma « come banditi... Ebbene, egli ne rivendica tutta « la responsabilità. »

Una salva d'applausi prorompe di fondo alla sala, ove si accalcano gli avvocati stagiarii e altri giovani avvocati. Il presidente tenta con la mano d'imporre silenzio, ma le grida raddoppiano. Egli si copre e sospende l'udienza.

Ritiratosi il Tribunale, il baccano si dà più ampio sfogo. Vivi urli si sentono nell'aula. Questo delirante entusiasmo calmasi un momento in seguito a una severa partaccia dell'avvocato Rousse, la cui venerabile testa bianca si fa vedere all'ingresso del pretorio. Ma le grida non tardano a riprendere e allora i soldati entrano nell'aula per far eseguire l'ordinanza, che fa sgombrare la sala, in seguito alla « manifesta« zione indecente e ingiuriosa, che ha avuto per « autori, in gran parte, avvocati in toga ». Fatta sgombrare l'aula, l'udienza ricomincia, e dopo alcune parole di biasimo e di rammarico pronunziate dal presidente e dal decano degli avvocati, il sig. Robinet de Clery ripiglia l'arringa.

—

Nei dispacci odierni i lettori troveranno l'esito definitivo del processo, cioè la preveduta condanna.

Intanto che il Rochefort protesta che per lui si contenta di quel che dirà l'inchiesta parlamentare (e avrebbe detto il rovescio se ne fosse stato il caso), il Girardin ha ragione di osservare, nella *France*, che la Camera fu trascinata in una situazione falsa dalla votazione dell'inchiesta. L'esito del processo ben lo dice!

La vergine di Montmartre e la vergine di Lilla.

(Dal *Corriere della Sera.)*

Finalmente, Luisa Michel, una delle ultime reliquie di Numea, ha fatto la sua *rentrée* ufficiale. Il popolo parigino ha avuto il bene di vederla, di contemplarla domenica alla conferenza dell'Elisée-Montmartre, un luogo dove di solito si balla; ma domenica s'imprecò alla tirannia della Repubblica, e si bevve del vino rosso, in mancanza di sangue. Facevano corteggio alla « madre della patria » un'infinità di cittadine e di cittadini, e a suo fianco fungeva da cavalier servente il cittadino Gambon, reso celebre dalle sventure della sua vacca, sequestratagli a tempo dell'Impero per non pagata imposta.

La conferenza è riuscita interessante: ne riassumiamo il racconto dai giornali repubblicani, notisi bene. Soltanto il ritratto dell'eroina, che premettiamo, è del *Figaro*:

« Il suo cappello nero somiglia abbastanza agli elmi dei soldati romani sotto Augusto: è adorno di un nastro rosso. Il suo sciallo nero, che in fatto di eleganza è assai lontano dalla splendida pelliccia offertale da questo e quel Comitato, lascia passare le cime della sua cravatta rossa. Il volto è sempre lo stesso, un po' meno rosso di quando è arrivata, ma abbastanza per lottare non senza vantaggio con tutti i ninnoli scarlatti che fanno sfoggio dietro a lei. Il suo naso è sempre altrettanto prominente. L'occhio e le labbra hanno sempre quell'espressione più voluta che reale.

« — Cittadine e cittadini, esclama, la rivoluzione era morta, la rivoluzione è risuscitata: tutto si riassume nella rivoluzione!

« — Benone! Guaisce la cittadina Cadol, che dentro di sè crepa di rabbia e di gelosia.

« — Vi prego, interrompe il cittadino Gambon, di acclamare Luisa Michel come presidentessa effettiva; vi prego inoltre di dichiarare che essa ha ben meritato della Comune, della patria e dell'umanità. A che è giovato versar tanto sangue? La Comune è più viva che mai. Guardandomi attorno, sono preso da disgusto, ma sono felice quando alzo e abbasso gli occhi; sopra e sotto c'è il popolo, il popolo che è ritto, vivente, morale, onesto. Quattro secoli fa, comparve una delle grandi figure della storia di Francia e dell'umanità, che, spinta dal suo genio e dal suo amore della patria, sorgeva e riusciva a far coronare il suo re. Ebbene, noi abbiamo dinanzi la Giovanna d'Arco moderna, Luisa Michel, che anche lei sta per consacrare il suo re, il solo che esista: il popolo.

« Una tempesta d'applausi accoglie la chiusa di questo discorso. In questo mentre, viene consegnato un mazzo di fiori alla vergine di Montmartre, ma, attenzione! Luisa Michel si alza e risponde con voce sonora:

— Permettetemi, cittadine e cittadini, di cedere la presidenza di questa adunanza al mio amico Gambon. Permettetemi, di domandarvi ancora la presidenza d'onore per Felix Pyat, che non è qui, ma che soffre per la santa causa.

« Un tempo eravamo gelosi di morir insieme; oggi noi procederemo ognuno per conto nostro; colpiremo isolatamente, ed avremo da colpir molto. Il giorno della giustizia saremo pronti. Non sarà un'opera di vendetta quella che noi compiremo, sarà un'opera di equità. Saremo giustizieri implacabili; bisogna che i carnefici, i Galliffet, lo sappiano! E se si venisse a domandar giustizia, e voi risponderete: Sì! — io dirò, io: No! mille volte no! la rivoluzione è fatta; non rimane più che il popolo; pel quale siamo pronti a morire. Io faccio assegnamento su voi, cittadini. Torno da Numea calma e fredda; mi hanno strappato il cuore, ce l'hanno strappato a tutti; perciò non sfoggeremo più una generosità pericolosa e ridicola; saremo implacabili il giorno della rivoluzione sociale e universale. Quando ho lasciato Montmartre, Montmartre mi pareva morto e morta la rivoluzione. Sono tornata, Montmartre è desto, e fino alle steppe della Russia la rivoluzione è fatta. Noi ci siamo sacrificati come quelle vecchie bandiere crivellate dalle palle, sulle quali qualche colpo di più non fa niente. Noi ci vendicheremo.

« « Hanno fatto bene a torturarci, giacchè un tempo eravamo generosi; domani non saremo più che giusti. Quando penso alle famiglie disperse, alle madri torturate per far loro svelare il rifugio dei loro figli, vi domando, cittadini, di lasciare me la prima di colpire i nostri nemici. » »

« Le grida di: Viva la Comune! viva l'Internazionale! viva i nichilisti! viva la grande cittadina! salutano l'arringa della futura Galliffetticida.

« Parla quindi il cittadino Arnold, già membro della Comune, dando addosso a Gambetta e a Louis Blanc, un reazionario anche questo.

« Luisa Michel torna ad alzarsi e avvolge tutta la sala in uno sguardo verginale:

« — Ricevo, essa dice, una protesta contro la condotta del Governo, riguardo a Maceron. La approvo e dico: il Governo ha fatto bene a smascherarsi. Quando i ministri sono tanti falsarii, quando il sig. de Galliffet passeggia di pieno giorno. Marceron può benissimo, ec.

« Ha la parola il cittadino Joffrin che minaccia di prendere a calci i giornalisti che facessero resoconti tali da dispiacergli. Parla quindi il cittadino Labasquière, che se la rifà con Robespierre, quel miope socialista, quel Gambetta dei suoi tempi.

Chiude la serie dei discorsi il cittadino Paulard, che, avendo trattato il Clémenceau come un semplice opportunista e lasciato intendere che il deputato di Montmartre è venduto a Gambetta, si è tirato un richiamo all'ordine della cittadina Michel, che, com'è noto, annovera il Clémenceau tra i suoi amici. »

Mentre Luisa Michel, la vergine di Montmartre, trionfava a Parigi, un'altra donna, più bella e più giovane di lei, ma che omai ne è rimasta eclissata, Ubertina Anclert, si rassegnava a predicare nell'Ippodromo di Lilla sui diritti della donna.

Un dispaccio da Lilla ci dà questi particolari sull'adunanza:

« Blanqui presiede la conferenza, alla quale assiste un gran numero di curiosi, fra cui molte signore. Blanqui apre la seduta parlando del patriotismo delle popolazioni del Nord, e domanda la soppressione degli eserciti permanenti.

« Madamigella Ubertina Auclert prende quindi la parola e dice:

« — Ci vuole l'eguaglianza perfetta pei due sessi. Se la Repubblica non dà questa uguaglianza, vuol dire che la Repubblica non è che una menzogna. La legislazione è la causa dell'inferiorità della donna, giacchè essa le impone la sottomissione al marito. Questo stato di cose è una vergogna per la Repubblica. Il progetto di legge sul divorzio sarà disgraziatamente respinto, perchè i legislatori attuali si avvantaggiano tutti dell'ineguaglianza della donna. Bisogna che la donna possa votare, far leggi e governare il paese.

« Gli applausi destano Blanqui, che dormiva.

« Madamigella Ubertina accusa gli uomini d'essere i soli sostegni del clero. Essa termina dichiarando che tutto è menzogna: la Repubblica, come la libertà che promette.

« Alla fine della seduta, madamigella Ubertina ottiene una sola firma sulla petizione che essa presenta in favore dell'emancipazione della donna. «

Non sono graziose le donne per la Repubblica gambettiana.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 novembre.

(B) Nei quesiti mossi ieri dall'on. Minghetti colla sua ordinaria perspicuità e facondia all'on. Cairoli si riassume l'intera attualità della nostra politica estera per ciò che può riguardarci direttamente e particolarmente. Caso che non durasse il concerto delle Potenze e che sopravvenissero delle complicazioni europee, è in grado l'on. Cairoli di assicurarci, ha chiesto l'on. Minghetti, che l'Italia non si troverà isolata? Secondo. La politica del Ministero rispetto a Tunisi corrisponde essa alle tradizioni nostre, per cui non vogliamo menomare te influenze di alcuno, ma vogliamo rispettate le nostre, e vogliamo principalmente che non venga compromessa la autonomia del Governo della Reggenza? Ecco tutto.

Riguardo alla politica interna, l'on. Minghetti sostenne questa massima tesi: che l'attuale Ministero non ha mantenuto integra l'autorità della legge, e, per causa della sua condizione parlamentare e delle transazioni ch'essa gl'impone, non è nemmeno in grado di mantenerla. Dai fatti d'ogni specie, accennati e commentati dai diversi oratori che lo avevano preceduto, l'on. Minghetti, con nitida argomentazione, cavò la conseguenza del decadimento della pubblica fiducia e del pubblico rispetto nella sapienza e nella tutela del Governo, che è la condizione perchè le minoranze faziose non tentino di suscitare disordini, e di prevalere.

E anche lui, l'on. onor. Minghetti, fece un succinto parallelo tra il Depretis, avversario del Gabinetto Cairoli-Zanardelli, ed il Depretis collega dell'on. Cairoli nei consigli della Corona, e divenuto il ministro del cuore dei radicali. Mentre l'on. Minghetti parlava, l'on. Depretis faceva dei segni di diniego. Ma li faceva lui solo, e

la Camera, non che secondarlo, ascoltava l'oratore, o gli dava ragione con segni manifesti di adesione.

Perchè poi non si confondano artificiosamente i termini di questioni diverse, l'on. Minghetti chiuse opportunissimamente il suo dire assicurando che la Destra, non si oppone nè alla riforma elettorale, nè all'abolizione del corso forzoso; e che essa porrà cordialmente e lealmente i suoi lumi e l'esperienza sua a contribuzione, perchè le due leggi riescano le migliori e più promettenti possibili nelle condizioni educative, politiche ed economiche del Regno.

Di discorsi importanti, oltre quello dell'onorevole Minghetti non si è udito ieri altro che quello dell'onor. Crispi, il quale si è creduto in debito di esporre le ragioni, per le quali egli ed i suoi amici voteranno contro il Ministero.

Premessa una dichiarazione non necessaria, quella, cioè, che fra l'opposizione di Destra e l'opposizione di Sinistra non esiste alcun affiatamento precedente, e che, quindi, deve soltanto parlarsi di coincidenza di voto e non di coalizione, l'onor. Crispi fece anch'egli una corsa sul campo della politica estera e della politica interna del Ministero, per conchiudere che non trova motivi di contentarsi nè dell'uno, nè dell'altro.

Se s'ha a parlare di coalizione, per l'onorevole Crispi la coalizione devesi ravvisare, più assai che in altrui, in quelli che daranno il voto al Ministero, e che dall'onor. Berti, per mezzo dell'onor. Billia, fanno una eterogenea mescolanza che si estende all'estrema Sinistra. Coalizione è questa, che mira a conservare. Non l'altra, che tende unicamente ad abbattere il comune nemico.

L'onor. Crispi non teme le discussioni più arrischiate di ogni più arrischiato soggetto. Fra questo egli è pane e cacio coll'onor. Berti. Sono i Governi colpevoli o i Governi impotenti quelli che temono la discussione. Non i Governi che hanno un programma preciso e determinato, e che vanno per la retta strada. Quanto poi alla Monarchia, l'onor. Crispi la reputa tanto più tetragona contro ogni possibile conato, in quanto che non c'è salute da sperare in Italia fuori di essa, e il popolo lo capisce, e il popolo, che la ha instaurata ed acclamata, e che la ama e che ne fa il suo orgoglio ed il suo amore, non tollererebbe mai che vi si attentasse.

Dimostrò anche l'on. Crispi come sia senza fondamento il temere che una crisi ministeriale abbia da ritardare indefinitamente le due riforme del corso forzoso e della legge elettorale, le quali oramai non sono più di dominio di una o di un'altra amministrazione, ma dell'intero Parlamento. E da questa considerazione e dalla convenienza medesima di affrettare le riforme, l'on. Crispi tolse argomento per dichiararsi contro la debolezza e la eterogeneità del presente Gabinetto, il quale, davvero, secondo lui, potrà finire per compromettere e le riforme, e il partito suo, e l'intera Sinistra.

L'onor. Fortis si limitò a fare istanza per una revisione delle leggi di pubblica sicurezza, e a sostenere l'assenza d'ogni impronta settaria dai fatti di Forlì. L'on. Cavallotti se la prese specialmente coll'on. Billia, accusandolo d'incongruenza; e discorse dei fatti di Milano e della forza della democrazia, esprimendo in complesso questo concetto, o almeno producendo nell'uditorio questa impressione che, se egli si indurrà a votare pel Ministero, voterà senza nessun entusiasmo. L'on. Fabrizi trattenne anch'egli la Camera sui fatti di Milano, sostenendo che, se essi possono aver dato occasione a qualche eccentricità, non ebbero però alcun carattere di fazione o di sedizione.

Sfrondata da tutte le ripetizioni e da tutti i pleonasmi, questa fu virtualmente la seduta di ieri della Camera. Seduta cara al Ministero, perchè, da un lato, essa non alterò la situazione qual era alla vigilia, e dall'altro gli permise di attendere dalla Sicilia e dalla Sardegna taluni amici, l'ultima riserva, che, commossi dalle grida strazianti di aiuto e di soccorso, si sono decisi a muoversi anch'essi finalmente e a venire a incoraggiare e a dar mano al Gabinetto nell'estremo cimento, contro cui egli si dibatte. Si tratta di sei o sette deputati, che avrebbero da essere arrivati stanotte per appunto.

La Camera cominciando già a dare evidenti segni di stanchezza, si credeva che la discussione avrebbe potuto chiudersi ieri dopo il discorso dell'on. Crispi; molto più che qualche voce, che chiedeva la chiusura qua e là, s'è udita. Ma non ne fu nulla. E oggi la discussione continuerà; e poichè vien riferito che i ministri, e specialmente l'on. Depretis, intendono rispondere per le lunghe, non è impossibile che il voto non abbia luogo nemmeno stassera. Il che, vi prego di crederlo, per noi corrispondenti, è tutt'altro che un divertimento.

Verona 24 novembre.

La nostra civica Cassa di Risparmio, un Istituto che conta molti anni di vita, retto da amministratori integri, abili, prudenti, che accumulò un capitale proprio assai cospicuo, garantito dal Comune, sotto la cui egida egli procede, deliberò, un paio di mesi fa, di ridurre dal 4 per cento al 3 1|2 per cento gl'interessi dei capitali investiti in conto corrente presso di esso.

Quando fu presa questa deliberazione, molti e forti motivi la sorreggevano. Anzitutto una straordinaria e sempre crescente giacenza di capitali nei forzieri della Cassa, poichè la loro investita in mutui ipotecarii riusciva difficile per la scarsa richiesta che ne veniva fatta, dipendente in gran parte dalla mancanza di ogni industria, di ogni commercio, di ogni vertiginoso movimento di danaro nella nostra Provincia assai poco intraprendenet; in secondo luogo il sommo pericolo ed il poco tornaconto che trovava la Cassa nell'investire i suoi capitali in valori pubblici, che erano giunti ad un'altezza, oltre la quale difficilmente potevano andare.

Intanto corsero le prime notizie, mal cautamente propagate dal Ministero, della possibile sollecita abolizione del corso forzoso, e il conseguente subito ribasso delle pubbliche carte, le apprensioni del commercio, le difficoltà degli sconti, il disagio dei giuocatori di Borsa, un malessere generale di tutta la pubblica economia, così che le mutate condizioni del credito, la riduzione del tasso degl'interessi, ed il panico, da cui fu colto il mercato, indussero i depositanti a ritirare dalla Cassa le somme che le avevano confidate, e, come appare dall'ultima situazione della Cassa di Risparmio, si ebbero così sopra appena un milione di lire di depositi, oltre a due milioni e trecentomila lire di rimborsi.

La cosa impensierì, e giustamente, il Consiglio d'Amministrazione, che si vide obbligato a vendere una quantità ingente di rendita italiana acquistata a caro prezzo, e venderla per l'appunto quando era in un sensibilissimo ribasso, onde sopperire agli urgenti bisogni di Cassa. A frenare in qualche guisa le richieste di rimborsi, esso ottenne l'abrogazione della riduzione del tasso d'interessi già votata dal Consiglio comunale, e che era in limine di attuazione, di guisa che la Cassa mantenne la vecchia misura di interessi del 4 per cento. Se non che, essendo l'Amministrazione in mano di cittadini tra i più specchiati ed operosi, in mano di consiglieri ed assessori comunali che si vorrebbero *riparare*, così la misura di prudenza da essi adottata, e il ritorno ch'essi fecero su l'accennata deliberazione, consigliata, come dissi, dalle mutate condizioni delle cose, determinò da parte del giornale progressista *L'Adige*, una guerra spietata contro di loro; guerra però nella quale, amo di crederlo, non verranno minimamente feriti nè la Cassa di Risparmio nè i suoi lodevoli ed ottimi amministratori.

Ed ora vi parlerò d'un argomento assai più sereno e che spero incontrerà meglio nei gusti dei vostri lettori.

La nostra Esposizione di Belle arti fu inaugurata la passata domenica con un elegante, forbito ed elettissimo discorso del prof. Patuzzi, un letterato di vaglia, un'anima d'artista come non ve n'ha molte.

La Mostra è riuscita assai migliore del solito, sia per il numero degli oggetti esposti (poco meno di trecento), che per il loro valore e per la fama degli autori che li hanno mandati.

Anche Venezia ha dato il suo contingente e numeroso, e scelto.

Vi ha il prof. Allegri Carlo coi suoi magnifici *Fumi*; vi ha il Carlini Giulio, il quale, sebbene di scuola vecchia, ha fatto dei lavori eccellenti, ed il suo *Baccanale di S.ta Marta* specialmente ottenne il plauso generale. Piacquero del pari i quadri esposti dalla di lui figlia Fanny.

Il Favretto ha un bellissimo quadro: *Finalmente!* il quale però è d'alcun poco inferiore al *Venditore di stampe*, ch'egli ha esposto l'anno scorso.

Il Ciardi ed il Lancerotto esposero dei quadri assai ammirati. Il Navarra segna quest'anno un rilevante progresso, e lo scultore Bortotti attrae favorevolmente l'attenzione del pubblico che gli è largo di lodi.

Oltre che da questi, che sono i migliori, l'arte di Venezia è rappresentata dal Novi, dal Barison, dal Rizzi, Berti, Levorati, Gavagnin, Rota, Fragiacomo, Rinaldo, Pastega e Serena.

Il più encomiato di tutti è però il Busi, di Bologna, con un quadro di genere di magnifica composizione. È un vero peccato che il soggetto sia una vera miseriuccia.

E per oggi faccio punto. D. A.

ITALIA

Gli amici del Ministero.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

La grande impressione prodotta dal discorso dell'on. Bonghi, uno dei più importanti discorsi che siano stati pronunziati nella Camera italiana, trae origine non solo dal valor dell'oratore, ma eziandio, e principalmente, dalla gravità delle condizioni, nelle quali ci troviamo, e che anche da noi furono più volte accennate. Non ripeteremo qui le considerazioni svolte dall'on. Bonghi e che ieri furono da noi riassunte colla maggiore esattezza possibile; diremo soltanto ch'esse riuscirono efficacissime, nella loro temperanza, appunto perchè rispondevano alle inquietudini del paese e dipingevano al vivo lo stato del Ministero e della Camera.

La questione oramai si è fatta molto semplice, dopo i discorsi degli onorevoli Cairoli e Depretis. Non una voce è sorta dall'estrema Sinistra a combattere il Ministero; anzi, alcune se ne udirono che ne fecero l'apologia.

Il Gabinetto Cairoli — come noi prevedevamo — avrà per sè l'appoggio ed i voti di tutti i radicali che siedono nella Camera elettiva come già, fin d'ora gli augura la vittoria tutta la stampa repubblicana d'Italia. Questo fatto è la più solenne condanna dei ministri; esso dimostra a chiare note la persuasione del partito radicale che nessun Ministero, meglio di quello che presentemente sta al potere, possa giovare a suoi interessi.

Non sappiamo se il Ministero abbia fatto qualche tentativo per formarsi una maggioranza fuor dell'estrema Sinistra. Se lo ha fatto non vi è riuscito. Fra i monarchici della Sinistra non ha trovato una base parlamentare abbastanza larga. Piuchè oggi la controversia è posta ne' seguenti termini: si vuole un Ministero che rafforzi e tuteli le istituzioni monarchiche, oppure si è disposti ad accettarne uno che, per connivenza o debolezza, lasci esposti i principii fondamentali dello Stato all'opera colpevole di una lenta demolizione?

Ecco il quesito. Può esser dubbia la risposta per coloro che non vogliono gettare il paese in una serie di avventure pericolose e di convulsioni funeste? Il popolo italiano, ne siamo certi quando vedesse seriamente minacciato l'ordine di cose instituito dai plebisciti, reagirebbe. Ma il Governo non ha il dovere d'impedire che si giunga a tale estremo? Non è esso il vigile custode delle leggi consentite dalla nazione e dell'ordine pubblico?

Prima del 18 marzo 1876 non fu mai necessario di tenere questo linguaggio perchè si avevano ministri decisi a far rispettare l'autorità del Governo. In meno di cinque anni, a furia di transazioni siamo giunti a questo punto e l'ampia libertà secondo lo Statuto si è convertita in licenza sfrenata contro lo Statuto. È giusto, è onesto, è morale, che la maggioranza della nazione rimanga priva di difesa e abbandonata dal Governo, e che questo cerchi la propria salute in un partito che apertamente vuol farsene sgabello a rovesciare l'attuale ordinamento dello Stato?

I sofismi s'infrangono, si spezzano contro l'eloquenza dei fatti. E i fatti, ripetiamo, son questi: se il Ministero avrà la maggioranza (e, per amor dell'Italia, speriamo che non l'abbia) la otterrà unicamente per mezzo dei radicali. La condotta dell'estrema Sinistra è la più solenne conferma, la più splendida giustificazione dei timori manifestati dai nostri amici.

Nessuno più di noi è tollerante delle opinioni altrui, lontano da ogni violenza, desideroso di riforme veramente liberali. Ma il fondamento delle istituzioni dev'essere fuori di discussione, affinchè queste prosperino, si svolgano regolarmente e diano copiosi frutti. E oggi sentiamo il dovere di parlar forte, perchè si tratta non della vita di un Ministero, ma delle sorti della nazione.

Togliamo dal dispaccio telegrafico della *Perseveranza*:

Crispi dice che egli e i suoi amici voteranno contro il Ministero. *(Movimenti e mormorio.)*

In quanto ai progetti della legge elettorale e dell'abolizione del corso forzoso, non se ne preoccuperanno punto, perchè essendo tali progetti davanti la Camera, se ne potrà esigere la discussione a chiunque succeda, ed anzi la stessa Destra ne dovrebbe tener conto.

A chi poi rimproverasse la sua coalizione e degli amici suoi colla Destra, domanderebbe: Non è forse coalizione quella ministeriale che va dall'on. Berti all'on. Cavallotti? *(Approvazione. Ilarità.)*

Gli atti del Governo sono deboli, inconsulti. Si fece spesso troppo tardi ciò che si avrebbe dovuto far prima, mostrando in tal modo di cedere alla piazza. *(Vero! Bene!).* Rivolgendosi ai ministri Depretis e Cairoli, conchiude: Solo quando si sciolgano i vincoli di certi tentatori che vi circondano, allora solo potrete riacquistare la stima dei vecchi amici.

TURCHIA

L'entrata in Dulcigno.

Un dispaccio da Scutari reca i seguenti ragguagli sull'entrata di Dervish pascià a Dulcigno:

Il combattimento avvenuto lunedì durò due ore. Dervisch pascià giunse da Belaj alle 3 del pomeriggio con sei battaglioni e 150 armati della tribù di Skraeli, la quale si mantiene ligia al Governo. Questi uomini dovettero marciare in testa alla colonna, ed incontrarono quelli della Lega a Mashka, fra Zopso e Satza, circa 3000 combattenti. Gli Albanesi ebbero l'intimazione di arrendersi, ma risposero colla beffa.

Dervisch pascià ordinò alle sue truppe di tirare da prima in aria; ma gli Albanesi risposero con una viva fucilata; 4 ufficiali e 58 soldati caddero nelle file di Dervish pascià. S'impegnò quindi una pugna sanguinosa. Un battaglione turco, preso fra due fuochi, sofferse gravissime perdite, ma riescì nondimeno a cacciare gli Albanesi dalle loro posizioni. Da Mazura, Dervisch pascià mandò parecchi cannoni sulle colline, e ciò valse a decidere il combattimento.

Quelli della Lega fuggirono a Dulcigno ed eccitarono gli abitanti alla resistenza; ma pochi furono quelli che porsero ascolto. Alcune palle caddero nella città, ch'è mezzo spopolata.

Le perdite fatte dai Turchi ammontano a 70 morti; quelle degli Albanesi non si conoscono. Le perdite dalle due parti si calcolano a 300 morti e feriti. I rinforzi dai monti giunsero troppo tardi. Niuno a Scutari immaginava l'energico e rapido procedere di Dervisch pascià. Gli uomini della Lega erano per la maggior parte di Scutari e delle stirpi di Kovaja e Tetova.

Un altro dispaccio da Scutari annuncia: La Lega è sciolta. Il bazar sarà aperto domani. La popolazione è tranquilla. Molte centinaia di montanari, provenienti da Dulcigno, passano di qui e si dirigono a Hove. L'accampamento di Tun viene abbandonato dalle tribù albanesi. Gli uomini di Hotti si portarono 140 casse di munizioni nei monti. Molti abitanti di Dulcigno vogliono emigrare; Dervisch pascià promise loro nuove dimore a Medua sui beni del Governo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 novembre.

Elezioni commerciali. — Ecco le sedi delle Sezioni per le elezioni commerciali che avranno luogo domenica 5 dicembre:

Sede delle Sezioni di Venezia.

Sez. I: Sestiere di S. Marco: Camera di commercio, Palazzo ex Zecca.

Sez. II. Sestiere di Canaregio: Palazzo Jagher, SS. Apostoli, N. 4760.

Sez. III. Sestiere di S. Polo e S. Croce: San Stin, Palazzo Donà, N. 2515.

Sez. IV. Sestiere di Dorsoduro e Giudecca: Liceo Marco Polo, Fondamenta Bollani, San Trovaso, N. 1073.

Sez. V. Sestiere di Castello col Comune di Malamocco: Istituto tecnico S. Giovanni Laterano.

Sezioni foranee.

Murano: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Burano: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Mestre: Residenza municipale. Elettori di Mestre, Favaro, Marcon e Zellarino.

Spinea: Residenza municipale. Elettori di Spinea, Chirignago e Martellago.

Mirano. Residenza municipale. Elettori di Mirano, Pianiga e S.ta Maria di Sala.

Noale: Residenza municipale. Elettori di Noale, Salzano e Scorzè.

Dolo: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Mira: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Camponogara: Residenza municipale. Elettori di Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Fiesso d'Artico, Fossò, Stra e Vigonovo.

S. Donà di Piave: Residenza municipale. Elettori di S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Musile e Torre di Mosto.

Fossalta di Piave: Residenza municipale. Elettori di Fossalta di Piave, Grisolera, Meolo e S. Michele del Quarto.

Noventa di Piave: Residenza municipale. Elettori di Noventa di Piave e Ceggia.

Portogruaro: Residenza municipale. Elettori di Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore e Caorle.

S. Stino di Livenza: Residenza municipale. Elettori di S. Stino di Livenza ed Annone Veneto.

S. Michele al Tagliamento: Residenza municipale. Elettori di S. Michele al Tagliamento e Teglio Veneto.

Chioggia: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Cavarzere: Residenza municipale. Elettori di Cavarzere e Cona.

Pelestrina: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Beneficenza. — Quell'anonimo filantropico, del quale abbiamo più volte registrato gli atti generosi, ci ha nuovamente trasmesso ital. L. 20 a beneficio degli Asili infantili, per la quale noi gl'inviamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Onoranze funebri a Giuseppe cav. Canali. — Stamane, nella chiesa di San Marco, avevano luogo le onoranze funebri disposte dalla Camera di commercio di Venezia a suffragio dell'anima di Giuseppe Canali, emerito segretario della Camera stessa, morto il 22 corr. in Treviso.

Assistevano alla mesta cerimonia il co. Serego, Sindaco di Venezia, con parecchi consiglieri comunali; il comm. Blumenthal, presidente, ed il cav. Dalcerè vicepresidente della Camera di commercio di Venezia con molti consiglieri della stessa Camera; il R. Intendente di finanza cav. Verona; consiglieri di Prefettura; il cav. Picello, direttore provinciale delle R. Poste; il R. Questore cav. Chiaves e l'ispettore di questura del Sestiere di San Marco, cav Raimondi; il cav. Colleoni, Sindaco di Murano; Rappresentanze della Scuola superiore di commercio, della Scuola d'arte applicata all'industria, del Casino di commercio, ed altre; capitani marittimi, spedizionieri, mediatori, negozianti, molte signore abbrunate; parecchi parenti e un gran numero di amici e di estimatori del defunto cav. Canali, uomo veramente assai stimabile sotto ogni riguardo e degnissimo di tanta generale simpatia.

Attorno al catafalco, decorosissimo, ardevano molte torcie, parte delle quali erano tenute da uscieri municipali, da uscieri della Camera di commercio e da inviati da amici della famiglia Canali.

Il Municipio, perchè la cerimonia riescisse ancora più decorosa, inviava anche la banda cittadina.

Pochi uomini, come il Canali, nel lasciare la vita, sollevano così vivo compianto, e ciò valga a lenire l'immenso dolore della desolata famiglia.

Caduta. — Ieri nel breve e angusto tratto di strada che conduce dal Ponte di Canonica al Campo dei SS. Filippo e Giacomo, è caduto un vaso da fiori, il quale colpiva, fortunatamente in isghembo, al capo e alla spalla, una donna che ha ivi negozio di giocatoli, e che, per combinazione, trovavasi presso la porta del vicino negozio da pollaiuolo per richiamare una sua bambina.

La povera donna perdette molto sangue dalla ferita non leggera alla testa, e oggi, col capo fasciato, e in istato di debolezza per la emorragia copiosa, essa era nuovamente nel suo negozio, anche per la circostanza che ha il marito assente.

Si fecero pratiche per rilevare con certezza da qual balcone cadeva quel vaso; ma finora non fu possibile rilevarlo. Le guardie municipali non mancano d'invigilare che gli amatori dei fiori possano sodisfare al loro gusto senza pericolo dei passanti, cioè presidiando i vasi in modo da rendere impossibile la caduta di essi sulla pubblica via; ma esse incontrano difficoltà ad ogni piè sospinto.

Se una guardia a tale oggetto suona il campanello di una casa, è troppo frequente il caso che si senta rispondere essere inviolabile il domicilio; che non è creanza andare a recar disturbo alle famiglie, e tante altre consimili cose. Talora si arriva fino a recarsi a mover lagno all'Ispettorato contro la guardia numero tale, perchè ha tocchi i battenti della casa tale e tale, e non mancano al caso quelli che ne prendano le difese, pronti ad inveire invece contro le guardie il giorno che avvenga una disgrazia!

Le guardie fanno quello che possono, ma spesso, troppo spesso, la colpa è negli abitanti, tra i quali havvene buon numero di trascurati o peggio.

Teatro Rossini. — Domani sera vi sarà la prima rappresentazione della Compagnia tedesca di operette, diretta dal signor Alfredo Freund. Si darà la recente operetta comica in tre atti del maestro Suppè, *Donna Juanita*, che fu ripetuta più di 100 volte al *Carltheater* a Vienna, e piacque molto anche a Trieste. Le parti principali sono sostenute dalle signore Stubel e Pagay, dal tenore Telek, dal baritono Schwarz e dai comici Ehrenfest e Pagay.

L'orchestra è diretta dal maestro Giuseppe Pohl.

Tentato ferimento sulla persona di un soldato. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che è stato arrestato ier l'altro certo V. Enrico, d'anni 25, per tentato ferimento con le forbici sulla persona di un soldato di sentinella alla Corte d'assise, il quale avea la consegna d'impedire l'entrata nella sala delle udienze.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 30 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Verdi. Preludio, introduzione, racconto e coro nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Arditi. Walz *Hellogg*. — 4. Rossari. Fantasia sull'opera *Faust*. — 5. Marchetti. Finale 3.° nell'opera *Ruy-Blas*. — 6. Ascher. Mazurka. — 7. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah*. — 8. Errera. Polka *Nanà*.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 28 novembre 1880.

Bovolato Gaspare, perlaio, con Scandella Elisabetta, casalinga.

Dabalà Francesco, guardia daziaria, con Chiribiri Elisabetta, perlaia.

Padoan Antonio, carpentiere all'Arsenale, con Cipollato Pasqua, casalinga.

Todeschini Agostino, battellante, con De Prà Jacopa, lavandaia.

Andreutto Pietro, operaio ai Tabacchi, con Finozzi Antonia, sigaraia.

Cressini o Crescini Giusto, direttore d'albergo, con Bazzo detta Baso Lidia chiamata Ida, casalinga.

Biasutti Gio. Batt. chiamato Giovanni, spazzaturaio, con Pasutto Emilia, industriante.

Marella detto Squassaretto Giovanni, pescatore, con Poli Angela, perlaia.

Orlando Marco, fruttivendolo, con Costanzi Emilia, sigaraia.

Barca Sebastiano, manovale ferroviario, con Zasso Corona, domestica.

Scoffo Antonio, agente di commercio, con Bellini Caterina, casalinga.

Linde Giuseppe, liquorista, con Marchetta chiamata Marchetti Emilia, sarta.

Vianello detto Pinca Antonio, burchiaio, con Scarpa Giovanna, industriante.

Barbaro Gio. Batt. chiamato Giovanni, confetturiere, con Sanquirin chiamata Sanquerin detta Grillo Angela, sarta.

Abbatangelo Paolo, marinaio mercantile, con Cecchelin Anna, già stiratrice.

D'Esle detto Comare Luigi, guardia daziaria, con Fagherazzi detta Svaldon Maria, già domestica.

Bullettino del 28 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Franco Giuseppe, agente di commercio, con Olper Ernesta, civile, celibi.

2. Feriaddi Giovanni, facchino, con Bevilacqua detta Bomba Anna, casalinga, celibi.

3. Sinigaglia Samuele chiamato Abramo, industriante, con Bassani Giuseppina, casalinga, celibi.

4. Bernardi Gio Batt., perlaio, con Dal Gesso Maria chiamata Vincenza, domestica, vedovi.

5. Ferrari Bravo co. Spiridione, perlaio, con Griffanti Maria chiamata Elisabetta, domestica avventizia, celibi.

6. Cardazzo chiamato anche Gardazzo Antonio, tagliapietra lavorante, con Cappelletti Caterina, sarta, celibi.

7. Dalla Corte Girolamo chiamato Antonio, barcaiuolo, con Carpene Maria chiamata Giacoma, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Corner Renon Luigia, di anni 55, vedova in seconde nozze, sarta, di Venezia. — 2. Longato Domenica, di anni 55, nubile, ricoverata, id. — 3. Gerardini Gavazzi Angela, di anni 51, coniugata, R. pensionata, id. — 4. Basilisco Concina Elisabetta, di anni 45, vedova, postara, id. — 5. Probizier Lauro, di anni 7, id.

7. Zoja Napoleone, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Treviso. — 7. Boccanegra Bartolameo, di anni 64, vedovo, cuoco, di Venezia. — 8. Zuanich detto Brattine Angelo, di anni 52, celibe, diurnista, id. — 9. Tipaldo Foresti Antonio, di anni 23, celibe, studente e possidente, di Cefalonia.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Padova.

Bullettino del 29 novembre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 1.

MATRIMONII: 1. Santi detto Papesso Francesco, vetraio, vedovo, con Longega Elisabetta, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Forzellato Brunello Regina, di anni 68, vedova, venditrice di liquori, di Venezia. — 2. Zilli Pasini Marianna, di anni 57, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 3 Sartorello Fagarazzi Elisabetta chiamata Maria, di anni 33, coniugata, casalinga, id. — 4. Coen-Fanno Isacco, di anni 81, vedovo, negoziante, id. — 5. Valle Antonio, di anni 54, coniugato, facchino di Medun. — 6. Astolfo Tommaso, di anni 30, celibe, accenditore del gas, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Salzano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

Miceli presenta un progetto di legge per l'abolizione dei diritti d'uso in alcune Provincie venete col nome di Erbatico.

Convalidansi le elezioni di Ulisse Dini a deputato del Collegio di Pisa, contestata, e di Giulio San Martino a deputato del Collegio di Cuorgnè, incontestata, e proclamasi validamente eletto Antonio Cardarelli a deputato d'Isernia.

Riprendesi la discussione delle mozioni sulla politica interna ed esterna del Governo.

De Zerbi osserva che la questione in discussione non fa altro che chiarire l'equivoco della situazione parlamentare; occorre quindi terminarla per non scemare la forza del voto e con esso la forza avvenire del Governo. Per altro il Gabinetto non può accontentarsi di un voto circondato da attenuanti e sottintesi; e deve insistere per avere un voto esplicito, quale già l'ha chiesto Cairoli.

Domandasi la chiusura ma non è approvata.

Cairoli dice che si parla di coalizione di voti senza che si osservi come Crispi e Minghetti concordano nel votare contro il Ministero ma si contraddicono nelle ragioni del voto, perchè Crispi approva l'operato del Governo in ciò che Minghetti condanna, e lo stesso Massari discorda dagli apprezzamenti di Minghetti. Replica poi alle altre obbiezioni di Maurigi, Savini, Damiani, Billia e Crispi, sostenendo che l'Italia in tutte le risoluzioni delle Potenze sulle questioni orientali prese la iniziativa, che ingiustamente si rimprovera il Ministero di non aver fatto rispettare i trattati che la Camera stessa gl'impone di far rispettare; che uno dei punti più importanti del Trattato di Berlino è oggi un fatto compiuto e ne va lodata la diplomazia perchè la consegna di Dulcigno è avvenuta senza spargimento di sangue (?) e senza un che solo cittadino abbia emigrato (?) Circa la questione tunisina osserva che trattandosi di decoro nazionale non lo si dovrebbe dire offeso, fondandosi sopra un'ipotesi quando i fatti attestano che fu degnamente tutelato; le corazzate francesi non avevano alcuna forza contro le ragioni legali di un cittadino italiano che il Governo validamente sostenne.

Parla delle concessioni fatte da Tunisi alla Francia, mostrando che il porto di Goletta riescirebbe utile all'Italia, e del cordone sottomarino la cui vertenza riducesi ora ad avere un ufficio italiano a Tunisi mentre quella Reggenza lo rifiuta perchè impegnata con una Società francese che ha tutta la rete del telegrafo. Il Governo si appoggia ad una maggioranza incerta ma è forse certa la maggioranza che sta contro il Ministero? *(Avrà voluto dire la maggioranza che si vuol formare contro il Ministero, perchè non vi possono essere due maggioranze, una a favore, una contro il Ministero.)* Conchiude dichiarando che il Gabinetto desidera un voto di maggioranza compatta con cui possa procedere alle promesse riforme.

Nicotera dice essere indotto a parlare da una osservazione che a lui rivolse Cavallotti e dalla quale si potrebbe dedurre che l'oratore essendo ministro abbia perseguitato i repubblicani, dimostra che ciò non fece, ma applicò strettamente le leggi a riguardo di tutti. Del resto egli non si spaventa punto dei repubblicani, perchè quel partito è oggi un avanzo di quelli a cui si deve il presente risorgimento d'Italia e fra i quali annoveransi illustri personaggi che oggi siedono a destra. I repubblicani di ora sono tali perchè troppo giovani per essere moderati, ma sono unitarii e ciò allontana ogni timore. Essi però scelsero male la legge per la riforma elettorale, come terreno per la loro agitazione, perchè essa fu preparata da altro Ministero, sotto Vittorio Emanuele e con criterii più liberali di quelli seguiti dal presente Ministero tanto in quella quanto nella nuova legge comunale. Espone quale fosse fin qui la condotta del suo partito, quali le sue idee intorno alle attribuzioni del Governo e i doveri di esso circa le riforme. Egli le comunicò ad alcuni ministri del Governo in privato. Non vennero accolte nè attuate; quindi egli e i suoi amici non possono ora votare pel Ministero.

Depretis replica alle accuse di Bonghi, Massari, Minghetti e Billia circa la situazione interna del paese. Non si tarderà a persuadersi che l'indulto e i fatti di Genova non possono giudicarsi atti di debolezza del Governo. Stima esagerati gli apprezzamenti di Bonghi sullo stato morboso dell'Italia che richiede, secondo lui un pronto ed efficace rimedio; domanda infatti se qualche legge fu violata o qualche ordine del giorno non seguito, se realmente le varie associazioni sieno aumentate e si mostrino turbolente e minacciose; lo nega affermando invece il Governo aver fatto il suo dovere in tutti gli avvenimenti citati e si diffonde a dimostrarlo.

Parla in seguito degli attentati contro i militari, e comunica le lettere del minirtro della guerra che assicura non ebbero l'importanza e il carattere che si suppone; del resto il Governo non trascurò di dare gli opportuni provvedimenti. Riguardo poi alle Associazioni e pubbliche riunioni crede che il sistema di tolleranza e sorveglianza usato fin qui dal Governo sia il migliore.

Sospendesi la seduta per cinque minuti.

Riaperta la seduta, *Salaris* presenta la Relazione sulla legge pei provvedimenti a favore dei danneggiati dagli uragani in Provincia di Reggio di Calabria.

Depretis, riprendendo il discorso, replica a Fortis non potersi se non dai Tribunali risolvere se le disposizioni di pubblica sicurezza possono applicarsi agl'internazionalisti e ai socialisti; a Minghetti non aver mai esitato dinanzi all'impopolarità quando si trattò di rimanere fedele ai suoi convincimenti; e inoltre niuna indebita ingerenza politica essere penetrata nelle cose dell'amministrazione e della giustizia. Conchiude dichiarando che fin dai primordii della sua vita politica fu monarchico e sempre più lo divenne essendosi convinto che senza la Monar-

chiaI Italia non sarebbe nè potrebbe rimanere unit. Aggiunge altre dichiarazioni intorno al programma del Ministero e spera che la Camera vorrà aiutarlo ad attuarlo completamente.

Villa risponde a Crispi il quale lo accusò per atti di politica ecclesiastica, che la sua politica ecclesiastica consiste nella severa osservanza delle leggi non in altro.

Cairoli ed approvasi la chiusura salvo i fatti personali e lo svolgimento delle mozioni.

Danno spiegazioni personali *Mussi*, *Fortis*, *Billia*, *Longhi*, *Berio*, *Cavallotti*, *Crispi* e *Villa*.

Comincia lo svolgimento delle mozioni, prima delle quali è la seguente di *Odescalchi*:

« La Camera non sodisfatta delle spiegazioni date dal Ministero circa la venuta dei Comunisti francesi in Italia, passa all'ordine del giorno. »

Il proponente nello svolgerla in nome della vera democrazia italiana che lavora nei campi muore in guerra e crede in una vita avvenire, protesta contro la vantata alleanza di essa con la democrazia francese rappresentata da Rochefort; del resto darà voto favorevole per quanto riguarda la politica estera e contrario per la interna.

Martini svolge il suo ordine del giorno che è così concepito: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e passa all'ordine del giorno. » Con esso egli intende esprimere pienissima fiducia nel Ministero.

Il seguito a domani.

(Agenzia Stefani.)

Il *Fanfulla* scrive sul discorso di Minghetti:

Si alza l'on. Minghetti. *(Segni di vivissima attenzione.)*

L'onor. Minghetti comincia il suo discorso rilevando le inesattezze dette dall'onor. Cairoli sulla questione di Tunisi e sostiene che l'Italia ha interessi grandi sulla costa africana, e che il Ministero non è riuscito a tutelarli, perocchè ha fatto all'estero una politica rassegnata. Egli chiede al ministro se egli non crede che l'Italia abbia diritto di esercitare a Tunisi una ragionevole influenza, ed aspetta una risposta più sodisfacente di quella che egli non speri avere dall'on. Depretis sulla politica interna.

«..... Un fiotto demagogico va sorgendo e minaccia le nostre istituzioni senza che il Ministero metta in opera i mezzi necessarii a soffocarlo. Io concordo coll'onor. Berti la libertà di discussione che sono pronto ad accettare da tutti i partiti, e mi dispiace anzi di non aver il tempo necessario di discutere con quei signori dell'estrema Sinistra sul concetto che io ho e che essi hanno dell'evoluzione.

« L'on. Mussi, che è un evoluzionista, dovrebbe ben sapere che l'ostrica fa due milioni di germi, e di questi germi, uno o due soltanto raggiungono il loro pieno sviluppo. Ora io ho forte paura che le sue idee appartengano a quel milione novecentonovantanovemila..... »

La Camera approva con una risata.

L'on. Minghetti continua il suo splendido discorso:

« L'on. Bovio ha detto ieri che i partiti i quali non comprendono i bisogni del loro tempo sono partiti morti; ed è vero; ma, per carità, non confondiamo le ubbie del nostro cervello coi veri bisogni del tempo. Certo un grande bisogno è quello di migliorare le condizioni delle classi inferiori; ma nessuno oramai ha più fede in certe panacee e in certi rimedi universali in cui si deliziavano i nostri nonni.

« *Gli* avversarii si compiacciono a portare in campo la scienza sperimentale: ebbene, se essi la conoscessero, saprebbero ch'essa va a delle conclusioni eminentemente conservatrici e monarchiche. » Ed è un fatto. « Uno dei pregiudizii del secolo decimonono, il più grande di tutti gli altri — l'ha detto Spencer — è il suffragio universale. »

Togliamo dal resoconto dell'*Opinione* il seguente brano del discorso di Minghetti:

Minghetti ricorda le narrazioni dei giornali sul *meeting* di Milano, e dice che fu acclamata la rivoluzione, sebbene alcuni più prudenti invochino la placida morte. *(Qui l'oratore, interrotto da alcuni di Sinistra, esclama)*: No, la gloriosa Dinastia di Savoia, questa gloriosa Dinastia che per otto secoli combattè valorosamente su tutti i campi di battaglia d'Europa, non si lascierà da costoro sdrucciolare ignobilmente nell'abisso. *(Bene. — Applausi vivissimi a Destra.)*

Telegrammi.

Roma 29.

Oggi si voterà. Dopo il voto di fiducia, i ministri tutti consegneranno i portafogli in mano a Cairoli, perchè possa liberamente ricomporre il Ministero. *(Secolo.)*

Parigi 28.

Gli amici del Principe Girolamo Napoleone si distaccano dal gruppo dell'appello al popolo, per formarne un altro con tendenze più liberali.

Baudry d'Asson ha chiesto, con una lettera a Gambetta, che siano posti in istato d'accusa il presidente ed i questori per sequestro della sua persona, a termini dell'art. 304 del Codice penale. *(Risorgimento.)*

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Vennero arrestati la cittadina Cadolle e parecchi altri che si recavano al cimitero di Levallois onde protestare sulla tomba di Ferré.

Bucarest 29. — Giunsero il 24 corr. lettere munite della sanzione imperiale, colle quali Leopoldo Hohenzollern accetta ufficialmente in nome suo e dei figli la successione eventuale del Principe Carlo; non vi è nè adozione, nè indicazione immediata d'erede.

Ragusa 29. — Tranquillità completa regna a Dulcigno e Scutari. Petrovich venne accolto con molta considerazione.

Londra 29. — Ieri vi fu un grande *meeting* a Sligo, Irlanda; parlarono Dillon, Lexton e altri deputati. Prima della riunione si trovarono sotto i palchi due bottiglie piene di polvere.

Madrid 29. — Le Cortes si apriranno il 20 dicembre. Nomineranno la Commissione per l'indirizzo e poi si aggiorneranno al 3 gennaio.

Berlino 29. — L'Imperatore fece ieri una passeggiata in carrozza chiusa; ricevette oggi il principe Hohenlohe.

Parigi 29. — Oggi, nella chiesa di Sant'Agostino, si celebrò l'anniversario della morte di Lacordaire. Il padre Monsalvo pronunziò un discorso celebrando il liberalismo di Lacordaire, facendo allusioni contro i Decreti. Mentre la folla usciva dalla chiesa, si udirono le grida: Viva la libertà. Si fecero alcuni arresti. (Ora, nella Repubblica francese si arresta chi grida Viva la libertà?)

Parigi 29. — La Camera approvò il progetto della gratuità dell'insegnamento primario, decise di nominare giovedì la Commissione d'inchiesta sul generale Cissey.

Il Senato, discutendo il bilancio dei culti, approvò un emendamento per ristabilire la cifra primitiva proposta dal Governo per lo stipendio dei Vescovi che la Camera aveva tolta.

Londra 29. — Il discorso di Granville produsse ottima impressione. Parlando dell'Italia, disse: La simpatia che quest'assemblea nutre verso quella grande ed interessante nazione deve aumentarsi sapendo che il Governo e la nazione italiana agirono ed agiscono adesso nel più completo accordo con noi e contribuirono potentemente ai risultati ottenuti. *(Applausi entusiastici.)* I giornali si rallegrano della dimostrazione al Re e alla Regina all'apertura del teatro Costanzi, facendo risaltare il patriotismo e la concordia del popolo italiano. (Oh! i giornali di Londra si commuovono tanto *adesso* per un fatto che si rinnova così di frequente?)

Bucarest 29. — La Camera elesse Rossetti presidente.

Costantinopoli 29. — Il Principe Nicola del Montenegro amnistiò i Mussulmani di Podgoriza. Dervisch ritornò a Scutari lasciando alcune compagnie nei dintorni di Dulcigno, e notificò ai consoli la consegna. La Porta spedirà una Commissione d'inchiesta nel Kurdistan. È smentito che la Porta abbia indirizzato una Nota comminatoria alla Grecia.

Scutari 29. — I Dulcignotti sono disarmati. Dervisch ritornò qui colle truppe, dice che partirà per l'Epiro.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 29, ore 1 55 p.

La situazione parlamentare si può riassumere così: Arrivarono gli estremi contingenti del partito ministeriale. Oggi parleranno Nicotera, Sella ed i ministri.

L'ordine del giorno esprimente fiducia sarà presentato da Mancini e Baccelli, che lo svolgeranno esprimendo il concetto di una immediata modificazione del Gabinetto dopo il voto.

Non si esclude essere possibile un riaccordo all'ultima ora fra ministeriali e dissidenti.

I deputati presenti della Destra sono 127, i deputati presenti in tutto sono 423.

Continua la previsione di una esile maggioranza ministeriale. Si ritiene per certo che la votazione seguirà questa sera.

Roma 29, ore 2, 40 p.

(Camera dei Deputati.) — *Miceli* presenta un progetto di legge per l'abolizione di alcuni diritti di uso nelle Provincie venete. Se ne dichiara l'urgenza.

Continua la discussione sulle interpellanze.

De Zerbi dimostra la discordanza delle ragioni addotte dai varii oratori favorevoli al Ministero. Egli crede che il Gabinetto respingerà un voto equivoco.

Varie voci domandano la chiusura.

Minghetti crede essere meglio che avanti la chiusura parlino i ministri.

La chiusura non è approvata.

Cairoli sostiene che la politica del Ministero nelle questioni estere fu sempre efficace e decorosa.

La Camera è disattenta.

Roma 29, ore 3. 45 p.

Nicotera dice che Cairoli fu male ispirato a parlare di coalizione, egli che si unì alla Destra per abbattere il primo Ministero Depretis; chiede a Cavallotti se la sua candidatura fu appoggiata dal Ministero. La peggiore politica è quella di lasciar nascere illusioni nei partiti estremi, colla incertezza nell'applicazione della legge. Giustifica gli atti della sua passata amministrazione. I repubblicani antichi, come Finzi, rischiarono il capo e trascinarono le catene. Fare il repubblicano oggi è un divertimento, è una passeggiata fuori porta quando fa bel tempo. *(Si ride.)*

La riforma elettorale fu promessa dal gran Re e tutti la vogliamo. Il partito repubblicano, agitandola, perde il suo tempo. Narra un colloquio avuto insieme con Cairoli e Crispi. Non vuol giudicare chi ha la colpa se l'armonia della Sinistra non ha potuto ristabilirsi. *(Sensazione, rumori)*.

Cairoli dice avere espressa l'idea di un armistizio, non avere avuto altri colloquii. *(La Camera è inquieta.)*

Depretis riassume le accuse lanciate contro lui dai varii oratori. Dice che mai accuse più gravi non furono mosse contro il ministro dell'interno.

La seduta continua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo XI, pel mese di novembre, di questa interessante pubblicazione.

L'arma tattica dei futuri combattimenti tra flotte *(G. Gavotti)*; — I porti militari. Porto militare di Surabaya *(C. Romano)*; — Relazione della Commissione superiore circa la rottura del cannone da 45 del *Duilio*; — La pesca nei mari d'Italia e la pesca all'estero esercitata da Italiani *(Targioni-Tozzetti)*; — Sull'utilità militare dei vapori transoceanici *(Samuel Long)*; — Il Congresso degli armatori italiani in Camogli e le tasse marittime; — Nuova barchetta di Loche *(G. B. Ermacora)*; — Sulle promozioni nella marina militare *(L. A. Vecchi)*; — L'araldica del mare *(I. K. Laughton)*; — Cronaca; — Ufficio idrografico della R. Marina; — Bibliografia; — Pubblicazioni diverse; — Movimenti degli ufficiali; — Notizie delle navi armate.

L'Illustrazione Italiana. — Il N. 48 del 28 novembre dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Il Principe Amedeo ed i suoi figli e gli ultimi quadri di Di Chirico (Stanislao Carlevaris); Il pittore Gaspare Sensi di Perugia (G. B. Rossi Scotti); Brera (Giovanni De-Castro); Gli eccetera della settimana (Cieco e Cola); Schizzi d'artisti; Nuovi viaggi critici, di G. Trezza; Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Lettere in bianco, racconto incredibile (Silvio Anselmi); Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione nazionale di Torino: Il primo nato; Il Principe Amedeo ed i suoi figli, quadri di Giacomo Di Chirico. — Roma. L'arrivo dei Sovrani la notte del 15. — L'espulsione dei frati a Parigi e in Provincia. — L'invasione del convento dei Cappuccini a Parigi: Il R. P. Arsène scomunica il commissario di Polizia. — Panorama di Correggio. — Ritratto del pittore Gaspare Sensi, da una pittura di Federico Madrazo. — Davanti la porta del teatro (sotto gl'Imperatori a Roma). — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno; centesimi 50 il Numero.)

Esposizione di Milano illustrata. — È uscita la seconda dispensa dell'Esposizione di Milano illustrata, edita dallo Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno.

Questa seconda dispensa contiene un articolo sulle Esposizioni di Michele Lessona, che mostra gli scogli da evitare e i vantaggi da raggiungere nelle esposizioni; un altro di Gabriele Rosa sugli utensili domestici, in cui addita la via da seguirsi in tale parte dell'esposizione, la storia delle Mostre italiane, parecchi articoli descrittivi, ecc.

Contiene inoltre le seguenti incisioni: Ritratti dei signori Stefano Labus e Luigi Fuzier, vice-presidenti del Comitato e del signor Amabile Terruggia, segretario. — La porta dell'Esposizione verso la via Palestro e la Piazza Cavour. — Padiglione in legno, in stile russo, del signor Maurizio Canetta. — Lo stato attuale dei lavori nella Galleria principale.

Processo per furto di biglietti dell'Esposizione di Torino. — Il *Fanfulla* ha da Torino 28:

Il processo per il furto dei biglietti d'ingresso all'Esposizione, è finito con assolutoria degl'imputati Bono Alessio e Gaietta, la condanna dell'imputato Pietrasanta a tre mesi di carcere, e la condanna dell'imputato Biffignardi a sei mesi.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 30 novembre.

Arrivarono: da Filadelfia, il barck austro-ung. *Urano*, capit. Cosulich, con petrolio, racc. a Elia Rietti; da Trieste, il vapore austro-ung *Trieste*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Patrasso, il vapore ital. *Unitas*, cap. Vianello, vuoto, racc. all'ord.; da Braila, il brig. ellenico *Marigò*, con orzo, racc. all'ord.; e da Filadelfia, il barck austro-ung. *Cviet*, cap. Seits, con petrolio, racc. a B. Rietti.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 29 novembre.

Il piroscafo *Tirreno*, della *Società Florio*, proveniente Corfù, sarà qui domani martedì 30 corr., e ripartirà mercordì 1.° dicembre alle ore 4 pom., caricando merci per Bari, Brindisi e Corfù

Il piroscafo *Mediterraneo*, partito oggi 29 corr. da Brindisi, sarà qui giovedì, portando il trasbordo dell'*Imera*, e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Principe Amedeo*, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì, e ripartirà domenica 5 dicembre per Costantinopoli e scali.

LINEA NORD AMERICANA.

Col piroscafo *Principe Amedeo*, si accetano merci per Nuova York, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital. 5 % god. da 1. genn. 1881	—	—	88 10	87 85
Rend. ital. god. da 1 luglio 1880	—	—	90 25	90 —

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.V. 1859 timb. F.forte	—	—	—	—
» » » libero	—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	330 —	331 —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	445 —	447 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI			da	a
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—
Germania	» »	4	126 75	125 75
Francia	a vista »	3 1/2	103 15	102 75
Londra	3 m. d. »	2 1/2	26 05	25 95
Svizzera	a vista »	4 1/2	102 90	102 60
Vienna-Trieste	»	4 —	222 —	221 —
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi			20 74	20 70
Banconote austriache			222 50	221 50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 22 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

BORSA DI FIRENZE	27 novembre	29 novembre
Rend. it. god. da 1 genn. 1881	— —	— —
» » 1 luglio 1880	91 10	89 90
Oro	20 76	20 1/4
Londra	26 03	25 90
Parigi	103 50	103 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	—
» » fine corr.	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	—	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	848 50	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29.	
Mobiliare	286 80
Lombarde	93 —
Ferrovie dello Stato	28[illegible] 25
Banca Nazionale	820 —
Napoleoni	9 3[illegible] 1/2
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 [illegible]5
Rendita austr.	73 50
Metalliche al 5 %	72 50
Prestito 1860 (Lotti)	131 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr. 5	53 —
100 Marche imp.	58 — —

PARIGI 29.	
Rend. fr. 3 0/0	85 45
» » 5 0/0	119 02
Rendita ital.	87 32
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	—
Ferr. Rom.	147 —
Obbl. ferr. rom.	342 —
Londra vista	25 24
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	3 1/2
Rendita turca	12 —

PARIGI 27.	
Consolidati turchi	12 —
Obblig. egiziane	335 —

LONDRA 29.	
Cons. inglese	100 1/2
Cons. italiano	86 5/8
» spagnuolo	21 3/8
» turco	12 —

BERLINO 29.	
Mobiliare	496 50
Austriache	487 —
Lombarde Azioni	159 50
Rendita ital.	85 75

BOLLETTINO METEORICO

del 29 novembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di M. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°. in mm.	774.19	774.88	774.00
Term. centigr. al Nord	7.60	11.58	12.50
» » al Sud	—	26.00	—
Tensione del vapore in mm.	6.15	6.67	6.94
Umidità relativa	79	65	64
Direzione del vento Super.	—	—	S.
» » Infer.	N	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	12	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2. 63	0. 9
Elettricità dinamica atmosferica	+30.0	+40.5	+44.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura Massima 12.95 Minima 2.75

Note. Bellissimo. — Rugiada nella notte. — Nebbia all'Orizzonte O. — Barometro crescente fino a mezzodì.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem.) . 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma . 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1.° dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole . . 7h 19m 48s
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 49m 24s 5
Tramontare apparente del l. s. del Sole. 4h 19m 0s
Levare della Luna (calcolo approssimato)
Passaggio della Luna al meridiano . 11h 7m 42s ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) . . . . 3h 37m pom.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 29.
Fenomeni importanti:

SPETTACOLI

Martedì 30 novembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Ernani*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette, diretta dall'artista Alfredo Freund. — L'operetta comica in 3 atti del M.° cav. F. De Suppè: *Donna Juanita.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon, condotta da G. B. Marini, diretta da C. Vitalliani. — *La Principessa Giorgio.* Con farsa. (Ultime recita). — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De Col. — *Biagio Carnico luganegher di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 5. 35 p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 p. 8. 35 p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per novembre

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. (circa)

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Tipografia della Gazzetta.